

ATTI PARLAMENTARI

DELLA

CAMERA DEI SENATORI

DISCUSSIONI

Legislatura XXII* — 1^a Sessione 1904-908

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFICI DEL SENATO

1908

CCXLVII.

TORNATA DEL 20 MAGGIO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Congedo — Nomina della Commissione per il Regolamento giudiziario del Senato — Dopo una raccomandazione del senatore Dini, relatore, accettata dal ministro dell'istruzione pubblica, si rinvia allo scrutinio segreto il disegno di legge: «Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1907-908» (N. 794) — Rinvio allo scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge: «Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1907-908» (N. 795); «Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1907-908» (N. 786); «Maggiore assegnazione di L. 1,230,000, per la costruzione del nuovo edificio della Regia Zecca» (N. 788); «Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1907-908» (N. 750) — Volazione a scrutinio segreto — Discussione dello «Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1908-909» (N. 782) — Discorsi del senatore Bettoni, del ministro delle finanze, e del senatore Colombo, relatore; dichiarazione del senatore Veronese — La discussione generale è chiusa, e si rimanda alla susseguente seduta quella dei capitoli — Presentazione di relazione — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti gli onor. ministri del tesoro, delle finanze, della guerra e della pubblica istruzione.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Boncompagni-Ludovisi chiede un congedo di un mese per motivi di salute.

Se non vi sono osservazioni in contrario, questo congedo s'intende accordato.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Il Senato, nella tornata del 1° aprile p. p., approvò la proposta del senatore Vischi per la nomina di una Commissione di sei senatori che, sotto la presidenza del Presidente del Senato, studiasse quali modificazioni debbansi apportare al regolamento giudiziario del Senato.

Nella stessa tornata, su proposta del senatore Blaserna, il Senato deferì al Presidente la nomina dei sei commissari.

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1908

In adempimento dell'incarico conferitomi, comunico che ho nominato a membri della Commissione i signori senatori: Borgnini, De Marinis, Petrella, Tassi, Brusa e Vischi.

Discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 794).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero

della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di voler dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 1,677,623.99 ai capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908, indicati nella tabella annessa alla presente legge e sono altresì approvate le variazioni proposte alle denominazioni dei capitoli n. 178, 196 e 200.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1908

Tabella di nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908.

Cap. n.	8. Ministero - Spese d'ufficio	L.	71,380 »
»	15. Ispezioni e missioni diverse presso il Ministero o nell'interesse di servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio - Spese per missioni all'estero e congressi	»	20,000 »
»	25. Pensioni ordinarie (Spese fisse)	»	150,000 »
»	40. Regie Università ed altri Istituti universitari - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	»	1,000 »
»	43. Regie Università ed altri Istituti universitari - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio delle Regie Università e degli Istituti universitari - Ricerche sperimentali	»	172,400 »
»	63. Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni	»	6,811.17
»	67. Biblioteche governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	»	3,000 »
»	68. Biblioteche governative - Dotazioni	»	13,000 »
»	70. Biblioteche governative - Fondo comune per maggiori spese impreviste	»	12,000 »
»	71. Compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche, ai membri della Giunta superiore per le biblioteche; indennità e spese per ispezioni e missioni eventuali in servizio delle biblioteche	»	2,000 »
»	77. Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e di arte - Fondo comune per maggiori spese urgenti e non prevedute che potessero occorrere	»	12,000 »
»	79. Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere - Spese per esplorazioni archeologiche all'estero - Compensi per indicazioni e trovamenti di oggetti di antichità e d'arte - Spese d'ufficio; indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi	»	34,000 »
»	104. Accademie ed Istituti di belle arti e di istruzione musicale e drammatica - Personale (Spese fisse) Indennità di residenza in Roma	»	500 »
	<i>Da riportarsi</i>	L.	498,091.17

	<i>Riporto</i> . . . L.	498,091.17
Cap. n. 106. Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio degli istituti predetti »		40,000 »
» 163 bis Sussidio al comune di Sambuca Pistoiese pel mantenimento agli studi di un'alunna licenziata da quel Regio Conservatorio di Santa Maria del Giglio »		300 »
178. Compensi per la raccolta dei dati e per la compilazione, presso il Ministero, della statistica di cui all'art. 30 della legge 8 luglio 1904, n. 407 e per la formazione dei ruoli relativi al concorso dello Stato nell'aumento di stipendi degli insegnanti elementari, in dipendenza della legge 11 aprile 1886, n. 3798 e 8 luglio 1904, n. 407 »		»
196. Onere dello Stato per l'istituzione delle scuole elementari nelle frazioni o borgate, e concorso nella spesa per le classi elementari sdoppiate dei comuni, di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 64, 65 e 77 della legge stessa »		500,000 »
» 233. Università di Padova - Chimica farmaceutica - Ampliamento dell'Istituto »		10,000 »
» 242-bis. Interessi dovuti all'Amministrazione dell'ospedale di S. Matteo in Pavia sulla somma capitale pagata a titolo di mantenimento delle cliniche universitarie come dalla legge 30 maggio 1907, n. 285 »		3,986.54
» 273-III Spesa per urgenti lavori di consolidamento ed altro da eseguire nell'edificio della Biblioteca di S. Giacomo di Napoli »		16,000 »
» 273-IV Spese per lavori di adattamento ed altro occorrenti in alcuni locali del fabbricato dei Girolamini in Napoli da servire ad uso di biblioteca dei libri donati allo Stato dal deputato Amerigo De Gennari-Ferrigni »		12,500 »
» 273-V. Concorso dello Stato nell'acquisto della biblioteca, lasciata agli eredi dal prof. Sebastiano Richiardi, da conservarsi nella Biblioteca Universitaria di Pisa »		15,000 »
» 273-VI. Spese e incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di codici e manoscritti di grande pregio »		15,000 »
» 280-V. Compenso per lavoro straordinario da eseguirsi dal personale addetto all'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Venezia . . »		3,000 »
» 280-VI. Spese per il rinnovamento del materiale artistico e degli altri oggetti distrutti dall'incendio della Mostra di architettura nell'Esposizione internazionale di Milano »		7,886 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	1,121,763.71

Riporto . . . L. 1,121,763.71

Cap. n. 281-III. Rimborso al direttore della scuola tecnica « Genaro Sommeiller » di Torino delle spese eseguite per presentare la sezione industriale di quella scuola alla Mostra delle scuole industriali di Roma . . . »	171.95
» 285. Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (Legge 18 luglio 1878, n. 4460) (Spesa obbligatoria) »	280,630 »
288. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli Istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e sordo-muti, dichiarati Corpi morali - Onere del Governo secondo l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria). »	220,000 »
	L. 1,622.615.66

PASSAGGIO DI SPESA.

Cap. n. 200. Concorso dello Stato a vantaggio dell'istruzione elementare nei comuni di cui all'art. 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, ed in applicazione degli art. 70, 72, 69 e 67, comma 1°, 67, comma 2°, 71, 59 e 63 della legge stessa L. —	52,400 »
---	----------

SALDI DI SPESE RESIDUE.

Spese generali.

Cap. n. 293-VI. Saldo degli impegni riguardanti le spese generali dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1906-907 e retro. L.	11,948.01
---	-----------

Debito vitalizio.

Cap. n. 293-VII. Saldo degli impegni riguardanti il debito vitalizio dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1906-907 L.	12,899 »
--	----------

Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.

Cap. n. 293-VIII. Saldo degli impegni riguardanti le spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1906-907 e retro L.	28,435.30
---	-----------

Da riportarsi . . . L. 1,623,547.67

Riporto . . . L. 1,623,547.97

Spese per gli Istituti e i Corpi scientifici e letterari.

Cap. n. 293-ix. Saldo degli impegni riguardanti le spese per gli Istituti e i Corpi scientifici e letterari, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1906-907 L. 2.50

Spese per le antichità e belle arti.

Cap. n. 293-x. Saldo d'impegni riguardanti le spese per le antichità e belle arti, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1906-907 e retro. . . . L. 15,114.56

Spese per l'istruzione media.

Cap. 293-xi. Saldo degli impegni riguardanti le spese dell'istruzione media, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1906-907 e retro L. 17,361.39

» 293-xii. Retribuzione per l'insegnamento dei lavori donneschi ad alunne di scuole tecniche, impartito nell'anno scolastico 1906-907 » 495 »

» 293-xiii. Compenso dovuto, in via di transazione, al professore Giovanni Ruzi per l'opera prestata durante gli anni 1901 e 1903 nell'ispezionare gli Istituti d'istruzione in Napoli per incarico della Reale Commissione d'inchiesta per Napoli e nello studio per la revisione e modificazione dei programmi delle scuole secondarie » 4,500 »

» 293-xiv. Somma dovuta al capo-mastro Bomignon Marco per lavori eseguiti, d'ordine del Ministero, nel 1° semestre 1907 alla tomba del preside Valeriani del Liceo di Girgenti » 132.40

» 293-xv. Spese in servizio del Ginnasio di Frosolone, eseguite negli esercizi 1905-906 e 1906-907. . . . » 522.02

» 293-xvi. Rimborso agli Istituti riuniti d'educazione professionale femminile in Napoli, del maggior consumo d'acqua pagato negli esercizi 1905-906 e retro, per i locali di S. Gennaro a Mater-Dei in cui ha sede la scuola tecnica S. Rosa » 429.60

Spese per l'insegnamento della ginnastica.

Cap. 293-xvii. Saldo degli impegni riguardanti le spese per l'insegnamento della ginnastica, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1906-907 . . . L. 1,763.65

Spese per l'istruzione elementare.

Cap. 293-xviii. Saldo degli impegni riguardanti le spese per l'istruzione elementare, dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1904-905 e retro L. 13,754.90

Totale . . . L. 1,677,623.99

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1908

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Prendo occasione dalla discussione di questo disegno di legge per fare una raccomandazione agli onorevoli ministri del tesoro e della pubblica istruzione.

Al numero 273-v di questo disegno di legge si parla del concorso dello Stato nell'acquisto della biblioteca lasciata dagli eredi del professore Sebastiano Richiardi, da conservarsi nella Biblioteca universitaria di Pisa.

Ora io mi permetto di osservare che insieme con la biblioteca del prof. Sebastiano Richiardi va conservato nella Biblioteca universitaria di Pisa anche il Museo zoologico, che di detta biblioteca fa parte integrante, e ciò per evidenti ragioni di utilità e di risparmio di tempo per gli studiosi.

Spero che l'onor. ministro vorrà darmi una risposta soddisfacente a questo riguardo.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Io prendo in grande considerazione la raccomandazione fattami dal senatore Dini.

L'iscrizione in bilancio di questo capitolo rappresenta il mantenimento di una promessa altra volta fatta allo stesso onor. Dini.

Ora che la biblioteca Richiardi è venuta in proprietà dello Stato, io farò di tutto perchè tra essa ed il Museo zoologico sia conservata quell'unità che tanto giustamente sta a cuore dell'onor. Dini.

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Mi sento in dovere di ringraziare l'onor. ministro della pubblica istruzione della cortese risposta data alla mia osservazione, e mi dichiaro pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola intorno a questo disegno di legge, dichiaro chiusa la discussione, e trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « **Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908** » (N. 795).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908** ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di questo disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 619,400 e le diminuzioni di stanziamento per ugual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908, indicati nella tabella annessa alla presente legge, e sono altresì approvate le modificazioni risultanti dalla tabella medesima alla denominazione dei capitoli 136 e 206-bis.

Tabella di nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-1908.

Nuove e maggiori assegnazioni.

Cap. n. 4. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale . . . L.	75,500
» 13. Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, già appartenenti all'Amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie . . . »	5,000
» 15. Ispezioni e missioni diverse presso il Ministero o nell'interesse di servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio - Spese per missioni all'estero e congressi . . . »	7,000
» 21. Spese di stampa per <i>Bollettino Ufficiale settimanale</i> . »	10,000
» 22. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . »	8,000
» 28. Regi provveditori agli studi - Personale - Rimunerazioni per supplenze e compensi per eventuali servizi straordinari . . . »	3,000
» 31. Regi ispettori scolastici - Personale - Rimunerazioni per supplenze e compensi per eventuali servizi straordinari . . . »	6,000
» 39. Regie Università ed altri Istituti universitari - Indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Spese da sostenersi con i fondi provenienti dai diritti di segreteria (art. 68 del regolamento generale universitario approvato con Regio decreto 21 agosto 1905, n. 628). . . »	10,000
» 66. Biblioteche governative - Personale - Assegni, remunerazioni e compensi per incarichi straordinari . »	10,000
» 73. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario - Paghe e mercedi al personale già assunto con la qualifica di operai, come dall'elenco nominativo della tabella D allegata allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1906-1907. . . »	15,000
» 74. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Indennità e remunerazioni per eventuali servizi straordinari . . . »	20,000
» 76. Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Dotazioni ai musei di antichità, alle gallerie ed ai musei medioevali del Regno - Uffici delle licenze per l'esportazione degli	
Da riportarsi . . . L.	169,500

	<i>Riporto . . . L.</i>	169,500
	oggetti di antichità e d'arte - Acquisti, conservazione e riparazione del materiale scientifico ed artistico - Adattamento, manutenzione ed arredamento di locali; riscaldamento e illuminazione - Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborsi di spese per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio L.	10,100
Cap. n. 103.	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Compensi per supplenze al personale temporaneamente impedito di esercitare il proprio ufficio; e compensi per eventuali lavori straordinari »	20,000
»	113. Indennità e compensi per ispezioni, missioni ed incarichi in servizio delle antichità e belle arti . . . »	10,000
»	117. Paghe, mercedi, regalie e indennità agli operai già assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi e dei monumenti come dall'elenco nominativo della tabella E allegata allo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1906-907 . . . »	6,000
»	118. Scuole medie governative - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni, indennità e retribuzioni indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142, al personale di ruolo ed a quello delle classi aggiunte - Retribuzioni per insegnamenti speciali e per supplenze al personale in aspettativa - Compensi per maggiore orario contemplato nella legge predetta »	200
»	121. Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento dei gabinetti scientifici e delle biblioteche nei Regi licei e nei ginnasi - Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana e per il ginnasio femminile di Roma - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a convitto e nel ginnasio di Frosolone »	5,900
»	124. Scuole normali e complementari - Materiale - Fitto del locale per la Regia scuola normale di San Pietro al Natissone »	3,000
»	136. Indennità e compensi ai membri delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti nel personale delle scuole medie governative; ai provveditori agli studi ed ai capi di Istituto o insegnanti che a norma del regolamento debbono vigilare per le prove scritte nelle sedi degli esami; ai funzionari dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni provinciali, anche non dipendenti dal Ministero dell'istruzione, destinati al servizio segreteria delle Commissioni	

Da riportarsi . . . L. 224,700

	<i>Riporto . . . L.</i>	224,700
	giudicatrici dei concorsi e delle Commissioni per la vigilanza negli esami scritti; spese varie per affitto di locali, provviste di oggetti di cancelleria, compensi al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza sugli esami scritti »	45,000
Cap. n. 137.	Indennità e compensi per ispezioni e missioni varie in servizio dell'istruzione secondaria »	60,000
» 145.	Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative. Personale (Spese fisse) - Stipendi e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte - Rimunerazioni per supplenze ad insegnanti in aspettativa »	65,000
» 147.	Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	700
» 164.	Sussidi per il riordinamento di Istituti di educazione femminile »	15,000
» 177.	Indennità e compensi per missioni, ispezioni straordinarie ed incarichi in servizio dell'istruzione primaria; indennità ai membri delle Commissioni per i servizi dell'istruzione stessa »	40,000
» 179.	Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a Corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni e sussidi a scuole facoltative comunali - Sussidi ai comuni della Basilicata per effetto della legge 31 marzo 1904, n. 140 »	20,000
» 184.	Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni, di altri enti morali ed altre istituzioni, che mantengono scuole elementari »	5,000
» 189.	Sussidi, a titolo di concorso in favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, nei quali non siano stati conceduti mutui di favore »	100,000
» 206-bis.	Paghe e compensi al personale avventizio assunto temporaneamente per i servizi urgenti del Ministero e per la liquidazione delle somme dovute ai comuni pel concorso nello stipendio dei maestri elementari »	21,500
» 281-bis.	Compensi a funzionari delle prefetture, dei provveditorati agli studi ed ai segretari dei Regi Istituti d'istruzione media, per lavori straordinari in dipendenza del servizio nei pagamenti dei compensi ad insegnanti degli Istituti medesimi, mediante mandati a disposizione dei prefetti, a norma dell'art. 10 della legge 8 aprile 1906, n. 142 »	10,000
» 290-bis.	Spese per la riproduzione di progetti tipo per gli edifici scolastici in esecuzione della legge 15 luglio 1906, n. 383 »	12,500
	<u>L.</u>	<u>619,400</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n.	1. Ministero - Personale (Spese fisse) L.	4,380
»	3. Ministero - Paghe e mercedi ai diurnisti ed inservienti avventizi, come dall'elenco nominativo della ta- bella B allegato allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1906-907. Paga di un disegnatore straordinario L.	3,000
»	27. Regi provveditori agli studi. Personale (Spese fisse) »	20,000
»	30. Regi ispettori scolastici. Personale (Spese fisse) . »	42,000
»	36. Regie Università - Personale (Spese fisse) - Stipendi ai professori ordinari e straordinari, retribuzioni agli incaricati di materie complementari e compensi per le conferenze nelle scuole di magistero »	30,000
»	45. Compensi e indennità per incarichi, ispezioni e mis- sioni in servizio dell'istruzione superiore . . . »	10,000
»	48. Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia pel perfezionamento negli studi archeologici e in quelli di storia d'arte medioevale e moderna, istituite presso la Regia Università di Roma - Assegni, indennità di alloggio e rimborso di spese per gite (Regi decreti 23 luglio 1896, nn. 412 e 413, e 16 febbraio 1905, n. 40) »	2,500
	19. Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezio- namento in Firenze - Assegno fisso secondo le conven- zioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885, e 9 luglio 1905, n. 366, e legato di Filippo Barker Webb - Aumenti quinquennali e sessennali al perso- nale dell'Istituto - Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero »	5,000
»	56. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e Firenze - Personale (Spese fisse) - Stipendi al per- sonale di ruolo, retribuzioni ai professori incaricati e remunerazioni per supplenze ad insegnanti e ad impiegati in aspettativa »	12,000
»	61. Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse) »	1,200
»	72. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di an- tichità e d'arte - Personale (Spese fisse) . . . »	30,000
»	101. Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione mu- sicale e drammatica - Personale (Spese fisse) - Sti- pendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa »	15,000
»	111. Giunta superiore e Commissioni permanenti per le antichità e belle arti - Indennità »	5,000
»	120. Scuole medie governative - Personale (Spese fisse) - Indennità di residenza in Roma »	10,000
	Da riportare . . . L.	190,080

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-003 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i> . . . L.	190,080
Cap. n. 126. Sussidi ed assegni fissi ad Istituti d'istruzione media ed alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e Roma »		4,240
» 135. Spese per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie - Indennità e compensi ai commissari per la licenza delle scuole stesse »		17,300
» 138. Spesa per il servizio d'ispettorato in conformità del disposto con l'articolo 48 della legge 8 aprile 1906, n. 142 »		324,280
» 141. Indennità e compensi per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche »		1,500
» 142. Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni - Retribuzioni per classi aggiunte »		10,000
» 148. Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, alla federazione scolastica di educazione fisica, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse - Compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a cattedre nelle scuole normali di ginnastica ed ai membri della Commissione italiana per l'educazione fisica - Indennità e compensi per ispezioni e missioni in servizio della educazione fisica »		500
» 150. Convitti Nazionali e Convitto Principe di Napoli in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa - Assegni al personale insegnante e di servizio della scuola professionale annessa al Convitto Principe di Napoli in Assisi . . »		40,000
» 161. Educatorii femminili - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa »		12,000
» 168. Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa »		11,000
» 209. Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse) »		1,500
» 290. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale, ai quali essi		
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	612,400

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1908

	Riporto . . . L.	612,400
abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi - Onere del Governo secondo l'art. 7 della legge 8 luglio 1888, numero 5516, e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria) »		7,000
	Totale . . . L.	<u>619,400</u>

PRESIDENTE. È aperta la discussione intorno a questo disegno di legge. Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione, e trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 786).

PRESIDENTE. Procederemo alla discussione del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento

su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 2,385,000 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908, indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n.	1. Ministero - Personale (Spese fisse). L.	17,000
»	4. Ministero - Spese varie d'ufficio »	15,000
»	5. Manutenzione e miglioramento del fabbricato sede del Ministero e dei locali di proprietà privata adibiti ad uso di uffici in Roma - Canoni d'acqua e fitti relativi »	60,000
»	7. Biblioteche della R. marina - Materiale »	10,000
»	9. Spese postali. »	4,000
»	17. Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio »	2,000
»	19. Compensi per lavori straordinari al personale dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni dipendenti »	18,000
»	20. Spese di trasferta e di missioni del personale della marina militare, della marina mercantile e del personale civile »	230,000
»	33. Indennità, compensi speciali e sussidi per la marina mercantile »	10,000
»	34. Arredamenti, retribuzioni e spese varie della marina mercantile »	15,000
»	35. Casse invalidi della marina mercantile »	7,000
»	43. Ufficiali in posizione ausiliaria (Spese fisse) »	6,000
»	47. Corpo R. equipaggi - Premi di rafferma, soprassoldi e gratificazioni (Spesa obbligatoria). »	250,000
»	48. Difese costiere - Personale (Spese fisse). »	20,000
»	49. Soprassoldi vari al personale militare addetto al servizio semaforico e radiotelegrafico, fattorini e cantonieri »	20,000
»	50. Materiali di consumo per le Regie navi. »	250,000
»	61-bis. Servizio idrografico - Personale lavorante (impiegati aggiunti - ar. ed operai permanenti) »	7,000
»	63. Servizio semaforico e radiotelegrafico - Materiale »	14,000
»	70. Spese per trasporti di materiali. »	30,000
»	75. Mercedi al personale lavorante degli stabilimenti militari marittimi. »	1,100,000
»	76. Spese varie per il personale lavorante »	150,000
»	78. Spese di mano d'opera per lavori eseguiti negli stabilimenti militari marittimi con personale estraneo alla R. marina »	150,000
	Totale delle maggiori assegnazioni . . . L.	2,385,000

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 28. Corpo delle capitanerie di porto (Spese fisse) - Personale di concetto L.	23,000
» 29. Bassa forza delle capitanerie di porto (Spese fisse) . . . »	7,000
» 38. Stato maggiore generale »	45,000
» 39. Corpo del Genio navale (ufficiali ingegneri, assistenti e ufficiali macchinisti). »	20,000
» 40. Corpo sanitario - Personale militare e civile . . . »	5,000
» 41. Corpo di commissariato militare marittimo. . . . »	30,000
» 44. Corpo R. equipaggi - Paghe alla bassa forza . . . »	250,000
» 62. Servizio idrografico - Materiale, mano d'opera e spese varie »	5,000
» 66. Personale civile tecnico. »	15,000
» 67. Disegnatori della R. marina (Spese fisse) »	5,000
» 71. Costruzione, manutenzione e miglioramento di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare »	45,000
» 72. Acquisti ed impianti di macchinari, attrezzi, ecc. occorrenti per gli stabilimenti militari marittimi - Trasformazione e manutenzione dei mezzi di lavoro . . . »	100,000
» 73. Energia elettrica, combustibili ed altri generi di consumo per gli stabilimenti militari marittimi. . . . »	180,000
» 74. Materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti, scafi, motori, armi a bordo e a terra »	1,400,000
» 77. Acquisto di munizionamenti da guerra e conservazione dei munizionamenti esistenti »	250,000
» 80. Personale civile transitorio ed in via di eliminazione (Spese fisse) »	5,000
Totale delle diminuzioni di stanziamento . . L.	<u>2,385,000</u>

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo la parola, la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge, che consta di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Maggiore assegnazione di L. 1,230,000 per la costruzione del nuovo edificio della Regia Zecca » (N. 788).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiore assegnazione di L. 1,230,000 per la costruzione del nuovo edificio della Regia Zecca. »

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge:

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

In aggiunta ai fondi autorizzati con la legge 2 giugno 1904, n. 417, è approvata la maggiore assegnazione di lire un milione duecento trentamila per la costruzione della nuova Zecca, per l'impianto della forza motrice e per le spese accessorie.

La detta somma di lire 1,230,000 verrà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, al capitolo « Spesa per la costruzione e per l'impianto in Roma della nuova Zecca di Stato » per lire 430,000 nell'esercizio 1908-909 e per lire 800,000 nell'esercizio 1909-910.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola la discussione è chiusa, e, trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 750).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della

spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 750).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Se nessuno domanda di parlare, la discussione generale è chiusa; passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni per lire 4,785,000 e le diminuzioni di stanziamento per lire 4,815,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1907-908, indicati nella tabella annessa alle presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È approvata altresì, in eccedenza al fondo consolidato, la maggiore assegnazione di lire 42,000 al capitolo n. 52, dello stato di previsione medesimo: « Lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari e materiale mobile del Genio militare », per provvedere alle maggiori nuove spese per l'esercizio delle linee ferroviarie Torino-Torre Pellice e Roma-Frascati.

(Approvato).

Art. 3.

È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 50,000 al capitolo n. 120 « Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine » iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1907-908 a titolo di reintegro di ugual somma prelevata a favore del capitolo n. 56 dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra.

(Approvato).

Tabella di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 33. Materiale sanitario	L.	50,000
» 44. Indennità per viaggi e servizi collettivi ed isolati (escluse quelle per i carabinieri reali bilanciate al capitolo n. 28) (1)	»	350,000
» 44-bis. Indennità per viaggi e posizioni speciali (escluse quelle per i carabinieri bilanciate ai capitoli numeri 27 e 28) (2)	»	21,000
» 47. Foraggi ai cavalli dell'esercito	»	3,964,000
» 49. Spese per esigenze dei servizi di mobilitazione; rimborsi per trasferte ed incarichi speciali; spese varie per l'istruzione degli ufficiali e della truppa (somme a calcolo)	»	130,000
» 56. Spese per risarcimento di danni (Spesa obbligatoria) »		220,000
» 63-bis. Saldo delle contabilità relative al capitolo n. 49-ter dell'esercizio 1903-904: « Indennità di entrata in campagna in Africa »	»	30,000
	Totale . . + L.	<u>4,765,000</u>

Diminuzioni di stanziamenti.

Cap. n. 20. Corpi di fanteria - Uomini e quadrupedi di truppa (Assegni fissi) :	L.	4,295,000
» 32. Corpo e servizio sanitario - Uomini di truppa delle compagnie di sanità ed uomini ricoverati negli stabilimenti sanitari (Assegni fissi)	»	50,000
» 37. Chiamate di classi dal congedo per istruzione - Uomini di truppa (Assegni fissi)	»	470,000
	Totale . . - L.	<u>4,815,000</u>
	- L.	<u>50,000</u>

La differenza di lire 50,000 verrà aumentata al capitolo n. 120: « Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1907-908 in conformità dell'art. 3.

(1) Compresi i fondi per l'estensione dell'indennità di maggiore ai capitani con 12 anni di grado nei servizi isolati, e per la concessione della 1ª classe nei viaggi per mare a tutti gli ufficiali inferiori.

(2) Per gli assegni ad un addetto militare all'estero in più di quelli enumerati dal Regio decreto n. 201 del 19 aprile 1907 e per l'aumento dell'indennità di testimonianza ai capitani con 12 anni di grado.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge ieri ed oggi approvati per alzata e seduta, nonché alla votazione per la nomina di un commissario di vigilanza al Fondo per l'emigrazione pure inscritta all'ordine del giorno.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Rinvio della discussione del disegno di legge: « *Provvedimenti per la separazione del Policlinico Umberto I dall'Amministrazione dell'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma e per la sistemazione finanziaria dell'Istituto stesso* » (N. 722).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe la discussione del disegno di legge: « *Provvedimenti per la separazione del Policlinico Umberto I dall'Amministrazione dell'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma e per la sistemazione finanziaria dell'Istituto stesso* ».

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVA, *ministro delle finanze*. A nome del Presidente del Consiglio debbo pregare il Senato di voler rimandare a domani la discussione del progetto di legge che riguarda i provvedimenti del Policlinico Umberto I, essendo il Presidente del Consiglio occupato oggi, come ieri, nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni si rimanderà a domani la discussione di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: « *Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909* » (N. 782).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del disegno di legge: « *Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909* ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 782).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Bettoni.

BETTONI. Ho letto con compiacimento la relazione lucida e precisa dell'on. Colombo, che è un documento, come tutti quelli di quest'eminente nostro collega, degno della più seria ponderazione. Io di gran cuore sottoscrivo a tutte le conclusioni, alle quali egli perviene e spero non sembrerà assolutamente superfluo ch'io ribadisca alcuni argomenti.

Mi è caro prima di tutto constatare come alcune raccomandazioni da me fatte all'onorevole ministro lo scorso anno in sede di bilancio ed inteso a spingere e meglio curare la coltivazione in paese del tabacco, abbiano avuto la fortuna di essere benevolmente accolte.

Ed oggi ci troviamo di fronte ad un fenomeno assai consolante.

Mentre per lo addietro la maggior parte del tabacco che occorre alla nostra Regia veniva dall'estero, ora i termini si sono invertiti e si è potuto sfatare il pregiudizio che la terra italiana tanto benedetta dalla natura non fosse adatta a produrre il tabacco. Ma di una cosa specialmente mi compiaccio, e cioè che si sia pensato di organizzare seriamente l'esportazione del nostro prodotto e che di ciò si sia interessato vivamente e con buon frutto il Governo.

Ed una lode speciale non deve mancare all'onor. Lacava ed all'ottimo suo collaboratore l'onor. Cottafavi, che non lesinarono di buona volontà e del loro appoggio agli ardentissimi coltivatori ed industriali che affrontarono il difficile cimento, facilitandone il compito, con indiretto vantaggio dell'Esercizio.

La partita delle private così ben organizzata dal suo capo, comm. Sandri, utilmente coadiuvato da un personale eccellente, prova che anche lo Stato in certe date condizioni può esercitare con profitto direttamente le grandi industrie, che riflettono il pubblico interesse. Ma poichè appunto trattasi di un'industria, lo Stato non può sottrarsi alle condizioni che regolano questo ramo di attività umana ed alle quali fanno ossequio anche i privati.

Come bene osserva il relatore, ormai l'industria privata ha dovuto migliorare tutti gli stipendi ai propri tecnici, se il Ministero delle finanze non farà altrettanto coi propri, affronterà il rischio di trovarsi un bel giorno con un personale mediocre e peggio ed allora l'economia minima realizzata sugli stipendi correrà il pericolo di trovare una contropartita in passivo, assai più grave della minima economia, nella produzione od altro.

Voglia adunque il ministro por mente alle condizioni di questa categoria di funzionari.

Non posso che associarmi ai desideri dell'onor. Colombo ed agli argomenti da lui adottati per quanto concerne il voto di veder ulteriormente abbassato il dazio sul petrolio, se veramente si vuol constatare il benefico effetto del provvedimento e farlo ritornare vantaggioso anche ad un altro ramo d'industria, quello delle costruzioni automobilistiche. Niuno può immaginare come profondamente sia travagliata codesta magnifica industria che ebbe un quarto d'ora di floridezza promettentissima.

Non nego che si sia fatta qualche esagerazione nella produzione, ma certamente è doloroso constatare, come avvenne a me in una recente ispezione, che fabbriche magnifiche, pronte a costruire largamente e perfettamente, con impiego di mano d'opera ed utilità per l'economia nazionale, son ridotte all'inattività.

Chi è il maggior nemico di codeste fabbriche? Certamente l'alto, sproporzionatissimo prezzo della benzina.

È dunque proprio il fisco che ci vuol far camminare più lenti che negli altri paesi. Io vorrei che in ciò il Governo avesse maggior coraggio ed ardimento, sicuro che non lontanamente ed indirettamente ne sarebbe compensato. Se non sono errate le mie informazioni, l'onor. Lacava sarebbe deciso a diminuire la tassa sulle biciclette, raccomandazione già da altri più autorevoli di me, e da me stesso fatta altra volta. E poichè gli argomenti addotti pare abbiano toccato il cuore dell'onor. Lacava non insisterò sull'argomento solo aspettando col desiderio il provvedimento veramente lodevole. Ma, poichè mi si vuol far credere che una proposta di diminuire la tassa sulle biciclette sarebbe accompagnata da altra intesa a crescere quella delle automobili, mi permetto di raccomandare vivamente che ciò non si faccia appunto per le

ragioni già dette, per le quali è consigliabile di dar una mano a sollevare non a deprimere l'industria automobilistica.

È certamente giusta l'osservazione del relatore di mettere in evidenza la necessità di facilitare il consumo dello zucchero. Le cifre di consumo negli altri Stati in confronto di quello d'Italia sono veramente eloquenti. Soltanto se provvedimenti debbono prendersi conviene pure non discostarsi dal monito che l'onorevole Colombo ha voluto dettare.

Se diminuzione di dazio si vuole introdurre giova farlo senza che ne discapiti l'industria nazionale, che facilmente rimarrebbe vulnerata con danno dell'economia generale. In altri termini se i dazi si vogliono diminuire in proporzione, si abbassino anche le tasse di produzione interna, e soprattutto se provvedimenti si vogliono prendere lo si faccia in modo che chi arrischia i propri risparmi nell'industria sappia poi che per un periodo congruo di tempo dopo, le cose rimarranno immutate, giacchè l'instabilità continua od il dubbio della continuità di un dato regime fiscale getta il dubbio e la sfiducia nei capitalisti con danno del progresso industriale.

Consento pienamente anche nell'idea che non sia buona finanza un eccessivo zelo di fiscalismo. Parmi giusta l'osservazione del relatore circa la convenienza di non dover tassare le riserve accantonate dalle Società. E ciò perchè esse rappresentano il seme per futuri cespiti d'entrate per lo Stato che le colpirà quando a loro volta produrranno.

È verissimo che i grassi dividendi sono per lo più cose pericolose ed insane. L'incoraggiare non tassando quelle riserve che rappresentano un contrappeso di fronte ai rischi dell'industria sembrami cosa utile e prudente.

Così pure richiamo l'attenzione del ministro sull'esigenza fiscale a riguardo della ricchezza mobile imposta ai conduttori di fondi. Parmi che essa rappresenti un gravame ingiusto, un duplicato indiretto della tassa prediale.

Ma dove poi diventa insopportabile è quando colpisce quei piccoli fittabili che lavorano essi stessi la terra e che a parer mio dovrebbero essere esenti da tasse di ricchezza mobile.

Affretto poi col desiderio quella riforma tributaria che è stata oggetto delle cure studiose dell'onor. Lacava.

È superfluo ricordare il disagio dei comuni e delle provincie. Inutile ripetere come s'impone un novello assetto che meglio regoli la stridente condizione di cose per cui un cittadino, sotto diverse forme, viene a pagare diverse volte per il medesimo reddito. Ed in ciò è culminante l'ingiusto trattamento a chi spesso paga ad un tempo e tassa di ricchezza mobile e tassa di famiglia e qualche volta anche la tassa d'esercizio, con un aggravio veramente eccessivo.

Il coordinamento e la semplificazione di questo regime s'impone ed è urgentissimo.

Ed ora il ministro mi consenta un'ultima domanda, e cioè che intenzione egli abbia sulla sollecita discussione della legge per la derivazione delle acque. Volgono due anni che fu presentata e decidere in proposito è assolutamente urgente. Di tale urgenza pare persuaso anche il relatore. M'auguro perciò che questo disegno di legge possa essere discusso al più presto possibile. (*Approvazioni vivissime*).

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Mi permetta il Senato che io ringrazi anzitutto l'onor. relatore della sua sobria ed efficace relazione intorno al disegno di legge che ora discutiamo. Egli, come sempre, ha fatto un lavoro da par suo ed io lo debbo ringraziare, anche per l'intonazione benevola della sua relazione riguardo all'opera del ministro delle finanze.

Fatto questo giusto e dovuto ringraziamento all'onor. senatore Colombo, debbo pur aggiungere che egli scrivendo questa relazione ha forse ricordato l'antica e sincera amicizia che da tanti anni mi lega a lui.

Ed ora alcune brevi considerazioni intorno a questo disegno di legge e una risposta a quelle che l'onor. relatore ha svolto nella sua relazione.

Il primo fatto sul quale egli si è fermato, è l'aumento del bilancio delle finanze, aumento che raggiunge la ragguardevole somma di oltre 17 milioni. Ma lo stesso relatore, nel medesimo tempo che faceva questa osservazione, ne trovava la giustificazione, tanto che io potrei anche dispensarmi dall'aggiungere al riguardo altre considerazioni.

Tuttavia mi preme di manifestare al Senato

che la maggior parte di queste spese riguarda il personale del Ministero. E certamente non sarà discaro al Senato di sapere come il costo dei servizi pubblici, costo che è venuto sempre aumentando, messo a confronto con l'aumento delle entrate, ponga in evidenza un fatto di molta importanza: che si sono accresciute di tanto le entrate, che non ostante l'aumento delle spese per i servizi pubblici il rapporto percentuale nell'esercizio finanziario 1906-1907 rappresenta sempre l'uno e sessant'uno di meno in confronto del corrispondente rapporto nell'esercizio 1884-1885.

Dirò ancora che questa maggiore spesa di 17 milioni è, come dicevo poco fa, in notevole parte dovuta al miglioramento del personale finanziario. Dirò, per esempio, che l'organico delle privative, da me presentato l'anno scorso, importa la spesa di 626,000 lire in più; quello delle intendenze di finanza 581,000 lire in più; quello delle agenzie delle imposte 965,000 lire; quello del catasto 588,000 lire; quello delle guardie di finanza, che tra breve verrà in discussione nell'altro ramo del Parlamento importerà una maggiore spesa di 2,400,000 lire; quello per il personale delle dogane, delle tasse di fabbricazione e dei laboratori chimici lire 1,310,000; più le spese per il dazio consumo di Napoli e Roma in lire 114,000 e finalmente quella contemplata nel progetto di miglioramento economico presentato dal Presidente del Consiglio in lire 1,490,000 ed altre. In breve la spesa per il personale si è accresciuta nel bilancio delle finanze in confronto dell'esercizio 1906-1907 per 8,074,000 lire.

Ho voluto ricordare al Senato queste cifre per mostrare come il personale dell'Amministrazione finanziaria non sia stato trascurato.

Desidero ora comunicare al Senato anche qualche dato sull'incremento progressivo delle entrate amministrative dal mio Ministero. Non intendo in questa discussione entrare nel campo che è riservato al mio egregio collega ministro del Tesoro, ma mi piace indicare alcuni dati che il Senato potrà giudicare assai interessanti.

Nonostante la conversione della rendita, che ha determinato un apparente perdita di 39 milioni di imposta di ricchezza mobile, nonostante la diminuzione di circa 51,000,000 di lire nel dazio di importazione del grano, diminuzione che rivela oltrechè l'alea dei raccolti anche

un notevole miglioramento dell'agricoltura nazionale, e che non dev'essere quindi cagione di rammarico; nonostante queste diminuzioni e quella di 8,000,000 per la riduzione del dazio sul petrolio da lire 48 a lire 24 il quintale, i calcoli da me fatti eseguire con ogni cura e circospezione per quanto riguarda quest'ultimo bimestre dell'esercizio in corso mi dicono che l'esercizio stesso si potrà chiudere con una differenza di soli 23,000,000 circa in meno rispetto all'entrate del 1906-907.

Senonchè va tenuto presente, come ho accennato, che nell'entrata dell'esercizio 1906-907 figura il provento di 39,400,000 lire per ritenute di imposta di ricchezza mobile sugli interessi del consolidato 5%, provento la cui cessazione ha un effetto puramente figurativo, perchè compensata, a parte l'ulteriore beneficio derivante dalla conversione, dalla contemporanea riduzione della spesa per gli interessi. Onde, rendendo omogenei i dati dei due esercizi 1906-907 e 1907-908, la diminuzione di circa 23,000,000 nell'entrata dell'esercizio presente (parlo in cifre tonde), in confronto del precedente, è solo apparente e si traduce in un effettivo maggior provento di lire 14,471,000.

Circa poi il risultato effettivo che potrassi conseguire fino al prossimo 30 giugno, per l'esercizio in corso, ho l'onore di dire al Senato che, fatti i necessari calcoli sulle probabilità delle entrate principali dell'esercizio 1907-1908, confrontate con le previsioni secondo l'assestamento e le relative note di variazione, noi troveremo alla fine del 1907-908 una somma di lire 57,000,000 in più di quanto si era preveduto.

Questa notizia deve certamente essere bene accolta dal Senato, poichè nonostante la diminuzione della ricchezza mobile, per la conversione della rendita, nonostante la diminuzione del dazio sul petrolio, nonostante la diminuzione del gettito per la minore importazione granaria, noi ci troveremo alla fine di giugno di quest'anno con un aumento sulle previsioni di lire 57,000,000. E, noti il Senato, questi dati sono stati stabiliti con molta prudenza, specialmente per quanto riguarda le somme, che si possono ancora riscuotere per dazio di entrata sui cereali e con tutto ciò la totale entrata determinata in sede di assestamento e con successive note di variazione in lire 1,569,358,270 darebbe invece un incasso effettivo di lire 1,626,693,310.

L'onorevole relatore ha avuto parole di approvazione per il riordinamento dell'azienda dei monopoli, e mi piace che a questa approvazione si sia unito anche ora nella discussione odierna il senatore Bettoni. Certamente l'azienda dei monopoli va molto bene ed io ho anche voluto darle un impulso maggiore, perchè mi propongo, per quanto più si può, di sottrarre la nazione al bisogno di una forte importazione del tabacco estero, non solo, ma di accrescere l'esportazione del prodotto nazionale, ed in ciò sono meravigliosamente secondato ed aiutato dal mio egregio collega e collaboratore il sottosegretario di Stato e dal comm. Sandri a cui, da questo banco mi è assai grato tributare una parola di vera lode e di soddisfazione, per il modo come egli dirige l'importantissima azienda dei monopoli.

A proposito di una giustissima osservazione fatta dall'egregio relatore circa il personale degli ingegneri e in genere circa il personale tecnico non solamente dell'azienda del monopolio dei tabacchi e dei sali, ma anche dell'azienda del catasto, e di tutte quelle altre che hanno bisogno dell'opera dei tecnici, dirò che io ho fatto quanto potevo (e l'onorevole relatore lo sa perchè mi ha anch'egli aiutato) per i due organici delle private e del catasto, allo scopo di migliorare, quanto più mi fosse dato, la condizione economica degli ingegneri e dei tecnici.

Indubbiamente vi è ancora una disparità fra questo trattamento e quello che accordano le aziende private e, volendo confrontare gli stipendi che offrono queste ultime con quelli dello Stato ci troviamo al disotto, ma bisogna rilevare che gli impiegati governativi hanno altre condizioni speciali, che fanno sì che non poch preferiscano questa carriera a quella delle private industrie. C'è la pensione, c'è la sicurezza della posizione, e ci sono tanti altri vantaggi anche morali per cui da molti si preferisce essere al servizio dello Stato piuttosto che di privati.

Ripeto che, se si volesse semplicemente fare il confronto sulla base della misura dello stipendio, non si potrebbe mettere in discussione che la differenza tra gli uni e gli altri impiegati risulta vantaggiosa alle aziende private. Ma il Governo fa quello che può per soddisfare ai bisogni odierni, certo maggiori di quelli del

passato, e, come suol dirsi, *est modus in rebus*, e io ho già accennato e dimostrato con dati che il personale finanziario, compreso quello tecnico, non è stato trascurato nei miglioramenti economici.

Assicuro poi il Senato che nei servizi di Stato non mancano ottimi elementi e ciò prova che l'assorbimento dei migliori tecnici da parte delle aziende private presenta ad un dato punto uno stato di saturazione che spinge i tecnici di valore anche alle carriere governative.

Comunque io non escludo la possibilità di studiare qualche ulteriore miglioramento specialmente per alcune categorie di tecnici ed intanto ricordo che trovasi innanzi alla Camera un disegno di legge che provvede ad un miglior trattamento del personale delle tasse di fabbricazione e dei laboratori chimici delle gabelle.

Passo ad altro argomento.

L'egregio relatore ha detto giustamente, ed io non posso che associarmi alle sue parole, che il ministro delle finanze ha un duplice compito: oltrechè occuparsi del gettito dei cespiti che amministra deve mirare anche ad evitare che aggravii fiscali non inceppino lo sviluppo dell'economia nazionale.

Io dico subito, e credo che non occorrerebbe nemmeno dirlo, che non può esistere logicamente una finanza che faccia astrazione dalle esigenze dell'economia nazionale; non vi può essere antitesi tra il bilancio finanziario dello Stato e l'economia nazionale che ne è la fonte.

Ciò va bene, ma, nell'avvisare a riforme non si può non tener conto degli effetti immediati degli sgravii, perchè questi sgravii immediatamente determinano sempre una perdita di entrata. Certamente in prosieguo queste perdite sono coperte e ad esuberanza; ma si deve guardare anche all'ora presente. E di ciò trovo una conferma in quello che, nella relazione, ha manifestato l'onor. Colombo.

L'onor. Colombo ha detto: voi avete ridotto il petrolio da 48 a 24 lire, e vedete che c'è un consumo molto superiore a quello dell'anno passato. Infatti per la riduzione del dazio sul petrolio entrato in vigore al 1° aprile, si ha che il consumo del petrolio è notevolmente accresciuto essendosi importati il primo anno del nuovo regime daziario quintali 285,000 in più rispetto ai 604,000 importati dal 1° aprile 1906

al 31 marzo 1907. Ma la mentovata importazione solo in parte ha compensato la diminuzione dell'entrata; perchè il petrolio, come testè io diceva, non ostante questi aumenti d'importazione, non ostante questo aumento di consumo, dal punto di vista dell'entrata dà otto milioni in meno.

Comprendo che l'anno venturo, e nei successivi, questi 8 milioni scompariranno; ma ciò non toglie che il fatto che noi abbiamo 8 milioni in meno di quello che avevamo nell'anno passato, dimostri sempre il principio che in materia di sgravii bisogna andare a gradi; poichè lo sgravio importa immediatamente una diminuzione di entrata, la quale ha bisogno del tempo per essere ricoperta.

Ma io mi permetto di far rilevare al Senato che noi già abbiamo prossima una nuova riduzione del dazio sul petrolio, che, come diceva, da 48 lire è già sceso a 24; perchè con l'approvazione del trattato con la Russia l'abbiamo ridotto a lire 16 al quintale, a partire dal 1° gennaio 1911. Questa è una seconda riduzione che deve soddisfare l'onor. Colombo ed il Senato.

Aggiungo ancora che negli ultimi trattati fatti con la Rumania si è fissato a lire 2 la tonnellata il dazio sui residui della distillazione degli olii minerali usati per i motori Diesel. Di questi residui s'incominciò l'importazione l'anno scorso con 5560 quintali. Nel primo trimestre dell'anno corrente se ne sono importati 7790 quintali, il che prova come la diminuzione del dazio accresca il consumo. Ciò detto, io prego il Senato di volere considerare che, da parte del Ministero delle finanze (e anche l'onorevole relatore ne deve convenire), nel breve volgere di tempo da che io ne ho assunta la direzione sono state studiate parecchie diminuzioni di tasse, ed alcune di esse già sono concretate in leggi, come ad esempio, la riduzione della tassa sulle cambiali, riduzione che si estende anche alle obbligazioni che emettono i comuni e le provincie; riduzione della tassa sulle anticipazioni contro pegni che fanno le Casse di risparmio ed altre società ed istituti di credito; riduzione della tassa fissa sui protesti cambiali, e della tassa sulla circolazione bancaria. Altri sgravii sono all'esame del Parlamento: come l'esenzione dall'imposta dei fabbricati per le case dei contadini del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna; e il mio collega dell'agri-

coltura, industria e commercio ed io abbiamo, d'accordo col ministro del tesoro e col guardasigilli, presentato anche un disegno di legge sull'ordinamento delle Borse di commercio e sulle tasse dei contratti di Borsa, le quali saranno sensibilmente ridotte con vantaggio della finanza e degli operatori di Borsa.

E non ho bisogno di ricordare al Senato i benefici concessi per favorire le case popolari e quelli eccezionali adottati per incoraggiare la distillazione dei vini, assicurando in tal modo lo smaltimento di una parte di quella sopra-produzione che tanto preoccupa anche in quest'ora i viticoltori d'Italia.

Sono un insieme di provvedimenti che migliorano qua e là i rapporti fra l'erario ed il contribuente, mitigando la pressione tributaria. Io sono d'avviso che se si presentassero grandi riforme, queste finirebbero per perdersi nella procedura parlamentare, onde avviso che sia miglior partito quello di presentare piccole e graduali riforme, le quali meglio si prestano di quelle complesse e radicali ad essere sollecitamente discusse ed approvate dal Parlamento.

Posso accennare anche alla riforma delle tasse sugli affari a cui attende una Commissione presieduta dal mio amico il senatore Baccelli e che ricordo qui a cagion d'onore. Il senatore Baccelli in tale sua qualità mi ha presentato molte proposte di legge intorno alla importante materia; ma il lavoro non è ancora del tutto esaurito, tanto che ho dovuto prorogare per qualche altro mese il termine assegnato ai lavori della Commissione stessa.

Io esaminerò con ogni cura ed interesse sia dal punto di vista tecnico che da quello delle esigenze del bilancio dello Stato, i progetti formulati dalla Commissione e mi riservo di concretare e presentare al Parlamento quei provvedimenti che mi parranno opportuni.

Passo ora ad una questione molto grave.

Il senatore Colombo si è specialmente fermato in nome della Commissione di finanze sulla questione del regime degli zuccheri, e, rispondendo al suo invito, dirò brevemente qualche cosa sul complesso argomento anche per secondare la domanda dell'amico senatore Bettoni che di questa questione si è pure voluto occupare.

Pare alla Commissione di finanze che sia venuto il momento di studiare come si possa fa-

vorire in Italia l'incremento del consumo dello zucchero, che, nonostante l'aumentato benessere della popolazione, è cresciuto ben poco, dice l'onorevole Colombo, e dice bene. A questa stasi non è certamente estranea la misura della gravità della tassa, poichè voi sapete che pesa sul consumo degli zuccheri la tassa di 99 centesimi per ogni chilogrammo di zucchero di prima qualità, e di cent. 88 per lo zucchero di seconda.

L'onorevole relatore cita dei dati, ed anch'io ho una statistica molto recente da cui si rileva che noi siamo quasi l'ultima nazione in rapporto al consumo dello zucchero; le altre consumano molto più di noi. Infatti faccio rilevare al Senato che in Italia il consumo individuale dello zucchero nel 1902-903 fu di chilogrammi 3.52; nel 1906-907 è stato di chilogrammi 3.46: anziché un incremento, la statistica segnalerebbe una piccola diminuzione! Non si può dunque disconoscere l'esattezza delle considerazioni fatte a nome della Commissione di finanze dal mio amico il senatore Colombo, ma devo avvertire anche che una sensibile estensione del consumo non si può raggiungere che con una sensibile riduzione dell'onere fiscale.

V'è chi dice che la diminuzione della gravità fiscale dovrebbe essere di 50 centesimi almeno. Ma io osservo che considerando l'interesse del bilancio, e la notevole diminuzione di entrata che almeno per un certo periodo deriverebbe dalla riduzione della tassa di fabbricazione e del dazio di confine sullo zucchero, il mezzo più acconcio di avviare il problema ad una soluzione sia quello accennato dall'onor. Bettoni e dall'onor. relatore, di andare cioè a gradi. Quindi ritengo che dovendosi fare qualche cosa, non potrebbe altrimenti provvedersi che con un piano ben meditato di graduali riduzioni nel quale l'interesse dei consumatori e quello degli industriali, che pure aspirano all'estensione del consumo, si trovino egualmente tutelati al pari dell'interesse del bilancio. Su questo credo di andare d'accordo con l'onor. Colombo. Non si deve dimenticare che, come per il petrolio, così anche per lo zucchero, l'aumento di consumo favorito dalle diminuzioni dei dazi, non riesce mai a manifestarsi immediatamente ed in breve tempo in misura tale da compensare la diminuzione che si verifica nell'entrata. Occorre dunque procedere con grande circospezione,

perchè si tratta da un lato di una grande e benemerita industria felicemente sorta nel nostro paese da pochi anni, e dall'altro lato di una cospicua entrata dello Stato. La tassa interna di fabbricazione ha infatti dato nel triennio 1904-907 un reddito di lire 80,705,000.

Concludendo io posso però assicurare il Senato che il Governo non trascura lo studio dell'importantissimo argomento, al fine di conciliare gradatamente le esigenze dei consumatori e degli industriali con le necessità dell'erario.

Di un'altra questione anche molto grave si è occupato il relatore del bilancio; ed è naturale, perchè egli tocca sempre le grandi questioni. Questa riguarda la tassa sul consumo del gas e dell'energia elettrica. Seguendo l'ordine della dotta e sobria relazione dell'onorevole Colombo, sempre sulle tasse di consumo e propriamente sulla tassa di fabbricazione, mi occorre rispondere ai rilievi riguardanti la tassa sul gas-luce e sull'energia elettrica. Io convengo che vi è una sperequazione tra la tassa che colpisce il consumo dell'energia elettrica in ragione di millesimi 6 per ogni ettowattora e quella che si applica sul gas-luce distillato dal carbone in ragione di centesimi 2 per ogni metro cubo. La sperequazione non esisteva quando fu fatta la legge nel 1895, quando cioè queste tasse furono istituite. La tassa è divenuta molto sproporzionata dopo la generalizzazione dei becchi Auer che importano un risparmio di consumo di gas ed un aumento della luce.

Ora io sono il primo a riconoscere, senza fermarmi sui calcoli accennati dall'onor. Colombo, che ha così profonda competenza in questa materia, tale sperequazione e dichiaro di aver disposto accurati studi di ordine tecnico per chiarire quanta veramente sia la sproporzione tra la tassa sul gas-luce e quella sulla energia elettrica.

Il senatore Colombo vorrebbe tassato in ragione di 8 centesimi al metro cubo il gas a becchi Auer e per quanto riguarda il gas destinato a produrre calore egli crede che si dovrebbe tassarlo a centesimi 35 il metro cubo, mentre oggi il gas sconta una tassa che è di centesimi 2 a metro cubo qualunque sia l'uso a cui è destinato.

Ma ad evitare un aumento così notevole sul

gas si potrebbe anche conseguire lo scopo della perequazione con un metodo eclettico, cioè aumentando di qualche poco la tassa sul gas e diminuendo di qualche cosa quella sull'energia elettrica, in modo da non turbare il prodotto finanziario complessivo che attualmente porta allo Stato non meno di 10,000,000.

Per completare questi studi e indirizzarli ad un risultato pratico, io faccio anche molto assegnamento sulla cooperazione dell'onor. Colombo.

L'onor. Colombo nella sua relazione si occupa anche di un altro argomento del quale parlò pure nella relazione dell'anno scorso. Egli dice: perchè non si tassa il carburo di calcio? Gli studi di cui ho testè parlato debbono appunto estendersi anche all'istituzione della nuova tassa sul carburo di calcio, il cui consumo ora ha preso grande estensione nel paese e fuori, di che ci dobbiamo compiacere.

Del resto non è questo un argomento nuovo, e l'onor. relatore sa che nel dicembre 1896 fu presentato un progetto per una tassa sul carburo di calcio dal ministro onor. Branca, il quale proponeva di gravare il carburo di calcio nella importazione dall'estero e nella fabbricazione con un dazio nientemeno di 40 lire il quintale. Ma quella proposta di legge non ebbe seguito, e successivamente il collega Carcano nel 1898, ripresentando il progetto, ridusse la tassa a 30 lire il quintale, ma nemmeno questa seconda proposta ebbe seguito, appunto per la sua gravità.

Io ho fatto riprendere gli studi, tenendo anche conto delle esortazioni che l'anno scorso, come dissi, mi fece l'onor. Colombo; ma non più in confronto del petrolio, che, come sapete, ora è favorito da una notevole riduzione di dazio, che sarà più sensibile col 1° gennaio 1911, bensì in confronto del gas-luce ed energia elettrica.

In seguito a tali studi fatti al Ministero delle finanze, si è venuti alla conclusione che il carburo di calcio si possa tassare di lire 6 al quintale. Quanta differenza rispetto alle tasse di 40 e di 30 lire che nel 1896 e 1898 furono proposte!

Dunque l'argomento non è stato trascurato; ma a dire il vero qui mi torna alla mente quello che nei miei giovani anni vidi nella chiesa dei Fiorentini a Napoli. Visitando un

giorno la tomba del ministro Tanucci lessi nel suo epitaffio che una delle glorie sue, fu di non avere messo tasse; e in verità io vorrei imitarlo. Ma ad ogni modo questa tassa sul carburo di calcio non è che una tassa di correlazione, e direi quasi, una tassa di perequazione, e non mi rifiuto di completare gli studi in corso. Non ometto però di avvertire fin d'ora che il carburo di calcio non è solamente destinato a luce, ma ha anche scopi agricoli, poichè esso serve pure alla fabbricazione dei concimi chimici, onde nell'interesse dell'agricoltura conviene di guardare la questione anche sotto questo aspetto.

Passo ora ad un'altra delle questioni di cui parla nella relazione l'onor. Colombo e che può dirsi una *vexata quaestio*: la imposta sui fabbricati applicata alla forza motrice idraulica o idroelettrica.

Fin dall'anno scorso nella sua relazione l'onorevole Colombo pose questa questione, ed io rispondendo dissi che l'avrei esaminata per studiare se fosse possibile di sottrarre le forze motrici idrauliche a questo tributo per sottoporle a quello sulla ricchezza mobile, ed in fatto non ho trascurato questa mia promessa, tanto che nella relazione da me presentata nella seduta del 16 marzo scorso al Senato ho fatto cenno della cosa rilevando che essa merita tutta l'attenzione del legislatore. Premetto subito però che in detta relazione non ho affermato, come pare creda il relatore, che fosse inesatta la interpretazione data dalla giurisprudenza all'art. 7 della legge dell'11 luglio 1889.

Nè avrei potuto dirlo, perchè anzi una giurisprudenza così costante per lungo volger di tempo dimostra che il pensiero del legislatore è stato, col sistema seguito, esattamente interpretato.

Ma, tralasciando questa questione di interpretazione, vengo al merito della questione ed osservo che gli studi da me fatti in proposito hanno posto in particolare evidenza due difficoltà per risolvere il problema nel senso desiderato e l'onorevole Colombo stesso sono sicuro mi darà in questo pienamente ragione. La prima d'ordine giuridico si fonda sull'articolo 412 del Codice civile che classifica fra gli immobili le sorgenti, i serbatoi, i corsi d'acqua, i canali, ecc.; ma non vi insisto di troppo, perchè l'egregio relatore mi potrebbe dire che,

di fronte alle esigenze di un'equa ed appropriata attribuzione della imposta, è dovere del ministro di provvedere con altre leggi che derogano, se occorre, anche ai principi del Codice civile.

Ma la difficoltà maggiore deriva dal lato finanziario della questione, perchè il sottrarre le forze motrici idrauliche all'imposta sui fabbricati, per sottoporle a quella sulla ricchezza mobile, porterebbe un danno non solo alle finanze dello Stato, per la minore aliquota che esse sconterebbero, ma perturberebbe gravemente l'assetto delle sovraimposte in quanto che, sottratto ad esse il reddito delle forze motrici, si restringerebbe la base di ripartizione e ne conseguirebbe un maggior onere per gli altri contribuenti alle due imposte fondiari. Tale onere, in alcuni comuni, dove sono concentrate a preferenza le industrie di questo genere, sarebbe tale da costringere le diverse Amministrazioni a rinunciarvi e a cercare, con nuovi aggravii ai contribuenti, di riparare alle perdite che loro arrecherebbe una tale innovazione.

Per dare un'idea al Senato della entità di queste conseguenze, dirò che l'imponibile relativo alle forze idrauliche si aggira intorno ai 7 milioni.

Inoltre una riforma di questo genere non potrebbe mai andar disgiunta da provvedimenti radicali sull'ordinamento delle finanze locali dei diversi comuni, argomento questo sul quale mi permetterò fra poco di intrattenere il Senato, anche per la domanda esplicita fattami al riguardo dall'onor. senatore Bettoni.

Nota infine che il sottrarre le forze idrauliche all'onere dell'imposta sui fabbricati si risolverebbe in sostanza in un vero e proprio sgravio tributario per questi cespiti; ma in tale ordine di provvedimenti dubiterei assai della opportunità di iniziare un'opera di riforma dagli opifici industriali perchè essa determinerebbe richieste di corrispondenti benefici da parte dei proprietari di fabbricati ordinari e l'intero assetto dell'imposta verrebbe ad esserne perturbato. Prego anzi il Senato di tener presente a questo proposito che trovasi già dinanzi all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge che mira ad esonerare dall'imposta le case dei contadini del Mezzogiorno, per uno speciale riguardo che si deve alle con-

dizioni dei lavoratori della terra in quella regione.

È questo un nuovo non scarso onere pel bilancio che consiglia di mantener integro almeno per ora in ogni altra sua parte il gettito dell'imposta.

La questione non va pertanto esaminata separatamente ed è mio proposito di considerarla ad occasione di più larghe riforme che si riferiscano al sistema delle imposte dirette o al riordinamento dei tributi locali.

Ed eccoci ad un'altra *vetata questio*, quella appunto dei tributi locali.

Se l'onor. senatore Bettoni non mi avesse esplicitamente interrogato intorno a questa questione, io molto probabilmente mi sarei taciuto, perchè purtroppo, nonostante che da molti anni mi sia occupato dell'argomento, veggio che è il caso di dire che quanto più si studia questa questione, allorchè credete di essere in porto, vi accade di accorgervi che siete pur troppo in alto mare.

Appena fui chiamato a dirigere il Ministero delle finanze, volsi la mia attenzione al problema dei tributi locali, poichè questo mi pareva uno dei miei doveri principali e costituì un ufficio speciale, presieduto da un distintissimo funzionario della Corte dei conti, che qui nomino a cagion d'onore, il comm. Riccio, il quale se ne è occupato vivamente con tutta la sua operosità, per preparare un materiale di riforme, tenuto conto anche degli studi già fatti dal mio egregio predecessore onor. Majorana, a cui mi piace mandare anche da questo alto Consesso un saluto e l'augurio di completo ristabilimento. (*Bene*).

Ebbene, non dico che a questi studi bisogna rinunziare, io certo non potrei farlo per il mio passato, essendo stato questo argomento quello di cui io mi sono sempre specialmente occupato; ma in breve accennerò alle difficoltà che vi sono, non perchè io mi sia arrestato davanti ad esse, ma perchè sono particolarmente gravi e giustificano gl'indugi. Una di esse l'ha indicata il senatore Bettoni.

Noi abbiamo un numero considerevole di tasse e di cespiti diversi, che contribuiscono alla finanza locale; non si può toccare una di queste imposte senza toccare le altre. Infatti le imposte locali sono circa 24 o 25 nei comuni italiani, e formano tra di esse un sistema com-

plesso che mal permetterebbe riforme parziali di alcune soltanto.

Vi è poi la condizione che alcuni cespiti comunali sono legati ai tributi verso lo Stato. Il Senato sa bene, essendo competentissimo della materia, come stanno le cose, e dovrà quindi certo ammettere che una grande difficoltà sta appunto in questo legame, che passa tra alcuni tributi locali e i tributi erariali. Mi basterà citare il cespite delle sovrimposte e quello del dazio consumo, perchè non è possibile risolvere la questione dei tributi locali senza pensare a questi che sono le due colonne dei bilanci comunali. Ed a proposito del dazio consumo vi debbo confessare una cosa che io non sapevo! Ho dovuto leggere due volte le statistiche per convincermene.

Il dazio consumo costa ai contribuenti italiani 227 milioni l'anno. Di questi 227 milioni quanti credete costituiscano il cespite che prende lo Stato? Solo 23 milioni. Tutto il resto è per l'una o per l'altra via devoluto ai comuni, che con l'abbonamento prendono il beneficio della differenza che passa tra la tassa abbonata e il canone che devono dare allo Stato.

Ora credete sia facile che si possa risolvere la questione dei tributi locali senza guardare la questione del dazio di consumo che è dappertutto e che dà ai bilanci comunali 201 milioni? Questo è il maggior reddito dei bilanci comunali.

Una terza difficoltà anche gravissima è quella che riguarda la questione delle provincie, perchè queste non vivono che di sovrainposte, e qui entra in campo la questione dei ratizzi. Le provincie dovrebbero avere dai comuni le loro risorse, come io spero di poter proporre con un apposito disegno di legge.

Sento il mio egregio amico senatore Finali dire: i ratizzi, di cattiva memoria! Eppure se torniamo a considerare questi ratizzi troveremo che veramente nelle condizioni in cui si trovano i bilanci comunali e provinciali, con alcune modificazioni che aveva proposto la Commissione Pareto, il sistema dei ratizzi potrebbe funzionare bene e l'onor. Finali sa che all'epoca in cui i ratizzi erano applicati una gran parte delle provincie del Regno andavano bene, e i loro bilanci non erano così depauperati come ora.

Io non vorrei tediare il Senato con le mie considerazioni.

Voci. No, no!

LACAVA, *ministro delle finanze*. ...ma desidero aggiungere che la riforma dei tributi locali non riguarda tanto le entrate comunali quanto le spese.

Per risolvere la questione quindi, la prima cosa cui si deve guardare, e me ne appello anche alla competenza del senatore Finali, sono le spese, perchè io credo che le spese obbligatorie per alcuni comuni, specialmente per i più piccoli, non sono sopportabili, e quindi bisogna cominciare a riformare le spese obbligatorie, e questo non per i grandi comuni ma ripeto per i piccoli.

La riforma delle spese obbligatorie suppone un altro concetto, quello della classificazione dei comuni. Come volete che nella economia generale della legge comunale e provinciale e delle altre leggi che a cotesta si connettono, come volete, dico, mantenere l'eguaglianza delle grandi città come Napoli, Roma, Torino, con i piccoli comuni di poche centinaia di abitanti? Questa è una contraddizione che difficilmente si comprende.

Orbene credete voi che la classificazione dei comuni sia facile? È molto difficile, poichè ci troviamo di fronte a molte e svariate condizioni.

Concludendo questa parte, io posso dire al Senato che metterò tutte le mie forze per poter giungere a preparare una riforma dei tributi locali, ma poichè non sono uomo da non dire ciò che penso, debbo pur ripetere che la questione è molto difficile e grave, per cui non posso prendere impegno formale di presentare a breve scadenza un progetto di legge sul ponderoso argomento, che però continuerò a studiare con amore e con impegno. Se avessi pensato che oggi avrei dovuto parlare dei tributi locali, avrei potuto procurarmi e mostrare al Senato l'enorme quantità di studi che sono stati fatti e si stanno facendo. Per avere alcuni dati certi, ho ordinato talune statistiche che sventuratamente non abbiamo di data recente, perchè le ultime del genere si fermano a molti anni fa, quando il senatore Bodio era alla direzione della statistica. Ma se mi troverò per la volontà del Capo dello Stato e del Parlamento a reggere ancora per qualche tempo le sorti del Ministero delle finanze, io spero un giorno, di poter presentare questo disegno di legge, altrimenti lascerò ai miei successori

questa messe di studi con i quali, altri di me più fortunato, potrà portare a compimento l'opera.

Dirò qui brevemente di un'altra questione toccata dall'egregio relatore, quella della tassazione agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile degli utili destinati dalle società alle riserve straordinarie ed agli ammortamenti.

Questa questione ha perduto attualmente molto d'importanza, perchè tanto l'autorità giudiziaria come la Commissione centrale hanno oramai con equa interpretazione dell'art. 30 della legge ammesso che non possa essere negata la detrazione dal reddito lordo delle riserve, le quali abbiano per iscopo di mantenere integro nel suo valore o nella sua attitudine a produrre, il capitale mobile (materiale macchine mobili e attrezzi).

Tali detrazioni hanno per iscopo di dar modo alle società di ritrovare a fine di esercizio il capitale valore dell'impianto mobiliare e poter così provvedere alle riparazioni ordinarie e straordinarie del materiale d'esercizio, onde debbono essere contenute rigorosamente nei limiti dal consumo annuale effettivo.

La onorevole Commissione di finanze del Senato vorrebbe ora che fossero dichiarati esenti dall'imposta, in genere, gli utili destinati a riserve straordinarie o ad ammortamenti, il che equivarrebbe ad esonerare anche quella parte che ecceda i limiti degli scopi suaccennati, ossia la semplice ricostruzione del capitale e la manutenzione del materiale.

Ciò importerebbe una radicale trasformazione del concetto a cui è ispirata la legge sulla imposta di ricchezza mobile, la quale, astrazione fatta dal movimento patrimoniale di una società, vuole che ogni reddito, all'atto in cui si produce, venga colpito dalla imposta nel suo ammontare netto senza riguardo alla destinazione che a quel reddito viene data. Tale del resto è il principio che vale per ogni specie di redditi mobiliari.

Quando alla questione dei sopraprezzi debbo ricordare al Senato che io ho già provveduto a rimuovere dal provvedimento adottato dall'Amministrazione (di riprendere cioè la tassazione di questi cespiti) ogni disparità di trattamento, facendo abbandonare gli accertamenti che, in un determinato periodo di tempo, erano stati eseguiti contro alcune società, escludendone altre.

Ma, per ciò che concerne il merito della questione, sul diritto cioè della finanza di colpire i sopraprezzi delle azioni di nuova emissione, il dibattito è ormai portato alla cognizione dell'autorità giudiziaria; non è perciò il caso di discuterne in questa sede, mentre conviene attendere che il magistrato abbia dato sull'argomento il suo definitivo giudizio.

Mi affretto a parlare di un altro progetto di legge, quello cioè che si trova innanzi al Senato, riflettente la derivazione delle acque pubbliche.

L'Ufficio centrale del Senato che ha esaminato questo disegno di legge, con una sollecitudine per la quale io gli rendo fin d'ora omaggio, nominò relatore il mio amico il senatore Veronese. Egli mi fece l'onore di venire qualche tempo fa al Ministero e discutemmo delle diverse modificazioni che l'Ufficio centrale aveva intenzione di apportare a questo progetto di legge; esse riguardano:

« La misura del canone che, l'Ufficio centrale, vorrebbe non fosse elevato da lire 3 a lire 8.

« La compartecipazione degli enti locali alla forza motrice nella misura complessiva del 25 per cento della forza prodotta, che parve eccessiva.

« L'abbreviazione della durata del vincolo ferroviario.

« La durata delle concessioni.

« Le privative delle piccole forze motrici a favore dei comuni ».

Tutte queste questioni sono state studiate da me direttamente e su di esse richiamai l'attenzione del mio collega dei lavori pubblici e anche quella del Presidente del Consiglio.

In massima credo che potremo raggiungere l'accordo senza gravi difficoltà; ma finora non abbiamo presa alcuna determinazione di presentare al Senato, o sotto forma di aggiunte, o sotto forma di emendamenti al progetto di legge il risultato di questi studi. Posso assicurare che affretterò presso i miei colleghi la discussione di queste questioni, per venire poi innanzi a voi a sostenere il disegno di legge e gli emendamenti che potremo apportarvi.

A proposito poi della privativa delle piccole forze motrici in favore dei comuni, ricordo che il senatore Colombo ne ha parlato nella sua relazione mostrandosi non favorevole. Io non posso dire fin d'ora al Senato quale sarà

l'opinione del Governo su questa questione; certo è che a fronte della autorità dell'onorevole Colombo, certamente di gran valore, stanno gli opinamenti in contrario senso di altre autorevoli persone e anche i voti del Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni italiani.

Mi resta ad accennare ad un'ultima cosa di cui ha parlato il mio amico senatore Bettoni, cioè alla tassa sulle biciclette e sulle vetture automobili. Io da qualche tempo ho compiuto gli studi circa la diminuzione delle tasse per le biciclette, e quanto alla tassa sulle automobili creda pure l'onor. Bettoni che, se un aumento ci fosse, non turberebbe affatto lo svolgimento progressivo di questa industria.

È mio intendimento di giungere in questa materia ad un risultato concreto che assicuri ai possessori della bicicletta ormai di uso generale, un congruo sgravio d'imposta, il quale non perturbi il rendimento di questo cespite e mi auguro non lontano il momento in cui di accordo col collega del Tesoro potrò presentare analoghi provvedimenti legislativi.

Dopo questo io non posso che ringraziare il Senato della benevola attenzione colla quale ha seguito il mio discorso. (*Approvazioni vivissime*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al relatore, dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori scrutatori, senatori Di Castagneta, Schupfer e Durante, di procedere alla numerazione dei voti per la nomina del commissario di vigilanza al Fondo per l'emigrazione, ed i signori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

Presentazione di relazione.

RIOLO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge sullo stato degli impiegati civili.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Riolo della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del bilancio delle finanze.

Ha facoltà di parlare l'onor. relatore, senatore Colombo.

COLOMBO, *relatore*. Vista l'ora tarda non abuserò della pazienza del Senato e passerò brevemente in rivista le osservazioni fatte alla relazione della Commissione di finanze sul presente bilancio. Intanto sono lieto di trovarmi d'accordo con l'onor. senatore Bettoni sulle questioni principali esaminate in quella relazione.

Egli ha appoggiato alcune delle domande presentate nella mia relazione e specialmente le considerazioni sul dazio sul petrolio, sulla ricchezza mobile, sulle riserve delle aziende industriali e sulla tassa sugli zuccheri. Lo ringrazio delle sue parole gentili e gli sono anche grato di avere sollevato la questione della tassa sulle biciclette. Su quest'argomento l'onorevole ministro ha detto che benchè la questione tocchi specialmente il ministro del tesoro, tuttavia ha compreso l'importanza di ridurre la tassa attuale; ed alle molte ragioni che si possono dire in merito alla convenienza di una riduzione, io aggiungo questa: che la bicicletta non è più, o è diventata molto meno che dapprincipio, un oggetto di sport; è un veicolo ormai necessario per tutti coloro che hanno bisogno di percorrere lunghe distanze per recarsi al posto dove sono occupati; gli operai specialmente ne fanno larghissimo uso.

Oltre a questo è da osservare che in proporzione al costo non sta più la tassa primitiva. Quando si mise la tassa di 10 lire, le biciclette costavano 350, 400, 500 lire; adesso il prezzo è disceso a 150, 125 lire. Non c'è più proporzione tra il prezzo di acquisto della macchina e la tassa; e quindi credo che una riduzione della tassa a metà sarebbe non solamente desiderata da tutti coloro che ne usano, ma sarebbe anche logicamente richiesta dalle mutate circostanze, in confronto all'epoca in cui la tassa fu istituita.

Ringrazio poi vivamente l'onor. ministro delle sue cortesi espressioni e dell'allusione alla nostra antica e salda amicizia, della quale mi onoro moltissimo.

Sulla questione degli stipendi del personale tecnico, sulla quale egli si è soffermato alquanto, io non ho fatto che un breve accenno, soltanto perchè in una recente circostanza il Governo non ha fatto un'accoglienza incoraggiante ad una domanda di perequazione col trattamento proposto per gli altri impiegati dello Stato. Ma indipendentemente da questa

circostanza, l'onor. ministro mi ha obiettato che egli deve guardare anche le finanze dello Stato.

Questo è giustissimo; ma bisogna osservare se c'è altrettanta possibilità di avere un personale tecnico buono, quanta ve ne ha per avere altri impiegati egualmente buoni nelle altre carriere dell'Amministrazione.

Il fatto è questo, che quando oggigiorno il Governo indice concorsi per reclutare personale tecnico, sia per il Genio civile, sia per gli uffici tecnici della finanza o per l'azienda dei tabacchi, i concorsi, se non vanno deserti, danno assai scarsi risultati. Ne viene di conseguenza che lo Stato deve contentarsi di avere quel personale di minor valore, che ricorre allo Stato perchè non trova una corrispondente occupazione presso i privati. Non è più questione di sperequazione fra i diversi stipendi; non è più questione di guardare che la spesa non diventi eccessiva: non si tratta che di avere un buon personale.

Non è questione di finanza, ma di buona amministrazione. Così non è nell'interesse degli ingegneri che ho insistito, ma nell'interesse dello Stato, perchè possa trovare ingegneri adatti alle alte funzioni, alle quali sono destinati.

Circa il dazio del petrolio l'onorevole ministro ha ragione, finchè si fonda sul risultato del primo anno di riduzione del dazio a metà, ma l'onorevole ministro deve convenire che se è stato così grande l'aumento del consumo in un anno solo, questo è il miglior argomento per incoraggiarlo a tentare una maggiore riduzione. E intanto lo ringrazio di avermi dato due buone notizie: la prima che col trattato nuovo colla Russia dal 1° gennaio 1911 in avanti il dazio sul petrolio sarà ridotto a 16 lire; è una riduzione abbastanza conveniente; la seconda che nel trattato con la Rumania i residui della distillazione dei petroli saranno trattati a lire 2 al quintale. Ora, come egli ha bene osservato, vi sono oggigiorno dei motori, i motori Diesel, i quali hanno lo speciale vantaggio sugli altri motori a combustibile liquido di utilizzare i residui della distillazione del petrolio; ed una riduzione così cospicua non può che esser utile all'industria nazionale.

Per gli zuccheri non ho inteso di proporre una soluzione determinata; ho additato lo stato

presente delle cose in relazione al consumo del paese, e ho avuto il piacere di avere il consenso dell'onor. Bettoni. Io ho detto: è certo che l'introito del Governo va aumentando, e, per una rara coincidenza di effetti è aumentata anche la ricchezza nazionale, per le nuove fabbriche e le nuove coltivazioni che la fabbricazione dello zucchero indigeno ha introdotto in paese; ma al giorno d'oggi, ed il Ministero ha consentito in ciò, il consumo individuale dello zucchero non è aumentato in proporzione dell'aumentato benessere delle nostre popolazioni; siamo tra gli ultimi nella scala delle popolazioni europee per il consumo dello zucchero.

Ora è evidente che c'è qualche cosa da fare; ma io non mi azzardo di entrare troppo addentro in questo spinoso argomento, perchè da una parte bisognerebbe abbassare il dazio, per arrivare a un ribasso del costo dello zucchero in Italia; ma abbassando il dazio si promuove la importazione. Bisogna dunque trovare qualche cosa che compensi la nuova industria nazionale delle perdite cui può andare incontro; e io confido nella buona volontà e nella sapienza dell'onor. ministro, perchè studiando, come egli ha promesso di fare, la questione, veda di trovar modo di favorire il consumo dello zucchero in Italia, senza ledere troppo profondamente l'industria che si è svolta con tanto successo in paese.

Circa la tassa sul gas e sulla energia elettrica, io non ho inteso, colle cifre esposte nella relazione, di stabilire la misura della tassa per la perequazione del tributo, ma ho voluto solamente esporre dei rapporti, e quindi sta bene quanto ha detto l'onor. ministro: Bisognerà alzare da una parte ed abbassare dall'altra, perchè altrimenti si verrebbe a cifre incompatibili col costo della materia tassata.

Quanto al carburo esso è l'unica sorgente di luce che rimanga esente da imposta, mentre le altre due sorgenti sono gravate in modo molto sensibile. Dunque, siccome già, come ha detto l'onor. ministro, due suoi predecessori hanno proposto di colpire anche questo materiale illuminante, ma con tasse molto esagerate, così, ora che il costo di questo materiale è assai diminuito, si può, anzi si deve riprodurre la loro proposta, ma con una tassa in proporzione del costo. Pensi dunque l'onore-

vole ministro non solo a perequare, come disse di voler fare, la tassazione del gas e dell'energia elettrica, ma anche a chiamare il nuovo materiale illuminante, il carburo di calcio, a dividere il peso che aggrava quelle due sorgenti di calore e di luce.

Sull'imposta fabbricati, ho il dispiacere di non essere d'accordo con l'onor. ministro delle finanze. Veramente io non ho detto che l'onorevole ministro delle finanze trovi errata l'applicazione dell'art. 7, ma nelle parole che egli ha dettate nella relazione sull'Amministrazione delle finanze è espresso un giusto apprezzamento dello stato delle cose, che viene a dar ragione alle mie osservazioni. Egli ha detto: quando si è fatta la legge non si parlava ancora di elettrotecnica, di energia elettrica, di utilizzazione delle cadute di acqua per mezzo di elettricità; quindi non si poteva prevedere quanto è accaduto.

Bisogna dunque, ha detto il ministro, rivedere tutta questa materia della imposta sui fabbricati industriali. Ma anche dato e non concesso che l'art. 7 della legge si debba interpretare come l'hanno interpretato finora, io dico che bisognerebbe in ogni modo applicarlo con grandissima moderazione, altrimenti si arischia di colpire ingiustamente e con effetti molto nocivi all'industria nazionale, quella immensa sorgente di forza che la natura ha dato all'Italia coll'acqua che cade dalle Alpi e dall'Appennino. Noi la perseguitiamo invece, mi permetta l'on. ministro di dirlo, con l'art. 7 della legge sulla imposta dei fabbricati ed anche con la progettata legge sulle derivazioni; noi la minacciamo continuamente senza tregua questa risorsa nazionale che tanti paesi c'invidiano. Ma io ripeto quanto esposi nella relazione: non bisogna confondere l'imposta sui fabbricati con la ricchezza mobile; non è esatto dire che coll'art. 7 si aggrava la forza idraulica coll'imposta fabbricati invece di colpirla con la ricchezza mobile. Il fatto vero è che l'applicazione dell'art. 7 non dà luogo ad una tassa che potrebbe essere surrogata con la ricchezza mobile, ma è un duplicato della ricchezza mobile stessa. Si tassa due volte lo stesso cespite.

E la stessa difficoltà della tassazione coll'articolo 7 conduce per dappiù ad una sperequazione in senso contrario allo spirito della legge.

In una circolare emanata da uno dei predecessori dell'onorevole ministro delle finanze fu detto che, poichè è molto difficile di apprezzare la forza idraulica come parte di un fabbricato, e per ottenere questa forza idraulica bisogna fare delle dighe e dei canali, e per trasmetterla a distanza ci vogliono delle condutture elettriche, così per valutare il reddito l'agente può basarlo sull'interesse del capitale richiesto per l'impianto. Ora se così si calcola, che cosa ne viene? Ne viene questo, che quanto più le opere necessarie per utilizzare la forza idraulica sono costose, quanto più distante si trasmette la forza stessa con la conduttura elettrica, tanto più grave diventa l'applicazione della imposta sui fabbricati, mentre dovrebbe succedere il contrario, quanto più l'acquisizione della forza è costosa, quanto più lontano è il luogo dove dovrebbe essere utilizzata, tanto meno, in stretta giustizia, dovrebbe essere aggravata dall'imposta.

L'onor. ministro disse che non si può ristabilire la giustizia nell'applicazione dell'imposta sui fabbricati, perchè si toglierebbe una importante risorsa ai comuni. Ma, onor. ministro, ella vorrà certamente ammettere con me che questa non può essere una ragione sufficiente per continuare in un'applicazione manifestamente ingiusta e per di più tanto esiziale agli interessi dell'industria nazionale.

Si diano ai comuni altre risorse, o meglio se ne diminuiscano gli oneri, diventati incompatibili; ma non si provveda ai loro bisogni a costo di un'ingiustizia.

L'interpretazione inesatta dell'art. 7 della legge proviene dal seguente fatto: quando si fece la prima legge sull'imposta fabbricati non vi erano in generale dei veri stabilimenti industriali. Il proprietario di un fondo dotato di acqua utilizzabile per forza motrice usava darla in affitto; usava anzi fabbricare egli stesso l'opificio e munirlo di una ruota idraulica, dando in affitto l'uno e l'altra a un industriale; si capisce allora che la forza idraulica costituiva un reddito insieme al reddito proprio del fabbricato, e quindi da considerarsi come suscettibile di esser colpito dall'imposta sui fabbricati. Ma ora questo stato di cose non esiste più; l'organismo industriale è radicalmente mutato; ora invece sono degli industriali i quali vanno a cercare le forze idrauliche, ed erigono gli sta-

bilimenti per utilizzarle o le trasmettono a distanza.

Il concetto antico quindi non si può più applicare; ecco perchè, torno a ripetere, qui bisogna proprio prendere la questione *ad ovo* e modificare la legge. Un giorno o l'altro la revisione delle imposte dei fabbricati si dovrà fare, almeno credo; sarà allora il momento di considerare la questione da un punto di vista diverso da quello che non sia stata considerata in passato. Intanto è assolutamente necessario che gli agenti delle imposte tengano la mano leggera, a meno che qualche nuova circolare ministeriale non imponga loro di interpretare la legge come deve esserlo ora. E questo sarà meglio, perchè sarà un atto di giustizia.

Questa raccomandazione che io faccio all'onor. ministro vale anche per molte altre cose in materia di tasse. È regola che gli agenti delle imposte abbiano un'assoluta libertà nel tassare i redditi. Naturalmente è questo il loro dovere, ed io li lodo come funzionari, se cercano di colpire il reddito dovunque riesca loro di scoprirlo.

Così avviene che essi lo colpiscono anche quando il reddito non è distribuito, ma messo in riserva, come fu accennato nella relazione della Commissione di finanze.

Ora pare a me che sia compito del ministro delle finanze quello di dare una direttiva agli agenti ogni volta che le mutate circostanze impongono di variare i criteri che devono reggere l'apprezzamento o la tassazione dei redditi. Non è un caso nuovo; già altre volte delle circolari ministeriali hanno dato un preciso indirizzo alle agenzie delle imposte; io stesso ho avuto l'occasione di farlo.

Creda, onor. ministro, che gli industriali qualche volta sono costretti a considerare l'agente come il peggior nemico del libero e razionale sviluppo dell'industria. Non solo è questione di interpretazione di legge, ma anche del modo di applicarle. Ci deve essere una certa elasticità in questa applicazione; e il ministro delle finanze, conscio come è, e come deve essere, degli interessi veri del paese, può dare un indirizzo tale da evitare che le imposte portino un vero nocimento, come qualche volta è accaduto ed accade, al progresso industriale del paese. Dopo di ciò io non ho altro da aggiungere. (*Approvazioni*).

VERONESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE. Dalle parole amichevoli pronunziate dall'onorevole ministro a mio riguardo, ho rilevato che l'onorevole senatore Bettoni, durante la mia breve assenza da quest'aula, ha chiesto informazioni intorno al disegno di legge sulle derivazione di acque pubbliche.

Quale relatore dell'Ufficio centrale che esamina questo disegno di legge, debbo dichiarare che questo se ne è occupato con sollecitudine e che la sua relazione sarebbe stata presentata fin dal principio di quest'anno, se i ministri competenti non avessero ritenuto necessario di riesaminare il disegno di legge per apportarvi delle modificazioni.

Ringrazio però l'onorevole ministro e amico Lacava dell'aiuto efficacissimo prestato nelle ricerche dei dati e dei documenti ufficiali necessari nello studio del disegno di legge.

Posso assicurare l'onorevole senatore Bettoni che appena saranno presentati dagli onorevoli ministri questi emendamenti, l'Ufficio centrale si occuperà subito nuovamente di questo disegno di legge, giacchè lo ritiene necessario non solo a tutela dei diritti dello Stato, non solo nell'interesse delle provincie e dei comuni, ma nell'interesse delle industrie stesse, le quali in questo momento si trovano, per le speciali condizioni legislative, inceppate nel loro sviluppo da una quantità di circolari che le sottopongono ad eventuali e onerosi obblighi.

Quanto alla questione sollevata or ora nella sua relazione dall'onorevole senatore Colombo (giacchè se ne è parlato anche in seno all'Ufficio centrale, che esamina il disegno di legge sulla derivazione delle acque pubbliche) ricordo di avere fatto uno speciale quesito all'onorevole ministro. Perciò non posso che appoggiare caldamente la questione alla quale ha accennato l'onor. senatore Colombo, vale a dire che si cerchi di evitare questa doppia tassazione imposta alle forze idrauliche.

Si tratta di un argomento molto importante e lo stato attuale delle cose rende, a mio modo di vedere, più difficile l'utilizzazione delle forze idrauliche, di quelle forze che costituiscono una delle maggiori ricchezze del nostro paese. (4p-provazioni).

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Nella seduta di domani procederemo alla discussione dei singoli capitoli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazioni a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908:

Senatori votanti	89
Favorevoli	73
Contrari	16

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-1908:

Senatori votanti	89
Favorevoli	76
Contrari	13

Il Senato approva.

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908:

Senatori votanti	86
Favorevoli	76
Contrari	10

Il Senato approva.

Maggiore assegnazione di lire 1,230,000 per la costruzione del nuovo edificio della Regia Zecca:

Senatori votanti	89
Favorevoli	75
Contrari	14

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1908

previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908:

Senatori votanti	87
Favorevoli	78
Contrari	11

Il Senato approva.

Disposizioni sul personale del casellario centrale penale presso il Ministero di grazia e giustizia:

Senatori votanti	88
Favorevoli	74
Contrari	14

Il Senato approva.

Lavori urgenti alle Regie Terme di Montecatini:

Senatori votanti	89
Favorevoli	78
Contrari	11

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908:

Senatori votanti	89
Favorevoli	78
Contrari	11

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908:

Senatori votanti	89
Favorevoli	78
Contrari	11

Il Senato approva.

Risultato della votazione per la nomina di un commissario di vigilanza al Fondo per l'emigrazione:

Senatori votanti	85
Maggioranza	43
Il senatore Villari	ebbe voti 48
» Visocchi	» 12
» Vischi	» 9

Discussioni f. 1122

Il senatore Odescalchi	ebbe voti	4
» Pierantoni	»	2
» Todaro	»	1

Schede bianche 9

Eletto il senatore Villari.

Leggo l'ordine del giorno per domani:

ALLE ORE 14 30

Riunione degli Uffici.

ALLE ORE 15 — SEDUTA PUBBLICA.

I. Discussione dei seguenti progetti di legge:
Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 782 - *Seguito*);

Provvedimenti per la separazione del Policlinico Umberto I dall'Amministrazione dell'Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma e per la sistemazione finanziaria dell'Istituto stesso (N. 722);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 790);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 780);

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 770);

Approvazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador il 14 aprile 1908 (N. 771);

Approvazione della Convenzione di commercio e navigazione conclusa fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1908 (N. 772);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 N. (749).

La seduta è sciolta (ore 17.45).

Licenziato per la stampa il 25 maggio 1908 (ore 21)

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti dalle sedute pubbliche.

CCXLVIII.

TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Messaggio del Presidente della Camera dei deputati — Discussione dei capitoli del bilancio del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1908-909* (N. 782) — Senza discussione si approvano i primi 17 capitoli e il capitolo 18 dopo osservazioni del senatore Astengo, alle quali risponde il ministro delle finanze — Senza discussione si approvano poi tutti gli altri capitoli del bilancio, meno il 122, sul quale parlano il senatore Arrivabene ed il ministro delle finanze — Si approvano infine i riassunti per titoli e per categorie, e i due articoli del disegno di legge — *Presentazione di disegni di legge — Discussione del disegno di legge: « Per gli Ospedali riuniti di Roma »* (N. 722) — *Parlano nella discussione generale: i senatori Durante, della minoranza dell'Ufficio centrale; Todaro, dell'Ufficio centrale; Mosso e Conti; ed il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno* — *Chiusa la discussione generale, si approvano senza osservazioni tutti gli articoli del disegno di legge* — *Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 »* (N. 790) — *È aperta la discussione generale — Discorsi dei senatori Beltoni e Borgatta* — *Il seguito della discussione è rimandato alla tornata successiva.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri delle finanze, della marina, del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di un messaggio ricevuto dal Presidente della Camera dei deputati.

ARRIVABENE, segretario, legge:

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno la proposta di legge di iniziativa della Camera dei deputati approvata nella seduta del 20 maggio per la costituzione in comune di Villa S. Lucia, frazione di Ofena.

« Il Presidente della Camera dei deputati
« G. MARCORA ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Camera dei deputati di questa comunicazione.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-1909 » (N. 782).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-1909 ».

Come il Senato rammenta, ieri fu esaurita la discussione generale di questo disegno di legge; procederemo oggi alla discussione dei capitoli, avvertendo per questo e per gli altri bilanci che saranno discussi in seguito, che i capitoli, i quali non daranno luogo a discussione, s'intenderanno senz'altro approvati.

ARRIVABENE, segretario, legge:

TITOLO I.

Spesa ordinaria.

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali di amministrazione.

Ministero.

1	Personale di ruolo del Ministero (Spese fisse)	2,273,000 »
2	Personale di ruolo del Ministero - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	285,000 »
3	Assegni agli applicati a complemento della retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari	2,200 »
4	Paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari	64,500 »
5	Personale straordinario del Ministero - Indennità di residenza in Roma	13,000 »
6	Spese d'ufficio	110,200 »
7	Spese di manutenzione ordinaria e di servizio del palazzo delle finanze e sue dipendenze, paghe e sussidi agli operai che vi sono addetti	55,000 »
8	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'amministrazione centrale	37,000 »
9	Fitto di locali privati pel Comandò generale della Guardia di finanza	8,000 »
		2,847,900 »
<i>Intendenze di finanza, uffici esterni del Catasto e dei Canali Cavour.</i>		
10	Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'Amministrazione esterna del Catasto e dei Canali Cavour (Spese fisse)	4,915,500 »
11	Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'Amministrazione esterna del Catasto e dei Canali Cavour - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	25,000 »
<i>Da riportarsi</i>		4,940,500 »

LEGISLATURA XXII — I^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	4,940,500 >
12	Paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari	107,000 >
13	Personale straordinario delle Intendenze - Indennità di residenza in Roma	2,500 >
14	Spese d'ufficio (Spese fisse e variabili)	354,000
15	Fitto di locali non demaniali (Spese fisse)	108,900 >
		5,512,900 >
	<i>Servizi diversi.</i>	
16	Indennità di viaggio e di soggiorno al personale dell'Amministrazione centrale e al personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze per missioni relative ai servizi dipendenti dal segretario generale	15,000 >
17	Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio dipendenti dal segretario generale (uffici direttivi) ed indennità per recarsi al domicilio eletto agli impiegati ed agenti di basso servizio, collocati a riposo ed alle famiglie degli impiegati ed agenti morti in servizio	35,000 >
18	Sussidi ad impiegati già appartenenti all'Amministrazione delle finanze e loro famiglie	120,000 >

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Essendo ieri occupato in un servizio pubblico, non potei esser presente e non potei quindi prendere la parola nella discussione generale per rivolgere una preghiera al ministro delle finanze; per cui, prendo occasione da questo capitolo 18 dei sussidi agli impiegati dell'Amministrazione delle finanze e delle loro famiglie, per pregare l'egregio ministro delle finanze a vedere se non sia possibile di costituire in modo migliore la Cassa sovvenzioni per le vedove e gli orfani degli impiegati.

Con la legge del 1908, secondo me, non si fece bene ad abolire l'uso di dare i banchi del lotto alle vedove ed agli orfani degli impiegati.

Allora si stabilì che questi banchi dovevano darsi agli scrivani del lotto, e che in compenso questi dovevano pagare il 25% sull'introito lordo, e questo doveva servire a costituire la Cassa sovvenzioni per i benemeriti e per le vedove e gli orfani degli impiegati. Questo prodotto però è esiguo giacchè in un anno

e più non abbiamo avuto che 30,000 lire di introito, mentre le domande presentate alla Cassa sovvenzioni, della quale per fiducia del ministro delle finanze fui nominato presidente, sono 1400 e gli assegni non potendo essere minori di 250 lire, ne consegue che anche volendo accordare gli assegni nella cifra minima stabilita dalla legge, ora non possiamo dare che 120 assegni sopra 1400, domando, tutte meritevoli di considerazione, poichè, anche per le assicurazioni di tanti senatori e deputati, si tratta di persone in condizioni miserevoli, degne della maggiore pietà.

Io quindi vorrei pregare il ministro delle finanze di trovar modo che questa Cassa di sovvenzioni possa avere un fondo maggiore, perchè, altrimenti, essa diventa una derisione.

Noi avevamo raccomandato un progettino di legge per impinguare questa Cassa sovvenzioni di qualche cespite. Tra le altre proposte si proponeva di dare a questa Cassa di sovvenzione il prodotto della carta straccia che si manda al macero dai diversi Ministeri, prodotto che rappresenta un introito di circa lire 300,000 all'anno, e con questo avremmo potuto sussi-

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904 908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

diare una quantità di povere famiglie che si trovano veramente sul lastrico.

Questo progetto credo però che sia sempre allo stato di studio e intanto la Commissione deve rispondere a tutti questi ricorrenti realmente meritevoli di un assegno, che non può per ora far nulla per loro.

L'on. ministro delle finanze che ha sempre addimostrate di avere buon cuore veda se fosse possibile d'impinguare questa Cassa sovvenzione, perchè altrimenti tante speranze date a vedove ed orfane d'impiegati e a tanti benemeriti, finiscono in una vera burla.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Sono il primo io a riconoscere le difficoltà in cui si trova la Commissione della Cassa sovvenzioni, egregiamente presieduta dall'onor. senatore Astengo.

Permettete che io dica che fu errore di volere limitare la concessione dei banchi del lotto ai lottisti; per cui molte famiglie di benemeriti patrioti, molte vedove e molti orfani degli impiegati non aventi diritto a pensione hanno perduta la possibilità di una concessione, che poteva metterli in grado di far fronte alle più urgenti necessità della vita.

Il senatore Astengo, ricordo, che mi ha fatto una relazione sulle condizioni imbarazzanti nelle quali si trova la detta Commissione, che dovrebbe, per far ragione a tutte le esigenze, rinnovare il miracolo dei famosi pani e pesci.

La questione da lui sollevata è grave, perchè bisogna attingere da qualche altra parte i fondi necessari e non è facile di trovarli. L'idea che egli ha accennato, ricordando il ricavato dalla

vendita della carta straccia che si trova presso tutte le Amministrazioni dello Stato e specialmente presso i Ministeri presenta certamente qualche difficoltà, perchè ritengo che l'accennato provento debba versarsi in conto entrate eventuali, e ad ogni modo non sarà facile che tutti i Ministeri si accordino. Non ho dimenticato i voti della Commissione che amministra la Cassa sovvenzioni; ma finora non mi ha arreso la fortuna.

Ad ogni modo per il primo riconosco la necessità di aiutare questa Cassa sovvenzioni, altrimenti sarebbe inutile di averla, ma non mi nascondo le difficoltà. Forse il miglior sistema sarebbe quello di ritoccare la legge sul lotto.

Non ho altro a dire in risposta all'onorevole Astengo.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Io ringrazio l'onor. ministro delle finanze delle speranze che mi ha fatto concepire che studierà la questione. Del resto noi della Commissione abbiamo suggerito una quantità di cespiti che si potrebbero dare alla Cassa sovvenzioni. Oltre al prodotto della carta che si manda al macero, avevamo anche proposto, fra le altre cose, che il fondo stanziato nel bilancio di ogni Ministero per sussidiare le vedove e gli orfani, fosse per metà devoluto alla Cassa sovvenzioni, e sarebbe stata anche quella una bella cifra, che avrebbe giovato molto alle vedove e agli orfani degli impiegati, che sono senza pensione.

Quindi io devo insistere perchè la Cassa sovvenzioni sia posta in grado di meglio funzionare.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 18 s'intenderà approvato.

19	Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'Amministrazione finanziaria (Spesa obbligatoria)	23,000	»
20	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	4,000	»
21	Spese postali	16,000	»
22	Stampe di testo, registri e stampati per gli uffici centrali, e stampati d'uso promiscuo	240,000	»
23	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta bollata, delle marche da bollo, delle carte-valori, dei contrassegni doganali, dei bolli e punzoni e per altre forniture occorrenti per i vari servizi finanziari, da farsi dall'officina governativa delle carte-valori (Spesa d'ordine)	923,858	»

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

24	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per le forniture occorrenti per i vari servizi finanziari da farsi dalla zecca di Roma (Spesa d'ordine)	14,500 »
25	Acquisto di libretti e scontrini ferroviari per gl'impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale delle finanze (Spesa d'ordine)	2,000 »
26	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
27	Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni dell'Amministrazione centrale e provinciale	80,000 »
28	Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	30,000 »
29	Compensi per lavori straordinari al personale dell'Amministrazione centrale	54,000 »
30	Compensi per lavori straordinari al personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza	20,000 »
31	Spese casuali	25,000 »
32	Indennità ai volontari delle Intendenze di finanza e delle Amministrazioni esterne delle gabelle, delle imposte dirette e delle privative, giusta l'articolo 63 del regolamento approvato col Regio decreto 29 agosto 1897, n. 512	190,000 »
		<hr/>
		1,798,358 »
		<hr/>
<i>Debito vitalizio.</i>		
33	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	12,053,000 »
34	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, a termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	155,000 »
		<hr/>
		12,208,000 »
Spese per servizi speciali.		
<i>Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici.</i>		
35	Personale tecnico e d'ordine, di ruolo, dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici (Spese fisse)	2,690,500 »
		<hr/>
<i>Da riportarsi</i>		2,690,500 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	2,690,500 »
36	Personale aggiunto per la formazione e conservazione del catasto e per i servizi tecnici - Stipendi ed assegni al personale (Spese fisse)	2,657,635 »
37	Personale tecnico e d'ordine, di ruolo, dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	18,930 »
38	Spesa pel Consiglio superiore dei lavori geodetici	500 »
39	Retribuzioni, mercedi, soprassoldi, rimborso spese di viaggio e sussidi al personale provvisorio ed avventizio per la formazione e conservazione del catasto ed al personale straordinario escluso dai ruoli del personale aggiunto a sensi dell'articolo 11 della legge 14 luglio 1907, n. 543, e spese per lavori a cottimo (Spesa obbligatoria)	2,447,160 »
40	Indennità di missione al personale ordinario di ruolo e al personale aggiunto per la formazione e conservazione del catasto (Spesa obbligatoria)	1,180,000 »
41	Contributo dello Stato alla Cassa di previdenza per il personale tecnico aggiunto straordinario o provvisorio del catasto e dei servizi tecnici (Spesa obbligatoria)	106,334 »
42	Indennità agli impiegati dei ruoli del personale aggiunto in caso di cessazione dal servizio o in caso di morte alle loro vedove ed ai loro figli (Spesa obbligatoria)	40,000 »
43	Indennità e spese per la Commissione censuaria centrale, pel Consiglio del catasto e per le Giunte tecniche provinciali (Spesa obbligatoria)	200,000 »
44	Acquisto di strumenti, mobili, carta da disegno ed oggetti diversi occorrenti pei lavori di formazione e conservazione del nuovo catasto e spese per la riproduzione zincografica delle mappe	154,320 »
45	Spese d'ufficio, manutenzione e riparazione di mobili, istrumenti e materiale diverso, legature dei registri, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali d'ufficio, trasporti e spese diverse per la formazione e conservazione del nuovo catasto	175,000 »
46	Provvista di registri e stampati per l'Amministrazione estera del catasto e dei servizi tecnici finanziari	92,000 »
47	Personale aggiunto dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici e personale straordinario escluso dai ruoli del personale aggiunto a sensi dell'art. 11 della legge 14 luglio 1907, n. 543 - Indennità di residenza in Roma	10,000 »
48	Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo e aggiunto e spese per gli avventizi degli uffici tecnici di finanza	485,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	10,257,379 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	10,257,379 »
49	Indennità di tramutamento al personale di ruolo ed aggiunto dell'amministrazione esterna del catasto e dei servizi tecnici	44,000 »
50	Spese d'ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti degli uffici tecnici di finanza	40,000 »
51	Compensi per lavori straordinari al personale dell'Amministrazione provinciale del catasto e degli uffici tecnici di finanza	6,000 »
52	Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici catastali e degli uffici tecnici di finanza (Spese fisse)	60,000 »
		10,407,379 »
	<i>Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.</i>	
	Servizi diversi del Demanio e delle tasse sugli affari.	
53	Personale di ruolo (Spese fisse)	1,714,350 »
54	Personale di ruolo dell'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	11,500 »
55	Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio (Spese fisse)	50,000 »
56	Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (Spese fisse)	68,230 »
57	Aggio di esazione ai contabili; assegni di aspettativa, sovvenzioni alimentari, compensi in luogo di aggio, indennità al personale avventizio (Spesa d'ordine)	5,800,000 »
58	Compenso per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario (Art. 6, allegato G, legge 8 agosto 1895, n. 486)-(Spesa obbligatoria).	900,000 »
59	Sussidi al personale, non di ruolo, addetto agli uffici esecutivi demaniali od alle famiglie del personale medesimo	5,000 »
60	Spese di materiale, personale avventizio, indennità e compensi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico Demanio	70,000 »
61	Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati per reggenze d'uffici esecutivi demaniali ed altre missioni compiute nell'interesse dei servizi dipendenti dall'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari (Spesa obbligatoria)	70,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	8,693,080 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	8,693,080 »
62	Indennità di tramutamento al personale dell'Amministrazione esterna del demanio (Spesa obbligatoria)	28,000 »
63	Indennità agli ispettori (Spese fisse)	262,900 »
64	Indennità ai volontari dell'Amministrazione demaniale.	35,000 »
65	Spese per la compilazione delle statistiche periodiche delle tasse sugli affari, del debito ipotecario, del Demanio e dell'Asse ecclesiastico, per la formazione del massimario generale, per studi di legislazione comparata e per traduzioni all'uopo occorrenti	9,000 »
66	Premie spese per la scoperta e la repressione delle contraffazioni di bolli, carta bollata e marche e dei furti a danno dell'Amministrazione demaniale; premi per l'accertamento delle contravvenzioni alle leggi per le tasse sugli affari e compensi a funzionari di pubblica sicurezza, alle guardie di finanza ed agenti della forza pubblica	6,000 »
67	Spese di ufficio variabili e materiale per l'Amministrazione centrale.	5,800 »
68	Spese di ufficio variabili e materiale per l'Amministrazione provinciale	4,550 »
69	Spese di coazioni e di liti; risarcimenti ed altri accessori (Spesa obbligatoria)	582,000 »
70	Compra e riparazioni di mobili, acquisto di casseforti per gli uffici esecutivi demaniali e spese relative	80,000 »
71	Provvisa di registri e stampati per gli uffici provinciali del Demanio.	150,000 »
72	Spese per trasporti di valori bollati, di contrassegni per i velocipedi e gli automobili, di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti pel servizio del bollo straordinario (Spesa obblig.).	700,000 »
73	Spese per le Commissioni provinciali incaricate della determinazione dei valori capitali da attribuirsi ai terreni e fabbricati agli effetti delle tasse di registro e di successione (Articoli 15 e 18 dell'allegato C alla legge 23 gennaio 1902, n. 25) (Spesa obbligatoria)	35,000 »
74	Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine)	3,000,000 »
75	Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse delle Università per essere corrisposte agli insegnanti ufficiali ed ai privati docenti, giusta l'art. 67 del regolamento 21 agosto 1905, n. 638 (Spesa d'ord.).	820,000 »
76	Contribuzioni fondiariae sui beni dell'antico Demanio - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (Spesa obbligatoria)	4,350,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	18,161,330 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	18,161,330 »
77	Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria e di miglioramento delle proprietà demaniali e spese per lavori di sicurezza negli uffici demaniali posti in locali di proprietà privata	842,500 »
78	Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali patrimoniali dell'antico demanio (Spesa obbligatoria)	250,000 »
79	Annualità e prestazioni diverse (Spese fisse ed obbligatorie)	3,112,000 »
80	Spese di materiale ed altre spese per la tassa sulla circolazione dei velocipedi ed automobili (Spesa obbligatoria)	70,000 »
81	Compensi al personale provinciale di ruolo e straordinario	5,000 »
82	Fitto di locali (Spese fisse)	330,000 »
		<u>22,770,830 »</u>
	<i>Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour).</i>	
83	Personale di ruolo dei canali demaniali d'irrigazione (Canali Cavour) e dei canali patrimoniali dell'antico demanio (Spese fisse)	161,100 »
84	Spese d'ufficio e di materiale, indennità di missione ed assistenza ai lavori	17,710 »
85	Restituzioni di somme indebitamente percepite e rimborsi per risarcimenti di danni (Spesa d'ordine)	10,000 »
86	Spese di amministrazione, miglioramento e manutenzione ordinaria e straordinaria (Spesa obbligatoria)	460,000 »
87	Fitti, canoni ed annualità passive (Spese fisse ed obbligatorie)	27,600 »
88	Spese per imposte e sovrimeposte (Spesa obbligatoria)	264,000 »
89	Spese di coazioni e di liti (Spesa obbligatoria)	9,000 »
90	Aggio agli esattori delle imposte dirette sulla riscossione delle entrate (Spesa d'ordine)	12,000 »
		<u>961,410 »</u>
	<i>Asse ecclesiastico.</i>	
91	Stipendi ed assegni al personale assunto per la sorveglianza dei beni (Spese fisse)	16,000 »
92	Spese di amministrazione	47,500 »
		<u>63,500 »</u>
	<i>Da riportarsi</i>	

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

	<i>Riparto</i>	63,500 »
93	Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (Spese fisse ed obbligatorie)	180,000 »
94	Restituzione di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (Spesa d'ordine)	150,000 »
95	Contribuzioni fondiarie - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Spesa obbligatoria)	350,000 »
96	Spese di coazioni e di liti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria)	110,000 »
		<hr/> 853,500 » <hr/>
	<i>Cassa Nazionale di previdenza per gli operai.</i>	
97	Spese relative alle eredità devolute allo Stato, apertesi dal 20 agosto 1898 e passaggio del prodotto netto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, giusta la legge 17 luglio 1898, n. 250 (Spesa obbligatoria e d'ordine)	33,250 »
	<i>Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto.</i>	
98	Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (Spese fisse)	5,154,300 »
99	Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	19,200 »
100	Indennità agli ispettori ed al personale di ruolo delle agenzie per giri d'ufficio, per reggenze ed altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto (Spesa obbligatoria)	340,000 »
101	Indennità di tramutamento al personale dell'Amministrazione esterna delle imposte dirette	40,000 »
102	Indennità fisse per spese di cancelleria assegnate alle agenzie delle imposte dirette e compenso per eventuali maggiori spese di ufficio (Spese fisse)	135,000 »
103	Inservienti delle agenzie delle imposte - Indennità di residenza in Roma	450 »
104	Retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo	115,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 6,203,950 » <hr/>

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

	<i>Riparto</i>	6,203,950 »
105	Rimunerazioni per lavori straordinari pel servizio delle imposte dirette eseguiti dal personale provinciale alla dipendenza della Direzione generale	6,000 »
106	Acquisto, riparazioni e trasporto di mobili, acquisto di libri e periodici ed altre spese minute diverse occorrenti per il servizio dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette.	50,000 »
107	Provvista di stampati e registri diversi, e rilegatura di libri e registri in servizio dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette.	130,000 »
108	Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle volture catastali - Articolo 6 del testo unico delle leggi sulla conservazione del catasto approvato con R. D. 4 luglio 1897, n. 276, ed articolo 62 del regolamento relativo (Spesa obbligatoria)	40,000 »
109	Spese pel servizio di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per le notificazioni di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto (Spesa obbligatoria)	141,540 »
110	Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette	24,000 »
111	Spese per la gestione delle esattorie (Spesa obbligatoria)	3,000 »
112	Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'art. 54 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette 29 giugno 1902, n. 281 (Spesa obbligatoria)	40,000 »
113	Spese di coazioni e di liti (Spesa obbligatoria)	60,000 »
114	Spese per le Commissioni di prima istanza delle imposte dirette (Spesa obbligatoria)	555,000 »
115	Decimo dell'addizionale 2 per cento per spese di distribuzione, destinato alle spese per le Commissioni provinciali - Art. 38 del regolamento 11 luglio 1897, n. 560, sulla imposta di ricchezza mobile (Spesa d'ordine)	270,000 »
116	Spese per la Commissione centrale delle imposte dirette (Spesa obbligatoria)	32,000 »
117	Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine)	11,000,000 »
118	Rimborso alla provincia ed ai comuni della Basilicata delle rispettive sovrimposte sui fabbricati, in corrispondenza alla esenzione di imposta concessa coll'art. 69 della legge 31 marzo 1904, n. 140 (Spesa obbligatoria).	200,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	18,815,400 »

	<i>Riporto</i>	18,815,490 »
119	Imposta sui terreni non devoluta ai proprietari in provincia di Potenza aventi un reddito imponibile superiore a lire 8,000 e da versarsi alla Cassa provinciale del credito agrario nella stessa provincia (art. 66 della legge 31 marzo 1904, n. 140) (Spesa obbligatoria)	110,000 »
120	Imposta erariale sulle zolfare di Sicilia riscossa nell'esercizio 1907-908 e da pagarsi al Consorzio per l'industria zolfifera (Art. 17 legge 15 luglio 1906, n. 333) (Spesa obbligatoria)	177,000 »
121	Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette (Spese fisse)	240,000 »
		19,342,490 »
	<i>Corpo della guardia di finanza.</i>	
122	Soldi, soprassoldi ed indennità giornaliera d'ospedale per la guardia di finanza	17,384,760 »

ARRIVABENE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARRIVABENE. Io mi sono permesso di chiedere la parola per fare una speciale, fervida raccomandazione al ministro delle finanze, raccomandazione che riflette il R. Corpo delle guardie di finanza, di cui appunto tratta il presente capitolo di bilancio. Si conoscono le benemeritenze da questo Corpo acquisite ed i servizi che rende all'Erario dello Stato: benemeritenze acquisite anche nel mantenimento dell'ordine pubblico e nelle pubbliche calamità. Il Senato ricorderà che con legge del luglio 1906 fu riordinato questo Corpo, e pur lasciandolo sempre alla dipendenza del Ministero delle finanze, fu costituito in Corpo autonomo, affidandone il comando ad un generale dell'esercito.

L'onorevole ministro conosce anche le condizioni speciali di questo Corpo il quale manca almeno di 3000 uomini per poter sopperir a tutti i grandi servizi che gli sono affidati alla frontiera, lungo le coste, e all'interno. L'onorevole ministro fu tanto preoccupato di questo fatto che presentò un progetto di legge il quale sta dinanzi all'altro ramo del Parlamento, per dare soddisfazione alle giuste e rispettose osservazioni che erano state fatte dai singoli componenti il Corpo, sia relativamente alla carriera degli ufficiali, sia relativamente ai bi-

sogni di questo benemerito Corpo considerato nel suo complesso.

Questo progetto di legge non è ancora stato discusso dalla Camera, mentre, come dissi, venne da tempo presentato dall'onorevole ministro Lacava. Ora la mia raccomandazione è questa: voglia l'onorevole ministro, d'accordo col Presidente del Consiglio, valersi della sua autorità affinché la Camera ponga in discussione il più sollecitamente possibile questo disegno di legge affinché, dopo l'approvazione del Senato, possa essere attuato a datare dal 1° luglio del corrente anno.

Non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro delle finanze*. L'onorevole senatore Arrivabene ha già detto che presso l'altro ramo del Parlamento si trova un progetto di legge che migliora molto le condizioni delle guardie di finanza. Io nutro fiducia che questo progetto di legge possa al più presto essere approvato. Esso si trova in esame presso la Giunta generale del bilancio che io credo non tarderà a presentare la sua relazione. Appena questa relazione sarà presentata, l'onorevole Arrivabene può esser sicuro che io stu-

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

dierò tutti i modi possibili per poterlo fare approvare dalla Camera e poi dal Senato.

Debbo ringraziare infine il senatore Arrivabene per le parole benevole dette per il Corpo delle guardie di finanze che veramente rendono segnalati servigi al paese.

ARRIVABENE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIVABENE. Sono grato al signor ministro delle finanze della benevola accoglienza che ha fatto alla mia raccomandazione e dalle sue parole traggo lieti auspicii.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, il cap. 122 si intenderà approvato.

123	Personale degli ufficiali della guardia di finanza, commessi ed agenti subalterni - Indennità di residenza in Roma	1,640 »
124	Premi di rafferma ai sottufficiali ed alle guardie di finanza - Art. 12 della legge 19 luglio 1906, n. 367	1,000,000 »
125	Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza	2,248,820 »
126	Indennità di tramutamento, di missione per la guardia di finanza	550,000 »
127	Compensi alla guardia di finanza	5,000 »
128	Sussidi alla guardia di finanza	10,000 »
129	Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza	1,198,500 »
130	Impianto e manutenzione dei mezzi per diminuire le cause della malaria nelle zone dichiarate infette ove risiedono le guardie di finanza - Art. 5 della legge 2 novembre 1901, n. 460 (Spesa obbligatoria).	50,000 »
131	Costruzione di casotti, lavori di manutenzione, di sistemazione e di ampliamento e spese di acquisto dei locali ad uso di caserme delle guardie di finanza	300,000 »
132	Costruzione, riparazione, manutenzione ed esercizio dei battelli di proprietà dello Stato e fitto di piroscafi e battelli privati per la sorveglianza finanziaria	650,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	23,398,720 »

	<i>Riporto</i>	23,908,720 »
133	Pagamento ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella compagnia di disciplina o detenute nel carcere militare e per concorso alle spese di giustizia militare (Spesa obbligatoria)	105,000 »
134	Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (Spese fisse)	755,000 »
	<i>Amministrazione delle Gabelle.</i>	24,258,720 »
	<i>Spese generali.</i>	
135	Compensi agl' impiegati, agenti ed operai dell'Amministrazione esterna delle gabelle	3,000 »
136	Sussidi agli operai ed agenti dell'Amministrazione delle gabelle	3,000 »
137	Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando e concorso nella spesa per le rettifiche di confine nell'interesse della vigilanza	22,000 »
138	Indennità di tramutamento al personale civile dell'Amministrazione esterna delle gabelle	43,000 »
139	Provvista di stampati e registri per i servizi delle gabelle	108,500 »
140	Personale di ruolo dei laboratori chimici delle gabelle (Spese fisse)	130,800 »
141	Personale dei laboratori chimici delle gabelle - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	6,860 »
142	Indennità agli allievi chimici delle gabelle secondo l'art. 6 del regolamento 10 luglio 1902, n. 338	31,000 »
143	Spese di materiale, assegni ed indennità al personale, acquisto di pubblicazioni scientifiche ed altre spese per i laboratori chimici delle gabelle	70,000 »
144	Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa o per condanna verso la parte avversaria; compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Spesa obbligatoria)	30,000 »
145	Spese di giustizia penale - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Spesa obbligatoria)	30,000 »
146	Prelevamento di campioni, indennità di trasferta, compensi e premi per la scoperta delle contravvenzioni, trasporto dei corpi di reato ed altre	
	<i>Da riportarsi</i>	478,160 »

LEGISLATURA XIII — 1ª SESSIONE 1904-008 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	478,160 »
	spese per l'esercizio della vigilanza diretta a reprimere la fabbricazione ed il commercio dei vini artificiali ai sensi della legge 11 luglio 1904, n. 388	59,000 »
		<hr/> 528,160 »
	<i>Tasso di fabbricazione.</i>	
147	Personale di ruolo (Spese fisse)	627,660 »
148	Personale di ruolo delle tasse di fabbricazione - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	5,890 »
149	Indennità di viaggio e di soggiorno e competenza ai membri delle Commissioni (Spesa obbligatoria)	620,000 »
150	Compensi per lavori straordinari per gli impiegati dell'Amministrazione provinciale; nonchè per lavori straordinari eseguiti nell'interesse delle gabelle da impiegati dipendenti da altre amministrazioni	12,000 »
151	Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione, indennità ai ricevitori del registro per la vendita delle marche da applicarsi agli involucri dei fiammiferi e delle polveri, e indennità per il rilascio delle bollette di legittimazione e per altri servizi relativi alle tasse di fabbricazione (Spesa d'ordine) .	80,000 »
152	Restituzione di tasse di fabbricazione sullo spirito e sullo zucchero e sul glucosio impiegati nella preparazione dei vini tipici e dei liquori, dei vini liquorosi, dell'aceto, dell'alcool, delle profumerie e di altri prodotti alcoolici e zuckerini esportati, sulla birra, sulle acque gassose esportate, e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperato nelle industrie (Spesa obbligatoria)	4,200,000 »
153	Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepite; quota da corrisponderci alla Repubblica di San Marino giusta l'articolo 5 della convenzione addizionale 14 giugno 1907 (Spesa d'ordine) .	70,000 »
154	Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi o per l'adulterazione degli spiriti adoperati nelle industrie e mercedi al personale straordinario incaricato della vigilanza nelle officine di gas-luce e di energia elettrica e dell'applicazione e riparazione di congegni meccanici; spese per misure di previdenza a favore del personale medesimo ed altre diverse relative alle tasse di fabbricazione	500,000 »
155	Personale straordinario delle tasse di fabbricazione - Indennità di residenza in Roma	350 »
156	Fitto di locali (Spese fisse)	5,000 »
		<hr/> 6,120,900 »

Dogane.		
157	Personale di ruolo (Spese fisse)	3,961,000 >
158	Personale di ruolo delle dogane - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	45,730 >
159	Spese d'ufficio ed indennità (Spese fisse)	108,150 >
160	Compenso agli agenti doganali per servizi notturni e per trasferte, ed indennità agli impiegati doganali destinati a servizi disagiati od in disagiata residenza presso le dogane internazionali situate sul territorio estero.	300,000 >
161	Indennità di viaggio e di soggiorno agl'impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale	18,000 >
162	Acquisto, riparazione e manutenzione del materiale ad uso delle dogane	180,000 >
163	Costruzione di caselli doganali, manutenzione, sistemazione e ampliamento dei locali delle dogane.	175,000 >
164	Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi e indennità ai proprietari di merci avariate nei depositi doganali (Spesa obbligatoria)	23,000 >
165	Spese pel collegio dei periti e pel mantenimento del corso annuale d'istruzione tecnica degli impiegati doganali.	48,000 >
166	Assegno alle visitatrici provvisorie doganali ed agli uffici non doganali incaricati dell'emissione delle bollette di legittimazione, spese di facchinaggio e compensi per lavori straordinari eseguiti dagli impiegati dell'amministrazione provinciale	15,000 >
167	Restituzione di diritti all'esportazione (Spesa obbligatoria).	1,900,000 >
168	Restituzione di diritti indebitamente riscossi, restituzione di depositi per bollette di temporanea importazione ed esportazione e per bollette a cauzione di merci in transito, quota da corrispondersi alla Repubblica di San Marino, giusta gli articoli 39 e 40 della convenzione 28 giugno 1897, e la convenzione addizionale 14 giugno 1907, e pagamento al comune di Genova delle somme riscosse a titolo di tassa supplementare d'ancoraggio per gli approdi nel porto di Genova (Spesa d'ordine)	1,300,000 >
169	Fitto di locali (Spese fisse)	105,000 >
		8,178,880 >

Dazio di consumo.

170	Restituzione di diritti indebitamente esatti anteriormente al 1° gennaio 1896, e spese per la vigilanza sulla riscossione del dazio consumo affidato ai Comuni, esclusi quelli di Roma e Napoli; lavori e pubblicazioni statistiche, indennità di viaggio e di soggiorno e competenze delle Commissioni (Leggi 14 luglio 1898, n. 302, 23 gennaio 1902, n. 25, 6 luglio 1905, n. 323 e 24 marzo 1907, n. 116).	41,000 »
171	Compensi al personale dell'Amministrazione provinciale per lavori straordinari eseguiti nell'interesse del dazio consumo, compresi i comuni di Roma e di Napoli	14,000 »
172	Quota di concorso per la graduale soppressione del dazio sui farinacei, da corrisponderci ai Comuni, meno quelli di Roma e di Napoli - Articoli 2 e 3 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25 (Spesa obbligatoria).	18,975,000 »
173	Sussidio annuo ai Comuni di seconda, terza e quarta classe che dalla categoria dei chiusi faranno passaggio a quella degli aperti - Articolo 15 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25	1,300,000 »
174	Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta corrispondente all'eccedenza delle spese sulle entrate della gestione stessa (Spesa obbligatoria).	5,255,370 »
175	Metà dell'eccedenza dell'entrata sulla spesa del dazio consumo di Roma, da corrisponderci al comune di Roma, giusta l'art. 4 della legge 8 luglio 1904, n. 320 e l'art. 40 della legge 11 luglio 1907, n. 502 (Spesa obbligatoria).	625,000 »

 26,210,370 »

Ufficio trattati e legislazione doganale.

176	Assegni ai traduttori addetti all'ufficio trattati e legislazione doganale - Spese e compensi per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione; per la raccolta dei dati per i valori delle dogane, per studi di legislazione comparata e per traduzioni straordinarie	35,000 »
177	Traduttori addetti all'ufficio trattati e legislazione doganale - Indennità di residenza in Roma	550 »
178	Spese d'ufficio variabili e materiale per l'ufficio trattati e legislazione doganale	16,000 »

 51,550 »

*Amministrazione delle private.**Spese generali.*

179	Personale di ruolo degli ispettori amministrativi delle private (Spese fisse)	98,500 »
180	Personale di ruolo degli ispettori amministrativi delle private - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	2,040 »
181	Indennità di trasferimento e di missione, spese d'ufficio e di materiali d'ufficio, di affitto locali e diverse, inerenti al servizio compartimentale degli ispettori amministrativi, delle private	50,000 »
182	Sussidi al personale operaio in servizio dell'Amministrazione esterna delle private, agli operai che hanno appartenuto all'amministrazione medesima e ai superstiti di questi.	15,000 »
183	Premi e spese per la scoperta e repressione nel contrabbando e del lotto clandestino	25,000 »
184	Provvista di registri e stampati per i servizi delle private	100,000 »
185	Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Spesa obbligatoria)	12,000 »
186	Spesa di giustizia penale - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Spesa obbligatoria)	30,000 »

 332,540 »
Servizio del lotto.

187	Personale di ruolo (Spese fisse)	630,000 »
188	Personale di ruolo del lotto - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	12,000 »
189	Spese d'ufficio (Spese fisse)	17,760 »
190	Indennità, mercedi al personale ed altre spese per le estrazioni, per il funzionamento degli archivi segreti e dei magazzini del lotto, medaglie di presenza ai componenti la Commissione centrale per il conferimento dei banchi; indennità di missione, di tramutamento ed altre speciali per le funzioni di controllo; visite medico fiscali e concorso obbligatorio per costituzione di doti ad alcuni Istituti di beneficenza in Napoli	71,500 »

 Da riportarsi 731,260 »

	<i>Riporto</i>	731,260 »
191	Compensi ad impiegati dell'Amministrazione provinciale e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazione d'opera in servizio dell'azienda del lotto	18,000 »
192	Acquisto di macchine, di materiale, mobili e di articoli vari, vestiario agli inservienti, spese d'illuminazione, di trasporti ed altre	16,600 »
193	Spese per provvista di carta, per la stampa, per il trasporto e per l'imballaggio dei bollettari del lotto e mercedi per la verifica e pel collaudo dei bollettari stessi. (Spesa obbligatoria).	180,500 »
194	Aggio d'esazione (Spesa d'ordine)	5,700,000 »
195	Vincite al lotto (Spesa obbligatoria)	36,700,000 »
196	Fitto di locali (Spese fisse)	18,960 »
		43,365,320 »
	Tabacchi.	
197	Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi (Spese fisse)	764,480 »
198	Personale delle coltivazioni dei tabacchi - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,400 »
199	Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (Spese fisse).	1,184,040 »
200	Personale delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	28,680 »
201	Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'amministrazione esterna dei tabacchi - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi e supplemento di indennità ai volontari dell'amministrazione suddetta	160,000 »
202	Paghe al personale di sorveglianza ed agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, soprassoldi agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali. Mercedi agli operai ammalati ed ai richiamati sotto le armi, assegni di parto, indennizzi per infortuni sul lavoro e contributi dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (Spesa obbligatoria)	10,800,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	12,940,600 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	12,940,600 »
203	Pensione agli operai delle manifatture dei tabacchi e dei magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri (Spese fisse e obbligatorie)	1,550,000 »
204	Paghe ai verificatori subalterni ed agli operai delle agenzie ed uffici di coltivazione, assegni ai volontari verificatori, soprassoldi agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali; indennità di licenziamento ai verificatori subalterni ed operai, indennizzi per infortuni sul lavoro e contributi dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (Spesa obbligatoria)	910,000 »
205	Compensi ad impiegati dell'Amministrazione provinciale, ad agenti subalterni, ad operai, alle guardie di finanza aventi le funzioni di verificatori subalterni e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni di opera in servizio dell'azienda dei tabacchi; competenze e indennità di viaggio ai membri del Consiglio tecnico dei tabacchi	35,000 »
206	Premi d'incoraggiamento ai coltivatori dei tabacchi	50,000 »
207	Spese inerenti alle coltivazioni e ai campi sperimentali, al servizio didattico e sperimentale del R. Istituto di Scafati ed a studi per nuovi centri di coltura, per mercede ad operai, compensi ai proprietari dei campi sperimentali, premi e sovvenzioni ai coloni dei campi suddetti ed a collettività di piccoli coltivatori in nuovi centri di produzione, affitto di terreni e di locali e costruzioni di capannoni per la cura dei tabacchi; acquisto e trasporto di macchine, mobili, utensili ed attrezzi, concimi e semi; indennità di missione, spese di libri, pubblicazioni, carte topografiche ed altre diverse e minute	175,000 »
208	Assegni e indennità al personale per la vigilanza delle coltivazioni di tabacco destinato all'esportazione ed altre spese relative (Spesa obbligatoria)	100,000 »
209	Compra di tabacchi, lavori di bottaio e facchinaggi; spese per informazioni e missioni all'estero nello interesse dell'acquisto, della coltivazione e dello smercio dei tabacchi; spese per campionamento e perizia dei tabacchi (Spesa obbligatoria)	32,000,000 »
210	Spese dell'agenzia governativa e delle sue succursali negli Stati Uniti dell'America del Nord per l'acquisto dei tabacchi	40,000 »
211	Trasporto di tabacchi e di materiali diversi e facchinaggi interni per tabacchi lavorati nei magazzini di deposito dei generi di privata (Spesa obbligatoria).	1,370,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	49,170,600 »

	<i>Riporto</i>	49,170,600 »
212	Acquisto, nolo e riparazione di macchine, strumenti, mobili e materiali diversi, di recipienti, combustibili ed altri articoli ad uso delle agenzie ed uffici per la coltivazione dei tabacchi (Spesa obbligatoria).	125,000 »
213	Acquisto, nolo e riparazione di macchine, strumenti, mobili e materiali diversi, d'ingredienti, recipienti, combustibili ed altri articoli per uso dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture; provvista di carta, cartoni ed etichette per involucro dei tabacchi lavorati nelle manifatture (Spesa obbligatoria)	2,800,000 »
214	Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi	450,000 »
215	Spese d'ufficio e di materiali d'ufficio, di assistenza medica e medicinali, di visite medico collegiali per l'ammissione ed il licenziamento del personale a mercede giornaliera ed altre per le agenzie e gli uffici delle coltivazioni; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'Amministrazione centrale ed alle agenzie ed uffici suddetti, indennità d'ufficio al personale direttivo delle zone di vigilanza delle coltivazioni.	45,000 »
216	Spese d'ufficio, di materiali di ufficio, di assistenza medica e medicinali; di visite medico collegiali per l'ammissione ed il collocamento a riposo del personale a mercede giornaliera; di mantenimento degli incunaboli ed asili infantili ed altre nei magazzini dei tabacchi greggi e per le manifatture; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'Amministrazione centrale ed alle manifatture e magazzini suddetti	145,000 »
217	Spese per la pubblicazione e diffusione di notizie nell'interesse del monopolio, concernenti la coltivazione e la vendita dei tabacchi	30,000 »
218	Fitto di locali di proprietà privata per uso delle agenzie ed uffici per le coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (Spese fisse)	110,000 »
		52,875,600 »
	<i>Salì.</i>	
219	Personale di ruolo delle saline (Spese fisse)	261,360 »
220	Paghe agli operai delle saline, soprassoldo agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali, mercedi agli operai ammalati ed ai richiamati sotto le armi e indennizzi per infortuni sul lavoro, e contributo dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai,	
	<i>Da riportarsi</i>	261,360 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	261,360 »
	alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie ed alla Cassa sociale di risparmio fra gli operai della Salina di Lungro (Spesa obbligatoria)	1,500,000 »
221	Pensione degli operai delle saline (Spesa fissa e obbligatoria)	100,000 »
222	Personale di ruolo delle saline - Indennità di residenza in Roma	750 »
223	Indennità ai rivenditori di generi di privativa pel trasporto dei sali (Spesa d'ordine)	1,820,000 »
224	Indennità di tramutamento, di giro ed di disagiata residenza al personale dell'amministrazione esterna dei sali - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale - Agenti subalterni ed operai pel servizio dei sali, e supplemento di indennità ai volontari dell'amministrazione suddetta	40,000 »
225	Manutenzione, adattamento e miglioramento delle saline e degli annessi fabbricati, acquisto, nolo e riparazione di macchine, mobili, attrezzi e materiali vari per uso delle saline; provvista di articoli diversi per l'impacchettamento e l'imballaggio dei sali, compra di combustibile, di lubrificanti e di articoli diversi per il funzionamento del macchinario e per altri usi e spese relative (Spesa obbligatoria)	700,000 »
226	Compra dei sali (Spesa obbligatoria)	1,138,000 »
227	Trasporto di sali e di materiali diversi; acquisto, nolo e riparazione di materiale fisso e mobile, indennità di missione ed altre spese per l'esecuzione di tali trasporti; facchinaggi interni e trasporti accessori nei magazzini di deposito del sale (Spesa obbligatoria).	2,420,000 »
228	Spese d'ufficio, di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il collocamento a riposo del personale a mercede giornaliera, di assistenza medica e medicinali e spese diverse occorrenti al servizio delle saline per canoni d'acqua e di manutenzioni stradali, comunicazioni telefoniche e telegrafiche; illuminazione, riscaldamento, sorveglianza, custodia e nettezza dei locali; assicurazioni incendi, sovrimposte; acquisto di libri e stampati speciali, abbonamento a pubblicazioni periodiche, spese per traduzioni ed altre minute	38,000 »
229	Compensi ad impiegati dell'Amministrazione provinciale, ad agenti subalterni, ad operai e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazione d'opera in servizio dell'azienda dei sali; competenze e indennità di viaggio ai membri del Consiglio tecnico dei sali	15,000 »
230	Spese di produzione, di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie e spese di mano d'opera per prepararlo (Spesa obbligatoria)	145,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	8,178,110 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	8,178,110 »
231	Spese per otturazione delle sorgenti saline per impedire la produzione naturale o clandestina del sale (Spesa obbligatoria)	15,000 »
232	Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero - Articolo 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445 e art. 22 della legge 2 aprile 1886, n. 3754 (Spesa d'ordine)	310,000 »
		<hr/>
		8,503,110 »
	<hr/>	
	Tabacchi e sali. (Spese promiscue).	
233	Personale di ruolo dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (Spese fisse)	325,810 »
234	Personale dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	2,070 »
235	Assegni agli amanuensi in servizio temporaneo nei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per la tenuta delle scritture	45,000 »
236	Aggio a titolo di stipendi ai magazzinieri di vendita dei sali e tabacchi e compenso ai reggenti provvisori dei magazzini stessi (Spesa d'ordine)	700,000 »
237	Spese d'ufficio e diverse inerenti alla gestione dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per illuminazione, riscaldamento, canoni d'acqua, verifica e manutenzione degli strumenti da pesare, comunicazioni telefoniche e telegrafiche, distruzione del sale avariato ed altre spese minute dipendenti dalla gestione suddetta	35,000 »
238	Compensi agli impiegati ed agli agenti incaricati di disimpegnare le funzioni di direttore e di commissario amministrativo nei depositi e retribuzioni agli impiegati dell'Amministrazione provinciale per prolungamento dell'orario normale di ufficio e per altri lavori straordinari eseguiti nell'interesse del servizio di deposito dei sali e tabacchi	8,000 »
239	Compensi agli impiegati dell'amministrazione provinciale per lavori straordinari eseguiti nell'interesse del servizio degli uffici di vendita e delle rivendite dei sali e dei tabacchi.	1,000 »
240	Indennità di trasferimento, di missione e di disagiata residenza per i servizi di deposito dei sali e tabacchi	10,000 »
241	Indennità di trasferimento e di missione per il servizio dei magazzini di vendita o delle rivendite dei sali e tabacchi.	7,500 »
		<hr/>
	<i>Da riportarsi</i>	1,134,410 »

	<i>Riporto</i>	1,134,410 »
242	Indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso dei sali e tabacchi a titolo di spesa d'esercizio e di trasporto dei generi; indennità di viaggio e di soggiorno per missione a funzionari civili e della guardia di finanza incaricati della reggenza di uffici di vendita; rimborso al Ministero delle poste e dei telegrafi della spesa derivante dall'esenzione di tassa sui vaglia postali pei versamenti dei gestori degli uffici suddetti (Spesa d'ordine).	4,075,000 »
243	Spese inerenti al servizio dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi, per acquisto, trasporto e riparazione degli strumenti da pesare, mobili, attrezzi ed altri oggetti, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali	40,000 »
244	Spese inerenti al servizio degli uffici di vendita per acquisto, trasporto e riparazione degli strumenti da pesare, di mobili, attrezzi ed altri oggetti; imposta sui fabbricati, manutenzione e riparazione dei locali, canoni d'acqua, comunicazioni telefoniche e telegrafiche, spese comuni agli uffici di vendita ed alle rivendite per pesatura dei generi ed altre operazioni di verifica, per stampati speciali e diverse.	25,000 »
245	Spese per il servizio di somministrazione gratuita del sale ai pelligrosi; costo del sale così somministrato e valore a prezzo di vendita di quello dato per compenso ai rivenditori di generi di privativa che hanno eseguito la suddetta somministrazione (Spesa obbligatoria)	112,000 »
246	Restituzione dei canoni di rivendite indebitamente percetti (Spesa d'ordine)	3,000 »
247	Fitto di locali di proprietà privata pel servizio dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (Spese fisse).	140,000 »
248	Fitto di locali di proprietà privata pel servizio dei magazzini di vendita dei sali e dei tabacchi (Spese fisse).	60,000 »
		5,589,410 »
	<i>Chinino.</i>	
249	Compra dei sali di chinino da lavorare o trasformare e di quelli preparati e spese occorrenti per la lavorazione, trasformazione e condizionatura dei detti sali (Spesa obbligatoria)	1,320,000 »
250	Spese d'ufficio, di materiali d'ufficio, di stampati e diverse permanenti o transitorie, occorrenti alla gestione del chinino; compensi ad impiegati e mercede ad operai adibiti a servizi concernenti il chinino; spese per analisi di controllo e per il trasporto nel Regno dei preparati chinacei destinati alla vendita (Spesa obbligatoria)	95,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,415,000 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	1,415,000 »
251	Aggio di rivendita dei preparati chinacei ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso delle private e ai farmacisti, medici e rivenditori (Spesa d'ordine)	160,000 »
252	Assegnazione corrispondente al beneficio netto presunto dalla vendita del chinino, articolo 4, lettera d, della legge 19 maggio 1904, n. 209 (Spesa obbligatoria).	225,000 »
253	Sussidi per diminuire le cause della malaria (art. 5 della legge 19 maggio 1904, n. 209) (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
		1,800,000 »
 TITOLO II. Spesa straordinaria <hr/>		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali di amministrazione.		
<i>Servizi diversi.</i>		
254	Stipendio agl' impiegati fuori ruolo (Spese fisse)	95,000 »
255	Impiegati fuori ruolo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,936 »
256	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	30,000 »
257	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale (Spese fisse)	20,000 »
258	Spese per la manutenzione straordinaria del palazzo dei Ministeri delle finanze e del tesoro.	22,000 »
		170,936 »
 Spese per servizi speciali.		
<i>Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.</i>		
<i>Servizi diversi del Demanio e delle tasse sugli affari.</i>		
259	Acquisti eventuali di stabili	60,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	60,000 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	60,000 »
260	Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d' imposte e devoluti al Demanio in forza dell'art. 51 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Spesa obbligatoria)	5,000 »
261	Onere a carico del Demanio per le eventuali deficienze della Cassa dei giubilati annessa al Regio Teatro San Carlo di Napoli	28,800 »
262	Fondo pel miglioramento del personale sussidiario degli uffici esecutivi demaniali (art. 6, legge 3 marzo 1904, n. 68 e art. 49, regolamento 16 luglio 1904, n. 458)	<i>per memoria</i>
		93,800 »
	<i>Amministrazione dei canali riscattati (canali Cavour).</i>	
263	Spesa per l'impianto del registro della consistenza patrimoniale dei canali Cavour	6,290 »
264	Compimento e sistemazione delle opere di congiunzione del canale Depretis al canale Cavour per mezzo del Naviglio di Ivrea - Completamento della stazione idrometrica sperimentale di Santhià - Opere complementari dei canali Cavour - Acquisto e costruzione di cavi diramatori (Legge 7 luglio 1907, n. 438) (Spesa ripartita) (3 ^a rata)	200,000 »
		206,290 »
	<i>Asse ecclesiastico.</i>	
265	Spese inerenti alla vendita dei beni ed all'attuazione della legge sull'asse ecclesiastico	5,000 »
266	Spese di coazioni e di liti dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria)	60,000 »
267	Assegni agli investiti di benefici di Regio patronato - Asse ecclesiastico (Spese fisse)	28,000 »
268	Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (Spesa d'ordine)	180,000 »
		273,000 »
	<i>Dani delle confraternite romane.</i>	
269	Spese di indemanamento e di amministrazione dei beni delle confraternite romane, di cui all'art. 11 della legge 20 luglio 1890 n. 6980	1,300 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,300 »

	<i>Riporto</i>	1,300 »
270	Spese per imposte ed oneri afficienti i beni delle confraternite romane stati indemanati in esequimento dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (Spesa obbligatoria)	600 »
271	Somme riscosse al netto dei pagamenti per la gestione dal 1° settembre 1896, dei beni appresi alle confraternite romane, da pagarsi dal Demanio alla Congregazione di carità di Roma, in esecuzione della legge 30 luglio 1896, n. 343 (Spesa obbligatoria e d'ordine)	1,100 »
		3,000 »
	<i>Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto.</i>	
272	Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro (Spesa d'ordine)	2,000 »
273	Spese di liti, sussidi agli ex agenti e loro famiglie ed altre diverse di stralcio pel servizio del macinato (Spesa obbligatoria)	2,000 »
274	Restituzione d'imposta sui terreni per ritardata attuazione del nuovo catasto (art. 47 della legge 1° marzo 1886, n. 3082, modificato coll'art. 1° della legge 21 gennaio 1897, n. 23 (Spesa obbligatoria)	2,700,000 »
275	Quota di concorso per la integrazione provvisoria delle deficienze verificate nei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna in dipendenza delle disposizioni sui tributi locali di cui al titolo III della legge 15 luglio 1906, n. 383, art. 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116 (Spesa obbligatoria).	1,250,000 »
		3,954,000 »
	<i>Amministrazione delle gabelle.</i>	
276	Rimborso al comune di Catania della spesa per l'ampliamento della tettoia metallica di quella dogana (Legge 2 luglio 1905, n. 322) (ultima rata)	28,700 »
277	Spesa per la sistemazione della cinta daziaria di Napoli in dipendenza del restringimento della medesima verso Oriente fra il ponte della Maddalena e la garetta 97 Leutreck legge 27 giugno 1907, n. 400 (Spesa ripartita) (Ultima rata).	500,000 »
278	Sistemazione generale del fabbricato detto della dogana vecchia ad uso della caserma centrale delle guardie di finanza in Napoli legge 14 luglio 1907, n. 543 (Spesa ripartita) (Seconda rata)	200,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	728,700 »

	<i>Riporto</i>	728,700 »
279	Lavori addizionali per la costruzione del posto d'osservazione doganale al varco Termine in comune di Porto Ceresio (Como)	3,000 »
280	Lavori di sistemazione definitiva del fabbricato ad uso di caserma delle guardie di finanza in Bognanco Dentro (Novara)	12,000 »
281	Costruzione di un edificio ad uso di caserma delle guardie di finanza a Ponte Digonera (Belluno)	28,000 »
282	Costruzione di un edificio ad uso di posto di osservazione doganale presso il Ponte Digonera (Belluno).	3,500 »
283	Ampliamento dei locali ad uso della dogana di Udine	30,000 »
284	Costruzione di un edificio ad uso di caserma delle guardie di finanza alla marina di Tricase	30,000 »
285	Costruzione di un edificio ad uso di caserma delle guardie di finanza a Viareggio (Lucca).	30,000 »
286	Costruzione di un edificio ad uso della dogana di Viareggio (Lucca).	20,000 »
287	Lavori di sistemazione generale del fabbricato demaniale di Sant'Anna in Trapani ad uso della caserma delle guardie di finanza	10,000 »
288	Costruzione di un edificio ad uso della dogana di Gaggiolo (Como) al confine svizzero nel comune di Cantello.	27,000 »
289	Costruzione di un edificio ad uso della dogana di Porto Maurizio	16,500 »
290	Ampliamento dei locali ad uso di laboratorio chimico centrale delle Gabelle di Roma	30,000 »
		968,700 »
	<i>Amministrazione delle private.</i>	
291	Assegni e sussidi mensili di licenziamento agli operai della manifattura dei tabacchi	125,000 »
292	Prorata al municipio di Pontecorvo per prezzo convenuto per la costruzione e la vendita all'amministrazione finanziaria, di locali ad uso dell'agenzia delle coltivazioni dei tabacchi - legge 17 luglio 1898, n. 310 (Spesa ripartita) (Decima annualità)	12,000 »
293	Costruzione di un edificio nella città di Bari da destinarsi ad uso di manifattura dei tabacchi - Legge 9 luglio 1905, n. 409 (Spesa ripartita) (Quarta rata)	220,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	357,000 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	357,000 »
294	Rimborso al comune di Catania della spesa per costruzione di locali occorrenti all'ampliamento della manifattura dei tabacchi - Legge 2 luglio 1905, n. 332 (Spesa ripartita) (Terza rata)	88,750 »
295	Spese di funzionamento delle due fattorie per la coltivazione dei tabacchi nella provincia di Salerno in esercizio diretto del Ministero delle finanze giusta la legge 14 luglio 1907, n. 524, art. 2 (Prima annualità)	170,000 »
296	Premi ai coltivatori della Sardegna che introdurranno nelle loro aziende la coltivazione del tabacco secondo le norme e le condizioni stabilite dagli articoli 100 a 110 del regolamento 8 novembre 1900 sulla coltivazione del tabacco. Art. 38 della legge 14 luglio 1907, n. 562 (Prima annualità)	15,000 »
		630,750 »
CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
<i>Estinzione dei debiti.</i>		
297	Affrancazione di annualità e restituzione di capitali passivi - Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria)	35,000 »
298	Rimborsi di capitali ed affrancazioni di prestazioni perpetue dovuti dalle finanze dello Stato (Spesa obbligatoria)	25,000 »
		60,000 »
<i>Partite che si compensano nell'Entrata.</i>		
299	Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati (Spesa d'ordine)	32,000 »
300	Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici esecutivi demaniali (Spese d'ordine)	680,000 »
301	Prodotto netto dell'amministrazione provvisoria dei beni ex-ademprivili dell'isola di Sardegna, da corrisponderli alla Cassa ademprivile istituita colla legge 2 agosto 1897, n. 382 (Spese d'ordine)	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	712,000 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-008 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	712,000 »
302	Spese proprie del fondo di provvidenza per i ricevitori del lotto (legge 22 luglio 1906, n. 623) (Spesa d'ordine)	194,000 »
303	Spese proprie della Cassa di sovvenzioni per impiegati e superstiti di impiegati civili dello Stato non aventi diritto a pensione (legge 22 luglio 1906, n. 623) (Spesa d'ordine)	80,000 »
303 <i>bis</i>	Spese per l'esercizio diretto in economia delle rivendite speciali di tabacchi lavorati esteri e nazionali (Spesa obbligatoria)	50,000 »
		1,036,000 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
<i>Servizi diversi.</i>		
304	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	1,856,200 »
DAZIO DI CONSUMO.		
Comune di Napoli.		
305	Canone dovuto al comune di Napoli per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198, dell'art. 11 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, dell'art. 2 della legge 28 giugno 1892, n. 298 e dell'articolo 4 della legge 8 luglio 1904, n. 351 (Spesa d'ordine)	13,215,000 »
306	Personale civile per la riscossione del dazio (Spesa d'ordine)	532,240 »
307	Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio (Spesa d'ordine)	719,360 »
308	Assegni ed indennità al personale civile per spese di ufficio, di giro, di disagiata residenza ed altre (Spesa d'ordine)	53,830 »
309	Assegni ed indennità al personale della guardia di finanza per spese d'ufficio, di giro, di alloggio ed altre (Spesa d'ordine)	37,950 »
310	Casermaggio, fornitura di acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza (Spesa d'ordine)	34,000 »
311	Spese di manutenzione della cinta daziaria, di illuminazione e di riscaldamento dei locali, di servizio sanitario ed altre (Spesa d'ordine)	80,000 »
312	Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale (Spesa d'ordine)	10,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	14,682,380 »

	<i>Riporto</i>	14,682,380 »
313	Restituzione di diritti indebitamente esatti (Spesa d'ordine)	30,000 »
314	Fitto di locali per gli uffici e le caserme (Spesa d'ordine).	31,000 »
		14,755,380 »
	Comune di Roma.	
315	Canone dovuto al comune di Roma per effetto degli articoli 6 e 7 della legge 20 luglio 1890, n. 6930 (serie 3ª) e dell'articolo 4 della legge 8 luglio 1904, n. 320 e dell'articolo 40 della legge 11 luglio 1907, n. 502 (Spesa d'ordine)	15,000,000 »
316	Personale civile per la riscossione del dazio (Spesa d'ordine)	575,400 »
317	Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio (Spesa d'ordine)	460,710 »
318	Personale per la riscossione del dazio consumo - Indennità di residenza in Roma (Spesa d'ordine)	101,050 »
319	Assegni e indennità al personale civile per spese d'ufficio, di giro, di disagiata residenza, di servizio notturno ed altre (Spesa d'ordine).	56,160 »
320	Assegni ed indennità al personale della guardia di finanza per spese d'ufficio, di giro, d'alloggio, di servizio volante ed altre (Spesa d'ordine)	51,075 »
321	Casermaggio, fornitura d'acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza (Spesa d'ordine)	7,800 »
322	Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazione di terreni, riparazioni, manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali, ed altre (Spesa d'ordine)	41,000 »
323	Acquisto, trasporto, riparazioni e manutenzione del materiale (Spesa d'ordine)	5,000 »
324	Restituzione di diritti indebitamente esatti (Spesa d'ordine)	80,000 »
325	Fitto di locali per gli uffici e le caserme (Spesa d'ordine).	50,000 »
		16,451,195 »
	Totale delle partite di giro	33,082,775 »

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali di amministrazione.

Ministero	2,847,900 »
Intendenze di finanza, uffici esterni del catasto e dei Canali Cavour	5,512,900 »
Servizi diversi	1,798,358 »
Debito vitalizio	12,208,000 »
	<hr/>
	22,367,158 »

Spese per servizi speciali.

Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici	10,407,379 »
Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari:	
<i>Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari</i>	22,770,830 »
<i>Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour)</i>	961,410 »
<i>Asse ecclesiastico</i>	853,500 »
<i>Cassa nazionale di previdenza per gli operai</i>	33,250 »
Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto	19,342,490 »
Corpo della guardia di finanza	24,258,720 »
Amministrazione delle gabelle:	
<i>Spese generali</i>	528,160 »
<i>Tasse di fabbricazione</i>	6,120,900 »
	<hr/>
Da riportarsi	85,276,639 »

	<i>Riporto</i>	85,276,639 »
<i>Dogane</i>		8,178,880 »
<i>Dazio di consumo</i>		26,210,370 »
Ufficio trattati e legislazione doganale.		51,550 »
Amministrazione delle private:		
<i>Spese generali</i>		332,540 »
<i>Servizio del lotto</i>		43,365,320 »
<i>Tabacchi</i>		52,875,600 »
<i>Sali</i>		8,503,110 »
<i>Tabacchi e Sali (Spese promiscue)</i>		5,589,410 »
<i>Chinino</i>		1,800,000 »
		<hr/> 232,183,419 »
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria		<hr/> 254,550,577 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali di amministrazione.

Servizi diversi	170,936 »
-----------------	-----------

Spese per servizi speciali.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari:

<i>Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari</i>	93,800 »
<i>Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour)</i>	206,290 »
<i>Asse ecclesiastico</i>	273,000 »
<i>Beni delle confraternite romane</i>	3,000 »
<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 576,090 »

	<i>Riporto</i>	576,090 »
Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto		3,954,000 »
Amministrazione delle gabelle		988,700 »
Amministrazione delle private		630,750 »
		<hr/> 6,129,540 »
	TOTALE della categoria prima della parte straordinaria	<hr/> 6,300,476 »
 CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI. 		
Estinzione di debiti		60,000 »
Partite che si compensano nell'Entrata		1,036,000 »
	TOTALE della categoria terza della parte straordinaria	<hr/> 1,096,000 »
	TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	<hr/> 7,396,476 »
	TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	<hr/> 261,947,053 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	<hr/> 33,062,775 »
 RIASSUNTO PER CATEGORIE <hr/>		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)		260,851,053 »
Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria)		1,096,000 »
	TOTALE spese reali	<hr/> 261,947,053 »
Categoria IV. — Partite di giro		33,062,775 »
	TOTALE GENERALE	<hr/> 295,009,828 »

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge che rileggo:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Il bilancio di previsione, le variazioni occorrenti al bilancio stesso ed il rendiconto consuntivo del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza, saranno presentati all'approvazione del Parlamento in appendice allo stato di previsione, al progetto di assestamento ed al rendiconto consuntivo del Ministero delle finanze a partire dall'esercizio finanziario 1908-909.

Però per l'esercizio finanziario 1908-909 il bilancio delle entrate e delle spese del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza sarà presentato col disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione del medesimo esercizio.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di disegni di legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, che ha per titolo: « Spese di adattamento ed ampliamento della scuola per gli allievi guardie di città ».

Pregherei il Senato di volerlo dichiarare di urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Il ministro ha chiesto l'urgenza; se non vi sono osservazioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito alla Commissione di finanze.

Discussione del progetto di legge: « **Provvedimenti per la separazione del Policlinico Umberto I dall'Amministrazione dell'Istituto di S. Spirito ed ospedali riuniti di Roma e per la sistemazione finanziaria dell'Istituto stesso** » (N. 722).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « **Provvedimenti per la separazione del Policlinico Umberto I dall'Amministrazione dell'Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma e per la sistemazione finanziaria dell'Istituto stesso** ».

Per accordi presi dalla maggioranza dell'Ufficio centrale col Governo, il primitivo titolo del progetto è stato cambiato e sostituito con l'altro: « **Per gli Ospedali riuniti di Roma** ». La minoranza però dell'Ufficio centrale vorrebbe ritornare al progetto primitivo, ed intraprendere la discussione della parte che dal Governo è stata ritirata.

Chiedo al Presidente del Consiglio se accetta il testo emendato dalla maggioranza dell'Ufficio centrale.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io insisto perchè si apra la discussione sul disegno di legge qual'è proposto dalla maggioranza dell'Ufficio centrale e che è intieramente accettato dal Ministero, e dichiaro fin d'ora, per maggior chiarezza, che accetto anche l'articolo aggiuntivo proposto dalla maggioranza stessa, il quale assicura un ulteriore studio di quella parte del disegno di legge in parola, che sarebbe lasciata per ora in sospenso.

Questa è la preghiera che io rivolgo al Senato.

PRESIDENTE. Allora prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge modificato dalla maggioranza dell'Ufficio centrale.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 722-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DURANTE, *dell'Ufficio centrale*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DURANTE, *della minoranza dell'Ufficio centrale*. Signori Senatori, l'Ufficio centrale, che ebbe da voi l'alto onore di esaminare il progetto di legge riguardante la separazione del Policlinico dagli Ospedali riuniti, fu unanime nel riconoscere che i provvedimenti finanziari proposti dal Governo, per la sistemazione dell'Amministrazione di S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, dovevano aver luogo, perchè gli ospedali si trovano in una condizione di quasi fallimento.

Unanime altresì fu nel riconoscere che le condizioni degli ospedali si debbono in gran parte all'aumentato numero degli abitanti in Roma, per cui è cresciuto enormemente il popolo ospitaliero; in parte ai miglioramenti igienici inevitabili, avendosi a fare con stabilimenti medioevali, nei quali disgraziatamente le infezioni erano tali da rendere spaventevole la percentualità dei morti, onde furono necessarie ingenti spese per migliorarli. L'Amministrazione ospitaliera ha dovuto così sostenere spese non indifferenti per l'accresciuto numero di malati e per i miglioramenti igienici.

È avvenuto inoltre che una classe di popolazione che non soleva andare agli ospedali, perchè quasi certa di perdervi la vita (almeno per il cinquanta per cento), per le migliorate condizioni igieniche dei nosocomii, per aver acquistato fiducia nei sanitari distintissimi che sono andati man mano sostituendo i vecchi medici routinari, vi accorse in numero maggiore e fu sorgente di accrescimento di malati e quindi di spese.

Si aggiunga a tutto ciò l'aumentato numero degli impiegati, il cresciuto prezzo dei viveri, e si arriverà a comprendere perchè dopo 25 anni

gli ospedali hanno raggiunto un disavanzo spaventevole. E parecchie volte e Camera e Senato sono stati costretti ad approvare delle leggi per sopperire ai loro bisogni.

Da questo punto di vista dunque la vostra Commissione fu unanime nell'approvare la parte finanziaria del progetto di legge.

Essa inoltre fu unanime anche nel ritenere che il Policlinico si dovesse staccare dagli Ospedali riuniti per essere destinato all'insegnamento medico chirurgico universitario; ed a questo scopo propose qualche emendamento agli articoli relativi a questa parte del progetto di legge.

Ma questa unanimità purtroppo si ruppe quando il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, visti gli emendamenti, credette di non poterli accettare, dicendo che doveva meglio studiare la questione.

Ed allo scopo di convincersi con ulteriori studi dell'esattezza delle osservazioni fatte dalla vostra Commissione e dei conseguenti emendamenti, il ministro dell'interno ha creduto opportuno di stralciare, dall'intero disegno di legge, la parte riguardante il Policlinico, lasciando alla discussione dell'Ufficio centrale soltanto la parte che riguarda la sistemazione finanziaria degli Ospedali riuniti di Roma per i quali urgono provvedimenti.

Ora la maggioranza della Commissione ha creduto opportuno di accettare la divisione del progetto di legge e la soppressione della prima parte di esso, mentre la minoranza, viste le condizioni in cui versano gli insegnamenti clinici in Roma, visto che il Policlinico e gli Ospedali riuniti sono per grandissima parte mantenuti dallo Stato, credette venuto il momento opportuno per destinare tutto il Policlinico all'insegnamento, e quindi ha insistito perchè fosse mantenuto integralmente il primitivo progetto cogli emendamenti proposti.

Il Policlinico, infatti, per la legge del 1881, era stato ideato e creato dall'illustre mio collega prof. Baccelli per stabilirvi una scuola clinica di primissimo ordine, che avrebbe dovuto formare non solo medici pratici, ma anche scienziati, una scuola clinica che avrebbe dovuto essere il nucleo del movimento scientifico medico d'Italia, che avrebbe dovuto sostenere degnamente il confronto colle scuole più famose di Europa. Ma purtroppo il bilancio di allora

era un bilancio abbastanza tartassato e il Governo pensò bene di liberarsi dall'ingente spesa che occorreva per mantenere i malati nel Policlinico. Fu perciò che il Governo stesso decise di cedere la maggior parte del Policlinico (cioè i sette decimi di esso) agli ospedali nella speranza che le finanze ospitaliere avessero potuto mantenerli, e lo Stato si contentava, almeno provvisoriamente, di spendere una somma assai minore fino a quando le condizioni finanziarie gli potessero permettere di fare di più.

Ebbene, questa cessione ferì negli organi più vitali il Policlinico ed il suo indirizzo.

Il Policlinico, architettonicamente concepito dal valentissimo architetto Podesti, fu fatto come corpo armonico con tutti gli organi suoi funzionanti ad un medesimo scopo; mancando alcuni di questi, il funzionamento non è più possibile o è assai difettoso ed il mantenimento diventa anche molto costoso.

L'architetto cominciò col piantare un palazzo centrale, il cosiddetto Palazzo dell'Amministrazione, che in verità non è che un grande fabbricato destinato ai servizi generali del Policlinico. Lì dentro avrebbero dovuto trovar posto: gli ambulatorii, che avrebbero dovuto servire ai mille e duecento malati contenuti nel Policlinico; l'abitazione del direttore sanitario, le abitazioni di tutti i sanitari che avrebbero dovuto prestar servizio nel Policlinico; le abitazioni di tutto il personale di assistenza immediata, comprese le monache e perfino i frati; insomma questo palazzo avrebbe dovuto accogliere tutto il personale sanitario di assistenza e di servizio. Nello stesso palazzo inoltre vi è una farmacia centrale, immensa, con i relativi magazzini, i bagni caldi e freddi, gli stabilimenti idroterapici; breve: tutto quanto può servire a mille e duecento malati.

A questo palazzo fanno immediatamente seguito le cucine con i relativi magazzini, depositi immensi, tutti riscaldati e forniti di apparecchi funzionanti a vapore.

Alle cucine seguono i locali per le caldaie.

A questa massa centrale, destinata ai servizi generali, fanno ala verso il sud i padiglioni destinati agli insegnamenti medici; verso il nord quelli destinati agli insegnamenti chirurgici. Infatti a sud ci sono gli istituti di patologia

medica, di clinica pediatrica, di clinica medica, di clinica dermosifilopatica e via via.

Verso nord quelli di patologia chirurgica, di clinica chirurgica, di clinica oculistica, di clinica otiologica, di clinica ostetrica.

Ora i clinici, in generale, dovevano avere alla loro dipendenza una serie di altri padiglioni, non solo per avere il materiale largo, vasto, di insegnamento, ma anche, e più ancora, per potere selezionare le varie forme morbose asettiche e settiche che dovevano servire all'insegnamento. Questo per la sezione chirurgica, come per la sezione medica. In fondo a tutto questo organismo esiste una sezione per le malattie infettive; e doveva sorgere (e speriamo sorga ora) una sezione per tutte le scienze affini, e le scienze ausiliarie della clinica: l'anatomia normale, l'anatomia patologica, la fisiologia, l'igiene e via dicendo. Quando il Policlinico, come accennai, fu concesso all'Amministrazione ospitaliera di Roma, le cliniche rimasero misere, mal funzionanti, costose; e non meno costoso rimase il funzionamento dell'ospedale.

Le cliniche, avendo perduto la seconda serie dei padiglioni ed il palazzo centrale, rimasero coi soli padiglioni centrali, vale a dire avendo una serie di ammalati che varia dai venti ai cinquanta, ottanta, una gran parte dei quali sono concessi dall'ospedale medesimo. Esse sono rimaste quindi prive dei necessari locali per i servizi generali e per la logica distribuzione degli infermi: in questi padiglioni clinici non vi è più la selezione e la scientifica ripartizione degli ammalati.

Noi abbiamo malati settici ed asettici messi insieme, gli uni accanto agli altri. Dove dovevano rimanere soltanto gli asettici, oggi vi sono insieme a questi anche i malati affetti da flemmoni, da suppurazioni, da tubercolosi delle ossa e delle articolazioni, tutti mescolati insieme. Comprenderanno quanto questo possa giovare al principio igienico, e quale garanzia rappresenti per la salute del malato!

Noi ci troviamo di quando in quando costretti a sospendere i nostri lavori perchè ogni operazione può essere infetta e lo è infatti per questi malati che, per mancanza di spazio, per mancanza di selezione, rimangono raccolti tutti sotto il medesimo tetto.

E non era questo lo scopo per cui fu costruito

il Policlinico e questo reca danno agli ammalati.

Per quanto riguarda i servizi sanitari, non avendo più il palazzo centrale, i medici delle cliniche si sono adattati nelle soffitte e nei sotterranei. Gli inservienti e gl'infermieri delle cliniche anch'essi vivono nei sotterranei, perchè il palazzo centrale che avrebbe dovuto accoglierli appartiene agli ospedali; ed essi continuamente protestano per i danni che ne ricevono: si mettono a letto con artriti reumatiche e temo che da un momento all'altro non vengano a chiedermi le indennità per il danno che hanno ricevuto.

Così come dicevo, la disorganizzazione è stata tale che tutto funziona male ed il costo del funzionamento è molto più elevato. La più grande disorganizzazione ha invaso quell'Istituto, che avrebbe dovuto essere modello di ordine e di perfezione; così esistono: un'amministrazione per i padiglioni ospitalieri, un'amministrazione per le cliniche, un ufficio tecnico per quelli ed uno per queste (che non sempre vanno d'accordo) quindi disservizio organizzato, enormi giri burocratici per i più piccoli reclami e spreco enorme di tempo per ottemperare ai bisogni anche più urgenti, spreco di tempo incompatibile, con le esigenze di un servizio sanitario. Prima di aver fatta una riparazione ci vuole tempo: si dipende da un'Amministrazione la quale a suo comodo fa quello che le pare e piace. Possono bene immaginare con quanto dispendio.

Malgrado ciò le cliniche hanno funzionato, ma hanno funzionato per raccogliere malati e guarirli nel miglior modo possibile e non come stabilimenti scientifici: non sono serviti ad educare i giovani studenti, a perfezionarli nella parte teoretica e tecnica, non sono serviti a dare il necessario a quei valenti giovani, i quali, servendo come aiuti, mettono tutta la giovanile attività e tutta l'intellettività per divenire domani i degni maestri delle cliniche stesse: un tale servizio è impossibile.

Noi ci troviamo con un numero così ristretto di malati che appena nei primi sei mesi possiamo regolarmente presentare una serie di affezioni morbose, ma dopo i sei mesi, un po' per le infezioni che sorgono, un po' per il numero stragrande dei malati cronici, tubercolosi delle ossa e delle articolazioni che rimangono

li per otto, dieci mesi, un anno e più di un anno, ci troviamo a poco a poco ad avere ristretto il numero dei letti che possono dare circolazione agli infermi, numero che viene ridotto così a dieci, dodici o quindici letti, insufficiente in modo assoluto a fornire il materiale necessario per poter dare quel corredo di notizie di cui hanno bisogno i giovani studiosi, non solo, ma anche a darci il materiale giornaliero per fare scuola.

Sa quante volte, onor. ministro, sono stato obbligato a cercare qua e là, negli ambulatori, qualche infermo per far lezione, perchè la clinica era invasa di infermi già largamente studiati e ristudiati e non era capace di contenerne altri! Numerose volte, specie nella seconda metà dell'anno scolastico, succede questo! Ed era per queste ragioni che noi della minoranza dicevamo: o perchè ora che il Governo è costretto (e fa benissimo) a mantenere gli ospedali e a mantenere il Policlinico, perchè non deve destinare i malati del Policlinico all'insegnamento? O perchè l'insegnamento delle cliniche romane deve stare al disotto dell'insegnamento che si impartisce in varie parti del mondo e deve stare anche in uno stato di inferiorità rispetto a quello che avviene in altre parti d'Italia medesima? O perchè si fabbricò allora questo Policlinico?

Noi abbiamo in Italia cliniche che possono disporre di cento, centoventi letti: come Siena, come Firenze, come Pisa. Mi si risponderà: badate, non è il Governo che li mantiene; ma nemmeno a Roma mantiene tutti i letti di clinica, il Governo; ma a Pisa, a Siena, a Firenze, quel popolo civile ha compreso l'importanza che hanno i malati destinati all'insegnamento e li lascia all'insegnamento stesso, senza curarsi delle querule insistenze che fanno gli esercenti, per quanto valenti e bravi della materia.

Noi saremmo ben fortunati se avessimo una amministrazione toscana nei nostri ospedali: sono sicuro che il Policlinico allora, senza che lo Stato venisse in aiuto per altro che per il necessario, sarebbe senz'altro destinato completamente all'insegnamento.

E si noti che Roma non è solo deficiente di materiale scientifico; molte città d'Italia si trovano nelle stesse condizioni, ma a Roma vi è qualche cosa di più che non esiste in altri

paesi, cioè a Roma esistono cliniche senza malati e questo mi pare il *non plus ultra*! Cliniche senza ammalati nel Policlinico, dove ci sono da sette ad ottocento malati che non servono a nulla, o che servono agli esercenti privati. È stato istituito un insegnamento di diagnostica medica e l'insegnante non ha nemmeno un ammalato per fare lezioni! Esiste una cattedra di traumatologia, senza che sia assegnato ad essa un letto né un malato; né io, né la clinica chirurgica possiamo accogliere e curare dei traumatizzati, poichè le condizioni fattemi dalla convenzione ospedaliera col Governo, non mi permettono di accogliere i feriti, i fratturati, i lussati e se mi fosse permesso si farebbe di tutto perchè essi non arrivassero alla clinica. Quindi l'insegnamento della traumatologia esiste solo di nome, mentre il professore è obbligato a peregrinare da questo a quell'ospedale per fare qualche volta lezione. Vi è un professore di ortopedia senza clinica, a disposizione del quale io con i miei poveri e scarsi letti metto qualche volta qualche malato per la scuola pratica. Esistono alcune cliniche con un numero di letti insignificante: per esempio, la neuropatologica non ha che sei letti! Loro forse avranno letto nella mia relazione, che mettendo a confronto le nostre cliniche con le cliniche estere ci troviamo in una tale inferiorità da fare vergogna. Noi troviamo che, mentre la neuropatologia ha sei letti a Roma, a Berlino, a Vienna, a Parigi, ne ha duecento, duecentocinquanta e perfino trecento. Potranno pure osservare come la sola clinica chirurgica di Berlino raccoglie malati in numero tale da rappresentare il doppio degli ammalati di cui dispongono tutte le cliniche del Policlinico: *una sola clinica il doppio degli ammalati di tutto il Policlinico!* Ora, dico io, date queste condizioni, il Governo e l'onorevole ministro dell'interno, che con la sua alta intelligenza ama grandemente di sollevare lo spirito intellettuale del nostro Paese, persuaso del livello di inferiorità che specialmente hanno in Italia alcune scienze che ancora non hanno potuto raggiungere quella perfettibilità che hanno raggiunto in altre nazioni civili e comprende il bisogno di aiutare i cultori di esse fra i quali non mancano i volenterosi che fanno onore a loro stessi ed al Paese, domando io, perchè non deve trovare un modo onde il Po-

liclinico possa essere, come fu nell'idea di chi concepì la legge, destinato alle cliniche con vantaggio igienico, didattico, scientifico e, se me lo permettono, direi anche politico? Dico politico perchè noi ci troviamo in questa condizione anche: il Policlinico fu fondato coi mezzi forniti dallo Stato, cioè col denaro del contribuente italiano, e costò circa venti milioni; il Policlinico oggi viene mantenuto dallo Stato che spende circa un milione e seicentomila lire; nel Policlinico non possono entrare tutti gli italiani malati, gli italiani per essere accolti devono essere domiciliati a Roma da più di cinque anni; il Policlinico è diventato così un ospedale di Roma.

Niente in contrario dico io, ma perchè obbligare gli italiani, che non hanno acquistato il diritto del domicilio a Roma, a pagare sei lire e mezzo il giorno per la sezione chirurgica e quattro lire e mezzo per la sezione medica? È vero che per i poveri che vengono giù dalle montagne possono pagare i municipi: e si tratta anche di una tassa minore, poichè è ridotta la diaria per i malati provenienti dalla provincia, ma pagano questi comuni? Basta vedere i consuntivi per persuadersi che questi comuni, i quali hanno un bilancio tale da poter appena mantenere il segretario comunale, il maestro di scuola, e forse qualche lumicino per il paese, non possono pagare le centinaia e migliaia di lire che costano gli infermi che in quel paese sono soltanto nati e che poi vanno vaganti per il mondo per lavorare. Quindi dico io, anche politicamente converrebbe che lo Stato avocasse a sé, mantenesse esso il Policlinico, lasciando che gli italiani i quali sono a Roma, o che eventualmente qui si ammalano, potessero entrare nel Policlinico senza pagare, poichè, per me, questa tassa per i non romani è odiosa. Ma mi si dirà: in tal caso quanto costerà il Policlinico? Non più, onorevole ministro, di quel che lo Stato spende; questo ho luminosamente provato nella mia relazione annessa al progetto di legge, che non può essere smentita da alcuno, e posso assicurare coscientemente in modo assoluto che il mantenimento del Policlinico non costerà di più di quanto ora spende l'Amministrazione ospedaliera, chè anzi si possono realizzare notevoli economie, come in quella relazione ho detto. Solo vi sarà la differenza che nel Policlinico,

essendo un ospedale dove non si paga, accorreranno molti più malati esterni di quel che non accorranò negli ospedali dove si paga; ma il Policlinico sarà più che sufficiente, ne ho la convinzione per l'esperienza di tre anni, a raccogliere i pochi malati che stanno a Roma e che non hanno acquistato il diritto del domicilio, ed i malati che vengono dalla provincia e che tuttora arrivano in numero non indifferente, e che noi accogliamo solo in parte fino a che abbiamo posto nei letti che sono a carico del Ministero della pubblica istruzione, ma che non possiamo accogliere nella maggior parte dei letti che stanno a carico dell'Amministrazione ospitaliera. Per queste ragioni e per quelle altre che ometto per brevità, e che sono esposte nella mia relazione, io e la minoranza dell'Ufficio centrale, veduta l'opportunità, abbiamo insistito e pregato il ministro dell'interno perchè trovasse modo al più presto possibile di ridare all'insegnamento, per il quale fu costruito, questo grande Istituto, che era veramente invidiato dalle altre nazioni per la sua grande organizzazione e per la sua mirabile disposizione, e che oggi, com'è ridotto, è l'ultimo degli ospedali moderni che esistono anche in Italia, mentre il suo funzionamento costerà sempre di più, perchè l'amministrazione sarà disorganizzata, e la disorganizzazione dell'amministrazione porta a sottrazioni, a sperperi, per i quali lo Stato paga, mentre non tutto ciò che paga va a beneficio dei poveri malati.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io certamente non seguirò il senatore Durante nella parte nella quale mi dichiaro assolutamente incompetente, e cioè nella parte puramente scientifica; io mi limiterò invece a mettere in chiaro quali siamo oggi i termini della questione, e quali le finalità che oggi si possono conseguire.

Lo stato attuale è, come disse anche il senatore Durante, che gli ospedali di Roma, sia per l'aumento della popolazione, sia per il maggior credito che gli ospedali stessi acquistano, sono assolutamente insufficienti per i malati che vi affluiscono e che vi dovrebbero essere ricoverati.

In questa condizione di cose si stabilì che settecento letti nel Policlinico funzionassero come ospedale; ed infatti attualmente il Policlinico, per quella parte, è compreso fra gli ospedali di Roma. Ma anche con questi settecento letti sussiste l'insufficienza assoluta, tanto che, col disegno di legge che ho avuto l'onore di presentare al Senato, non soltanto si chiedono 21 milioni per far fronte ai debiti della Amministrazione ospitaliera, con mutui da contrarre con la Cassa depositi e prestiti, ma si chiede anche l'autorizzazione ad ottenere altre somme per costruire due ospedali nuovi, assolutamente indispensabili, e si designano all'uopo due aree, una di sedicimila e l'altra di cinquantacinquemila metri quadrati.

In questa condizione di cose il primo quesito che si presenta è questo: È possibile sopprimere uno dei detti ospedali? e cioè stabilire che quella parte del Policlinico, che oggi serve per i malati domiciliati in Roma, sia invece destinata a ricoverare anche i malati che non abbiano tale domicilio? È possibile cioè allargare la clientela, quando il locale dove la clientela attuale si ricovera, risulta assolutamente insufficiente anche per questa? Aggiungo che la questione del Policlinico è argomento anche di un disegno di legge per Roma, nel quale si stanziò delle somme per istituire nel Policlinico stesso parecchie di quelle cliniche che mancano, e che credo siano in gran parte quelle che furono accennate dal senatore Durante.

Dunque il Policlinico stesso, per effetto della legge per Roma, otterrà un completamento ed un miglioramento.

Aggiungo ancora un altro argomento. Il giorno in cui si faccia ciò che vuole il senatore Durante (ciò che io non escludo, facendone questione solo di opportunità) quando, in altri termini, tutto il Policlinico sia destinato esclusivamente alle cliniche, e cioè all'istruzione, il Ministero dell'interno non avrà più ragione alcuna d'ingerirsi in qualsiasi modo in questa istituzione, e allora il milione e 300 mila lire, iscritto nel bilancio dell'interuo, dovrà necessariamente passare al bilancio della pubblica istruzione.

Infatti non sarebbe logico seguire il sistema di destinare il Policlinico esclusivamente a scopi d'istruzione, e di continuare poi a farne

dipendere l'amministrazione per una parte dal bilancio del Ministero dell'interno e per l'altra parte da quello della pubblica istruzione.

Il giorno in cui il Policlinico cesserà di essere ospedale, e diventerà (come desidera il senatore Durante) un Istituto esclusivamente scientifico, dovrà cessare ogni ingerenza del Ministero dell'interno a suo riguardo, giacchè sarebbe illogico che una istituzione unica, e diretta ad unico scopo, dipendesse da due Amministrazioni, e facesse capo per le spese a due diversi bilanci dello Stato.

Inoltre qui si verrebbe a risolvere incidentalmente anche un'altra grave questione, quella dei rimborsi di ospedalità.

Il senatore Durante dice che è una cosa dura far rimborsare ai comuni le spese di ospedalità dei malati che hanno in essi il loro domicilio di assistenza e di soccorso, e vorrebbe pertanto — e lo propone nel suo contro-progetto — che il Policlinico non dovesse più esserne rimborsato. Ma v'è un'altra questione che tocca quest'argomento, oltre la questione finanziaria, la cessazione, cioè, dei rimborsi per i 1000 malati del Policlinico.

Ora è forse logico che i ricoverati negli altri ospedali paghino, e le spese per la loro cura vadano a carico dei comuni d'origine, e che quelli invece ricoverati nel Policlinico non debbano rimborsare le spese fatte per la loro cura? Con quale criterio si potranno distribuire i malati fra il Policlinico e gli altri ospedali di Roma? È evidente che tutti cercheranno allora di affluire al Policlinico, e così vi saranno dei comuni avvantaggiati e di quelli che si troveranno in condizioni peggiori.

Anche questo lato della questione dev'essere quindi profondamente esaminato.

Comprendo che, in un concetto altamente scientifico, il Policlinico abbia diritto di scegliere i malati che crede necessari al suo scopo d'istruzione, e che questi non debbano allora esser più considerati come poveri ricoverati, ma invece come soggetti di studio. Ma anche questa è materia che deve essere disciplinata per legge, affinché non vi sia un trattamento diverso per l'uno o per l'altro comune.

Debbo, infine, notare che la questione finanziaria non è così semplice come sembra.

Il senatore Durante si è difeso nella sua relazione dall'accusa che i malati ricoverati nelle

cliniche costino di più di quelli altri ospedali. Ma mi permetto di osservargli che egli è incorso involontariamente in un equivoco di cifre. Infatti la somma della spesa totale che è indicata nella sua relazione si riferisce al periodo dell'anno scolastico che va dal 16 ottobre 1905 al 15 ottobre 1906, ed è la spesa rimborsata dal bilancio della pubblica istruzione, mentre il numero delle giornate di cura per le quali il senatore Durante ha divisa la somma della spesa, cioè quella di 71,000 giornate, si riferiscono all'anno solare 1906. Invece nel periodo di tempo che va dal 16 ottobre 1905 al 15 ottobre 1906, le giornate di cura non sono che 54,955. Dividendo così la spesa fatta nell'anno scolastico per 54,955 anzichè per 71,000 la diaria salirebbe nientemeno che a 7 lire al giorno. Questi sono calcoli che risultano in modo certo dalle tabelle che ho qui sott'occhio.

Se questa diaria si dovesse estendere a tutti i malati degli ospedali, ne conseguirebbe un aumento di spesa di oltre 600 mila lire. Perciò l'onor. senatore Durante non si deve meravigliare se il Ministero dell'interno d'accordo con quello del Tesoro, si preoccupi alquanto di una spesa di questo genere, e desideri che questo argomento sia esaminato e studiato a fondo.

Io riconosco (e lo dissi già, quando ebbi l'onore d'intervenire in seno all'Ufficio centrale) che è bene organizzare il Policlinico in modo che corrisponda ai desiderati della scienza, ma debbo al tempo stesso riconoscere che non è questa una cosa che si possa improvvisare oggi. Infatti noi abbiamo un'insufficienza assoluta di letti per i malati quotidiani della città di Roma, malati che non si può fare a meno di accogliere.

Ora se noi sopprimiamo uno degli ospedali di Roma, per destinarlo esclusivamente a scopo scientifico, e lo destiniamo a servire non più soltanto per i malati per i quali presentemente è fatto l'obbligo del ricovero, ma per qualunque italiano che si trovi in Roma, veniamo in questo modo ad aumentare considerevolmente il numero di coloro che debbono essere ricoverati, mentre nelle presenti condizioni il numero dei posti disponibili è già per sé stesso assolutamente insufficiente a provvedere alle quotidiane esigenze.

Ora si stanno completando gli studi per la

costruzione di due nuovi ospedali. Io non dico che si debba aspettare che questi due nuovi ospedali siano costruiti prima di prendere qualsiasi provvedimento, ma non mi sentirei oggi di improvvisare una soluzione, perchè ritengo necessario di studiare non solo le condizioni degli ospedali, ma anche le questioni dei rimborsi di ospedalità, che potrebbero costituire un ingiusto trattamento a danno di alcuni comuni. Quindi per queste considerazioni, io dichiaro di accettare l'articolo proposto dalla maggioranza della Commissione, che invita il Governo a presentare entro un anno i provvedimenti necessari per raggiungere questi fini, dei quali non disconosco certamente la grande importanza. Perchè, ripeto, in quest'anno si potranno compiere degli studi che ci mettano in grado di risolvere, con ponderazione, e in modo definitivo, questa questione, mentre io non potrei accettare oggi di improvvisare una soluzione che creerebbe una condizione di cose per gli ospedali di Roma difficilissima, dannosa assolutamente all'assistenza dei malati della città, e creerebbe anche un'incognita finanziaria sia dal punto di vista della spesa, sia dal punto di vista della cessazione dei rimborsi da parte dei comuni.

L'Amministrazione degli ospedali di Roma sopporta oggi spese gravissime. Il senatore Durante, ed altri suoi colleghi, non ignorano che il patrimonio di questi ospedali ha subito vicende tutt'altro che fortunate, ed ebbe periodi assai cattivi. Esso fu ricostruito infatti con mille mezzi, diretti ed indiretti, con contributi dello Stato, del comune, del Fondo dell'Asse ecclesiastico ed altri ancora. Ma oggi il problema è soprattutto questo; e cioè che non abbiamo modo di curare i malati che ne hanno diritto. Onde io non vorrei ora aumentare le difficoltà della sua soluzione.

Per queste ragioni pregherei l'onorevole senatore Durante di non insistere perchè questa questione venga oggi risolta, ma di consentire invece nella proposta della maggioranza dell'Ufficio centrale, accettata dal Ministero, e cioè che la soluzione di questo problema sia rinviata al giorno in cui saranno terminati gli studi, beninteso entro il periodo di tempo indicato nell'articolo proposto.

DURANTE. Domanda la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DURANTE, *della minoranza dell'Ufficio centrale*. Anzitutto vorrei fare osservare al Presidente del Consiglio che i malati, i quali vengono a Roma dalla provincia e dai comuni, ai quali si richiede il rimborso delle spese di ospedalità, sono in numero non molto grande, e vengono ora mantenuti dallo Stato.

Nessuno meglio di lei può insegnarmi che, per quanto si richiedano questi rimborsi ai comuni, non si riesce a farsi pagare, ed infatti nei due ultimi esercizi non si è potuto avere che una minima parte delle somme che debbono i comuni miserabili delle nostre balze: nel 1906 abbiamo avuto solo due quinti della somma totale dei rimborsi; nel 1907 nel solo primo semestre siamo già a 700,000 franchi non riscossi e, secondo me, non riscuotibili.

Il Senato sa quante leggi coercitive sono state fatte per costringere i comuni a pagare. Ma se essi non hanno nulla, che cosa si potrà ottenere spremendo la loro miseria? Lo Stato sarà sempre costretto a supplire alle deficienze per i rimborsi che non si potranno riscuotere. Questa è una delle ragioni.

L'altra ragione sta in ciò. Il ministro dice: se destiniamo questi malati all'insegnamento, come faranno tutti gli altri malati da raccogliersi negli ospedali? Mi pare di aver inteso che Roma ha bisogno del Policlinico per raccogliere i malati della città. Orbene, io non voglio ammalati speciali per le nostre cliniche, voglio solo gli ammalati che vengono accolti nella città. Che gli ammalati del Policlinico siano alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione o di quello dell'interno a me questo non importa; a me occorre il malato come elemento necessario per gli studi, come elemento di dimostrazione clinica; non voglio il malato amministrativamente considerato. Quindi i malati ci sono, e se ci sono, perchè non darli alle cliniche? La stessa legge sanitaria dà facoltà al Governo di assegnare i malati, che appartengono agli ospedali, alle cliniche d'insegnamento. Ora, la convenzione fatta tra il Governo, il Ministero della pubblica istruzione e l'Amministrazione ospedaliera fu tale, che restrinse ancora più i benefici che il Codice sanitario dava agli insegnanti di clinica.

Queste osservazioni sono fatte per chiarire la mia richiesta, e non per oppormi al bisogno che ella, onorevole ministro, sente di studiare

e di organizzare entro un anno questo servizio sanitario e queste istituzioni scientifiche. Volentieri io mi presto a questo suo desiderio, volentieri mi ci sottopongo: soltanto vorrei che per la competenza del ministro dell'interno a questa Commissione, che studia gli elementi necessari, non fosse estranea la Facoltà medica di Roma, che fu prima a dichiarare il bisogno imprescindibile che il Policlinico sia messo a disposizione dell'insegnamento.

Questo io desideravo che fosse concesso dal ministro dell'interno.

Il senatore Durante, disse il Presidente del Consiglio, si è ingannato nell'interpretare il bilancio; invece di trattare il bilancio per anno scolastico, lo ha trattato per anno solare. No, onorevole signor ministro, i suoi ragionieri sono brava gente, ma per non far ragionare la gente. (*ilarità*). I ragionieri hanno bene riassunto il consuntivo del 1906 quando esso venne a mia conoscenza, ma non lo hanno altrettanto bene riassunto quando lo hanno comunicato a S. E. il ministro.

Si tratta di anno solare e non di anno scolastico, e infatti le cliniche costano lire 5.465 per ogni malato e per ogni giorno, mentre il malato ospitaliero costa lire 4.583. Questo è il paragone tra il malato giacente in clinica e quello giacente all'ospedale per ogni giorno, e la differenza la trovo subito dove sta. Essa sta nel riscaldamento.

Quando si pensi che per il riscaldamento dei malati nei padiglioni si mettono a carico soltanto 0.677 e si mette a carico dei malati di clinica lire 2.385 al giorno, si vede immediatamente quale enorme differenza esista. E ciò non si giustifica col dire che gli ambienti delle cliniche sono più estesi di quello dell'ospedale, perchè, malgrado l'estensione, la proporzione non sussiste; senza dire che siamo stati in condizione di ghiacciare tutto il santo inverno, spendendo lire 2.385 per ogni giorno e per ogni malato per il riscaldamento, e questa è una enormità!

Ora, io dico, non vi è di peggio che ragionare con la testa dei ragionieri: a tempo o luogo si perde anche il senso dei numeri.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro*

dell'interno. Ho chiesto la parola non per difendere i ragionieri, ma per constatare dei fatti.

Leggendo le cifre della relazione del senatore Durante, ho voluto chiedere degli schiarimenti, in base ai quali posso attestare che per l'anno solare 1906 i risultati sarebbero questi, e cioè: che i malati ricoverati nei padiglioni costano 4 lire e 58 cent. al giorno, ed i malati delle cliniche costano 6 lire e 60 cent.

DURANTE, *della minoranza dell'Ufficio centrale*. 5 lire e 45 cent.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Le cifre che dissi e i dettagli che ho costituiscono una contabilità perfetta.

Se prendessimo per base l'anno scolastico invece del solare, i risultati sarebbero peggiori, perchè la spesa ammonterebbe a 7 lire e 7 cent. per ciascun infermo.

Ho voluto informarmi anche della questione del riscaldamento, perchè era accennata nella relazione. Mi è stato risposto che questa distinzione del riscaldamento fra le cliniche e l'ospedale, fu determinata con criteri concretati in formule speciali, studiate e concordate dall'ingegnere dell'Amministrazione ospitaliera insieme al direttore dell'ufficio tecnico dell'Università e ad un ispettore superiore del Genio civile, delegato dal Ministero della pubblica istruzione. Con ciò non intendo affatto di garantire l'esattezza di questa spesa di riscaldamento. Dico solo che fu approvata dall'ingegnere degli ospedali, dall'ingegnere dell'Università, dal Ministero della pubblica istruzione e dal Genio civile. Al di là di queste, non saprei quali altre garanzie cercare.

Non mi resta che ringraziare il senatore Durante, che ha acconsentito che questi studi si facciano, e procurerò che siano fatti nel modo più serio che sia possibile.

Circa l'intervento dei maggiori interessati negli studi, dichiaro che io vorrei chiamare a far parte di questa Commissione persone che non fossero interessate nè in un senso nè nell'altro, perchè credo che questa sia la soluzione più giusta, per tener conto degli interessi della finanza, altrimenti metteremmo insieme persone che litigherebbero da mattina a sera senza mai giungere a porsi d'accordo. (*Approvazioni*).

DURANTE, *della minoranza dell'Ufficio centrale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DURANTE, *della minoranza dell'Ufficio centrale*. Per l'insegnamento clinico credo che l'elemento della Facoltà dovrebbe riuscire indispensabile, perchè francamente non so come bravissime ed intelligentissime persone, per esempio, il direttore generale delle gabelle, o quello della sicurezza pubblica, possano intendersi del modo di organizzare un servizio di clinica come quello che noi desideriamo a Roma.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io prendo impegno di non mettere nella Commissione impiegati dello gabelle, nè della sicurezza pubblica, nè persone incompetenti, ma non posso però fin d'ora assumere impegno di scegliere determinate persone. In ogni modo assicuro che procurerò che si facciano in proposito i più seri studi.

DURANTE, *della minoranza dell'Ufficio centrale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DURANTE, *della minoranza dell'Ufficio centrale*. Se non c'è garanzia che l'elemento tecnico universitario figuri in questa Commissione, nei limiti che crederà opportuno il Presidente del Consiglio, io francamente non saprei esser sicuro che le cose andranno meglio di quel che non vadano ora.

Per quello che riguarda i calcoli per il riscaldamento, dico subito che sono tutti inesatti, perchè essi sono stati fatti nel 1907, e intanto il riscaldamento è pagato in base al consuntivo del 1906, che veniva approvato nel maggio 1907, epoca nella quale incominciarono solo a farsi gli studi di questi famosi calcoli del riscaldamento.

TODARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TODARO. Nella mia qualità, non solo di membro della Commissione, ma di preside della Facoltà di Roma, sono interessato a dire il parer mio, che è quello proprio di tutta l'intera Facoltà medica, che mi onoro presiedere.

Io ringrazio il signor ministro della promessa fatta, che dentro l'anno la questione sarà definita, e definita in modo rispondente allo scopo scientifico per cui è stato creato il Policlinico.

E, poichè il signor ministro ha promesso anche

di far precedere lo studio di un'apposita Commissione, io mi permetto di sottomettere al signor ministro il mio pensiero relativo alla scelta dei membri di tale Commissione; io ritengo che, per risolvere tutte le questioni, ci vogliano persone del mestiere, vale a dire uomini molto competenti nelle varie discipline della medicina. In questo caso specialissimo, nel quale si deve impiantare un grande Istituto che deve soddisfare agli immensi progressi fatti dalla scienza, che vengono applicati con frutto a prevenire e debellare i morbi che affliggono l'umanità, per risolvere tutti i problemi che si presentano in un Istituto siffatto, non bastano le conoscenze dei pratici e dei clinici, ma ci vuole il concorso delle altre persone della scienza, e quindi la Facoltà medica di Roma non può esser messa fuori quando si proceda alla formazione di questa Commissione. Io porto forma convinzione che nel caso in esame la Facoltà medica di Roma ha il massimo interesse perchè tale Istituto riesca degno della capitale d'Italia, nell'interesse della scienza, dell'umanità e del Paese.

Quindi, anche a nome della stessa Facoltà, alla quale mi onoro di appartenere, prego il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, di voler tener conto di questo mio desiderio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Debbo fare una dichiarazione. Per me è questione di dignità di Governo il non accettare designazioni di sorta. Quando un articolo di legge dà al Governo l'incarico di studiare una data questione, nessuno ha il diritto di supporre che il Governo lo affiderà a persone incompetenti. (*Approvazioni*).

Io non posso consentire, come vorrebbe il senatore Todaro, che si designino fin d'ora le persone. Questo è un atto di sfiducia che io non posso accettare. Il senatore Todaro ed il senatore Durante non possono dubitare che il Governo abbia altri interessi all'infuori di quello di far sì che questo Istituto funzioni il più perfettamente possibile. Naturalmente cercherò persone atte a ciò; ma non posso qui, quando si dà un mandato al Governo, accettare una limitazione così restrittiva. (*Approvazioni*). Sarà un sentimentalismo eccessivo, ma il Governo

crede suo dovere di mantener integre le facoltà ad esso date per legge.

TODARO. Domando la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TODARO. Forse mi sarò spiegato malissimo; ma ho il convincimento di aver pregato il ministro dell'interno di tenere in conto, nel fare la Commissione, la Facoltà medica di Roma.

CANNIZZARO. Il ministro sa quello che deve fare.

TODARO. Ma la mia è una semplice preghiera.

CANNIZZARO. È una preghiera inopportuna.

TODARO. Non m'interrompa; io ho fatto una preghiera, niente altro che una preghiera: il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, farà quello che crederà.

MOSSO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MOSSO, *relatore*. Credo che vi sia un malinteso, dal come venne formulata la preghiera per parte della nostra Commissione, e come le fu risposto dal Governo; non so se ho capito bene, ma parve che il Presidente del Consiglio dicesse che non avrebbe messo nessun clinico della Facoltà di medicina per la separazione del Policlinico dagli ospedali nella Commissione che deve preparare il progetto di legge. Io ho inteso così. Ora, o signori, noi siamo in una condizione grave, e strana, che quando si tratta di interessi di tutta la scienza, di tutto il paese, si considerano questi problemi come se fossero dei problemi d'interesse personale, o come se fossero dei problemi di una scuola, o di una Facoltà.

Noi ci troviamo in Italia in uno stato infantile di democrazia. Guardate in Francia che cosa succede. In Francia per tutti i grandi problemi scientifici, il Governo interpella sempre l'Istituto, o l'Accademia delle scienze. In mezzo alla democrazia francese trovate un rispetto supremo per le persone che col lavoro assiduo di tutta la vita riuscirono a conquistare una posizione davanti al mondo, e costituiscono un corpo scientifico dinanzi al quale il paese s'inchina.

Questo in Italia non lo abbiamo.

In Italia c'è la lotta della parte, per così dire, meno colta del paese contro i poteri della scienza costituita. Ciò che dico per la nostra Accademia nazionale delle scienze, lo dico per

le Facoltà universitarie. Voi vedete dappertutto nei municipi formarsi delle coalizioni d'interessi fra i medici pratici contro i professori della Facoltà.

Ho assistito con dolore a queste lotte, e temo che qui si presenti uno di questi casi; trattandosi della Facoltà di Roma, trattandosi di un Policlinico, che deve essere il modello per tutti, di una istituzione così grandiosa, sarebbe strano che fino dal principio non si volessero ammettere i rappresentanti della Facoltà. Questo credo che il Governo non lo voglia fare, perchè ciò sarebbe contrario alla scienza, contrario ad ogni idea liberale. Il ministro dell'interno conosce meglio di ogni altro i doveri dello Stato verso la scienza; e poi può mettere finchè vuole dei membri non clinici in questa Commissione, ma sono convinto non dirà fin da principio, che non vuole mettere nessuno della Facoltà medica; credo che qui vi sia un malinteso, e spero che S. E. il Presidente del Consiglio non lo avrà detto in questo senso.

Così concludo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dissi che questa questione va studiata sotto tutti i suoi punti di vista, e quindi, quantunque a taluno possa sembrare una parte molto secondaria, anche dal lato finanziario. Dissi pure che non potevo accettare una proposta di questo genere, che rappresentava una specie di voto di sfiducia per il Governo. Era logico che io non potevo venir qui a dichiarare quali persone avrei chiamato a far parte di questa Commissione, perchè le funzioni del Governo devono essere riservate al Governo.

Queste sono le dichiarazioni che ho fatto e che confermo. (*Approvazioni vivissime*).

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Io sono uno di quelli che voterà sempre ogni spesa fatta per Roma. La nazione deve concorrere in ogni spesa per essa ed essere larga per la sua capitale. Figuratevi quindi se non voterò questo progetto di legge, che riguarda un ramo così importante quale è quello della assistenza pubblica. Però leggendo la relazione della Commissione nel capitolo « Riscaldamento ed illuminazione », ci sono delle cose che fanno

senso ed impressionano. Io domanderei al Presidente del Consiglio se non credesse opportuno, per suo conto, di andare un po' in fondo a queste cifre e di vedere come mai questo riscaldamento ha potuto costare tanto; non dico di nominare una Commissione d'inchiesta, ma, come si fa di solito, si potrebbe incaricare qualcuno perchè esaminasse come stanno realmente le cose; rilevo inoltre che nella relazione si parla perfino di furti.

Io pregherei il Presidente del Consiglio a volere verificare queste cifre e vedere come si spendono questi danari.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il fatto a cui accenna il senatore Conti, e che è indicato nella relazione, si riferisce ad un furto di carbone, che fu denunciato all'autorità giudiziaria, e per il quale si sta provvedendo.

L'amministrazione degli ospedali di Roma mi era parsa talmente dispendiosa ed inorganica, che io misi, da un anno e mezzo fa, alla sua direzione un prefetto, del quale ho piena fiducia; di più ho fatto verificare le contabilità da ragionieri del Ministero dell'interno. Quanto alla regolarità contabile non si è trovato nulla a dire; potrò fare esaminare da altri tecnici le spese di riscaldamento, quantunque si obietti che la natura dell'edificio sia tale che la spesa di riscaldamento non possa essere proporzionata a quella di qualsiasi altro ospedale. Non sono tecnico, e non posso quindi sostituire il mio giudizio a quello dei tecnici: certo si è che si afferma che la costruzione dell'edificio è tale, che le spese di riscaldamento sono di un'entità assolutamente eccezionale.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale; si passa alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a somministrare al Tesoro, per fornirla all'Istituto di S. Spirito e Ospedali riuniti di Roma, un mutuo di lire 11,400,000, estinguibile in 50 anni, per provvedere, fino alla concorrenza di

tal somma, alla conversione ed alla unificazione dei debiti nonchè alle necessità di cassa, di cui nell'annessa tabella A.

Al pagamento degli interessi sul detto mutuo contribuirà annualmente lo Stato nella misura di un ottavo della quota di interessi corrispondente al saggio normale, rimanendo la restante quota di interessi e l'intera quota di ammortamento del mutuo a carico dell'Istituto assuntore.

(Approvato).

Art. 2.

La Cassa depositi e prestiti è inoltre autorizzata a somministrare al Tesoro per fornirla all'Istituto medesimo la somma dei mutui che potranno occorrere per la costruzione di nuovi ospedali che siano riconosciuti necessari dai Ministeri dell'interno e del tesoro, sentito il parere del Consiglio superiore di sanità.

Ciascuno di tali mutui sarà estinguibile entro il periodo di 50 anni.

Per i detti mutui, e solo nel caso di comprovata insufficienza di mezzi per l'Istituto, debitamente riconosciuta dai Ministeri dell'interno e del tesoro, il contributo dello Stato potrà essere aumentato fino alla concorrenza della somma, da determinarsi annualmente con la legge del bilancio, occorrente per il pagamento delle annualità di estipione dei mutui stessi, comprensive degli interessi e della quota di ammortamento.

(Approvato).

Art. 3.

Le annualità per la estinzione dei mutui autorizzati con la presente legge, saranno pagate dal Tesoro alla Cassa depositi e prestiti portandole in deduzione degli assegni e dei contributi da corrispondersi all'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma giusta l'articolo 1 della legge 31 maggio 1900, n. 211 e gli articoli 1 e 3 della legge 8 luglio 1903, n. 321.

(Approvato).

Art. 4.

I nuovi ospedali di cui all'art. 2 ed i terreni che ne faranno parte saranno esenti dalle

imposte sui fabbricati e sui terreni e dalle relative sovrimposte per un decennio dalla loro attivazione.

(Approvato).

Art. 5.

Il Demanio dello Stato è autorizzato a cedere gratuitamente all'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma per la costruzione dei nuovi ospedali di cui all'art. 2, le due aree, l'una di mq. 16,500, compresa fra la via Pietro Micca e Principessa Margherita, la piazza Porta Maggiore e le vie di Porta Maggiore o Principe Eugenio, e l'altra, di mq. 55,072, fra il viale Manzoni e le vie di Porta Maggiore o Principe Eugenio, Labicana e Conte Verde.

È pure autorizzato a cedere al Pio Istituto tutti i fabbricati e le aree scoperte che costituivano la soppressa casa penale di Terracina.

(Approvato).

Art. 6.

È dichiarata di pubblica utilità la espropriazione delle altre aree, non comprese nel perimetro del piano regolatore del comune di Roma, che potranno occorrere per la costruzione dei nuovi ospedali di cui all'art. 2, oltre quelle indicate all'articolo precedente.

I termini stabiliti dalla legge 25 giugno 1865, n. 3219, per la procedura della espropriazione, potranno essere abbreviati con ordinanza del prefetto da pubblicarsi a norma di legge.

L'indennità dovuta ai proprietari degli immobili espropriati sarà determinata sulla media del valore venale e dei fitti coacervati dell'ultimo decennio, purchè essi abbiano la data certa corrispondente al rispettivo anno di locazione. In difetto di tali fitti accertati, l'indennità sarà fissata sull'imponibile netto agli effetti delle imposte sui terreni e sui fabbricati.

Con particolari convenzioni tra il municipio di Roma e l'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma potranno essere cedute a quest'ultimo aree comprese nel perimetro del piano regolatore allo stesso prezzo pel quale il municipio sarà stato autorizzato ad espropriarle.

(Approvato).

Art. 7.

Rimane immutato l'obbligo della provincia di Roma a contribuire annualmente, sino alla scadenza del cinquantennio, con la somma di L. 122,240, alla estinzione del mutuo fatto dalla Cassa di risparmio di Milano per ricostituire il patrimonio dell'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma.

La provincia stessa rimane altresì obbligata allo stanziamento annuo di L. 111,123.56 a favore del detto Istituto ai sensi dell'art. 1, lettera b, della legge 31 maggio 1900, n. 211.

(Approvato).

Art. 8.

A partire dall'esercizio finanziario 1908-909 l'annuo assegno di lire 500 mila, previsto dall'art. 1° della legge 8 luglio 1903, n. 321, per provvedere alle eventuali deficienze della gestione ospitaliera del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, sarà elevato, a carico del Tesoro dello Stato, fino alla concorrenza di un altro milione di lire. Per l'esercizio finanziario 1907-908 tale maggior assegnazione non potrà superare le lire 500 mila.

Inoltre, quando il numero annuo delle degenze dal 1907 in avanti presenti aumento su quello accertato col conto consuntivo dell'esercizio 1906, e sempre quando la gestione del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma si chiuda in disavanzo, il Tesoro dello Stato dovrà corrispondere all'Istituto, oltre gli altri assegni e contributi già dovuti in virtù di questa e delle precedenti leggi, ed entro il limite del disavanzo stesso, un maggior concorso da computarsi in ragione di lire 3 per ciascuna degenza in più verificatasi, non tenendosi conto delle frazioni d'aumento inferiore a cento degenze.

(Approvato).

Art. 9.

Agli effetti dei rimborsi dovuti dai comuni, l'Amministrazione del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma dovrà, entro 8 giorni dall'ammissione del malato, trasmettere al comune di presunta appartenenza l'avviso di ricovero mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. La corrispondenza

LEGISLATURA XXII — I^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

tra l'Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma ed i comuni del Regno avrà corso in franchigia.

Sono a carico del Tesoro i rimborsi di speditività riferibili agli infermi non appartenenti al comune di Roma pei quali non sia stato possibile accertare il domicilio di origine, salvo allo Stato il diritto di rivalsa verso il comune del domicilio di soccorso.

(Approvato).

Art. 10.

Per assicurare il regolare funzionamento del servizio di cassa dell'Amministrazione ospedaliera, qualora si verificassero deficienze per ritardo nella riscossione dei crediti verso i comuni, per rimborso di speditività, il Tesoro dello Stato potrà fare all'Amministrazione stessa delle anticipazioni, rimborsabili nel termine di un anno, fino alla concorrenza dell'ammontare dei suddetti crediti, i quali saranno vincolati alla restituzione delle somme anticipate.

(Approvato).

Art. 11.

In corrispettivo delle spese sostenute dall'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma per contributo alla costruzione e per lo arredamento del Policlinico Umberto I, nonché di quelle già impegnate per lavori straordinari occorrenti nel macchinario del detto nosocomio, è assegnata all'Istituto medesimo la somma di L. 1,100,000, da impiegarsi per il miglioramento delle condizioni statiche e igieniche dei suoi ospedali. Tale somma sarà iscritta nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908.

(Approvato).

Art. 12.

L'Amministrazione del pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma è affidata

ad una Commissione composta di nove membri, di cui sei funzionari governativi e tre elettivi.

Tre dei funzionari governativi, compreso il presidente, sono nominati dal Ministero dell'interno e almeno uno di essi tra i funzionari della Direzione di sanità. Gli altri tre commissari sono nominati dal Ministero del tesoro.

I tre commissari elettivi sono rispettivamente nominati nel proprio seno dal Consiglio comunale, dal Consiglio provinciale e dalla Congregazione di carità. Durano in carica tre anni, si rinnovano per un terzo ogni anno, a sorte nei primi due anni, per anzianità in seguito.

I membri elettivi non possono essere rieletti senza interruzione più d'una volta, giusta il disposto dell'art. 10 della legge 17 luglio 1900, n. 6972.

Il presidente può delegare ai commissari la direzione di determinati servizi e la soprintendenza sui vari ospedali.

(Approvato).

Art. 13.

Il Governo del Re è autorizzato ad emanare apposito regolamento per provvedere, col concorso degli enti interessati, alla sistemazione ed al coordinamento dei vari servizi sanitari e di assistenza per gli infermi poveri nella capitale, specialmente per quanto riguarda gli ammalati di età inferiore ai sette anni, i cronici, i tubercolosi e le partorienti.

(Approvato).

Art. 14.

Il Governo del Re presenterà entro un anno, con un nuovo disegno di legge, i provvedimenti per la separazione del Policlinico Umberto I dall'Amministrazione dell'Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma.

(Approvato).

TABELLA A.

ALLEGATO AL PROGETTO DI LEGGE

Elenco dei debiti da unificare e da costituire con un mutuo da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti.

I. — DEBITI DA CONVERTIRE ED UNIFICARE.

Credito Fondiario della Cassa di risparmio di Milano. — Residuo del mutuo di lire 6,700,000, stipulato con gli istromenti in atti Polidori del 15 gennaio 1887 (condizionato) e in atti Marocco di Milano dell'8 febbraio 1887 (definitivo) così ridotto, tanto per le quote di ammortamento comprese nelle semestralità scadute a tutto il 1° gennaio 1907, quanto con l'estinzione parziale anticipata di lire 2,842,504.51, fatta il 3 ottobre 1904, in esecuzione della legge 8 luglio 1903, n. 321: Su questo mutuo si pagano gl'interessi al 4 per cento, il rimborso della tassa di ricchezza mobile sopra detti interessi, ridotta al 12.50 per cento e i diritti di commissione ed erariali, ridotti, in seguito all'estinzione parziale anticipata, alla somma annua fissa di lire 12,544.39 L. 2,795,525.59

Cassa di risparmio di Roma. — Mutuo ipotecario al 4.20 per cento, oltre al rimborso dell'intera tassa di ricchezza mobile, stipulato con istromento, atti Firrao, del 22 aprile 1904.

Tale mutuo fu contratto per provvedere alle opere di arredamento al Policlinico, giusta la deliberazione della Commissione ospitaliera, in data 19 gennaio 1904, omologata dall'autorità tutoria il 18 febbraio 1904. » 400,000 »

Ministero del tesoro. — Mutuo al 4 per cento autorizzato con legge 24 marzo 1907, n. 110. » 4,000,000 »

Banca d'Italia. — Anticipazione in conto corrente, sino alla concorrenza di lire 800,000, garantita con deposito di certificati del consolidato nominativo 5 e 4.50 per cento al tasso di 5.11 per cento. Questa operazione fu deliberata dalla Commissione ospitaliera nelle tornate 11 giugno 1900 e 23 dicembre 1902, approvate dall'autorità tutoria il 15 giugno 1900 e 31 dicembre 1902; attualmente l'anticipazione ammonta a lire 793,290 » 800,000 »

Banco di Roma. — Anticipazione in conto corrente, sino alla concorrenza di lire 60,000, garantita con deposito di rendita consolidata al portatore 5 per cento; si corrispondono gl'interessi 15 per cento. Questa operazione fu conclusa per provvedere all'impianto e provviste per la cantina a vino deliberate dalla Commissione ospitaliera nelle sedute 28 luglio 1903 e 12 aprile 1904, omologate ambedue dall'autorità tutoria in data 13 luglio 1904. Attualmente l'anticipazione è ridotta a . . . » 59,539.40

Tesoro dello Stato. — Residuo dell'anticipazione di lire 700,000 fatta con la legge dell'8 luglio 1903, n. 321, attualmente ridotta a » 280,000 »

Monte di Pietà. — Prestanze contro pegno del certificato nominativo di consolidato 4.50 per cento di annue lire 59,998. La prima prestanza di lire 500,000, stipulata con gli atti Guidi del 10 giugno 1905, fu deliberata in somma maggiore (lire 1,000,000) dalla Commissione ospitaliera il 15 marzo 1905, approvata dall'autorità tutoria li 8 aprile 1905; la seconda, parimenti di lire 500,000, fu stipulata dal notaio Guidi il 13 dicembre 1905, in seguito a deliberazione del Regio Commissario, commendatore dottor Emilio Bedendo » 1,000,000 »

Depositi in contanti dei seguenti affittuari, ai quali si corrispondono gl'interessi qui appresso indicati, che non furono rinvestiti per provvedere ad urgenti necessità di cassa. Si osserva però che il mancato rinvestimento dei primi due rimonta ad epoca lontanissima (il primo specialmente avanti il 1870). » 110,000 »

Tittoni Fratelli	interessi al 4 per cento	L. 64,500
Balestra fratelli	» al 5 »	» 38,000
Nicodemi Fratelli	» al 4 »	» 5,500
Necaccioni e Ci	» al 4 »	» 2,000

L. 110,000

A riportare L. 9,415,004.59

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-1908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

	Riporto . . . L.	9,415,064.99
Contributo dell'Amministrazione ospitaliera alla costituenda Cassa Pensioni per gl' infermieri, relativo agli anni 1903-1904-1905-1906, deliberato dalla Commissione Ospitaliera nella seduta del 31 marzo 1903, debitamente approvato dall' autorità tutoria »		116,145.90
Fondo stanziato nel bilancio 1903, per una volta tanto, all' effetto d' inscrivere alla Cassa Pensioni gl' infermieri anziani a forma della deliberazione suddetta, omologata come sopra »		34,578 »
Contributo dell'Amministrazione Ospitaliera alla costituenda Cassa Pensioni degli impiegati amministrativi, inscritto in bilancio negli anni 1903-1904-1905-1906, a forma della deliberazione della Commissione Ospitaliera del 9 giugno 1903, approvata dall' autorità tutoria »		103,868.14
	L.	9,699,657.03

II. — DEBITI DA COSTITUIRE.

Somma occorrente per la costruzione già iniziata ed arredamento di sei padiglioni economici in cemento armato attigui all'Ospedale di S. Giovanni e di altri piccoli padiglioni provvisori « Döcher » L.	718,895.16
Somma necessaria al servizio di Cassa per la mancata riscossione, in conseguenza dell'art. 4, ultimo comma della legge 24 marzo 1907, n. 110, dei crediti verso i Comuni previsti nel bilancio preventivo del 1907 in »	1,000,000 »
	L. 11,418,552.19

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 790).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di voler dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:
(V. Stampato N. 790).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il senatore Bettoni.

BETTONI. Io non voglio intrattenere il Senato sopra argomenti che, meglio di chiunque altro, possono essere trattati da coloro, che hanno speso la vita sul mare, perchè, naturalmente, ad essi è devoluto lo studio e la critica, se critica vi può essere, intorno a quei rami del servizio che riflettono la parte essenzialmente militare della marina. Mi permetto invece di richiamare l'attenzione dei colleghi sopra un'altra parte interessantissima di questa azienda dello Stato, voglio dire su quella che

pur da chi non marinaro, può essere toccata con una certa quale competenza. Intendo parlare del problema industriale che racchiude l'Amministrazione della marina, al quale furono sempre dedicati gli studi molto accurati delle Amministrazioni che si succedettero, ma pur tuttavia ha ancora bisogno di grandi riforme.

Certamente il ministro della marina attuale ha dato prova chiara e precisa della sua solerzia veramente lodevolissima per migliorare questo riparto dell'importante azienda, ma, come dico, non vi è dubbio che esso possa e debba essere ancora studiato, e sia suscettibile di novità molto radicali.

Ognuno sa che la parte, diremo così, industriale che riflette il Ministero della marina, si divide in due grandi e distinte categorie; quella che concerne le costruzioni navali e quella che riflette le costruzioni di artiglieria. Per quanto riguarda le costruzioni navali, l'organizzazione dell'azienda della marina è fatta assai meglio di quella delle costruzioni di artiglieria. Per le costruzioni navali abbiamo un corpo prettamente tecnico, il quale ha funzioni proprie, si occupa esclusivamente di questa partita ed è addetto continuamente a tale servizio. Invece, per le costruzioni delle artiglierie, abbiamo un organismo continuamente mutevole. Orbene, anche prescindendo da qualsiasi ana-

60

lisi profonda, il solo enunciare questo fatto dimostra come sia difficile imprimere un'unità, una uniformità, una stretta logica all'opera di questi elementi, i quali non continuano ad essere sempre dedicati alle stesse funzioni.

In altri termini, la parte che riflette l'artiglieria dipende da ufficiali che oggi sono imbarcati e domani si trovano incaricati della direzione di stabilimenti tecnici per la costruzione delle artiglierie, con evidente impossibilità che facciano tutte due le cose bene.

L'inchiesta, che fu fatta pochi anni fa, già rilevò questo inconveniente, e credo che lo stesso osserverà quella che ora si sta facendo nell'Amministrazione della guerra; giacchè anche nell'Amministrazione della guerra ci troviamo nelle stesse condizioni, poichè vediamo che un ufficiale oggi si trova al comando di un reggimento e domani è preposto alla direzione di uno stabilimento tecnico.

Si tratta dunque di deficienze che si riscontrano tanto nell'uno quanto nell'altro Dicastero, ed alle quali bisogna porre assolutamente rimedio.

Ed invero, quando si pensa che le nostre direzioni di artiglieria sono affidate ad uomini, certamente egregi per competenza e per dottrina, ad uomini certamente animati dal desiderio del più assoluto rispetto al proprio dovere, ma che non hanno continuità di studi e di pratica nel loro ufficio, quando si pensa a tutto questo, viene il dubbio che i risultati ai quali essi giungono, non siano perfetti, si affaccia anche il dubbio che in queste aziende i conduttori ed i direttori siano in definitivo coloro che rimangono ininterrottamente addetti alle stesse funzioni, cioè i capi tecnici, che sono la parte meno dotta del personale.

E così avviene di fatto, poichè un ufficiale, tolto dal comando della nave ed inviato, a volte, a riprese diverse, a comandare un reparto delle costruzioni di artiglieria, quando torna al proprio posto, come può fare ad informarsi direttamente di quello che è avvenuto, se non si rivolge a coloro che furono sempre preposti alle stesse funzioni, cioè ai capi tecnici?

Questo non è bene, non è regolare e tanto meno è utile.

Perciò la divisione delle carriere, anche per ciò che riflette la costruzione delle artiglierie,

pare cosa logica e necessaria, come è lo avere degli ufficiali ingegneri i quali per tutta la loro carriera si dedichino alle costruzioni navali.

Da queste deficienze deriva un'altra grande quantità di inconvenienti e di difetti che riguardano specialmente l'approvvigionamento delle artiglierie stesse, o delle parti di artiglierie che il Ministero deve acquistare. Infatti i capitolati, i collaudi e tutto ciò che concerne l'acquisto o la scelta dei materiali di artiglieria sono stabiliti dalle norme che dettano i superiori e non gli inferiori. Ma in realtà che cosa avviene? Questi ufficiali superiori, che pure sono egregi per cultura e per buon volere, ma che oggi si trovano al comando di una nave e domani sono preposti alla direzione di uno stabilimento di costruzioni di artiglierie, quando devono formulare le norme per questi capitolati per acquisto e rifornimento di artiglierie, si trovano in condizioni molto inferiori dei capi tecnici, che sono perciò i veri arbitri nel dettare le formule contrattuali.

Avviene poi che molte volte si vedono ufficiali, inviati a far collaudi, che sono completamente sprovvisti di quelle cognizioni, che pure hanno se non cogli estremi scientifici, ma almeno con quelli pratici, i loro subalterni, che diventano per ciò gli effettivi arbitri del collaudo, ed ognuno vede con quanta poca convenienza ciò si verifichi.

Ho veduto con molta compiacenza in un patriottico discorso pronunciato pochi giorni fa dal ministro, come egli abbia inneggiato al desiderio che la maggior parte dei materiali occorrenti alla marina siano costruiti in paese. Egli ha giustamente notato come specialmente nella crisi delle industrie meccaniche che attraversa attualmente l'Italia, sarebbe molto utile che alcuni industriali si dedicassero alla costruzione di qualche articolo per la marina, che ora deve necessariamente acquistarsi all'estero. Se non che, dando un'occhiata a quello che avviene da noi, sia per ragione della legge di contabilità di Stato, che tarpa le ali alla organizzazione industriale del Ministero della guerra e di quello della marina, sia perchè il nostro sistema ci porta ad un sospetto continuo, ci dobbiamo convincere che arriviamo alla conclusione di stabilire la nostra stessa inferiorità in certe produzioni dell'industria in confronto

con gli altri paesi, e ciò per nostra colpa. Se si va all'estero, si trova che tutti i materiali si cerca di acquistarli in paese, ciò che si può facilmente ottenere, poichè i Ministeri della guerra e della marina colà hanno per abitudine di facilitare le specializzazioni degli stabilimenti in cui si costruiscono i diversi materiali. Con tutto ciò essi non vengono a legarsi le mani per trovarsi poi strozzati dall'industria A, o dall'industria B, poichè riflettono sulle domande che questi industriali fanno per vedere se siano giuste e se siano gradatamente discendenti, vale a dire per stabilire se ad una continuata domanda corrisponda o no una congrua economia maggiore, e ciò perchè è naturale che se un'industria produce maggiore quantità dei medesimi oggetti, questi debbono costare sempre meno.

Questa specializzazione poi costituisce una garanzia per l'industriale, perchè lo mette nella possibilità di fare delle buone condizioni al Governo e di potersi mantenere costruttore di un dato articolo, senza correre il pericolo di trovarsi un giorno a non poter vendere il materiale prodotto.

Naturalmente, se avviene che invece l'industriale s'accorge di non poter più dare il materiale stesso a condizioni ragionevoli, per la concorrenza di qualche fornitore estero che faccia dei prezzi assolutamente irrisori, allora quell'industriale si rivolgerà ad altri orizzonti, e non seguirà più a costruire quel materiale che occorre alla marina.

Mi dirà il ministro, ed ha perfettamente ragione, che di fronte a questo vi è l'ostacolo della legge di contabilità dello Stato. Ho visto con piacere che a questa legge si vuole portare una riforma, ma ho visto anche che i ritocchi che ad essa si vogliono fare non potranno sanare il difetto lamentato precedentemente. Vi sono due articoli, se non mi falla la memoria, che stabiliscono che nel caso speciale riguardante oggetti per la difesa dello Stato il Ministero della guerra e quello della marina possono prescindere dall'asta...

MORIN. Sì, col parere favorevole del Consiglio di Stato.

BETTONI. ...Ma questa facoltà è talmente ristretta, che non basta a rendere possibili i desiderii giustamente espressi dal ministro della ma-

rina, quando diceva che avrebbe desiderato di poter acquistare il materiale occorrente per la marina esclusivamente in Italia. Io credo che, per poter avere in paese tutto quello che occorre alla marina da guerra, converrebbe studiare un modo di mettere i dati fornitori in condizione che fossero assicurati della vendita di tutta una certa produzione; ed anche sarebbe desiderabile che con questi produttori potesse essere compartecipe negli utili il Governo, cella formola indiretta di ottenere gradatamente degli abbuoni sui prezzi, a seconda del valore mercantile dei materiali, giustificando con ciò anche la preferenza che si dà alla speciale industria. Senza di ciò lo sperare che tutto quello che è necessario alla difesa del paese si possa qui costruire, è un desiderio non raggiungibile.

Questo in tesi speciale, ma in tesi generale io credo che la questione vada studiata anche più largamente.

Il problema che mi permetto enunciare forse sarà di lontana possibile attuazione, ma io credo che sia quello al quale pur bisognerà pervenire se non si vuole in seguito aver sempre nuove critiche e nuove discussioni intorno a questa materia tanto delicata. Penso che quando lo Stato, o per fatto del Ministero della guerra, o per fatto del Ministero della marina, si mettesse a fare l'industriale, non possa assolutamente prescindere dalle leggi che regolano le industrie medesime.

Veggio con piacere che ci siamo messi sopra una via abbastanza notevole, quella cioè di voler istituire un Consiglio superiore della difesa dello Stato. Questo avvicinarsi fra i Ministeri della guerra e della marina dovrebbe essere studiato anche sotto l'aspetto di una più economica costruzione dei materiali da guerra.

Vi è un punto specialissimo in cui il contatto fra i due Ministeri è grande, quello cioè della costruzione delle armi e delle artiglierie. Comprendo che con una riforma di questo genere si spostano grandi interessi, che oppongono un argine alla sua attuazione, ma non vedo perchè non si possa studiare la fusione di questi due organismi industriali; ciò che renderebbe un'ingente economia allo Stato. In altri termini, si costruiscono fucili per la marina e per l'esercito, cannoni per l'armata e per l'esercito, proiettili per l'una e per l'altro: si domanda

perchè vi debbano essere tecnici diversi, officine separate per l'una e per l'altro.

Se si va da Krupp, da Armstrong, da Schneider, si vede che negli stessi stabilimenti si costruiscono tutte le artiglierie necessario per terra e per mare.

Ora io domando perchè in un avvenire più o meno lontano non si possa arrivare a questa unificazione anche in Italia. Dal coordinamento di questa industria di Stato, non deriverebbe forse una forte economia e non si potrebbe far capo ad un corpo tecnico unico?

In questa speciale questione rientra anche il grave problema siderurgico, al quale il Governo non ha potuto porre mai mente con molta ponderazione, e che anzi ha solo toccato quando cooperò alla creazione delle grandi officine di Terni, animato dal desiderio assai giusto di garantire in Italia la buona fabbricazione dell'acciaio. Ma oltre a ciò null'altro ha fatto; ciò nonostante, non propongo nè l'industria completamente di Stato, nè di affidare tutto all'industria privata nè il mantenimento del sistema misto, poichè tutti i sistemi son buoni, quando siano bene organizzati col criterio industriale. Vale a dire il Governo, quando si fa industriale, non dovrebbe prescindere dai concetti che sono regolatori della industria, perchè questa possa essere utile e remunerativa.

Queste mie poche osservazioni sono dettate dal grande amore per la difesa dello Stato, dal desiderio che tutto ciò che la riguarda, proceda nel modo più utile per lo Stato medesimo, e dall'affetto alla nostra marina, oggi così degnamente presieduta dall'ammiraglio Mirabello e che tutti in Italia desiderano vedere prospera ed aumentata, perchè è baluardo indispensabile anche per la nostra numerosa emigrazione che non dobbiamo perder d'occhio, per ragioni di dignità e legittimo interesse.

Ho posto un quesito che non può avere risoluzione immediata, e sarebbe follia il chiederla; ho accennata la soluzione d'un problema che deve essere oggetto di studi, e se meditato ponderatamente, e ben vagliato, credo potrà arrecare un grande interesse all'Erario.

BORGATTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORGATTA. Io toccherò un solo argomento. Il signor ministro della marina, or sono due anni, dovendo provvedere alla corazzatura delle

nostre navi, giustamente preoccupato degli alti clamori che nella stampa ed in Parlamento si erano sollevati, contro l'alto prezzo, con cui l'industria nazionale faceva pagare allo Stato la provvista delle corazze, con giusto criterio, credette di rivolgersi anche all'industria estera. Difatti egli dall'industria estera ha ottenuto notevoli ribassi di prezzi, ribassi che in seguito sono stati accettati anche dall'industria nazionale, con grandissimo vantaggio per l'erario nazionale; nella stampa però qualche tempo fa si sono sollevati dubbi sull'esecuzione del contratto per parte della ditta americana, che si è resa deliberataria di una provvista di corazze. Non so se e quanto fondamento abbiano queste voci messe in giro dalla stampa, epperò desidero sapere dal signor ministro se il contratto che lo Stato ha fatto con quella ditta sia regolarmente eseguito.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, rimanderemo il seguito di questa discussione a domani.

Presentazione di un disegno di legge.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento riflettente: « Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni ».

PRESIDENTE. Da atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo progetto di legge, il quale sarà stampato e distribuito alla Commissione di finanze.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-009 (N. 782);

Per gli Ospedali riuniti di Roma (N. 722-A);

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-009 (N. 700 - *Seguito*);

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1908

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 80)

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 770);

Approvazione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador il 14 aprile 1906 (N. 771);

Approvazione della Convenzione di com-

mercio e navigazione conclusa fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1906 (N. 772);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 749).

La seduta è sciolta (ore 17.35).

Licenziato per la stampa il 26 maggio 1908 (ore 19).

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

CCXLIX.

TORNATA DEL 22 MAGGIO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Congedo — Votazione a scrutinio segreto — Si riprende la discussione generale del bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 790) — Discorsi del senatore Pisa, del ministro della marina e del relatore, senatore Morin — Dichiarazione del senatore Bettoni e repliche del senatore Pisa e del ministro della marina — Dichiarazione del senatore Morin, relatore — Chiusa la discussione generale, si approvano senza discussione tutti i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e per categorie, e gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto — Presentazione di disegni di legge — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed i ministri della marina, del tesoro e delle poste e dei telegrafi.

ARRIVABENE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Il senatore D'Alì domanda un congedo di venti giorni per motivi di famiglia. Se non vi sono opposizioni, questo congedo s'intenderà accordato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

- 1° « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1908-009 »;
- 2° « Per gli ospedali riuniti di Roma ».

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 790).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-1809 ».

Come il Senato ricorda, ieri venne iniziata la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Pisa.

PISA. Darò il mio voto favorevole a questo bilancio con piena convinzione, perchè l'onorevole ministro della marina, a mio avviso, merita la massima fiducia del Parlamento pel modo coscienzioso e solerte con cui conduce questo dicastero importantissimo, elevandolo a

quella altezza che gli è necessaria per la difesa della patria.

Premessa questa mia massima fiducia nell'onorevole ministro, ne sono incoraggiato per rivolgergli una calda raccomandazione su un argomento di primaria importanza relativo alla marina mercantile. Il Senato mi insegna che dalla marina mercantile dipende in parte anche il benessere della marina militare, in quanto che la marina militare attinge dalla mercantile buona parte del proprio personale e talora anche del proprio materiale. Una questione che ha richiamato da tempo l'attenzione di ogni persona che studia la marina mercantile, è quella dell'emigrazione. Questa disgraziata fortuna, mi si permetta il bisticcio, della troppa numerosa emigrazione italiana oltre Oceano, dà un considerevole materiale di lavoro alle Compagnie di navigazione, e ognuno si domanda come accada che i profitti di questo traffico vadano, purtroppo nella maggior parte, a vantaggio delle marine estere e non della marina italiana. Questo argomento assai importante fu studiato necessariamente anche in seno della Commissione Reale incaricata degli studi per i servizi postali e commerciali marittimi, e la Commissione, facendosi carico della cosa, considerata a fondo la materia, qualche provvedimento divisò, pure riconoscendo la difficoltà massima di misure efficaci, inquantochè esistono vincoli imposti dai trattati internazionali. Senonchè è venuta in pubblico la notizia ultimamente che il Consiglio superiore della marina mercantile, adempiendo scrupolosamente al proprio dovere, prendeva pure in esame questo argomento e lo studiava.

Ciò detto, il mio discorso diviene necessariamente assai breve; mi rivolgo all'onorevole ministro della marina perchè porti il suo studio coscienzioso, le sue cognizioni profonde su questa materia, che ne è ben degna. Si tratta di argomento gravissimo e difficile; sono il primo a riconoscerlo, ma è un argomento che diventa ogni dì più di attualità, visto anche quello che accade ora disgraziatamente nel Mediterraneo. Le Compagnie estere, e specialmente quelle di una grande nazione a noi alleata, hanno deciso di muovere una specie di guerra di noli alle nostre Compagnie italiane per questi servizi; ne è venuto un grave ribasso nelle tariffe di trasporto per i passeg-

gieri di terza classe, ossia per gli emigranti. La nostra marina mercantile, forte dei progressi da ultimo conseguiti, ha mostrato di non piegarsi a questa imposizione e da parte sua, con sacrifici certo gravi, osta alla concorrenza ed è pronta, e lo ha già mostrato, a praticare prezzi inferiori. In poche parole, ne è venuta adunque una specie di guerra di tariffe nel nostro stesso mare ed a carico della nostra marina mercantile.

Il Governo, certo, qui non vi ha che vedere; è libera la concorrenza senza dubbio, ma credo che sia di interesse pubblico di impedire che per questo motivo della libera concorrenza abbiano nocimento gravissimi interessi nostri attinenti alla marina, quali sono quelli della nostra marina mercantile; la quale va certo elogiata anche per gli sforzi fatti negli ultimi tempi per ringiovanire il proprio materiale e per far sì che anche sotto questo rapporto l'Italia possa stare al pari delle altre nazioni. Ed io ho finito.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MIRABELLO, *ministro della marina (Segni di attenzione)*. Onorevoli Senatori! Trascorso pressochè un anno dall'ultima discussione sul bilancio della marina in quest'aula, io debbo anzitutto riaffermare che nulla è mutato nello indirizzo da me costantemente seguito, il quale può riassumersi nei tre capisaldi: rin vigorire con ogni mezzo l'efficienza della flotta; curare il miglioramento tecnico ed economico del personale e degli arsenali; semplificare i congegni amministrativi in genere.

E qui mi preme rispondere all'onorevole collega senatore Bettoni, ringraziandolo anzitutto per le lusinghiere espressioni rivolte alla modesta opera mia. Egli nel suo discorso accennò a grandi riforme e radicali innovazioni ancora da introdurre nella nostra Amministrazione, trattando separatamente le attribuzioni delle due direzioni generali del materiale, quella delle costruzioni navali e quella dell'artiglieria ed armamenti.

Mentre per la prima l'onorevole collega non ha trovato nulla da eccipire constatando come essa funzioni con criteri organici perfettamente rispondenti alle esigenze di quell'importante servizio, egli ha per la seconda mosso gravi

appunti specialmente alla parte dirigente, osservando come in essa i criteri che presiedono al servizio delle artiglierie sieno ondegianti e mutevoli, in conseguenza di una lamentata instabilità e deficiente competenza degli ufficiali preposti alle direzioni di detto materiale, i quali a suo giudizio alternano troppo frequentemente il servizio di bordo con quello esclusivamente tecnico delle officine.

Contro questa grave affermazione, che non trova ormai riscontro nella realtà delle cose, sento il dovere di portare qui in Senato esaurienti dilucidazioni.

Giova a questo riguardo rilevare che oggi per la preponderante parte assunta dagli impianti delle artiglierie nelle costruzioni moderne, e per il multiforme impiego dell'energia elettrica a bordo, la proporzione nel costo di una nave tra il materiale di pertinenza dell'artiglieria ed armamenti e quello delle costruzioni navali, da un terzo circa che era una volta, è salito a oltre i due quinti. Questo prova di quanto siano accresciute le attribuzioni della predetta direzione generale nei lavori relativi alla costruzione e all'allestimento di una moderna nave da battaglia.

L'onorevole Bettoni ha creduto opportuno ricordare al Senato che la stessa onorevole Commissione d'inchiesta aveva riferito circa l'opportunità di elevare il grado di cultura tecnica e di specializzazione degli ufficiali addetti alle direzioni d'artiglieria, limitando al minor numero possibile i cambiamenti di destinazione di tali ufficiali. Ora l'onorevole Commissione d'inchiesta, come io dimostrai ampiamente nella discussione avvenuta al Parlamento sulla relazione da essa presentata, si riferiva a un passato che era stato notevolmente modificato dalle norme da me adottate per meglio specializzare il servizio degli ufficiali sedentari. Anzi, a tale riguardo, ricordo di non essermi associato al criterio da essa suggerito di passare cioè, anche di autorità, nella categoria dei sedentari, gli ufficiali meno atti ai servizi e ai comandi avali; giacchè, come ebbi a dichiarare allora, le nuove norme erano intese appunto a costituire il Corpo dei sedentari non già con persone fisicamente o intellettualmente inadatte, ma bensì dotate di speciale competenza nei vari rami di servizio a terra, sicuramente accertata secondo il grado degli ufficiali, dalle rispettive Commissioni di avanzamento.

Questa scrupolosa scelta di ufficiali intellettualmente e tecnicamente idonei, ha fatto sì che oggi il Corpo dei sedentari si è arricchito di elementi veramente ottimi, i quali hanno acquistato tutta la competenza per sovrintendere efficacemente ai servizi ai quali sono preposti.

Appunto per le ragioni ora esposte l'organico del Corpo non ha potuto d'un tratto essere completato. Ci troviamo quindi ancora in un periodo transitorio; ma è inesatta, me lo conceda l'onorevole Bettoni, la sua affermazione che i direttori di artiglieria dipartimentali cambino e si avvicendino nel servizio di terra e di bordo, perchè sta di fatto che già da qualche tempo tutti i direttori di artiglieria e parte dei vice-direttori appartengono al Corpo dei sedentari.

E che i nostri ufficiali in genere preposti ai servizi di artiglieria e del materiale elettrico disimpegnino ottimamente le loro mansioni è dimostrato irrefutabilmente dalla insignificante percentuale di danni che si verificano nel nostro materiale nelle numerose e continue esercitazioni di tiro al bersaglio che si eseguono dalle nostre navi.

Quando ufficiali di vascello eseguono impianti elettrici come quelli degli arsenali di Spezia, di Venezia, di Taranto, di Maddalena; quando da essi, e soltanto da essi, sono impiantate le reti delle stazioni fotoelettriche, che sono gli occhi che di notte vigilano alla sicurezza delle nostre piazze marittime; quando ufficiali di vascello studiano, impiantano e dirigono servizi importantissimi e di carattere nuovo come quelli della radiotelegrafia e radiotelefonica; quando questi benemeriti ufficiali, che portano negli impianti delle navi, sia in sede di studio, sia in quella di esecuzione, il contributo della loro esperienza marinaresca, sanno, come dirò in seguito, creare una fabbrica di siluri e lanciano in mare, frutto del loro lavoro costante, indefesso, armi che nulla temono al confronto di quelle prodotte dalle migliori ditte estere, è giusto affermare che essi sono impari al disimpegno dell'alto loro compito? Il solo supporre potrebbe significare che degli importanti servizi a loro affidati e dell'ottimo funzionamento loro non si conosca bene l'importanza.

A ben diverse conclusioni ci conduce invece anche il fatto stesso che parecchi ottimi uffi-

ciali di vascello fecero passaggio in officine di artiglierie e tecniche di reputatissime ditte private, le quali certo sapevano di assicurarsi così la cooperazione di un personale scelto ed sperimentato. Siamo quindi ben lontani dal dubbio che i capi tecnici possano essere gli effettivi direttori in alcuni servizi, poichè anzi, mentre fra essi vi sono per nostra fortuna elementi veramente preziosi, la riforma verso cui siamo avviati è quella appunto di elevarne il grado di cultura.

Ma l'onorevole Bettoni ha conseguentemente deplorato come in materia di approvvigionamento e di collaudo di materiale di artiglieria si sia in una certa condizione di inferiorità e di impreparazione, specialmente per quanto riguarda la compilazione dei capitolati.

Ora io non saprei veramente di quali collaudi l'onorevole Bettoni intenda parlare, giacchè questi sono devoluti, per il materiale da guerra, alla Commissione permanente costituita da elementi di indiscussa competenza ed il cui equo rigore, che forse può riuscire meno gradito a qualche industriale, ha portato notevoli miglioramenti in tutti i materiali, come corazze, artiglierie, proietti, ecc., ecc. Spero anzi non sia del tutto dimenticato dall'onorevole Bettoni, quanto dissi nella seduta del 6 luglio 1908 in quest'aula, riportando un elenco di economie per oltre 4 milioni conseguite rispetto ai prezzi del passato su svariate forniture riguardanti quasi esclusivamente il materiale di artiglieria, e dovute alla preveggenza oculata dei contratti ed alla scrupolosa severità dei collaudatori. Ond'io sento il dovere e sono ben lieto di cogliere questa occasione per tributare in quest'aula un meritato elogio all'attuale direttore generale di artiglieria ed armamenti, contrammiraglio Avallone, che con illuminata competenza, con zelo esemplare e con mia piena soddisfazione, da oltre tre anni presiede ai molteplici servizi dipendenti dalla sua direzione generale.

E qui piacemi ringraziare l'onor. senatore Borgatta, il quale facendo cenno con parole per me lusinghiere alla sensibile riduzione di prezzo ottenuta sotto la mia amministrazione, anche in materia di corazze, mi domanda notizie circa la fornitura affidata alla Casa americana Midvale.

All'onorevole collega posso rispondere che

l'esecuzione del contratto, garantito per ogni eventualità da una congrua cauzione, ebbe bensì un periodo di sospensione dopo una prima prova di collaudo non riuscita; ma che, chiarite le divergenze insorte, esso va ormai regolarmente svolgendosi.

L'onorevole Bettoni inoltre, ricordando l'appello che io feci in occasione del varo dell'*Amalfi* al patriottismo dei nostri industriali perchè qualche stabilimento si trasformi, rinunciando magari al cimento di svariate produzioni o di grandi costruzioni, non sempre abbastanza numerose per essere remunerative, lamentò le restrizioni imposte dalla nostra legge di contabilità generale dello Stato già da tempo messe in evidenza da vari onorevoli membri delle due Camere e da me medesimo. Per questo egli conoscerà che si è già in parte provveduto col disegno di legge che trovasi ora dinanzi al Parlamento.

Circa, infine, l'invocazione dell'onor. Bettoni ad un maggiore accordo e ad una razionale intesa amministrativa e tecnica riguardante fornitura e costruzioni di materiali da guerra tra i due Ministeri militari, posso assicurarlo che quanto praticamente è possibile conseguire è già stato fatto e va continuamente attuandosi con comune intesa fra le due Amministrazioni. Ciò provano la fornitura di armi portatili per le quali la R. marina ricorre all'esercito, ed il recente materiale di armamento delle opere costiere, per le quali prevalse il concetto di impiegare le potenti artiglierie navali, come quelle che possono più efficacemente contrapporsi al tiro delle navi; e finalmente la cessione gratuita all'Amministrazione della guerra di artiglierie non più impiegabili sulle moderne navi da battaglia.

In quanto alla opportunità della costituzione di un Corpo tecnico unico per lo studio e il collaudo del materiale d'artiglieria tanto dell'esercito che della marina, la questione non è nè così semplice, nè così incontrovertibile.

Nella marina inglese fino all'anno scorso i servizi tecnici di artiglieria erano affidati, nei dipartimenti, a ufficiali d'artiglieria dell'esercito. Per di più la marina non possedeva alcuna officina per artiglierie, ma si serviva dell'arsenale di Woolwich, per la costruzione di quelle che essa non affidava all'industria privata e l'arsenale di Woolwich, appartenente

al Ministero della guerra, era comandato e diretto esclusivamente dagli ufficiali di artiglieria dell'esercito.

Anche per le ordinazioni di artiglieria all'industria privata, i contratti non erano fatti direttamente fra l'Ammiragliato e le case costruttrici, ma per il tramite dell'Ispettorato d'artiglieria dell'esercito.

Esisteva in altre parole l'ordinamento vagheggiato dal senatore Bettoni.

Ora, proprio in questi ultimi mesi, e precisamente con la relazione annuale allegata al nuovo bilancio e presentata al Parlamento inglese ai primi di marzo, vi è la seguente notizia che riproduco letteralmente: « Una riforma da lungo tempo invocata dalla marina è stata finalmente attuata in quest'anno. Essa consiste nel passaggio dal *War Office* (Ministero della guerra) all'*Admiralty* (Ministero della marina) di tutti i contratti relativi all'artiglieria, e nella creazione di un Ispettorato di artiglieria navale.

« L'Ammiragliato pertanto, per la prima volta, ha il controllo diretto e la responsabilità per la fabbricazione e per l'acquisto dei cannoni e delle munizioni per la squadra.

« Gli ufficiali d'artiglieria dell'esercito hanno reso nel passato, in verità, eminenti servizi alla marina, ma la crescente divergenza nei tipi di artiglierie occorrenti per i due servizi e la necessità di poter fare rapidamente acquisti di materiali d'artiglieria nel tempo di guerra, per il quale ultimo servizio è stata riconosciuta la scarsa idoneità del *War Office*, hanno reso inevitabile la riforma di quest'anno ».

Alla notevole comunicazione ora riportata non occorre che io aggiunga commenti.

Nè in Germania, nè in Austria, nè in Giappone, nè in Russia, nè negli Stati Uniti il servizio d'artiglieria della marina è collegato a quello dell'esercito. Ed in Francia, ove l'esercito ha finora prestato alla marina degli ufficiali per i servizi tecnici di artiglieria, fu approvato l'anno scorso dal Parlamento un progetto di riforma che scioglierà l'ultimo legame fra i due servizi.

Mentre con ciò ritengo di aver rimosso i dubbi che in forma benevole e cortese, ispirati certo all'amore per la nostra marina, l'onorevole Bettoni ha qui ieri manifestato, sviscerando la parte più specialmente industriale dell'Amministrazione cui ho l'onore di presiedere,

mi conforta poter citare un esempio che riassume e prova quanto mi stia a cuore raggiungere nei nuovi impianti quella modernità di organizzazione e di lavorazione che è precipua caratteristica delle più progredite aziende industriali. Intendo con ciò riferirmi alla fabbrica di siluri di Spezia, sorta or fa un anno, e che può dirsi riuscita una vera officina modello. I suoi primi prodotti testè sperimentati alla mia presenza, dettero ottimi risultati essendosi per essi raggiunta una velocità superiore a quella dei siluri esteri di ugual tipo e una lavorazione addirittura perfetta.

Per il prossimo settembre noi già avremo i primi quaranta siluri, verificandosi così il pieno successo di questa innovazione importante che assicura al paese, con personale esclusivamente italiano, in località pienamente difesa e con notevole vantaggio economico, la costruzione di un'arma indispensabile alla nostra flotta.

E poichè mi trovo su questo argomento soggiungerò che circa al miglioramento dei vari nostri arsenali cui ha accennato l'onor. relatore della Commissione di finanze, occorre tener presente che essi non solo difettano di macchinari moderni, ma alcuni hanno fabbricati vetusti e impianti che risalgono a epoche remote, per cui non sono possibili radicali migliorie se non demolendo per riedificare, con più moderni criteri. Ad onta di queste difficoltà, che l'onor. relatore ben conosce, fu mia cura di modificare, modernizzando nei limiti del possibile, edifici e mezzi di lavoro, e ne fanno fede le molteplici e importanti trasformazioni già avvenute, specialmente a Castellammare, a Napoli e a Venezia, nel procedere alle quali fu giuocoforza ripartire fra i nostri numerosi arsenali le somme assegnate per sopperire ai bisogni, pur troppo ugualmente urgenti per tutti.

Fedele dunque all'indirizzo costante, cui ho accennato al principio del mio dire, e nel quale ravviso la via migliore per raggiungere un efficace e rapido progresso in ogni ramo del servizio della nostra marina, chiesi intanto col bilancio che vi sta dinanzi un maggiore assegno di 10 milioni per accelerare le costruzioni navali in corso e per iniziare quelle nuove indispensabili che sono descritte in apposito allegato esplicativo; e 3 milioni e 300,000 lire per il crescente allenamento della flotta.

E mi sorregge la serena fiducia che anche

voi, onorevoli senatori, esaminando tutti i molteplici allegati e documenti dimostrativi che corredano il bilancio, potrete seguire col più scrupoloso controllo lo svolgimento delle costruzioni navali e l'impiego dei fondi a ciò destinati; giacchè fu sempre mia principale cura informarmi al principio di un'assoluta sincerità amministrativa.

Gli assegni supplementari di cui ho fatto cenno, non basteranno però certamente da soli a fronteggiare in avvenire tutte le varie occorrenze che già prevedonsi; giacchè sono nuova causa di spese le molteplici innovazioni che si vanno introducendo nella tecnica navale, sia per l'aumentato costo della mano d'opera, sia per la necessità di garantirsi con speciali impianti frigorifici, purtroppo di prezzo assai elevato, dalle sorprese dei nuovi esplosivi, sia infine per tutti quei costosi apparecchi che tendono a una migliore utilizzazione delle armi e che, senza falso criterio di economia, occorre estendere pure alle unità da battaglia già esistenti per trarre anche da esse il massimo e più valido rendimento.

Si comprende pertanto come non sia consentito domandare oggi, in blocco, all'Esercizio maggiori sacrifici per gli impegni futuri, ma che convenga chiedere volta per volta i fondi occorrenti per fronteggiare le necessità del momento, confidando, come per il passato, che essi non saranno negati, quando non venga meno in voi la fede che siano bene impiegati dall'Amministrazione che ho l'onore di presiedere.

A me preme, come dissi alla Camera dei deputati nella seduta del 3 aprile ultimo, dire senza dubbi nè equivoci, quello che nella sostanza interessa che il Parlamento sappia, e non creare illusioni sulla fallace fiducia che si possa con scarsi mezzi far procedere l'andamento di un'Amministrazione sulla quale si imperniano la protezione del commercio e delle colonie e la difesa stessa della patria sul mare.

E che le nostre navi attendano in modo lodovolissimo ed efficace alla tutela ed al progresso delle nostre colonie è avvalorato anche da recenti fatti.

Importantissima ed apprezzata riuscì l'opera della R. marina nella nostra colonia del Benadir, sia per il valido concorso prestato alle truppe e al Governo della Colonia nel febbraio

e marzo scorso, sia per l'impianto delle stazioni radiotelegrafiche. Approvato, infatti, il disegno di legge che assegnava alla Marina l'onorifico e non facile compito di provvedere al progetto e all'impianto delle stazioni medesimo, fu, con massima sollecitudine, approntato e spedito sul posto, con la R. nave *Volta*, tutto il materiale e il nostro personale necessario allo scopo; e mentre forse già a quest'ora funzionano le stazioni di Giumbo, Merca, Brava e Mogadiscio, si spera che prima della fine del corrente anno potranno essere montate le altre di Itala, Bardera e Lugh.

Mi è grato qui far rilevare come i nostri ufficiali e i nostri bravi marinai abbiano anche in questa circostanza dato prova di possedere le migliori qualità fisiche e morali. Essi, sentendo di compiere opera altamente civile, si sottomisero volentieri alle più pesanti fatiche in un paese così inospitale; e con la caratteristica propria del marinaio eseguirono i più disparati lavori da minatori, da falegnami, da muratori, da elettricisti, montando stazioni e casotti sulle roccie e sulle sabbie, supplendo con l'ingegnosità alla deficienza dei mezzi e delle risorse locali. Mercè poi l'aiuto dell'illustre Marconi, che anche questa volta volle dare il suo prezioso disinteressato concorso per la soluzione del difficile problema di assicurare le comunicazioni attraverso gran parte del continente africano, credo poter esprimere la fondata fiducia che nella seconda metà dell'anno prossimo, avremo l'allacciamento radiotelegrafico fra il Benadir e l'Eritrea.

E mentre tali lavori si svolgevano con tanta alacrità, la stessa nave *Volta* contribuì assai validamente con la nave idrografica *Staffetta* e con il *Colonna* alla felice riuscita della spedizione di Danane. Le nostre navi mantennero sgombra la costa dai ribelli che si opponevano insidiosamente alla marcia della colonna militare di occupazione, e trasportarono contemporaneamente all'avanzata delle truppe, tutti i materiali di difesa e di vettovagliamento ad esse occorrenti perchè potessero occupare e fortemente mantenersi nella posizione conquistata.

È veramente, onorevoli colleghi, di alto conforto per il Paese vedere come in ogni occasione i nostri ufficiali, in lontane regioni, spesso isolati, con soli testimoni i propri dipendenti,

con solo sprone la poesia del proprio dovere, compiano, con modestia di soldato, atti di valore e di abnegazione, spesso ignorati, sempre fonte di beneficio e di vantaggio alla Patria. (*Benissimo*).

Ond'è che il Senato col patriottico suo sentire vorrà, ne sono sicuro, associarsi in pensiero a me nell'invitare a quei nostri ufficiali di terra e di mare un forte saluto e un plauso riconoscente per l'opera altamente civile che essi compiono, affrontando lietamente disagi e pericoli per il buon nome d'Italia. (*Vive approvazioni*).

Altro e più recente esempio ha poi testè luminosamente confermato come la flotta sia anche il miglior mezzo ed il più decisivo per tutelare il libero esercizio della nostra marina di commercio e lo stesso prestigio del Paese all'estero.

Mi sia però consentito far rilevare che se i buoni risultati di cui ora ho fatto cenno, potettero raggiungersi, lo si deve all'aver buon numero di navi effettivamente pronte ed armate. Ciò, onorevoli colleghi, fu sempre uno dei capisaldi del mio programma, in ordine al quale riconobbi necessario un continuo incremento nelle somme stanziare per gli armamenti navali che, per il sempre più intenso allenamento della flotta, appaiono oggi appena sufficienti. Esse perciò saranno portate a più alta cifra nei futuri esercizi, non dovendosi disperdere i frutti di un progresso ascensionale con tanto lavoro da parte di tutti, e credetelo, con tanto amore, così felicemente perseguito.

Quanto all'allenamento del personale militare in genere, esso è così strettamente collegato con quello della flotta, da non potersi quasi scindere l'una cosa dall'altra. Ritengo perciò superfluo ripetere propositi già manifestati: solo mi è caro fare qui cenno di alcune recentissime istituzioni, prima fra tutte la scuola navale di tiro per gli ufficiali, che già diede nel suo primo esperimento sulla nave *Sardegna* ottimi risultati e dalla quale mi attendo la più larga messe di benefici frutti per la direzione e la condotta del tiro in combattimento; l'istituzione della nave-scuola per i fuochisti, la quale è parte importantissima nella risoluzione del complesso problema del personale di macchina che, per le esigenze della condotta dei fuochi e dei nuovi macchinari sulle moderne navi, preoccupa anche le maggiori ma-

rine; e infine il vigoroso impulso dato alla educazione fisica degli equipaggi favorendo le gare di ogni genere, sì da sviluppare nei nostri marinai il sentimento della propria forza irrobustandone la fibra ed il carattere.

Per gli ufficiali presenterò domani al Parlamento il progetto di miglioramento degli stipendi, in relazione a quanto fu riconosciuto equo per gli impiegati civili.

Ma se tali provvedimenti riguardano soltanto gli stipendi, altri si impongono per migliorare le condizioni di carriera, le quali, specialmente per gli ufficiali di vascello, sono pur troppo assai precarie.

Nel Corpo predetto si acuisce sempre più una forte sperequazione fra il numero delle promozioni che possono aver luogo ogni anno nei gradi superiori e il numero degli ufficiali inferiori, per cause che risalgono a un passato su cui influirono precipuamente saltuarie ammissioni all'Accademia navale di corsi eccessivamente numerosi e composti di elementi coetanei, aggravate dalla riforma avvenuta nelle norme di reclutamento per gli ufficiali medesimi, che elevò alquanto la media dell'età negli ufficiali di nuova nomina.

Io, dal canto mio, coerentemente agli impegni assunti davanti al Parlamento, non mancai di ricorrere a quei mezzi che la legge accorda per attenuare la precarietà di una simile situazione di fatto, valendomi anche della particolare prerogativa, riservata al ministro, per designare ai comandi navali soltanto coloro riconosciuti idonei dai più alti Consessi della marina.

Ciò fa sì che taluni, pur non avendo demeritato, si troveranno in qualche guisa danneggiati di fronte al maggior valore degli altri. Ma nel compiere questo difficile, e diciamo pure, penoso dovere, mi sorregge il convincimento che il bene dell'armata debba precedere qualsiasi altra considerazione.

Per gli ufficiali del benemerito Corpo sanitario, per i quali da tempo è lamentato un sensibile ristagno di carriera e che per lo speciale reclutamento giungono ai vari gradi in età sensibilmente superiore a quella dei colleghi degli altri Corpi, mi propongo di aumentare ragionevolmente il numero di quelli di grado superiore. A ciò provvederanno le modificazioni alla legge sull'emigrazione che trovansi avanti l'altro ramo del Parlamento con l'assegnazione di al-

cuni ufficiali superiori al servizio di emigrazione, nonchè la destinazione di un maggiore medico in luogo di un capitano sulle nuove grandi navi e sulle navi-scuola cannonieri e torpedinieri.

Anche per il personale civile ho affrettato il mantenimento delle fatte promesse, per cui ho già presentato all'approvazione del Parlamento il progetto di legge relativo ai miglioramenti di stipendio e di carriera degli aiuto-contabili, disegnatori, guardiani di magazzino e capi tecnici della Regia marina, nonchè degli impiegati delle capitanerie di porto; riserbandomi per il Corpo degli insegnanti civili di presentare alla vostra approvazione opportuni provvedimenti legislativi appena saranno concretati quelli dei professori universitari del Regno, provvedimenti che debbono essere tra loro necessariamente collegati.

Circa il servizio dei viveri a gestione diretta l'onorevole relatore, nella sua molto accurata e pregevolissima relazione, ha riportato l'eco di dubbi che a me preme sommamente qui dissipare.

Egli scrisse che non pochi ritengono tuttora più vantaggioso, dal punto di vista dell'economia e non inferiore per ciò che riguarda la bontà delle somministrazioni, l'antico ordinamento rispetto al nuovo, in questo importante servizio.

Sarebbe in vero interessante conoscere gli elementi base di questi apprezzamenti, che del resto lo stesso onorevole relatore dichiara, in certo modo, prematuri; e ciò tanto più essendo notorio che molti interessi, vitalmente colpiti, agitano la quistione affinché sia ripristinato l'antico sistema dell'impresa.

Certamente non fu facile cosa il passare dal sistema ad impresa, che durava da circa cinquant'anni, a quello attuale a gestione diretta; e per stabilire un confronto attendibile su basi statistiche occorrerà qualche tempo, come lo stesso onorevole relatore riconosce. Però io posso in piena coscienza assicurare il Senato che i comandanti in capo dei dipartimenti e della flotta sono concordi nel giudizio che il servizio delle sussistenze, mercè lo zelo del personale adibitovi, già procede in modo regolare, ed una prova tangibile di questa importante constatazione si ebbe nel rifornimento della forza navale del Mediterraneo quando essa, or

fa un mese, dovette partire improvvisamente per l'estero; rifornimento che a Napoli, a Taranto, a Gaeta si eseguì senza confusione ed in poche ore.

Conviene pertanto rilevare come prima la marina fosse vincolata per il servizio di vettovagliamento da un contratto che poteva, al momento del bisogno, anche non essere rispettato; con la conseguenza di tutti i danni immediati, e sul momento irreparabili, cui non si ovvia nè con multe nè con penalità; mentre con la gestione diretta si è acquistata quella libertà di azione tanto necessaria, data la mobilità delle navi e l'urgenza di certi rifornimenti.

Nè è fuor di luogo altresì ricordare le continue controversie con gli appaltatori, che dovevano talvolta deferirsi a collegi arbitrari e non per anco completamente esaurite.

Tengo poi a dichiarare che la somma di lire 984,000 portata in aumento al capitolo « Viveri » nel bilancio per il prossimo esercizio finanziario è per ben 630,000 lire costituita da cause che anche coll'antico sistema non si sarebbero evitate. Tali cause, chiaramente specificate nella nota preliminare a pagina 11 dello stato di previsione, riducono la maggiore spesa effettiva nel costo della razione a circa lire 334,000.

Questa maggiore spesa è dovuta al sensibile aumento verificatosi nei prezzi di quasi tutte le derrate alimentari, aumento che si affermò maggiormente per alcuni generi all'inizio della gestione diretta e che solo in parte è compensato dal minor costo di altri generi. E se non si fosse passati alla gestione diretta del servizio viveri, certo l'influenza del mercato si sarebbe necessariamente ripercossa anche col sistema antico sul nuovo contratto da stipularsi.

Ma ciò che assai mi importa dire è che la qualità dei generi attualmente distribuiti risulta notevolmente superiore di quella delle vettovaglie già fornite dall'Impresa; e l'alimentazione del marinaio è riconosciuta assai migliore rispetto al passato tanto dalle autorità varie che dai sanitari.

Ad ogni modo, il Senato può esser certo che io continuerò a dedicare le maggiori cure per assicurare sempre meglio il regolare andamento di questo importante servizio, nulla tralasciando perchè col tempo abbiano a conseguirsi ancora

quei vantaggi economici e quei perfezionamenti che debbono essere la conseguenza naturale di una oculata e preveggenza Amministrazione.

Nel 1910 cesseranno di aver vigore le attuali convenzioni per i servizi postali e commerciali e la legge sui provvedimenti a favore della marina mercantile. Converterà quindi contemporaneamente regolare i grandi interessi che si collegano alla navigazione sovvenzionata ed alla navigazione libera. E mentre della navigazione sovvenzionata e delle nuove convenzioni per i servizi postali e commerciali il Parlamento già si occupò e provide, rimane ancora a provvedere alla navigazione libera ed all'industria delle costruzioni navali.

A quest'ultimo scopo presenterò quanto prima alla Camera il disegno di legge per un opportuno sistema di protezione dell'armamento e delle costruzioni navali, il quale, senza assopire le singole e le collettive energie, valga a mettere le nostre industrie in grado di affrontare vittoriosamente la concorrenza straniera.

Per regolare poi con modernità di criteri le controversie individuali dei lavoratori del mare con i capitani e gli armatori, si da comporre con rapidità di mezzi quei conflitti economici collettivi che sorgono spesso nei porti, mi propongo di presentare altro disegno di legge che completi le disposizioni contenute nel vigente Codice in materia di controversie individuali e valga a introdurre una nuova corrente di legislazione sociale nel vetusto tronco del diritto marittimo.

Mi auguro, infine, di poter sottoporre all'esame del Parlamento un complesso di regole sul contratto di lavoro e sul collocamento della gente di mare e provvedere così con un insieme di leggi speciali, col sistema seguito presso altre Nazioni che hanno potenti interessi sul mare, alla intiera riforma del nostro Codice per la marina mercantile, cui con zelo ed amore alacramente attende la Commissione Reale della quale sono tanta parte illustri rappresentanti di questo ramo del Parlamento.

E qui mi cade acconcio d'invitare un vivo ringraziamento al collega onorevole Pisa per le frasi di elogio che egli ha voluto rivolgermi al principio del suo breve discorso.

In risposta a quanto egli disse, sia circa l'emigrazione, da lui giustamente additata come troppo numerosa e che egli, efficacemente, ha

definito una disgraziata fortuna; sia circa la questione dei noli e dell'accanita concorrenza che su questo campo ci viene fatta da una potente marina estera a noi alleata, io posso assicurarlo che per quanto sta in me sarà alacramente proseguito lo studio, già iniziato al Consiglio superiore della marina mercantile, circondandolo di tutto l'accorgimento e di tutti quei dettagli che sono indispensabili per una efficace tutela dell'interesse italiano.

Con ciò non avrei altro da aggiungere, non essendo ancora, come già ebbi occasione di dire, definitivamente concretato il progetto di legge per la protezione della marina mercantile.

Onorevoli colleghi! Le manovre navali di quest'anno, nelle quali mi auguro incontrarvi in buon numero per assistere ai nostri lavori, comprendono un complesso programma d'esercitazioni che dovranno svolgersi in una zona alquanto più estesa di quella delle manovre dello scorso autunno. Esse acquisteranno speciale importanza per le operazioni combinate di terra e di mare, che, oltre agli ammaestramenti di ordine strategico e tattico, foruiranno alle armi sorelle nuova opportunità di rinsaldare anche nel campo di una operosa emulazione i vincoli di quella reciproca fratellanza della quale avemmo recenti prove, sia che essa trionfi tra privazioni e pericoli sulle lontane coste del Benadir, sia che si affermi nella felice idea del dono della bandiera di combattimento ad alcune delle nostre navi, come testè avvenne per il *Grunatiere* in questa Roma, tra plauso di popolo ed al cospetto dei nostri Augusti Sovrani.

E il mio cuore non può a meno di salutare con profonda gioia ogni nuova occasione che valga a suggellare questo affratellamento, dal quale tanta forza deriva al Paese ed alle sue istituzioni; mentre è per tutti noi di sommo conforto e d'incoraggiamento il constatare la vigile simpatia con cui ogni classe di cittadini va sempre più interessandosi delle cose nostre. Per tal modo si viene accentuando un salutare risveglio di quello spirito militare che parve per qualche tempo assopirsi tra gl'Italiani, e che contribuirà indubbiamente a stringere sempre meglio i legami che avvincano Paese e Parlamento all'esercito ed all'armata nel comune ideale d'una patria grande, pro-

sperosa e forte, alla quale il tempo, non pago delle passate glorie già prodigate, serba per l'avvenire i più radiosi destini. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore dell'Ufficio centrale.

MORIN, relatore. Poche cose devo aggiungere a quelle che ha detto l'onor. ministro.

È forse opportuno che io accenni a qualche critica stata fatta alla forma sotto la quale sono state presentate al Parlamento le proposte dei crediti occorrenti all'Amministrazione marittima per l'esercizio 1908-909, critiche di taluni i quali hanno creduto di vedere nello stato di previsione prima, e nella nota di variazione che ne fu il complemento, in seguito, una violazione della legge di consolidamento del bilancio del 2 luglio 1905.

Considerando la questione dal punto di vista strettamente formale si deve riconoscere che i critici hanno, in parte, ragione; in parte solo, perchè alle loro osservazioni si può sempre obiettare che il Parlamento è in ogni caso padrone delle sue deliberazioni, e che quando ognuno dei suoi rami ha votato anche che non si debba tener conto di una legge, e che la deliberazione presa è stata regolarmente sanzionata e promulgata dalla Corona, la disposizione così presa ha lo stesso valore di qualunque altra forma di legge. Ma, comunque si voglia condurre la questione strettamente formale, la sostanza del provvedimento preso dal Governo non può che essere approvata.

La legge del 2 luglio 1905, la quale considerava il consolidamento del bilancio fino all'esercizio 1916-917, e riguardava le condizioni degli assegnamenti fatti così larghe da poter far contribuire le dotazioni degli esercizi più lontani alle spese maggiori degli esercizi più prossimi, si riferiva ad una situazione finanziaria la quale fortunatamente è andata di molto migliorando.

L'onorevole ministro sa che io non sono stato mai molto favorevole a quella legge. Non gli faccio appunto di averla proposta, perchè so molto bene, per esperienza personale, che un ministro s'ingegna come può per avere i fondi che gli occorrono dal collega del tesoro e dal Presidente del Consiglio.

Ma dobbiamo congratularci che le condizioni migliorate delle finanze abbiano permesso che

la legge del consolidamento abbia potuto continuamente variare a seconda delle maggiori esigenze verificatesi. Ed è stata variata con dieci leggi speciali consecutive.

Per finirla con queste variazioni, il procedimento più semplice era quello di ritornare al sistema antico, in forza del quale il Governo stabiliva il bilancio, non in relazione al massimo desiderato dall'Amministrazione marittima, ma in proporzione a quanto il Tesoro poteva concedere.

La disposizione in forza della quale è stata portata la spesa del bilancio della marina a 152 milioni, prescindendo da qualunque considerazione formale, mi sembra perciò eccellente. E tanto più sono incoraggiato ad approvare questo cambiamento di sistema, in quanto l'onorevole ministro della marina ha fatto sentire che questa somma non è l'ultima espressione di quello che potrà avere il bilancio della marina, e che esso potrà godere di maggiori assegnamenti in avvenire. E che sia da desiderarsi e da augurarsi che si possano avere questi maggiori assegnamenti in avvenire lo dimostra il fatto che se essi mancassero, o si dovrebbero far procedere più lentamente di quanto sarebbe desiderabile le costruzioni navali, oppure non si potrebbe provvedere convenientemente a tutti quegli altri servizi, che l'onor. ministro giustamente si propone di sviluppare sempre più.

L'onorevole ministro della marina, oltre ad aver manifestato il proposito di far procedere con sempre maggiore attività tutti i servizi attivi della marina, ha fatto qualche cosa di più, ha pronunciato una asserzione che io considero piena di promesse per l'avvenire, quando ha detto: io continuerò a semplificare l'Amministrazione.

In verità queste nuove semplificazioni non si sono ancora vedute, ma però c'è qualche cosa di confortante da notarsi nel fatto che non si sono accresciute le complicazioni; giacchè noi ci trovavamo in realtà minacciati da una recrudescenza di queste complicazioni. Se tale fatto non è avvenuto, credo di non errare attribuendone il merito, in gran parte, all'onorevole Carcano. Mi pare di vedere in ciò l'azione di quella sua mente equilibrata e di quel suo sagace buon senso. Egli evidentemente, ministro del tesoro, non si è messo, rispetto

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-008 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 MAGGIO 1908

ai suoi dipendenti, nella posizione di quel tale capo francese che dichiarava: *Je suis leur chef, il faut que je les suive.*

Ricordo che si era minacciati da un'invasione di impiegati del Tesoro negli arsenali, per stabilirvi un duplicato delle contabilità che già vi tiene per suo conto la Marina; si era minacciati che i capi di carico di bordo, che sono dei semplici consegnatari di materiale, fossero assunti all'alto onore di una assimilazione ai grandi contabili degli stabilimenti militari marittimi, con l'obbligo di presentare, come essi, il conto giudiziale alla Corte dei conti.

Io domando se chi conosce cosa sia l'organizzazione di bordo si possa figurare il primo nocchiere, il capo cannoniere o il maestro carpentiere alle prese con la Corte dei conti!

Dunque, se non vedo ancora la diminuzione nelle scritture contabili, vedo però una garanzia che esse non saranno aumentate, ed ho grande fiducia nell'onor. Carcano, perchè in avvenire si semplifichi ancor più la contabilità, si scriva meno e si rendano più facili gli affari.

Sull'argomento trattato dall'onor. Bettoni mi intratterrò, in quanto non è già stato a lui risposto dall'onorevole ministro.

L'onor. Bettoni, parlando della convenienza di ridurre il servizio degli stabilimenti militari marittimi ad una forma più simile a quella che si ha negli stabilimenti industriali privati ha detto, me lo perdoni, qualche cosa che non è molto esatta. Egli ha dichiarato che solo da poco tempo si danno da questi stabilimenti commesse su larga scala all'industria nazionale, e che ciò dipende dalle difficoltà opposte dalla legge di contabilità dello Stato.

La legge sulla contabilità, in verità, non riesce affatto di ostacolo a dare le commesse in paese: essa solamente esige generalmente che venga in proposito consultato il Consiglio di Stato.

E che si sia largamente usato della facoltà di dare commesse in Italia, lo prova il fatto che le tre grandi navi *Re Umberto*, *Sardegna* e *Sicilia*, finite quindici anni fa, hanno i cannoni fabbricati a Pozzuoli, le corazze a Terni, le macchine a Sampierdarena e a Napoli, e le lamiere fornite da Terni o da Savona. A bordo di quelle navi non di acquistato al-

l'estero che qualche apparato di secondaria importanza.

Sarebbe desiderabile una riforma della legge sulla contabilità dello Stato, che concedesse maggiore libertà all'Amministrazione, perchè ciò che fa perdere un tempo prezioso, perdita di tempo che si riduce sempre in un danno finanziario, è la necessità di domandare certi pareri che chi conosce a fondo il servizio sa che sono assolutamente superflui.

Ora, per spendere una somma superiore alle otto mila lire si deve sempre ricorrere, tutte le volte che non ci sono appalti, al Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato non dà mai il suo parere, se prima non ha il parere di un consenso tecnico. A volte succede che tra i due consensi si manifestano delle divergenze di vedute; quindi scambio di domande d'informazioni, di note dilucidative; e intanto il tempo passa, e il disgraziato ministro ed i direttori generali, l'Amministrazione attiva insomma, che conosce perfettamente quale è la decisione migliore da prendersi, che sa anzi che questa decisione è la migliore a condizione di esser presa subito, è costretta ad attendere, a perdere il tempo, e a riflettere come sia possibile di amministrare con vantaggio, quando si è legati da siffatte pastoie!

Se vi è qualche cosa da augurarsi, è appunto che l'Amministrazione sia lasciata maggiormente libera di quello che è attualmente.

Non aggiungerò che pochissime parole a quanto già rispose l'onor. ministro all'egregio collega senatore Bettoni circa il servizio dell'artiglieria; se non che mi permetta l'onor. ministro di ricordare che la specializzazione degli ufficiali destinati all'artiglieria, non è cosa recente, come egli ha dichiarato, ma è cosa già abbastanza antica. La legge, la quale permette di avanzare senza soddisfare alle condizioni generali d'imbarco agli ufficiali che si danno al servizio speciale dell'artiglieria, fu presentata da me, durante il mio primo Ministero, e fu votata sotto il Ministero Brin. In quel tempo parecchi ufficiali si sono specializzati per il servizio, e quantunque facciano parte del Corpo di Stato Maggiore generale, sono dei veri e propri ingegneri di artiglieria, e non soltanto ufficiali di marina, nel senso che si attribuisce generalmente a questa categoria di ufficiali.

È bensì vero che anche gli ufficiali, i quali

sono parte del corpo navigante, vengono destinati ogni tanto al servizio di artiglieria. Ma, meno che in casi eccezionali, questi ufficiali naviganti sono specialisti. Perchè fra gli ufficiali di vascello si sono create diverse varietà di specialisti, i quali esercitano la loro funzione come tali a bordo, ed eventualmente negli stabilimenti a terra.

Abbiamo specialisti in artiglieria, in elettricità, in torpedini ed in idrografia. E se quando un ufficiale specialista è a terra, deve esser destinato ad un ufficio, non si prende un idrografo per mandarlo ad una Direzione di artiglieria, nè si manda un artigliere ad un osservatorio.

Dunque una guarentigia di competenza e di capacità nel servizio da parte degli ufficiali che sono destinati al servizio dell'artiglieria esiste, anche se questi ufficiali non fanno parte dei così detti seientari.

L'onor. collega Pisa ha toccato un punto molto importante che riguarda il servizio della marina mercantile.

Io non posso che riferirmi a quanto ha detto l'onor. ministro, che cioè, sarebbe desiderabile che alla nostra bandiera fosse riservato il trasporto degli emigranti, ma a questo proposito ci troviamo di fronte ad una questione che si collega coi trattati internazionali. È una materia che potrà esser presa in considerazione in caso di riforme di trattati di commercio e di navigazione.

Io intendo prolungare il mio discorso per prendere in considerazione tutti i punti che si potrebbero discutere relativamente allo stato di previsione della spesa del Ministero della marina sottoposto al vostro esame. Farò solo un'ultima considerazione relativamente al servizio dei viveri circa il quale l'onor. ministro mi ha quasi attribuito una predilezione per il sistema delle imprese.

MIRABELLO, *ministro della marina*. No, no.

MORIN, *relatore*. Ho riservato completamente il mio giudizio a questo riguardo.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Ho detto anzi due volte che ella ha riferito così per parte di altri, ed ho citato le stesse sue frasi.

MORIN, *relatore*. Perchè non nasca confusione a questo riguardo, è bene dichiarare che il così detto servizio diretto non è un servizio

il quale faccia completamente astrazione dal sistema degli appalti, perchè la legge di contabilità dello Stato non lo consentirebbe, nè sarebbe, d'altra parte, opportuno. Prima esisteva una impresa la quale aveva il servizio dei viveri generale di tutta la marina. Ora in ogni dipartimento la Direzione di Commissariato bandisce i suoi appalti per la fornitura dei viveri che occorrono nella sua giurisdizione; e la lotta tra il fornitore che cerca di dare roba meno buona e l'Amministrazione che invece deve richiedere generi soddisfacenti, esiste sempre. Non c'è da farsi illusioni che, per il solo fatto della soppressione del sistema dell'impresa unica, si sia evitato ogni pericolo di avere un cattivo servizio. Dipenderà tuttora dalla vigilanza dell'Amministrazione ottenere che il servizio sia buono.

Per ultimo non posso che associarmi all'onorevole ministro per gli elogi da tributarsi meritatamente a quei nostri ufficiali e marinai che prestano un servizio così lodevole all'estero. E a lui mi unisco di tutto cuore riguardo a quanto disse circa la convenienza e l'opportunità dell'affiatamento continuo fra esercito e marina, affiatamento il quale, non deve solo consistere in coordinamento di concetti e di disposizioni, ma in fusione di sentimenti e di affetti; perchè i militari di terra, ed i militari di marina devono essere sempre animati, nel tempo stesso, da una nobile emulazione e da una schietta e cordiale fratellanza. (*Approvazioni vivissime*).

BETTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI. Pochissime parole in risposta all'onor. ministro e all'onor. relatore, i quali hanno avuto la benevolenza di prendere in esame le mie osservazioni.

Io certamente sono stato frainteso dall'onorevole Morin quando ha creduto io affermassi che la legge di contabilità dello Stato abbia ultimamente inceppato in tal modo l'azione del ministro della marina da impedirgli di affidare meno che in altri tempi, parte delle costruzioni di artiglieria od altro, all'industria privata. Non è questo ch'io ho osservato. Il lamento che io feci è perfettamente consono con quello che ha avanzato l'onorevole relatore, come spiegherò con maggior chiarezza.

La legge di contabilità ha sempre inceppato

pato le agili movenze dell'azienda industriale del Ministero della marina, come di quello della guerra con danno della economia generale.

L'invocazione di maggiore libertà è stata fatta indirettamente, se non direttamente, dallo stesso onor. Morin anche oggi. Alla medesima invocazione io credo si associerebbe volentieri il ministro della marina, che molte volte si trova in grave difficoltà quando deve fare provviste per il suo Dicastero.

In quanto alla parte che riflette le costruzioni di artiglieria, il ministro disse giustamente delle benemerienze degli ufficiali addetti alle costruzioni d'artiglieria. Mi permetta, onorevole ministro, che io, pur riconoscendo tali benemerienze, non sia del suo parere circa la opportunità del sistema pel quale in definitiva non si hanno per dette costruzioni specialisti, per ciò tali, in quanto sempre ed unicamente si dedicano a quel ramo d'industria, non alternando tale occupazione, sia pure di rado, coll'obbligo di navigare.

Io sono molto lieto di aver sentito da lui che l'incarico dato a questi ufficiali ora sia molto meno variato di quello che era una volta, perchè io ho avuto occasione di vedere, precedentemente, in breve volgere di pochi anni, alle stesse Direzioni cambiati parecchie volte i direttori e i subalterni, i quali un giorno erano alle costruzioni d'artiglieria di un dipartimento, ed un altro giorno erano invece destinati a bordo o al Ministero.

Io riconosco tutto il buon volere di questi funzionari, perchè riconosco di gran cuore che l'ufficiale italiano è superiore ad ogni elogio e ad ogni sospetto, ma questo è certo che la specializzazione, particolarmente in materia industriale non può essere che desiderabile anche per quanto riguarda le industrie condotte dallo Stato. Ed in vero poi non si può ritenere che sia uno specialista in condizione buona di esercitare il proprio ufficio colui che questo ufficio non disimpegna con continuità; cosa questa che lo pone nello stesso stato inferiore in cui sarebbe un medico che non avesse sott'occhio continuamente degli ammalati e l'ospedale dove operare e dove esercitare il proprio mandato. L'ufficiale il quale per il tempo stabilito di uno o due anni deve abbandonare le officine non si può chiamare specialista.

Per conto mio, per quanto ritorni a dire che faccio plauso alla grandissima coscienza che informa sempre l'opera dei nostri ufficiali, anche preposti ai lavori di artiglieria, sostengo la necessità di cambiare il sistema ora in vigore, beninteso per gradi non essendo ammissibile un cambiamento radicale *ipso facto*, e penso che così facendo in un non lontano avvenire si verrà ad avere un Corpo tecnico che, continuamente, dal suo inizio, fino alla fine della carriera, unicamente si incaricherà dei lavori delle costruzioni di artiglieria, ciò che sarà utilissimo.

Il signor ministro mi ha risposto intorno a ciò che riflette i collaudi, ed aggiunse che in Inghilterra si fanno ora in modo diverso da quello che si facevano tempo addietro. In Inghilterra si fanno fare i collaudi del materiale d'artiglieria da guerra dagli ufficiali della guerra, i collaudi di marina a quelli della marina.

L'importanza preponderante della marina in Inghilterra può aver suggerito insieme alle nuove varietà delle artiglierie di terra e di mare, un tale nuovo sistema. Ciò però non toglie che invece le costruzioni delle medesime da noi possano col tempo utilmente essere fatte con un solo organismo e con unica Direzione tecnica specializzata.

Finisco ribadendo che alle produzioni industriali, sia pure di Stato, nessuno potrà obiettare che non sia meglio adibirvi un personale il quale abbia la continuità dell'opera propria, piuttosto che uno oscillante fra due servizi. Il fare due parti in commedia non fu mai compito da grande artista. (*Approvazioni*).

PISA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISA. Ho pochissimo da dire. Sono grato al ministro ed al relatore delle parole con cui hanno creduto di rispondere alla mia raccomandazione; ma mi preme di mettere in chiaro una cosa assai importante, ossia che, se è bensì vera la difficoltà di provvedere senza mutare la materia difficile dei trattati, vi è però qualche cosa che si può fare certamente senza urtare in questo ostacolo assai grave; ostacolo come convenzione con potenze alleate ed amiche, e ostacolo assai grave per gli interessi reciproci che vanno rispettati. Rammento che anche in seno alla Commissione Reale per lo studio dei

servizi postali e marittimi, essendosi esaminata la questione, si trovò pure qualche suggerimento di pratica effettuazione quasi immediata. Non era certo provvedimento tale da dare un grandissimo utile alla bandiera nazionale; ma certo però abbastanza per cominciare nella via del miglioramento che questa nostra bandiera attende nella materia della emigrazione.

Si suggeriva ad esempio dalla Commissione Reale per i servizi marittimi un accorgimento che non intaccava i trattati, ma che era in pieno dominio nostro; si suggerivano delle facilitazioni ferroviarie speciali agli emigranti che si avvalessero del nostro naviglio, del naviglio che portava la nostra bandiera; cosa facile e che non trovava ostacolo possibile nei nostri impegni internazionali ed avrebbe certo giovato. Io cito questa misura solo a mo' di esempio, ma ripeto che sono convinto che l'onorevole ministro divida questa mia idea, che si può certo escogitare qualche cosa fin d'ora senza incappare nelle difficoltà di cui ho trattato, a favore della nostra bandiera mercantile, per quanto riguarda la emigrazione.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Presentazione di un disegno di legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento « Sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto di armi ».

È un disegno di legge già approvato dal Senato, e che ora vi ritorna modificato dalla Camera dei deputati.

Pregherei di volerlo dichiarare di urgenza, perchè si tratta di una questione di pubblica sicurezza molto importante, che è opportuno risolvere con la maggiore sollecitudine.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato ed inviato agli Uffici. Se non si fanno osservazioni, s'intenderà accordata l'urgenza richiesta dall'onorevole ministro.

Seguito della discussione del bilancio della marina.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole ministro della marina.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Risponderò brevemente all'onorevole relatore ed agli onorevoli senatori che hanno interloquuto in questa discussione.

L'onorevole Morin ha detto che le semplificazioni dell'amministrazione, da me accennate come facenti parte del mio programma a lui non risulta sieno state fatte. Non ho qui ora l'elenco delle semplificazioni di ordine, dirò così, minore, che effettivamente furono già introdotte sotto la mia amministrazione; certo è che io mi sono opposto in modo assoluto, in ciò aiutato dal mio collega del tesoro, a qualsiasi nuova complicazione; ed il collega del tesoro ne è bene a conoscenza.

Intanto affermai anche alla Camera dei deputati che non avrei aumentato nemmeno di uno il numero degli impiegati di qualsiasi categoria. Sono questi dei principi fondamentali da cui non mi sono mai allontanato, e della cui applicazione si vedono i frutti. Ma un grosso studio è stato compiuto da una Commissione da me nominata e presieduta da un vice-ammiraglio, per riorganizzare l'amministrazione degli arsenali. Questo lavoro fu inviato al Tesoro tempo fa, ed il Tesoro sta facendo dal canto suo un lavoro altrettanto grande perchè deve esaminare le risultanze di quella Commissione con la maggior diligenza, trattandosi di portare delle modifiche ad uno stato di cose invecchiato da tanti anni. Dunque veda, onorevole relatore, che nella mia frase non eravi soltanto una promessa, ma un fatto cui già diedi esecuzione, in quanto finora mi fu possibile. Circa la specializzazione del Corpo cosiddetto dei « sedentari », non intesi dire mai, nè dissi, che la loro creazione sia stata opera mia.

Dissi invece altra volta e anche oggi ripetei che soltanto in virtù delle nuove norme da me

stabilite si è potuto venire ad una reale specializzazione di questo corpo ed alla scelta di elementi adatti allo scopo.

Infatti nel dicembre 1903, allorchè venni a questo posto, il numero degli ufficiali sedentari non era che di 8 in tutto; io ne aumentai l'organico specialmente nei gradi inferiori, portando a 24 il numero dei tenenti di vascello, cioè di elementi giovani, i quali essendo freschi di studi possono più facilmente perfezionarsi nella materia in cui già sono riconosciuti specializzati in seguito a rigoroso esame dei loro documenti e titoli personali compiuto dalla Commissione di avanzamento. Viceversa furono diminuiti nell'organico generale gli ufficiali ammiragli e superiori.

Per quanto riguarda il servizio viveri, ripeto che io citai le identiche frasi inserite nella relazione dell'onor. Morin, ossia che i dubbi relativi alla bontà del nuovo sistema a gestione diretta erano dicerie di terze persone, ed anzi ebbi cura perfino due volte di far osservare al Senato come l'onorevole relatore stesso attenda dal tempo un confronto statistico; confronto che oggi non potrebbe essere fatto, perchè l'attuale servizio dei viveri dura da solo 9 mesi e differisce sostanzialmente da quello che si esercitava da più di 50 anni. Ora in 9 mesi certo non si può vederne tutti gli effetti e bisognerà attendere almeno qualche anno per poter giudicare.

Disse giustamente l'onor. relatore che in parte la lotta esiste tuttora anche col sistema diretto, perchè esistono pur sempre nei vari dipartimenti gli appaltatori.

Questo è vero, ma come vuole che possa andare diversamente?

Per non avere a che fare con appaltatori bisognerebbe che il Ministero della marina seminasse per proprio conto il grano e piantasse le viti, altrimenti a qualche appaltatore bisogna pur che ricorra.

La differenza sta in questo: coll'antico sistema la marina si vincolava per un certo numero di anni mediante un contratto, ed andava incontro a tutti quegli inconvenienti che il Senato già conosce, mentre ora, avendo a che fare con questo o quell'altro appaltatore, se uno non serve si lascia da parte e si trae vantaggio dalla concorrenza degli altri fornitori. Ecco dove il si-

stema ora adottato, se rigorosamente condotto, ha una differenza notevolissima dall'antico.

Ringrazio poi l'onorevole relatore di essersi a me associato nell'elogiare i nostri marinai ed i nostri ufficiali di terra e di mare.

L'onor. Bettoni ha voluto insistere di nuovo sopra il fatto che i direttori d'artiglieria sono mutabili. Io ho sostenuto il contrario, e forse sarò stato frainteso, poichè ho qui presente la nota degli ufficiali direttori d'artiglieria dei dipartimenti, e sono in grado ora di affermare che essi sono tutti quanti ufficiali appartenenti al corpo dei sedentari. Evidentemente questi ufficiali non potevano diventare capitani di vascello da un momento all'altro, poichè anche per essi esistono gli avanzamenti. Sotto questo punto di vista è chiaro che qualche mutamento dovette e dovrà sempre verificarsi allorchè la Commissione giudichi che elementi nuovi promossi abbiano raggiunto la necessaria competenza per occupare i posti di direttori d'artiglieria.

Evidentemente siamo in un periodo transitorio e non abbiamo ancora per il servizio delle artiglierie quel numero di ufficiali specialisti che sarebbe occorrente: perciò occorre completarlo prelevando gli elementi più adatti tra gli ufficiali di vascello naviganti.

Se ciò può dar luogo a qualche inconveniente, offre d'altra parte notevoli vantaggi. Infatti, come ebbi già occasione di dire altre volte, è anche necessario che gli ufficiali naviganti sieno destinati agli arsenali e alle difese perchè essi, alternando le destinazioni a terra con quelle sulle navi, portino nei servizi terrestri quel senso pratico acquistato a bordo e viceversa sulle navi quel corredo d'istruzioni acquistato nelle officine e nelle Direzioni a terra. Non bisogna dimenticare che i cannoni e i siluri sono armi che servono ai naviganti: siamo noi che dobbiamo maneggiarle, ed occorre perciò che anche a terra qualcheduno conosca i bisogni reali di bordo, che non si imparano nelle officine. Non è quindi dannoso se ogni tanto avviene qualche cambio nelle destinazioni.

Non ho altro da aggiungere a questo riguardo e solo confermo ancora una volta le prove da me portate al Senato, vale a dire che non si ha mai occasione di riscontrare inconvenienti nel materiale, ad onta degli innume-

revoli esercizi che si fanno e che i collaudi sono fatti in Italia ed in Inghilterra dai nostri ufficiali in modo inappuntabile e, posso dichiarare, col massimo rigore; rigore che certamente non è superato presso nessun'altra nazione.

L'onorevole Bettoni poi ha anche detto che in Inghilterra i soli collaudi sono fatti adesso separatamente dall'esercito e dalla marina. A questo proposito io lessi poco fa qui in Senato una memoria in cui era detto che non i collaudi soltanto, ma le stesse costruzioni sono state avvocate all'Ammiragliato separatamente. Il servizio dunque è ora separato in modo assoluto; quello dell'esercito da una parte e quello della marina dall'altra, per cui su questo punto mi pare che il senatore Bettoni non sia bene informato.

Infine mi è caro ripetere che per quanto riguarda l'Amministrazione della marina, noi facciamo di tutto perchè l'unione tra l'esercito e la marina si mantenga sempre più salda non soltanto nel campo morale, ma anche in quello tecnico, perchè ciò rappresenta quanto di meglio possiamo desiderare.

Ed ora due brevi parole di risposta all'onorevole Pisa. L'on. Pisa ha accennato ad alcuni lavori pregevolissimi della Commissione Reale di cui anch'io ho parlato nel mio breve discorso ed ha accennato alla questione delle facilitazioni ferroviarie, ecc. ecc.

Il Senato e l'on. Pisa consentiranno che io su questo argomento mantenga il riserbo, perchè si tratta di cose che non riguardano la mia Amministrazione e non ancora condotte a compimento. Con ciò non intendo di dire ch'io mi disinteressi di tale argomento; anzi lessi i lavori della Commissione e li ritengo pregevolissimi. Ciò che frattanto posso affermare è che ogni provvedimento che miri a far fronte con successo alla spietata concorrenza che ci vien fatta dagli stranieri troverà sempre in me e nell'opera mia il più valido appoggio possibile. (Approvazioni).

Presentazione di un disegno di legge.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Riscatto della stazione radio-telegrafica di S. Cataldo (Bari) ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffici per il necessario esame.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del bilancio della marina.

MORIN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORIN, *relatore*. Dirò solo poche parole per constatare che quando io asserivo che nessuna nuova semplificazione era stata apportata nelle scritturazioni della marina, ero nel vero, e, nel tempo stesso, per prendere atto con grandissima soddisfazione del fatto che queste semplificazioni sono allo studio da parte dell'Amministrazione della marina e di quella del tesoro.

Io avevo seguito esattamente tutte le disposizioni che si sono emanate da qualche tempo dall'Amministrazione della marina. Ma, in questo esame, non avevo trovato nessun provvedimento nuovo che significasse direttamente o indirettamente una semplificazione amministrativa. Mi consolavo però che nuove complicazioni già minacciate, non erano avvenute; ma ora sono ben lieto di apprendere che sono allo studio molte semplificazioni, e mi auguro che queste siano realmente ampie ed efficaci, come me ne danno affidamento la buona volontà dell'onorevole ministro della marina e di quello del tesoro.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Mi farò un dovere di rimettere all'onorevole Morin la nota delle piccole semplificazioni che si sono fatte in questi ultimi tempi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione dei capitoli; ripeto l'avvertenza che si avranno per approvati quei capitoli che non daranno luogo ad osservazioni.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Spese generall.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	838,160	»
2	Ministero - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	105,000	»
3	Consiglio superiore di marina - Comitato per l'esame dei progetti di navi (Spese fisse)	42,600	»
4	Ministero - Spese varie d'ufficio	67,200	»
5	Manutenzione e miglioramento del fabbricato sede del Ministero e dei locali di proprietà privata adibiti ad uso di uffici in Roma - Canoni d'acqua e fitti relativi	79,660	»
6	Biblioteche della R. marina - Personale	12,000	»
7	Biblioteche della R. marina - Materiale	14,000	»
8	Telegrammi da spedirsi all'estero	12,000	»
9	Spese postali	15,000	»
10	Spese di stampa	90,000	»
11	Provvista di carta ed oggetti vari di cancelleria	75,000	»
12	Pubblicazioni ufficiali e periodiche	80,000	»
13	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari per militari ed impiegati (Spesa d'ordine)	1,000	»
14	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)		<i>per memoria</i>
15	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	5,000	»
16	Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	11,500	»
	<i>Da riportarsi</i>	1,448,120	»

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-008 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	1,448,120 »
17	Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio	7,000 »
18	Sussidi ad impiegati e militari invalidi, già appartenenti all'Amministrazione della marina e loro famiglie	60,000 »
19	Compensi per lavori straordinari al personale dell'Amministrazione centrale e delle amministrazioni dipendenti	80,000 »
20	Spese di trasferta e di missioni del personale della marina militare, della marina mercantile e del personale civile	887,200 »
21	Sovvenzioni ad istituti, associazioni e società varie	75,000 »
22	Distinzioni onorifiche (Soprassoldi per medaglie al valore, onorificenze dell'Ordine militare di Savoia, acquisto di decorazioni e medaglie di benemeranza)	10,000 »
23	Spese casuali	15,000 »
		2,582,320 »
	Debito vitalizio.	
24	Pensioni ordinarie (Personali militari e civili) (Spese fisse)	5,625,000 »
25	Pensioni ordinarie (Personale lavorante) (Spese fisse).	1,600,000 »
26	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	25,000 »
27	Contributo dello Stato alla Cassa nazionale di previdenza per le pensioni agli operai del silurificio di S. Bartolomeo (legge 15 luglio 1906, n. 348)	8,000 »
		7,258,000 »
	Spese per la marina mercantile.	
28	Corpo delle capitanerie di porto (Personale di concetto) (Spese fisse).	800,000 »
29	Bassa forza delle capitanerie di porto (Spese fisse)	355,600 »
30	Personale d'ordine e personale avventizio delle capitanerie di porto (Spese fisse)	165,500 »
31	Conservazione dei fabbricati della marina mercantile	60,000 »
32	Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto (Spese fisse)	19,000 »
		1,400,100 »
	<i>Da riportarsi</i>	

	<i>Riporto</i>	1,400,100 »
33	Indennità, compensi speciali e sussidi per la marina mercantile	63,000 »
34	Arredamenti, retribuzioni e spese varie della marina mercantile	62,000 »
35	Casse invalidi della marina mercantile	443,861 32
36	Spese eventuali per mantenimento, alloggio e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919 (Spesa obbligatoria).	20,000 »
37	Compensi di costruzione e premi di navigazione ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali, stabiliti dalle leggi 6 dicembre 1885, n. 3547 (serie 3ª) e 23 luglio 1896, n. 318 e legge 16 maggio 1901, n. 176 - e 28 giugno 1906 n. 208 - Spese di visite e perizie per la esecuzione di dette leggi (Spesa obbligatoria)	8,000,000 »
		9,988,961 32
	Spese per la marina militare.	
38	Stato maggiore generale	4,000,000 »
39	Corpodelgenio navale (ufficiali ingegneri, assistenti e ufficiali macchinisti)	1,710,000 »
40	Corpo sanitario - Personale militare e civile	760,600 »
41	Corpo di commissariato militare marittimo	932,900 »
42	Ufficiali del Corpo reale equipaggi	439,000 »
43	Ufficiali in posizione ausiliaria (Spese fisse)	132,000 »
44	Corpo reale equipaggi - Paghe alla bassa forza	12,430,000 »
45	Corpo reale equipaggi - Vestiario e spese generali	1,545,000 »
46	Corpo reale equipaggi - Soprassoldi e spese varie	357,000 »
47	Corpo reale equipaggi - Premi di rafferma, soprassoldi e gratificazioni (Spesa obbligatoria)	4,015,000 »
48	Difese costiere - Personale (Spese fisse)	431,000 »
49	Soprassoldi vari al personale militare addetto al servizio semaforico e radiotelegrafico - Fattorini e cantonieri	303,000 »
50	Paghe, indennità, soprassoldi ai carabinieri Reali di servizio nei Regi arsenali	286,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	27,342,000 »

	<i>Riporto</i>	27,342,000 »
51	Indennità e spese di ufficio per i personali militari della Regia marina	214,800 »
52	Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione - Mobili ed arredi di alloggi e di uffici militari	220,000 »
		73,100 »
53	Fitto di locali e canoni d'acqua per uso della marina militare	
54	Armamenti navali (competenze di bordo al personale imbarcato e spese eventuali di campagna)	7,851,000 »
55	Carbon fossile ed altri combustibili per la navigazione	6,400,000 »
56	Materiali di consumo per le regie navi	1,825,000 »
57	Viveri a bordo ed a terra	9,603,000 »
58	Servizio ospedaliero per militari del Corpo reale equipaggi (giornate di cura, materiali d'ospedale, spese varie)	550,000 »
59	Istituti di marina (Regia Accademia navale e Regia Scuola macchinisti) Spese generali - Professori militari - Corso complementare - Spese varie.	336,500 »
60	Istituti di marina (Regia Accademia navale e Regia Scuola macchinisti) - Stipendi ai professori civili (Spese fisse)	101,000 »
61	Servizio idrografico - Personale lavorante (impiegati civili aggiunti, artieri operai permanenti e assistenti d'osservatorio)	119,000 »
62	Servizio idrografico - Materiale e spese varie	144,000 »
63	Servizio semaforico e radiotelegrafico - Materiale	165,000 »
64	Esercizio delle stazioni radiotelegrafiche del Benadir e della Colonia Eritrea	110,000 »
65	Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della R. marina	150,000 »
66	Personale dei contabili e dei guardiani di magazzino (Spese fisse)	1,440,000 »
67	Personale civile tecnico (Spese fisse)	860,000 »
68	Disegnatori della Regia marina (Spese fisse)	546,000 »
69	Indennità e spese d'ufficio ai personali civili della Regia marina	95,900 »
70	Spese di giustizia (Spesa obbligatoria).	33,600 »
71	Spese per trasporti di materiali	180,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	58,359,900 »

	<i>Riporto</i>	58,359,900 »
72	Costruzione, manutenzione e miglioramento di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare	2,547,000 »
73	Acquisti ed impianti di macchinari, attrezzi, ecc., occorrenti per gli stabilimenti militari marittimi - Trasformazione e manutenzione dei mezzi di lavoro	1,800,000 »
74	Energia elettrica, combustibili ed altri generi di consumo e spese generali per gli stabilimenti militari marittimi	1,600,000 »
75	Materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti - scafi - motori - armi a bordo e a terra	32,104,140 22
76	Mercedi al personale lavorante degli stabilimenti militari marittimi	17,950,000 »
77	Spese varie per il personale lavorante	950,000 »
78	Acquisto di munizionamenti da guerra e conservazione dei munizionamenti esistenti	3,020,000 »
79	Spese di mano d'opera per lavori eseguiti negli stabilimenti militari marittimi con personale estraneo alla Regia marina	750,000 »
80	Difese costiere - Materiale (Acquisto e manutenzione dei materiali di uso specifico delle difese costiere e impianto e funzionamento delle stazioni foto-elettriche per la difesa delle piazze marittime)	300,000 »
		119,381,040 22

TITOLO II.

Spesa straordinaria.

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

81	Personale civile transitorio e in via di eliminazione (Spese fisse)	270,000 »
82	Assegni di aspettativa e disponibilità (Spese fisse)	45,000 »
		315,000 »

Spese per la marina militare.

83	Costruzione ed acquisti di navi e materiali per la Regia marina da guerra (Legge 2 luglio 1905) (Spesa ripartita)	11,000,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	11,000,000 »

	<i>Riporto</i>	11,000,000	»
84	Sistemazione dei depositi e panifici della Regia marina	785,000	»
85	Sistemazione dei depositi di munizioni della Regia marina.	883,000	»
		<hr/> 12,668,000	»
	CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
	Partite che si compensano nell'entrata.		
86	Fondo di scorta per le Regie navi armate	3,500,000	»
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
87	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	2,703,720	»
	RIASSUNTO PER TITOLI		
	TITOLO I.		
	Spesa ordinaria		
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	2,582,320	»
	Debito vitalizio	7,258,000	»
	Spese per la marina mercantile	9,988,961	32
	Spese per la marina militare	119,381,040	22
	TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	<hr/> 139,210,321	54
	TITOLO II.		
	Spesa straordinaria		
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	315,000	»
	Spese per la marina militare	12,668,000	»
	TOTALE della categoria prima della parte straordinaria	<hr/> 12,983,000	»

CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Partite che si compensano nell'entrata	3,500,000 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	16,483,000 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	155,693,321 54
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	
	2,703,720 »
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
—	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	152,193,321 54
Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria)	3,500,000 »
Totale spese reali	155,693,321 54
Categoria IV. — Partite di giro	2,703,720 »
TOTALE GENERALE	158,397,041 54

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione degli articoli coi quali si approvano i capitoli dei quali si è dato ora lettura.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. (Approvato).

Art. 2.

La somma di spese effettive consolidate già autorizzata per l'esercizio 1908-009 in lire

138,893,321.54 è portata, per l'esercizio medesimo, alla somma complessiva di L. 152,193,321.54. (Approvato).

Art. 3.

Con i fondi assegnati ai capitoli n. 75 « Materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti — Scafi — motori — armi a bordo ed a terra », n. 76 « Mercedi al personale lavorante degli stabilimenti militari marittimi » e n. 79 « Spese di mano d'opera per lavori eseguiti negli stabilimenti militari marittimi con personale estraneo alla Regia marina » dello stato di previsione an-

nesso, il Governo del Re provvederà alla manutenzione del naviglio e delle armi ed ai sottotenuti lavori di nuova costruzione:

1° Continuazione della costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 1ª classe *Roma*;

2° Continuazione dell'allestimento della nave da battaglia di 1ª classe *Napoli*;

3° Continuazione della costruzione dell'incrociatore *S. Marco*;

4° Continuazione della costruzione di una nave da battaglia di 1ª classe *A*;

5° Inizio della costruzione di una nave da battaglia *B*, di una nave esploratrice e di una nave-bacino sommergibili;

6° Inizio della costruzione di una nave sussidiaria per stazioni nell'America del Sud;

7° Continuazione della costruzione di una nave-cisterna;

8° Continuazione della costruzione ed allestimento di due cannoniere lagunari;

9° Continuazione della costruzione di un rimorchiatore di alto mare;

10° Costruzione di navi di uso locale, di palischermi a vapore e galleggianti.

(Approvato).

Art. 4.

In conformità dell'art. 7 della legge 14 luglio 1907, n. 469, la spesa per i miglioramenti ai tenenti e sottotenenti di vascello e gradi corrispondenti, è determinata, per l'esercizio 1908-909, in lire 134,440.22.

(Approvato).

Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato ad alienare le Regie navi *F. Morosini*, *Chioggia* ed *Arno*, in quanto non ritenga maggiormente opportuna la loro demolizione negli stabilimenti della Regia marina.

Il ricavato della vendita delle suddette navi o dei materiali provenienti dalla loro demolizione sarà versato in tesoreria e portato in aumento allo stanziamento del capitolo « Acquisto straordinario di carbone per l'aumento della dotazione dei depositi » con le norme stabilite dalla legge 21 marzo 1907, n. 118.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge, approvati ieri per alzata e seduta.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909:

Senatori votanti	81
Favorevoli	73
Contrari	8

Il Senato approva.

Per gli Ospedali riuniti di Roma:

Senatori votanti	81
Favorevoli	66
Contrari	15

Il Senato approva.

Do lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani.

I. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 790).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 780);

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 770);

Approvazione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador il 14 aprile 1906 (N. 771);

Approvazione della Convenzione di commercio e navigazione conclusa fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1906 (N. 772);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 749);

Stato degli impiegati civili (N. 72).

La seduta è sciolta (ore 17.15).

Licenziato per la stampa il 27 maggio 1908 (ore 19).

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

CCL.

TORNATA DEL 23 MAGGIO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Omaggi — Congedo — votazione a scrutinio segreto — Discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 780) — Non ha luogo discussione generale — Senza osservazioni si approvano i capitoli dall'1 al 94. — Il senatore Borgatta parla sul capitolo 95, che è approvato, dopo una dichiarazione del ministro delle poste e dei telegrafi — Presentazione di disegni di legge e di relazioni — Si approvano i rimanenti capitoli del bilancio delle poste e dei telegrafi, i riassunti per titoli e categorie, e gli articoli del disegno di legge — Discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 770) — Parlano nella discussione generale i senatori Arrivabene, Pisa, relatore, Conti, Vischi, ed il ministro di agricoltura, industria e commercio — La discussione generale è chiusa, e si rimanda alla successiva tornata quella dei capitoli — Presentazione di relazioni — Risultato di votazione — Proposta del senatore Astengo relativa all'ordine del giorno.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri delle poste e dei telegrafi, di agricoltura, industria e commercio e di grazia e giustizia e dei culti.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Fanno omaggio delle seguenti pubblicazioni: Il presidente del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Venezia: *Monumenti veneti nell'isola di Creta*. (Vol. II).

Il Consiglio di amministrazione della Compagnia di assicurazione « La Fondiaria », Fi-

renze: *Rendiconto* di quella Compagnia di assicurazione sulle operazioni fatte nell'esercizio 1907-1908.

Il presidente della Compagnia di assicurazione contro i danni degli incendi, Milano: *Rendiconto* di quella Compagnia di assicurazione sulle operazioni fatte durante l'anno 1907.

Il presidente del Consiglio generale del Banco di Sicilia, Palermo: *Rendiconto* di quel Consiglio di amministrazione sulla gestione di quel Banco per l'anno 1907.

Il presidente del Comitato della Casa del popolo, Bergamo: *Inaugurandosi la Casa del popolo in Bergamo il dì 8 marzo 1908*.

Il presidente della seconda Esposizione agricola siciliana: *Esposizione di Catania del 1907* (albo illustrato).

Il rettore della R. Università degli Studi di Padova: *Annuario* di quella R. Università per l'anno 1907-908.

Il presidente della R. Accademia dei Lincei di Roma: *Le opere di Ferreto dei Ferreti Vicentino*. (Vol. I).

L'avv. Pietro Sella, Biella: *Libro della Catena del comune di Garesio*.

La famiglia Gianturco, Napoli: *Emanuele Gianturco*. (Commemorazione letta dal prof. Vincenzo Simoncelli).

Il prof. M. Siotto-Pintor, Perugia: *Della responsabilità dei ministri e delle autorità competenti a pronunziarsi in ordine ad essa*,

Il prof. Gino Dallari, Siena: *Prof. G. B. Giorgini*. (Cenno necrologico).

Le Società spagnuole di America, New York: *Catalogo delle pubblicazioni*.

La Direzione della libreria Giovanni Crerar, Chicago: *Relazione annuale per il 1907*.

Il presidente della Cassa mutua degli agricoltori, Vercelli: *L'assicurazione dei contadini contro gl'infornuti sul lavoro*.

Il tenente Emilio Salaris, Roma:

1° *Per il Tiro a segno*;

2° *L'istituzione del Tiro a segno nazionale*.

Il presidente della Deputazione provinciale di Milano: *Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1907*.

Il procuratore generale della Corte di appello di Torino: *Discorso inaugurale dell'anno giuridico 1908 di quella Corte di appello*.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Bonasi chiede un congedo di quindici giorni per motivi di famiglia.

Se non vi sono osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-1909 ».

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-1909 » (N. 780).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Prego l'onor. senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 780).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione dei capitoli, dei quali do lettura:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

I.

Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale
delle poste e dei telegrafi.

1	Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	25,110,000 »
2	Indennità di residenza in Roma al personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	875,000 »
3	Personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	9,635,100 »
4	Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse)	156,936 »
5	Personale di manutenzione e sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche (Spese fisse)	1,817,800 »
6	Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale di manutenzione e di sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse)	22,572 »
7	Indennità di residenza in Roma al personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	300,000 »
8	Compensi per lavori straordinari ed a cottimo; compensi proporzionali al numero delle operazioni	2,440,000 »
9	Avventizi e loro assimilati - Telegrafisti militari - Aiutanti in prova - Allievi meccanici - Operai in genere - Indennità per infortuni sul lavoro agli allievi meccanici, agli allievi guardafili ed agli operai assunti temporaneamente per lavori di costruzione e di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche a termini del R. decreto 6 giugno 1907, n. 716	240,000 »
10	Allievi fattorini - Fattorini in surrogazione di serventi - Inservienti delle sezioni femminili - Allievi guardafili ed operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche - Manovali addetti ai magazzini telegrafici	553,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	41,150,408 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	41,105,408 »
11	Avventizi in aumento d'impiegati e di serventi, assunti in servizio in circostanze straordinarie	42,445 »
12	Indennità di residenza in Roma agli assistenti e loro assimilati, agli allievi ed agli operai meccanici, agli operai in genere, agli allievi fattorini, ai fattorini in surrogazione di serventi, alle inservienti delle sezioni femminili, agli allievi guardafili ed agli operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche (Spese fisse)	5,750 »
13	Indennità di tramutamento	80,000 »
14	Indennità per missioni all'interno ed all'estero	290,000 »
15	Indennità per visite d'ispezione	280,000 »
16	Indennità di viaggio - Soggiorno fuori di residenza ed indennità di pernottazione e compensi per maggiore prestazione d'opera agli agenti di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche	480,000 »
17	Onorari per visite medico-fiscali - Propine ai professori per esami nell'interesse dell'Amministrazione	14,000 »
18	Compensi agli impiegati del telegrafo per lavoro eccedente la media normale	20,000 »
19	Indennità diverse con carattere permanente	1,029,725 »
20	Indennità speciali al personale subalterno di ruolo	80,400 »
21	Indennità per servizio prestato in tempo di notte	600,000 »
22	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	2,400 »
23	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	15,000 »
24	Assegni e spese di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	30,000 »
25	Compensi per servizi speciali	50,000 »
26	Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo in attività di servizio	90,000 »
27	Sussidi a funzionari ed agenti già appartenuti all'Amministrazione ed alle loro famiglie	60,000 »
28	Spese casuali	34,000 »
29	Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione centrale; per la stampa del <i>Bollettino ufficiale</i> , della relazione	
	<i>Da riportarsi</i>	44,354,128 »

	<i>Riporto</i>	44,354,128 »
	statistica, delle istruzioni, dei regolamenti e delle tabelle di variazioni pel servizio telegrafico	150,000 »
30	Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione provinciale - Rilegatura di registri contabili pel servizio provinciale forniti dal Ministero	930,000 »
31	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obblig.)	<i>per memoria</i>
		<hr/> 45,434,128 » <hr/>
	II.	
	Stanziamenti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi.	
32	Spese d'ufficio	187,200 »
33	Acquisto di pubblicazioni per la biblioteca del Ministero - Rilegature - Acquisto di Atti parlamentari per la collezione.	4,000 »
34	Spese postali	8,000 »
35	Spese per bollo straordinario di cambiali (Spesa obbligatoria)	2,000 »
36	Mantenimento, restauro ed adattamento di locali	100,000 »
37	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	47,000 »
		<hr/> 348,200 » <hr/>
	III.	
	Stanziamenti per i servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale.	
	A) Servizi della posta.	
38	Retribuzioni agli agenti subalterni fuori ruolo e concorso per la loro assicurazione alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse).	1,161,500 »
39	Rimunerazioni straordinarie agli agenti subalterni fuori ruolo	2,000 »
40	Retribuzioni ordinarie agli agenti rurali (Spese fisse)	3,300,000 »
41	Retribuzioni straordinarie e compensi per servizi speciali agli agenti rurali - Sussidi agli agenti ed ex-agenti stessi, alle loro vedove ed orfani.	40,000 »
		<hr/> 4,503,500 » <hr/>
	<i>Da riportarsi</i>	4,503,500 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	4,503,500 »
42	Spese per la istituzione di uffici postali italiani all'estero - Assegni ed indennità al personale applicatovi - Retribuzioni al personale avventizio - Spese di procacciato, d'ufficio, di francatura di corrispondenza e di telegrammi	200,000 »
43	Retribuzioni ai procacci per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (Spese fisse)	6,480,000 »
43 bis	Compensi e sussidi ai procacci, ex-procacci, alle loro vedove ed orfani	15,000 »
44	Canone annuo per il servizio postale sul Lago di Garda (art. 26 della Convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125) (Spese fisse)	12,000 »
45	Canone annuo per il servizio postale a traverso lo stretto di Messina (legge 6 agosto 1893, n. 491, e Regio decreto 23 novembre 1893, n. 208, art. 24) (Spese fisse)	24,800 »
46	Spese per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi, effettuato sulle ferrovie e tramvie in aggiunta ai servizi gratuiti stabiliti dalle rispettive convenzioni (Spesa obbligatoria)	2,125,000 »
47	Spese per trasbordo nei casi d'interruzione di linee - Nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale - Retribuzione per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (Spesa obbligatoria)	45,000 »
48	Compensi alla Società di Navigazione generale italiana e ad altre aziende esercenti servizi marittimi, lacuali e fluviali per speciali trasporti con carattere postale e commerciale (Spesa obbligatoria)	185,000 »
49	Trasporto della valigia australiana ed indiana (Spesa obbligatoria)	595,000 »
50	Spese eventuali per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (Spesa obbligatoria)	60,000 »
51	Indennità al personale che presta servizio negli uffici ambulanti - Indennità di viaggio e d'illuminazione ai messaggeri, portapieghi ed altri agenti dell'Amministrazione che accompagnano i dispacci ed i pacchi sulle ferrovie, tramvie e sui piroscafi	1,370,420 »
52	Indennità al personale addetto agli uffici postali presso le stazioni delle ferrovie e gli scali marittimi	350,000 »
53	Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei furgoncini ed altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi	350,000 »
54	Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali e di buoni-risposta (Spesa obbligatoria)	740,000 »
55	Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (Spesa obbligatoria)	200 »
	<i>Da riportarsi</i>	17,055,920 »

	<i>Riporto</i>	17,055,920 »
56	Rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione ai sensi del testo unico delle leggi postali (24 dicembre 1899, n. 501) per la perdita di lettere raccomandate od assicurate (Spesa obbligatoria)	60,000 »
57	Rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione per le perdite derivanti dal servizio dei pacchi (Spesa obbligatoria)	32,000 »
58	Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi o di danni d'altra natura subiti da privati o dal cassiere centrale delle poste e dei telegrafi per i servizi dei vaglia e delle riscossioni per conto di terzi (Spesa obbligatoria)	60,000 »
59	Rimborsi eventuali per condono o riduzione di multe e per somme riscosse dall'Amministrazione (Spesa d'ordine)	10,000 »
60	Diritti dovuti alle dogane per la esportazione, piombatura, bollette a cauzione e lasciapassare dei pacchi postali e per il vincolo doganale dei carri della valigia indiana (Spesa obbligatoria)	55,000 »
61	Compenso ai ricevitori degli uffici di 2ª e 3ª classe per i pagamenti eseguiti per conto del Tesoro	70,000 »
		17,342,920 »
	<i>B) Servizi del telegrafo e delle costruzioni telefoniche.</i>	
62	Retribuzioni ai fattorini del telegrafo (Spesa obbligatoria).	1,650,000 »
63	Indennità di residenza in Roma ai fattorini del telegrafo (Spese fisse)	2,000 »
64	Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici del telegrafo, acquisto di macchine, di materiali tecnici di uso e di consumo per la manutenzione di apparati, di utensili per gli uffici ed officine - Spese di pubblicazioni tecniche, trasporti di materiale tecnico telegrafico, relativa mano d'opera sussidiaria e dazio, temporanea occupazione di locali per depositi di materiali e simili	900,000 »
65	Spese di esercizio e di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche, acquisto di materiali per linee telegrafiche sospese, in gallerie e sotterranee, attrezzi necessari per i lavori delle linee, utensili per guardafili; trasporti, dazio, mano d'opera sussidiaria; sorveglianza e manutenzione delle linee che collegano alla rete i posti semaforici, riparazioni ai cordoni sottomarini di proprietà dello Stato, occupazioni provvisorie di locali e di aree per deposito di materiali; eventuali occorrenze	1,700,000 »
66	Miglioramento graduale della rete telegrafica secondaria - Costruzione di nuove linee e posa di nuovi fili.	80,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	4,332,000 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	4,332,000 »
67	Costruzione di linee telegrafiche e telefoniche per conto del Governo e specialmente nell'interesse della pubblica sicurezza	75,000 »
68	Spese per la manutenzione di cordoni elettrici sottomarini	335,772 »
69	Impianto di linee ed uffici ed altri lavori telegrafici e telefonici per conto di diversi (Spesa d'ordine)	300,000 »
69 bis	Spese di esercizio delle stazioni radiotelegrafiche	120,000 »
		5,162,772 »
	<i>C) Servizi comuni alla posta ed al telegrafo.</i>	
70	Istruzione del personale	90,000 »
71	Retribuzioni al personale degli uffici di 2ª e 3ª classe	13,452,106 »
72	Compensi al personale degli uffici di 2ª e 3ª classe per servizi straordinari	50,000 »
73	Rimunerazioni e sussidi ai titolari ed ex-titolari degli uffici di 2ª e 3ª classe, alle loro vedove ed orfani	30,000 »
74	Spese di temporanea reggenza negli uffici e per indennità di missione ai supplenti negli uffici di 2ª e 3ª classe	150,000 »
75	Spese di pigione (Spese fisse)	1,010,000 »
76	Assegni fissi per spese d'ufficio ai direttori, ai titolari degli uffici di 1ª classe, agli ispettori distrettuali ed ai direttori delle costruzioni telegrafiche e telefoniche (Spese fisse)	930,000 »
77	Spese per illuminazione e riscaldamento; per consumo d'acqua; per oggetti di cancelleria e per la formazione dei dispacci, oltre quelle comprese negli assegni fissi - Spese di francatura di corrispondenza, di telegrammi per l'interno e per l'estero, di tramvie e di vetture - Rilegatura e provvista di registri in bianco - Acquisto di codici e di vocabolari	85,000 »
78	Indennità di cauzione ai cassieri provinciali, ai capi degli uffici dei vaglia e dei risparmi ed ai funzionari che hanno qualità di contabili di danaro o di materia ed ai controllori presso le casse dell'Amministrazione postale e telegrafica (Spese fisse)	124,050 »
79	Acquisto, manutenzione e trasporto di mobili, casse-forti, macchine da scrivere, ventilatori, caloriferi e suonerie elettriche - Sportelli per casellari americani - Assicurazioni contro i danni dell'incendio	300,000 »
80	Fitto temporaneo di locali ed altre occorrenze per esami	10,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	16,232,056 »

	<i>Riporto</i>	16,232,056 »
81	Materiali ed utensili diversi per il servizio della posta e minute spese inerenti - Inchiostro oleoso per bolli - Insegne e bolli per i servizi della posta e del telegrafo - Placche per berretti degli agenti postali, dei fattorini e dei guardafili telegrafici di prima nomina	425,000 »
82	Mantenimento, restauro ed adattamento di locali e costruzione di casotti in muratura	400,000 »
83	Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere in dipendenza delle liquidazioni dei conti per lo scambio della corrispondenza postale, dei pacchi e dei vaglia postali - Spese di cambio inerenti - Assicurazione per trasporto gruppi - Perdite derivanti dal cambio della moneta sulle somme dovute da Amministrazioni estere (Spesa d'ordine)	280,000 »
84	Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere in dipendenza delle liquidazioni dei conti per lo scambio della corrispondenza telegrafica - Spese di cambio (Spesa d'ordine)	2,400,000 »
85	Concorso dell'Amministrazione nella spesa degli uffici internazionali a Berna - Acquisto di pubblicazioni degli uffici medesimi, acquisto di buoni-risposta (Spesa obbligatoria)	49,000 »
86	Trasporto di agenti postali e di fattorini telegrafici e di guardafili sui tramways-omnibus	165,000 »
87	Bonificazioni e rimborsi diversi (Spesa obbligatoria)	1,283,020 »
88	Versamento alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, istituita con la legge 17 luglio 1898, n. 350, come concorso del Ministero delle poste e dei telegrafi a favore degli agenti inferiori fuori ruolo	10,000 »
89	Spesa per il trasporto di materiale pel servizio della posta - Trasporto di stampati, di carta fuori d'uso per i servizi della posta e del telegrafo - Spesa per la cernita e per la pesatura della carta destinata al macero - Assistenza alla macerazione della carta medesima da parte del personale non di ruolo (Spesa obbligatoria)	60,000 »
		21,374,076 »
	IV.	
	.. Stanziamenti inerenti a servizi speciali.	
	A) Servizio dei risparmi.	
90	Lavori straordinari nell'Amministrazione centrale	600,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	600,000 »

	<i>Riporto</i>	600,000 »
91	Spese di mobili, stampe, cancelleria, illuminazione, acqua potabile, vestiario al personale subalterno, francatura delle corrispondenze per l'estero e spese di diverso genere relative al servizio delle Casse di risparmio	150,730 »
92	Premi annui ai direttori scolastici, ai maestri ed agli agenti e funzionari di ogni grado dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste riconosciuti benemeriti per il servizio delle Casse postali (art. 1° della legge 8 luglio 1897, n. 252)	50,000 »
93	Versamenti alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai delle somme iscritte sui libretti postali di risparmio, prescritte ai sensi delle leggi 27 maggio 1875, n. 2779 e 3 luglio 1902, n. 280, devolute alla Cassa nazionale di previdenza in virtù della legge 17 luglio 1893, n. 350	<i>per memoria</i>
94	Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi e di danni di altra natura subiti dai titolari di libretti delle Casse di risparmio postali (Spesa obbligatoria)	200,000 »
		1,000,730 »
	<i>B) Servizio postale e commerciale marittimo.</i>	
95	Sovvenzione alla Società di Navigazione generale italiana per i servizi postali e commerciali marittimi	9,421,786 »

BORGATTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORGATTA. Nelle ultime sedute del Senato, prima delle vacanze pasquali, è stata approvata la legge che regola le nuove concessioni per i servizi marittimi, che dovranno andare in esecuzione col cessare degli appalti attualmente in corso, e il signor ministro si è affrettato a sottoporre alla sanzione sovrana la nuova legge la quale è stata promulgata il giorno 6 aprile. Il signor ministro, coerentemente alle disposizioni di questa legge, ha bandito una prima gara per alcuni dei gruppi più importanti di quelle concessioni.

Le aste però, salvo quella concernente una linea di poca importanza, andarono deserte. La cosa non ha sorpreso, imperocchè le Società di navigazione, con tutta franchezza avevano preventivamente dichiarato al ministro che, di fronte ai nuovi capitolati, credevano di non poter concorrere a queste aste.

Non ho sott'occhio la legge, ma mi pare che dia facoltà al ministro di tentare altre gare per licitazione privata. Ad ogni modo, di fronte all'atteggiamento che già le Società hanno preso e pei noti accordi intervenuti, si può prevedere quale sarà l'esito di questi nuovi tentativi.

La questione diventa quindi abbastanza importante perchè debba preoccuparsene il Parlamento.

Perciò io mi permetto di invitare il signor ministro a dire al Senato quali intenzioni il Governo abbia in proposito, e se egli creda di avere in mano i mezzi per provvedere, o se per caso egli intenda di riportare la questione davanti al Parlamento.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegraf.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegraf.* Il Senato comprende che la questione sollevata dal senatore Borgatta è molto delicata per la natura e per l'importanza dei servizi ai quali si tratta di provvedere.

Il Senato conosce perfettamente i precedenti di questa questione. Fino dal 1905 un'autorevolissima Commissione, di cui faceva parte anche l'illustre senatore Pisa, studiò a fondo il problema della rinnovazione dei contratti per i servizi postali e commerciali marittimi e pre-

parò uno schema di disegno di legge che poi servi di base al disegno di legge che fu presentato al Parlamento dal precedente Ministero presieduto dall'onor. Sonnino.

Sopraggiunto il nuovo Ministero, esso sottopose il disegno di legge ad un nuovo e profondo esame e vi apportò una serie di modificazioni. Il disegno di legge così emendato fu approvato dalla Camera dei deputati, dopo gli accurati studi della Commissione presieduta dall'onorevole Chimirri. Ed il Senato poco tempo dopo approvava anche esso quel disegno di legge senza apportarvi modificazione alcuna.

Il Senato conosce che la legge così approvata dal Parlamento è fondata sul principio dell'asta pubblica, in quanto si riteneva allora che fosse opportuno di dare campo alla concorrenza fra le diverse Compagnie di navigazione.

L'onorevole senatore Borgatta ha detto che le Società di navigazione avevano già preventivamente dichiarato con franchezza al ministro che le condizioni poste a base dei capitolati erano tali che esse non avrebbero potuto concorrere.

Mi preme di precisare questo punto della questione, perchè veramente delle dichiarazioni di questo genere prima dell'approvazione della legge, le Società non le fecero mai in via ufficiale, di modo che io dovetti dichiarare alla Camera, quando si discusse il disegno di legge, e lo dissi poi anche al Senato, che non bastavano delle voci vaghe intorno alla possibile diserzione delle aste per autorizzare il Governo a modificare quelle condizioni che erano state determinate dopo lunghi studi. Era necessario un fatto compiuto, bisognava cioè constatare coi fatti se quelle condizioni fossero tali da impedire alle Società di presentarsi alle aste.

Le aste sono state tenute e sono andate deserte, meno nella parte riguardante un gruppo di poca importanza.

In seguito a ciò, attenendomi alle disposizioni della legge, ho invitato tutte le Società di navigazione a dichiarare se sarebbero state disposte ad assumere quei servizi alle stesse condizioni stabilite dalla legge.

Si potrebbe osservare che questa interpellanza poteva apparire, come una cosa superflua, dal momento che con la diserzione dalle

aste, le Società avevano già dimostrato di non poter assumere il servizio a quelle condizioni, ma la legge così stabilisce, in quanto che poteva darsi che qualche gruppo di linee potesse essere assunto alle stesse condizioni, ma che una Società non avesse creduto di esporsi all'asta pubblica. E attenendomi alle disposizioni della legge io ho dovuto fare questa interpellanza alle Società. L'articolo 23 infatti della legge dice alla lettera E): « nel caso di diserzione dall'asta il Governo è autorizzato a cedere ciascun gruppo di linee a trattativa privata, senza modificare le condizioni prescritte dalla presente legge, con preferenza a chi, a parità di sovvenzione, offrirà migliori condizioni di materiale e di servizio ».

Lo stesso articolo poi dispone che trascorso un mese dalla diserzione dell'asta, qualora il Governo non possa provvedere col sistema delle trattative private, alcuni gruppi di linee passeranno all'azienda ferroviaria di Stato, mentre altri gruppi verranno attuati a misura che si abbiano concessionari che ne assumano l'esercizio alle condizioni stabilite dalla legge stessa. Abbiamo quindi dal giorno della diserzione dell'asta, che è avvenuta il 5 maggio, un termine di un mese entro il quale qualche Società potrebbe ancora dichiarare di voler assumere l'uno o l'altro gruppo di linee alle condizioni previste nella legge. Mi si potrà dire che la cosa non è probabile; ciò potrà esser vero, ma io debbo aspettare la scadenza di questo termine, scaduto il quale la linea di condotta che il Governo dovrà seguire, sarà quella già prevista nel capoverso dell'art. 23 che dice: si aspetterà fino a quando si presentino degli assuntori disposti a fare il servizio alle condizioni stabilite dalla legge.

Ora l'onorevole senatore Borgatta mi domanda quello che farà il Governo se gli assuntori non si presenteranno. La domanda è tale da mettere il ministro in condizione difficile, perchè naturalmente si tratta di affari.

Il Governo con la legge e con i capitoli annessi ha esposte le condizioni alle quali credeva di dover affidare i servizi. Le Società con la diserzione delle aste hanno significato di credere che quelle condizioni non siano remunerative, siano cioè tali da non permettere l'assunzione del servizio. In questo stato di cose, io, pur senza poter minimamente nè im-

pegnare nè compromettere la linea di condotta del Governo, dico che mi sembra che il Governo non abbia per ora altro da dire.

D'altra parte anche le Società di navigazione conoscono i loro doveri verso il Governo, verso lo Stato e verso il Paese, e, pur dovendo dei riguardi ai loro azionisti, perchè è chiaro che non si può pretendere da nessuno di far cattivi affari, debbono comprendere la speciale natura di questi servizi tanto importanti per lo Stato e per il commercio del Paese. Queste considerazioni dovranno pesare nella bilancia. Il Governo ha detto la sua parola: ora, a mio avviso, spetterebbe alle Società di dire la loro, poichè dal momento che le Società con la diserzione delle aste hanno fatto conoscere che le condizioni contenute nella legge non sembrano loro accettabili, debbono esse far conoscere le condizioni alle quali ritengono di poter assumere il servizio. Allora, e ripeto che non posso impegnare il Governo in questa materia ma esprimo solo un mio avviso, allora, dico, nonostante le disposizioni abbastanza rigide dell'art. 23 ricordato, potrà il Governo nell'interesse pubblico prendere in esame le richieste delle Società riservandosi qualunque ulteriore deliberazione.

Ma è certo che il Governo non potrebbe mai allontanarsi sensibilmente dalle condizioni fondamentali che sono state stabilite nella legge approvata dai due rami del Parlamento.

Io spero di aver così sufficientemente risposto alle domande dell'onorevole Borgatta. (*Approvazioni*).

BORGATTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORGATTA. Discutendosi dal Senato questo bilancio, ho creduto mio dovere di non lasciar passare questo capitolo che concerne i servizi marittimi, senza fermarvi sopra l'attenzione del Senato.

Comprendo il giusto riserbo del ministro nel parlare di questo argomento. Ad ogni modo, mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni da lui fatte, e confido che saprà provvedere a questa importantissima branca di servizio nel miglior modo e secondo l'interesse del Paese.

Presentazione di progetti di legge.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge, approvati dalla Camera dei deputati, il primo: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario », e l'altro: « Guarentigie della magistratura ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole guardasigilli della presentazione di questi due disegni di legge che saranno stampati e distribuiti agli Uffici.

Presentazione di relazioni.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. In nome della Commissione di finanze ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sugli

stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro e di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1908-009.

Ho pure l'onore di presentare la relazione sul disegno di legge: « Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 616,121.29 verificatesi nelle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-007 concernenti spese facoltative ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Finali della presentazione di queste tre relazioni, che verranno stampate e distribuite.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del bilancio delle poste. Se nessun altro domanda la parola sul capitolo 95 dello stato di previsione della spesa per il Ministero delle poste e dei telegrafi, questo s'intende approvato, e proseguiremo nella lettura dei capitoli successivi.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

96	Sovvenzione alla Società veneziana di navigazione a vapore per il servizio fra Venezia e Calcutta	1,100,000 »
97	Sovvenzione alla Compagnia Neederland per il servizio fra Genova e Batavia	70,000 »
98	Sovvenzione alla Società « Puglia » per il servizio dell'Adriatico	654,000 »
99	Sovvenzione alla Società napoletana di navigazione per i servizi dei golfi di Napoli e di Gaeta	100,000 »
100	Sovvenzione alla Società siciliana per il servizio delle Eolie - Sovvenzione alla Società « Francesco La Cava » pel servizio delle isole di Alicudi, Filicudi e Vulcano.	147,770 »
101	Spese per acquisto, manutenzione e custodia di boe d'ormeggio e di altri galleggianti adibiti al servizio postale - Indennità ai commissari governativi (R.R. Consoli ed ufficiali portuali); rimborsi per la sorveglianza; remunerazioni in genere pei servizi straordinari inerenti alla navigazione postale e commerciale - Spese con-	
	Da riportarsi	11,493,556 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-008 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	11,493,556 »
	cernenti la visita del materiale nautico delle Società sovvenzionate e per acquisto di carte nautiche e di pubblicazioni riflettenti i servizi marittimi	32,000 »
102	Compensi alla Società di navigazione generale italiana per la riduzione dei noli sulla esportazione dalla Sardegna, di vino, olio, formaggio e bestiame (legge 29 giugno 1905, n. 298)	60,000 »
102 <i>bis</i>	Compensi alla Società di navigazione generale italiana per la riduzione delle tariffe dei trasporti in servizio cumulativo ferroviario fra il continente e la Sardegna	85,000 »
103	Sovvenzione alla Società di navigazione « La Veloce » per il servizio fra Genova e l'America Centrale (legge 29 giugno 1905, n. 301)	550,000 »
		12,220,556 »
	<i>C). Servizio dei telefoni dello Stato.</i>	
104	Personale dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	2,150,000 »
105	Indennità di residenza in Roma al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	150,000 »
106	Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale subalterno ed operaio alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse)	25,000 »
107	Compensi per lavori e per servizi straordinari ed a cottimo	75,000 »
108	Indennità di tramutamento	10,000 »
109	Indennità per missioni agli impiegati	50,000 »
110	Indennità di viaggio-soggiorno fuori di residenza e indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle linee telefoniche	50,000 »
111	Indennità per servizio prestato in tempo di notte	20,000 »
112	Onorari per visite medico-fiscali	4,000 »
113	Spese legali e pel recupero di crediti dell'Amministrazione telefonica	5,000 »
114	Sussidi al personale	10,000 »
115	Spese casuali e impreviste	10,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,559,000 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-008 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	2,550,000 »
116	Spese per stampa di modelli e di pubblicazioni - Carta, cancelleria, rilegatura di registri.	100,000 »
117	Spese d'ufficio	70,000 »
118	Acquisto di libri, abbonamento a periodici e rilegature di pubblicazioni in custodia presso la biblioteca	1,500 »
119	Mantenimento, restauro e adattamento di locali.	25,000 »
120	Pigioni (Spese fisse)	125,000 »
121	Manutenzione degli uffici centrali e degl'impianti interni ed esterni nelle reti telefoniche urbane	750,000 »
122	Manutenzione di linee telefoniche interurbane sopra appoggi non comuni con le linee telegrafiche.	50,000 »
123	Spese d'esercizio delle reti urbane e delle linee interurbane	300,000 »
124	Provvigioni e compensi per le riscossioni dei proventi telefonici	25,000 »
125	Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere ed ai concessionari di linee e di reti telefoniche in dipendenza dalla liquidazione dei conti di debito e di credito per lo scambio della corrispondenza telefonica e spese inerenti (Spesa d'ordine)	226,000 »
126	Bonificazioni e rimborsi diversi dell'Amministrazione telefonica (Spesa obbligatoria)	14,250 »
		4,215,750 »
	<i>D) Spese diverse.</i>	
127	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta filigranata e non filigranata, per la fabbricazione dei francobolli, dei vaglia e dei biglietti postali, dei cartoncini per cartoline postali, delle cartoline-vaglia, dei bollettini di spedizione per pacchi postali, dei cartoncini e carta per libretti di risparmio, per vaglia di partecipazione dei depositi, e di dichiarazioni di conferma (Spesa obbligatoria)	1,568,365 »
	<i>E) Debito vitalizio.</i>	
128	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	4,180,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	4,180,000 »

	<i>Riporto</i>	4,180,000 »
129	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) .	120,000 »
		4,300,000 »
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE.		
<i>A. Servizi della posta e del telegrafo.</i>		
130	Costruzione di edifici ad uso del servizio postale e telegrafico a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì, ed acquisto di un palazzo, per lo stesso uso, a Reggio Emilia (Legge 6 marzo 1904, n. 84) (Spesa ripartita) (5ª annualità)	350,000 »
131	Costruzione del palazzo delle poste e dei telegrafi in Ancona (Legge 22 giugno 1905, n. 294) (Spesa ripartita) (3ª annualità)	21,050 »
132	Costruzione di veicoli postali pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi sulle ferrovie (Legge 22 dicembre 1905, n. 603) (Spesa ripartita) (1ª ed ultima annualità)	400,000 »
133	Collocamento di otto nuovi fili di bronzo in aggiunta a quelli esistenti della rete telegrafica nazionale; per l'acquisto dei materiali e delle macchine e per la mano d'opera; per le rettificazioni delle linee ora in esercizio e per consolidamento delle palificazioni ora esistenti (Legge 22 dicembre 1905, n. 614). (Spesa ripartita) (4ª annualità) .	400,000 »
134	Spesa per l'adattamento ad uso della posta e del telegrafo di parte del fabbricato demaniale detto « Palazzo di Riserva » in Parma (Legge 31 marzo 1904, n. 150) (Spesa ripartita) (3ª annualità) .	10,000 »
135	Costruzione di veicoli postali per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi sulle ferrovie	100,000 »
136	Acquisto di cassette di impostazione	100,000 »
137	Acquisto di sacchi pel servizio della posta	150,000 »
138	Posta pneumatica	500,000 »
139	Ampliamento e miglioramento della rete telegrafica	5,000,000 »
		7,031,050 »

B. Servizio dei telefoni dello Stato.

140	Estensione della rete telefonica - Acquisto di materiali e di apparati, posa di fili e sistemazione di uffici (Legge 24 marzo 1907, n. 111, art. 5, tabella C)	2,631,000 »
141	Lavori in conto anticipazioni ricevute da provincie, da comuni, da Camere di commercio, da Società e da privati per la costruzione di qualsiasi linea telefonica interurbana o di nuove reti urbane, per la provvista di apparecchi necessari e spese diverse (art. 29 del testo unico di legge sui telefoni modificato con la legge 1° luglio 1906, n. 302)	<i>per memoria</i>
142	Prezzo del riscatto delle reti e linee telefoniche e delle scorte d'impianto, secondo le convenzioni con le Società già esercenti il servizio telefonico, approvate con la legge 15 luglio 1907, n. 506 (1 ^a rata)	1,637,324 »
143	Spese dipendenti dal riscatto delle reti e linee telefoniche esercitate dall'industria privata e spese per l'azienda dei telefoni dello Stato di cui all'art. 17 della legge 15 luglio 1907, n. 506	3,000,000 »
144	Lavori da eseguirsi dall'Amministrazione telefonica per conto di terzi su anticipazioni da essi fatte	<i>per memoria</i>
		7,268,324 »

CATEGORIA TERZA — MOVIMENTO DI CAPITALI.

Estinzione di debiti.

145	Rimborso delle anticipazioni per l'accelerata costruzione di linee telefoniche comprese nella tabella annessa all'art. 3 della legge 15 febbraio 1903, n. 32, giusta l'art. 89 del R. decreto 21 maggio 1903, n. 253 (Spesa obbligatoria)	237,700 »
146	Rimborso corrispondente agli utili netti derivanti dalla gestione di ciascuna linea o rete telefonica costruite con fondi anticipati (articolo 29 del testo unico di legge sui telefoni modificato con la legge 1° luglio 1906, n. 302 (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
		237,700 »

CATEGORIA QUARTA — PARTITE DI GIRO.

147	Fitto di beni demaniali ad uso od in servizio di amministrazioni governative	207,850 »
<i>Da riportarsi</i>		207,850 »

	<i>Riparto</i>	207,850 >
148	Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffici postali ed altri istituti (Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216, e 25 novembre stesso anno, n. 1698) - Valore dei francobolli applicati dagli operai sui cartellini per contributo minimo per l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza (legge 17 luglio 1898, n. 350) (Spesa d'ordine)	425,000 >
149	Rimborso del valore dei francobolli adoperati per rappresentare le tasse di conversazioni telefoniche liquidate negli uffici telefonici collegati alla rete telegrafica	10,000 >
		642,850 >
RIASSUNTO PER TITOLI		
TITOLO I.		
Spesa ordinaria		
CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE.		
I. —	Stanziamanti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi	45,434,128 >
II. —	Stanziamanti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi	318,200 >
III. —	Stanziamanti nei servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale:	
	A) Servizi della posta	17,312,020 >
	B) Servizi del telegrafo e delle costruzioni telefoniche	5,162,772 >
	C) Servizi comuni alla posta ed al telegrafo	21,374,676 >
IV. —	Stanziamanti inerenti a servizi speciali:	
	A) Servizi dei risparmi	1,000,730 >
	<i>Da riportarsi</i>	90,662,826 >

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	90,002,826 »
B)	Servizio postale e commerciale marittimo	12,220,556 »
C)	Servizio dei telefoni dello Stato	4,245,750 »
D)	Spese diverse	1,566,305 »
E)	Debito vitalizio	4,300,000 »
	Totale della categoria I della parte ordinaria	112,995,497 »
 TITOLO II. Spesa straordinaria 		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
A)	Servizio della posta e del telegrafo	7,031,050 »
B)	Servizio dei telefoni di Stato	7,268,324 »
	Totale della categoria I della parte straordinaria	14,299,374 »
 CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
	Estinzione di debiti	297,700 »
	Totale del titolo II - Spesa straordinaria	14,537,074 »
	TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	127,532,571 »
 CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		
		610,850 »

RIASSUNTO PER CATEGORIE.

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	127,294,871 »
Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria)	237,700 »
Totale spese reali	
	127,532,571 »
Categoria IV. — Partite di giro	642,850 »
TOTALE GENERALE	
	128,175,421 »

PRESIDENTE. Ora rileggerò gli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Nel corso dell'esercizio 1908-909, il Governo è autorizzato ad assumere in ruolo, gradualmente in relazione alle esigenze dei servizi, fino a 1000 nuovi ufficiali postali telegrafici a lire 1200 del quadro I della tabella B annessa alla legge 19 luglio 1907, n. 515, giusta la facoltà consentita dall'art. 19 della legge medesima.

La spesa per corrispondere al detto personale le indennità dovutegli durante il periodo di alunnato farà carico al capitolo 19 « Indennità diverse con carattere permanente ».

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 770).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di dar lettura del disegno di legge.

DI PRAMPERO, segretario, legge:

(V. Stampato N. 770).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ARRIVABENE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARRIVABENE. Signori senatori! Mai come oggi la discussione di questo bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio — che è il Ministero dell'economia nazionale — si inizia in Senato nel momento in cui fertili regioni agricole nel regno sono funestate da agitazioni e da scioperi agrari che hanno tramutata la quiete agreste dei campi in un'arena di passioni incitanti a propositi fieri e di aperta lotta di lavoratori del suolo contro gli esercenti la difficile e complicata industria agricola.

Sembra di trovarci alla vigilia di una battaglia, i cui risultati torneranno sicuramente di grave danno al Paese!

Dinanzi a questi tristi fatti potrebbe mai il Senato, nell'atto di discutere il bilancio dell'agricoltura, mostrare di ignorarli e passar oltre alla disamina dei singoli stanziamenti degli articoli, senza che una voce sia pronunziata per segnalarli al ministro cui sono affidate le sorti dell'agricoltura?

Io penso che tale contegno da parte di questo alto Consesso sarebbe mal giudicato dalle popolazioni agricole italiane in questo momento e dal paese intero.

Il Senato mostrò più e più volte la propria sollecitudine nell'analisi di fatti consimili e discusse con serenità di parola il grave tema agrario sino da quanto un suo membro illustre, il conte Stefano Jacini ne pose le basi quale presidente dell'inchiesta parlamentare agraria nel Regno.

I moti nelle Puglie, nel Parmigiano e nel Piacentino, hanno dato e cagionano una forte scossa all'agricoltura, e questa si ripercuote già negli scambi commerciali di quelle nobilissime regioni!

Il movimento del traffico è rimasto paralizzato — non si vende più — i compratori sono rari — gli incassi diventano sempre più difficili — mentre i negozianti restano con i loro impegni presso le Banche! Aggiungasi che le calamità che a periodi sogliono colpire la principale delle industrie fra noi — la quale a differenza di un manufatto che la ricopre come nelle manifatturiere — ha per tetto l'ampia volta del cielo — anche in quest'anno non la risparmiano!

Una siccità eccezionale ha già compromesso i raccolti delle Puglie e della Basilicata, come nella valle padana rese pressochè nulle le seminazioni fatte all'aprirsi della primavera e compromette la raccolta dei foraggi di secondo taglio.

E così: agitazioni, scioperi, resistenze di classe che sospesero l'attività umana e degli animali nei campi; la siccità che abbrucia i seminati, annienta i raccolti e indurisce il suolo al segno da compromettere e rendere faticosi i lavori estivi futuri.

Questo è il quadro, la prospettiva minacciosa del presente. Questi i danni economici e materiali effettivi cui deve provvedere per scongiurarne la ripercussione in altre regioni della penisola ed apprestare i necessari, urgenti rimedi.

Ormai lo sciopero e il boicotaggio sono le armi ufficiali adoperate dalle Camere di lavoro, a mezzo delle leghe fra contadini, per imporre condizioni onerose o inaccettabili ai conduttori di aziende agricole, proprietari o affittuali; conduttori i quali non possono nè debbono accettare o prendere lavoratori che non siano iscritti alle leghe e tanto meno licenziarli senza il permesso di queste.

Questo nuovo diritto bandito dal Congresso delle leghe tenutosi in Reggio Emilia quest'anno, capovolge il più volte millenario diritto su cui l'umana società si è assisa, e assieme al diritto di proprietà nega anche esplicitamente quello della libertà individuale, mentre di più viene a stabilire una caratteristica specie di *oligarchia* rusticana; il privilegio di una minoranza a danno della grande generalità. Questa intensificazione del movimento dei lavoratori del suolo per mezzo delle Camere di lavoro, organizzazione meravigliosa da me segnalata in quest'aula altra volta, deve alla propaganda indisturbata da lunghi anni fatta da apostoli ferventi, e riveste il doppio carattere politico ed economico da un lato, di aspirazioni di conquista della proprietà dall'altra.

Ciò dipese anche, specie per l'Italia meridionale, al dire dell'illustre e onorando nostro collega senatore Villari, dal fatto che sino a questi giorni i contadini formano una classe sociale affatto separata e distinta, che alla vita nazionale, sociale e politica del Paese non prende nessuna parte attiva.

Nel Parmigiano dove i fattori del progresso agricolo sono potenti, la lotta assunse un carattere epico d'ambo le parti: laggiù la borghesia difende più che il proprio patrimonio e l'industria agricola e manifatturiera, le due maggiori conquiste del mondo moderno: la legge e la libertà!

Per queste, una schiera di più centinaia di giovani appartenenti alla classe agiata e intellettuale si è votata con entusiasmo ai lavori più umili nelle aziende agricole le cui stalle furono abbandonate dai contadini salariati, e da due mesi non risparmia fatiche per diminuire i danni che lo sciopero arreca a tutte le classi sociali.

Entusiasmo e operosità che destano ammirazione in ogni parte d'Italia.

Alla loro volta i contadini del Parmense si sentono dominati dalla ferrea disciplina, loro imposta dalla Camera di lavoro: la quale impera al segno che non più gli uomini affrontano il pericolo, ma in loro vece le donne e i fanciulli! Spettacolo raccapricciante, signori senatori, che non ha precedenti nella storia!!

Dinanzi a questa dolorosa situazione io penso, signori senatori, s'imponga una legge che riconosca e dia autorità di ente giuridico alle leghe di contadini in Italia.

Soltanto mediante questo riconoscimento per parte del legislatore, saranno possibili le attuazioni e realizzazioni di ordinamenti legislativi i quali regolino a mezzo di rappresentanze elettive, indipendenti dalle organizzazioni di classe, il modo di formazione di contratti collettivi o individuali con la mano d'opera, senza recare ostacolo alla libertà di contrattazione; subordinando le controversie fra contraenti all'arbitrato.

Tale è la mia convinzione onor. ministro, signori senatori; altri potrà pensare una diversa soluzione del grave problema agrario. Certo che tutti dobbiamo far opera, Governo e Parlamento, per ridare la quiete e assicurare la feracità alle campagne oggi abbandonate.

Io non domando altro all'onor. ministro che, informato a questi pensieri, di prendere la mia proposta come tema di esame. Io ho la convinzione che, separate le leghe delle Camere di lavoro, che non sono se non gli stati maggiori di un'organizzazione politica, noi otterremo dei grandi vantaggi affidandoci alle doti intrinseche e alle virtù del nostro contadino. Il nostro contadino è essenzialmente economo e parco; il nostro contadino quando si reca all'estero per lavorare, economizza tanto da costituire coi suoi risparmi forse la più potente risorsa dello Stato italiano. Dunque, se calcoliamo che questi contadini, dei quali appartengono alle leghe ben 700 mila, si sottopongono ogni settimana alla quota di cent. 10, si ha una somma di quasi 3 milioni che essi versano ogni anno alle leghe stesse.

Ora, io osservo, se fossero riconosciute le leghe come ente giuridico, se l'amministrazione di questo denaro avesse un'autorità tutoria che la dirigesse e la consigliasse, allora i contadini, anche nei momenti di sciopero per legittimi motivi e giustificati, i soci delle leghe trove-

rebbero un fondo onde provvedere alle loro famiglie ed a loro stessi. Io credo che, quando i poteri legislativi riconoscessero (come abbiamo riconosciuto le Società operaie di mutuo soccorso ed altre associazioni) anche queste leghe di contadini, noi troveremmo altrettanto entusiasmo da parte dei contadini per la legge di riconoscimento, purchè essi sieno costituiti in leghe per fini puramente economici e non politici. Io ho ferma la convinzione, signori senatori, che questa grande organizzazione che colpisce le migliori provincie d'Italia, se dovesse estendersi, metterebbe in pericolo la solidità stessa dello Stato; ma si volgerebbe a fini nobilissimi e vantaggiosi alla classe loro e alla nazione, se una legge riconoscesse quell'organismo oggidi abbandonato in balia delle passioni politiche.

Una simile legge, a mio avviso, rivestirebbe al tempo stesso anche un carattere politico. Tale è la mia ferma convinzione, e come ho detto in principio, non credevo che nella discussione del bilancio dell'agricoltura il Senato potesse tacere. Io non impegno certo il Governo a presentare un disegno di legge lì per lì, ma faccio solo una viva raccomandazione all'onor. ministro, ed è: ora che si sta studiando la questione dell'arbitraggio, questione portata innanzi da deputati che appartengono a tutti i settori della Camera, mi auguro che questa mia proposta possa esser presa in considerazione e discussa.

Io non comprendo, onorevoli colleghi, come si potrebbe applicare una legge di arbitrato obbligatorio nel contratto di lavoro, quante volte le parti contraenti non avessero una personalità giuridica!

Non ho altro da aggiungere. (*Approvazioni*).

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il Senato intenderà facilmente che, anche se lo potessi, non sarebbe opportuno per varie ragioni che mi impegni nell'esame delle questioni sollevate dall'onor. Arribabene.

Anzitutto rammento che intorno ad esse furono già presentate varie interrogazioni ed interpellanze all'altro ramo del Parlamento. Ma questo, dopo le sagge e prudenti osservazioni

del Presidente del Consiglio venne nella unanime deliberazione di rimandarne lo svolgimento ad ora più calma; quando non si vada incontro al pericolo che una discussione intempestiva possa inacerbire gli animi e i dolorosi conflitti, invece che giovare alla desiderata pacificazione. Questo precedente basta ad ammonirmi e a dimostrare che non mi è consentito d'affrontarla, tanto più che non ho dati ed elementi per giudicare se la condizione delle cose è diversa di quel che era pochi giorni or sono.

E del resto, se non prendo equivoco, lo ha riconosciuto lo stesso senatore Arrivabene. Non spetta a me e non lo potrei, senza invadere il campo altrui, intrattenermi a discorrere di un argomento che esce dai confini del mio bilancio e tocca fatti ed eventi di competenza del ministro degli interni. Io, quale ministro d'agricoltura, non posso se non associarmi all'oratore e deplorare con lui le agitazioni che perturbano in tanti comuni le nostre popolazioni rurali e tolgono a feraci campagne la pace che è necessaria perchè il lavoro agricolo sia remunerativo e fecondo. E certo sarò felice di portare il contributo volenteroso dell'opera mia, perchè fra i grandi fattori del lavoro e della produzione dei campi regni quella concordia che è necessaria e di cui i lavoratori e proprietari hanno tanto bisogno nella lotta diuturna contro le forze ostili della natura e per strappare alla terra il frutto delle loro sudate fatiche.

Il Governo ha la coscienza dei suoi doveri e li adempie con intento di pacificazione sociale e con la imparziale tutela dei diritti di tutti, anche nei momenti difficili nei quali più si accentuano i conflitti economici.

Indubbiamente le riforme legislative invocate dal senatore Arrivabene varranno a menomarne le cagioni e a facilitarne la loro soluzione pacifica. A questo concetto e a questo intento si sono ispirate le proposte legislative già sancite e quelle che stanno innanzi al Parlamento e le altre che il Governo non mancherà di presentare. Ma anche rispetto a queste ultime non posso dare una risposta concreta all'onorevole senatore Arrivabene anche limitatamente al quesito da lui posto sul riconoscimento delle associazioni professionali, e meno sulle basi d'un più vasto programma.

Non è dato al solo ministro d'agricoltura anticipare dichiarazioni intorno ad esso e im-

pegnare il Governo in ciò che tocca il complesso problema politico della legislazione sociale.

Dopo quanto ho detto, comprenderà il senatore Arrivabene che io non potrei assumere alcun impegno preciso, tranne uno, ed è che porterò ai fini delle aspettate riforme l'iniziativa e il contributo sollecito dei miei studi e di tutto il mio buon volere. Di questo credo aver dato prove e non recenti. Fin dal 1903 presentai al Parlamento un progetto di legge sui contratti agrari ed un altro sul contratto di lavoro. Ed in questo si affrontavano i temi della conciliazione e dell'arbitrato nelle controversie e nei conflitti collettivi. Quei disegni di legge furono accolti non so se con maggiore indifferenza o diffidenza. Essi però mostrano quanto il mio pensiero e le mie cure si volgano a tali riforme sulle quali prevenni voti e aspirazioni che in questi giorni con tanta insistenza si rinnovano. Da ciò l'onor. Arrivabene può giudicare che io non trascuro nessuno di questi problemi. Anzi oso soggiungere che questi problemi l'ho studiati, perchè secondo le dichiarazioni fatte di recente alla Camera dal Presidente del Consiglio, il Governo possa in questo campo delle riforme legislativo assolvere interamente il debito suo.

PISA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PISA, *relatore*. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro cui spettava di rispondere alla domanda direttagli dall'onor. collega e amico Arrivabene, ben poco mi resta da aggiungere.

Ma, come relatore non posso astenermi dal manifestare al Senato la coincidenza di idee fra la Commissione di finanze e l'onor. Arrivabene nel sentimento di tristezza da lui espresso per ciò che accade ora in buona parte del nostro Paese, al Nord e al Sud.

Sta in fatto che è gravissimo quel movimento che ora si è palesato nel Piacentino, nel Parmense e contemporaneamente nel Sud d'Italia, inquantochè arreca gravissimi danni alle parti contendenti, ai proprietari e ai contadini, ai proprietari togliendo il legittimo frutto del loro possesso, delle loro fatiche e ai contadini illusi togliendo il modo di vivere.

Dato dunque questo stato di fatto disastroso, è naturale che parta una parola di pace, sia pure inascoltata, da parte del Senato, parola

di pace la quale richiami tutti questi cittadini indistintamente, proprietari e lavoratori, a un senso di calma e di riflessione, che li persuada a rientrare nella via normale, che è quella della solidarietà fra chi dà e chi riceve lavoro. Senza questa solidarietà non sono che da prevedere gravissimi danni pel Paese, per i proprietari e per i lavoratori.

Dico ciò anche riferendomi alla riflessione malinconica che mi venne spontanea alla mente sul principio di questo movimento.

Da una parte, nel Parmense, dove è sorto il conflitto, i proprietari accusano i lavoratori di essere venuti meno a patti precedentemente stabiliti d'accordo. Dall'altra parte i lavoratori hanno lanciato ai proprietari l'identica accusa.

E cosa strano! invece di ricorrere immediatamente all'unico mezzo facile per comporre una divergenza, che sembrava risultasse soltanto da interpretazione errata di patti contrattuali, cosa strano! non si pensa a nessun mezzo amichevole e immediato, che avrebbe ristabilito la pace e impedito tutte quelle sciagure che dobbiamo oggi deplorare, senza contare il pericolo del prolungarsi di questo stato di cose.

Ed in questa linea di condotta assai semplice e che avrebbe subito condotto allo scopo, sono tanto più persuaso che sarebbe stato facile d'entrare, quando rammento le semplici parole di un contadino del Bolognese che nel seno del Consiglio del lavoro, parlando, metà in dialetto e metà in italiano, sugli scioperi che allora funestavano quelle contrade, diceva: « Peccato che non abbiamo avuto a mano immediatamente una Commissione composta in parte di proprietari e in parte di contadini, perchè altrimenti io sono certo che in pochi giorni avremmo potuto accordarci »; e deplorava che, mancando quest'organo conciliativo, il movimento si fosse trascinato per un mese e mezzo con grave sacrificio da parte dei contadini e con perdite rilevanti da parte dei proprietari.

Questo ho creduto di dire per mostrare all'onor. Arrivabene, sia pure a mo' d'esempio, quante sono le vie che si aprono davanti a noi per trovar modo, se non di abolire, almeno di scemare questa piaga che mira sempre più ad allargarsi nel nostro Paese.

Esplícato questo concetto, che è del resto già accennato nella relazione, mi rivolgo all'onor. ministro, a cui il Senato raccomanda lo studio di questa questione di attualità dolorosa e ritongo, sebbene l'onor. ministro non abbia detta parola in proposito, che egli in ciò consenta appieno; perchè, come disse testè, si preoccupa di questa questione da lunghi anni, e tanto più se ne occuperà ora che la necessità delle cose ve lo costringe. Detto questo, altro non ho da soggiungere, e desidero solo di esprimere il desiderio vivissimo della Commissione e del Senato di veder rinasce presto la pace in quelle regioni, pace tanto necessaria al bene sociale ed economico del nostro paese.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Non parlerò che degli scioperi dell'alta Italia, perchè non conosco quelli delle regioni del Sud. Ma da noi è convinzione assoluta che il movimento dei contadini, fattosi così grave, è movimento politico che sotto la parvenza economica sfrutta noi e tutta questa gente. Del resto i giornali socialisti e i loro dirigenti lo dichiarano apertamente. Infatti, non so bene se a Milano o a Parma, il signor De Ambris, un mese o un mese e mezzo fa, in una concione tenuta ai socialisti alla Camera del lavoro, ha terminato le sue parole precisamente così: « e noi compagni, vinceremo a costo anche del petrolio! » Quindi, levata di tasca una scatola di zolfini, ha soggiunto: « in questa scatola vi sono 120 flammiferi, 120 fattorie che noi possiamo incendiare ». Presente, mi si dice, vi era il delegato di pubblica sicurezza il quale ha sentito ed ha lasciato dire. Così pure il procuratore del Re non ha creduto di procedere al riguardo. E questo è grave, gravissimo, o signori! Devo però dire, a lode del Governo, che la libertà del lavoro da noi è tutelata, ma quella famosa teoria del reprimere e non prevenire è fatale. Bisogna, signori senatori, pensarci perchè altrimenti ogni Governo finirà col macchiarsi di sangue. Non ho altro da dire. (*Benissimo*).

VISCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VISCHI. La questione sollevata dal senatore Arrivabene è, direi, di palpitante attualità. Ed io credo che meriti ancora una più larga di-

scussione, quantunque le risposte del ministro a me, che conosco i suoi intendimenti, non facciano l'impressione, che forse potranno fare ad altri, cioè che egli, meno il desiderio di fare, non abbia in animo un programma tale da impegnarsi precisamente a fare.

Dico che è una questione palpitante di attualità perchè non è più da deplorarsi un movimento isolato o di carattere precipuamente politico così come prima avveniva ordinariamente nelle provincie settentrionali, o di carattere economico così come si opinava avvenisse nelle provincie meridionali. No, il movimento ormai ha un doppio aspetto; perchè si è iniziato con reconditi fini politici, e poi è sviluppato per interesse economico, è acuito, inasprito da quella naturale avidità di maggiore profitto che hanno tutti coloro (specialmente se impulsivi) che credono in una contesa di poter con la violenza ottenere la soluzione più favorevole al proprio conto.

In taluni posti la contesa è messa in maniera da rendere difficilissima, se non impossibile una soluzione. E perchè? Vi dirò quello che accade nelle Puglie che fanno più parlare di loro questi giorni. Il contadino, il lavoratore della terra, chiede una misura di mercede ed un orario di lavoro tale da corrispondere quasi a tutto quello che può essere il prodotto della terra nello stato presente in cui, per altre sventure agrarie che sono note, il prodotto non è stato remuneratore.

Come si vuol pretendere e sperare da parte dei proprietari, una qualsiasi condiscendenza per desiderio di pace e sia pure per patriottismo, e di patriottismo non si difetta laggiù, nel paese in cui tutto si eleva a poesia? *Nemo ad impossibilia tenetur!* Dall'altra parte il contadino, poveretto, che si sente invogliato e spronato a fare ancora un altro sforzo di resistenza, per poter conseguire tutto quel che chiede, il contadino resiste, e resiste nella maniera che il senatore Arrivabene ha narrato, maniera dolorosamente nuova nella storia del nostro paese, maniera non coraggiosa e non nobile, quella cioè di mettere avanti nei conflitti le donne ed i fanciulli...

Una voce. Barbari! vigliacchi!

VISCHI. ...Non sono certo sospetto di retrivismo; ma dichiaro che se per redimere le classi inferiori, si dovesse, come taluni pro-

pagandisti insegnano, eccitare gli uomini a ricavare miglior profitto, esponendo la vita delle donne e dei fanciulli, io allora rinuncierei al progresso, riconoscendo più civili i tempi passati. (*Bene, bravo*).

PRESIDENTE. Prego di limitare la discussione alla competenza del ministro presente.

VISCHI. È proprio di queste questioni sociali specialmente competente il ministro di agricoltura e commercio.

Ora che cosa accade? Accade che le masse di lavoratori - e lavoratori dei campi! - così eccitate, innanzi al miraggio di risolvere a proprio vantaggio la contesa, non aderiscono alla voce della ragione e col loro contegno eccitano i loro contendenti.

Così due campi sono schierati l'uno contro l'altro, non per mancanza di altruismo, non per mancanza di considerazione, ma perchè non esiste una serena comunicazione fra loro, e, quindi non è possibile quel fluido santo e civile, solo capace di affratellare le varie parti contendenti.

Presentai al Senato un'interpellanza, che domanderò il permesso di svolgere, diretta al Presidente del Consiglio, sopra quest'argomento; ma dopo le parole del senatore Arrivabene, ho creduto di venir meno, tacendo, a quella riverenza che devo alla mia piccola patria, come il compianto ed illustre mio amico Merzario appellava la regione nativa. Però, dovendo rimanere nei limiti del bilancio di grazia e giustizia...

Voci. Di agricoltura e commercio.

VISCHI. ...di agricoltura e commercio, che sarebbe pure di grazia e giustizia in questo caso (*Ilarità*), mi limito ad una semplice raccomandazione, cioè di affrontare il problema che incalza.

Noi comprendiamo che un provvedimento di questa natura avrebbe carattere principalmente politico, e perciò tale da non potersi assumere da un solo membro del Gabinetto; comprendiamo che è questione troppo complessa e difficile, anche prescindendo dalla politica; ma comprendiamo del pari che nulla dovrebbe preoccupare tanto quanto la mancanza di disposizioni desiderose se non capaci di attutire i possibili conflitti d'interessi, e ristabilire la pace del lavoro. Egli è per ciò che al Ministero di agricoltura, che oltre all'autorità dei suoi

precedenti da lui accennati, ha anche quella del suo ingegno e del suo valore personale, dico di promuovere egli nel Gabinetto provvedimenti. (*Benissimo*).

Li promuova nel senso accennato al Senato dal medesimo senatore Arrivabene, creando un ente giuridico che abbia il diritto d'impegnare le masse collettive, e creando un giudice sia sotto forma di arbitro compositore, sia sotto altra forma, ma rivestito di autorità per accorrere a comporre il conflitto, appena nato. Oggi, onor. ministro, come dicevo poc' anzi, si è nella quasi impossibilità di venire ad un accordo, perchè anche stabilendo patti con mille contadini si è esposti a vedere tali patti respinti da altri 14,000, i quali forse si mostrano o forse sono davvero dissidenti.

E per dare ad ognuno la sua parte, faccio la medesima ipotesi nel rapporto dei proprietari, i quali per giunta non sanno persuadersi della verità che il diritto di proprietà ormai non è più quello degli antichi Romani, cioè di usare ed abusare; ma ha anche una finalità sociale, e dov'essere temperato dal diritto del lavoro. E si badi ad una cosa, che per altro è intuitiva, cioè che tali conflitti avvengano nei momenti più pericolosi, per esempio, alla vigilia del raccolto. C'è il pericolo in mora. Voi non avete il tempo di pensare a parlamentare e a fare della diplomazia a mezzo di autorevole persona, perchè mentre voi discutete, le spighe consegnano alla terra il grano e tutto rovina nella miseria.

Dunque pur comprendendo che le proposte fatte dal senatore Arrivabene non possono essere accolte esplicitamente dall'onorevole ministro di agricoltura, perchè sono proposte di natura molto complessa e carattere altamente politico, confido che la intenzione del ministro sia proprio quella che io credo avere bene intuito e compresa, cioè il desiderio suo di affrettare nel Consiglio dei ministri provvedimenti che dando pace ai lavoratori accrescano la ricchezza del paese. (*Approvazioni vivissime*).

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Lo stesso senatore Vischi ha ricordato di aver rivolto intorno agli scioperi un'interpellanza al Presidente del Con-

siglio. Ciò evidentemente dimostra come egli sia il primo a riconoscere che la questione, come oggi vien posta e si presenta, è del tutto estranea alla competenza del ministro e al bilancio dell'agricoltura. Io non posso, e ne ho già detto le ragioni, seguirlo in questa discussione, ma non debbo in pari tempo nascondere a lui ed agli altri onorevoli senatori, i quali hanno portato la questione su questo terreno, e tra essi l'onorevole Conti, che non trovo opportuno che l'abbiano sollevata in questa sede; tanto più che le osservazioni loro implicano, se non nell'intenzione, nel fatto una critica alla politica interna del Governo, e ciò mentre è assente il Presidente del Consiglio, il quale solo può dare spiegazioni sopra tale delicato argomento. Essi capiscono che io non posso nè debbo rispondere e neppure lasciarmi trascinare, pensando alla facile dimostrazione dell'insistenza di una critica fondata sugli inevitabili mali che derivano dai conflitti, come quelli che perturbano il Parmense o le Puglie. Quando tali conflitti agitano e perturbano intere popolazioni, non si possono fatalmente svolgere senza spiacevoli e deplorabili episodi. Ma da questi non si può assurgere a giudicare dell'azione del Governo; e meno dedurne che essa dovesse esplicarsi in modo diverso. È sempre arrischiato il giudizio di chi, ignaro dei fatti, mal può affermare se, seguendo altro indirizzo, gli avvenimenti non sarebbero stati ben più dolorosi e gravi. E, quando il nocchiero durante queste tempeste è l'onor. Giolitti, tutti possiamo confidare nell'opera sua, ispirata dalla piena e serena coscienza del dovere, consapevole della sua responsabilità.

Ed ora alle osservazioni che riflettono me direttamente.

L'onor. Vischi ha detto che mi sono limitato a manifestare intenzioni vaghe, ma che non ho assunto alcun impegno sulle domande rivoltemi di affrettare concrete proposte legislative.

Forse non sono stato abbastanza chiaro nelle mie dichiarazioni, e questa mancanza di chiarezza può spiegare ma non rendere meritato il rimprovero. Io affermai, rispondendo al senatore Arrivabene, che mi domandava quali siano i miei intendimenti relativamente alle organizzazioni operaie e al riconoscimento della loro personalità giuridica che sopra questo punto, come per le altre riforme, io non credo di fare,

in questo momento, dichiarazioni recise ed impegnative. È questo uno dei tanti problemi sui quali l'iniziativa del ministro di agricoltura, industria e commercio deve esplicitarsi d'accordo cogli altri colleghi competenti e su cui deve deliberare il Consiglio dei ministri.

Anche il solo problema delle organizzazioni è arduo e complesso e non si può risolvere così leggermente come pare.

Non basta fare una legge purchè sia, se questa legge non risponda alle condizioni del momento, e non sia accolta con fiducia dagli interessati; essa resterà lettera morta e non avrà alcuna efficacia. Le organizzazioni non si impongono. Col disegno di legge del 1903 presentato quando ero ministro di grazia e giustizia affrontai questo problema; e come ho già ricordato, nonostante mi fossi tenuto a un modesto tentativo, pure fu molto contestata la soluzione che io gli diedi. E la questione del riconoscimento da me sollevato però non ebbe seguito. Non meno difficile è l'altra dell'arbitrato. Or vuole l'onor. Vischi che io prenda oggi l'impegno di risolverla in un determinato modo, sia che si tratti dell'arbitrato giuridico, che di quello economico? Il sistema di arbitrato fu tentato in diversi paesi, con varia fortuna. Io quindi non potevo assumere altro impegno oltre quello che risulta dalle mie odierne dichiarazioni.

Il relatore dell'ufficio centrale, l'onor. senatore Pisa, che fa parte del Consiglio del lavoro, può rendere testimonianza dei miei intendimenti e dei miei propositi. Egli sa degli studi compiuti, sia per i probiviri, sia per i concordati di tariffa, sia per gli arbitrati. Ma vi è anche questione di opportunità politica sul momento conveniente per la presentazione di proposte di riforme sociali. È facile presentare un disegno di legge, non lo è altrettanto condurlo in porto! Ricordo che ho presentato da molti mesi un progetto di legge sugli uffizi di collocamento, il quale ha per iscopo di regolare il mercato di lavoro per le grandi masse di immigranti da paese a paese nell'interno. In quel progetto si propone un esperimento di conciliazione e di arbitrato. Eppure, mentre si domandano altri provvedimenti a tale scopo, non si è avuta grande premura di riferire sopra quello proposto. In un altro disegno di legge che sta dinanzi alla Camera elettiva si propone di di-

sciplinare la conciliazione e l'arbitrato nei servizi pubblici geriti da aziende private.

Non si può quindi accusare il Governo di non aver volto il pensiero alle riforme intese a risolvere gradatamente questo grave problema.

Sono riforme che debbono svolgersi passo, passo, gradualmente. È quindi ingiusto il rimprovero mosso dall'onor. Vischi che si manifestino soltanto delle buone intenzioni e non si dia prova di volere e di preordinare seriamente le invocate riforme. Meno tale rimprovero credo tocchi a me che ho avuto la fortuna di ottenere che fossero approvate varie leggi sociali, di averne presentate altre che sono sottoposte all'esame del Parlamento. Ho la coscienza di aver compiuto il debito mio ed ho il fermo proposito di continuare l'opera fortemente avviata. (*Benissimo*).

VISCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VISCHI. L'onorevole ministro ha sospettato una intonazione politica in questa discussione, ed ha creduto suo dovere di protestare (e lo ha fatto splendidamente) contro le censure palesi o larvate fatte contro l'indirizzo della politica interna.

Io non mi sento affatto colpito da queste sue parole, perchè l'onorevole ministro sa, come sa il Senato, che approvo l'indirizzo della politica interna anche in questa speciale materia, quantunque riconosca, e lo dimostrerò quando svolgerò la mia interpellanza, che il ministro dell'interno non è sempre dai suoi dipendenti servito a seconda dei suoi sentimenti; per cui soventi la libertà del lavoro resta solamente proclamata...

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura industria e commercio. Il Governo mostra di saper provvedere.

VISCHI. ... ma non difesa. Capisco che in molte circostanze ciò è difficile. Per esempio, quando il boicottaggio dei lavoratori forestieri si fa, come a Corato, da 15,000 contadini, si capisce bene che una sola voce potrebbe farsi sentire sia la voce del cannone; cosa che neanche un pazzo oserebbe chiedere al Governo per far rispettare la libertà del lavoro.

Questo dico pel bisogno di mantenere intatto il mio colore politico, e per ristabilire la verità delle cose.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ho detto che aveva l'aria di dire.

VISCHI. In quanto alla seconda parte delle dichiarazioni dell'onorevole ministro me ne dichiaro lieto.

In verità egli, quantunque così felice oratore, era stato alquanto involuto nella manifestazione del suo pensiero quando ha parlato la prima volta.

Ora ha chiarito anche meglio il suo pensiero e poichè qui non siamo soltanto per farci cerimonie, ma per fare il bene del Paese, prendo solamente atto delle sue dichiarazioni, che cioè il ministro porterà la sua assidua attenzione e premura per affrontare nel miglior modo possibile la soluzione, se non di tutto, almeno in parte di questo dolorosissimo problema.

E così la mia coscienza può spiegarsi queste manifestazioni ed è contenta della benevola attenzione del Senato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procederemo nella seduta di lunedì all' esame dei capitoli.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa. Prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari numerano i voti).

Presentazione di relazioni.

MARIOTTI G. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI G. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

« Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Spezia »;

« Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la R. marina e la Società Cantieri navali riuniti, per permuta di terreni nel Golfo di Spezia ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Mariotti Giovanni della presentazione di queste due relazioni, che saranno stampate e distribuite.

COLONNA FABRIZIO. Domando di parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COLONNA FABRIZIO. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

« Tombola telegrafica nazionale in pro dell'ospedale civile di Monselice »;

« Tombola telegrafica nazionale a favore degli Ospedali riuniti di Cortona »;

« Lotteria nazionale a favore degli Istituti pii di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro e del comune di Visso ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Colonna della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 »:

Senatori votanti	78
Favorevoli	71
Contrari	7

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per la seduta di lunedì:

ALLE ORE 14:

Riunione degli Uffici.

ALLE ORE 15 — SEDUTA PUBBLICA.

I. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 780).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 770 - *Seguito*);

Approvazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador il 14 aprile 1906 (N. 771);

Approvazione della Convenzione di commercio e navigazione conclusa fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1906 (N. 772);

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-1909 (N. 748);

Stato degli impiegati civili (N. 721);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 616,121.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 concernenti spese facoltative (N. 783);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 749);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 803);

Tombola telegrafica nazionale in pro dello spedale civile civile di Monselice (N. 657);

Tombola telegrafica nazionale a favore degli Ospedali riuniti di Cortona (N. 658);

Lotteria nazionale a favore di Istituti pii di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro e del comune di Visso (N. 659).

Sull'ordine del giorno.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Il Presidente ha indetto l'adunanza degli Uffici per lunedì alle ore 14 e la seduta pubblica per le 15. Ora io credo che sarebbe più opportuno adunare gli Uffici alle ore 15 e indire la seduta pubblica per le 16. Ne faccio proposta.

PRESIDENTE. Il Senato ha udito la proposta del senatore Astengo. La pongo ai voti. Chi l'approva si alzi.

È approvata.

Allora la riunione degli Uffici sarà per le 15 e la seduta pubblica per le 16.

La seduta è sciolta (ore 17).

Licenziato per la stampa il 28 maggio 1908 (ore 20)

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio del Resoconti delle sedute pubbliche.

CCLI.

TORNATA DEL 25 MAGGIO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Comunicazione — Commemorazione del senatore Resti-Ferrari, alla quale prendono parte il senatore Bettoni ed il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno —* *Votazione a scrutinio segreto — Seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 770) — Si approvano i primi 31 capitoli — Dopo osservazioni del senatore Arrivabene, alle quali risponde il ministro di agricoltura, industria e commercio, si vota il capitolo 32 — Si approvano i successivi capitoli fino al 44 — Discorsi dei senatori Manassei e Arrivabene, e del ministro di agricoltura, industria e commercio sul capitolo 45, che è approvato — Dopo rilievi del senatore Arrivabene e dichiarazioni del ministro di agricoltura, industria e commercio, si vota il capitolo 46 — Sono approvati senza discussione i capitoli dal 47 al 122, e il 123 in seguito a raccomandazioni del senatore Arrivabene, accettate dal ministro di agricoltura, industria e commercio — Presentazione di una relazione — Si continua la discussione e si votano tutti i rimanenti capitoli senza osservazioni, meno il 127 ed il 163, che sono approvati dopo raccomandazioni del relatore, senatore Pisa e dichiarazioni del ministro di agricoltura, industria e commercio — Infine si approvano i riassunti per titoli e per categorie, e l'articolo unico del disegno di legge è rimandato allo scrutinio segreto — Approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 748) — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri del tesoro, dell'agricoltura, industria e commercio, e dei lavori pubblici.

ARRIVABENE, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. I figli del senatore Delfico ringraziano il Senato delle condoglianze loro inviate.

Commemorazione del senatore Resti-Ferrari.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

C'è giunta la dolorosa notizia della morte del senatore Giuseppe Resti-Ferrari, avvenuta ieri in Rolo, provincia di Reggio Emilia, ove dimorava nel riposo decretatogli a sua domanda per motivi di salute nell'11 gennaio 1906, con titolo e grado onorifico di Primo Presidente di Cassazione.

Nato in Milano l'11 ottobre 1832; trasferitasi la famiglia in Mantova, ivi Praticante legale presso il Tribunale provinciale del tempo, poi Ascoltante, lo trovò Aggiunto il 1859; lo nominò Sostituto Procuratore di Stato il Go-

verno del Re, che lo fece quindi salire negli uffici del Pubblico Ministero; e, passatolo fra i giudicanti, seguì a promuoverlo sino al grado in Brescia di Primo Presidente della Corte di Appello. Sarebbe stato elevato ancora a grado supremo, se la salute, la modestia e la coscienza non lo avessero impedito. La dignità senatoria gli fu conferita nel 1901, essendo Presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Zanardelli, testimonia della stima, di cui godeva, e grande apprezzatore del suo merito.

La lode dovuta al nome del presidente Resti Ferrari, quantunque puramente di magistrato specchiato e dotto, non avendo potuto nemmeno, per lo stato suo fisico, essere frequente al Senato, è nondimeno lode preziosa. Tutti i suoi giorni consacrò a rendere giustizia con zelo ed amore; tutta la vita dedicò al suo Ufficio. Vi fu assiduo, ne fu religioso; non ne lo distrasse vanità di emergere di fuori, ambizione di comparire più che uomo di toga. Cauto e prudente non espose a sospetto la propria integrità ed indipendenza; non piegò il proprio decoro. Nella riservatezza e rigidità fu cortese; nell'austerità benevolo. Le sue promozioni non procacciò da protezioni; non fu servile nè adulatore. Non conosceva l'audacia di disputarsi la qualità di ottimo o di scelto, od il merito eccezionale, come suolsi oggidì nella magistratura. Del suo sapere nel sentenziare lasciò il giudizio al pubblico, giudice superiore a Commissioni ed a Consigli. « Alle porte dei Tribunali », scriveva Melchiorre Gioia nella sua *Filosofia della statistica*, « si forma un'opinione, la quale annuncia al pubblico, che cosa debba sperare o temere ».

Nella bresciana Curia era venerato in Giuseppe Resti-Ferrari il magistrato eletto; e simil giudizio del pubblico d'ogni luogo, ove fu, sarà ora scritto sulla sua pietra sepolcrale ad onore della sua memoria, ad esempio dei nuovi magistrati. (*Approvazioni*).

BETTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI. Alle nobilissime espressioni del nostro illustre Presidente in commemorazione del senatore Resti-Ferrari, permettetemi, egregi colleghi, io aggiunga una parola di compianto per la sua dipartita. La mia Brescia, che fu lungamente testimonia dell'opera sua impar-

ziale, illuminata e superiore ad ogni elogio nel disimpegno delle funzioni delicatissime di Primo Presidente della Corte d'appello, lo riteneva come figlio d'adozione e si compiacceva del suo ingegno e delle sue virtù come di chi fosse cittadino delle proprie mura.

Pregherei l'onorevole Presidente di voler consentire che alla famiglia dell'estinto pervenga l'espressione del nostro lutto, in segno di giusto ricordo per un collega, che, pur non avendo potuto accedere che rarissime volte a quest'Aula, perchè gli lo impedì la malferma salute, pure tutta la sua vita spese al servizio del Re e della Patria. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La splendida commemorazione fatta dal Presidente del Senato, giudice così competente dei suoi antichi colleghi della magistratura, è il miglior monumento alla memoria del senatore Resti-Ferrari.

Sia permesso a me di ricordare qui il nome di un'altra persona che ebbe di lui la più alta stima, il nome di Giuseppe Zanardelli, giudice anch'egli competente nell'apprezzare il valore morale ed intellettuale dei magistrati.

Mi associo a nome del Governo di tutto cuore alle commemorazioni fatte dal Presidente del Senato e dal senatore Bettoni, che rappresenta così degnamente in questo alto Consesso la città di Brescia, perchè si tratta di un lutto che colpisce a un tempo il Senato e la magistratura italiana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, in omaggio alla proposta del senatore Bettoni, io mi farò un dovere d'inviare alla famiglia del compianto senatore Resti-Ferrari l'espressioni di condoglianza del Senato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Prego il senatore, segretario, Mariotti di procedere all'appello nominale.

MARIOTTI F., *segretario*, fa l'appello nominale.

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1908

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 ». (N. 770).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Nell'ultima seduta fu chiusa la discussione generale. Si passerà alla discussione dei capitoli, dei quali si dà lettura.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:

125

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo e della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura - Personale straordinario di servizio - Stipendi ed assegni (Spese fisse)	1,281,100 »
2	Ministero - Personale straordinario ed avventizio - Stipendi ed assegni (Spese fisse)	84,440 »
3	Ministero - Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura e straordinario ed al personale straordinario di servizio (Spese fisse)	160,000 »
4	Ministero - Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio per morte od altre cause, al personale della categoria transitoria e degli ufficiali d'ordine e di scrittura e straordinario ed a quello straordinario di servizio, da corrispondersi al personale stesso od alle famiglie.	5,000 »
5	Ministero - Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo al personale di servizio dell'Amministrazione centrale (Spesa obbligatoria)	12,000 »
6	Ministero - Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	30,000 »
7	Ministero - Spese d'ufficio	76,000 »
8	Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	1,500 »
9	Biblioteche - Acquisto di opere e pubblicazioni periodiche di carattere scientifico e tecnico, rispondenti ai bisogni speciali del Ministero ad incremento della biblioteca; acquisto di libri e pubblicazioni diverse ed abbonamenti a riviste, per uso degli uffici amministrativi del Ministero	19,000 »
10	Acquisto ed abbonamento a giornali - Acquisto di Atti parlamentari, orari, annuari, e pubblicazioni affini di qualsiasi natura	4,000 »
11	Fitto di locali e canoni d'acqua (Spese fisse)	149,060 »
12	Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale	20,000 »
13	Indennità di tramutamento agli impiegati	1,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,843,100 »

	<i>Riporto</i>	1,843,100 »
14	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	2,000 »
15	Spese di posta per corrispondenze	55,000 »
16	Spese di stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini ed altre pubblicazioni relative ai servizi del Ministero e spese di stampa di circolari, modelli, istruzioni ed altro	95,000 »
17	Spese per la pubblicazione del bollettino ufficiale del Ministero e per la stampa dei riassunti ed estratti del bollettino stesso, per diffondere le notizie aventi carattere di speciale utilità pratica	54,000 »
18	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	20,000 »
19	Spese di rilegatura di registri e libri	8,000 »
20	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
21	Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'Amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio e loro famiglie	34,100 »
22	Compensi per lavori straordinari di qualsiasi indole e per lavori di copiatura da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti dell'Amministrazione centrale	168,500 »
23	Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie	19,100 »
24	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	4,300 »
25	Missioni diverse all'interno e all'estero nell'interesse generale dell'Amministrazione centrale dell'agricoltura, industria e commercio, e per rappresentanze a congressi e ad esposizioni	57,450 »
26	Spese casuali	18,500 »
		<hr/> 2,379,050 » <hr/>
	Debito vitalizio.	
27	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	670,000 »
28	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	20,000 »
		<hr/> 690,000 » <hr/>

Spese per servizi speciali.

Agricoltura.

29	Stipendi agli ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario (Spese fisse)	18,200 »
30	Indennità di residenza in Roma agli Ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario (Spese fisse)	2,500 »
31	Ispezioni e missioni diverse nell'interesse di speciali servizi dell'agricoltura	36,500 »
32	Istruzione agraria - Stazioni agrarie e speciali ordinate secondo la disposizione dell'art. 8 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Stipendi, assegni e spese di mantenimento degli Istituti suddetti	207,200 »
33	Istruzione agraria - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse)	2,400 »
34	Istruzione agraria - Scuole superiori di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Stipendi, assegni e spese di mantenimento degli istituti suddetti	463,500 »
35	Istruzione agraria - Scuole speciali e pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Stipendi, assegni e spese di mantenimento degli istituti suddetti	1,398,550 »
36	Istruzione agraria - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alle scuole pratiche di agricoltura (Spese fisse)	1,000 »
37	Istruzione agraria - Scuole speciali e pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Spese per l'azienda (Spesa d'ordine)	930,000 »
38	Concorso nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura secondo le disposizioni della legge 18 luglio 1878, n. 4460, e dell'art. 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª	50,000 »
39	Sussidi straordinari a scuole speciali e pratiche di agricoltura per completare il loro arredamento.	27,700 »
40	Istruzione agraria - Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie	80,200 »
41	Spese per acquisto di pubblicazioni agrarie speciali da distribuirsi a stazioni, laboratori, scuole e colonie agrarie ed altre istituzioni intese a diffondere l'insegnamento agrario - Biblioteche circolanti a beneficio degli agricoltori ed operai agricoli	7,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	3,224,750 »

	<i>Riparto</i>	3,224,750 »
42	Istruzione agraria - Concorsi a scuole ed istituti agrari dipendenti dal Ministero ed altre istituzioni agrarie non governative che propugnano l'incremento e la diffusione dell'istruzione agraria - Viaggi d'istruzione e Congressi - Conferenze agrarie - Posti e borse di studio in istituti agrari all'interno ed all'estero - Posti e borse di studi governativi - Indennità ai commissari agli esami di laurea e di licenza negli Istituti stessi - Spese per le commissioni esaminatrici di concorsi	50,000 »

ARRIVABENE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARRIVABENE. Io debbo lode, all'onorevole ministro, e debbo compiacermi con lui perchè nell'avviso di concorso per la *stazione agraria di Modena* volle riordinarla con un programma ben determinato, da svolgere dal futuro direttore; programma in forza del quale quella stazione agraria sarà restituita alle mansioni e scopo pei quali è creata.

Non bisogna tacerlo, signori senatori, i risultati scientifici conseguiti in Italia dalle stazioni agrarie e speciali, al dire di competenti, sono stati ben poca cosa rispetto a quelli delle altre nazioni e specialmente della Germania. Si può dire che il contributo più forte all'attuale scienza della concimazione è venuto dall'estero. I nostri studiosi si sono però preparati su questi nuovi portati di cui il Nord d'Europa ha voluto illuminarci.

È perciò, ripeto, assai lodevole che il Governo abbia tracciata una nuova via al lavoro delle stazioni agrarie nel programma prescritto per quella di Modena.

Anzi, penso, onorevole ministro, che sarebbe bene che analoghi programmi venissero imposti alle altre stazioni esistenti, mantenendo sempre separato il compito degli studi assegnati alla stazione, da quello che è analisi di prodotti agrari.

Se sarà il caso di aumentare il personale o di ringiovanirlo, è bene che il Governo operi senza riguardo, in vista degli scopi così elevati che si prefigge.

Per la istruzione agraria e scuole speciali e pratiche di agricoltura è stanziata la somma di lire 1,398,550 per l'anno scolastico prossimo. Somma ingente che a mio avviso non

dà i frutti che lo Stato vorrebbe raggiungere nell'interesse dell'industria agricola nazionale.

Nell'anno scolastico 1906-1907 in 27 scuole pratiche di agricoltura vi erano 1186 scolari e, se si eccettua la Regia scuola pratica di Brescia che ha avuto 166 allievi, e qualche altra con circa la metà, pel resto, i risultati delle iscrizioni sono stati qualche cosa di sconsolante. Sconsolantissima poi per qualche duna come Caluso con 11 scolari, Caltagirone e Scerni con 19, Cosenza e Marsala con 20.

Si è avuta nell'anno una media di 44 allievi. Media, come ognuno vede, assai bassa. Onorevole ministro, forse converrebbe sopprimere parecchie di queste scuole, trasformarle in altro Istituto più pratico, e che apportasse maggiori vantaggi alla provincia o regione nella quale ha sede, ed all'economia nazionale.

In verità, signori senatori, parmi assai poco serio che una scuola rischi di avere più professori che alunni!

Sopprimendo le scuole pressochè inutili, diminuendo il numero dei professori, si potrebbe pagare quelli che restano in modo più degno e più consentaneo ai bisogni dei tempi nuovi.

E delle scuole superstiti si rimaneggino i programmi ed i metodi d'azione.

Non teniamole, come accade di alcune, quali ambienti chiusi come sarebbe una scuola elementare od una tecnica qualunque. Facciamo, onorevole ministro, come si pratica all'estero, dove le scuole di agraria sono un focolare di istruzione non solo per gli allievi, ma per tutti!

Facciamo loro tenere i corsi temporanei liberi, corsi serali e via, via. Allora l'azione di tali scuole, non sarà più, come per talune, di una sterilità impressionante. (*Approvazioni*).

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onor. senatore Arrivabene, che nella discussione di questo bilancio porta il contributo del suo sapere e della sua esperienza, ha, come sempre, richiamato l'attenzione mia e del Senato sopra due punti che veramente lo meritano: l'ordinamento delle stazioni agrarie, e quello delle scuole pratiche di agricoltura. Alle une ed alle altre, come del resto egli, con molta cortesia e benevolenza ha ricordato, io ho volto le mie cure più assidue.

Le stazioni agrarie dichiarai già altre volte, e sarebbe vano oggi ridirlo, non rispondono più a tutti i fini per i quali furono istituite da più che trent'anni.

È certo che allora furono ordinate in modo da soddisfare ai loro scopi, ma poi il progresso scientifico, i bisogni di ricerche sperimentali applicate all'agricoltura, richiesero mezzi di gran lunga maggiori di quelli onde poterono e possono disporre. E quindi limitarono la loro azione.

Un nuovo ordinamento e soprattutto più larghe dotazioni si impongono. Nè io rimasi inerte; fin dall'anno scorso incaricai uno dei più competenti della materia, che si recava all'estero, di studiare gli ordinamenti stranieri, i quali sono veramente come li desidera e li raccomanda il senatore Arrivabene, e recano il potente aiuto del pensiero e delle indagini sui progressi dell'agricoltura. Io aspetto la relazione sui risultati di quell'incarico. Però tutti sappiamo quanto gli Istituti esteri siano largamente forniti di mezzi; ciò riesce meno difficile perchè sono in numero limitato in ciascuno Stato e quindi si concentrano in pochi le dotazioni che noi dividiamo in numerose sedi alle quali nessuno vuol rinunciare. Per trasformare tutte le nostre stazioni agrarie occorrerebbero somme delle quali il ministro del tesoro non potrebbe che allarmarsi.

Intanto credo di aver dimostrato che intendo pormi nella via di graduali miglioramenti presentando al Parlamento le proposte tradotte in legge per la stazione di frutticoltura e agrumicoltura di Acireale, che deve servire per la Sicilia ed il mezzogiorno e per la stazione di granicoltura di Rieti.

Con questo sistema gradatamente noi potremo fare alcuni pochi Istituti e arricchirli e dotarli mano a mano largamente, con fondi che ci concederà il Tesoro.

Anche alle stazioni agrarie ho pensato di provvedere per l'azione loro più utile e più efficace; e come si è incominciato per quella di Modena così si provvederà alla trasformazione di quella ora soppressa di Palermo.

Delle scuole di agricoltura e del difettoso ordinamento di non poche tra esse non si potrà mai dire più di quello che io posi in evidenza in una circolare recente. Quando divennero Istituti governativi andarono mano a mano pigliando un tipo più teorico che pratico, e non tutte intesero che l'insegnamento dell'agricoltura deve rispondere alle diverse condizioni dell'ambiente locale, ai bisogni delle singole regioni. Non mi dilungo nell'analisi dei difetti oramai noti di alcune speciali scuole di agricoltura, nell'indirizzo dato agli studi, tutte cose che non tacqui nelle precedenti discussioni e che riassunsi in quella circolare. Non è facile mutare di un tratto, e con un provvedimento ministeriale, ordinamenti e programmi. A tale scopo io nominai una Commissione che studiò un progetto di riordinamento delle scuole agrarie.

Dopo questi studi della Commissione, mi rivolsi ai rappresentanti legali ed ai Consigli didattici delle singole regioni perchè mi riferissero sopra ciascuna scuola, mi mandassero suggerimenti e proposte per una riforma che ponga ciascuna di esse in condizioni di meglio rispondere ai fini dell'istituzione della cui utilità non si può dubitare.

Anche sulla questione delle aziende agrarie e sui loro bilanci ho richiamato l'attenzione degli enti locali, perchè non è efficace l'insegnamento e a nulla giova la propaganda per diffondere più evoluti metodi colturali, se non si dimostra che vi è il tornaconto. In base a questi studi e a queste indagini io porrò mano alla invocata riforma poichè nessuna azienda si può sopprimere; giova mantenerle tutte, ma dar loro un indirizzo migliore.

Io spero che queste scuole diventeranno il centro di una sana propaganda e che non serviranno solo per i giovani iscritti alle medesime, ma a tutta la popolazione agricola dei luoghi ove sono stabilite. Esse in modo speciale non devono trascurare l'istruzione pratica dei

contadini, dando loro modo di imparare praticamente come possano giovare dei progressi agrari.

Io credo che la scuole pratiche di agricoltura, bene e utilmente avviate, possano rendere inestimabili servizi al miglioramento agrario.

ARRIVABENE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARRIVABENE. Io constato dalle spiegazioni ampie e cortesi date dal ministro che siamo perfettamente sulla stessa linea di vedute. Raccomando, e le sue parole me ne affidano, che si estenda il recente programma fatto per la

R. Stazione agraria di Modena anche alle altre del Regno; si ringiovanirà così l'ambiente e se ne trarrà grande vantaggio.

Quanto alle scuole pratiche, è necessario che esse cessino dall'essere considerate come luoghi chiusi, monastici; ma debbano espandere la luce che viene dallo studio e dalla coltura, non solo sugli alunni, bensì su quanti esercitano in quella data regione la nobilissima industria agricola.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, s'intende approvato il cap. 42.

43	Istruzione agraria - Sussidi agli allievi delle scuole superiori, speciali e pratiche di agricoltura e di altri istituti di insegnamento agrario	5,000 »
44	Istruzione agraria - Concorsi a cattedre ambulanti ed a scuole governative, provinciali e comunali, o ad altri istituti che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante - Posti e borse di studio presso le cattedre ambulanti di agricoltura.	353,000 »
45	Sussidi e incoraggiamenti alle associazioni agrarie cooperative di acquisto, di produzione e di vendita (Consorti agrari, latterie sociali, mutue di assicurazione bestiame)	24,000 »

MANASSEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANASSEI. Ho chiesto la parola sull'art. 45 che assegna 24 mila lire ai Consorzi agrari e l'ho chiesta per dichiarare che di buon grado voto questo stanziamento e lo voterei anche per somma maggiore, ed anzi molto volentieri lo voterei per somma maggiore, quando la somma per altro fosse divisibile fra i Consorzi agrari e i Comizi agrari, i quali nel bilancio sono interamente dimenticati.

Il decreto del 23 dicembre 1866 che costituiva i Comizi agrari poneva all'art. 11 fra le rendite eventuali di essi i sussidi dello Stato. Il Consiglio superiore di agricoltura, in una adunanza non molto remota, dell'11 febbraio 1907, presieduta dall'uomo illustre a cui oggi è affidato il Ministero del tesoro, faceva voti perchè si provvedesse meglio alla rappresentanza agraria, e alla provvista dei mezzi finanziari si provvedesse con l'intervento dello Stato e con fondi già stanziati nel bilancio dell'agri-

coltura o con altri fondi da stanziarvisi, finchè non fossero riordinate le finanze delle provincie. Per queste ragioni era a sperarsi che nel bilancio qualche fondo venisse stanziato a favore dei Comizi, che sono l'unica rappresentanza legale dell'agricoltura; ma questi non hanno avuto l'onore nemmeno di un piccolo stanziamento « per memoria ».

Evidentemente il Governo non tiene in considerazione i Comizi agrari, perchè, in verità, una buona parte di essi sono inattivi. Ma se il Governo non fa più conto dei Comizi, risorge urgente e grave la questione di una legge che costituisca una rappresentanza agraria. E qui mi sia permesso di fare alcune poche e brevissime considerazioni, non per proporre spostamenti di cifre e alterazioni della simmetria del bilancio già fatto, ma unicamente per concludere con una raccomandazione all'onorevole ministro di agricoltura.

Io credo che il Governo, più degli stessi agricoltori, abbia interesse che in ogni capo-

luogo di circondario vi sia un gruppo di agricoltori operosi, intelligenti, autorevoli, che rispecchino il suo pensiero e che svolgano una azione di Governo eccitatrice ed educatrice, che questo gruppo si chiami Comizio agrario, Camera di agricoltura o Consiglio agrario poco importa, purchè esista, e purchè questo nucleo o questo gruppo faccia nelle campagne una sana propaganda, raccomandi le cooperative, raccomandi le assicurazioni, la mezzadria e i lavori di statistica, e patrocini la Cassa nazionale di previdenza, gli Istituti di istruzione agraria ed oltre a questi anche gli Istituti di credito. Questo è assolutamente nell'interesse del Governo. Ma il Governo non ha mai ascoltato le voci dei Comizi che lo pregavano di volerli riordinare, non ha sostituito a questa povera guardia nazionale agraria dei militi intellettuali più forti e meglio disciplinati: ha lasciato andare l'acqua per la sua china e credo così si sia privato di un presidio morale che molto gli sarebbe stato utile per prevenire nell'ambiente agrario, e in certe provincie, vertenze e lotte penose.

Debbo rendere giustizia però all'onor. ministro di agricoltura, il quale si è sempre mostrato convinto della necessità e della utilità di una legge di Stato che ricostituisca la rappresentanza agraria, e questo espresse sempre nelle sue dichiarazioni. E ad una mia modesta interpellanza, fatta l'anno scorso in giugno, sopra questo argomento, egli rispondeva con queste parole: « non è certo di attuazione difficile il concetto della trasformazione dei Comizi agrari esistenti: la difficoltà incomincia quando si viene alla organizzazione elettorale in relazione alla rappresentanza dei vari interessi di coloro che formano la popolazione agricola. Ma non meno gravi sono quelle di ordine finanziario. Non si può oggi fare un'esatta previsione della somma che potrà occorrere perchè funzioni la vagheggiata istituzione. Certo occorrerebbero somme fortissime: non si può senza ponderato esame accogliere il concetto che abbia da pagarla il Governo ».

Però concludeva: « non trascurerò di studiare la questione per trovare una possibile soluzione ». Dunque l'onor. ministro era impensierito delle difficoltà elettorali e finanziarie. In quanto alle difficoltà elettorali però io credo che possano eliminarsi cercando un sistema

equo, un sistema semplice di elezioni, semplice più di quello che in passato si è proposto. In quanto alle spese io non credo che si debbano paragonare a quelle delle Camere di commercio. Gli agricoltori non sono ricchi come i commercianti; gli agricoltori in ogni cosa portano lo spirito dell'economia e debbono portare questo spirito anche nell'esercizio della loro rappresentanza. L'essenziale è che nella rappresentanza siano introdotti gli eletti delle tre classi che sono i fattori della produzione agraria; questo è essenziale, il resto si può facilmente sistemare. Per quanto riguarda poi la competenza della spesa, quando la spesa sia diventata più sopportabile, se ne può fare il riparto con più facilità: questo ognuno lo vede. E poi si può benissimo trovare il mezzo di ripartire la spesa tra molti, in modo che a nessuno sia troppo onerosa.

Il problema però è stato giudicato quasi insolubile per parecchi, anzi per molti anni. L'onorevole ministro io credo che l'abbia studiato e lo studi con tutto il buon volere; però vorrei fargli una raccomandazione che sarebbe questa: di nominare una Commissione tra i deputati e senatori, Commissione da lui diretta e presieduta, che stuli e formuli questo progetto di legge che pare così difficile a farsi. Del resto è una grande anomalia che il commercio e le industrie varie abbiano in Italia una rappresentanza potente e florida e che per migliorare questa rappresentanza si stia anche studiando una nuova legge, mentre l'agricoltura che è l'industria delle industrie, il fondamento della economia nazionale, l'agricoltura a cui attende quasi la metà della popolazione, non abbia una rappresentanza degna di lei. Converterà l'onorevole ministro che è una anomalia. Se vogliamo impedire che organizzazioni sovversive attecchiscano anche in luoghi dove ancora non sono, preveniamole con una organizzazione sana e legale. Io mi lusingo che l'onor. ministro voglia accettare la mia raccomandazione e voglia averé la patriottica ambizione di dare il suo nome ad una legge che dovrebbe essere la prima pietra di una grande e sana organizzazione agraria; mi lusingo che l'Italia la quale ha saputo creare e dare al mondo, per virtù del suo Re un Istituto agrario internazionale, sappia dare a se stessa una rappresentanza degna della sua agricoltura.

ARRIVABENE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARRIVABENE. Io unisco la mia raccomandazione a quella fatta dall'onor. senatore Manassei per le vicende che hanno subito questi Comizi agrari negli alterni periodi di ricchezza e di miseria. Questi Istituti in Italia non esistono per legge, ma solamente in virtù di una semplice circolare ministeriale che è stata emanata, mi pare, nel 1868. Ora la più efficace, la più sicura delle riorganizzazioni di queste rappresentanze agrarie, sarebbe quella vagheggiata già da qualche ministro, di fonderle cioè con le Camere di commercio e farne tutt'uno. Nelle Camere di commercio devono essere introdotti degli agricoltori per trattare della negoziazione dei prodotti del suolo; ed in questo caso i Comizi agrari fusi con le Camere di commercio non sarebbero più obbligati di ricorrere come poveri pezzenti (lasciatemelo dire) al Governo; il quale deve pensare a tutti, e per accontentare tutti deve dare poco o nulla a ciascun Istituto. I Comizi agrari in questo modo troverebbero i mezzi per agire di vita concorde insieme alle Camere di commercio. Invece di quelle povere 6 lire che pagano i soci dei Comizi agrari, troverebbero il largo contributo di tutti coloro che negoziano in prodotti dell'agricoltura.

Giova osservare però, onorevole Manassei, che oggi il lavoro è assorbito tutto dalle catetre ambulanti tanto per acquisto di macchine, quanto di concimi; così pure l'organizzazione dei piccoli affittuari e proprietari oggi è affidata ai Consorzi agrari.

Non indicherò le cause di questo mutamento per non abusare della pazienza del Senato. Sono però d'avviso che bisogna mantenere i Comizi agrari, quando non si voglia procedere ad una fusione con le Camere di commercio; ostacolata sempre da quelle appartenenti alle grandi città.

Io credo che i Comizi agrari dovrebbero divenire i rappresentanti ufficiali, in rapporto con gli atti emanati dal Ministero di agricoltura.

Oggi noi questi rapporti li abbiamo per consuetudine; ma ogni volta che vogliamo porre innanzi l'esistenza giuridica di detti Comizi, la prova ci vien meno, perchè difettiamo della qualità di ente con personalità giuridica. Eppure io unisco la mia raccomandazione a quella

dell'onorevole Manassei in quanto sia data una veste giuridica ai Comizi agrari del Regno.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il pensiero e gli intenti ai quali si sono ispirate le osservazioni e le raccomandazioni degli onorevoli senatori Manassei e Arrivabene non possono che avere la mia piena adesione.

L'on. senatore Manassei ha ricordato che fino dall'anno scorso, allorchè si discusse la sua interpellanza intorno alle rappresentanze agrarie, io, pur accogliendo l'idea di una riforma diretta a costituirle, non tacqui le difficoltà di varia indole che ostano a concretarla.

Ne parlai ampiamente allora nel discorso di cui egli ha oggi letto un brano; ed è inutile ripeterlo. E del resto nessuno può disconoscere quanto sia difficile organizzare l'elettorato in modo che si abbia un'equa e proporzionata rappresentanza delle classi agricole. Essa riuscirebbe più pregiudizievole che utile, se non servisse a tutelare con equa misura interessi pur troppo e spesso in conflitto. Non sono minori le difficoltà ove si consideri la questione dal lato della spesa, secondo feci notare in quel mio discorso. Si è oggi obiettato che le Camere di commercio provvedono con tasse speciali pagate dagli industriali o commercianti. Ed è vero, ma esse rappresentano una classe del paese che è indubbiamente agiata; io confesso il vero, mi trovo esitante sempre quando si tratta creare istituti od enti per i quali si dovrebbero domandare contributi o imporre nuovi oneri alla proprietà territoriale ed all'agricoltura.

Io credo che il Senato dividerà questa mia opinione e non vorrà incoraggiare l'imposizione di nuovi oneri che gravino sulla popolazione delle campagne. D'altra parte gli indugi hanno un'altra ragione.

Quando si ebbe la prima idea di creare una organica rappresentanza alle rappresentanze agrarie, non esistevano che i Comizi agrari per la tutela degli interessi agricoli. Oggi sorgono e si aumentano altre istituzioni come i Consorzi, le cooperative, ecc., che, operando efficacemente per la diffusione del eredito, l'acquisto

delle macchine e dei concimi chimici, difendono gl' interessi dei coltivatori e dell'agricoltura.

A fianco delle cattedre ambulanti, che sono diventate anche esse un grande fattore di propaganda, di luce e di progresso, si costituiscono Commissioni competenti. Or, fino a qual punto si dovrà tener conto di tutte queste associazioni ed organizzazioni sparse dappertutto e in tanto numero, nel costituire una rappresentanza degli interessi? Del resto non è esatto che queste non trovino nei Comizi aiuto valido ed efficace difesa. Ma ciò dipende dall' operosità del personale che ne ha la direzione.

Solo dove non stanno a capo di esse uomini attivi e laboriosi, i Comizi agrari vivono di vita stentata. Non è solo quindi col riformare le rappresentanze che si conferirebbe ad esse nuovo e maggiore impulso e vigore.

Il problema è sì complesso che non si può risolvere, come quello delle rappresentanze commerciali.

E questo fatto appare evidentemente anche nella discussione di questo bilancio e nell'azione diversa che il Governo è chiamato a spiegare. Ad ogni modo, prometto di continuare gli studi. Non credo però sia necessario per questo nominare una Commissione composta di uomini parlamentari. Non mancano nel Consiglio superiore gli uomini competenti, e me ne varrò per riesaminare l'argomento.

Intanto posso dare all'onor. Manassei l'assicurazione che continuerò a sovvenire i Comizi agrari valendomi a tale scopo, non solo delle somme stanziare nell'apposito capitolo, ma degli altri a' quali mi è concesso di attingere con identico scopo.

E questa materia l'ho costantemente seguita per secondare tutte le utili e feconde iniziative di quelle istituzioni in tutti i rami dell'industria agraria.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, il capitolo 45 s'intenderà approvato.

46

Servizio zootecnico - Miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio - Esposizioni relative - Studi sperimentali sul bestiame, traduzioni - Sussidi a provincie, comuni, comizi agrari, cattedre ambulanti di agricoltura, associazioni agrarie e zootecniche ed altre istituzioni, che si propongono di attuare ogni sorta d'iniziativa volte a migliorare le produzioni, l'allevamento, il governo e la utilizzazione del bestiame, ed agevolare il traffico di questo - Sussidi agli allievi casari, che frequentano i corsi teorico-pratici di caseificio - Consiglio zootecnico

344,900 »

ARRIVABENE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIVABENE. È confortante l'aumento avutosi nella esportazione bovini, ma il nostro paese potrebbe fare di più. Anzitutto, onorevole ministro, favorire l'impianto di un servizio veterinario completo, ed in secondo luogo promuovere con ogni mezzo il miglioramento del bestiame indigeno.

Lo Stato fa qualcosa, ma deve fare di più!

Pochi sono i depositi di animali miglioratori in Italia manchiamo assolutamente di quelle istituzioni, tanto diffuse all'estero, nelle quali i nostri allevatori potrebbero apprendere le buone regole di pratica di stalla.

Onorevole ministro: è necessario che le nostre scuole pratiche di agricoltura discendano un

po' dalle nubi per vivere in terra e facciano realmente un po' più di pratica, magari a scapito della teoria.

Le scuole sarebbero più frequentate e i giovani figli di agricoltori sceglierebbero, di preferenza alle professioni libere, quella nobilissima di agricoltore.

L'onorevole ministro sa che i sodalizi agrari del Regno hanno da tempo espresso voti perchè come lo Stato fece leggi intorno alle stazioni di monta equina, si faccia qualcosa di analogo per le stazioni taurine private.

Creda, onor. Cocco-Ortu, ne è supremamente interessata l'economia nazionale, e mi sembra che il regolare la cosa per legge sia anche far opera sociale.

Chi ha mezzi di tenere un toro per le sue

stalle faccia ciò che crede; ma chi non ha mezzi per farlo ed è costretto a pagare per far coprire una femmina da una *bestiaccia* qualunque, ha diritto, a mio avviso, di essere protetto contro questo scempio dell'industria zootecnica.

La grande estensione che va prendendo da noi la coltivazione delle foraggere ha fatto e fa aumentare in modo sorprendente l'allevamento di bovini.

Nell'Italia meridionale per opera di cattedre ambulanti, da poco create, si coltiva la medica con grande fortuna.

Mi vien scritto da Melfi: « 19 maggio. Quest'anno è anno di carestia per tutto e specie per i foraggi. I soliti erbai autunno-vernini di vecchia e avena, comunissimi in questi posti, sono tutti bruciati. I fieni dei prati stabili mancano affatto: i grani sono tutti tiscici, le fave hanno il baccello morto: una vera desolazione!

« L'erba medica invece col suo potente radice si è impossessata di questi terreni, non mai sfruttati profondamente, ed ha dato già un primo taglio di oltre 60 centimetri d'altezza ».

Queste notizie relative alla estensione, alla simpatia che gode anche laggiù, la medica per i prati assicura che anche in quei paesi l'allevamento prenderà piede, massime con l'approvazione delle leggi speciali. Così la penisola e le isole dopo aver provveduto al consumo interno, diventeranno esportatrici di bestiame in maggiore misura del passato.

Epperò, onor. ministro, rinnovo oggi la calda raccomandazione fattale lo scorso anno: Lo Stato incoraggi e sovvenga le Associazioni zootecniche, favorisca di più l'acquisto di riproduttori ed incoraggi maggiormente la diffusione delle stazioni di monta con buoni tori.

La recente legge sul miglioramento dell'Istituto zootecnico per la Sardegna è poca cosa; faccia di più per l'esercizio futuro e farà azione utile e pratica a un tempo!

La intensificazione di allevamenti bovini darà altresì una maggiore produzione del caseificio in Italia.

Noi assistiamo ad un vero trionfo del nostro formaggio di grana emiliano e lombardo sui mercati del mondo. Esso sta vincendo i formaggi da radere di Francia e Svizzera.

L'onor. ministro sa quale progresso abbia fatto lo studio dei fermenti e quale pratica e utile applicazione abbiano ottenuto nell'indu-

stria. Ebbene, raccomando che lo Stato contribuisca efficacemente per far studiare i possibili e ulteriori miglioramenti della fabbricazione del formaggio e della sua fermentazione.

Lo studio degli infinitamente piccoli ha portato ovunque miglioramenti nelle più svariate industrie, e certamente anche nella fabbricazione del grana si otterranno immensi vantaggi. S'impianti un apposito laboratorio se occorresse, e lo Stato integri ogni privata iniziativa e intervenga in modo più efficace del passato, attesi gli interessi immensi che si collegano alla produzione dei caseifici italiani.

Per darne un esempio, signori senatori, la sola provincia di Mantova dà un prodotto in *burro e formaggio* che viene valutato a undici milioni di lire per anno.

Il Governo, onorevole ministro, si preoccupi di questo prodotto, tanto più che io penso, che servirà a rimediare in molte provincie del Regno alla crisi non breve e formidabile della viticoltura. (*Approvazioni*).

In un successivo capitolo di questo bilancio si tratta la questione dei cavalli stalloni. Per non richiedere sempre la parola e non stancare l'onorevole ministro che dovrebbe rispondere a queste mie brevi osservazioni, mi permetta il Senato di dire qualche cosa anche sull'allevamento dei cavalli.

Nella tornata del 26 aprile dello scorso anno, discutendo il bilancio d'agricoltura, osservai all'onorevole ministro: come fosse urgente di provvedere all'aumento della produzione equina in Italia, perchè l'attuazione di dazi proibitivi da parte nostra, senza avere predisposto in precedenza nel paese una produzione annua integratrice della diminuita famiglia di cavalli provenienti dall'estero, ci esponeva a una deficienza ragguardevole, per i bisogni delle industrie e dell'esercito.

Provai allora con dati statistici fornitimi dalla cortesia dell'Ispettorato di zootecnica presso il Ministero, che con l'applicazione del dazio proibitivo alla frontiera austro-ungarica, avvenuta il 1° marzo 1906, il numero di cavalli da 42,467 era sceso, finito l'anno, a soli 21,224; ossia era scemato della metà.

Data questa constatazione di fatto, io pensavo che l'aumento di lire 1,398,550, conseguito per la insistenza dell'onorevole ministro dalla nota parsimonia del ministro del tesoro per

questo bilancio in confronto del bilancio precedente, sarebbe stato impiegato anche per l'aumento delle stazioni di cavalli riproduttori nel Regno, per la fondazione di nuovi *haras*, per raddoppiare il numero delle cavalle fattrici di proprietà dello Stato, in incoraggiamenti, infine, per accrescere la produzione cavallina in Italia, ma ciò non fu!

E qui osservo al perspicace relatore, onorevole senatore Pisa, il quale trova indice di miglioramento in questo cespite di attività nazionale nella diminuita importazione di cavalli: che un cavallo non s'improvvisa in un anno! Per fare un cavallo pronto al servizio a tre anni, bisogna che la madre sia stata salita quattro anni prima.

Ora, quattro anni fa, e negli anni antecedenti, il numero delle cavalle fatte saltare nel Regno dagli stalloni erariali e privati, è stato forse maggiore, e di molto, che pel passato?

No! E nemmeno è stato quello degli stalloni privati; riproduttori questi che sono per la grandissima parte sempre approvati e dei quali si conosce il numero.

Se dunque vi è stata una minore importazione, onor. relatore, in quest'anno potrà essere dipeso che non logorandosi un cavallo in un anno, le forti importazioni precedenti hanno bastato al bisogno, non essendosi nel frattempo aumentato l'uso del cavallo. È bene, onor. ministro, che si ponderi questa verità per non riposare su allori e successi fittizi.

È necessario che lo Stato moltiplichi le stazioni di monta erariali, che incoraggi in qualche modo le stazioni private, che solleciti l'occasione per stimolare con distinzioni e con premi gli allevatori; che infine cerchi di tener desto l'amore pel cavallo in Italia! Ma nello stesso tempo tenga migliori funzionanti ne' suoi depositi stalloni, ed usi maggiore severità nell'approvazione di stalloni privati. Si badi anche di più alla scelta delle madri di quello che pel passato.

Sarebbe bene dividere il Regno in tante regioni, chiamamole così, equine, per modo che dove va bene l'allevamento del cavallo da tiro pesante, non si mandino in quella regione che stalloni atti a dare quel tipo; e non s'incoraggino se non i tentativi di privati miranti allo stesso scopo.

Se in altra zona equina si trova l'ambiente per l'allevamento del cavallo militare e del carrozziere, non vi si mandino che cavalli stalloni atti a quello scopo, e via via!

Sappia infine il ministro resistere alle folli richieste, per le quali, dopo aver mandato in una stazione uno stallone atto a dare cavalli da tiro pesante, se ne manda un altro adatto a dare i cavalli pel trotto; dal momento che i cavalli sono cresciuti di prezzo in modo confortante per gli allevatori, il Governo accresca stazioni e stalloni.

È una quistione d'economia nazionale, onorevole ministro, non solo, ma quistione di difesa dello Stato. Non è più tollerabile che delle cavalle per essere accoppiate devono come oggi fare 40 chilometri di strada fra l'andata e il ritorno; per lo che non è da meravigliare che le percentuali delle cavalle rimaste pregne si mantengono sempre basse, e che gli allevatori e gli agricoltori rinunzino anche di farle salire.

Insisto, on. ministro, nella mia raccomandazione che spero di vederla trionfare nel suo programma pel bilancio futuro 1909-10. (*Bene*).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Nessuno più di me è convinto, e quindi mi trovo intieramente d'accordo coll'onorevole senatore Arrivabene, della convenienza, anzi dirò di più, del dovere dello Stato, di incoraggiare sempre e quanto più può l'industria zootecnica. Ed è quello che fa con azione assidua il Ministero di agricoltura, incoraggiato dal frutto raccolto dall'opera sua e dalle iniziative ed energie degli allevatori. A parte se alle colture agrarie non corrisponde una proporzionata opulenza di bestiame, richiama la nostra attenzione il fatto che quella tale industria è delle più larghe fonti di ricchezza del nostro paese, la quale in questi ultimi anni va gradatamente aumentando. Aspetto i risultati del censimento del bestiame compiuto il 13 marzo in modo regolare e soddisfacente, e tra pochi mesi, nonostante la grande mole del lavoro, si avranno i risultati necessari riassuntivi. Dai primi spogli delle notizie raccolte apparisce un dato confortante, ed è che nelle regioni più evolute si nota un ragguardevole

aumento numerico di bovini, fattore ed indice di progresso, e di crescente ricchezza, anche per il maggiore valore che essi hanno acquistato, per effetto dei migliorati allevamenti. Abbiamo pure altri segni nell'aumento delle esportazioni e della produzione lattiera. L'esportazione è stata di 42 milioni di chilogrammi di formaggi nel 1907. Mentre nella statistica di 20 anni fa la produzione del latte figurava per circa 200 milioni; indagini accurate e diligenti compiute in occasione dell'Esposizione di Reggio, dimostrarono che la nostra produzione lattiera ascende a 350 milioni all'anno. Bene quindi ha richiamato la nostra attenzione l'onorevole senatore Arrivabene sopra industrie che sono un fattore così forte della ricchezza, alle quali continuerò a volgere le più vigili cure al fine di secondare l'attività del Paese.

Di questa abbiamo continue prove. Basta ricordare l'incremento delle latterie sociali che hanno reso tanti utili servizi.

L'onor. senatore Arrivabene, facendosi interprete anche dei voti di numerose rappresentanze agrarie ed amministrative, mi raccomanda di vigilare e dar opera con opportuni provvedimenti legislativi ad impedire che si adoperino riproduttori scadenti. Mi compiaccio di avere soddisfatto questo desiderio con un disegno di legge, che presentai or sono pochi giorni alla Camera, e che spero avrà il voto favorevole del Parlamento. Inoltre, d'accordo col ministro del

tesoro, ho preordinato un regolamento per disciplinare anche gli aiuti dello Stato alle stazioni di monta taurina per aiutare le razze e le iniziative dei comuni e dei privati che possano giovare a quest'utile scopo.

Credo di avere in tal modo dimostrato, non solo con le parole ma con i fatti, il mio buon volere ed il mio buon intendimento di dare incremento all'industria zootecnica.

Quanto al servizio dei cavalli stalloni non si può negare che si fecero notevoli progressi. Certo bisogna aumentare gli erariali ed incoraggiare la diffusione dei migliori riproduttori di privati, aumentare quanto più sia possibile anche le stazioni. Basterebbe il fatto che in questa primavera alle stazioni stalloni erariali furono presentate 28,000 cavalle ossia 4000 circa in più dell'anno precedente: In alcune stazioni si sono dovute respingere molte cavalle. Questa affluenza è sintomo confortante per l'allevamento nazionale e consente, secondo la giusta raccomandazione del senatore Arrivabene, una scelta più accurata delle fattrici. A tale scopo diedi disposizioni e provvedimenti noti.

In tal modo noi raggiungeremo il fine di sopperire ai bisogni del passato, contribuendo a rendere minore la già decrescente importazione di cavalli e a far più liete le sorti della zootecnia italiana.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, il cap. 46s' intende approvato.

47	Servizio zootecnico - Stipendio dell'ispettore (Spesa fissa)	0,000 »
48	Servizio zootecnico - Indennità di residenza in Roma all'ispettore (Spesa fissa)	700 »
49	Ispezioni e missioni diverse nell'interesse del servizio zootecnico	11,000 »
50	Servizio zootecnico - Incoraggiamenti per la produzione mulattiera	24,000 »
51	Servizio zootecnico - Deposito di stalloni - Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale (Spese fisse)	635,700 »
52	Servizio zootecnico - Deposito di stalloni - Alimentazione dei cavalli	533,500 »
53	Servizio zootecnico - Depositi di stalloni - Rimonta - Spese per gli incaricati degli acquisti all'interno ed all'estero - Spese generali pel funzionamento dei depositi - Fitto e riparazioni di scuderie; trasporti, compensi per lavori - Studi e traduzioni - Consiglio ippico - Stud book	626,000 »
<i>Da riportarsi</i>		5,838,550 »

	<i>Riporto</i>	5,838,550 »
54	Servizio zootecnico - Incoraggiamenti alla produzione cavallina. Premi alle cavalle destinate alla riproduzione. Sovvenzioni ad associazioni di allevatori. Cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati - Esposizioni, concorsi ed altri incoraggiamenti. Visita agli stalloni privati	150,000 »
55	Spese per la bachicoltura e l'apicoltura - Studi sperimentali e conferenze - Premi ed incoraggiamenti - Sussidi - Trasporti	9,500 »
56	Spese per la entomologia e la crittogamia - Studi sperimentali - Ispezioni - Missioni - Sussidi per distruzione di cavallette, arvicole, ecc. Trasporti	13,000 »
57	Spese per gli studi e la ricerca di mezzi ed esperienze diretti a combattere la diffusione della <i>diaspis-pentagona</i> (legge 24 marzo 1904, n. 139), della <i>mosca olearia</i> e della <i>brusca</i> ed altri insetti nocivi agli olivi - Ispezioni e missioni (Spesa obbligatoria)	55,000 »
58	Meccanica agraria - Acquisto e diffusione di macchine agrarie e spese di trasporto, di manutenzione, di custodia ed altre relative ai depositi.	87,000 »
59	Esperienze agrarie - Acclimazione - Acquisto e trasporto di semi e piante - Pomologia - Orticoltura - Viticoltura - Esposizioni e concorsi a premi	66,000 »
60	Esperienze di concimazione e di mezzi atti ad accrescere la produzione frumentaria - Ispezioni e missioni	150,000 »
61	Enotecnici all'interno ed all'estero - Direttori ed assistenti delle cantine sperimentali - Direttori degli oleifici sperimentali - Professori ambulanti di zootecnia e di caseificio - Direttori ed assistenti di vivai di viti americane - Personale (Spese fisse)	90,700 »
62	Spese per le cantine governative e per gli oleifici sperimentali - Fitto, locali e materiale	83,200 »
63	Spese per l'enologia e l'enotecnica all'interno ed all'estero; per le esperienze di distillazione, per la olivicoltura e l'oleificio - Spese per le cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia e per le stazioni enotecniche - Studi - Spese per l'applicazione della legge 20 agosto 1897, n. 378, sulla sofisticazione del sommacco.	107,000 »
64	Spese per l'attuazione dei provvedimenti per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, autorizzate con la legge 11 luglio 1904, n. 388	60,000 »
65	Spese per impedire la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i> - Ispezioni e missioni nell'interesse del servizio. Contributi e concorsi (Spesa obbligatoria)	800,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	7,509,950 »

LEGISLATURA XXII — I^a SESSIONE 1904-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	7,509,950 »
66	Spese per l'acquisto o la coltivazione di viti americane - Ispezioni e missioni nell'interesse del servizio. Contributi e concorsi (Spesa obbligatoria)	393,760 »
67	Spese per il Museo agrario in Roma e per il Consiglio dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario - Concorso del Ministero a favore del museo ed erbario coloniale	11,000 »
68	Classi agricole - Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamento e premi per istituzioni di assistenza e previdenza dirette a migliorare le condizioni sanitarie e sociali nei comuni rurali.	180,000 »
69	Classi agricole - Ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura - Notizie sull'andamento dei raccolti e sulle produzioni agrarie all'interno ed all'estero e sui bisogni del consumo all'interno - Mercuriali dei prodotti agrari - Esposizioni e mostre agrarie	7,000 »
70	Statistiche agrarie e monografia sulle condizioni agrarie delle singole provincie del Regno	20,000 »
71	Classi agricole - Sussidi e incoraggiamenti a cooperative di produzione e di consumo e ad altre istituzioni, che tendono a migliorare le condizioni dei lavoratori dei campi	21,000 »
72	Caccia - Pesca - Acquicoltura - Spese per l'applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca - Spese inerenti alla piscicoltura marina ed in acque dolci - Sussidi, incoraggiamenti e premi - Studi, conferenze ed esperimenti - Mostre relative alla caccia, pesca ed acquicoltura - Commissione consultiva della pesca ed altre commissioni nell'interesse dei servizi della caccia, della pesca e dell'acquicoltura - Impianto di stazioni di piscicoltura - Opere di sistemazione e di bonifica di acque pubbliche a scopo di pesca e di piscicoltura - Trasporti.	55,000 »
73	Stazioni di piscicoltura in Brescia e Roma - Personale e dotazione	33,700 »
74	Stazioni di piscicoltura - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alla stazione di Roma (Spese fisse)	800 »
75	Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione - Stipendi (Spese fisse)	67,400 »
76	Indennità di residenza in Roma al personale addetto all'ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione (Spese fisse).	5,320 »
77	Ispezioni e missioni diverse nell'interesse del servizio del bonificamento e della colonizzazione	32,000 »
78	Bonificamento dell'Agro Romano - Spese per l'esecuzione dell'art. 31 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato col R. decreto	
	<i>Da riportarsi</i>	8,336,930 »

	<i>Riporto</i>	8,336,930 »
	10 novembre 1905, n. 647 - Spese per la Commissione di vigilanza - Descrizioni dei fondi - Compensi per ricerche e lavori compiuti da estranei - Pubblicazioni e acquisto d'istrumenti ed oggetti relativi al servizio.	131,800 »
79	Bonificazione agrario dell'Agro romano - Annualità dovute alla Cassa dei depositi e prestiti in rimborso delle anticipazioni fatte per le espropriazioni di cui all'art. 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato col R. decreto 10 novembre 1905, n. 647, e spese per l'amministrazione temporanea dei beni espropriati (Spesa obbligatoria).	43,000 »
80	Mutui ai proprietari che hanno assunto l'obbligo di eseguire le opere di bonificazione, a tenore dell'art. 30 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato col R. decreto 10 novembre 1905, n. 647 .	2,000,000 »
81	Prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona dell'agro romano indicata dall'art. 1 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato col R. decreto 10 novembre 1905, n. 647 (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
82	Spese di conduzione e di miglioramento del campo sperimentale di Sant'Alessio (Spesa d'ordine)	20,000 »
83	Spese per la colonizzazione all'interno e premi per costruzione di case coloniche	39,000 »
84	Spese per l'impianto del tenimento e dei poderi modello per il bonificazione agrario e la colonizzazione - Premi e incoraggiamenti	7,000 »
85	Cooperazione del Ministero d'agricoltura per combattere la malaria	20,000 »
86	Provvedimenti a favore dell'agricoltura in Sardegna, in Basilicata ed in Calabria - Spese di vigilanza, e diverse per la esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, 28 luglio 1902, n. 342, 31 marzo 1904, n. 140 e 25 giugno 1906, n. 255	7,700 »
87	Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (Legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3ª) - Premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature	235,700 »
88	Esecuzione delle leggi sui demani comunali del Mezzogiorno, sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie ex-pontificie e dell'Emilia - Retribuzioni e compensi ed altre spese inerenti a siffatti servizi (Spesa obbligatoria)	29,800 »
89	Spese per la pubblicazione del bollettino feudale - Indennità di missioni e compensi ai funzionari del Ministero e di altre Amministrazioni dello Stato, incaricato della raccolta, del riscontro, dello spoglio degli atti da pubblicarsi e della compilazione dei volumi - Stampa del bollettino ed altre spese generali	20,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	10,890,930 »

	<i>Riporto</i>	10,890,930 »
90	Idraulica agraria - Premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti e fognature - Studi relativi - Acquisti di macchine idrovore, ed altri apparecchi elevatori, serbatoi montani per irrigazione e ricerca di acque potabili	18,000 »
91	Servizio idrologico - Studi ed esperienze sul regime dei fiumi e delle altre acque pubbliche e spese varie inerenti al servizio idrologico.	7,000 »
92	Servizio forestale - Stipendi, indennità ed assegni al personale (Spese fisse)	882,500 »
93	Servizio forestale - Indennità di residenza in Roma al personale (Spese fisse)	12,000 »
94	Servizio forestale - Insegnamento nell'Istituto forestale di Vallombrosa - Personale (Spese fisse)	31,400 »
95	Ispezioni e missioni diverse nell'interesse del servizio forestale e dei rimboscamenti	51,500 »
96	Servizio forestale - Spese per il mantenimento dell'Istituto forestale di Vallombrosa ed altre relative all'insegnamento ed alla diffusione dell'istruzione forestale nel Regno - Trasporti	47,500 »
97	Servizio forestale - Spese di amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato e mantenimento di strade e fabbricati - Costruzione e riparazione di strade e casette nei boschi inalienabili dello Stato - Spese per le stazioni climatiche di cui alla legge 29 dicembre 1901, n. 535	143,000 »
98	Servizio forestale - Compensi per lavori agli impiegati addetti all'Amministrazione forestale	6,000 »
99	Servizio forestale - Concorso nelle spese per la scuola pratica di silvicoltura per le guardie forestali di Cittaducale	19,000 »
100	Servizio forestale - Spese per l'applicazione della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917 (serie 2ª) e della legge 4 luglio 1874, n. 2011 (serie 2ª) sui beni incolti dei comuni - Indennità di tramutamento ed indennizzi al personale dell'Amministrazione forestale destinato al Ministero - Locali, mobili, libri, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti - Concorso nelle spese dei locali dei Distretti forestali ed incoraggiamenti alle piccole industrie forestali	42,200 »
101	Servizio forestale - Sussidi e concorsi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e piantine - Vivai e piantonai - Spese per coltivazione, custodia ed altro per promuovere nuove piantagioni, festa degli alberi, e spese per l'applicazione della legge 1º marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti e della legge 30 marzo 1893, n. 173, sulle opere pubbliche - Concorsi ai comitati forestali - Acquisto di terreni nudi di montagna	493,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	12,647,030 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	12,647,030 »
102	Servizio forestale - Stipendi ed indennità al personale di custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi nel Tavoliere di Puglia (Spese fisse)	85,300 »
103	Servizio forestale - Custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi nel Tavoliere di Puglia - Spese d'ufficio - Sussidi agli agenti forestali per acquisto di cavalli - Acquisto e riparazioni di bardature per cavalli delle guardie e dei brigadieri forestali	3,000 »
104	Servizio minerario - Stipendi ed indennità al personale (Spese fisse)	293,000 »
105	Servizio minerario - Indennità di residenza in Roma al personale (Spese fisse)	11,800 »
106	Ispezioni e missioni diverse nell'interesse dei servizi minerario e geologico	50,000 »
107	Servizio minerario - Stipendi ed assegni al corpo dirigente ed insegnante nella scuola mineraria di Caltanissetta (Spese fisse)	16,600 »
108	Servizio minerario - Concorsi fissi a scuole minerarie	14,500 »
109	Servizio minerario - Indennità di tramutamento al personale minerario Libri, strumenti, sussidi a scuole minerarie - Compensi per lavori al personale addetto agli uffici minerari - Borse di studio a favore degli allievi licenziati dalle scuole minerario del Regno - Trasporti	16,700 »
110	Servizio minerario - Spese per lavori straordinari di copia negli uffici medesimi	2,000 »
111	Servizio geologico - Spese relative alla formazione e alla pubblicazione della carta geologica del Regno	25,000 »
112	Servizio geodinamico e meteorologico - Personale (Spese fisse)	82,800 »
113	Servizio geodinamico e meteorologico - Indennità di residenza in Roma al personale (Spese fisse)	0,000 »
114	Ispezioni e missioni diverse nell'interesse dei servizi geodinamico e meteorologico	4,000 »
115	Servizio geodinamico - Spese d'ufficio, strumenti, libri, locali - Compensi e retribuzioni al personale addetto a questo servizio - Trasporti	10,300 »
116	Servizio meteorologico - Spese d'ufficio, locali, libri, riparazione d'istrumenti e loro sistemazione negli osservatori - Trasporti	8,000 »
117	Servizio geodinamico e meteorologico - Impianto e mantenimento di osservatori geodinamici, meteorici e magnetici - Spese per locali e il loro arredamento - Acquisto e riparazione di strumenti - Trasporto di strumenti per gli osservatori	38,700 »
	<i>Da riportarsi</i>	13,314,730

	<i>Riporto</i>	13,314,730 »
118	Servizio meteorologico e geodinamico - Spese per le pubblicazioni dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica	21,000 »
119	Servizio meteorologico - Compensi per lavori al personale dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica e degli osservatori meteorici governativi	2,300 »
120	Servizio meteorologico - Spese per gli studi sui fenomeni dell'alta atmosfera - Studi sperimentali sulla formazione delle nubi temporalesche per impedire la caduta della grandine	9,000 »
121	Servizio meteorologico - Sussidi ad osservatori sismici, meteorici e termo-udometrici e di montagna	30,000 »
122	Servizio meteorologico - Concorso nello speso di annuo mantenimento dell'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e dell'osservatorio centrale dell'Etna.	2,200 »
		13,379,230 »
<i>Credito e previdenza.</i>		
123	Stipendi al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (Spese fisse)	51,000 »

ARRIVABENE. L'agricoltura italiana, per quanto abbia compiuto negli ultimi anni dei progressi notevoli, trovasi ancora considerata da un punto di vista generale, in una condizione di vera inferiorità di fronte alla maggior parte dei paesi europei. Le statistiche lo provano.

Se in talune regioni, l'iniziativa privata non avesse bastato da sola, senza l'aiuto dello Stato, il colossale movimento dei Consorzi agrari italiani sarebbe ora, signori senatori, una povera cosa! Lo Stato, bisogna convenirne onorevole ministro, a differenza di quanto hanno fatto la Germania, con la Cassa cooperativa centrale prussiana e la Francia con le sue *Caissees régionales de crédit agricole mutuel*, non ha mai aiutato finanziariamente le nostre cooperative. Agli ingenti fabbisogni di credito agrario hanno sopperito gl'Istituti di credito locali, facendo

il credito direttamente all'Istituto cooperativo per i suoi bisogni di cassa, e col tramite di questo, il credito agli agricoltori per le sovvenzioni di materiale agrario avuto dall'Istituto cooperativo.

E qui, signori senatori, onorevole ministro, segnalo a titolo di lode fra i tanti la Banca Mutua Popolare di Cremona, quella della mia Mantova, quella di Piacenza e le Casse di Risparmio di Parma, di Verona, Ferrara e Bologna. Nè si creda che si tratti di piccole somme; si tratta invece di qualche milione, che ognuno di questi Istituti, con facilitazioni di varia indole e misura, ha messo a disposizione degli agricoltori, a tassi d'interesse relativamente modici. Con questo aiuto il credito illuminato e l'ugualmente illuminato impiego del materiale agricolo hanno trionfato delle difficoltà, ed oggi giorno un credito sano beneficia le nostre campagne.

Ma vi ha di più: l'iniziativa privata si è

spinta verso più larghi orizzonti e oggidì gli agricoltori si sono stretti in *cooperative per la fabbricazione dei perfosfati*; dando con ciò un luminoso esempio di coraggio e di fede agli agricoltori di tutto il mondo. E ciò raccolse l'unanime senso d'ammirazione al Congresso agrario internazionale di Vienna nello scorso anno.

Ora, signori senatori, quando si pensi che per simili industrie occorrono capitali vistosi, e che per disposizione del Codice di commercio un azionista non può sottoscrivere più di cinquemila lire in azioni, si può solo allora avere un'idea delle difficoltà molteplici che si sono dovute superare per la raccolta del capitale e la creazione di questi organismi.

E anche in questi casi gl'Istituti di credito locali hanno aperto i loro sportelli al credito agrario.

Mediante questi Consorzi agrari e queste fabbriche cooperative, qualche Istituto di provincia è pervenuto a farsi annualmente distributore di tanto credito agrario, quanto non hanno potuto fare la Cassa di risparmio del Banco di Napoli e di Sicilia uniti insieme sin qui.

In questa mia non breve enumerazione dei prodigi operati dall'iniziativa privata degli agricoltori dell'alta e della media Italia, un sentimento altissimo mi ha spinto, onorevoli senatori, ed è che l'opera del Governo nelle applicazioni delle leggi speciali votate per il Lazio, la Basilicata, la Sicilia, la Calabria e finalmente quella del 15 agosto 1906 pel Mezzogiorno, la Sicilia e la Sardegna, si uniformi a quella veggente e attiva delle cattedre ambulanti d'agraria, che vorrei vedere moltiplicate laggiù.

Nella provincia di Mantova particolarmente ogni iniziativa di Consorzi e della fabbrica cooperativa di perfosfati si deve alla cattedra ambulante e al suo valente titolare prof. Giovanni Canova.

Le nostre libere istituzioni cooperative hanno potuto assurgere a tanta potenza ed a tanta considerazione, non tanto dall'ambiente favorevole, quanto dalla loro stessa libertà di movimento. Ora il Governo, onor. ministro, faccia altrettanto per l'applicazione delle leggi segnalate, dalle quali dobbiamo attendere la redenzione agricola di una così nobile parte dell'Italia quali sono i paesi del Mezzodì e delle isole l'sgombri dalle pastoie burocratiche, quasi sem-

pre ingombranti, l'operato degli apostoli delle Cattedre ambulanti e i fondatori di Consorzi agrari; concedendo loro tutta quella libertà che è necessaria all'esercizio intero del loro apostolato nobilissimo.

Certo sarà d'uopo accrescere nell'Amministrazione centrale uomini con forte preparazione nel progresso fatto sin qui dall'industria agricola, uomini che abbiano da giudicare il lavoro dei funzionari sparsi nelle provincie e nei circondari. E ciò, onor. ministro, perchè i provvedimenti escogitati dal Governo e approvati dal Parlamento abbiano da conseguire il risultato morale, economico ed unitario che è nel voto di tutti gli Italiani. (*Approvazioni*).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Non solo mi associo a quanto ha detto l'on. senatore Arrivabene, sulle benemerienze di molte Casse di risparmio e altre istituzioni, ma son felice che egli mi offra l'occasione di rinnovare qui le espressioni di plauso che ad esse rivolsi, inaugurando in Cremona il Congresso della cooperazione, plauso meritato per il largo e provvido aiuto che danno all'agricoltura. Io mi auguro che l'esempio trovi più numerosi imitatori e che affluiscano più largamente i rivoli del credito a rendere prospere le campagne. Da parte mia aiuterò, specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole, secondo desidera il senatore Arrivabene, quanto può giovare al rinnovamento agrario, in modo speciale con l'attuazione sollecita delle leggi che vi provvedono. Il Ministero d'agricoltura lavora a tale intento con ogni alacrità, non solo portando tutto il contributo della sua opera e della sua azione, ma cercando di sgombrare gli ostacoli che vengono all'inerzia locale, perchè in talune di quelle provincie non si dà al Governo la cooperazione che sarebbe necessaria. Il Governo poi a sua volta ha pensato, nel disegno di legge presentato alla Camera, di dare il personale necessario per sorvegliare, aiutare l'applicazione di quelle leggi e delle istituzioni alle quali essi danno vita ed impulso. Certi incagli burocratici si devono evitare, ma non posso muovere rimprovero al personale cui è affidata la direzione del servizio del credito e previdenza, perchè

porta nell'adempimento delle sue funzioni un largo spirito di libertà e di rispetto alle energie locali, affinché senza abbandonare i controlli necessari, il danaro dato a scopo di pubblica utilità non sia distolto per iscopi non commendevoli. Queste assicurazioni credo che basteranno all'on. Arrivabene e al Senato.

ARRIVABENE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARRIVABENE. Ringrazio l'onor. ministro dello affidamento dato e chiedo venia al Senato se ho toccato questi quattro punti che considero tra i principali di questo bilancio; bilancio che il compianto Boccardo chiamava: *bilancio della economia nazionale*. Ringrazio il ministro nuovamente degli affidamenti dati dal banco del Governo agli agricoltori.

Le osservazioni poi che ho fatto riguardo al personale che deve ispezionare gli istituti, specialmente le cattedre e i consorzi che vanno organizzandosi nella Italia meridionale, non riguardano gli impiegati posti alla testa dei servizi al Ministero, cui sono legato da gratitudine. Intendo solo dire che si deve accrescerlo

con elementi giovani, che possano dare affidamento di possedere tale coltura da poter essere i veri ispettori e tutori dei giovani che vanno a compiere questo ufficio importante in paesi dove le difficoltà sono molte e sorgono ad ogni piè sospinto.

Presentazione di relazione.

FRIGERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FRIGERIO, *relatore*. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione per le « Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di 2ª classe e gradi corrispondenti ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Frigerio della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione dei capitoli del bilancio di agricoltura.

Nessun altro chiedendo di parlare, il cap. 123 s'intende approvato.

124	Indennità di residenza in Roma al personale di vigilanza degli Istituti di credito e di previdenza (Spese fisse)	3,900 »
125	Ispezioni e missioni diverse nell'interesse del credito e della previdenza.	28,500 »

PISA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PISA, *relatore*. La Commissione di finanze nella propria relazione ha sentito il dovere di accennare all'onorevole ministro le condizioni difficili in cui si trova l'Ufficio di credito e di previdenza per insufficienza di mezzi e di personale. È certo che questo Ufficio malgrado tali condizioni disagiate di cose è condotto, mercè la solerzia e l'intelligenza dei funzionari che devono attendervi, finora con la massima cura: ma non si può pretendere né si può lasciare che continui uno stato di cose che per sé presenta pericoli gravi trattandosi di mansioni affidate a questo Ufficio non solo numerose, ma importantissime. Basti un esempio solo che esporrò al Senato, per convincere

della esattezza di questo appunto che si permette la Commissione di finanze di rivolgere al Ministero per quanto riguarda l'Ufficio e che legittima la preghiera calda che io rivolgo al ministro. Vi ha una sezione che dovrebbe soprintendere alla materia delle assicurazioni e, come il Senato ben sa, questa materia comprende anche la legge sull'assicurazione per gl'infortuni sul lavoro che ha già rivelato mende tali da rendere necessaria la presentazione di un nuovo progetto di legge. Ma questa sezione deve pure attendere alla sorveglianza ed ispezione di tutte le numerose Società d'assicurazione italiane ed estere autorizzate ad operare anche in Italia.

Di questi giorni appunto è accaduta una disgrazia da cui furono colpiti molti nostri con-

cittadini col fallimento della Società americana « Mutual Reserve ». Anche in questo rapporto ogni cura e ogni indagine va a cadere sull'Ufficio. Ora tutto questo grave carico dell'assicurazione è affidato ad una sezione composta di *un impiegato solo*. Comprende il Senato se malgrado ogni zelo sia possibile a questo impiegato di disimpegnare i doveri di ufficio ed eventualmente di correre qua e là in Italia dove il bisogno lo chiami per verifiche ed ispezioni! Io sono convinto che l'onorevole ministro divide intieramente il mio avviso sulla necessità di provvedimenti che si estrinsecano in una alternativa che la Commissione di finanze si è permessa di mettere davanti agli occhi dell'onorevole ministro. O bisogna sfrondare quest'Ufficio da mansioni soverchie, e allora i mezzi e il personale attuale basteranno alla parte delle mansioni che gli vengono lasciate e le altre passate ad altro ufficio che abbondi di mezzi e di personale, vi troveranno il dovuto disimpegno. Oppure bisogna che l'onorevole ministro, sempre ligio al proprio dovere

come egli è, venga presto avanti al Parlamento con qualche misura che tolga il pericolo continuo dello stato di cose attuale.

Aspetto una parola che rassicuri la Commissione di finanze ed il Senato su questo argomento, che è assai importante, e nutro fiducia che questa parola sia nel senso desiderato dalla Commissione.

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non potrei dare una parola più rassicurante dei fatti.

Nel disegno di legge che ho avuto l'onore di presentare l'altro ieri per l'ordinamento dei servizi tecnici ho tenuto appunto conto dei bisogni dell'Ispettorato del credito agrario.

PISA, *relatore*. Non ci resta che ringraziare l'onor. ministro d'aver antivenuto il nostro desiderio.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, il cap. 125 si intende approvato.

120	Spese per la vigilanza sulle Casse di risparmio e sui Monti di pietà - Retribuzioni e compensi per speciali lavori di revisione contabile agli impiegati dell'Amministrazione provinciale - Spese per la pubblicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi dei detti Istituti.	15,000 »
127	Spese per la vigilanza sulle cooperative di produzione e di lavoro - Indennità di viaggio, di soggiorno e medaglie di presenza ai componenti la Commissione centrale e le Commissioni provinciali.	4,000 »
123	Indennità di viaggio e di soggiorno alla Commissione consultiva per il credito agrario, al Consiglio della previdenza ed alla Commissione centrale per le case popolari ed economiche	4,820 »
	<i>Da riportarsi</i>	107,320 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	107,320 »
129	Retribuzioni e compensi ad estranei per traduzioni occorrenti alla compilazione del bollettino mensile di notizie sul credito e sulla previdenza	500 »
130	Medaglie e premi d'incoraggiamento e sussidi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza e cooperative e di quelle generalmente dirette a vantaggio delle classi operaie	15,000 »
131	Premi alle istituzioni agrarie siciliane vincitrici dei concorsi di cui all'art. 24 della legge 29 marzo 1906, n. 100	20,000 »
132	Pubblicazione del bollettino delle Società per azioni (Regolamento del Codice di commercio, art. 52) (Spesa obbligatoria)	190,000 »
133	Spese per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro - Ispezioni ordinarie e straordinarie (art. 137 e seguenti del regolamento 13 marzo 1904, n. 141) Retribuzioni e compensi al personale avventizio e dell'Amministrazione provinciale ed altre spese per lavori inerenti all'applicazione della legge - Spese di materiale e diverse	24,800 »
134	Spese per le inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col R. decreto 13 marzo 1904, n. 141, per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro (Spesa obbligatoria)	25,000 »
134 <i>bis</i>	Concorso dello Stato al pagamento degli interessi sui mutui per le case popolari concessi dalla Cassa depositi e prestiti ai comuni nell'interesse proprio o di istituti autonomi (art. 12 e 16 della legge 2 gennaio 1908, n. 5).	50,000 »
		432,420 »
	<i>Industria e commercio.</i>	
135	Stipendi agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (Spese fisse)	29,500 »
136	Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (Spese fisse)	1,900 »
137	Ispezioni e missioni diverse nell'interesse del servizio dell'insegnamento industriale e commerciale	5,000 »
138	Museo commerciale di Torino - Personale	2,900 »
139	Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Contributi per le scuole commerciali, industriali, d'arti e mestieri, professionali, di disegno e d'arte applicata all'industria	1,300,100 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,339,400 »

	<i>Riporto</i>	1,339,400 »
140	Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Corsi ed incoraggiamenti - Collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni - Consigli e Commissioni - Premi, medaglie, studi, traduzioni, lavori diversi e viaggi d'istruzione - Mostre didattiche e spese per le riunioni degli insegnanti - Compensi al personale delle scuole, non governativo - Sussidi al personale stesso ed alle famiglie	93,200 »
141	Concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole industriali e commerciali, per spese d'impianto ed ampliamento di laboratori o per acquisto di materiale ed altre	22,000 »
142	Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo agli insegnanti delle scuole industriali e commerciali	50,000 »
143	Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Borse di perfezionamento tecnico all'interno ed all'estero a favore di giovani licenziati dalle scuole industriali e dalla Regia scuola di setificio in Como	12,500 »
144	Regia scuola industriale e museo di setificio in Como (Legge 29 dicembre 1904, n. 679) - Mantenimento e dotazione	80,000 »
145	Spese d'impianto e di mantenimento dell'Istituto artistico industriale di San Michele in Roma (Legge 11 luglio 1907, n. 502) e per l'incremento delle collezioni artistiche dell'istituto medesimo	150,000 »
146	Ispezioni e missioni diverse nell'interesse dei servizi dell'industria e del commercio	3,000 »
147	Camere di commercio italiane all'estero - Delegati commerciali - Agenzie commerciali italiane all'estero - Musei commerciali - Società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni aventi il fine di promuovere l'incremento dei traffici all'estero - Spese per le mostre campionarie ed altre simili - Borse di pratica commerciale	200,000 »
148	Spese ed indennità per il Consiglio dell'industria e del commercio, per la Commissione del regime economico-doganale, per la Commissione permanente dei valori doganali e per altri Consigli e Commissioni - Traduzioni e lavori diversi, congressi, inchieste industriali e commerciali - Spese, rimborsi (compensi di qualunque genere ed anche per stampe speciali per l'Ufficio d'informazioni commerciali - Acquisto di pubblicazioni riguardanti il commercio e l'industria - Spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio	28,500 »
149	Spese ed indennità per l'applicazione delle disposizioni per la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti a vapore, della legge sulle trasmissioni elettriche, della fabbricazione ed uso del carburo di calcio, del gas acetilene, degli impianti elettrici e per altri servizi analoghi - Studi e	
	<i>Riporto</i>	1,978,600 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	1,978,600 »
	ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero	11,500 »
150	Compensi per gli studi sulle tariffe dei trasporti terrestri e marittimi delle merci - Ricerche sulle vie di comunicazioni più convenienti per agevolare la nostra esportazione - Spese per gli studi relativi ai trasporti, che si compiono dal Ministero d'accordo con altri dicasteri	2,000 »
151	Sussidi e spese per esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie	15,000 »
152	Concorsi ad Istituti d'incoraggiamento ed altre istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie - Premi e medaglie al merito industriale - Borse di pratica industriale - Spesa per incoraggiamenti alle industrie, e per lo studio dei problemi tecnici che ad essa si riferiscono	15,500 »
153	Incoraggiamento e spese diverse per promuovere il commercio e l'esportazione degli agrumi e la produzione e l'esportazione dei derivati, in esecuzione delle leggi 8 luglio 1903, n. 320, e 11 luglio 1904, n. 376	100,000 »
154	Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno	57,300 »
155	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Stipendi ed indennità fisse al personale per spese d'ufficio (Spese fisse)	484,900 »
156	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità di residenza in Roma al personale (Spese fisse)	5,900 »
157	Ispezioni e missioni, visite e verificazioni straordinarie nell'interesse del servizio dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi	9,000 »
158	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Compenso agli ufficiali metrici per il giro di verifica periodica ai sensi dell'art. 71 del regolamento per il servizio metrico, approvato col Regio decreto 7 novembre 1890, n. 7249, serie 3ª (Spesa obbligatoria)	98,000 »
159	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità varie ed indennizzi al personale metrico destinato al Ministero ed ai laboratori centrali - Acquisto e riparazione di materiale, di strumenti e di mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali - Riparazioni di locali - Comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici - Spese per imballaggi e trasporti - Fabbricazione di punzoni e di timbri per gli uffici metrici e spese per la bollatura degli strumenti metrici - Contributo per la iscrizione degli operai, addetti al Laboratorio metrico centrale, alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e contributo per l'assicurazione di essi presso la Cassa nazionale per gli infortuni	60,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,837,700 »

	<i>Riporto</i>	2,837,700 »
160	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Rimunerazione al personale metrico e del saggio per lavori straordinari - Rimunerazioni al personale comunale ed agli agenti addetti alla sorveglianza del servizio metrico.	3,500 »
161	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Spese per la Commissione superiore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi - Acquisto di materiale scientifico - Insegnamento degli allievi - Assegni ai tirocinanti ed ai tirocinanti volontari nell'Amministrazione metrica - Spese varie per i laboratori centrali - Spese per la preparazione e l'ordinamento di mostre per il servizio metrico e per quello del saggio - Spese per la partecipazione al mantenimento dell'Ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 26 dicembre 1875, n. 2875)	35,800 »
162	Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione (Spesa d'ordine)	2,000 »
		2,879,000 »
	<i>Ufficio del lavoro.</i>	
163	Spese ed indennità per l'Ufficio del lavoro, per il Consiglio superiore e per il Comitato permanente del lavoro - Studi, congressi, visite ed incarichi speciali, inchieste e pubblicazioni, spogli ed elaborazione di materiale statistico, compensi ai cancellieri dei Collegi di probiviri per servizi di statistica e copia di sentenze	19,400 »

PISA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PISA, *relatore*. Nella relazione alcune cifre hanno illustrato la dura realtà dei fatti che diede adito ad una discussione abbastanza larga in sede di apertura dell'attuale discussione in merito alla questione degli scioperi agrari ed in merito alla questione degli scioperi in genere che in Italia vanno assumendo sempre maggiore frequenza. E la Commissione di finanze, preoccupata di questa condizione di cose e interprete del desiderio del Senato, ha indirizzato viva preghiera all'onor. ministro del commercio perchè egli voglia valersi, nel miglior modo, di un meccanismo che la legge ha messo a sua disposizione e che sarà utilissimo in materia.

Si tratta del Consiglio del lavoro di cui fanno parte i lavoratori della terra, i lavoratori dell'industria, i proprietari rurali, gli industriali, i rappresentanti dei Comizi agrarii, i rappresentanti delle Camere di commercio, delle Cooperative e Società operaie di M. S. e i rappresentanti della Camera e del Senato. In una parola vi sono rappresentati tutti i ceti sociali, vi sono rappresentate tutte le esigenze della società che non deve essere scissa in frammenti d'interesse di classe. In seno a quel Consiglio è più facile di addivenire a deliberazioni che temperando i vari interessi unilaterali si avvicininno alla realtà dei bisogni senza ledere qualcuno di quegli interessi principali di cui deve tener conto l'economia nazionale.

La Commissione di finanze, ripeto, ha rivolto

perciò preghiera all'onor. ministro perchè voglia in questo momento di demenza di scioperi (la qualificherò così perchè è vera demenza questa eccessiva frequenza di scioperi), voglia in questo triste frangente concentrare, egli che presiede il Consiglio superiore del lavoro e che ne ha la responsabilità, voglia cercare di concentrarne l'azione e lo sforzo massimo allo studio di queste questioni, per quei suggerimenti che crederà opportuno di ricavare dai deliberati di quel Consiglio stesso e ad ogni modo per sviscerare in ogni senso una materia nella quale la luce non è mai troppa.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Ho già dichiarato fin dall'altro ieri che ho volto la mente e gli studi alla risoluzione di quei problemi ai quali ha fatto allusione il relatore della Commissione di finanze, l'onor. Pisa. Ad ogni modo posso ri-

spondere alle domande da lui rivoltemi: mi varrò come mi valse della cooperazione del Consiglio del lavoro nello studio delle riforme nelle quali essa è voluta dalla legge che lo istituì.

Aggiungo che tra le questioni poste all'ordine del giorno per la prossima adunanza, ve ne sono appunto alcune che furono oggetto l'altro giorno di discussione in quest'Aula. E ciò basta a dimostrare quali siano i miei intendimenti rispetto a quell'autorevole Consesso.

PISA, *relatore.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISA, *relatore.* Non mi resta che prendere atto con soddisfazione di queste dichiarazioni dell'onor. ministro di agricoltura, dichiarazioni che del resto io m'aspettavo sapendo con quanta oculatazza e con quanto amore egli attende a tutte le mansioni del suo Ministero.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, s'intende approvato il capitolo 163.

164	Spese ed indennità per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e per altre leggi e regolamenti di carattere sociale - Spese per istituzioni aventi il fine di promuovere il benessere delle classi operaie	30,000 »
165	Spese di stampa, distribuzione e spedizione dei libretti di ammissione al lavoro, e delle denunce di esercizio e degli altri stampati relativi all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (Spesa obbligatoria)	19,000 »
166	Spese di stampa, di circolari, bollettini, annuali, modelli ed altre pubblicazioni occorrenti pel servizio dell'Ufficio del lavoro	50,000 »
		118,400 »

<i>Privative industriali e diritti d' autore.</i>	
167	Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Spese varie, comprese quelle per compensi di traduzioni da lingue estere - Concorso dell'Italia all'Ufficio internazionale di Berna per la tutela della proprietà intellettuale ed industriale - Medaglie di presenza ai membri della Commissione permanente per la revisione dei reclami ed a quelli di altre eventuali Commissioni temporanee
	9,500 »
<i>Statistica.</i>	
168	Indennità di viaggio e di soggiorno e medaglie di presenza ai membri del Consiglio superiore di statistica
	2,000 »
169	Compensi da corrispondersi agli alunni e funzionari di cancelleria e segreteria giudiziari ed al personale della Direzione generale della statistica per la compilazione delle statistiche in servizio del Ministero di grazia e giustizia e della Commissione per la statistica giudiziaria
	5,000 »
170	Acquisto di strumenti da disegno, contatori ed altre macchine per il servizio della statistica
	500 »
	7,500 »
<i>Economato generale.</i>	
171	Stipendi ai controllori dell'Economato generale ed assegni al personale straordinario addetto ai magazzini compartimentali (Spese fisse) .
	33,800 »
172	Indennità di residenza in Roma ai controllori dell'Economato generale (Spese fisse)
	1,200 »
173	Spese per la Commissione tecnica dell'Economato generale e per quella di vigilanza per la stampa delle leggi e dei decreti in edizione ufficiale - Ispezioni ai magazzini compartimentali - Indennità di funzioni e visite ai magazzini compartimentali, ed a stabilimenti industriali, che hanno relazione con i servizi dell'Economato generale
	2,800 »
174	Trasporti ed imballaggi, assistenza e cura nelle spedizioni degli stampati, assicurazione di locali, riscaldamento ed illuminazione dei magazzini centrale e compartimentali, vestiario degli uscieri ed insergenti e spese minute relative al servizio dell'Economato generale
	22,000 »
175	Magazzini dell'Economato generale - Spese di manutenzione, riparazioni, acquisto di mobili ed attrezzi
	400 »
	110,200 »
	<i>Da riportarsi</i>

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	110,200 >
176	Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, oggetti vari e di merceria, cordami, ecc., per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato generale, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni centrali dello Stato (Spesa d'ordine)	110,000 >
		220,200 >
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali.		
177	Spese per la costruzione di un edificio destinato a sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Legge 5 maggio 1907, n. 271)	<i>per memoria</i>
177 <i>dis</i>	Interessi sulle somme anticipate dalle Casse di risparmio delle provincie lombarde per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Legge 5 maggio 1907, n. 271 (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
178	Assegni di disponibilità al personale della soppressa stazione di Palermo (Spese fisse)	1,750 >
		1,750 >
Spese per servizi speciali.		
<i>Agricoltura.</i>		
179	Spese per l'esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342, portanti provvedimenti per la Sardegna modificate con la legge del 14 luglio 1907, n. 562 (Spesa ripartita)	564,400 >
180	Spese per l'esecuzione della legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti speciali a favore della provincia di Basilicata (Spesa ripartita)	506,000 >
181	Spese per l'esecuzione della legge 25 giugno 1906, n. 255, portante provvedimenti per la Calabria (Spesa ripartita)	374,500 >
182	Sussidi e spese per l'incremento dell'industria pescareccia e dell'acquicoltura in esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 378 (Spesa ripartita)	100,000 >
	<i>Da riportarsi</i>	1,544,900 >

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	1,544,900 »
183	Spese per opere forestali di sistemazione e di rimboscamento di bacini montani in esecuzione degli articoli 6 e 7 della legge 13 luglio 1905, n. 400, relativa a provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1° semestre 1905 e dall'uragano dei 23-25 giugno 1905 (Spesa ripartita)	125,000 »
184	Spese straordinarie per la stampa di pubblicazioni arretrate dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica	5,000 »
185	Contributo dello Stato a favore delle Casse adempribili delle provincie di Cagliari e Sassari (Legge 14 luglio 1907, n. 562 (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
		1,674,900 »
	<i>Credito e previdenza.</i>	
186	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3ª, e regolamento approvato col Regio decreto 31 luglio 1887) (Spesa ripartita)	1,000,000 »
187	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dalla frana nel comune di Campomaggiore (Legge 26 luglio 1888, n. 5600, serie 3ª) (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
188	Contributo nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale (Legge 20 febbraio 1899, n. 53) (Spesa ripartita)	70,000 »
189	Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dell'ultimo trimestre 1899 (Legge 1° aprile 1900, n. 121) (Spesa ripartita)	12,000 »
190	Concorso dello Stato al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari consentiti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane nel 1900, nel 1901 e nel 2° semestre 1902 in base agli art. 7 e 8 della legge 7 luglio 1901, n. 341, all'art. 8 della legge 3 luglio 1902, n. 298 ed agli art. 10 e 11 della legge 8 luglio 1903, n. 311) (Spesa ripartita)	365,000 »
191	Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dal terremoto del 1901 (Legge 18 agosto 1902, n. 356 e 8 luglio 1903, n. 311 e 28 marzo 1907, n. 133) (Spesa ripartita)	30,000 »
192	Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte a mente dell'articolo 58, lettera C, della legge 31 marzo 1904, n. 140 e 14 luglio 1907, n. 554, portante provvedimenti a favore dei danneggiati dalla frana di Campomaggiore (Spesa ripartita)	52,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,529,000 »

	<i>Riporto</i>	1,529,000 »
193	Somme anticipate dalla Cassa dei depositi e prestiti per far fronte alle spese occorrenti in conseguenza dei danni cagionati dalla frana di Campomaggiore (art. 58 della legge 31 marzo 1901, n. 140 (Spesa d'ordine) <i>per memoria</i>
194	Contributo dello Stato ai termini della legge 13 luglio 1905, n. 400 relativa ai provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1° semestre 1905 e dall'uragano dei 23 e 25 giugno 1905 (Spesa ripartita)	160,000 »
195	Fondo per concessione di mutui ipotecari e favore dei privati danneggiati che vogliono ricostruire e riparare fabbricati distrutti dal terremoto (art. 17 della legge 25 giugno 1906, n. 255) portante provvedimenti per la Calabria (Spesa ripartita)	1,000,000 »
196	Concorso dello Stato a favore dei danneggiati dall'eruzione vesuviana dell'aprile 1906 (Legge 10 luglio 1906, n. 390). (Spesa ripartita)	355,000 »
197	Contributo dello Stato a favore della Cassa nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Legge 30 dicembre 1906, n. 685 (Spesa ripartita) <i>per memoria</i>
		<hr/> 3,044,000 » <hr/>
	<i>Industria e commercio.</i>	
198	Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale (Legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3ª) (Spesa ripartita).	1,500 » <hr/>
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
199	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	204,320 » <hr/>

BILASSUNTO PER TITOLI

—
TITOLO I.

Spesa ordinaria

—
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	2,379,050	»
Debito vitalizio	690,000	»
	<i>Agricoltura</i>	13,379,230	»
	<i>Credito e previdenza</i>	432,420	»
	<i>Industria e commercio</i>	2,879,000	»
Spese per servizi speciali	<i>Ufficio del lavoro</i>	118,400	»
	<i>Privative industriali e diritti di autore.</i>	9,500	»
	<i>Statistica</i>	7,500	»
	<i>Economato generale</i>	220,200	»
TOTALE della categoria I della parte ordinaria		20,115,300	»

TITOLO II.	
<i>Spesa straordinaria</i>	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese generali	1,750 »
Spese per servizi speciali {	1,674,900 »
	3,044,000 »
	1,500 »
TOTALE della categoria I della parte straordinaria.	4,722,150 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	24,837,450 »
CATEGORIA IV. — PARTITE DI GIRO	204,320 »
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	24,837,450 »
Categoria IV. — Partite di giro	204,320 »
TOTALE GENERALE	25,041,770 »

PRESIDENTE. Procederemo ora all'approvazione dell'articolo, col quale si approvano i capitoli dei quali si è data testè lettura.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario del 1º luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Nessuno chiedendo la parola e trattandosi di articolo unico, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 748).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno richiederebbe la discussione di due disegni di legge per la quale sarebbe necessaria la presenza dell'onor. ministro degli affari esteri. Non essendo egli presente, consentendo il Senato ed il Governo, passeremo alla discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di dar lettura del disegno di legge.

DI PRAMPERO, segretario, legge:

(V. Stampato N. 748).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa; passeremo alla discussione dei capitoli.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Oneri dello Stato.

Debiti perpetui.

1	Rendita consolidata 3.75 per cento al netto (Spesa obbligatoria)	303,798,180	»
2	Rendita consolidata 3 per cento (Idem)	4,802,649	»
3	Antiche rendite consolidate nominative 4.50 per cento al netto conservate esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di beneficenza (Idem)	32,491,220	»
4	Rendita consolidata 3.50 per cento al netto (Idem)	32,976,530	»
5	Rendita per la Santa Sede	3,225,000	»
6	Debito perpetuo a nome dei Corpi morali in Sicilia - Interessi (Spesa obbligatoria)	1,080,880	»
7	Debito perpetuo dei comuni della Sicilia - Interessi (Idem)	987,170	»
8	Rendita 3 per cento assegnata ai <i>creditori legali</i> nelle provincie napoletane (Idem)	94,180	»
9	Rendita 3 per cento assegnata ai creditori di cui alla legge 26 marzo 1885, n. 3015, serie 3ª (Idem)	593,250	»
		<hr/>	
		380,049,050	»

Debiti redimibili.

10	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Interessi (Spesa obbligatoria)	8,562,820	»
11	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi (Idem)	9,597,840	»
12	Obbligazioni per lavori edilizi di Roma e per l'anticipazione di lire 12,000,000 del concorso governativo, di cui alle leggi 20 luglio 1890, n. 6980 e 28 giugno 1892, n. 299 (Idem)	223,340	»
		<hr/>	
	<i>Da riportarsi</i>	18,384,000	»

LEGISLATURA XIII — 1^a SESSIONE 1904-1908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	18,384,000 »
13	Spesa derivante dall'art. 3 della Convenzione 17 novembre 1875, modificato coll'art. 1 ^o dell'altra Convenzione 25 febbraio 1876, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Interessi	24,906,004 »
14	Obbligazioni ferroviarie 3 per cento per le costruzioni ferroviarie e per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali (legge 27 aprile 1885, n. 3048) - Interessi (Spesa obbligatoria)	27,275,865 »
15	Obbligazioni 5 per cento per le spese di costruzione di strade ferrate del Tirreno già consegnate agli appaltatori in cambio dei certificati, o date in pagamento dei lavori appaltati dopo la pubblicazione della legge 30 marzo 1890, n. 6751 - Interessi (Idem)	5,721,575 »
16	Titoli speciali di rendita 5 per cento per il risanamento della città di Napoli (art. 3 e 5 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892) - Interessi (Idem)	1,517,375 »
		<hr/> 77,804,819 »
	<i>Debiti variabili.</i>	
17	Interessi di capitali diversi dovuti dal Tesoro dello Stato (Spese fisse)	317,700 »
18	Annualità al comune di Napoli per l'assegno agli istituti di beneficenza di detta città (Legge 12 maggio 1901, n. 164) (Spesa obbligatoria)	400,000 »
19	Interessi dei buoni del Tesoro e spese di negoziazione (Idem)	6,200,000 »
20	Interessi di buoni del Tesoro a lunga scadenza creati con la legge 7 luglio 1901, n. 323, e spese di negoziazione (Idem)	1,149,925 »
21	Interessi dipendenti da contratti stipulati a licitazione privata per le costruzioni delle ferrovie complementari a norma dell'articolo 4 della legge 20 luglio 1888, n. 5550, e dell'articolo 4 della precedente legge 24 luglio 1887, n. 4785 (Idem)	20,000 »
22	Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato (Idem)	1,000,000 »
23	Interessi del 1.50 per cento al netto sopra anticipazioni statutarie degli Istituti di emissione a sensi delle leggi 10 agosto 1893, n. 449, 22 luglio 1894, n. 339, 8 agosto 1895, n. 486 e 17 gennaio 1897, n. 9 (art. 3 dell'allegato D) (Idem)	300,000 »
24	Certificati ferroviari di credito 3.65 per cento netto emessi ai termini della legge 25 giugno 1905, n. 261 - Interessi (Idem)	12,637,030 »
25	Certificati ferroviari di credito 3.50 per cento netto emessi ai termini delle leggi 25 giugno 1905, n. 261 e 23 dicembre 1906, n. 638 - Interessi (Idem)	11,924,460 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 33,949,115 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-1908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	33,949,115 >
26	Mutui fatti dalla Cassa dei depositi e prestiti al tesoro dello Stato giusta l'art. 9 della legge 22 aprile 1905, n. 137 - Interessi 3.75 per cento netto (Spesa obbligatoria)	3,050,800 >
27	Interessi dovuti alle Società già esercenti le reti ferroviarie Mediterranee, Adriatica e Sicula sulle somme pagate dopo il 1° luglio 1905 ai termini degli articoli 42, 47 e 39 dei contratti di esercizio approvati colla legge 27 aprile 1885, n. 3048, delle Convenzioni di cui all'art. 9 della legge 25 febbraio 1902, n. 56 e degli articoli 17 e 16 dei capitolati annessi alle Convenzioni 28 novembre 1901 approvate colla legge 30 dicembre 1901, n. 520	50,000 >
28	Garanzie e sussidi a Società concessionarie di strade ferrate (Spesa obbl.).	17,598,700 >
29	Sovvenzioni annue chilometriche derivanti dalla facoltà concessa al Governo con l'art. 12 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, serie 2ª (Idem)	25,310 >
20	Annualità fissa spettante alla Società delle strade ferrate meridionali fino al 31 dicembre 1906 per le linee di concessione anteriore al 1888 (articolo 2, lettera A, modificato dalla convenzione approvata con l'art. 1 della legge 15 luglio 1906, n. 324)	30,000,000 >
31	Annualità fissa spettante alla Società delle strade ferrate meridionali fino al 31 dicembre 1906 per la costruzione delle linee di cui alla convenzione 20 giugno 1888 (art. 2, lett. B della convenzione approvata con l'articolo 1 della legge 15 luglio 1906, n. 324).	9,053,690 >
	Annualità fissa spettante alla Società per le strade ferrate del Mediterraneo per la costruzione delle ferrovie di cui alla legge 20 luglio 1888, n. 5550	8,201,390 >
33	Annualità fissa spettante alla Società delle strade ferrate della Sicilia per la costruzione delle ferrovie di cui alla legge 20 luglio 1888, n. 5550	4,911,013 >
34	Annualità dovuta alla Ditta Mangili per il servizio di navigazione a vapore sul lago di Garda (art. 28 della convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125) (Spesa obbligatoria)	72,790 >
35	Annualità spettante alla Cassa depositi e prestiti, a forma dell'art. 3 dell'allegato M, approvata con l'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339 - Interessi - (Duodecima annualità)	3,900,560 >
36	Annualità alla Congregazione di carità di Roma (legge 10 febbraio 1907, n. 25, art. 2)	105,000 >
		110,983,928 >
	<i>Debito vitalizio.</i>	
37	Pensioni del Ministero del tesoro (Spese fisse)	2,650,000 >

<i>Pensioni straordinarie.</i>		
38	Pensioni ed assegni ai Mille di Marsala ed ai veterani delle campagne di guerra per l'indipendenza nazionale	<i>per memoria</i>
39	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70 ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	46,000 »
	Totale del debito vitalizio	2,096,000 »
<i>Dotazioni.</i>		
40	Dotazioni della Casa Reale	15,050,000 »
41	Dovario a S. M. la Regina Margherita di Savoia, vedova di S. M. il Re Umberto I (legge 6 dicembre 1900, n. 393)	1,000,000 »
		16,050,000 »
<i>Spese per le Camere legislative.</i>		
42	Spese pel Senato del Regno.	525,000 »
43	Spese per la Camera dei Deputati	1,060,000 »
44	Rimborso all'Amministrazione delle ferrovie di Stato e alle altre Società di ferrovie private e di navigazione dell'importo dei viaggi dei Membri del Parlamento (Spesa obbligatoria).	882,000 »
		2,467,000 »
<i>Spese generali di amministrazione.</i>		
<i>Ministero.</i>		
45	Personale di ruolo (Spese fisse)	2,786,290 »
46	Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	325,788 »
47	Spese d'ufficio del Ministero	95,240 »
		3,207,318 »

<i>Presidenza del Consiglio dei ministri.</i>		
48	Personale di ruolo dell'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri (Spese fisse)	6,800 »
49	Personale di ruolo dell'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	400 »
50	Compensi, retribuzioni, mercedi, indennità di missione al personale dell'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri	20,000 »
51	Spese per l'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri	10,000 »
		37,200 »
<i>Corte dei conti.</i>		
52	Personale di ruolo (Spese fisse)	1,911,670 »
53	Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	223,590 »
54	Spese d'ufficio	40,000 »
55	Spese di riscaldamento e d'illuminazione dei locali	14,000 »
56	Stampati, registri, rilegature ed oggetti di cancelleria.	30,000 »
57	Retribuzioni e compensi per lavori e prestazioni straordinarie, nonché compensi alle Commissioni di esami	15,000 »
58	Sussidi agli impiegati, al personale di basso servizio e famiglie	25,000 »
59	Spesa occorrente alla Corte dei conti per il servizio da essa provvisoriamente assunto dei conti personali di spese fisse	43,000 »
60	Personale straordinario della Corte dei conti - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	2,600 »
		2,304,860 »
<i>Vigilanza sugli Istituti di emissione, sui servizi del tesoro e sulle opere di risanamento della città di Napoli.</i>		
61	Personale dell'Ispettorato generale (Spese fisse)	83,000 »
62	Personale di ruolo dell'Ispettorato generale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	5,170 »
		88,170 »
<i>Da riportarsi</i>		

	<i>Riporto</i>	88,170 »
63	Spese diverse occorrenti per la Commissione permanente di cui all'articolo 107 del testo unico della legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato col Regio Decreto 9 ottobre 1900, n. 373 e compenso al segretario della detta Commissione e spese diverse inerenti al servizio di vigilanza .	6,450 »
		94,620 »
	<i>Avvocature erariali.</i>	
64	Personale di ruolo (Spese fisse)	1,045,910 »
65	Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) .	22,403 »
66	Personale straordinario	12,440 »
67	Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	500 »
68	Spese d'ufficio (Spese fisse)	43,500 »
69	Fitto di locali non demaniali (Idem)	39,750 »
		1,164,503 »
	<i>Intendenze di finanza.</i>	
70	Personale di ruolo di ragioneria, ufficiali di scrittura e magazzinieri economi delle Intendenze (Spese fisse)	2,132,240 »
71	Personale di ruolo di ragioneria, ufficiali di scrittura e magazzinieri economi delle Intendenze - Indennità di residenza in Roma (Idem)	11,570 »
72	Personale straordinario	5,700 »
73	Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	350 »
		2,149,860 »
	<i>Servizio del Tesoro.</i>	
74	Personale delle Delegazioni del tesoro e degli uffici di gestione e controllo (Spese fisse)	1,293,400 »
75	Personale delle Delegazioni del tesoro e degli uffici di gestione e controllo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	28,880 »
76	Assegni diversi a titolo di indennità di carica e di funzioni . . .	15,670 »
77	Spese d'ufficio della tesoreria centrale, dell'agente contabile dei titoli del Debito pubblico e del magazziniere dell'officina carte-valori e della Tesoreria di Massaua	12,055 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,350,695 »

	<i>Riporto</i>	1,350,005 »
78	Personale straordinario delle delegazioni del Tesoro (Spese fisse)	3,600 »
79	Spese d'ufficio delle delegazioni del Tesoro (Idem)	19,500 »
80	Spese per trasporto fondi e di tesoreria, acquisto di casse-forti e recipienti per la conservazione dei valori	35,500 »
81	Spese pei servizi del Tesoro	21,500 »
82	Spese per l'accertamento presso le Intendenze di finanza e presso la Cassa dei depositi e prestiti della legittimità dei documenti prodotti per le operazioni di debito pubblico	1,500 »
83	Spese di liti sostenute nell'interesse delle Amministrazioni del Tesoro e del Debito pubblico e dell'Azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia e altre spese accessorie (Spesa obbligatoria)	10,000 »
84	Assegni vitalizi in dipendenza della cessata liquidazione della gestione dell'antico Monte di pietà di Roma	2,460 »
		1,450,755 »
	<i>Regia zecca e monetazione.</i>	
85	Personale di ruolo (Spese fisse)	71,530 »
86	Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (Idem)	8,413 »
87	Spese d'ufficio (Idem)	2,000 »
88	Spese d'esercizio della zecca (Spesa obbligatoria)	130,000 »
89	Assegni di valetudinariet� ai lavoranti di zecca, sussidi ai medesimi e loro superstiti - Premi per modelli di nuovi tipi di moneta - Spese per la Commissione artistica-tecnica-monetaria istituita con regio decreto 29 gennaio 1905, n. 27, e per lavori straordinari	18,000 »
90	Retribuzione mensile al personale straordinario, di segreteria e tecnico	4,500 »
91	Scuola dell'arte della medaglia	15,000 »
		249,473 »
	<i>Servizi diversi.</i>	
92	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale (Spese fisse)	37,660 »
	<i>Da riportarsi</i>	37,660 »

	<i>Riporto</i>	37,600 »
93	Retribuzioni e compensi agl'impiegati e al personale di basso servizio dell'Amministrazione centrale e provinciale del Tesoro per lavori e prestazioni straordinarie - Compensi alle Commissioni di esami e alla Commissione tecnica permanente di cui all'art. 20 del regolamento 30 ottobre 1886, n. 508	125,000 »
94	Spese di commissione e di cambio per i pagamenti all'estero (Spesa obbligatoria)	300,000 »
95	Spese di commissione per la riscossione dell'indennità dovuta dal Governo cinese (Spesa obbligatoria)	40,000 »
96	Spese per i servizi delle delegazioni all'estero, per l'applicazione dell' <i>affidavit</i> e per telegrammi di borsa	50,000 »
97	Allestimento dei titoli del Debito pubblico - Spese per completare, mettere in circolazione e spedire all'estero i titoli che si ricevono dall'officina carte-valori e per comprovarne la legittimità della circolazione (Spesa obbligatoria)	51,615 »
98	Spesa per i lavori straordinari per l'amministrazione del Debito pubblico	15,130 »
99	Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione	124,500 »
100	Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio, e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute agl'impiegati ed al personale suddetto collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio	26,500 »
101	Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato (Spesa d'ordine)	120,000 »
102	Rimborso di somme riscosse in eccedenza da comuni, provincie ed enti morali in confronto del contributo complessivo fissato per il mantenimento di scuole medie di regia istituzione o convertite in regie (art. 17 del regolamento approvato con Regio decreto 15 settembre 1907, n. 652)	50,000 »
103	Spese di bollo sui titoli del Debito pubblico, le quali debbono stare a carico dello Stato (Spesa obbligatoria)	5,000 »
104	Spese per il servizio della contabilità generale e per gli studi e lavori relativi	10,000 »
105	Sussidi non obbligatoriamente vitalizi	71,000 »
106	Telegrammi da spedire all'estero (Spesa d'ordine)	5,000 »
107	Spese postali	6,000 »
108	Spese di stampa	116,700 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,154,105 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	1,154,105 »
109	Provvista di carta ed oggetti vari di cancelleria, legatura di libri e registri	» 26,550 »
110	Spese per l'acquisto di libretti e di scontrini ferroviari per conto degli impiegati dell'amministrazione del Tesoro (Spesa d'ordine)	600 »
111	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbl.).	<i>per memoria</i>
112	Spese di lavori per preparare i pagamenti delle rendite nominative consolidate e per eseguire gli appuramenti semestrali nel Gran Libro.	20,000 »
113	Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri e al personale di basso servizio in attività di funzioni dell'Amministrazione centrale e provinciale	44,000 »
114	Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	20,000 »
115	Somma da versare alla Cassa depositi e prestiti per costituire il fondo di riserva per le epizootie, in ordine all'articolo 4 della legge 26 giugno 1902, n. 272 (Spesa obbligatoria e d'ordine)	175,000 »
116	Quota del prodotto della tassa di bollo applicata agli stipendi degli impiegati civili e militari da destinarsi a favore delle istituzioni per gli orfani degli impiegati stessi (Legge 3 marzo 1904, n. 67). (Spesa d'ordine)	57,735 »
117	Spese di ufficio al cassiere speciale dei biglietti di Stato - Studi e lavori diversi amministrativi e tecnici inerenti alla fabbricazione dei biglietti di Stato.	7,744 »
118	Spesa per la fabbricazione dei biglietti a debito dello Stato (Spesa obbligatoria)	225,800 »
119	Spesa per il forno crematorio e per l'abbruciamento dei biglietti a debito dello Stato	4,000 »
120	Spese casuali.	18,000 »
		1,753,534 »
	Spese per servizi speciali.	
	<i>Officina per la fabbricazione delle carte-valori.</i>	
121.	Personale (Spese fisse).	31,760 »
122	Mercedi e sussidi agli operai ed assistenti controllori e loro superstiti, spese sanitarie, premi per l'assicurazione degli operai stessi ed assistenti controllori ai termini della legge 17 marzo 1898, n. 80.	
	<i>Da riportarsi</i>	31,760 »

	<i>Riporto</i>	31,760 »
	Contributo annuo da versarsi alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai, ai termini della legge 17 luglio 1893, n. 350 e ad altri Istituti congeneri. (Spesa d'ordine)	688,220 »
123	Carta filigranata e non filigranata, cartoncino, macchine, spese di acqua e di materiale per la stampa delle carte-valori, lavori diversi per conto dei Ministeri ed altri enti. (Spesa d'ordine)	1,850,000 »
124	Pensioni agli operai di ambo i sessi della officina governativa carte-valori	10,000 »
		2,579,980 »
	<i>Fondi di riserva.</i>	
125	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (Art. 38 del testo unico della legge di contabilità, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016)	4,000,000 »
126	Fondo di riserva per le spese impreviste (Art. 38 del testo unico della legge di contabilità, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016)	1,000,000 »
		5,000,000 »
	TITOLO II.	
	Spesa straordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Oneri dello Stato.	
	<i>(Debiti variabili).</i>	
127	Interessi del 2 per cento, a calcolo, sui mutui contratti dalle provincie danneggiate dalle inondazioni, a termini dell'art. 9 della legge 8 giugno 1873, n. 1400 e della legge 8 luglio 1883, n. 1483 (Spesa obbligatoria)	1,000 »
128	Interessi a calcolo sui mutui contratti dalla provincia di Sondrio in ordine all'articolo 7 della legge 7 aprile 1889, n. 6018, e dalle provincie di Teramo e Chieti in ordine all'articolo 11 della legge stessa per risanare i danni cagionati dalle inondazioni dell'autunno 1888 e per la esecuzione di nuovi lavori occorrenti alla difesa contro nuovi disastri consimili (Spesa obbligatoria)	6,500 »
129	Interessi dovuti alla Cassa depositi e prestiti sulle anticipazioni ai Comuni danneggiati dal terremoto delle Calabrie fatte dalla Cassa medesima per le somme corrispondenti alle sovrimposte, delle quali	
	<i>Da riportarsi</i>	7,500 »

	Riporto	7,500 »
	rimane sospesa la riscossione ai termini dell'articolo 1 della legge 25 giugno 1906, n. 255 (art. 12 legge stessa ed art. 1 Regio decreto 29 luglio 1906, n. 403) (Spesa obbligatoria)	30,000 »
130	Metà a carico dello Stato delle annualità d'interessi e d'ammortamento relative ai mutui ammortizzabili in 50 anni concessi dalla Cassa depositi e prestiti a provincie e comuni anche nell'interesse degli istituti di beneficenza o di altri enti morali allo scopo esclusivo di procurar loro i mezzi per risanare i danni causati dal terremoto (art. 13 legge 25 giugno 1906, n. 255)	per memoria
131	Concorso dello Stato per costituire il patrimonio della Sezione temporanea per il servizio dei mutui ipotecari da concedersi ai privati allo scopo di procurare ad essi i mezzi per le ricostruzioni e riparazioni dei fabbricati distrutti o danneggiati dal terremoto (art. 17 e 56 della legge 25 giugno 1906, n. 255) - Ultima rata	1,000,000 »
132	Ammontare del 30 per cento del tributo fondiario erariale sui terreni riscosso nelle provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria sulle rendite imponibili superiori a 6000 lire destinato alla estinzione delle anticipazioni e al pagamento degli interessi dovuti alla Cassa dei depositi e prestiti sulle anticipazioni con interessi 4 per cento da estinguersi in 25 anni autorizzate con gli articoli 46 e 47 della legge 25 giugno 1906, n. 255	280,000 »
133	Ammontare del 30 per cento del tributo fondiario erariale sui terreni riscosso nei compartimenti catastali napoletano, siciliano e sardo escluse le provincie di Napoli (legge 15 luglio 1906, n. 383, articoli 6 e 7) e di Potenza (legge 31 marzo 1904, n. 140, titolo I) ed in quelli calabresi (legge 25 giugno 1906, n. 256, articoli 46 e 47) sulle rendite imponibili superiori a lire 6,000, destinato alla estinzione delle anticipazioni e al pagamento degli interessi dovuti alla Cassa dei depositi e prestiti sulle anticipazioni con interesse 4 per cento da estinguersi in 25 anni	1,770,000 »
134	Annualità da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per interessi al 3.50 per cento ed ammortamento dei mutui concessi alle provincie di Genova, Porto Maurizio e Cuneo ed ai comuni delle medesimo, in relazione all'art. 8 della legge 31 maggio 1887, n. 4511, per riparare ai danni dei terremoti del febbraio e marzo 1887 ed ai danni cagionati al comune di Campomaggiore dalla frana del 10 febbraio 1888, giusta la legge 26 luglio 1888, n. 5600 (Spesa obbligatoria)	358,300 »
135	Interessi 0.50 per cento dovuti alla Cassa depositi e prestiti, quale differenza tra il saggio normale e quello di favore, sui prestiti da concedersi al comune di Napoli ai termini degli art. 6 e 26 della legge 8 luglio 1904, n. 351 - art. 4 della legge 27 giugno 1907, n. 400 - (Scadenza 31 dicembre e 25 giugno di ciascun anno per anni 50)	38,790 »
	Da riportarsi	3,484,590 »

	<i>Riporto</i>	3,484,590 »
136	Canone dello Stato nella misura dell'1.50 per cento nel pagamento degli interessi del prestito trasformato contratto dal comune di Pisa con la Cassa dei depositi e prestiti, di cui all'art. 1 della legge 6 giugno 1907, n. 320 - (Scadenza 31 dicembre di ciascun anno)	229,690
137	Indennità dovute secondo la legge per le espropriazioni del Governo austriaco per opere di fortificazioni	<i>per memoria</i>
138	Somme da passarsi nel conto corrente speciale col municipio di Napoli come concorso dello Stato nei lavori di risanamento di quella città, corrispondenti alla metà della somma stabilita dall'art. 3 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 e da procurarsi nei modi indicati dall'art. 1 della Convenzione 15 gennaio 1895, approvata con l'art. 5 dell'allegato I alla legge 8 agosto 1895, n. 486 ed ai termini della legge 17 luglio 1898, n. 318	2,500,000 »
139	Somma dovuta alla Società delle ferrovie Meridionali in conseguenza della Convenzione approvata con la legge 28 luglio 1895, n. 458, a compenso dei lavori eseguiti per il soprapassaggio al ponte ferroviario sul Po a Mezzanacorti (Diciassettesima annualità)	162,810 »
		<hr/> 6,377,120 »
	<i>Spese diverse.</i>	
140	Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (Spese fisse e d'ordine)	252,200 »
141	Pensioni da pagarsi per conto della monarchia Austro-Ungarica a termine dell'art. 8 della Convenzione A, approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137 (Spesa d'ordine)	2,500 »
142	Spesa derivante dall'esecuzione dell'art. 8 della Convenzione B, stipulata fra l'Italia e la monarchia Austro-Ungarica ed approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137	<i>per memoria</i>
143	Spesa per indennità dovuta, ai termini dell'articolo 149 della legge sul riordinamento del notariato 25 maggio 1879, n. 4900 (testo unico), ad esercenti di uffici notarili di proprietà privata in Roma stati aboliti col precedente articolo 148 (Spesa obbligatoria)	36,170 »
144	Contributo del Tesoro dello Stato a favore della beneficenza pubblica romana (art. 11 della legge 30 luglio 1896, n. 343)	330,000 »
145	Contributo del Tesoro dello Stato a favore dell'Istituto di S. Spirito in Sassia e degli ospedali riuniti di Roma (art. 11 della legge 30 luglio 1896, n. 343, legge 3 febbraio 1898, n. 48 e art. 3 della legge 3 luglio 1903, n. 321)	970,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 1,590,870 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	1,590,870 »
146	Contributo eventuale dello Stato a favore della Congregazione di carità di Roma, in esecuzione dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343, sulla beneficenza di Roma (Spesa obbligatoria)	300,000 »
147	Concorso dello Stato nella spesa per la cura degli infermi poveri non appartenenti al comune di Roma, ricoverati nell'Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma (Legge 31 maggio 1900, n. 211)	300,000 »
148	Corresponsione all'Istituto di Santo Spirito ed agli ospedali riuniti di Roma a pareggio del fabbisogno annuale (legge 8 luglio 1903, n. 321 e regolamento 5 marzo 1905, n. 186)	500,000 »
149	Restituzione eventuale di rendite e capitali già appartenenti alle Confraternite romane indemaniate, in conseguenza di dismissioni di beni ordinati e da ordinarsi in conformità dell'art. 1 della legge 30 luglio 1896, n. 343, e restituzione al Demanio di somme versate al Tesoro in più delle dovute in conseguenza dell'amministrazione dei beni già appartenenti a dette confraternite, tenuta dal Demanio prima dell'applicazione di detta legge (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
150	Somma corrispondente alle quote di sovrimposta provinciale e comunale sui fabbricati di proprietà della Società per il risanamento di Napoli da versarsi a favore del fondo per il risanamento (art. 3 della legge 7 luglio 1902, n. 290) - Spesa d'ordine	450,000 »
151	Somma corrispondente alla quota d'imposta erariale sui fabbricati di proprietà della Società per il risanamento di Napoli da versarsi a favore del fondo per il risanamento (art. 3 della legge 7 luglio 1902, n. 290) - Spesa d'ordine	540,000 »
152	Sussidio al Monte per le pensioni agli insegnanti elementari - Quinta delle dieci annualità dovute ai termini dell'art. 39 della legge 30 dicembre 1894, n. 597, modificata con l'art. 1 ^o della legge 19 febbraio 1903, n. 53	300,000 »
153	Concorso dello Stato nella spesa da sostenersi dall'Amministrazione del fondo per il culto per affrettare l'aumento delle congrue parrocchiali da lire 900 a lire 1000, di che all'art. 1, comma 2 ^o , della legge 4 giugno 1899, n. 191 (art. 5 della legge 21 dicembre 1903, n. 483)	1,000,000 »
154	Rimborsi o anticipazioni disposti a favore dei comuni danneggiati dall'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906 con l'art. 10 della legge 19 luglio 1906, n. 390 e corrispondenti all'ammontare delle sovrimposte comprese nelle esenzioni temporanee di cui ai comma 3 ^o , 4 ^o , 5 ^o e 6 ^o dell'art. 28 della legge stessa	100,000 »
155	Rimborso alle provincie ed ai comuni della Calabria delle sovrimposte comunali e provinciali sull'imponibile dei fabbricati sgravati in causa del terremoto e non compensato con imponibile nuovo comunque derivante (art. 3 della legge 14 luglio 1907, n. 538)	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	5,080,870 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	5,080,870 »
156	Rimborsi dovuti a Società ferroviarie per le perdite derivanti dalle tariffe eccezionali instituite con i Regi decreti 24 giugno, 27 luglio e 3 agosto 1903, nn. 249, 369, e 378; e 11 luglio, 22 settembre e 7 novembre 1904, nn. 429, 569 e 636 (Legge 16 giugno 1907, n. 385)	<i>per memoria</i>
		5,080,870 »
CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
Estinzione di debiti.		
157	Spesa derivante dall'articolo 3 della Convenzione 17 novembre 1875, modificato coll'articolo 1 ^o dell'altra Convenzione 25 febbraio 1876, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Ammortamento	8,254,210 »
158	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Ammortamento (Spesa obbligatoria)	2,238,100 »
159	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Ammortamento (Spesa obbligatoria)	2,589,920 »
160	Obbligazioni 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno - Ammortamento (Idem)	1,800,000 »
161	Obbligazioni ferroviarie 3 per cento per le costruzioni ferroviarie e per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali - Legge 27 aprile 1885, n. 3048 - Ammortamento	4,150,000 »
162	Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici ricevute in pagamento di prezzo di beni (Legge 11 agosto 1870, n. 5784 e regio decreto 14 stesso mese, n. 5794) - Ammortamento (Spesa obbligatoria)	20,000 »
163	Titoli speciali di rendita 5 per cento per il risanamento della città di Napoli (art. 3 e 5 della legge 15 gennaio 1885) - Ammortamento (Spesa obbligatoria)	163,000 »
164	Obbligazioni per lavori edilizi di Roma e per l'anticipazione di lire 12,000,000 del concorso governativo - Leggi 20 luglio 1890, n. 6980 e 28 giugno 1892, n. 299 - Ammortamento (Idem)	52,000 »
165	Rimborsi di capitali dovuti dal Tesoro dello Stato (Idem)	50,000 »
166	Annualità spettante alla Cassa dei depositi e prestiti a forma dell'art. 3, dell'allegato M, approvata coll'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339 - Ammortamento (Dodicesima annualità)	1,099,450 »
167	Quota d'ammortamento dei buoni del tesoro a lunga scadenza (Legge 7 luglio 1901, n. 323)	1,310,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	21,756,680 »

	<i>Riporto</i>	21,756,680 »
168	Restituzione alla Cassa depositi e prestiti delle anticipazioni in conto della somma di lire 25,000,000 autorizzata colla legge 28 dicembre 1902, n. 547 per l'esecuzione anticipata di lavori stradali, portuali, idraulici e di bonifica approvati da leggi dello Stato (Quarta rata)	213,000 »
169	Certificati ferroviari di credito 3.65 per cento netto emesso ai termini della legge 25 giugno 1905, n. 261 - Ammortamento al 1° gennaio e 1° luglio 1909 (Spesa obbligatoria)	4,331,710 »
170	Certificati ferroviari di credito 3.50 netto emessi ai termini della legge 25 giugno 1905, n. 261 e 23 dicembre 1906, n. 638 (Ammortamento al 1° gennaio ed al 1° luglio 1909 (Spesa obbligatoria)	3,062,510 »
171	Mutui fatti dalla cassa dei depositi e prestiti al tesoro dello Stato giusta l'art. 9 della legge 22 aprile 1905, n. 137 - Ammortamento al 1° gennaio 1909 (Spesa obbligatoria)	956,810 »
171 bis	Restituzione alla Cassa depositi e prestiti delle anticipazioni da essa fatte ai termini della legge 14 luglio 1907, n. 537, per la corresponsione di pensioni ed assegni vitalizi ai Mille di Marsala ed ai veterani delle guerre per l'indipendenza nazionale.	3,000,000 »
		33,320,710 »
	<i>Anticipazioni all'azienda delle ferrovie dello Stato.</i>	
172	Somma da provvedersi all'Amministrazione delle ferrovie di Stato per lavori e provviste di materiale rotabile per sopperire alle deficienze al 1° luglio 1905 e far fronte all'aumento del traffico del 1905-908 e 1906-907	110,000,000 »
173	Somma da pagarsi alle Società già esercenti le tre reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula in conseguenza delle liquidazioni delle rispettive gestioni al 30 giugno 1905 (art. 1° della legge 25 giugno 1905, n. 261 e art. 42, 47 e 32 dei contratti stipulati con le dette tre Società ed approvati colla legge 27 aprile 1885, n. 3048)	<i>per memoria</i>
		110,000,000 »
	<i>Uso temporaneo di disponibilità di cassa.</i>	
173 bis	Somma da anticiparsi all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato mediante l'uso temporaneo delle disponibilità di cassa e dei mezzi ordinari di tesoreria, salvo reintegro con emissione di certificati ferroviari 3.50 per cento netto, per provvedere a pagamenti di spese ferroviarie, di cui le leggi 22 aprile e 25 giugno 1905, nn. 137 e 261, 19 aprile e 23 dicembre 1906, nn. 127 e 638	<i>per memoria</i>

Anticipazioni a provincie e comuni.

174	Somma da passarsi nel conto corrente speciale col municipio di Napoli, corrispondente alla metà della somma stabilita dall'articolo 3 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, e da procurarsi nei modi indicati all'articolo 1 della convenzione 15 gennaio 1895, approvata con l'articolo 5 dell'allegato L alla legge 8 agosto 1895, n. 486 ed ai termini della legge 17 luglio 1898, n. 318	2,500,000 »
-----	--	-------------

Partite che si compensano coll'entrata.

175	Quote dovute ai funzionari delle Avvocature erariali sulle somme versate dalle controparti, per competenze di avvocati e procuratori, poste a loro carico nei giudizi sostenuti direttamente dalle Avvocature erariali e pagamenti di spese gravanti le competenze medesime (Spesa d'ordine)	170,000 »
176	Spesa occorrente pel servizio dei debiti redimibili indicati nella tabella A annessa all'allegato M dell'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339, pei quali vengono somministrati i fondi dalla Cassa dei depositi e prestiti (Spesa d'ordine)	9,771,174 »
177	Anticipazioni da versarsi alla Cassa depositi e prestiti per integrazione del fondo di ammortizzazione stabilito dall'art. 9 della legge 12 giugno 1902, n. 166, per la rendita consolidata 3,50 per cento al netto in sostituzione di titoli di debiti redimibili convertiti (Spesa d'ordine).	<i>per memoria</i>
178	Annualità da corrispondersi dal Tesoro alla Cassa dei depositi e prestiti per estinzione del mutuo di lire 200,000 contratto dalla Repubblica di S. Marino in base all'art. 2 della Convenzione addizionale 16 febbraio 1906 resa esecutoria con la legge 29 luglio 1906, n. 446	9,320 »

9,950,494 »

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

Servizi diversi.

179	Rendita consolidata di proprietà dello Stato vincolata od in sospeso	5,172 »
180	Rendita di proprietà dello Stato libera da qualsiasi vincolo	15,460 »
181	Interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori	1,947,825 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,968,457 »

	<i>Riporto</i>	1,968,457 »
182	Somma da versarsi alla Cassa depositi e prestiti in corrispondenza dei proventi derivanti dagli aumenti delle tasse erariali sui prezzi dei trasporti a grande e piccola velocità sulle ferrovie dello Stato e destinati a colmare la quota a carico dello Stato del disavanzo al 30 giugno 1885 delle casse di pensioni e soccorso pel personale ferroviario (leggi 29 marzo 1900, n. 101 e 22 aprile 1905, n. 137 e 15 luglio 1906, n. 324) (Spesa d'ordine)	8,250,000 »
183	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	517,590 »
		10,736,047 »
RIASSUNTO PER TITOLI		
—		
TITOLO I.		
<i>Spesa ordinaria</i>		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Oneri dello Stato.		
	Debiti perpetui	380,049,050 »
	Debiti redimibili	77,804,819 »
	Debiti variabili	110,983,928 »
	Debito vitalizio	2,696,000 »
	Dotazioni	16,050,000 »
	Spese per le Camere legislative	2,467,000 »
		590,050,797 »
Spese generali di amministrazione.		
	Ministero	3,207,318 »
	Presidenza del Consiglio dei ministri	37,200 »
	Corte dei conti	2,304,860 »
		5,549,378 »
	<i>Da riportarsi</i>	

	<i>Riporto</i>	5,549,378 »
Vigilanza sugl' istituti di emissione, sui servizi del tesoro e sulle opere di risanamento della città di Napoli		94,620 »
Avvocature erariali		1,164,503 »
Intendenze di finanza		2,149,860 »
Servizio del Tesoro		1,450,755 »
Regia zecca e monetazione		249,473, »
Servizi diversi		1,753,534 »
		<hr/> 12,412,123 »
Spese per servizi speciali.		
Officina per la fabbricazione delle carte-valori		2,579,980 »
Fondi di riserva		5,000,000 »
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria		<hr/> 610,042,900 »
 TITOLO II. Spesa straordinaria <hr/>		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Oneri dello Stato.		
Debiti variabili		6,377,120 »
Spese diverse		5,080,870 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria		<hr/> 11,457,990 »
 CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
Estinzione di debiti		33,320,710 »
Anticipazioni all'azienda delle ferrovie dello Stato		110,000,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 143,320,710 »

	<i>Riporto</i>	143,320,710 »
Uso temporaneo di disponibilità di cassa		» »
Anticipazione a provincie e comuni		2,500,000 »
Partite che si compensano coll'entrata		9,050,494 »
TOTALE della categoria terza della parte straordinaria		155,771,204 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria		167,229,194 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		777,272,094 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		10,736,047 »
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
—		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)		621,500,890 »
Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria)		155,771,204 »
Totale spese reali		777,272,094 »
Categoria IV. — Partite di giro		10,736,047 »
Totale generale		788,008,141 »

Elenco A.

Spese obbligatorie e d'ordine iscritte nello stato di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, ai termini dell'art. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Ministero del Tesoro.

- CAPITOLO n.**
1. Rendita consolidata 3.75 per cento al netto.
 - » n. 2. Rendita consolidata 3 per cento.
 - » n. 3. Antiche rendite consolidate nominative 4.50 per cento al netto conservate esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di beneficenza.
 - » n. 4. Rendita consolidata 3.50 per cento al netto.
 - » n. 6. Debito perpetuo a nome dei Corpi morali in Sicilia - Interessi.
 - » n. 7. Debito perpetuo dei Comuni della Sicilia - Interessi.
 - » n. 8. Rendita 3 per cento assegnata ai *creditori legali* nelle provincie napolitane.
 - » n. 9. Rendita 3 per cento assegnata ai creditori di cui alla legge 26 marzo 1885, n. 3015, serie 3^a.
 - » n. 10. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Interessi.
 - » n. 11. Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi.
 - » n. 12. Obbligazioni pei lavori edilizi di Roma e per l'anticipazione di lire 12,000,000 del concorso governativo, di cui alle leggi 20 luglio 1890, n. 6980 e 28 giugno 1892, n. 299.
 - » n. 14. Obbligazioni ferroviarie 3 per cento per le costruzioni ferroviarie e per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali (legge 27 aprile 1885, n. 3048) - Interessi.
 - » n. 15. Obbligazioni 5 per cento per le spese di costruzione di strade ferrate del Tirreno già consegnate agli appaltatori in cambio dei certificati, o date in pagamento dei lavori appaltati dopo la pubblicazione della legge 30 marzo 1890, n. 6751 - Interessi.
 - » n. 16. Titoli speciali di rendita 5 per cento per il risanamento della città di Napoli (articoli 3 e 5 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892) - Interessi.
 - » n. 18. Annualità al comune di Napoli per l'assegno agli Istituti di beneficenza di detta città (legge 12 maggio 1901, n. 164)
 - » n. 19. Interessi dei buoni del Tesoro e spese di negoziazione.
 - » n. 20. Interessi di buoni del tesoro a lunga scadenza creati con la legge 7 luglio 1901, n. 323, e spese di negoziazione.
 - » n. 21. Interessi dipendenti da contratti stipulati a licitazione privata per le costruzioni delle ferrovie complementari a norma dell'art. 4 della legge 20 luglio 1888, n. 5550 e dell'art. 4 della precedente legge 24 luglio 1887, n. 4785.
 - » n. 22. Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato.
 - » n. 23. Interessi del 1.50 per cento al netto sopra anticipazioni statutarie degli Istituti di emissione a sensi delle leggi 10 agosto 1893, n. 449, 22 luglio 1894, n. 339, 8 agosto 1895, n. 486 e 17 gennaio 1897, n. 9 (art. 3 dell'allegato D).
 - » n. 24. Certificati ferroviari di credito 3.65 per cento netto emessi ai termini della legge 25 giugno 1905, n. 261 - Interessi.
 - » n. 25. Certificati ferroviari di credito 3.50 per cento netto emessi ai termini delle leggi 25 giugno 1905, n. 261 e 23 dicembre 1906, n. 638 - Interessi.
 - » n. 26. Mutui fatti dalla Cassa dei depositi e prestiti al tesoro dello Stato, giusta l'art. 9 della legge 22 aprile 1905, n. 137 - Interessi 3.75 per cento netto.
 - » n. 28. Garanzie e sussidi a Società concessionarie di strade ferrate.

- CAPITOLO n. 29. Sovvenzioni annue chilometriche derivanti dalla facoltà concessa al Governo con l'art. 12 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, serie 2ª.
- » n. 34. Annualità dovuta alla ditta Mangili per il servizio di navigazione a vapore sul lago di Garda (art. 28 della Convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125).
 - » n. 39. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70 ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
 - » n. 44. Rimborso all'Amministrazione delle ferrovie di Stato e alle altre Società di ferrovie private e di navigazione dell'importo dei viaggi dei membri del Parlamento.
 - » n. 83. Spese di liti sostenute nell'interesse delle Amministrazioni del Tesoro e del Debito pubblico e dell'Azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia e altre spese accessorie.
 - » n. 88. Spese d'esercizio della zecca.
 - » n. 94. Spese di commissione e di cambio per i pagamenti all'estero.
 - » n. 95. Spese di commissione per la riscossione dell'indennità dovuta dal Governo cinese.
 - » n. 97. Allestimento dei titoli del Debito pubblico - Spese per completare, mettere in circolazione e spedire all'estero i titoli che si ricevono dall'officina carte valori e per comprovarne la legittimità della circolazione.
 - » n. 101. Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato.
 - » n. 103. Spese di bollo sui titoli del Debito pubblico, le quali debbono stare a carico dello Stato.
 - » n. 106. Telegrammi da spedire all'estero.
 - » n. 110. Spese per l'acquisto di libretti e di scontrini ferroviari per conto degli impiegati dell'amministrazione del Tesoro.
 - » n. 111. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
 - » n. 115. Somma da versare alla Cassa depositi e prestiti per costituire il fondo di riserva per le epizoozie, in ordine all'articolo 4 della legge 26 giugno 1902, n. 272.
 - » n. 116. Quota del prodotto della tassa di bollo applicata agli stipendi degli impiegati civili e militari da destinarsi a favore delle istituzioni per gli orfani degli impiegati stessi (Legge 3 marzo 1904, n. 67).
 - » n. 118. Spesa per la fabbricazione dei biglietti a debito dello Stato.
 - » n. 122. Mercedi e sussidi agli operai ed assistenti controllori e loro superstiti, spese sanitarie, premi per l'assicurazione degli operai stessi ed assistenti controllori ai termini della legge 17 marzo 1898, n. 80. Contributo annuo da versarsi alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai ai termini della legge 17 luglio 1898, n. 350, e ad altri Istituti congeneri.
 - » n. 123. Carta filigranata e non filigranata, cartoncino, macchine, spese d'acqua e di materiale per la stampa delle carte-valori, lavori diversi per conto dei Ministeri ed altri enti.
 - » n. 127. Interessi del 2 per cento, a calcolo, sui mutui contratti dalle provincie danneggiate dalle inondazioni, a termini dell'articolo 9 della legge 8 giugno 1873, n. 1400 e della legge 8 luglio 1883, n. 1483.
 - » n. 128. Interessi a calcolo sui mutui contratti dalla provincia di Sondrio in ordine all'art. 7 della legge 7 aprile 1889, n. 6018 e dalle provincie di Teramo e Chieti in ordine all'art. 11 della legge stessa, per risanare i danni cagionati dalle inondazioni dell'autunno 1888 e per la esecuzione di nuovi lavori occorrenti alla difesa contro nuovi disastri consimili.

- CAPITOLO n. 129. Interessi dovuti alla Cassa dei depositi e prestiti sulle anticipazioni a Comuni danneggiati dal terremoto delle Calabrie, fatte dalla Cassa medesima per le somme corrispondenti alle sovrimposte delle, quali rimane sospesa la riscossione ai termini dell'art. 1 della legge 25 giugno 1906, n. 255 (articolo 12, legge stessa ed art. 1, Regio decreto 29 luglio 1906, n. 403).
- » n. 134. Annualità da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per interessi al 3.50 per cento ed ammortamento dei mutui concessi alle provincie di Genova, Porto Maurizio e Cuneo ed ai comuni delle medesime in relazione all'articolo 8 della legge 31 maggio 1887, n. 4511, per riparare ai danni dei terremoti del febbraio e marzo 1887 ed ai danni cagionati al comune di Campomaggiore dalla frana del 10 febbraio 1888, giusta la legge 26 luglio 1888, n. 5600.
 - » n. 140. Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.
 - » n. 141. Pensioni da pagarsi per conto della Monarchia Austro-Ungarica a termine dell'art. 8 della Convenzione A, approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137.
 - » n. 143. Spesa per indennità dovuta, ai termini dell'art. 149 della legge sul riordinamento del notariato 25 maggio 1879, n. 4900 (testo unico), ad esercenti di uffici notarili di proprietà privata in Roma stati aboliti col precedente articolo 148.
 - » n. 146. Contributo eventuale dello Stato a favore della Congregazione di carità di Roma, in esecuzione dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343, sulla beneficenza di Roma.
 - » n. 149. Restituzione eventuale di rendite e capitali già appartenenti alle confraternite romane indemaniate, in conseguenza di dismissioni di beni ordinati e da ordinarsi in conformità dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1896, n. 343, e restituzione al Demanio di somme versate al Tesoro in più delle dovute in conseguenza dell'amministrazione dei beni già appartenenti a dette confraternite, tenuta dal Demanio prima dell'applicazione di detta legge.
 - » n. 150. Somma corrispondente alle quote di sovrimposta provinciale e comunale sui fabbricati di proprietà della Società per il risanamento di Napoli da versarsi a favore del fondo per il risanamento (art. 3 della legge 7 luglio 1902, n. 290)
 - » n. 151. Somma corrispondente alla quota d'imposta erariale sui fabbricati di proprietà della Società per il risanamento di Napoli da versarsi a favore del fondo per il risanamento (art. 3 della legge 7 luglio 1902, n. 290).
 - » n. 158. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Ammortamento.
 - » n. 159. Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Ammortamento.
 - » n. 160. Obbligazioni 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno - Ammortamento.
 - » n. 162. Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici ricevute in pagamento di prezzo di beni. (legge 11 agosto 1870, n. 5784 e regio decreto 14 stesso mese, n. 5794) - Ammortamento.
 - » n. 163. Titoli speciali di rendita 5 per cento per il risanamento della città di Napoli. (articoli 3 e 5 della legge 15 gennaio 1885) - Ammortamento.
 - » n. 164. Obbligazioni per lavori edilizi di Roma e per l'anticipazione di L. 12,000,000 del concorso governativo - Leggi 20 luglio 1890, n. 6980 e 28 giugno 1892, n. 299 - Ammortamento.
 - » n. 165. Rimborsi di capitali dovuti dal Tesoro dello Stato.
 - » n. 169. Certificati ferroviari di credito 3.65 per cento netto, emessi ai termini della legge 25 giugno 1905, n. 261 - Ammortamento.
 - » n. 170. Certificati ferroviari di credito 3.65 per cento netto emessi ai termini delle leggi 25 giugno 1905, n. 261 e 23 dicembre 1906, n. 638. Ammortamento.
 - » n. 171. Mutui fatti dalla Cassa dei depositi e prestiti al tesoro dello Stato, giusta l'art. 9 della legge 22 aprile 1905, n. 137 - Ammortamento.

- CAPITOLO n. 175. Quote dovute ai funzionari delle Avvocature erariali sulle somme versate dalle controparti, per competenze di avvocati e procuratori, poste a loro carico nei giudizi sostenuti direttamente dalle avvocature erariali e pagamenti di spese gravanti le competenze medesime.
- n. 176. Spesa occorrente pel servizio dei debiti redimibili indicati nella tabella A annessa all'allegato M dell'articolo 13 della legge 22 luglio 1894, n. 349, per i quali vengono somministrati i fondi dalla Cassa dei depositi e prestiti.
 - n. 177. Anticipazioni da versarsi alla Cassa depositi e prestiti per integrazione del fondo di ammortizzazione stabilito dall'art. 9 della legge 12 giugno 1902, n. 166, per la rendita consolidata 3.50 per cento al netto in sostituzione di titoli di debiti redimibili convertiti.
 - n. 182. Somma da versarsi alla Cassa depositi e prestiti in corrispondenza dei proventi derivanti dagli aumenti delle tasse erariali sui prezzi dei trasporti a grande e piccola velocità sulle ferrovie dello Stato e destinati a colmare la quota a carico dello Stato del disavanzo al 30 giugno 1885 delle casse di pensioni e soccorso pel personale ferroviario (leggi 29 marzo 1900, n. 101, 22 aprile 1905, n. 137 e 15 luglio 1906, n. 324).

Ministero delle Finanze.

- CAPITOLO n. 19. Trasporto di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'amministrazione finanziaria.
- n. 20. Telegrammi da spedirsi all'estero.
 - n. 23. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta bollata, delle marche da bollo, delle carte-valori, dei contrassegni doganali, dei bolli e punzoni e per le altre forniture occorrenti per i vari servizi finanziari, da farsi dall'officina governativa delle carte-valori.
 - n. 24. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per le forniture occorrenti per i vari servizi finanziari, da farsi dalla zecca di Roma.
 - n. 25. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari per gli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale delle finanze.
 - n. 26. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
 - n. 34. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70 ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
 - n. 39. Retribuzioni mercedi, soprassoldi, rimborso spese di viaggio e sussidi al personale provvisorio ed avventizio per la formazione e conservazione del catasto e al personale straordinario escluso dai ruoli del personale aggiunto ai sensi dell'art. 11 della legge 14 luglio 1907, n. 543, e spese per lavori a cottimo.
 - n. 40. Indennità di missione al personale ordinario di ruolo e al personale aggiunto per la formazione e conservazione del catasto.
 - n. 41. Contributo dello Stato alla Cassa di previdenza per il personale tecnico aggiunto straordinario e provvisorio del catasto e dei servizi tecnici
 - n. 42. Indennità agli impiegati dei ruoli del personale aggiunto in caso di cessazione dal servizio o in caso di morte alle loro vedove ed ai loro figli.
 - n. 43. Indennità e spese per la Commissione censuaria centrale, pel Consiglio del catasto e per le Giunte tecniche provinciali.

- CAPITOLO n. 57. Aggio di esazione ai contabili; assegni di aspettativa, sovvenzioni alimentari, compensi in luogo di aggio ed indennità al personale avventizio (Demanio).
- » n. 58. Compenso per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario - Articolo 6, allegato G, legge 8 agosto 1895, n. 480 (Idem).
 - » n. 61. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati per reggenze di uffici esecutivi demaniali ed altre missioni compiute nell'interesse dei servizi dipendenti dall'Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.
 - » n. 62. Indennità di tramutamento al personale dell'Amministrazione esterna del Demanio.
 - » n. 69. Spese di coazioni e di liti; risarcimenti ed altri accessori (Idem).
 - » n. 72. Spese per trasporti di valori bollati, di contrassegni per i velocipedi e gli automobili, di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti pel servizio del bollo straordinario (Idem).
 - » n. 73. Spese per le Commissioni provinciali incaricate della determinazione dei valori capitali da attribuirsi ai terreni e fabbricati agli effetti delle tasse di registro e di successione - Articoli 15 e 18 dell'allegato C alla legge 23 gennaio 1902, n. 25.
 - » n. 74. Restituzioni e rimborsi (Demanio).
 - » n. 75. Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse delle Università per essere corrisposte agli insegnanti ufficiali ed ai privati docenti, giusta l'art. 67 del regolamento 21 agosto 1905, n. 638.
 - » n. 76. Contribuzioni fondiariae sui beni dell'antico Demanio - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale.
 - » n. 78. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali patrimoniali dell'antico Demanio.
 - » n. 79. Annualità e prestazioni diverse (Demanio).
 - » n. 80. Spese di materiale ed altre spese per la tassa sulla circolazione dei velocipedi ed automobili.
 - » n. 85. Restituzioni di somme indebitamente percepite e rimborsi per risarcimenti di danni (Canali Cavour).
 - » n. 86. Spese di amministrazione, miglioramento e manutenzione ordinaria e straordinaria (Idem).
 - » n. 87. Fitti, canoni ed annualità passive (Idem).
 - » n. 88. Spese per imposte e sovrimposte (Idem).
 - » n. 89. Spese di coazioni e di liti (Idem).
 - » n. 90. Aggio agli esattori delle imposte dirette sulla riscossione delle entrate (Idem).
 - » n. 93. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico.
 - » n. 94. Restituzione di indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.
 - » n. 95. Contribuzioni fondiariae - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Asse ecclesiastico).
 - » n. 96. Spese di coazioni e di liti dipendenti dall'Ammin. dei beni dell'Asse ecclesiastico.
 - » n. 97. Spese relative alle eredità devolute allo Stato apertesesi dal 26 agosto 1898 e passaggio del prodotto netto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, giusta la legge 17 luglio 1898, n. 350.
 - » n. 100. Indennità agli ispettori ed al personale di ruolo delle agenzie per giri d'ufficio, per reggenze ed altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto.
 - » n. 108. Anticipazioni delle spese occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle volture

catastali. - Art. 6 del testo unico delle leggi sulla conservazione del catasto, approvato col regio decreto 4 luglio 1897, n. 276 ed art. 82 del regolamento relativo (Imposte dirette).

- CAPITOLO n. 109. Spese pel servizio di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per le notificazioni di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto.
- » n. 111. Spese per la gestione delle esattorie.
 - » n. 112. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'art. 54 del testo unico della legge sulla riscossione delle imposte dirette 29 giugno 1902, n. 281.
 - » n. 113. Spese di coazioni e di liti (Imposte dirette).
 - » n. 114. Spese per le Commissioni di prima istanza delle imposte dirette.
 - » n. 115. Decimo dell'addizionale 2 per cento per spese di distribuzione destinato alle spese per le Commissioni provinciali - Articolo 38 del regolamento 11 luglio 1907, n. 560, sull'imposta di ricchezza mobile.
 - » n. 116. Spese per la Commissione centrale delle imposte dirette.
 - » n. 117. Restituzioni e rimborsi (Imposte dirette).
 - » n. 118. Rimborso alla provincia ed ai comuni della Basilicata delle rispettive sovrimposte sui fabbricati in corrispondenza alla esenzione d'imposta concessa col l'art. 69 della legge 31 marzo 1904, n. 140.
 - » n. 119. Imposta sui terreni non devoluta ai proprietari in provincia di Potenza aventi un reddito imponibile superiore a L. 8,000 e da versarsi alla Cassa provinciale del credito agrario nella stessa provincia. - Art. 66 della legge 31 marzo 1904, n. 140.
 - » n. 120. Imposta erariale sulle zolfare di Sicilia riscossa nello esercizio 1907-908 e da pagarsi al Consorzio per l'industria zolfifera (art. 17, legge 15 luglio 1906, n. 333).
 - » n. 130. Impianto e manutenzione dei mezzi per diminuire le cause della malaria nelle zone dichiarate infette ove risiedono le guardie di finanza - Articolo 5 della legge 2 novembre 1901, n. 460.
 - » n. 133. Pagamento ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella compagnia di disciplina o detenute nel carcere militare e per concorso alle spese di giustizia militare
 - » n. 144. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Gabelle).
 - » n. 145. Spese di giustizia penale - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Idem).
 - » n. 149. Indennità di viaggio e di soggiorno e competenze ai membri delle Commissioni (Tasse di fabbricazione).
 - » n. 151. Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione, indennità ai ricevitori del registro per la vendita delle marche da applicarsi agli involucri dei fiammiferi e delle polveri, e indennità per il rilascio delle bollette di legittimazione e per altri servizi relativi alle tasse di fabbricazione.
 - » n. 152. Restituzione di tasse di fabbricazione sullo spirito, sullo zucchero e sul glucosio impiegati nella preparazione dei vini tipici e dei liquori, dei vini liquorosi, dell'aceto, dell'alcool, delle profumerie e di altri prodotti alcoolici e zuccherini esportati, sulla birra, sulle acque gassose esportate e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperato nelle industrie.
 - » n. 153. Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepite.

- CAPITOLO n. 164. Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi e indennità ai proprietari di merci avariate nei depositi doganali.
- n. 167. Restituzione di diritti all' esportazione (Dogane).
 - n. 168. Restituzione di diritti indebitamente riscossi, restituzione di depositi per bollette di temporanea importazione ed esportazione, per bollette a cauzione di merci in transito, quota da corrispondersi alla Repubblica di S. Marino, giusta gli articoli 39 e 40 della convenzione 28 giugno 1897 e pagamento al Comune di Genova delle somme riscosse a titolo di tassa supplementare d' ancoraggio per gli approdi nel porto di Genova.
 - n. 172. Quota di concorso per la graduale soppressione del dazio sui farinacei, da corrispondersi ai Comuni, meno quelli di Roma e di Napoli - Articoli 2 e 3 dell' allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25.
 - n. 174. Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta, corrispondente alla eccedenza delle spese sulle entrate della gestione stessa.
 - n. 175. Metà dell' eccedenza dell' entrata sulla spesa del dazio consumo di Roma, da corrispondersi al comune di Roma, giusta l' art. 4 della legge 8 luglio 1904, n. 320 e l' articolo 40 della legge 11 luglio 1907, n. 502.
 - n. 185. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Privative).
 - n. 186. Spese di giustizia penale - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall' erario (Idem).
 - n. 193. Spese per provvista di carta, per la stampa, per il trasporto e per l' imballaggio dei bollettari del lotto e mercedi per la verifica e pel collaudo dei bollettari stessi.
 - n. 194. Aggio d' esazione (Lotto).
 - n. 195. Vincite al lotto.
 - n. 202. Paghe al personale di sorveglianza ed agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, soprassoldi agli impiegati, agenti ed operai, per prolungamento dell' orario normale di lavoro e per servizi speciali, mercedi agli operai ammalati ed ai richiamati sotto le armi, assegni di parto, indennizzi per infortuni sul lavoro e contributi dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per l' invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie.
 - n. 203. Pensione agli operai delle manifatture dei tabacchi e dei magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri.
 - n. 204. Paghe ai verificatori subalterni ed agli operai delle agenzie ed uffici di coltivazione; assegni ai volontari verificatori, soprassoldi agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell' orario normale di lavoro e per servizi speciali; indennità di licenziamento ai verificatori subalterni ed operai; indennizzi per infortuni sul lavoro e contributi dell' Amministrazione, da versarsi per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie.
 - n. 208. Assegni ed indennità al personale per la vigilanza delle coltivazioni di tabacco destinato all' esportazione ed altre spese relative.
 - n. 209. Compra di tabacchi, lavori di bottaio e facchinaggi; spese per informazioni e missioni all' estero nello interesse dell' acquisto e della coltivazione e dello smercio dei tabacchi; spese per campionamento e perizia dei tabacchi.
 - n. 211. Trasporto di tabacchi e di materiali diversi e facchinaggi interni pei tabacchi lavorati nei magazzini di deposito dei generi di privata.

- CAPITOLO n. 212. Acquisto, nolo e riparazione di macchine, strumenti, mobili e materiali diversi, di recipienti, combustibili ed altri articoli ad uso delle agenzie ed uffici per la coltivazione dei tabacchi.
- n. 213. Acquisto, nolo e riparazione di macchine, strumenti, mobili e materiali diversi, di ingredienti, recipienti, combustibili ed altri articoli per uso dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture; provvista di carta, cartoni ed etichette per involucri dei tabacchi lavorati nelle manifatture.
 - n. 220. Paghe agli operai delle saline, soprassoldo agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per i servizi speciali, mercedi agli operai ammalati ed ai richiamati sotto le armi e indennizzi per infortuni sul lavoro e contributo dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie ed alla Cassa sociale di risparmio fra gli operai della salina di Lungro.
 - n. 221. Pensioni degli operai delle saline.
 - n. 223. Indennità ai rivenditori di generi di privativa per il trasporto dei sali.
 - n. 225. Manutenzione, adattamento e miglioramento delle saline e degli annessi fabbricati; acquisto, nolo e riparazione di macchine, mobili, attrezzi e materiali vari per uso delle saline; provvista di articoli diversi per l'impacchettamento e l'imballaggio dei sali; compra di combustibile, di lubrificanti e di articoli diversi per il funzionamento del macchinario e per altri usi e spese relative.
 - n. 226. Compra dei sali.
 - n. 227. Trasporto di sali e di materiali diversi; acquisto, nolo e riparazione di materiale fisso e mobile, indennità di missione ed altre spese per l'esecuzione di tali trasporti; facchinaggi interni e trasporti accessori nelle saline e nei magazzini di deposito del sale.
 - n. 230. Spese di produzione, di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie, e spese di mano d'opera per prepararlo.
 - n. 231. Spese per otturamento delle sorgenti saline per impedire la produzione naturale o clandestina del sale.
 - n. 232. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero - Art. 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445.
 - n. 236. Aggio a titolo di stipendi ai magazzinieri di vendita dei sali e tabacchi e compenso ai reggenti provvisori dei magazzini stessi.
 - n. 242. Indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso dei sali e tabacchi a titolo di spesa d'esercizio e di trasporto dei generi; indennità di viaggio e di soggiorno per missioni a funzionari civili e della guardia di finanza incaricati della reggenza di uffici di vendita; rimborso al Ministero delle poste e dei telegrafi della spesa derivante dall'esenzione di tassa sui vaglia postali per i versamenti dei gestori degli uffici suddetti.
 - n. 245. Spese per il servizio di somministrazione gratuita del sale ai pellagrosi; costo del sale così somministrato e valore a prezzo di vendita di quello dato per compenso ai rivenditori di generi di privativa, che hanno eseguito la suddetta somministrazione.
 - n. 246. Restituzione di canoni di rivendite indebitamente percetti (Tabacchi e sali).
 - n. 249. Compra dei sali di chinino da lavorare o trasformare e di quelli preparati e spese occorrenti per la lavorazione, trasformazione e condizionatura dei detti sali.
 - n. 250. Spese d'ufficio, di materiali d'ufficio, di stampati e diverse, permanenti o transitorie, occorrenti alla gestione del chinino; compensi ad impiegati e mer-

cedi ad operai adibiti a servizi concernenti il chinino; spese per analisi di controllo e per il trasporto nel Regno dei preparati chinacci destinati alla vendita.

- CAPITOLO n. 251. Aggio di rivendita dei preparati chinacci ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso delle private e ai farmacisti, medici e rivenditori.
- n. 252. Assegnazione corrispondente al beneficio netto presunto dalla vendita del chinino, art. 4, lettera *d*, della legge 19 maggio 1904, n. 209.
 - n. 253. Sussidi per diminuire le cause della malaria (art. 5 della legge 19 maggio 1904, n. 209).
 - n. 260. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192.
 - n. 266. Spese di coazioni e di liti dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico.
 - n. 268. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico.
 - n. 270. Spese per imposte ed oneri afficienti i beni delle confraternite romane stati indemanati in esequimento dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980.
 - n. 271. Somme riscosse al netto dei pagamenti per la gestione dal 1° settembre 1896, dei beni appresi alle confraternite romane, da pagarsi dal Demanio alla Congregazione di carità di Roma, in esecuzione della legge 30 luglio 1896, n. 343.
 - n. 272. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro.
 - n. 273. Spese di liti, sussidi agli ex-agenti e loro famiglie ed altre diverse di stralcio pel servizio del macinato.
 - n. 274. Restituzione d'imposta sui terreni per ritardata attuazione del nuovo catasto (art. 47 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, modificato coll'art. 1° della legge 21 gennaio 1897, n. 23).
 - n. 275. Quota di concorso per la integrazione provvisoria delle deficienze verificatesi nei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale della Sicilia e della Sardegna, in dipendenza delle disposizioni sui tributi locali di cui al titolo III della legge 5 luglio 1906, n. 386, art. 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116.
 - n. 297. Affrancazioni di annualità e restituzione di capitali passivi - Asse ecclesiastico.
 - n. 298. Rimborsi di capitali ed affrancazioni di prestazioni perpetue dovuti dalle finanze dello Stato.
 - n. 299. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al Demanio per conto della pubblica istruzione, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopraindicati.
 - n. 300. Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici esecutivi demaniali.
 - n. 301. Prodotto netto dell'amministrazione provvisoria dei beni ex-ademprivili dell'isola di Sardegna, da corrispondersi alla cassa ademprivile istituita colla legge 2 agosto 1897, n. 382.
 - n. 302. Spese proprie del fondo di previdenza per i ricevitori del lotto (legge 22 luglio 1906, n. 623).
 - n. 303. Spese proprie della Cassa di sovvenzioni per impiegati e superstiti d'impiegati civili dello Stato, non aventi diritto a pensione (legge 22 luglio 1906, n. 623).
 - n. 305. Canone dovuto al Comune di Napoli per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198, dell'articolo 11 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, dell'articolo 2 della legge 28 giugno 1892, n. 298 e dell'art. 4 della legge 8 luglio 1904, n. 351.
 - n. 306. Personale civile per la riscossione del dazio (Comune di Napoli).

- CAPITOLO** n. 307. Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio (Com. di Napoli).
- » n. 308. Assegni ed indennità al personale civile per spese di ufficio, di giro, di disagiata residenza ed altre (Idem).
 - » n. 309. Assegni ed indennità al personale della guardia di finanza per spese d'ufficio, di giro, di alloggio ed altre (Idem).
 - » n. 310. Casermaggio, fornitura di acqua potabile e riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza (Idem).
 - » n. 311. Spese di manutenzione della cinta daziaria, di illuminazione e di riscaldamento dei locali di servizio sanitario ed altre (Idem).
 - » n. 312. Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale (Idem).
 - » n. 313. Restituzione di diritti indebitamente esatti (Idem).
 - » n. 314. Fitto di locali per gli uffici e le caserme (Idem).
 - » n. 315. Canone dovuto al Comune di Roma per effetto degli articoli 6 e 7 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (serie 3ª) e dell'art. 4 della legge 8 luglio 1904, n. 320 e 40 della legge 11 luglio 1907, n. 320.
 - » n. 316. Personale civile per la riscossione del dazio (Comune di Roma).
 - » n. 317. Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio (Idem).
 - » n. 318. Personale per la riscossione del dazio consumo (Idem) - Indennità di residenza in Roma.
 - » n. 319. Assegni ed indennità al personale civile per spese d'ufficio, di giro, di disagiata residenza, di servizio notturno ed altre (Idem).
 - » n. 320. Assegni ed indennità al personale della guardia di finanza per spese di ufficio, di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre (Idem).
 - » n. 321. Casermaggio, fornitura d'acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza (Idem).
 - » n. 322. Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazione di terreni, riparazioni, manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali, ed altre (Idem).
 - » n. 323. Acquisto, trasporto, riparazioni e manutenzione del materiale (Idem).
 - » n. 324. Restituzione di diritti indebitamente esatti (Idem).
 - » n. 325. Fitto di locali per gli uffici e le caserme (Idem).

Ministero di Grazia e Giustizia e del Culti.

- CAPITOLO** n. 14. Telegrammi da spedirsi all'estero.
- » n. 16. Stampa delle leggi e dei decreti del Regno.
 - » n. 18. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
 - » n. 22. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari.
 - » n. 26. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
 - » n. 31. Spese di giustizia.
 - » n. 33. Restituzione di depositi giudiziari e spese di liti.

Ministero degli Affari Esteri.

- CAPITOLO** n. 8. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari.
- » n. 10. Telegrammi da spedirsi all'estero.
 - » n. 15. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
 - » n. 22. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3,

83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.

CAPITOLO n. 46. Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno;aggio, sconto e commissioni su cambiali all'estero.

Ministero dell'Istruzione Pubblica.

CAPITOLO n. 12. Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari.

- » n. 20. Spese di liti.
- » n. 24. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
- » n. 27. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli art. 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
- » n. 119. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (art. 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554).
- » n. 144. Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità, nelle scuole elementari, di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione media, rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie.
- » n. 290. Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (legge 18 luglio 1878, n. 4460).
- » n. 293. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i Comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordomuti, dichiarati corpi morali - Onere del Governo secondo l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260.
- » n. 295. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le Provincie e i Comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale, ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi - Onere del Governo secondo l'articolo 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516, e 15 luglio 1900, n. 260.

Ministero dell'Interno.

CAPITOLO n. 21. Telegrammi da spedirsi all'estero.

- » n. 25. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
- » n. 29. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari.
- » n. 30. Spese di liti.
- » n. 33. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
- » n. 55. Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3^a, art. 81 e regio decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, art. 24).

- CAPITOLO n. 100. Rimborso di debiti di massa delle guardie di città licenziate ed espulse.
- » n. 158. Fondo occorrente per soddisfare le rate del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dai Comuni per l'esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili in base ai limiti delle concessioni annue di lire 80,000 per le leggi 8 febbraio 1900, n. 50; 28 dicembre 1902, n. 566; 13 luglio 1905, n. 399 e di lire 40,000 per la legge 14 luglio 1907, n. 544.
 - » n. 164. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai Comuni più bisognosi per opere di risanamento (Leggi 14 luglio 1887, n. 4791, 8 febbraio 1900, n. 50, art. 2, e 13 luglio 1905, n. 399, art. 2).

Ministero dei Lavori Pubblici.

- CAPITOLO n. 28. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari.
- » n. 29. Spese di liti e per arbitraggi.
 - » n. 31. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
 - » n. 33. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
 - » n. 41. Lavori eventuali in conseguenza di contravvenzioni alla polizia delle strade.
 - » n. 42. Anticipazioni di spese per provvedimenti d'ufficio a norma dell'art. 52 della legge 1903, n. 383.
 - » n. 71. Restauri alle opere marittime danneggiate in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti.
 - » n. 74. Quota a carico dello Stato italiano delle spese riguardanti l'ufficio centrale internazionale di Berna per il trasporto delle merci e la delegazione Italo-Svizzera per il Sempione (Leggi 15 dicembre 1892, n. 780, e 21 giugno 1904, n. 150).
 - » n. 76. Anticipazioni di spese per provvedimenti d'ufficio a norma dell'art. 255 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F.

Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

- CAPITOLO n. 22. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari.
- » n. 23. Spese di liti.
 - » n. 31. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
 - » n. 35. Spese per bollo straordinario di cambiali.
 - » n. 46. Spese per trasporto delle corrispondenze e dei pacchi, effettuato sulle ferrovie e tramvie in aggiunta ai servizi gratuiti stabiliti dalle rispettive convenzioni.
 - » n. 47. Spese per trasbordo nei casi di interruzione di linee - Nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale - Retribuzione per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato.
 - » n. 48. Compensi alla Società di navigazione generale italiana per il trasporto dei pacchi ed alle altre Società di navigazione per trasporti con carattere postale e commerciale in dipendenza di speciali contratti.
 - » n. 49. Trasporto della valigia australiana ed indiana.
 - » n. 50. Spese eventuali per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi.

- CAPITOLO n. 54. Premio per la vendita di francobolli, di biglietti, di cartoline postali e di buoni risposta (art. 138 del regolamento generale 10 febbraio 1901, n. 120).
- » n. 55. Aggio ai consoli sulle tasse dei vaglia emessi.
 - » n. 56. Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'amministrazione ai sensi del testo unico delle leggi postali (24 dicembre 1899, n. 501) per la perdita di lettere raccomandate od assicurate.
 - » n. 57. Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'amministrazione per le perdite derivanti dal servizio dei pacchi.
 - » n. 58. Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi o di danni d'altra natura subiti da privati o dal cassiere centrale per i servizi dei vaglia e delle riscossioni per conto dei terzi.
 - » n. 59. Rimborsi eventuali per condono o riduzione di multe e per somme riscosse dall'amministrazione.
 - » n. 60. Diritti dovuti alle dogane per la esportazione, piombatura, bollette a cauzione e lasciapassare dei pacchi postali e per il vincolo doganale dei carri della valigia indiana.
 - » n. 62. Retribuzione ai fattorini del telegrafo.
 - » n. 69. Impianto di linee ed uffici ed altri lavori telegrafici e telefonici per conto di diversi.
 - » n. 83. Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere in dipendenza delle liquidazioni dei conti per lo scambio della corrispondenza postale, dei pacchi e dei vaglia postali - Spese di cambio inerenti - Assicurazione per trasporto gruppi.
 - » n. 84. Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere in dipendenza delle liquidazioni dei conti per lo scambio della corrispondenza telegrafica - Spese di cambio.
 - » n. 85. Concorso dell'Amministrazione nella spesa degli uffici internazionali a Berna - Acquisto di pubblicazioni degli uffici medesimi - Acquisto di buoni-risposta.
 - » n. 87. Bonificazioni e rimborsi diversi.
 - » n. 89. Spesa per il trasporto di materiale pel servizio della posta - Trasporto di stampati, di carta fuori d'uso per i servizi della posta, del telegrafo e del telefono - Spesa per la cernita della carta destinata al macero - Assistenza alla macerazione della carta medesima da parte del personale non di ruolo.
 - » n. 94. Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi o di danni di altra natura, subiti dai titolari di libretti delle Casse di risparmio postali.
 - » n. 125. Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere ed ai concessionari di linee e di reti telefoniche in dipendenza della liquidazione dei conti di debito e di credito per lo scambio della corrispondenza telefonica e spese inerenti.
 - » n. 126. Bonificazioni e rimborsi diversi dell'Amministrazione telefonica.
 - » n. 127. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta filigranata e non filigranata, per la fabbricazione dei francobolli, dei vaglia e dei biglietti postali, dei cartoncini per cartoline postali, delle cartoline-vaglia, dei bollettini di spedizione per pacchi postali, dei cartoncini e carta per libretti di risparmio, per vaglia di partecipazione dei depositi e di dichiarazioni di conferma.
 - » n. 129. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
 - » n. 145. Rimborso delle anticipazioni per l'accelerata costruzione di linee telefoniche comprese nella tabella annessa all'art. 7 della legge 15 febbraio 1903, n. 32, giusta l'articolo 89 del Regio decreto 21 maggio 1903, n. 253.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-008 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1908

CAPITOLO n. 146. Rimborso corrispondente agli utili netti derivanti dalla gestione di ciascuna linea o rete telefonica, costruite con fondi anticipati (art. 29 del testo unico delle leggi sui telefoni, modificato con la legge 1° luglio 1906, n. 302).

- » n. 148. Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmio dagli uffici postali ed altri istituti - (Reali decreti 18 febbraio 1883; n. 1216 e 25 novembre stesso anno, n. 1698) - Valore dei francobolli applicati dagli operai sui cartellini per contributo minimo per l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza (legge 17 luglio 1898, n. 350).

Ministero della Guerra.

CAPITOLO n. 10. Acquisto di libretti, scontrini ferroviari ed altri documenti di viaggio per militari ed impiegati.

- » n. 12. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
- » n. 18. Spese di liti e di arbitramenti.
- » n. 20. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
- » n. 42. Quota spesa mantenimento degli allievi della scuola militare e dell'Accademia militare, corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario.
- » n. 59. Spese di giustizia penale militare.
- » n. 61. Spese per risarcimento di danni.
- » n. 62. Premi periodici agli ufficiali del genio in dipendenza del legato Henry.

Ministero della Marina.

CAPITOLO n. 13. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari per militari ed impiegati.

- » n. 14. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
- » n. 15. Spese di liti.
- » n. 26. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
- » n. 36. Spese eventuali per mantenimento, alloggio e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, n. 3919.
- » n. 37. Compensi di costruzione e premi di navigazione ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali, stabiliti dalle leggi 6 dicembre 1885, n. 3547 (serie 3), 23 luglio 1896, n. 318, 28 giugno 1906, n. 208 e 16 maggio 1901, n. 176 - Spese di visite e perizie per la esecuzione di dette leggi.
- » n. 47. Corpo reale equipaggi. - Premi di rafferma, soprassoldi e gratificazioni.
- » n. 70. Spese di giustizia.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

CAPITOLO n. 5. Ministero - Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo al personale di servizio dell'Amministrazione centrale.

- » n. 8. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari.

CAPITOLO n. 14. Telegrammi da spedirsi all'estero.

- » n. 20. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
- » n. 24. Spese di liti.
- » n. 28. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti.
- » n. 37. Istruzione agraria - Scuole speciali e pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3^a - Spese per l'azienda.
- » n. 57. Spese per gli studi e la ricerca di mezzi ed esperienze diretti a combattere la diffusione della *Diaspis pentagona* (legge 24 marzo 1904, n. 139), della *Mosca olearia* e della *Brusca* ed altri insetti nocivi agli olivi. - Ispezioni e missioni.
- » n. 65. Spese per impedire la diffusione della *phylloxera vastatrix*. - Ispezioni e missioni nell'interesse del servizio. - Contributi e concorsi.
- » n. 66. Spese per l'acquisto e la coltivazione di viti americane. - Ispezioni e missioni nell'interesse del servizio. - Contributi e concorsi.
- » n. 79. Bonificazione agrario dell'Agro romano - Annualità dovute alla Cassa dei depositi e prestiti in rimborso delle anticipazioni fatte, per le espropriazioni, di cui all'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano approvato col regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e spese per l'amministrazione temporanea dei beni espropriati.
- » n. 81. Prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona dell'Agro romano, indicate dall'articolo 1 del testo unico delle leggi sull'Agro romano approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647.
- » n. 82. Spese di conduzione e di miglioramento del campo sperimentale di Sant'Alessio.
- » n. 88. Esecuzione della legge sui demani comunali del Mezzogiorno sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie ex-pontificie e dell'Emilia. - Retribuzioni e compensi ed altre spese inerenti a siffatti servizi.
- » n. 132. Pubblicazione del Bollettino delle Società per azioni (Regolamento del Codice di commercio, art. 52).
- » n. 134. Spese per le inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col regio decreto 13 marzo 1904, n. 141, per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro.
- » n. 158. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Compenso agli ufficiali metrici per il giro di verifica periodica ai sensi dell'art. 71 del regolamento per il servizio metrico, approvato col regio decreto 7 novembre 1890, n. 7249, serie 3^a.
- » n. 162. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione.
- » n. 165. Spese di stampa, distribuzione e spedizione dei libretti di ammissione al lavoro, delle denunce di esercizio e degli altri stampati relativi all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.
- » n. 176. Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, oggetti vari e di merceria, cordami, ecc., per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato generale, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni centrali dello Stato.
- » n. 193. Somme anticipate dalla Cassa dei depositi e prestiti per far fronte alle spese occorrenti in conseguenza dei danni cagionati dalla frana di Campomaggiore (art. 58 della legge 31 marzo 1904, n. 140).

Elenco B.

Spese di riscossione delle entrate, per le quali si possono spedire mandati a disposizione di funzionari governativi, ai termini dell'art. 47 del testo unico di legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Ministero del Tesoro.

- CAPITOLO n. 81.** Spese pei servizi del Tesoro - Aggio ai contabili sugli introiti pel ramo « Azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia » e per contributi idraulici e di bonificamento.
- » n. 83. Spese di liti per l'amministrazione del Tesoro e per quella del Debito pubblico - Spese di liti alle quali fosse condannato il Tesoro dello Stato dai tribunali, onorari agli avvocati, ai causidici ed altri simili (Azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia).

Ministero delle Finanze.

- CAPITOLO n. 57.** Aggio di esazione ai contabili; assegni di aspettativa, sovvenzioni alimentari, compensi in luogo di aggio ed indennità al personale avventizio (Demanio).
- » n. 58. Compenso per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario - Art. 6, allegato G, legge 8 agosto 1895, n. 486 (Idem).
 - » n. 69. Spese di coazioni e di liti; risarcimenti ed altri accessori (Idem).
 - » n. 72. Spese per trasporti di valori bollati, di contrassegni per i velocipedi e gli automobili, di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti pel servizio del bollo straordinario (Idem).
 - » n. 74. Restituzioni e rimborsi (Idem).
 - » n. 75. Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse delle Università per essere corrisposte agli insegnanti ufficiali ed ai privati docenti giusta l'articolo 67 del regolamento 21 agosto 1905, n. 638.
 - » n. 76. Contribuzioni fondiari sui beni dell'antico demanio - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale.
 - » n. 88. Spese per imposte e sovrimeposte (Canali Cavour).
 - » n. 89. Spese di coazioni e di liti (Idem).
 - » n. 90. Aggio agli esattori delle imposte dirette sulla riscossione delle entrate (Idem).
 - » n. 91. Restituzione di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.
 - » n. 95. Contribuzioni fondiari - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Asse ecclesiastico).
 - » n. 96. Spese di coazioni e di liti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.
 - » n. 97. Spese relative alle eredità devolute allo Stato apertesi dal 26 agosto 1808 e passaggio del prodotto netto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, giusta la legge 17 luglio 1808, n. 350.

- CAPITOLO n. 109. Spese pel servizio di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per le notificazioni di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto.
- » n. 111. Spese per la gestione delle esattorie.
 - » n. 112. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti allo Stato in forza dell'articolo 54 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette 29 giugno 1902, n. 281.
 - » n. 113. Spese di coazioni e di liti (Imposte dirette).
 - » n. 114. Spese per le Commissioni di prima istanza delle imposte dirette.
 - » n. 115. Decimo dell'addizionale 2 per cento per spese di distribuzione destinato alle spese per le Commissioni provinciali. — Articolo 36 del regolamento 11 luglio 1897, n. 560, sull'imposta di ricchezza mobile (Imposte dirette).
 - » n. 117. Restituzioni e rimborsi (Idem).
 - » n. 122. Soldi, soprassoldi e indennità giornaliera d'ospedale per la guardia di finanza.
 - » n. 123. Personale degli ufficiali della guardia di finanza, commessi ed agenti subalterni - Indennità di residenza in Roma.
 - » n. 124. Premi di rafferma ai sottufficiali ed alle guardie di finanza - Articolo 12 della legge 19 luglio 1906, n. 367.
 - » n. 125. Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza.
 - » n. 126. Indennità di tramutamento, di missione per la guardia di finanza.
 - » n. 129. Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza.
 - » n. 130. Impianto e manutenzione dei mezzi per diminuire le cause della malaria nelle zone dichiarate infette ove risiedono le guardie di finanza - Articolo 5 della legge 2 novembre 1901, n. 460.
 - » n. 131. Costruzione di casotti, lavori di manutenzione, di sistemazione e di ampliamento e spese di acquisto dei locali ad uso di caserme delle guardie di finanza.
 - » n. 132. Costruzione, riparazione, manutenzione ed esercizio dei battelli di proprietà dello Stato e fitto di piroscali e battelli privati per la sorveglianza finanziaria.
 - » n. 137. Premi o spese per la scoperta e repressione del contrabbando e concorso nella spesa per le rettifiche di confine nell'interesse della vigilanza. (Gabelle)
 - » n. 144. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Gabelle).
 - » n. 145. Spese di giustizia penale - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Idem).
 - » n. 151. Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione ed indennità ai ricevitori del registro per la vendita delle marche da applicarsi agli involucri dei fiammiferi e delle polveri e indennità per il rilascio delle bollette di legittimazione e per altri servizi relativi alle tasse di fabbricazione.
 - » n. 152. Restituzione di tasse di fabbricazione sullo spirito, sullo zucchero e sul glucosio impiegati nella preparazione dei vini tipici e dei liquori, dei vini liquorosi, dell'aceto, dell'alcool, delle profumerie e di altri prodotti alcoolici e zuccherini esportati, sulla birra, sulle acque gassose esportate e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperato nelle industrie.
 - » n. 153. Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepite.
 - » n. 164. Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi e indennità ai proprietari di merci avariato nei depositi doganali.
 - » n. 167. Restituzione di diritti all'esportazione (Dogane).

- CAPITOLO n. 168.** Restituzione di diritti indebitamente riscossi, restituzione di depositi per bollette a cauzione di merci in transito, quota da corrispondersi alla Repubblica di S. Marino, giusta gli articoli 39 e 40 della convenzione 28 giugno 1897 e pagamento al Comune di Genova delle somme riscosse a titolo di tassa supplementare di ancoraggio per gli approdi nel porto di Genova.
- » n. 172. Quota di concorso per la graduale soppressione del dazio sui fatinacci, da corrispondersi ai comuni, meno quelli di Roma e di Napoli, art. 2 e 3 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25.
 - » n. 183. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando (Privative).
 - » n. 185. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Idem).
 - » n. 186. Spese di giustizia penale - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Idem).
 - » n. 202. Paghe al personale di sorveglianza ed agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, soprassoldi agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali, mercedi agli operai ammalati ed ai richiamati sotto le armi; assegni di parto, indeennizzi per infortuni sul lavoro e contributi dello Stato per il personale a mercede giornaliera, iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie.
 - » n. 204. Paghe ai verificatori subalterni ed agli operai delle agenzie ed uffici di coltivazione; assegni ai volontari verificatori, soprassoldi agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali; indennità di licenziamento ai verificatori subalterni ed operai, indeennizzi per infortuni sul lavoro e contributi dello Stato per il personale a mercede giornaliera, iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie.
 - » n. 209. Compra di tabacchi, lavori di bottaio e facchinaggi; spese per informazioni e missioni all'estero nello interesse dell'acquisto della coltivazione e dello smercio dei tabacchi; spese per campionamento e perizia dei tabacchi.
 - » n. 212. Acquisto, nolo e riparazione di macchine, strumenti, mobili e materiali diversi, di recipienti, combustibili ed altri articoli ad uso delle agenzie ed uffici per le coltivazioni dei tabacchi.
 - » n. 213. Acquisto, nolo e riparazione di macchine, strumenti, mobili e materiali diversi, di ingredienti, recipienti, combustibili ed altri articoli per uso dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture; provvista di carta, cartoni ed etichette per involucro dei tabacchi lavorati nelle manifatture.
 - » n. 223. Indennità ai rivenditori di generi di privativa pel trasporto dei sali.
 - » n. 230. Spese di produzione, di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie, e spese di mano d'opera per prepararlo.
 - » n. 231. Spese per otturazione delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale.
 - » n. 232. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero - Art. 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445.
 - » n. 236. Aggio a titolo di stipendi ai magazzinieri di vendita dei sali e tabacchi e compenso ai reggenti provvisori dei magazzini stessi.
 - » n. 240. Indennità di trasferimento, di missione e di disagiata residenza per i servizi di deposito e di vendita dei sali e tabacchi.

- CAPITOLO n. 242. Indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso dei sali e tabacchi a titolo di spesa d'esercizio e di trasporto dei generi; indennità di viaggio e di soggiorno per missione a funzionari civili e della guardia di finanza incaricati della reggenza di uffici di vendita; rimborso al Ministero delle poste e dei telegrafi della spesa derivante dall'esenzione di tassa sui vaglia postali per i versamenti dei gestori degli uffici suddetti.
- » n. 246. Restituzione di canoni di rivendite indebitamente percetti (Tabacchi e sali).
 - » n. 251. Aggio di rivendita dei preparati chinacei ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso delle private e ai farmacisti, medici e rivenditori.
 - » n. 260. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192.
 - » n. 266. Spese di coazioni e di liti dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico.
 - » n. 268. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico.
 - » n. 270. Spese per imposte ed oneri afficienti i beni delle confraternite romane stati indemanati in eseguito dell'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980.
 - » n. 272. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro.
 - » n. 274. Restituzione d'imposta sui terreni per ritardata attuazione del nuovo catasto (articolo 47 della legge 1º marzo 1886, n. 3682, modificato coll'articolo 1º della legge 21 gennaio 1897, n. 23).
 - » n. 300. Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici esecutivi demaniali.
 - » n. 307. Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio (Comune di Napoli).
 - » n. 308. Assegni ed indennità al personale civile per spese di ufficio, di giro, di disagiata residenza ed altre (Idem).
 - » n. 309. Assegni ed indennità al personale della guardia di finanza per spese di ufficio, di giro, di alloggio ed altre (Idem).
 - » n. 310. Casermaggio, fornitura di acqua potabile e riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza (Idem).
 - » n. 311. Spese di manutenzione della cinta daziaria, di illuminazione e di riscaldamento dei locali ed altre (Idem).
 - » n. 312. Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale (Idem).
 - » n. 313. Restituzione di diritti indebitamente esatti (Idem).
 - » n. 317. Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio (Comune di Roma).
 - » n. 318. Personale per la riscossione del dazio consumo (Idem) - Indennità di residenza in Roma.
 - » n. 319. Assegni ed indennità al personale civile per spese d'ufficio, di giro, di disagiata residenza, di servizio notturno ed altre (Idem).
 - » n. 320. Assegni ed indennità al personale della guardia di finanza per spese di ufficio, di giro, d'alloggio, di servizio volante ed altre (Idem).
 - » n. 321. Casermaggio, fornitura d'acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza (Idem).
 - » n. 322. Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazione di terreni, riparazioni, manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali, ed altre (Idem).
 - » n. 323. Acquisto, trasporto, riparazioni e manutenzione del materiale (Idem).
 - » n. 324. Restituzione di diritti indebitamente esatti (Idem).

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione degli articoli con i quali si approvano i diversi stanziamenti dei quali si è data testè lettura; rileggo gli articoli:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Per gli effetti di che all'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate « spese obbligatorie e d'ordine » quelle descritte nel qui unito elenco A.

(Approvato).

Art. 3.

Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco B, potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionari da essi dipendenti, ai termini dell'art. 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

(Approvato).

Art. 4.

Agli effetti dell'art. 173 del testo unico delle leggi sulle pensioni, approvato col R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, il limite massimo dell'annualità per le pensioni, da concedersi nell'esercizio 1908-909, per i collocamenti a riposo, sia d'autorità, sia per domanda determinata da invito di ufficio, è stabilito, giusta l'art. 4 dell'allegato U alla legge 8 agosto 1895, n. 486,

nella somma di lire 451,000, ripartita nella seguente misura tra i diversi Ministeri:

Ministero del tesoro	L. 12,000
Id. delle finanze	» 25,000
Id. di grazia e giust. e dei culti	» 20,000
Id. degli affari esteri	» 10,000
Id. dell'istruzione pubblica	» 12,000
Id. dell'interno	» 48,000
Id. dei lavori pubblici	» 20,000
Id. delle poste e dei telegrafi	» 18,000
Id. della guerra	» 240,000
Id. della marina	» 40,000
Id. dell'agricoltura, industria e commercio	» 6,000
	<u>L. 451,000</u>

Al conto consuntivo 1908-909 sarà unito l'elenco delle concessioni fatte durante l'esercizio per le pensioni suddette.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dello « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-1909 »:

Senatori votanti	76
Favorevoli	68
Contrari	8

Il Senato approva.

Do lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 770);

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 748).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato degli impiegati civili (N. 721);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 616,121.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 concernenti spese facoltative (N. 783);

Approvazione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador il 14 aprile 1906 (N. 771);

Approvazione della Convenzione di commercio e navigazione conclusa fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1906 (N. 772);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 749);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 803);

Tombola telegrafica nazionale in pro dello spedale civile di Monselice (N. 657);

Tombola telegrafica nazionale a favore degli ospedali riuniti di Cortona (N. 658);

Lotteria nazionale a favore di Istituti pii di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro e del comune di Visso (N. 659).

La seduta è sciolta (ore 18.30).

Licenziato per la stampa il 30 maggio 1908 (ore 19)

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resosanti delle sedute pubbliche.

CCLII.

TORNATA DEL 26 MAGGIO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Congedo* — *Votazione a scrutinio segreto* — *Discussione del disegno di legge: « Stato degli impiegati civili » (N. 721)* — *Non ha luogo discussione generale, e, senza osservazioni, si approvano i primi quattro articoli* — *Proposta del senatore Finali all'art. 5, sulla quale parlano il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e i senatori Riolo, relatore, Paternostro, dell'Ufficio centrale, e Pierantoni* — *Si approva l'art. 5 con l'emendamento proposto dal senatore Finali ed accettato dal Governo e dall'Ufficio centrale* — *Si vota l'art. 6* — *Sull'art. 7 parlano i senatori Pierantoni, il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed il relatore, senatore Riolo* — *L'art. 7 è approvato* — *Senza osservazioni si approva l'art. 8; all'art. 9 parlano i senatori Finali e Rattazzi ed il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno* — *Si approva l'art. 9; infine si votano, senza osservazioni, tutti gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto* — *Presentazione di una relazione e di disegni di legge* — *Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 616,121.49, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1906-007, concernenti spese facoltative » (N. 793)* — *Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed i ministri delle finanze, della marina, delle poste e dei telegrafi, di agricoltura, industria e commercio, e di grazia, giustizia e dei culti.

ARRIVABENE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Conti chiede un congedo di giorni dieci per motivi di famiglia. Se non vi sono osservazioni, questo congedo s'intende accordato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1908-909 »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-1909 ».

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale per la votazione di questi due disegni di legge.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Mazzolani.

MAZZOLANI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col ministro del tesoro: « Sull'ordinamento dell'Istituto zootecnico Sardo ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Mazzolani della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Discussione del progetto di legge: « Stato degli impiegati civili » (N. 721).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato degli impiegati civili ».

Domando all'onorevole Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, se accetta che la discussione si apra sul disegno di legge da lui presentato, oppure su quello modificato dall'Ufficio centrale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dichiaro di accettare che la discussione si apra sopra il disegno modificato dall'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora prego il senatore, segretario, Arrivabene di voler dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 721-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Gli impiegati civili dello Stato sono nominati secondo gli ordinamenti organici di ciascuna Amministrazione e si distinguono, quando gli ordinamenti stessi non provvedano diversamente, in tre categorie: amministrativi, di ragioneria e d'ordine.

La gerarchia fra gli impiegati di ogni categoria è costituita dal grado; nello stesso grado dalla classe; a parità di grado e di classe, dall'anzianità.

L'anzianità è determinata dalla data dell'ultimo decreto di nomina o promozione ad un grado o ad una classe; a parità di tale data, da quella del decreto di nomina alla classe o al grado precedente. In caso di parità nelle date di tutti i decreti così di promozione, come di nomina, il più anziano di età ha la precedenza, salvi i diritti risultanti dalle classificazioni ottenute negli esami di concorso.

Nel computo dell'anzianità dev'essere dedotto il tempo durante il quale l'impiegato sia stato in aspettativa per ragioni di famiglia o sia stato sospeso dal grado e dallo stipendio.

Ciascun Ministero deve pubblicare a stampa, nel marzo di ogni anno, i ruoli di anzianità dei rispettivi impiegati secondo la situazione al primo gennaio, dandone avviso nella *Gazzetta Ufficiale*. Nel termine di sessanta giorni da quello della pubblicazione dell'avviso gli impiegati possono ricorrere al ministro per ottenere la rettifica della loro posizione di anzianità. Il provvedimento sul ricorso è firmato personalmente dal ministro ed è definitivo.

(Approvato).

Art. 2.

Una tabella, annessa ai ruoli organici e compilata coi criteri e nei limiti convenienti a ciascun Ministero, determina le parificazioni di gradi degli impiegati dell'Amministrazione centrale fra loro e con quelli delle Amministrazioni dipendenti.

Il ministro, osservate le norme speciali di ciascuna Amministrazione, può trasferire d'ufficio o sopra domanda gli impiegati dall'Amministrazione centrale nelle Amministrazioni provinciali dipendenti, o viceversa, purchè il trasferimento avvenga nella stessa categoria ed a posti il cui grado e stipendio non siano inferiori a quelli annessi ai posti donde gli impiegati sono trasferiti.

Nessun impiegato può ricusare di adempiere temporaneamente un incarico, ancorchè proprio di un grado superiore al suo.

(Approvato).

Art. 3.

Colla qualità d'impiegato civile dello Stato è incompatibile qualunque impiego privato, l'esercizio di qualunque professione o commer-

cio o industria, e la carica di amministratore, consigliere di amministrazione, commissario di sorveglianza od altra consimile, sia o non sia retribuita, in tutte le Società costituite a fine di lucro, salva per l'Amministrazione delle cooperative costituite da impiegati, la previa autorizzazione dell'Amministrazione da cui l'impiegato dipende.

È pure incompatibile ogni occupazione che a giudizio del Consiglio di amministrazione non sia stata ritenuta conciliabile con l'osservanza dei doveri d'ufficio e col decoro dell'Amministrazione.

Gli impiegati possono essere prescelti come periti giudiziari, previa autorizzazione del ministro, da concedersi caso per caso.

(Approvato).

Art. 4.

L'impiegato ha l'obbligo di risiedere stabilmente nel luogo ove esercita il suo ufficio, salvo che le speciali sue attribuzioni non esigano diversamente.

Può però essere autorizzato dall'Amministrazione da cui dipende a risiedere in località vicina a quella ove esercita l'ufficio, quando ciò sia ritenuto conciliabile col pieno e regolare adempimento dei doveri dell'ufficio stesso.

(Approvato).

Art. 5.

Per essere nominato ad impiego civile dello Stato è necessario soddisfare alle seguenti condizioni:

- 1° essere cittadino italiano;
- 2° aver compiuto l'età di 18 anni e non aver superato quella stabilita dagli ordinamenti di ciascuna Amministrazione;
- 3° aver sempre tenuto condotta regolare;
- 4° essere fornito dei titoli di studio richiesti per la categoria d'impiego, alla quale si aspira, ed avere adempiuto alle altre condizioni stabilite dagli ordinamenti anzidetti;
- 5° aver sostenuto e vinto un esame di concorso secondo le norme speciali di ciascuna Amministrazione.

I concorrenti dichiarati idonei, ma non prescelti, non acquistano alcun diritto ad essere ammessi ai posti che divengano successivamente vacanti. Coloro che per due volte suc-

cessive non abbiano conseguito l'idoneità, non sono ammessi ad ulteriore esame per lo stesso impiego.

Gli ordinamenti di ciascuna Amministrazione stabiliscono se la prima nomina ad impiego stipendiato debba essere preceduta da un periodo di esperimento e ne determinano la durata.

Gli impiegati di prima nomina, innanzi di essere ammessi in ufficio, debbono, sotto pena di decadenza, prestare giuramento avanti al ministro o al funzionario a ciò delegato.

FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI. Io ho resistito alla tentazione che ho avuto di domandare la parola nella discussione generale; tentazione che si spiega naturalmente perchè nel 1903 ebbi l'onore di essere relatore di un progetto di legge sulla stessa materia e sullo stesso titolo, il quale era stato presentato dallo stesso onor. Giolitti di concerto col Presidente del Consiglio d'allora, onorevole Zanardelli.

Ma per il ricordo di quel tempo, per le profonde convinzioni che mi era formate allora, e che non ho abbandonato, se ho potuto rinunciare alla tentazione di prendere la parola nella discussione generale, sebbene l'attuale progetto di legge non sembri a me che migliori sempre il progetto del 1903; non ho potuto a meno di chiedere la parola su questo art. 5 dove la differenza tra il nuovo e l'antico progetto contrasta profondamente con le mie convinzioni e col sentimento dell'animo mio.

In questo articolo si indicano le condizioni a cui debbe soddisfare un individuo il quale aspira all'onore di essere un funzionario dello Stato; aspirazione la quale è accompagnata dall'offerta di prestargli servizio, di dare tutto se stesso in servizio dello Stato. Fra quei requisiti, il primo, ed è naturale, è che l'aspirante debba essere cittadino italiano. Ma l'articolo che era proposto nel 1903, con liberali concetti proseguiti per una serie di anni, soggiungeva: « Sono equiparati ai cittadini dello Stato per gli effetti della presente legge i cittadini delle altre regioni italiane quando anche manchino della naturalità ».

Questa, prima che fosse una disposizione scritta nelle leggi, fu norma costante del Go-

verno e del Parlamento subalpino; risalendo fino a Carlo Alberto si trovano atti di Governo in questo senso; nessuno degli uomini che per mezzo della egemonia piemontese miravano all'unificazione della nazione, potè pensare che uomini nati nei confini d'Italia, che parlano la lingua italiana potessero essere qualificati come stranieri.

Fra un italiano nato oltre i confini del Regno ed uno straniero c'è sempre una profonda differenza. L'articolo che era proposto nel progetto del 1903 era tolto di sana pianta dall'articolo 12, credo, dell'attuale legge comunale e provinciale; articolo che se non ha identità ha un certo riscontro con un articolo della legge elettorale politica, che agli Italiani non regnicoli concede il diritto, quando abbiano conseguito la naturalità per decreto Reale, senza che per questo occorra una legge.

Ora, per quale ragione volete trattare gli italiani nati fuori dei confini del Regno alla stregua di stranieri, come dei Canadesi, dei Russi o degli Inglesi? Io non credo che ci sia alcuna ragione per far questo. Non credo che il Senato d'Italia possa avere, rispetto alla nazionalità ed alla italianità, concetti e sentimenti meno larghi di quelli che ebbe il Parlamento subalpino e il Governo piemontese.

Quindi io proporrei e spererei di non trovare molta opposizione dall'onor. Presidente del Consiglio, che altra volta fece una simile proposta, alla mia proposta di restituire in questo articolo la disposizione che era nel progetto del 1903, cioè di equiparare ai cittadini nati entro i confini del Regno, gli altri italiani ancora che non nati nel Regno.

Io spero di non trovare opposizione; ma, se la trovassi, direi col poeta:

Ah! non per questo dal fatal di Quarto
Lido il naviglio del Mille salpò.

Non per questo siamo venuti a Roma, cioè per restringere il concetto e il sentimento della nostra nazionalità.

Confidando quindi nella buona accoglienza dell'onor. ministro, propongo di restituire in questo articolo la clausola che era nel progetto del 1903, e che suona in questi termini:

« Sono equiparati ai cittadini dello Stato per gli effetti della presente legge, i cittadini delle altre regioni di Italia, quando anche manchino della naturalità ». (*Applausi vivissimi*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La ragione della differenza è forse riposta nella circostanza che tra il 1903 ed oggi è intervenuta una legge speciale, che consente maggiori facilitazioni per ottenere la grande naturalità; ma poichè la mancanza di questo capoverso ha potuto far sorgere in un uomo, come il senatore Finali, il sospetto che si voglia essere oggi meno liberali di quello che lo si sia stati in passato, di buona volontà consento di aggiungere l'alinea che egli ha proposto. (*Approvazioni vivissime*).

RIOLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

*RIOLO, *relatore*. L'autorevole parola dell'onorevole Finali, che ha trovato un'eco negli animi nostri, è la ripercussione di quanto si è detto in seno all'Ufficio centrale. Noi sentiamo non esservi fra Italiani differenza alcuna, e non vi sono Russi nè Croati quando si parla di cittadini italiani. Nell'animo nostro non poteva sussistere il sentimento di distinguere gli Italiani annessi da quelli non annessi; per noi l'Italia non ha altri confini che quelli che natura le ha dato. Ma, se noi avevamo soprasseduto a fare nostro l'emendamento proposto dall'onor. Finali, ed accettato dal Presidente del Consiglio, è stato solo in considerazione delle facilitazioni che si sono accordate agli Italiani nati fuori del Regno, di diventare realmente Italiani, per mezzo della naturalizzazione, poichè non si può essere impiegati senza prestare giuramento e senza fare i passi necessari per appartenere alla grande Patria, a cui gli Italiani si sentono legati.

L'Ufficio centrale, nell'accettare di buon grado la modificazione dell'onor. Finali, risponde ad un suo antico sentimento, al pensiero illuminato del ministro dell'interno, e s'ispira ad un concetto di nazionalità che anima tutti gl'Italiani, senza distinzione di colore e di partito. (*Bene*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non vorrei che alcune parole dell'onorevole relatore potessero essere interpre-

tate come sentimento del Governo, ed a cui il Governo non potrebbe arrivare. Gli italiani che sono in Italia sono senza dubbio ammessi agli impieghi dello Stato, ma non intendiamo con ciò fare dell'irredentismo: questo sia ben chiaro.

RIOLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RIOLO, *relatore*. Era lontano dall'animo mio di fare accenno che non fosse perfettamente nei limiti delle convenienze diplomatiche. Parlavo di quegli Italiani che aspirano ai nostri impieghi, e perciò vengono a prestar giuramento e a domandare la nazionalità italiana.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Io non imito il soccorso di Pisa, e di soccorso qui non vi è bisogno. Sono lieto che l'onor. Finali abbia condotto l'onorevole Presidente del Consiglio ad accettare la restituzione dell'antico diritto. La legge del 1903 invocata rendeva meno paurosa la disposizione dell'articolo, che imporrebbe la cittadinanza come condizione d'ammissibilità agli impieghi; però gli italiani di altre terre sarebbero sempre in balia del potere esecutivo.

Debbo aggiungere la pericolosa conseguenza che derivava se l'articolo fosse adottato nel modo ond'è proposto. L'Italia, che ha cura di dare amicizia ed assistenza alla Repubblica di S. Marino (e nel Regno si hanno alcuni pregevoli funzionari nati in quella storica regione), con l'articolo che diceva « cittadini italiani », avrebbe escluso dai concorsi gli abitanti di quella terra. Ma l'articolo poteva addurre un altro equivoco. Voi sapete (e ne fo appello anche ai professori che sono sul banco del Ministero), che da tutti gli scrittori è detto che i professori non sono ufficiali di Stato, perchè esercitano la funzione della cultura nazionale che lo Stato regola e sorveglia, ma non compie. Infatti molti professori esercitano le libere professioni e taluni spesso con l'inosservanza dei diuturni doveri dell'insegnamento. Ora le leggi civili dei paesi che in tal modo intendono l'ufficio dell'insegnamento, dispongono che si possano chiamare stranieri, perchè la scienza...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma questa legge non riguarda i professori; c'è l'art. 29 che lo dice.

PIERANTONI. ... l'avevo veduto ... non ha patria. Un equivoco possibile ho voluto dileguare ottenendo la dichiarazione che quest'articolo non ha nulla che tocchi l'art. 29, benchè la possibile occupazione degli stranieri agli insegnamenti nostri potrebbe essere meglio studiata e aumentata.

PATERNOSTRO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PATERNOSTRO. Al discorso dell'onor. Finali, ispirato ad un puro sentimento di patriottismo, mi permetto di contrapporre una breve e modesta osservazione. Anzitutto bisogna essere logici e coerenti. Noi abbiamo l'art. 14 di questo progetto di legge, che, fra le altre cose, enumerando le ragioni per le quali si perde la qualità d'impiegato, dice: « è dichiarato d'ufficio dimissionario l'impiegato: 1° che perde la cittadinanza italiana... ». Dunque la cittadinanza è un requisito per conservare l'impiego. E nell'emendamento dell'onor. Finali si dice che l'impiegato per adire ai pubblici uffici non ha bisogno della cittadinanza. Mi pare che vi sia una contraddizione evidente: se si ammette l'aggiunta proposta dall'onor. Finali, io credo che si debba cancellare il numero 1 dall'articolo 14.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi permetterei di osservare all'onorevole Paternostro, che quando questo articolo dichiara che « sono equiparati ai cittadini dello Stato per gli effetti della presente legge i cittadini di altre regioni italiane, quando anche manchino della naturalità », ciò significa che come essi sono equiparati per entrare negli uffici, così lo sono per rimanere negli impieghi in cui siano già legalmente entrati. Per conseguenza la disposizione dell'art. 14, con cui si dichiara decaduto chi perde la cittadinanza italiana, importa che s'intende decaduto colui il quale perde la cittadinanza, senza la quale non avrebbe potuto diventare impiegato dello Stato. Quindi s'intende che se gli italiani ammessi agli impieghi pubblici, per effetto dell'aggiunta proposta dall'onorevole Finali, accettassero, per esempio, la cittadinanza svizzera, tedesca o americana, perderebbero l'impiego, perchè perderebbero allora la qualità di italiani che loro

è stata data, quantunque mancassero della naturalità.

PATERNOSTRO. Insomma è una presunzione di nazionalità.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* È naturale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, rileggo l'art. 5 con l'aggiunta proposta dal senatore Finali.

Art. 5.

Per essere nominato ad impiego civile dello Stato è necessario soddisfare alle seguenti condizioni:

1° essere cittadino italiano; sono equiparati ai cittadini dello Stato, per gli effetti della presente legge, i cittadini delle altre regioni italiane, quando anche manchino della naturalità;

2° aver compiuto l'età di 18 anni e non aver superato quella stabilita dagli ordinamenti di ciascuna Amministrazione;

3° aver sempre tenuto condotta regolare;

4° essere fornito dei titoli di studio richiesti per la categoria d'impiego, alla quale si aspira, ed avere adempiuto alle altre condizioni stabilite dagli ordinamenti anzidetti;

5° aver sostenuto e vinto un esame di concorso secondo le norme speciali di ciascuna Amministrazione.

I concorrenti dichiarati idonei, ma non prescelti, non acquistano alcun diritto ad essere ammessi ai posti che divengano successivamente vacanti. Coloro che per due volte successive non abbiano conseguito l'idoneità, non sono ammessi ad ulteriore esame per lo stesso impiego.

Gli ordinamenti di ciascuna Amministrazione stabiliscono se la prima nomina ad impiego stipendiato debba essere preceduta da un periodo di esperimento e ne determinano la durata.

Gli impiegati di prima nomina, innanzi di essere ammessi in ufficio, debbono, sotto pena di decadenza, prestare giuramento avanti al ministro o al funzionario a ciò delegato.

Pongo ai voti l'articolo 5 così modificato.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 6.

Le promozioni di grado si conferiscono esclusivamente per merito; quelle di classe si conferiscono, di regola, per anzianità, salvo che gli ordinamenti delle singole Amministrazioni dispongano diversamente. Quando le promozioni di classe debbano conferirsi parte per merito e parte per anzianità, gl'impiegati promossi per titoli di merito acquistano la precedenza di fronte a quelli promossi soltanto per anzianità. Questa non dà diritto a promozione se non è accompagnata da idoneità, diligenza e buona condotta.

Tutte le promozioni, eccettuate quelle al grado effettivo o pareggiato di direttore generale e quelle da conferirsi in seguito ad esame, debbono essere precedute dal parere del Consiglio di amministrazione, al quale sono perciò comunicate le note informative che, nei modi e tempi stabiliti dai singoli ordinamenti, vengono compilate, sul merito, sulla condotta e sulla diligenza degl'impiegati.

(Approvato).

Art. 7.

Le promozioni ai gradi di primo segretario e di ragioniere, o ai gradi corrispondenti, sono conferite mediante esame d'idoneità, o anche mediante esame di concorso per merito distinto, nelle proporzioni e colle norme stabilite dagli ordinamenti delle singole Amministrazioni, salvo quanto dispone per il personale della categoria d'ordine la legge 30 giugno 1907, n. 384 e salvo il diritto alla promozione per coloro che hanno già superato il relativo esame, e per coloro che alla data della presentazione di questa legge abbiano già acquisito il diritto alla promozione stessa in base alle disposizioni vigenti.

Sono ammessi all'esame di concorso gli impiegati i quali, alla data del decreto che indice l'esame, abbiano compiuto almeno otto anni di effettivo servizio nella stessa Amministrazione, e all'esame di idoneità gl'impiegati i quali, alla data del decreto che indice l'esame, abbiano compiuto almeno dieci anni di servizio effettivo nella stessa Amministrazione; tenuto calcolo in ambedue i casi anche del periodo dell'alunnato ove esista.

Questi termini sono ridotti di due anni per gli impiegati forniti di laurea.

I vincitori dei posti messi a concorso per merito distinto hanno la precedenza sui vincitori dell'esame di idoneità e sono graduati fra loro secondo l'ordine dei punti ottenuti; a parità di punti, secondo l'anzianità.

La graduatoria degl'impiegati che superano l'esame di idoneità è determinata dalla rispettiva anzianità di ruolo alla data del decreto che indice l'esame.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Intendo di richiamare l'attenzione dell'onorevole signor ministro, dell'Ufficio centrale e del Senato sopra il premio che l'alinnea dell'articolo dà a coloro i quali saranno provvisti di laurea. Io debbo dire la verità. Nei tempi presenti la laurea ha poco valore.

Oggigiorno la necessità di ottenere diploma di laurea è necessità popolare, perchè quasi tutti i concorsi sono banditi ponendo per una delle condizioni di ammissibilità questa specie di carta di entrata. Però l'economia domestica, che s'impone al maggior numero delle famiglie, non consente che i giovani facciano assistenza presso le Università. Di continuo vo facendo inchiesta appo i giovani che si stringono a me con affetto e disciplina per sapere quanto costa la vita di dimora in Roma, ovvero in Napoli, ove la vita è più economica, ed ho appreso non essere possibile che un giovane, sia pure modesto, o il più martire della volontà di assurgere a qualche dignità per opera di studio, possa vivere spendendo meno di otto lire o dieci lire al giorno. Pensate che costano gli affitti delle camere, esaminate i prezzi delle vivande, ricordate le altre spese necessarie alla esistenza e le tasse universitarie. Credete voi che pur aumentando gli stipendi degli impiegati, pur aumentandosi la ricchezza della nazione, possa un padre di famiglia che, per es., abbia tre figli, uno al ginnasio, l'altro al liceo ed il terzo all'Università, sostenere le spese richieste dalla educazione di ciascuno di essi? Per tali considerazioni e per altri motivi non si fa alcuna seria applicazione delle leggi e degli ordinamenti universitari. La legge vuole che le iscrizioni universitarie sieno chiuse alla fine di dicembre, invece fino all'ultima ora, nella

quale si danno le lezioni, le liste degli studenti si aumentano. All'apertura degli esami si hanno falangi di giovani che non fecero assistenza ai corsi, che acquistarono le così dette sinopsi, caricature e contraffazioni della scienza che si dicono studenti. Costoro fanno un lavoro penoso, ben anche nocivo alla loro salute per apprendere le risposte necessarie ad ottenere una modesta approvazione.

Vi è un altro fatto che bisogna considerare. Roma è la capitale, dove fa dimora una quantità straordinaria d'impiegati. Non solamente parecchi che lavorano agli uffici della capitale, ma anche altri dimoranti nei paesi vicini, avendo le iscrizioni all'Università, non possono assistere alle lezioni. Nei giorni degli esami vengono a raccomandarsi ai professori, loro esponendo: che sono impiegati che non avevano il tempo di mancare ai loro doveri cancellereschi, onde bisogna avere bontà nel lavoro che fanno per prendere la laurea. I professori danno la laurea a queste categorie di studenti che non fecero studio serio e profittevole; onde la presentazione della laurea arreca danno ai giovani che non hanno i mezzi per poter frequentare le Università. Perchè santificare in questa legge un premio alla laurea?

Invece, signor ministro, invoco l'esecuzione dell'art. 141 della legge universitaria, che promette alla patria ufficiali di Stato bene apparecchiati, sanzionato del pari per provvedere benanche all'economia delle famiglie.

Nell'art. 1 è detto che l'insegnamento dell'Università serve all'aumento della cultura nazionale e di apparecchio alle carriere professionali.

Molti osservarono di non potersi ottenere le due cose ad un tempo. Ma costoro debbono porre in relazione l'art. 1 coll'art. 141 della stessa legge. La raccomando all'onor. ministro per la serietà dell'Amministrazione. Quest'articolo comanda che le Facoltà facciano le patenti professionali e quelle per gli uffici di Stato. Agevolmente s'intende che i ferrovieri non debbono sapere quello che facevano i Greci ed i Romani, se non appresero nel liceo la storia antica; nè debbono conoscere l'editto di Liutprando e altre cose storiche. Il legislatore sentì la necessità di far conoscere agli aspiranti agli uffici le nozioni, le leggi speciali che sono richieste per dare opera seria allo Stato. E così

dirò dei telegrafisti e di altri uffici. Mentre il legislatore voler ridurre gli insegnamenti in rapporto della necessità professionali, si è suddiviso l'insegnamento in modo contrario al cervello umano. Da 12, che sono per legge gli insegnamenti universitari della Facoltà di giurisprudenza, si è giunti fino a 19. Dal diritto amministrativo si fece nascere una scienza dell'amministrazione; dall'economia politica è venuta fuori la scienza delle finanze e con un secondo parto la statistica.

Contro la virtù dei nostri antichi maestri e dei forti intelletti che furono regolatori degli studi, come, ad esempio, il Matteucci ed altri, i quali, conoscendo le forze morali e fisiologiche della giovane vita umana, ridussero il numero degli esami, con l'aumento delle cattedre si aumentarono gli esami, si estese la superficie degli studi a detrimento della loro serietà. L'azione universitaria è inoltre sottratta ad ogni ispezione e sindacato pubblico.

Gli esami dell'Università per legge sono pubblici. Invece sono in atto privati, direi segreti. Gli stessi studenti chiudono le porte delle aule dove gli esami si fanno, e non vogliono l'assistenza neppure dei colleghi. Per carità di patria, presso al termine della mia carriera, io ripeto un consiglio già altre volte detto: « Sorvegliate l'insegnamento pubblico! »

Non taccio che vengono alle Università dai licei privati, che coprono l'insegnamento clericale, giovani poco colti, non preparati al rispetto delle istituzioni nazionali, che ignorano la storia o che la ascoltarono fatta ad uso non del Delfino, ma di corporazioni, che pensano ora di conculcare l'ingegno italiano.

I professori hanno la potestà, anzi il dovere di riprovarli. Se riprovati in un anno superano debolmente una seconda prova. Per tali condizioni le lauree non sono un titolo meritevole di premio. Perciò io la prego, onor. Giolitti, di far applicare l'art. 14, che creando le patenti professionali di Stato farà dettare gli insegnamenti necessari a ciascuna categoria d'ufficio.

E, rimanendo nell'argomento, parlerò della Corte dei conti per ricordare una cosa veramente strana. Io credo che l'ufficio della Corte dei conti sia il più arduo degli uffici, perchè si tratta di conoscere tutti i regolamenti, rilevare gli atti contrari alle leggi e svolgere azione giurisdizionale. In quell'Amministrazione

si può concorrere agli esami con la sola licenza liceale senza bisogno di laurea, mentre la laurea è imposta al maggior numero di concorrenti ad uffici minori.

Questo ho voluto dire. Premiando la laurea, di cui debbono essere provvisti, chiudiamo la via al maggiore perfezionamento della dottrina agli ufficiali dello Stato, si rimanda la possibilità di applicare l'art. 141 della legge Casati.

Spero che queste cose che ho detto, senza il merito della novità, perchè le dissi altre volte, ispirate dall'amor di patria, dal rispetto per l'economia dei padri di famiglia e dalla correttezza e dignità degli uffici, indurranno i governanti a rimediare allo stato presente di cose.

Le provincie napoletane non hanno che la sola Università di Napoli; le statistiche di quell'Ateneo recano sino a 6 mila studenti; invece le scuole di quella Università sono in gran parte sfollate; pochi sono i professori che hanno numerosi studenti. In Roma le cattedre più affollate sommano ordinariamente da 60 o 70 giovani. Invece nei giorni di esami si presentano liste d'iscrizioni che salgono sino a 250 od a 300 giovani! Si fece una legge che proibì la sessione degli esami nel mese di marzo, perchè la legge prevede soltanto un periodo normale di luglio e un periodo ad ottobre di riparazione. Nonostante detta legge gli studenti vengono per il carnevale a Roma a fare tumulto chiedendo gli esami di marzo e questi esami sono conceduti. Questo terzo periodo di esami ordinato in frode alla legge, perchè la legge reca soltanto la disposizione per la quale le Facoltà, possono prorogare gli esami quando vi sia gran folla di studenti, da luglio ad ottobre o da ottobre a novembre, agevola la non preparata classe degli assenti.

Dico queste cose con pena, ma per dovere. Pensate seriamente a quello che fate, alla gioventù che avrà nelle mani le sorti della patria.

Io per parte mia resisto al danno, ma poco può fare chi è solo o vinto dalla maggioranza. Nell'ultima abusiva applicazione della legge, sopra 18 giovani che si presentarono agli esami ne furono rimandati 10; solamente 8 furono approvati. Credete che questi risultamenti possano non angosciare chi pensa al futuro e all'avvenire della patria?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La questione che ha sollevata il senatore Pierantoni, si riferisce a questo: Il presente disegno di legge stabilisce che in ciascuna carriera vi sia un momento nel quale, per esame o di concorso o di idoneità, si fa passaggio al grado superiore, ed aggiunge che per l'esame di concorso è necessario che l'impiegato abbia passato otto anni nell'amministrazione, affinché abbia potuto prima acquistare la necessaria pratica.

Vi è poi un'eccezione, che ha dato motivo alle osservazioni dell'onor. Pierantoni, e per la quale questi termini sono ridotti di due anni per gli impiegati forniti di laurea.

Il senatore Pierantoni ha detto che molti forniti di laurea non sono egualmente forniti di scienza. Lo ammetto perfettamente, tanto vero che questo disegno di legge non permette che alcuno possa entrare negli uffici pubblici con la sola laurea, richiedendosi invece l'esame di concorso, precisamente perchè, purtroppo, non possiamo considerare la laurea come un titolo che dimostri l'attitudine a coprire certe funzioni pubbliche. D'altra parte non si possono contestare due circostanze di fatto. L'aver dopo il Liceo percorso le Facoltà universitarie per quattro anni, a qualche cosa deve aver giovato, e questa mi sembra una presunzione giusta; in secondo luogo colui il quale ha dovuto prendere la laurea, entrerà in un ufficio pubblico molto più avanti negli anni di quello che vi possa entrare con la sola licenza liceale, nell'età di 18 anni, e vi entrerà con l'esame di concorso, come appunto prevede questo disegno di legge.

Colui che ha la laurea certamente non si può presentare all'esame di concorso se non ha 22 o 24 anni, ed è logico che questo maggior tempo passato nella Università possa esser compensato coll'esser ammessi i laureati agli esami di concorso per le promozioni due anni prima. Se costoro non avranno del valore, non passeranno nell'esame di concorso, e si avrà così la riprova che questo beneficio non costituisce una condizione privilegiata.

Io credo che cercare di avere funzionari con un corredo di studi completi, sia un bene per la cosa pubblica, e non sia un semplice inco-

raggiamento a prendere la laurea. L'Amministrazione desidera avere della gente colta, e questa è la ragione delle disposizioni del presente disegno di legge, che certamente non avrà l'effetto di far entrare soltanto un maggior numero di giovani nell'Università per conseguire la laurea, poichè con tutta la laurea, se non avranno studiato, saranno riprovati nel primo concorso, o se pure entrati in carriera, non potranno superare il secondo esame, quello cioè per la promozione ai gradi superiori.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Sono certo che l'onor. Giolitti la vince, nè io tento di battermi con lui, perchè la prova è ad armi disuguali.

Io desidero che gli impiegati siano ben preparati al servizio dello Stato e a tal fine ho invocato l'art. 141 della legge sulla pubblica istruzione, chiedendo che sieno istituite le patenti di Stato, le quali daranno gli impiegati migliori, perchè studieranno le leggi speciali, che non apprenderanno con un lavoro di memoria e per occasione quando vorranno presentarsi alle Commissioni di esame per i concorsi e per le promozioni.

Io non voglio condannare le Università che rimarranno la palestra della scienza e la preparazione ai maggiori studi indispensabili per talune categorie d'impieghi, ma non voglio pregiudicata la sanzione, che mira all'apparecchio per gli uffici pubblici.

Se fu organizzata la scuola scientifica per la guardia di pubblica sicurezza, ove insegna il prof. Ottolenghi, non creda lei, onor. Giolitti, che sarebbe cosa buona che i futuri delegati di pubblica sicurezza ed altre categorie d'impiegati fossero preparati allo studio delle leggi speciali che nelle Università non sono insegnate, e che non sono svolte, invece di correre sopra un vasto campo indeterminato di opinioni e di discrepanze dottrinarie?

Si è tanto discusso sugli esami di Stato, ma io che spesso ne vedo l'azione all'estero, ho recato la convinzione che essi sono presso a poco quelli che sono i nostri esami di concorso.

Per lunga esperienza e per amore della cosa pubblica, ho quindi domandato l'applicazione dell'art. 141, perchè temo che questa legge

possa abolire il precetto della formazione delle patenti professionali e di Stato.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il senatore Pierantoni con le sue osservazioni verrebbe a trasformare tutto il sistema della pubblica istruzione. Egli desidera che le Università preparino uomini adatti a tutte le possibili pubbliche funzioni. Ora il numero delle Facoltà è limitato, ed evidentemente, ove ciò si ammettesse, bisognerebbe estenderlo. Lo stato della nostra legislazione è tale che della laurea in legge, non ci fidiamo nemmeno per l'esercizio della professione di avvocato, per la quale occorre un altro esame. È possibile dunque che se non ci si fida della laurea, nemmeno per esercitare la professione libera, che ha il controllo del pubblico, lo Stato possa prendere nei suoi uffici, senza controllo alcuno, senza esame di concorso, senza assicurarsi della loro idoneità, possa prendere, dico, i licenziati dalle Università? Questo richiederebbe una trasformazione completa di tutto il sistema della pubblica istruzione, e non credo che il senatore Pierantoni si prefigga di ottenerlo ora.

L'articolo 141 della legge fondamentale della pubblica istruzione, citata dal senatore Pierantoni, dice così:

« Gli esami che saranno necessari per ottenere nelle Università i certificati, i brevetti, le patenti che rendono abili all'esercizio di alcune particolari arti, professioni o uffici nello Stato, saranno determinati nei regolamenti delle Facoltà in cui vogliono esser fatti gli studi che a simili esami si riferiscono ».

È un fatto che quest'articolo della legge rimase lettera morta, ma è impossibile risuscitarlo ora a proposito dei concorsi agli impieghi dello Stato.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Ella mi dà oggi del riformatore mentre mi pare di essere un vecchio propugnatore del diritto vigente, il quale volle osservate sanzioni non abolite. Ella leggendo l'art. 141 mi ha dato ragione. Ha soggiunto che l'articolo è rimasto *lettera morta*. L'affermazione non è esatta perchè, ad esempio, il re-

golamento universitario Matteucci che durò molto tempo, divise la laurea in due parti, una laurea politico-amministrativa e una laurea giuridica. Più tardi la vanità o il troppo amore per i singoli insegnamenti trassero i professori che stimavano lesa la dignità del loro insegnamento professionale, se ridotti, vollero laurea unica.

Le Facoltà non sono mai state invitate a studiare le patenti di Stato. È vero che per l'esercizio dell'avvocatura fu ammesso per legge un tirocinio, ma come si applichi in Italia non tutti conoscono. I costumi sono molto variati. Da molto tempo molti giovani s'iscrivono presso studi di avvocati dove non attendono a fare alcuna pratica prima ancora che ottengano la laurea e inoltre vediamo con quanta latitudine molti giovani, senza rispetto alla legge, sono ammessi a patrocinare persino presso la Corte di cassazione in materia penale.

Del rimanente non insisto più oltre. Quando le cose non sono volute dal ministro e dall'Ufficio centrale, che si posero d'accordo, i progetti debbono rimanere come sono proposti. Ricordo d'essermi entrato alla Camera dei deputati nel 1874 quando si parlava di una legge sullo stato civile degli impiegati. Furono presentati nove progetti e mai si conduce in porto nessuna legge sull'obbiettivo. Auguro che questa sia alla fine approvata.

RIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

*RIOLO, *relatore*. La discussione è andata molto più in là di quello che l'articolo consentiva.

L'onor. Pierantoni, con quella facondia che gli è propria, ha richiamato l'attenzione del Governo (giacchè il ministro della pubblica istruzione è assente) sul modo come funzionano le Università. È questo un argomento che esorbita dalla legge che discutiamo: egli diceva che l'abbreviare di due anni il termine ai laureati non è una cosa giusta. Onorevole Pierantoni, noi, nell'accettare il comma dell'articolo, ci siamo ispirati ad una presunzione di fatto. Se poi gli studi presunti non sono stati fatti, se i professori universitari non compiono il proprio dovere, questo non ci riguarda. Certo, dobbiamo ritenere che la laurea abbia un valore, che risponda ad una realtà, e se così non è, il Parlamento e il Paese sono in-

gannati. E che sia lecita la presunzione di capacità nei laureati, lo si desume dalle stesse parole pronunziate dal senatore Pierantoni, il quale ci ha assicurato che su diciotto esaminati ne disapprovò dieci e ne approvò otto con scarsi punti. Ciò prova che si fa il proprio dovere quando si tratta di persone come il senatore Pierantoni. Questo mi pare l'argomento più forte per sostenere l'articolo. Auguro per il bene del mio Paese che la maggioranza dei professori, quando a loro si presentano i giovani poco preparati, sappiano dare un zero invece che un dieci. (*Bene! Bravo!*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, pongo ai voti l'articolo 7 nel testo già letto.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

.. Art. 8.

Le nomine al grado di direttore generale o a gradi equiparati, sono deliberate in Consiglio dei ministri e possono essere conferite anche a persone che non abbiano impiego nell'Amministrazione dello Stato.

Le promozioni al grado effettivo o parificato di vice-direttore generale e di direttore capo di divisione sono conferite agli impiegati del grado inferiore dell'Amministrazione centrale o provinciale senza riguardo alla classe.

Le promozioni agli altri gradi sono conferite agli impiegati del grado e della classe immediatamente precedente.

Gl'impiegati di grado inferiore a quello effettivo o parificato di capo sezione non possono essere promossi di grado se il loro precedente servizio non abbia durato tanto tempo, da corrispondere, in media, almeno a due anni per ogni grado, salvo che si tratti di promozione da conferirsi in seguito ad esame.

Per ragioni di servizio possono essere nominati o promossi impiegati in più del numero stabilito per ciascun grado e ciascuna classe, purchè si abbiano altrettanti posti vacanti nei gradi e nelle classi superiori.

(Approvato).

Art. 9.

Agli impiegati traslocati da una ad altra residenza per ragioni di servizio spettano le indennità di trasferimento nella misura determinata dalle norme in vigore.

FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI. Quelli che non hanno molta pratica delle pubbliche Amministrazioni, forse a prima giunta non si persuaderanno della importanza di questo articolo; ma io che mi sono invecchiato nelle Amministrazioni, e che per parecchi anni sono stato nella magistratura, che ha il sindacato sugli atti di tutte le Amministrazioni dello Stato, non posso disconoscerla, e prego l'onor. Presidente del Consiglio di permettermi di mettere avanti a lui la gravità dell'argomento.

Non c'è nulla che preoccupi gl'impiegati delle pubbliche Amministrazioni più della traslocazione. Le traslocazioni sono un mezzo di secondare delle antipatie o delle simpatie, non sempre giustificate. Per me è così grave l'argomento, che amo credere che, senza volontà di nessuno, nel progetto della legge sia stato saltato un articolo; giacchè non c'è nel progetto di legge neppure un periodo che dia delle norme per queste traslocazioni. Solamente è detto che gl'impiegati traslocati hanno diritto ad una data indennità, ecc.

Ma tutti i progetti di legge precedenti volevano regolate queste traslocazioni, le quali lasciate all'arbitrio dei capi delle Amministrazioni, e talvolta anche ad impiegati secondari che influiscono sui capi di divisione ed altri, sono un mezzo per demoralizzare le Amministrazioni.

Io parlo specialmente dei due progetti di legge, nel cui studio ebbi parte.

Io ricordo innanzitutto il secondo progetto di legge del 1882, perchè ne fu relatore un uomo la cui perdita tutti abbiamo di recente compianto e di cui tutti veneriamo la memoria. Il Torrielli, che già era stato relatore d'un primo progetto presentato in quell'anno stesso, essendo allora ministro plenipotenziario in una residenza lontana, credo a Bucarest, era così persuaso della importanza di questo disegno di legge che venne a Roma appositamente, e come relatore dell'Ufficio centrale, fece una nuova bellissima relazione, la quale, non senza profitto, può essere letta da quanti si interessano di questo argomento.

Nel secondo, come nel primo progetto del 1882, che fu presentato da Depretis, il quale a nessuno era secondo nella pratica dell'amministrazione

e nella abilità governativa ed amministrativa, vi era un articolo che diceva: « Di regola gl'impiegati non potranno essere traslocati che in seguito a promozione. Le traslocazioni potranno essere però ordinate anche senza promozione ogni qual volta ragioni di pubblico servizio lo consiglino, sentito sempre il Consiglio di amministrazione ».

L'Ufficio centrale propose all'articolo 27 del disegno di legge un semplice emendamento, che non ne alterava la sostanza, e fu votato dal Senato.

Anche nel progetto di legge presentato nel 1903 che, come ho detto, porta anche la firma dell'onor. Giolitti, era detto che gli impiegati, fuori dei casi di promozione, non potranno essere trasferiti da una ad altra residenza se non a loro domanda, salvo che per ragioni disciplinari e gravi ragioni di servizio, udito sempre il Consiglio d'amministrazione.

A me pare così sostanziale, così desiderabile, una norma intorno a questa materia dei traslochi, lo ripeto, non mica per artificio oratorio, ma con sincerità, che amo credere sia stato involontariamente omissa un articolo o parte di articolo; e così mi spiego che nel progetto di legge non vi è una parola che regoli i traslochi, i quali rimangono intieramente all'arbitrio dei capi dell'Amministrazione o anche dei sottocapi. Nè di traslochi si fa parola nella relazione ministeriale, nè in quella dell'Ufficio centrale.

Sono considerazioni che possono essere giustamente apprezzate soltanto da quelli che sono maggiormente versati nelle pubbliche Amministrazioni; e spererei che qualcuno di quelli che hanno grande competenza ed esperienza alzasse la voce in appoggio delle mie osservazioni, qualora l'onorevole Presidente del Consiglio non faccia ad esse quell'accoglienza che mi auguro e desidero.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* La questione dei trasferimenti degli impiegati è una delle più importanti, lo ammetto, ma è uno dei poteri, senza il quale non sarebbe possibile governare. Questa facoltà di traslocare, naturalmente non è applicabile alle categorie dei funzionari dei quali parla l'arti-

colo 29, cioè alla magistratura, agli insegnanti ed altri simili funzionari che adempiono funzioni proprie indipendenti. Ma quando si tratta di coloro che sono agenti diretti del potere esecutivo, il Governo deve avere tale facoltà quando vi sono delle ragioni per farlo (e nessun ministro si diverte a traslocare, a spendere sul bilancio dello Stato, solo per disturbare degli impiegati); senza la facoltà della traslocazione, non è possibile la responsabilità del Governo.

Il senatore Finali ha citato altri precedenti progetti di legge; ma io posso fargli osservare che se molti di quei progetti, da 40 anni in qua, sono stati lasciati in disparte, lo furono appunto perchè i ministri dovettero riconoscere che senza la facoltà di traslocare, con la inamovibilità degli impiegati amministrativi, non si può governare; ripeto: alcuni di quei progetti furono abbandonati appunto per questa ragione.

Quanto all'opinione mia, che possa risultare dal disegno di legge che era stato presentato nel 1903, io tengo a constatare che fino d'allora io non accettavo la responsabilità ministeriale, senza l'ammissione di questa facoltà per molte classi degli impiegati.

Ed infatti in quel disegno di legge era stabilito che le disposizioni relative ai traslochi non erano applicabili, nè ai prefetti, nè ai consiglieri delegati, nè ai sotto-prefetti, nè ai funzionari dell'Amministrazione della pubblica sicurezza. Questi erano esclusi in modo assoluto. Per gli altri che cosa restava? Una parola che non ha senso pratico, che non ha applicazione concreta, che cioè si poteva traslocare per *gravi esigenze di servizio*. Ma questa è una frase, non è una garanzia. Si potrà dire che doveva essere sentito il Consiglio d'amministrazione. Ma francamente che in questi casi di urgenza (perchè molte volte non si possono aspettare neppure 24 ore per trasferire in altra sede un funzionario), il ministro debba essere sotto la tutela di un Consiglio d'amministrazione, questo è assolutamente impossibile.

Se si volesse fare una legge di pura apparenza, si potrebbe dire che il trasloco deve aver luogo solo per ragioni di servizio, e che in casi di urgenza il ministro può fare a meno del Consiglio di amministrazione. Ma allora il Senato comprende che questo importerebbe di-

minuzione della responsabilità del ministro: Io credo più logico invece, dato il nostro sistema di responsabilità ministeriale, il lasciare che le traslocazioni degli impiegati, che non abbiano prerogativa di inamovibilità, siano fatte sotto la responsabilità personale del ministro.

Io ritengo che in questo genere di leggi, l'usare delle formule vaghe ed indeterminate, possa dar luogo a delle contestazioni e controversie, ma non riesca mai praticamente ad un risultato effettivo.

Il senatore Finali teme che si abusi di questa facoltà. Ma quando anche noi ammettessimo che la facoltà di trasloco debba intendersi accordata soltanto quando vi sia la ragione di servizio, chi poi potrebbe esser giudice di questa?

Evidentemente chi ha la responsabilità del servizio. Non è casuale, adunque, l'omissione di questa disposizione nella legge. A me sembra una necessità assoluta che gli organi del potere esecutivo siano a disposizione del Governo: e credo che se poi ammettessimo che si possa da un impiegato rifiutare un trasloco, ed intraprendere una discussione, se egli debba, o non trasferirsi dove è stato destinato, il governare diventerebbe assolutamente impossibile.

FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI. A scanso di equivoci dirò, che niente è stato più lontano dal mio pensiero, che di contrastare al Governo la facoltà di traslocare gli impiegati: è una necessità che si capisce.

Io parlavo solo di modi, di limiti e di garanzie.

Tanto il progetto del 1882 che quello del 1903, dicevano chiaro quali sono i motivi per i quali si può traslocare un impiegato: anche senza promozione. La traslocazione in molti casi è la rovina economica dell'impiegato e della propria famiglia. A me quindi pareva e pare che sarebbe una garanzia sentire il parere del Consiglio d'amministrazione.

L'onorevole ministro dice: ma il ministro piglia lui la responsabilità. Anche questo, se me lo consente, è una proposizione formale non reale. Possibile che il ministro delle finanze per es. possa interloquire e intervenire sulla traslocazione di un impiegato di Intendenza da Salerno a Trapani o da Belluno a Girgenti? È

impossibile. La responsabilità ministeriale applicata alle piccole cose è una vera illusione; solo nelle cose grandi c'è la realtà delle responsabilità ministeriali.

Ma, siccome in questa materia, che è di ordine pubblico, l'onorevole ministro ha tutta la responsabilità; quando egli non consente in questo di circondare di norme la facoltà di traslocazioni (che io non nego, anzi ammetto, che sia necessaria) quando egli invece crede necessario che non abbia alcuna norma e garanzia, io non faccio proposte intorno a questo argomento:

GIOLITTI, *presidente del Consiglio; ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio; ministro dell'interno*. Ho chiesto la parola per rispondere ad un argomento che, come tutti quelli che ha addotto l'onor. Finali, ha molto valore, e cioè che il ministro personalmente non può conoscere le ragioni intime di ogni piccola traslocazione. Ma esaminiamo le cose come succedono veramente. L'onor. Finali ha citato il caso del Ministero delle finanze. Ivi siamo stati amendue, e quindi conosciamo bene l'andamento di quell'Amministrazione così vasta. Se il direttore generale delle Gabelle, per esempio, ritiene necessario traslocare un impiegato da una dogana ad un'altra, e deve all'uopo sentire (come si diceva nei precedenti progetti) il parere del Consiglio d'amministrazione, composto di tutti i direttori generali e del ministro, è possibile che gli altri direttori generali ed il ministro stesso possano indagare le ragioni intime per le quali questo impiegato viene traslocato? Praticamente ogni direttore generale presenterebbe al Consiglio le sue proposte di traslocazioni, ed ognuno dei componenti approverebbe le traslocazioni proposte dall'altro: si perderebbe così del tempo e si diminuirebbero le responsabilità. Io credo che sia meglio che di fronte al ministro vi sia la responsabilità diretta del direttore generale, che propone il trasloco, anziché la stessa responsabilità divisa fra tutti i membri del Consiglio d'amministrazione. Io ritengo, in altri termini, che questa responsabilità frazionata sia meno efficace di quella diretta, che ha il direttore generale verso il ministro.

RATTAZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RATTAZZI. Ho chiesto la parola non per oppormi alla questione sollevata dall'onor. Finali, perchè egli ha rinunciato alla sua proposta, che veramente non attendeva da un uomo che ha esercitato per tanti anni il potere come l'onorevole Finali. Noi che abbiamo praticato le antiche amministrazioni, non avevano neppure avuto il pensiero che fosse possibile mettere in discussione la facoltà di un ministro di traslocare i funzionari da un posto ad un altro, perchè quando si entra negli impieghi si sa che si va a servire lo Stato; e chi è a capo dell'Amministrazione ha la facoltà di adoperare l'attività di un funzionario dovunque creda meglio.

L'idea di limitare questa facoltà è un'idea moderna: è sorta da quando i funzionari e gli impiegati hanno cominciato a credersi nella facoltà di sottrarsi al potere del Governo che dirige, ed è un'idea che spero, con l'autorità dell'attuale Governo e soprattutto del Presidente del Consiglio, che non transige certo in questioni d'ordine, si fermerà e non farà più capo.

L'onor. Finali per cercare un temperamento qualsiasi, suggeriva quello che il ministro ricorresse al voto di un Consiglio di direttori generali. A quale strano inconveniente esso esporrebbe il ministro! se il ministro crede opportuno il trasferimento dell'impiegato e i direttori generali gli dicono di no, questo ministro si troverebbe nella bella condizione di sentirsi rispondere dai suoi dipendenti che il provvedimento che egli crede opportuno, necessario, non deve essere eseguito.

Ora per queste considerazioni ed altre di disciplina che più che mai noi dobbiamo, almeno in quest'Assemblea, tener alto, non credo che si debba insistere sopra questo argomento.

Una cosa sola invece vorrei raccomandare al Presidente del Consiglio.

Il trasferimento degli impiegati può aver luogo per due ragioni, per ragione di servizio o per punizione. In ambi i casi il danno che riceve l'impiegato è sempre duplice. Non è solamente il danno che riceve dall'essere tolto dal posto dove già si trova, ma vi è anche il danno della spesa che il trasferimento gli porta.

Non è questa la sede di parlare di questo argomento, però è una raccomandazione che io faccio al Governo.

L'indennità che lo Stato dà ai funzionari per

loro trasferimenti è tanto lieve che non risponde nemmeno, in moltissimi casi, al terzo o al quinto della spesa effettiva. Quindi se il trasferimento è stato fatto per interesse dello Stato l'impiegato riceve una punizione che non si merita; se invece è per punizione, la punizione si aggrava per quella maggiore spesa che spesso volte si traduce in debiti a carico della famiglia.

La raccomandazione che farei al Governo ed al Presidente del Consiglio, è che esamini se nei miglioramenti che egli già ha dato in tante forme agli impiegati, non creda di prendere in considerazione anche quello che si riferisce ad un maggior compenso per indennità di trasferimento.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Devo rettificare solamente una parola pronunciata dall'on. Rattazzi, nell'ultima parte del suo discorso.

Egli parlò di traslocamento per punizione. Io credo che non si debbano mai fare trasferimenti per punizione, ed infatti nel codice di disciplina degli impiegati, fra le punizioni non c'è mai la traslocazione. Molte volte succede che si deve traslocare un funzionario, perchè si rende incompatibile nel luogo ove si trova anche indipendentemente dal suo servizio, e questo capita in molti uffici speciali. Secondo me il sistema di traslocare un funzionario per punizione è pessimo; un cattivo funzionario in un sito sarà anche cattivo in un altro, e in questo caso è meglio applicare la sospensione, o la dispensa dal servizio, se le mancanze sono molto gravi. Non posso poi a meno di riconoscere che c'è del vero nelle ultime osservazioni fatte dall'onor. Rattazzi, cioè che in molti casi le indennità sono insufficienti, e non ho difficoltà di prendere impegno di esaminare questa materia, e vedere se e quali modificazioni si possano introdurre nel sistema di liquidazione delle indennità di trasferta, tenendo conto, forse in misura più larga, delle condizioni di famiglia, e delle altre condizioni speciali che rendono talvolta più grave l'onere del trasferimento.

Questa è una materia in cui bisognerà procedere gradatamente, perchè purtroppo si tratta di una spesa molto ingente, anche col sistema

attuale, ma riconosco che è opportuno il rivedere la tariffa relativa ai trasferimenti, per cercare di renderla uniforme per tutte le categorie dei funzionari dello Stato, in rapporto al disagio che porta il trasferimento fatto per ragioni di servizio. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, pongo ai voti l'articolo 9 nel testo che ho letto.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

Art. 10.

L'impiegato può essere collocato in aspettativa per causa di provata infermità o per giustificati motivi di famiglia o per servizio militare: nei due ultimi casi non ha diritto ad alcuna parte di stipendio.

L'aspettativa per infermità può essere data anche d'ufficio, su proposta del Consiglio di amministrazione e sulla base di prove dal medesimo raccolte.

L'aspettativa per ragioni di famiglia può essere negata o revocata, sempre che ciò sia richiesto da motivi di servizio.

Gli impiegati chiamati sotto le armi per adempiere agli obblighi di leva, o per arruolamento volontario di un anno, sono collocati in aspettativa per servizio militare.

Gli impiegati chiamati sotto le armi in servizio temporaneo, sono considerati in congedo, purchè l'assenza dall'ufficio non duri oltre i quattro mesi; per il tempo eccedente i quattro mesi vengono collocati in aspettativa.

L'impiegato in congedo per servizio militare conserva lo stipendio per i primi due mesi soltanto.

In caso di guerra l'impiegato sotto le armi si considera ad ogni effetto come in congedo.
(Approvato).

Art. 11.

Agli effetti dell'anzianità il tempo trascorso in aspettativa per infermità, o per ragioni di servizio, o per servizio militare, è computato interamente per la eventuale progressione nel ruolo.

Inoltre l'impiegato può ottenere promozioni di classe, per solo titolo di anzianità, anche durante l'aspettativa, purchè però questa gli sia stata concessa per infermità o per servizio militare.

Il tempo trascorso in aspettativa per motivi di famiglia non è computato; l'impiegato, che cessa da tale stato, prende nel ruolo il posto di anzianità che gli spetta, dedotto il tempo passato in aspettativa.

(Approvato).

Art. 12.

Occorrendo la soppressione di uffici o la riduzione di ruoli, sono designati dal Consiglio di amministrazione, dove non provvedano leggi speciali, gli impiegati che debbono essere collocati in disponibilità. Per il richiamo in servizio attivo le designazioni sono pure fatte dal Consiglio stesso.

(Approvato).

Art. 13.

La dimissione di un impiegato dall'ufficio dev'essere presentata in iscritto; non ha effetto se non è accettata.

L'impiegato che si è dimesso è tenuto a proseguire nell'adempimento degli obblighi del suo ufficio, finchè non gli sia partecipata l'accettazione della sua dimissione. L'accettazione può essere ritardata per gravi motivi di servizio; può anche essere rifiutata, quando l'impiegato sia sottoposto a procedimento disciplinare e il Consiglio di disciplina ritenga che sia il caso di applicare la destituzione.

Nei riguardi della legge elettorale politica la dimissione è efficace e definitiva col solo fatto della sua presentazione ed importa la perdita immediata della qualità d'impiegato.

È dichiarato d'ufficio dimissionario l'impiegato:

- 1° che perde la cittadinanza italiana;
- 2° che accetta una missione o un impiego da Governo straniero senza essere stato autorizzato dal Governo nazionale;
- 3° che, senza giustificato motivo, non assume servizio nella residenza assegnatagli, entro il termine stabilito dalla ordinanza di destinazione o di trasferimento.

(Approvato).

Art. 14.

Sono pure dichiarati dimissionari, senza pregiudizio dell'azione penale secondo le leggi vigenti, gli impiegati che volontariamente ab-

bandonano l'ufficio, o prestano l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e regolarità del servizio.

Può però il ministro, su parere del Consiglio di amministrazione e disciplina, considerate le condizioni individuali e le personali responsabilità, applicare invece la sospensione dal grado e dallo stipendio, la esclusione dagli esami di idoneità o di merito distinto, la proroga delle promozioni anche per semplice anzianità, la revocazione dall'impiego.

(Approvato).

Art. 15.

La dimissione accettata e quella dichiarata d'ufficio fanno perdere ogni diritto a pensione od indennità.

(Approvato).

Art. 16.

L'impiegato che sia riconosciuto inabile al servizio può essere dispensato.

La dispensa può essere inoltre decretata quando sia necessaria nell'interesse del servizio.

Essa dev'essere preceduta, per gl'impiegati aventi grado inferiore a quello effettivo o parificato di direttore generale, dal parere del Consiglio di amministrazione e da deliberazione del Consiglio dei ministri.

Per gl'impiegati aventi grado effettivo o parificato di direttore generale la dispensa deve essere preceduta da deliberazione del Consiglio dei ministri, il quale deve sentire personalmente l'impiegato ove questi lo chieda.

Il motivo che ha determinato la dispensa dev'essere espresso nel relativo decreto, in cui si deve pure far cenno del preventivo parere emesso dal Consiglio di amministrazione, quando occorra, e della deliberazione del Consiglio dei ministri.

(Approvato).

Art. 17.

L'impiegato la cui dimissione fu accettata, quello dichiarato dimissionario d'ufficio per motivi diversi dalla perdita della cittadinanza o da quelli indicati nell'art. 14, e l'impiegato collocato a riposo, possono essere riammessi in servizio, previa deliberazione del Consiglio

dei ministri, se trattasi d'impiegato di grado non inferiore a quello effettivo o parificato di direttore generale; e previo parere del Consiglio di amministrazione per gl'impiegati di minor grado. Può essere riammesso in servizio anche l'impiegato dispensato, qualora, ad avviso del Consiglio di amministrazione, siano cessati i motivi che ne avevano determinato la dispensa.

L'impiegato riammesso è iscritto nel grado e nella classe a cui apparteneva e va ad occuparvi l'ultimo posto.

L'impiegato dichiarato dimissionario d'ufficio per i motivi indicati nell'art. 14 non può essere riammesso; egli può soltanto ottenere una nuova nomina, quando soddisfaccia alle condizioni stabilite dall'art. 5 per l'ammissione ad impiego civile.

(Approvato).

Art. 18.

Per gl'impiegati aventi grado effettivo o parificato di direttore generale, le attribuzioni di Consiglio di amministrazione e disciplina sono esercitate dal Consiglio dei ministri.

Per gl'impiegati di minor grado, il Consiglio di amministrazione e di disciplina è presieduto dal ministro o dal sottosegretario di Stato, ed è composto dei direttori generali o dei funzionari di pari grado del rispettivo Ministero o, in mancanza, dei vice-direttori generali o funzionari ad essi parificati, e del capo della divisione del personale al quale l'impiegato appartiene. Un impiegato designato dal ministro esercita le funzioni di segretario.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione e disciplina è necessaria la presenza di almeno cinque dei suoi componenti, compreso chi presiede. Le deliberazioni si adottano a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità di suffragi, la deliberazione si ritiene favorevole all'impiegato.

Quando il Consiglio non sia stato presieduto dal ministro, le deliberazioni devono essere munite del suo visto.

(Approvato).

Art. 19.

All'impiegato sottoposto a procedimento disciplinare è data comunicazione per iscritto, a

cura dell'Amministrazione, dei fatti che gli sono addebitati, con invito a presentare nel termine prefissogli le proprie giustificazioni. Egli ha inoltre diritto di esporre personalmente al Consiglio le sue ragioni.

(Approvato).

Art. 20.

Le punizioni degl' impiegati civili sono:

- 1° la censura;
- 2° la sospensione dallo stipendio;
- 3° la sospensione dal grado e dallo stipendio;
- 4° la revocazione;
- 5° la destituzione.

Le pene disciplinari superiori alla sospensione dallo stipendio non possono applicarsi senza il previo parere del Consiglio di disciplina, salvo il caso in cui vi sia deliberazione del Consiglio dei ministri.

I pareri del Consiglio di disciplina e i decreti contenenti punizioni disciplinari devono essere motivati.

Di ciascun decreto è comunicata copia autentica all'interessato e di tutte le punizioni si prende nota nello stato di servizio.

(Approvato).

Art. 21.

La censura è una dichiarazione di biasimo per la mancanza commessa e può essere inflitta:

- a) per negligenza e per lievi mancanze in servizio;
- b) per qualunque assenza dall'ufficio non giustificata;
- c) per violazione dell'art. 3 della presente legge;
- d) per contegno non corretto verso i propri superiori, colleghi o dipendenti;
- e) per irregolare condotta;
- f) per essersi procurate raccomandazioni da persone che non siano i superiori da cui l'impiegato gerarchicamente dipende, allo scopo di ottenere ingiustificati favori.

La censura è fatta per iscritto dal capo dell'ufficio, udite le giustificazioni dell'impiegato, il quale ha diritto che esse siano annotate nel suo stato di servizio ed allegate al medesimo. Contro il provvedimento di censura è ammesso

ricorso al ministro in via gerarchica entro quindici giorni dalla notificazione. Il decreto del ministro sul ricorso è definitivo.

Ai capi degli uffici la censura è inflitta dal ministro.

(Approvato).

Art. 22.

La sospensione dallo stipendio può durare da un giorno a un mese: non esonera l'impiegato dal servizio e non produce perdita di anzianità.

La sospensione dal grado e dallo stipendio può durare da un mese e un giorno a sei mesi, ed importa, oltre la perdita dello stipendio, la esonerazione dal servizio. Essa inoltre fa perdere all'impiegato l'anzianità per tutto il tempo della sua durata.

La sospensione dallo stipendio può essere inflitta:

- a) per recidiva nei fatti che diedero motivo a precedente censura o per una maggiore gravità delle cause indicate nel precedente articolo;
- b) per lieve insubordinazione;
- c) per qualsiasi mancanza che dimostri riprovevole condotta, difetto di rettitudine o tolleranza di gravi abusi.

La sospensione dal grado e dallo stipendio può essere inflitta:

- a) per recidiva nei fatti che diedero motivo a precedente sospensione dallo stipendio o per una maggiore gravità delle cause indicate in questo e nell'art. 21;
- b) per grave insubordinazione;
- c) per pregiudizio recato agl'interessi dello Stato o a quelli dei privati nei loro rapporti con lo Stato e derivato da negligenza nell'adempimento dei doveri d'ufficio;
- d) per inosservanza del segreto d'ufficio, anche se non abbia prodotto conseguenze dannose;
- e) per offesa al decoro dell'Amministrazione;
- f) per uso dell'impiego per fini personali;
- g) per qualunque manifestazione collettiva che miri a fare illegittima pressione sull'azione dei superiori o a diminuirne l'autorità.

La sospensione è inflitta con decreto ministeriale, che dev'essere preceduto dal parere del Consiglio di disciplina, se trattasi di sospensione dal grado e dallo stipendio. Contro il de-

creto è ammesso, entro quindici giorni dalla notificazione, il ricorso in via gerarchica al Governo del Re. Sul ricorso dev' essere sempre udito il Consiglio di disciplina.

I provvedimenti presi in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri sono definitivi. (Approvato).

Art. 23.

Quando la gravità dei fatti lo richieda, il ministro può ordinare la sospensione dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato, anche prima di udire le deduzioni dell' impiegato, salvo il regolare procedimento disciplinare.

Dov' essere immediatamente sospeso dal grado e dallo stipendio l' impiegato contro il quale sia spiccato mandato di cattura. Ove sia spedito contro di lui mandato di comparizione o egli sia comunque sottoposto a giudizio per delitto, può essere sospeso ed esonerato dal servizio.

Se il procedimento ha termine con ordinanza o sentenza definitiva che escluda l' esistenza del fatto imputato o, pur ammettendolo, escluda che l' impiegato vi abbia preso parte, l' impiegato cessa di essere sospeso, riacquista il diritto agli stipendi in tutto o in parte non percepiti e riacquista, a tutti gli effetti, l' anzianità perduta.

In tutti gli altri casi di assoluzione o di non farsi luogo a procedere, anche per difetto o desistenza d' istanza privata, l' impiegato può essere sottoposto a provvedimenti disciplinari; e qualora sia riconosciuto meritevole di sospensione dallo stipendio, non riacquista il diritto agli stipendi in tutto o in parte perduti.

L' impiegato condannato, con sentenza passata in giudicato, a pena restrittiva della libertà personale, quando non sia il caso di applicare la revocazione o la destituzione, è sospeso dal grado e dallo stipendio finchè non abbia scontato la pena. Alla famiglia di lui può essere corrisposto un assegno alimentare, non superiore in ogni caso al terzo dello stipendio di cui era fornito.

Salvo il caso indicato nel comma precedente, la revoca della sospensione dal grado e dallo stipendio fa riacquistare all' impiegato l' anzianità perduta. Se durante la sospensione siano avvenute promozioni di funzionari che lo sostituivano nel ruolo, i promossi rimangono al loro posto; ma il primo posto vacante nel grado o nella classe dev' essere conferito all' impiegato

già sospeso, il quale riprende, a tutti gli effetti, il posto di anzianità che aveva nel giorno della sospensione.

(Approvato).

Art. 24.

S' incorre nella revocazione dall' impiego indipendentemente da ogni azione penale:

a) per recidiva nelle mancanze che diedero motivo a precedente sospensione dal grado e dallo stipendio, o per una maggiore gravità delle cause indicate nei precedenti articoli;

b) per grave abuso di autorità;

c) per grave abuso di fiducia;

d) per inosservanza del segreto di ufficio che possa portare pregiudizio allo Stato o a privati;

e) per mancanza contro l' onore e per qualsiasi mancanza che dimostri difetto di senso morale.

(Approvato).

Art. 25.

S' incorre nella destituzione, udito il Consiglio di disciplina, indipendentemente da ogni azione penale:

a) per recidiva nelle mancanze previste nei precedenti articoli o per una maggior gravità di esse;

b) per illecito uso o distrazione di somme amministrative o tenute in deposito, o per connivente tolleranza di tali abusi commessi dagli impiegati dipendenti;

c) per l' accettazione di qualsiasi compenso o per qualsiasi partecipazione a benefici ottenuti o sperati, dipendenti da affari trattati dall' impiegato stesso per ragioni d' ufficio;

d) per violazione dolosa dei segreti d' ufficio con pregiudizio dello Stato o dei privati o con pericolo di perturbazione della pubblica sicurezza;

e) per gravi atti d' insubordinazione contro l' Amministrazione od i superiori, commessi pubblicamente, con evidente offesa del principio di disciplina e di autorità;

f) per eccitamento alla insubordinazione;

g) per offese alla persona del Re, alla Famiglia Reale, alle Camere legislative, e per pubblica manifestazione di opinioni ostili alle vigenti istituzioni.

(Approvato).

Art. 26.

S'incorre inoltre di diritto nella destituzione:

a) per qualsiasi condanna, passata in giudicato, riportata per delitti contro la patria o contro i poteri dello Stato, o contro il buon costume, ovvero per delitto di peculato, concussione, corruzione, falsità, furto, truffa e appropriazione indebita;

b) per qualsiasi condanna che porti seco l'interdizione perpetua dai pubblici uffici o la vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza.

(Approvato).

Art. 27.

L'impiegato revocato o destituito non può essere riammesso in servizio, salvo quando, su parere del Consiglio di disciplina, siano riconosciuti insussistenti o errati gli addebiti che avevano determinato la revocazione o la destituzione; in tal caso egli riprende nel ruolo il posto che gli sarebbe spettato se non fosse stato punito.

(Approvato).

Art. 28.

Nulla è innovato alle leggi sull'ordinamento giudiziario, sul Consiglio di Stato, sull'istruzione pubblica, sui lavori pubblici, sulle Avvocature erariali, sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private, sulle pensioni civili e militari (testo unico 21 febbraio 1895, n. 70), e alle altre leggi speciali, in quanto contengano disposizioni diverse o contrarie alla presente legge.

La Corte dei conti a Sezioni unite provvederà con regolamento, ai termini della legge 14 agosto 1862, n. 800, all'ordinamento dei suoi servizi ed alle norme disciplinari per proprio personale. Provvederà pure alla definizione in forma contenziosa di tutti i reclami dei suoi impiegati.

(Approvato).

Art. 29.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto Reale, udito il Consiglio di Stato, al coordinamento in testo unico della presente legge colle leggi 19 luglio 1862, n. 722, 11 ot-

tobre 1863, n. 1500, 14 luglio 1887, n. 4711, 11 luglio 1889, n. 6233, 5 dicembre 1901, n. 499.
(Approvato).

PRESIDENTE. Questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Bava-Beccaris.

BAVA-BECCARIS. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge presentato dal ministro della guerra: « Autorizzazione a permutare una parte della piazza d'armi dei Bagnoli a Napoli, con altro terreno della Società anonima "Ilva" ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Bava-Beccaris della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Presentazione di disegni di legge.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Per incarico del ministro degli affari esteri, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti due disegni di legge, approvati dalla Camera dei deputati:

« Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909 »;

« Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

PRESIDENTE. Do atto al ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione di questi due progetti di legge, i quali saranno stampati e trasmessi, per l'esame, alla Commissione di finanze.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i signori senatori segretari di voler procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 616,121.49 verificatasi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 concernenti spese facoltative » (N. 793).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 616,121.49 verificatasi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1906-907 concernenti spese facoltative ».

Prege il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:
(V. Stampato N. 783).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 26,538.33 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 19 « Indennità di traslocamento agli impiegati » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 6695.56 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 52 « Spese di spedalità e simili » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 78,917.89 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 59 « Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 7,382.33 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 60 « Dispensari celtici - Spese e concorsi per funzionamento, concorsi e sussidi ad enti pubblici ed istituti di beneficenza, compensi al personale, locali, arredi medicinali ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-1907.

(Approvato).

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,485.96 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 109 « Spese di trasporto, abiti alla berghe, lanterne ed altre relative per i Reali carabinieri » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 383,218.72 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 114 « Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica ed indennità ai Reali carabinieri » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 6,568.54 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 121 « Spese d'ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari - Gite del personale nell'interesse dell'Amministrazione domestica » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 12,971.09 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 124 « Spese di viaggio agli agenti

carcerari » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-007.

(Approvato).

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 5,321.87 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 128 « Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri per le carceri » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 10.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 27,830.90 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 132 « Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 11.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 643.16, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 133 « Provvista e manutenzione di vetture e vagoni cellulari per il trasporto dei detenuti » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 12.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 37,169.71 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 135 « Servizio delle manifatture carcerarie - Provviste di materie prime ed accessorie » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 13.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 5,029.33 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 136 « Servizio delle manifatture carcerarie - Mercedi ai detenuti lavoranti e compensi straordinari » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 14.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 13,029.73 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 138 « Servizio delle manifatture carcerarie - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggio e trasporti. Minute spese per le lavorazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 15.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,318.37 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 143 « Manutenzione dei fabbricati carcerari - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo ora il risultato della votazione dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909:

Senatori votanti	74
Favorevoli	66
Contrari	8

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-1909:

Senatori votanti	74
Favorevoli	71
Contrari	3

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato degli impiegati civili (N. 721);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 616,121.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 concernenti spese facoltative (N. 783).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Tombola telegrafica nazionale in pro dello spedale civile di Monselice (N. 657);

Tombola telegrafica nazionale a favore degli ospedali riuniti di Cortona (N. 658);

Lotteria nazionale a favore di Istituti pii di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro e del comune di Visso (N. 659);

Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di seconda classe e

gradi corrispondenti del Corpo Reale equipaggi (N. 796);

Approvazione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione conclusa fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador il 14 aprile 1906 (N. 771);

Approvazione della Convenzione di commercio e navigazione conclusa fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1906 (N. 772);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 749);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 803).

La seduta è sciolta (ore 17.30).

Licenziato per la stampa il 31 maggio 1908 (ore 12).

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

CCLIII.

TORNATA DEL 27 MAGGIO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Votazione a scrutinio segreto* — *Sull' articolo unico del disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale in pro dell' ospedale civile di Monselice » (N. 857) parlano il ministro delle finanze ed il senatore Cavalli* — *L' articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto* — *Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore degli Ospedali riuniti di Cortona » (N. 658); « Lotteria nazionale a favore d' Istituti pii di Mocerata, Camerino, Cingoli, Apiro e del comune di Visso » (N. 659); « Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di seconda classe e gradi corrispondenti del Corpo Reale equipaggi » (N. 796); « Approvazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulata fra l' Italia e la Repubblica di San Salvador il 14 aprile 1906 » (N. 771); « Approvazione della convenzione di commercio e navigazione conclusa fra l' Italia e l' Egitto il 14 luglio 1906 » (N. 772).* — *Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l' esercizio finanziario 1908-909 » (N. 749)* — *È aperta la discussione generale* — *Discorsi dei senatori Morin, Ricotti, Bava-Beccaris, Todaro e Taverna, relatore* — *Il seguito della discussione è rimandato alla tornata successiva* — *Presentazione di relazioni* — *Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri delle finanze, della guerra ed il sotto-segretario di Stato per la marina.

ARRIVABENE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

« Stato degli impiegati civili »;

« Approvazione di eccedenze d' impegni per la somma di lire 616,121.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di

previsione della spesa del Ministero dell' interno per l' esercizio finanziario 1908-907 concernenti spese facoltative ».

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne si lasciano aperte.

Discussione del disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale in pro dell' ospedale civile di Monselice » (N. 657).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale in pro dell' ospedale civile di Monselice ».

Do lettura del disegno di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione di ogni tassa, all'Amministrazione spedaliera di Monselice una tombola telegrafica in favore della stessa Opera Pia per l'ammontare di lire 500,000.

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Io non ho bisogno di ricordare le dichiarazioni che feci al Senato in occasione della discussione di altri progetti di legge circa le tombole e le lotterie.

Innanzi all'altro ramo del Parlamento non ho mancato di avvertire, a proposito di questi progetti, che essi avrebbero seguito l'ordine cronologico della data delle leggi relative, e francamente feci rilevare in passato e alla Camera e al Senato che in conseguenza questi provvedimenti, dato il loro numero, esigevano un lungo spazio di tempo per poter essere eseguiti e che poteva sembrare poco serio qualunque altro progetto di legge riguardo alle tombole.

Ora vengono dinanzi a voi tre progetti di legge riguardanti tombole, ed io li accetto unicamente perchè siamo in un periodo transitorio come rileverete da quanto ha detto l'egregio relatore, e mio carissimo amico, l'onor. Vacchelli, nel riferire a voi su questi progetti ricordando il disegno di legge già approvato dal Senato e che si trova ancora dinanzi l'altro ramo del Parlamento per codificare meglio, dirò così, la legislazione sulle tombole e sulle lotterie. Anzi l'onor. Vacchelli ha avuto la cortesia di citare le modificazioni da me introdotte, riportando nella relazione i quattro articoli nuovi che a quel progetto di legge io ho aggiunto e che perciò non leggò anche per non tediare il Senato.

E voglio sperare che a queste nuove disposizioni non mancherà dopo l'approvazione della Camera il vostro suffragio.

VACCHELLI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VACCHELLI, *relatore*. Ringrazio l'egregio ministro Lacava delle sue parole cortesi.

CAVALLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Ho chiesto la parola per interrogare l'onor. ministro, se sia vero che è stata concessa una proroga alla tombola per la città di Vittorio; e, relativamente a questo, se la proroga stia nei limiti di tempo stabiliti da altre leggi, per non compromettere gli interessi di altre tombole.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Io non posso che ripetere all'onor. Cavalli per ciò che riguarda la proroga di cui or ora ha parlato per la tombola della città di Vittorio, se non quanto ho detto testè che cioè essa è stata effettivamente accordata, ma per due giorni soltanto, poichè era fissata per il 28 di giugno prossimo e l'Amministrazione ha creduto di prostrarla fino al 30 giugno su domanda dell'ente interessato, per metterlo in grado di profittare di una festa di più.

Circoscritto in questi limiti, il provvedimento non poteva trovare ostacoli tanto più che esso non porta nessun nocumento alle altre tombole e lotterie, le quali, come è mio proposito, e come dissi altre volte al Senato, debbono seguire l'ordine cronologico dell'approvazione avuta per legge.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Forse l'onor. ministro non mi ha ben compreso. Io non intendevo di muovergli alcun appunto perchè abbia accordato la proroga, anzi dico che ha fatto bene ad accordarla, restando essa compresa nell'anno finanziario.

Ma la questione su cui richiamo l'attenzione dell'onor. ministro è un'altra, e nella quale non c'entra nè il ministro nè la città di Vittorio; ma c'entra forse soltanto l'appaltatore.

Nei manifesti che annunziano la detta tombola, si avverte che il 28 maggio è l'ultimo giorno per l'estrazione.

Prorogato invece il termine per l'estrazione di questa tombola, non è serio che il manifesto lasci ritenere fissato il 28 maggio, traendo

così in inganno il pubblico, come fanno certe imprese teatrali!

Raccomanderei quindi all'onor. ministro che voglia provvedere affinché abusi di questo genere, trattandosi di concessioni fatte per legge, non abbiano più a ripetersi per l'avvenire.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Ringrazio l'onor. Cavalli per non avere addossato la responsabilità di questo fatto al Ministero. Per quanto mi ricordo, però, mi sembra che la proroga concessa a questa tombola a favore della città di Vittorio vada non dal 29 di maggio fino al 15 giugno, ma dal 28 di giugno fino al 30 giugno, e sia cioè di due soli giorni. Essa fu domandata per profittare di un giorno di festa di più, nel quale l'Amministrazione di Vittorio spera di poter smerciare una buona quantità di cartelle.

Soggiungo all'onor. Cavalli che questa proroga non è contraria ad alcuna disposizione di legge nè viola un diritto acquisito perchè altrimenti non l'avrei certamente accordata; del resto, ripeto, essa ha una portata minima perchè comprende due soli giorni e dà modo all'amministrazione di Vittorio di profittare di una festa di più per un maggiore smercio di cartelle e di assicurare quindi un miglior risultato finanziario alla operazione.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Ringrazio l'onorevole ministro delle finanze della cortese risposta data alle mie osservazioni e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, dichiaro chiusa la discussione su questo disegno di legge.

Trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore degli Ospedali riuniti di Cortona » (N. 658).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore degli Ospedali riuniti di Cortona ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di questo disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esonero di tasse, una tombola telegrafica nazionale per l'ammontare di lire 500,000 (cinquecentomila) a favore degli Spedali riuniti di Cortona.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Lotteria nazionale a favore d'Istituti pii di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro e del comune di Visso » (N. 659).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Lotteria nazionale a favore d'Istituti pii di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro e del comune di Visso ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 659).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione di ogni tassa e diritto erariale, una lotteria nazionale per l'ammontare d'un milione e mezzo a favore del comune di Visso e delle Congregazioni di carità di Macerata, di Camerino, di Cingoli, di Apiro e di Civitanova, per gli ospedali civici di Macerata, di Camerino, di Cingoli, di Visso, di Apiro e di Civitanova e per l'Istituto di maternità di Camerino.

(Approvato).

Art. 2.

I proventi della lotteria saranno ripartiti nelle seguenti proporzioni:

il 32 % per l'Ospedale civile di Macerata;

il 18 % per l'Ospedale civile e l'Istituto di maternità di Camerino;

l'11 % per l'Ospedale civile dell'intero comune di Visso e per le sale di pronto soccorso nelle tre frazioni di Ussita, Castel Sant'Angelo e Croce Fematre;

il 20 % per l'Ospedale civile di Cingoli;

il 12 % per quello di Civitanova;

il 7 % per quello di Apiro.

(Approvato).

Art. 3.

Il programma di esecuzione della lotteria verrà approvato con lo stesso decreto Reale che ne autorizzerà la concessione.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di 2ª classe e gradi corrispondenti del Corpo Reale equipaggi » (N. 796).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di 2ª classe e gradi corrispondenti del Corpo Reale equipaggi ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

Alla legge 24 marzo 1907, n. 135, è aggiunto il seguente articolo:

Disposizioni transitorie.

Art. 10.

« Nel computo del sessennio di grado necessario ai nocchieri di 2ª classe e gradi corrispondenti per ottenere, se idonei, la promozione al grado superiore, sarà compresa la metà del tempo trascorso oltre i sei anni nel soppresso

grado di nocchiere di 3ª classe e gradi corrispondenti.

« Nell'applicare tale disposizione sarà sempre fatta riserva di anzianità rispetto a quei capi di 2ª classe, anziani, che, per effetto di minore permanenza nella classe inferiore, dovessero essere promossi dopo altri pari grado meno anziani ».

La presente disposizione avrà effetto dal 1º luglio 1908, e la relativa spesa andrà a carico del bilancio consolidato della marina.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione è chiusa; e trattandosi di un progetto di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Approvazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador il 14 aprile 1906 » (N. 771).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del progetto di legge: « Approvazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador il 14 aprile 1906 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data al trattato di amicizia, commercio e navigazione concluso fra il Regno d'Italia e la Repubblica del Salvador il 14 aprile 1906 e le cui ratifiche furono scambiate a...

Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia e la Repubblica del Salvador.

(14 aprile 1906).

Sua Maestà il Re d'Italia e il Governo della Repubblica del Salvador, desiderando di regolare ed estendere le relazioni di commercio tra i due paesi, hanno determinato di concludere a questo scopo un trattato, ed hanno nominato a tal fine per loro plenipotenziari:

SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA

il signor Carlo Nagar, dottore in giurisprudenza, ufficiale dei Reali ordini della Corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Suo ministro residente presso le Repubbliche dell'America Centrale, e

L'ECCELLENTISSIMO SIGNOR PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA DEL SALVADOR

il signor Michele A. Fortin, dottore in leggi, Suo incaricato d'affari in Guatemala:

i quali, dopo essersi vicendevolmente comunicati i rispettivi pieni poteri, che furono trovati in buona e debita forma, hanno convenuto negli articoli seguenti:

Art. 1.

Vi sarà amicizia e completa ed intera libertà di commercio e di navigazione tra gli Stati delle due Alte Parti contraenti.

I cittadini italiani nella Repubblica del Salvador ed i cittadini salvadorensi negli Stati di Sua Maestà il Re d'Italia potranno approdare e rimanere liberamente e con tutta sicurezza coi loro bastimenti e carichi in tutti quei punti, porti e fiumi, i quali siano attualmente o possano essere in avvenire aperti al commercio estero.

I cittadini di una Parte godranno rispettivamente negli Stati e possedimenti dell'altra Parte degli stessi diritti, privilegi, libertà, favori, immunità ed esenzioni pel loro commercio e navigazione di cui godono e godranno gli stranieri che fruiscono del trattamento della nazione più favorita, senza dover pagare alcuna tassa o imposta maggiore di quelle pagate dai medesimi ed assoggettandosi alle leggi ed ai regolamenti in vigore.

Le navi da guerra delle due Potenze saranno trattate nei porti rispettivi come quelle della nazione più favorita.

Art. 2.

I cittadini di ciascuna delle due Parti contraenti potranno viaggiare e dimorare liberamente nei rispettivi territori, esercitare industrie ed il commercio tanto all'ingrosso come al minuto, prendere in affitto ed occupare case, magazzini e botteghe, siccome potrà conve-

nire; effettuare trasporti di merci e denaro, ricevere merci in deposito tanto dall'interno che dall'estero, pagando i soli diritti stabiliti dalle leggi in vigore per i nazionali; vendere e comprare direttamente o per intermedia persona a loro scelta, e fissare i prezzi dei beni, effetti, mercanzie e qualsiasi altro oggetto, tanto se importati, quanto se nazionali, sia che li vendano all'interno o che li esportino, conformandosi sempre alle leggi ed ai regolamenti del paese; curare e fare i loro affari e presentare alle dogane le loro dichiarazioni o da sé stessi o per mezzo dei loro procuratori od agenti, senza essere sottoposti ad altre restrizioni, gravami, contribuzioni od imposte che a quelle che pesano sopra i nazionali.

Essi avranno egualmente il diritto di disimpegnare qualsiasi incarico che venisse loro affidato dai propri concittadini, da stranieri o da nazionali, in qualità di amministratori, commissari, agenti, consegnatari od interpreti.

Infine essi non pagheranno, in ragione del loro commercio od industria, nei porti, nelle città od in qualsiasi luogo dei due Stati, ove si sieno definitivamente o temporariamente stabiliti, se non i medesimi diritti, tasse od imposte che siano o saranno a carico dei nazionali; ed i privilegi, immunità od altri favori accordati in materia di commercio o d'industria ai cittadini di uno dei due Paesi, verranno egualmente accordati a quelli dell'altro.

Art. 3.

I cittadini di uno degli Stati contraenti godranno sul territorio dell'altro della più costante protezione e sicurezza nelle loro persone, nelle loro proprietà e nei loro interessi, e godranno, a questo riguardo, degli stessi diritti e privilegi che sono o saranno accordati ai nazionali, sottomettendosi alle condizioni imposte a questi ultimi.

Essi andranno peraltro esenti negli Stati dell'altra Parte dal servizio militare obbligatorio, sia nell'esercito che nella marina, nella guardia nazionale o nella milizia; come pure da ogni specie di contribuzioni di guerra, da prestazioni o requisizioni militari, e da imprestiti forzosi speciali.

Art. 4.

Quando in virtù di concessioni fatte a privati dal Governo del Salvador, si promuova, con destinazione al territorio della Repubblica, l'immigrazione di cittadini italiani, lo stesso Governo del Salvador vigilerà per l'esatta esecuzione dei relativi contratti e punirà, in conformità alle leggi, ogni abuso od inganno che fosse commesso a danno degli immigranti.

Art. 5.

I cittadini di ambe le Parti contraenti non potranno essere sottomessi, rispettivamente, a nessun sequestro od *embargo*, nè essere tratti coi loro bastimenti, equipaggi, mercanzie od oggetti commerciali, per qualunque spedizione militare, nè per ragioni di Stato, nè per uso pubblico di veruna sorta.

Art. 6.

Tutte le mercanzie e tutti gli oggetti di commercio, tanto se prodotti del suolo o dell'industria dei due Stati contraenti, come di qualunque altro paese, la cui importazione fosse dalle leggi permessa nell'uno o nell'altro dei due Stati, potranno egualmente essere importati sopra bastimenti italiani o salvadorensi, senza pagare altri o maggiori diritti di quelli che pagano i legni della nazione più favorita.

Questa reciproca eguaglianza di trattamento verrà indistintamente applicata alle mercanzie ed agli oggetti che giungessero sia direttamente dai porti degli Stati contraenti, sia da un altro punto qualsiasi, ed anche se imbarcate su bastimenti di altre nazionalità, dovendo, in questo caso, presentare documenti giustificativi della loro origine.

Si osserverà la stessa eguaglianza di trattamento nelle esportazioni e nei transiti, senza distinzione di provenienza o destinazione, ed anche in riguardo alle franchigie, agli abbuoni ed ai rimborsi di diritti (*drawbaks*) che la legislazione dei due paesi abbia già stabiliti o potesse in seguito stabilire.

Non si percepiranno, inoltre, in Italia, sopra l'importazione o l'esportazione degli articoli provenienti dal suolo o dall'industria del Salvador, e, rispettivamente, nel Salvador, sopra l'importazione od esportazione degli articoli

provenienti dal suolo o dall'industria dell'Italia, diritti maggiori di quelli che si percepiscono o si percepiranno sopra i medesimi articoli provenienti dal suolo o dall'industria delle nazioni più favorite.

Resta inteso, inoltre, che i dazi della tariffa doganale del Salvador sia *ad valorem*, sia specifici, e, rispettivamente, i dazi della tariffa doganale italiana, non potranno essere in alcun caso nè per qualunque motivo, per i prodotti e le merci italiane e, rispettivamente, per le merci e prodotti del Salvador, più elevati di quelli che colpiscono o colpiranno le merci e i prodotti similari della nazione più favorita, comprendendosi fra tali dazi anche i diritti addizionali, governativi o municipali, o di qualsiasi altra specie.

Sono eccettuati dalle disposizioni di questo articolo i favori che il Salvador avesse accordato od accordasse, in seguito, ad altri Stati del Centro America.

Art. 7.

Le relazioni circa il commercio di cabotaggio e la pesca saranno rette dalle leggi dei rispettivi paesi.

Art. 8.

I bastimenti mercantili di ciascuna delle Parti contraenti che entreranno in zavorra o carichi nei porti dell'altra o che ne usciranno, qualunque sia il luogo di partenza o di destinazione, saranno trattati in ogni rispetto sullo stesso piede delle navi nazionali. Essi non saranno assoggettati, così all'entrata come durante il soggiorno o all'uscita, a diritti di tonnello, porto, faro, quarantena, od altri di qualsiasi classe, più elevati di quelli imposti ai bastimenti nazionali.

Per quanto riguarda il collocamento delle navi, il loro caricamento e scaricamento nei porti, rade, seni, bacini ed in generale per tutte le disposizioni alle quali possono essere sottoposte le navi di commercio, il loro equipaggio e il loro carico, le Parti contraenti si concedono il trattamento della nazione più favorita.

Art. 9.

Quando una nave di una delle due Parti contraenti venisse a naufragare, investire o sof-

fruire avarie sulle coste dell'Italia o del Salvador, i cittadini rispettivi riceveranno per essi e per i loro bastimenti, effetti o mercanzie, la medesima assistenza delle autorità locali, che sarebbe data agli abitanti del paese ove l'infortunio ebbe luogo. Peraltro, le operazioni relative al salvataggio saranno dirette dagli agenti consolari della nazione cui appartiene la nave.

Le autorità locali dovranno al più presto possibile far noto ai detti agenti l'infortunio di cui si tratta e limitare il loro intervento alla tutela dell'ordine e degli interessi di coloro che eseguono il salvataggio, se non appartengono agli equipaggi naufragati, e ad assicurarsi dell'adempimento delle disposizioni concernenti l'introduzione delle merci salvate.

Art. 10.

In tutti i territori e domini dei due Stati sarà accordata ai bastimenti dell'altro la facoltà di completare il proprio equipaggio per poter continuare il viaggio con marinai arruolati nel paese, semprechè si conformino alle leggi locali e l'arruolamento sia volontario.

Qualora un bastimento delle due Parti contraenti voglia completare nei porti del proprio paese il suo equipaggio con marinai cittadini dell'altra Parte contraente, esso non potrà farlo che in seguito a permesso in iscritto dell'agente consolare dell'altra nazione, il quale non potrà negarsi a darlo senza giustificato motivo.

Art. 11.

Le navi, mercanzie ed effetti appartenenti ai cittadini di una delle Parti contraenti, che fossero stati predati da pirati, sia nei limiti della rispettiva giurisdizione, sia nelle acque territoriali di altro Stato, sia in alto mare, e fossero trasportati e trovati nei porti, fiumi, spiagge e domini dell'altra Parte, saranno consegnati ai loro proprietari, mediante il rimborso delle spese occorse per la ripresa.

Art. 12.

Saranno considerati come bastimenti italiani nel Salvador, e viceversa come bastimenti salvadorensi in Italia, quelli che navigheranno sotto la rispettiva bandiera e che saranno muniti delle carte di bordo e degli altri docu-

menti richiesti dalla legislazione degli Stati rispettivi per la giustificazione della nazionalità dei bastimenti di commercio addetti alla navigazione.

Art. 13.

I cittadini di ciascuna dei due paesi saranno ammessi nell'altro al godimento dei diritti civili.

Quindi è riconosciuta loro, da ambe le Parti contraenti, la facoltà di possedere beni mobili e stabili e di disporre a loro piacimento per vendita, donazione, permuta, ed in qualunque altro modo di tutte le proprietà di qualsivoglia specie che possederanno nei territori rispettivi.

Essi godranno egualmente e reciprocamente del diritto di ricevere e trasmettere detti beni per successione, sia *ab intestato* che per testamento, senza che possano essere sottomessi, per causa della loro qualità di forestieri, ad alcuna tassa od imposizione che non pesi egualmente sui nazionali.

Art. 14.

In caso di decesso di un suddito di una delle Parti contraenti sul territorio dell'altra, le autorità locali dovranno darne avviso immediatamente all'ufficiale consolare nella cui circoscrizione il decesso è avvenuto. Gli ufficiali consolari, a loro volta, dovranno darne avviso alle autorità locali, quando ne siano stati informati per primi.

Quando un italiano nel Salvador o un salvadorensi in Italia, muoia, sia con testamento o *ab intestato*, senza lasciar eredi legali nel paese, o se questi fossero minorenni, incapaci od assenti, e non vi fosse, nel luogo, rappresentante legale della successione, nè esecutore testamentario, i consoli generali, consoli, vice-consoli o agenti consolari della nazione cui il defunto appartiene, avranno il diritto di procedere successivamente alle seguenti operazioni:

1° Apporre i sigilli, sia d'ufficio, sia dietro domanda degli interessati, sopra tutti gli effetti, mobili e carte del defunto, previo avviso dato all'autorità locale competente, che potrà assistere all'operazione e apporre ugualmente i propri sigilli.

Questi sigilli, al pari di quelli dell'agente consolare, non potranno essere tolti senza che

L'autorità locale assista all'operazione. Tuttavia se dopo l'invito di assistere alla levata dei doppi sigilli, dirette dall'ufficiale consolare, l'autorità locale non si presentasse entro un termine di 48 ore a partire dalla ricevuta dell'avviso, l'ufficiale consolare potrà procedere da solo a tale operazione.

2° Formare l'inventario di tutti i beni ed effetti del defunto, in presenza dell'autorità locale, se questa ha annuito all'invito di assistervi. L'autorità locale apporrà la propria firma ai processi verbali compilati in sua presenza, senza che però possa esigere tassa di sorta per il suo intervento in questi atti.

3° Ordinare la vendita al pubblico incanto di tutti gli effetti mobili della successione che potessero deteriorarsi e di quelli di difficile conservazione, come pure dei raccolti e degli effetti pei quali si presentassero circostanze favorevoli.

4° Depositare in luogo sicuro gli effetti e valori inventariati; conservare l'ammontare dei crediti che si realizzerà ed il prodotto delle vendite che si percepiranno, nell'ufficio consolare ed affidarli a qualche commerciante che presenti tutte le garanzie. Questi depositi dovranno effettuarsi d'accordo coll'autorità locale che avrà assistito alle operazioni anteriori se in seguito alla convocazione, di cui al paragrafo seguente, dei sudditi del paese o di un terzo Stato si presentassero come interessati nella successione *ab intestato* o testamentaria.

5° Annunciare il decesso e convocare, per mezzo della stampa locale e di quella del paese del defunto, i creditori che potessero esistere contro la successione, affinché possano presentare i loro titoli rispettivi di credito, debitamente giustificati, nel termine fissato dalle leggi di ciascuno dei due paesi.

Se si presentassero dei creditori contro la successione, il pagamento dei loro crediti dovrà effettuarsi entro 15 giorni dalla chiusura dell'inventario, se vi fossero dei fondi da poterlo fare, e in caso contrario, non appena si possano realizzare i fondi occorrenti, nei modi più opportuni, o infine entro un termine stabilito di comune accordo fra il console e la maggioranza degli interessati. Se i consoli rispettivi si rifiutassero al pagamento di tutti o di parte dei crediti, allegando l'insufficienza dei valori della successione, i creditori avranno diritto di

chiedere all'autorità competente la facoltà di costituirsi in unione.

Una volta ottenuta tale dichiarazione per le vie legali, l'ufficiale consolare dovrà immediatamente rimettere all'autorità giudiziaria o ai sindaci del fallimento, tutti i documenti, effetti e lavori appartenenti alla successione, restando incaricato di rappresentare gli eredi assenti, i minori e gli incapaci.

In ogni caso, gli ufficiali consolari non potranno consegnare gli averi della successione agli eredi legittimi o ai loro rappresentanti se non trascorso un termine di sei mesi a partire dal giorno in cui l'avviso del decesso sarà stato pubblicato sui giornali.

Se la successione risultasse vacante in forza della legge nazionale del defunto, sarà devoluta all'erario dello Stato nel quale avvenne il decesso.

6° Amministrare e liquidare essi stessi, o per mezzo di persona da essi nominata sotto la loro responsabilità, la successione testamentaria o *ab intestato*, senza che l'autorità locale abbia ad intervenire in tali operazioni, a meno che dei sudditi del paese o di una terza Potenza abbiano a far valere dei diritti sulla successione; giacchè in questo caso, se sopravvenissero delle difficoltà, gli ufficiali consolari non avranno alcun diritto di risolverle, e la questione verrà rimessa ai tribunali locali. Gli ufficiali consolari agiranno allora come rappresentanti della successione, vale a dire che, conservando la gestione e il diritto di liquidare definitivamente la successione e di vendere gli effetti nelle forme precedentemente indicate, veglieranno agli interessi degli eredi ed avranno la facoltà di designare avvocati incaricati a sostenere i diritti, rimettendo ai tribunali tutti i documenti atti a chiarire la controversia.

Pronunciata la sentenza, gli ufficiali consolari dovranno eseguirla, se non ricorrono in appello, e continueranno allora in pieno diritto la liquidazione, che era stata sospesa sino alla composizione del litigio.

Art. 15.

Quando un italiano nel Salvador ed un salvadorese in Italia venga a morire in un luogo ove non vi fosse agente consolare della sua nazione, l'autorità territoriale competente proce-

derà, in conformità alla legislazione del paese, all' inventario degli effetti che avrà lasciato e sarà tenuta a rendere conto, nel più breve termine possibile, del risultato di tale operazione alla Legazione competente, o al Consolato o Viceconsolato più vicino al luogo ove si sarà aperta la successione.

Ma dal momento in cui quest' agente consolare si presenterà in persona od invierà sul luogo un delegato, l' autorità locale dovrà unificarsi a quanto prescrive l' articolo precedente.

Art. 16.

Allorquando un suddito di una delle Parti contraenti si troverà interessato in una successione aperta sul territorio dell' altra, sia di un connazionale, sia di un indigeno, sia di un suddito di una terza Potenza, le autorità locali dovranno informare dell' apertura della successione l' autorità consolare più vicina.

Art. 17.

I consoli generali, consoli, viceconsoli ed agenti consolari dei due Stati conosceranno esclusivamente degli atti d' inventario e delle altre operazioni praticate per la conservazione dei beni ereditari lasciati dai marinai della loro nazione, morti a terra od a bordo delle navi del loro paese, sia durante la traversata, sia nel porto di arrivo.

La presente disposizione sarà pure applicabile ai beni ereditari lasciati dai passeggeri nazionali, semprechè siano morti a bordo della nave, od anche a terra, se durante il corso della navigazione.

Art. 18.

I cittadini di ciascuno dei due Stati contraenti godranno nel territorio dell' altro, per tutto ciò che concerne la proprietà delle invenzioni e scoperte industriali, dei disegni e modelli di fabbrica, dei marchi di fabbrica, come pure delle opere letterarie ed artistiche, gli stessi diritti che le leggi dell' altro Stato accordano ai nazionali.

Le invenzioni industriali coperte da brevetto in ambedue gli Stati e che sieno attuate in uno soltanto di essi entro i termini e per la durata che le leggi di questo Stato prescrivono, non

potranno considerarsi cadute nell' altro in pubblico dominio per mancanza di questo requisito.

Le opere artistiche e letterarie poste sotto la protezione delle leggi nello Stato di origine, saranno considerate riservate anche nell' altro Stato, senza che sia richiesto l' adempimento delle formalità prescritte dalle leggi di questo Stato.

Art. 19.

I cittadini dell' una e dell' altra Parte avranno libero accesso ai tribunali di giustizia per far valere o difendere i loro diritti, senza altre condizioni, restrizioni o tasse, all' infuori di quelle imposte ai nazionali.

Avranno inoltre la facoltà di eleggere liberamente i loro difensori ed agenti, al pari dei nazionali, e di assistere alle udienze, dibattimenti e sentenze dei tribunali nelle cause nelle quali fossero interessati, come pure di assistere alle informazioni, esami e deposizioni di testimoni che possano aver luogo in occasione dei giudizi medesimi, semprechè le leggi dei rispettivi paesi permettano la pubblicità di tali atti.

Essi godranno, infine, dell' assistenza giudiziaria gratuita, in quelli stessi casi e con quelle stesse condizioni con cui le leggi del paese accordano un tale beneficio ai nazionali. Quando ciò accada, il certificato d' indigenza dovrà essere rilasciato, al cittadino che domanda l' assistenza, dalle autorità della sua residenza abituale.

Se egli non risiede nel paese in cui si fa la domanda, il detto certificato sarà approvato e legalizzato dall' agente diplomatico o consolare del paese in cui il certificato deve essere prodotto.

Se il postulante risiede nel paese in cui fa la domanda, potranno inoltre essere prese delle informazioni presso le autorità della nazione a cui egli appartiene.

Art. 20.

I due Governi contraenti si obbligano a far eseguire le notificazioni o citazioni giudiziarie e le commissioni rogatorie delle rispettive autorità giudiziarie, in quanto le leggi del paese non vi si oppongano.

Le notificazioni, citazioni e commissioni ro-

gatorie saranno trasmesse in via diplomatica. Le spese occorrenti resteranno a carico del Governo richiesto.

Art. 21.

Le sentenze ed ordinanze in materia civile e commerciale emanate dai tribunali di una delle Parti contraenti, e debitamente legalizzate, avranno, sulla richiesta dei tribunali stessi, negli Stati dell'altra Parte, la stessa forza di quelle emanate dai tribunali locali e saranno reciprocamente eseguite e produrranno gli stessi effetti ipotecari sovra quei beni che ne saranno passibili, secondo le leggi del paese ed osservate le disposizioni delle leggi stesse in ordine alla iscrizione ed alle altre formalità.

Perchè possano eseguirsi queste sentenze ed ordinanze dovranno essere previamente dichiarate esecutorie dal tribunale superiore nella cui giurisdizione o territorio dovrà aver luogo l'esecuzione, mediante un giudizio di delibazione, in cui, citate le parti in via sommaria, si esaminerà:

1° se la sentenza sia stata proferita da un'autorità giudiziaria competente;

2° se sia stata pronunziata citate regolarmente le parti;

3° se le parti siano state legalmente rappresentate o legalmente contumaci;

4° se la sentenza contenga disposizioni contrarie all'ordine pubblico o al diritto pubblico interno dello Stato.

L'esecutorietà della sentenza potrà essere richiesta in via diplomatica, ovvero direttamente dalla parte interessata.

Quando è chiesta in via diplomatica, se la parte interessata non ha allo stesso tempo costituito un procuratore, questi gli verrà deputato d'ufficio dal tribunale che deve dichiarare esecutoria la sentenza.

La parte istante dovrà soddisfare al procuratore deputato d'ufficio il pagamento de' suoi onorari e delle spese che gli sono dovute.

Art. 22.

Gli atti notarili di qualunque specie, ancorchè stipulati prima dell'esecuzione del presente trattato avranno rispettivamente nei due Paesi la stessa forza e valore di quelli emanati e ricevuti dalle autorità locali e dai notari esercenti

sul luogo, quando questi sieno stati sottoposti a tutte le formalità ed al pagamento dei relativi diritti stabiliti nei rispettivi Stati.

Questi atti, però, non potranno avere la forza esecutiva che la legge loro accorda, se questa non fu loro prima impartita dall'autorità competente del luogo in cui vuol farsi l'esecuzione, previo sommario giudizio, in cui si compiranno le formalità stabilite dall'articolo precedente in quanto vi sono applicabili.

Art. 23.

I cittadini indigenti dei due Paesi saranno assistiti e trattati come quelli delle nazioni più favorite, secondo le leggi dei rispettivi Stati.

Art. 24.

Mentre fra i due Governi non sia stipulata una convenzione consolare, i consoli generali, consoli, vice-consoli ed agenti consolari rispettivi godranno nell'uno e nell'altro Paese degli stessi diritti, prerogative ed immunità che le due Parti contraenti avessero accordato o potessero accordare agli agenti della stessa categoria della nazione più favorita.

Art. 25.

Se una delle Parti contraenti accordasse nell'avvenire ad un altro Stato qualche particolare favore o concessione in materia di commercio, di navigazione o di altro oggetto contemplato nel presente trattato, questo s'intenderà *ipso facto* concesso all'altra Parte.

Art. 26.

I due Governi contraenti convengono che le controversie le quali possano sorgere intorno alla interpretazione o alla esecuzione del presente trattato, od alle conseguenze di qualche sua violazione, debbano assoggettarsi, quando sieno esauriti i mezzi di comporre direttamente per amichevole accordo, alla decisione di Commissioni arbitrali, e che il risultato di simile arbitrato sarà obbligatorio per entrambi.

I componenti di tali Commissioni saranno scelti dai due Governi di comune consenso; in difetto di ciò, ognuna delle Parti nominerà il proprio arbitro o un numero eguale di arbitri, e gli altri nominati ne sceglieranno un ultimo.

La procedura arbitrale sarà in ciascuno dei

casi determinata dalle Parti contraenti, e, in difetto, il collegio stesso degli arbitri si intenderà autorizzato previamente a determinarla.

Art. 27.

Il presente trattato starà in vigore per dieci anni, a decorrere dal giorno in cui si farà lo scambio delle ratifiche, ma, se un anno prima dello spirare del termine, niuna delle Parti contraenti avesse annunciato ufficialmente all'altra l'intenzione di farne cessare gli effetti, continuerà in vigore per ambe le Parti sino ad un anno dopo che si sia fatta la suddetta dichiarazione, qualunque sia l'epoca in cui abbia luogo.

Art. 28.

Il presente trattato, che sostituisce quello del 27 ottobre 1860 che non fu mai denunciato, sarà approvato e ratificato da S. M. il Re d'Italia, e dai Poteri esecutivo e legislativo della Repubblica del Salvador, secondo la costituzione di ognuno dei due Paesi, e le ratifiche ne saranno scambiate a Guatemala tosto che sarà possibile.

In fede di che, i rispettivi plenipotenziari hanno firmato il presente trattato e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi, in Guatemala, il quattordici del mese di aprile del mille novecento sei.

(L. S.) C. NAGAR

(L. S.) MIGUEL A. FORTIN.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione è chiusa; e trattandosi di progetto di un solo articolo sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Approvazione della Convenzione di commercio e navigazione conclusa fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1906 » (N. 772).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Approvazione della Convenzione di commercio e navigazione conclusa fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1906 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di commercio e navigazione conclusa tra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1906 e le cui ratifiche furono scambiate il

**Convenzione di commercio e di navigazione
fra l'Italia e l'Egitto.**

(14 luglio 1906).

Les soussignés, M. le Marquis Salvago Raggi, Agent diplomatique et Consul général d'Italie en Egypte, et Son Excellence Boutros Ghali Pacha, Ministre des affaires étrangères du Gouvernement de Son Altesse le Khédivé d'Egypte, dûment autorisés par leurs Gouvernements respectifs et, en ce qui concerne l'Egypte, dans les limites des pouvoirs conférés par les firmans impériaux, sont convenus de ce qui suit:

Art. 1^{er}.

Il y aura liberté réciproque de commerce et de navigation entre l'Italie et l'Egypte.

Les ressortissants italiens en Egypte et les égyptiens en Italie pourront librement entrer avec leurs navires et leurs cargaisons dans tous les lieux et ports dont l'entrée est ou serait permise aux nationaux et aux ressortissants de la nation la plus favorisée, et ils jouiront réciproquement, en ce qui concerne le commerce et la navigation, des mêmes droits, privilèges, libertés, faveurs, immunités et franchises dont jouissent ou pourraient jouir les nationaux et les ressortissants de la nation la plus favorisée, sans qu'ils aient à payer des taxes ou droits plus élevés que ceux auxquels ces derniers sont assujettis.

Art. 2.

Les produits du sol ou de l'industrie de l'Italie qui seront importés en Egypte et les produits du sol ou de l'industrie de l'Egypte qui seront importés en Italie, ne seront pas soumis à des droits autres ou plus élevés que ceux qui seront

perçus sur les produits similaires originaires du pays étranger le plus favorisé et en provenant dans les mêmes conditions.

Les deux Parties contractantes s'engagent à n'établir l'une envers l'autre aucune prohibition d'importation. Toutefois, chacune des Parties contractantes se réserve le droit d'édicter des prohibitions d'importation dans l'intérêt de la sécurité ou de la moralité publiques, sous la condition que ces prohibitions seront applicables aux autres nations.

Cette dernière restriction n'est pas applicable aux prohibitions ou restrictions temporaires d'entrée ou de transit que l'une ou l'autre des Parties contractantes jugerait nécessaire d'édicter pour protéger la santé publique, pour empêcher la propagation d'épizootie ou la destruction des récoltes ou pour protéger les plantes utiles.

Art. 3.

Les articles destinés à être exportés d'Egypte en Italie ou de l'Italie en Egypte, ne pourront être frappés en Egypte et, respectivement, en Italie de droits ou charges autres ou plus élevés que ceux qui sont ou pourraient être acquittés lors de l'exportation desdits articles à destination du pays étranger le plus favorisé.

Les deux Parties contractantes s'engagent à n'établir l'une envers l'autre aucune prohibition d'exportation qui ne soit en même temps applicable aux autres nations.

Art. 4.

Les Parties contractantes conviennent que pour tout ce qui concerne le commerce, la navigation, le montant, la garantie et la perception des droits d'importation et d'exportation, ainsi que le transit, tous les privilèges, faveurs ou immunités quelconques que l'une des Parties contractantes a déjà accordés ou pourrait ultérieurement accorder à tout autre pays, seront étendus immédiatement et sans compensation ou autre condition quelconque aux ressortissants, au commerce et à la navigation de l'autre Partie contractante.

Art. 5.

Quel que soit le port de départ des navires et quel que soit le lieu d'origine ou de desti-

nation de leur cargaison, les navires italiens en Egypte et, réciproquement, les navires égyptiens en Italie, jouiront, sous tous les rapports, du même traitement que les navires nationaux et les navires de la nation la plus favorisée.

Cette stipulation s'applique aux règlements locaux, aux taxes et aux autres droits, aux charges de toute espèce dans les ports, bassins, docks, rades et hâvres des pays contractants, au pilotage, et, en général, à tout ce qui concerne la navigation.

Tout bâtiment considéré comme italien par la loi italienne et tout bâtiment considéré comme égyptien par la loi égyptienne, sera reconnu comme tel par les Parties contractantes.

Il est fait exception aux dispositions qui précèdent pour le cabotage et la navigation intérieure, dont le régime demeure soumis aux lois respectives des deux pays.

Les articles quelle qu'en soit la provenance ou le lieu d'origine, importés ou exportés par les navires de l'une des Parties contractantes, ne pourront être soumis, dans les territoires de l'autre Partie, à des restrictions autres ou à des droits plus élevés que ceux auxquels seraient assujettis ces mêmes articles s'ils étaient importés ou exportés par les navires nationaux ou par des navires de la nation la plus favorisée.

Art. 6.

Le Gouvernement égyptien s'engage à ne soumettre les produits du sol ou de l'industrie de l'Italie à aucun droit excédant 8 % *ad valorem*, à l'exception des articles ci après :

a) alcools dulcifiés ou aromatisés (liqueurs) ne contenant pas plus de 56 degrés d'alcool pur; sucres raffinés; bois de construction et autres, — qui pourront être portés jusqu'à 10 % *ad valorem*;

b) alcool au-dessus de 50 degrés; pétroles; animaux, — qui pourront être portés jusqu'à 15 % *ad valorem*.

Art. 7.

Les droits d'importation *ad valorem* en Egypte sur les produits du sol ou de l'industrie de l'Italie, seront calculés sur la valeur de l'article importé dans le lieu de chargement

ou d'achat, valeur majorée des frais de transport et d'assurance jusqu'au port de déchargement en Egypte.

Afin de fixer pour une période déterminée la valeur dans les ports d'entrée des principaux articles taxés, l'Administration des douanes égyptiennes invitera, par un avis communiqué au Consulat d'Italie, les commerçants italiens intéressés dans le commerce desdits articles à procéder, en commun avec elle et les commerçants intéressés des autres nationalités, à l'établissement d'un tarif pour une période n'excédant pas douze mois.

Le tarif ainsi établi sera communiqué par la douane égyptienne au Consulat d'Italie à Alexandrie et sera en même temps officiellement publié.

Il sera considéré comme officiellement reconnu en ce qui concerne les produits et ressortissants italiens en cas où le Consulat d'Italie n'y aurait pas fait une opposition formelle pendant la quinzaine qui suivra la publication officielle et la communication conforme adressée à ce Consulat.

Art. 8.

Les droits d'exportation seront perçus en Egypte à un taux qui n'excédera pas 1 % *ad valorem*.

Il appartiendra à l'Administration des douanes égyptiennes de faire établir, d'accord avec les commerçants intéressés, la valeur des articles d'exportation pour une période déterminée.

Les tarifs ainsi établis pour les articles non tarifés mensuellement seront communiqués par la douane égyptienne au Consulat d'Italie à Alexandrie et ne seront applicables aux ressortissants italiens que si ce Consulat n'y fait pas une opposition formelle dans la huitaine qui suivra cette communication.

Les marchandises italiennes réexportées ne paieront pas le droit d'exportation pourvu que leur importation régulière dans le pays ait été dûment constatée. Ces mêmes marchandises jouiront du remboursement des droits payés à l'importation, moins 1 pour cent, à condition qu'elles ne soient pas sujettes à déperissement ou détérioration et que la réexportation ait lieu dans les six mois du retrait.

Art. 9.

Aucun droit de transit ne sera prélevé sur les marchandises italiennes passant par l'Egypte, sans distinction, qu'elles soient transbordées d'un navire à l'autre ou placées dans des entrepôts réels ou transportées par voie de terre à travers le territoire égyptien; mais les charbons embarqués en Egypte continueront à être soumis à un droit équivalent au droit d'exportation, c'est-à-dire 1 pour cent *ad valorem*. Toutefois, cette taxe ne sera pas perçue sur les charbons embarqués à bord des navires de guerre italiens.

Art. 10.

En ce qui concerne les taxes intérieures prélevées pour le compte soit de l'Etat, soit d'une commune ou d'une corporation quelconque, à titre de taxes sur les consommations ou de droit d'accise de quelque espèce que ce soit, chacune des Parties contractantes s'engage à faire participer l'autre à tous les avantages, privilèges, ou abaissements de tarifs dont elle pourrait avoir permis la jouissance à tout autre Etat. De même, chacune des deux Parties contractantes jouira immédiatement et sans condition de tous privilèges ou immunités que l'autre pourra, par la suite, accorder à toute autre Puissance.

Le Gouvernement égyptien s'engage, en outre, à ce qu'il ne soit prélevé aucune taxe de consommation, ni droit d'accise, sur les marchandises d'importation autres que les suivantes :

boissons (sauf le vin, qui ne pourra être frappé d'aucune surtaxe); liquides; comestibles; fourrages; matériaux de construction — lesquelles pourront être frappées de droits intérieurs dont le total ne pourra excéder 2 pour cent *ad valorem*. Il est toutefois entendu que, dans aucun cas, les produits italiens ne pourront être frappés de droits intérieurs plus élevés que ceux qui grèvent ou grèveraient les marchandises similaires de production égyptienne.

Les règlements concernant les taxes spéciales et les droits accessoires en douane, tels que les droits de factage, d'entrepôt, droit de dépôt, de quai, de grues, d'écluses, de tamkin, de plombage, de laissez passer, de déclaration, de pesage, de mesurage et tous les autres droits semblables perçus à titre rémunérateur, seront appliqués, par les douanes de chacune des deux

Parties contractantes, aux ressortissants et aux marchandises de l'autre pays, de la même manière qu'aux ressortissants et aux marchandises de la nation la plus favorisée.

Art. 11.

Le tabac de toute espèce, le tombac, le sel, le salpêtre, le natron et le hachiche sont exclus des stipulations de la présente convention.

Art. 12.

Le Gouvernement égyptien se réserve le droit de prohiber l'importation d'armes de toute espèce, des munitions de guerre, de la poudre et d'autres matières explosibles.

Toutefois, l'importation des objets spécifiés dans le tableau ci-annexé demeurera permise selon les dispositions du règlement de police égyptien également ci-joint, et les droits auxquels ils seront soumis ne dépasseront pas le taux fixé par les dispositions de l'article 6.

En ce qui concerne l'importation et le trafic des objets spécifiés dans le présent article, les ressortissants italiens et les marchandises italiennes ne seront, dans aucun cas, soumis à des restrictions plus étroites ni à des taxes plus élevées que celles auxquelles seront assujettis les ressortissants de la nation la plus favorisée et les sujets égyptiens les plus favorisés, ainsi que les marchandises étrangères et égyptiennes les plus favorisées.

Art. 13.

Les objets passibles d'un droit de douane, qui sont importés comme échantillons par des marchands, des industriels et des voyageurs de commerce seront, de part et d'autre, admis en franchise de droit d'entrée et de sortie, à la condition que ces objets soient réexportés sans avoir été vendus, et sous réserve de l'accomplissement des formalités de douane nécessaires pour la réexportation ou la mise en entrepôt.

Le délai accordé pour la circulation des ces échantillons sera fixé lors de leur importation et ne pourra être réclamé pour plus d'un an. La réexportation des échantillons devra être garantie dans les deux pays immédiatement au premier lieu d'entrée, soit par le dépôt du

montant des droits de douane, soit par un cautionnement.

Les échantillons importés dans l'un des deux pays par des voyageurs de commerce pourront, après leur admission par l'autorité douanière du premier lieu d'entrée et durant le délai accordé pour leur circulation, être expédiés par mer à d'autres endroits du même pays, sans être soumis à un renouvellement des formalités d'entrée, moyennant une déclaration de transport faite à l'autorité douanière compétente.

Art. 14.

Sont exemptés de toute vérification dans les douanes égyptiennes, aussi bien que du paiement des droits à l'entrée et à la sortie, les objets d'usage et effets personnels appartenant aux titulaires ou gérants de l'Agence diplomatique d'Italie au d'un Consulat au d'un Vice-consulat, lorsqu'ils sont de carrière (missi) et qu'ils n'exercent aucune autre profession, ne s'occupent ni de commerce ni d'industrie et ne possèdent ni exploitent des biens fonds en Egypte.

La même franchise est accordée pour l'Agence diplomatique à deux officiers de cette Agence et dans chaque Consulat à un officier de ce Consulat, à la demande de l'Agent diplomatique ou du Consul, à la condition toutefois que ces officiers appartiennent à la catégorie des fonctionnaires qui sont nommés par décret souverain et auxquels le commerce est absolument interdit.

Art. 15.

Dans les principaux ports, autant que l'intérêt du commerce l'exigera, le Gouvernement égyptien établira des entrepôts où les articles importés pourront être déposés contre un droit de magasinage et, à défaut d'établissements publics de ce genre, il permettra d'entreposer les marchandises dans les magasins privés sous la double fermeture de l'autorité douanière et du détenteur, et contre paiement d'un droit de surveillance conformément au règlement douanier. Le délai d'entreposage des marchandises n'excèdera pas 12 mois, pendant lesquels les importateurs auront la faculté de les réexporter sans payer des droits d'importation

ou d'exportation. Passé ce délai, les marchandises seront passibles de l'intégralité des droits d'importation.

Art. 16.

Les capitaines des bâtiments de commerce ayant à bord des marchandises à destination de l'Égypte, seront tenus, immédiatement après leur arrivée au port de destination ou, au plus tard, dans les 36 heures qui suivront leur arrivée, de déposer à la douane deux copies exactes de leur manifeste, certifiées par eux conformes à l'original. De même, ils doivent avant leur départ d'un port égyptien déposer à la douane une copie du manifeste relatant les marchandises chargées sur leur navire.

Le manifeste original, soit à l'arrivée soit au départ, sera présenté en même temps que les copies pour être comparé et restitué dans les 24 heures.

Les agents des bateaux italiens pourront se constituer garants pour l'accomplissement de toutes les formalités douanières prescrites par le règlement douanier. Les capitaines en seront, dès lors, dispensés.

Les employés de la douane ne peuvent procéder en aucun cas à la visite et à la perquisition à bord des bâtiments de commerce sans en avoir donné au préalable connaissance au Consulat d'Italie, pour donner aux autorités consulaires la faculté d'y assister. Cette notification devra être communiquée aux fonctionnaires consulaires à temps et en mentionnant l'heure où l'on procédera à ces formalités.

Dans le cas où la perquisition devrait être faite à bord d'un navire qui aurait séjourné pour une raison quelconque dans un port égyptien plus de vingt et un jours, il ne sera pas nécessaire d'en donner, au préalable, connaissance aux autorités consulaires.

Les excédents ou déficits que ferait ressortir la comparaison des manifestes avec la cargaison donneront lieu à une application des amendes prévues par le règlement douanier égyptien.

Art. 17.

Toute opération de douane en Égypte, soit à l'arrivée, soit au départ, doit être précédée d'une déclaration spéciale signée par le détenteur de la marchandise ou son représentant.

La déclaration doit contenir toutes les indications nécessaires pour l'application des droits; ainsi, outre la nature, l'espèce, la qualité, la provenance et la destination de la marchandise, elle doit énoncer le poids, le nombre, la mesure et la valeur.

Tout refus de faire la déclaration à l'arrivée ou au départ, tout retard apporté à ladite déclaration, toute différence en plus ou en moins entre les poids, nombre, mesure et valeur des marchandises et ceux portés sur la déclaration, donne lieu à l'application de la pénalité prévue par le règlement douanier égyptien.

La vérification douanière doit être faite dans les quarante-huit heures qui suivront la remise de la déclaration.

Art. 18.

Pour vérifier la valeur énoncée dans la déclaration, la douane peut réclamer la présentation de tous les documents qui doivent accompagner l'envoi d'une marchandise, tels que facture, police d'assurance, etc.

Si le négociant ne produit pas ces documents ou si ces pièces paraissent insuffisantes, la douane peut percevoir les droits en nature.

Dans le cas de perception en nature, si les marchandises sont toutes de la même espèce, la perception des droits s'opère proportionnellement aux quantités; dans les cas où les marchandises comprennent des objets d'espèces variées, la perception des droits en nature ne s'opère que sur les articles contestés, en se basant sur les prix indiqués par le négociant.

L'autorité douanière ne pourra pas demander que les droits soient payés en nature sur les articles dont la valeur n'est pas contestée.

Dans le cas où la marchandise dont la valeur est contestée serait indivisible, telle qu'une voiture, un piano, une pièce de machine, etc., la douane pourra prendre pour son compte la marchandise.

Lorsque la douane fait usage de ce droit, elle est tenue de faire connaître cette intention dans les trois jours, et, dans ce cas, le paiement du prix de la marchandise déclaré par l'importateur, majoré de 10%, ainsi que le remboursement des droits quelconques qui

auraient été perçus sur ladite marchandise, seront effectués dans les quinze jours qui suivront la déclaration.

Art. 19.

Les marchandises introduites en contrebande, les navires, lorsqu'ils sont spécialement affrétés dans un but de contrebande, ainsi que tous les autres moyens de transport et tous instruments de contrebande, seront passibles de confiscation au profit du trésor, sans préjudice des droits de douane perçus ou dus dans les cas spécial et des amendes prévues par les règlements douaniers, pourvu que le délit soit dûment et légalement prouvé et que la décision de la Commission douanière soit communiquée sans délai à l'autorité consulaire italienne, dont dépend le propriétaire de la marchandise saisie.

La partie intéressée pourra, dans le délai de quinze jours, à compter du jour de la remise de la copie à l'autorité consulaire, faire opposition. Cette opposition sera portée devant la Chambre commerciale du Tribunal mixte.

Tant qu'il n'aura pas été rendu de décision définitive, il ne pourra être disposé des marchandises saisies au profit du fisc égyptien, ni des moyens de transport et instruments de contrebande.

La douane pourra, néanmoins, procéder à la vente des marchandises et articles sujets à déperissement. Le prix en provenant sera conservé en dépôt dans ses caisses jusqu'à ce qu'une décision définitive soit intervenue.

Si l'Administration douanière égyptienne croyait devoir ne pas laisser passer des marchandises qu'elle considérerait comme appartenant à la catégorie des articles prohibés et que des italiens auraient importées par la voie régulière, elle fera immédiatement connaître par écrit, au Ministère égyptien des affaires étrangères, ainsi qu'à l'autorité consulaire italienne, les motifs du refus de livrer les marchandises.

Le Ministère égyptien des affaires étrangères, après entente avec l'autorité italienne, décidera s'il y a lieu de confirmer le refus de la douane, et dans ce cas le ressortissant sera tenu de réexporter les marchandises sans aucun délai; dans le cas contraire, l'Administra-

tion laissera passer librement les marchandises, après avoir perçus les droits réglementaires. Jusqu'à ce qu'une décision soit prise, les marchandises arrêtées resteront en dépôt à la douane, qui en sera responsable vis-à-vis de l'importateur.

Art. 20.

En cas des soupçon de contrebande, les agents de la douane égyptienne pourront aborder et saisir tout navire d'un tonnage de moins de 200 tonneaux, dans un rayon de dix kilomètres de la côte en dehors des eaux d'un port égyptien; de plus, tout navire italien de moins de 200 tonneaux pourra être arrêté et saisi au-delà de cette distance, si la poursuite non interrompue a été commencée dans un rayon de dix kilomètres du littoral.

Procès-verbal du fait sera dressé avec le capitaine et copie de ce procès-verbal, sera, sans délai, communiquée au Consulat d'Italie.

Excepté dans le cas prévu dans les alinéas précédents de cet article et dans les alinéas 4 et 5 de l'art. 16, aucun navire italien ne pourra être abordé par les agents des douanes égyptiennes.

Il est entendu que le Gouvernement égyptien pourra, sans notification aux autorités consulaires italiennes, placer des gardes à bord de tout navire italien dans un port égyptien ou transitant par le canal de Suez; cette mesure ne devra, néanmoins, causer ni frais ni retard au bâtiments auxquels elle serait appliquée.

Si la douane égyptienne a des raisons sérieuses pour présumer l'existence d'articles introduits en contrebande dans des endroits quelconques des districtis frontières ou du canal de Suez, elle pourra procéder, dans les magasins ou demeures, à toute perquisitions immédiate qu'elle jugera nécessaire. Un double de l'ordre de perquisition sera envoyé à l'autorité consulaire, qui devra assister à la perquisition ou s'y fera représenter sans occasionner aucun retard.

La stipulation de l'alinéa précédent ne sera pas applicable dans le cas où la perquisition doit être faite dans un magasin indépendant du domicile ou dans des locaux servant exclusivement d'entrepôt ou de dépôt de marchandises. Dans ces cas, il suffira qu'un avis préa-

lable de la visite soit donné au propriétaire ou à son représentant ou, à défaut, à l'autorité consulaire.

Dans tout le cas où l'autorité consulaire n'assisterait pas à la perquisition, un procès-verbal devra être dressé et la copie en devra être communiquée sans délai au Consulat d'Italie.

Dans le cas où la douane procéderait à des perquisitions sans l'assistance consulaire et qu'elle n'aurait pas constaté un délit de contrebande, elle sera responsable, indépendamment des conditions prévues par l'article 213 du code civil mixte, de tout dommage matériel qu'elle aurait occasionné à la propriété.

En cas de contestation, l'appréciation du fait et l'évaluation du dommage appartiendront à la juridiction mixte.

Les perquisitions ne pourront être opérées qu'à partir du lever jusqu'au coucher du soleil.

Art. 21.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie accepte l'application à ses ressortissants et à son commerce du règlement douanier ci-annexé.

Il demeure entendu qu'il ne pourra, pendant toute la durée de la convention, être apporté aucun changement aux articles 2, 8, 11, 12, 15, 17, 18, 19, 27 et 33 à 41 du règlement susdit, ainsi qu'au dernier paragraphe de l'art. 5 si ce n'est avec le consentement de l'Agent et Consul général d'Italie.

Toute facilité que le Gouvernement égyptien pourrait accorder dans l'avenir, par rapport à ses règlements douaniers, aux ressortissants, aux bâtiments, à la navigation et au commerce de toute autre Puissance étrangère, est acquise aux ressortissants, aux bâtiments, à la navigation et au commerce de l'Italie, qui en auront de droit la jouissance.

Art. 22.

Les stipulations de la présente convention ne s'appliquent pas:

1° aux arrangements spéciaux actuels, ou qui pourraient intervenir ultérieurement, entre l'Egypte et les autres parties de l'Empire ottoman, placées sous l'administration directe de la Sublime Porte;

2° aux dispositions que pourrait prendre le Gouvernement égyptien pour l'échange des marchandises indigènes ou étrangères avec les provinces soudanaises;

3° aux faveurs actuellement accordées, ou qui pourraient être accordées ultérieurement par l'Italie à d'autres Etats limitrophes, pour faciliter le commerce de frontière, ni aux réductions et franchises de droits de douane accordées seulement pour certaines frontières déterminées ou aux habitants de certains districts.

Art. 23.

Les modifications apportées au présent tarif des droits égyptiens par l'article 6 n'entreront en vigueur que lorsque lesdites modifications deviendront également applicables à tous les autres pays.

Dans l'intervalle, les marchandises italiennes seront traitées, à leur entrée en Egypte, sur le pied de la nation la plus favorisée, et les importations italiennes ne seront dans aucun cas assujetties à des droits supérieurs à ceux fixés à l'article 6.

Art. 24.

Il est entendu que les marchandises venant de Turquie qui, y ayant acquitté les droits d'importation, sont accompagnées d'acquits de douane turque (*Raftiels*), ne seront, en aucun cas, astreintes à un second paiement de droits d'entrée en Egypte, sauf le paiement de la différence en plus, dans le cas où les droits d'entrée en Egypte seraient supérieurs aux droits acquittés en Turquie.

Art. 25.

Les ressortissants italiens dans les eaux égyptiennes et les égyptiens dans les eaux italiennes sont autorisés à se livrer à la pêche dans les mêmes conditions que les nationaux: ils seront, en conséquence, pour ce qui regarde l'exercice de la pêche, soumis, aux mêmes conditions et sous les mêmes réserves, à tous règlements, droit, taxes, à l'égal des nationaux, auxquels il seront entièrement assimilés.

Art. 26.

Les stipulations de la présente convention s'appliquent à la Monarchie italienne, la colonie Erythrée exceptée.

Il est entendu que ces stipulations ne portent aucune atteinte aux droits, privilèges et immunités conférés aux ressortissants, aux bâtiments, à la navigation et au commerce italiens par les capitulations, traités et arrangements existants.

En conséquence, ces droits, privilèges et immunités resteront en vigueur en tant qu'ils ne sont pas modifiés par les dispositions de cette convention.

Art. 27.

La présente convention entrera en vigueur après l'échange des ratifications et aura force et valeur pendant vingt et un ans. Un an avant l'expiration de la septième et de la quatorzième année, chacune des Parties contractantes aura la faculté de notifier à l'autre son intention de réviser ce traité, afin d'y introduire, d'un commun accord, les modifications suggérées par l'expérience.

En outre le Gouvernement italien se réserve de notifier à toute époque au Gouvernement égyptien son intention de mettre fin, à l'expiration du douzième mois qui suivra cette notification, aux stipulations du présent traité, en vertu desquelles le traitement de la nation la plus favorisée est assuré, de part et d'autre, à l'importation, aux marchandises des deux pays.

Dans ce cas, les marchandises égyptiennes seraient soumises en Italie au tarif général et l'article 6 de la présente convention, applicable aux marchandises italiennes entrant en Egypte, pourrait être suspendu.

En foi de quoi, les soussignés ont signés la présente convention et y ont apposé les sceaux de leurs armes.

Fait, en double, à Alexandrie, le quatorze juillet mil neuf cent six.

(L. S.) SALVAGO RAGGI.

(L. S.) BOUTROS GHALL.

(Annesso I).

Procès-verbal.

Au moment de signer la convention commerciale conclue à la date de ce jour entre l'Italie et l'Egypte, les soussignés sont convenus des dispositions suivantes:

I. Les bâtiments des compagnies italiennes de navigation qui entretiennent des communications régulières avec l'Egypte, ainsi que tous les navires italiens d'un tonnage supérieur à quatre cents tonneaux, auront, sans accomplissement préalable d'aucune formalité, le droit d'exercer le cabotage en Egypte.

II. En ce qui concerne le commerce avec les provinces soudanaises, les ressortissants italiens et les marchandises italiennes jouiront de tous les avantages qui sont ou seront accordés aux ressortissants de la nation la plus favorisée ou aux indigènes les plus favorisés, ainsi qu'aux marchandises étrangères ou indigènes les plus favorisées.

III. En ce qui concerne la perquisition dans les magasins ou demeures soit dans les districts de frontière ou sur le Canal de Suez, telle quelle est prévue et réglementée par le paragraphe 5 de l'article 20 de la convention, si quatre heures après la remise du double de l'ordre de perquisition, l'autorité consulaire ne s'est pas fait représenter, elle sera considérée comme voulant s'abstenir et les agents de la douane seront autorisés à procéder à la perquisition.

Dans les localités des districts-frontières ou du Canal de Suez situées à plus d'une heure de distance du siège d'une autorité consulaire, les agents de la douane ne pourront procéder à une perquisition qu'en présence de deux témoins de nationalité italienne ou, à défaut, en présence de deux témoins étrangers.

IV. Un exemplaire du tarif actuellement en vigueur des droits de factage à Alexandrie a été communiqué à M. le marquis Salvago Raggi par Son Excellence Boutros Ghali Pacha. Il a été convenu que pendant toute la durée de la convention commerciale en date de ce jour, les droits portés à ce tarif ne pourront être majorés que d'accord avec l'Agent diplomatique d'Italie.

V. La convention commerciale en date de ce jour dispose formellement que le tabac, sous toutes ses formes, est exclu des stipulations de l'arrangement.

Toutefois, pendant tout le temps que la convention sera en vigueur, les cigares de fabrication italienne et les tabacs italiens accompagnés de certificats d'origine seront admis à l'importation en Egypte, aux mêmes conditions et moyennant le paiement des mêmes droits qui

sont ou seront appliqués aux cigares et aux tabacs dont l'introduction est ou serait ultérieurement autorisée par suite d'arrangements spéciaux.

En aucun cas et pour quelque motif que ce soit, pendant toute la durée de la susdite convention, les cigares et tabacs italiens en Egypte ne seront traités moins favorablement que ceux provenant de tout autre pays.

De même, pendant la durée de la convention, tous avantages qui viendraient à être ultérieurement concédés à n'importe quelle autre Puissance, en ce qui concerne le tabac, le sel, le salpêtre, le natron et le hachiche, seraient acquis de plein droit, sans compensation ou autre condition quelconque, au commerce et aux ressortissants italiens.

Il est entendu que les règlements édictés ou à édicter par le Gouvernement relativement au commerce de ces divers produits, seront applicables aux ressortissants italiens, qui, en aucun cas, ne pourront être soumis à un traitement moins favorable que les sujets locaux et les étrangers les plus favorisés.

Les dispositions de la convention commerciale de ce jour concernant les perceptions s'appliquent également à ces articles.

VI. Les échantillons de vin italien d'une contenance inférieure à 50 centilitres seront admis en Egypte en franchise de douane, à la condition qu'il s'agisse réellement d'échantillons proprement dits, c'est-à-dire représentant des vins d'espèce différente et destinés à la dégustation.

VII. Les graines de vers à soie d'origine italienne et provenant d'Italie seront admises en franchise de douane en Egypte.

VIII. Les livres italiens envoyés d'Italie en Egypte par colis postaux ou par la poste sont exempts de droits de douane.

IX. Le Gouvernement égyptien maintiendra l'immunité douanière pour les effets et objets appartenant aux maisons religieuses des différents cultes, aux couvents et établissements de bienfaisance ou d'éducation existant en Egypte sous la protection consulaire de l'Italie, dans les conditions établies par l'art. IX du règlement douanier ci-annexé.

SALVAGO RAGGI.
BOUTROS GHALI.

(Annesso II).

Tableau annexé à l'article 12.

Chapitre I.

Est permise l'importation des armes de chasse et de luxe, ainsi que des armes de commerce, des munitions et du matériel ci-dessous spécifiés.

Première catégorie. — Armes importables.

1° Les fusils à âme lisse et les mousquetons de chasse, systèmes Lefauchex, Lancaster et autres, à un ou deux coups, se chargeant par la bouche, à la condition que le diamètre de la bouche ne dépasse pas 20 millimètres.

Mais il est permis aux voyageurs d'importer des fusils rayés et leurs cartouches, pourvu qu'ils signent une déclaration par laquelle ils reconnaîtront que ces fusils sont pour leur propre usage et que la vente en est défendue.

Toute contravention à l'une ou l'autre des conditions de cet engagement entraînera de plein droit la confiscation du fusil.

2° Les armes de luxe, savoir: les armes antiques, ainsi que les fusils, carabines, mousquetons, revolvers et pistolets de toute longueur, dont la crosse, le chien ou le canon sont essentiellement enrichis d'or ou d'argent ou ciselés artistement. Pour que les armes de luxe, à l'exception des armes antiques, soient admises, le prix de vente ne devra pas être inférieur à 500 francs par arme, pour les fusils, carabines et mousquetons, à 200 francs pour les revolvers, et à 80 francs pour les pistolets. Il est entendu que les armes dont l'introduction est admise en vertu des autres dispositions de ce tableau ne sauraient être considérées comme armes de luxe et interdites sous prétexte que leur valeur est inférieure aux prix fixés.

Les personnes qui importent des armes de luxe seront admises à importer, en même temps, cent cartouches, chargées à petit plomb, pour chaque fusil, carabine ou mousqueton; toutefois le prix des cartouches n'est pas compris dans la valeur fixée pour ces armes.

3° Les fusils, carabines et pistolets dits Flobert et les armes semblables de petit calibre, ainsi que celles à spirale dites de salon.

4° Les sabres dont la poignée ou la lame est

essentiellement enrichie d'or ou d'argent ou ciselée artistement. Les épées et lames d'épées, fleurets d'escrime et couteaux de chasse.

N. B. — Tout voyageur muni de passeport ou teskéré en règle ne pourra importer qu'un seul pistolet-revolver ou une paire de pistolets de n'importe quelle sorte, plus cent cartouches chargées au maximum.

Deuxième catégorie. — Matériel importable.

Toutes sortes de parties de fusils, de revolvers, de pistolets, d'armes blanches et d'autres armes importables; crosses, platines, cheminées, gâchettes, sous-gardes, ressorts, canons ouverts ou demi-ouverts et semblables parties d'armes et tout accessoire ou objet nécessaire à l'usage de ces armes.

Troisième catégorie. — Munitions importables.

Cartouches chargées et douilles de cartouches non chargées pour les armes comprises dans les paragraphes 1, 2 et 3.

L'importation de cartouches de fusils de guerre de quelque modèle que ce soit est interdite.

Chapitre II.

Toutes les armes dont l'importation est admise seront, après vérification de la douane, sans délai, ni frais pour le propriétaire, à son choix, et par le soin de cette administration, munies d'une ficelle plombées ou poinçonnées.

Chapitre III.

L'introduction de toutes armes ou parties d'armes, de tout matériel d'arme, de toutes munitions non mentionnées dans le présent tableau, de toute sorte de poudre, ainsi que de toutes les compositions qui ont la même destination ou qui, inventées plus tard, pourraient produire les mêmes effets que la poudre, telles que la dynamite, la poudre-coton dite fulmicoton et coton-azotique, la nitro-glicérine, les picrates et fulminates, les mèches à mines et autres matières fulminantes de ce genre, du salpêtre raffiné et non raffiné et du chlorate de potasse, est interdite.

Toutefois, la défense d'importer des matières explosives n'emporte pas prohibition d'impor-

tation et de vente des produits qui, en vertu de leur composition, sont explosifs dans certaines conditions ou qui peuvent servir à la fabrication de matières explosives, comme, par exemple, le soufre, l'éther, le nitrate de soude. Elle doit seulement empêcher l'introduction de matières qui sont destinées à être exclusivement ou, au moins, principalement employées comme poudres à carrière ou pour les usages analogues.

SALVAGO RAGGI.
BOUTROS GHALL.

(Annesso III).

Règlement de police.

(Voir article 12 de la convention).

Article premier.

Le commerce des armes, des munitions, du matériel et des matières explosives, dont l'importation est admise par la présente convention, ne pourra être exercé que par les personnes dûment autorisées par le Gouvernement, et dans les magasins désignés dans l'autorisation.

Cette autorisation est personnelle, et elle devient nulle si elle est cédée à un tiers.

Art. 2.

La police peut saisir toutes armes importées, alors même qu'elles auront été marquées ou poinçonnées par les autorités gouvernementales égyptiennes, si elle les trouve en vente dans d'autres magasins ou boutiques que ceux établis suivants l'article précédent.

Art. 3.

Le propriétaire d'un établissement autorisé, aux termes de l'art. 1^{er}, à vendre les armes y mentionnées, devra tenir deux livres; l'un contenant l'inscription par numéros d'ordre, de toutes les armes mises en vente, avec désignation du prix, de leur provenance, et de tous les détails nécessaires; l'autre relatant toutes les ventes effectuées, avec indication de l'espèce de l'arme vendue, du numéro d'inscription, des

noms, prénoms, domicile et profession de l'acheteur, et du prix.

Ces deux livres, avant d'être mis en usage, devront être paraphés à chaque feuillet, par le gouverneur ou le moudir. Ils seront tenus à la disposition de la police, qui aura le droit, à tout moment, de les inspecter.

Art. 4.

Nul ne pourra transporter d'un endroit à un autre une quantité d'armes excédant celle qui lui est nécessaire pour son propre usage, sans une autorisation spéciale du gouverneur ou du moudir, et, si le transport doit avoir lieu d'une ville à une autre ou d'un village, on indiquera, dans la permission, le nombre et la nature des armes, ainsi que la personne à laquelle elles sont destinées.

Art. 5.

Toute infraction aux art. 2 et 3 entraînera le retrait de l'autorisation de vente.

Le retrait de l'autorisation pourra également être prononcé, mais seulement après un avertissement, si une fausse inscription vient à être découverte sur les livres prescrits.

Dans aucun de ces cas, le propriétaire ne pourra avoir droit à indemnité ou élever une réclamation quelconque contre le Gouvernement.

Art. 6.

Les armes transportées sans la permission requise par l'art. 4 seront saisies et confisquées administrativement.

Art. 7.

Les officiers ou agents de la police spécialement désignés à cet effet sont autorisés à entrer, en tout temps, dans les établissements dont il s'agit, pour y examiner les livres sus-indiqués, les vérifier, s'assurer que toutes les prescriptions de ce règlement sont observées, et procéder à toute constatation ayant trait à la vente des armes.

Art. 8.

Toutes les prescriptions des articles 2, 3, 4, 5 et 6 s'appliquent également à la vente et au transport des munitions, du matériel et des matières explosives.

Dispositions finales.

Art. 9.

Toute personne qui exerce actuellement le commerce des armes, des munitions, du matériel et des matières explosives dont il est fait mention à l'art. 1^{er}, devra, dans le délai d'un mois à partir de la publication du présent règlement, en faire la déclaration au gouverneur ou au moudir, en indiquant le magasin dans lequel ces objets sont mis en vente.

Elle devra, en outre, dans le délai même, se munir des livres prescrits par l'art. 3.

Art. 10.

Il est absolument défendu d'avoir dans la province-frontière des dépôts d'armes ou autres objets indiqués à l'article précédent.

L'autorité de police aura, dans cette province, le droit de faire des visites domiciliaires, dans les formes prévues dans la convention et le procès-verbal y annexé pour les perquisitions faites dans la ligne douanière, de saisir et de confisquer les armes et les autres objets désignés ci dessus.

SALVAGO RAGGI
BOUTROS GHALI.

(Annesso IV).

Scambio di note relativo all'intervento consolare nelle perquisizioni a bordo di navi mercantili.

*Il Ministro degli affari esteri di Egitto
all'Agente diplomatico d'Italia in Cairo.*

Alexandria, le 14 juillet 1906.

Monsieur le Marquis,

Le procès-verbal annexé à la Convention signée le 19 juin 1892 entre l'Allemagne et l'Égypte porte un passage ainsi conçu :

6) « La perquisition à bord des bâtiments de commerce, telle qu'elle est prévue et réglementée par les paragraphes 3 et 4 de l'article 16 de la convention, ne pourra être, en aucun cas, ni retardée ni entravée par l'abstention de l'autorité consulaire.

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1908

Vous avez désiré que cette disposition qui Vous paraît superflue ne fût pas reproduite dans les arrangements signés aujourd'hui entre l'Italie et l'Égypte. Le Gouvernement égyptien y consent volontiers, mais à la condition que cette suppression ne puisse pas être interprétée comme impliquant que nos deux Gouvernements ont entendu modifier en quoi que ce soit le sens et la portée des paragraphes 4 et 5 de l'article 16 de la convention de ce jour, dont le texte est identique à celui du même article de la convention conclue entre l'Allemagne et l'Égypte.

Veuillez agréer, etc.

BOUTROS GHALI.

*L'Agente diplomatico d'Italia al Cairo
al Ministro degli affari esteri in Egitto.*

Alexandrie, le 16 juillet 1906.

Monsieur le Ministre,

J'ai l'honneur d'accuser réception à Votre Excellence de sa lettre de ce jour concernant la disposition qui fait l'objet du paragraphe 6 du procès-verbal annexé à la convention conclue entre l'Allemagne et l'Égypte le 19 juin 1892, et qui n'a pas été reproduite dans les arrangements signés aujourd'hui entre l'Italie et l'Égypte.

En Vous donnant acte de cette communication, je suis en mesure de Vous déclarer que le Gouvernement de Sa Majesté partage entièrement, sur ce point, votre manière de voir.

Veuillez agréer, etc.

SALVAGO RAGGI.

(Annesso V).

**Scambio di note concernenti i diritti di banchina
(droits de quai).**

*Il Ministro degli affari esteri di Egitto
all'Agente diplomatico d'Italia in Cairo.*

Alexandrie, le 14 juillet 1906.

Monsieur le Marquis,

Au cours des négociations qui ont abouti à la conclusions d'une convention commerciale

entre l'Italie et l'Égypte. Vous m'avez exprimé le désir d'être renseigné sur le montant des droits de quai, afin d'être fixé sur les charges qu'auront à supporter les marchandises italiennes.

Ainsi que j'ai eu l'honneur de Vous le faire connaître, les droits de quai à l'Alexandrie sont établis et fixés par le décret du 22 septembre 1880.

En ce qui concerne Port-Saïd, si les droits de quai n'y sont pas actuellement perçus, c'est que le port n'est pas encore aménagé pour le commerce; mais le Gouvernement se propose de les y établir aussitôt que, par l'exécution des travaux projetés, le port de cette ville sera en état de satisfaire aux besoins du commerce. Ces droits seront établis de manière à assurer un traitement égal à toutes les marchandises arrivant dans le pays ou en partant, soit par la voie de Port-Saïd, soit par la voie d'Alexandrie, et leur montant n'excédera pas 7 pour mille *ad valorem* sur les importations et 4 1/2 pour mille *ad valorem* sur les exportations. Je Vous réitère l'assurance que, pendant toute la durée de la convention commerciale en date de ce jour, les droits de quai établis comme ci-dessus ne pourront être majorés que d'accord avec l'Agent et Consul général d'Italie.

Veuillez agréer, etc.

BOUTROS GHALI.

*L'Agente diplomatico d'Italia al Cairo
al Ministro degli affari esteri d'Egitto.*

Alexandrie, le 14 juillet 1906.

Monsieur le Ministre,

J'ai reçu la lettre que Votre Excellence m'a fait l'honneur de m'écrire à la date de ce jour pour me donner l'assurance que les droits de quai existant actuellement à Alexandrie et ceux qui pourront être établis à Port-Saïd, après l'exécution des travaux projetés dans ce port, ne pourront être élevés, les premiers au-dessus de leur montant actuel, les seconds au-dessus de 7 ‰ à l'importation et de 4 1/2 ‰ à l'exportation, sans l'assentiment de l'Agent diplomatique d'Italie.

Je prends acte de cette déclaration et je Vous prie d'agréer, etc.

SALVAGO RAGGI.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-909 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1908

(Annesso VI).

Scambio di note relativo all'interpretazione della voce « bois de construction et autres » menzionata all'art. 8.

*Il Ministro degli affari esteri d'Egitto
all'Agente diplomatico d'Italia al Cairo.*

Alexandria, le 14 juillet 1906.

Monsieur le Marquis,

En cours d'un entretien que nous avons eu relativement aux droits imposés, aux termes de l'article 6 de la convention signée en date de ce jour, sur les bois de constructions et autres, il a été entendu que sous cette rubrique: « bois de construction et autres », ne seraient pas compris les meubles en bois, ni les bois façonnés.

Je Vous confirme que le Gouvernement égyptien consent à ce que les meubles en bois et les bois façonnés ne soient pas soumis à un droit excédant 8 % *ad valorem*, et je saisis l'occasion, etc.

BOUTROS GHALI.

*L'Agente diplomatico d'Italia al Cairo
al Ministro degli affari esteri d'Egitto.*

Alexandria, le 14 juillet 1906.

Monsieur le Ministre,

J'ai reçu la lettre que Votre Excellence m'a fait l'honneur de m'adresser à la date de ce jour pour me donner l'assurance que les meubles en bois et les bois façonnés ne doivent pas être compris sous la rubrique « bois de construction et autres » et que, par conséquent, ils ne seront pas soumis à un droit excédant le 8 % *ad valorem*.

Je prends acte de cette déclaration et je Vous prie d'agréer, monsieur le Ministre, etc.

SALVAGO RAGGI.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la discussione è chiusa; e trattandosi di un progetto di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 749).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 749).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Morin.

MORIN. Egregi colleghi, sorgo a prender parte alla discussione che ora si inizia principalmente per sottoporre al vostro illuminato apprezzamento alcune considerazioni che si presentano alla mia mente, a proposito dell'innovazione testè apportata nell'Amministrazione della guerra con l'assunzione di una persona estranea alla milizia, all'ufficio di ministro della guerra; il quale, per una tradizione mai interrotta, era stata finora affidato ad un alto ufficiale dell'esercito.

Di proposito non impiego la locuzione di ministro borghese, o civile, e di ministro militare, e rigetto qualunque distinzione tra uomo politico, o non politico, a proposito di chi può esser posto a capo dell'Amministrazione della guerra, perchè considero questo linguaggio assolutamente improprio. L'ufficio di ministro è sempre, per la natura sua stessa, civile e politico e il titolare di qualunque dicastero, anche se scelto eccezionalmente fuori del Parlamento, diventa, per il solo fatto della sua nomina, un uomo politico; perchè evidentemente egli non può mantenersi estraneo alla parte politica dell'Amministrazione che da lui dipende, perchè partecipa all'azione collegiale del Governo e ne divide la responsabilità con i colleghi. Intendere in altro modo l'ufficio di ministro sarebbe, a mio avviso, il più specioso dei sofismi.

Nemmeno posso accettare il contrapposto, che alcuni fanno, fra uomo militare e uomo parlamentare; perchè in un paese come il nostro, in cui militari in attività di servizio fanno parte dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento, le due qualità possono perfettamente coesistere;

e non vedo perchè un militare, il quale venga eletto deputato, o nominato senatore, non sia un uomo parlamentare come tutti gli altri membri dell'Assemblea di cui fa parte. Dipenderà dalla sua dottrina, dalla sua eloquenza, dalla sua alacrità al lavoro, essere un uomo parlamentare più o meno notevole. Ed io non ho bisogno di citare nomi, per rammentare che vi sono sempre stati, e che vi sono tuttora, militari, ai quali nessuno potrebbe negare la qualificazione di distinti uomini parlamentari.

Per definire con proprietà il carattere rispettivo del ministro della guerra appartenente all'esercito e di quello ad esso estraneo, io credo che bisogna dire, e, se anche non si dice, soprattutto intendere, ministro competente, o non competente nella parte tecnica dell'Amministrazione che da lui dipende. E la materia tecnica, più o meno speciale e distinta, esiste in tutti i Ministeri, quantunque alcuni, non so perchè, la vogliamo vedere solamente in quelli della guerra e della marina.

Per me, un ministro della guerra non appartenente all'esercito, o che non vi abbia appartenuto, si trova nella stessa condizione in cui sarebbe un ministro guardasigilli che non fosse giureconsulto, un ministro del tesoro che non fosse finanziere.

Posta così la questione in quelli che a me sembrano i suoi veri termini, io dichiaro subito che non nutro alcun preconetto teorico, contro il così detto ministro della guerra borghese. Userò anch'io, d'ora innanzi, questa parola, ma sapete che significato vi annetto. Non ho alcuna prevenzione contro il ministro della guerra borghese; ritengo solo che egli debba esercitare il suo ufficio in un modo assai diverso da quello nel quale vi adempirebbe un ministro militare; e credo che a questa diversa modalità di funzioni debbano prestarsi gli organi della Amministrazione centrale meglio di quanto possano farlo con gli ordinamenti attuali.

Molto meno poi, dato che in un ministro questo carattere vi debba essere, io ho ragione di obiezioni contro la scelta fatta dal Presidente del Consiglio, che considero invece eccellente.

Conosco da molto tempo l'on. Casana; mi sono note la sua eletta intelligenza, la sua so-

lida e variata coltura, la sua grande pratica negli affari; so che a queste preziose doti egli unisce quelle, non meno pregevoli, di un sagace buon senso, di un tatto squisito, di maniere particolarmente attraenti e simpatiche. Soprattutto poi l'on. Casana, agli occhi miei, ha questo merito: che egli non è uno di quei pseudo-tecnici, di cui non manca qualche curioso esemplare; i quali si assumono spesso e volentieri la missione di dettare insegnamenti anche ai più provetti professionisti.

Certamente l'on. Casana non ha salito le scale del palazzo di via Venti Settembre per mettere cattedra di strategia, di tattica, di logistica, di fortificazione, di artiglieria, e nemmeno di organica militare. Non credo che egli abbia precisamente l'intenzione di realizzare quel singolare ideale del ministro borghese accarezzato dalla fantasia di coloro i quali dicono: un ministro che non è tecnico, che non è legato ad alcuna scuola professionale, potrà sempre meglio di uno specialista trovare la giusta via da seguirsi tra le divergenze di vedute che non di rado tengono tra loro divisi gli uomini competenti. Come se chi non si è mai in modo speciale occupato di una data materia dovesse avere, nel formare apprezzamenti e nel prendere le risoluzioni che ad essa si riferiscono, un criterio più illuminato e sicuro di coloro che vi hanno dedicato l'intera loro vita. Come se la suprema guarentigia di capacità di un arbitro destinato a dirimere le controversie che possono sorgere intorno ad una determinata questione dovesse proprio risiedere nella mancanza delle cognizioni indispensabili per ben comprenderne l'intima e sostanziale natura!

Piuttosto l'on. Casana può apparire come il tipo di ministro preconizzato dai partigiani di quel sistema, il quale dovrebbe poggiare su di un concetto fondamentale, che essi esprimono in forma apotegmica così: un ministro che amministri e un grande capo militare, il capo di stato maggiore per esempio, dal quale dipenda la parte più particolarmente tecnica del servizio.

Ma coloro i quali si compiacciono di questa formula, e che la trovano così semplice ed ovvia, forse non si rendono abbastanza conto degli inconvenienti e delle difficoltà che la sua pratica applicazione involge, quando il grande capo militare che dovrebbe completare la figura

del ministro, e l'ufficio che da questo capo dipende, non fanno parte intrinseca del Ministero, il quale governa e provvede in armonia coi mezzi che ha, in accordo con le esigenze molteplici di ordine vario, delle quali deve tener conto; quando questo capo e il suo ufficio costituiscono invece un ente a parte, il quale studia, esamina, propone, raccomanda, e qualche volta anche resiste e protesta, ma non dispone; un ente il quale, per la natura stessa della sua costituzione, è portato ad esercitare la sua attività nel campo attraente, piacevole, lusinghiero di ciò che sarebbe bello, conveniente, utile di fare, senza che la sua azione sia mai menomamente turbata dalla cura molesta di subordinare l'opera propria alla pedestre considerazione di ciò che è possibile di fare.

Sono inconvenienti e difficoltà che possono rimanere per lungo tempo, per anni, allo stato latente; principalmente per merito di uomini, i quali, a forza di spirito conciliativo, di tatto, di prudenza, ne impediscono la manifestazione; ma la possibilità che essi si producano è sempre pendente, perchè è insita nella natura stessa del sistema.

Degli inconvenienti di questo sistema, che io sarei tentato di chiamare bicuspidale, e dei vantaggi del sistema opposto, abbiamo un esempio luminoso in Inghilterra, nelle Amministrazioni della guerra e della marina.

In Inghilterra, tanto il ministro della guerra, quanto quello della marina, vale a dire il primo lord dell'Ammiragliato, sono borghesi; ma a fianco al ministro della guerra sta il comando in capo dell'esercito, con un ufficio separato e distinto, mentre invece collaborano col primo lord dell'Ammiragliato, vale a dire col ministro, nel senso stesso dell'Ammiragliato, quattro alti ufficiali della marina; il principale dei quali, che si chiama il primo lord navale, per l'importanza, per il carattere generale e comprensivo delle sue attribuzioni, è il vero ministro tecnico; ed ha una posizione, fino a un certo punto, paragonabile a quella di un comandante in capo della marina, o di un grande capo di stato maggiore, con questa essenziale differenza però, che egli ha funzioni attive nell'amministrazione, e responsabilità corrispondente, responsabilità, s'intende, di fronte al primo lord, che è il ministro.

Or bene l'azione dell'Ammiragliato inglese,

quantunque, nel corso di tanti anni, non sia andata esente da critiche e da censure, talvolta meritate, ha sempre, nel suo complesso, molto bene corrisposto alle esigenze del servizio navale; mentre invece l'Amministrazione militare terrestre, nelle grandi emergenze, si è sempre dimostrata inferiore al suo compito nel modo il più manifesto e clamoroso.

Di questa diversità di pratica efficacia fra le due Amministrazioni inglesi della guerra e della marina vi possono essere, ed anzi vi sono, cause di vario genere; ma la principale è senza dubbio questa: che nell'Amministrazione della marina si ha unità perfetta di direzione, e responsabilità ben determinate e precise, mentre che nell'Amministrazione della guerra questa unità fa difetto, e le responsabilità sono più mal definite e spesso evanescenti.

Recentemente, dopo la disgraziata esperienza della guerra d'Africa, si sono introdotte nell'Amministrazione militare alcune riforme; ma nondimeno credo che si sia ancora lontani, in essa, da quella perfetta fusione dell'azione amministrativa con l'azione militare e tecnica che si ha nell'Ammiragliato.

Orbene, con un ufficio di Stato maggiore completamente staccato dal Ministero, io temo che inconvenienti simili a quelli che si sono prodotti in Inghilterra, quantunque in minor proporzione, siano possibili.

Qualche indizio della possibilità d'inconvenienti di tale natura non è mancato, quando i ministri della guerra erano militari: inclino a credere che questa possibilità diventi maggiore con un ministro borghese, se si mantiene inalterato l'ordinamento attuale dell'Amministrazione centrale.

Ma esiste ora una corrente di opinioni favorevole all'istituzione del ministro della guerra borghese, quantunque io non creda che sia la corrente prevalente; ed è forse bene che l'esperienza di questa innovazione si faccia.

La marina ha già largamente fatto un esperimento consimile. Prima di Lissa, se si eccettuano i 9 mesi del Ministero Persano, i 45 giorni del Ministero Ricci, e i 3 mesi del Ministero Di Negro, a capo dell'Amministrazione della marina sono sempre state persone ad essa estranee. Nel 1886 e in seguito, furono ministri della marina uomini di spiccato ed esclusivo carattere parlamentare. Ma, per quanto

io sappia, non vi fu mai chi abbia provato alcun prepotente stimolo ad iniziare una sottoscrizione per tramandare ai posteri, impressa nel marmo o nel bronzo, la memoria dei servizi resi alla marina da Depretis o da Ferracciù.

Facciamo pure l'esperimento del ministro della guerra borghese; ma, ora che questo esperimento è iniziato, io tengo ad esprimere recisamente e senza ambagi, la mia convinzione profonda che i mali da cui è afflitto l'esercito, e le deficienze che si possono riscontrare nell'apparato della nostra difesa terrestre, non hanno in alcun modo dipeso dal carattere militare di cui erano rivestiti i ministri della guerra passati; come pure che la possibilità dei rimedi, che mi auguro siano presto portati a questo stato di cose, non ha nulla da vedere col fatto che l'Amministrazione della guerra sia diretta da una persona estranea alla milizia.

Se i ministri della guerra passati non hanno provveduto ai bisogni dell'esercito e all'esigenze della difesa nazionale meglio di quanto è riuscito loro di fare, ciò è dipeso da una causa sola, cioè, che non avevano i mezzi. E questi mezzi non li avevano perchè il Tesoro non era in grado di fornirli all'Amministrazione della guerra; come non era in grado di provvedere nel modo che sarebbe stato desiderabile alle necessità di tutti gli altri servizi pubblici.

Ora le cose sono mutate; ora le condizioni delle finanze rendono possibili certe larghezze che, in un passato ancor recente, sarebbe stato vano sperare; quantunque io non creda queste condizioni sieno poi tali che l'Erario possa resistere a tutte le aggressioni che, con la scusa della sua prosperità, da ogni parte si dirigono contro di esso.

Certamente una parte considerevole di tali larghezze dovrà pure andare a beneficio della Amministrazione della guerra, e coi maggiori mezzi ad essa concessi, quest'Amministrazione potrà provvedere a quanto non si è potuto fare in passato, non certo perchè allora non si sapesse che cosa si doveva fare. Si potrà provvedere, se però si dilagherà un pericolo, che a me, forse un po' troppo pessimista, mi par già di vedere disegnarsi: il pericolo che, mentre l'on. ministro, per decidersi ed agire, attende i responsi definitivi della Commissione d'inchiesta, le disponibilità del bilancio già larga-

mente accaparate, od in via di essere impegnate, per altre esigenze, restino di tanto assottigliate da non offrire più il margine sufficiente per poter soddisfare i bisogni così grandi e così impellenti dell'esercito.

E poichè pare che ora tutto si debba attendere dalla Commissione d'inchiesta, io, anche se dovessi urtare la fede robusta di coloro i quali hanno tanta fiducia nell'opera delle Commissioni straordinarie di questo genere, credo fermamente che le occorrenze dell'esercito e le necessità della difesa nazionale, sono materia che esige molto più solleciti ed efficaci provvedimenti che ulteriori indagini. Si tratta di cose già esaminate, studiate e proclamate a sazietà dagli uomini più competenti ad apprezzarle; i quali hanno potuto dissentire forse l'uno dall'altro in questioni particolari, ma sono sempre stati generalmente concordi circa la parte sostanziale del grande problema che si tratta di risolvere.

Ed invero, volendo essere molto sintetici, mantenendosi nelle linee generali, si può dire che le maggiori ragioni di preoccupazione per ciò che riguarda l'esercito e la difesa terrestre del nostro Paese si concentrano in tre grandi questioni: la questione delle fortificazioni, assolutamente deficienti su taluni nostri confini terrestri e generalmente inadeguate alle esigenze del progresso moderno nelle piazze marittime; la questione degli organici, per mantenere i quali mancano in una maniera desolante i mezzi occorrenti; la questione degli ufficiali, quella questione che, a buon diritto, è stata definita come una questione morale, e che alcuni crederebbero di poter risolvere, convertendola in una semplice questione materiale.

La questione delle fortificazioni. Ma, domandando io, era proprio una scoperta da farsi quella che a queste fortificazioni bisogna provvedere? Non esistono forse studi generali a josa al Ministero della guerra a tale proposito? E quelli che mancano e non furono fatti, perchè è inutile eseguire studi e compilare progetti destinati a non essere tradotti in atto per mancanza di mezzi, possono proprio essere argomento di esame speciale e di proposte concrete per parte di una Commissione investita di un mandato così generale e complesso come quello affidato alla Commissione d'inchiesta? In verità, non mi pare.

La Commissione d'inchiesta, in un anno circa di lavoro, ed anche meno, impiegato nelle ricerche più svariate, ha trovato che occorrono 120 milioni per le frontiere terrestri e 50 milioni per le piazze marittime. Non parlo delle frontiere terrestri circa le quali non ho elementi sufficienti di giudizio: mi limito alle piazze marittime, che conosco assai bene, e vi posso garantire che con soli 50 milioni non si può dare ad esse quella completa e sicura efficienza che dovrebbero avere.

E non intendo certo alludere alla costituzione di nuove piazze marittime, che considererei ora inopportuna; perchè, in fatto di fortificazioni costiere, credo che si debbano avere pochi luoghi muniti, ma sicurissimi e formidabili: quelli che devono servire di basi d'operazione e di punti d'appoggio o di ricovero della flotta.

Ma, comunque si voglia considerare questa questione, non sono indagini che occorrono, sono alcune centinaia di milioni da spendersi in uno spazio di tempo non troppo lungo.

La questione degli organici. Ma se vi è questione oramai matura, questione vessata, è proprio questa. Se l'onor. Casana la vuol risolvere, troverà al suo Ministero tutti gli elementi per farlo; quello che non vi troverà sono le diecine di milioni di cui bisogna accrescere il bilancio della guerra per provvedere a questa soluzione. I suoi predecessori non li hanno mai potuti ottenere, perchè l'Erario non li poteva allora concedere. Mi auguro che egli sia più fortunato; ma si affretti, prima che il collega del Tesoro gli dichiari che vi sono già troppi impegni, e che si rischia di tornare al disavanzo.

Perchè la questione degli organici è proprio questione di denaro, e non di altro. Essa non sta affatto tra le corna del noto dilemma, che da parecchi anni alcuni vanno ripetendo: «o proporzionare le spese agli organici attuali, o ridurre gli organici in proporzioni alla spesa possibile».

Chiunque non si contenti del semplice enunciato sempre facile, di proposizioni teoriche ben formulate in accordo coi precetti della buona logica, ma scenda al compito, assai più difficile, dell'applicazione pratica, sa molto bene che la soluzione indicata dal secondo corno del dilemma non è possibile.

Si poteva forse non allargare le basi organiche dell'esercito; ma, dopo aver stabilite e

mantenute per tanto tempo queste basi, non mi pare che si possa più pensare a restringerle.

Nemmeno il più autorevole avversario dell'attuale formazione dell'esercito, l'onor. Ricotti, ha osato farlo nel suo ultimo Ministero.

Io veramente sono tra coloro i quali non ritengono che sia stato un errore passare dalla formazione dell'esercito da dieci Corpi d'armata a quella su dodici. Ho sempre creduto che, di fronte all'allargamento generale delle basi organiche di tutti gli eserciti, per renderli atti ad inquadrare un maggior numero di combattenti l'espansione data ai nostri ordinamenti militari sia stata una necessità che bisognava subire. Ed ho sempre considerato con un misto di ammirazione e di compianto, l'opera dei ministri della guerra passati, costretti a far miracoli di amministrazione parca ed industrie, per mantenere questi ordinamenti cogli scarsi mezzi di cui disponevano.

No, non fu un errore la costituzione dei dodici Corpi d'armata. Fu un errore, a mio avviso, ed errore grave, l'aver voluto completarne i quadri in modo troppo affrettato. Sarebbe stato molto meglio soffrire che, per alcuni anni, i Corpi avessero qualche subalterno di meno, e non perturbare il normale reclutamento degli ufficiali, forzando la produzione degli Istituti militari con i corsi accelerati e pletorici.

A questo procedimento, che sacrificava imprudentemente a considerazioni esagerate di necessità presenti tutta la situazione avvenire, si deve la crisi attuale degli ufficiali; poichè non si sposta mai impunemente nei corpi militari il giusto equilibrio tra le ammissioni e le eliminazioni. Quando questo equilibrio è distrutto, l'irrequietezza, la depressione, lo scoraggiamento, tutti quei mali, in una parola, che influiscono così sinistramente sul morale dei quadri sono inevitabili, e, per eliminarli, non vi è che un solo mezzo: ristabilire l'equilibrio. Ora, per restaurare questo equilibrio occorrono provvedimenti eccezionali, come eccezionali sono le cause che lo hanno turbato; provvedimenti i quali si riassumono con una frase sola, che io pronuncio in tutta la sua brutale crudezza: mercè opportune eliminazioni, produrre nei gradi superiori dell'esercito, un vuoto sufficiente da offrire a molti degli ottimi ufficiali che ora languiscono nei gradi inferiori una prospettiva di carriera, se non completa-

mente adeguata a ciò che sarebbe desiderabile, almeno migliore dell'attuale.

Un male simile a quello che ora affligge l'esercito si è prodotto nella marina, e ha avuto origine dalla stessa causa: la smania imprudente che, sotto alcune Amministrazioni, si è avuta di produrre in breve tempo molti ufficiali. E io sono sempre stato tanto convinto che l'unico rimedio, dentro certi limiti, possibile a questa disgraziata condizione, era quello che ho accennato, che, nel 1902, quando avevo l'onore di reggere il Ministero della marina, non esitai a presentare al Parlamento un disegno di legge, mercè il quale si conferiva all'Amministrazione la facoltà di passare d'autorità al servizio ausiliario, quegli ufficiali che fosse meno desiderabile di conservare nei quadri attivi, quando non avessero ancora raggiunto il limite di età stabilito per tale passaggio.

Questo disegno di legge non piacque alla Camera dei deputati; fu aspramente combattuto, e non ostante la difesa che ne facemmo qualche deputato ed io, passò con una debolissima maggioranza.

Sopravvenne la crisi per la quale il Ministero Zanardelli fu sostituito dal Ministero Giolitti, ed ebbi la soddisfazione che il mio successore, onor. Mirabello, mantenne lo stesso disegno di legge, e lo presentò al Senato, dove fu approvato senza opposizioni notevoli.

Ma altro è promulgare una legge siffatta, altro è ottenerne l'applicazione larga e sincera. Ed io stesso, facendo parte dei consessi ai quali era devoluto il compito di formulare le proposte per l'applicazione di questa legge, riconobbi quante difficoltà prevalevano nel seno di tali consessi contro un'azione che, per quanto necessaria, certamente era spiacevole e ingrata.

Per quanto so, ora nella marina certe riluttanze vanno scomparendo, e quella legge comincia ad entrare in una fase di applicazione più larga e severa; il che prova che anche certe idee, le quali a prima giunta sembrano un po' troppo radicali e giacobine, finiscono poi per farsi strada, e raccogliere un ampio consenso.

Orbene, io credo che, se si può far qualche cosa per la carriera degli ufficiali dell'esercito, la possibilità sta in una legge di questo ge-

nera, e nella sua applicazione senza titubanze e senza debolezze.

Perchè non credo che sia una soluzione, o almeno una soluzione conveniente, quella che alcuni patrocinano proponendo la creazione di gradi non necessari. Per carità non mettiamo l'esercito italiano per questa via! Ho veduto, nel corso della mia carriera marittima, assai da vicino, l'esercito di qualche Repubblica americana, che non nomino. Non vorrei davvero che il nostro si andasse assomigliando a quello.

Non è una soluzione quella dei semplici miglioramenti economici; perchè ad ufficiali, i quali della prospettiva di una migliore carriera, fanno principalmente una questione di amor proprio e di dignità, non possiamo semplicemente dire: miglioreremo il vostro stipendio e la vostra pensione; ma rassegnatevi a considerare il grado di capitano come il massimo che potrete conseguire nel servizio attivo. Le spalline con le frangie grosse le avrete poi nella riserva; perchè possa esservi riservata la postuma soddisfazione che formino l'ornamento della vostra bara, e vi diano diritto a qualche plotone di più nella truppa che v'accompagnerà al cimitero!

Non credo che questa sia l'unica soddisfazione che si possa dare ad ufficiali che, nella aspirazione ardente ad una migliore carriera, sono certamente mossi da sentimenti più elevati del semplice desiderio di un beneficio materiale.

Io non aggiungo altro. Ho forse anche parlato un poco troppo...

Voci. No, no.

MORIN... Ma spero che voi, egregi colleghi, non abbiate trovato completamente fuori di luogo la mia parola.

Io sono un vecchio militare di mare, ormai ritirato e condannato all'inazione, ma l'ancora stampata sui bottoni che ho per tanti anni portato, non ha mai influito sull'equilibrio dei miei criteri e sull'imparzialità dei miei giudizi in relazione alle grandi questioni attinenti alla difesa del nostro Paese. Ho studiato queste questioni con assiduità e con amore, e il risultato dei miei studi mi ha condotto a professare opinioni ugualmente lontane dalle vedute di coloro i quali credono che la difesa del nostro Paese debba consistere sempre in un'azione precipuamente terrestre, come dalle esagerazioni

di coloro, i quali, per la ragione che l'Italia è una penisola molto allungata, ed ha grandi isole, ritengono che la sua azione difensiva sia da svolgersi sempre prevalentemente sul mare.

Io credo che debba esistere un giusto equilibrio fra le nostre forze di terra e le nostre forze di mare; che le une e le altre debbano essere costantemente migliorate gradatamente a misura che le condizioni finanziarie del Paese lo permettano; e ritengo che questo equilibrio non debba solamente consistere nelle proporzioni materiali, ma pur anche in un saggio ed illuminato coordinamento di concetti e di disposizioni.

Ebbene, mi pare che realmente finora si stia facendo troppo poco per l'esercito, e vorrei che, senza ulteriori ritardi, si facesse di più. È per questo che ho voluto far udire la mia voce nella presente discussione; una voce per la quale non pretendo un gran credito, ma che, se non altro, può aspirare al valore che le conferisce il fatto che nessuno potrà considerarla come pregiudicata. Ho voluto far udire la mia voce per raccomandare, con tutto il calore che mi è possibile di mettere in questa invocazione, che si esca finalmente dal periodo delle indagini, degli studi e delle proposte, che si entri in quello dell'azione, e che si provveda ai bisogni così grandi e così impellenti dell'esercito, con quella larghezza e con quella efficacia che esso a buon diritto attende, con quell'amore e quella sollecitudine che tanto esso merita. (*Approvazioni vivissime*).

Presentazione di relazioni.

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. Ho l'onore di presentare da parte della Commissione di finanze la relazione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Inoltre ho l'onore di presentare le relazioni sui progetti di legge:

« Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1907-1908 »;

« Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 102,466.20 per provvedere a saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo

nel Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 »;

« Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 35,189.28 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 28, e impiego del prezzo di capitali diversi degli enti soppressi nello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-907 risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio »;

« Autorizzazione di maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 per spese di temporanea sistemazione della Regia stazione agraria di Roma »;

« Modificazione dell'art. 41 della legge 19 luglio 1906, n. 390, concernente provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906 »;

« Costruzione ed arredamento di un edificio come sede della Regia legazione d'Italia in Adis Abeba (Etiopia) »;

« Adattamento ed ampliamento della scuola allievi guardie di città in Roma »;

« Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni ferroviarie ».

PRESIDENTE. Do atto al presidente della Commissione di finanze della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

INGHILLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGHILLERI. Presento la relazione dell'Ufficio centrale per il disegno di legge: « Riscatto della stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari) ».

PRESIDENTE. Do atto al signor senatore Inghilleri della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del bilancio della guerra.

RICOTTI. Domando la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Ricotti per fatto personale.

RICOTTI. Non intendo di fare un discorso per approvare o combattere il brillante discorso del mio amico, l'onorevole Morin, al quale mi associo, se non intieramente, per una grandissima parte. Solamente vorrei rettificare una sua affermazione, che mi riguarda, e perciò ho chiesto di parlare per un fatto personale.

L'onor. Morin ha detto che io sono uno dei più contrari all'ordinamento attuale, e questo è verissimo; ma che però non ho mai osato di proporre una riduzione all'attuale organico dell'esercito formato su 12 Corpi d'armata.

Mi permetta il Senato che ricordi brevemente alcuni fatti storici.

Nel 1882, essendo io deputato alla Camera, fu dal ministro della guerra presentato un disegno di legge col quale si proponeva l'aumento di due Corpi d'armata, portandoli così da 10, quali erano, a 12. Nella discussione che ebbe luogo alla Camera su tale progetto, io dichiarai che avrei volentieri accettato la proposta del ministro della guerra, sempre quando il ministro del tesoro, che era il Magliani, mi assicurasse che entro pochi anni avrebbe potuto aumentare il bilancio della guerra di 20 a 25 milioni, onde poter mantenere una forza effettiva sotto le armi in tempo di pace sufficiente per assicurare una forte costituzione dell'esercito di guerra di 12 corpi d'armata.

Il ministro Magliani, non avendo stimato opportuno d'impegnarsi in qualsiasi aumento di spesa, io votai contro il progetto di legge.

Alla fine del 1884 io fui nominato ministro della guerra, quando appunto era stata compiuta la formazione dei nuovi due Corpi d'armata. Allora dichiarai al Parlamento che, malgrado non fossi pienamente favorevole all'ordinamento su 12 Corpi d'armata con un bilancio così limitato, tuttavia onde non produrre una nuova crisi nell'esercito, l'avrei mantenuto quale era stato costituito nel 1883 e 1884, sperando di ottenere qualche aumento di bilancio che avrei riversato interamente in aumento della forza di truppa sotto le armi in tempo di pace.

Per questi motivi durante il mio Ministero che durò dalla fine del 1884 al principio del 1887, non introdussi nessuna modificazione sull'ordinamento dell'esercito.

Ritornato al Ministero della guerra nel 1896, dopo aver constatato che la forza bilanciata era

di molto inferiore al fabbisogno dell'esercito quale era costituito sia in pace sia in guerra, e dopo aver perso ogni speranza di poter ottenere un forte aumento nel bilancio annuale della spesa, presentai al Senato un disegno di legge col quale proponeva una notevole riduzione nell'ordinamento dell'esercito. Ma per considerazioni varie invece di ridurre il numero dei Corpi d'armata e dei reggimenti delle diverse armi, diedi la preferenza al sistema di ridurre il numero delle compagnie, squadroni e batterie, fermo rimanendo il numero di 12 Corpi d'armata e dei reggimenti già costituiti. In questo modo io raggiungevo ugualmente il mio obiettivo, quello cioè di avere in tempo di pace le compagnie con un effettivo medio pari alla metà all'incirca della forza di guerra.

Questo disegno di legge, del quale fu relatore il senatore Taverna, fu approvato dal Senato nel giugno 1896 ed immediatamente comunicato alla Camera dei deputati che con grande sollecitudine nominò una Commissione in grandissima maggioranza favorevole alle mie proposte. Il senatore Sani, allora deputato, nominato relatore presentò dopo pochissimi giorni la relazione favorevole al progetto di legge che con quasi sicurezza sarebbe stato approvato dalla Camera.

Eravamo ai primi di luglio e la maggioranza del Consiglio dei ministri, sulla proposta del suo Presidente, malgrado la mia opposizione, rinviò la discussione già posta all'ordine del giorno della Camera, ed in conseguenza io diedi le dimissioni da ministro, ed il mio progetto fu naturalmente abbandonato. Sono trascorsi 12 anni e la forza media delle compagnie di fanteria non fu punto aumentata, anzi qualche poco diminuita, benchè i bilanci siano stati aumentati di parecchi milioni.

Spero che la Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra formulerà delle proposte concrete sopra questa importantissima questione e che il Governo sottoporrà tali proposte al Parlamento; sarà, allora il momento opportuno di manifestare le nostre singole opinioni sopra una questione già tanto dibattuta.

Per ora mi limito ad osservare che se si vorrà portare l'effettivo medio di pace delle nostre attuali compagnie di fanteria e bersaglieri a 125 uomini, che sarebbero pur sempre inferiori alle compagnie della Germania e del

Giappone, e si vorrà pure aumentare alquanto l'effettivo di pace delle nostre batterie e delle nostre compagnie d'artiglieria e del genio; bisognerebbe aumentare di circa 40 milioni l'attuale bilancio della guerra.

Se si raggiungesse questo risultato si sarebbe risolto, in modo veramente soddisfacente, il problema che ci tormenta da tanti anni; ma se invece non sarà possibile per ragioni finanziarie di ottenere questo aumento di bilancio, invece di persistere nell'errore di voler conservare un gran numero di unità tattiche deficienti, sarebbe meno male diminuire alquanto il numero di queste unità assicurando meglio la costituzione di quelle rimanenti.

BAVA-BECCARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BAVA-BECCARIS. Ho chiesto la parola per una semplice domanda che desidero rivolgere al ministro della guerra. In seguito alle proposte della Commissione d'inchiesta relative alle sedi fisse e mobili dei reggimenti, è sorto il dubbio che, sin da quest'anno non abbiano più luogo i cambiamenti di guarnigione stati antecedentemente decretati. Poichè, la disposizione data dal ministro della guerra passato credo nel mese di novembre — non è stata revocata, è da credere che essa abbia effetto. Tuttavia sono sorti dei dubbi dei quali vedo che si è fatto eco un giornale di ieri sera, e si sono sollevati timori e speranze, poichè quelli che sono attualmente in una guarnigione buona non vorrebbero cambiare, mentre gli altri vorrebbero che tali cambi si effettuassero. Credo quindi non inopportuno che il ministro della guerra faccia in proposito una dichiarazione per tranquillizzare gli animi, giacchè questo stato di incertezza genera quel malessere che è lamentato da tutti.

Questa era la semplice domanda che volevo rivolgere al ministro della guerra; poichè io non avrei immaginato che oggi la discussione si sarebbe di tanto allargata. Ma poichè ho la parola, ne approfitto per rivolgere un vivo ringraziamento ed una parola di plauso all'onorevole collega ed amico Morin, il quale con tanta dottrina oggi ha trattato questioni che interessano così vivamente l'esercito. Da vero compagno d'arme, io gli sono veramente grato, perchè la sua parola autorevolissima varrà a sollecitare i provvedimenti che da tanto tempo

si invocano per la difesa del Paese. Fra questi l'onor. Morin ha accennato alle fortificazioni. Una delle prime cure della Commissione d'inchiesta è stata di fare proposte in questo senso per 140,000,000 per le fortificazioni di terra e 50,000,000 per le fortificazioni costiere. A questo proposito vorrei dire una sola parola: Ha detto benissimo l'onor. Morin; questa questione delle fortificazioni è una questione vesata, trattata e arcitrattata tante volte; dunque non era più il caso di vedere se la Commissione avesse da studiare se bisognava fortificare la valle *a* o la valle *b*; piuttosto la Commissione è entrata, mi pare (dal momento che ha detto che ci vogliono 190 milioni) nella parte tecnica; vale a dire nella parte relativa ai progetti di costruzione, delle singole opere.

Un fatto doloroso per me è che la Commissione d'inchiesta, per la parte che riguarda l'artiglieria, è diventata una Commissione di esperienza; ora, secondo me, questa non era la sua missione, ma ammetto anche che non poteva fare diversamente, perchè le esperienze non erano state fatte in modo esauriente.

Perciò non vorrei che si presentasse poi un progetto di legge richiedendo 190 milioni per la esecuzione di progetti d'opere che non siano stati compilati dai corpi tecnici, da quelli che proprio hanno la missione di ciò fare, cioè dal nostro Genio militare.

Questa è una raccomandazione che io faccio perchè non abbia a succedere dopo che si domandino fondi o maggiori od inferiori al bisogno.

Associandomi a quanto ha esposto così brillantemente l'onor. Morin, mi limito in questo momento a pregare il ministro di voler dare, quando crederà, una risposta alla domanda che gli ho rivolto.

TODARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TODARO. Io non mi ero preparato a fare un discorso e quindi non mi sento in grado di farlo; ma il discorso magistrale pronunciato dal collega Morin mi ha stimolato ad aggiungere una parola, onde completare quello che egli ha magistralmente detto. L'onor. Morin si è occupato delle fortificazioni, degli organici e degli ufficiali; ma ha tralasciato una parte essenziale: non si è occupato delle reclute, le quali in fondo sono quelle che fanno il nerbo dell'esercito.

Io credo che mentre noi dobbiamo provvedere alle fortificazioni, mentre dobbiamo migliorare gli organici, mentre noi dobbiamo cercare di tener alto il morale degli ufficiali, dobbiamo pensare anche alle reclute per avere l'esercito formato di forti soldati.

Ora dico francamente che, malgrado da tanti anni io abbia richiamato l'attenzione su questo importante argomento, veggio con dolore come, mentre negli altri paesi si fa delle buone reclute il fondamento dell'esercito, da noi il Ministero della guerra per avere buone reclute non ci pensa punto nè poco; ed inoltre non veggio ancora organizzate le palestre militari quali sono richieste per i bisogni dell'esercito.

Se voi guardate quello che si fa da noi per le reclute e per gli esercizi di ginnastica militare, e lo mettete in confronto con quello che si fa in Germania e in Francia, ne vedrete subito la grande differenza. In queste nazioni si è capito da lungo tempo che, per avere un esercito forte, è necessario che le reclute arrivino all'esercito allenate, così solo esse potranno sostenere gli sforzi che richiede la ginnastica militare, la quale è una ginnastica vigorosa necessaria al soldato nell'esercizio delle sue funzioni. Ma se voi a 20 o 21 anno cominciate una tale ginnastica senza avere allenate le reclute prima, sapete quale è il risultato? Il risultato è che riempirete gli ospedali di reclute.

La ginnastica, che si propone di accrescere tutte le energie dell'uomo, specialmente le muscolari, deve cominciare dalla prima età e continuare, gradatamente, nell'adolescenza e nelle età successive, segnando lo sviluppo dell'organismo: altrimenti si ha l'effetto contrario, cioè, se si comincia a fare una ginnastica forte a 20 anni, si disturba il funzionamento di tutti i sistemi organici, specialmente della circolazione e della respirazione, si guasta e deperisce tutto l'organismo, si producono dei mali irrimediabili, e si spogna quel po' d'energia fisica che l'individuo aveva ancora prima di arrivare all'esercito.

Le buone reclute si formano nelle scuole e nelle Società ginnastiche, su le quali dovrà essere rivolta tutta l'attenzione del ministro della guerra.

Ripeto adunque che per avere buone reclute bisogna allenare gli uomini fin dalla infanzia e continuare ad allenarli incessantemente

nell'adolescenza perchè possano, a 20 o 21 anno, essere uomini forti, quali sono richiesti per farne dei soldati valorosi.

Ora ha pensato il Ministero della guerra che le reclute si formano nelle scuole e nelle Società ginnastiche? No; io, che da 14 anni sono alla presidenza della Federazione ginnastica italiana, non mi sono mai accorto che esso se ne sia preoccupato; anzi devo dire che da questo Ministero la Federazione ginnastica italiana ha avuto più danno che vantaggio. Ma non voglio ora indugiarmi su questo argomento; mi limito solo a richiamare l'attenzione del signor ministro sul fatto che nel mese di settembre si terrà a Piacenza un grande Concorso federale nazionale, per la fausta occorrenza dell'inaugurazione del ponte sul Po.

Ci siamo a tal uopo rivolti al Ministero della guerra per avere il casermaggio; senza questa concessione non potremo tenere il predetto concorso, mancandoci assolutamente il modo di fare dormire i ginnasti.

Al Ministero della guerra si erano opposte grandi difficoltà; ma io devo dire che essendoci rivolti direttamente all'onorevole Casana, egli ci ha dato completo affidamento al riguardo, ed io colgo ora l'occasione per rendergli pubbliche grazie.

Ora devo pregarlo di un altro favore. Col suo alto intelletto il ministro Casana vede tutta l'importanza di questa grande manifestazione nazionale che, come interessa i cittadini, non può non interessare il Governo. Capirà l'onorevole ministro che, alla buona riuscita, concorre il numero dei ginnasti, il quale sarà in ragione delle facilitazioni che essi avranno nel trasporto delle ferrovie, trasporto che per la conformazione di questa nostra Italia riesce assai costoso. Se essi non avranno delle facilitazioni ne verranno assai pochi.

A ciò veramente dovrà pensarci il ministro dei lavori pubblici, sul quale dovrà far peso la considerazione che si tratta di una manifestazione nazionale; ma ora io mi rivolgo all'onorevole ministro della guerra, che è il più interessato nel fatto in specie, affinché voglia persuadere il suo collega dei lavori pubblici a dare eccezionalmente la concessione del 75 per cento nell'occorrenza di questo congresso; altrimenti noi falliremo completamente allo scopo che ci siamo prefisso. Del resto a me

pare che quando i ginnasti si muovono per dare saggio delle qualità acquisite con gli esercizi fisici, e dimostrano di essersi preparati a divenire soldati valorosi, essi debbono godere la tariffa che si applica ai militari; poichè io considero i concorsi nazionali tenuti dalla Federazione ginnastica italiana come le grandi manovre militari per l'esercito. I ginnasti sono futuri soldati del nostro esercito e quindi ammetteteli alle stesse riduzioni ferroviarie delle quali questi godono. La concessione del 75 % su le ferrovie non sarebbe adunque un fatto eccezionale ma la regola che si applica all'esercito. Io son certo che facendo tali considerazioni, all'onor. Casana non sarà difficile persuadere il suo collega dei lavori pubblici.

Non ho bisogno di ricordare qui che cosa si fa in altri paesi e specialmente in Germania ed in Francia da parte del Governo per aiutare le Società ginnastiche in tali ricorrenze. Basta ricordare che in Germania ai Congressi nazionali di ginnastica i giovani che vi accorrono sommano a 30 ed anche a 40,000, e questo grande numero è favorito con ogni mezzo dal Governo.

Noi ancora non possiamo raggiungere questo numero; ma, se noi avremo la riduzione del 75 per cento sulle ferrovie, prendo impegno di condurre a Piacenza 4 o 5000 giovani; se questa concessione ci sarà negata, a Piacenza non accorreranno più di un migliaio di ginnasti.

Io quindi rivolgo vivissima preghiera all'onorevole ministro della guerra perchè voglia persuadere il suo collega dei lavori pubblici ad accordare, in quest'occasione di grande interesse nazionale, la chiesta concessione.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del bilancio della guerra.

TAVERNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA, *relatore*. Io sarò molto breve. Tengo soltanto a spiegare le ragioni per le quali la relazione della Commissione di finanze è stata questa volta più breve degl'anni scorsi.

La Commissione di finanze si limitò a presentare la parte, dirò così, contabile del bilancio della guerra. Tutte quelle questioni che potevano richiamare l'attenzione della Commissione sui soggetti che sta studiando la Commissione d'inchiesta che riferirà su tutti i punti dell'Amministrazione militare, furono tralasciate.

Perciò la Commissione di finanze ha creduto più savia cosa aspettare la relazione della Commissione d'inchiesta per poter discutere in proposito, tanto più che io, avendo l'onore di far parte di quella Commissione, so che tali soggetti sono stati studiati molto a fondo.

L'onor. Morin ha toccato una questione altissima, molto al disopra dei modesti confini di una relazione di bilancio. Perciò io non entrerò in un campo nella quale è più competente a rispondere l'onor. ministro della guerra.

Un solo punto mi permetta l'onor. Morin che io rettifichi.

Egli ha accennato come se in Inghilterra esistesse ancora il Comando superiore dell'esercito, e ne ha fatto un confronto col ministro della guerra borghese. Ora dopo la guerra boera questo Comando superiore non esiste più, hanno costituito un Consiglio dell'esercito che hanno voluto copiare dal Consiglio dell'Ammiragliato di cui egli fece gli elogi. Il ministro però ha tutto il potere in mano, tanto che l'anno scorso, quando il ministro presentò il famoso progetto del riordinamento dell'esercito inglese, progetto che si è applicato soltanto ora, ma che diede luogo ad una discussione lunghissima, gli fu domandato: « ma questo progetto l'avete fatto voi o l'ha fatto il vostro Consiglio? » Egli rispose: « Il Consiglio lo ha redatto ma nei limiti che gli ho assegnato io ».

Ciò per far vedere che era lui il ministro borghese, che faceva ciò che meglio credeva ed aveva assegnato al Consiglio dell'esercito un tema a limiti fissati, direi a rime obbligate.

Anche da noi il ministro attuale ha fatto nominare per decreto Reale un Consiglio dell'esercito dal quale, mi pare, intende prendere lume e consiglio in molte questioni.

Ne fa parte anche il capo di stato maggiore

dell'esercito, ma non pare vi abbia voce preponderante. Ma, ripeto, questo argomento è talmente elevato, passa talmente al disopra della modestissima competenza del relatore del bilancio della guerra, che io non mi vi addentrerò di più.

L'onor. Morin però ha voluto parlare della Commissione d'inchiesta. Domando perdono al Senato se, avendo l'onore di farne parte, gli rispondo una parola.

L'onor. Morin ha detto che tre cose erano importantissime: le fortificazioni, l'organico e gli ufficiali.

Su due di queste tre cose la Commissione d'inchiesta ha già riferito; vi avrà messo dieci mesi, ma la questione era talmente seria che era difficile impiegarci di meno.

Inoltre la Commissione ha anche riferito abbastanza esaurientemente in proposito. L'onorevole Morin non ha molta fede nella somma che la Commissione ha accennato necessaria per la difesa marittima. Parleremo di ciò quando il Governo verrà a chiederci i fondi per questa spesa; quello che posso assicurare io è che non si tratta di una somma cervelottica. Fu discussa d'accordo con le più alte autorità militari e d'accordo con esse questa somma fu stabilita. Non è una cosa che sia stata determinata senz'altro.

L'onor. Morin ha osservato poi come la Commissione si sia occupata un po' troppo della parte materiale, dei vantaggi degli ufficiali e non abbastanza della parte morale. Egli si è fermato soprattutto sulla questione dei capitani. Ora, la forza delle cose, non la volontà degli uomini, è quella che impedisce di far di più; molti ufficiali non possono andare al di là del grado di capitano per una ragione semplicissima e cioè che in ogni battaglione vi sono quattro compagnie e quindi quattro capitani ed un solo maggiore. Con tutta la buona voglia possibile, e questo succede in tutti gli eserciti del mondo, molti ufficiali devono arrestarsi al grado di capitano. Bisognava quindi cercare di garantire a questi ufficiali una situazione discreta in modo che essi fossero sicuri di poter passare gli ultimi anni della loro vita, se non nell'agiatazza, almeno senza dover lottare col bisogno. Perciò la Commissione si è specialmente fermata sul fatto di rendere ai capitani possibile la loro condizione, sia in scr-

vizio che a riposo. La questione fu trattata già molte volte in Senato e fu sempre riconosciuta la sua importanza.

La Commissione non si è fermata soltanto alla parte materiale, ma ha riferito anche sulla questione dell'avanzamento, ha riferito sulla questione dei Consigli di disciplina, ecc. Cioè ha riferito su molte questioni di ordine morale; non si è fermata ai soli compensi materiali.

Dico questo soltanto per difendere un po' l'opera della Commissione.

Il collega Rava Beccaris ha detto che la Commissione d'inchiesta si era poi cambiata in Commissione di esperienze; egli però ha avuto la cortesia di aggiungere che non si poteva fare diversamente. Le assicuro che, se la Commissione ne avesse potuto fare a meno, l'avrebbe fatto molto volentieri; posso accertare che nella questione delle fortificazioni la Commissione non è entrata in nessuna questione tecnica, ma si è limitata ad indicare il modo che crede migliore per far presto a procedere alla costruzione di quelle fortificazioni, e diminuire il giro burocratico, per il quale le migliori intenzioni si trovano spesso arenate.

Si è scritto e si è parlato molto, ma si è concluso poco su questo argomento, appunto per colpa dei complicatissimi nostri ordinamenti. La Commissione si è limitata a proporre che tali ordinamenti siano semplificati, astenendosi di entrare in particolari, come appare dalla stessa relazione, e cioè senza indicare che si dovesse fortificare piuttosto il punto A che non il B, si è tenuta alle idee generali, e mi pare che in questo modo la Commissione abbia fatto il dover suo, e son certo lo continuerà a fare, presentando man mano altre relazioni.

Io con questo avrei finito, poichè ripeto, innanzi al fatto della Commissione di inchiesta, che deve riferire su tutte le questioni militari, non mi sembra ora il caso di fermarmi su dei soggetti che avrebbero potuto trovar posto nella relazione sul bilancio.

A suo tempo la Commissione d'inchiesta riferirà anche sul tema importantissimo cui ha accennato il senatore Ricotti, cioè sul numero dei nostri Corpi di armata, collegato colla forza delle compagnie, questione che ha preoccupato tutti gli studiosi delle cose militari, da molti

e molti anni, e che disgraziatamente le nostre condizioni finanziarie non hanno mai permesso di risolvere completamente.

Io personalmente, e l'onor. Ricotti lo sa per esperienza, divido le sue idee sulla forza delle compagnie, tanto più che vedo che in tutti gli eserciti si cerca di poter avere le compagnie grosse. Anche l'Austria, che fino adesso aveva le compagnie della Landwehr a 58 uomini, si propone di portarle a 88. È inutile che mi dilunghi sui vantaggi delle grosse compagnie, che rendono possibile di abituare gli ufficiali alla iniziativa ed alla responsabilità.

Siccome non vorrei prender più la parola, mi permetto di fare una raccomandazione all'onorevole ministro; essa si riferisce ad un capitolo del bilancio.

Vorrei raccomandare di fare in modo che, quando occorrono grosse provviste di foraggi e di avena, gli uffici incaricati di questi acquisti, diano prova di ocularietà e previdenza, e non aspettino l'ultimo momento a concludere, quando cioè sono obbligati di passare sotto le forche caudine dei fornitori.

Con un poco di previdenza, si può scegliere il momento opportuno, in cui convenga procedere a questi grossi acquisti, e non si deve aspettare proprio, come si dice comunemente, che l'acqua venga alla gola, perchè allora si deve sottostare alle condizioni dei signori appaltatori i quali, naturalmente, fanno il loro interesse e non quello dell'erario. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviata alla seduta di venerdì 29 maggio.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato degli impiegati civili:

Senatori votanti	82
Favorevoli	72
Contrari	10

Il Senato approva.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 61,612.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previ-

sione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 concernente in spese facoltative:

Senatori votanti	81
Favorevoli	64
Contrari	17

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di venerdì alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Tombola telegrafica nazionale in pro dello spedale civile di Monselice (N. 657);

Tombola telegrafica nazionale a favore degli ospedali riuniti di Cortona (N. 658);

Lotteria nazionale a favore di Istituti pii di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro e del comune di Visso (N. 659);

Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di seconda classe e gradi corrispondenti del Corpo Reale equipaggi (N. 706);

Approvazione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador il 14 aprile 1901 (N. 771);

Approvazione della Convenzione di commercio e navigazione conclusa fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1906 (N. 772).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-1909 (N. 749-*seguito*);

Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1907-1908 (N. 765);

Autorizzazione a permutare una parte della piazza d'armi dei Bagnoli a Napoli con altro della Società anonima « Ilva » (N. 788);

Riscatto della stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari) (N. 806);

Approvazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Spezia (N. 756);

Autorizzazione a tradurre in regolar contratto un compromesso fra la Regia marina e la Società « Cantieri navali riuniti » per permuta di terreni nel golfo di Spezia (N. 763);

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1908

Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni (N. 804);

Autorizzazione di maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 per spese di temporanea sistemazione della Regia stazione agraria di Roma (N. 797);

Modificazione dell'art. 41 della legge 19 luglio 1905, n. 300, concernente provvedimenti a favore dei danneggiati dell'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1903 (N. 798);

Ordinamento dell'Istituto zootecnico sardo (N. 799);

Costruzione ed arredamento di un edificio come sede della Regia Legazione d'Italia a Addis Abeba in Etiopia (N. 800);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 803);

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 35,189.28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 28 « Reimpiego del

prezzo dei beni e capitali diversi degli enti soppressi » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-907, risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio (N. 785);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 747);

Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 102,466.20 per provvedere al saldo delle spese residue del conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 (N. 784);

Adattamento ed ampliamento della scuola allievi guardia di città in Roma (N. 802).

La seduta è sciolta (ore 17.15).

Licenziato per la stampa il 1° giugno 1908 (ore 20).

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO NELLA TORNATA DEL 27 MAGGIO 1908

Stato degli impiegati civili

Art. 1.

Gli impiegati civili dello Stato sono nominati secondo gli ordinamenti organici di ciascuna Amministrazione e si distinguono, quando gli ordinamenti stessi non provvedano diversamente, in tre categorie: amministrativi, di ragioneria e d'ordina.

La gerarchia fra gli impiegati di ogni categoria è costituita dal grado; nello stesso grado dalla classe; a parità di grado e di classe, dall'anzianità.

L'anzianità è determinata dalla data dell'ultimo decreto di nomina o promozione ad un grado o ad una classe; a parità di tale data, da quella del decreto di nomina alla classe o al grado precedente. In caso di parità nelle date di tutti i decreti così di promozione, come di nomina, il più anziano di età ha la precedenza, salvi i diritti risultanti dalle classificazioni ottenute negli esami di concorso.

Nel computo dell'anzianità dev'essere dedotto il tempo durante il quale l'impiegato sia stato in aspettativa per ragioni di famiglia o sia stato sospeso dal grado e dallo stipendio.

Ciascun Ministero deve pubblicare a stampa, nel marzo di ogni anno, i ruoli di anzianità dei rispettivi impiegati secondo la situazione al primo gennaio, dandone avviso nella *Gazzetta Ufficiale*. Nel termine di sessanta giorni da quello della pubblicazione dell'avviso gli impiegati possono ricorrere al ministro per ottenere la rettifica della loro posizione di anzianità. Il provvedimento sul ricorso è firmato personalmente dal ministro ed è definitivo.

Art. 2.

Una tabella, annessa ai ruoli organici e compilata coi criteri e nei limiti convenienti a ciascun Ministero, determina le parificazioni di gradi degli impiegati dell'Amministrazione centrale fra loro e con quelli delle Amministrazioni dipendenti.

Il ministro, osservate le norme speciali di ciascuna Amministrazione, può trasferire d'ufficio o sopra domanda gli impiegati dall'Amministrazione centrale nelle Amministrazioni provinciali dipendenti, o viceversa, purchè il trasferimento avvenga nella stessa categoria ed a posti il cui grado e stipendio non siano inferiori a quelli annessi ai posti donde gli impiegati sono trasferiti.

Nessun impiegato può ricusare di adempiere temporaneamente un incarico, ancorchè proprio di un grado superiore al suo.

Art. 3.

Colla qualità d'impiegato civile dello Stato è incompatibile qualunque impiego privato, l'esercizio di qualunque professione o commercio o industria, e la carica di amministratore, consigliere di amministrazione, commissario di sorveglianza od altra consimile, sia o non sia retribuita, in tutte le Società costituite a fine di lucro, salva per l'Amministrazione delle cooperative costituite da impiegati, la previa autorizzazione dell'Amministrazione da cui l'impiegato dipende.

È pure incompatibile ogni occupazione che a giudizio del Consiglio di amministrazione

non sia stata ritenuta conciliabile con l'osservanza dei doveri d'ufficio e col decoro dell'Amministrazione.

Gl'impiegati possono essere prescelti come periti giudiziari, previa autorizzazione del ministro, da concedersi caso per caso.

Art. 4.

L'impiegato ha l'obbligo di risiedere stabilmente nel luogo ove esercita il suo ufficio, salvo che le speciali sue attribuzioni non esigano diversamente.

Può però essere autorizzato dall'Amministrazione da cui dipende a risiedere in località vicina a quella ove esercita l'ufficio, quando ciò sia ritenuto conciliabile col pieno e regolare adempimento dei doveri dell'ufficio stesso.

Art. 5.

Per essere nominato ad impiego civile dello Stato è necessario soddisfare alle seguenti condizioni:

1° essere cittadino italiano; sono equiparati ai cittadini dello Stato, per gli effetti della presente legge, i cittadini delle altre regioni italiane, quando anche manchino della naturalità;

2° aver compiuto l'età di 18 anni e non aver superato quella stabilita dagli ordinamenti di ciascuna Amministrazione;

3° aver sempre tenuto condotta regolare;

4° essere fornito dei titoli di studio richiesti per la categoria d'impiego, alla quale si aspira, ed avere adempiuto alle altre condizioni stabilite dagli ordinamenti anzidetti;

5° aver sostenuto e vinto un esame di concorso secondo le norme speciali di ciascuna Amministrazione.

I concorrenti dichiarati idonei, ma non prescelti, non acquistano alcun diritto ad essere ammessi ai posti che divengano successivamente vacanti. Coloro che per due volte successive non abbiano conseguito l'idoneità, non sono ammessi ad ulteriore esame per lo stesso impiego.

Gli ordinamenti di ciascuna Amministrazione stabiliscono se la prima nomina ad impiego stipendiato debba essere preceduta da un periodo di esperimento e ne determinano la durata.

Gl'impiegati di prima nomina, innanzi di essere ammessi in ufficio, debbono, sotto pena di decadenza, prestare giuramento avanti al ministro o al funzionario a ciò delegato.

Art. 6.

Le promozioni di grado si conferiscono esclusivamente per merito; quelle di classe si conferiscono, di regola, per anzianità, salvo che gli ordinamenti delle singole Amministrazioni dispongano diversamente. Quando le promozioni di classe debbano conferirsi parte per merito e parte per anzianità, gl'impiegati promossi per titoli di merito acquistano la precedenza di fronte a quelli promossi soltanto per anzianità. Questa non dà diritto a promozione se non è accompagnata da idoneità, diligenza e buona condotta.

Tutte le promozioni, eccettuate quelle al grado effettivo o pareggiato di direttore generale e quelle da conferirsi in seguito ad esame, debbono essere precedute dal parere del Consiglio di amministrazione, al quale sono perciò comunicate le note informative che, nei modi e tempi stabiliti dai singoli ordinamenti, vengono compilate, sul merito, sulla condotta e sulla diligenza degl'impiegati.

Art. 7.

Le promozioni ai gradi di primo segretario e di ragioniere, o ai gradi corrispondenti, sono conferite mediante esame d'idoneità, o anche mediante esame di concorso per merito distinto, nelle proporzioni e colle norme stabilite dagli ordinamenti delle singole Amministrazioni, salvo quanto dispone per il personale della categoria d'ordine la legge 30 giugno 1907, n. 384 e salvo il diritto alla promozione per coloro che hanno già superato il relativo esame, e per coloro che alla data della presentazione di questa legge, abbiano già acquisito il diritto alla promozione stessa in base alle disposizioni vigenti.

Sono ammessi all'esame di concorso gli impiegati i quali, alla data del decreto che indice l'esame, abbiano compiuto almeno otto anni di effettivo servizio nella stessa Amministrazione, e all'esame di idoneità gl'impiegati i quali, alla data del decreto che indice l'esame, abbiano compiuto almeno dieci anni di servizio effet-

tivo nella stessa Amministrazione; tenuto calcolo in ambedue i casi anche del periodo dell'alunnato ove esista.

Questi termini sono ridotti di due anni per gli impiegati forniti di laurea.

I vincitori dei posti messi a concorso per merito distinto hanno la precedenza sui vincitori dell'esame di idoneità e sono graduati fra loro secondo l'ordine dei punti ottenuti; a parità di punti, secondo l'anzianità.

La graduatoria degl'impiegati che superano l'esame di idoneità è determinata dalla rispettiva anzianità di ruolo alla data del decreto che indice l'esame.

Art. 8.

Le nomine al grado di direttore generale o a gradi equiparati, sono deliberate in Consiglio dei ministri e possono essere conferite anche a persone che non abbiano impiego nell'Amministrazione dello Stato.

Le promozioni al grado effettivo o parificato di vice-direttore generale e di direttore capo di divisione sono conferite agl'impiegati del grado inferiore dell'Amministrazione centrale o provinciale senza riguardo alla classe.

Le promozioni agli altri gradi sono conferite agli impiegati del grado e della classe immediatamente precedente.

Gl'impiegati di grado inferiore a quello effettivo o parificato di capo sezione non possono essere promossi di grado se il loro precedente servizio non abbia durato tanto tempo, da corrispondere, in media, almeno a due anni per ogni grado, salvo che si tratti di promozione da conferirsi in seguito ad esame.

Per ragioni di servizio possono essere nominati o promossi impiegati in più del numero stabilito per ciascun grado e ciascuna classe, purchè si abbiano altrettanti posti vacanti nei gradi e nelle classi superiori.

Art. 9.

Agl'impiegati traslocati da una ad altra residenza per ragioni di servizio spettano le indennità di trasferimento nella misura determinata dalle norme in vigore.

Art. 10.

L'impiegato può essere collocato in aspettativa per causa di provata infermità o per giustificati motivi di famiglia o per servizio militare: nei due ultimi casi non ha diritto ad alcuna parte di stipendio.

L'aspettativa per infermità può essere data anche d'ufficio, su proposta del Consiglio di amministrazione e sulla base di prove dal medesimo raccolte.

L'aspettativa per ragioni di famiglia può essere negata o revocata, sempre che ciò sia richiesto da motivi di servizio.

Gl'impiegati chiamati sotto le armi per adempiere agli obblighi di leva, o per arruolamento volontario di un anno, sono collocati in aspettativa per servizio militare.

Gl'impiegati chiamati sotto le armi in servizio temporaneo, sono considerati in congedo, purchè l'assenza dall'ufficio non duri oltre i quattro mesi; per il tempo eccedente i quattro mesi vengono collocati in aspettativa.

L'impiegato in congedo per servizio militare conserva lo stipendio per i primi due mesi soltanto.

In caso di guerra l'impiegato sotto le armi si considera ad ogni effetto come in congedo.

Art. 11.

Agli effetti dell'anzianità il tempo trascorso in aspettativa per infermità, o per ragioni di servizio, o per servizio militare, è computato interamente per la eventuale progressione nel ruolo.

Inoltre l'impiegato può ottenere promozioni di classe, per solo titolo di anzianità, anche durante l'aspettativa, purchè però questa gli sia stata concessa per infermità o per servizio militare.

Il tempo trascorso in aspettativa per motivi di famiglia non è computato; l'impiegato, che cessa da tale stato, prende nel ruolo il posto di anzianità che gli spetta, dedotto il tempo passato in aspettativa.

Art. 12.

Occorrendo la soppressione di uffici o la riduzione di ruoli, sono designati dal Consiglio di amministrazione, dove non provvedano leggi speciali, gli impiegati che debbono essere col-

locati in disponibilità. Per il richiamo in servizio attivo le designazioni sono pure fatte dal Consiglio stesso.

Art. 13.

La dimissione di un impiegato dall'ufficio dev'essere presentata in iscritto; non ha effetto se non è accettata.

L'impiegato che si è dimesso è tenuto a proseguire nell'adempimento degli obblighi del suo ufficio, finchè non gli sia partecipata l'accettazione della sua dimissione. L'accettazione può essere ritardata per gravi motivi di servizio; può anche essere rifiutata, quando l'impiegato sia sottoposto a procedimento disciplinare e il Consiglio di disciplina ritenga che sia il caso di applicare la destituzione.

Nei riguardi della legge elettorale politica la dimissione è efficace e definitiva col solo fatto della sua presentazione ed importa la perdita immediata della qualità d'impiegato.

È dichiarato d'ufficio dimissionario l'impiegato:

- 1° che perde la cittadinanza italiana;
- 2° che accetta una missione o un impiego da Governo straniero senza essere stato autorizzato dal Governo nazionale;
- 3° che, senza giustificato motivo, non assume servizio nella residenza assegnatagli, entro il termine stabilito dalla ordinanza di destinazione o di trasferimento.

Art. 14.

Sono pure dichiarati dimissionari, senza pregiudizio dell'azione penale secondo le leggi vigenti, gl'impiegati che volontariamente abbandonano l'ufficio, o prestano l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e regolarità del servizio.

Può però il ministro, su parere del Consiglio di amministrazione e disciplina, considerato le condizioni individuali e le personali responsabilità, applicare invece la sospensione dal grado e dallo stipendio, la esclusione dagli esami di idoneità o di merito distinto, la proroga delle promozioni anche per semplice anzianità, la revocazione dall'impiego.

Art. 15.

La dimissione accettata e quella dichiarata d'ufficio fanno perdere ogni diritto a pensione od indennità.

Art. 16.

L'impiegato che sia riconosciuto inabile al servizio può essere dispensato.

La dispensa può essere inoltre decretata quando sia necessaria nell'interesse del servizio.

Essa dev'essere preceduta, per gl'impiegati aventi grado inferiore a quello effettivo o parificato di direttore generale, dal parere del Consiglio di amministrazione e da deliberazione del Consiglio dei ministri.

Per gl'impiegati aventi grado effettivo o parificato di direttore generale la dispensa deve essere preceduta da deliberazione del Consiglio dei ministri, il quale deve sentire personalmente l'impiegato ove questi lo chieda.

Il motivo che ha determinato la dispensa dev'essere espresso nel relativo decreto, in cui si deve pure far cenno del preventivo parere emesso dal Consiglio di amministrazione, quando occorra, e della deliberazione del Consiglio dei ministri.

Art. 17.

L'impiegato la cui dimissione fu accettata, quello dichiarato dimissionario d'ufficio per motivi diversi dalla perdita della cittadinanza o da quelli indicati nell'articolo 14, e l'impiegato collocato a riposo, possono essere riammessi in servizio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, se trattasi d'impiegato di grado non inferiore a quello effettivo o pareggiato di direttore generale; e previo parere del Consiglio di amministrazione per gl'impiegati di minor grado. Può essere riammesso in servizio anche l'impiegato dispensato, qualora, ad avviso del Consiglio di amministrazione, siano cessati i motivi che ne avevano determinato la dispensa.

L'impiegato riammesso è iscritto nel grado e nella classe a cui apparteneva e va ad occuparvi l'ultimo posto.

L'impiegato dichiarato dimissionario d'ufficio per i motivi indicati nell'art. 14 non può essere

riamesso; egli può soltanto ottenere una nuova nomina, quando soddisfa alle condizioni stabilite dall'art. 5 per l'ammissione ad impiego civile.

Art. 18.

Per gl'impiegati aventi grado effettivo o parificato di direttore generale, le attribuzioni di Consiglio di amministrazione e disciplina sono esercitate dal Consiglio dei ministri.

Per gl'impiegati di minor grado, il Consiglio di amministrazione e di disciplina è presieduto dal ministro o dal sottosegretario di Stato, ed è composto dei direttori generali o dei funzionari di pari grado del rispettivo Ministero o, in mancanza, dei vice-direttori generali o funzionari ad essi parificati, e del capo della divisione del personale al quale l'impiegato appartiene. Un impiegato designato dal ministro esercita le funzioni di segretario.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione e disciplina è necessaria la presenza di almeno cinque dei suoi componenti, compreso chi presiede. Le deliberazioni si adottano a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità di suffragi, la deliberazione si ritiene favorevole all'impiegato.

Quando il Consiglio non sia stato presieduto dal ministro, le deliberazioni devono essere munite del suo visto.

Art. 19.

All'impiegato sottoposto a procedimento disciplinare è data comunicazione per iscritto, a cura dell'Amministrazione, dei fatti che gli sono addebitati, con invito a presentare nel termine prefissogli le proprie giustificazioni. Egli ha inoltre diritto di esporre personalmente al Consiglio le sue ragioni.

Art. 20.

Le punizioni degl'impiegati civili sono:

- 1° la censura;
- 2° la sospensione dallo stipendio;
- 3° la sospensione dal grado e dallo stipendio;
- 4° la revocazione;
- 5° la destituzione.

Le pene disciplinari superiori alla sospensione dallo stipendio non possono applicarsi senza il

previo parere del Consiglio di disciplina, salvo il caso in cui vi sia deliberazione del Consiglio dei ministri.

I pareri del Consiglio di disciplina e i decreti contenenti punizioni disciplinari devono essere motivati.

Di ciascun decreto è comunicata copia autentica all'interessato e di tutte le punizioni si prende nota nello stato di servizio.

Art. 21.

La censura è una dichiarazione di biasimo per la mancanza commessa e può essere inflitta:

- a) per negligenza e per lievi mancanze in servizio;
- b) per qualunque assenza dall'ufficio non giustificata;
- c) per violazione dell'art. 3 della presente legge;
- d) per contegno non corretto verso i propri superiori, colleghi o dipendenti;
- e) per irregolare condotta;
- f) per essersi procurate raccomandazioni da persone che non siano i superiori da cui l'impiegato gerarchicamente dipende, allo scopo di ottenere ingiustificati favori.

La censura è fatta per iscritto dal capo dell'ufficio, udite le giustificazioni dell'impiegato, il quale ha diritto che esse siano annotate nel suo stato di servizio ed allegate al medesimo. Contro il provvedimento di censura è ammesso ricorso al ministro in via gerarchica entro quindici giorni dalla notificazione. Il decreto del ministro sul ricorso è definitivo.

Ai capi degli uffici la censura è inflitta dal ministro.

Art. 22.

La sospensione dallo stipendio può durare da un giorno a un mese: non esonera l'impiegato dal servizio e non produce perdita di anzianità.

La sospensione dal grado e dallo stipendio può durare da un mese e un giorno a sei mesi, ed importa, oltre la perdita dello stipendio, la esonerazione dal servizio. Essa inoltre fa perdere all'impiegato l'anzianità per tutto il tempo della sua durata.

La sospensione dallo stipendio può essere inflitta:

a) per recidiva nei fatti che diedero motivo a precedente censura o per una maggiore gravità delle cause indicate nel precedente articolo;

b) per lieve insubordinazione;

c) per qualsiasi mancanza che dimostri riprovevole condotta, difetto di rettitudine o tolleranza di gravi abusi.

La sospensione dal grado e dallo stipendio può essere inflitta:

a) per recidiva nei fatti che diedero motivo a precedente sospensione dallo stipendio o per una maggiore gravità delle cause indicate in questo e nell'art. 21;

b) per grave insubordinazione;

c) per pregiudizio recato agli interessi dello Stato o a quelli dei privati nei loro rapporti con lo Stato e derivato da negligenza nell'adempimento dei doveri d'ufficio;

d) per inosservanza del segreto d'ufficio, anche se non abbia prodotto conseguenze dannose;

e) per offesa al decoro dell'Amministrazione;

f) per uso dell'impiego per fini personali;

g) per qualunque manifestazione collettiva che miri a fare illegittima pressione sull'azione dei superiori o a diminuirne l'autorità.

La sospensione è inflitta con decreto ministeriale, che dev'essere preceduto dal parere del Consiglio di disciplina, se trattasi di sospensione dal grado e dallo stipendio. Contro il decreto è ammesso, entro quindici giorni dalla notificazione, il ricorso in via gerarchica al Governo del Re. Sul ricorso dev'essere sempre udito il Consiglio di disciplina.

I provvedimenti presi in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri sono definitivi.

Art. 23.

Quando la gravità dei fatti lo richieda, il ministro può ordinare la sospensione dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato, anche prima di udire le deduzioni dell'impiegato, salvo il regolare procedimento disciplinare.

Dev'essere immediatamente sospeso dal grado e dallo stipendio l'impiegato contro il quale sia spiccato mandato di cattura. Ove sia spedito contro di lui mandato di comparizione o egli sia comunque sottoposto a giudizio per delitto, può essere sospeso ed esonerato dal servizio.

Se il procedimento ha termine con ordinanza o sentenza definitiva che escluda l'esistenza del fatto imputato o, pur ammettendolo, escluda che l'impiegato vi abbia preso parte, l'impiegato cessa di essere sospeso, riacquista il diritto agli stipendi in tutto o in parte non percepiti e riacquista, a tutti gli effetti, l'anzianità perduta.

In tutti gli altri casi di assoluzione o di non farsi luogo a procedere, anche per difetto o desistenza d'istanza privata, l'impiegato può essere sottoposto a provvedimenti disciplinari; e qualora sia riconosciuto meritevole di sospensione dallo stipendio, non riacquista il diritto agli stipendi in tutto o in parte perduti.

L'impiegato condannato, con sentenza passata in giudicato, a pena restrittiva della libertà personale, quando non sia il caso di applicare la revocazione o la destituzione, è sospeso dal grado e dallo stipendio finchè non abbia scontato la pena. Alla famiglia di lui può essere corrisposto un assegno alimentare, non superiore in ogni caso al terzo dello stipendio di cui era fornito.

Salvo il caso indicato nel comma precedente, la revoca della sospensione dal grado e dallo stipendio fa riacquistare all'impiegato l'anzianità perduta. Se durante la sospensione siano avvenute promozioni di funzionari che lo seguivano nel ruolo, i promossi rimangono al loro posto; ma il primo posto vacante nel grado o nella classe dev'essere conferito all'impiegato già sospeso, il quale riprende, a tutti gli effetti, il posto di anzianità che aveva nel giorno della sospensione.

Art. 24.

S'incorre nella revocazione dall'impiego indipendentemente da ogni azione penale:

a) per recidiva nelle mancanze che diedero motivo a precedente sospensione dal grado e dallo stipendio, o per una maggiore gravità delle cause indicate nei precedenti articoli;

b) per grave abuso di autorità;

c) per grave abuso di fiducia;

d) per inosservanza del segreto di ufficio che possa portare pregiudizio allo Stato o a privati;

e) per mancanza contro l'onore e per qualsiasi mancanza che dimostri difetto di senso morale

Art. 25.

S'incorre nella destituzione, udito il Consiglio di disciplina, indipendentemente da ogni azione penale:

a) per recidiva nelle mancanze previste nei precedenti articoli o per una maggior gravità di esse;

b) per illecito uso o distrazione di somme amministrative o tenute in deposito, o per connivente tolleranza di tali abusi commessi dagli impiegati dipendenti;

c) per l'accettazione di qualsiasi compenso o per qualsiasi partecipazione a benefici ottenuti o sperati, dipendenti da affari trattati dall'impiegato stesso per ragioni d'ufficio;

d) per violazione dolosa dei segreti d'ufficio con pregiudizio dello Stato o dei privati o con pericolo di perturbazione della pubblica sicurezza;

e) per gravi atti d'insubordinazione contro l'Amministrazione od i superiori, commessi pubblicamente, con evidente offesa del principio di disciplina e di autorità;

f) per eccitamento alla insubordinazione;

g) per offese alla persona del Re, alla Famiglia Reale, alle Camere legislative, e per pubblica manifestazione di opinioni ostili alle vigenti istituzioni.

Art. 26.

S'incorre inoltre di diritto nella destituzione:

a) per qualsiasi condanna, passata in giudicato, riportata per delitti contro la patria o contro i poteri dello Stato, o contro il buon costume, ovvero per delitto di peculato, concussione, corruzione, falsità, furto, truffa e appropriazione indebita;

b) per qualsiasi condanna che porti seco

l'interdizione perpetua dai pubblici uffici o la vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza.

Art. 27.

L'impiegato revocato o destituito non può essere riammesso in servizio, salvo quando, su parere del Consiglio di disciplina, siano riconosciuti insussistenti o errati gli addebiti che avevano determinato la revocazione o la destituzione; in tal caso egli riprende nel ruolo il posto che gli sarebbe spettato se non fosse stato punito.

Art. 28.

Nulla è innovato alle leggi sull'ordinamento giudiziario, sul Consiglio di Stato, sull'istruzione pubblica, sui lavori pubblici, sulle Avvocature erariali, sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private, sulle pensioni civili e militari (testo unico 21 febbraio 1895, n. 70), e alle altre leggi speciali, in quanto contengano disposizioni diverse o contrarie alla presente legge.

La Corte dei conti a Sezioni unite provvederà con regolamento, ai termini della legge 14 agosto 1862, n. 800, all'ordinamento dei suoi servizi ed alle norme disciplinari pel proprio personale. Provvederà pure alla definizione in forma contenziosa di tutti i reclami dei suoi impiegati.

Art. 29.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto Reale, udito il Consiglio di Stato, al coordinamento in testo unico della presente legge colle leggi 19 luglio 1862, n. 722, 11 ottobre 1863, n. 1500, 14 luglio 1887, n. 4711, 11 luglio 1889, n. 6233, 5 dicembre 1901, n. 499.

CCLIV.

TORNATA DEL 29 MAGGIO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Votazione a scrutinio segreto — Presentazione di relazione — Segue la discussione generale del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 749) — Discorsi del senatore Pedotti e del ministro della guerra; dichiarazioni dei senatori Taverna, relatore, Morin e Teduro; replica del senatore Pedotti e del ministro della guerra — Chiusa la discussione generale, si approvano tutti i capitoli del bilancio, e i riassunti per titoli e categorie; l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto — Presentazione di disegni di legge — Senza discussione si approvano i seguenti disegni di legge: « Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 765); « Autorizzazione a permutare una parte della piazza d'armi de' Bagnoli a Napoli con altro terreno della Società anonima "Ilva" » (N. 787); « Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la Regia marina e la Società "Cantieri navali riuniti" per permuta di terreni nel golfo di Spezia » (N. 768); « Riscatto della stazione radiotelegrafica di San Costaldo (Bari) » (N. 806) — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri della guerra, della marina, delle poste e dei telegrafi e del tesoro.

MELODIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale viene approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

« Tombola telegrafica nazionale in pro dello spedale civile di Monselice »;

« Tombola telegrafica nazionale a favore degli spedali riuniti di Cortona »;

« Lotteria nazionale a favore d'Istituti pii di Macerata, Camerino, Gingoli, Apiro e del comune di Visso »;

« Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di seconda classe e gradi corrispondenti del Corpo reale equipaggi »;

« Approvazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador il 14 aprile 1906 »;

« Approvazione della Convenzione di commercio e navigazione conclusa fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1906 ».

Prego l'onor. senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale per queste votazioni.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di relazione.

SONNINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Inalienabilità di alcuni boschi demaniali, ora alienabili, e svincolo della inalienabilità del bosco demaniale inalienabile « Giove » posto nell'isola d'Elba ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Sonnino della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-1909 » (N. 749).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione per la spesa del Ministero della guerra per l'anno 1903-1909 ».

Nell'ultima tornata venne iniziata la discussione generale; ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Pedotti.

PEDOTTI. Non era mio intendimento di prendere la parola nella discussione dello stato di previsione del Ministero della guerra, ed oso lusingarmi che il Senato saprà comprendere le ragioni per le quali non avrei voluto interloquire.

Ancora in attività di servizio, ciò che fa sì che le mie parole potrebbero in questo momento avere maggior peso di quanto per sè stesse forse possono valere; da non molto remoto tempo ancora onorato di sedere là al banco dei ministri, voi, onorevoli colleghi, intendete facilmente come per me il prendere la parola in questa discussione sia cosa oggi delicatissima. Senonchè, mi ha spinto ad uscire dal mio primo proposito il bel discorso che l'altro ieri tenne il senatore onorevole Morin. Egli, portando il Senato a fare come una prima delibazione della relazione della Commissione d'inchiesta, ha toccato di un punto che in questa relazione, a mio modo di vedere, ha assai notevole importanza.

Nella prima parte la Commissione d'inchiesta, ragionando della difesa dei confini del nostro territorio, accenna ad una cifra di fabbisogno complessivo, esposta in 140 milioni per i confini terrestri e 50 milioni per la frontiera marittima, cioè ad una cifra che a mio giudizio sarebbe notevolmente al di qua del reale fabbisogno. L'onor. Morin disse già come i 50 mi-

lioni che si vorrebbero dedicare alla difesa delle piazze marittime egli li giudica insufficienti. Io mi permetterei soggiungere che anche i 140 milioni indicati come necessari alla difesa dei confini terrestri sono del pari insufficienti.

Ora io credo che giovi non lasciare nel Paese l'illusione che queste cifre esposte dalla tanto autorevole Commissione d'inchiesta abbiano valore assoluto, poichè penso che sarebbe doloroso il momento nel quale il Paese, affidandosi ora all'esattezza di quei numeri, dovesse poi sentirsi chiedere ulteriori somme per le fortificazioni.

L'onor. relatore del bilancio, il mio amico senatore Taverna, ha detto bensì, rispondendo all'onor. senatore Bava-Beccaris, che la Commissione non aveva esposte le ricordate cifre se non in seguito a dati raccolti presso le autorità più competenti; nè io ho ragione di mettere menomamente in dubbio quanto ha asserito l'onor. Taverna che quella Commissione presiede. Tuttavia, per mia personale opinione, e il Senato dia a questa il valore che crede, sono indotto a pensare che realmente la cifra complessiva di 190 milioni è notevolmente al disotto di quanto è davvero necessario.

Quanto meno giova mettere in sodo (ed è cosa che forse la grande maggioranza dei lettori non avvertirà, perchè, sentendo parlare di difesa dei confini sarà facilmente indotta a credere che con questo si sia provveduto a tutte le necessità nostre in fatto di fortificazioni); giova dunque, per lo meno, mettere in sodo che in quel computo non può essere nulla compreso di tutto quanto sarà necessario all'assetto difensivo delle piazze interne del Paese; e credo che a questo riguardo l'onor. relatore del bilancio non potrà che confermare quanto io dico. Come piazze interne, alle quali si dovrà pure pensare, e seriamente pensare, noi abbiamo Mantova, abbiamo Piacenza, abbiamo la stessa capitale.

Tutti sanno che Roma è circondata da una cerchia di forti, fatti costruire da oltre un quarto di secolo, per opera soprattutto del compianto benemerito generale senatore Luigi Mezzacapo; ma oggidì tutti sanno anche (e sarebbe puerilo il fare dei misteri, perchè quanti stranieri vogliono rendersi conto delle fortificazioni che coprono Roma lo possono fare a loro piacere) che queste fortificazioni non sono più all'al-

tezza del loro compito. Dovrà pur dunque venire un giorno nel quale si avrà da pensare anche alla difesa della capitale.

E, dato pure che questo provvedimento si possa rimandare ad un tempo abbastanza remoto, non altrettanto però si potrà ritardare la difesa delle piazze interne della valle del Po, fra le quali accenno appena a Mantova ed a Piacenza. Vi è poi anche la piazza di Genova: Genova è piazza di mare, ma essa non potrebbe essere una piazza marittima propriamente detta, tale cioè da costituire una base per la flotta, e credo che il mio onor. amico, ministro della marina, ammiraglio Mirabello, consentirà in questo. Ma Genova ha una capitalissima importanza anche dalla parte di terra.

Le vecchie fortificazioni di Genova (io credo che non vi sia membro nel Senato che non conosca quella città e le sue vecchie opere) hanno perduto il loro antico valore. La famosa cinta, che sostenne fra gli altri il memorabile assedio del Massena nel 1800, oggidi viene tagliata da tutte le parti, e il Governo è costretto, *spinte o spinte*, a cedere al bisogno d'incremento di quella grande città commerciale la quale si sente chiusa dentro quelle vecchie mura, e domanda ogni giorno che le si dia modo come espandersi. E infatti il Ministero della guerra già ha stabilito la radiazione di parte notevole di quella cinta, e adesso sono in corso trattative per alienare quei terreni.

Come la vecchia cinta così altre opere ormai del tutto insufficienti al loro compito di difesa. Ma a queste vecchie opere sarà indispensabile sostituirne delle nuove, costrutte con metodi recenti, aventi assai maggior efficienza difensiva, e naturalmente collocate sopra punti molto più lontani dalla città che non le opere di difesa che ancor oggi esistono. E non sarebbe possibile a nessuno che abbia chiara idea intorno alle necessità difensive di un grande Stato, il negare l'importanza militare di Genova: *Janua*, la porta, la maggior porta che dal mare immette nella grande valle del Po. È un punto del quale bisogna che l'Italia abbia sempre sicuro il possesso.

Così, volendo pur considerare questi altri bisogni, conceruenti soprattutto le convenienti difese delle nostre piazze interne e di qualche altra, come appunto Genova, risulta indubitato che i 190 milioni, esposti nella relazione della

Commissione d'inchiesta, sarebbero assolutamente insufficienti ai nostri bisogni.

Io ci tenevo, o signori, a chiarire questo punto precisamente perchè è bene non rimanga nel paese alcuna illusione al riguardo, e non si creda che con meno di 200 milioni si possa provvedere a tutto ciò che richiederà forse invece una somma doppia ed anche più che doppia, se veramente vorremo metterci in condizioni di conveniente assetto di difesa.

Dico il doppio e forse anche più. E con questo andiamo a cifre che potrebbero impressionare. Ebbene, a proposito delle spese di simil natura, consenta il Senato che io gli ricordi - ricordo questo che, se bene rammento, mi permisi altra volta di invocare quando sedevo sul banco del Governo - che ricordi, dico, come la Francia, dopo la disastrosa guerra del 1870-71, pensò di immediatamente provvedere alla sua miglior difesa, nei soli anni che corsero tra il 1872 ed il 1885 (e mi fermo a questa data perchè solo fino a quella data ho notizie precise e positive, desunte dal bel libro del Tenot, *Les nouvelles frontières militaires de la France*), non esitò ad erogare in sole fortificazioni una somma che oltrepassava i due miliardi. Più tardi i Francesi continuarono a spendere in quell'intento altre centinaia e centinaia di milioni, ma siccome io non ho notizie precise al riguardo non mi permetto di indicare una cifra qualsiasi. Ricorderò soltanto che a pochi anni di distanza furono ancora dedicate ingenti somme al perfezionamento di queste fortificazioni, che pur essendo di recente costruzione non parvero più all'altezza dei continui grandi progressi delle artiglierie. Occorrevano costruzioni in calcestruzzo ed in corazze e scudi e cupole metalliche, ed i Francesi non esitarono un istante a compiere il nuovo e grande sacrificio pecuniario, non lesinarono altre centinaia di milioni.

E non può essere superfluo che io ricordi anche come da molti anni a questa parte l'Impero austro-ungarico vada erigendo sullo sue frontiere verso l'Italia una serie di opere perfezionatissime di difesa. Non vi è valico alpino, non vi è grande strada, non vi è strada anche secondaria per la quale potrebbero passare pur poche artiglierie, che non sia validamente sbarrata da solide opere di fortificazione del tipo più moderno. Nè l'Impero austro-ungarico

risparmia a questo riguardo denaro, cure e prevegenze.

Queste constatazioni sono certamente penose per chi si trova ancora ad essere così poco difeso, ma ciò dipende dalla forza delle cose. Non giova farsi illusioni. Se vogliamo tutelare bene il nostro avvenire, dobbiamo fin da ora essere pronti a tutti i necessari sacrifici; ed è gran tempo che avremmo dovuto esserlo.

Io so bene che ci sono molti anche tra gli uomini che di cose militari si occupano e s'intendono, i quali proclamano le fortificazioni essere inutili o per lo meno costituire un sovrappiù del quale spesso si può fare a meno. Nè io per conto mio sono di quelli che vorrebbero vedere tutto fortificato, tutto affidato alle opere di difesa. Ben lungi da ciò. Tuttavia, e sia pure detto con ogni conveniente moderazione, io stimo e tengo per indubitato che una delle nostre maggiori necessità è quella di provvedere alla difesa territoriale.

Ed intanto, per quanto riguarda i confini, le opere di sbarramento costituiscono una chiusura delle porte di casa dietro le quali, soltanto quando siano solidamente asserragliate, noi potremo a nostro bell'agio, senza soverchia e dannosa fretta, metterci in assetto di guerra. E per quanto riguarda le piazze interne non vi può essere alcun paese che, il giorno in cui il suo esercito fosse respinto dalla frontiera, potrebbe vederlo ritirarsi verso l'interno senza trovare validi appoggi là dove le buone regole dell'arte militare insegnano agli eserciti di convergere; senza trovare punti nei quali sotto la protezione di convenienti opere di difesa le truppe abbiano modo di sostare, di riordinarsi, di mettersi di nuovo in valide condizioni di lottare.

Ed ora mi consenta il Senato, giacchè ho l'onore di aver la parola, ch'io tocchi un altro argomento, richiamandomi ancora al discorso del carissimo collega senatore Morin.

Il senatore Morin, con quel tatto che lo distingue, ha parlato di una questione senza dubbio molto interessante per l'esercito, quanto meno perchè una vera novità di questi ultimi tempi. È la novità che a quel posto, a sostenere la discussione del bilancio della guerra, il Senato vede ora, anzichè un ministro militare, un ministro civile o borghese che dir si voglia.

Giustamente il senatore Morin ha avuto per la persona dell'onorevole senatore Casana, il quale è il primo dei ministri della guerra non militari, parole tali alle quali, voglia l'onorevole ministro Casana permetterlo, io pienamente e volentieri mi associo...

CASANA. *ministro della guerra.* Grazie.

PEDOTTI. ...parole che sono l'espressione della più viva fiducia che l'esercito ha nell'opera del nuovo ministro.

In verità quindi io non avrei ragione alcuna di entrare in questo argomento; se non fosse che (e il Senato voglia essermi molto indulgente per quello che sto per dire), se non fosse che il modo come fu preparato l'avvento del ministro della guerra non militare, soprattutto da parte di certa stampa, non è stato tale che certi sentimenti dell'esercito non abbiano potuto non risentirsene. Fu detto, quasi a comprovare la necessità di cambiare sistema, che i generali o gli ufficiali d'alto grado in genere che potevano esser chiamati a reggere il portafoglio della guerra, data l'esperienza degli ultimi anni, erano da ritenersi affetti da assoluta e quasi congenita inettitudine, sia come amministratori e sia come uomini parlamentari. E questo non poteva naturalmente lusingare l'amor proprio dei capi dell'esercito.

L'onor. Morin, molto opportunamente e molto giustamente, volle mettere in rilievo come l'opera dei ministri della guerra passati non abbia potuto essere gran che efficace, non già perchè in loro esistesse questa da molti presupposta inettitudine, bensì perchè furono loro negati i mezzi che essi pure dichiaravano e dimostravano indispensabili per provvedere alla difesa del paese, per la più conveniente e buona preparazione delle nostre forze militari.

L'onor. Morin aveva pienissima ragione. Se gli si legano le mani, se gli si chiude la bocca e gli si nega ogni necessario mezzo, come pretendere poi che un ministro faccia, e se non farà, come e perchè fare su lui cadere una qualsiasi responsabilità? Tolga il cielo che abbia a venir giorno nel quale si debba tirare la somma di queste responsabilità e domandarne conto!

L'onor. Morin ha accennato ad un ricordo storico ben doloroso: il nome solo che egli ha dovuto rammentare, Lissa, fa sempre pensare il nostro cuore d'italiani, ma però fu da lui opportunamente ricordato.

Questa questione delle responsabilità future, delle responsabilità che un giorno potrebbero presentarsi in faccia alla storia, è assai grave questione. Laonde parmi lecito domandarsi: a chi veramente andranno queste responsabilità?

Se io penso a quello che la storia, pur quella recente, insegna, e vado con la mente al gran dramma franco-prussiano del 1870-71, io vedo da una parte il maresciallo Niel, ministro della guerra a Parigi, richiedere invano nel 1868 al Governo ed al Parlamento urgenti seri provvedimenti, affinché la Francia potesse esser pronta agli eventi che sorgevano visibilmente gravi ed imminenti. Il capo del Governo però, il ministro Olivier, non ne vuol sapere, ed il maresciallo Niel abbandona il portafoglio della guerra. Meno di due anni dopo la Francia si è trovata nelle condizioni che il mondo sa.

Dall'altra parte io vedo a Berlino, ancora parecchi anni prima, fino dal 1860, un abilissimo ministro della guerra, il generale von Roon lavorare assiduamente, in collaborazione con un grande capo di Stato maggiore, il generale von Moltke, a preparare la Prussia ai suoi nuovi destini. Eppure, o signori, l'opera di quei due valenti generali sarebbe stata vana, inefficace del tutto, dove non fosse stato con loro, a capo del Governo, un vero e grande uomo di Stato, il Bismarck, a integrare la grande opera, a lottare durante tre anni consecutivi, come sapete, col Reichstag per ottenere i fondi necessari a mettere l'esercito prussiano in quello stato di efficienza, che nella grande vittoria di Sadowa e più tardi sui campi della Francia si appalesò come precipuo fondamento alla grandezza della Germania.

Dunque in fatto di responsabilità credo che bisogna badar bene ad una cosa, e cioè a quella massima parte di essa responsabilità che risale ai capi del Governo.

Senonchè i capi del Governo, i Presidenti del Consiglio, i ministri della guerra passano e si succedono, con non lenta vicenda soprattutto nei Governi parlamentari. Il giorno poi in cui la tempesta si addensa, il giorno in cui il Paese è coinvolto in una guerra, allora non rimangono a rispondere se non i generali in terra e gli ammiragli sul mare; e se la fortuna non è loro benigna, tutta la responsabilità cade su di loro: essi gli inetti, essi gli incapaci e peggio; cioè,

magari, essi i traditori. Ebbene, è questione di equità pensare in tempo a precisare e scervere tutte le responsabilità per sapere poi su quale piatto della bilancia dovranno essere poste!

Se non si forniscono tutti i mezzi occorrenti alla difesa del territorio, all'allestimento d'una conveniente rete ferroviaria, agli approvvigionamenti di tutti i magazzini indispensabili ai grossi eserciti odierni, alla provvista di buone armi, e soprattutto a una buona preparazione organica e morale dell'esercito, il principale strumento della guerra; se a questo tutto non si provvede bene, completamente e in tempo, si farà opera vana; nè si potrà poi parlare di responsabilità dei ministri che di queste cose avevano cura, nè di responsabilità dei generali che avranno il carico della guerra.

Ma, quando si lascia l'esercito (parliamo soltanto di questa parte essenziale dei fattori della guerra), quando si lascia l'esercito, per pochezza di mezzi, con scarsi effettivi, con quadri non convenientemente trattati, e la truppa forse con incompleta istruzione, allora io comprendo perchè il Paese possa sentirsi non tranquillo. E poichè accenno ad incompleta istruzione, quali ne sono esse le cause? Sono varie, e non ultima la poca forza delle compagnie; ma una ve n'è assai grave della quale fu già parlato molte volte. Molte volte fu detto il male che arreca il continuo impiego che noi facciamo di numerose truppe in quegli incresciosi servizi che sono i servizi di pubblica sicurezza.

Io non vorrei tediare il Senato, ma mi consentano i colleghi che io ricordi di volo quanto succede oggi in provincia di Parma e in provincia di Piacenza, dove una disgraziatissima lotta economica che tutti deploriamo, trattiene da lunghe settimane già molte diecine di battaglioni, e molti squadroni, che vi sono sparsi, nientemeno, che in centotrentacinque distaccamenti. È questo un increscioso, ma pur tanto utile servizio, che rende oggi l'esercito in quelle due provincie (per certo acquistando nuovi titoli di benemerenza) imperocchè la sola presenza dei soldati ha valso ad evitare luttuosi e forse gravissimi conflitti. Io accenno alle provincie di Parma e Piacenza, perchè sono nella giurisdizione del mio comando, ma potrei dire anche della Capitanata, dove disgraziatamente altre

LEGISLATURA XXII — I' SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1908

numerose truppe sono oggi per ugual cagione impegnate.

Ebbene, quando simili servizi di continuo si ripetono e durano tanto a lungo, come volete che si possa provvedere alla buona, alla migliore istruzione dei nostri soldati? V'è qui una condizione di cose assai penosa, che tutte le autorità militari lamentano di continuo, e che pure esse debbono subire. Certo è però intanto che la preparazione dell'esercito alla guerra non può non soffrirne.

Io sono forse tratto ad abusare del Senato e della compiacenza che ha di ascoltar mi benevolmente; ma per poco altro ne abuserò. Vorrei cioè adesso permettermi di rivolgere all'onorevole ministro della guerra una speciale domanda.

L'onor. ministro sa quanta importanza abbia per la buona costituzione di un esercito l'aver preparati in tempo, convenientemente organizzati e pronti a funzionare, così il comando supremo come quelli delle maggiori e grandi unità di cui l'esercito dovrà comporsi. Ora, signori, voi conoscete come a noi faccia difetto ancora, se non completamente certo in molta parte, questa preparazione dei comandi supremi. Intanto noi abbiamo un grado di generale che risponde a tre diverse funzioni. Al disopra del grado di maggiore generale non vi è che quello soltanto di tenente generale, e sono tenenti generali i comandanti di divisione, i comandanti di Corpo di armata, e saranno semplici tenenti generali anche i comandati d'armata. Il grado di generale, che figura alla sommità della scala gerarchica, non può essere conferito in tempo di pace, perchè la legge vuole che per conseguire questo sommo grado della gerarchia si sia comandato un Corpo d'armata davanti al nemico.

Ebbene, per i comandi di divisione ed anche per quelli di Corpo d'armata noi abbiamo perfettamente provveduto; ma per i comandi delle armate, cioè del raggruppamento di tre, quattro, e magari cinque Corpi d'armata, ossia per le grandi unità strategiche, noi propriamente provveduto non abbiamo, inquantochè non vi sono che dei comandanti di corpo d'armata predesignati per quei maggiori comandi. Essi, pur reggendo il loro Corpo d'armata e occupandosi continuamente degli affari correnti (ciò che non è lieve compito), debbono anche pre-

pararsi, per le eventualità di una guerra, ad assumere dall'oggi al domani quell'altissimo comando di un'armata, abbastanza grave cosa perchè non debba richiedere diuturni e non facili studi. Ma v'ha di più; il giorno di una mobilitazione, noi dovremo incominciare con lo spostare lì per lì una grandissima parte dei più alti comandi, sostituire quelli che passeranno all'armata con altrettanti generali di divisione, e questi con generali di brigata e via via: insomma un repentino mutarsi di capi, che davvero al momento di entrare in campagna non sarà la più bella nè la più conveniente delle provvidenze.

Per rimediare a questo stato di cose, i cui inconvenienti erano da lungo tempo sentiti, negli ultimi mesi del mio ministero io avevo presentato all'altro ramo del Parlamento un apposito disegno di legge. Era in forma molto modesta, perchè tendeva semplicemente a provvedere agli assogai per quei generali che sarebbero stati messi a disposizione onde potessero fin dal tempo di pace prepararsi al maggior comando che avrebbero dovuto assumere ed esercitare in guerra; ma anche in quella forma poteva corrispondere allo scopo. Un tale progetto non è morto ancora, non è ancora stato giustiziato; dorme bensì il sonno foriero della morte nei tiretti della Commissione dei Dodici.

Senonchè io avevo adesso ragione di credere, ed anzi credevo di sapere, che l'onorevole ministro Casana fosse intenzionato di presentare, sotto forma anche migliore di quella da me adoperata, un analogo disegno di legge, precisamente inteso alla creazione dei comandi d'armata fin dal tempo di pace. La denominazione potrebbe essere indifferentemente quella di Comandi o d'Ispettorati; non è questo che conta, purchè ci sia la sostanza.

L'onor. Casana aveva questo intendimento; ma la buona idea deve essere svanita. Consenta però il Senato che io faccia una dichiarazione: parlando di questo argomento, che per me riesce assai delicato, potendo io essere sospetto come direttamente interessato, perchè ancora in attività di servizio, la dichiarazione che vorrei fare è questa: Io ho la poca modestia di affidarmi tanto alla benevolenza dei miei colleghi, da tenermi certo che nessuno di voi penserà che io possa parlare in causa mia, ch'io non possa considerare anche questo ar-

gomento, come realmente lo considero, che nel modo il più obbiettivo. Il tempo ormai non lungo che a me soprastanza di servizio attivo mi rende possibile di parlare, come parlo, nello esclusivo supremo interesse dell' esercito. Si provveda all'avvenire, e vi si provveda anche in questa importantissima questione dei maggiori comandi. Non so se l'onor. ministro vorrà o potrà dirmi qualche parola al riguardo. Io ho stimato mio dovere non passare sopra neanche su questo argomento.

E altri argomenti ancora, o signori, io potrei svolgere, se non fosse che la discrezione è necessaria, ed io non intendo buttarli questa virtù dietro le spalle. Del resto questa benedetta nostra questione militare, così complessa, così multiforme e vasta, è da un pezzo che si ripresenta in quest'Aula. E si ripresenta disgraziatamente sempre, o quasi, sotto la stessa forma. Bisogni grandi, desiderio in tutti di veder migliorato il nostro assetto militare, insufficienza dei mezzi per provvedervi; onde i lamenti poi nostri mali si ripetono di anno in anno, si rimandano da un bilancio di previsione all'altro, e intanto i malanni non fanno che incancrenire e crescere di misura.

Dovrebbe venire il giorno in cui si facesse punto, in cui si potesse dire una buona volta: risolviamola all'ue questa questione. Ma allora, signori, bisognerà invertire i termini del problema quali fino adesso sono stati posti. Allora non dovrà più dirsi: sviluppo delle nostre forze militari in relazione ai mezzi finanziari disponibili, bensì invece: si diano quanti mezzi finanziari necessitano perchè l'assetto militare del Paese sia quale all'Italia si conviene. (*Approvazioni*).

TAVERNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA, *relatore*. Per una semplice dichiarazione. Il mio amico Pedotti ha accennato alla relazione della Commissione d'inchiesta e particolarmente a quel brano di relazione che riguarda le spese per le fortificazioni. È questa una materia molto delicata che bisogna trattare a fondo (e certamente a suo tempo ciò verrà fatto) perchè discuterla così incidentalmente è forse meno conveniente, giacchè si può rischiare di dir troppo o di dir troppo poco. Perciò mi perdonerà l'amico Pedotti se io credo più opportuno di riservare questa discussione a

quando verrà il momento in cui, per forza, il Governo dovrà domandare dei fondi per le fortificazioni. Allora se ne potrà trattare con tutta l'ampiezza necessaria, perchè, ripeto ancora, questo tema bisogna trattarlo complessivamente e può essere pericoloso trattarne una parte sola, per le supposizioni a cui può dar luogo il tacere l'altra parte.

Perciò gli domando scusa se non entro in questa materia. Mi si lasci però aggiungere un'osservazione. Intorno alle cose savissime che l'onor. Pedotti ha detto sulla nostra situazione militare e sulle spese militari in genere, debbo osservare che, per la parte che spetta alla Commissione di finanze, questa la verità l'ha sempre detta sulle questioni militari, e non ha mai mancato di esporre la vera situazione delle nostre difese al Paese. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

CASANA, *ministro della guerra*. Al momento di prendere la parola per rispondere ai vari oratori, io non posso non sentire la situazione specialissima in cui mi trovo. In questo ramo del Parlamento siedono molte persone che alla conoscenza profonda di cose militari aggiungono il legittimo vanto della parte data nel campo dell'azione guerresca e per parecchi di essi anche nei consigli della Corona. Non mi sorprende pertanto che l'innovazione per la quale io siedo oggi a questo posto, abbia dato luogo alle considerazioni svolte dal senatore Morin e dal senatore Pedotti. Il senatore Morin, pur dichiarando essere bene che l'esperimento si faccia, non si dimostrò molto propenso al sistema per il quale a capo del dicastero della guerra sia una persona estranea all'esercito. Egli volle però aggiungere apprezzamenti molto benevoli verso la mia persona, e ad essi si associò oggi con gentile pensiero l'onor. Pedotti: ad ambedue porgo i miei ringraziamenti.

La fiducia di non demeritare questi apprezzamenti benevoli ebbe grande parte nella decisione di prestarmi alla prova che oggi si fa, decisione alla quale — io spero che il Senato ne sarà persuaso — non mi adattai che dopo grandissima riluttanza.

Non sta a me di addentrarmi nel confronto dei vantaggi e degli inconvenienti che possono risultare dall'essere a capo del Dicastero della guerra una persona che non sia o non sia stata

militare. Credo però di poter affermare che in tutte quelle cariche alle quali è affidata la direzione di un'azienda pubblica nel senso più elevato e complesso, disciplinare, amministrativo e tecnico è sempre dovere di chi ne è a capo di fare, nelle questioni tecniche, astrazione dalle proprie convinzioni personali e di promuovere per esse invece e poi seguire, per quanto possibile, gli avvisi degli enti che ragionevolmente e legalmente possono rappresentare un giudizio tecnico competente; così nel passato avrebbe dovuto essere, e non dubito che sia stato, anche quando i ministri erano militari, e così dovrebbe sempre farsi.

Sotto questo aspetto pertanto cessa ogni inconveniente per una minor preparazione tecnica del ministro della guerra non militare. Ma il senatore Morin volle prevedere il caso di disaccordo fra i competenti e si domandò: Nel caso di disparere fra i competenti come si regolerà il ministro? Ora io dico: non è il ministro che deve tecnicamente pronunciarsi; in quei casi il dovere del ministro è di cercare fra i competenti il competentissimo, il quale possa dire nel campo tecnico l'ultima parola e valga quindi ad illuminare il ministro per le sue decisioni.

In questo modo soltanto si ottiene una continuità d'indirizzo, e questo modo io devo supporre sia stato anche seguito dai miei predecessori.

È in questa convinzione che io ho creduto si dovesse dare maggior vita alla Commissione suprema mista di difesa, collo stabilire che debba riunirsi consuetudinalmente due volte all'anno e che vi partecipino i ministri della guerra e della marina ed il Presidente del Consiglio, che la presiede; tutti e tre, bene inteso, senza voto. È manifesto il vantaggio che risulta dalla continuità delle funzioni di questa Commissione suprema mista di difesa così combinata e dall'intervento in essa del capo del Governo e dei due ministri.

Se ne otterrà, io presumo, un'azione più omogeneamente combinata delle due aziende militari, ed una conoscenza più intima e profonda del bisogno della difesa si ripristinò nel Governo.

A fianco del ministro si è pure creato il Consiglio dell'esercito, che dovrà radunarsi ogni

due mesi, quale consigliere naturale a lato del ministro per le questioni tecniche militari.

Quanto ho esposto dovrebbe tranquillare il senatore Morin e persuaderlo che per tal guisa sarà possibile che a capo del Dicastero della guerra resti senza inconvenienti una persona quand'anche non militare. E potrà convincersi, io spero, che mediante le accennate disposizioni sparisce qualunque seria difficoltà nei casi di quei dispareri tecnici cui l'onor. Morin ha accennato; ma l'onor. Morin richiamò pure l'attenzione sui rapporti fra il capo di stato maggiore dell'esercito e il ministro, rilevando che il ministro amministra e il capo di stato maggiore esamina e non dispone, talchè può essere attratto da idealità tecniche al di là del possibile.

Il decreto 4 marzo 1908 aveva dato luogo a giuste osservazioni, e più specialmente qui in Senato nella seduta 2 maggio successivo. Esso peccava d'incostituzionalità ed impersonava troppa autorità assoluta nel capo di stato maggiore dell'esercito, senza sufficienti rapporti col ministro stesso. Il decreto recentemente stato da me promosso, in data del 5 marzo 1908, vi ha portato rimedio. Con quel decreto si è appunto provveduto a correggere quelle mende in correlazione alle maggiori funzioni date alla Commissione suprema di difesa, ed all'esistenza del Consiglio dell'esercito.

Ora il senatore Pedotti richiamò l'attenzione del Senato anche sulle alte funzioni del Comando supremo e, soffermandosi soprattutto sulla questione dei comandanti di armata, accennò al progetto che fin dal 1905, come ministro, aveva presentato alla Camera dei deputati, e ricordò convinzioni che disse da me condivise; io infatti non posso non consentire che al momento in cui si aprissero le ostilità sarebbero gravissimi gli inconvenienti cui ha accennato il senatore Pedotti, e che per conseguenza debba essere savio consiglio provvedere in tempo perchè questi inconvenienti non abbiano in quelle contingenze a verificarsi.

Ma nella vita parlamentare vi sono delle circostanze le quali consigliano di saper prendere i momenti psicologici opportuni; il momento scelto dal senatore Pedotti, quando era ministro, ho ragione di credere non sia stato per quella proposta il momento psicologico opportuno; e lo prova il fatto che pur essendo

questo disegno di legge stato presentato fin dal 1905, non ebbe nemmeno ancora la fortuna della relazione innanzi all'altro ramo del Parlamento.

Ora la questione che si potrebbe porre è questa: il momento attuale è esso già diventato così opportuno e maturo per ripresentare un progetto di legge, che, cambiata la forma, avrebbe la stessa sostanza? Io credo di no, o per lo meno devo dire, per essere più esatto, che le mie convinzioni si trovarono precisamente di fronte ad una situazione la quale mi indusse a ritenere che il momento opportuno per fare accettare quell'ordine d'idee non è ancora venuto.

Ma non per questo vi è luogo a preoccupazioni: siamo in condizioni tali che nessuna di quelle contingenze, per le quali sarebbe disastroso provvedere bruscamente a quelle disposizioni a cui ha accennato il senatore Pedotti, è in vista.

Si può ritenere che, quando anche nell'avvenire sia, per mala ventura del Paese, per presentarsi una di quelle circostanze in cui si impongono gli accennati provvedimenti, assai prima di quel momento il Paese ed il Parlamento avranno potuto convincersi che quelle disposizioni sono indispensabili, e quello sarà il momento psicologico in cui il ministro che siederà a questo posto potrà con sicurezza di fortuna portare avanti un progetto di legge del genere di quello già stato presentato dal senatore Pedotti.

Ho accennato alla Commissione suprema di difesa, ed al Consiglio dell'esercito che formano un insieme di disposizioni le quali si collegano e si completano per la parte direttiva generale. In ordine secondario, ma pur importantissimo, rimane ancora a provvedere perchè le funzioni degli enti competenti tecnici, e specialmente dell'artiglieria e del Genio, abbiano a svolgersi più rapidamente, senza esitanze, senza eventualità di cambiamento di indirizzo e di soste. A questo inconveniente, pure segnalato dalla Commissione d'inchiesta, da tempo ho posto mente, e gli studi per portarvi decisivo rimedio sono anzi pronti. Ma malauguratamente il sistema legislativo dal quale è regolato tutto l'ordinamento dell'esercito, è tale che qualunque più piccola variazione implica la necessità di presentazione di disegni di legge spe-

ciali. Questa è la ragione del ritardo per quei provvedimenti. Una legge specialissima occorrerebbe anche più se si volesse seguire il sistema proposto dalla Commissione d'inchiesta, per accelerare gli studi e le esecuzioni delle opere di difesa; ma riguardo a quella proposta io devo, con mio dispiacere, fare le più ampie riserve. Il sistema, che è stato propugnato dalla Commissione d'inchiesta, suppone nella Commissione suprema di difesa attitudini di costituzione, che le permettano di occuparsi dell'esame particolareggiato dei progetti, mentre pel numero e per la natura della sua composizione, ciò non può essere assolutamente. Quel sistema inoltre non tiene conto che chi naturalmente deve stabilire le direttive delle opere di difesa è il capo di stato maggiore dell'esercito. Quindi non credo che convenga tradurre in atto quella proposta della Commissione d'inchiesta; e se quanto agli altri studiati provvedimenti, sono costretto di differirne l'attuazione, posso tuttavia dare assicurazione al senatore Taverna, relatore della Commissione di finanze, che giustamente ha ricordato il rilievo fatto dalla Commissione d'inchiesta, che si è già disposto perchè gli studi delle fortificazioni, e l'esecuzione loro, possano procedere più sollecitamente; e ciò si è ottenuto col sopprimere molte trasmissioni gerarchiche inutili e col investire di attribuzioni più efficaci coloro cui spetta l'azione diretta di questi studi e di queste esecuzioni.

Quanto dissi finora concerne l'organizzazione direttiva, ma mi resta a rispondere più specialmente riguardo all'ordinamento dell'esercito ed all'entità delle fortificazioni.

Queste due questioni per sè gravi, diventano gravissime perchè strettamente connesse alla vita economica del Paese ed ai mezzi finanziari di cui l'erario pubblico può disporre, senza venire a soffocare quella stessa vita economica, che assieme all'onore del Paese, esercito e marina sono chiamati a tutelare.

Questo valga anche a rispondere in parte al senatore Pedotti. Egli parlò infatti delle responsabilità che si fanno pesare sui generali e sui consiglieri della Corona, appartenenti all'esercito, perchè non poterono ottenere prima d'ora mezzi più efficaci per l'ordinamento dell'esercito e per la difesa dei confini terrestri e costieri. Ma pensi alla sua volta l'onorevole Pedotti (che

tenne posto onorevole fra i consiglieri della Corona), alle grandi responsabilità degli uomini del Governo, che hanno il dovere di tenere anche conto delle condizioni generali del Paese!

Questa è stata l'ardua situazione del passato ed in misura diversa costituisce pur sempre una condizione di cose, che non è lecito trascurare.

Non per nulla è grave la responsabilità degli uomini di Governo. Se oggi si raccoglie il frutto dei sacrifici dei contribuenti e della premura con la quale, in linea generale, la finanza pubblica fu curata, non dobbiamo abbandonarci però a vedute unilaterali.

Che cosa varrebbe l'esercito, la difesa, se tutto quello che s'impiegherebbe a questo scopo condusse a soffocare l'economia nazionale? L'economia che appunto esercito e marina sono chiamati a difendere? Alla stregua quindi di queste considerazioni furono vagliate le proposte del disegno di legge stato testè presentato alla Camera dei deputati; e a quella stessa stregua sarà improntata la prossima richiesta che il Governo farà al Parlamento di fondi straordinari per provvedere alle opere di difesa e per completare le artiglierie con la scorta degli studi compiuti dalla Commissione d'inchiesta. Ed a pari criterio di misura ci occorrerà limitare gli ulteriori aumenti del bilancio ordinario quando dovremo occuparci dell'esercizio 1909-910.

Il senatore Ricotti ricordò la sua proposta fatta nel 1907; e fuori del Parlamento vi fu chi rievocò il mio voto motivato di quell'epoca, cioè del 13 maggio 1907, contro il consolidamento dell'organico militare e contro il nuovo assetto a dodici corpi di armata proposto dal ministro Pelloux.

Consenta il Senato che io qui ripeta la parte di quella motivazione che oggi può ancora interessare. Dissi allora: « Io ho la profonda convinzione che agli ordinamenti militari si debba sempre dare tutti i mezzi necessari perchè essi abbiano il completo loro svolgimento. Ora, parlo sempre di quell'epoca, parecchi indizi del passato mi fanno temere che questo purtroppo nelle condizioni attuali dell'Erario non si possa ottenere. In presenza di promesse e d'impegni solenni da parecchio tempo emanati e che non si sono mantenuti, in presenza di larghi provvedimenti che sarebbe desiderio di tutti di adot-

tare per alleviare le condizioni delle classi meno fortunate, io non mi sento di votare gli ordinamenti militari, i quali non soltanto raggiungerebbero le cifre indicate nella relazione, ma certamente espongono il Paese ad eventuali e molti maggiori aggravii ».

Sono spiacente di aver dovuto tediare il Senato con questo ricordo personale, ma esso delinea il mio modo di pensare. Oggi, come allora, io ritengo che all'esercito si debbono dare tutti i mezzi necessari; ma questo deve essere plasmato in relazione alle risorse finanziarie che l'Erario pubblico può dare senza scapito della vita economica del Paese.

I molti impegni che allora costituivano un ostacolo allo sviluppo dell'esercito e della difesa sono ormai stati adempiuti, ed anzi molte altre migliorie nel campo economico e sociale sono state attuate. In tale condizione di cose non è pertanto nemmeno più da accennare a riduzioni di Corpi di armata, e si può invece pensare, ma sempre con giusta misura, ad ottenere che l'esercito qual è sia posto in grado di rispondere al suo scopo, colla cura ad un tempo di stralciare gli oneri inutili e d'impiegare bene i fondi che il Parlamento destina.

Il senatore Pedotti ha rilevato come la cifra indicata della Commissione d'inchiesta per le opere di difesa sia molto al disotto di quella che egli ritiene necessaria. Io non posso che compiacermi di quanto la Commissione d'inchiesta ha palesato e di quanto il senatore Pedotti ha ora detto. Queste affermazioni preparano il Paese ed il Parlamento a rendersi ragione che somme notevoli bisogna pensare a stanziare, e ciò è bene.

Ma consenta il senatore Pedotti, che io non lo segua più nelle fatte considerazioni e nell'esame dettagliato del fabbisogno. Ciò non soltanto per una minore mia competenza, da tutti conosciuta, e per quella misura di prudenza che mi sembra opportuna, ma anche per una considerazione pratica. È prematuro stabilire oggi il fabbisogno quando non si hanno nemmeno ancora tutti i progetti pronti. Si può presumere a grandi linee che delle grandi somme occorreranno, ma evidentemente lo scendere ai particolari di cifre precise, è, come dissi, pel momento prematuro.

Nè il Senato nè il Paese si preoccupi di questa

indecisione, di questo non so che di vago che ci possa ancora essere sul fabbisogno assoluto per le opere completamente compiute. Manifestamente non è nessuno che non senta che per quanta energia di volontà, per quanta energia di esecuzione si voglia porre nel riparare a tutto ciò che non si è fatto in passato, evidentemente occorreranno parecchi anni per l'attuazione completa, ed i mezzi finanziari ulteriori che potessero occorrere, potranno pertanto essere ancora domandati al Paese ed al Parlamento anche dopo quelli che si sta ora per richiedere.

Abbiamo parlato finora di questioni materiali, ma all'alto fine di avere l'esercito che risponda in modo soddisfacente al suo scopo non basta considerare le questioni materiali. Bene a ragione il senatore Morin disse che, non si devono convertire le questioni d'indole morale in questioni puramente materiali. La parte più nobile delle azioni umane, è sempre quella che si ispira ad alti ideali, nè può sperarsi di avere un esercito che corrisponda all'aspettativa del Paese nel momento supremo della prova, se non si procura di tenere in esso vivi gli alti ideali. L'ideale della patria, l'ideale della difesa e dell'onore del Paese, sono certamente quelli che dal generale al sottufficiale, animano l'esercito italiano, e che gli hanno fatto tollerare con lodevole abnegazione condizioni di cose le quali furono finora certamente penose.

Io ho anzi fede che anche le reclute, benchè spesse volte vengano da ambienti in cui le ristrettezze materiali vi impediscono lo svolgersi di alte manifestazioni, tostochè vestono la divisa del soldato, sentano in mezzo alle fatiche del servizio che quelle fatiche le nobilitano perchè le fanno partecipi dell'alta missione della difesa del Paese.

Profondamente persuaso che appunto la soddisfazione morale di quanti compongono l'esercito sia un elemento prezioso ed indispensabile affinché esso risponda bene al suo ufficio, ho posto e continuerò a porre somma cura perchè, mantenuto fermo il dovere della disciplina e del rispetto gerarchico, non abbia per altro, a cagione di essi, a sfaccarsi quel nobile sentire, che per parte di ciascun ufficiale grandemente contribuisce all'elevatezza dell'esercito ed al migliore risultato degli ordinamenti militari.

Fanno parte di questo mio concetto il ri-

spetto al diritto del reclamo, e la rimozione di qualsiasi dubbio di eccesso di autoritarismo. Ed è per queste considerazioni che io ho creduto di costituire una Commissione speciale per l'esame dei ricorsi, ed ho anche provveduto, con apposite circolari, ad inculcare, senza scapito della disciplina, il rispetto scrupoloso delle oneste convinzioni dei subordinati nei Consigli di disciplina e nelle Commissioni di avanzamento. (*Bene*).

Qui dovrei toccare all'argomento, a cui ha accennato il senatore Pedotti, del compito doloroso e, per l'istruzione militare, tanto dannoso del servizio di pubblica sicurezza, a cui troppo spesso è chiamato l'esercito. È un male purtroppo inevitabile, e se qualcuno deve dolersi di queste condizioni di cose, certamente è quegli che ha l'onore di essere a capo del Dicastero della guerra, è quegli che sente quanto penoso sia per i soldati e per gli ufficiali il trovarsi a fare una parte, per la quale certamente non sono stati chiamati, una parte che non pensavano dovesse spettar loro, quando, attratti dall'alto ideale di patria, si schierarono sotto la bandiera tricolore italiana.

Ma vi sono condizioni di cose alle quali non basta la ferma volontà ed il desiderio profondo di evitare. Un augurio solo dobbiamo fare, ed è che la tendenza insana per cui, o per movimento spontaneo, o per movimento sovente eccitato da altri, le masse così spesso disordinatamente si muovono, abbia poco alla volta a cessare. È da augurarsi che la luce della verità, che presto o tardi deve pur farsi strada, illumini anche queste masse, e le persuada che non è con quei mezzi di disordine che esse devono e possono ottenere quello cui talvolta legittimamente aspirano.

Vedremo allora con piacere tornare l'esercito alle sue vere funzioni di prepararsi alla difesa del Paese, e non avere più ad affrontare situazioni così profondamente penose.

Colgo l'occasione per associarmi alle parole dette dal senatore Pedotti, rendendo il tributo di un'ammirazione profonda a tutto l'esercito, dagli ufficiali ai soldati, che in contingenze così penose, si portano sempre con una longanimità e nobiltà d'animo, che completa i titoli d'onore del nostro esercito. (*Approvazioni rivissime e generali*).

Ho accennato all'istruzione delle truppe, ed

a questo riguardo io mi rivolgo ora al senatore Todaro per dirgli che condivido pienamente il suo pensiero; per dare all'esercito buoni soldati occorre prepararli fin dalla gioventù con opportuno addestramento fisico. Un'apposita Commissione unica raduna ora l'energia di benemerite persone che in addietro si sono già occupate del tiro a segno e dell'educazione fisica.

L'aspirazione vaga, che pel tiro a segno in passato era forse imperfettamente concretata, associata ora alla convinzione che occorre pure provvedere all'educazione fisica, potrà, con gli studi di quella Commissione, concretarsi in una forma più pratica aggiungendo magari il tiro a segno all'aperto; e allora quando quegli studi compiuti potranno essere accompagnati da seri mezzi finanziari per la loro attuazione, si sarà provveduto senza alcun dubbio ad una ben utile preparazione del servizio militare.

Al senatore Bava-Beccaris devo pure una risposta. Egli mostrò il desiderio di sapere se i cambiamenti di guarnigione già stati stabiliti continueranno, oppure saranno per cessare. Posso dare la più assoluta assicurazione al senatore Bava-Beccaris che per i cambiamenti di guarnigione già stabiliti nessuna mutazione si farà. L'avvenire dirà se si dovranno o non si dovranno adottare altri sistemi, ma per ora i cambiamenti di guarnigione quali furono stabiliti saranno attuati certamente.

Ho detto che l'avvenire dirà quale sistema si dovrà adottare, rispetto ai cambiamenti di guarnigione ed alle sedi fisse. Comprendo che forse al Senato avrebbe potuto interessare di conoscere quali siano gli intendimenti del Governo al riguardo, ma io, alla mia volta, voglio sperare che il Senato comprenderà che di fronte ad una questione così complessa, per la quale stanno dall'una e dall'altra parte vantaggi e inconvenienti, non possa la decisione essere affrettata; però in ogni caso il Consiglio dell'esercito dovrà dare il suo avviso, e siccome questa questione assume un carattere eminentemente politico, toccherà al Consiglio dei ministri a dire l'ultima parola.

Mi rimane a rispondere ad una raccomandazione rivoltami dal relatore. Essa concerne una delle questioni amministrative più importanti per l'esercito: la fornitura dei foraggi e dell'avena. Nel contrasto tra gli interessi dell'Amministrazione militare e l'aspirazione al gua-

dagno dei fornitori, che troppo spesso va molto al di là dei confini del legittimo diritto, a un compenso, rimane quasi sempre soccombente l'Amministrazione, e ciò non soltanto nelle gare e nella somministrazione delle forniture, ma puranco negli arbitrati, anche quando promossi da contestazioni assolutamente temerarie e giudicate da arbitri le cui cariche dovrebbero dare affidamento di molto maggiore ponderatezza. Anche recentemente si ebbe un giudizio così benevolo ai fornitori da dar luogo ad una severa censura da parte del Consiglio di Stato.

Negli anni 1907-908 si era creduto di ottenere speciali vantaggi economici per l'esercito e di poter favorire in pari tempo l'agricoltura col servizio dei foraggi per presidio; il risultato non corrispose e aggravato dal rincaro dei generi ebbe anzi conseguenze finanziarie gravissime.

Al fine di avere ora norma per un migliore sistema di contratto per la fornitura di avena e foraggio, al cessare con l'anno corrente dei contratti in corso, ho creduto di valermi dell'opera di una Commissione, alla cui presidenza ho chiamato, per la sua alta competenza, il senatore Sani. Colgo volentieri questa opportunità per segnalare il servizio reso dall'onor. senatore Sani e dai suoi colleghi della Commissione, studiando e proponendo un sistema che voglio sperare abbia a dare risultati buoni e convenienti, per l'Amministrazione della guerra.

Io spero di avere sufficientemente risposto alle varie osservazioni state fatte dagli oratori che hanno parlato in questa discussione generale dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra.

Sarebbe per me di speciale soddisfazione se gli oratori e il Senato potessero dalle mie risposte trarre fiducia che l'atto col quale, per sola devozione al dovere, accettai questo posto, non fu per parte mia troppo audace. (*Approvazioni vivissime e generali*).

TAVERNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA, *relatore*. Non abuserò della pazienza del Senato. L'onor. ministro della guerra ha detto che non poteva accettare le raccomandazioni della Commissione d'inchiesta relativamente ai suggerimenti che la Commissione stessa aveva creduto di fare per affrettare il modo con cui si allestiscono i progetti

e le costruzioni delle fortificazioni. L'onorevole ministro ha annunciato che non credeva di potere accogliere i nostri suggerimenti e sta bene. Lo scopo nostro era quello di porre rimedio al sistema attuale che, per mille ragioni, produce dei ritardi lunghissimi, per cui i progetti, che si allestiscono oggi, vanno in esecuzione solo fra alcuni anni.

Il ministro ha detto che aveva trovato altri rimedi per raggiungere lo stesso scopo; ripeto, sta bene. La responsabilità è sua; è lui che deve fare. Noi crediamo che il nostro sistema è buono, ma, se il ministro crede di averne trovato uno migliore, sia pure. Ne risponderà lui, ed intanto prendiamo atto della sua affermazione e, se sarà il caso, a suo tempo gli la ricorderemo.

MORIN. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MORIN. Mi consenta il Senato una breve replica a quanto, in relazione ad alcuni punti del mio discorso, ebbero a dire l'onor. relatore nella seduta di avanti ieri, e l'onor. ministro nella seduta odierna.

Prima di tutto, dichiaro recisamente, e con calore, che le critiche all'opera della Commissione d'inchiesta che l'onor. Taverna ha creduto di vedere nel mio discorso non erano menomamente nelle mie intenzioni; e non mi pare nemmeno che fossero nelle mie parole.

Io ho semplicemente voluto dimostrare questo: Che la materia, sulla quale la Commissione di inchiesta stava indagando, era una materia generalmente nota, e che il lavoro di questa Commissione, che egli presiede con tanta competenza, e con una così grande serenità, non doveva arrestare l'opera del Ministero; poichè in un'attesa io vedeva il pericolo che, quando poi l'onor. ministro della guerra si sarebbe deciso ad agire, le disponibilità del bilancio, largamente accapparrate, e in via di impegnarsi per altre esigenze, non lasciassero più il margine sufficiente a provvedere ai bisogni così grandi e così urgenti dell'esercito.

Ecco quale era il mio tema.

Io non rientro in esso per non ripetere cose che ho già dette; ma non vorrei che l'onorevole Taverna restasse sotto la impressione di apprezzamenti sfavorevoli che io avessi voluto fare al lavoro della Commissione d'inchiesta, il quale forma invece oggetto del mio più fa-

vorevole giudizio, per il carattere alacre, intelligente e soprattutto obiettivo al quale è informato.

E nemmeno vorrei che l'onor. Casana mi ritenesse per quell'avversario sistematico dell'istituto del ministro della guerra civile, o borghese, che non sono. A questo proposito, mi permetto di leggere un tratto del mio discorso, che ho qui nelle bozze tale e quale è stato raccolto dagli stenografi, e a cui non ho variato una parola.

« Non ho alcuna prevenzione contro il ministro della guerra borghese. Ritengo solo che egli debba esercitare il suo ufficio in un modo assai diverso da quello nel quale vi adempirebbe un ministro militare. E credo che a questa diversa modalità di funzioni debbano prestarsi gli organi dell'Amministrazione centrale meglio di quanto possono farlo con gli ordinamenti attuali ».

È questa modificazione di ordinamenti diretta a rendere l'Amministrazione militare uno strumento più facilmente maneggiabile dal ministro borghese che vorrei.

L'onor. Casana ha parlato di consessi, ed io certamente apprezzo l'opera dei consessi al loro giusto valore, ma non al di là. I corpi, i quali esercitano le loro funzioni collegialmente, possono risolvere questioni, portare una luce preziosa sopra molti soggetti, ma non possono sostituirsi all'opera dell'Amministrazione attiva, non possono creare l'andamento sicuro e permanente nel servizio. Questo è il compito d'un ufficio costituito a base gerarchica, e tale ufficio non può essere che il Ministero; il Ministero che io vorrei rinforzato da autorevoli elementi che ora sono dispersi all'infuori di esso. Ecco che cosa io vorrei.

Del resto, assicuro l'onorevole ministro della guerra che io seguirò sempre l'opera sua con la più grande simpatia, e che, se egli riuscirà, come ne ho fiducia, a fare il bene dell'esercito e a provvedere convenientemente alle esigenze della difesa nazionale, avrà tutta la mia sincera ed ardente ammirazione. (*Approvazioni*).

TODARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODARO. Veramente delle risposte datemi dal signor ministro non posso dichiarare di essere soddisfatto, nè insoddisfatto; poichè per decidermi debbo aspettare il responso della

Commissione che egli ha creato, in cui saranno discusse, contemplate e risolte le questioni che si riferiscono alla educazione fisica ed al tiro a segno.

Intanto lo scopo principale del mio discorso era di sapere che cosa intenda fare il Ministero per avere buone reclute e fare di esse valorosi soldati per mezzo della ginnastica militare.

Aspettavo una risposta almeno su questa vitale questione; avevo inoltre domandato altre cose di pura attualità, alle quali l'onor. ministro non ha creduto di rispondere.

E sta bene; ma quello sul quale ho richiamato l'attenzione del ministro della guerra, e sul quale insisto nel supremo interesse della educazione del Paese, è che cosa intenda fare il ministro per avere il regolare funzionamento della Scuola normale superiore di ginnastica, istituita per legge qui in Roma sotto la direzione del ministro della pubblica istruzione e con la partecipazione del Ministero della guerra, per l'istruzione dei maestri di ginnastica civile e militare.

Ora questa scuola di prima necessità si è lasciata languire, ed io so che in quest'anno non vi sono che cinque o sei alunni borghesi! Il Ministero della guerra non ha creduto mandarvi più i sottufficiali, i quali avrebbero dovuto portare nell'esercito i sani ammaestramenti della ginnastica!

Onorevole ministro, come volete allora che vi sia nell'esercito una ginnastica militare poggiata su leggi fisiologiche, psicologiche ed igieniche su le quali si fonda l'educazione fisica? Io richiamo, su questo argomento essentialissimo, tutta l'attenzione del Governo, in nome del Senato ed in nome del Paese.

TAVERNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA, *relatore*. Una sola parola per ringraziare il collega Morin delle cortesissime espressioni rivolte alla Commissione d'inchiesta ed al suo indegnissimo presidente. È proprio vero che la Commissione d'inchiesta, mi permetta il Senato che lo dica, ha lavorato con moltissima attività, con energia e con la massima coscienza.

Sarà forse stata colpa della mia intelligenza, ma l'altro ieri mi era sembrato che il collega Morin avesse voluto, indirettamente, criticare qualche cosa della nostra opera; ma col più

grande piacere, e ne ringrazio ancora la sua estrema cortesia, sento che mi sono sbagliato.

In fondo, mi permetta il Senato di crederlo, queste Commissioni d'inchiesta non sono del tutto inutili. È vero che molte cose si sanno già; ma altro è saperle ed altro è affermarle apertamente e farle constatare al pubblico ed al Paese, onde potere avere agio di porvi rimedio.

PEDOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI. Due brevissime parole in risposta alle cortesi espressioni dell'onorevole ministro della guerra.

Il punto principale del quale mi sono occupato è stato quello concernente le previste spese per le fortificazioni. A questo riguardo, l'onorevole relatore, che ha preso la parola subito dopo di me, ebbe a dire che egli non credeva momento opportuno questo per entrare in simile importante questione. Tengo ad avvertire che io avevo ben chiaramente significato, che toccavo a questo punto soltanto perchè mi pareva rincrescevole che il Paese avesse fin d'ora ad illudersi intorno alla portata dei sacrifici che per le fortificazioni esso dovrà sostenere.

Sullo stesso argomento l'onor. ministro disse anche di non ritenere conveniente entrare in particolari.

Ora io non credo di esservi entrato con l'aver rammentato che dopo la difesa dei confini occorrerà quella di alcuni punti del territorio, quali le cosiddette piazze interne ed altre. Ad ogni modo io convengo volentieri con l'onorevole ministro che non è in una occasione simile che si debba o possa scendere a dettagli di qualsiasi natura. Senonchè l'onorevole ministro disse anche, se bene ho inteso, che forse era meno opportuno entrare in particolari per ragioni di prudenza.

Nelle parole dell'onorevole ministro non è incluso neppure il dubbio che io abbia potuto mancare a questa necessaria prudenza. Ad ogni modo, siccome la sua parola potrebbe da qualcuno essere interpretata nel senso di un appunto a me rivolto, così io prego l'onorevole ministro di volermi consentire che io dica ben chiaramente, come non ho inteso di mancare menomamente a quelle prudenziali misure che in argomento così delicato debbono limitare la parola di chi ha l'onore di esporre il proprio

pensiero dentro le aule del Parlamento, da dove si parla al mondo intero. Io non ho certo creduto di mancare a questo dovere elementarissimo di prudenza, e nulla per verità mi sembra aver detto di meno opportuno. Accennai alle fortificazioni di Roma, ma tutto il mondo sa che ormai sono vecchie e non rispondono più agli attuali bisogni, ciò anche per il modo come sono ubicate.

Così accennai alle antiche fortificazioni di Genova e alla necessità di provvedere quella piazza con nuove opere di difesa, ma con questo non penso di avere menomamente violati i doveri della più stretta prudenza.

Questo tenevo a notare. E con questo ringrazio il Senato della sua benevola attenzione.

CASANA, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA, *ministro della guerra*. Ringrazio innanzi tutto l'onorevole Morin delle maggiori spiegazioni date, quantunque io avessi già interpretato, nel senso che egli stesso oggi ha ripetuto, le parole sue.

La fiducia, che con troppa benevolenza dimostra nell'opera mia, sarà da una parte uno sprone maggiore per la mia buona volontà, ma fa pesare sempre più su di me il sentimento della grande responsabilità che ho assunto nell'accettare questo posto.

Ad ogni modo procurerò di mettervi tutta la mente e l'opera per corrispondere il meglio che mi sarà dato alla fiducia dell'onorevole Morin e soprattutto alla fiducia di Sua Maestà che mi ha chiamato a questo posto.

All'onorevole Pedotti mi affretto a dire che quando ho accennato alla prudenza non intesi riferirmi alle sue parole, ma io vi ho accennato in relazione alla mia intenzione di non soffermarmi sull'argomento, giustificandomi con l'incompetenza mia notoriamente conosciuta e colle ragioni di prudenza per le quali in merito all'importo delle fortificazioni non credevo di dovere scendere a particolari distinzioni intorno all'urgenza del da fare.

Il senatore Pedotti può stare tranquillo che il Senato avrà interpretato in questo senso le sue parole e quanto ora aggiunti varrà a dissipare qualunque dubbio rispetto ad una contraria interpretazione.

Al senatore Todaro devo chiedere venia se non ho potuto rispondere riguardo alla richiesta

che per mezzo mio desidera si faccia al ministro dei lavori pubblici. Non l'ho dimenticata, ma mi compatirà se dall'altro giorno ad oggi non mi è stato dato di potere intrattenere il collega dei lavori pubblici su questo argomento.

D'altra parte siccome il senatore Todaro ha richiamato pure la mia attenzione sul dovere del Governo di provvedere alle scuole normali di ginnastica, non mancherò di occuparmene assieme al ministro della pubblica istruzione.

TODARO. Ringrazio vivamente il ministro della guerra di questa dichiarazione.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto. Prego i signori senatori segretari a voler procedere allo spoglio dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato cinque disegni di legge approvati nella seduta di ieri dalla Camera dei deputati, che recano:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-009 »;

« Assestamento del bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1907-908 »;

« Stato di previsione della entrata e della spesa della colonia Eritrea, e della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-1909 ».

E in fine un disegno di legge riguardante: « Sovvenzioni alle masse interne nei Corpi del Regio esercito ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, i quali saranno inviati alla Commissione di finanze.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione dei capitoli dello « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra ».

Ne do lettura.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale centrale (Spese fisse)	1,772,400	»
2	Ministero - Personale comandato (Spese fisse)	736,400	»
3	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura agli addetti ai Gabinetti	9,800	»
4	Compensi al personale civile e militare di qualunque categoria che presta servizio nell'Amministrazione centrale.	61,400	»
5	Ministero - Spese d'ufficio	85,000	»
6	Spese postali.	4,000	»
7	Spese di stampa per l'Amministrazione centrale e di stampa riservata	56,000	»
8	Spese di stampa per le pubblicazioni militari ufficiali	95,000	»
9	Spese per le biblioteche militari, per le pubblicazioni di carattere militare ed altre	80,900	»
10	Acquisto di libretti, scontrini ferroviari ed altri documenti di viaggio per militari ed impiegati (Spesa d'ordine)	25,000	»
11	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	18,000	»
12	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)		<i>per memoria</i>
13	Sussidi agli impiegati e al personale inferiore in attività di servizio.	20,000	»
14	Sussidi ad ex-militari (con preferenza a coloro che abbiano preso parte a campagne di guerra e non ricevano assegno vitalizio) ad ex-impiegati civili e ad ex-operai dell'Amministrazione della guerra, in condizioni bisognose e loro famiglie - Gratificazioni a sottufficiali riformati con meno di 6 anni di servizio - Sussidi a militari di truppa in congedo assoluto ammessi a cure balneo-termali od a visite sanitarie.	187,000	»
	<i>Da riportarsi</i>	3,150,900	»

	<i>Riporto</i>	3,150,900 »
15	Spese casuali	16,500 »
16	Indennità di residenza in Roma agli impiegati civili (Spese fisse)	373,500 »
17	Spese di manutenzione ordinaria del palazzo del Ministero della guerra, e paghe al personale fisso addetto ai lavori ed all'esercizio della luce elettrica	38,000 »
18	Spese di liti e di arbitramenti (Spesa obbligatoria)	39,900 »
		3,616,800 »
	Debito vitalizio.	
19	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	37,253,000 »
20	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	49,000 »
		37,302,000 »
	Spese per l'esercito.	
21	Stati maggiori (Assegni fissi)	3,544,600 »
22	Corpi di fanteria: Ufficiali e impiegati civili (Assegni fissi)	27,197,100 »
23	Corpi di fanteria: Uomini e quadrupedi di truppa (Assegni fissi)	28,629,200 »
24	Corpi di cavalleria: Ufficiali e impiegati civili (Assegni fissi)	4,048,700 »
25	Corpi di cavalleria: Uomini e quadrupedi di truppa (Assegni fissi)	7,597,900 »
26	Corpi e servizi di artiglieria: Ufficiali e impiegati civili (Assegni fissi)	9,222,700 »
27	Corpi e servizi di artiglieria: Uomini e quadrupedi di truppa (Assegni fissi)	10,518,500 »
28	Corpi e servizi del genio: Ufficiali e impiegati civili (Assegni fissi)	3,918,400 »
29	Corpi e servizi del genio: Uomini e quadrupedi di truppa (Assegni fissi)	2,584,700 »
30	Carabinieri Reali - (Assegni fissi)	28,905,000 »
		126,167,700 »
	<i>Da riportarsi</i>	

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1908.

	<i>Riporto</i>	126,167,700 »
31	Carabinieri Reali - Indennità eventuali	578,000 »
32	Carabinieri Reali - Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio ed in posizione ausiliaria (Spese fisse).	56,100 »
33	Corpo invalidi e veterani (Assegni fissi)	210,500 »
34	Corpo e servizio sanitario: Ufficiali e impiegati civili (Assegni fissi).	2,561,000 »
35	Corpo e servizio sanitario: Uomini di truppa delle compagnie di sanità e uomini ricoverati negli stabilimenti sanitari (Assegni fissi)	3,325,800 »
36	Materiale sanitario	619,300 »
37	Corpo e stabilimenti di commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili per i servizi amministrativi: Ufficiali e impiegati civili (Assegni fissi).	2,026,400 »
38	Compagnie di sussistenza: Uomini e quadrupedi di truppa (Assegni fissi).	1,078,700 »
39	Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute e ad altri militari di truppa temporaneamente presso i distretti	704,000 »
40	Chiamate di classi dal congedo per istruzione: Uomini di truppa (Assegni fissi)	939,100 »
41	Scuole militari: Spese per il personale (Assegni fissi)	2,781,500 »
42	Quota spesa mantenimento degli allievi della scuola militare e dell'accademia militare, corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (Spesa d'ordine)	260,000 »
43	Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena (Assegni fissi).	634,400 »
44	Spese per l'istituto geografico militare	588,800 »
45	Personale della giustizia militare.	377,000 »
46	Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio od in posizione ausiliaria (esclusi quelli dei carabinieri Reali) (Spese fisse)	1,518,800 »
47	Indennità per viaggi e servizi collettivi ed isolati (escluse quelle per i carabinieri Reali, bilanciate al capitolo n. 31)	7,414,000 »
48	Indennità per servizi e posizioni speciali (escluse quelle per i carabinieri Reali, bilanciate ai capitoli numeri 30 e 31).	1,671,000 »
	<i>Da riportare</i>	153,512,100 »

LEGISLATURA XXII — I^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1908

	<i>Riparto</i>	153,512,100 »
49	Indennità, spese d'ufficio e d'alloggio (escluse quelle per i carabinieri Reali bilanciate al capitolo n. 30)	708,500 »
50	Corredo alle truppe - Materiale pel servizio generale comune - Spese dei magazzini centrali - Rinnovazione e manutenzione di bandiere.	14,576,000 »
51	Pane alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa	11,262,100 »
52	Foraggi ai cavalli dell'esercito	22,113,618 75
53	Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari	3,601,900 »
54	Spese per esigenze dei servizi di mobilitazione, rimborsi per trasferte ed incarichi speciali, e spese varie per l'istruzione degli ufficiali e della truppa (Somme a calcolo)	954,700 »
55	Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli	4,697,900 »
56	Materiali e stabilimenti d'artiglieria	7,166,200 »
57	Lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari, e materiale mobile del genio militare	5,092,800 »
57 <i>bis</i>	Spese di ogni genere inerenti al trasporto dei materiali e dei generi di proprietà dello Stato in servizio delle Amministrazioni militari e per l'acquisto di mezzi di trasporto e di oggetti ed attrezzi occorrenti per la preparazione dei trasporti	1,198,000 »
58	Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua - Assegno in contanti in sostituzione dell'alloggio ai sottufficiali ed altri militari di truppa	1,189,000 »
59	Spese di giustizia penale militare (Spesa obbligatoria)	22,000 »
60	Spese per l'Ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi (Spese fisse)	51,000 »
61	Spese per risarcimento di danni (Spesa obbligatoria).	415,000 »
62	Premi periodici agli ufficiali del genio, in dipendenza del legato Henry (Spesa d'ordine)	1,181 25
63	Tiro a segno nazionale (Legge 2 luglio 1882, n. 883)	600,000 »
64	Sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi	350,000 »
65	Assegno fisso a favore della Casa Umberto I in Turate per i veterani ed invalidi delle guerre nazionali	50,000 »
		227,560,000 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

66	Assegni ad impiegati civili in disponibilità e in soprannumero (Spese fisse)	77,200 »
Spese per l'esercito.		
67	Armi portatili, relative munizioni, accessori e buffetterie e trasporti relativi (Spesa ripartita)	1,000,000 »
68	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita)	500,000 »
68 <i>bis</i>	Sovvenzioni alle masse interne dei corpi	3,000,000 »
		4,500,000 »
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato.		
69	Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita)	1,000,000 »
70	Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
71	Lavori a difesa delle coste (Spesa ripartita)	1,300,000 »
72	Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato (Spesa ripartita)	3,000,000 »
73	Fortificazioni di Roma (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
74	Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto (Spesa ripartita)	1,100,000 »
75	Fabbricazione di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (Spesa ripartita)	9,000,000 »
76	Costruzione di nuovi fabbricati, radicali trasformazioni ed ampliamenti di quelli esistenti, impianto e riordinamento di poligoni e piazze d'armi (Spesa ripartita)	2,500,000 »
<i>Da riportarsi</i>		17,900,000 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	17,900,000 »
77	Contributo dell' uno per cento sulla metà del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al municipio di Torino per la sistemazione dei servizi militari della città	<i>per memoria</i>
78	Materiale per la brigata ferrovieri (Spesa ripartita)	100,000 »
79	Acquisto di quadrupedi per artiglierie e per le mitragliatrici	500,000 »
		<hr/> 18,500,000 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
80	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	7,224,490 »
	<hr/>	
	RIASSUNTO PER TITOLI	
	—	
	TITOLO I.	
	Spesa ordinaria	
	—	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali	3,616,800 »
	Debito vitalizio	37,302,000 »
	Spese per l'esercito	227,560,000 »
		<hr/>
	TOTALE della categoria I della parte ordinaria	268,478,800 »
	<hr/>	
	TITOLO II.	
	Spesa straordinaria	
	—	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali	77,200 »
		<hr/>
	<i>Da riportarsi</i>	77,200 »

LEGISLATURA XXII — I^a SESSIONE 1904-08 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	77,200 >
Spese per l'esercito		4,500,000 >
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato		18,500,000 >
TOTALE della categoria I della parte straordinaria		23,077,200 >
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		291,558,000 >
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		7,224,490 >
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
—		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)		291,558,000 >
Categoria IV. — Partite di giro		7,224,490 >
TOTALE GENERALE		298,780,490 >

Elenco degli immobili militari da alienarsi

(Art. 6 della legge 5 marzo 1901, n. 151)

in aggiunta a quelli già segnati coi precedenti bilanci.

Piazza o luogo	Indicazione dell'immobile da alienarsi
Pavia	Piazza d'armi nuova.
Id.	Ex-opera fertilizia Castello.
Id.	Parte del terreno annesso alla caserma Menabrea.
Barletta.	Polveriera.
Vigevano.	Area presso la caserma Castello.
Livorno.	Fortezza vecchia.
Asti	Caserma S. Giuseppe.
Torino	Terreno al Martinetto.
Fossano.	Ex-polverificio.
Verona	Bagno di Campagnola.
Napoli	Casina Cinese.
Venezia.	Terreno nell'isolotto di San Pietro annesso alla caserma.
Piacenza	Opere staccate.
Palmanova	Terreni delle fortificazioni.
Cuneo	Ex-piccolo arsenale.
Venezia.	Annessi alla caserma Alessandro Poerio.
Campobasso	Ex-magazzino da polvere.
Como.	Caserma De Cristoforis (ex S. Teresa).
Mirandola	Tenute del Deposito di Portovecchio.

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico col quale si approvano i capitoli dei quali si è testè dato lettura.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Trattandosi di disegno di legge che consta di un solo articolo sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 765).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1907-1908 la spesa di lire 255,000 per le truppe distaccate in Oriente (Candia).

Alla predetta spesa sarà fatto fronte coi fondi disponibili sugli stanziamenti iscritti nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1906-907 sul capitolo n. 72 « Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) », riportati nel capitolo n. 81 « Conto dei residui » del bilancio per l'esercizio 1907-908.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione. Trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Autorizzazione a permutare una parte della piazza d'armi dei Bagnoli a Napoli con altro terreno della Società anonima "Ilva," » (Numero 787).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a permutare una parte della piazza d'armi dei Bagnoli in Napoli con altro terreno della Società anonima "Ilva," ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

In dipendenza delle leggi 5 maggio 1901, n. 151 e 14 luglio 1907, n. 496, il ministro della guerra è autorizzato a permutare una parte della piazza d'armi dei Bagnoli a Napoli con altro terreno della Società anonima « Ilva » alle condizioni contenute nello schema di contratto firmato per accettazione dal presidente della Società stessa marchese Giacomo Filippo Durazzo Pallavicini, il 7 dicembre 1907.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione. Trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la Regia marina e la Società "Cantieri navali riuniti" per permuta di terreni nel golfo di Spezia » (N. 768).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la Regia marina e la Società "Cantieri navali riuniti" per permuta di terreni nel golfo di Spezia », del quale prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura.

ARRIVABENE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 768).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È autorizzata la traduzione in regolare contratto dello schema di compromesso in data 25 maggio 1907 fra l'Amministrazione della Regia marina e la Società « Cantieri navali riuniti » per permuta di terreni nel golfo di Spezia.

(Approvato).

Art. 2.

I terreni indicati nell'art. 1, lettera *b*, del suddetto schema, fanno passaggio dal demanio pubblico marittimo ai beni patrimoniali dello Stato, a disposizione dell'Amministrazione militare marittima.

(Approvato).

Art. 3.

La somma di lire 180,000, dovuta dalla Società anonima « Cantieri navali riuniti » a compenso del maggior valore dei terreni e manufatti vari che la Regia marina cede in proprietà alla Società stessa, sarà versata in tesoreria con imputazione ad uno speciale capitolo del bilancio d'entrata.

Con apposito decreto del Ministero del tesoro, d'accordo con quello della marina, l'anzidetta somma, dopo versata in tesoreria, sarà portata in aumento al fondo stanziato al capitolo « Costruzione, manutenzione e miglioramenti di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare » del bilancio della marina.

(Approvato).

DIREZIONE AUTONOMA DEL GENIO MILITARE DI SPEZIA

PER LA REGIA MARINA

Schema di compromesso tra l'Amministrazione della R. marina e la Società « Cantieri navali riuniti » circa una permuta d'immobili.

L'anno millenovecentosette, addì venticinque del mese di maggio, in Spezia negli uffici della Direzione autonoma del Genio militare per la Regia marina.

SI PREMETTE:

Che per varie speciali ragioni d'indole tecnica ed economica, nonchè di sicurezza pel pubblico, già rappresentate e ben note alle Autorità, interessando alla Regia marina di trasferire in altra località il balipedio del Muggiano, furono fatte all'uopo delle ricerche in seguito alle quali si sarebbe riconosciuta adatta una località situata nel seno della Castagna.

Che nel frattempo la Società « Cantieri navali riuniti », proprietaria del cantiere del Muggiano, faceva domanda di eseguire dei riempimenti e delle costruzioni nei pressi del predetto balipedio, allo scopo di ampliare il proprio cantiere e per la sistemazione di nuove officine per la costruzione di sommergibili alle quali potrebbero tornare utili le aree demaniali marittime del suaccennato balipedio.

Che da tali circostanze sorse evidente la convenienza reciproca di addivenire ad una permuta di quest'ultime aree con altri terreni situati nel seno della Castagna, ossia nella località che sarebbe stata prescelta per trasferire il balipedio.

Che il Ministero della marina, avendo riconosciuto in massima opportuno il trasferimento del balipedio nella località anzidetta, autorizzava la Direzione del Genio militare per la Regia marina di Spezia ad intavolare trattative per la permuta suaccennata.

Che la Società « Cantieri navali riuniti » occupa con una parte del proprio cantiere del Muggiano una zona di terreni, già arenili e

specchi acquei, le quali occupazioni sono avvenute in parte mediante regolari contratti di concessione ed in parte in base ad atti di sottomissione ed autorizzazioni precarie da tradursi pure in contratti.

Che in detta zona la Società, con autorizzazione delle competenti autorità, ha eseguiti a suo rischio e pericolo dei lavori di riempimento, scogliere, banchine ed altri manufatti.

Che i terreni costituenti la predetta zona sono pertinenti ai beni patrimoniali dello Stato e dati in consegna alla Regia marina, la quale, dal suo canto deve stabilirvi alcuni servizi attinenti alla difesa.

Che la predetta Società, in vista delle considerevoli spese sostenute nella trasformazione di detta zona ed opere eseguitevi, fece domanda di avere i terreni medesimi in proprietà mediante equo compenso da stabilirsi in un colla permuta della quale trattasi.

Che però con tale cessione la Società stessa si obbliga di lasciare a disposizione della Regia marina l'area necessaria per i suoi servizi, sottomettendosi inoltre alle condizioni e vincoli che saranno all'uopo stabiliti.

Che in dipendenza di quanto sopra e delle trattative intervenute tra l'Amministrazione della marina, rappresentata dal colonello signor Coletti cav. Domenico, titolare della predetta Direzione, e la Società « Cantieri navali riuniti », rappresentata dal Direttore generale del cantiere navale del Muggiano signor ing. Giuseppe Manaira, all'uopo legalmente abilitato come da procura speciale, al rogito del notaio Paolo Cassanello di Genova, in data 19 maggio 1907 al n. 9193 di repertorio, si è addivenuti al seguente compromesso:

Art. 1.

La Regia marina cede in proprietà alla Società « Cantieri navali riuniti »:

a) le porzioni di terreno demaniale militare marittimo situate in località Muggiano, comune di Arcola, della superficie complessiva di circa metri quadrati 13,000 (tredicimila), distinte in tinta rosea nell'unito disegno allegato A, comprese le opere murarie ivi esistenti contromarcate sullo stesso disegno a tratteggio pure in tinta rosea;

b) la zona di terreno demaniale militare marittima, distinta in tinta rosea nell'unito disegno, allegato B, già in uso precario del cantiere del Muggiano della predetta Società e da casa colmata, della superficie di circa metri quadrati 36,000 (trentaseimila), ad eccezione della parte di tale zona che a norma del successivo articolo 3, continuerà a rimanere di proprietà demaniale. Inoltre la cessione della zona medesima s'intende fatta col vincolo delle condizioni e speciali servitù pure specificate nel successivo art. 3.

Art. 2.

In corrispettivo delle cessioni di cui al precedente art. 1 la Società « Cantieri navali riuniti » cede in assoluta proprietà all'Amministrazione della marina una superficie di terreni non inferiori a mq. 88,000 (ottantottomilanovecento) di sua proprietà o da acquistare, situati nel seno della Castagna in comune di Portovenere e precisamente compresi nelle parti indicate in tinta verdognola nel disegno allegato C. Tale superficie di terreni viene ceduta con tutte le ragioni e diritti inerenti, libera di ogni e qualunque servitù passiva, ipoteca e vincolo di affitto qualsiasi, nello stato in cui trovansi i terreni e compreso quindi il soprassuolo e le costruzioni esistenti.

La Società « Cantieri navali riuniti » oltre alla cessione dei terreni dianzi detti, si obbliga di sottostare agli oneri, condizioni e servitù stabiliti dal successivo art. 3, e si obbliga pure di corrispondere all'Amministrazione della Regia marina la somma di lire centottantamila (lire 180,000) a completo compenso del maggior valore dei terreni e manufatti vari che la Regia marina cede come dal presente atto in proprietà alla Società predetta, e per le spese che la

Regia marina deve sostenere per la costruzione della nuova sede, nel seno della Castagna, delle opere e servizi vari, che già esistevano nelle aree del Muggiano che vengono cedute.

Art. 3.

La cessione da parte della Regia marina della zona di terreno di cui al comma b del precedente art. 1, s'intende fatta subordinatamente alle speciali condizioni e vincoli di servitù di cui in appresso e che la Società « Cantieri navali riuniti » dichiara di accettare integralmente:

1° di detta zona continuerà a rimanere di proprietà demaniale militare marittima, per stabilirvi quei servizi ed erigervi le costruzioni che meglio crederà, un'area di circa metri quadrati 130 (centotrenta) in un solo appezzamento, la cui posizione e delimitazione saranno determinati dal Comando in capo del 1° Dipartimento marittimo, sempre però in contermina al lato esterno contrassegnato colle lettere X-Y nel disegno allegato B; detta postazione dovrà però essere determinata coll'atto definitivo di permuta;

2° sull'intero perimetro dell'area anzidetta di mq. 130 sarà a cura e spese della Società costruito un muro di cinta della struttura e dimensioni che saranno prescritte dalla prefata autorità dipartimentale; nel muro stesso verrà lasciato un vano di porta munito di adatto affisso, il tutto secondo verrà determinato. Tale muro rimarrà di proprietà demaniale e la Regia marina potrà praticarvi a sue spese quelle aperture e modificazioni che meglio crederà;

3° nella zona di terreno della quale trattasi e che viene ceduta alla Società predetta s'intende stabilita la servitù di passaggio per accedere anche con carri dalla strada militare S. Bartolomeo-Scoglietti all'anzidetta area che rimane di proprietà demaniale, secondo le modalità stabilite dall'articolo 593 del Codice civile; come pure è fatta piena facoltà alla Regia marina d'impiantare sulla zona che cede in proprietà alla Società, linee per trasporto di energia elettrica, per comunicazioni telegrafiche e telefoniche, sia aeree che sotterranee, che vadano a far capo alla ripetuta area demaniale militare; di tali impianti la Società garantisce il rispetto da manomissioni o danni qualsiasi da parte dei suoi dipendenti e suoi servizi. Il

percorso di tali linee sarà stabilito di comune accordo fra le parti contraenti;

4° la Società predetta si obbliga pure di lasciare perfettamente libera la visuale in qualsiasi direzione verso mare dall'area demaniale militare anzidetta e perciò non potrà esigere opere di qualsiasi genere che la mascherino e dovrà immediatamente, nel caso di guerra o di esercitazioni marittime, rimuovere, a richiesta dell'autorità militare marittima, i galleggianti che la ostacolassero; s'intende però che sul pontile situato nella posizione Y del disegno allegato B la Società potrà impiantare e mantenere le grue ed i macchinari occorrenti pei propri servizi;

5° la Società « Cantieri navali riuniti » si obbliga inoltre di lasciare a disposizione della Regia marina, nel caso di guerra, una striscia di terreno di metri 10 di larghezza lungo il lato X-Y già citato. Potrà nondimeno la Società predetta usufruire di tale striscia di terreno per impiantarvi costruzioni leggere, quali tettoie per depositi, costruzioni o qualsivoglia destinazione, restando però in obbligo della Società medesima di sgombrare, in caso di guerra, la striscia di terreno in parola a proprio danno e spese nel termine di 48 ore dal momento nel quale ne verrà dato ordine dall'autorità dipartimentale già nominata;

6° la Società « Cantieri navali riuniti » dichiara, come formalmente si obbliga, di rendersi mallevadrice del R. Governo, ossia di rispondere in proprio contro qualunque pretesa od azione giudiziale promossa o che potrà essere promossa da terzi per fatto delle opere ed interimenti da essa eseguiti per formare la zona di terreno della quale tratta il presente articolo.

Art. 4.

La Regia marina si obbliga di lasciare liberi i terreni di cui al comma a del precedente articolo 1 e quindi di consegnarli alla predetta Società nel termine di mesi dodici, dopo che la Società stessa abbia provveduto alla regolare consegna dei terreni di cui al precedente ar-

ticolo 2 e di tutti i documenti comprovanti, a norma di legge, la proprietà e libertà dei terreni stessi.

Art. 5.

La Società « Cantieri navali riuniti » da sua parte si obbliga di consegnare alla Regia marina i terreni di cui al precedente articolo 2 subito dopo avvenuta l'approvazione del regolare contratto di permuta, ed in ogni modo nel termine massimo di mesi due dalla partecipazione dell'approvazione medesima.

Si obbliga inoltre di effettuare, nel termine di mesi sei dalla detta partecipazione, il pagamento della somma di lire 180,000, stabilita dall'anzidetto articolo 2, al Consiglio amministrativo della Direzione autonoma del Genio di Spezia per la Regia marina, il quale a sua volta provvederà all'immediato versamento della somma stessa in Tesoreria in conto entrate per reintegrazione di fondi al bilancio del Ministero della marina.

Art. 6.

Il presente schema di compromesso, mentre vincola fin d'ora la Società « Cantieri navali riuniti » per l'Amministrazione della marina invece sarà impegnativo solo dopo che abbia ottenuto l'approvazione nei termini di legge.

Art. 7.

Le spese di bollo e registro ed ogni altra inerente alla convenzione saranno a carico della Società « Cantieri navali riuniti ».

GIUSEPPE MANAIRA, in detta qualità.
DOMENICO COLETTI, colonnello.

Visto il presente schema e trovato regolare, il Regio avvocato erariale è di parere che nulla osti alla sua approvazione.

Genova, 7 dicembre 1907.

Il R. Avvocato erariale
FODERA.

DIREZIONE AUTONOMA DEL GENIO MILITARE DI SPEZIA

PER LA REGIA MARINA

Perizia di stima per la permuta d'immobile
tra l'Amministrazione della Regia marina e la Società « Cantieri navali riuniti ».

Si premette che per varie ragioni interessando alla Regia marina di potere addivenire al trasferimento del balipedio dall'attuale sua sede in località Muggiano, comune di Arcola, al seno dello Castagna, situato in comune di Portovenere, e nel contempo essendo nel proposito della Società « Cantieri navali riuniti » di ampliare il proprio cantiere navale del Muggiano, corredandolo di nuove officine per la costruzione di sommergibili, al cui conseguimento tornerebbero utili i terreni occupati dall'anzidetto balipedio; tra le parti medesime fu stabilito di esaminare in base a quali patti fosse possibile addivenire ad una permuta tra i terreni demaniali marittimi anzidetti, oltre alcuni altri già in concessione alla predetta Società, con terreni di quest'ultima situati nel seno della Castagna.

Nelle reciproche preliminari intelligenze la Regia marina dal suo canto stabilì che la cessione dei predetti terreni demaniali marittimi sarebbe stata subordinata ad alcune speciali servitù all'uopo rese note, e come pure l'obbligo della Società di corrisponderle il valore attuale dei manufatti esistenti al balipedio del Muggiano, malgrado la massima parte di essi non siano per recare utile alcuno alla Società, considerando questa come condizione necessaria al trasferimento del balipedio e che le opere stesse devono essere ricostruite nella nuova sede.

La Società sopra nominata, dal suo canto, si dichiarò disposta a cedere alla Regia marina alcuni suoi immobili nel seno della Castagna e di corrispondere la somma di congruaggio da stabilirsi.

Ciò premesso, si procede alla stima della permuta in parola:

VALORE DEGLI IMMOBILI DEMANIALI MARITTIMI
DA PERMUTARSI.

a) *Terreni costituenti il balipedio di Muggiano, in comune di Arcola.* — Essi constano di quattro appezzamenti situati: il primo a mare della strada militare S. Bartolomeo-Scoglietti; il secondo a monte della strada medesima contiguo alla sponda sinistra del torrente Ceresole; il terzo sulla sponda destra di detto torrente, ed il quarto sulla sponda sinistra del torrente Ruffino. I detti quattro appezzamenti sono della superficie complessiva di circa metri quadrati 13,000.

La località ove sono situati i terreni non può riguardarsi in modo esplicito fabbricabile. Esiste bensì una tendenza alla fabbricazione, ma specialmente per villini isolati; qualche piccolo fabbricato è puro sorto per riflesso del vicino cantiere navale del Muggiano, ma in complesso non può essere ritenuta una regione fabbricabile nel vero senso commerciale e speculativo, poichè di ordine ancora troppo capriccioso. Infatti, in quei pressi furono da non molto posti all'asta dei terreni che non trovarono acquirenti, per quanto il prezzo d'asta fosse di poco superiore a quello di un buon terreno agricolo, e furono invece venduti appezzamenti a prezzo di terreno fabbricabile, senza che fra i terreni stessi sussistessero differenze intrinseche da spiegarne il diverso valore.

Tuttavia i terreni in esame, per la loro giacitura, sono da ritenersi in massima fabbricabili, e quindi come tali valutabili, tenuto però conto della minore suscettibilità a tale uso di alcune parti di essi e dell'estensione dei singoli appezzamenti.

Stabilito pertanto il loro apprezzamento come terreni fabbricabili, il loro costo si deve stabilire per confronti coi prezzi delle recenti vendite verificatesi in quella località. E, basandosi su tale criterio e tenuto conto delle condizioni tutte dei terreni in parola, si ritiene che il prezzo medio sia di lire 5 il metro quadrato e quindi per metri quadrati 13,000 . L. 65,000

b) *Manufatti esistenti nei terreni anzidetti.* — Di questi manufatti esistendo in ufficio tutti i dati relativi ed il costo della loro costruzione, si stabilisce senz'altro in base agli elementi medesimi il loro valore attuale come segue:

Fabbricatio dei cronografi e magazzino, costituito del solo pianterreno	5,000
Due casamatte, una di un solo ambiente, l'altra di due	7,000
Voltoni a fermapalle	40,000
Linea di tiro a mare (dedotto il valore dei pali e corde metalliche utilizzabili e che rimangono alla Regia marina)	16,000
Scogliera e muro di calcestruzzo del porticciolo per la parte prolungantesi oltre il terreno m. 85 × lire 600	51,000

c) *Terreni demaniali marittimi già in concessione alla Società per uso del cantiere navale del Muggiano.* — Questi terreni costituiscono una zona di mq. 36,000 circa, la cui condizione attuale, che le attribuisce valore di terreni atti a cantiere industriale, è dovuta esclusivamente agli importanti interrimenti, scogliere e muri di ritegno e rivestimenti eseguiti dalla Società con ingenti spese tutte a suo carico.

Per l'affitto dei terreni stessi ad uso di cantiere navale la Società paga, in base alla legge 23 luglio 1896, n. 318, il canone annuo di lire 0.005 per mq. e così complessivamente lire 180. La Società, sia per le ingenti spese fatte per ridurre i terreni allo stato attuale, sia per la continuità dell'uso pel canone anzidetto, ebbe a sostenere che

A riportare . . . L. 184,000

Riporto . . . L. 184,000

la cessione dei terreni stessi dovrebbe equamente essere fatta in base alla capitalizzazione dell'anzidetto affitto annuo e così per la somma di lire 4500. Ora non si dissimula che ben difficilmente il Regio Governo si risolverebbe a togliere l'uso dei terreni in parola, non già per le spese di trasformazione fattevi dalla Società, ma bensì per non troncare o molestare l'azione industriale di uno stabilimento di tanta importanza, e per non pregiudicare la continuità del lavoro all'ingente massa di operai che vi sono impiegati. Con ciò però non si può accettare la pretesa della Società di stabilirne il valore in base allo speciale prezzo di affitto che essa paga per la dianzi citata legge, poichè col fatto dell'acquisto cessa l'azione della legge e la Società potrà disporre dei terreni per altre industrie, come potrà a sua volta alienarli.

Si è quindi ritenuto equo di farne la valutazione con altri criteri. Fra i metodi di valutazione vi sarebbe stato quello di partire dal presumibile valore commerciale attuale, deducendovi il costo dei lavori di riempimento, scogliere e muri di ritegno e rivestimento eseguiti dalla Società, senza i quali, come si disse, mancherebbero i terreni in valutazione; ma un tal procedimento, per molte incognite e dati induttivi, non porterebbe a risultati positivi; quindi si è creduto miglior partito di riferirsi al reddito degli arenili situati in quei paraggi, basandosi su esistenti affittanze per industrie non favorite da leggi speciali. Ora il reddito di tali affittanze essendo di lire 0.10 al mq., ne viene che, capitalizzando questo al 100 per 4, il prezzo unitario di quei terreni risulta di lire 2.50 per mq. Siccome poi tale affitto si ritrae alla condizione naturale degli arenili e specchi acquei, così cessa ogni ragione di tener conto delle opere che la Società ha creduto di eseguire a suo uso e rischio.

A riportare . . . L. 184,000

Riporto . . . L. 184,000

Stabilito come si è ora detto il valore unitario, occorre di tener conto che dell'intera superficie di mq. 36,000, una parte pari a mq. 2000 è soggetta a speciali servitù nell'interesse militare marittimo che portano una notevole limitazione dell'uso: così a tale parte si attribuisce il valore di lire 1 al mq. Eguale prezzo si attribuisce ad una striscia di mq. 470 che rimane soggetta a servitù di passaggio; infine dalla detta superficie complessiva di mq. 36,000 si devono dedurre mq. 130 che rimangono di proprietà demaniale marittima per stabilirvi alcuni servizi.

Quindi per la valutazione si ha:

Mq. 36,000 — (2000 + 470 + 130)	
= 33,400 × L. 2.50	» 83,500
Mq. 2000 × L. 1	» 2,000
	<hr/>

Valore complessivo degli immobili demaniali marittimi.	L. 269,500
--	------------

VALORE DEGLI IMMOBILI CHE LA « SOCIETÀ CANTIERI NAVALI RIUNITI » CEDEREBBE IN PERMUTA ALLA REGIA MARINA.

Terreni nel seno della Castagna della superficie complessiva di mq. 88,900, compreso il soprassuolo e le costruzioni nei medesimi esistenti.

Detti terreni sono nella massima parte ad ortaglia, campo, vigna ed uliveto; le costruzioni esistenti essendo fabbricati rurali, si ri-

tengono parte intrinseca e necessaria alla coltivazione dei terreni.

La valutazione dei detti terreni non si ritiene di doverla fare in base al reddito effettivo di terreni agricoli, poichè, data la loro posizione, possibilità di sfruttamento a cava di pietra da costruzione, sono ricercati, ed il valore minimo commerciale si può ritenere di lire 1 al mq., come si è potuto appurare da recenti libere contrattazioni; quindi il loro valore complessivo nello stato in cui trovansi è di L. 88,900

Costo del muro di recinzione dell'area demaniale marittima al Muggiano, compresa nei terreni da cedere alla Società predetta	» 600
--	-------

Totale	L. 89,500
------------------	-----------

Ed essendo di lire 269,500 il valore complessivo degli immobili che la Regia marina cederebbe in permuta alla Società « Cantieri navali riuniti », quest'ultima dovrebbe di conseguenza corrisponderle, oltre agli immobili anzidetti del valore complessivo di lire 89,500, una *somma di conguaglio* di lire 180,000 (centottantamila).

Addivenendosi alla permuta anzidetta a rigor di termini, le spese di contratto, sua registrazione e trascrizione dovrebbero essere pagate in parti eguali, ma per accordi stabiliti dalle parti le spese stesse si pongono intieramente a carico della Società predetta.

Spesia, 25 maggio 1907.

Il relatore
MARCO.

V. — Il Colonnello Direttore
D. COLETTI.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Approvazione del disegno di legge: « Riscatto della stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari) » (N. 806).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Riscatto della stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari) ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di questo disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:
(V. Stampato N. 806).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passerà ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È approvata la convenzione annessa alla presente legge, stipulata col comm. Guglielmo Marconi per il riscatto, da parte dello Stato, della stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari) per il prezzo convenuto di lire quarantacinquemila.
(Approvato).

Art. 2.

La spesa, di cui all'articolo precedente, sarà iscritta in apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1907-908.

(Approvato).

Art. 3.

Lo stanziamento del cap. 69 bis dello stato di previsione della spesa dell'anno finanziario 1907-1908 dello stesso Ministero, riguardante l'esercizio e la manutenzione delle stazioni radiotelegrafiche, viene diminuito della somma di lire quarantacinquemila.

(Approvato).

Art. 4.

L'impiegato adibito alla stazione di S. Cataldo, agli stipendi del concessionario, è assunto

al servizio dello Stato, ed iscritto nel quadro I della tabella *Allegata* alla legge 19 luglio 1907, n. 515, in qualità di ufficiale a lire 2100, con decorrenza dal giorno in cui va in vigore la presente legge.

(Approvato).

Convenzione per il riscatto della Stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari).

Tra Sua Eccellenza il Grande Ufficiale professor avv. Carlo Schanzer, ministro delle poste e dei telegrafi, e il Grande Ufficiale ingegnere Guglielmo Marconi si è addivenuto alla stipulazione della seguente Convenzione:

Art. 1.

Alle condizioni stabilite dai seguenti articoli, il comm. Guglielmo Marconi cede al Ministero delle poste e dei telegrafi, a far tempo dal 1° giugno 1908, la stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari), compreso terreno, fabbricato, antenna e tutto il macchinario e materiale descritto nel qui unito inventario.

Art. 2.

Il prezzo della stazione di S. Cataldo (Bari), fissato nella somma di lire quarantacinquemila, sarà pagato al comm. Marconi dal Ministero delle poste e dei telegrafi appena ricevuta la consegna della stazione in regolare funzionamento.

Il comm. Marconi col pagamento della somma suddetta intende di recedere da qualsiasi altra pretesa di diritto o compenso gli fosse dovuto dal Governo italiano relativamente all'esercizio della suddetta stazione fino al 1° giugno 1908.

Art. 3.

Dalla data del passaggio della stazione allo Stato, sarà dovuto al comm. Marconi il solo compenso annuo di cui al penultimo capoverso dell'art. 2 della Convenzione 5-10 maggio 1904, che, in via eccezionale, e per speciale concessione del comm. Marconi, viene, per questo caso, ridotto da lire sterline 100 a lire sterline 20 fino alla scadenza della suddetta Convenzione e cioè fino al 15 febbraio 1917.

Art. 4.

Il comm. Marconi s'impegna di provvedere alla buona manutenzione ed all'esercizio della stazione radiotelegrafica corrispondente nel Montenegro o lungo le coste degli Stati balcanici.

Art. 5.

La stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari), oltre che con le stazioni italiane, sarà destinata a comunicare principalmente con la Stazione radiotelegrafica Marconi del Montenegro, ed eventualmente con altre stazioni che venissero stabilite nei Balcani, ma potrà essere anche adibita al servizio militare e alla corrispondenza con le navi tanto da guerra che del commercio.

Art. 6.

Saranno osservate per l'esercizio tutte le norme stabilite dalle Convenzioni vigenti tra il Governo italiano, il comm. Marconi e le Compagnie concessionarie dei Brevetti Marconi.

Art. 7.

Per l'esecuzione della presente Convenzione il comm. Marconi elegge il suo domicilio in Roma presso il suo ufficio al Corso Vittorio Emanuele n. 323.

Le contestazioni che potessero sorgere relativamente all'applicazione della presente Convenzione saranno, in ogni caso, decise da tre arbitri, scelti, uno dal Ministero delle poste e dei telegrafi, uno dal comm. Marconi ed il terzo d'accordo, ed, in mancanza di tale accordo, dal presidente del Tribunale di Roma.

Art. 8.

La presente Convenzione, stipulata nello interesse dello Stato, sarà esente da qualunque spesa per tasse di bollo e di registro.

Art. 9.

La presente Convenzione non sarà obbligatoria per il Governo se non quando sarà stata approvata per legge

Roma, addì 9 marzo 1908.

CARLO SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi.*

LUIGI SOLARI, *quale procuratore e rappresentante di Guglielmo Marconi.*

Per copia conforme

all'originale della Convenzione

Per il Capo della Divisione 3^a dei servizi elettrici

A. SACCO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Inventario della stazione radiotelegrafica di Bari

Terreno occupato dalla stazione radiotelegrafica nella località di S. Cataldo (Bari) di proprietà del signor Marconi:

2 Muri di cinta con cancello.

1 Fabbricato di un piano di cinque vani con tubazioni e fondamenta del macchinario.

1 Magazzino.

1 Presa di terra di lastra di rame e zinco sino al mare.

1 Albero in legno alto 45 metri verniciato con fondazioni in pietra.

17 Controventi di acciaio con relativi botzelli parranchi e cavi di manovra con speciali interruzioni della loro conduttività.

2 Antenne con relativi controventi per il sostegno della parte inferiore del padiglione aereo, con cavo di manovra ed isolatori ad alto potenziale.

1 Padiglione aereo di fili di rame con isolatori speciali ad altissimo potenziale e cavi di manovra.

1 Trasformatore differenziale (con supporto).

1 Rocchetto d'induzione (con cassetta di custodia).

Jegger trasmettente nell'olio (in uso con Antivari) trasformatore di oscillazioni di lungo periodo.

Jegger tono A (trasformatore di oscillazioni) trasformatore di oscillazioni di corto periodo.

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 2 Condensatori da rocchetto con serraflì e connessioni. 2 Condensatori da rocchetto senza serraflì. 6 Condensatori speciali grandi in olio di vassellina con sostegni e connessioni in rame (C-1/18 microfarad, resistente a 7 mm. scintilla ognuno). 1 Sopperto per la batteria di condensatori. 1 Condensatore variabile a spina in cassa speciale. 1 Condensatore per base detector. 1 Vaso per condensatore di trasmissione. 6 Bottiglie di Leyda. 1 Detector Marconi nuovo modello. 1 Detector Marconi vecchio modello. 1 Oscillatore a 2 sfere. 1 Trasformatore in cassa di legno. 1 Trasformatore (wireless) a circuito chiuso. 1 Induttanza grande con relativa cassa. 1 Induttanza con 32 spire. 1 Supporto (di induttanza). 5 Coperchi di bottiglie di Leyda. 17 Coherers wireless. 2 Tasti wireless (uno avariato) con dispositivo per controllare la ricezione durante la trasmissione. 2 Telefoni Schmidt (cuffia telefonica). 2 Telefoni smontati. 1 Batteria di accumulatori Tudor con 99 elementi con relativo scaffale ed isolatori. 1 Chiave elettromagnetica wireless. 1 Resistenza variabile (fuori d'uso).
Connessioni di rame del complesso di trasmissione e di ricezione con relativi isolatori. 2 Sfere d'oscillatore. 2 Bobine per detector (in cattivo stato). 2 Rocchetti di filo di rame n. 46. 2 Rocchetti di filo n. 36. 1 Contagiri. 1 Quadro manovra (correnti alternate) con telaio, connessioni e con i seguenti strumenti: a) 1 voltmetro Galileo a f. o di 300 volts; - b) 1 amperometro 25 amp.; - c) 1 chiave bipolare in rame; - d) valvola. 1 Quadro di manovra (corrente continua) con a). 1 Voltmetro Weston da 300 volts. 1 Amperometro da 25 amp. 2 Interruttori a 4 poli. | <ul style="list-style-type: none"> 1 Interruttore a minima. 2 Interruttori bipolari. 1 Interruttore per batteria di accumulatori. 1 Amperometro Weston di 25 amp. (per scarica). 1 Resistenza d'avviamento del convertitore. 1 Resistenza d'avviamento del motore benzina. 2 Resistenza per dinamo. 1 Voltmetro Weston « Galileo » di 4 volts. 1 Motore a benzina « Richard Brasier » 10 HP. 1 Dinamo Savigliano accoppiata al detto motore (N. 2438) di volts 270 amp. 25 per 18. 1 Dinamo (Electrical) da 250 volts e 10 amp. 2 Convertitori (Electrical) da mezza KW. 45 periodi. 1 Indotto di riserva per dinamo a c. c. 2 Pulegge da 22 a 25 centimetri. 2 Cinghie per motore a petrolio. 3 Recipienti cilindrici per l'acqua dei motori, tubazioni e connessioni. 8 Pile a secco Obaok. 1 Interruttore bipolare. 2 Contatti di platino doppio (scintilla micrometrica). 2 Contatti di platino per chiave (fuori d'uso). 1 Impianto di luce elettrica. 7 Valvole per lampade. 6 Portalampade. 5 Riflettori porcellana. 1 Campanello elettrico. 3 Interruttori a coltello. 3 Interruttori per luce. 8 Isolatori di vetro. 1 Armadio. 1 Tavolo grande. 1 Tavolino. 1 Tavolo a squadra per apparecchi riceventi. 3 Attaccapanni. 4 Sedie di Vienna. 1 Lampada a petrolio. 1 Supporto di legno per batteria accumulatori. 2 Supporti di legno per recipienti di olio e petrolio. 2 Orologi. 2 Calamai. 1 Banco da lavoro. 1 Stipetto a chiave. |
|--|--|

LEGISLATURA XXII - I^a SESSIONE 1904-908 - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 29 MAGGIO 1908

- 2 Scale di legno.
- 1 Lampada a benzina per saldare.
- 2 Saldatori.
- 2 Compassi da fabbro.
- 2 Cacciaviti.
- 2 Martelli.
- 1 Pinza tonda.
- 1 Pinza piana.
- 3 Trapani con quattro punte.
- 1 Raspa tonda.
- 1 Trivella piana.
- 6 Marchi a vite.
- 1 Forbice per latta.
- 1 Motore Campbell a petrolio di 6 HP. con fondazioni e tubature.
- 1 Chiave inglese.
- 1 Chiave americana.
- 2 Seghe da legno.
- 2 Seghe da metallo.
- 2 Raspe
- 1 Tenaglia.
- 3 Squadre.
- 2 Pialle da falegname.
- 6 Scalpelli a seno.
- 1 Tendine.
- 1 Tasso.
- 1 Forgia.
- 1 Morsa parallela da aggiustatore.
- 1 Anello da ricambio da pistone.
- 8 Tubi per lampada pel motore a petrolio.
- 1 Molla a valvola a scappamento.
- 400 metri corda acciaio (Draglia superiore aereo).
- 30 Isolatori grandi a carrucola.
- 30 Isolatori piccoli.
- Bolzelli doppi.
- 3 Bolzelli semplici.
- 1 Caviglia a impiombare.
- 1 Paranco grande da manovra.
- 1 Recipiente grande da 100 litri di latta.
- 3 Recipienti di latta da 40 litri
- 1 Stagnina per lubrificare.
- 1 Recipiente da 2 litri.
- 1 Trapano ad elica.
- 8 Lime assortite.
- 2 Lucchetti.
- 2 Lame per seghe da metallo.
- 1 Paranchetto con cavo.
- 1 Giunto da cinghia.
- 1 Scatola compassi.
- 8 Damigiane acido solforico.

- 1 Scalpello a legno.
- 1 Piccola ascia.
- 1 Pressa da copialettere.
- 1 Hacthitte in opera.

Ufficio di G. Marconi.
(firmato L. SOLARI).

Stazione in funzione.
Per copia conforme
per Il Capo divisione
A. SACCO.

PRESIDENTE. Questo progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Tombola telegrafica nazionale in pro dell'ospedale civile di Monselice:

Senatori votanti	82
Favorevoli	57
Contrari	25

Il Senato approva.

Tombola telegrafica nazionale a favore degli ospedali riuniti di Cortona:

Senatori votanti	82
Favorevoli	56
Contrari	26

Il Senato approva.

Lotterie nazionali a favore di Istituti pii di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro e del comune di Visso:

Senatori votanti	82
Favorevoli	56
Contrari	26

Il Senato approva.

Approvazione del trattato di amicizia, di commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la repubblica di S. Salvador il 14 aprile 1906:

Senatori votanti	82
Favorevoli	78
Contrari	4

Il Senato approva.

Approvazione della convenzione di commercio e navigazione concluso fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1906:

Senatori votanti	82
Favorevoli	78
Contrari	4

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di seconda classe e gradi corrispondenti del Corpo Reale equipaggi (N. 796);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 749);

Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1907-1908 (N. 765);

Autorizzazione a permutare una parte della piazza d'armi dei Bagnoli a Napoli con altro terreno della Società anonima « Ilva » (N. 787);

Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la Regia marina e la Società « Cantieri navali riuniti » per permuta di terreni nel golfo di Spezia (N. 768);

Riscatto della stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari) (N. 806).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909, per spese di temporanea sistemazione della Regia Stazione agraria di Roma » (N. 797);

Modificazione dell'articolo 41 della legge

19 luglio 1906, n. 390, concernente provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906 » (N. 798).

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 803);

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 35,189.28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 28: « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-1907, risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio (N. 785);

Approvazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Spezia (N. 756);

Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni (N. 804);

Ordinamento dell'Istituto zootecnico sardo (N. 799);

Costruzione e arredamento di un edificio come sede della Regia Legazione d'Italia a Addis Abeba in Etiopia (N. 800);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 747);

Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 102,466.20 per provvedere al saldo delle spese residue del conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 (N. 784);

Adattamento ed ampliamento della Scuola allievi-guardie di città in Roma (N. 802).

La seduta è sciolta (ore 17.30).

Licenziato per la stampa il 2 giugno 1908 (ore 19)

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

CCLV.

TORNATA DEL 30 MAGGIO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Votazione a scrutinio segreto — Presentazione di relazione e di disegni di legge — Approvazione di disegni di legge — Nella discussione del disegno di legge: « Ordinamento dell' Istituto zootecnico sardo » (N. 799), parlano i senatori Visocchi, relatore, Arrivabene, ed il ministro di agricoltura, industria e commercio — Senza osservazioni si approvano gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto — Discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 803) — È aperta la discussione generale: discorsi dei senatori Massabò, Vischi, Arcoleo, Astengo, Guala, Pierantoni, e del ministro di grazia e giustizia e dei culti — Replica dei senatori Guala e Pierantoni, e del ministro di grazia e giustizia e dei culti — Il seguito della discussione è rinviato alla tornata successiva — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno, ed i ministri di grazia e giustizia e dei culti, della pubblica istruzione, di agricoltura, industria e commercio, della marina e delle finanze.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

« Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di seconda classe e gradi corrispondenti del Corpo Reale equipaggi »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 »;

« Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1907-1908 »;

« Autorizzazione a permutare una parte della piazza d'armi dei Bagnoli a Napoli con altro terreno della Società anonima "Ilva" »;

« Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la Regia marina e la Società "Cantieri navali riuniti" per permuta di terreni nel golfo di Spezia »;

« Riscatto della stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari) ».

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Ho l'onore di presentare al Senato due disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento, e cioè:

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 MAGGIO 1908

« Provvedimenti per la statistica agraria »;
 « Aggiunte all'art. 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e trasmessi agli Uffici.

Presentazione di relazione.

CADENAZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADENAZZI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario ».

Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione di maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 per spese di temporanea sistemazione della Regia stazione agraria di Roma » (N. 797).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 per spese di temporanea sistemazione della Regia stazione agraria di Roma ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:
 (V. Stampato N. 797).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione generale è chiusa; si passa alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 2000 al capitolo n. 11 « Fitto di locali e canoni d'acqua » dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1907-908, per provvedere al pagamento di un trimestre di fitto dei locali della Stazione agraria di Roma.
 (Approvato).

Art. 2.

Per le spese d'impianto nei nuovi locali della Stazione agraria di Roma, è autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 10,000, in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio alle scrutinio segreto del disegno di legge: « Modificazione dell'art. 41 della legge 19 luglio 1906 n. 390 concernente provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906 » (N. 798).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni dell'art. 41 della legge 19 luglio 1906, n. 390, concernente provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Le assegnazioni nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per concorso dello Stato nelle sovvenzioni ipotecarie ai possessori di terreni danneggiati dalla eruzione del Vesuvio, avvenuta nell'aprile 1906, prescritte dall'art. 41 della legge 19 luglio 1906, n. 390, sono, a partire dall'esercizio 1907-908, modificate e stabilite definitivamente nella somma di lire 70,000 per l'esercizio 1907-908; di lire 48,000 per ciascuno degli esercizi 1908-909, 1909-910, 1910-1911 e di lire 24,000 per ciascuno degli esercizi dal 1911-912 al 1935-936.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Inversione dell'ordine del giorno.

VISOCCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VISOCCHI. Al numero sette dell'ordine del giorno è un'altra leggina pure di competenza del ministro di agricoltura, industria e commercio; pregherei il Senato di volerla discutere subito, tanto più che credo non darà luogo a lunga discussione.

PRESIDENTE. Se nessuno fa opposizione, questa proposta s'intende approvata.

Presentazione di progetti di legge.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato due disegni di legge approvati dall'altro ramo del Parlamento. Il primo riguarda: « Provvedimenti a favore dei contribuenti e dei comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto del 23 ottobre 1907 ».

Il secondo riguarda: « Retrocessione agli espropriati e ai loro eredi dei beni devoluti allo Stato per debito di imposte ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e trasmessi agli Uffici.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Provvedimenti per il miglioramento economico degli impiegati civili dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni dipendenti ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e trasmesso agli Uffici.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno

di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per « Provvedimenti per il chiostro monumentale di S. Vitale e di S. Maria in Portico di Ravenna ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della istruzione pubblica della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e trasmesso agli Uffici.

Discussione del progetto di legge: « Ordinamento dell'Istituto zootecnico sardo » (N. 799).

PRESIDENTE. In armonia alla deliberazione presa or ora dal Senato, procederemo alla discussione del disegno di legge, iscritto al numero 7 dell'ordine del giorno: « Ordinamento dell'Istituto zootecnico sardo ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di questo disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 799).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VISOCCHI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VISOCCHI, *relatore*. Come già dissi nella breve relazione presentata al Senato su questo disegno di legge, l'Ufficio centrale fu perfettamente concorde nel lodare l'onorevole ministro della cura che egli ha avuto di fondare l'Istituto zootecnico, col quale perfeziona tutti gli sforzi che fino ad oggi il Ministero ha fatto per migliorare l'allevamento del bestiame agricolo nella Sardegna e per mantenerne durevolmente i progressi.

Questi provvedimenti son fatti senza portare aggravio al bilancio, perchè in gran parte vi si addicono i medesimi fondi, nel bilancio già destinati a tal uopo, e si profitta d'una posizione molto vantaggiosa quale è quella della Scuola agraria di Pischredda, la quale, per la liberalità d'un ottimo cittadino, possiede 700 ettari di terreno, provveduto anche di sorgenti d'acqua, col qual modo questo Istituto, avendo tutti i mezzi di allevamento, può fornire eccellenti riproduttori ed insegnamento ai giovani che sono in quella scuola pratica di agricoltura, i quali saranno poi degli ottimi diffonditori dei progressi che ivi si studieranno.

Dopo ciò, io mi permetto di esporre all'onore-

revole ministro una mia opinione personale, dacchè dall'Ufficio centrale non ebbi questo incarico, ed è di volere allargare questa istituzione anche in altri punti d'Italia e specialmente, io raccomando, nelle provincie meridionali.

Nella relazione ministeriale, premessa a questo disegno di legge, è detto che al compito di fornire buoni riproduttori debba supplire nelle provincie meridionali l'Istituto di Portici. Certo questo Istituto agrario di Portici fu fornito, nei tempi passati, di eccellente bestiame preso dai migliori luoghi di produzione che siano in Europa; ma la posizione calda di quell'Istituto, la mancanza assoluta di terreni che possano produrre i foraggi necessari, ha fatto sì che questi buoni inizi non si siano conservati tali, anzi sono andati sempre degradando, e sarebbe vana cosa sperare che buoni riproduttori sieno forniti dall'Istituto di Portici per le provincie meridionali; quindi io credo che debba pensarsi a provvedere diversamente, ed indico all'onorevole ministro una località la quale gli fu già indicata anche dal relatore della Camera dei deputati, che certamente avrebbe specialissime attitudini ad essere un eccellente Istituto zootecnico.

Questa località è la tenuta di Monte di Mezzo, posta nel comune di Vasto Girardi, a soli venti minuti dalla stazione ferroviaria di S. Pietro Avellana, sulla Isernia-Solmona. È una tenuta Reale prima, ed ora demaniale con un bosco considerevolissimo, dichiarato inalienabile, perchè provvede egregiamente alla consistenza di vasti terreni e ad impedire che il torrente Vandra vada a rovinare il corso del Volturmo. Comunque posta a 900 metri sul livello del mare, pure ha circa 70 ettari di terreno coltivabile ed irrigabile e 600 ettari di terreno boscoso. Oltre di ciò è fornita di eccellenti fabbricati abitabili, di ampie stalle, di vastissimi fienili, di quanto insomma possa abbisognare. Quindi non vi manca altro che il personale ed il bestiame affidato alle sue cure.

In queste condizioni di cose, a me pare che l'onor. ministro potrebbe fare cosa utilissima all'agricoltura meridionale fondando nel bosco inalienabile di Monte di Mezzo un altro Istituto zootecnico, come quello che ora approviamo per la Sardegna, e colà potrà farlo senza incontrare nemmeno il dispendio dell'edificazione

di locali, che fu inevitabile nell'Istituto tecnico sardo.

Queste grandi opportunità giustificheranno le sollecitazioni che io fo al signor ministro di approfittarne, per dare all'agricoltura delle provincie meridionali gli aiuti di cui hanno bisogno, non minore di quello che egli ha riconosciuto nelle provincie sarde, e però vi provveda il più sollecitamente ch'egli può. Con ciò egli darà anche un lodevole assetto alla conservazione di quella tenuta demaniale, a buona ragione dichiarata inalienabile, ed anche questo sarà pregio dell'opera.

ARRIVABENE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIVABENE. Già nella discussione generale dello stato di previsione della spesa pel Ministero di agricoltura, industria e commercio io accennai alla bontà del progetto di legge che abbiamo oggi in discussione, perchè esso servirà a dare un indirizzo razionale all'allevamento degli animali che servono all'agricoltura nell'isola di Sardegna, sia con la selezione della razza indigena, sia mediante l'incrocio con tori di specie estere, riconosciute atte a dare carne, latte, lavoro.

Nel pregare il Senato di dare ampia approvazione a questo disegno di legge, debbo unirmi alla raccomandazione testè fatta dal Presidente dell'Ufficio centrale, non contenuta nella sua diligente relazione, ma che è di evidente, pratica utilità.

La raccomandazione del presidente dell'Ufficio centrale risponde anche ad un alto senso di equità; e ciò è bene, perchè in queste questioni è necessario che ciò che si fa per alcune regioni si faccia anche per le altre del regno.

Dalla pregevole relazione del Ministero di agricoltura industria e commercio si rileva che nella Lombardia, nel Piemonte e l'Emilia le stazioni di monta taurina salgono a 593 con un numero di animali riproduttori che va fino a 486; mentre nell'Italia meridionale, sia nel versante Adriatico che in quello Mediterraneo, non abbiamo che 48 stazioni sovvenute dallo Stato.

Ora che con leggi speciali abbiamo cercato di imprimere un indirizzo nuovo ed un incoraggiamento per quegli allevatori del meridionale d'Italia, che vogliono ottenere prodotti simili a quelli che si ottengono nell'Italia set-

tentrionale, dove con cattedre ambulanti e con Consorzi agrari ed associazioni zootecniche si è dato un avviamento completamente razionale, è necessario che si faccia altrettanto e si provveda con slancio ed equità alla risoluzione dell'identico interesse agricolo.

L'onor. ministro sa di quanta importanza sia la questione dell'allevamento del bestiame, che rappresenta una parte remuneratrice dell'industria agricola e che ci può salvare da tutte le crisi dalle quali ci troviamo travolti e specialmente dalla crisi della viticoltura.

Io quindi unisco assai di buon grado la mia parola e la mia preghiera, perchè nella tenuta demaniale cui ha accennato l'onor. relatore e collega Visocchi, di Monte di Mezzo nel comune di Vastogirardi, in provincia di Campobasso, di ettari 700, e senza ricorrere a nuovi mezzi finanziari, ma provvedendo con le sole risorse stesse del bilancio, si addivenga dallo Stato all'istituzione di un Istituto zootecnico fornito di scelti e numerosi animali riproduttori. Si vedrà allora, ne ho ferma convinzione, che si potranno ottenere buoni risultati, e si vincerà la noncuranza quasi secolare di quei paesi per l'allevamento del bestiame, attesa la povertà dei foraggi; perchè oggidi, e lo dissi già nella discussione generale del bilancio di agricoltura, è provato che le coltivazioni delle erbe mediche e di foraggi azotati in genere, che si ottengono mediante le coltivazioni profonde del terreno, danno gli stessi ottimi risultati nelle provincie meridionali, così come si hanno nelle provincie settentrionali e dell'Italia centrale.

Ciò prova ancora che la raccomandazione testè fatta dall'onor. relatore, è di quelle utili e che soddisfano a un sentimento di equità e di giustizia riparatrice. Attuando la proposta, attesteremo una buona volta che anche l'Italia meridionale può assurgere a quella potenza di produzione agricola, a cui da tanto tempo sono arrivate le provincie dell'Italia settentrionale, ciò che è nel voto di tutti gl'Italiani. (*Approvazioni*).

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. L'onor. Arrivabene ha ri-

cordato le raccomandazioni sue e le dichiarazioni che, in occasione dell'ultima discussione del bilancio di agricoltura, feci intorno allo svolgimento dell'industria zootecnica. Non è ancora spenta l'eco di quelle dichiarazioni, perchè oggi sia il caso che le rinnovi per ripetere ancora una volta i miei intendimenti e riaffermare il mio proposito fermo e tenace di contribuire, in quanto può dipendere dall'azione del mio Ministero, all'incremento di una industria che è una tra le principali e le più larghe fonti di ricchezza del nostro Paese.

Animato, come sono, da questi intenti, non ho difficoltà ad affermare che accolgo volentieri l'eccitamento cortese che mi viene dall'onor. presidente dell'Ufficio centrale e dall'onor. senatore Arrivabene, per studiare il modo di dar vita nelle provincie continentali del Mezzogiorno a un altro Istituto zootecnico. È vero, infatti, che per tutta quella vasta regione non basta il solo che esiste presso la scuola di Portici.

Mi riuscirà tanto più facile mantenere la promessa in tempo non lontano, se dalle indagini e dagli studi, che non indugierò a compiere, fossero confermate le previsioni del relatore dell'Ufficio centrale relativamente alla spesa, e risultasse che è adatto il terreno del bosco demaniale da lui indicato. Ad ogni modo si dovrà provvedere o in quella o cercando altra località conveniente, poichè il bisogno esiste, ed io l'ho riconosciuto e lo dissi anche nell'altro ramo del Parlamento. Anzi, inaugurando di recente il concorso zootecnico di Ozieri, nel quale constatai i progressi lusinghieri e confortanti dell'allevamento del bestiame nella mia Sardegna, parlai dell'utilità e manifestai l'intenzione di far sorgere un altro Istituto nel Mezzogiorno. In quelle provincie soprattutto è necessario volgere al problema zootecnico l'attenzione e le cure del Governo e degli enti locali. Non dobbiamo dimenticare che Stefano Jacini e Carlo Cattaneo, i quali con alto sentimento d'italianità volgevano il pensiero alla prosperità ed al benessere delle provincie meridionali, insegnarono che esse non meno delle altre, nel bestiame devono trovare un potente aiuto per esercitare fiorenti agricolture. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

L'Istituto zootecnico sardo costituito presso la Scuola di agricoltura pratica Pischedda, nel tenimento di Santa Maria di Bosa, in provincia di Cagliari, ha per iscopo:

1° diffondere in Sardegna scelti riproduttori di ogni specie di animali agricoli delle razze più convenienti alle condizioni dell'isola;

2° promuovere in tutti i modi l'incremento del bestiame nell'isola e le pratiche razionali di praticoltura, zootecnia e caseificio.

(Approvato).

Art. 2.

L'Istituto ha un direttore, collo stipendio annuo di lire 4000.

L'organico del personale subalterno, da nominarsi con decreto ministeriale, sarà fissato con speciale regolamento.

Alla spesa per lo stipendio del direttore ed a quella per l'organico del personale subalterno, la quale non potrà eccedere le lire 4000, sarà provveduto mediante iscrizione della complessiva somma di lire ottomila in apposito capitolo del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, diminuendo contemporaneamente, fino alla concorrenza della somma anzidetta, il fondo stanziato nel capitolo 47 del bilancio « Servizio zootecnico - Miglioramento del bestiame e del caseificio ».

(Approvato).

Art. 3.

Alle spese per gli animali dell'Istituto provvede il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con i fondi stanziati al capitolo 47 dell'esercizio 1907-1908 e ai capitoli corrispondenti degli esercizi successivi.

(Approvato).

Art. 4.

Alla costruzione dei ricoveri per gli animali dell'Istituto zootecnico provvede la Scuola di agricoltura pratica Pischedda.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio contribuisce nella spesa relativa con la somma di lire 30,000, da corrispondersi metà

nell'esercizio 1907-1908 e metà nel 1908-1909. A tale effetto sarà iscritta la somma di lire 15,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per gli esercizi 1907-1908 e 1908-1909, da compensarsi mediante equivalente diminuzione del fondo stanziato al capitolo 47 del bilancio medesimo per l'esercizio in corso ed al capitolo corrispondente dell'esercizio successivo.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-1909 » (N. 803).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa per il Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-1909 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di questo disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:
(V. Stampato N. 803).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge, e do facoltà di parlare al senatore Massabò primo inserito.

MASSABÒ. Onorevoli colleghi, sono lieto anzitutto di rivolgere una sincera parola di lode all'onorevole guardasigilli, per l'indirizzo sagace e prudente ad un tempo che ha saputo imprimere all'amministrazione della giustizia. Gli do poi lode in modo speciale per il metodo da lui adottato nella soluzione del grave e ponderoso problema giudiziario, che da oltre 40 anni premeva quasi insoluto sulla vita pubblica italiana.

È risaputo che il compianto ministro Gallo, verso la fine del 1906, aveva presentato alla Camera elettiva tre progetti: uno sull'ordinamento giudiziario propriamente detto; un altro sulla riforma delle giurisdizioni, ed un terzo sulla difesa gratuita dei poveri, e tutti e tre collegati insieme come un tutto armonico. Con savio accorgimento l'odierno guardasigilli ha scisso il nesso che legava questi tre progetti,

e dando la prevalenza alla riforma giudiziaria ha fatto sì, che in pochi mesi, tutto quello che riguarda la carriera giudiziaria è divenuto già legge dello Stato. È ben vero che con questo non si è fatto che il primo passo, ma voi sapete che altri due progetti approvati dalla Camera elettiva, stanno dinanzi all'Ufficio centrale del Senato, e che, per conseguenza, presto si avrà anche la risoluzione di questi importanti problemi, che danno una spinta sempre maggiore alla risoluzione di questa ardua questione.

Io mi auguro che il ministro, proseguendo col metodo delle riforme graduali, possa compiere l'opera sua, che è richiesta dai bisogni odierni e dalla vocazione del secolo.

E poichè l'elaborata relazione della Commissione di finanze, ha sfiorato alcuni argomenti, che saranno tema di dibattiti futuri, mi permetto di esprimere il mio avviso.

La relazione accenna all'anomalia di certe giurisdizioni giudiziarie, tribunali e Corti che non avrebbe più ragione di essere. A dire la verità io non ho fede nel riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, perchè non è possibile rompere l'ostinata resistenza degli interessi locali, che verrebbero ad essere offesi e, che insorgerebbero contro qualunque proposta di riordinamento. Tutti hanno ancor presente ciò che accadde per la riforma delle preture.

Non ostante che il guardasigilli, che propose quella riforma, fosse un eminente uomo politico, ed un eminente giureconsulto, non riuscì a sopprimerne che 184, lasciando lo strascico che ha dato poi luogo alla istituzione recente delle sezioni di pretura. È poi recentissima l'agitazione manifestatasi in due città della mia Liguria, solo per il fatto che si era ventilata l'idea della istituzione di una sezione di tribunale, in una di queste città, a scapito, ben inteso, dell'altra, che ha in suo favore il lungo possesso d'essere sede del Tribunale circondariale e d'un circolo di Corte d'assise. Quindi mi permetta l'onor. relatore che esprima il mio scetticismo sulla efficacia di qualunque provvedimento che miri ad una riforma delle circoscrizioni giudiziarie, anche perchè si deve tener conto che il Governo non ha più il prestigio e l'autorità, da cui per l'innanzi era circondato e si troverebbe paralizzato di fronte alla mania degli scioperi, che si estende, è doloroso il constatarlo, fino alle aule giudiziarie.

L'onor. relatore ha fatto pur cenno degli inconvenienti che derivano dalla molteplicità delle Corti di cassazione, ed io son d'accordo con lui. Teoricamente parlando, vi dovrebbe essere unità di legge, unità di cassazione, ma gli inconvenienti segnalati, non sono conseguenza delle cassazioni multiple, poichè anche dove esiste l'unicità della cassazione, come per le materie penali, vediamo riprodotti gli stessi inconvenienti di massime di diritto in antitesi con le massime proclamate in udienze antecedenti, ed anche nella stessa udienza. Le oscillazioni nei responsi della giurisprudenza bene spesso dipendono dalle differenze anche lievi delle varie fattispecie, essendo risaputo che *minima differentia facti, maxima differentia iuris*, e spesso sono il portato dell'evoluzione che si manifesta in ogni campo dell'umana attività e quindi anche nella giurisprudenza, che non può fossilizzarsi in uno stato d'immobilità. Ammetto però che l'esistenza di cinque Corti supreme autonome concorra potentemente a mantenere più vivo e più largo il dissidio nella giurisprudenza, ma bisogna considerare che anche ragioni d'ordine politico si oppongono all'unicità della Cassazione. E ciò è tanto vero che sebbene la Cassazione sia stata proclamata unica nell'articolo 122 della legge 6 dicembre 1865, e s'è provvisoriamente conservata le quattro Corti di Cassazione, che i cessati Governi avevano stabilito, pure si dovette nel 1875 aggiungerne una quinta, quella di Roma, la quale, quantunque qualificata temporanea, non tardò ad essere investita di attribuzioni esclusive, quali sono quelle create colle leggi 31 marzo 1877 e 6 dicembre 1883.

Questo dimostra che la forza delle cose create da necessità politiche è superiore a quello, che la logica del diritto astratto consiglierebbe, e perciò non ho alcuna fiducia che questa questione sia matura ad una risoluzione.

Però è bene che questa questione sia affrontata e risolta, perchè l'ordinamento della Suprema magistratura è vertice e base ad un tempo della piramide giudiziaria.

Sono questioni che si dibattono da gran tempo se la Cassazione unica sia da preferirsi alla terza istanza, o se vi debba essere un sistema intermedio, perchè tra i fautori dei diversi sistemi si riconosce che molti dei casi non rientrano nell'orbita del magistrato di di-

ritto, ma rientrano nell'orbita di una ragione di fatto, di una terza istanza, quantunque siano presentemente deferite alla Corte di cassazione.

Dico questo per dimostrare la necessità di dare assetto definitivo a questi nostri Istituti e per uscire dallo stato provvisorio in cui presentemente ci dibattiamo.

Ora che ho toccato questi due punti, debbo chiedere spiegazioni al signor ministro riguardo ad un altro importante disegno di legge, che fino dal 27 novembre 1906 il compianto guardasigilli Gallo presentava al Senato, e per il quale il Senato stesso nominava il suo Ufficio centrale. Parlo del disegno riguardante il riordinamento del notariato e degli archivi notarili. Anche questa è una questione molto importante, perchè vi sono molti posti notarili diventati oggi inutili, perchè, essendosi chiesto il parere dei Consigli comunali e provinciali, non si volle tener conto delle esigenze dei nuovi tempi, dei nuovi mezzi di viabilità, e certe sedi che avevano importanza nel secolo scorso oggi l'hanno perduta.

Aggiungasi poi che la legge è rigorosissima nello stabilire l'obbligo della residenza, e il condannare a domicilio coatto il notaio che non ha mezzo di vivere, mi pare inumano. Fortunatamente vi sono pretori che chiudono gli occhi su questo strappo fatto alla legge, ma strappi alla legge non dovrebbero essere tollerati.

Dunque è molto meglio risolvere la questione, tanto più che si tratta di elevare la condizione morale del notaio e di vedere se si debbono esigere altri requisiti, per esempio la laurea.

Vi sono oscillazioni di criteri al riguardo: chi vuole il criterio di anzianità di servizio, chi l'esame ed altro. Sono tutte questioni codeste che vanno risolte, tanto più che con la diffusione della civiltà e dell'istruzione l'ufficio del notaio non è più frequente e non è più ricercato come per il passato.

Nell'altro ramo del Parlamento i deputati Cimorelli, Tedesco ed altri avevano presentato un progetto d'iniziativa parlamentare in proposito. Quindi io mi rivolgo all'onor. ministro ed anche all'onor. relatore dell'Ufficio centrale del Senato per chiedere qualche spiegazione sulle sorti riservate a questo progetto di legge. Desidero di sapere dall'onor. signor ministro

se mantiene quel progetto di legge, e allora sarebbe il caso di licenziare la relazione che deve esser già compilata, e se poi non lo mantiene, rivolgerei al signor ministro la preghiera di voler considerare la gravità dell'argomento ed i gravi interessi ad esso connessi. Queste sono le preghiere e le raccomandazioni che mi permetto di fare in occasione di questa discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Vischi.

VISCHI. Comincerò anch'io come oramai cominciano quanti si occupano di cose della grazia e giustizia e in quest'Aula e in quella dell'altro ramo del Parlamento, cioè col tributare lodi all'onor. ministro per l'opera sua che, migliorando le condizioni della magistratura, ha meglio assicurata la funzione della giustizia ed ha avviato la soluzione del difficile e complesso problema.

Io domando il permesso al Senato di sollecitare dall'onor. ministro la discussione dell'altra proposta, certamente non nuova, tanto che io stesso moltissime volte l'ho fatta in quest'aula ed anche prima in quella della Camera, la proposta, dico, la più efficace a mio credere a risolvere molti dei problemi che ancora si agitano. Accenno all'allargamento della competenza civile e commerciale, e se si vuole, anche penale dei pretori.

Suppongo che non vi siano dissenzienti su questo campo, perchè non si modificherebbero i criteri fondamentali della competenza, tuttavia vigente, sinora stabilita fino dal 1865, ma solamente tali criteri verrebbero messi in armonia con le esigenze della rivoluzione verificatasi nel campo dei rapporti giuridici, sia per il diverso valore che hanno acquistato le contrattazioni, sia per le diverse forme delle contrattazioni medesime, sia per il movimento vertiginoso dell'attuale vita economica del nostro Paese.

Noi possiamo affermare, senza sbagliare, che le 1500 lire stabilite nel 1865 per limite massimo della competenza pretoriale equivalgono oggi a più di 5000 lire; ond'è che, allargare la competenza pretoriale fino a lire 5000 in materia civile e commerciale, quasi significherebbe non uscire dai criteri che oggi sono in vigore.

Sarebbe opportuno questo momento? Certa-

mente oggi meglio di prima, mercè appunto le riforme che l'onor. Orlando ha avuto il merito di fare approvare dal Parlamento e che anzi sono leggi dello Stato. Mentre prima ci saremmo trovati dinanzi ad un pretore mancante della garanzia della inamovibilità, mal retribuito, e sovente tirone nell'amministrazione della giustizia, oggi al contrario, mercè la riforma che abbiamo approvata, ci troviamo dinanzi ad un giudice di tribunale con le funzioni di pretore, convenientemente retribuito, coperto della garanzia statutaria della inamovibilità, e, quello che più monta, già in possesso di una lunga pratica nel disimpegno dell'alto e nobile suo ufficio. Dunque, l'aumento di competenza troverebbe meglio oggi che prima il giudice adatto, con vantaggi sensibili ed immediati; perchè tale larga amministrazione della giustizia, addivenendo pretoriale, sarebbe naturalmente sollecita e meno costosa, requisiti che più si raccomandano per una retta amministrazione della giustizia, ed ancora più sollecita e meno costosa per il fatto della recente istituzione delle sezioni di pretura onde per una lite sino al valore di cinque mila lire non si dovrebbe, come oggi, correre alla lontana sede del tribunale civile e penale per farsi fare giustizia; ma, quasi ognuno troverebbe il giudice vicino a sé per aver immediatamente il responso che reclama.

In base ad una statistica, che non garantisco esatta, perchè è stata fatta da me, l'accennato allargamento di competenza pretoriale toglierebbe ai tribunali civili e penali più del 60 per cento dell'attuale loro lavoro. Non sarà il 60 forse, ma non molto lontana da tanto...

ORLANDO, *ministro di grazia, giustizia e dei culti*. Forse di più.

VISCHI. ... Allora tanto meglio pel mio assunto.

L'onorevole ministro dice che sarà più del 60; egli forse riconosce anche più del 63 per cento; come aveva trovato io, e che avevo diminuito pel mio scetticismo contro le statistiche.

Dunque, forse, più del 65. E perchè? Perchè tutto l'attuale contenzioso dinanzi ai tribunali è rappresentato nella media del 65 per cento di valore superiore alle 1500 lire e non superiore alle 5000 lire, cioè da 1501 fino a 5000 lire. Tutto questo 65 e più per cento, passando alla competenza dei pretori, sarebbe sottratto alla

competenza dei tribunali come giudici di prima istanza, e per ciò i tribunali rimarrebbero con il lavoro diminuito del 65 per cento. Certamente una parte arriverebbe ai tribunali in grado di appello; ma si può sicuramente prevedere che i tribunali rimarrebbero con una diminuzione di circa il 35 per cento dell'attuale loro lavoro. È del pari intuitiva l'altra considerazione: se ai tribunali toglieremo oltre il 65 per cento di lavoro di prima istanza, avremo così tolto del lavoro in proporzione alla competenza delle Corti d'appello, perchè s'intende che del 65 per cento rinviato ai pretori gran parte, se arriverà al tribunale come giudice d'appello, non potrà più, come oggi, andare alla Corte d'appello.

Quali i risultati pratici?

Il primo risultato sarebbe la conciliazione di due scuole, che pure sembrano irreconciliabili fra di loro, quella che vuole il giudice unico e quella che vuole il giudice collegiale; perchè avremo fino alla competenza di lire 5000 il pretore, giudice unico in prima istanza, con la garanzia del giudice collegiale in seconda istanza; vale a dire daremo ai cittadini la garanzia maggiore.

Ma vi è l'altra utilità pratica, che, già voi signori senatori, avrete veduto, cioè che pel fatto istesso che i tribunali rimarranno con metà lavoro in confronto di quello che hanno ora, pel fatto istesso che le Corti d'appello rimarranno con una grossa quantità di lavoro minore di quello che hanno oggi, le attuali piante organiche della magistratura potranno essere ridotte sensibilmente. Allora noi avremo in maggior numero quei tribunali che io chiamerei lillipuziani, contro cui con la sua parola così efficace, il relatore ha richiamato l'attenzione del Senato, ed ai nuovi come agli attuali prescriveremo la stessa sorte. Me ne duole per il mio carissimo amico Massabò, ma la sorte dovrà essere quella spettante agli esseri non vitali, cioè sparire.

Quale sarebbe il risultato economico? Rilevantissimo, specialmente se venisse diminuito anche il numero dei giudicanti nella Corte d'appello (non so perchè debbono essere cinque quando dinanzi al tribunale sono tre, quasi non bastasse la differenza nel grado!) ed il numero dei giudicanti in Cassazione, i quali potrebbero essere meno degli attuali sette. Tutto questo porterebbe a tale riduzione di personale che, convertita in

materia contabile, significherebbe economia sensibilissima, forse di milioni, che ad un uomo come l'onorevole Orlando, che ha saputo dimostrare come sappia utilizzare ogni centesimo, potrebbero servire a tante cose e magari — non voglio aprire il campo a maggiori avidità — ad aumentare anche l'attuale trattamento che facciamo alla magistratura.

Ho voluto dire tuttocìo principalmente per appoggiare la proposta dell'onorevole relatore, cioè di trovare il modo di far sparire quei tali tribunali che oggi servono a dare non lieto spettacolo di sé. Non accenno alle sedi, per non fare allusioni personali che il Presidente non permetterebbe e per mia indole non saprei; ma sappiamo che talvolta in dette sedi il presidente, il procuratore del Re, i giudici, il cancelliere e tutti i funzionari se la passano a poltrire, giacchè poveretti, non hanno assolutamente niente da fare, meno che, ogni 15 giorni, riferire sopra qualche causa.

Ho voluto con le mie parole ricordare antiche mie opinioni, più volte manifestate, per riassumerle a conforto dell'ordine delle idee dell'onorevole relatore e mio amico Luigi Rossi, quasi per dimostrare che, con l'aumento di competenza territoriale (proposta apparentemente semplice, e che non sposta interessi anzi ne agevola moltissimi) si potrà fare anche di più a favore dell'Amministrazione della giustizia e del bilancio. Sono sicuro che l'onorevole ministro se arrivasse a contrassegnare una legge somigliante acquisterebbe dinanzi alla storia un'imperituro titolo di benemerente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Arcoleo.

ARCOLEO. Domando scusa al Senato se farò brevi osservazioni. Non seguirò l'onor. Vischi nelle primavere elleniche delle sue previsioni, perchè coll'allargamento delle preture nella competenza territoriale ha fatto vedere tale un miracchio che veramente farebbe consolidare in fatti compiuti quell'antico detto che la giustizia è il fondamento dei regni: con l'esuberò delle economie si potrebbe provvedere al miglioramento di tutto l'ordine giudiziario.

Mi limito a modeste osservazioni, anche perchè la sobria e bella relazione dell'onor. Rossi ha esaurito quanto in relazione al bilancio si potesse dire; e per altro noi abbiamo due progetti di legge che tra poco saranno discussi,

che alleviando il compito del Senato, gli tolgono quella villeggiatura nel campo delle divagazioni teoriche, di speranze e di promesse, che allietano quasi sempre la discussione dei nostri bilanci.

Non posso fare a meno qui, e non per ragioni di grazia, ma per ragioni di giustizia, di rendere lode all'onor. ministro, il quale ha saputo dare un'impronta veramente sicura di nobile animo, di alto intelletto e di salda cultura; nè io qui intendo parlare di riforme, perchè nel graduale cammino che egli intende percorrere c'è da sperare di poter raggiungere a poco a poco la meta di un relativo assetto, almeno in parte, delle condizioni morali e materiali nell'ordinamento giudiziario.

Mi fermo però a fargli sentire qualche osservazione non propria del bilancio, ma che è nell'interesse della giustizia. Anche qui arriva l'eco triste di voci che deplorano l'aumento incredibile della delinquenza dei minorenni, che dal 1890 ad oggi è cresciuta del quinto, e che raggiunge anzi una cifra maggiore nei centri più progrediti, quasi a stimolar l'assurdo e il paradosso di una colpevole concomitanza tra l'alfabeto e la delinquenza.

Ora, questo è un problema che davvero ha bisogno di essere affrontato, nè io dico quali siano i modi; per altro fortunatamente in questo campo del Ministero di grazia e giustizia c'è di più da trovar soluzioni che da far studi. Fortunatamente non abbiamo neanche da fare inchieste, per accrescere ed arricchire la letteratura parlamentare. A prescindere dall'autorevole Commissione della riforma del diritto privato, molti documenti, notizie e proposte sono raccolte da quella di statistica giudiziaria, alla quale mi onoro appartenere e che ha studiato con speciali cure il problema della delinquenza dei minorenni. Molte di quelle proposte non avrebbero altro disagio che ascendere dal piano terreno, dove ha sede la Commissione, al piano nobile, dove è il gabinetto del ministro, per provocare provvedimenti o leggi come si fa in America e in Inghilterra con tribunali per l'infanzia o patronati, sebbene più valga il costume che la legge. Il ministro veda dunque e provveda, e non resti indifferente a bisogni reali e urgenti, a qualche cosa che si agita nel Paese, e di cui il Governo deve tener conto. Indico, per esempio, il problema

sulla ricerca della paternità e l'altro sul divorzio. Questa riforma abbiamo perfino esitato a voler discutere, come se non fosse, per necessità di cose, fatale che quando si respinge un modesto e limitato progetto per timore o paura, si finirà col subirlo di poi senza freni e cautele. È inutile sfuggire al problema; non è questione legislativa, ma sociale, perchè si è trasformata radicalmente la famiglia. L'istituto domestico, per via dell'impulso industriale, che ora preme in tutte le zone e su tutte le genti, ha subito un'altra forma di convivenza per la quale si deve pur troppo provvedere.

E passo oltre. Nè voglio sollecitare progetti, perchè non è il mio compito, ma aggiungo qualche parola a quello che ha detto il collega Massabò, sul progetto di legge per i notai, per cui reclamano non solo gli interessati, ma perfino la tipografia del Senato, che tiene da un anno la relazione Astengo e ancora non se ne sa la sorte. L'onor. ministro accetta lo schema, emendandolo, del predecessore? Lo si discuta; non lo accetta? Lo si ritiri; perchè io credo che il Senato rinunci facilmente al lusso di un guardaroba di inutili o sgraditi progetti di legge.

Andiamo oltre. Quando si tratta di disegni di legge gli è bene di sgombrare la via e soprattutto allorchè, in un'Assemblea come questa, si debbono coordinare con quelli che l'onorevole ministro ha avuto la sollecitudine di presentare.

Ed ora un'altra eco non lieta di quanto è al di fuori di quest'Aula.

Nella seduta del 25 giugno 1905 il ministro di grazia e giustizia, rispondendo ad alcune obiezioni fatte dall'onor. nostro collega Lucchini e da altri, promise perfino di stralciare quella parte del progetto di procedura penale, che intende togliere le lungaggini dell'istruttoria, del dibattimento, e lo spettacolo di testimoni, di periti e di collegi di difesa, onde spesso si muta in palcoscenico il cosiddetto tempio della Giustizia, e fatti recenti, anzi attuali, dimostrano che non è bene assistere allo spettacolo di una giustizia drammatizzata, che offre esca passionale alle mentalità inferiori e alle anime pervertite. (*Approvazioni*).

Pensi bene l'onor. ministro, tanto più che a questo può provvedersi facilmente, perchè non si tratta che di sciogliere una promessa fatta dal suo predecessore.

E non voglio nè posso dire altro, mentre si svolgono processi e giudizi. E poichè sono su questa via, il sentimento del decoro nel funzionamento della giustizia, mi spinge a chiedere, per non dire a protestare, contro l'indugio che si frappone ai lavori urgenti, necessari, per quel che fu un tempo Castel Capuano, e che non posso adulare chiamandolo palazzo di Giustizia. Lei lo conosce, onorevole ministro, e venga, se crede, a conoscerlo meglio, purchè ci preavvisi otto giorni prima, per farvi un po' di decoro. Dovrebbe assistere, nei luoghi dove si svolge, dall'istruttoria e cancellerie all'udienza, la giustizia penale. Pare una sezione di fiera, mercato o accampamento.

Si pigliano magistrati, difensori, imputati, pubblico, costretti spesso ad emigrare da un'aula (chiamiamole così) ad un'altra.

E non può credersi quanto sia grave il danno, come è grave il sacrificio di chi amministra o aspetta giustizia. Così non si va, non si deve andare; è compito dello Stato provvedere. E non chiedo espedienti o rattoppi, secondo lo spirito italico, del provvisorio applicato soprattutto a Napoli, cui parve si desse molto perchè si diede a sorsi.

E così, avvenuto l'inausto privilegio di restaurare per deficienza o mancanza di locali, vissero di rabberciature biblioteche, cliniche, Università, tribunale.

Non si tratta di rattoppare alla meglio o di eseguire l'insufficiente progetto di Castel Capuano, ma di compiere tutto l'edificio. Senza questo sarà impossibile il retto funzionamento della giustizia: il Consiglio dell'Ordine, il Consiglio di disciplina e la Camera degli avvocati penali, già da un anno, espressero con vibrante deliberazioni questo bisogno, e hanno potuto appena impedire una giusta agitazione del nostro Foro, che si sente obliato.

Ultimo fra i suoi componenti, mi rendo interprete di questo bisogno, sicuro che il ministro voglia sedurre o, sia pure, imporsi al collega del tesoro. La politica può aver cuore. Non si tratta già di ripetere che le armi devono cedere alla toga: vogliamo egual trattamento: alla difesa dello Stato, più che l'esercito e la flotta, contribuisce il funzionamento rapido e corretto della giustizia. (*Approvazioni vivissime*).

LEGISLATURA XXII — I^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 MAGGIO 1908

Ed ora una parola per associarmi a quanto il relatore, a nome della Commissione di finanze, ha accennato rispetto ad una materia molto delicata, che riguarda l'inadempimento delle norme rispetto alle Società commerciali.

In Inghilterra (e l'onorevole ministro lo sa meglio di me), si accenna ad alcuni poteri dormienti. In Italia non abbiamo soltanto delle leggi che dormono, ma abbiamo delle leggi che russano addirittura, tanto che spesso se ne sente lo strepito, ma mai se ne vede l'applicazione.

E qui si dovrebbe provvedere, come ben dice il relatore, stimolando la vigilanza del Pubblico Ministero, perchè, rispetto ad una certa rilassatezza di criteri ed all'impunità, non possiamo che sperare nell'avvenire, che cioè la giustizia colpisca meglio il dolo nei fallimenti, materia speciale connessa intimamente alle trasformazioni ed anche alle deformità della società odierna, materia tanto delicata che la legge inglese ha creduto di colpire il fallito in modo così implacabile, da doversi considerare quelle sanzioni penali come una morte civile.

Attendo categorica risposta; e intanto dinanzi a recenti convulsioni, in nome di quella che chiamano giustizia sociale, finisco con un augurio che graduali riforme e provvedimenti possano sviluppare, o meglio creare, una coscienza giuridica; mantenere, o meglio ristabilire, nell'aspra lotta degli animi e degli interessi, l'impero della legge. (*Approvazioni vicissime*).

ASTENGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Dirò poche parole, perchè eccitato dai colleghi Massabò ed Arcoleo.

Io vorrei chiedere all'onorevole ministro che cosa intende fare del disegno di legge sul Notariato, poichè io ho avuto reclami nel Senato, come relatore di quel disegno.

È un anno che io, in nome della Commissione, ho presentato all'onorevole ministro Orlando un grosso fascicolo contenente le modificazioni al disegno che la Commissione proponeva. Quelle modificazioni io le ho studiate lungamente insieme con un egregio funzionario del Ministero di grazia e giustizia, posto a mia disposizione dal compianto ministro Gallo e che cito a titolo di onore, l'avvocato Consiglio,

e insieme anche ad uno dei migliori e più accreditati notai di Roma, che cito pure a titolo di onore, il comm. Delfini.

Abbiamo fatto un lavoro lungo, minuzioso che ci pare completo, ed abbiamo anche tenuto conto di più che 200 petizioni che sono arrivate al Senato dai Consigli notarili e da molti notai.

L'onorevole ministro l'anno scorso nel mese di maggio mi disse: durante l'estate esaminerò queste proposte, e poi la chiamerò per vedere quali modificazioni potrò accettare e quali no. È ormai passato un anno e non fui mai chiamato a conferire; la tipografia mi tempesta di sollecitazioni perchè ha la composizione in piedi ed ha bisogno di materiale tipografico. Io non so cosa rispondere. Perciò ho preso la parola, per discolparmi in faccia ai colleghi e anche in faccia al Paese, per non essere tacciato di indolenza a riferire su questo disegno di legge.

Io non ho colpa alcuna del ritardo. Quindi prego l'onorevole ministro affinché o ritiri il disegno se non lo accetta, o voglia presentarne un altro se non gli vanno a garbo le modificazioni proposte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Guala.

GUALA. Colgo l'occasione della discussione del bilancio di grazia e giustizia per sottoporre al Senato e all'onor. ministro alcune considerazioni le quali non hanno una relazione con la parte contabile del bilancio, ma che, a mio giudizio, hanno molta importanza per l'amministrazione della giustizia.

Premetto però alla mia breve diceria, che con le cose che sto per dire non intendo di fare alcuna allusione agli avvenimenti che si vanno compiendo, malauguratamente, in alcune provincie del Regno. Intendo di parlare in modo assolutamente generale, e non faccio allusioni a cose contemporanee per due ragioni: prima di tutto perchè non le conosco abbastanza per poterne parlare in quest'Assemblea; secondariamente perchè io ho la convinzione che in pari circostanze conviene, avanti ad ogni altra cosa, finchè dura il momento dell'azione, lasciare piena libertà alle autorità politiche e giudiziarie, salvo a sottoporle poi ad un esame critico e vagliarne le responsabilità.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia,

on son più di quattro o cinque settimane fa, ramava una circolare, con la quale invitava ad un più esatto adempimento delle loro funzioni, con una maggior considerazione delle loro convenienze quei magistrati, i quali nel periodo di un anno non avevano fatto pur una sentenza, e ne avevano fatte pochissime.

Con ciò l'onorevole ministro dava una novella prova della sua precisa intenzione di alzare le condizioni della magistratura giudiziaria, di riportarla alla dignità che gli è dovuta, di far rinascere nella popolazione la fiducia alquanto scossa nei suoi giudici. E sta bene. Ma, onorevole ministro, e il Pubblico Ministero?

Il Pubblico Ministero in Italia non funziona. Non voglio rievocare qui alcuni episodi singolarissimi del processo Nasi, dove abbiamo dovuto udire un procuratore generale a narrarci di colui che lo aveva preso per suo condente, e che, per ingraziarsene la benevolenza, gli narrava che lui aveva depresso il falso nella commissione dei cinque; non voglio nemmeno richiamar l'altro episodio abbastanza singolare di quel processo, quando la difesa del Nasi, volendo dissipare l'impressione che poteva essere rimasta nell'aula della deposizione di alcuni, i quali affermavano che il Lombardo era stato fatto partire per suggestione degli amici del Nasi, mentre il Nasi dichiarava che tutta la sua difesa era appoggiata sulla presenza del Lombardo, interpellava, imprudente, il Lombardo se per avventura, non fosse sotto il colpo di una condanna penale, quando si fosse latitante. Donde scaturì fuori che effettivamente il Lombardo era stato condannato, ma, meraviglioso, con una sentenza prepotente, per un reato che non era ancora stato commesso, ma che si supponeva si sarebbe consumato, per una mancata resa di conti, a rendere i quali non era ancora scaduto il tempo legale.

E tiriamo innanzi: non voglio ricordare il fatto recentissimo di un alto funzionario del Pubblico Ministero, che in una delle nostre superbe città si credeva tornasse a riprendere il suo ufficio dopo che n'era stato allontanato, per speciale incarico. Quando si sparse quella voce, insorse il foro, la popolazione e la magistratura medesima.

Insomma io non voglio entrare in questi

particolari, e non voglio nemmeno domandare all'onorevole ministro se per avventura in tutti quei provvedimenti che egli ha dovuto fare, certo con suo dispiacere, in tutte quelle inchieste che ha dovuto eseguire, vi abbiano avuto parte i procuratori generali, e se ha agito in seguito a relazioni di questi funzionari. Ma che relazioni del Pubblico Ministero! egli ha agito per la sua coscienza e per la coscienza pubblica, la quale finalmente ha rotto questa specie di feticismo, la singolare superstizione che si è nutrita per tanti anni, che delle cose della magistratura non si dovesse parlare, confondendo così il rispetto dovuto alla cosa giudicata con le qualità del giudice.

Ma io mi restringo ad un fatto specifico. E domando all'onor. ministro: Quando mai si è visto un procuratore del Re il quale abbia mostrato di sapere che nel Codice penale vi è anche un capo per i delitti contro la libertà del lavoro? Prego il Senato di tollerare la lettura di due articoli del Codice penale, e poi voglio che la persona la più ingenua, la più digiuna di cose giuridiche, il più ignorante degli uomini, venga a dirmi se questi articoli sono scritti seriamente nel Codice, oppure a titolo illusorio:

« Chiunque con violenza o minaccia cagiona o fa perdurare una cessazione o sospensione di lavoro per imporre, sia ad operai sia a padroni o imprenditori una diminuzione o un aumento di salarii, ovvero patti diversi da quelli precedentemente consentiti è punito con la detenzione fino a venti mesi ».

Articolo successivo: « Quando vi siano capi o promotori dei fatti preveduti negli articoli precedenti, la pena per essi è della detenzione da tre mesi a tre anni, e della multa da lire cinquecento a cinquemila ».

Ora in buona fede, tutto ciò che noi vediamo succedere in Italia in fatto di scioperi si concilia con questi articoli? Si può in alcun modo legittimare con questi articoli? No certamente. (*Benissimo*).

Il Pubblico Ministero in Italia non funziona (*Bene*), ed è grave sciagura che non funzioni; e ne è prova l'opinione che questi articoli siano scritti a modo irrisorio, opinione che è penetrata nella popolazione medesima la quale, voi lo avete visto ripetutamente, al sopraggiungere di una complicazione, di uno stato diffi-

cile a chi si rivolge? Al ministro dell'interno. Il ministro dell'interno non ha che fare in queste questioni. Egli quando ha provveduto alla difesa dell'ordine pubblico, alla incolumità delle persone e della proprietà fin dove è possibile, non deve entrare in codeste contestazioni; è l'autorità giudiziaria che deve entrarvi, che deve determinare fin dove arrivano i confini della libertà. Imperocchè egli è su quei confini che sorge il diritto dello Stato di far uso dei mezzi coercitivi che la società ha messo a sua disposizione per far rispettare i diritti di tutti, il diritto dello Stato che nei rapporti coi cittadini diventa dovere positivo. (*Approvazioni vivissime*).

Senonchè, onorevoli colleghi, in me, vedendo questa persistente inazione della Regia Procura, del Pubblico Ministero, in me è sorto un atroce sospetto.

Si vuole convenire, non voglio discuterne, che il Ministero Pubblico sia un istituto il quale deve mettersi in movimento ogni volta che il Governo lo chiede. Ma non si può affatto convenire che il Ministero Pubblico debba aspettare l'autorizzazione del Governo per mettersi in movimento, perchè allora ricadremmo nel più terribile assolutismo; il Ministero Pubblico è la legge che agisce sempre dovunque e contro chicchessia.

Non voglio insistere. Ho espresso, mi pare, sufficientemente il mio concetto e spero che l'onor. ministro troverà non affatto destituite di buone ragioni le considerazioni che io ho esposto e che abbandono alla sua saviezza.

Onor. ministro. Ella è circondato dalla pubblica stima per la conclamata sua dottrina; ella è circondata da grande considerazione per il suo carattere personale; si è aggiunto da ultimo a questi sentimenti per lei un rispettoso e pietoso affetto. Ella renda questo servizio al nostro Paese, ristabilisca le funzioni del Pubblico Ministero, la sua coscienza ne sarà soddisfatta, la nazione le sarà riconoscente e la storia parlerà di lei nei termini che merita. (*Approvazioni vivissime; molti senatori si congratulano con l'oratore*).

PIERANTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONI. Gli oratori che mi hanno preceduto hanno su di me il vantaggio di una relativa gioventù per essere entrati nelle assem-

blee legislative in un'epoca meno eroica, anzi prosaica, in cui si ripetono raccomandazioni fatte nei tempi antichi per ottenere riforme, e in cui si tenta di ridestare speranze.

Se volessi ricordare i voti da me fatti e non esauditi dal 1874 in poi, potrei intrattenere per lunghissimo tempo l'Assemblea onde far vedere come sia ancora tenace l'anima mia a non disperare del bene della patria. Parlerò in più limitati confini, e associandomi con tutto il cuore ai giusti elogi fatti al giovane guardasigilli, a cui auguro felice e lunga azione governativa, discuterò i voti esposti, le censure fatte per dire la mia mente. Ho raccolto qui la lista degli argomenti trattati, perchè non intendo di seguire i senatori che parlarono, ma esaminare gli obbietti discussi.

Incomincerò dal Pubblico Ministero. Gli anziani tra noi possono ricordare i lavori del Musio e del Tartufari intorno la riforma del Pubblico Ministero, le lunghe discussioni parlamentari. Esiste una vera biblioteca sulla materia. Moltissimi volevano che l'ufficio del Pubblico Ministero non formasse una carriera distinta e separata dalla magistratura giudicante; e che i pubblici accusatori fossero eletti dalle assemblee generali dei magistrati per alcun periodo di tempo. Altrimenti andarono le cose. Mi ricordo che per aver censurato l'onor. Vigliani (fu il primo discorso che io pronunziai in Montecitorio) sulla frequenza con cui la carriera del Pubblico Ministero andava confusa con quella della magistratura giudicante, furono stampati contro di me articoli che partivano dai Pubblici Ministeri. Per qualche tempo dovetti pregare alcuni clienti di non scegliermi difensore presso talune sedi, ove sedevano quegli scrittori, perchè altrimenti avrei avuto requisitorie *ab irato*. (*ilarità*).

Nel Pubblico Ministero vi è molto da fare; ma soprattutto bisogna cercare uomini probi, coraggiosi, dotti, eloquenti e ricordarsi le grandi tradizioni dell'Italia anche nel tempo della sua divisione quando Nicola Nicolini, Agresti ed altri ne onorarono la toga. Ricordo il Pescatore, il De Falco, ed altri eletti giureconsulti della luminosa schiera. Nella cernita degli uomini, nella educazione, nella dottrina e nel sentimento del dovere si può ottenere quel risorgimento morale a cui ha accennato l'egregio mio amico, il senatore Guala.

Passo alla questione dell'aumento della competenza e dell'abolizione delle preture. Un giorno Marco Minghetti disse che se avesse dovuto proporre l'abolizione di una sola pretura, avrebbe chiesto i passaporti per l'America. Questa frase è rimasta tra quelle che spesso sono ricordate. Lo Zanardelli, in un momento felice della sua azione ministeriale, rimasto il solo dell'antica guardia dei patrioti e dei giuristi eminenti, che furono lume ed ornamento delle due Assemblee, ottenne una legge per la riduzione delle preture. Ma presto si sentì la necessità di comporre sezioni di pretura; e tanti furono i clamori e le grida, che alla fine si giunse a guastare la legge del conciliatore, che in molti luoghi è la ironia della giustizia. Bisogna vedere che cosa facciano i conciliatori, non dico i tutti i paesi, ma dove lo spirito di partigianeria, l'ignoranza, la cupidigia ed il lucro, adducono orrori ed errori da non dire.

Il mio amico, il senatore Vischi, vorrebbe rimediare a danni certissimi con l'aumento della competenza. Il principio economico, che ha preso a maggiore argomento del suo voto, si comprende; ma non tutte le regioni d'Italia hanno la pubblica ricchezza egualmente sviluppata; in talune piccole contrade la competenza del pretore è tuttora sensibile per l'applicazione della giustizia e per la procedura. In ogni modo è importante il vedere se, a parte i singoli ritocchi che si vogliono dare all'Amministrazione della giustizia, convenga pensare che nel secolo in cui agisce il telegrafo senza fili, e le Alpi furono forate, gli istmi tagliati e la velocità della navigazione fu tanto aumentata, e quando le ferrovie riducono le distanze e si cercano anche le vie del cielo, non si possono tollerare le lunghe prescrizioni, le procedure, e costumi che rendono eterni i processi.

Penso che il moderno processo civile debba essere ridotto, corretto e reso efficace per la economia sociale. Tante e tante idee di riforme gettai negli Annali del Parlamento; una mi domina tuttora la mente. Credo che se si introducesse un opinamento come lo intendo io, modificando, cioè, l'opinamento che vige nel giudizio romano, sarebbero ridotti gli appelli, i casi di annullamento e i numerosi rinvii. Si dovrebbe dare la delegazione a singoli giudici di raccogliere in un verbale la narrativa del

fatto. Innanzi ad un giudice delegato si dovrebbero presentare le parti contendenti, le quali esporrebbero la storia della causa, perchè *ex facto oritur ius*; se tra le parti sorgessero punti controversi di fatto sarebbero formulati come indagini da recarsi a discussione nell'udienza.

Io penso che non si debba avere una viva fiducia nel giudizio collegiale. Ottimi magistrati che furono compagni miei di gioventù, riconobbero la verità che dico ossia, che ove è grande la mole delle cause, in realtà i relatori fanno da giudici unici, nel senso che il giudice che scrive la sentenza ottiene l'approvazione di quello che come relatore sostiene.

Qualche volta interrogai confidenzialmente alcun giudice chiedendo: come avete data quella sentenza? Ebbi risposta: il giudice tale l'ha fatta ed è magistrato buono. Si tratta di una mutua fiducia e qualche volta di mutuo errore, che la *ignorantia iuris* non si imputa: l'errore invece è umano.

L'opinamento dovrebbe consistere nel fatto che il giudice sottometterebbe alle parti il progetto della sentenza che vorrebbe pubblicare, invitandole a scrivere le loro osservazioni invece delle note aggiunte che si fanno dopo l'udienza. Dipoi esaminate le osservazioni fatte al progetto di decisione, darebbe una sentenza per cui si potrebbero evitare l'affanno dell'appello, le frequenti eccezioni di nullità, per le quali chi ha vinto in prima istanza perde in appello, e poi la sentenza di appello può soffrire l'annullamento in Cassazione, e non di rado la vittoria in sede di rinvio può essere di nuovo annullata, senza che io parli di revisioni, di rinviazioni.

Questo mio pensiero potrebbe essere diligentemente studiato. Certamente il ministro non lo può accettare così come lo ho semplicemente indicato; potrà indirizzarmi la parola gentile e cortese dicendo di volerlo studiare.

Quanto al Codice di procedura, la cui revisione è sulle ginocchia di Giove, vorrei sollecitare una leggina che rimettesse la decisione delle spese all'esame della Cassazione, perchè vidi su questo oggetto decisioni scandalose nei lunghi anni, nei quali vestii la toga. Numerose sentenze sono pubblicate in cui chi vince la causa vede le spese ingiustamente compensate. Molti magistrati cadono in questa ingiustizia per

non dispiacere a Caio o a Sempronio, sapendo che la Cassazione non potrà censurare la decisione. Eppure i principii fondamentali della legge quanto alle spese sono certi: chi perde paga. Vi è il caso della lite temeraria, vi sono i casi di parziali compensazioni. Io vorrei intanto che con una circolare si richiamasse l'attenzione della magistratura sul deplorabile abuso.

E vado innanzi. Tocco la dolente nota trattata dall'onor. Arcoleo: l'aumento delle delinquenze dei minorenni ch'è certamente danno gravissimo. Man mano che si aumentano i centri manifattieri, che si agglomerano grandi classi operaie nelle città e che i genitori sono costretti per necessità di lavoro a separarsi dai figliuoli, la delinquenza dei minorenni cresce. Numerose altre ragioni potrei addurre, la frequenza degli arresti provvisori d'imputati poscia prosciolti. Ma non debbo tacere l'azione contaminatrice ch'esercita la stampa.

Spesso mi fermo a guardare su per le mura di Roma, specialmente nei giorni di domenica, quando le classi popolari sono comandate al riposo, giornali illustrati che rappresentano assassinii, rapine, stragi. E non bastano gli assassinii commessi in terre nostre, ma si rappresentano quelli della Russia, della Cina, del Giappone e dei più lontani paesi. I legislatori hanno fatto molto in favore della stampa, che ebbe la tombola, i biglietti ridotti, altre agevolanze. Perché non si tenta di ottenere, non dico una legge, ma dall'azione educatrice l'abbandono delle cronache terribili e sanguinarie, le cronache delle umane nefandezze? Lo stesso dicasi per la cronaca dei suicidi, delle violenze e delle umani bestiali vergogne. Chi ha studiato bene addentro la medicina legale e l'effetto che produceva il patibolo, che dando sangue, chiamava altro sangue, conosce il contagio di tali notizie? Le narrazioni intime degli omicidi, delle vendette, spingono altre giovanette o derelitte o tradite a farsi esse pure suicide o vendicative. E notate che quando tali crimini sono condotti al giudizio non di rado si svolgono a porte chiuse.

La soppressione non si può attendere dalla legge, ma dall'azione che le classi dirigenti possono esercitare e dalla probità dei direttori dei giornali.

Se molti oratori sorgessero a fare conferenze su questa materia, se si proponesse all'Associazione della stampa una specie di convenzione obbligatoria per tutti i giornali, si otterrebbe la correzione del danno. Oggi altrimenti volgono le cose, perchè ogni giornalista teme la concorrenza degli altri in questo genere di cronaca. Questo abbandono avrebbe un'azione preventiva: però si dovrebbe studiare la riforma della giustizia repressiva dei minorenni.

Molti conoscono l'istituzione che l'America ideò e di cui si fecero salutari esperimenti. Delegato più volte dal Governo ai Congressi penitenziari internazionali in quello ultimo di Budapest raccolsi la seguente notizia. In America trionfa il principio fondamentale che prima di punire bisogna educare, e per questo si sono istituiti i tribunali della infanzia composti di uno sceriffo e di due signore.

Quando è tradotto in giudizio un ragazzo delinquente è chiamato uno psichiatra, il quale esamina se il fanciullo presenti alcun che di anormale nella sua costituzione fisica. In caso affermativo è mandato a curarsi in un ospedale sanatorio; se invece è sano e mostra istinto precoce alla delinquenza, è condannato alla scuola in alcune piccole colonie, dove simiglianti donzelli non sono offesi da un giudizio pubblico, nè dal carcere preventivo. Non tacio che gli stessi filantropi, direttori delle prigioni, le stesse signore che vennero a raccomandarci il sistema in Budapest, dichiararono che la istituzione del tribunale dei fanciulli aveva dato buoni risultati negli Stati meno popolosi, mentre nelle grandi città non ancora furono possibili. Al ritorno ne parlai con molti; ne scrissi ad un guardasigilli. Un giorno eravamo io ed il collega Roux in tribunale chiamati testimoni in un processo penale tra due ufficiali reduci dal Congo. Mentre attendevo l'ora di essere interrogato, vidi passare tre ragazzi che erano tratti a giudizio.

Io dissi al collega Roux, ch'era pure chiamato come testimone: Ma come non si potrebbero istituire i tribunali di educazione? Aspettando la riforma non si potrebbe tenere una seduta mattutina, una o due volte la settimana, per giudicare questi ragazzi, evitando di metterli insieme con tutti gli altri imputati e di tradurli legati in piono meriggio? Volli recarmi nell'aula ed ascoltare il dibattimento. Erano ac-

cusati di aver rubato un portamonete ad una signora in una chiesa. Mancarono le prove, andarono assolti. Io ascoltai la poco corretta parola del presidente dire agli infelici: *Andate assolti, perchè non vi sono le prove; ma non andate un'altra volta a rubare.* Che maniera fu questa di parlare da magistrato, che doveva pensare alla ingiuria recata, al danno consumato per l'avvenire dei due meschini? In Italia manca, salvo rarissime eccezioni, il sistema del patronato, mancano altre grandi istituzioni di beneficenza e di assistenza. Il predominio del sentimento artistico, il dominio di quello mistico, religioso, fanno sì che la carità prende tra noi la forma di *thè danzanti*, l'imitazione dei *clubs* e di altri spettacoli quando non è sfruttata dagli ozi frateschi e monacali. Il Paese non è agitato da quella carità operativa in cui la donna più che cercare rinomanza deve soffrire ed operare per i miseri. Mancano inoltre in grande proporzione gli asili d'infanzia che possano raccogliere i ragazzini quali vanno vagabondi quando i genitori sono al lavoro. Breve è l'ora della scuola. I nostri legislatori quando fecero l'abolizione delle congregazioni religiose potevano ordinare che i conventi (quasi tutti avevano l'orticello) fossero destinati ad asili e a giardini d'infanzia. Si dettero molti conventi ai comuni, non pochi dei quali li rivendettero ai frati; si potrebbe vedere, rivolgendosi al Fondo per il culto, quali conventi avanzino ed assegnarli ad asili d'infanzia. Si potrebbero ottenere nullità delle vendite fatte per far risorgere i conventi. Il Ministero ottenne leggi per aumentare le case coloniche per incoraggiare gli asili, esaminando queste mie osservazioni.

Ed ora dirò della ricerca della paternità. Il mio amico Arcoletto l'ha giustamente associata con la invocata necessità del divorzio. Spesso gli stranieri mi chiedono: *Perchè i mariti ammazzano le loro donne? Do ad essi una risposta certissima: perchè non c'è il divorzio.* Non vi sarebbe cosa migliore di abbandonare all'adultero la donna che ha appetito, abbandonandogli il frutto proibito. Il divorzio porrebbe rimedio a tanti guai. Mi limito a dire che lessi in gioventù una stupenda pagina di Melchiorre Gioia sopra i vantaggi del divorzio; contro l'ibrida istituzione della separazione personale, per cui il marito ricco deve pagare una pensione alimentare, che spesso ascende a migliaia di lire,

alla moglie, per farle procreare figli adulterini col ganimede.

Di questo governo della famiglia so che non possiamo vantarci quali eredi della grande civiltà dei nostri padri. Ma insieme alla ricerca della paternità bisogna studiare anche la correzione dei matrimoni illegali. Nomai matrimoni illegali, quelli che vengono celebrati dalla Chiesa romana, non solamente nelle campagne, ma anche da talune delle classi civili, senza il vincolo veramente legale del matrimonio civile. Ricordatevi i grandi precedenti, onorevole ministro, quando avvennero i dolorosi casi di Milano, e generosi patrioti vollero dare sussidio alle famiglie delle classi richiamate sotto le armi nel momento della mietitura. Si assodò che numerosi soldati i quali chiesero il sussidio per le loro famiglie non poterono presentare gli atti del matrimonio civile, perchè non l'avevano celebrato; onde sorse una gente senza nome e senza stato, un gran numero di famiglie, che dovrà maledire il legislatore per cui tali infamie rese possibili, perchè non volle comandare, come è persino nel Belgio, che il matrimonio civile preceda la benedizione religiosa.

Il mio amico Adeodato Bonasi, guardasigilli del tempo, propose una legge che rimase abbandonata, mentre erano già due leggi per sanare matrimoni illegali degli ufficiali. La giustizia e l'equità addimandano il loro trionfo, volendo che ciò che si fece per i forti, sia fatto per i militari comuni. Se furono legittimati circa 1000 o 2000 matrimoni di ufficiali o sottufficiali si dia opera al popolo, alla plebe derelitta che è la carne da cannone, per dare ai loro figli uno stato civile.

Andiamo ora a Castel Capuano. (*Si ride*). Castel Capuano, mio caro Arcoletto, mi appartiene un pochino benchè io non discenda da vicerè. Quando si discusse in quest'Aula la legge per lo sventramento di Napoli, Nicola Amore, senatore e sindaco, venne a parlare in favore di quella legge. Io chiesi al ministro Depretis se era possibile nel bonificare la città di Napoli di lasciar sussistere il carcere di Castel Capuano? Lessi in quell'occasione la famosa relazione delle orrende carceri fatta da Gaetano Filangeri, la bella relazione scritta dal Settembrini che vi era stato detenuto e che da quel carcere fu condotto alla

cappella dove gli fu data la notizia della grazia, che mutò in galera a vita la pena di morte. Chiesi con l'abolizione delle carceri anche la decenza del palazzo sede della giustizia.

L'onor. Depretis sorse a dire che avrebbe, lodandomi di aver fornite quelle notizie, condannata l'antitesi che poteva tuttora esistere fra la carcere, il lurido palazzo e la bonificazione della città e mi diè promessa presto osservata che prima ancora che fosse iniziata la bonificazione della città sarebbe purificata delle prigioni dette di Castel Capuano. Seguirono a tale soppressione altre opere che aumentarono il palazzo di Castel Capuano e lo fecero igienico, decente.

Ma, Arcoleo mio, non aspettate che il ministro Orlando, il quale conosce le piaghe del Mezzogiorno, pensi alla nettezza del palazzo e che l'ottenga con l'annuncio di una sua visita. L'anno scorso visitai Napoli; vidi che l'eleganza, la decenza ottenuta nel palazzo erano ridotte alla tradizionale sudiceria, e dissi a giovani colleghi: ma come ciò si tollera? Voi formate quattromila avvocati e guadagnate bene; ottenete la riforma delle tariffe giudiziarie: se vi obbligherete a pagare tre o quattro soldi al mese sopra la tassa ordinaria e inviterete dieci o dodici uomini, dando loro un' uniforme, una frusta e una scopa per impedire la sudiceria, salverete il decoro del loco. Senza i costumi, senza la decenza, non vi è azione di governo che possa bastare.

Invito l'onorevole guardasigilli a richiamare i magistrati, perchè vegliano alla decenza personale degli uscieri, a quella delle toghe e dei berretti, perchè, all'azione pubblica della giustizia tra noi, in alcuni luoghi manca soltanto lo scamicciato. È tale e tanta la confusione, è tale l'abuso del sigaro nei vestiboli delle Corti e nei Tribunali che se ne dovrebbe sentire rossore.

Del notariato nulla dico, perchè è un lavoro che sarà discusso a tempo opportuno.

Parlo infine degli spettacoli giudiziari, senza ricordare quello che si volle fare, con l'emendazione poscia revocata dell'art. 29 della legge sulla stampa, dico che l'errore maggiore dipese da quello che l'onor. Arcoleo ha detto tanto elegantemente, di confondersi il teatro con la giustizia.

Io ho viaggiato molto, e dovunque giunsi

ebbi cura di visitare i tribunali, i palazzi di giustizia. La prima volta che fui in Parigi, fui condotto a visitare *le palais de justice* da Giulio Favre, dal Génard e dal Crémieux. Quei grandi cittadini mi fecero vedere tutte le aule, assai piccole, e quella dove si svolse il dibattimento che grandemente agitò il mondo, contro Felice Orsini, che aveva tentato di uccidere l'Imperatore. Quell'aula giudiziaria era piccolissima.

Nulla dirò dell'Inghilterra, dell'Olanda e di altri paesi.

Da noi invece si volle qualche cosa che avesse ricordate le grandi lotte del foro romano, si fecero sorgere aule o palazzi di giustizia, con aule vastissime, dalle tribune riservate amplissime. In occasione del Congresso delle donne vidi il Palazzo di Giustizia di Roma di pessimo gusto. L'aula magna ha tribune varie, per la stampa, per la magistratura, tribune riservate; come nei teatri sono i palchi, tutto ad imagine delle sale per spettacoli. Mettete un avvocato che ha bisogno di aumentare la clientela, di accrescere la sua rinomanza in quell'ambiente; egli dovrà gridare, cercare le emozioni, gli applausi.

Non è dunque la voglia governativa di fare le cose grandi che è valsa a convertire l'aula giudiziaria in una vera arena da spettacoli?

Mi ricordo del palazzo di giustizia di Ancona, ove sedetti lungo tempo accusatore dei ladri della Banca. Venivano dai vicini paesi signori e signore per assistere alle udienze, tanto l'aula giudiziaria offriva spazio e tribune. Lo spazio giova anche a raccogliere i seguaci degli imputati, che rompono il silenzio con gli applausi. Grande è lo stuolo dei faccendieri, dei disoccupati e dei reduci dalle prigioni, che frequentano i dibattimenti. È dannosa l'esagerazione del sacrosanto principio della pubblicità dei giudizi scritto nello Statuto.

Se si fossero davvero ristretti i confini delle aule, molti inconvenienti non si verificherebbero.

Associate, onorevole ministro, alle riforme possibili e urgenti lo stimolo rivolto ai magistrati e agli ordini degli avvocati per il rinnovamento dei costumi e per la decenza delle aule.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia pare ci abbia preparato molto lavoro legislativo, e noi non ne siamo dolenti. Non so se egli abbia accettato il progetto della riforma

della procedura penale. Ad ogni modo, due cose sono a desiderare: la perseveranza nel dare appoggio e consiglio all'attuale ministro e il farsi da noi azione ponderata affinché le riforme abbiano una volta il loro trionfo.

Ringrazio il Senato dell'attenzione con la quale mi ha ascoltato. Ho ridestato reminiscenze di un tempo passato, che sono vecchie, ma che recano ancora un profumo di modernità. Più oltre non dico. (*Approvazioni*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Manifesto, anzitutto, il mio più vivo compiacimento per la discussione odierna, che mentre è stata sobria ed aliena da divagazioni, è stata altresì sempre alta ed utile. Dato il modo, dirò specifico ed analitico, con cui la discussione del bilancio è proceduta, intenderà il Senato come sia, nonchè disagevole, impossibile, dare al mio discorso una forma organica e sistematica. Bisogna passare necessariamente da uno ad altro argomento e spesso ad argomenti disparati.

Io credo che, tutto sommato, il miglior modo di esposizione sia quello di seguire gli oratori e risponder loro man mano, innestando se mai, là dove più oratori del medesimo argomento si sono occupati, la risposta anche agli altri. L'onor. Massabò fece un cenno all'anomalia delle circoscrizioni, rilevando un'allusione contenuta nella perspicua relazione della Commissione di finanze; e manifestò il suo scetticismo intorno alla possibilità di una riduzione delle circoscrizioni giudiziarie.

Io dico francamente il mio pensiero. Forse noi italiani, che siamo un po' iperbolici, esageriamo alquanto la gravità del fenomeno, che,

per altro, bisogna riconoscerlo, è innegabile, cioè della esistenza di sedi giudiziarie superflue. Senza dubbio, di sedi superflue ve ne sono, ma forse se si tiene presente un altro punto di vista, ossia la constatazione della riduzione del numero dei magistrati, forse, io dico, questa questione della esuberanza, dell'eccesso delle sedi giudiziarie appare per ora nè come la prima, nè come la principale.

Io credo che in questo medesimo ordine di idee di una possibile riduzione dei nostri magistrati, altro ancora vi sia da fare, prima di arrivare alla riduzione delle circoscrizioni, la quale è questione senza dubbio importante e degna di considerazione; ma, non nascondiamocelo, urta persone ed interessi, che da un certo punto di vista hanno diritto al rispetto. Per esempio: noi abbiamo sedi dove il personale è esuberante e dove l'azione di riduzione si può esercitare, diminuendo il numero del personale, senza toccare, nè ledere alcun interesse, perchè il tribunale dove è, resta.

Io dirò al Senato che, giusto nella ripartizione nuova dei magistrati, in virtù della tabella che fui autorizzato a pubblicare con la legge del 14 luglio 1907, io potei ridurre, senza alcun danno, il personale dei giudici addetti ai tribunali di circa 65. E se si tiene conto che questi tribunali minori non sono composti di più di tre magistrati, si arriva in tal modo alla stessa conseguenza, alla quale si sarebbe giunti, se si fossero soppressi venti tribunali. Ed ancora altri passi, ripeto, potrebbero farsi nel senso di ricavare dal personale una maggiore utilità. Il magistrato in certe sedi lavora molto, forse anche troppo; ma in certe altre lavora poco, e ciò anche indipendentemente da quella riduzione, al di sotto della quale non si potrebbe andare senza sopprimere il magistrato. Secondo me, si può e si deve utilizzare di più il magistrato; bisogna pagarlo meglio, bisogna assicurarlo meglio, ma bisogna anche richiederli che lavori il più che può, che dia allo Stato tutta l'attività di cui è capace. E qui innesto, secondo quanto premisi, la risposta ad un'osservazione fatta dall'onor. senatore Guala, il quale ebbe a riconoscere con gentili parole, di cui lo ringrazio, che il medesimo rilievo da lui fatto, già precedentemente era stato fatto da me: il fenomeno, cioè, di alcuni presidenti o capi di Collegio o capi del Pubblico Mini-

stero, dei quali gli uni non redigono sentenze, gli altri non assistono alle udienze.

Io ritengo che, meno casi eccezionalissimi, sei o sette per tutta Italia; in cui realmente l'ufficio direttivo; per l'importanza del tribunale, è già tale da giustificare che il presidente si astenga dal tenere cause per sé, io ritengo che egli non solo non debba esonerarsi dalla redazione delle sentenze, ma che anzi, appunto come capo, debba anche in questo, come in tutto il resto, dare esempio ai sottoposti di lavoro e di alacrità:

Riassumendo, adunque, su questa questione dei tribunali minori, io dirò che non voglio essere né così guascone da dichiarare che non mi preoccupa affatto il pericolo delle resistenze degli interessi offesi, né così remissivo da dire che non voglio nemmeno pensare ad affrontare il cimento, pel timore di un suicidio politico, che potrebbe ocasionare l'urto d'interessi che resterebbero lesi: io affermo pertanto con tutta franchezza e sincerità questo: che il problema esiste, ma prima di arrivare all'*ultima ratio* della soppressione dei centri giudiziari minori, si può e si deve, nella via della migliore organizzazione della magistratura, fare ancora molti passi.

Il senatore Massabò ha toccato altresì la questione della molteplicità delle Cassazioni, dissentendo anche qui da una osservazione contenuta nella relazione, poichè egli si è augurata l'unificazione delle Cassazioni civili. A questo proposito io debbo chiedere all'egregio relatore, il mio amico carissimo, l'onor. senatore Rossi, una lieve rettifica per una frase che si legge nella relazione, e che mi riguarda. Egli ha detto che sono contrario all'unificazione della Cassazione civile. Il contenuto forse è vero; ma la frase sintetica, con la quale è stato espresso il mio pensiero sulla questione, non è assolutamente precisa. Non sono contrario *a priori* all'unificazione della Cassazione civile, e posso anche aggiungere che sia bene augurarla; ma ricordo, peraltro, quanto ho già detto in una precedente discussione innanzi al Senato, e credo anzi in sede di bilancio, nella quale discussione, invece di usare quelle frasi più o meno incerte ed ambigue, con cui spesso i ministri si sono dichiarati favorevoli alla Cassazione civile unica, dicende di studiare, di esaminare, di provvedere, e così via via, per poi non far

nulla, io manifestai molto francamente il mio pensiero.

Non nego che l'unicità della Cassazione civile possa rappresentare un progresso desiderabile, ma constato che, date le condizioni attuali in cui versa l'Italia, data la quantità dei litigi civili che vanno in Cassazione, non mi sembra pratico il pensiero dell'unificazione della Cassazione civile.

Quando la Cassazione fosse ricondotta al tipo suo originario, cioè ad un magistrato altissimo, il quale esclusivamente dettasse le massime di diritto nelle più importanti controversie, e venisse così di gran lunga ridotto il numero dei litigi, allora comprenderei che si potesse parlare di cassazione unica; ma quando, invece, abbiamo una molteplicità di ricorsi in materia civile che giustifica, ad esempio, l'esistenza della Cassazione di Napoli, che da sola esamina più cause in materia civile, che non quella stessa di Roma, che è pure per talune materie Cassazione unica per tutto il Regno, io mi domando: val proprio la pena di moltiplicare le sezioni della Cassazione di Roma, e accrescere questa di tante sezioni per quante ora sono le Cassazioni regionali, perchè si ottengano in fondo gli stessi effetti della molteplicità e della contraddizione della giurisprudenza, recando danni gravi a regioni, che hanno ora tale magistratura? Questo è il mio pensiero, non contrario — come si vede — all'unificazione delle Cassazioni, ma che francamente riconosce come nelle attuali condizioni dell'Italia sia prematuro parlare di unificazione.

L'onor. relatore chiama affatto accademica la questione della opportunità o meno, che alla evoluzione del diritto conferiscano altresì le discordanze della giurisprudenza; ed io credo che egli abbia perfettamente ragione, poichè l'incertezza e la contraddizione, siano esse un bene o un male, si avranno anche con la Cassazione unica; e difatti vediamo che in materia penale, dove è unica la Cassazione, la giurisprudenza è contraddittoria fra le due sezioni, talvolta nella medesima sezione, e qualche altra volta; infine, la contraddizione si è avuta a proposito di una massima nella stessa sezione e nello stesso giorno.

L'onor. Massabò si è occupato pure della legge dei notai, di cui hanno parlato anche

altri oratori, l'onor. Arcoleo, l'onor. Pierantoni e particolarmente l'onor. Astengo.

Io, quindi, risponderò all'onor. Astengo; ma intendo rispondere così implicitamente anche agli altri oratori.

Il disegno di legge sui notai, presentato non da me, ma dal mio predecessore, è un vero Codice, in cui vengono riprodotte *ex integro* le materie del notariato e degli archivi notarili. Che queste riforme riguardino tutta la materia, e che in tutta la materia le riforme siano profonde non potrei dire. Credo che, forse, in un progetto di assai minor mole si sarebbero per avventura potute contenere le riforme concrete, che s'introducono nel diritto attuale, e rinviare poi la rifazione e il coordinamento di tutta questa materia legislativa a un testo unico. Ma, ad ogni modo, il progetto che sta dinanzi al Parlamento, è un progetto che investe tutta la materia e quindi ognuno intende che è gravissimo. Io ho questa opinione: che quando viene dinanzi al Parlamento una disposizione qualsiasi, anche se questa non sia che la ripetizione di altre disposizioni esistenti, o magari semplicemente le ritocchi o le modifichi soltanto per la forma o pel coordinamento, pel fatto stesso che è portata al Parlamento, a questo si presenta altresì tutta la questione nel suo complesso, onde il Parlamento è investito della materia intiera; ed esaminando questa legge, potrebbe magari cominciare dall'esaminare se sia opportuno o meno che ci siano i notai.

Dico questo per mettere in rilievo la gravità, se non altro formale ed esteriore, del disegno di legge, pel quale le sole modificazioni proposte con il lavoro diligente fatto dall'Ufficio centrale costituiscono un tal volume, che la sospensione delle deliberazioni in proposito ha potuto provocare perfino lamentanze dalla tipografia.

Ora io non credo, e non voglio qui fare della ipocrisia di modestia, io non credo che alla mia vita ministeriale si possa muovere l'accusa d'inerzia: si potrà discutere la mia azione, magari censurarla, ma si dovrà riconoscere che io ho destinato al mio ufficio la più intensa attività, e attività — aggiungo — d'ordine non solo amministrativo, ma altresì legislativo, sicchè il Parlamento non di rado ha dovuto occuparsi di leggi e proposte mie. Se, dunque, questo disegno di legge è ritardato, credo che

non se ne possa giustamente dare la colpa a mancanza di buona volontà da parte mia; ma a una serie di circostanze gravi, che hanno attratto l'attenzione mia e del Parlamento (insisto su questa seconda parte) su riforme di ordine giudiziario.

L'onor. senatore Astengo è stato, per me di una cortesia squisita; e se egli ha mosso qualche lamento, è stato per dolersi di accuse, che potrebbero riferirsi a lui; ma egli dovrà riconoscere che alla Camera io ho lodato apertamente l'attività e la solerzia dell'Ufficio centrale e ho detto che la causa del ritardo era mia. Egli, ripeto, è stato con me di una cortesia perfetta, perchè mi ha sempre dichiarato, che in certo modo faceva dipendere da me il più o meno alacre andamento di questi lavori.

Ora, mi scusi, di questa cortesia gli sono gratissimo, ma me l'ha fatta un po' duramente scontare oggi (*Si ride*).

ASTENGO. Non era questa la mia intenzione.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Sicchè io avrei preferito che egli mi avesse detto: signor ministro, bastano le cortesie; dovete rispondermi, e se non mi rispondete fra dieci giorni (imponendomi in tal modo una specie di *ultimatum*), presento al Senato il mio lavoro, perchè nessun regolamento impedisce alle Commissioni di aspettare il ministro, e se esse aspettano, lo fanno per cortesia: cortesia — ripeto — della quale io gli sono grato. Ad ogni modo, per concludere, e *pour la bonne bouche*, dirò, che oggi proprio, dopo aver destinato non poco tempo ad esaminare il voluminoso progetto e le importanti osservazioni dell'Ufficio centrale, ho telegrafato, cercando così di riparare telegrafando, almeno in parte, al tempo trascorso, ho telegrafato all'onorevole Astengo, dichiarandomi a disposizione sua e dell'Ufficio centrale; e se vorranno chiamarmi anche domani, io sarò pronto a dire il mio pensiero sugli emendamenti introdotti; dopo di che la legge sarà pronta per la discussione del Senato.

L'onor. Vischi si è occupato dell'argomento della competenza dei pretori. Tema gravissimo; ma io ho una ragione molto valida per pregare l'onor. Vischi di un rinvio della discussione del grave argomento. La questione, infatti, si trova già dinanzi al Parlamento in virtù di una

proposta di legge mia. Io, quindi, non entro nell'esame della grave questione; e non voglio neppure avvelenare la primavera ellenica dell'onore. Arcoleo, con l'osservare che, per esempio, tutte quelle disponibilità di giudici, cui egli ha accennato, non vi sarebbero.

Il mio compianto predecessore, onor. Gallo, aveva fatto degli studi statistici diligentissimi, dai quali risultava che il lavoro dei tribunali civili restava sempre lo stesso, perchè quello che perdeva in prima istanza, lo guadagnava in seconda istanza, sicchè una qualche disponibilità di magistrati non si sarebbe potuta avere che in Corte di appello. Ma si dimentica una cosa a proposito di tale disponibilità, e cioè a dire, che con l'aumento della competenza dei pretori, che verrebbe a determinare l'effettivo di circa due terzi di cause di più, bisognerebbe aumentare il personale dei pretori.

Questo piccolo particolare non si è tenuto presente. Vi sono dei pretori, che hanno, è vero, poco da fare; e con l'aumento della competenza avrebbero da fare; ma vi sono altresì dei pretori, che hanno già troppo da fare, e con tale aumento il loro lavoro sarebbe così cresciuto, che bisognerebbe aumentare con la competenza anche il numero dei giudici destinati alle preture.

La discussione, però, è soltanto rinviata; è una discussione, ripeto, gravissima per i suoi effetti molteplici e per i riflessi anche di ordine sociologico, come l'onor. Vischi ben sa. Io ho ritirato il disegno di legge del mio predecessore e l'ho sostituito con un altro, che considera la questione dell'allargamento della competenza dei pretori da un punto di vista del tutto diverso. Io ammetto la possibilità ed in certi casi l'utilità di un allargamento della competenza pretoriale; ma credo che non sempre sia un bene e un vantaggio. Perciò, più che ad una determinazione automatica e meccanica del limite di competenza, io credo che sia meglio riferirsi alle condizioni particolari di un dato centro, e alla possibilità che in quel centro la giustizia amministrata dal pretore possa estendersi entro più ampi confini, e in ultimo alla fiducia concreta, che il magistrato possa ispirare.

Da ciò la mia proposta, che riconosco — direi quasi — rivoluzionaria rispetto ai principii tra-

dizionali del nostro Codice di procedura civile, per la quale la questione di competenza per valore, non è già competenza di ordine pubblico, che a dir la verità in questo caso non arrivo a vedere, ma è derogabile per volontà dei privati, volontà antecedente alla causa e manifestata nella causa.

In questa maniera noi raggiungiamo gli effetti buoni, che si possono sperare dall'allargamento della competenza ai pretori, senza turbare il nostro ordinamento attuale con aumenti della cifra della competenza.

Ad ogni modo, è una questione gravissima. Il progetto di legge è alla Camera e confido, anzi ritengo, che nell'autunno prossimo sarà discusso e in seguito la questione verrà al Senato. E questo mio disegno di legge « sull'ordine e la forma dei giudizi » — così io lo chiamo — mi dà argomento per rispondere alle osservazioni fatte dall'onor. Pierantoni, con cui sono d'accordo nella proposizione generale che ha qui manifestata, circa la grande opportunità che il giudizio civile sia semplificato, reso più snello, più flessibile, più rapido.

Noi in Italia abbiamo troppo la preoccupazione che le liti civili non siano che interessi privati; e mentre, sia nella discussione del bilancio, sia in altre occasioni, così in questa come nell'altra aula del Parlamento, protestiamo contro la lungaggine della procedura penale, l'opinione pubblica resta, invece, indifferente per le lungaggini enormi dei giudizi civili.

Se un giudizio penale dura tre anni, l'opinione pubblica protesta; ma, se vi sono liti che durano da un secolo, non se ne impressiona. Secondo me, è un errore, perchè nel caso singolo si tratta d'interesse privato; ma la somma di tutti questi interessi privati costituisce un altissimo interesse pubblico. Ora, questo disegno di legge, che ho presentato, quale sia il giudizio sulla bontà sua, s'ispira al desiderio di una grande semplificazione.

Quanto all'opinamento, di cui l'on. senatore Pierantoni ha parlato, non gli dirò « studierò » perchè egli — l'ha già detto — se ne dovrebbe; ma gli dirò « ho studiato », e credo che, date le condizioni in cui si svolge la giustizia civile nei tempi nostri, non sia un istituto sicuro. È un punto in cui dissento da lui. Quando le liti civili erano rare ed erano gra-

vissime - n'è tipo la lite feudale - l'istituto si comprendeva e, teoricamente, si difendeva bene; ma con la democratizzazione di tutto, anche le liti sono diventate democratiche e si sono moltiplicate talmente che, qualora si abbia presente il ruolo di un tribunale di una certa importanza, dove in un'udienza si mettono in deliberazione 30 o 40 cause, non posso, senza un brivido, pensare alla enorme complicazione che determinerebbe la procedura dell'opinamento, tenuto anche conto della tendenza delle parti a non concedere nulla. Sarebbe, adunque, una discussione, che si innesterebbe alla discussione, si farebbe il *double emploi*. Ammettendo pure i vantaggi, che esso può rendere alla giustizia, esiterei sempre ad ammetterlo per diritto consuetudinario.

L'onor. Arcoleo ha parlato della delinquenza dei minorenni. Io sono interamente d'accordo con lui, e di questo mio consenso è prova una circolare, che ho diretto ai procuratori generali ed ai primi presidenti, con la quale ho cercato di far tutto quello che era possibile di fare, dati i poteri di cui posso disporre, e dato le condizioni del diritto attuale.

E, poichè l'onor. Arcoleo ha fatto un accenno all'alfabeto, io ne piglio argomento per dire francamente che, dopo di avere esaminato a fondo con la mia esperienza di ministro tale questione, mi sono formato il convincimento, ch'ebbi a dichiarare anche alla Camera dei deputati, che la questione della delinquenza dei minorenni è in Italia ancor più grave della stessa questione dell'analfabetismo. È certo considerabile che il fanciullo sappia leggere e scrivere, non per quello che il leggere e lo scrivere importano per sè, ma per la potenzialità che contengono; ma è di molto più importante sottrarre, il più che si possa, queste giovani vite ad un avvenire di disonore e di vergogna propria, e di rovina sociale. Perchè tra il fanciullo, che per natura è buono, ed il fanciullo destinato a delinquere c'è una massa intermedia, la quale ha, secondo gli studi di psicologia infantile, tendenza cattiva, perchè l'animo infantile comincia con l'essere cattivo ed egoista; ed in questa massa centrale si tratta di arrestare le tendenze cattive e di promuovere gli altri sentimenti buoni. È un problema di importanza grandissima! Se si applicasse all'aumento della delinquenza dei minorenni, ve-

rificatosi in questi anni, il concetto di una proporzione di crescita simile, tra qualche secolo non si avrebbero che delinquenti!

È un problema d'importanza suprema e di una grave complessità; ma appunto perchè tale, io debbo dire, e l'onorevole Arcoleo lo sa meglio di me, e lo ricordò anche l'onorevole Pierantoni, che non è possibile risolverlo soltanto nel campo del diritto. Se noi volessimo portare al Parlamento un disegno di legge giuridico sulla delinquenza dei minorenni relativo alla forma del procedimento, al criterio dello agire o non agire con discernimento, criterio bizantino del nostro Codice penale, e così via via, se noi, dico, ci volessimo limitare a fare un qualche ritocco di ordine puramente giuridico, io credo che avremmo ingannato l'opinione pubblica, facendo credere ad essa di portare un contributo efficace, effettivo, saldo alla risoluzione del problema. Gli elementi del problema stanno indubbiamente anche nel campo del diritto, ma non qui soltanto: esso è altresì un problema penitenziario e di assistenza. A scrivere un principio di diritto, certo qualche cosa ci vuole: non dico già che non ci voglia nulla, ma si scrive; però quando si tratta di trovare i milioni e di avere il modo di spenderli e spenderli bene, è qui che la questione diviene formidabile. È una questione che va tenuta desta, bisogna adoperarsi per farla progredire senza tuttavia eccessi di speranze o d'illusioni. Bisogna che con opera tenace e concorde Parlamento e Paese (perchè anche qui, diceva bene l'onor. Pierantoni, molto fa il costume, molto l'iniziativa individuale dei volenterosi cittadini e dei patronati) affrontino il formidabile problema.

L'onorevole Arcoleo ha poi toccato della ricerca della paternità, ed ha accennato anche al divorzio, e l'onorevole Pierantoni ha parlato della grave piaga dei matrimoni illegali. Nessuno aspetterà da me una discussione a fondo di quest'argomento in questa sede, e tanto meno un uomo così arguto, come l'amico Arcoleo. Dirò che tali questioni sono per ora all'esame di una Commissione di alta autorità, qual'è la Commissione per la riforma del diritto privato. Io credo utile che questi problemi siano esaminati tecnicamente, soprattutto tecnicamente; e credo altresì che alla questione del divorzio in Italia, dico, come sempre, francamente il mio

spensiero, abbia fatto un gran male l'elemento politico che vi si è insinuato.

Si vuole o non si vuole il divorzio, non perchè lo si ritenga utile o meno all'istituto familiare, non perchè si creda che le condizioni sociali siano o non siano conformi all'applicazione di questa istituzione, ma perchè si è clericali o anticlericali. (Dene).

Il che, per verità, non ha assolutamente senso comune in questa materia, perchè, tra l'altro, una volta che il matrimonio civile non è riconosciuto dalla Chiesa, una volta che per la Chiesa il matrimonio civile non dà luogo che ad uno stato di puro concubinato, che cosa potrebbe alla Chiesa importare se questo concubinato si risolvesse, o pur no? L'aver affermato il diritto dello Stato laico rende pregiudizialmente escluso che una questione ecclesiastica possa nascere: questo è il pensiero mio. Certo però è una questione tecnica gravissima.

L'onor. Arcoletto parlava di trasformazione della famiglia. A questo anch'io alcuni giorni or sono accennavo, discutendosi il mio bilancio alla Camera dei deputati, e affermavo che certo noi ne vediamo dei sintomi, per cui direi che sincreticamente si moltiplicano dei matrimoni liberi si accentua la tendenza a considerare il matrimonio in maniera simile all'unione libera, e che tutto l'istituto familiare moderno rivela un indebolimento del principio antico della responsabilità ed autorità. Ma queste trasformazioni dei costumi, io mi domandavo allora e mi domando ora, saranno permanenti? Questo è il punto, amico Arcoletto; ed è osservazione degna del vostro acume e della vostra scienza sociologica. Si tratta della compagine della famiglia, le cui radici sono profonde nell'anima umana, sicchè la storia ci insegna che l'istituto più conservatore è stato la famiglia; ed in certo senso l'istituto familiare contemporaneo non è profondamente diverso dall'istituto familiare romano, malgrado talune apparenze del tutto superficiali. Debbo per lo meno dire andiamo cauti nel ritenere che una trasformazione della famiglia vi sia e sia organica e definitiva. Ma non è questa che una parentesi sociologica. Per ora mi basti il ripetere che, restituendo a questi temi la loro importanza puramente tecnica, aspetterò il giudizio dei tecnici, sul quale fonderò le proposte che dovrò presentare al Parlamento.

L'onor. Arcoletto ha fatto un'allusione al Codice di procedura penale e ad un voto manifestato già dal Parlamento, anzi proprio dal Senato stesso, per uno stralcio di alcune parti del Codice di procedura. Io dirò francamente, come sempre, il mio pensiero. Io sono amico delle riforme graduali, l'ho già detto più volte.

E credo soprattutto utili le riforme graduali in fatto di Codici. Mentre Roma in tutta la sua immensa, meravigliosa, secolare evoluzione del diritto, una evoluzione da destare il senso di un'ammirazione, dirò, estetica; oltrechè intellettuale, Roma non fece che due codificazioni: una al principio ed una alla fine, quella dei Decemviri e quella di Giustiniano; noi mostrando, non so, di valere forse più dei nostri progenitori, rifacciamo i Codici con grande disinvoltura a distanza di un decennio. Io credo che con pochi articoli, 20 o 30 in tutto, rispecchianti i bisogni profondi, effettivi, constatati dall'esperienza; approvati provvidamente da un Parlamento che mostri di essere così vivamente preoccupato di certe deficienze del procedimento penale, e poi con quel grande mezzo di aiuto che è la coordinazione, si possa far fare strada alle riforme dei Codici.

Però, se questa è la mia opinione generale, e ne ho dato prova in quella parte della mia attività riformatrice, che già è potuta venire innanzi al Parlamento, debbo, d'altro lato, dichiarare che qui il caso si presenta alquanto diverso.

E invero, arrivando al potere, io trovai un Codice di procedura penale, intorno a cui si era lavorato da molto tempo e che era già, dinanzi ad una autorevole Commissione della Camera elettiva, la qual Commissione vi lavorava già anch'essa da tempo e aveva pure nominato il suo relatore, un autorevole giurista, l'onor. Villa.

Non mi sembrò (io ritengo che ogni ambiente abbia il suo galateo) opportuno di espropriare bruscamente questa Commissione, di toglierle cioè il modo di completare questi studi; ma mi sono, pertanto, preoccupato di far sì che questi studi si sollecitassero, e son lieto di assicurare il Senato che già la relazione sul primo libro è presentata e che quella sul secondo libro seguirà tra breve. Tutto fa sperare che alla ripresa dei lavori parlamentari questo disegno di legge possa essere discusso e approvato.

Però (anche qui diceva bene l'onorevole Pierantoni) è meglio affidarsi ai costumi che alle leggi.

Ed a proposito dei tante volte lamentati ritardi de' processi, io ricorderò questo fatto. In un processo gravissimo, di cui tutta Italia si occupò e si preoccupò e pel quale purtroppo non mancarono vivaci lagnanze a cagione dei troppo lunghi ritardi, intendo accennare al processo Murri, dalla sentenza di rinvio sino al dibattimento passò più di un anno.

Ora io domando se quest'anno di ritardo possa con giustizia imputarsi al povero Codice di procedura penale, il quale, a dir vero, in questo caso non c'entra proprio per nulla, o non piuttosto al costume. Bisogna attendere alla repressione di quella degenerazione del giudizio, del dibattimento penale, in spettacolo teatrale, cui ha alluso con severe parole l'onor. Arcoleo, che il Senato ha mostrato d'intendere e di plaudire. Io mi limito qui a dichiarare che intendo anch'io perfettamente l'osservazione fatta dall'onor. Arcoleo e la fo mia. Altro non posso dire per ragioni di riserva e di delicatezza, che il Senato comprenderà perfettamente; ma assicuro il Senato che anche in questo, come in tutti i rami della mia amministrazione, io cercherò di portare la mia azione vigilante.

Passando ora dal decoro intellettuale al decoro materiale, e in particolar modo per quanto riguarda Castel Capuano, dirò all'onorevole Arcoleo che a Castel Capuano io ci sono stato, e mi è anzi caro il ricordo recente di una nota contesa giudiziaria, in cui ebbi l'onore di averlo mio contraddittore. Castel Capuano, come edificio, non è fra i peggiori d'Italia, tutt'altro. L'onorevole Arcoleo ha fatto allusione alla necessità di completarlo; e che qui occorra procedere a nuove ulteriori spese lo desumo dalla espressione da lui usata che a me tocchi di *sedurre il collega del tesoro*. Io posso dare all'onorevole Arcoleo questa assicurazione con grande sincerità; ma poichè l'onorevole Arcoleo, ed anche l'onor. Pierantoni, più chiaramente e più francamente, hanno alluso ad una questione di decenza del locale (l'onor. Arcoleo ha fatto allusione in questo modo: *ci avvisi otto giorni prima in maniera che si provveda alla pulizia*) mi pare che questa sia una condizione esteriore assai grave, se ci vogliono

ben otto giorni per restituire nient'altro che la decenza.

L'argomento, io lo riconosco, ha la sua gravità, quantunque sembri a prima vista cosa trascurabile. Bisogna che la giustizia abbia anche il suo decoro esteriore, e in certi ambienti questo decoro è troppo trascurato. Qui non è questione di finanza, perchè, come diceva bene l'onorevole Pierantoni, per provvedere a spazzare non occorrono milioni, che io sappia, nè i fondi per mantenere la decenza credo che manchino.

Vi sono le così dette spese di ufficio, su cui si dovrebbero prelevare i fondi per provvedere alla pulizia dei locali, e questi non sono fondi, io credo, che manchino ai magistrati. È un appello che bisogna fare ai capi dei Collegi, perchè si preoccupino di questo stato di cose.

E a tale proposito mi sovviene un aneddoto personale. Quando io frequentavo un'anticamera del presidente del tribunale di Palermo, la prima volta che vi andai, vidi mancare un mattone; ma dopo 15 anni mancavano quasi tutti i mattoni del pavimento, perchè nessuno aveva mai avuto l'idea di rimettere il mattone che mancava. Questa non è, ripeto, questione di mancanza di fondi, nè questione di mancanza di sorveglianza ministeriale, giacchè la sorveglianza ministeriale non può giungere fino a quel punto, ed il minis'tro non si può occupare anche di questi bisogni. Ad ogni modo, con opportune circolari (come in generale faccio per tutti quei voti, che riguardo all'andamento giudiziario si manifestano in Parlamento) raccomanderò ai capi delle Corti e degli uffici di tener conto anche di questa pulizia esteriore dei locali della giustizia.

Una parola dirò sull'inadempimento delle disposizioni del Codice di commercio relativamente alle Società commerciali, di cui ha parlato l'onor. Rossi nella sua relazione, ed a cui ha accennato l'onor. Arcoleo nel suo brillante discorso.

Convengo pienamente nell'acuta osservazione fatta dall'onor. Rossi, e cioè che il nostro Codice di commercio, anche nella parte relativa alle Società commerciali non è poi così cattivo come si crede, e che prima di pensare alla sua riforma si potrebbe pensare a farlo osservare.

Ora io non mancherò di richiamare l'atten-

zione delle autorità dipendenti su questo punto. Però, mi permetto di osservare all'onor. Rossi, così competente in questa materia, che forse qui una riforma legislativa sarebbe opportuna al fine di assicurare l'osservanza delle altre leggi che ci sono; cioè a dire cercare, mediante un qualche ingegnoso ripiego non difficile, di fare in modo che l'approvazione degli statuti e delle modificazioni agli statuti delle Società commerciali, di tutta insomma quest'attività giudiziaria che si svolge intorno alle Società commerciali, si possa fare con una forma di contraddittorio, e possibilmente con il contraddittorio del Ministero di agricoltura, industria e commercio...

SCIALOJA. Non ho grande fiducia nel Ministero di agricoltura, riguardo a questo contraddittorio.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. ... Questa non è questione di mia competenza. E questo contraddittorio è indispensabile, perchè, non illudiamoci, noi dal magistrato possiamo richiedere e pretendere tutto quello che può dare, ma non di più. Il magistrato, per suo temperamento professionale, è piuttosto passivo. Il magistrato di fronte alla lite interviene e giudica; ma quando la lite non c'è, pretenderò che la ricostruisca lui, che di fronte al semplice documento senza contraddizioni, egli possa proporsi da sè queste contraddizioni con quel senso critico, che ammiriamo in alcuni dei nostri colleghi, che possa, insomma, trovare il punto difettoso della cosa, è un pretendere più di quello che il magistrato possa dare. Noi dobbiamo pretendere dal magistrato che decida bene una questione controversa; e se vogliamo ottenere che le disposizioni del Codice di commercio attuale siano rispettate, facciamo in modo che ad esse i magistrati arrivino mediante la forma del contraddittorio.

È così, credo di aver rapidamente risposto a tutti gli oratori; se avrò tralasciato qualche punto, voglia il Senato scusarmi.

Soltanto poche parole di risposta aggiungerò ancora a quanto ha detto l'onor. Guala. Con un alto suo discorso ha fatto allusione ad alcune manchevolezze della nostra Amministrazione giudiziaria in genere, ed ha riconosciuto la buona volontà che io metto per cercare di apportarvi il rimedio.

Ma più particolarmente l'onor. Guala ha rivolto la sua attenzione sulle R. Procure, dicendo una parola grave e per l'oratore che l'ha pronunciata e per l'ambiente in cui è stata pronunciata; egli ha detto che in Italia non c'è Pubblico Ministero.

Certamente, le condizioni del Pubblico Ministero non sono in Italia tra le più facili. I miei sforzi tendono appunto a cercare di migliorare il reclutamento dei magistrati a tale ufficio destinati.

La questione, però, è troppo complessa e non è questa l'ora per poterla trattare con tutta la profondità necessaria.

In quanto l'onor. Guala abbia potuto fare allusione a fatti concreti, io lo prego vivamente di voler poi identificarmi questi fatti; ed io gliene sarò grato, come sono grato a tutti coloro, che ritengo quasi come miei collaboratori, i quali mi designano inconvenienti, cui io possa sollecitamente porre rimedio.

L'onor. Guala ha specialmente rilevato la sfacchezza del Pubblico Ministero circa i delitti, che si riferiscono agli scioperi; ed ha parlato dei delitti contro la libertà del lavoro e simili.

Però, io potrei osservargli come, purtroppo, non siano soltanto questi i delitti, nei quali l'azione del Pubblico Ministero si manifesti forse talvolta troppo sfacca.

Ad ogni modo, io posso assicurare l'onorevole Guala che gli uffici del Pubblico Ministero, nelle condizioni veramente difficili in cui versa lo Stato, cercano in genere (non voglio già negare l'esistenza di eccezioni) di far tutto quello che possono.

Non è esatto, me lo consenta l'onorevole Guala, che i delitti, cui egli ha alluso, restino assolutamente impuniti. Potrei, anzi, dirgli che la corrispondenza ufficiale di questi giorni, dolorosa corrispondenza a dir vero, consiste nella massima parte in rapporti di procuratori generali, in cui si denunciano arresti nel Parmense, nel Pugliese ecc. ...

QUALA. Ma io ho fatto astrazione da ciò.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. ... Ma io non posso rispondere che precisando; e assicuro che in questo momento l'azione del Pubblico Ministero si svolge energica per quanto possibile.

E, inoltre, bisogna poi tener anche conto di un'altra grave considerazione.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-008 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 MAGGIO 1908

L'onorevole Guala me lo perdoni; ma a me pare ch'egli faccia gravare troppo ed esclusivamente la responsabilità sugli uffici del Pubblico Ministero, esonerandone completamente l'autorità politica. Or in questi casi si tratta di delitti collettivi e non si può dire che il Pubblico Ministero li possa apprendere dai giornali e che dai giornali abbia ad attendere l'identificazione del reo; egli non può attendersela ché dalla denuncia della pubblica sicurezza. Certo i funzionari del Pubblico Ministero non possono andare nella mischia per accertare gli autori dei reati; ma essi cercano in questi momenti dolorosi, che lo Stato attraversa, e per loro spontanea iniziativa e per mie sollecitazioni, di moltiplicare la loro attività.

Bisogna anche poi tener conto della gravità delle circostanze per scusare quella parte dell'attività giudiziaria, che possa sembrare inefficiente o manchevole. Ripeto, però, che la loro azione si svolge energica, come è loro diritto e loro dovere.

Con ciò credo di avere, con quella rapidità che le circostanze consentivano, risposto ai vari argomenti.

Non mi resta che un ultimo compito, e questo graditissimo: ringraziare con sincera effusione dell'animo tutti gli oratori, senza eccezione, i quali sono stati così cortesi verso di me. Queste parole di lode io non accolgo già come soddisfazione di un piccolo sentimento di vanità, ma le accetto come riconoscimento della grande fede, che riconosco in me nell'adempimento dell'arduo compito che mi è assegnato. Assicuro il Senato che dalle sue lodi e dalla sua benevolenza trarrò nuovo incitamento e nuovo conforto. (*Approvazioni vivissime e prolungate*).

GUALA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare:

GUALA. La risposta dell'onor. ministro per tutti gli oratori è stata di completa soddisfazione. Io francamente non posso dire altrettanto per la parte che ho avuto l'onore di esporre. Premetto, onor. Orlando, che io ho grande deferenza verso di lei; pochi giorni fa io era orgoglioso di trovare il suo nome in una pubblicazione estera dove era citato a titolo di onore a proposito della pretesa scienza dell'Amministrazione. L'onor. ministro, mi pare, che voglia scaricare un poco la responsabilità del Pubblico Ministero sugli impiegati civili,

sugli impiegati della pubblica sicurezza. Ora mi permetta, onor. ministro, se gli impiegati i quali sono sul posto devono vigilare le questioni di sciopero, poichè è precisamente di sciopero che si tratta, e vanno dal prefetto a riferire, sono però obbligati, ed il procuratore del Re può richiamarli, ad andare anche quotidianamente ed occorrendo ora per ora dal Pubblico Ministero per informarlo dello stato delle cose.

Ora in questo modo il procuratore del Re è edotto, quanto le autorità politiche, delle circostanze di fatto in maniera da poter provvedere. Ritenga, onor. ministro, che io le parlo proprio con la massima schiettezza. Senta: a me è occorso due volte, e con grandissimo dolore, di sentire da uomini che non sono certamente nè tra gli oppositori del Governo nè tra il volgo, quando vi erano scioperi e manifestazioni da parte della folla tollerate con una indegna remissione, ho inteso dire: sono tutti d'accordo. No, non sono tutti d'accordo; soltanto c'è una ruota del carro che non cammina, ed è il procuratore del Re.

Ritenga, onor. ministro che questa è cosa sulla quale bisogna che la sua attenzione si porti in modo specialissimo. Faccia funzionare il procuratore del Re, perchè lo sciopero è diventato oggi un mezzo di lotta accolto da tutti. È dunque una necessità che si venga stabilendo una giurisprudenza sulle cose che costituiscono eccessi di libertà ed invasioni del diritto altrui; è una necessità; ma questa giurisprudenza non si può stabilire e non verrà mai se l'autorità giudiziaria non procede. Se questo non fa è necessario che venga richiamata. Infine io le raccomando questa parte della sua Amministrazione che credo meriti tutta la sua attenzione.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare:

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Senza dubbio, e per l'autorità dell'uomo che l'ha trattata, e per la intrinseca importanza sua, la questione merita tutta la mia attenzione; ed è quasi superfluo il dichiarare che me ne occuperò con grande alacrità.

Io non ho messo in dubbio che manchevolezze possano esservi, ma soltanto mi è sembrato opportuno di completare le condizioni rilevate dal senatore Guala, facendo osservare

che il Pubblico Ministero non manca di svolgere la sua attività, ma che noi non sappiamo a che punto giungano le denunce che ad esso pervengono, non avendo elementi per giudicarne.

Ho voluto poi rilevare la solidarietà che in questa materia si deve stabilire fra l'autorità politica e quella del Pubblico Ministero; e per quanto dipende da me, torno ad assicurare il senatore Guala che porterò sull'argomento la più viva attenzione.

PIERANTONI Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Rendo grazie all'onorevole ministro dell'apprezzamento che ha fatto delle mie raccomandazioni; soltanto mi piace dire che la proposta dell'opinamento che ho indicato in un modo sommario, abbrevierebbe di molto l'amministrazione della giustizia, e la renderebbe più conforme a ragione. Io non ho chiesto ch'egli se ne fosse detto partigiano, perchè è oggetto di lunga indagine. Non posso tacere sul divorzio. Non ho parlato per volontà mia personale, ma perchè l'argomento è stato discusso. Non avrei voluto sentire, onor. guardasigilli ch'ella aspetta il parere dei tecnici che studiano la questione. Mi fo a domandare quale competenza abbiamo noi?... (*ilarità*).

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. I tecnici consigliano me, che non ho competenza.

PIERANTONI. ... Nessuno può disistimare gli studi vostri. Debbo ricordare che tre volte la Corona fece presentare da altri valorosi ministri il progetto di riforma, che giunse perfino allo stato di relazione. Il disegno di legge sul divorzio è vecchio di venti anni. A me come cittadino italiano, come padre di famiglia, come uomo che conosce le condizioni della società moderna, duole che si debba essere alla pari del Portogallo e della Spagna che non pensano al divorzio. Sono vecchio, ma spero che si desterà una nuova corrente d'idee, per cui sarà restituito alla famiglia il diritto all'onore. Oggi quando si dichiara la separazione personale, la donna rimane in balia dell'amante e si aumenta la maggiore depravazione di costumi.

Mi duole poi di vedere la magistratura ribelle alla riforma, perchè non applica esattamente i

principii delle convenzioni dell'Aja, che son leggi e diritto positivo. In un giorno più opportuno verrò qui a confortare con una serie di giudicati quello che ho affermato, per domandare se sia tollerabile che i magistrati neghino quello che è stato consentito da 27 nazioni e dalle leggi, che approvarono le convenzioni ora ricordate.

Dette queste cose, noi restiamo stretti sul campo della buona amicizia con la buona volontà di fare il bene della patria.

DE MARINIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE MARINIS. Io vorrei parlare, ma l'ora mi pare poco opportuna. Pregherei quindi il Presidente di rimandare a lunedì il seguito della discussione.

ROSSI, *relatore*. Io sono a disposizione del Senato, e se l'onor. signor Presidente ed i colleghi mi accordano dieci minuti, dopo il molto già detto dall'onor. ministro, per il poco che devo dire io, ne avrò a sufficienza. Se poi la discussione si vuole rinviare a lunedì, parlerò nella seduta di lunedì.

Voci. A lunedì, a lunedì.

PRESIDENTE. Allora rimanderemo il seguito di questa discussione alla seduta di lunedì.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di 2^a classe e gradi corrispondenti del Corpo Reale equipaggi:

Senatori votanti	75
Favorevoli	72
Contrari	3

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909:

Senatori votanti	74
Favorevoli	70
Contrari	4

Il Senato approva.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 MAGGIO 1908

Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1907-1908:

Senatori votanti	74
Favorevoli	69
Contrari	5

Il Senato approva.

Autorizzazione a permutare una parte della piazza d'armi dei Bagnoli a Napoli con altro terreno della Società anonima « Ilva »:

Senatori votanti	73
Favorevoli	68
Contrari	5

Il Senato approva.

Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la Regia marina e la Società « Cantieri navali riuniti » per permuta di terreni nel golfo di Spezia:

Senatori votanti	72
Favorevoli	69
Contrari	3

Il Senato approva.

Riscatto della stazione radiotelegrafica di S. Cataldo (Bari):

Senatori votanti	72
Favorevoli	67
Contrari	5

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di lunedì alle ore 15.

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Spezia (N. 756);

Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni (N. 804).

II. votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio

per l'esercizio finanziario 1907-908 per spese di temporanea sistemazione della Regia Stazione agraria di Roma (N. 797);

Modificazione dell'art. 41 della legge 19 luglio 1906, n. 390, concernente provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906 (N. 798);

Ordinamento dell'Istituto zootecnico sardo (N. 799).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 803-*Seguito*);

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 35,189.28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 28: - Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi - dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1903-1907 risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio (N. 785);

Costruzione e arredamento di un edificio come sede della Regia Legazione d'Italia ad Addis Abeba in Etiopia (N. 800);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 747);

Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 102,466.20 per provvedere al saldo delle spese residue del conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 (N. 784);

Adattamento ed ampliamento della Scuola allievi-guardie di città in Roma (N. 802);

Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo della inalienabilità del bosco demaniale inalienabile « Giove », posto nell'isola d'Elba (N. 789).

La seduta è sciolta (ore 18.15).

Licenziato per la stampa il 4 giugno 1908 (ore 19)

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

CCLVI.

TORNATA DEL 1° GIUGNO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Comunicazioni del Presidente — Congedo — Presentazione di una relazione — Approvazione dei disegni di legge: « Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Spezia » (N. 756); « Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni » (N. 804) — Volazione a scrutinio segreto — Segue la discussione generale del bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 803) — Discorsi dei senatori De Marinis e Rossi Luigi, relatore — Replica del ministro di grazia e giustizia e dei culti — Chiusa la discussione generale, si approvano i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, gli stati di previsione degli Economati dei benefici vacanti e i vari riassunti per titoli e per categorie — I quattro articoli del disegno di legge sono parimenti approvati senza discussione — Approvazione dei seguenti disegni di legge: « Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 35,189. 28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 28: - Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi - dallo stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-907 risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio » (N. 785); « Costruzione e arredamento di un edificio come sede della Regia Legazione d'Italia ad Addis Abeba in Etiopia » (N. 800); « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 747); « Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 102,466.20 per provvedere al saldo delle spese residue del conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 » (N. 784); « Adattamento ed ampliamento della Scuola allievi-guardie di città in Roma » (N. 802) — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri di grazia e giustizia e dei culti, della marina, delle poste e dei telegrafi e del tesoro.

MELODIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Il figlio del defunto senatore Resti-Ferrari ringrazia il Senato delle condoglianze inviategli.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Pisa domanda un congedo di dieci giorni per motivi di famiglia. Se non vi sono osservazioni, questo congedo s'intenderà accordato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Il senatore conte Di Sarnbay riferisce di essere, a nome del Senato, intervenuto alla solenne inaugurazione di un busto al generale Cavalli, avvenuta in Torino il 30 maggio, e manda copia delle belle parole da lui pronunciate in quell'occasione.

Io l'ho ringraziato a nome del Senato.

Presentazione di una relazione.

MEZZANOTTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEZZANOTTE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale di Pescara ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Mezzanotte della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Spezia » (N. 756).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione del piano regolatore ed ampliamento della città di Spezia ».

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del disegno di legge.

MELODIA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 756).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Se nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale; si passa alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È approvato, a fine di pubblica utilità, il piano regolatore di ampliamento per la città di Spezia, secondo il progetto redatto dall'ingegnere A. Farina in data 20 settembre 1904.

Un esemplare di tale progetto, vidimato dal ministro dei lavori pubblici, sarà depositato nell'Archivio di Stato.

(Approvato).

Art. 2.

Per l'attuazione di detto piano è concessa al comune di Spezia la facoltà di chiamare a con-

tributo i proprietari dei beni confinanti o contigui alle opere nel medesimo comprese, ai termini degli articoli 77, 78, 79, 80 e 81 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

(Approvato).

Art. 3.

Il Governo avrà facoltà di approvare con Regio decreto, e previa l'osservanza della procedura stabilita dall'art. 87 della citata legge 25 giugno 1865, le modificazioni al piano che nel corso della sua attuazione fossero dal comune riconosciute opportune.

(Approvato).

Art. 4.

È assegnato il termine di anni 25 per l'esecuzione del piano stesso, a decorrere dalla data della pubblicazione della presente legge.

(Approvato).

Art. 5.

Sarà provveduto all'esecuzione di questa legge con apposito regolamento, deliberato dal Consiglio comunale di Spezia ed approvato con Regio decreto, previo parere della Giunta provinciale amministrativa e del Consiglio di Stato.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni » (N. 804).

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, segretario, legge:

(V. Stampato N. 804).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il Governo è autorizzato a riunire in un solo capitolo nel bilancio passivo del Ministero dei

lavori pubblici per l'esercizio 1907-1908 le somme stanziare ai capitoli 786, 786-bis e 787, allo scopo di provvedere al pagamento delle spese occorse per i lavori delle Commissioni, istituite per lo studio dell'ordinamento delle strade ferrate, per la valutazione ed il riparto dei disavanzi degli Istituti di previdenza ferroviari e per i riscatti delle ferrovie concesse all'industria privata.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 2000 in aggiunta alle somme di cui al precedente articolo, prelevandola dai fondi residui del capitolo 514: «Assegnazione per un fondo di riserva, ecc.» del bilancio predetto.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto, insieme al precedente ed agli altri già approvati per alzata e seduta nella tornata di sabato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego l'onor. senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale per queste votazioni.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-1909» (N. 803).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-1909».

Come il Senato rammenta, nell'ultima seduta fu iniziata la discussione generale su questo disegno di legge; ha facoltà di parlare il senatore De Marinis.

DE MARINIS. Onorevoli colleghi, io prendo la parola per fare alcune osservazioni sopra qualche idea svolta qui l'altro ieri.

Ricordo che dal senatore Pierantoni si parlò del divorzio, a proposito del quale vorrei esprimere un desiderio ed una preghiera all'onorevole guardasigilli.

Il desiderio è che si studi se il matrimonio si possa, come ogni contratto, sciogliere col medesimo consenso col quale si strinse, a norma della massima *nihil tam naturale est quam dissolvi eodem modo quo colligatum sit*.

Io credo che bisogna aver riguardo allo stato di fatto, in cui il matrimonio ha collocato i coniugi.

Se i coniugi non hanno avuto prole, *nihil tam naturale est* che si sciogla col consenso quello che col consenso si legò, ma, se la prole vi fu, bisogna esaminare se il consenso basta a liberare i coniugi dai doveri contratti, imprescindibilmente verso di essa, per alimentarla, educarla e produrla.

Col matrimonio si volle conseguire lo stato di marito non solo, ma anche quello di padre. Conseguito un tale scopo, e completata la personalità civile, occorre esaminare se sia giusto fare uso del divorzio, e sciogliere il matrimonio invece di consacrarsi al mantenimento ed alla educazione della prole, rimanendo pur separati.

Tuttavia, è possibile che si creda la esistenza della prole non essere di ostacolo all'ammissione del divorzio, ed allora io raccomanderei che gli studi volgersero specialmente a sapere come questa prole rimarrà. Sarà con lo scioglimento del matrimonio sciolta anche la famiglia? Questa prole da chi dipenderà? A chi si rivolgerà per l'alimentazione, per l'educazione, per l'istruzione?

In sostanza io credo che il punto più cardinale degli studi degli egregi giuriconsulti che compongono la Commissione che studia i quesiti relativi al diritto privato, sia principalmente questo.

Giacchè, altrimenti, avverrebbe che questa prole non apparterebbe più a nessuna famiglia: non a quella precedente in cui essa nacque, perchè questa è disciolta, non all'altra che si potesse per avventura formare, perchè di essa non ha mai fatto parte. Ed allora questa prole con che fortuna correrà la via aperta ai cittadini nella società civile? Potrà essere possibile che questa prole si aggiunga a quella falange di minorenni, dei quali anche l'altro ieri si è qui parlato, minorenni la cui precocità nel delinquere costituiscono una preoccupazione della società intera e specialmente del Governo?

E poichè io mi trovo già, senza volerlo, nel

campo dei minorenni, e dei minorenni delinquenti, permettetemi, egregi colleghi, che io aggiunga qualche altra cosa circa la condizione dei minorenni poveri. Io una volta, quando studiavo praticamente i problemi anche sociali che mi si offrivano nell'esercizio delle mie funzioni di procuratore generale presso la Corte d'appello, mi accorsi che, come diceva egregiamente l'altro ieri il nostro guardasigilli, questa dei minorenni è una questione grossa, perchè è complessa, e perchè non si risolve così facilmente come potrebbe credere qualcuno, avuto riguardo alle necessità, in cui si trova la società moderna, di dare educazione a questi minorenni.

Essi spesso mancano di pane, di sostegno, o perchè non hanno genitori, o perchè da essi malvagiamente abbandonati. Essi non sanno quale sarà il loro domani, e la società è quella che può provvedere affinché il domani di questi disgraziati non sia quello del delitto, perchè il delitto offre la più breve via per arrivare al conseguimento del fabbisogno del sostentamento giornaliero.

Ed una volta io pensai al patronato dei minorenni, il quale si fosse occupato di scoprire prima di tutto i minorenni, giacchè per la condizione della nostra legislazione non è possibile sapere con certezza quanti siano i minorenni che esistono in un dato momento; ed in secondo luogo di procurare a questi minorenni prima di tutto l'alimentazione e poi la educazione. Ed allora bisogna studiare se nella famiglia del minorenne è possibile ricondurre sul retto sentiero i genitori, che se ne fossero allontanati, se esistono, e, se non esistono, trovare chi sostituisca i genitori nell'indirizzo da dare a questi esseri disgraziati, che pur fanno parte della società civile.

Ma quando io mi posi all'opera per costituire le società di patronato, che io allora pensavo potersi dividere per provincia, mi accorsi che difficile era il raggiungere lo scopo, imperocchè queste società si dovevano comporre di cittadini egregi, non solo per la volontà, ma per la loro azione, nel senso che essi non solo avessero il buon animo di adoprarsi per il bene altrui, ma che fossero anche in condizioni di poterlo effettivamente fare. Allora mi persuasi che la questione non poteva essere risolta con l'iniziativa privata, ma che occorreva l'iniziativa del Governo.

Eppure, anche questa seconda volta m'ingannai, perchè, avendo formulato un disegno di legge che provvedesse al completamento della patria potestà e della tutela, io non trovai facile ascolto, per ciò che la spesa che si richiedeva era, mi si disse, enorme, e perchè, mi si soggiunse, la società pensava già alla sorte dei minorenni per mezzo della pubblica beneficenza. Ed io risposi a queste difficoltà. Dissi che la società, ad ogni modo, era obbligata a pensare a questi esseri che formavano parte della società medesima, che era nell'interesse suo di provvedere per la ragione che senza il provvedimento necessario, senza il provvedimento richiesto, la società stessa correva pericolo.

Come spiegare altrimenti la precoce delinquenza dei minorenni? Come spiegare l'associazione di essi, anche divenuti maggiori, ignoranti, e cresciuti nel vizio ed in ogni maniera di disonestà?

E poi io dissi, che colla beneficenza non si può arrivare a risolvere il problema, perciocchè la beneficenza pubblica, rinchiudendo in pubblici istituti questi esseri disgraziati, riuscirà a correggerne cento, mille, diecimila, centomila, ma non tutti. Eppure la sorte è uguale per tutti, e tutti devono esser soccorsi, tutti devono essere aiutati allo stesso modo, perchè tutti divengano elementi onesti della vita sociale.

Ma le difficoltà furono tali, che io mi decisi quasi ad abbandonare il mio disegno di legge, e pensai che forse io avevo vaneggiato, e che io mi ero posto forse fuori della vita della società, alla quale volevo accorrere in aiuto. Oggi discendo di nuovo in campo, udendo le grida contro la delinquenza dei minorenni. Una voce mi suggerisce l'idea di ritornare al patronato dei minorenni. Io lo farò, purchè il Governo voglia aiutarmi nell'opera tanto importante, e tanto seria. Io lo farò se mi durerà la vita.

Dopo di ciò io non posso dimenticare quello di cui si occupò il nostro collega Guala.

Egli tenne discorso, con acconce parole, della condizione, in cui si trova la giustizia punitiva per l'opera manchevole, com'egli diceva, del Pubblico Ministero, a proposito di certi fatti che oggidì sono al preoccupazione di tutti. Egli parlava delle riunioni di scioperanti, e diceva

che il Pubblico Ministero mai non si faceva vivo, relativamente ai fatti che scaturiscono da queste riunioni.

Si rivolse egli al guardasigilli, il quale rispose che alcuni fatti erano effettivamente denunziati, e puniti, ma che possibilmente non erano tutti denunziati.

Io non so se certi fatti che sono noti a tutti per notorietà pubblica, sia necessario denunziarli al Pubblico Ministero, che è capo della polizia giudiziaria. Quando d'altra parte l'onorevole Guala parlava al guardasigilli, implicitamente parlava al Governo.

Orbene sarebbe desiderabile che gli ufficiali della polizia giudiziaria denunziassero tutti questi fatti al procuratore del Re, il quale deve poi decidere se costituiscono o non costituiscano reati.

Io ricordo di avere udito qui in quest'Aula, e di aver letto nei giornali come si ritenesse che per sè stesso lo sciopero della classe non costituisca un reato. Signori colleghi, se dovessimo parlare del progresso che certe idee hanno fatto e fanno tuttavia nella società presente, potremmo forse ritenere che implicitamente sieno state revocate alcune disposizioni del Codice penale, ma se questo non dobbiamo ritenere e ammettere, permettetemi che io, interrogando il Codice penale, vegga se è vero che dello sciopero questo Codice non si sia occupato. Comincio dall'ammettere per lealtà che lo sciopero individuale dicono tutti che costituisce un reato, e sono gli articoli 165 e 166 del Codice penale che lo affermano.

Ma quello che si nega intorno alla classe, intorno cioè alla molteplicità di individui, è chiarito dall'art. 167, il quale dice: « Quando vi siano capi o promotori dei fatti preveduti negli articoli precedenti, la pena per essi », ecc., ecc.

I capi o promotori? Ma, capo vuol dire chi comanda, chi comanda un'accolta di gente, una forza, una classe. Dunque capo si dice chi dirige un'accolta di persone, che vogliono ciò che negli articoli 165 e 166 è detto a proposito dello sciopero.

Ma si osserva: col Codice nell'articolo 167 non si è detto altro, e ciò vuol dire che anche quando c'è l'opera dei capi e dei promotori è necessaria la circostanza della violenza, e della minaccia. Si certo, tanto più, signori, vi prego della vostra attenzione, tanto più, quando, come risulta dal Codice stesso, il fatto della violenza

o della minaccia, può risultare dal contegno di questa classe, di questi uomini guidati e sobillati.

Dice la legge che solo il numero certe volte costituisce un fatto di violenza. Dove lo dice? Prima di tutto è nell'art. 154 il quale ha parlato del reato di minaccia che sta per sè. Il secondo comma di questo articolo dice: « Se la violenza ovvero la minaccia sia commessa con armi e da persona travisata e da più persone riunite », ecc. ecc.

Dunque basta la riunione di più persone per costituire il fatto e la circostanza della violenza. Anzi ricordo, a questo proposito, che le leggi napoletane dicevano che questo costituiva la violenza pubblica.

E una cosa simile risulta anche dall'art. 155, dall'art. 156 alinea, dall'art. 157 alinea, dall'art. 187, n. 2, dall'art. 189, dall'art. 190, n. 2, dagli articoli 230, 251, e 404, n. 9, e forse da qualche altra disposizione di legge, che ora non ho presente.

La conseguenza di queste osservazioni è che il Pubblico Ministero, quando si verificano questi fatti, può e deve per l'adempimento del suo dovere agire, salvo all'autorità giudiziaria, che procede alla istruttoria, di dire che il fatto non costituisce un reato, o perchè non ci sono violenze, o perchè quelle persone non si sono riunite per quello scopo, o per altra ragione che abbia fatto mancare i requisiti essenziali del reato.

Ma io voglio ammettere una ipotesi: quella che il Pubblico Ministero non debba, per questo fatto, procedere, ad onta che questi fatti sempre avvengano nel medesimo modo. Questa folla, sia sotto la direzione dei capi presenti, sia sotto la direzione di capi e di istigatori nascosti, che non appaiono, e sono i più pericolosi; questa folla si accantona, si distribuisce, corre in determinati luoghi per adempiere a certe date cose che costituiscono fatti di violenza. Questa folla si arma. Di che? Di pietre, principalmente, se non vi siano le rivoltelle od i coltelli; altrimenti non potreste spiegarvi come, ad un dato momento in cui la forza pubblica si avvanza per allontanare i pericoli, e tutelare l'ordine pubblico, sia presa a sassate, e si verifichi quella famosa sassaiuola, di cui tutti parlano.

Ebbene, io voglio pure supporre che questo

fatto di sciopero non costituisca reato, ed abbiamo veduto che ciò non è; ma, io dico: fatti determinati si sono commessi, l'agglomerazione di questa folla, che vuole impedire il lavoro libero, che pure ha diritto di essere garantito dalla legge, la quale parla appunto di *attentati alla libertà del lavoro*, è uno di quei fatti materiali che non si possono distruggere.

Se non di sciopero dunque, essi sono certamente responsabili del reato di *minaccia* preveduta dall'art. 154, che è commesso così come si descrive quando si parla di queste masse riunite: « *Chiunque usa violenza o minaccia per costringere a fare, tollerare od omettere qualche cosa* è punito ecc. ecc. Se la *violenza*, ovvero la *minaccia* sia commessa con armi o da persona travisata, o da più persone riunite la pena sarà », ecc. ecc.

Dunque si potrebbe, almeno, punire il fatto compiuto, cioè il reato di *minaccia*. Eppure i Pubblici Ministeri tacciono, dice l'onor. Guala, al quale io faccio eco, non procedono. E si noti che, oltre i reati delle *minacce*, ve ne è qualche altro. Fanno la *sassaiuola* ma con la *sassaiuola* certamente non si lanciano confettini, si lanciano sassi i quali *percuotono*, i quali *feriscono*, i quali possono *uccidere*, e tuttavia i fatti di *ferite* si sono denunziati al potere giudiziario? Ha proceduto mai il procuratore del Re, non già contro il tale che è stato visto lanciare la pietra, ma contro *tutta* la folla che è complice e cooperatrice del fatto di costui? No, tutt'al più si sarà arrestato il Tizio, il Sempronio, ma non si sono arrestati tutti quelli che lanciavano i sassi.

Almeno si agisca contro il *capo*, contro i *so-billatori*, contro quei tali che sono nascosti. E si osservi che, secondo il nostro Codice, salvo che non vogliamo ritenerlo abolito implicitamente in tutte le sue parti, è preveduto il caso della *resistenza alla forza pubblica*, ossia il reato di *ribellione*, come si diceva nel Codice passato.

La pubblica sicurezza, la cavalleria, la truppa impongono il diradamento della folla? Non si deve ubbidire, interessi economici consigliano a resistere.

Ora sarà vero che certe idee debbono fare progresso ed il lato economico è un lato importantissimo della questione sociale, ma con questi mezzi no.

Ed a questo proposito mi piace di far

paragone. Dai giornali rilevo quello che avviene tuttodì presso di noi, ma rilevo pure quello che avviene presso altre nazioni. Lì si fa lo sciopero, si consigliano tutti di non lavorare, e vanno via dal lavoro; ma dove vanno? Se ne vanno alle case loro o tutto al più vanno alla Camera del lavoro, dove deliberano ciò che si deve sostenere, ciò che si deve fare; ma non vanno violentemente impedendo il libero lavoro degli altri.

Io ricordo, quando si trattò dello sciopero dei fabbricatori, che fin qui in Senato si venne ad impedire che alcuni lavoratori proseguissero i lavori in corso. È serio questo?

Dunque non si procede per lo *sciopero*, non si procede per la *minaccia*, non si procede per il fatto del *ferimento* e per il *lanciamiento di pietre*, non si procede per la *resistenza alla forza pubblica*; e questi son fatti i quali dimostrano che abbiamo un Governo nel Governo: noi abbiamo nella società esseri i quali si vogliono sovrapporre con la loro prepotenza; e questo è stato di legge, è stato di diritto? Io lo domando a voi, signori. E quando ricordo che cosa deplorava l'onorevole collega Guala, io sentii in me una voce che rispondeva ai suoi concetti.

Ed ora, che può fare il guardasigilli? Perché si rivolgono a lui questi discorsi?

Quanto alla prima parte, quella che si riferisce al divorzio, io pregherei l'eccellentissimo guardasigilli di farsi interprete di una voce solitaria, pur che sia, ai componenti della Commissione che studia le questioni del diritto privato.

Quanto alla seconda parte, io non so se non dovesse egli, che è un componente del Governo, aprire gli occhi agli ufficiali del Pubblico Ministero, perchè adempiano il dovere loro, e che, se essi non sono in condizione certe volte di poter cogliere gli autori dello sciopero, e di punire e pretendere di punire lo sciopero in sé stesso parlando, si occupino almeno di perseguire i fatti determinati costituenti reato.

Ecco quello che voleva raccomandare al nostro egregio guardasigilli; ecco quello che ho creduto di esporre a voi, con la maggiore brevità, che mi è stata possibile. (*Approvazioni*).

ROSSI LUIGI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI, *relatore*. Se il Senato vorrà accordare al *relatore* la sua cortese attenzione,

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-1908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1^o GIUGNO 1908

il relatore lo saprà contraccambiare con altrettanta brevità.

Ho innanzitutto il debito di ringraziare i colleghi Arcoleo e Vischi, e l'onorevole guardasigilli per le cortesi parole che hanno avuto la bontà di rivolgermi, e che io non ad altro attribuisco che alla cortesia dell'animo loro. E sono parimenti grato a tutti quelli che sono intervenuti in questa discussione, attestando il loro vivo interessamento per i gravi e delicati problemi che s'innestano all'amministrazione della giustizia.

Molti pregevoli discorsi sono stati pronunciati. Hanno parlato gli onor. Massabò, Vischi, Arcoleo, Guala e Pierantoni, ed oggi l'onorevole De Marinis, trattando *de omnibus rebus*, del divorzio, del completamento e dello scioglimento del matrimonio, della delinquenza dei minorenni, dei patronati, dello sciopero, dell'azione della polizia giudiziaria, del procuratore del Re e di quella del Governo, che, secondo l'onor. De Marinis, non si ricorda di aprire gli occhi al Pubblico Ministero.

Molti importanti obbiettivi sono stati trattati, alcuni nel campo filosofico e dottrinale, come per esempio, il tema del divorzio, della delinquenza dei minorenni, della illegalità dei matrimoni.

In essi hanno dissertato, con la consueta faccenda, l'onor. Arcoleo e l'onor. Pierantoni; ed ha risposto ad essi l'onor. ministro. Sono temi che elevano il sentimento dell'Assemblea; sono gara seconda d'idee; ma il relatore del Senato ne deve prescindere, perchè il suo ufficio, per suo istituto, è unicamente quello di portare nell'Aula i concetti manifestati, le deliberazioni prese dalla Commissione di finanze in ordine al bilancio.

Così pure io mi credo dispensato dal toccare altri argomenti, come la semplificazione dei procedimenti, l'introduzione dell'opinamento della nostra procedura civile, su cui si è fermato l'onor. Pierantoni, il bisogno di migliori locali per Napoli, l'opportunità di allargare il giudizio sulle spese ai reclami in Cassazione. Io li debbo ritenere esauriti con le risposte date dall'onorevole guardasigilli.

Ho invece il dovere di occuparmi di altri argomenti; e, primo fra tutti, di quello di cui ha trattato l'onor. Massabò, il quale ha riferimento alla riduzione e al riordinamento delle circoscrizioni. L'onor. Massabò ha opinato che

non sia praticamente attuabile, nè il riordinamento, nè la riduzione delle circoscrizioni. Lo ha detto in via dogmatica, senza giustificazione alcuna; ed io potrei in via dogmatica risponderegli.

Bisogna intendersi chiaramente: se si vuol dire che la riduzione e il riordinamento delle circoscrizioni troverebbero gravi opposizioni locali, che si convertono bene spesso in opposizioni parlamentari, si dice la verità: ma non si dice la verità quando si nega che sia opportuno il farlo. Vi sono tribunali e preture in cui non si fessano nemmeno le udienze, in cui i giudici vanno al largo, e si raccolgono soltanto ogni 4 o 5 mesi quando si presentano due persone per un giudizio o una persona per un reclamo. Non basta ridurli al *minimum*, bisogna assorbirli in altre circoscrizioni, devolvendo il personale alle sedi in cui più ferve il lavoro.

È vero che v'è ben altro da fare, e che non è nemmeno giusto domandar troppo a quelli su cui incombe il lavoro e la responsabilità del Governo; ma è cosa sulla quale opportunamente si richiama l'attenzione dell'onor. guardasigilli.

Le risposte da lui datemi mi esonerano di trattare un altro argomento: quello che ha tratto alla Corte di cassazione unica, perchè lo stesso ministro, è entrato almeno in astratto nelle nostre idee. Ha accennato bensì alle difficoltà pratiche, e noi pure le dobbiamo riconoscere. Dirò su questo tema che io ho un'idea fissa: o si preferisca il sistema della Corte di cassazione o un altro tribunale di terza istanza, senza la Corte di cassazione.

Ma, se si vuole la Corte di cassazione, deve essere *unica*!

Sul *notariato* abbiamo pure udito le cortesi risposte dell'on. ministro. Egli si è dichiarato a disposizione dell'Ufficio centrale, come l'Ufficio centrale è a disposizione sua. Se però ho ben inteso, il concetto dell'attuale guardasigilli è quello di ridurre la complessa materia del progetto presentato dall'onor. Gallo, che costituisce veramente un codice; dunque, si tratterebbe di discutere non solo gli emendamenti della Commissione di finanze, ma lo stesso progetto ministeriale.

Ma veda allora l'onorevole ministro se non sia più opportuno di ritirare il progetto e di presentarne uno più semplice.

L'onor. Guala ha criticato ieri acerbamente

l'azione della polizia giudiziaria e del Pubblico Ministero; in rapporto alla giustizia penale, e specialmente in rapporto alle offese della libertà del lavoro.

Io non entro a discuterne. Dico invece che la Commissione di finanze è indotta ad insistere nelle proprie osservazioni, in ordine alla vigilanza sulle Società commerciali, e specialmente delle Società per azioni. L'argomento è vivo, importante, per il moltiplicarsi degli affari e del traffico e perchè si tratta di titoli i quali circolano sul mercato ed attentano alla buona fede del pubblico.

Noi assistiamo a critiche frequenti. Ogni volta che avviene un inconveniente, una crisi, si domanda al Governo che modifichi la legge, quasi che si debba far risalire alla legge ciò che sia invece colpa degli uomini, per cattiva applicazione o interpretazione della legge medesima.

Io non sono amico di frequenti riforme legislative; io sono estimatore del sistema romano o del sistema anglo-sassone, dove gli istituti giuridici non entravano, e non entrano, nella codificazione del Paese, se non erano, o non sieno, entrati nell'anima popolare.

Noi abbiamo il Codice del 1883 (è un Codice che risale a più di un quarto di secolo fa), il quale certamente è perfettibile, come lo sono tutte le cose umane; ma è buono, anzi buonissimo, se lo si paragona col Codice di commercio di altri paesi di Europa.

È ottimo, a parer mio, in quanto tratta la materia concernente le Società commerciali, e specialmente di quelle per azioni. Non vi è atto della società che sfugga all'azione della legge. Essa l'assiste nella nascita, nella vita e nella morte. L'atto costitutivo, le assemblee, i bilanci disciplina con norme speciali; e così pure gli aumenti di capitale, l'emissione di obbligazioni, le modificazioni statutarie, le deliberazioni di scioglimento, le quali devono essere deliberate da assemblee straordinarie; e tutte queste disposizioni devono essere omologate dall'autorità giudiziaria. Depositati devono essere i bilanci, dopo approvati dai soci, per ammonimento dei terzi. Volete di più?

Non vi è passo (e qui sarà buon testimonio il ministro del tesoro) non v'è atto che non sia colpito dalla legge fiscale. La costituzione è tassata con l'art. 77 della tariffa; l'aumento del capitale con l'art. 78, la divisione coll'art. 80,

vi pesa l'imposta di ricchezza mobile, la più grave del mondo. Il movimento delle azioni è colpito colla tassa di circolazione. Non si può domandar di più. Severe sono le sanzioni; tutti i trasgressori sono puniti con disposizioni gravi, specifiche, riservato sempre il Codice penale.

Ora, io non vedo perchè si debba in questo stato di cose reclamare una modificazione, un maggiore inasprimento della legge. Basterà vigilare che essa sia eseguita. Non do colpa al magistrato; sarà colpa del numero scarso, del numero che decresce dove l'attività commerciale ed industriale delle grandi città portano maggiore movimento e quindi maggiori attriti, e maggiore lavoro.

Ma non vorrei, onorevole ministro, che ella adottasse il rimedio, a cui ha accennato sabato, di costituire una specie di contraddittorio fra colui che domanda l'omologazione di un atto delle società commerciali e i delegati del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Non è affare loro: si tratterà di bravissime persone, ma, ripeto, incompetenti. Il campo del diritto comune non è uno spazio aperto in cui possa guardare liberamente l'occhio, per quanto ardito, dell'uomo. È una *selva selvaggia ed aspra e forte*, in cui si affaticano pure i più esperti della materia legale.

Si lascino questi incumbenti al magistrato ordinario, ma si trovi modo di organizzare uno speciale servizio nel seno stesso del tribunale omologante.

L'onor. Arcoleo ha parlato anche della materia dei fallimenti, ed ha invocato un maggior rigore nella sorpresa del dolo specifico in tali reati: e sono d'accordo con lui. Qui pure occorre che sia più rigorosamente osservata la disposizione della legge. Anche in materia di fallimenti noi ci troviamo con una legislazione buona. Si provvede immediatamente alla nomina delle amministrazioni, al controllo del giudice delegato, il quale dirige tutta la procedura. In tutti i momenti i creditori possono domandare il concordato. I concordati dolosi possono essere annullati.

Non vedo in che questa procedura potrebbe essere migliorata. Se vi è difetto, dovrà ascrivere a imperfetta organizzazione dei servizi alla quale si può provvedere senza toccare le disposizioni generali del Codice.

Non avrei altro da dire, se non sentissi il

dovere, il bisogno dell'animo mio, di associarmi all'eco di lodi che ha circondato l'onor. ministro nella sua opera riformatrice. Egli ha avuto la fortuna di attuare riforme intorno alle quali si sono invano affaticati insigni parlamentari. Ha cominciato e condotto a buon punto, con progetti opportuni, il miglioramento materiale e morale della magistratura italiana.

Io auguro a lui, con cuore fraterno, a lui che rimane pur ora al suo posto con generosa abnegazione, gli auguro che riesca a compiere l'opera felicemente iniziata; perchè, lo creda l'onor. Orlando, non vi è più nobile ambizione che possa agitare il cuore di un uomo di Governo, di quella di dare migliori condizioni, e più consone, e più adeguate, alla giustizia della patria; alla giustizia che è, come fu definita, la tutela di tutti i diritti e dei diritti di tutti, che è la speranza dell'umile, che è l'invocazione del debole, il grido delle genti oppresse, l'aspirazione più alta alla quale possa arrivare l'anima umana. (*Approvazioni vivissime*).

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Dopo il discorso non breve di sabato passato, io non rientrerò nella discussione generale, ma mi limiterò a rispondere brevissimamente alle cose dette oggi dall'onor. De Marinis e dal senatore Rossi.

In quanto l'onor. De Marinis ha parlato del divorzio e dei minorenni delinquenti e, posso anche aggiungere, del Pubblico Ministero in genere, io non potrei che ripetere le dichiarazioni fatte sabato scorso; ad esse, adunque, mi rimetto. Debbo tuttavia insistere su di un punto, dolendomi con me stesso di non essere stato abbastanza chiaro nel rispondere alle analoghe osservazioni fatte dal senatore Guala.

L'onor. De Marinis oggi ha citato una serie di articoli di Codice penale, affermando che si sono verificati fatti che alla stregua di quegli articoli costituirebbero reati (ciò di cui nessuno dubitava) ma per concluderne che cosa? Qui veramente io non sono riuscito ad afferrar bene il suo pensiero. Ha voluto egli accennare alla possibilità dell'esistenza di un reato per sollecitare il ministro, affinché gli ufficiali da lui dipendenti procedano alla repressione? È naturale!

Io non nego affatto che talvolta spetta al ministro di eccitare l'attività dei funzionari; e per l'appunto l'altro ieri ebbi a rispondere all'onor. Guala che il Pubblico Ministero può trovarsi in condizioni non sempre felici. Or se la questione dobbiamo considerarla nei suoi termini generali, il ministro non può altrimenti rispondere che certo talune deficienze vi sono nel personale del Pubblico Ministero; ma, d'altra parte, egli può e deve anche compiacersi di vedere e di dichiarare che neppure mancano funzionari, i quali tengono altissimamente il decoro di quell'ufficio.

Il pubblico forse non sa tutto, e spesso sa soltanto quello che può suonare censura e biasimo. Il pubblico ignora atti di vero eroismo compiuti spesso da umili funzionari. Ripeto, non posso entrare in particolari e l'on. Guala mi richiamerebbe; ma d'altro lato è da fatti particolari che si assurge a criteri generali.

In una occasione grave, a capo di una Regia Procura in un'importante città, sede di tribunale e di prefettura, si è trovato un semplice sostituto, perchè mancava il titolare. Era, adunque, un funzionario di grado ben modesto; eppure egli, al bisogno, ha saputo assumere responsabilità gravissime con un coraggio e con una generosità, di cui io fui lieto ed onorato di ampiamente rimeritarlo.

Non deprimiamo troppo lo spirito di questi funzionari; i buoni non mancano, come, d'altra parte, non mancano i meno abili. È dovere del ministro (e questo dovere io mi sforzo di adempiere) di tener alto lo spirito dei buoni e di colpire con punizioni e censure le manchevolezze dei deficienti.

In via generale, che cosa altro posso dire?

Se per i fatti, che costituiscono delitti indiscutibili, come quelli cui ha accennato l'onorevole De Marinis, l'azione del Pubblico Ministero è stata deficiente, non posso che pregare i signori senatori d'indicarmi i casi specifici, perchè io possa provvedere.

Ed anche qui non è inopportuno ripetere quanto già dissi all'onor. Guala, e cioè che di fronte al delitto collettivo le difficoltà dell'accertamento sono ben gravi. Nè con ciò intendo far passare la responsabilità del Pubblico Ministero agli ufficiali di polizia giudiziaria. Ma io riconosco una difficoltà obiettiva, che si frappone all'accertamento di delitti, che suppongono la collettività. Direi quasi che non c'è dimo-

strazione tumultuosa che non finisca con qualche arresto. Ebbene, assai frequentemente i tribunali rilasciano gli arrestati, perchè l'identificazione è difficile, tanto che ora si pensa ad applicare all'identificazione di questi reati il mezzo della fotografia.

Nel subbuglio, nel movimento, nella ressa, non di rado, anche in buona fede, l'ufficiale di pubblica sicurezza si può ingannare.

La materia, di cui si è qui trattato (non si vorrà disconoscere) è complessa, delicata, difficile; e il ministro altro non può dire che questo: egli cura e provvede perchè la legge sia osservata, e perchè gli ufficiali a ciò preposti ne curino con ogni loro potere il rispetto.

Per quanto riguarda l'onorevole Rossi, io avevo già risposto anticipatamente alle cose da lui dette, appunto perchè la relazione vi si riferiva. Sono molto lieto di constatare il nostro accordo, o quanto meno di riconoscere che il dissenso, se c'è, è piuttosto formale che sostanziale.

Una parola dirò per chiarire il mio pensiero intorno all'intervento di una forma qualunque di contraddittorio per accertare le eventuali infrazioni di legge negli statuti e nei regolamenti delle Società di commercio.

Io mi riferisco ad un inconveniente, che per ora esiste e che l'onorevole Rossi, valentissimo in queste discipline, sa come avvenga tutt'altro che di rado.

Il regolamento o lo statuto della Società viene approvato nelle forme di legge dall'autorità giudiziaria con procedimento di volontaria giurisdizione; l'atto va poi al Ministero di agricoltura. Quindi, la competenza del Ministero di agricoltura già esiste tuttora. Io sono ben lontano dall'idea di creare un'avvocatura erariale commerciale alla dipendenza del Ministero di agricoltura; ma, ripeto, questo Ministero esercita già in materia una competenza che si traduce nella trascrizione degli atti nel suo *Bollettino*. Or non di rado il Ministero d'agricoltura, in sede d'inserzione, rileva flagranti infrazioni alla legge, commesse nell'atto passato sotto gli occhi dell'autorità giudiziaria, di cui questa non si accorse per quelle ragioni di psicologia giudiziaria, alle quali già accennai nell'ultima seduta, cioè la passività del magistrato, quando non è di fronte ad una disputa. Poichè allora il magistrato si trova al suo posto, solo quando si tratta di dirimere una controversia portata dinanzi a lui.

Orbene, quando il Ministero di agricoltura rileva la illegalità dell'atto già approvato dall'autorità giudiziaria ai fini della pubblicazione nel *Bollettino*, *quid iuris?*

È una questione, che si è agitata dinanzi all'autorità giudiziaria, ed è questione molto grave, come l'onorevole Rossi m'insegna.

Si potrà tornare sull'atto per farlo annullare? È una questione, in cui la giurisprudenza è controversa. Da una parte, si osserva: si sono formati i diritti dei terzi. L'atto è completo dal punto di vista legale. Qualche volta, dopo quattro o cinque o sei mesi dacchè una società agisce e funziona, pel fatto che il Ministero di agricoltura si è accorto di una qualche irregolarità, si dovrebbe costituire con norme diverse da valere retroattivamente. E il *Bollettino* qualche volta ritarda la sua pubblicazione anche di un anno! Ma d'altro lato, anche a ragione, si osserva: e dovrà essere sanzionata la illegalità e avere, per così dire, il sacramento ufficiale della pubblicazione nel *Bollettino*? Anche questa è cosa gravissima. La giurisprudenza, come ho detto, non è certa. Alcune sentenze decidono in un modo, altre nell'altro. La questione, del resto, non la creò io, essa esiste. Ebbene, io osservo, poichè abbiamo già tuttora un intervento del Ministero di agricoltura, intervento che, per altro, giunge sempre tardivo, meglio e più opportuno sarebbe trovare un meccanismo, una forma, per cui questo intervento, che — come ho detto — ben si potrebbe paragonare a quei tali ghedarmi, arrivasse, invece, in tempo. Questo mi sembra esser desiderio modesto ed onesto nel tempo stesso. A questo soltanto io miravo.

E non mi resta che ringraziare, come già ringraziai gli altri oratori, l'onorevole Rossi per le nobili e fraterne parole, con cui ha chiuso il suo discorso. Non è del tutto vero quello che, purtroppo, in momenti di pessimismo noi ripetiamo, cioè che la vita politica non abbia compensi e conforti. Il sentire nell'aula senatoriale rivolgermi parole quali l'onor. Rossi ha pronunziate, costituisce un alto conforto, che compensa anche dell'irrimediabile incubo di certi dolori, che si hanno nell'animo. (*Approvazione travisive e generali*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione dei capitoli.

TABELLA A.

Stato di previsione della Spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti

per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1908 al 30 giugno 1909.

TITOLO I.		
Spesa ordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali.		
1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	973,850 »
2	Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	109,000 »
3	Ministero - Personale straordinario	9,950 »
4	Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	500 »
5	Ministero - Spese d'ufficio	71,700 »
6	Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali del Ministero	40,000 »
7	Ministero - Pigioni di locali ad uso dell'amministrazione centrale (Spese fisse)	20,000 »
8	Indennità di tramutamento agli impiegati ed indennità di trasferimento al domicilio eletto dovute agli impiegati collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio	190,000 »
9	Indennità di supplenza	170,000 »
10	Indennità di missione	330,000 »
11	Indennità per gli esami di ammissione e promozione nel personale giudiziario	32,000 »
12	Indennità ai membri del Consiglio superiore di magistratura; ai membri della Commissione consultiva speciale per le promozioni dei pretori e dei giudici aggiunti; ai membri della Commissione per la riforma generale del diritto privato; a quelli della Commissione per la statistica giudiziaria e notarile ed altre Commissioni legislative	80,500 »
13	Spese postali	11,700 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,039,200 »

LEGISLATURA XIII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	2,039,200 »
14	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	1,500 »
15	Spese di stampa	79,040 »
16	Stampa delle leggi e decreti del Regno (Spesa obbligatoria)	80,000 »
17	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	28,800 »
18	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
19	Sussidi in casi speciali e straordinari ad impiegati e al basso personale in attività di servizio	20,000 »
20	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione di grazia e giustizia e dei culti, e loro famiglie	170,000 »
21	Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	26,000 »
22	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	1,000 »
23	Spese casuali	30,000 »
24	Compensi per lavori e servizi straordinari	63,000 »
		<hr/> 2,538,540 »
	Debito vitalizio.	
25	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	7,834,000 »
26	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	131,000 »
		<hr/> 7,965,000 »
	Spese per l'Amministrazione giudiziaria.	
27	Magistrature giudiziarie - Personale (Spese fisse)	30,717,010 »
28	Magistrature giudiziarie - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	129,800 »
29	Magistrature giudiziarie - Spese d'ufficio (Spese fisse)	950,280 »
30	Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali degli uffici giudiziari	300,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 32,097,090 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	32,097,000 »
31	Spese di giustizia (Spesa obbligatoria)	5,858,000 »
32	Pigioni di locali ad uso delle Magistrature giudiziarie (Spese fisse)	2,317,800 »
33	Restituzione di depositi giudiziari e spese di liti (Spesa obbligatoria)	10,000 »
		40,282,890 »
 TITOLO II. Spesa straordinaria 		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE. Spese generall.		
34	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	13,960 »
35	Paghe ed assegni a taluni già bassi agenti dell'Amministrazione della giustizia e loro assistenti (Spese fisse)	432 »
36	Sussidi ai già bassi agenti dell'Amministrazione della giustizia, e loro famiglie	1,000 »
37	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse)	4,400 »
		19,792 »
 CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO. 		
38	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	161,920 »

RIASSUNTO PER TITOLI**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	2,538,540 »
Debito vitalizio	7,965,000 »
Spese per l'Amministrazione giudiziaria	40,282,890 »
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	50,786,430 »

TITOLO II.**Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	19,792 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria	19,792 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	50,806,222 »

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	161,920 »
---	------------------

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	50,806,222 »
Categoria IV. — Partite di giro	161,920 »
TOTALE generale	50,968,142 »

APPENDICE N. 1

allo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909

(Art. 1° della legge 14 agosto 1870, n. 5035)

STATI DI PREVISIONE

**DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELL'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO
E DEL FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA**

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909

TABELLA EB.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Amministrazione del Fondo per il culto

per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1908 al 30 giugno 1909.

TITOLO I.		
Entrata ordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.		
Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi.		
1	Consolidato 3.75 per cento	120,000 »
2	Consolidato 3 per cento	1,500 »
3	Consolidato 3.50 per cento	8,750,000 »
4	Rendite provenienti da titoli diversi e da carte-valori	11,350 »
5	Certificati della Cassa depositi e prestiti	99,750 »
		8,982,600 »
Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli.		
6	Consolidato 5 per cento proveniente dalle leggi 1862, 1866, 1867 e 1873, del quale non furono consegnati i titoli	<i>per memoria</i>
Altre rendite patrimoniali.		
7	Prodotto di beni stabili	140,000 »
8	Annualità diverse e frutti di capitali	5,215,000 »
		5,355,000 »
Proventi diversi.		
9	Quota di concorso (Art. 31 della legge 7 luglio 1866, n. 3036).	1,400,000 »
10	Ricuperi, rimborsi e proventi diversi	1,294,000 »
11	Rendite e crediti di dubbia riscossione	12,000 »
		2,706,000 »

TITOLO II.		
Entrata straordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.		
Contributi.		
12	Contributo a carico dello Stato dovuto ai termini dell' articolo 5 della legge 21 dicembre 1903, n. 483	1,000,000 »
CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.		
Esazione di capitali.		
13	Esazione e ricupero di capitali	2,000,000 »
RIASSUNTO		
TITOLO I.		
Entrata ordinaria.		
CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.		
	Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi	8,982,600 »
	Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli	<i>per memoria</i>
	Altre rendite patrimoniali	5,355,000 »
	Proventi diversi	2,706,000 »
	Totale del titolo I. — Entrata ordinaria	17,043,600 »
TITOLO II.		
Entrata straordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.		
	Contributi	1,000,000 »
CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.		
	Esazione di capitali	2,000,000 »
	TOTALE del titolo II. — Entrata straordinaria	3,000,000 »
	INSIEME (Entrata ordinaria e straordinaria)	20,043,600 »

TABELLA C.

Stato di previsione della Spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto
per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1908 al 30 giugno 1909.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese per l'Amministrazione centrale.

1	Personale di ruolo (Spese fisse)	558,500	»
2	Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	69,000	»
3	Retribuzioni al personale straordinario ed ai volontari, commessi gerenti, ecc. applicati (Spese fisse)	51,700	»
4	Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,850	»
5	Indennità pel Consiglio d'amministrazione	3,500	»
6	Sussidi al personale in attività di servizio	10,000	»
7	Sussidi ad impiegati a riposo ed alle loro famiglie	3,500	»
8	Stampe e registri, trasporto agli uffici provinciali	27,500	
9	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	10,000	»
10	Spese d'ufficio	26,000	»
11	Spese postali e telegrafiche	1,000	»
12	Affitto pel locale di residenza dell'Amministrazione (Spese fisse)	16,975	»
13	Spesa di manutenzione e adattamento dei locali occupati dall'Amministrazione	8,000	»
14	Spese casuali	5,000	»
15	Compensi per lavori straordinari	51,500	»
		847,025	»

Spese pel servizio in provincia.		
16	Aggio per le riscossioni (Spesa d'ordine)	295,000 »
17	Compenso al personale degli uffici finanziari in provincia	25,000 »
18	Indennità di giro agli ispettori provinciali nonchè di missione, trasloco, trasferta e d'applicazione	26,000 »
		316,000 »
Debito vitalizio.		
19	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo (Spese fisse ed obbligatorie)	120,000 »
Contributi allo Stato.		
20	Assegno allo Stato per maggiore spesa per la Corte dei conti - Legge 22 giugno 1874, n. 1962	76,000 »
21	Contributo al tesoro dello Stato pel patrocinio della regia avvocatura crariale	80,000 »
22	Contributo come spesa d'amministrazione al tesoro dello Stato pel servizio del Fondo pel culto negli uffici finanziari provinciali (Spesa obbligatoria)	140,000 »
23	Contributo al tesoro dello Stato per le spese del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti	16,500 »
		312,500 »
Imposte e tasse.		
24	Tassa di manomorta (Spesa obbligatoria)	210,000 »
25	Imposta di ricchezza mobile (Spesa obbligatoria)	333,400 »
26	Versamento all'erario dell'imposta di ricchezza mobile ritenuta ai creditori del Fondo per il culto (Spesa d'ordine)	800,000 »
27	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici (Spesa obbligatoria)	200,000 »
28	Tassa di bollo sui mandati (Spesa obbligatoria)	3,000 »
		1,546,400 »

Spese di liti e contrattuali.		
29	Spese di liti e di coazione (Spesa obbligatoria)	220,000
30	Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quietanze, transazioni, costituzione e risoluzione di censi, mutui ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere; spese per bollo e registro (Spesa obbligatoria)	33,000 »
		253,000 »
Spese patrimoniali.		
31	Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura, e spese per custodia e trasporto dei medesimi (Spesa d'ordine)	1,000 »
32	Spese per terreni, chiese e fabbricati, manutenzione di corsi e canoni d'acqua - Mercedi a campieri e fontanieri (Spesa obbligatoria)	215,000 »
33	Erogazione del fondo accantonato mediante prelievi dagli assegni ai partecipanti di chiese ex ricettizie e collegiate per le riparazioni agli edifici chiesastici (Spesa obbligatoria)	60,000 »
34	Acquisto e manutenzione di mobili e arredi sacri ad uso delle religiose e delle chiese	7,000
35	Assegno per la manutenzione di chiese e cappelle aperte al culto cattolico nella colonia Eritrea (Spese fisse)	2,000 »
36	Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi (Spese fisse ed obbligatorie)	870,000 »
37	Doti dipendenti da pie fondazioni (Spese fisse ed obbligatorie)	9,000 »
38	Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese (Spese fisse ed obbligatorie)	360,000 »
39	Spese per eventuale concorso del fondo per il culto nell'ufficiatura di chiese	10,000 »
40	Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche - Decreto dittatoriale 9 giugno 1860 (Spesa obbligatoria)	13,000 »
41	Assegni in corrispettivo di rendita devoluta ai Comuni per effetto dell'art. 19 della legge 7 luglio 1866 (Spese fisse ed obbligatorie)	16,000 »
		1,583,000 »

Spese disposte da leggi e decreti legislativi.

42	Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache (Spesa obbligatoria)	1,350 »
43	Pensioni monastiche ed assegni vitalizi (Spese fisse ed obbligatorie)	1,900,000 »
44	Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefizi e cappellanie soppresses (Spese fisse ed obbligatorie)	445,000 »
45	Assegni al clero di Sardegna (Spese fisse)	751,500 »
46	Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del Fondo pel culto dalle cessate Casse ecclesiastiche ed in disgravio dello Stato (Spese fisse ed obbligatorie).	380,000 »
47	Supplemento di assegno ai vescovi in dipendenza dell'art. 19 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, e dell'art. 2 della legge 14 luglio 1887, n. 4727, e assegni transitori a sacerdoti sospesi <i>a divinis</i> (Spese fisse ed obbligatorie)	75,000 »
48	Assegni alla istruzione pubblica ed alla beneficenza (Spese fisse)	370,000 »
9	Custodia e conservazione di chiese ed annessi edifizii monumentali (Spese fisse)	100,000 »
50	Rendita dovuta ai Comuni in forza dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e degli articoli 10 e 11 della legge 4 giugno 1899, n. 191 (Spesa obbligatoria)	1,620,000 »
51	Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti o susseguenti, ai titolari di benefizi parrocchiali deficienti ed assegni agli economi spirituali durante le vacanze (Spese fisse ed obbligatorie).	8,304,000 »
		<hr/> 13,955,850 »

Spese diverse.

52	Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite esclusi i capitali (Spesa d'ordine)	500,000 »
53	Spesa per riparazioni ad edifizii ex-demaniali e di enti ecclesiastici di regio patronato	80,000 »
54	Sussidi a missionari all'estero nonchè a religiose pensionate giunte in grave età o colpite da insanabile malattia	10,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 590,000 »

	<i>Riporto</i>	590,000 »
55	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale, e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
		590,000 »
	Fondi di riserva.	
56	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	00,000 »
57	Fondo di riserva per le spese impreviste	30,000 »
		330,000 »
	TITOLO II.	
	Spesa straordinaria	
	—	
	CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.	
	Capitali.	
58	Uscita di capitali per estinzione di debiti o per altri titoli - Rinvestimento di capitali in rendita pubblica ed in altri valori mobiliari e fondiari (esclusi i mobili d'ufficio) (Spesa obbligatoria)	170,825 »

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese per l'amministrazione centrale	847,025 »
Spese pel servizio in provincia	346,000 »
Debito vitalizio	120,000 »
Contributi allo Stato	312,500 »
Imposte e tasse	1,516,400 »
Spese di liti e contrattuali	253,000 »
Spese patrimoniali	1,563,000 »
Spese disposte da leggi e decreti legislativi	13,955,850 »
Spese diverse	590,000 »
Fondi di riserva	330,000 »
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	19,863,775 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Capitali	179,825 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	179,825 »
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	20,043,600 »

TABELLE B E C.

RIASSUNTO DEGLI STATI DI PREVISIONE
dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909.

		Competenza per l'esercizio finanziario 1908-909
TITOLO I.		
CATEGORIA PRIMA. — Entrate e spese effettive.		
PARTE ORDINARIA.		
Entrata		17,043,600 »
Spesa		19,863,775 »
	Differenza	— 2,820,175 »
TITOLO II.		
CATEGORIA PRIMA. — Entrate e spese effettive.		
PARTE STRAORDINARIA.		
Entrata		1,000,000 »
Spesa		»
	Differenza	+ 1,000,000 »
Riepilogo della categoria prima.		
PARTE ORDINARIA E STRAORDINARIA.		
(INSIEME).		
Entrata		18,043,600 »
Spesa		19,863,775 »
	Differenza	— 1,820,175 »

		Competenza per l'esercizio finanziario 1908-909
TITOLO II.		
CATEGORIA SECONDA. — Trasformazione di capitali.		
PARTE STRAORDINARIA.		
Entrata		2,000,000 »
Spesa		179,825 »
	Differenza	+ 1,820,175 »
RIASSUNTO GENERALE DELLE DIFFERENZE		
	Differenza della categoria prima — <i>Entrate e spese effettive</i>	— 1,820,175 »
	Differenza della categoria seconda — <i>Trasformazione di capitali.</i>	+ 1,820,175 »
	Differenze totali	»

Elenco N. I.

Spese obbligatorie e d'ordine inscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1908 al 30 giugno 1909, ai termini dell'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli dell'esercizio 1908-909	Denominazione dei capitoli
SPESA ORDINARIA.	
16	Aggio per le riscossioni.
19	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo.
22	Contributo come spesa di amministrazione al tesoro dello Stato pel servizio del Fondo pel culto negli uffici finanziari provinciali.
24	Tassa di manomorta.
25	Imposta di ricchezza mobile.
26	Versamento all'erario dell'imposta di ricchezza mobile ritenuta ai creditori del Fondo per il culto.
27	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici.
28	Tassa di bollo sui mandati.
29	Spese di liti e di coazione.
30	Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quietanze, transazioni, sostituzione e risoluzione di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere; spese per bollo e registro.
31	Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese per custodia e trasporto dei medesimi.
32	Spese per terroni, chiese e fabbricati, manutenzione di corsi e canoni d'acqua — Mercedi a campieri e fontanieri.
33	Erogazione del fondo accantonato mediante prelievi dagli assegni ai partecipanti di chiese ex ricettizie e collegiate, per le riparazioni agli edifici chiesastici.
36	Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi.
37	Doti dipendenti da pie fondazioni.
38	Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese.
40	Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche (Decreto dittatoriale 9 giugno 1860).
41	Assegni in corrispettivo di rendita devoluta ai Comuni per effetto dell'art. 19 della legge 7 luglio 1866.
42	Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache.
43	Pensioni monastiche ed assegni vitalizi.
44	Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefici e cappellanie sopresse.
46	Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del Fondo per il culto dalle cessate Casse ecclesiastiche ed in disagio dello Stato.

(Segue) **Elenco N. 1.**

Numero dei capitoli dell'esercizio 1908-909	Denominazione dei capitoli
47	Supplemento di assegno ai vescovi in dipendenza dell'art. 19 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, e dell'art. 2 della legge 14 luglio 1887, n. 4727, e assegni transitori a sacerdoti sospesi <i>a divinis</i> .
50	Rendita dovuta ai Comuni in forza dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3030, o degli articoli 10 e 11 della legge 4 giugno 1890, n. 191.
51	Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti o susseguenti, ai titolari di benefici parrocchiali deficienti, ed assegni agli economi spirituali durante le vacanze.
52	Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali).
55	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
SPESA STRAORDINARIA	
58	Uscita di capitali per estinzione di debiti o per altri titoli — Rinvestimento di capitali in rendita pubblica ed in altri valori mobiliari e fondiari (esclusi i mobili d'ufficio).

Elenco N. 2.

Spese di riscossione delle entrate ed altre, per le quali si possono spedire mandati a disposizione, ai termini dell'art. 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli dell'esercizio 1908-909	Denominazione dei capitoli
SPESA ORDINARIA.	
16	Aggio per le riscossioni.
18	Indennità di giro agli ispettori provinciali nonchè di missione, trasloco, trasferta e di applicazione.
24	Tassa di manomorta.
27	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici.
29	Spese di liti e di coazione.
30	Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quietanze, transazioni, costituzione e risoluzione di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto, spese per terzaggerie ed altre perizie in genere. Spese per bollo e registro.
32	Spese per terreni, chiese e fabbricati - Manutenzione di corsi e canoni d'acqua - Mercedi a campieri e fontanieri.

TABELLA D.

Stato di previsione dell'Entrata del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma

per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1908 al 30 giugno 1909.

TITOLO I.		
Entrata ordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.		
Rendite patrimoniali.		
1	Consolidato 3 per cento lordo	180 »
2	Consolidato 3.75 per cento netto	19,900 »
3	Antiche rendite consolidate nominative 4.50 per cento netto, conservate esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di beneficenza	806,900 »
4	Consolidato 3.50 per cento netto	334,600 »
5	Prodotto di beni stabili	18,500 »
6	Censi, canoni, livelli, ecc.	279,000 »
7	Crediti fruttiferi	1,700 »
8	Interessi sul prezzo beni e sulle tasse di svincolo di enti soppressi in Roma	1,500 »
		1,462,280 »
Proventi diversi.		
9	Ricuperi e proventi diversi	21,000 »
10	Conto corrente fruttifero col Tesoro dello Stato	17,000 »
		38,000 »

TITOLO II.

Entrata straordinaria

CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Esazione di capitali propri del Fondo di beneficenza
e di religione.

11	Prezzo vendita beni di enti soppressi	10,000 »
12	Esazione di capitali fruttiferi ed infruttiferi e corrispettivo d'affranca- zione di annualità	90,000 »
		100,000 »

Entrate diverse e trasformazione di capitali propri
di enti conservati.

13	Tassa ed interessi per rivendicazione e svincolo di enti di patronato laicale nelle sedi suburbicarie	2,000 »
14	Interessi sul prezzo beni di enti conservati da restituirsi	8,000 »
15	Prezzo vendita beni di enti conservati	56,500 »
16	Ricupero capitali in dipendenza di conti di reinvestimento	500 »
17	Interessi sulla rendita consolidata acquistata per conto degli enti con- servati da restituirsi	3,000 »
		70,000 »

RIASSUNTO

TITOLO I.

Entrata ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.

Rendite patrimoniali	1,462,280 >
Proventi diversi	38,000 >
<hr/>	
TOTALE del titolo I. — Entrata ordinaria	1,500,280 >

TITOLO II.

Entrata straordinaria

CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Esazione di capitali propri del Fondo di beneficenza e di religione	100,000 >
Entrate diverse e trasformazione di capitali propri di enti conservati	70,000 >
<hr/>	
TOTALE del titolo II. — Entrata straordinaria	170,000 >
<hr/>	
INSIEME (Entrata ordinaria e straordinaria)	1,670,280 >

TABELLA E.

Stato di previsione della Spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma
per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1908 al 30 giugno 1909.

PARTE PRIMA.		
SPESE PROPRIE DELL'AMMINISTRAZIONE		
TITOLO I.		
Spesa ordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese di amministrazione.		
1	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo (Spese fisse ed obbligatorie)	14,900 »
2	Sussidi al personale in attività di servizio o cessato e alle rispettive famiglie	3,000 »
3	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno (Spesa d'ordine)	6,000 »
4	Contributo richiesto dalle finanze dello Stato pel patrocinio della regia avvocatura erariale	12,000 »
5	Spese d'ufficio: economia e stampe; spese pel Consiglio d'amministrazione - Indennità al cassiere (Spesa obbligatoria)	6,800 »
6	Fitto dei locali per la residenza dell'amministrazione (Spese fisse)	2,000 »
7	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
		44,700 »
Spese di liti e contrattuali.		
8	Spese di liti e di coazione (Spesa obbligatoria)	1,500 »
9	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzione e risoluzione di censi e vendita beni (Spesa obbligatoria)	1,000 »
		2,500 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1^o GIUGNO 1908

Imposte e tasse.		
10	Tassa di manomorta (Spesa obbligatoria)	11,750 »
11	Imposta di ricchezza mobile (Spesa d'ordine e obbligatoria)	47,000 »
12	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e tassa acque (Spesa obbligatoria)	52,500 »
13	Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali (Spesa obbligatoria)	1,000 »
		112,250 »
Spese patrimoniali.		
14	Riparazioni ai fabbricati (Spesa obbligatoria)	90,000 »
15	Censi, canoni, interessi di capitali ed altre annualità (Spese fisse ed obbligatorie)	7,800 »
16	Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese (Spese fisse ed obbligatorie)	211,500 »
17	Pensioni vitalizie, patrimoni sacri, cappellanie, elemosine ed elargizioni di carattere temporaneo dipendenti da titoli obbligatori (Spese fisse ed obbligatorie)	6,200 »
		315,500 »
Spese disposte da leggi e decreti legislativi.		
18	Pensioni monastiche e assegni vitalizi - Fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero (Spese fisse)	600,000 »
19	Assegni agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse in Roma (Spese fisse ed obbligatorie)	2,000 »
20	Assegno alla Santa Sede per rappresentanze all'estero (Art. 2, n. 4, della legge 19 giugno 1873)	200,000 »
21	Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto, e spese per concentramento di religiose (Spese fisse ed obbligatorie)	37,000 »
		839,000 »
Casuali.		
22	Spese casuali	2,200 »

Fondi di riserva.		
23	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	40,000 »
24	Fondo di riserva per le spese impreviste	500 »
		40,500 »
 TITOLO II. Spesa straordinaria 		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese straordinarie diverse.		
25	Compensi per lavori straordinari	1,800 »
26	Ristituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse (Spese d'ordine ed obbligatorie)	1,500 »
		3,300 »
 CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.		
Capitali di spettanza dell'amministrazione.		
27	Riscatto ed affrancamento di annualità passive ed estinzione di debiti fruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi (Spesa obbligatoria)	5,000 »
28	Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi (Spesa obbligatoria)	95,000 »
		100,000 »
 Capitali di spettanza degli enti conservati.		
29	Reimpiego del prezzo beni e restituzione di frazioni di capitali degli enti conservati (Spesa obbligatoria)	57,000 »
30	Restituzione di rendite in dipendenza dei conti di reinvestimento (Spesa d'ordine)	11,000 »
31	Dismissione a favore dei Comuni delle tasse di svincolo di enti nelle sedi suburbicarie (Spesa obbligatoria)	2,000 »
		70,000 »

PARTE SECONDA.

SPESE PROPRIE DEL FONDO SPECIALE
PER GLI USI DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA

TITOLO I.**Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

32	Annualità e spese di culto provenienti dal bilancio dello Stato	2,662 36
33	Assegno alla Congregazione di carità di Roma	75,000 »
34	Assegno al Comune di Roma per la società dei giardini educativi di infanzia	5,000 »
35	Assegno corrispondente al canone sulle parti redditizie del fabbricato già dei Somaschi a Sant'Alessio, condonato all'istituto dei ciechi	1,070 »
		83,732 36

TITOLO II.**Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

36	Fondo a disposizione (Spesa obbligatoria)	56,597 64
37	Rimborso al Tesoro dello Stato delle somme pagate alla Congregazione di carità di Roma, ai termini del 1º comma dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343	<i>per memoria</i>
38	Somma devoluta all'Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma per provvedere alle eventuali deficienze della gestione ospedaliera da versarsi in rimborso al tesoro dello Stato (articolo 1º, legge 8 luglio 1903, n. 321 e art. 5 R. decreto 5 marzo 1905, n. 186).	<i>per memoria</i>
		56,597 64

RIASSUNTO

PARTE PRIMA.

SPESE PROPRIE DELL'AMMINISTRAZIONE

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese di amministrazione	44,700 »
Spese di liti e contrattuali	2,500 »
Imposte e tasse	112,250 »
Spese patrimoniali	315,500 »
Spese disposte da leggi e decreti legislativi	830,000 »
Casuali	2,200 »
Fondi di riserva	40,500 »
<div style="text-align: right; margin-right: 20px;">TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria</div> <div style="text-align: right;">1,356,650 »</div>	

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese straordinarie diverse	3,300 »
---------------------------------------	---------

CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.		
Di spettanza dell'amministrazione		100,000 »
Di spettanza degli enti conservati		70,000 »
		170,000 »
	TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria . . .	173,300 »
	TOTALE DELLA PARTE PRIMA (Spesa ordinaria e straordinaria) . . .	1,529,950 »
 PARTE SECONDA. 		
SPESE PROPRIE DEL FONDO SPECIALE PER GLI USI DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA		
Titolo primo (Spesa ordinaria)		83,732 36
Titolo secondo (Spesa straordinaria)		58,597 64
	TOTALE DELLA PARTE SECONDA (Spesa ordinaria e straordinaria) . . .	140,330 »
	INSIEME (Parte prima e seconda)	1,670,280 »

LEGISLATURA XXII — 1° SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1908

TABELLE D ED E.

RIASSUNTO DEGLI STATI DI PREVISIONE

dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909.

	Competenza per l'esercizio finanziario 1908-909
CATEGORIA PRIMA. — Entrate e spese effettive.	
Spese: PARTE PRIMA - Titolo I. - Spesa ordinaria	1,356,650 »
Titolo II. - Spesa straordinaria	3,300 »
PARTE SECONDA - Titolo I. - Spesa ordinaria	83,732 36
Titolo II. - Spesa straordinaria	56,597 64
	1,500,280 »
Entrate Titolo I. - Entrata ordinaria	1,500,280 »
	»
CATEGORIA SECONDA. — Trasformazione di capitali.	
Spese: PARTE PRIMA - Titolo II. - Spesa straordinaria	170,000 »
Entrate Titolo II. - Entrata straordinaria	170,000 »
	»
RIEPILOGO DELLE DIFFERENZE.	
CATEGORIA PRIMA - Entrate e spese effettive	»
CATEGORIA SECONDA - Trasformazione di capitali	»
	»
Differenze totali	»

130 132

132

Elenco N. 3.

Spese obbligatorie e d'ordine inscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1908 al 30 giugno 1909, ai termini dell'art. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli dell'esercizio 1908-909	Denominazione dei capitoli
SPESA ORDINARIA.	
1	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo.
3	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno.
5	Spese d'ufficio: economia e stampe; spese pel Consiglio d'amministrazione - Indennità al Cassiere.
7	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
8	Spese di liti e di coazione.
9	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzione e risoluzione di censi e vendite beni.
10	Tassa di manomorta.
11	Imposta di ricchezza mobile.
12	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e tassa acque.
13	Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali.
14	Riparazioni ai fabbricati.
15	Censi, canoni, interessi di capitali ed altre annualità.
16	Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese.
17	Pensioni vitalizie, patrimoni sacri, cappellanie, elemosine ed elargizioni di carattere temporaneo dipendenti da titoli obbligatori.
19	Assegni agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse in Roma.
21	Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto e spese per concentramento di religiose.
SPESA STRAORDINARIA.	
26	Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse.
27	Riscatto ed affrancamento di annualità passive ed estinzione di debiti fruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi.
28	Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi.
29	Reimpiego del prezzo beni e restituzione di frazioni di capitali degli enti conservati.
30	Restituzione di rendite in dipendenza dei conti di reinvestimento.
31	Dismissione a favore dei Comuni delle tasse di svincolo di enti nelle sedi suburbicarie.
36	Fondo a disposizione.

Elenco N. 4.

Spese di riscossione delle entrate ed altre, per le quali si possono spedire mandati a disposizione, ai termini dell'articolo 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli dell'esercizio 1908-909	Denominazione dei capitoli
SPESA ORDINARIA.	
3	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno.
5	Spese d'ufficio: economia e stampe; spese pel Consiglio d'amministrazione - Indennità al cassiere.
8	Spese di liti e di coazione.
9	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzione e risoluzione di censi e vendita beni.
10	Tassa di manomorta.
11	Imposta di ricchezza mobile.
12	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e tassa acque
13	Tassa di registro, bollo, ipoteche e vulture catastali.

APPENDICE N. 2

allo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti
per l'esercizio finanziario 1908-909

(Articolo 9 della legge 25 maggio 1905, n. 206)

STATI DI PREVISIONE

DEGLI

ECONOMATI DEI BENEFICI VACANTI

per l'esercizio finanziario 1908-909

RIASSUNTO DEGLI STATI DI PREVISIONE
dell'Entrata e della Spesa degli Economati dei Beneficci Vacanti
per l'esercizio finanziario 1908-909.

ENTRATA		Bologna	Firenze	Milano	Napoli	Palermo	Torino	Venezia	TOTALE
PARTE PRIMA									
GESTIONE ECONOMALE									
TITOLO I.									
Entrata ordinaria									
CATEGORIA PRIMA — ENTRATE EFFETTIVE.									
Redditi patrimoniali		175,592 81	227,271 17	141,657 95	170,136 50	90,730 28	985,610 »	19,884 44	1,810,883 15
Proventi dei benefici vacanti		66,000 »	254,000 »	83,000 »	177,000 »	102,000 »	60,000 »	89,000 »	831,000 »
Entrate diverse		11,130 »	29,300 »	8,000 »	37,070 »	167,600 »	25,610 »	27,220 »	305,960 »
Totale		252,722 81	510,571 17	232,657 95	384,206 50	360,330 28	1,071,250 »	136,104 44	2,947,843 15
TITOLO II.									
Entrata straordinaria									
CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.									
Esazione di capitali, di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente		140,000 »	100,000 »	140,000 »	156,000 »	»	900,500 »	180,140 »	1,616,640 »
Ricupero di prestiti gratuiti e di anticipazioni.		20,000 »	105,000 »	35,000 »	54,000 »	32,500 »	272,914 83	33,000 »	552,414 83
Totale		160,000 »	205,000 »	175,000 »	210,000 »	32,500 »	1,173,414 83	213,140 »	2,169,054 83
Totale della parte prima		412,722 81	715,571 17	407,657 95	594,206 50	392,830 28	2,244,664 83	349,244 44	5,116,897 98
PARTE SECONDA									
GESTIONI SPECIALI									
Totale della parte seconda		57,000 »	135,000 »	80,000 »	230,000 »	261,634 52	415,000 »	341,000 »	1,519,634 52
Totale generale della parte prima e seconda		469,722 81	850,571 17	487,657 95	824,206 50	654,464 80	2,659,664 83	690,244 44	6,636,532 50

Segue RIASSUNTO DEGLI STATI DI PREVISIONE

	Bologna	Firenze	Milano	Napoli	Palermo	Torino	Venezia	TOTALE
SPESA								
PARTE PRIMA								
GESTIONE ECONOMALE								
TITOLO I.								
Spesa ordinaria								
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.								
Spese d'amministrazione	88,100 »	150,360 »	93,700 »	222,614 »	87,233 36	226,660 »	78,500 »	947,167 36
Imposte, tasse e contributi	26,700 »	51,800 »	22,100 »	33,400 »	37,400 »	186,200 »	15,600 »	373,200 »
Spese di liti e contrattuali.	3,000 »	3,600 »	1,400 »	10,200 »	6,250 »	2,200 »	500 »	27,150 »
Spese patrimoniali	1,351 26	45,558 62	»	16,521 80	35 33	140,310 »	432 »	204,209 01
Pensioni, assegni e sussidi	123,000 »	209,462 92	97,836 »	77,270 70	151,407 25	495,880 »	30,800 »	1,185,656 87
Spese diverse	5,000 »	20,000 »	8,000 »	12,000 »	34,000 »	10,000 »	5,000 »	94,000 »
Fondo di riserva	5,000 »	15,000 »	5,000 »	11,200 »	15,000 »	10,000 »	3,000 »	64,200 »
Totale.	252,151 26	495,781 54	228,036 »	383,206 50	331,325 94	1,071,250 »	133,832 »	2,895,583 24
TITOLO II.								
Spesa straordinaria								
CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI CAPITALI.								
Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi e di altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme	140,000 »	100,000 »	140,000 »	156,000 »	»	900,500 »	180,000 »	1,616,500 »
Prestiti gratuiti ed anticipazioni	20,000 »	110,000 »	35,000 »	55,000 »	35,000 »	272,914 83	35,000 »	562,914 83
Totale.	160,000 »	210,000 »	175,000 »	211,000 »	35,000 »	1,173,414 83	215,000 »	2,179,414 83
Totale della parte prima.	412,151 26	705,781 54	403,036 »	594,206 50	366,325 94	2,244,664 83	348,832 »	5,074,998 07
PARTE SECONDA								
GESTIONI SPECIALI								
Totale della parte seconda.	57,000 »	135,000 »	80,000 »	230,000 »	261,634 52	415,000 »	311,000 »	1,519,634 52
Totale generale della parte prima e seconda.	469,151 26	840,781 54	483,036 »	824,206 50	627,960 46	2,659,664 83	689,832 »	6,594,632 59

	Bologna	Firenze	Milano	Napoli	Palermo	Torino	Venezia	Totale
RIEPILOGO								
PARTE PRIMA								
GESTIONE ECONOMALE								
Entrata e spesa effettiva.								
Entrata	252,722 81	510,571 17	232,657 95	384,206 50	360,330 28	1,071,250 »	136,104 44	2,947,843 15
Spesa	252,151 26	495,781 54	228,036 »	383,206 50	331,325 94	1,071,250 »	133,832 »	2,895,583 24
Differenza	+ 571 55	+ 14,789 63	+ 4,621 95	+ 1,000 »	+ 29,004 34	»	+ 2,272 44	+ 52,259 91
Movimento di capitali.								
Entrata	160,000 »	205,000 »	175,000 »	210,000 »	32,500 »	1,173,414 83	213,140 »	2,169,054 83
Spesa	160,000 »	210,000 »	175,000 »	211,000 »	35,000 »	1,173,414 83	215,000 »	2,179,414 83
Differenza	»	- 5,000	»	- 1,000 »	- 2,500 »	»	- 1,860 »	- 10,360 »
PARTE SECONDA								
GESTIONI SPECIALI								
Entrata	57,000 »	135,000 »	80,000 »	230,000 »	261,634 52	415,000 »	341,000 »	1,519,634 52
Spesa	57,000 »	135,000 »	80,000 »	230,000 »	261,634 52	415,000 »	341,000 »	1,519,634 52
Differenza	»	»	»	»	»	»	»	»
RIASSUNTO GENERALE								
Entrata	469,722 81	850,571 17	487,657 95	824,206 50	654,464 80	2,659,664 83	690,244 44	6,636,532 50
Spesa	469,151 26	840,781 54	483,036 »	824,206 50	627,960 46	2,659,664 83	689,832 »	6,594,632 59
Differenza	+ 571 55	+ 9,789 63	+ 4,621 95	»	+ 26,504 34	»	+ 412,44	+ 41,899 91

TABELLA F.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei benefici vacanti di Bologna
per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1908 al 30 giugno 1909.

ENTRATA		
PABTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul Debito pubblico.	171,340 25
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi, o di altri titoli di credito	1,600 »
3	Reddito di beni stabili.	2,230 »
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	422 56
		175,592 81
Provento dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	13,000 »
6	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori.	53,000 »
		66,000 »
Entrate diverse.		
7	Ricuperi e proventi diversi	9,600 »
8	Rendita in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati	1,530 »
		11,130 »
Totale delle entrate effettive		252,722 81

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazione di capitali,
di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.

9	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell'Economato	<i>per memoria</i>
10	Esazione di somme impiegate temporaneamente in Buoni del tesoro o in depositi fruttiferi	140,000 »
		<hr/> 140,000 »
	Ricupero di prestiti gratuiti e di anticipazioni.	
11	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	5,000 »
12	Riscossione di fondi somministrati ai subeconomi e ad altri amministratori	15,000 »
		<hr/> 20,000 »
	Totale del Movimento di capitali	160,000 »
	Totale della Parte I	<hr/> 412,722 81

- PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

13	Esazione di rendite per conto dei terzi	9,000 »
14	Esazione di capitali da reinvestirsi per conto dei terzi.	8,000 »
15	Depositi vari per conto dei terzi	40,000 »
	Totale della Parte II	<hr/> 57,000 »
	Totale generale (Parte I e II)	<hr/> 469,722 81

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei benefici vacanti di Bologna
per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1908 al 30 giugno 1909.

SPESA		
—		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
—		
SPESE EFFETTIVE		
—		
Spese d'amministrazione.		
1	Personale di ruolo	58,380 >
2	Personale straordinario	3,120 >
3	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli .	11,900 >
4	Indennità di tramutamento e di missione	1,600 >
5	Spese d'ufficio	4,000 >
6	Affitto di locali per la residenza dell'Amministrazione economale .	2,100 >
7	Spese postali e di telegrammi	1,500 >
8	Compensi per lavori e servizi straordinari	2,000 >
9	Gratificazioni e sussidi agli impiegati, loro vedove e figli	3,500 >
10	Residui passivi eliminati e reclamati dai creditori	<i>per memoria</i>
		88,100 >
Contribuzioni e tasse.		
11	Imposte e tasse	7,900 >
12	Contributi all'Erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa delle Avvocature erariali	18,800 >
		26,700 >

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1908

Spese di liti e contrattuali.		
13	Spese di liti e contrattuali	3,000 »
Spese patrimoniali.		
14	Spese di amministrazione e manutenzione per le proprietà economali	400 »
15	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità . . .	951 26
		1,351 26
Pensioni, assegni e sussidi.		
16	Pensioni ed assegni continuativi	<i>per memoria</i>
17	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	40,000 »
18	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri	80,000 »
19	Sussidi ai nuovi investiti dei benefici ecclesiastici	3,000 »
		123,000 »
Spese diverse.		
20	Spese casuali	1,000 »
21	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'Amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori)	4,000 »
		5,000 »
Fondo di riserva.		
22	Fondo di riserva	5,000 »
	Totale delle spese effettive	252,151 26

MOVIMENTO DI CAPITALI

Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.

23	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali	<i>per memoria</i>
24	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa	140,000 »
		<hr/>
		140,000 »
		<hr/>
	Prestiti gratuiti ed anticipazioni.	
25	Prestiti gratuiti ad Enti ecclesiastici ed anticipazioni varie.	5,000 »
26	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori	15,000 »
		<hr/>
		20,000 »
		<hr/>
	Totale del Movimento di capitali.	160,000 »
		<hr/>
	Totale della Parte I.	412,151 26
		<hr/>

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

27	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi.	9,000 »
28	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi	8,000 »
29	Restituzione di depositi.	40,000 »
		<hr/>
	Totale della Parte II.	57,000 »
		<hr/>
	Totale generale della Spesa — (Parte I e II).	469,151 26
		<hr/>

TABELLA G.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei benefici vacanti di Firenze.
per l'esercizio finanziario del 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909.

ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul debito pubblico	192,967 »
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi o di altri titoli di credito.	25,000 »
3	Reddito di beni stabili	<i>per memoria</i>
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	9,304 17
		227,271 17
Proventi dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	12,000 »
6	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	242,000 »
		254,000 »
Entrate diverse.		
7	Ricuperi e proventi diversi	26,600 »
8	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati	2,700 »
		29,300 »
	Totale delle entrate effettive.	510,571 17

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazione di capitali,
di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.

9	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell'Economato .	<i>per memoria</i>
10	Esazione di somme impiegate temporaneamente in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi.	100,000 »
		<hr/>
		100,000 »
		<hr/>
	Ricupero di prestiti gratuiti e di anticipazioni.	
11	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	55,000 »
12	Riscossione di fondi somministrati ai subeconomi e ad altri amministratori	50,000 »
		<hr/>
		105,000 »
		<hr/>
	Totale del Movimento di capitali.	205,000 »
		<hr/>
	Totale della Parte I.	715,571 17
		<hr/>

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

13	Esazione di rendite per conto dei terzi.	53,000 »
14	Esazione di capitali da reinvestirsi per conto dei terzi.	12,000 »
15	Depositi vari per conto dei terzi	70,000 »
		<hr/>
	Totale della Parte II.	135,000 »
		<hr/>
	Totale generale dell'Entrata — (Parte I e II)	850,571 17
		<hr/>

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei benefici vacanti di Firenze
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 190⁹.

SPESA

PARTE PRIMA

GESTIONE ECONOMALE

SPESE EFFETTIVE

Spese d'amministrazione.

1	Personale di ruolo	94,770	»
2	Personale straordinario	2,400	»
3	Pensioni ed indennità agli impiegati, a riposo, loro vedove e figli .	23,400	»
4	Indennità di tramutamento e di missione	2,500	»
5	Spese d'ufficio	11,300	»
6	Affitto dei locali per la residenza dell'Amministrazione economale .	4,100	»
7	Spese postali e di telegrammi	2,800	»
8	Compensi per lavori e servizi straordinari	4,090	»
9	Gratificazioni e sussidi agli impiegati, loro vedove e figli	5,000	»
10	Residui passivi eliminati e reclamati dai creditori		<i>per memoria</i>

150,360 »

Imposte, tasse e contributi.

11	Imposte e tasse	27,200	»
12	Contributi all'erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa delle Avvocature erariali	24,600	»

51,800 »

Spese di liti e contrattuali.		
13	Spese di liti e contrattuali	3,600 »
Spese patrimoniali.		
14	Spese di amministrazione e manutenzione per le proprietà economali	32 34
15	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità . . .	45,526 28
		45,558 62
Pensioni, assegni e sussidi.		
16	Pensioni ed assegni continuativi	9,462 92
17	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	35,000 »
18	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri	155,000 »
19	Sussidi ai nuovi investiti di benefici ecclesiastici	10,000 »
		209,462 92
Spese diverse.		
20	Spese casuali	7,000 »
21	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'Amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori)	13,000 »
		20,000 »
Fondo di riserva.		
22	Fondo di riserva	15,000 »
	Totale delle spese effettive	405,781 54

MOVIMENTO DI CAPITALI

Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.

23	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali	<i>per memoria</i>
24	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa	100,000 »
		<hr/> 100,000 » <hr/>
Prestiti gratuiti ed anticipazioni.		
25	Prestiti gratuiti ad Enti ecclesiastici ed anticipazioni varie	60,000 »
26	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori	50,000 »
		<hr/> 110,000 » <hr/>
	Totale del Movimento di capitali	210,000 »
	Totale della Parte I	<hr/> 705,781 54 <hr/>

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

27	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi	53,000 »
28	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi	12,000 »
29	Restituzione di depositi.	70,000 »
	Totale della Parte II	<hr/> 135,000 » <hr/>
	Totale generale della Spesa — (Parte I e II)	<hr/> 840,781 54 <hr/>

TABELLA H.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei benefici vacanti di Milano
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909.

ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul Debito pubblico	139,457 95
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi o di altri titoli di credito.	2,200 »
3	Reddito di beni stabili	<i>per memoria</i>
4	Censi, canoni, livelli, ed altre annualità	<i>per memoria</i>
		141,657 95
Proventi dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	4,000 »
6	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	79,000 »
		83,000 »
Entrate diverse.		
7	Ricuperi e proventi diversi	6,500 »
8	Ritenute in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati	1,500 »
		8,000 »
	Totale delle Entrate effettive	232,657 95

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazione di capitali,
di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.

9	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell'economato .	<i>per memoria</i>
10	Esazione di somme impiegate temporaneamente in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi	140,000 »
		140,000 »
Ricupero di prestiti gratuiti e di anticipazioni.		
11	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	5,000 »
12	Riscossione di fondi somministrati ai Subeconomi e ad altri amministratori	30,000 »
		35,000 »
	Totale del Movimento di capitali	175,000 »
	Totale della Parte I	407,657 95

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

13	Esazione di rendite per conto dei terzi	10,000 »
14	Esazione di capitali da rivestirsi per conto dei terzi	10,000 »
15	Depositi vari per conto dei terzi	60,000 »
	Totale della Parte II	80,000 »
	Totale generale dell'Entrata — (Parte I e II)	487,657 95

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei benefici vacanti di Milano

per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1908 al 30 giugno 1909.

SPESA

PARTE PRIMA

GESTIONE ECONOMALE

SPESE EFFETTIVE

Spese d'amministrazione.

1	Personale di ruolo	55,000 »
2	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove o figli .	15,000 »
3	Indennità di tramutamento e di missione	1,900 »
4	Spese d'ufficio	6,300 »
5	Affitto dei locali per la residenza dell'Amministrazione economale .	3,800 »
6	Spese postali e di telegrammi	2,700 »
7	Compensi per lavori e servizi straordinari	5,500 »
8	Gratificazioni e sussidi agli impiegati, loro vedove e figli . . .	3,500 »
9	Residui passivi eliminati e reclamati dai creditori	<i>per memoria</i>
		93,700 »

Imposte, tasse e contributi.

10	Imposte e tasse	7,000 »
11	Contributi all'Erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa delle Avvocature erariali	15,100 »
		22,100 »

Spese di liti e contrattuali.

12	Spese di liti e contrattuali	1,400 »
----	--	---------

Spese patrimoniali.		
13	Spese di amministrazione e manutenzione per le proprietà economiche.	<i>per memoria</i>
Pensioni, assegni e sussidi.		
14	Pensioni ed assegni continuativi	2,836 »
15	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	40,000 »
16	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri	50,000 »
17	Sussidi ai nuovi investiti di benefici ecclesiastici	5,000 »
		<hr/> 97,836 » <hr/>
Spese diverse.		
18	Spese casuali	3,000 »
19	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'Amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori)	5,000 »
		<hr/> 8,000 » <hr/>
Fondo di riserva.		
20	Fondo di riserva	5,000 »
	Totale della Spesa effettiva	<hr/> 228,036 » <hr/>
MOVIMENTO DI CAPITALI		
Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.		
21	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali	<i>per memoria</i>
22	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa	140,000 »
		<hr/> 140,000 » <hr/>

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1908

Prestiti gratuiti ed anticipazioni.		
23	Prestiti gratuiti ad Enti ecclesiastici ed anticipazioni varie	5,000 »
24	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori	30,000 »
		35,000 »
	Totale del Movimento di capitali	175,000 »
	Totale della Parte I	403,036 »
 PARTE SECONDA 		
GESTIONI SPECIALI		
25	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi	10,000 »
26	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi	10,000 »
27	Restituzione di depositi.	60,000 »
	Totale della Parte II	80,000 »
	Totale generale della spesa — (Parte I e II)	483,036 »

TABELLA I.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei benefici vacanti di Napoli

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909.

ENTRATA		
—		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
—		
ENTRATE EFFETTIVE		
—		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul debito pubblico	106,936 50
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi, o di altri titoli di credito	100 »
3	Reddito di beni stabili	33,200 »
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	29,900 »
		170,136 50
Proventi dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	43,000 »
6	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	134,000 »
		177,000 »
Entrate diverse.		
7	Ricuperi e proventi diversi	33,520 »
8	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati	3,550 »
		37,070 »
Totale delle Entrate effettive		384,206 50

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazione di capitali,
di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.

9	Esazione di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell' Economato	6,000 »
10	Esazione di somme impiegate temporaneamente in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi	150,000 »
		<u>156,000 »</u>
	Ricupero di prestiti gratuiti e di anticipazioni.	
11	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	4,000 »
12	Riscossione di fondi somministrati ai subeconomi e ad altri amministratori	50,000 »
		<u>54,000 »</u>
	Totale del Movimento di capitali	210,000 »
	Totale della Parte I	594,206 50

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

13	Esazione di rendite per conto dei terzi	80,000 »
14	Esazione di capitali da reinvestirsi per conto dei terzi	50,000 »
15	Depositi vari per conto dei terzi	100,000 »
	Totale della Parte II	230,000 »
	Totale generale dell' Entrata — (Parte I e II)	824,206 50

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei benefici vacanti di Napoli
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909.

SPESA		
—		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
—		
SPESE EFFETTIVE		
—		
Speso d'amministrazione.		
1	Personale di ruolo	141,550 »
2	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli ..	52,300 »
3	Indennità di tramutamento e di missione	4,000 »
4	Spese d'ufficio	9,500 »
5	Affitto dei locali per la residenza dell'Amministrazione economale .	9,164 »
6	Spese postali e di telegrammi	4,100 »
7	Compensi per lavori e servizi straordinari	13,000 »
8	Gratificazioni e sussidi agli impiegati, loro vedove e figli . . .	6,000 »
9	Residui passivi eliminati e reclamati dai creditori	<i>per memoria</i>
		222,614 »
Imposte, tasse e contributi.		
10	Imposte e tasse	27,500 »
11	Contributi all'Erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa delle Avvocature erariali	5,900 »
		33,400 »

Spesa di liti o contrattuali.		
12	Spese di liti e contrattuali	10,200 »
Spese patrimoniali.		
13	Spese di amministrazione e di manutenzione per le proprietà economali	7,500 »
14	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità . . .	9,021 80
		16,521 80
Pensioni, assegni o sussidi.		
15	Pensioni ed assegni continuativi	8,270 70
16	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	25,000 »
17	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri	40,000 »
18	Sussidi ai nuovi investiti di benefici ecclesiastici	4,000 »
		77,270 70
Spese diverse.		
19	Spese casuali	4,000 »
20	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori)	8,000 »
		12,000 »
Fondo di riserva.		
21	Fondo di riserva	11,200 »
	Totale della Spesa effettiva	383,206 50

MOVIMENTO DI CAPITALI

Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.

22	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell' Economato ed estinzione di passività patrimoniali	0,000 «
23	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di Cassa.	150,000 »
		<hr/>
		150,000 »
		<hr/>
	Prestiti gratuiti ed anticipazioni.	
24	Prestiti gratuiti ad Enti ecclesiastici ed anticipazioni varie	5,000 »
25	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori	50,000 »
		<hr/>
		55,000 »
		<hr/>
	Totale del Movimento di capitali	211,000 »
		<hr/>
	Totale della Parte I	594,206 50
		<hr/>

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

26	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi	80,000 »
27	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi	50,000 »
28	Restituzione di depositi	100,000 »
		<hr/>
	Totale della Parte II	230,000 »
		<hr/>
	Totale generale della Spesa — (Parte I e II)	824,206 50
		<hr/>

TABELLA K.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei benefici vacanti di Palermo
per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1908 al 30 giugno 19

ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul debito pubblico.	46,298 42
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi, o di altri titoli di credito	3,132 27
3	Reddito di beni stabili.	247
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	<i>per memoria</i>
5	Fondo delle Onze 2000.	23,405 84
6	Fondo delle Onze 1600.	17,616 >
		90,730 28
Proventi di benefici vacanti.		
7	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	77,900 >
8	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	24,100 >
		102,000 >

Entrate diverse.		
9	Ricuperi e proventi diversi	160,100 »
10	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati	1,500 »
		167,600 »
	Totale delle Entrate effettive	360,330 28
 MOVIMENTO DI CAPITALI <hr style="width: 10%; margin: auto;"/>		
Esazione di capitali, di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.		
11	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell' Economato .	<i>per memoria</i>
12	Esazione di somme impiegate temporaneamente in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi.	<i>per memoria</i>
		»
Ricupero di prestiti gratuiti e di anticipazioni.		
13	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	2,500 »
14	Riscossione di fondi somministrati ai subeconomi e ad altri amministratori	30,000 »
		32,500 »
	Totale del Movimento di capitali	32,500 »
	Totale della Parte I	392,830 28

PARTE SECONDA
GESTIONI SPECIALI

15	Esazione di rendite per conto di terzi	40,000 »
16	Esazione di capitali da rinvestirsi per conto dei terzi	6,000 »
17	Depositi vari per conto dei terzi	15,000 »
18	Fondo sul terzo pensionabile inassegnato	128,441 06
19	Fondo delle Onze 1794, 4, 14 di pensioni perpetue	13,751 83
20	Fondo per le pensioni di Asturias	58,441 03
Totale della Parte II		201,634 52
Totale generale dell'Entrata — (Parte I e II)		654,464 80

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei benefici vacanti di Palermo

per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1908 al 30 giugno 1909.

SPESA

PARTE PRIMA

GESTIONE ECONOMALE

SPESE EFFETTIVE

Spese d'amministrazione.

1	Personale di ruolo	61,500 »
2	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli	5,083 36
3	Indennità di tramutamento e di missione	3,000 »
4	Spese d'ufficio	5,500 »
5	Affitto dei locali per la residenza dell'Amministrazione economale	3,500 »
6	Spese postali e di telegrammi	1,050 »
7	Compensi per lavori e servizi straordinari	3,000 »
8	Gratificazioni e sussidi agli impiegati, loro vedove e figli	4,000 »
9	Residui passivi eliminati e reclamati dai creditori	<i>per memoria</i>
		87,233 36
Imposte, tasse e contributi.		
10	Imposte e tasse	16,800 »
11	Contributi all'erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa delle Avvocature erariali	20,600 »
		37,400 »

Spese di liti e contrattuali.		
12	Spese di liti e contrattuali	6,250 »
Spese patrimoniali.		
13	Spese di amministrazione e di manutenzione per le proprietà economali	20 »
14	Cónsi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità . . .	15 33
		35 33
Pensioni, assegni e sussidi.		
15	Pensioni ed assegni continuativi	4,220 »
16	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	23,000 »
17	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri	30,000 »
18	Sussidi ai nuovi investiti di benefici ecclesiastici	10,000 »
19	Pensioni ed assegni sull'autico fondo Spogli e Sedi vacanti	84,187 25
		151,407 25
Spese diverse.		
20	Spese casuali.	4,000 »
21	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori)	30,000 »
		34,000 »
Fondo di riserva.		
22	Fondo di riserva	15,000 »
	Totale delle Spese effettive	331,825 94

MOVIMENTO DI CAPITALI

**Rinvestimento di capitali, estinzioni di prestiti fruttiferi
ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.**

23	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali	<i>per memoria</i>
24	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa	<i>per memoria</i>
		»
	Prestiti gratuiti ed anticipazioni.	
25	Prestiti gratuiti ad enti ecclesiastici ed anticipazioni varie.	5,000 »
26	Somministrazione di fondi ai Subeconomi e ad altri amministratori	30,000 »
	Totale del Movimento di capitali	35,000 »
	Totale della Parte I	366,325 94

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

27	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi	40,000 »
28	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi	6,000 »
29	Restituzione di depositi.	15,000 »
30	Spese sul fondo del terzo pensionabile inassegnato	128,441 06
31	Spese sul fondo delle Onze 1794.4.14 di pensioni perpetue.	13,751 83
32	Spese sul fondo delle pensioni di Asturias	58,441 63
	Totale della Parte II	261,634 52
	Totale generale della Spesa — (Parte I e II)	627,960 46

TABELLA L.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei benefici vacanti di Torino
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909.

ENTRATA		
PABTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
ENTRATE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul Debito pubblico.	679,015 50
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in buoni del Tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi, o di altri titoli di credito	15,294 50
3	Reddito di beni stabili.	290,260 »
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	1,040 »
		985,610 »
Proventi dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	13,000 »
6	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori	47,000 »
		60,000 »
Entrate diverse.		
7	Ricuperi e proventi diversi	22,500 »
8	Ritenuta in conto pensioni sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati	3,140 »
		25,640 »
Totale delle Entrate effettive		1,071,250 »

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazione di capitali,
di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.

9	Esazione di capitali e di prestiti fruttiferi per conto dell'Economato	500 »
10	Esazione di somme impiegate temporaneamente in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi.	900,000 »
		<hr/>
		900,500 »
		<hr/>
	Riscossione di prestiti gratuiti e di anticipazioni.	
11	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ad Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	1,914 83
12	Riscossione di fondi somministrati ai Subeconomi e ad altri amministratori	271,000 »
		<hr/>
		272,914 83
		<hr/>
	Totale del Movimento di capitali	1,173,414 83
		<hr/>
	Totale della Parte I	2,244,664 83
		<hr/>

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

13	Esazione di rendite per conto dei terzi	40,000 »
14	Esazioni di capitali da reinvestirsi per conto dei terzi.	25,000 »
15	Depositi vari per conto dei terzi	350,000 »
		<hr/>
	Totale della Parte II	415,000 »
		<hr/>
	Totale generale dell'Entrata — (Parte I e II)	2,659,664 83
		<hr/>

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei benefici vacanti di Torino
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909.

SPESA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
SPESE EFFETTIVE		
Spese d'amministrazione.		
1	Personale di ruolo	143,800 »
2	Personale straordinario	8,040 »
3	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli	38,000 »
4	Indennità di tramutamento e di missione	1,500 »
5	Spese d'ufficio	10,250 »
6	Affitto di locali per la residenza dell'Amministrazione economale	12,000 »
7	Spese postali e di telegrammi	3,570 »
8	Compensi per lavori e servizi straordinari	1,000 »
9	Gratificazioni e sussidi agli impiegati, loro vedove e figli	8,500 »
10	Residui passivi eliminati e reclamati dai creditori	<i>per memoria</i>
		<hr/> 226,660 » <hr/>
Imposte, tasse e contributi.		
11	Imposte e tasse	127,000 »
12	Contributi all'Erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa delle Avvocature erariali	59,200 »
		<hr/> 186,200 » <hr/>
Spese di liti e contrattuali.		
13	Spese di liti e contrattuali	2,200 »
		<hr/> 2,200 » <hr/>

Spese patrimoniali.		
14	Spese di amministrazione e manutenzione per le proprietà economiche	78,000 »
15	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità	62,310 »
		140,310 »
Pensioni, assegni e sussidi.		
16	Pensioni ed assegni continuativi	45,880 »
17	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	315,000 »
18	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri	130,000 »
19	Sussidi ai nuovi investiti di benefici ecclesiastici	5,000 »
		495,880 »
Spese diverse.		
20	Spese casuali.	5,000 »
21	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori)	5,000 »
		10,000 »
Fondo di riserva.		
22	Fondo di riserva	10,000 »
	Totale delle Spese effettive	1,071,250 »
MOVIMENTO DI CAPITALI		
Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.		
23	Rinvestimento di capitali, e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali	500 »
24	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa	900,000 »
		900,500 »

Prestiti gratuiti ed anticipazioni.		
25	Prestiti gratuiti ad Enti ecclesiastici ed anticipazioni varie . . .	1,914 83
26	Somministrazione di fondi ai Subeconomi e ad altri amministratori .	271,000 »
		272,914 83
	Totale del Movimento di capitali . . .	1,173,414 83
	Totale della Parte I . . .	2,244,664 83
PARTE SECONDA		
GESTIONI SPECIALI		
27	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi	40,000 »
28	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi	25,000 »
29	Restituzione di depositi.	350,000 »
	Totale della Parte II	415,000 »
	Totale generale della Spesa — (Parte I e II)	2,659,664 83

TABELLA M.

Stato di previsione dell'Entrata dell'Economato generale dei benefici vacanti di Venezia
per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1908 al 30 giugno 1909.

ENTRATA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
SPESE EFFETTIVE		
Redditi patrimoniali.		
1	Rendita sul Debito Pubblico.	16,430 »
2	Interessi di somme temporaneamente impiegate in buoni del Tesoro o in depositi fruttiferi, di capitali e di crediti fruttiferi, o di altri titoli di credito	3,000 »
3	Rendite di beni stabili.	<i>per memoria</i>
4	Censi, canoni, livelli ed altre annualità	454 44
		19,884 44
Proventi dei benefici vacanti.		
5	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici maggiori	9,000 »
6	Avanzo netto dell'amministrazione dei benefici minori.	80,000 »
		89,000 »
Entrate diverse.		
7	Ricuperi e proventi diversi	26,000 »
8	Ritenuta in conto pensione sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati	1,220 »
		27,220 »
Totale dell'Entrate effettive.		136,104 44

MOVIMENTO DI CAPITALI

Esazione di capitali,
di prestiti fruttiferi e di somme impiegate temporaneamente.

9	Esazione di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato	140 »
10	Esazione di somme impiegate temporaneamente in buoni del tesoro o in depositi fruttiferi.	180,000 »
		<u>180,140 »</u>
	Ricupero di prestiti gratuiti e di anticipazioni.	
11	Riscossione di prestiti gratuiti fatti ai Enti ecclesiastici e di anticipazioni varie	3,000 »
12	Riscossione di fondi somministrati ai Subeconomi e ad altri amministratori	30,000 »
		<u>33,000 »</u>
	Totale del Movimento di capitali	213,140 »
	Totale della Parte I	<u>349,244 44</u>

PARTE SECONDA

GESTIONI SPECIALI

13	Esazione di rendite per conto dei terzi	30,000 »
14	Esazione di capitali da reinvestirsi per conto dei terzi.	30,000 »
15	Depositi vari per conto dei terzi	30,000 »
16	Esazioni per conto del fondo Clero veneto	251,000 »
	Totale della Parte II	<u>341,000 »</u>
	Totale generale dell'Entrata (Parte I e II)	<u>690,244,44</u>

Stato di previsione della Spesa dell'Economato generale dei benefici vacanti di Venezia
per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1908 al 30 giugno 1909.

SPESA		
PARTE PRIMA		
GESTIONE ECONOMALE		
SPESE EFFETTIVE		
Spese d'amministrazione.		
1	Personale di ruolo	48,300 »
2	Pensione ed indennità agli impiegati a riposo, loro vedove e figli	11,000 »
3	Indennità di tramutamento e di missione	3,500 »
4	Spese d'ufficio	6,000 »
5	Affitto di locali per la residenza dell'Amministrazione economale.	2,000 »
6	Spese postali e di telegrammi	1,700 »
7	Compensi per lavori e servizi straordinari	3,000 »
8	Gratificazioni e sussidi agli impiegati, loro vedove e figli	3,000 »
9	Residui passivi eliminati e reclamati dai creditori	<i>per memoria</i>
		<hr/> 78,500 » <hr/>
	Imposte, tasse e contributi.	
10	Imposte e tasse	7,200 »
11	Contributi all'Erario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e nella spesa delle Avvocature erariali	8,400 »
		<hr/> 15,600 » <hr/>

Spese di liti e contrattuali.		
12	Spese di liti e contrattuali	500 »
Spese patrimoniali.		
13	Spese di amministrazione e manutenzione per le proprietà economali	<i>per memoria</i>
14	Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità	432 »
		432, »
Pensioni, assegni e sussidi.		
15	Pensioni ed assegni continuativi	1,800 »
16	Sussidi al clero, a corpi morali e per altri usi di carità	9,000 »
17	Sussidi per restauri agli edifici ed arredi sacri	18,000 »
18	Sussidi ai nuovi investiti di benefici ecclesiastici	2,000 »
		30,800 »
Spese diverse.		
19	Spese casuali.	3,000 »
20	Restituzione di somme riscosse in più delle dovute nell'amministrazione dei benefici vacanti (maggiori e minori)	2,000 »
		5,000 »
Fondo di riserva.		
21	Fondo di riserva	3,000 »
	Totale delle Spese effettive	133,832 »
MOVIMENTO DI CAPITALI		
Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti fruttiferi ed altre passività patrimoniali ed impiego temporaneo di somme.		
22	Rinvestimento di capitali e prestiti fruttiferi per conto dell'Economato ed estinzione di passività patrimoniali	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	»

 LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-08 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	»
23	Impiego temporaneo di somme eccedenti gli ordinari bisogni di cassa	180,000 »
		<hr/> 180,000 » <hr/>
	Prestiti gratuiti ed anticipazioni.	
24	Prestiti gratuiti ad enti ecclesiastici ed anticipazioni varie.	5,000 »
25	Somministrazione di fondi ai subeconomi e ad altri amministratori	30,000 »
		<hr/> 35,000 » <hr/>
	Totale del Movimento di capitali	215,000 »
	Totale della Parte I	<hr/> 348,832 » <hr/>
	PARTE SECONDA	
	GESTIONI SPECIALI	
	—	
26	Restituzione di rendite esatte per conto dei terzi	30,000 »
27	Rinvestimento di capitali per conto dei terzi	30,000 »
28	Restituzione di depositi.	30,000 »
29	Pagamenti per conto del fondo clero veneto	251,000 »
	Totale della Parte II	<hr/> 341,000 » <hr/>
	Totale generale della Spesa — (Parte I e II)	<hr/> 689,832 » <hr/>

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella A).

(Approvato).

Art. 2.

L'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le proprie entrate riguardanti l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella B);

b) a far pagare le proprie spese ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finanziario dal 1º luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella C).

Per gli effetti di che all'art. n. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » dell'Amministrazione del Fondo per il culto quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, potrà l'Amministrazione del Fondo per il culto aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

(Approvato).

Art. 3.

La detta Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma riguardanti l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella D);

b) a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella E).

Per gli effetti di che all'art. n. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma quelle descritte nell'elenco n. 3 annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 4 annesso alla presente legge, la detta Amministrazione del Fondo per il culto potrà, per il Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

(Approvato).

Art. 4.

Le entrate e le spese degli Economati generali dei beneficii vacanti per l'esercizio finanziario 1908-909 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (tabelle F, G, H, I, K, L, M).

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella prossima seduta.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 35,189,28, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 28: " Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi " dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-1907, risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio » (N. 785).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 35,189,28, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 28: " Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi " dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-907, risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio ».

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1908

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 35,189.28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 28: « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-907.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto nella prossima seduta.

Approvazione del disegno di legge: « *Costruzione e arredamento di un edificio come sede della R. Legazione d'Italia a Addis Abeba in Etiopia* » (N. 800).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « *Costruzione e arredamento di un edificio come sede della R. Legazione d'Italia a Addis Abeba in Etiopia* ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 800).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 300,000 (lire trecentomila) per la costruzione e l'arredamento di un edificio ad uso di

sede della Regia Legazione d'Italia in Addis Abeba (Etiopia).

Tale assegnazione verrà iscritta in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per lire 150,000 nell'esercizio 1907-908 e per lire 150,000 nell'esercizio 1908-909.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re ha facoltà di derogare alle disposizioni della legge di contabilità generale dello Stato per provvedere alle spese autorizzate con l'articolo precedente.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella prossima seduta.

Approvazione del disegno di legge: « *Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909* » (N. 747).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « *Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909* ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di darne lettura.

FABRIZI, *segretario*, legge:

Articolo unico

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione generale è chiusa, passeremo alla discussione dei capitoli.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	1,141,530 »
2	Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	98,000 »
3	Ministero - Retribuzione agli scrivani ed inservienti giornalieri (Spese fisse)	97,810 »
4	Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	20,200 »
5	Spese per la copiatura a cottimo	60,500 »
6	Ministero - Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	25,200 »
7	Ministero - Spese d'ufficio	123,900 »
8	Ministero - Fitto di locali per Uffici dell'Amministrazione centrale (Spese fisse)	19,800 »
9	Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali	27,400 »
10	Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse)	616,650 »
11	Consiglio di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	54,500 »
12	Consiglio di Stato - Spese d'ufficio	40,000 »
13	Consiglio di Stato - Fitto di locali (Spese fisse)	43,500 »
14	Funzioni pubbliche e feste governative	25,000 »
15	Medaglie, diplomi e sussidi per atti di valore civile	5,000 »
16	Personale del servizio araldico - Stipendi (Spese fisse)	6,350 »
17	Personale del servizio araldico - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,070 »
18	Spese diverse pel servizio araldico (art. 10 del Regio decreto 2 luglio 1896, n. 313)	10,830 »
	Da riportarsi	2,417,040 »

	<i>Riparto</i>	2,417,040 »
19	Indennità di traslocamento agli impiegati	235,000 »
20	Indennità di missioni	1,000,000 »
21	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	21,000 »
22	Spese di posta	12,000 »
23	Spese di stampa	113,050 »
24	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	32,700 »
25	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
26	Compensi agli impiegati e scrivani dell'Amministrazione centrale per lavori straordinari e compenso al personale di servizio per maggiore orario	34,790 »
27	Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio nell'amministrazione centrale e provinciale, del Consiglio di Stato e degli archivi di Stato	25,000 »
28	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione dell'interno, e loro famiglie	40,000 »
29	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	2,000 »
30	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	3,000 »
31	Spese casuali	90,000 »
	Debito vitalizio.	4,025,580 »
32	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	7,750,000 »
33	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	117,000 »
	Spese per gli archivi di Stato.	7,867,000 »
34	Archivi di Stato - Personale (Spese fisse)	690,580 »
35	Archivi di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	12,360 »
	<i>Da riportarsi</i>	702,940 »

	<i>Riporto</i>	702,940 »
36	Spese d'ufficio, di ordinamento e di ispezione agli Archivi di Stato	65,000 »
37	Fitto di locali per gli Archivi di Stato (Spese fisse)	30,250 »
38	Manutenzione dei locali e del mobilio degli Archivi di Stato	80,000 »
		878,190 »
	Spese per l'amministrazione provinciale.	
39	Amministrazione provinciale - Personale (Spese fisse)	9,003,010 »
40	Amministrazione provinciale - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	45,000 »
41	Indennità di residenza ai prefetti (Spese fisse)	324,000 »
42	Spese d'ufficio per l'Amministrazione provinciale (Spese fisse)	616,300 »
43	Spese eventuali d'ufficio per l'Amministrazione provinciale e per vestiario uniforme agli uscieri delle principali prefetture del Regno.	8,250 »
44	Indennità agli incaricati del servizio di leva (Spese fisse)	82,970 »
45	Compensi agli impiegati dell'Amministrazione provinciale per lavori straordinari	16,000 »
46	Mobili degli uffici ed alloggi delle Prefetture e Sottoprefetture in esecuzione della legge 24 marzo 1907, n. 116	400,000 »
47	Gazzetta ufficiale del Regno - Personale (Spese fisse)	26,720 »
48	Gazzetta ufficiale del Regno - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,300 »
49	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di stampa e di posta	239,900 »
50	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di cancelleria, fitto di locali e varie	600 »
51	Retribuzione agli amministratori del foglio degli annunci nelle provincie	25,000 »
		10,791,050 »
	Spese per la pubblica beneficenza.	
52	Sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni dei ciechi	600,000 »
53	Spese di spedalità e simili	80,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	680,000 »

	<i>Riporto</i>	680,000 »
54	Assegni fissi a stabilimenti diversi di pubblica beneficenza	73,460 »
55	Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3ª, art. 81, e regio decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, art. 24) (Spesa d'ordine)	700,000 »
56	Indennità ai membri delle Commissioni provinciali e del Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica - Spese di cancelleria, di copiatura, di lavori straordinari e varie per il funzionamento delle singole Commissioni e del Consiglio superiore	50,000 »
57	Indennità ai membri delle Commissioni provinciali di vigilanza sui manicomi pubblici e privati e sugli alienati curati in casa privata - Spese varie per il loro funzionamento.	30,000 »
		1,533,460 »
	Spese per la sanità pubblica.	
58	Medici provinciali - Personale (Spese fisse)	297,950 »
59	Medici provinciali - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	700 »
60	Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali.	600,000 »
61	Dispensari celtici - Spese e concorsi per il funzionamento, concorsi e sussidi ad enti pubblici ed istituti di beneficenza; compensi al personale, locali, arredi, medicinali, ecc.	260,000 »
62	Dispensari celtici - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	700 »
63	Indennità ai componenti le Commissioni sanitarie, le Commissioni giudicatrici dei concorsi per il personale tecnico, centrale e provinciale, dipendente dalla Direzione generale della Sanità pubblica, il Consiglio superiore di sanità e i Consigli provinciali sanitari e indennità di missioni all'estero per servizio sanitario	40,000 »
64	Laboratori della sanità pubblica - Personale (Spese fisse)	73,890 »
65	Laboratori della sanità pubblica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	7,950 »
66	Spese per il funzionamento dei laboratori della sanità pubblica	40,000 »
67	Sussidi per provvedimenti proflattici in casi di endemie e di epidemie - Spese per acquisto, preparazione, trasporto, magazzinaggio e conservazione del materiale proflattico	120,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,441,190 »

	<i>Riporto</i>	1,441,190 »
68	Spese varie per i servizi della sanità pubblica - Compensi a persone estranee all'Amministrazione per lavori eseguiti nell'interesse della sanità pubblica che non possano imputarsi, neanche per analogia, ad altri capitoli del bilancio - Medaglie ai benemeriti della salute pubblica - Acquisto di opere scientifiche tecnico-sanitarie e spese diverse che non trovino luogo negli altri capitoli per le spese della sanità pubblica	20,000 »
69	Manutenzione del fabbricato di Sant'Eusebio in Roma, sede dei laboratori della sanità pubblica	2,000 »
70	Stabilimento termale di Acqui, per gli indigenti - Spese di funzionamento, manutenzione, miglioramenti	43,000 »
71	Lavori di miglioramento e di manutenzione delle stazioni sanitarie	30,000 »
72	Retribuzioni al personale sanitario, amministrativo e di basso servizio, assunto in via temporanea per le stazioni sanitarie	10,000 »
73	Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento, e spese varie per le stazioni sanitarie e per il servizio sanitario dei porti	230,000 »
74	Servizio sanitario dei porti e delle stazioni sanitarie - Personale (Spese fisse)	94,000 »
75	Veterinari provinciali - Stipendi (Spese fisse)	150,000 »
76	Veterinari provinciali - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	350 »
77	Veterinari governativi di confine e di porto - Personale - Legge 24 marzo 1907, n. 91 (Spese fisse)	105,000 »
78	Retribuzioni al personale straordinario ed altri assegni e indennità e spese varie per le visite di transito del bestiame per la frontiera e per la visita veterinaria nei porti - Spesa per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero - Compensi ai veterinari per lavori straordinari nell'interesse della polizia zoiatrica	25,000 »
79	Provvedimenti profilattici contro le epizoozie - Sussidi, esperimenti e ricerche varie	21,000 »
80	Sussidi per aiutare la istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali	150,000 »
81	Quota a carico dello Stato per pagamento delle indennità per abbattimento di animali	24,000 »
82	Fitto di locali per gli uffici dei veterinari di confine (Spese fisse)	1,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,346,540 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	2,346,540 »
83	Sussidi ai Comuni per l'impianto e il funzionamento degli Istituti curativi contro la pellagra	100,000 »
84	Spese per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 388 per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini	50,000 »
		2,496,540 »
	Spese per la sicurezza pubblica.	
85	Servizio segreto	1,000,000 »
86	Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale (Spese fisse).	6,477,280 »
87	Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	84,000 »
88	Spese d'ufficio per la sicurezza pubblica (Spese fisse)	217,700 »
89	Spese per la scuola pratica di polizia	30,000 »
90	Laboratorio chimico per le sostanze esplosive - Personale - (Spese fisse). Articolo 2, legge 11 luglio 1907, n. 491	26,400 »
90 <i>bis</i>	Laboratorio chimico per le sostanze esplosive - Personale - Indennità di residenza in Roma	1,200 »
91	Spese occorrenti per il funzionamento dei laboratori per le sostanze esplosive e per la Commissione consultiva. (Articolo 4 legge 11 luglio 1907, n. 491)	33,600 »
92	Corpo delle guardie di città - Stipendi e paghe al personale, indennità di carica e soprassoldi, annessi alle medaglie al merito di servizio (Spese fisse)	12,210,740 »
93	Indennità di alloggio agli ufficiali di pubblica sicurezza, ai graduati ed alle guardie di città, ed agli agenti sedentari	300,000 »
94	Ufficiali delle guardie di città - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,500 »
95	Guardie di città - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldo di rafferma	1,620,000 »
96	Spese per trasferte ai funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città ed agli altri agenti di pubblica sicurezza per servizi fuori di residenza, e per trasferimento alle guardie di città	1,000,000 »
97	Compensi al personale di pubblica sicurezza, agli ufficiali, alle guardie di città e ad altri agenti di pubblica sicurezza, non che agli uscieri ed	
	<i>Da riportarsi</i>	23,004,400 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	23,004,400 »
	ai commessi di questura e di sezione, al personale di altre amministrazioni ed a privati cittadini per concorso nell'arresto di malfattori e per altri servizi prestati nell'interesse dell'amministrazione della pubblica sicurezza. Premi per arresto di latitanti e per sequestro d'armi	210,000 »
98	Indennità di soggiorno ai funzionari ed alle guardie di città destinati in località di confine, isolate e malsane	30,000 »
99	Sussidi ai funzionari, agli impiegati ed uscieri di pubblica sicurezza, agli ufficiali ed alle guardie di città	40,000 »
100	Rimborso di debiti di massa delle guardie di città licenziate od espulse (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
101	Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città	88,260 »
102	Acquisto e manutenzione di biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza	25,000 »
103	Istruzione e servizio sanitario per le guardie di città - Assegni ai maestri e medici di nomina ministeriale (Spese fisse)	46,500 »
104	Personale incaricato dell'istruzione e servizio sanitario delle guardie di città - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	4,600 »
105	Compensi e onorari per l'istruzione e servizio sanitario ed altre spese per le guardie di città	20,000 »
106	Spese di spedalità per malattie contratte in servizio dalle guardie di città	10,000 »
107	Contributo da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa pensioni dei medici in servizio della pubblica sicurezza (legge 14 luglio 1898, n. 335)	8,900 »
108	Fitto di locali per le guardie di città (Spese fisse)	253,000 »
109	Casermaggio ed altre spese variabili per guardie ed allievi guardie di città	367,000 »
110	Fitto di locali per gli uffici di pubblica sicurezza e per le delegazioni distaccate (Spese fisse)	84,170 »
111	Manutenzione dei locali ed acquisto e manutenzione dei mobili per gli uffici di pubblica sicurezza, per le delegazioni distaccate e per la scuola allievi guardie di città	35,000 »
112	Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni e dei telegrafi ad uso della pubblica sicurezza (Spese fisse)	124,000 »
113	Compensi ai reali carabinieri	30,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	24,380,230

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	2,380,230 »
114	Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne, ed altre relative per i reali carabinieri	90,000 »
115	Spese di cancelleria per i reali carabinieri (Spese fisse)	7,100 »
116	Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; indennità di trasferta e trasporto di guardie di città e agenti di pubblica sicurezza in accompagnamento; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe	550,000 »
117	Spese confidenziali per la repressione del malandrino, per la ricerca ed estradizione degli imputati o condannati rifugiatisi all'estero ed altre inerenti a questo speciale servizio di sicurezza pubblica.	1,150,000 »
118	Contributo del Ministero dell'interno a complemento della somma stanziata nel bilancio del Ministero della guerra per le spese relative all'Arma dei Reali carabinieri	13,457,510 »
119	Metà della spesa per il casermaggio dei reali carabinieri (Articolo 1, legge 24 marzo 1907, n. 116).	1,056,000 »
120	Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica ed indennità ai reali carabinieri	2,500,000 »
121	Acquisto, Manutenzione, riparazione e trasporto delle biciclette in servizio dei Reali Carabinieri	60,000 »
121 <i>bis</i>	Compensi per il servizio straordinario che gli ufficiali telegrafici prestano nell'interesse della pubblica sicurezza, a richiesta delle autorità competenti, e rimborso di spese accessorie telegrafiche per telegrammi di Stato spediti in espresso per servizi di pubblica sicurezza	100,000 »
		43,350,840 »
	Spese per l'amministrazione delle carceri.	
122	Carceri- Personale di direzione, di amministrazione e tecnico (Spese fisse)	1,327,280 »
123	Personale di direzione, di amministrazione e tecnico delle carceri - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	13,500 »
124	Personale di sorveglianza e disciplina dei riformatori governativi (Spese fisse)	408,500 »
125	Personale di sorveglianza e di disciplina dei riformatori governativi - Indennità di residenza in Roma	3,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,752,280 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	1,752,280 »
126	Personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione delle carceri (Spese fisse)	7,631,600 »
127	Personale di custodia - Indennità di alloggio	533,000 »
128	Personale di custodia - Premi annessi alla medaglia di servizio	200,000 »
129	Indennità in mancanza dell'alloggio in natura agli ispettori generali di seconda classe, direttori, funzionanti da direttori e censori dei riformatori governativi e indennità di disagiata residenza agli impiegati effettivi di ruolo, agli agronomi ai sanitari e cappellani adetti a stabilimenti posti in località isolate o malsane (Spese fisse)	44,000 »
130	Spese di ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari - Gite del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica.	76,400 »
131	Personale di custodia - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldi	700,000 »
132	Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari	10,000 »
133	Spese di viaggio agli agenti carcerari	40,000 »
134	Compensi, remunerazioni e sussidi al personale carcerario - Compensi al personale di altre amministrazioni per servizi prestati nell'interesse dell'amministrazione carceraria e dell'amministrazione del fondo dei detenuti, depositato alla Cassa depositi e prestiti	120,000 »
135	Carceri - Spese per esami e studi preparatori	10,000 »
136	Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie	10,616,000 »
137	Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri per le carceri	1,100,000 »
138	Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, agli assistenti farmacisti e tassatori di medicinali per le carceri	125,000 »
139	Mantenimento nei riformatori privati dei giovani ricoverati per correzione paterna e per oziosità e vagabondaggio	1,600,000 »
140	Spese per domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio e per personale aggregato (Regio decreto 17 febbraio 1881, n. 74 e relativo regolamento approvato con decreto ministeriale 10 dicembre 1881)	700,000 »
141	Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie	1,270,000 »
142	Provvista e manutenzione di vetture e vagoni cellulari per il trasporto dei detenuti	70,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	26,598,280 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	26,598,280 »
143	Servizio delle manifatture carcerarie - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili	170,000 »
144	Servizio delle manifatture carcerarie - Provviste di materie prime ed accessorie (articoli 1 e 3 della legge 10 febbraio 1898, n. 31)	3,000,000 »
145	Servizio delle manifatture carcerarie - Mercedi ai detenuti lavoratori e compensi straordinari	600,000 »
146	Servizio delle manifatture carcerarie - Retribuzioni e compensi ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari, agli inservienti ed agli agronomi, aiuti agronomi, assistenti tecnici e retribuzioni agli operai liberi per i lavori di rifinitura di manufatti, ed anche a persone estranee per servizi resi nell'interesse delle manifatture carcerarie	165,000 »
147	Servizio delle manifatture carcerarie - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti - Minute spese per le lavorazioni	185,000 »
148	Servizio delle manifatture carcerarie - Indennità per gite fuori di residenza	11,000 »
149	Fitto di locali di proprietà privata per le carceri (Spese fisse)	130,000 »
150	Spese di riduzione, di ampliamento e di costruzione dei fabbricati carcerari (articoli 1 e 5 della legge 10 febbraio 1898, n. 31)	512,000 »
151	Manutenzione dei fabbricati carcerari	740,000 »
152	Manutenzione dei fabbricati carcerari - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari	27,000 »
153	Fotografie dei malfattori più pericolosi (art. 448 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con regio decreto 1º febbraio 1891, n. 260)	8,000 »
154	Sussidi alle Società di patronato pei liberati dal carcere	13,300 »
155	Contributo da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa pensioni dei medici in servizio dell'amministrazione carceraria (legge 14 luglio 1898, n. 335)	47,000 »
		32,206,580 »

1021
83
189

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

156	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse)	750	»
157	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	32,000	»
158	Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici	220,000	»
159	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napoletane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7 e legge 7 luglio 1901, n. 308, art. 2)	525,000	»
160	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7 e legge 7 luglio 1901, n. 308, art. 2)	175,000	»
161	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 2 e 8)	67,750	»
162	Spesa per le ricostruzioni e riparazioni delle chiese, dei locali della Corte d'appello di Catanzaro, delle caserme, degli stabilimenti carcerari, delle scuole di proprietà comunali, gravemente danneggiate o distrutte, e di altri edifici pubblici dello Stato, e dello edificio del Collegio italo-albanese di S. Adriano, distrutti o danneggiati dal terremoto del settembre 1905. (Legge 25 giugno 1906, n. 255, art. 16) (Spesa ripartita) (3ª delle 10 rate annuali)	500,000	»
		<hr/>	
		1,520,500	»
		<hr/>	
	Spese per la pubblica beneficenza.		
163	Assegni a stabilimenti di pubblica beneficenza	8,910	»
		<hr/>	
	Spese per la sanità pubblica.		
164	Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai comuni più bisognosi, per opere di risanamento (Leggi 14 luglio 1887, n. 4791, 8 febbraio 1900, n. 50, art. 2, e 13 luglio 1905, n. 399, art. 2) (Spesa obbligatoria)	236,000	»
		<hr/>	
	<i>Da riportarsi</i>	236,000	»

190

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1^o GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	236,000 »
165	Fondo occorrente per soddisfare le rate del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dai comuni per l'esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili in base ai limiti delle concessioni annue di lire 80,000 per le leggi 8 febbraio 1900, n. 50; 28 dicembre 1902, n. 566; 13 luglio 1905, numero 399; e di lire 40,000 per la legge 14 luglio 1907, n. 544 (Spesa obbligatoria).	300,000 »
166	Concorso dello Stato nel pagamento della rata annua dovuta alla Cassa depositi e prestiti per interessi ed ammortamento del mutuo concesso al comune di Grosseto, giusta la legge 26 luglio 1888, n. 5615	28,600 »
167	Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Scansano (Legge 20 luglio 1897, n. 321)	3,040 »
168	Concorso dello Stato al pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Comacchio (Legge 23 agosto 1900, n. 315)	9,940 »
		575,670 »
	Spese per l'amministrazione delle carceri.	
169	Costruzione di un nuovo edificio ad uso di carcere giudiziario nella città di Napoli (Legge 9 luglio 1905, n. 362) (Spesa ripartita) (4 ^a annualità)	1,500,000 »
	Spese diverso.	
170	Spese a carico dello Stato per i mutui di favore da accordarsi ai comuni di Ottaiano, San Giuseppe Vesuviano, Boscotrecase, Somma Vesuviana e San Gennaro di Palma per la provvista di acqua potabile, giusta l'art. 5 della legge 19 luglio 1906, n. 300	<i>per memoria</i>
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
171	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	1,660,730 »

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	4,025,580 »
Debito vitalizio	7,807,000 »
Archivi di Stato	878,190 »
Amministrazione provinciale	10,791,050 »
Pubblica beneficenza	1,533,460 »
Sanità pubblica	2,496,540 »
Sicurezza pubblica	43,350,840 »
Amministrazione delle carceri	32,206,580 »

TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	103,149,240 »
--	---------------

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	1,520,500 »
Pubblica beneficenza	8,910 »
<i>Da riportarsi</i>	1,529,410 »

	<i>Riporto</i>	1,529,410 »
Sanità pubblica		575,670 »
Amministrazione delle carceri		1,500,000 »
Spese diverse		<i>per memoria</i>
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria .		3,605,080 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		106,754,320 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		1,660,730 »
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
—		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) .		106,754,320 »
Categoria IV. — Partite di giro		1,660,730 »
TOTALE GENERALE		108,415,050 »

PRESIDENTE. Trattandosi di disegno di legge di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni in L. 102,466.90 per provvedere al saldo delle spese residue del conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 » (N. 784).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni in L. 102,466.20 per provvedere al saldo delle spese residue del conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Melodia di darne lettura.

MELODIA, segretario, legge:
(V. Stampato N. 784).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 576.65 iscritta al capitolo n. 161^a A: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 39 « Amministrazione provinciale - Personale (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 312.29 iscritta al capitolo n. 161^a B: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 40 « Amministrazione provinciale - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 69.22 iscritta al capitolo 161^a C: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 48 « Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie. Spese di stampa e di posta » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-1907.

(Approvato).

Art. 4.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 30,613.57 iscritta al capitolo n. 161^a D: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 52 « Spese di spedalità e simili » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 5.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1912.06 iscritta al capitolo n. 161^a E: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 59 « Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 6.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 9269.09 iscritta al capitolo n. 161^a F: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 60 « Dispensari celtici - Spese e concorsi per funzionamento, concorsi e sussidi ad enti pubblici ed istituti di beneficenza, compensi al personale, locali, arredi, medicinali ecc. » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi

nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-1907.

(Approvato).

Art. 7.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 350 iscritta al capitolo n. 161⁶ G: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 61 « Dispensari celtici - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 8.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 567.65 iscritta al capitolo n. 161⁶ H: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 62 « Indennità ai componenti le Commissioni sanitarie, le Commissioni giudicatrici dei concorsi pel personale tecnico centrale e provinciale dipendente dalla Direzione generale della sanità pubblica, il Consiglio superiore di sanità, i Consigli provinciali sanitari, e indennità di missioni all'estero pel servizio sanitario » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-1907.

(Approvato).

Art. 9.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 794.03 iscritta al capitolo n. 161⁶ I: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 66 « Sussidi per provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie - Spese per acquisto e preparazione del materiale profilattico » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 10.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 635.99 iscritta al capitolo n. 161⁶ K: Eccedenza d'impegno verificatasi al capitolo n. 72 « Mobili, spese di cancelleria, di illuminazione, di riscaldamento e spese varie per le stazioni sanitarie » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 11.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 116.15 iscritta al capitolo n. 161⁶ L: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 75 « Spesa, assegni e indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera - Spese per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero. Compensi ai veterinari per lavori straordinari nell'interesse della polizia zootattica » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-1907.

(Approvato).

Art. 12.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 389.30 iscritta al capitolo n. 161⁶ M: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 76 « Provvedimenti profilattici contro le epizootie - Sussidi, esperimenti e ricerche varie » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-907.

(Approvato).

Art. 13.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 27.50 iscritta al capitolo n. 161⁶ N: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 78: « Quota a carico dello Stato pel pagamento delle

indennità per abbattimento di animali » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 14.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 25.89 inscritta al capitolo n. 161^o O: Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 80: « Spese di assegni per la visita veterinaria nei porti » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 15.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 225.03 inscritta al capitolo n. 161^o P: Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 84: « Funzionari ed impiegati di P. S. - Personale (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 16.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 121.37 inscritta al capitolo n. 161^o Q: Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 85: « Funzionari ed impiegati di P. S. - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 17.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 14,119.50 inscritta al capitolo n. 161^o R: Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 89: « Spese per trasferte ai funzionari, agli

ufficiali, alle guardie di città ed agli altri agenti di P. S. per servizi fuori residenza e per trasferimento alle guardie di città » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 18.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 95 inscritta al capitolo n. 161^o S: Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 85: « Compensi al personale di P. S., alle guardie di città, e ad altri agenti di P. S., nonché agli uscieri ed ai commessi di questura e di sezione, al personale di altre Amministrazioni, ed a privati cittadini per concorso nell'arresto di malfattori e per altri servizi prestati nell'interesse dell'Amministrazione della P. S. - Premi per l'arresto di latitanti, e per sequestro d'armi » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1903-904, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 19.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 400 inscritta al capitolo n. 161^o T: Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 98: « Compensi ed onorari per l'istruzione o servizio sanitario ed altre spese per le guardie di città » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 20.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 95.95 inscritta al capitolo n. 161^o U: Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 101: « Casermaggio ed altre spese variabili per guardie ed allievi-guardie di città » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle ecce-

donze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 21.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 265.46 iscritta al capitolo n. 161^a V: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 103: « Manutenzione dei locali ed acquisto e manutenzione dei mobili per gli uffici di P. S., per le delegazioni distaccate e per le scuole allievi-guardie di città » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 22.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 581.26 iscritta al capitolo n. 161^a X: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 104: « Abbuonamento, impianto e manutenzione dei telefoni e dei telegrafi ad uso della P. S. (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 23.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 212.50 iscritta al capitolo n. 161^a Y: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 112: « Carceri - Personale di direzione, di amministrazione e tecnico (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 24.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 105.07 iscritta al capitolo n. 161^a Z: Ec-

cedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 113: « Personale di direzione, di amministrazione e tecnico delle carceri - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 25.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 4.65 iscritta al capitolo n. 161^a A': Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 117: « Spese d'ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari - Gite del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 26.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,385.40 iscritta al capitolo n. 161^a B': Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 118: « Personale di custodia - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldi » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 27.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 21.35 iscritta al capitolo n. 161^a C': Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 119: « Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 28.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 163.15 iscritta al capitolo n. 161^{6 D}: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 120: « Spese di viaggio agli agenti carcerari » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.
(Approvato).

Art. 29.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 20 iscritta al capitolo n. 161^{6 E}: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 121: « Compensi, remunerazioni e sussidi al personale carcerario - compensi al personale di altre Amministrazioni per servizi prestati nell'interesse dell'Amministrazione carceraria, e dell'amministrazione del fondo dei detenuti depositato alla Cassa depositi e prestiti » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.
(Approvato).

Art. 30.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 17,582.61 iscritta al capitolo n. 161^{6 F}: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 123: « Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.
(Approvato).

Art. 31.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 8,418.09 iscritta al capitolo n. 161^{6 G}: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo 124: « Provvista e riparazione di vestiario, di biancheria e libri per le carceri » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziaria-

rio 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.
(Approvato).

Art. 32.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1363.30 iscritta al capitolo n. 161^{6 H}: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 126: « Mantenimento nei riformatori privati dei giovani ricoverati per correzione paterna e per oziosità e vagabondaggio » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.
(Approvato).

Art. 33.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 2889.85 iscritta al capitolo n. 161^{6 I}: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 127: « Spese per i domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.
(Approvato).

Art. 34.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 36.50 iscritta al capitolo n. 161^{6 L}: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 130: « Servizio delle manifatture carcerarie - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.
(Approvato).

Art. 35.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 20.45 iscritta al capitolo n. 161^{6 M}: Ec-

eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 134: « Servizio delle manifatture carcerarie - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggio e trasporti - Minute spese per le lavorazioni » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 36.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 8415.54 iscritta al capitolo n. 161° N': Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 137: « Manutenzione dei fabbricati carcerari » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 37.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 111.06 iscritta al capitolo n. 161° O': Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 138: « Manutenzione dei fabbricati carcerari - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 38.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 24.18 iscritta al capitolo n. 161° P': Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 139: « Fotografie dei malfattori più pericolosi (articolo 448 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con Regio decreto 1° febbraio 1891, n. 260) » dello stato di pre-

visione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze d'impegno verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Art. 39.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 123.54 iscritta al capitolo n. 161° Q': Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 148-bis: « Indennità temporanea agli impiegati residenti a Milano (Legge 21 giugno 1906, n. 246) » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906, per provvedere al saldo delle eccedenze verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Adattamento ed ampliamento della Scuola allievi-guardie di città in Roma » (N. 802).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adattamento ed ampliamento della Scuola allievi-guardie di città in Roma ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Melodia di darne lettura.

MELODIA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 802).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

In apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1907-908 sarà iscritta la somma di lire 330,000 per lavori di adattamento ed ampliamento dei locali ad uso caserma per gli allievi-guardie di città in Roma, via Garibaldi, n. 44.

(Approvato).

Art. 2.

Per provvedere alla spesa di cui al precedente articolo sarà diminuito di uguale somma il fondo del capitolo 89 del bilancio del Ministero stesso per l'esercizio 1907-908.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge già approvati per alzata e seduta nella tornata precedente, e prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-1908 per spese di temporanea sistemazione della Regia Stazione agraria di Roma:

Senatori votanti	71
Favorevoli	65
Contrari	6

Il Senato approva.

Modificazione all'art. 41 della legge 19 luglio 1906, n. 390, concernente provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906:

Senatori votanti	71
Favorevoli	67
Contrari	4

Il Senato approva.

Ordinamento dell'Istituto zootecnico sardo:

Senatori votanti	71
Favorevoli	66
Contrari	5

Il Senato approva.

Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Spezia:

Senatori votanti	71
Favorevoli	67
Contrari	4

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni:

Senatori votanti	71
Favorevoli	59
Contrari	12

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani:

ALLE ORE 15.

Riunione degli Uffici.

ALLE ORE 16 — SEDUTA PUBBLICA.

I. Discussione del seguente disegno di legge:

Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo dell'inalienabilità del bosco demaniale inalienabile « Giove », posto nell'isola d'Elba (N. 789).

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 803);

Approvazione di eccedenza d'impegni [per la somma di lire 35,189.28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 28 « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-1907, risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio (N. 785);

Costruzione e arredamento di un edificio come sede della Regia Legazione d'Italia a Addis Abeba in Etiopia (N. 800);

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-08 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1908

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-09 (N. 747);

Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 102,466.20 per provvedere al saldo delle spese residue del conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-07 (N. 784);

Adattamento ed ampliamento della Scuola allievi-guardie di città in Roma (N. 802).

La seduta è sciolta (ore 17.15).

Licenziato per la stampa il 5 giugno 1908 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche

CCLVII.

TORNATA DEL 2 GIUGNO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Sunto di petizioni ed elenco di omaggi* — Annunzio d'interpellanza — *Del disegno di legge: « Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo dall'inalienabilità del bosco demaniale "Giove", posto nell'isola d'Elba » (N. 789), il relatore, senatore Sonnino, propone il rinvio, che è accettato dal ministro di agricoltura, industria e commercio, ed approvato dal Senato* — *Per i lavori del Senato* — *Volazione a scrutinio segreto e risultato* — *Il Senato è convocato a domicilio.*

La seduta è aperta alle 16.

Sono presenti i ministri di agricoltura, industria e commercio, di grazia e giustizia e dei culti, della guerra e della marina.

FABRIZI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

FABRIZI, *segretario*, legge:

N. 422. Pellis Domenico e Tendella Giovanni Battista di Ragona Vignano fanno voti per assera denegata giustizia.

N. 433. Gli ex-reggenti insegnanti anziani di materie letterarie nei corsi superiori dei ginnasi fanno voti al Senato perchè in occasione della discussione del progetto di legge pel miglioramento economico degli impiegati civili, il loro stipendio sia parificato a quello degli ex-titolari del ginnasio inferiore, comandati o incaricati all'insegnamento nelle classi superiori.

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Fabrizi di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

FABRIZI, *segretario*, legge:

Fanno omaggio al Senato delle seguenti pubblicazioni:

La Direzione centrale degli affari coloniali, Roma: *Leggi, decreti, ordinanze e atti relativi alle colonie italiane in Africa: Eritrea e Somalia* (Indice cronologico e analitico 1882-1905).

Il prof. Catello De Vivo, Vasto: *Mafalda* (versi).

Il presidente del Consiglio d'amministrazione della Società italiana per le strade italiane meridionali, Firenze: *Relazione di quel Consiglio d'amministrazione sui bilanci consuntivo dell'anno 1907 e preventivo 1908.*

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, Roma: *Collezione completa dei disegni di edifici scolastici.*

L'avv. cav. Camillo Civetta, Alberona: *Il divorzio in Italia.*

L'onor. ministro della guerra, Roma: *Relazione medico-statistica delle condizioni sanitarie del R. esercito nell'anno 1904.*

L'onor. ministro delle poste e dei telegrafi, Roma: *Relazione statistica intorno ai servizi postali telegrafici, telefonici e marittimi per gli esercizi 1904-905 e 1905-906, e al servizio delle Casse di risparmio postali per gli anni 1902-903, 1904-905.*

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzio che il senatore Di Camporeale ha presentato la seguente domanda di interpellanza diretta al ministro delle finanze: « Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle finanze per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo per impedire che vini di bassa gradazione alcoolica siano introdotti in Sardegna per essere ivi alcoolizzati, onde poi essere liberamente riportati nel continente, e ciò con danno del fisco e della produzione vinicola del resto d'Italia, che non gode della franchigia consentita dalla legge alla produzione sarda ».

Non essendo presente l'onorevole ministro delle finanze prego il ministro di agricoltura, industria e commercio d'informarlo della presentazione di questa domanda di interpellanza.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Mi farò un dovere di dar notizia al mio collega delle finanze di questa domanda di interpellanza.

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo dalla inalienabilità del bosco demaniale inalienabile « Giove », posto nell'isola dell'Elba » (N. 789).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo dall'inalienabilità del bosco demaniale inalienabile « Giove », posto nell'isola d'Elba ».

Prego il senatore, segretario. Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 789).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

SONNINO, *relatore.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO, *relatore.* Questa legge dal titolo così lungo, e che ha avuto l'onore di una seduta speciale, non è una legge di interesse nazionale, ma può interessare moltissimo alcune provincie.

Noi abbiamo fatta una brevissima relazione nella quale abbiamo reso lode al ministro per i suoi propositi di dichiarare inalienabili alcuni boschi, ma come il Senato avrà visto, non abbiamo esteso questo nostro entusiasmo all'ultimo articolo del disegno di legge, che dichiara di togliere il vincolo della inalienabilità al bosco inalienabile dell'isola dell'Elba, chiamato Giove. Abbiamo esposte le ragioni che ci consigliavano a persuadere il ministro di non insistere sopra questo articolo. Nell'Elba non vi è ora che questo solo bosco; dove, come abbiamo detto nella relazione, fino dal 1777 il naturalista Pini dichiarava che già la legna era scarsa; ed ora certamente questa scarsità si farà più che mai sentire. Abbiamo accennato anche agli altri incoraggiamenti che il Governo fa per estendere, ove si può, la coltivazione del tabacco. Questa coltivazione renderà maggiormente necessario il consumo della legna, e più che mai renderà scarso questo combustibile per l'Elba.

Noi veramente in Italia non abbiamo grande passione per i boschi. Abbiamo fatto una legge per il rimboscimento, ma finora non se n'è ancora veduto un grande risultato; abbiamo con grande entusiasmo accolto la proposta della festa degli alberi, e dopo un anno o due non se ne parlò più. Abbiamo votato delle leggi per fare le piantagioni degli alberi lungo le strade maestre, e pare che questa legge, per ora, sia rimasta lettera morta. In Toscana, almeno, non ne ho visto alcun principio. Noi non abbiamo proposto al signor ministro nessun ordine del giorno, perchè questa legge è stata votata dalla Camera, e perchè non ci sembrava opportuno creare quasi un dissidio fra le due Camere; però noi domandiamo al signor ministro se non creda, dopo le osservazioni che ho svolte, opportuno prendere maggiori informazioni al riguardo, e vedere se non sia il caso di allontanare questo danno per l'isola d'Elba; di perdere cioè il solo bosco che ancora rimane in piedi. Non abbiamo altro da dire; speriamo che il signor ministro, non osiamo dire, tolgà l'articolo, ma che almeno studi, mediti sullo

condizioni locali, e ci dia affidamento che, quando questa legge verrà di nuovo davanti al Senato, si possa con tranquillità votarla.

Abbiamo una Società potentissima, la Società delle Miniere che fa tacere qualunque altra voce contraria; ma ritengo che coloro che conoscono l'Elba non potranno dissentire dalle osservazioni che abbiamo fatto.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Non saprei oppormi al desiderio, autorevolmente manifestato dal relatore dell'Ufficio centrale, di rinviare di qualche giorno la discussione di questo disegno di legge.

Non ho bisogno di affermare, poichè credo di averlo dimostrato con tutte le mie proposte legislative, ed anche coi fatti, che mi sta a cuore, non solo la conservazione delle foreste esistenti, ma il rimboschimento; e quindi intendo ed apprezzo le considerazioni che suffragano la proposta sospensiva. Vi aderisco tanto più volentieri in quanto che si tratta d'un breve indugio voluto nell'intento di salvare il piccolo bosco ceduo « Giove ».

Intanto mi si consenta d'aggiungere una necessaria spiegazione, perchè non resti il dubbio che io abbia presentato il disegno di legge senza un ponderato esame. Prima di consentire nella proposta di rendere alienabile quel bosco, ho richiesto il parere degli uffici competenti, e quello del direttore generale dell'agricoltura, uno dei più competenti in questa materia. Inoltre debbo osservare che non solo non sorsero osservazioni, nè ebbi rimostranze dalle rappresentanze locali o dalle popolazioni, ma che si manifestarono favorevoli i rappresentanti politici.

Quindi avevamo ogni ragione per credere che la proposta fosse utile, non dannosa agli interessi dell'isola d'Elba. D'altra parte si trattava di non impedire lo sfruttamento delle ricchezze minerarie del sottosuolo, che non si potrebbero utilizzare se rimanesse l'ostacolo dell'inalienabilità della superficie boschiva.

Ad ogni modo, poichè si vuole esaminare meglio e chiedere nuove informazioni, io lo farò molto volentieri e verrò poi davanti al Senato con tutte quelle altre notizie che var-

ranno ad eliminare qualunque dubbio e a far prendere una più sicura e convinta deliberazione.

SONNINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO, *relatore*. Sento l'obbligo di ringraziare il ministro della cortese risposta e mi auguro che gli studi che farà varranno, o a convincere noi ad aderire alle sue proposte, oppure a persuadere lui di accogliere le nostre.

PRESIDENTE. Allora la discussione di questo disegno di legge, se non si fanno altre osservazioni, s'intende rinviato ad altra seduta.

Presentazione di relazioni.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Lesioni commesse con armi e contravvenzioni per porto d'armi ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Astengo della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

PASOLINI-ZANELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASOLINI-ZANELLI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Separazione delle frazioni Cadegliano, Caggio, Argentera dal comune di Vicinago in comune di Como e costituzione in comune autonomo ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Pasolini-Zanelli della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Per i lavori del Senato.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto, avverto il Senato che dobbiamo rinviare di pochi giorni le nostre sedute per attendere le relazioni in corso. Chiedo perciò di essere autorizzato in questo intervallo, come si è fatto altre volte, a ricevere direttamente dal Governo e dalla Camera elettiva i disegni di legge che saranno nel frattempo approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Se il Senato consente, così s'intenderà stabilito.

Prego poi tutti i relatori di occuparsi sollecitamente delle relazioni loro affidate.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 »;

« Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 35,189.28, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 28: "Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi" dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-1907, risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio »;

« Costruzione e arredamento di un edificio come sede della Regia Legazione d'Italia ad Addis Abeba in Etiopia »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909 »;

« Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 102,466.20 per provvedere al saldo delle spese residue del conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 »;

« Adattamento ed ampliamento della Scuola allievi guardie di città in Roma ».

Prego il senatore segretario Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i senatori segretari a voler procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori, segretari, procedono allo spoglio delle urne).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909:

Senatori votanti	71
Favorevoli	63
Contrari	8

Il Senato approva.

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 35,189.28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 28 «Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi» dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-907, risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio:

Senatori votanti	71
Favorevoli	58
Contrari	13

Il Senato approva.

Costruzione e arredamento di un edificio come sede della Regia Legazione d'Italia a Addis Abeba in Etiopia:

Senatori votanti	72
Favorevoli	64
Contrari	8

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-1909:

Senatori votanti	71
Favorevoli	57
Contrari	14

Il Senato approva.

Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 102,460.20 per provvedere al saldo delle spese residue del conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-1907:

Senatori votanti	71
Favorevoli	59
Contrari	12

Il Senato approva.

Adattamento ed ampliamento della Scuola allievi-guardie di città in Roma:

Senatori votanti	71
Favorevoli	60
Contrari	11

Il Senato approva.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 17.30).

Licenziato per la stampa il 6 giugno 1908 (ore 10).

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Rescritti delle sedute pubbliche.

CCLVIII.

TORNATA DEL 19 GIUGNO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Comunicazione del Regio decreto di nomina di nuovi senatori — Sunto di petizioni ed elenco di omaggi — Congedo — Messaggi del Presidente della Corte dei conti — Per la salute dall'onor. Antonio Di Rudinì — Comunicazioni diverse — Il Presidente commemora l'onor. senatore Domenico Coletti e l'onor. deputato Giulio Prinetti — Il ministro degli affari esteri si associa a nome del Governo — Ritiro e presentazione di disegni di legge — Approvazione della relazione della Commissione per i decreti registrati con riserva (N. XCIV-A documenti) — Rinvio della discussione di alcuni disegni di legge — Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara » (N. 792) — Discussione dal disegno di legge: « Separazione delle frazioni Cadegliano, Gaggio, Argentera e Doneda dal comune di Viconago in provincia di Como e costituzione in comune autonomo » (N. 704) — Nella discussione generale parlano i senatori Paternostro, Brusa, Lucchini, Vischi e Cavalli, ai quali rispondono il ministro delle finanze ed il relatore, senatore Pasolini-Zanelli — La discussione generale è chiusa. — Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto — Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge: « Tombola telegrafica in favore dell'erigendo ospedale civile di La Maddalena » (N. 661); « Provvedimenti a favore dei contribuenti e dei comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto del 23 ottobre 1907 » (N. 818) — Discussione del disegno di legge: « Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena » (N. 801) — Parlano nella discussione generale il senatore Cavalli, il relatore senatore Manassei ed il ministro delle finanze — Si approvano quindi, senza discussione, gli articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto — Discussione del disegno di legge: « Costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Santa Marina Salina, Malfa e Leni nell'isola di Salina » (N. 793). — Parlano nella discussione generale i senatori Paternostro, e Cruciani-Alibrandi, relatore — Si approvano senza discussione i due articoli del disegno di legge — Non ha luogo discussione generale sul disegno di legge: « Per i chiostri monumentali di S. Vitale e di Santa Maria in Portico in Ravenna » (N. 821) — Senza osservazioni si approvano i primi tre articoli e l'art. 4, dopo osservazioni del senatore Cavalli, alle quali risponde il ministro dell'istruzione pubblica — Il disegno di legge, con l'annessa convenzione, è rinviato allo scrutinio segreto.*

La seduta è aperta alle ore 15.30.

Sono presenti i ministri della marina, della guerra, delle finanze, degli affari esteri, delle poste e dei telegrafi, della pubblica istruzione, di

agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Nomina di senatori.

PRESIDENTE Comunico al Senato la seguente lettera di S. Eccellenza il Presidente del Consiglio:

« Eccellenza,

« Ho l'onore di comunicare alla E. V. copia conforme dell'odierno decreto col quale Sua Maestà il Re si è compiaciuta nominare senatori del Regno le persone in esso indicate, e mi riservo di trasmetterle, in giornata, le corrispondenti individuali copie conformi.

« Con la più alta osservanza.

« Il ministro
« GIOLITTI ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura dell'elenco allegato a questa lettera.

ARRIVABENE, segretario, legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo nominato e nominiamo senatori del Regno:

Alaggia avvocato Cesare, Primo Presidente di Corte di cassazione, categoria 8ª;

Barzellotti professore Giacomo, categ. 18ª;

Beneventano Giuseppe Luigi, categ. 21ª;

Bensa professore Paolo Emilio, categ. 21ª;

Bruno avvocato Francesco, Primo Presidente di Corte di cassazione onorario, categ. 9ª;

Carle professore Antonio, categ. 21ª;

Chironi professore Giampietro, categ. 18ª;

Colleoni conte Guardino, categ. 21ª;

Dallolio dott. Alberto, categ. 16ª;

De Seta avvocato Enrico, categ. 16ª;

Di Frasso (Dentice) principe Luigi, categ. 21ª;

Engel ingegnere Adolfo, ex-deputato al Parlamento, categorie 17ª e 3ª;

Ferrari avvocato Carlo, prefetto, ex-deputato al Parlamento, categorie 17ª e 3ª;

Foà professore Pio, categ. 18ª;

Foratti dottor Bortolo, categ. 16ª;

Gessi conte Tommaso, categ. 21ª;

Grassi professore Giovanni Battista, categoria 18ª;

Gualterio Enrico, vice-ammiraglio, categoria 14ª;

Lamberti nobile di Colle Mario, tenente-generale, categ. 14ª;

Lazzaro professore Giuseppe, deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Levi-Civita avvocato Giacomo, categ. 21ª;

Lojodice avvocato Vincenzo Edoardo, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Lucchini professore Luigi, presidente di Sezione di Corte di cassazione, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Malaspina marchese Obizzo, ambasciatore, categ. 6ª;

Martinez Ernesto, tenente-generale del Genio navale, categ. 14ª;

Mele avvocato Francesco, categ. 16ª;

Novaro professore Giacomo Filippo, categoria 18ª;

Paladino professore Giovanni, categ. 18ª;

Penserini avvocato Francesco, procuratore generale di Cassazione, ex-deputato al Parlamento, categorie 9ª e 3ª;

Reynaudi Carlo Leone, vice-ammiraglio, categ. 14ª;

Salvarezza dottor Cesare, consigliere di Stato, categ. 15ª;

Tabacchi ingegnere Giovanni, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Tornielli di Borgolavezzaro marchese Rinaldo, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Turrisi barone Mauro, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª.

Il predetto nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firmato: VITTORIO EMANUELE
Controfirmato: GIOLITTI.

PRESIDENTE. Do atto al ministro dell'interno di questa comunicazione.

Il Regio decreto ed i relativi documenti furono già trasmessi alla Commissione per l'esame dei titoli dei nuovi senatori, perchè su di essi riferisca.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

N. 434. Il Consiglio provinciale di Messina fa voti per la sollecita approvazione del disegno di legge relativo alla « Costituzione in comuni autonomi delle frazioni S. Marina Salina, Malfa e Leni nell'isola di Salina ».

N. 435. Ilario Tacchi, direttore della Biblioteca Lancisiana di Roma, esprime voti al Senato perchè voglia modificare il disegno di legge relativo al « Ruolo organico delle biblioteche ».

N. 436. Gli industriali in cotone, cascami di seta ed altre materie tessili, esprimono voti al Senato perchè voglia modificare il disegno di legge relativo all' « Applicazione della Convenzione internazionale di Berna del 26 settembre 1906, per l'interdizione del lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie ».

N. 437. Il Consiglio comunale di Verdicaro (Cosenza) fa voti al Governo per sollecitare provvedimenti in favore del comune stesso.

N. 438. I Comitati provinciali di Cuneo per la tutela della proprietà fondiaria, fanno voti perchè non venga approvato il disegno di legge riguardante i « Rimborsi per abbuoni catastali ».

N. 439. L'Unione delle Camere di commercio italiane esprime voti perchè sia ritirato il disegno di legge riguardante la « Derivazione di acque pubbliche » o, quanto meno, vi siano apportate le modificazioni proposte dall'Unione stessa nel 31 gennaio 1908.

N. 440. Il sindaco di Viconago fa voti per la non approvazione del disegno di legge riguardante lo smembramento del comune.

N. 441. Il presidente della Società emiliana « Pro Montibus et Silvis » esprime voti al Senato per modifiche al disegno di legge: « Modificazioni agli organici del personale forestale ».

N. 442. Gli inservienti del Ministero del tesoro fanno voti al Senato per esser compresi nel disegno di legge riguardante il miglioramento degli impiegati civili.

N. 443. I signori Pescolloni Duilio, Morich Pietro, Ferretti Amalio ed altri 90 cittadini del comune di Visso (Macerata), fanno voti al Se-

nato perchè non venga approvato il disegno di legge N. 832 riguardante la costituzione in comuni autonomi di Ussita e Castelsantangelo frazioni del comune di Visso.

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dare lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Fanno omaggio al Senato delle seguenti pubblicazioni:

I rettori delle RR. Università di Macerata, Parma e Pavia: *Annuario di quelle RR. Università per l'anno accademico 1907-908*.

L'on. ministro di agricoltura, industria e commercio, Roma: *L'Istituto nazionale artistico-industriale di S. Michele in Roma. Relazione del prof. G. Castelli*.

Il cav. Adolfo De Bosis, Roma: *Il Convito* (libro III).

L'onor. ministro della pubblica istruzione, Roma: *Annuario del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1908*.

Il comm. Leonardo Ricciardi, Napoli: *Risposte ad alcune osservazioni sull'evoluzione minerale*.

Il comm. prof. Emanuele Pisani, Roma: *L'ora delle riforme in rapporto alla politica finanziaria ed al bilancio dello Stato*.

Il presidente della R. Accademia delle scienze: *Atti di quella R. Accademia (serie II, vol. XIII, 38 tav.)*.

Il direttore generale dello stato civile del municipio di Montevideo: *Il movimento dello stato civile della Repubblica Orientale dell'Uruguay nell'anno 1907*.

Il presidente della Deputazione provinciale di Cremona: *Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1907*.

Il presidente dell'Associazione italiana di beneficenza, Trieste: *Bilancio di quell'Associazione italiana per la gestione 1907-908 (anno XL)*.

L'on. senatore Isidoro Del Lungo, Firenze: *Alcune lettere di Vittorio Emanuele II*.

Il presidente della Società italiana per il progresso delle scienze, Roma: *Atti di quella Società italiana (prima riunione, Parma, settembre 1907)*.

Il prof. Filippo Borgatti, Roma: *La Tavola Peutingeriana e l'Agro Ferrarese*.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GIUGNO 1908

L'onor. senatore Fabrizio Colonna, Roma: *Gare dattilografiche di Roma* (27 aprile - 2 maggio. Discorso inaugurale).

Il signor Francesco Guardione, Palermo: *Di Enrico Petrella e della traslazione della salma da Genova a Palermo*.

L'avv. Roberto Agosti, Genova: *Delle cambiali di favore*.

L'on. senatore G. Greppi, Roma: *La scuola del diplomatico*.

L'ing. A. Raddi, Palermo: *I monopoli municipali per le affissioni pubbliche*.

Il prof. F. Cavara, Napoli: *La minacciata soppressione dell'Istituto forestale di Vullombrosa*.

Il duca Giuseppe Rivera, presidente della Società storica « A. L. Antinori » negli Abruzzi, Aquila:

1° *Memorie biografiche degli scrittori Aquilani trapassati dal 1820 al 1893*;

2° *Elenco dei monumenti Aquilani*;

3° *Relazione storica intorno al riconoscimento del patriziato Aquilano*;

4° *Il B. Vincenzo dall'Aquila e i suoi tempi*;

5° *Catalogo di alcuni quadri appartenenti al duca di Rivera compilato nel 1891*.

Il colonnello Luciano Bonnati, Roma: *Nel centenario della nascita del generale Giovanni Cavalli (1808-908)*.

Messaggi del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di due comunicazioni pervenute dal Presidente della Corte dei conti.

ARRIVABENE, segretario, legge:

« Roma, 15 giugno 1908.

« Eccellenza,

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella 2ª quindicina del mese di maggio non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente
« DI BROGLIO »

« Roma, 15 giugno 1908.

« Eccellenza,

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente mese di giugno non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente
« DI BROGLIO ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Corte dei conti di queste comunicazioni.

Per la salute dell'on. Antonio Di Rudini.

TODARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TODARO. Credo di rendermi interprete del sentimento del Senato, pregando il Presidente di chiedere dirette notizie della salute dell'onorevole Antonio di Rudini (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Poco prima di aprire la seduta ho chiesto notizie precise della salute dell'onorevole marchese di Rudini, e mi fu risposto che le ultime notizie erano quelle portate dal bollettino di questa mattina, giacchè, per la pubblicazione del bollettino serale, si attende che i medici curanti facciano la consueta visita nel pomeriggio.

A nome del Senato, faccio voti vivissimi che sia conservata a lungo al paese la preziosa esistenza di Antonio di Rudini. (*Approvazioni vivissime*).

TODARO. Ringrazio vivamente il Presidente, il quale ha interpretato così bene il pensiero del Senato e mi associo ai voti da lui espressi.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di una lettera del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, con la quale si trasmette al Senato una copia della relazione presentata dalla Giunta comunale di Napoli sui lavori pel risanamento di quella città.

ARRIVABENE, segretario, legge:

« Ai termini dell'art. 18 del regolamento 12 marzo 1885, n. 3003, e dell'art. 20 del regolamento 14 gennaio 1904, n. 27, si ha il

pregio di trasmettere all'E. V. una copia della relazione presentata dalla Giunta comunale di Napoli sui lavori compiuti nel decorso anno 1906 pel risanamento dell'abitato di quella città, ed una copia della relativa relazione dell'ispettore generale del Tesoro.

« Tali relazioni sono state esaminate entrambe dalla Commissione centrale per le opere di risanamento, la quale ne ha preso atto ».

« Il ministro
« GIOLITTI ».

PRESIDENTE. Do atto al ministro dell'interno di questa comunicazione. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di una lettera con la quale si trasmette alla Presidenza del Senato la relazione della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

ARRIVABENE, segretario, legge:

« Roma, 31 maggio 1906.

« Eccellenza,

« In obbedienza all'incarico ricevuto dalla Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti in sua adunanza del 18 dicembre scorso, ho l'onore di presentare a V. E. la relazione al Parlamento sull'esercizio 1906 della Cassa medesima.

« Con profonda osservanza dell'E. V.

« Devotissimo
« BERGAMASCHI ».

PRESIDENTE. Do atto alla Commissione di vigilanza di questa comunicazione.

Messaggi del Presidente della Camera dei deputati e di vari ministri per la comunicazione alla Presidenza del Senato di alcuni disegni di legge.

PRESIDENTE. Durante la sospensione dei nostri lavori vari messaggi del Presidente della Camera dei deputati e di alcuni ministri, per la presentazione di disegni di legge, sono pervenuti alla Presidenza, che li ha ricevuti in omaggio all'autorizzazione avutane dal Senato.

Dal Presidente della Camera dei deputati i disegni di legge:

Proroga della tombola telegrafica a favore degli Istituti ospitalieri di Cagliari;

Costituzione in comune di Asigliano, frazione del comune di Orgiano, in provincia di Vicenza;

Costituzione in comune della frazione di Chiuppano;

Costituzione in comune autonomo delle frazioni di Ussita e Castel S. Angelo;

Aggregazione del comune di S. Nicola La Strada al mandamento di Caserta;

Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale comunale di Nicotera;

Autorizzazione di una tombola a beneficio dei RR. ospedali ed ospizi di Lucca e dell'istituendo ospedale comunale di Viareggio;

Costituzione in comune di Ossano, frazione di Casorezzo;

Aggregazione del comune di Lonate Pozzolo al collegio di Gallarate;

Tombola nazionale a favore dell'ospedale di Barletta.

Dal ministro degli affari esteri, un progetto di legge, intitolato:

Stanziamiento di L. 162,050 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909, con la denominazione: « Spese per la Macedonia ».

Dal ministro di agricoltura, industria e commercio, i disegni di legge:

Modificazioni agli organici del personale forestale;

Concorso dello Stato alla mostra agricola zootecnica industriale che avrà luogo in Piacenza nei mesi di agosto e settembre 1908;

Maggiori assegnazioni per la esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Francia relativa alla reciproca protezione degli operai;

Autorizzazione di maggiori assegnazioni nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 per le spese della Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia.

Dal ministro di grazia e giustizia il disegno di legge:

Autorizzazione della spesa occorrente per gli arredamenti del Palazzo di Giustizia in Roma;

Dal ministro della guerra, i quattro disegni di legge:

Modificazioni alla legge 19 luglio 1906, n. 372, recante provvedimenti per i sottufficiali;

Modificazioni alla legge 14 luglio 1907, n. 496, per le spese militari fino al 30 giugno 1910;

Modificazioni alle leggi 2 giugno 1904, n. 216, e 14 luglio 1907, n. 484, relative agli ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti ed agli ufficiali d'ordine dei magazzini militari;

Provvedimenti per il corpo contabile militare.

Dal ministro della pubblica istruzione i disegni di legge:

Modificazione dell'art. 78 della legge 14 luglio 1907, n. 562, a favore della Sardegna;

Erogazione della giornata di stipendio annualmente versata dai maestri elementari alla Cassa depositi e prestiti, secondo l'art. 29 della legge 8 luglio 1904, n. 407;

Concorso dello Stato nelle spese per le onoranze ad Evangelista Torricelli e per la mostra d'arte in Faenza;

Proroga del termine assegnato dalla legge 14 luglio 1907, n. 500, sulla esportazione degli oggetti di antichità e belle arti.

Dal ministro del tesoro:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909;

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908;

Sulla pignorabilità e sulla sequestrabilità degli stipendi e delle pensioni e sulla cessione degli stipendi dei funzionari delle Amministrazioni pubbliche;

Proroga del termine per il cambio delle vecchie cartelle del Credito fondiario in liquidazione del Banco di Napoli in cartelle del nuovo tipo;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-1908;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agri-

coltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1907-908;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908;

Convalidazione di decreti Reali con i quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1907-908 durante le vacanze parlamentari dal 4 aprile al 12 maggio 1908.

PRESIDENTE. Do atto, al Presidente della Camera elettiva e ai vari ministri, della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti agli Uffici ed alle Commissioni competenti.

Durante la quindicina sono state presentate alla Presidenza le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Regio decreto 13 novembre 1907, relativo all'anticipata attuazione di provvedimenti autorizzati dalla legge 30 maggio 1907 sui servizi marittimi;

Tombola telegrafica nazionale in favore dell'erigendo ospedale civile di La Maddalena;

Costituzione in comuni autonomi delle frazioni Santa Marina Salina, Malfa e Leni nell'isola di Salina;

Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena;

Guarentigie e disciplina della magistratura;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909;

Assestamento del bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1907-908;

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909;

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-909;

Aggiunta all'art. 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano;

Provvedimenti a favore dei contribuenti e dei comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto del 23 ottobre 1907;

Per i Chiostrì monumentali di S. Vitale e di S. Maria in Portico in Ravenna;

Stanziamiento di lire 162,080 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 con la denominazione: « Spese per la Macedonia »;

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore D'Ali domanda un congedo di un mese per motivi di salute. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà concesso.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. La contessa Tornicelli, vedova del compianto senatore, ringrazia il Senato per le condoglianze ricevute e per l'omaggio reso al defunto suo consorte.

Commemorazione del senatore Coletti e del deputato Prinetti.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi!

Avete avuto la lieta novella dei nuovi eletti a venire fra noi; ora ho la trista a rivolgervi di chi da noi e da questa vita si è partito.

Padova vesti il lutto alle ore 20 del 4 del mese corrente; le gramaglie furono del comune e della provincia per la morte, che colse quasi istantaneamente, ma preparato da saggio e da credente, forte e sereno, il nostro collega Domenico Coletti, che l'età giunta agli 87 anni e le membra inferme, prima che la morte, alla vita pubblica avevano spento.

Il sindaco di quella città ed il presidente di quella Deputazione provinciale, nel dare al pubblico l'annunzio ferale, resero omaggio alla memoria di lui, che era stato lungamente consigliere comunale, deputato provinciale, pre-

sidente del Provinciale Consiglio. « Nella sua operosa ed intemerata esistenza - proferì il capo del comune - ebbe sempre di mira la grandezza della patria e la prosperità delle civili istituzioni; egli lascia di sé e dell'opera sua largo ricordo in tutti i cittadini ». Dell'alto senno con cui resse la Deputazione provinciale, attestò il Presidente. Ma si arrestò l'elogio; non discorsi ai funerali; non fiori né insegne cavalleresche sulla modesta bara; non gli onori militari: tale l'ultima volontà del defunto, che, anche prima di deporre le spoglie mortali, erasi staccato da ogni mondana cosa. L'elogio fu tacito e fu universale nella corona fatta al feretro dai rappresentanti della città, della provincia, dei pubblici Istituti, del Foro; nel concorso di tutti i cittadini alle esequie. Memorano i diari l'illibatezza del nome; le doti della mente, del cuore; il costume, il carattere, che resero amato, rispettato, autorevole il Coletti; nato in Este, padovano di studi, di laurea, di vita letteraria ed accademica, di azione politica e civica, di esercizio forense, di pubbliche benemerenzze. Si commenda l'intero, retto, sagace tutore della cosa pubblica e degli istituti cittadini; il giurista profondo, lo scrittore purgato, l'oratore eloquente; l'illustre presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati; il patrocinate, che la nobiltà raffigurò dell'ordine per eccellenza; l'uomo benefico. Si ricordano i palpiti di amor patrio, i sensi di civile sapienza, espressi in carmi giovanili; la toga del magistrato sotto la dominazione straniera, appena indossata, strappata da sé, al primo albeggiare della emancipazione patria, per prestar l'opera al Comitato segreto d'insurrezione Veneto-Lombardo; l'animo costante nella fede liberale per tutta la vita; la santità e preveggenza delle dottrine propagate nell'Associazione costituzionale, di cui fu presidente, ed in ogni occasione; una religione non deformata da clericalismo.

Del senatore Domenico Coletti, che le condizioni fisiche impedirono per lo più di essere presente in Senato, registriamo la bella memoria così raccolta, nel mandare al suo spirito l'ultimo addio. (*Benissimo*).

Una perdita notevole del Parlamento è stata la morte dell'onorevole deputato di Brivio, il

facoltoso ingegnere lombardo, benemerito dell'industria, il marchese Giulio Prinetti, che due volte sedette fra i consiglieri della Corona e servì lo Stato governando i lavori pubblici e gli affari esteri.

La commemorazione dell'altra Camera, le condoglianze del Sovrano, hanno onorata la memoria del compianto uomo politico. Non possono mancare le condoglianze del Senato alla Camera stessa, alla illustre vedova e famiglia del defunto, alla città di Milano. (*Benissimo*).

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. In nome del Governo, mi associo alle meste ed elevate parole, con le quali il Presidente ha commemorato il senatore Coletti ed il deputato Prinetti, dei quali il paese piange amaramente la perdita. (*Approvazioni*).

Ritiro di un disegno di legge.

CASANA, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASANA, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato il Regio decreto che mi autorizza a ritirare il progetto di legge:

Modificazioni alla legge sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra (attribuzioni dell'Ispettorato).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questo Regio decreto.

Presentazione di progetti di legge.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro delle finanze*. A nome del Presidente del Consiglio, che si trova impegnato nell'altro ramo del Parlamento, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

Acquisto del fabbricato ad uso della scuola allievi ufficiali RR. Carabinieri;

Proroga dei termini fissati alla Commis-

sione d'inchiesta per l'esercito, pel compimento dei suoi lavori e nuova assegnazione di fondi;

Esecuzione della Convenzione 9 dicembre 1907 per la creazione di un ufficio internazionale di igiene pubblica con sede a Parigi.

Prego il Senato di voler dichiarare d'urgenza i primi due disegni di legge.

Ho poi l'onore di presentare i seguenti disegni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati:

Vendita di terreni demaniali arenili al comune di Rimini pel prezzo di lire 75,000;

Provvedimenti per facilitare l'esecuzione delle volture negli antichi catasti;

Sul regime dei tratturi nel Tavoliere di Puglia;

Assunzione della gestione diretta del servizio pel casermaggio della R. guardia di finanza;

Provvedimenti relativi alle tombole e lotterie.

Rammento che questo progetto di legge, approvato dal Senato, fu poi modificato dalla Camera dei deputati, di concerto col ministro, a fine di dargli una forma più organica.

PRESIDENTE. Do atto al ministro delle finanze della presentazione di questi progetti di legge.

Quello per l'acquisto del fabbricato per la scuola allievi ufficiali carabinieri e l'altro per la proroga dei termini alla Commissione d'inchiesta sulla guerra, se non si fanno opposizioni, saranno dichiarati di urgenza.

(L'urgenza è accordata).

Gli altri disegni di legge saranno, secondo la competenza, inviati agli Uffici, o alla Commissione di finanze.

CAVALLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Propongo che il disegno di legge relativo ai provvedimenti per le tombole e le lotterie, che ritorna modificato dalla Camera dei deputati, sia demandato all'esame dell'Ufficio centrale che su di esso riferi la prima volta.

PRESIDENTE. Non essendovi eccezioni in contrario, così sarà fatto.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni

di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Disposizioni relative agli aumenti sessennali degli impiegati civili appartenenti all'Amministrazione della R. marina;

Miglioramenti economici agli ufficiali della R. marina;

Miglioramento economico per il personale delle capitanerie di porto;

Pregherei il Senato di voler consentire che questi disegni di legge fossero inviati, per il relativo esame, alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e inviati alla Commissione di finanze.

TITTONI, *ministro degli esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli esteri ha facoltà di parlare.

TITTONI, *ministro degli esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge per l'« Approvazione di tre convenzioni firmate all'Aja il 17 luglio 1905 tra l'Italia e vari Stati di Europa in materia di diritto internazionale privato ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli esteri della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà stampato e trasmesso alla Commissione dei trattati per il relativo esame.

Relazione della Commissione per i decreti registrati con riserva (N. XCIV-A Documenti).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: « Relazione della Commissione per i decreti registrati con riserva ».

Nessuno chiedendo la parola, si ritiene consentita l'approvazione incondizionata del decreto, come propone la Commissione stessa.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto di armi ».

Per la discussione di questo disegno di legge dovrebbe essere presente il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, il quale è occupato nell'altro ramo del Parlamento.

Chiedo se nessuno dei ministri presenti abbia nulla da dichiarare.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Il Presidente del Consiglio, è vero, si trova occupato all'altro ramo del Parlamento e m'incarica di manifestare al Senato che egli non si oppone a che siano discussi i progetti di legge che lo riguardano, eccettuato il primo cioè quello riguardante le lesioni commesse con armi e contravvenzioni per porto d'armi, il quale sarebbe meglio che fosse rimandato a quando il Presidente del Consiglio potrà esser presente. Io mi occuperò degli altri progetti di legge che riguardano il ministro dell'interno.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO, *relatore*. Come relatore di questo disegno di legge, anche io pregherei di rinviare la discussione, poichè almeno uno dei due ministri, che lo hanno firmato, dovrebbe esser presente.

PRESIDENTE. Sta bene: questo disegno di legge si discuterà in altra seduta.

Rinvieremo, per l'assenza del ministro guardasigilli, anche la discussione dei progetti relativi all'ordinamento giudiziario e alle garantigie e disciplina della magistratura.

Lo stesso converrà pure fare per la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909, non essendo presente il relatore.

Presentazione di disegni di legge.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato, d'accordo col ministro del tesoro, i seguenti disegni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati:

Concessione d'indennizzo alla famiglia del compianto ing. cav. Enrico Bianco, ispettore aggiunto nel R. Ispettorato generale delle strade ferrate;

Concessione e costruzione di ferrovie.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GIUGNO 1908

Stanto l'urgenza, prego che piaccia al Senato di rimandare l'esame del secondo disegno di legge alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi due disegni di legge.

Come ha udito il Senato, il ministro chiede che, in vista dell'urgenza, l'esame del secondo sia demandato alla Commissione di finanze.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Se ho ben capito, l'onorevole ministro dei lavori pubblici desidererebbe che questo disegno di legge fosse mandato per l'esame alla Commissione di finanze, invece che agli Uffici. Io non vedo la ragione perchè si debba fare questo, giacchè l'esame di questo disegno di legge è di diritto demandato a tutti gli Uffici e non alla Commissione di finanze.

Propongo quindi che questo disegno di legge segua la procedura ordinaria degli Uffici.

Se si tratta di un progetto urgente, noi faremo di tutto perchè l'esame di esso sia fatto il più sollecitamente possibile.

PRESIDENTE. Chiedo al ministro dei lavori pubblici se insiste nella sua domanda.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. La mia domanda ha l'unico scopo di sollecitare l'esame di questo disegno di legge; ma, quando mi si assicura che gli Uffici lo esamineranno con la massima sollecitudine, io non posso che rimettermene completamente alle deliberazioni del Senato, e non insisto.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono osservazioni, questo disegno di legge è dichiarato d'urgenza; esso sarà stampato ed inviato agli Uffici.

MEZZANOTTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEZZANOTTE. Prego l'onor. nostro Presidente che voglia fissare la riunione degli Uffici a domani, in quanto, essendo dopodomani domenica, la riunione non potrebbe aver luogo che lunedì; si perderebbero così due giorni, che in questo momento di grande lavoro sono veramente preziosi...

BORGATTA. Faccio osservare come non è possibile che gli Uffici si riuniscano domani, perchè una parte di questi disegni di legge non è ancora stampata.

MEZZANOTTE. ...Questo non fa nulla; si possono usare gli stampati della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono osservazioni in contrario, s'intende stabilito che domani vi sarà riunione degli Uffici.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara » (Numero 792).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di questo disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione di ogni tassa erariale, una tombola telegrafica nazionale per l'ammontare di lire 150,000 a favore dell'erigendo ospedale di Pescara, ed a fissare la data dell'estrazione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Separazione delle frazioni di Cadegliano, Gaggio, Argentera e Doneda dal comune di Viconago in provincia di Como e costituzione in comune autonomo » (N. 704).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Separazione delle frazioni di Cadegliano, Gaggio, Argentera e Doneda dal comune di Viconago in provincia di Como e costituzione in comune autonomo ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di questo disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 704).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

PATERNOSTRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNOSTRO. *Benchè il parlar sia indarno* tuttavia non so trattenermi dal fare una viva preghiera al Governo. Poichè non posso farla direttamente al Presidente del Consiglio, che per altre sue occupazioni non è presente, io debbo rivolgermi agli altri membri del Governo.

Altre volte ho espresso, anche rudemente, la mia opinione contro questa prevalente mania di frazionare i comuni del nostro Regno. Ho detto anzi che gli ottomila comuni un po' per volta sarebbero diventati ottantamila. (*Ilarrità*). Avviene che queste frazioni vengono troppo facilmente rese autonome per la influenza che vogliono esercitare a fini elettorali alcuni deputati che presentano questi progetti di legge. Il deputato deve naturalmente fare conto dei gruppi di elettori che gli negherebbero il voto se non aderisse ai loro desiderii. Il deputato pertanto presenta il disegno di legge, ed il ministro compiacente, pur facendo le solite riserve, non si oppone alla presa in considerazione del progetto stesso. In che si risolvono queste riserve? In nulla; il progetto passa perchè non bisogna far dispiacere al deputato amico. E così via via l'economia delle circoscrizioni del Regno viene ad essere distrutta completamente. Se io mi commuovo di tutto questo, è perchè per ragione di altro ufficio che io occupo, debbo rivedere i consuntivi delle provincie, e mi risulta come queste Amministrazioni provinciali, che secondo un recente discorso dell'onor. Lacava, dovrebbero avere le loro finanze alimentate a preferenza dai comuni, si trovano in condizioni finanziarie assai tristi per un enorme aumento di residui attivi provenienti dal fatto che i comuni non pagano i loro debiti verso le provincie; quale sarà la conseguenza? L'enorme carico di spese obbligatorie che saranno a carico di questi enti che vedranno continuamente crescere il debito loro senza i mezzi per soddisfarlo. Ho sentito dire che l'iniziativa parlamentare (lo diceva uno dei più rispettabili ministri, il Carmine) deve essere rispettata. È vero, ma bisogna pure moderarla: il Governo ha il dovere di moderare questa iniziativa parlamentare, perchè c'è una legge che prescrive che senza un dato numero di abitanti non si può consentire lo smembramento di un comune o l'elevazione di frazioni a comuni autonomi. Questa legge si viola in-

vece continuamente, dappoichè anche poche centinaia di cittadini possono ormai costituirsi in comune autonomo. La conseguenza di tutto questo io l'ho già accennata. Credo che il Governo abbia il preciso dovere di non continuare a mostrarsi così arrendevole verso i deputati che presentano questi progetti di legge. Se il Governo non modererà questa tendenza sempre crescente, io credo che mancherà ad uno dei suoi più stretti doveri, con danno delle buone norme dell'amministrazione dello Stato.

BRUSA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUSA. Poichè l'onor. Presidente ha creduto di darmi la parola, io ne profitto e dico soltanto che sono perfettamente d'accordo col senatore Paternostro nelle varie considerazioni di ordine generale che egli ha svolto, poichè pare anche a me che questa sia una tendenza colla quale si arriverà ad un frazionamento che non ha ragione di essere, ove si tenga conto della natura delle cose di cui qui si tratta. La costituzione dei comuni è di ordine essenziale per la costituzione stessa dello Stato, tanto è vero che la legge fondamentale del Regno la garantisce nel modo il più formale.

Inoltre bisogna notare che questi frazionamenti, col pretesto di favorire la pace, aumentano spesso lo scompiglio nelle Amministrazioni comunali, e tra le diverse famiglie che compongono il comune si seminano nuovi odii e rancori, e così la pace se ne va. Sotto questo aspetto è da raccomandare vivamente al Governo che non agevoli più la trasformazione e, peggio, il frazionamento dei comuni col semplice sistema, sempre sin qui adottato, di dare senz'altro il suo consenso alle proposte d'iniziativa parlamentare. Non si dimentichi che ben di rado il frazionamento proviene puramente da cause di ordine generale: l'iniziativa stessa basta a indurre a una ragionevole diffidenza, o almeno a una speciale ponderazione e attenta disamina delle circostanze allegate e di quelle che possono essere rimaste ignote. Bisogna evitare che motivi d'interesse non veramente generale abbiano a determinare il legislatore a deliberazioni di tanta gravità quanta ne hanno le variazioni nella costituzione di quei gruppi naturali e antichi di famiglie che sono i comuni.

Preso così l'occasione di manifestare il mio pensiero dal punto di vista generale, aggiungo

ora che dalla lettura di certe informazioni, che furono diffuse a larga mano e che sono pervenute pure a mia notizia, sembra doveroso il dubitare seriamente, che nel caso concreto il numero di coloro ai quali interessa questo mutamento non sia davvero la maggioranza. Apparisce bensì come tale, ma parrebbe tutt'altro che certo essere anche in realtà. L'esame dei fatti particolari sfugge a me in questo momento, e forse non sarebbe neppure il caso di addentrarvisi, dacchè, ad ogni modo, nessun lume ci è offerto per chiarirci meglio in proposito. Ma, nel dubbio che parmi impossibile escludere nelle presenti circostanze, noi non possiamo sentirci autorizzati ad accogliere la proposta di legge. Dal canto mio, debbo confessare che l'impressione che io ne ebbi è stata quella che ho accennato.

Mi sia consentita un'ultima parola. Ho udito da qualche collega che in realtà le cose sono veramente tali da giustificare la proposta di legge. Ebbene, se così è davvero, io volentieri attenderò di apprendere, desidero anzi che mi si dimostri, che il mio modo di vedere è erroneo; desidero che l'animo mio venga sgombrato dal timore che provo di correr qui il pericolo che si approvi un progetto non rispondente ai veri bisogni delle popolazioni interessate.

Come spesso accade, sembra che anche nel caso presente i pochi abbiano trascinato i più, o che figuri per maggioranza un numero che tale non sia. E poichè si tratta di apportare ad una condizione giuridica tale un mutamento di cose cui non si deve mai procedere alla leggera, così io prego il Senato di dare una buona volta un esempio che serva anche per l'avvenire, giacchè queste leggi di frazionamento o trasformazione di comuni si votano sempre troppo alla lesta e senza tutte quelle serie garanzie e responsabilità di Governo che la natura e importanza di tali atti richiederebbero.

LUCCHINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCCHINI. Io mi associo di gran cuore alle parole dette tanto dal collega Brusa che dal collega Paternostro, e mi permetto di aggiungere una semplice osservazione di indole generale. Le frazioni di comune possono costituirsi in comune anche senza bisogno di una legge speciale quando hanno raggiunte certe condi-

zioni che la legge comunale e provinciale prescrive tassativamente e molto chiaramente. Ora di fronte alla facilità con cui il primo ramo del Parlamento vota separazioni di comuni o costituzioni di comuni autonomi di frazioni, e le vota, notate bene perchè è sintomatico, sempre nelle sedute antimeridiane, il Senato deve opporre una resistenza. La legge comunale e provinciale dovrebbe essere la norma, direi, indeclinabile, ma ormai invece, mercè l'iniziativa parlamentare siamo ridotti a tal punto che ogni modificazione alle circoscrizioni amministrative e giudiziarie si fa per legge speciale.

Io non discuto, riconosco che qualche volta può esserci il caso strano che una frazione di comune la quale, pure non avendo tutte le condizioni volute dalla legge comune, torni opportuno costituirsi in comune autonomo con apposito progetto di legge, ma in questo caso è il Governo che deve riconoscere tale opportunità ed è esso che deve proporre la legge al Parlamento, non già l'iniziativa parlamentare. Lungi da me l'idea di menomare il valore dell'iniziativa parlamentare, ma intendiamoci signori, io vorrei avere qui sott'occhio un elenco di tutte le frazioni che furono costituite in comune autonomo in questi ultimi anni, e mi sarebbe facile convincervi che è una iniziativa parlamentare assolutamente morbosa. Perciò faccio voti che il Governo metta un argine o si sostituisca all'iniziativa parlamentare in tutti i casi, e saranno pochi, che veramente lo meritano. Per queste speciali considerazioni mi auguro che il Senato voglia respingere il presente disegno di legge.

VISCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCHI. Non è già per oppormi a quello che hanno detto gli egregi colleghi; ma prendo la parola perchè ho udito da essi affermare un principio così assoluto, che, se noi l'addottassimo, potrebbe creare un precedente dannoso agli interessi morali o materiali di taluni centri di popolazione.

PATERNOSTRO. Domando di parlare.

VISCHI. Perfettamente d'accordo che questo proposte di costituire frazioni in comuni autonomi quasi sempre, come ha detto il senatore Paternostro, nascondono un interesse elettorale.

Altresi d'accordo che bisogna essere un po' rigorosi nella disamina delle ragioni messe avanti a sostegno di una proposta simigliante. Ma non per questo ci è lecito dire, quasi fine di non ricevere, che debbano rimanere come sono oggi costituiti i comuni. Ciò sarebbe pericoloso per due ragioni. La prima, da non dimenticare, che le circoscrizioni amministrative in Italia sono fatte male e sovente si trovano troppo in opposizione con tutti i bisogni che la civiltà ha creato e che le popolazioni al bacio del sole della libertà cominciano a sentire, mentre tutti i principi informatori del nostro diritto, tanto pubblico che privato, agevolano il proscioglimento di comunione d'interessi.

La seconda ragione confuta le censure che sono state fatte al Governo, perchè, invece di provvedere direttamente, si limita ad aderire, forse facilmente, all'iniziativa parlamentare.

Io penso che questo uso od abuso della iniziativa parlamentare derivi precisamente dalla difettosa legge comunale e provinciale al riguardo; perchè dà facoltà al Governo del Re di costituire in comune autonomo una frazione, nel solo ed unico caso che questa abbia raggiunta la popolazione di 4000 abitanti; prescindendo da tante altre peculiari circostanze, che possono essere tutte gravi, e tutte degne di attenzione. Fa una questione *sine qua non* di numero di abitanti, ed il Governo, pure riconoscendo che sarebbe utile la costituzione di una frazione in comune autonomo, non può provvedere; cerca di resistere per non ricorrere al Parlamento, ma presto o tardi il bisogno s'impone, e nasce la iniziativa parlamentare.

Se quella disposizione di legge fosse modificata nel senso di dare al potere esecutivo, una latitudine maggiore nel considerare, non il solo estremo della popolazione, ma anche tutte le altre necessità della convivenza di più frazioni in un comune, forse il Parlamento non sarebbe incomodato da questa richiesta la quale, perchè minuscola diviene tediosa, e perchè tediosa ha eccitato l'antipatia specialmente del più alto Consesso dello Stato.

Egli è per questo, che, se dobbiamo essere un po' guardinghi, e restii, non facili ad accogliere tali domande, non dobbiamo assumere un contegno aprioristicamente contrario, perchè potremmo così pregiudicare, senza volerlo, ragioni anche degne di attenzione.

Per esempio, signori senatori, io leggo nella relazione del nostro egregio collega Pasolini-Zanelli affermazioni, certamente conformi a verità, perchè vengono da un Ufficio del Senato e da tanto uomo; e appunto perchè tali, si dovrebbero imporre anche alla considerazione di tutti voi.

Avete letto di che si tratta? Un comune che è diviso in questa maniera: dei piccoli centri di popolazione alla cima di montagna, altri centri di popolazione giù nella vallata al di là di un fiume. Tra i centri inferiori e quelli superiori sono difficili comunicazioni di strade. Come queste frazioni possono convivere se non hanno neppure il mezzo di comunicare fra di loro? Imporreste un vincolo disumano, che ha già dato luogo, per necessità di cose, ad una reale ed asiosa autonomia, non potendo esse frazioni scambiarsi quei servizi e quelle attenzioni che sono necessarie e indispensabili nella convivenza di una famiglia sia pure comunale.

Si è andato creando in ciascuna di quelle frazioni gran parte delle cose necessarie: scuole municipali, uffici sanitari ed anche servizi religiosi: e questo per la ragione appunto che non è possibile giovare della frazione vicina. Leggo nella relazione che vi sono anche i mezzi per poter mantenere i bilanci autonomi.

Egli è per ciò che io, pur partecipando alla vostra avversione contro la facile creazione di questi comuni autonomi, non mi faccio imporre da tale prevenzione per concludere con un principio assoluto, e riconosco che nella fattispecie, forse una benevola considerazione sarebbe giusta.

Ho udito il mio amico Paternostro domandare novellamente la parola, quasi per fatto personale. Sono sicuro di non aver urtato in niente la sua suscettibilità, perchè ho parlato solamente per aver udito considerazioni che, specialmente per l'autorità di coloro che le avevano dette, potevano, qualora rimaste inconfutate, pregiudicare un principio che vuole essere mantenuto intatto.

PATERNOSTRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNOSTRO. Credo che l'onor. mio amico Vischi confonda un po' le cose: o che non ha prestato bene attenzione alle mie poche parole, o che pure lui vede le cose con altre lenti. Io non ho mai detto che il Governo si debba op-

porre a tutte queste disgregazioni, ho detto che il Governo fa male a non moderare la iniziativa parlamentare in cosa che è di preciso suo dovere, perchè oggigiorno noi sentiamo il bisogno forse di maggiori agglomeramenti, appunto perchè le popolazioni numerose possono meglio sopportare i pesi imposti dalla legge ai comuni. Io diceva che il Governo manca al suo dovere, quando con condiscendenza senza misura e limite lascia prendere in considerazione e lascia approvare questi disegni di legge che vengono a decine e che riempiono l'ordine del giorno insieme alle tombole, che forse sono un complemento di questi progetti, perchè questi comuni, resi miseri ed impossibilitati a vivere, domandano aiuti e gli si danno le tombole.

Ora io dico: è lecito al governo dello Stato, perchè un deputato sorge a dire: la frazione A vuole essere separata dal comune B, perchè ci è una certa distanza fra capoluogo e frazione, subire alla cieca, supinamente, questa proposta? Io questo non l'intendo.

Io non ho visto una sola volta, in centinaia di proposte, che il Governo abbia fatto una osservazione, una sola mossa, per moderare questa iniziativa parlamentare.

Dunque l'onor. Vischi può aver ragione, quando dice che le circoscrizioni elettorali garantite dalla legge e dallo Statuto, in certi casi si possono e si devono modificare senza bisogno di leggi speciali: ma in casi eccezionalissimi, quando p. e. una nuova ferrovia, determinando nuove correnti di traffico, mutando i rapporti fra varie frazioni, possa renderne desiderabile la separazione, ma che tutto questo si faccia continuamente per decine e centinaia di casi (oramai non si contano le frazioni che sono diventate comuni), non mi sembra buona cosa; torno a ripetere che io ho il dovere di esaminare i conti delle provincie; una gran parte di queste hanno i conti consuntivi oberatissimi di resti attivi, e questi provengono dai comuni che non possono pagare.

Aumentate questi comuni a migliaia e la conseguenza tutti la possono prevedere. Il Governo dunque, non moderando l'iniziativa parlamentare, manca al suo dovere.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Farei un'osservazione, non proprio *ad personam*, poichè manca il ministro

dell'interno, ma al Governo. Il Senato si è rivolto ripetutamente al Ministero perchè accompagni con sue dichiarazioni questi progetti di legge: e devo constatare che ciò non è mai stato fatto!

D'accordo coll'onorevole collega Paternostro, ritengo anch'io che se il Governo manifestasse la sua opinione su questo proposito, potrebbe ottenere l'effetto di scemare per lo meno il numero di simili progetti per la divisione di comuni.

Ne verrà presentato uno a giorni, che non esito a dichiarare apertamente il risultato della cocciutaggine di un sindaco, che provocò la divisione di due frazioni; ma di questo parleremo a suo tempo. Pregherei dunque; poichè sta negli atti del Senato, che il Ministero faccia le sue dichiarazioni volta per volta su queste proposte di legge per la divisione di frazioni e costituzioni di nuovi comuni.

Non nego però che non di rado l'ostinazione dei sostenitori per la divisione arriva a tal punto, che se noi insistessimo a voler non dividere alcune frazioni per la costituzione in nuovi comuni, daremo occasione ad odii ed attriti fortissimi. Perciò l'opportunità che il Governo venga a dichiarare se ed in quanto abbia studiato anche da parte sua e riconosca l'opportunità di proposte, che sono fatte di iniziativa parlamentare.

Nel caso attuale credo che la Commissione avrà coscienziosamente esaminato la proposta, che viene oggi avanti al Senato e l'abbia giudicata tale da meritare maggior considerazione di tante altre che furono fatte.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Debbo richiamare anzitutto l'attenzione del Senato sulla questione mossa dall'onor. senatore Paternostro, circa la iniziative parlamentari.

Le iniziative parlamentari sono tanto della Camera dei deputati quanto del Senato, e ne sono giudici, più che il Governo, la Camera ed il Senato stessi. Il Governo deve opporsi e si oppone alle iniziative parlamentari, quando ve lo inducono ragioni d'interesse generale, come ad esempio se si tratta di progetti contrari ai nostri principii di diritto pubblico, allo Statuto, alla moralità pubblica, all'ordine pubblico, agli

interessi dell'erario ecc.; ma in generale deve lasciare molta libertà alle deliberazioni dei due rami del Parlamento; ed io sono partigiano di questa libertà. Certamente però non deve essere esagerata; l'onorevole Paternostro ha parlato di centinaia e di migliaia di siffatti progetti di legge, ma credo che anche lui abbia potuto esagerare la importanza del fatto speciale e anche gl'inconvenienti delle iniziative parlamentari. Non ho qui certamente le statistiche di questi nuovi comuni, ma io non credo che siano a centinaia e a migliaia, nè credo che le separazioni siano state fatte, come mi pare che egli abbia detto nel suo discorso, alla cieca o supinamente. Oh, ma vi è qualche cosa di più! Certamente, come diceva, le iniziative parlamentari sono vagliate dalle Commissioni parlamentari, e quando voi trovate che un progetto d'iniziativa parlamentare è approvato dalle Commissioni parlamentari, il Governo dal canto suo, se vede che non sono in giuoco alti interessi dello Stato, fa bene a lasciare che queste iniziative siano apprezzate liberamente dalla Camera dei deputati e dal Senato.

Detto questo dal punto di vista delle iniziative parlamentari, che io per debito di ufficio credo qui di sostenere, anche io posso essere d'accordo con l'onor. Paternostro quando lamenta l'eccesso nella costituzione di comuni autonomi.

Io ricordo nella mia lunga vita parlamentare di aver sostenuto anzi, tutto il contrario: cioè che quanto più abbiamo divisioni di comuni tanto più abbiamo difficoltà d'amministrazione e specialmente difficoltà di dare conveniente assetto ai bilanci comunali. Ho sostenuto financo il Consorzio dei comuni, perchè credevo che la divisione troppo spinta dei comuni, frazionandoli, tornasse a danno dell'amministrazione e dei bilanci, anche perchè non possiamo dire, che troviamo dappertutto il personale che possa governare i piccoli comuni. Fatte queste osservazioni e tenuto conto anche delle esagerazioni che in questa questione durante la discussione si sono potute fare, io dico che la questione va risolta caso per caso. *(Benissimo)*.

Ora, nelle condizioni odierne, permettete che io incominci col dire che tra le ragioni per cui la Camera è stata indotta ad approvare questo progetto di iniziativa parlamentare per la divisione di questo comune in due parti e

per le quali il Governo non si è opposto, prima di tutto, o signori, vi sono quelle che si dicono ragioni topografiche. Questo comune è diviso in varie frazioni; il capoluogo, per esempio, è in una altura e le altre sono nel piano, ed infatti dice bene la relazione del Senato, redatta in modo molto preciso:

« Convieni anzitutto notare che il capoluogo di questo comune siede sopra un'altura, e a circa tre chilometri e mezzo da esso è il paesello di Avigno in luogo pure elevato, laddove le altre frazioni denominate Gaggio, Argentera e Doneda stanno tutte con Cadegliano nella parte piana. Questa naturale bipartizione del comune è delimitata dal torrente Torca, che ha Viconago e Avigno alla sinistra, Cadegliano e le altre frazioni a destra.

« Tali sono le condizioni topografiche di questo paese, le quali forse dapprima originarono i dissidi fra le parti, e condussero in processo di tempo alla richiesta separazione amministrativa. E anche dalla circoscrizione elettorale quale è attualmente di otto consiglieri per Viconago e le due frazioni di Avigno e Doneda, e sette per le altre frazioni, emerge che non procede regolare il funzionamento dell'amministrazione comunale. Ma è certo però che un comune di soli 1178 abitanti, che si vuole scindere, desta non lieve impressione, e giustifica ogni titubanza.

« Molte ragioni stavano e stanno a favore degli abitanti del capoluogo che trovavano tale distacco una lesione ai loro interessi; laonde si affrettarono a far conoscere alle competenti autorità i loro lagni e le loro proteste, subito dopo che il Consiglio comunale di Viconago aveva dato il parere contrario alla richiesta separazione ».

Dunque le ragioni topografiche sono tali che hanno indotto l'autore di questo disegno di legge e la Camera dei deputati che l'ha approvato ad accettare questa divisione.

Ma oltre le ragioni topografiche vi sono anche quelle che originano dai dissidi per antagonismo d'interessi, e difatti si trova anche che una delle parti di questo comune ha interessi diversi da quelli dell'altra.

Alcuni vogliono taluni servizi, altri no; alcuni vogliono strade, altri no. Questa specie di antagonismi d'interessi è bene che finiscano, e possono finire soltanto colla divisione,

perchè allora ognuno guarderà i suoi interessi, i suoi bisogni e delibererà secondo questi interessi e questi bisogni. Ma si dice: il Governo si è disinteressato ed ha lasciato che questo progetto di legge vada senza cura alcuna. No, signori senatori. Nella stessa relazione sono accennate le ragioni gravissime da me brevemente riassunte, e per quanto si affacciassero motivi seri contro la divisione, pur tuttavia non mancò il favore del prefetto di Como, e dell'Ufficio del Genio civile, i quali sostennero e avvisarono per la divisione, ma più di tutto impone il voto favorevole del Consiglio provinciale, 32 voti su 40. Sapete che per la legge comunale e provinciale, per la divisione e l'aggregazione dei comuni, la maggiore garanzia è quella del Consiglio provinciale, che costituendo il primo corpo elettivo di una provincia, indubbiamente conosce le condizioni speciali di ciascun comune; ora quando trovo che su 40 consiglieri 32 votano a favore della divisione, io debbo ritenere che le ragioni prevalenti sono appunto per questa divisione. E di più, come dicevo, il prefetto di Como ha approvato già la divisione stessa.

Per queste ragioni io credo che il Senato possa approvare il progetto in questione. Questo disegno di legge è di iniziativa parlamentare ed il Governo, in certo qual modo, se ne disinteressa, ma mi sono creduto in dovere di difendere un progetto di legge che viene dall'altro ramo del Parlamento, dovuto ad una iniziativa, alla quale costituzionalmente io tengo molto e spero che ciascuno ci tenga come me.

Aggiungerò un'altra osservazione su quello che l'onorevole mio amico, il senatore Paternostro, ha accennato, quasi in ultimo del suo dire, e per incidente, circa le tombole.

Per quanto riguarda le tombole, il Senato mi deve far giustizia, poichè quando io sono venuto qui a sostenere alcuni progetti di legge d'iniziativa parlamentare, ho sempre detto al Senato: fate voi; io non sono favorevole a questa valanga di tombole che dappertutto dilaga, ma frattanto la Camera le ha votate e il Senato ancora. E poco fa vi ho presentato un progetto di legge sulle tombole e lotterie per limitarle. Ciò posto, il Senato faccia quello che crede per questo progetto di legge, io però ho sentito il debito, allo stato attuale di esso, di manifestare le ragioni che militano per la

divisione del comune, e non ho altro da aggiungere.

PATERNOSTRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNOSTRO. L'onorevole ministro ha detto cose che sono in parte giuste. Nessuno dissente che in certi casi estremi (e lo accenno anch'io) possano avvenire delle mutazioni nei rapporti economici tra comuni e frazioni, che determinino il bisogno di una variante di circoscrizioni. Ma qui mi pare non siamo nel caso. Qui si tratta di un comune della provincia di Como, e tutti sanno che la provincia di Como è una delle più ricche di comuni, giacchè ne ha intorno ai 600. E chi è stato prefetto in quella provincia ne può dir qualche cosa. E sono appunto i prefetti quelli che sono più al corrente dei danni che derivano dal frazionamento di comuni.

Del resto la mia lagnanza si riduceva a questo: il Governo esercita un'azione moderatrice su questa materia? Ed il ministro Lacava non mi ha dato una risposta a questa domanda e non me l'ha data perchè il Governo non ha mai fatto nulla in questo senso ad eccezione della solita frase: salve le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione. Ma in che cosa consistono queste riserve? Nessuno lo sa.

Ed intanto si sono fatte una gran quantità di queste separazioni, che ora sono centinaia, ma se si seguita di questo passo diventeranno migliaia, giacchè questo appetito di diventar sindaco, segretario comunale, maestro comunale lo troverete in tutti i villaggi. E siccome questi villaggi rappresentano un certo numero di elettori, il deputato che li rappresenta si fa interprete dei loro desideri.

Ma quali garanzie abbiamo in questa materia? Il Governo, prima del Parlamento dovrebbe esaminare la cosa e vedere se è ragionevole la concessione ed esprimere la sua opinione. Quando invece il Governo, come fa ora, non si oppone nella presa in considerazione, e non si occupa della natura e della portata della proposta, la Camera ed il Senato la approvano per un riguardo al proponente.

E questa volta il proponente è tal fiore di gentiluomo che merita tutti i riguardi, ma io non credo che questi riguardi debbano tra-

scendere la misera oltre la quale si potrebbe fare il male del paese.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Chiedo scusa al senatore Cavalli se mi sono dimenticato di rispondere anche alla sua osservazione. Se non m'inganno egli ha detto che desidererebbe, che ogni volta che si presentano al Parlamento questi disegni di legge d'iniziativa parlamentare, fossero anche accompagnati da una relazione del Governo. Il Governo questo non lo fa, poichè si tratta di disegni di legge che passano dalla Camera al Senato e dal Senato alla Camera senza ingerenza diretta da parte del Ministero.

Il Governo al massimo si limita a richiedere l'opinione delle autorità competenti. Ed in questo caso questo disegno di legge è accompagnato dall'avviso favorevole del prefetto di Como, il quale ne raccomanda vivamente l'approvazione.

Io non nego che forse sarebbe opportuno che questi progetti d'iniziativa parlamentare fossero anche accompagnati da una relazione da parte del Governo, onde questa proposta del senatore Cavalli è degna di considerazione e merita di essere studiata.

Del resto il Governo quando si trova davanti a disegni d'iniziativa parlamentare, replico, guarda sempre se in essi vi sia qualche cosa contro lo Statuto, contro l'ordine pubblico, la moralità, ed aggiungo anche contro la finanza. E nel caso attuale la questione di finanza fu pure osservata, giacchè noi vediamo che nella relazione dell'onorevole senatore Pasolini-Zanella si è anche affermato che i due comuni avranno i loro bilanci costituiti in modo da poter accudire ai loro bisogni.

Presentazione di un disegno di legge.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Provvedimenti per i servizi tecnici del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Do atto al ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del disegno di legge n. 704.

PASOLINI-ZANELLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASOLINI-ZANELLI, *relatore*. La larga discussione che si è svolta in Senato intorno a questo disegno di legge, ha dimostrato che l'Ufficio centrale ha avuto ragione di preoccuparsene, quando lo ha esaminato.

Ma, in seguito a quanto ha detto l'onorevole ministro nell'espone tutte le ragioni che militano a favore di questa separazione di cui si occupa il disegno di legge in esame, noi non possiamo che raccomandare: lo ancora alla vostra approvazione, dispensandoci, onorevoli colleghi, dall'aggiungere altre parole ed altre considerazioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge. Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Le frazioni di Cadegliano, Gaggio, Argentera e Doneda sono distaccate dal comune di Viconago e costituite in comune autonomo, che prenderà il nome di Cadegliano.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni opportune per l'esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Tombola telegrafica nazionale in favore dell'erigendo ospedale civile di La Maddalena » (N. 661).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Tombola

telegrafica nazionale in favore dell'erigendo ospedale civile di La Maddalena ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Il ministro delle finanze è autorizzato a concedere sino alla somma di un milione di lire una tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale civile in La Maddalena.

Tutti gli atti occorrenti saranno esenti da tasse di bollo e registro e da ogni altro diritto erariale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e trattandosi di un solo articolo, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « *Provvedimenti a favore dei contribuenti e dei comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto del 23 ottobre 1907* » (N. 818).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « *Provvedimenti a favore dei contribuenti e dei comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto del 23 ottobre 1907* ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

(V. *Stampato N. 818*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Sono approvate le disposizioni date:

a) perchè gli sgravi d'imposta da concedersi a favore dei contribuenti danneggiati ai termini degli articoli 19 della legge 23 gennaio 1865, n. 2130, e 4 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato F, per l'imposta sui fabbricati fossero estesi, con decorrenza dal

giorno del terremoto, ai fabbricati urbani, non distrutti, ma resi inadatti al loro uso, per necessità di straordinarie riparazioni;

b) perchè ai proprietari di fabbricati, nè distrutti nè resi inservibili, ma deteriorati nel valore locativo, a causa del terremoto, fosse accordata d'ufficio la revisione parziale del reddito, per qualunque diminuzione e con effetto dal giorno in cui avvenne il terremoto.

(Approvato).

Art. 2.

Nei comuni indicati nell'elenco annesso alla presente legge, a cominciare dal 1° gennaio 1908, il maggior carico di sovrimposte sui terreni e sui fabbricati, sia comunali che provinciali, derivante dal minor reddito iscritto nei ruoli d'imposta sui fabbricati in dipendenza dei discarichi operati a causa del terremoto, e non compensato con imponibile nuovo, comunque derivante, va a carico del Tesoro.

(Approvato).

Art. 3.

Per gli edifici distrutti o danneggiati dal terremoto, che saranno ricostruiti o straordinariamente riparati, l'imposta comincerà a decorrenza dopo cinque anni dal giorno in cui il fabbricato sarà divenuto atto all'uso o all'abitazione.

Parimenti per i fabbricati per i quali si fece luogo alla revisione parziale in diminuzione, non si potrà procedere a revisione parziale in aumento, se non nel quinto anno successivo a quello in cui ebbe luogo la riduzione del reddito.

(Approvato).

Art. 4.

Per tutte le controversie che potranno insorgere circa l'applicazione degli articoli 1 e 3, si seguiranno le norme stabilite dalle leggi che governano l'imposta sui fabbricati e dal relativo regolamento del 21 agosto 1877, n. 4024, con le modificazioni apportatevi dai Regi decreti 3 agosto 1888, n. 5613, e 29 dicembre 1889, n. 6569.

(Approvato).

Elenco dei comuni danneggiati dal terremoto del 23 ottobre 1907.

Africo	Fiumara	Riace
Agnana	Galatro	Roccaforte
Anoia	Gallico	Roccella Jonica
Antonimina	Gallina	Roghudi
Ardore	Gerace Marina	Rosarno
Bagaladi	Gerace Superiore	Saice
Bagnara	Giffoni	Sambatello
Benestare	Gioia Tauro	Sant' Alessio
Bianco	Gioiosa Jonica	Sant' Eufemia
Bivongi	Grotteria	San Giorgio Morgeto
Bova	Jatrinoli	Sant' Ilario al Junio
Bovalino	Laganadi	San Lorenzo
Brancaleone	Mammola	San Luca
Bruzzano	Maropati	San Pier Fedele
Calanna	Martone	San Procopio
Camini	Melicuccà	San Roberto
Campo	Melito Porto Salvo	Sant' Agata
Cannitello	Molochio	Santa Cristina
Canolo	Montebello	Santo Stefano
Caraffa	Monasterace	Scido
Cardeto	Motta San Giovanni	Scilla
Careri	Oppido Mamertino	Seminara
Caridà	Palizzi	Siderno
Casignana	Pazzano	Sinopoli
Cataforio	Placanica	Staiti
Catona	Pellaro	Stignano
Ciminà	Plati	Stilo
Cinquefrondi	Podargoni	Terranova
Cittanova	Polistena	Tresilico
Condofuri	Portigliola	Varapodio
Delianova	Precacoro	Villa San Giovanni
Feroleto della Chiesa	Radicena	Villa San Giuseppe
Ferruzzano	Reggio Calabria	

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Costituzione in comune di Villa S. Lucia frazione di Ofena » (N. 801).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costituzione in comune di Villa S. Lucia frazione di Ofena ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:
(V. Stampato N. 801).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Villa Santa Lucia, frazione del comune di Ofena, è distaccata dal capoluogo e costituita in comune col nome di Villa Santa Lucia degli Abruzzi.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Regge per questo progetto la medesima discussione che fu già fatta per il precedente disegno di legge.

MANASSEI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MANASSEI, *relatore*. Ho domandato la parola unicamente per dire che nella relazione che accompagna il progetto di legge abbiamo procurato di far rilevare quale ragione specialissima esisteva per accondiscendere alla domanda di separazione di questa frazione e alla proposta che venga costituito il comune di Villa S. Lucia, il quale, bisogna bene considerarlo, è stato già comune. Ora questo comune sente di avere in sé le forze vitali non solo per risorgere ma per vivere prosperamente ed è per questo che ha fatto la domanda per costituirsi in comune autonomo. Inoltre vi è di più, vi è un carattere speciale in questa domanda ed è che esiste una perfetta concordia tra i frazionisti che vogliono separarsi ed i comunisti che devono concedere questa separazione, o per dir meglio accondiscendere a questa separazione dal comune di Ofena.

Nel comune che perde la frazione vi è stata una perfetta unanimità nell'aderire alla domanda e nel riconoscere giustissimi i motivi per i quali la frazione chiedeva la separazione.

Ora io sarei ben contento che non si concedesse mai la separazione altro che nei casi in cui o si tratta di ricostituire un comune soppresso o di trovare in tutti gli interessati la perfetta concordia. Del resto poi nella relazione dell'Ufficio centrale abbiamo fatto una specie di storia della procedura che in altri casi è stata tenuta per decidere di queste domande di comuni e abbiamo concluso, e a me sembra che sia la conclusione più logica, che caso per caso bisogna esaminare rigorosamente quali sono le ragioni e i motivi delle domande, e quando non esistono buone ragioni bisogna avere il coraggio di dire di no, coraggio che finora non si è trovato, ma quando le ragioni ci sono, non legarci le mani e non rinunciare al diritto che abbiamo di legiferare e proporre l'approvazione.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Io non ho nulla da aggiungere dal momento che non si fanno opposizioni alla legge.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Io ammetto, come hanno ammesso l'onor. ministro ed il relatore, che si debba esaminare rigorosamente caso per caso; ma, quando si presenti il caso di dir di no, bisogna non esitare a compiere il proprio dovere.

La circostanza poi che questa frazione fosse già stata comune, in verità per me non può accamparsi come un argomento valevole per costituirlo tale nuovamente. Se ci facciamo ad esaminare la storia e come fossero, da cento e più anni, organizzati i dipartimenti, le provincie, i mandamenti e la divisione dei comuni, ci troveremmo in grande contrasto sulla ricostituzione di molti comuni!

Se le autorità superiori per il passato hanno riconosciuto la opportunità di accentrare, piuttosto che conservare dei piccoli comuni, questa è una ragione per la quale dovremmo piuttosto provvedere ad accentrare invece che dividere i comuni.

Bene ha osservato il senatore Lucchini che si richiede una legge, quando non c'è il numero dei 4000 abitanti e non ci sieno le altre circostanze speciali per la costituzione di un comune con semplice decreto Reale.

È giusto ed opportuno quindi andare molto cauti nell'approvare queste divisioni, esaminando scrupolosamente caso per caso.

Può anche darsi, ripeto, che si faccia opera quasi vana col voto contrario a queste proposte di legge. I comuni faranno in modo che si costituiranno, per così dire, per forza. Accennerò un caso. Il Senato aveva soprasseduto nell'esame di un progetto di legge per la costituzione in comuni di due frazioni della provincia di Como, col proposito di lasciarlo cadere; ma, venuta la nuova legislatura, il Senato lo votava senz'altro. È doveroso andar molto cauti nell'approvare o negare; ma una volta che si nega, si neghi in via assoluta.

Questo ho creduto e credo sostenere, mentre ringrazio l'onor. ministro della risposta che mi ha favorito, perchè ha riconosciuto non essere fuor di luogo che il Governo unisca una sua relazione sulla opportunità o meno di queste proposte di iniziativa parlamentare.

MANASSEI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MANASSEI, *relatore*. Non mi oppongo alla considerazione fatta dall'onor. collega Cavalli, il quale dice che l'essere stato già comune non è una ragione sufficiente, bastante per tornare ad esserlo.

No, ma quando ad altre ragioni anche questa si unisce, pure bisogna averla in qualche considerazione. Del resto un'altra osservazione fu fatta nella relazione e credo che bisogna averla presente in questioni di simile genere. Esiste una differenza assoluta tra le unità amministrative che possono costituirsi e desiderarsi in paesi di pianura, e quelle che si possono costituire in paesi montuosi. In paesi di pianura, in luoghi di pianura le comunicazioni sono più facili ed è naturale che si formino agglomerazioni di popolazione più forti. Quando trattasi di paesi montuosi noi troviamo che le distanze sono così forti e le comunicazioni così malagevoli che certe unità amministrative sono proprio forzate. Quindi vi è una certa differenza nel trattamento dell'uno e dell'altro caso; e mi pare che si debba fare.

Non ho altro da aggiungere che raccomandare al Senato l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, pongo ai voti l'art. 1.

Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'attuazione della presente legge a datare dalla sua approvazione.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Costituzione in comuni autonomi delle frazioni S. Marina Salina, Malfa e Leni nell'isola di Salina » (N. 793).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costituzione in comuni autonomi delle frazioni S. Marina Salina, Malfa e Leni nell'isola di Salina ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 793).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Chiedo al relatore se ha avuto i telegrammi d'oggi relativamente a questi disegni di legge e se debba fare qualche dichiarazione.

CRUCIANI-ALIBRANDI, *relatore*. Sono telegrammi d'indole privata e che non hanno alcuna autenticità.

Comunque, non sembra poi che siano attendibili nell'ora presente, quando cioè, fatta la relazione e vagliate tutte le ragioni, per cui si propone l'approvazione di questo disegno di legge, si è sul punto di discuterlo.

PRESIDENTE. Sta bene. Se nessun altro chiede la parola, dichiaro chiusa la discussione generale; si passa alla discussione degli articoli, che rileggo.

Art. 1.

Le frazioni di Santa Marina Salina, Malfa e Leni, che costituiscono l'attuale comune di Salina, sono separate ed erette in comuni autonomi.

PATERNOSTRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNOSTRO. A titolo di semplice dichiarazione ripeto che le cose dette nella discussione del progetto precedente valgono anche per questo.

CRUCIANI-ALIBRANDI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIANI-ALIBRANDI, *relatore*. Dirò le ragioni che ci hanno decisi a proporre l'approvazione di questo disegno di legge, senza ripetere il discorso che ha fatto, tanto meglio di quello che potrei far io, il ministro Lacava a proposito di un disegno di legge consimile.

Abbiamo il Consiglio comunale che in questo caso ha deliberato con 17 su 20 e all'unanimità dei presenti; abbiamo il Consiglio provinciale che ha preso all'unanimità la stessa deliberazione. Abbiamo per dipiù il rapporto del prefetto della provincia, col quale fino dall'anno passato implorava dal Governo questo disegno di legge, quale unico mezzo per mantenere l'ordine pubblico in quelle frazioni. Tutte queste

ragioni sono sembrate così gravi all'Ufficio centrale che da per sé sole avrebbero potuto bastare; ma si è tenuto conto anche delle condizioni topografiche; poichè si tratta di paesi montuosi che non hanno strade di comunicazione, ma hanno soltanto comunicazione per via di mare; con approdi difficilissimi, perchè i venti in quell'isola sono spesso impetuosi, e le rocce che scendono a picco sul mare rendono anche più difficili gli approdi stessi, tanto che si è avuto il bel fatto che il Consiglio comunale nel termine di un anno non si è potuto adunare che otto volte soltanto; non parlo della Giunta, la quale, pel trattamento degli affari giornalieri, si è radunata poche volte anch'essa. Tutte queste ragioni hanno indotto l'Ufficio centrale a raccomandare la divisione delle frazioni, e non credo perciò che il Senato possa non dare il voto favorevole a questa proposta, per la quale lo stesso prefetto s'impensieriva e faceva prevedere grossi guai se non si fosse tradotto in atto il desiderio dei diversi frazionisti.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti l'art. 1 di cui ho dato lettura.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni opportune per l'attuazione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Per i chiostri monumentali di S. Vitale e di S. Maria in Portico in Ravenna » (N. 821).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Per i chiostri monumentali di S. Vitale e di S. Maria in Portico in Ravenna ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 821).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È approvata la Convenzione unita alla presente legge, stipulata il giorno 4 dicembre 1907 fra i Ministeri della pubblica istruzione, della guerra e delle finanze, il Comune di Ravenna e gli azionisti della Esposizione romagnola del 1904; in forza della quale Convenzione l'Amministrazione della guerra cede a quella dell'istruzione pubblica l'uso di due chiostri di S. Vitale e di una casupola presso il Mausoleo di Galla Placidia, e retrocede al Municipio di Ravenna l'uso del chiostro di S. Maria in Porto.
(Approvato).

Art. 2.

Il Ministero della pubblica istruzione è autorizzato a corrispondere al Ministero della guerra la somma di lire ottantamila, giusta quanto è stabilito nell'art. 7, ultimo capoverso, della Convenzione predetta.

Questa somma sarà prelevata dal fondo stanziato nel capitolo 92 del bilancio in corso.
(Approvato).

Art. 3.

La somma di lire 80,000, di cui nell'articolo precedente, e l'altro di lire 18,000, che deve corrispondere il Comitato dell'Esposizione romagnola del 1904, giusta l'art. 7 della Convenzione predetta, saranno assegnate in aumento agli stanziamenti fatti al cap. 71 del bilancio della guerra per l'esercizio 1907-908. A tal uopo le dette somme saranno versate in tesoreria con imputazione al cap. 145 del bilancio dell'entrata, ed in base alla esibizione delle relative quietanze sarà con decreto del ministro del tesoro ordinata la maggiore assegnazione suindicata.

(Approvato).

Art. 4.

Il provento della tassa d'ingresso per la visita al Museo Nazionale di Ravenna e al Sepolcro di Galla Placidia, da applicarsi a norma della legge 27 maggio 1875, n. 2554, appena

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-008 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GIUGNO 1908

quei monumenti potranno essere aperti al pubblico, sarà devoluto, invece che alla conservazione dei monumenti della città (come disporrebbe l'art. 5 della legge stessa) a profitto dei monumenti di tutte le regioni d'Italia, e ciò fino al raggiungimento delle lire 80,000 erogate dal Ministero dell'istruzione pubblica per effetto dell'art. 2.

CAVALLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Colle disposizioni di quest'articolo si stabilisce un rimborso sopra gl'introiti, che verranno fatti per le visite ai detti monumenti. Si anticipano cioè 80 mila lire per rimborsarsene poi, invece di lasciarle a profitto della conservazione dei monumenti della città di Ravenna.

Mi permetterei osservare che sarebbe stato più degno, più decoroso, mi scusi l'espressione, per il Governo fissare la spesa delle 80,000 lire concedendo alla città di Ravenna i proventi per le visite dei forestieri a quel museo ed ai monumenti.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Ringrazio il senatore Cavalli della osservazione che ha fatto, la quale torna a lode del disegno di legge, nei riguardi della finanza, e anche della città di Ravenna. Come si leggè nella relazione al Senato, la città di Ravenna domanda nell'interesse degli studi e della cultura la restituzione di due chiostri monumentali, ed i signori senatori che hanno visitata la storica città, sanno la grande importanza di essi.

Erano da molti anni occupati dai nostri soldati che non vi si trovavano bene: nessuno li vedeva più; furono rimessi in luce nel 1904 per l'Esposizione romagnola felicemente riuscita con onore della regione ed Italia nostra. Tutti sentirono allora la necessità di restituirli alla storia, all'arte, ai bisogni delle città pel nuovo Museo nazionale, per le scuole, l'archivio storico e via dicendo. Si noti che la guarnigione a Ravenna era stata ridotta e che i locali erano superiori ai bisogni e soprattutto non adatti. Così fu facile un accordo con l'autorità militare che solo domandava in cambio un nuovo e sano edificio per i soldati.

Ravenna poteva domandare che lo Stato pagasse le spese di questa restituzione, cioè pagasse il quartiere necessario ai soldati ma invece fa un sacrificio. La caserma nuova costa lire 98,000; ebbene, per le 80,000 lire si provvederà con la tassa d'ingresso sui suoi monumenti (intanto anticipa il Ministero), e per le altre 18,000 occorrenti per saldo della spesa, provvede con gli avanzi finanziari, diremo così, dell'Esposizione romagnola, in quanto che gli azionisti, soddisfatti per il successo veramente bello che questa Esposizione ha avuto, non hanno chiesto il rimborso dei capitali o azioni, anticipati e lo volgono a lustro maggiore della loro città.

La convenzione è un po' dura forse per la città di Ravenna, ma il Senato comprenderà che il ministro dell'istruzione pubblica, che è nativo di Ravenna, che aveva caldeggiato, come presidente dell'Esposizione tale accordo, doveva accoglierla; esso ha cercato che l'amore di patria non lo spingesse a troppe concessioni alla sua città, e quindi ha approvato che alla spesa contribuisse essa stessa.

Se a Ravenna per i suoi monumenti insigni ci saranno bisogni urgenti si provvederà col fondo comune del bilancio.

Detto ciò al Senato, non posso che prendere atto delle osservazioni del senatore Cavalli. Ringrazio l'Ufficio centrale della bella relazione e della lode che dà all'accordo fatto, e mi rallegro pensando che oggi il Senato approverà questo disegno di legge che restituisce due insigni monumenti alla storia nostra, non grava sulle finanze dello Stato, e dà modo al Museo nazionale di avere una desiderata e degna sede.

CAVALLI. Domanda la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Vorrei fare una preghiera. Io credo che per la visita di questi monumenti vi saranno, come vi sono per tutti gli altri dello Stato, giorni nei quali non si pagherà la tassa.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Nei giorni festivi non si paga la tassa; gli studenti e i professori che desiderano visitare il monumento hanno ingresso gratuito. Ed in occasioni di Congressi e feste è pure gratuito l'ingresso. Ella sa che il Ministero è largo nel

concedere gl'ingressi gratuiti per visitare i monumenti.

Colgo l'occasione per ringraziare anche l'onorevole relatore che ha, con così nobili parole, dimostrato l'importanza e l'utilità di questa convenzione.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, questo art. 4 s'intenderà approvato.

(Approvato).

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura della convenzione.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Regnando Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

L'anno millenovecentosette e questo giorno 4 del mese di dicembre in una sala della Regia Prefettura di Ravenna si sono riuniti i signori:

1° Ferrari commendatore avvocato Adolfo, prefetto di Ravenna, in rappresentanza del Ministero della pubblica istruzione, giusta delega ricevuta da quel Dicastero con telegramma 30 agosto 1906 (allegato sotto il n. 1);

2° Perizzi cavaliere Tebaldo, tenente-colonnello sotto direttore del Genio militare di Ravenna, rappresentante l'Amministrazione militare, in forza di delega ricevuta dal Ministero della guerra e per esso dal Comando della divisione militare di Ravenna con nota 18 ottobre 1906, n. 3307 (allegato sotto il n. 2);

3° Gallina Ferdinando, sindaco di Ravenna, rappresentante il Municipio, come da deliberazione consigliere del 28 dicembre 1906 (allegato sotto il n. 3), debitamente resa esecutoria;

4° Conti commendatore ingegnere Romolo, che interviene in rappresentanza degli azionisti della Esposizione regionale romagnola del 1904;

5° Righini Orazio, ricevitore del Registro di Ravenna, rappresentante il Ministero delle finanze, direzione generale del demanio e delle tasse, come da nota in data 10 gennaio 1907, n. 397-150 della Intendenza di finanza (allegato n. 4), che per delegazione del Ministero delle finanze contenuta in nota 5 gennaio 1907, n. 143233, gli dona facoltà di intervenire in questo atto. Per addivenire alla stipulazione del seguente contratto:

si premette

Che avendo il Municipio di Ravenna e il Ministero della pubblica istruzione fatte vive istanze per ottenere rispettivamente la restituzione e la consegna dei chiostrì artistici esistenti nella caserma di Santa Maria in Porto e San Vitale, e di alcuni locali ad essi adiacenti, allo scopo di poter sistemare nei locali stessi musei ed archivi, di poter così serbare i chiostrì suindicati esclusivamente allo studio ed alla ammirazione artistica, e, per parte del Municipio di Ravenna, allo scopo soprattutto di poter sfollare l'edificio comunale di Classe da troppi numerosi istituti collocativi, per riacquistare il posto necessario a sistemarvi le scuole secondarie ed altre in progetto, l'Amministrazione militare, rappresentata dal Comando di questa divisione militare, aderiva di buon grado a tali domande e poneva ogni studio per trovar modo di conciliare le esigenze dell'accasermamento delle truppe del presidio con queste domande, con gli interessi dell'arte e dello studio.

Che corsero pertanto trattative fra l'onorevole Ministero della guerra rappresentato, come sopra è detto, e l'onorevole Ministero della pubblica istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle arti, per la cessione da quello a questo degli accennati chiostrì di S. Vitale ed alcuni locali annessi; fra detto Ministero della guerra ed il Municipio di Ravenna per la retrocessione da quello a questo del chiostrò di S. Maria in Porto ed alcuni locali annessi;

Che essendo le parti riuscite a concordare le condizioni per addivenire alle cessioni e retrocessioni dianzi accennate, l'onorevole Ministero della pubblica istruzione con dispaccio del 20 agosto 1906 incaricava questa Prefettura di predisporre, d'accordo con gli enti e le autorità interessate, la bozza della relativa convenzione;

Che nel lodevole intento di agevolare la conclusione dei su citati accordi fra le dette autorità, i signori azionisti dell'Esposizione regionale romagnola, qui tenutasi nel 1904, animati da nobili sentimenti di patriottismo, si offersero di devolvere a beneficio del comune l'avanzo della gestione economica della Esposizione stessa sborsando per conto di esso il prezzo di lire 18,000, pattuito come corrispettivo verso l'autorità militare per i lavori che questa, in

seguito alla retrocessione del chiostro, dovrà eseguire allo scopo di isolare l'adiacente caserma, e procedere alla conseguente sistemazione dell'accasermamento delle truppe;

Che predisposti così gli elementi necessari per il contratto, la locale sottodirezione del Genio militare per incarico ricevuto da questa Prefettura presentava uno schema di convenzione composto di numero 12 articoli con allegate tavole di disegni, il quale schema, accettato come obbligazione puramente compromissoria fra le parti, fu dalla Prefettura stessa, trasmesso per l'approvazione al Ministero della pubblica istruzione, ed il detto Dicastero con lettere del 4 e 21 dicembre 1906, nn. 21914 e 23625, mentre dichiarava di approvare nelle sue linee generali lo schema anzidetto, faceva presente l'opportunità di apportarvi talune modificazioni ed aggiunte, sia per includere nella cessione dei chiostri di S. Vitale alcuni altri locali, oltre quelli indicati in pianta, sia perchè la cessione fosse estesa anche alla casupola fronteggiante il mausoleo di Galla Placidia;

Che circa l'opportunità della cessione di detta casupola il Ministero ha infatti osservato che la cosa è consigliata non solo per riguardi estetici, ma anche, e più principalmente, perchè essa insiste sull'ardica che fronteggiava la chiesa di Santa Croce, contemporanea al mausoleo predetto (cioè del v secolo), al quale l'ardica stessa si congiungeva e i cui ruderi si trovano a circa un metro sotto il suolo. Che essendo, quindi, la casupola piantata sugli avanzi di un monumento importantissimo, la cessione di essa è indispensabile per gli eventuali studi in avvenire e per le ricerche che fossero ritenute necessarie;

Che in seguito alle maggiori richieste di cui sopra, avendo l'autorità militare annuito alle domande, il suaccennato schema di convenzione fu anche sottoposto, per la parte riflettente il chiostro di S. Maria in Porto, al Consiglio comunale di Ravenna, il quale con la sua rammentata deliberazione del 28 dicembre 1906, debitamente resa esecutoria, lo accettava, fatta eccezione per l'articolo 12 concernente la riserva, da parte dell'Amministrazione militare, di aprire un portone carraio per l'accesso all'ippodromo del cortile della caserma di S. Ma-

ria in Porto, articolo che di comune accordo fra le parti fu poi soppresso.

Che dovendo il passaggio dei chiostri di S. Vitale dall'una all'altra Amministrazione dello Stato avvenire per tramite dell'Amministrazione demaniale, fu anche interpellata in proposito, per le disposizioni di sua competenza, l'onorevole Direzione del demanio e tasse, la quale con nota del 5 gennaio 1907, n. 143233, autorizzava l'Intendenza di finanza di Ravenna a prendere parte all'atto di cessione.

Tutto ciò premesso e considerato, volendo le parti contraenti far risultare mediante pubblico istromento, dei patti e delle condizioni contenute nell'accennato schema di convenzione, con le modificazioni ed aggiunte successivamente apportatevi, i sunnominati signori si sono oggi qui riuniti, e, previa dichiarazione che essi agiscono unicamente per conto dei Dicasteri ed enti, rispettivamente da essi rappresentati, senza obbligare in alcun modo le loro persone ed i loro averi, con l'assistenza del sottoscritto segretario delegato ai contratti ed alla presenza dei sottosegnati testimoni, noti, idonei ed all'uopo richiesti, statuiscano quanto segue:

Art. 1.

L'Amministrazione militare dismette a quella del Demanio pubblico, perchè quest'ultima li consegua poi al Ministero della pubblica istruzione, i due chiostri artistici della caserma di S. Vitale con i corridoi e le celle soprastanti ai porticati in 1° piano, e con lo scalone i locali ed il cortiletto adiacente ai lati nord-est del chiostro più piccolo in tutti i piani, fatta eccezione soltanto per la camera isolata del 2° piano situata alla estremità occidentale del lato sud, e cioè precisamente i chiostri, locali e cortiletto che sono segnati con tinta rossa nelle tavole di disegno le quali si dichiarano parte integrale della presente convenzione.

Art. 2.

L'Amministrazione suddetta cede poi al Ministero della pubblica istruzione anche la casupola prospettante il mausoleo di Galla Placidia e, dovendo la medesima essere abbassata di un piano per effetto delle vigenti disposizioni legislative, l'autorità militare concede, ed

il Ministero della pubblica istruzione accetta, che la demolizione sia effettuata alle seguenti condizioni:

a) La casetta sarà demolita fino al livello del muro di cinta circostante e sarà ridotta a semplice ufficio del custode del monumento;

b) Per guarentigia dell'Amministrazione militare tutte le finestre della suaccennata casetta rivolte verso l'interno della caserma San Vitale, e cioè verso i cortili della caserma stessa, verranno chiuse a muro pieno in modo che i due muri, che sono a nord ed a ovest di detta casetta, diventino due muri di cinta dei predetti cortili;

c) L'immobile abbassato fine al livello dei muri di cinta circostanti, e ridotto al solo piano terreno, non dovrà mai e per nessun motivo servire come alloggio di persone o ricovero di animali.

d) Sarà infine demolito il muro di cinta a sud del cortiletto annesso alla casetta che lo divide dal mausoleo di Galla Placidia.

Art. 3.

L'Amministrazione militare si riserva servitù attiva sul più piccolo dei due chiostri, per la raccolta e presa d'acqua della cisterna che si trova sotto il cortile, rimanendo stabilito che spetterà al Ministero della pubblica istruzione l'obbligo di mantenere in perfetto stato di conservazione e di pulitura i tetti, le grondaie, i cortili, i condotti e tubi e tutto quanto serve alla raccolta delle acque piovane fino ai filtri, e che l'Amministrazione militare avrà l'obbligo e il diritto di eseguire tutti i lavori che reputerà necessari per riparazioni e spurgo dei filtri delle cisterne dei condotti e tubi e di tutto quanto serve all'ammissione delle acque dai filtri alle cisterne e alla presa delle acque dalla cisterna stessa, col solo onere di tener sotterra i tubi di aspirazione, della tromba o delle trombe idrauliche immerse o da immettersi nella cisterna, e di collocare tali trombe ed il rubinetto di presa nei locali che restano all'Amministrazione militare.

Art. 4.

L'Amministrazione militare retrocede al Municipio di Ravenna il chiostro artistico della caserma di S. Maria in Porto con loggiato so-

vastante al porticato in primo piano e con tutti i locali adiacenti al lato orientale del chiostro artistico in tutti i piani, e cioè precisamente il chiostro ed i locali segnati con la tinta rossa nelle annesse tavole di disegno le quali si dichiarano parte integrale della presente convenzione.

Art. 5.

L'Amministrazione militare si impegna di provvedere a tutta sua cura e spese all'accasermamento delle truppe di fanteria che debbono sgombrare i locali ceduti, mediante la costruzione di apposita casermetta da erigersi nel recinto della caserma di S. Vitale, e si obbliga altresì di eseguire tutti i lavori necessari per l'isolamento dei locali stessi nonchè i lavori necessari per la sistemazione dei locali che rimangono al Ministero della guerra per uso di caserma, in modo da porre riparo al peggioramento delle condizioni di abitabilità che l'isolamento dei locali ceduti produce nei rimanenti.

Art. 6.

L'Amministrazione militare si riserva però il più ampio diritto di luce e di prospetto sui chiostri ceduti, sia conservando tutte le finestre attuali, sia riducendo a finestre uguali altre attualmente esistenti, sempre però con rispetto all'architettura del chiostro, tutte le porte e passate attuali, con l'obbligo di munire le finestre vecchie e nuove di inferriate e reti metalliche di maglie non inferiore a due centimetri, ma non mai di vetrata fissa.

Art. 7.

In corrispettivo dell'abbandono che fa l'Amministrazione militare di tutti i sopradetti locali, e per metterla in grado di costruirne altri nei quali poter accasermare le truppe che da quelli dovranno sgombrare, l'autorità militare avendo chiesto un fabbisogno di lire 98,000 per le nuove costruzioni che dovrà intraprendere, il Comitato della Esposizione regionale romagnola, rappresentato in questo atto, come sopra si disse, dal sig. ing. comm. Romolo Conti, facendo opera patriottica e nell'intento di redimere al decoro della città i pregevoli chiostri, si è spontaneamente profferito di con-

correre con la somma di lire 18,000, parte dell'avanzo attivo della gestione economica dell'Esposizione, e nel nome degli azionisti ha fatto deposito della detta somma presso la locale Banca cooperativa popolare in libretto n. 4-1864 con vincolo della medesima a favore del Ministero della guerra che potrà prelevarla non appena avrà dato corso alle nuove opere e sotto le riserve contenute nel certificato di deposito che si allega in atti, del seguente tenore, riserve che vengono pienamente accettate dall'Amministrazione militare:

« Banca popolare cooperativa di Ravenna;

« Libretto di deposito vincolato n. 4-1864;

« Intestato al Comitato dell'Esposizione romagnola rappresentato dai signori ing. Romolo Conti e rag. Giuseppe Badiali.

« Il Direttore

« G. MAZZONI.

« Il Ragioniere

« M. BALDINI.

« Il Cassiere

« E. FABRI.

« DESCRIZIONE DEL VINCOLO.

« Vincolato per la sola sorte capitale di lire 18,000 (diciottomila) a favore del Ministero della guerra fino al 31 dicembre 1908, dopo il qual giorno il vincolo cesserà, come alla stipulazione prefettizia che va a compiersi domani 4 dicembre 1907, pel ricupero dei chiostrì di S. Maria in Porto. Il Ministero della guerra, trascorso il 31 dicembre 1908 non potrà più, se non lo ha fatto prima, disporre di detta somma che *resterà libera di vincolo* ».

Il Ministero della pubblica istruzione corrisponderà al Ministero della guerra, non appena la presente convenzione sarà stata approvata per legge, la somma di lire 80,000 riconosciuta sufficiente insieme con le lire 18,000 di cui sopra, per la costruzione di una caserma capace di duecento uomini e pei lavori d'isolamento e sistemazione.

Art. 8.

La consegna dei chiostrì di S. Vitale e dei locali annessi al Ministero della pubblica istruzione, avverrà dopo che l'Amministrazione militare avrà potuto eseguire tutti i lavori sopra indicati e dopo che le costruzioni nuove saranno state dichiarate abitabili, in modo che

le truppe non abbiano a subire alcun incomodo nè si verifichi interruzione fra il godimento dell'accasermamento attuale e quello che sarà per derivare dai nuovi lavori.

Da tali disposizioni però vengono eccettuati tutti gli ambienti adiacenti al più piccolo dei due chiostrì di S. Vitale, ora affatto disabitati, i quali ambienti saranno dati in consegna dall'Amministrazione militare al Ministero della pubblica istruzione, subito dopo intervenuta l'approvazione del presente contratto.

Art. 9.

Si conviene però che la consegna dei chiostrì e dei locali, di cui nel precedente articolo, fatta eccezione per gli ambienti indicati nel secondo capoverso dell'articolo medesimo, dovrà in ogni caso avvenire non oltre i settecento giorni dalla data in cui sarà stata messa a disposizione dell'Amministrazione militare la intera somma complessiva di lire 80,000 di cui all'ultimo capoverso dell'articolo 7.

Art. 10.

Si conviene poi che l'Amministrazione militare debba sgombrare e consegnare al Municipio di Ravenna, il chiostrò artistico di S. Maria in Porto entro un anno dalla data del prelevamento della somma di lire 18,000 (lire diciottomila) di cui nel surriferito certificato.

Art. 11.

Il Ministero della pubblica istruzione si obbliga a sgombrare i locali dove attualmente si trova il Museo di Ravenna e restituirli al Municipio che ne è proprietario, non appena abbia i mezzi di collocare detto Museo nei locali di S. Vitale che ad esso vengono ceduti; e senza accampare alcun diritto e compenso pei lavori eseguiti nei predetti locali municipali ove ora si trova il Museo.

Art. 12.

Il presente contratto non sarà valido, nè impegnativo per le due Amministrazioni, militare e della pubblica istruzione, come pure per quella del Demanio pubblico, se prima non avrà riportato l'approvazione per legge.

Art. 13.

Per ogni conseguente effetto di legge si dichiara che il presente atto viene redatto in carta libera, con esenzione dalle tasse di registro e bollo, trattandosi di convenzione stipulata nell'interesse esclusivo dello Stato.

E perchè delle obbligazioni, che a mente di quanto sopra le parti contraenti si assumono per conto dei Dicasteri ed Enti rispettivamente da essi rappresentati, consti nel modo più certo e solenne, io sottoscritto segretario delegato ai contratti della Regia Prefettura di Ravenna, ho redatto il presente che, scritto da persona di mia fiducia, viene da me letto a chiara ed intelligibile voce, presenti i testimoni e tutti gli intervenuti i quali dichiarano di accettarne in ogni sua parte il contenuto.

Ed in fede di ciò i signori contraenti, insieme coi testimoni e con me, si sottoscrivono come segue:

FERRARI COMM. ADOLFO.
TEBALDO CAV. PERIZZI.
GALLINA, *Sindaco*.
ROMOLO CONTI
ORAZIO RIGHINI, *ricevitore*.
ENRICO DEGLI ATTI, *teste*.
DOMENICO BRAMANTE, *teste*.
D. ADOLFO LASTRUCCI, *segretario delegato ai contratti*.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani:

ALLE ORE 15

.Riunione degli Uffici.

ALLE ORE 15.30 — SEDUTA PUBBLICA.

I. Discussione del disegno di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-1908 (N. 842).

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara (N. 792):

Separazione delle frazioni Cadegliano, Gaggio, Argentera e Doneda dal comune di Viconago in provincia di Como e costituzione in comune autonomo (N. 704);

Tombola telegrafica nazionale in favore dell'erigendo ospedale civile di La Maddalena (N. 661);

Provvedimenti a favore dei contribuenti e dei comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto del 23 ottobre 1907 (N. 818);

Costituzione in comune di Villa S. Lucia, frazione di Ofena (N. 801);

Costituzione in comuni autonomi delle frazioni S. Marina Salina, Malfa e Leni nell'isola di Salina (N. 793);

Per i chiostri monumentali di S. Vitale e di S. Maria in Portico in Ravenna (N. 821).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-1909 (N. 811);

Assestamento del bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1907-1908 (N. 812);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-1909 (N. 813);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-1909 (N. 814);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-1909 (N. 830);

Stanziamento di lire 162,080 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-1909, con la denominazione: « Spese per la Macedonia » (N. 822);

Modificazioni all'ordinamento giudiziario (N. 808);

Guarentigie e disciplina della magistratura (N. 807);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-08 (N. 831);

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904 908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GIUGNO 1908

Sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi (N. 805 - *urgenza*);

Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo della inalienabilità del bosco demaniale inalienabile Giove, posto nell'isola d'Elba (N. 789);

Aggiunta all'art. 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano (N. 817);

Modificazioni alla legge 14 luglio 1907, n. 496, per le spese militari fino al 30 giugno 1910 (N. 824).

La seduta è sciolta (ore 17.35).

Licenziato per la stampa il 24 giugno 1908 (ore 12).

AVV. EDUARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

CCLIX.

TORNATA DEL 20 GIUGNO 1908

Presidenza del Presidente MANTREDI.

Sommario. — *Presentazione di un disegno di legge e di relazioni* — Per l'onor. Antonio Di Rudinì — *Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: «Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908» (N. 842)* — *Votazione a scrutinio segreto* — *Discussione del disegno di legge: «Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e stincolo dalla inalienabilità del bosco demaniale inalienabile "Gioce", posto nell'isola d'Elba» (N. 789)* — *Parla nella discussione generale il senatore Sonnino, relatore, al quale risponde il ministro di agricoltura, industria e commercio* — *Chiusa la discussione generale, si approvano senza discussione gli articoli del disegno di legge* — *È approvato senza discussione il disegno di legge: «Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908» (N. 831)* — *Discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909» (N. 811)* — *È aperta la discussione generale* — *Discorsi dei senatori Mariotti Filippo, Blaserna e Tommasini* — *Il seguito della discussione generale è rimandato alla seduta successiva* — *Presentazione di una relazione* — *Chiusura e risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle 15.35.

Sono presenti i ministri della pubblica istruzione, di agricoltura, industria e commercio, del tesoro, della marina, delle poste e dei telegrafi e degli affari esteri.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale viene approvato.

Presentazione di relazione.

BORGATTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORGATTA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul progetto di legge: «Concorso dello Stato alla mostra agricola indu-

striale che avrà luogo in Piacenza nei mesi di agosto e settembre 1908».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Borgatta della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Presentazione di un disegno di legge.

CARCANO, ministro del tesoro. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, ministro del tesoro. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per «Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello Stato di pre-

visione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso per l'esame alla Commissione di finanze.

Presentazione di relazioni.

MUNICCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNICCHI. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, la relazione sui titoli del nuovo senatore Alaggia avv. Cesare.

DI PRAMPERO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI PRAMPERO. Ho l'onore di presentare, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, la relazione sui titoli dei nuovi senatori Bensa prof. Paolo Emilio e prof. Giampietro Chironi.

COLONNA FABRIZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA FABRIZIO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare le relazioni sui titoli dei senatori nuovi Beneventano Giuseppe Luigi, Barzellotti prof. Giacomo e Colleoni conte Guardino.

PRESIDENTE. Do atto ai senatori Municchi, Di Prampero e Colonna delle presentate relazioni sui titoli dei nuovi senatori; saranno iscritte all'ordine del giorno della prossima seduta.

Per la salute dell'onor. Antonio Di Rudini.

PRESIDENTE. Mi onoro comunicare al Senato che le notizie della salute dell'onor. Di Rudini sono stazionarie, sempre gravissime.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 ». (N. 842).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approva-

zione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 312,410, e le diminuzioni di stanziamento per una egual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908, indicati nella tabella annessa alla presente legge, ed è altresì approvata la modificazione risultante dalla tabella medesima, alla denominazione del capitolo n. 125.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Se nessuno domanda di parlare, la discussione è chiusa e trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta nella tornata di ieri ed in quella di oggi.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero a voler procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-1909 »; ma, se l'onor. ministro dell'istruzione pubblica lo consente, essendo presente il suo collega dell'agricoltura industria e commercio, io ne profitterei per porre subito in discussione il disegno di legge inscritto al numero 11 dell'ordine del giorno: « Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo della

inalienabilità del bosco demaniale inalienabile Giove, posto nell'isola d'Elba ».

La discussione di questo disegno di legge fu già iniziata in una delle precedenti sedute, e fu sospesa d'accordo tra l'Ufficio centrale ed il ministro, in attesa di ulteriori informazioni. Essendovi ora l'accordo tra il ministro e la Commissione, credo che il disegno di legge non potrà dar luogo a lunga discussione.

Chiedo quindi nuovamente all'onor. ministro della pubblica istruzione se consente a questa inversione dell'ordine del giorno.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Per parte mia non ho nessuna difficoltà.

Discussione del progetto di legge: « Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo della inalienabilità del bosco demaniale inalienabile Giove, posto nell'isola di Elba » (N. 789).

PRESIDENTE. Passeremo quindi alla discussione del disegno di legge: « Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo della inalienabilità del bosco demaniale inalienabile Giove, posto nell'isola d'Elba.

Come ho detto, la discussione di questo disegno di legge si era già intrapresa in altra seduta del Senato.

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del progetto di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge: (V. Stampato N. 789).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SONNINO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SONNINO, *relatore*. Questo progetto, come il Senato sa, fu discusso e sospeso. Noi chiedevamo al ministro nuove informazioni, ed il ministro gentilmente acconsentì e mandò sul posto un suo incaricato speciale, il quale ha fatto una relazione che viene un poco a modificare i criteri sui quali avevamo basato le nostre considerazioni ed i nostri dubbi.

Se le informazioni non sono esaurienti per quella parte che riguarda l'utilità di avere un bosco di più, pure si dice in quel rapporto che esso ha scarso valore per le matricine un po' scarse, e per la sua limitata fertilità. Oltre que-

sto si fa cenno dell'estensione molto maggiore di quanto noi si credeva, della parte boschiva dell'isola. Noi eravamo in errore, poichè sembra che l'estensione dei boschi vada circa a 9300 ettari. Inoltre in quel documento è messa in evidenza la grande importanza che ha il sottosuolo, molto ricco di minerali. La Società locale ha principiato già per 20 o 22 ettari a coltivare le miniere e vorrebbe estenderle.

Visto che noi abbiamo anche con questa legge a dichiarare l'inalienabilità di altri boschi molto più importanti, vista la limitata estensione di questo e l'utilità di concedere lo sfruttamento del sottosuolo, noi non ci sentiamo la forza di opporci a che questa legge venga approvata.

Prendiamo solo occasione dalla buona disposizione del Governo dimostrata, per rinnovare la preghiera fatta altra volta al signor ministro, affinchè veda se non si possano in qualche modo migliorare le leggi attuali, che riguardano i boschi in genere, in maniera da vincolare anche in nuovi casi speciali il diritto privato per non sterminare i boschi esistenti in alcune plaghe d'Italia. Non è il solo diritto privato che bisogna considerare ma l'utilità della società intera.

Con queste dichiarazioni non avrei altro da dire, se non che pregare il Senato di approvare la legge. Qui ho la relazione che ci ha gentilmente comunicato il ministro, ma non credo sia necessario di leggerla.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Anzitutto debbo ringraziare l'Ufficio centrale per aver consentito a che non sia oltre indugiata la discussione del progetto di legge che proposi coll'intento di aumentare la dotazione del patrimonio dei boschi inalienabili. Inoltre gli sono grato di aver riconosciuto che non ostanto serie ragioni a che al bosco Giove sia tolto il vincolo dell'inalienabilità. È un provvedimento che non può sollevare obiezioni. Dopo i dubbi posti innanzi dall'Ufficio centrale mandai sul posto un esperto funzionario con l'incarico di fare ulteriori ed ampie indagini. Da queste è risultato che nell'isola d'Elba vi sono parecchie migliaia di ettari a bosco e che la superficie di cui si propone l'alienabilità, separata da esse, è un

semplice cespugliato di circa ettari centocinquanta in cui sono sparse qua e là poche, isolate, piante alte. Esso non serve per il regime delle acque, non per la consistenza del suolo e neppure ha alcun interesse sotto l'aspetto economico; soprattutto non è suscettibile di essere avviato a razionale cultura silvana.

Invece, mantenendo il vincolo dell'inalienabilità, si pone un ostacolo all'industria mineraria, poichè si rendono impossibili le esplorazioni e lo sfruttamento del sottosuolo in cui sono giacimenti ferriferi di notevole importanza.

Lo Stato ha con esso una proprietà passiva la quale non serve ad alcuno dei fini idraulici, economici e sociali per i quali deve conservare e aumentare il patrimonio boschivo. Se così non fosse avrei mantenuto quel bosco, poichè sono d'accordo coll'Ufficio centrale che si debba, con pensiero costante, porre ogni cura ad accrescere e ricostituire quel patrimonio e insieme a salvare più che si può la nostra ricchezza silvana.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Sono dichiarati inalienabili i boschi e terreni demaniali denominati: Montedimezzo, in provincia di Campobasso; Cecina (Magona), San

Lorenzo e San Giovanni in provincia di Pisa; Arenili di Ravenna; Penna e Lama, in provincia di Genova; San Gerbone nelle provincie di Ascoli Piceno e Teramo.

Essi saranno amministrati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, per mezzo dell'Amministrazione forestale, nè potranno mai essere dissodati e destinati ad altra coltura fuori della boschiva, salvo per i terreni che sono attualmente tenuti a coltura agraria, ove non fosse possibile e conveniente di avviarla a mano a mano a quella boschiva.

(Approvato).

Art. 2.

La vendita dei tagli di tali boschi e di tutti gli altri prodotti secondari e quella dei prodotti agrari dei terreni suddetti, dovrà farsi in conformità del piano economico, con i modi e le formalità prescritte dalla legge che regola la contabilità generale dello Stato.

(Approvato).

Art. 3.

È dichiarato alienabile e restituito dall'Amministrazione forestale al Demanio, il bosco denominato Giove nell'isola dell'Elba, provincia di Livorno, che è inalienabile ai sensi della precedente legge 20 giugno 1871, n. 283 (serie 2^a).

(Approvato).

Boschi e terreni demaniali da dichiararsi inalienabili.

N. d'ordine	denominazione del fondo	Superficie Ettari	Provincia	Comune	Ripartimento forestale
1	Monte di Mezzo	698.61.77	Campobasso	Vastogirardi	Campobasso
2	Cecina	5142.75.48 (1)	Pisa	Cecina	Pisa
				Riparbella	
				Montescudaio	
				Rosignano Marittimo	
				Pomarance	
				Volterra	
3	Arenili di Ravenna	315.00.00 (2)	Ravenna	Ravenna	Bologna
4	Penne	601.72.69	Genova	S. Stefano d'Aveto	Genova
5	Lame	297.10.11	Id.	Id. id.	Id.
6	San Gerbone	379.13.10	Ascoli Piceno	Acquasanta	Teramo
			Teramo	Valle Castellana	
		7.432.33.15			

(1) Di cui ha 477,00.00 di terreno a cultura agraria.

(2) Compresa la zona di rispetto pel demanio marittimo e salvo rettifica nell'atto della riconterminazione.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto in altra tornata.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onor. ministro del tesoro mi ha pregato di apportare una nuova inversione all'ordine del giorno e cioè di discutere, prima dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, il disegno di legge iscritto al n. 9 dell'ordine del giorno e cioè: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Se il Senato non ha nulla in contrario e se l'onor. ministro dell'istruzione pubblica consente, si procederà subito alla discussione di questo disegno di legge.

Non facendosi osservazioni, così si intende stabilito.

Approvazione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 831).

PRESIDENTE. Passeremo quindi alla discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Prego l'onor. segretario Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, segretario legge:
(V. Stampato N. 831).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, la dichiaro chiusa; procederemo perciò alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 2,818,320 e le diminuzioni di stanziamento di lire 2,833,320, nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908 indicati nella tabella annessa alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata in aumento alla somma approvata con la legge 30 dicembre 1906, n. 648, la maggiore spesa di lire 15,000 da iscriversi al nuovo capitolo n. 161 bis della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1907-908 colla seguente denominazione: « Spesa suppletiva per i lavori di sistemazione degli uffici della Questura di Roma nei locali della caserma di Santa Marta ».

(Approvato).

Tabella di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-008.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n.	5. Spese per la copiatura a cottimo L.	3,500
»	6. Ministero - Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti. »	300
»	7. Ministero - Spese d'ufficio »	25,000
»	9. Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali »	4,000
»	12. Consiglio di Stato - Spese d'ufficio »	39,070
»	13. Consiglio di Stato - Fitto di locali (Spese fisse). . . »	0,250
»	14. Funzioni pubbliche e feste governative »	2,500
»	15. Medaglie, diplomi e sussidi per atti di valore civile »	600
»	19. Indennità di traslocamento agli impiegati »	74,000
»	20. Indennità di missioni »	120,000
»	23. Spese di stampa »	47,000
»	24. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria »	15,000
»	26. Compensi agli impiegati e scrivani dell'Amministrazione centrale per lavori straordinari e compensi al personale di servizio per maggior orario. »	10,000
»	27. Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio dell'Amministrazione centrale e provinciale, del Consiglio di Stato e degli Archivi di Stato »	5,000
»	29. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine). »	1,100
»	30. Spese di liti (Spesa obbligatoria). »	14,000
»	31. Spese casuali »	34,000
»	32. Pensioni ordinarie (Spese fisse) »	290,000
»	43. Spese eventuali d'ufficio per l'Amministrazione provinciale e per vestiario uniforme agli uscieri delle principali prefetture del Regno »	4,000
»	48. Gazzetta Ufficiale del Regno e foglio degli Annunzi delle provincie - Spese di stampa e di posta »	32,000
»	52. Spese di spedalità e simili »	80,000
»	55. Indennità ai membri delle Commissioni provinciali e del Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica - Spese di cancelleria, di copiatura, di lavori straordinari e varie per il funzionamento delle singole Commissioni e del Consiglio superiore »	5,000
»	59. Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali. »	150,000
	A riportarsi . . . L.	965,320

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1908

	<i>Riporto.</i> . . . L.	965,320
Cap. n. 60. Dispensari celtici - Spese e concorsi pel funzionamento, concorso e sussidi ad enti pubblici ed Istituti di beneficenza; compensi al personale, locali, arredi, medicinali, ecc. »		33,000
» 62. Indennità ai componenti le Commissioni sanitarie, le Commissioni giudicatrici dei concorsi pel personale tecnico, centrale e provinciale dipendente dalla Direzione generale della sanità pubblica, il Consiglio superiore di sanità e i Consigli provinciali sanitari e indennità di missioni all'estero per servizio sanitario. »		10,000
» 65. Spese pel funzionamento dei laboratori della sanità pubblica. »		10,000
» 66. Sussidi per provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie - Spese per acquisto, preparazione, trasporto, magazzinaggio e conservazione del materiale profilattico »		80,000
» 69. Stabilimento termale in Acqui per gli indigenti - Spese di funzionamento, manutenzione, miglioramenti. »		5,000
» 70. Lavori di miglioramento e di manutenzione delle stazioni sanitarie. »		150,000
» 76. Spesa, assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera - Spesa per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero - Compensi ai veterinari per lavori straordinari nell'interesse della polizia zoiatrica. »		20,000
» 87. Spese d'ufficio per la sicurezza pubblica (Spese fisse) »		24,000
» 92. Spese per trasferte ai funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città ed agli altri agenti di pubblica sicurezza per servizi fuori di residenza e per trasferimento alle guardie di città. »		470,000
» 95. Sussidi ai funzionari, agli impiegati ed uscieri di pubblica sicurezza, agli ufficiali ed alle guardie di città. »		5,000
» 107. Manutenzione dei locali ed acquisto e manutenzione dei mobili per gli uffici di pubblica sicurezza, per le delegazioni distaccate e per la scuola allievi guardie di città. »		20,000
» 103. Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni e dei telegrafi ad uso della pubblica sicurezza (Spese fisse) »		5,000
» 110. Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne ed altre relative per i Reali carabinieri »		30,000
» 112. Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragioni di sicurezza pubblica, indennità di trasferta e trasporto di guardie di città e agenti di pubblica si-		

A riportarsi . . . L. 1,827,320

	<i>Riporto</i> . . . L.	1,827,320
	curezza in accompagnamento; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe »	35,000
Cap. n. 121.	Indennità, in mancanza d'alloggio, in natura agli ispettori generali di seconda classe, direttori e funzionanti da direttori, e indennità di disagiata residenza agli impiegati effettivi di ruolo, agli agronomi, ai sanitari e cappellani addetti a stabilimenti posti in località isolate o malsane (Spese fisse). »	7,000
» 122.	Spese d'ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari - Gite del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica »	8,000
» 123.	Personale di custodia - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldi »	100,000
» 126.	Compensi, remunerazioni e sussidi al personale carcerario - Compensi al personale di altre Amministrazioni per servizi prestati nell'interesse della Amministrazione carceraria e dell'Amministrazione del fondo dei detenuti, depositato alla Cassa depositi e prestiti »	10,000
» 127.	Carceri - Spese per esami e studi preparatori . . . »	3,000
» 129.	Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri per le carceri »	30,000
» 130.	Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, agli assistenti-farmacisti e tassatori di medicinali per le carceri »	20,000
» 133.	Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferta alle guardie »	70,000
» 135.	Servizio delle manifatture carcerarie - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili . . . »	40,000
» 136.	Servizio delle manifatture carcerarie - Provviste di materie prime ed accessorie (articoli 1 e 3 della legge 10 febbraio 1898, n. 31) »	450,000
» 137.	Servizio delle manifatture carcerarie - Mercedi ai detenuti lavoranti e compensi straordinari »	50,000
» 138.	Servizio delle manifatture carcerarie - Retribuzioni e compensi ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari, agli inservienti ed agli agronomi, aiuti agronomi, assistenti tecnici e retribuzioni agli operai liberi per i lavori di rifinitura di manufatti ed anche a persone estranee per servizi resi nell'interesse delle manifatture carcerarie »	20,000
» 139.	Servizio delle manifatture carcerarie - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggio e trasporti - Minute spese per le lavorazioni »	20,000
	<i>A riportarsi</i> . . . L.	2,690,320

	<i>Riporto</i> . . . L.	2,690,320
Cap. n. 143.	Manutenzione dei fabbricati carcerari »	80,000
» 144.	Manutenzione dei fabbricati carcerari - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari »	8,000
» 158.	Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dai comuni con la Cassa depositi e prestiti o con altri enti qualsiasi, per l'esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili per i bisogni delle popolazioni (Legge 8 febbraio 1900, n. 50 e 28 dicembre 1902, n. 566) (Spesa obbligatoria) »	40,000
 L.	<u>2,818,320</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n.	1. Ministero - Personale (Spese fisse) L.	15,000
»	2. Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	6,000
»	10. Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse) »	19,500
»	11. Consiglio di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	5,700
»	33. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) »	20,000
»	34. Archivi di Stato - Personale (Spese fisse) »	40,000
»	39. Amministrazione provinciale - Personale (Spese fisse) »	20,000
»	42. Spese d'ufficio per l'Amministrazione provinciale (Spese fisse) »	4,000
»	50. Retribuzioni agli amministratori del foglio degli annuati nelle provincie »	3,000
»	56. Indennità ai membri delle Commissioni provinciali di vigilanza sui manicomi pubblici e privati e sugli alienati curati in casa privata - Spese varie per il loro funzionamento »	21,000
»	57. Medici provinciali - Personale (Spese fisse) »	13,000
»	71. Retribuzioni al personale sanitario, amministrativo e di basso servizio assunto in via temporanea per le stazioni sanitarie »	2,000
»	75 bis. Veterinari governativi di confine e di porto - Personale (Legge 24 marzo 1907, n. 91) (Spese fisse) »	30,000
»	85. Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale (Spese fisse) »	150,000
	<i>A riportarsi</i> L.	<u>352,200</u>

	Riporto . . . L.	352,200
Cap. n. 88 bis. Laboratorio chimico per le sostanze esplosive - Personale (Spese fisse) (art. 2 legge 11 luglio 1907, n. 491) *		26,400
31 bis. Spese occorrenti per il funzionamento dei labora- torii per le sostanze esplosive e per la Commissione consultiva (art. 4 legge 11 luglio 1907, n. 491) »		29,400
» 89. Guardie di città - Personale (Spese fisse) »		650,320
» 91. Guardie di città - Premi d'ingaggio, di rafferma e so- prassoldo di rafferma »		500,000
» 102. Spese di spedalità per malattie contratte in servizio dalle guardie di città »		6,000
» 114. Contributo del Ministero dell'interno a complemento della somma stanziata nel bilancio del Ministero della guerra per le spese relative all'arma dei Reali carabinieri »		700,000
» 117. Carceri - Personale di direzione, di Amministrazione e tecnico (Spese fisse) »		50,000
» 128. Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, com- bustibile e stoviglie »		427,000
» 131. Mantenimento nei riformatorii privati dei giovani ri- coverati per correzione paterna e per oziosità e vagabondaggio »		25,000
» 132. Spese per domiciliati coatti e per gli assegnati a do- micilio obbligatorio »		50,000
» 145. Fotografie dei malfattori più pericolosi (art. 448 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con Regio decreto 1º febbraio 1891, n. 260) »		1,000
» 149. Assegni di disponibilità (Spese fisse) »		10,000
	Totale . . . L.	<u>2,833,320</u>

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1903-909 » (N. 911).

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-909 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di questo disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario legge:
(V. Stampato N. 811).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Primo degli iscritti è l'onor. Mariotti Filippo, il quale ha presentato da tempo anche una interpellanza all'onor. ministro dell'istruzione pubblica: « Per sapere dove, come e quando in Roma sarà costruito l'edificio necessario per la Galleria dell'arte moderna ».

Do perciò facoltà di parlare all'onor. senatore Filippo Mariotti.

MARIOTTI F. Il Senato, allorchè approvò la legge per dare a Roma la villa Borghese, ebbe un provvido pensiero: cioè quello della conveniente dimora di tante cose belle, alloggiate assai male. Al pensiero seguì l'effetto, che fu una convenzione fra il Governo e il Comune, per la quale 50,000 metri quadrati della villa Borghese sarebbero stati assegnati per i musei, là dove si ammira il gioiello di tutti i musei, il museo Borghese. Nè si voleva con ciò che si fabbricasse un borgo, per dir così, di musei, ma qua e là edifici in mezzo ai fiori e alle piante, come, per esempio, si è fatto a Madrid nella grande passeggiata del Prado, dove si visita il museo che contiene lo *Spasimo* di Raffaello.

A ciò fu condotto il Senato da un pensiero non di gusto artistico, ma di politica e di finanza: il gusto artistico è di pochi, la politica è di molti, l'interesse è di tutti. Questo pensiero non era nuovo in Italia e massimamente a Roma. È una tradizione che noi abbiamo e che noi fatalmente, anche senza accorgercene, dobbiamo continuare.

Consoli, dittatori, imperatori, guerrieri, papi, ministri dei Re d'Italia, tutti hanno voluto e dovuto occuparsi delle cose dell'arte, guidati sempre dallo stesso proposito. I Romani antichi non avevano bisogno, come abbiamo noi, di fabbricare ampie case, per metterci dentro le raccolte dell'arte. Essi dell'arte si giovavano per adornare quegli edifici sontuosi, dei quali noi ammiriamo anche le ruine.

I guerrieri portavano a Roma, come prede di vittoria, statue, tavole dipinte, lavori di bronzo. E questo facevano per quello stesso intento che abbiamo noi, cioè per invitare la gente desiderosa di vedere le cose insigni per eccellenza o rarità. Ornamento, splendore, guadagno! E i Romani ponevano le ammirabili cose nella città sparsamente. Chi andava, per esempio, al Comizio vedeva due affreschi staccati dalle mura di Sparta e portati a Roma da due consoli; chi andava al Foro di Augusto vedeva un quadro di Apelle: *La Vittoria*; chi voleva ammirare un quadro di Zeusi andava in Campidoglio; nel portico di Ottavia, dove poco fa si vendeva il pesce, era la *Venere* di Fidia; nel palazzo di Tito imperatore era il *Laocoonte*, che ora è in Vaticano.

Ma i Romani non solo depredavano gli og-

getti d'arte; li compravano. Giulio Cesare fu il primo che imaginò le pubbliche gallerie, comprando a questo effetto due quadri, uno rappresentante Aiace, e l'altro Medea, opere di un pittore famoso di Bisanzio; e spese 80 talenti, cioè più di 450,000 lire, poco meno del danaro speso dal ministro attuale per una certa statua, che ancora non si può vedere. Augusto imitò Giulio Cesare, e, con pensiero politico e finanziario, acquistò dagli isolani di Coa la *Venere uscente dal mare*, dipinta da Apelle. Egli aveva imposto un tributo di cento talenti all'isola di Coa, e siccome quegli isolani non potevano pagare le 570 mila lire, disse loro: datemi il quadro e saremo pari. L'ebbe e lo mise nel tempio da lui innalzato a Cesare. I Romani antichi rispettavano, incomparabilmente più degli odierui, le opere d'arte, considerandole come segni di potenza e d'impero.

Agrippa, che fece il Pantheon, dove è sepolto Raffaello, collocò una statua di bronzo dinanzi al tempio, la quale poi fu da Tiberio portata nel suo palazzo; ma i Romani fecero tanto rumore in teatro che l'imperatore dovette riportare la statua al suo posto. Tanta era la voglia di dar materia di ammirazione alle genti! Quell'Agrippa, ammiraglio di Augusto, fece una conferenza ai signori romani per persuaderli a recare in città i lavori dei Greci conservati nelle ville.

I papi, in ciò imitatori dei Romani, hanno innalzato il Vaticano con mirabili ornamenti e splendori. Filosofando e sapendo quanto può l'arte sull'umana fantasia, si può ritenere che, alla potenza papale sugli spiriti, i quattro grandi artisti Raffaello, Michelangelo, Bramante e Canova conferiscano più dei quattro dottori, che sostengono la cattedra di S. Pietro in Vaticano.

E noi, che abbiamo fatto noi? Il primo atto dopo il 20 settembre fu l'acquisto del Palazzo dei Cesari.

Ascoltate, o signori, per cortesia, e sarete lieti della notizia di un fatto, che torna ad onore per uno dei grandi uomini del risorgimento italiano, per Quintino Sella.

Il proprietario del Palatino, del palazzo dei Cesari, o, come si chiamava allora, degli Orti Farnesiani, era Napoleone III. Egli, prigioniero a Wilhemshöhe, fu visitato da un nostro collega estinto, il senatore Areso. Napoleone, con-

versando col vecchio amico, si compiacque che gli Italiani avessero la capitale, Roma. A questa città volgendo la mente, gli balenò un pensiero accompagnato dal timore che dovesse cedere il Palatino al Governo germanico, il quale usava al prigioniero gentilezze imperiali. Aveva qualche indizio del desiderio, e temeva che a questo seguisse presto la domanda; avrebbe voluto che il Palazzo dei Cesari appartenesse all'Italia.

A questo scopo l'Arese andò a Firenze e si presentò al Presidente del Consiglio dei ministri Giovanni Lanza. Ma il Lanza, atteso la condizione delle finanze non prospere, garbatamente rispose che ciò non si poteva fare. Onde il conte Arese, lasciato il palazzo Riccardi, prima di andarsene da Firenze, visitò il Sella, non per altro se non per salutarlo. Raccontò al Sella quello che aveva detto Napoleone e la risposta che gli aveva dato il Lanza. « Che? Il Palazzo dei Cesari in potere degli stranieri? Questo no, mai! Telegrafa subito a Napoleone che io voglio acquistare il Palazzo dei Cesari ». Così il Sella. E nel 2 di novembre fu stipulato il contratto fra il Governo italiano e il conte Arese, rappresentante di Napoleone III. Il Palazzo dei Cesari fu acquistato per lire 650,000.

Nè questo solo fece il Sella. Quando si acquistò il palazzo Corsini per i Lincei, dove era la galleria fidecommissaria, pensò d'acquistare anche questa, e con 2,500,000 lire fu preso il palazzo con la galleria. Ma, disse il Sella: Dobbiamo anche pensare al modo di collocare la galleria e le altre susseguenti, che furono poi la galleria Torlonia, la Borghese, per la quale abbiamo speso 3,600,000 lire, e il museo Ludovisi, che ci costa 1,400,000 lire. Tutta questa ricchezza dove si mette? Il Sella diceva: « A Roma dobbiamo creare un Museo nazionale, che gareggi con quello del Vaticano ».

Il Senato, signori, quando si approvò la legge per cedere a Roma la villa Borghese, ricordando il pensiero del Sella, perchè i pensieri del Sella non si obliano, disse in sostanza: Ecco venuta l'occasione per collocare in maniera condegna le artistiche bellezze.

Esse sono collocate; ma, signori, se visitate le Terme, dove è il museo Ludovisi, quivi vedrete tante cellette in ciascuna delle quali un frate forse poteva starvi, ma tre o quattro grandi

statue non vi possono stare. In vederle insieme in luoghi così angusti, parmi che avvenga di loro quello, che avviene quando si concede agli Italiani il 75 per cento di ribasso per venire a Roma. Si affollano talmente negli alberghi da starvi malissimo; ed è una cagione per ritornare presto a casa loro.

Abbiamo il grande edificio del Collegio romano, ma in quell'edificio è una biblioteca che cresce giornalmente, è il museo etnografico, è altresì il liceo Visconti. Qualcuno bisogna che esca di lì, e presto. Anche perciò il Senato fece il provvido voto al Governo del Re. Tutto questo massimamente per le cose dell'arte antica, che noi dobbiamo curare per pensiero politico, per pensiero finanziario. Ma, o signori, pensandoci bene, nel fare tutto questo noi siamo custodi di sepolcri; conservatori onorati, sì, ma di cose fatte dai morti. Per i viventi nessuna cura? Di questi Italiani, che possono fare opere ammirabili, non dobbiamo occuparci? Dell'arte moderna non vogliamo tener il debito conto, educando artisticamente gl'Italiani? Nè io, signori, penso soltanto a quei pochi privilegiati dalla natura, che possono riuscir grandi artisti per virtù propria. Un celebre scultore vivente, collega nostro, era un intagliatore in legno. È l'educazione popolare dell'arte che noi dobbiamo curare sommamente.

Al finire dell'anno passato visitai il palazzo comunale dell'Esposizione per vedere la raccolta dei quadri moderni, ma vi trovai una cosa che mi fece meraviglia e piacere, cioè la mostra delle cose fatte da giovinetti di 257 scuole di arti e mestieri, dove essi avevano studiato operando. Gli esperimenti dimostravano l'abito dell'arte che trasforma il ferro, il legno, l'argilla in cose utili e belle, come richiede l'industria moderna, che ora è in pregio di tutti i popoli civili.

Noi dobbiamo educare gli operai italiani talmente che ciascuno acquisti un valore personale, come si fa in America, dove l'abilità degli uomini si misura non da un diploma, ma da quello che sanno provatamente fare. Col favorire sempre più le scuole del Ministero d'agricoltura, avremo cittadini più valenti ed emigranti più fortunati, perchè addestrati ad usare la mente e la mano a cagione dell'arte che avranno appresa.

Per l'esposizioni simili a quelle dell'anno pas-

sato conviene avere un edificio nostro. Al ministro dell'istruzione do lode per gli ordinamenti attinenti all'arte antica, e do lode al ministro d'agricoltura, industria e commercio per quello che ha fatto e farà per l'arte popolarmente moderna.

Questi due ministri, senza accorgersene, preparano il Ministero delle arti; perchè non veggo come si possano disgiungere due cose, cioè, da una parte le scuole delle arti utili ora sottoposte al ministro Cocco-Ortu, le quali hanno per fondamento il disegno, e dall'altra parte la fabbrica dei maestri di disegno con le scuole sottoposte al ministro Rava. Un Ministero nuovo deve abbracciare tutte le arti.

Lo scopo è comune, la differenza è di grado, non d'altro. Benvenuto Cellini gettava in bronzo il suo *Perseo* e faceva con altri metalli suggelli, candelieri, anelli, boccali e bacili. Tutto ciò, imitando e innovando, si fa ora negli stabilimenti piccoli e grandi; e si fa tutto con valenti operai che sappiano disegnare operando. L'alfabeto dell'operaio è il disegno.

Ma torniamo agli edifici per le arti. Signori, si è pensato ad eseguire il voto del Senato? Io ho letto un compromesso fra il Governo ed il Comune di Roma rispetto agli spazi già destinati nella villa Borghese, cioè 50,000 metri quadrati, i quali ora non si concederebbero più nella villa. Questo a me poco importa, purchè ci siano spazi altrove per costruirvi questi edifici senza lusso. Il lusso consisterà nelle opere artistiche quivi collocate. Nè dico di fabbricarli subito, ma conviene renderli possibili, perchè, siccome in tutte le parti di Roma si fabbrica, se non assicuriamo lo spazio, non so dove porremo tante ricchezze. Dunque, a quel che sento, si sarebbe fatto un compromesso per acquistare un ampio terreno di una villa, che chiamasi vigna Cartoni, attigua alla villa Borghese, anzi prossima al lago, della quale si cederebbero 10,000 metri quadrati al Ministero per il palazzo dell'arte moderna, e per quelle altre possibili fabbriche necessarie alle cose antiche. Dubito che 10,000 metri quadrati siano sufficienti. Non si tratta mica di fabbricare un borgo con case l'una accanto all'altra!

Se, per esempio, voi farete un edificio per la sola arte moderna, lo spazio dovrà essere ben ampio; perchè conviene provvedere a quadri di oggi e del tempo futuro. Spero che il ministro

su questo mi darà spiegazioni che possano appagare. Ho fatto un'altra domanda dicendo: Come?

Io ho viaggiato poco, fuori d'Italia, ma sempre osservando bene le cose altrui rispetto alle cose del nostro Paese. A Monaco di Baviera, a Vienna, ho visto con gran diligenza i sontuosi edifici destinati alle arti: edifici sontuosi, ma ricchezze artistiche, rispetto a noi, molto scarse. Noi abbiamo immense ricchezze senza edifici condegni.

Gli edifici in quelle città sono meditatamente grandi e le sale assai ampie per farvi vivere gli oggetti d'arte in maniera igienica, o con luce proporzionata a statue e quadri. Dante, amico di Giotto e di Oderisi, e disegnatore anch'esso, reputava infelice quella

pintura in tenebrosa parte,
Che non si può mostrare,
Nè dar diletto di color nè d'arte.

Convien pensare, o signori, che le tavole e le tele hanno un tempo di vita determinato. Narrano gli storici che la *Venere uscente dal mare*, dipinta sul legno, visse 400 anni, e si dice che Nerone si contristasse per la morte del quadro, e che ne facesse fare una copia. Noi ne avremmo fatto la fotografia.

L'artista poi che vi fa il quadro, ve lo fa in determinata luce, e voi non potete metterlo in una parete qualsiasi di una grande sala. Ma quando le sale sono grandi, allora si trova il punto della luce. Piacciavi ravvivare la ricordanza di un esempio non antico. Augusto III Elettore di Sassonia comperò il quadro *La Madonna di S. Sisto*, dai frati di Piacenza. Il quadro, al dire di un senatore estinto, Giovanni Morelli, è reputato il più bel quadro del mondo. Il principe volle che fosse nella sala del trono del suo palazzo a Dresda. Ma considerato che la parete libera non era la più adatta rispetto alla luce, e che sarebbe stata conveniente per ogni parte quella del trono, egli stesso ordinò che si disfacesse il trono per collocarvi il quadro di Raffaello.

Ora, o signori, quando il ministro dell'istruzione dovrà pensare all'edificio o a più edifici per l'arte antica e moderna, non potrà obliare le norme per l'igiene dei quadri e per la luce. Per ciò domando schiarimenti.

Inoltre si dice che dentro lo spazio dei 10,000 metri quadrati, un Comitato per le feste del 1911, innalzerebbe esso l'edificio per le esposizioni, che si comprerebbe poi dallo Stato per le sue gallerie. Ma a nome di chi? Con quali norme? Gli edifici, per l'esposizione del 1911, saranno come quei che furono fatti a Milano appunto per l'esposizione? In due mesi fu fabbricato un palazzo del Belgio e, finita l'esposizione, fu disfatto. Questo è l'intento di un Comitato, e non può esserne biasimato. Ma dopo l'esposizione dovremo acquistarlo noi? Lo Stato potrà acquistarlo, verificandosi le condizioni volute dall'arte e dalla prudenza governativa, trattandosi di pubblico danaro. Ma si farà a modo vostro o a modo d'altri? Io non lo so: lo domando al ministro. È vero quel che si dice o si legge? Avete usato, usate tutte le cautele, perchè le cose dispendiosamente fatte possano avere vita longeva, e servire ai bisogni dell'arte antica e moderna? Ecco le domande che io fo al ministro, le quali hanno stretto legame col voto del Senato, allorchè si donò la Villa a Roma.

Io lodo volentieri i savî provvedimenti governativi. Se manifesto qualche dubbio, o qualche desiderio, lo fo pensando che il mondo non va avanti per i contenti, ma va avanti per i malcontenti. Il ministro mi metta pure tra questi; la mala contentezza deriva dal desiderare un soggiorno adatto alle innumerevoli cose belle, che tutti vogliamo sapientemente conservate. (Approvazioni).

BLASERNA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BLASERNA. Io dovrò adoperare un linguaggio diverso da quello dell'onor. Mariotti, il quale ha trattato un argomento geniale che doveva destare l'interesse di tutti: dovrò invece adoperare una tinta molto più triste e richiamare la vostra attenzione sopra una serie di gravi inconvenienti che esistono nel Ministero della pubblica istruzione. Voglio rammentare a tutti l'impressione dolorosa che abbiamo avuto durante il processo dell'ex-ministro Nasi.

Abbiamo visto figurare una quantità di testimoni impiegati nel Ministero della pubblica istruzione e ci siamo chiesti, come era possibile che l'alta cultura del paese dovesse dipendere da queste persone. Certamente vi sono tra gli impiegati degli uomini di valore, ma essi formano una piccola minoranza, proprio l'eccezione

alla regola. Fin d'allora mi proposi di richiamare l'attenzione del Senato sopra una serie di inconvenienti che io conosco.

Vi parlerò di quello che è accaduto all'Istituto fisico che ho l'onore di dirigere, non perchè io creda che l'Istituto fisico sia il solo nel quale questi inconvenienti avvengano, ma perchè per quello sono in grado di potervi dare i più minuti particolari e garantirvi l'esattezza integrale di quanto io asserisco.

Era già da moltissimo tempo che si sapeva come nel Ministero della pubblica istruzione i pagamenti si facessero malamente, con molto ritardo, senza alcuna regolarità. Ora, per ciò che riguarda l'istruzione superiore, noi abbiamo una istituzione speciale che non esiste in nessun altro Ministero nostro, vale a dire, che una gran parte del personale ha bisogno di essere riconfermata tutti gli anni. Se si eccettuano i professori ordinari, il cui stipendio decorre regolarmente e dirò così automaticamente, i professori straordinari devono essere confermati ogni anno. Solo negli ultimi tempi si è trovato il ripiego che il professore straordinario può diventare stabile dopo un certo numero di anni, ma è una istituzione nuova, che appena appena esiste, e che ancora non si fa fortemente sentire. Poi tutti gli incaricati, tutti i nostri assistenti, tutti gli inservienti devono essere riconfermati ogni anno. Da ciò ne segue che ogni anno, per il 15 di ottobre, bisogna che il Ministero provveda ad una quantità enorme di decreti di conferme.

Ora io non voglio parlarvi di un lontano passato; ma nell'ultimo ottobre accadde questo fatto, che del resto si ripete tutti gli anni: tutto il personale dell'Istituto di fisica rimase senza stipendio, con la sola eccezione di me, che sono professore ordinario, e del compianto professor Sella, che era stato nominato allora professore ordinario, ma che del resto, avendo un incarico speciale, anch'egli aspettava per questo la conferma.

Io mi sono dato premura d'informarmi della ragione per la quale si verificano questi inconvenienti. Ciò dipende dal fatto che al Ministero i decreti si fanno troppo in ritardo e quindi non arrivano in tempo; e, quando viene l'epoca del pagamento, i necessari documenti non sono pronti.

Difatti si può dire senza esagerazione, che i

direttori degli Istituti scientifici, le Facoltà universitarie, per la parte che loro spetta, fanno sempre il loro dovere. Noi, ad esempio, la maggior parte delle nostre proposte per l'anno venturo le abbiamo già fatte. Ma che cosa avviene al Ministero? Si prendono tutte queste proposte e si mettono sopra un tavolone, e prima del mese di ottobre non si riprendono in esame..

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. L'altr'anno io firmai questi decreti nel mese di settembre.

BLASERNA. Sarà, ma non è stato in tempo; questo è sempre accaduto e accadrà in seguito, se non vi si ponga rimedio.

Dal momento che le proposte si fanno in maggio e in giugno, perchè non si fanno subito i decreti man mano che le proposte arrivano al Ministero? A me sembra che questa sarebbe una cosa facilissima e costituirebbe una buona norma di amministrazione, giacchè se si tratta di una nuova nomina da farsi, di un nuovo incarico da affidare ad un professore, non si può aspettare l'ultimo momento per prendere un provvedimento di questo genere. Per prepararsi a questi incarichi ci vuole del tempo e se il professore, o l'assistente che sia, chiamato ad una data funzione per il 15 di ottobre, potesse sapere prima che cosa dovrà fare, sarebbe una vera fortuna, perchè egli si troverebbe in condizioni di prepararsi e adempiere meglio al suo ufficio.

Io riconosco che il lavoro del Ministero della pubblica istruzione è immane, e quando si pensi alle molte Università che abbiamo ed al numerosissimo personale nostro, si comprende benissimo che il Ministero, aspettando fino all'ultimo momento, si troverà aggravato da tutto questo lavoro e non sarà in grado di poter prendere i provvedimenti in tempo.

Ad esempio, il personale del mio Istituto dal mese di ottobre rimase senza stipendio; alcuni lo presero nel mese di novembre ed altri nel mese di dicembre con gravissimo ritardo. Ora bisogna pensare che i nostri assistenti ed i nostri incaricati non sono poi dei ricconi che possono aspettare tanto tempo senza stipendio!

Si tratta quindi di un inconveniente gravissimo che non dovrebbe più verificarsi; ed è per questo che io ho richiamato su di esso l'attenzione dell'onorevole ministro.

Non so chi fosse il ministro, il quale alcuni anni addietro aveva introdotto un nuovo sistema per queste conferme. Egli stabiliva ad esempio che il tale era nominato assistente per un anno, ma il suo incarico s'intendeva rinnovato senza limite di tempo, salvo avviso in contrario. Ora l'avviso in contrario è una cosa che si verifica una volta su dieci o su venti e quindi il lavoro veniva ad essere enormemente abbreviato, e tutte le cose procedevano bene.

Io quindi vorrei pregare l'onorevole ministro di voler riprendere questo sistema, abbandonato dopo solo due anni per dei motivi futili che non avevano una vera ragione di essere, sistema che aveva dato ottimi frutti, giacchè le Università potevano funzionare regolarmente fino dal principio dell'anno accademico.

Se i nostri incaricati e gli stessi inservienti volessero mettersi da questo punto di vista e dire: « io riprenderò il servizio e farò il mio dovere appena sarò confermato », si procurerebbero due mesi di vacanza e le lezioni all'Università non comincerebbero a tenersi che ai primi di gennaio. Ecco le conseguenze.

Invece noi li invitiamo a continuare il loro servizio; ma facendo così commettiamo una irregolarità. La facciamo per necessità di cose, ma che non cossa per ciò di essere una irregolarità, perchè, se il Ministero non confermasse questa persona, essa rimarrebbe in mezzo alla strada e senza sapere quello che fosse avvenuto.

Quanto ai pagamenti (non parlo più degli stipendi, ma dei pagamenti dei conti che noi presentiamo), vi sono qualche volta dei ritardi straordinari..

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Ma questi conti non li mandano mai a tempo.

BLASERNA. Io li mando sempre a tempo, ma avviene la stessa cosa. Io posso dire che la contabilità dell'Istituto fisico è molto regolare, ma posso assicurare l'onorevole ministro che qualche volta ho dovuto aspettare anche sei mesi prima che i pagamenti avvenissero. Non parlo dei pagamenti ordinari, perchè per questi si è trovato una forma.

Io personalmente seguo una forma tutta speciale, cioè eseguo i pagamenti direttamente, salvo ad essere rimborsato quando il Ministero

crederà di eseguire il pagamento. Ma questa è una forma eccezionale che io non vorrei pretendere come regola per tutti. Quando si tratta di spese straordinarie per le quali il Ministero si riserva di pagare direttamente, è allora che avvengono questi grandi ritardi. Posso raccontare un fatto. Si dovevano pagare alcuni strumenti che si erano ordinati a Milano; ebbene, per sei mesi io ho dovuto mantenere una corrispondenza con Milano e con il Ministero, perchè il fornitore si lagnava che non era pagato; finalmente dopo sei mesi il pagamento fu eseguito. E di questi inconvenienti ne nascono continuamente. Ciò dimostra soltanto una grande irregolarità, perchè il Governo italiano ha sempre pagato i suoi conti, ma solo li paga quando gli fa comodo. Avviene cioè qualche cosa di simile a quello che accade in Turchia, dove anche si pagano i conti, poichè non è vero che il Governo turco non paghi; ma però si pagano quando il Governo non ha altro da fare.

Voi non sapete l'impressione che questi fatti producono nel Paese, quando si vede che le condizioni finanziarie sono buone, che il Governo è in grado di pagare, mentre invece paga con grande ritardo.

Citerò anche il caso di un importante industriale di Roma, il quale ha un grande negozio nel corso Vittorio Emanuele. Egli mi aveva fornito delle stoffe necessarie per oscurare alcune sale per esperienze di ottica. Io lo avvertii che si trattava di una spesa straordinaria e che il conto sarebbe stato pagato direttamente dal Ministero. Egli mi rispose che, se avesse saputo questo prima, avrebbe fatto dei prezzi diversi, poichè sapeva bene che avrebbe dovuto aspettare forse sei mesi per essere pagato.

Voglio raccontare un altro fatto ancora, il quale riguarda però un tempo in cui l'onorevole Rava non era ancora ministro, onde egli non ha alcuna responsabilità in questo inconveniente. Si trattava che nell'Istituto di fisica l'anfiteatro per le lezioni era stato ingrandito e bisognava aggiungere delle nuove file di banchi per completarlo. Ora questo anfiteatro ha una forma tutta speciale: non si sale in linea retta ma in linea curva, che io ho calcolata e con la quale si risolve molto meglio il problema di far vedere bene a tutti quelli che assistono. I lavori d'ingrandimento erano

stati fatti dal Genio civile, ma per questo anfiteatro volli calcolare ed eseguire la curva, d'accordo, ben inteso, col Genio civile.

Allora io presi un falegname che era quello che aveva già eseguito la prima parte dell'anfiteatro, gli spiegai bene quello che doveva fare, e siccome era un povero diavolo che non poteva aspettare i pagamenti, gli dissi, che, se eseguiva questo lavoro nel mese di luglio, prima che io mi allontanassi per le vacanze, e se lo eseguiva bene, l'avrei pagato direttamente, salvo poi a farmi rimborsare dal Governo.

Egli venne coi suoi operai ed in quindici giorni eseguì benissimo il lavoro. Lo feci collaudare da parte del Genio civile, mandai il conto in piena regola al Ministero, aggiungendo soltanto: « badate che ho già pagato questo conto, e quindi vi prego di rimborsare me invece di pagare al falegname, che ha eseguito il lavoro ».

Poco dopo questo medesimo falegname eseguì per conto del Genio civile altri lavori nel mio Istituto, lavori che non avevano per me grande urgenza, e quindi egli doveva essere pagato direttamente dal Governo. Arrivarono al Ministero questi due conti che erano uno di 450 lire e l'altro di 420 lire. Al Ministero scambiarono i due conti ed emisero a favore del falegname, anzi di persona alla quale aveva ceduto il suo credito, un mandato per lire 450 ed a favor mio il mandato di lire 420. Ne nacque una confusione, e si protestò, avvertendo che vi era stato uno sbaglio nell'intestazione dei due mandati. Ebbene sapete voi quanto tempo passò prima che questo piccolo errore commesso dal Ministero fosse rettificato? Quindici mesi! e il pagamento fu fatto nel mese di ottobre dell'anno successivo, e questo sapete perchè? perchè l'Amministrazione non voleva riconoscere l'errore commesso.

Per finirlo, io personalmente mi sono messo d'accordo col creditore del falegname, e ci siamo detti: esigiamo i mandati, e le 30 lire di differenza ce le passeremo amichevolmente fra di noi. Senza questo accordo, credo che ancora oggi questo conto non sarebbe stato liquidato.

Sono cose che il ministro non può conoscere, perchè lui, quando ha dato un ordine deve supporre che sia eseguito; quel che avviene di poi non arriva fino a lui, e gli inconvenienti che

avvengono nel suo Ministero, sono da lui ignorati.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Li conosco, li conosco.

BLASERNA. E così avviene per le nomine e per atti che riguardano il personale. L'anno scorso nel mese di aprile un meccanico dell'Istituto, che dipendeva dalla Direzione generale delle antichità e belle arti, venne da me dicendomi, che aveva trovato in una Società privata un impiego tre o quattro volte meglio retribuito di quello che aveva dal Governo, e quindi mi chiedeva il permesso, con dolore, di ritirarsi.

Io non potevo trattenerlo, e scrissi al Ministero in questo senso, inviandogli la lettera di rinuncia del meccanico, e pregando che se ne prendesse atto. Ebbene sapete voi quando questa rinuncia è stata accettata? La lettera fu spedita l'anno scorso nel mese di aprile, la risposta è venuta soltanto quindici giorni fa!

Una voce. È una macchina irruzzinita.

BLASERNA. Per me la questione non aveva una grande importanza, perchè non aveva intenzione di proporre il successore; ma è una grande irregolarità.

Invece io avevo proposto che quel posto di meccanico fosse abolito perchè adesso l'Istituto fisico ha un meccanico suo il quale avrebbe potuto fungere anche da meccanico presso l'ufficio centrale del corista.

Avevo proposto l'abolizione di quel posto ed in tal modo si risparmiavano 1000 lire. Proponeva di dare 400 lire di più all'assistente, per portarlo allo stesso stipendio degli altri assistenti e di dare le rimanenti 600 lire in aumento alla dotazione. La spesa rimaneva la stessa, era una piccola riforma che intendeva di fare. Ebbene, fino ad oggi, questa riforma non si è fatta...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Ci vuole la legge e bisogna allegarla al bilancio.

BLASERNA. ...Io ritengo che questa riforma non sarà fatta nemmeno con questo, ma sarò lieto se infine si potrà fare.

Del resto vanno bene le leggi che voi fate; ma quando sono così rigide che non permettono di fare neppure un cambiamento di forma, perchè la spesa resta la stessa, io non capisco la ragione, perchè non si possa rimediare a

simili ritardi. Permettetemi che io dica che se voi volete che l'amministrazione cammini dovete semplificare, semplificare, semplificare; senza di questo non sarà possibile andare avanti.

Qualche cosa di simile avviene per il custode del mio Istituto. Io aveva un bravo inserviente che fu nominato conservatore dell'Istituto, il quale aveva lo stipendio di lire 1500. Dopo la sua morte proposi al Ministero di scindere questa somma in due e di nominare un inserviente con 1000 lire e di dare 500 lire ad un preparatore che sarebbe stato nominato conservatore con un sopra più di assegno. Anche per questo si presenta la difficoltà della legge, ma, quando non si tratta di aumenti di spesa, io ripeto: semplificate questo leggi se volete andare avanti.

Adesso dunque non vi sarebbe alcun custode.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Vi è una legge per tutti i Ministeri.

BLASERNA. Sarà, ma è una legge troppo rigida che va interpretata con larghezza. Vi sono 250,000 lire d'istrumenti da custodire, è mai possibile di rimanere senza un custode per 8 mesi?

Siccome son convinto che ciò non è possibile, sapete che cosa ho fatto? Ho preso questo due persone che avevo destinate alle due cariche e ho imposto loro di dormire all'Istituto, senza la famiglia, perchè bisogna bene che vi sia qualcuno che custodisca questo rilevante patrimonio.

Anche questa è una irregolarità che ho commesso, ma quando si va avanti con simili ritardi, le irregolarità diventano una necessità.

L'onor. ministro sa e conosce perchè ci ha messo e ci mette tutta la sua buona volontà a rimediare, sa le difficoltà che abbiamo incontrate per nominare un professore di fisica complementare.

È morto il compianto prof. Sella che insegnava la fisica complementare, e intanto è già passato un anno scolastico e non si sa ancora se e quando e come questo professore di fisica complementare potrà esser nominato. È un insegnamento riconosciuto da tutti necessario ed intanto il povero ministro lotta anche lui e non sa come fare a rimediare a ciò.

A furia di rendere complicate le cose, si finisce per non potere andare avanti.

Potrei continuare con queste lagnanze per un tempo indefinito, ma voglio toccare ancora alcuni punti, che mi pare che meritino di essere segnalati. Ora ritorniamo ai tempi disgraziati del processo dell'ex-ministro Nasi. Allora sorse una grande questione nel Paese. Si disse: ma come erano possibili tutti questi conti sbagliati, tutti questi conti falsificati di cui si parla? Ma che cosa fa questa Corte dei conti? Come ha potuto lasciar correre tutta questa falsa contabilità?

Ebbene in quel momento le accuse erano generali contro la Corte dei conti, e debbo dire, con grande dispiacere, da nessuna parte è sorta una voce competente per mettere le cose al posto e far vedere fino a che punto andava soltanto la responsabilità della Corte dei conti. Le conseguenze sono state queste. La Corte dei conti, dovendo difendersi da sé, ha finito per spaventarsi ed ha incominciato a stabilire delle norme così severe da fermare tutta l'amministrazione.

Male prima e male dopo, a cui non si è saputo rimediare!

Il compito della Corte dei conti non è che quello di stabilire la regolarità del procedimento in conformità del bilancio; ma la Corte dei conti, quando le si presenta una nota, non può dire: questa nota è buona o falsa. Come volete che lo sappia? Questi strumenti che dite di aver acquistati sono stati acquistati o no? Essa non lo può sapere. Se lo volesse fare, dovrebbe avere un personale speciale per andare a visitare e vedere se gli strumenti ci sono e dovrebbe essere un personale intelligente da sapere riconoscere questi strumenti, perchè si potrebbe mostrare uno strumento per l'altro ed ingannarli. Bisogna che ciascuno abbia la sua parte di responsabilità, e che la responsabilità spetti a quelli che realmente presentano i conti. Se complicate questo congegno non fate altro che togliere la responsabilità a chi realmente spetta o tutto il resto non serve a nulla. È una complicazione continua alla quale si va incontro e che non può creare altro che del disordine.

È per questo che ripeto il mio ritornello di prima, e vi dico: semplificate, semplificate la nostra amministrazione. In questo momento c'è una Commissione che studia delle semplificazioni da introdursi nel regolamento di con-

tabilità. Ebbene le studi o non le studi, quale sarà il risultato? Non lo so, ma vi ripeto la mia raccomandazione: semplificate, finchè potete, senza di che non potrete andare avanti.

Ultimamente abbiamo festeggiato e collocato nell'officina di precisione dell'artiglieria il busto del generale Cavalli che aveva il genio dell'invenzione.

Riguardo a lui il conte Cavour ebbe a dire queste fatidiche parole: « Il Cavalli è un uomo di grande ingegno, che noi abbiamo avuto il torto di non saper apprezzare sufficientemente ». Ora non è il torto del conte di Cavour, ma è certo che a furia di sentire i pareri dell'uno e dell'altro, del terzo e del quarto, il Cavalli non riuscì quasi mai a spuntarla.

Tutte le grandi invenzioni del Cavalli sono state più apprezzate all'estero e sono tornate dall'estero verso di noi.

Ecco che cosa succede quando si complicano le amministrazioni. Anche questi Consigli tecnici possono essere utili in certi casi; ma quando si tratta di una vera invenzione nuova, di una idea nuova, siate sicuri che i Consigli tecnici vi abbandonano, non entrano nel nuovo ordine d'idee, e quindi bisogna che il Ministero, quando si persuade di una cosa, abbia la possibilità di agire. Se voi non fate così, non arriverete mai ad impiantare un'amministrazione seria.

Da noi il regolamento, le norme, ecc., le interpretazioni delle leggi hanno subito e subiscono continuamente delle variazioni enormi e si rende tutto complicato.

Mi diceva un mese fa, qui in Roma, uno dei nostri ambasciatori più distinti che abbiamo, che occupa un posto presso una delle grandi Potenze del Nord, ed ha avuto occasione di conoscere o d'imbevversarsi più dello spirito delle nazioni del Nord, della Germania, dell'Inghilterra, e così di seguito, parlando di queste cose: Ecco, mi disse, guarda (si passeggiava), se vi è un marciapiede rotto, le nazioni del Nord mandano un capomastro e tre o quattro operai e lo fanno accomodare; ma noi no. Prima di tutto ci vuole un regolamento che definisca bene cosa sia un marciapiedi, come debba costruirsi, a quali norme debba soddisfare; poi soltanto si può vedere se e come vi sia il modo per rimediarvi. Questa è la nostra abitudine di fare.

Ora tale modo di agire ha dei vantaggi, perchè, naturalmente, toglie molte responsabilità; che poi il marciapiedi rimanga rotto, poco importa. Ma io dico che i ministri devono essere in grado di prendersi delle responsabilità, quando hanno il sentimento, la convinzione che una cosa è giusta e debba farsi.

Se invece sono obbligati ad aggirarsi in mezzo a continuo ragnatele, finiscono per perdere ogni possibilità di azione: una vera azione del ministro non è possibile a queste condizioni.

E, giacchè sono su questo punto, vorrei toccare alcune questioni che non hanno più da fare con l'Istituto fisico, ma con un'altra grande istituzione che ho l'onore di presiedere in questo momento: cioè l'Accademia dei Lincei.

Io ringrazio l'onorevole relatore di aver messo nella sua relazione una raccomandazione, e cioè che l'Accademia dei Lincei e tutte l'altre Accademie che si trovano nelle stesse condizioni, possano essere integrate nella loro dotazione.

Io aveva fatto già da parecchi anni questa proposta all'onorevole ministro ed anche al suo predecessore.

Queste Accademie avevano le loro dotazioni che furono decurtate del 10 per cento, come tutti gli altri Istituti scientifici: ora, siccome gli Istituti scientifici adesso hanno avuto di nuovo ristabilita la loro dote, mi pare una cosa giusta che anche le Accademie siano reintegrate nelle loro dotazioni. È passato quel tempo detto « della lesina », in cui si era creduto con questi piccoli tagli di poter rimediare allo stato delle finanze di allora, ed io spero che l'onorevole ministro potrà darci un'assicurazione per quel che riguarda l'avvenire.

Anche per l'Accademia dei Lincei lottiamo continuamente contro delle difficoltà burocratiche. Voglio raccontarvene alcune.

Due anni fa, sul bilancio della pubblica istruzione, fu stanziata una somma necessaria, perchè all'Accademia dei Lincei si potesse fare un ascensore. Siccome questo ascensore era molto urgente per alcuni nostri colleghi molto vecchi, ai quali voleva rendere possibile di venire ancora alle sedute e di partecipare ai nostri lavori, una volta che la spesa per questo ascensore era stata stanziata nel bilancio, io lo feci eseguire, ed ho iniziato nello stesso

tempo le operazioni necessarie perchè questo lavoro fosse fatto.

Sono passati due anni e ancora questo ascensore non è stato pagato!

DINI, *relatore*. È una cosa grossa.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. È già eseguito, mentre bisognerebbe prima mandare il progetto al Ministero dei lavori pubblici.

BLASERNA... Il progetto era il migliore possibile nelle peculiari circostanze in cui doveva funzionare. Ma io dico: è possibile, quando si tratta di una grande istituzione, che ha la sua autonomia, è possibile volerla sottoporre a delle norme come se si trattasse di grandi lavori pubblici? Dateci la somma votata e noi facciamo il lavoro a nostre spese, a nostro rischio e pericolo; se verrà a costare di più tanto peggio per noi. Mi pare che l'assoggettare cose così piccole alle norme severe delle grandi intraprese, sia una vera assurdità. E queste norme dette severe a cosa hanno condotto? A continui sperperi dove nessuno è responsabile.

Del resto ho quasi finito. Voi sapete quello che accadde anni addietro a Torino; l'incendio della biblioteca di Torino, che gettò uno spavento, dirò così, in tutta quanta l'Italia, perchè realmente i danni furono gravi. Allora il Ministero nominò una Commissione che io ho presieduto, per stabilire norme più severe per ciò che riguarda l'illuminazione ed il riscaldamento degli edifici di valore. In seguito a ciò il Ministero nominò un'altra Commissione per la provincia di Roma e volle che io fossi il presidente, per andare a studiare tutti gli edifici che hanno un valore artistico e proporre le misure da prendersi. Io risposi che non potevo farlo per tutti quanti gli edifici, ma che l'avrei fatto ben volentieri per il palazzo Corsini che è sede dell'Accademia dei Lincei e di una raccolta di quadri assai notevole. Ebbene noi abbiamo fatto le nostre proposte - qui non ho eseguito niente - sono già due anni ed ancora non si è trovata la forma nella quale i lavori potranno essere eseguiti.

Io del resto non ho interesse a spingere tanto, come presidente dei Lincei, perchè l'Accademia non ha degli oggetti artistici a custodire, dal momento che ha ceduto al Ministero tutta quanta la raccolta delle stampe che aveva: non ha quindi nulla da perdere, anzi, si è assi-

curata presso una Società e questo le basta. Ma se domani accade una grande disgrazia al palazzo Corsini, dove vi sono delle raccolte di quadri e di stampe di vero valore, io mi domando che cosa accadrà per queste lungaggini; per fare quei lavori tutti insieme occorre una spesa di 25,000 lire; è possibile che non si possa trovar modo di eseguirli? Fino al giorno d'oggi il modo non è stato trovato: io non me ne curo e dico: ci pensino loro; ma certamente come cittadino devo dire che è una cosa assurda e che non può reggere. Ecco dove si arriva con tanti formalismi, e quando per le piccole spese si vogliono mantenere le stesse norme che valgono per le grandi...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. C'è la legge di contabilità.

BLASERNA... Raccomandate alla Commissione che la modifichi. Fate una distinzione fra le grandi cose e le piccole, chè, se voi assoggettate tutto alle stesse norme, finirete per rovinare tutto.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. È così anche per i comuni: tanto per i grandi che per i piccoli vi è la stessa legge.

BLASERNA. Ed è cattiva legge anche quella. Del resto queste sono raccomandazioni che io ho fatto all'onorevole ministro. Egli sa bene che nella più grande parte di queste cose egli non c'entra, e su molti punti noi siamo perfettamente d'accordo, perchè i suoi desideri sono gli stessi che i miei: ma io dico che se voi non semplificherete l'amministrazione, sarete sempre cattivi amministratori; continuerete ad amministrare male e a non poter rendere responsabile nessuno dei danni che si verificheranno. (*Approvazioni*).

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Avrei desiderato quest'anno di non parlare sugli argomenti che negli anni precedenti furono oggetto delle mie osservazioni all'onorevole ministro della pubblica istruzione, e soprattutto l'avrei desiderato perchè l'esperienza che quest'anno il Senato ha fatto delle condizioni dell'amministrazione della istruzione pubblica era tale che dava campo di ammirare ma non d'invidiare il ministro che le era preposto. E dico sinceramente ammirare, perchè davvero d'ammirazione è degno l'onorevole Rava, il quale con costante modestia di

modi, ma con intendimenti continuamente indirizzati al bene pubblico ha cercato, dove era possibile, di rimediare ai guai e alle lacune, mettendo, come si dice in inglese, l'uomo opportuno al posto conveniente, *the right man in the right place*, quando di ciò gli si offriva il destro.

Io non posso che rallegrarmi con lui per la mano felice che ha dimostrato di avere in questi mesi, specialmente per quello che si riferisce alla scelta dei capi preposti all'amministrazione delle belle arti e dell'istruzione primaria. Probabilmente, se il suo lavoro potesse essere tranquillo e diuturno, se n'avrebbero frutti buoni e copiosi e l'incitamento a seguirlo sarebbe superfluo.

Avrei pertanto voluto tacermi sugli argomenti a cui ho accennato negli anni precedenti come ad oggetto di mia particolare sollecitudine, in quanto che credo che l'onorevole ministro intorno a quelli sia perfettamente animato dagli stessi propositi, giacchè si tratta di questioni importanti per l'educazione migliore del nostro Paese e, subordinatamente, pel bene della nostra città capitale.

Avrei voluto tacermi; ma il silenzio non è sempre senza pericolo, specie in Parlamento.

Negli anni scorsi io mi sono più particolarmente interessato alla costituzione della scuola normale maschile, che manca ancora alla capitale del Regno.

Il ministro allora accolse con benevolenza ma non senza riserve quella mia proposta; ed ebbe poi la bontà di raggugiarmi per iscritto che era venuto nella deliberazione di costituire effettivamente la scuola normale desiderata, riconoscendone a dirittura la necessità. Allora il Consiglio comunale e il sindaco di Roma, penetrati dai medesimi intendimenti, cercarono di secondare per quanto era possibile l'opera del Governo, e votarono deliberazioni apposite, ad effetto di preparare i locali necessari, come vuole la legge.

Io ho fiducia che gli egregi uomini che ora sovrintendono al reggimento del comune non verranno meno ad un fine nobilissimo e agli impegni presi dai loro predecessori, ma mi permetto di pregare l'onorevole ministro perchè anch'egli non perda di vista quel fine che a lui era sembrato precipuo e di vegliare che per mutar di persone non si muti indirizzo.

E rispetto all'istruzione primaria ed elementare mi permetto ancora di incuorare il ministro perchè prosegua nella via che ha incominciato a percorrere, tenendo presente che il fine dell'educazione popolare dev'esser quello di toglier via, se mai vi fosse, la sperequazione tra la media degli uomini educati nel nostro Paese e la media degli uomini educati nei paesi contigui. Ogni altra norma sarebbe fallace, rispetto ai fini da raggiungere coll'educazione primaria, ma la responsabilità che il ministro si assume, curando questo morale bilancio, è cosa la cui gravità non mai si misura abbastanza.

Noi dobbiamo preoccuparci di questo fatto: che i programmi, i regolamenti e le leggi non bastano per sè stesse, se non concorrano gli uomini a vivificarli, e a produrre veramente gli effetti che da quelli si aspettano; e però gl'insegnanti che si preparano per le scuole popolari del nostro paese, debbono essere degno coefficiente della pubblica educazione.

Per ciò che riguarda le classi di preparazione all'educazione infantile, prego poi l'onor. ministro a portare la sua diligente osservazione su questo ramo dell'insegnamento, perchè non credo che con l'istituzione delle conferenze che si tengono presso le scuole normali noi riusciamo a preparare un personale che possa prestare opera conveniente al fine cui è indirizzato; un personale che oltre al diploma che ottiene a troppo buon patto, offra malleverie, non dico reali, ma presumibili almeno della sua capacità e attitudine.

Io credo che la pubblica amministrazione per questa parte sia stata un po' rimorchiata. Da principio quando il metodo Froebeliano non era ufficialmente introdotto nei giardini d'infanzia italiani, la capitale provvide per sè un istituto apposito ove si preparassero a questo insegnamento le maestre dei giardini d'infanzia del comune. Non esisteva niente di simile allora in tutta Italia. E fu per l'opera di Aristide Gabelli che si poté fare questo primo tentativo nella capitale del Regno, gettandone le basi con grande ponderazione, unendo insieme l'esperimento pratico con l'insegnamento teoretico; ordinandone il corso annuale con un programma proporzionato, con insegnanti esperti, con esami finali difficili, duri, pratici, tali da offrire la più valida guarentigia, che chi

otteneva la licenza conosceva il metodo, sapeva farne l'applicazione e sapeva cioè quel che nei giardini educativi convenga fare, e quel che soprattutto convenga non fare.

Allora la nostra legislazione scolastica era tale che consentiva ai comuni di poter aver parte alla preparazione del suo personale didattico. E così poté il comune di Roma esercitare la facoltà di trarre da quest'Istituto, complementare alle scuole normali, il personale insegnante che cominciando dal giardino d'infanzia e passando alle classi elementari, forniva alle scuole della Capitale il migliore elemento. Si credette allora dallo Stato di poter conseguire lo stesso fine con mezzi molto diversi, autorizzando corsi che prima furono di venti e poi di quaranta conferenze presso tutte le scuole normali del Regno, ma senza guarentigie nè di metodo, nè di esempi, nè di pratica, nè di risultati, e senza severità di esami finali. Ciò poteva tornar molto comodo a chi non aveva altra mira che quella di procacciarsi senza difficoltà un diploma a cui lo Stato conferiva valore, ma che in verità non attestava di nulla, e autorizzava pretese senza fondamento e senza coscienza di possedere la valentia necessaria in chi pur si valeva del diploma. Ora io credo che lo Stato dovrà di nuovo occuparsi di questa non piccola questione, e guardare se non convenga istituire in parecchie regioni, nelle singole regioni d'Italia Istituti consimili a quello di Roma, sostenuti anche da contributi comunali che non potranno mancare, e ottenere così effettivamente un personale che risponda più degnamente al fine a cui è indirizzato, ottenendo così le garanzie che finora lo Stato non può raggiungere, insieme anche ad una cospicua economia, perchè di tali Istituti basterebbe che ve ne fosse uno per ogni regione, mentre le conferenze vanamente tenute in tutte le singole scuole normali del Regno importano una spesa considerevole e non raggiungono alcun effetto utile. Così crederei opportuno che il ministro portasse la sua attenzione soprattutto a riconoscere la necessità della competenza assoluta in coloro che attendono alle ispezioni di questi corsi e di coloro che nelle scuole normali se ne occupano, affinchè siano messi nella condizione di poter presumibilmente leggere gli autori di cui propagano e spiegano le dottrine. Io credo per conseguenza che una riforma sostanziale del-

l'indirizzo scolastico sia necessaria e più che altro necessiti curare l'insegnamento delle lingue moderne, affinché coloro che debbono spiegare i trattati del Pestalozzi o del Froebel o dello Spencer siano in condizione presumibile di saperne leggere le opere nel testo originale, e non si abbia ancora il meschino spettacolo di coloro che insegnano e magari confutano ciò che non hanno mai letto.

Negli anni precedenti io mi limitavo a fare preghiera che venisse una volta regolarizzata la condizione del Liceo musicale di Roma. Sin dal primo anno che io ebbi l'onore di sedere in Senato dovetti occuparmi di questa questione. Il ministro, che prima dell'onor. Bianchi aveva diretto la pubblica educazione, si era occupato veramente della cosa ed aveva nominata una Commissione la quale doveva studiare le condizioni dell'Istituto e riferirne facendo proposte concrete. Il ministro Bianchi non solo sanzionò ciò che aveva già disposto il suo predecessore, ma con lettera del 7 giugno 1905 nominò egli stesso in seno della Commissione un rappresentante del Ministero a ciò che accertasse le cause della crisi, e cercasse di rimuovere gli inconvenienti che si erano deplorabilmente verificati. E gli inconvenienti dipendevano veramente da cause così organiche che se non si veniva ad una modificazione effettiva dell'Istituto non si sarebbero potuti eliminare. Io per una particolare condizione di cose ho potuto vedere il Liceo musicale di Roma fin dal suo primo sorgere, accompagnando il suo sviluppo con l'osservazione sino all'epoca presente, ed ho dovuto persuadermi che nato nella forma migliore per poter vivere di vita autonoma, è stato tratto per forza di cose ad alterare la sua compagine, da una parte risentendo tutte le influenze sinistre che ad un istituto didattico possono derivare dalla forma elettiva degli uffici a cui s'arriva per votazione d'assemblea; e dall'altra, accogliendo nel suo seno germi che con azione parassitica, senza rimediare ai guai interni del suo organismo, gli hanno fatto risentire i dannosi effetti delle influenze esteriori. Accadde così che lo Stato, istituendo certe piccole sezioni governative in seno all'Istituto accademico, gli si annidò nel fianco, in un canto, quasi impercetto, quasi irresponsabile, come un ospite; senza farsi carico che per tali precedenti l'ospite sarebbe stato considerato

come un padrone o come una vittima; avrebbe potuto determinare invidia ed attriti, avrebbe ridotto le cose a tal punto da divenire al necessario dilemma: che o lo Stato fosse dappertutto e assumesse l'intera e diretta responsabilità, o se ne separasse dopo aver presa l'iniziativa di confondervisi.

Infatti quando in principio si pensò a costituire in Roma un Liceo musicale, trasformando l'antica Congregazione pontificia di S. Cecilia in Accademia, questa certamente veniva a perdere importanza pratica, perchè in essa erano prima disciplinati tutti gli esercenti l'arte musicale come sotto un regime di maestranze, e la Congregazione aveva il privilegio di autorizzare all'esercizio tutti quelli che si dedicavano all'arte musicale nella chiesa. Mutati i tempi, l'Accademia non poteva rinunciare alla sua operosità e alla sua efficacia. Essa comprese subito che sarebbe stato necessario mettersi sulla via dell'insegnamento e riacquistare con l'autorità didattica il credito che gli derivava prima dai privilegi concessi. Istituito il Liceo, specialmente col consiglio e coll'opera di egregi collaboratori, fra cui mi piace ricordare ad onore Emilio Broglio e Ruggero Bonghi, le fondamenta della scuola vennero poste in maniera che mentre essa era emanazione dell'Accademia di Santa Cecilia, mentre viveva col contributo del comune, della provincia e del R. Governo, aveva una vita propria, anche economica, per quanto non prospera; e colla costituzione d'un Comitato di professori, che provvedeva a tutte le necessità della tecnica, aveva potuto evitare il pericolo d'un direttore tecnico, che per lo più fa risentire alle istituzioni artistiche i pregiudizi dell'esclusivismo in fatto di gusto e di maniera.

Quando la buona prova fatta meritò all'Accademia maggior considerazione da parte del R. Governo, esso raccolse tutte le opere musicali provenienti dalle biblioteche degli enti ecclesiastici soppressi, con opportuna deliberazione, nella biblioteca accademica.

Questo portò la necessità che si nominasse un bibliotecario custode consegnatario della proprietà dello Stato; ed un primo impiegato governativo venne così naturalmente ad infiltrarsi nell'Istituto.

Per parecchio tempo i presidenti dell'Accademia furono uomini politici senza che per

tanto questi riuscissero a far sentire l'influenza della politica sulla musica. E tuttavia la cosa non piacque a lungo, forse perchè parve che ciò alterasse il carattere artistico che di preferenza si voleva conservare al sodalizio.

Il presidente dell'Accademia era anche il presidente del Liceo; e siccome quello veniva eletto per votazione nell'assemblea generale dei soci, spesso le oscillazioni e i vari partiti delle moltitudini avevano anche un contraccolpo nell'andamento del Liceo musicale, che da queste scosse finiva talvolta per veder turbato anche l'andamento disciplinare. Per questo si rinunciò a scegliere i candidati alla presidenza fra gli uomini politici, e si ricorse all'espedito di presceglierne fra le persone distinte per reputazione artistica. E ne fu trovata una per ogni rispetto eccellente, che con la fama e l'esperienza sua avrebbe potuto davvero giovare grandemente al Liceo. Ma questa non credette che il titolo di presidente potesse mai conferirgli quella stessa autorità che altrove, nelle altre scuole musicali d'Italia e dell'estero, esercitava il direttore. E se in questa opinione poteva forse non aver ragione, egli si sentiva ragionevolmente sgomento dal fatto che l'origine e la durata dell'ufficio suo dovesse interamente dipendere dalla votazione dei colleghi, dei subordinati, dell'assemblea. Si riformò pertanto lo statuto, si lasciò all'Accademia il presidente elettivo, si diede al Liceo un direttore nominato dallo Stato, posto così in condizione affatto differente da quella di tutti gli altri professori, i quali venivano nominati dall'Accademia.

Ma come se queste discrepanze non bastassero, venne la volta che lo Stato credette di promuovere di sua iniziativa la formazione di una scuola di recitazione, e stabilì per questa fondi cospicui, relativamente più cospicui che non fossero quelli assegnati pei principali insegnamenti musicali del Liceo. Nè l'armonia fra la Sezione governativa di recitazione e la R. Accademia fu costante, nè tale che anche il corretto andamento amministrativo non se ne accorgesse.

Alla scuola di recitazione furono aggiunti poi, per effetto di ingerenza governativa, altri incarichi d'insegnamenti, come quello della viola, quello per le riduzioni per banda, quando al R. Governo piacque di tener conto dei me-

riti veramente singolari del maestro Vessella, nell'indirizzare ad alti fini artistici il concerto comunale e nell'assistere il Ministero della guerra, per la riforma dei concerti militari d'Italia, riconoscendo la necessità che a questa disciplina particolare fosse dato un indirizzo costante presso il Liceo musicale di Roma. E originò così un'altra cattedra apposita per nomina governativa.

Tutte queste anomalie hanno costituito una disparità tale di condizioni giuridiche da rendere difficile l'applicazione di norme disciplinari ed amministrative uniformi per tutti; perchè, dove non sono eguali i diritti, non pare che possano essere eguali i doveri.

Questa condizione patologica in cui fu a grado a grado condotto il Liceo musicale di Roma, persuase l'Accademia e il R. Governo a considerare la necessità di rimuovere i lunghi inconvenienti, e fu nominata per studiare la questione una Commissione, composta del presidente dell'Accademia, di un rappresentante del comune, di un rappresentante della provincia, e di delegati del Ministero della pubblica istruzione. Se fossero state prevedibili anche da lungi le obiezioni del Ministero del tesoro, si sarebbe domandato anche a questo Ministero la partecipazione ai lavori di un suo commissario speciale. Ma questo allora non si poteva presupporre. La Commissione presentò, dopo lunghi studi, una sua relazione, che concludeva con la proposta di separare nettamente il Liceo musicale dall'Accademia, di lasciare all'Accademia la risoluzione delle maggiori questioni artistiche, rimettendo le altre questioni disciplinari, didattiche ed amministrative alla Direzione del Liceo e ad una particolare Commissione amministrativa.

Quando il Governo apprese le conclusioni della relazione sopra indicata, invitò il comune di Roma o la provincia ad aumentare gli stanziamenti annuali già impegnati per l'incremento del Liceo musicale, riservandosi di accedere alla proposta quando gli altri due enti avessero dimostrato di consentire al richiesto aumento di contributo. Il Consiglio comunale della Capitale aderì con mirabile unanimità di suffragi e altrettanto fece la provincia, obbligandosi nella forma più solenne.

Ora il Governo in seguito alla detta proposta, dinanzi a queste deliberazioni, dinanzi a questa

costanza di propositi, dinanzi alle necessità intrinseche di riordinamento che non poteva disconoscere nelle condizioni del Liceo musicale diede affidamento che la convenzione che fu votata dai singoli Consigli del comune e della provincia sarebbe stata opportunamente sottoposta all'approvazione dei due rami del Parlamento con speciale progetto di legge. Senonchè mentre il comune, la provincia e la Commissione amministratrice del Liceo di Santa Cecilia per così benevolo accoglimento del ministro della pubblica istruzione credevano avere raggiunto il colmo dei loro voti, videro poi arrestarsi il progresso della questione, e mi duole il dirlo, pare ch'essa sia rimandata a migliori tempi, quasi che la si riducesse a non essere più che una questione di riforma di ruoli. Ora io capisco che, considerata sotto questo punto di vista, la cosa non solo scema d'importanza, ma perde financo simpatia. E però mi sento nella necessità di spiegare una condizione di fatto che sommamente diversifica l'indirizzo dell'Accademia e del Liceo musicale di Roma da altri indirizzi non mai abbastanza deplorati per cui vedemmo a solo intuito di particolari interessi confederarsi contro lo Stato insegnanti ai quali spetterebbe di mostrarsi animati dal solo interesse educativo; mentre purtroppo abbassarono la loro missione al livello del mestiere, pretendendo colla violenza e il ricatto di raggiungere fini utilitari.

Senonchè l'Accademia di Santa Cecilia non solo non ha fatto niente di tutto questo, ma con grande abnegazione ha subordinato alla questione morale e disciplinare ogni considerazione di lucro.

Dei vantaggi che il passaggio allo Stato recherebbe alle condizioni degli insegnanti, profiteranno non gli attuali professori, ma quelli che per concorso entreranno in seguito. Essi pel miglioramento dell'educazione artistica della Capitale del Regno diedero nei loro migliori giorni l'opera loro gratuita; e, quando furono retribuiti, la loro retribuzione non fu davvero straordinaria; ma non se ne lamentarono.

Voi potete facilmente comprendere che se avessero mirato al lucro anzichè a un fine educativo, uomini come gli Sgambati, i Pinelli, i Monachesi e gli altri loro egregi colleghi avrebbero tratto profitto da lezioni private in-

vece di dare tutta l'opera loro principalmente all'insegnamento pubblico.

Ora tutti questi signori, in seguito della convenzione che si presenta, sanno benissimo che non otterranno mai quello che i posteri loro conseguiranno, quei piccoli ma numerosi e rassicuranti vantaggi che spettano agli impiegati dello Stato, di aver diritto ad una pensione, e godere di quei risparmi di spesa che saranno effetto di questa convenzione, come la riduzione dei biglietti ferroviari.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*
C'è per tutti.

TOMMASINI. ...e degli aumenti sessennali. Ora questi signori sanno benissimo che la convenzione accorda vantaggi che essi non potranno godere per sé, ma ne godranno quelli che verranno dopo di loro; sanno benissimo che nessuno di loro andrà in pensione; ma questi signori vogliono ristabilire nel personale insegnante quella parità di condizione che garantisce l'adempimento d'eguali doveri; ma essi vogliono togliere il Liceo al pericolo di vedere esulare i migliori elementi ai licei di provincia, solo pel fatto che non è assicurato loro il vantaggio che ad alcuni dei colleghi è stato assicurato negli istituti governativi.

Questo si è già visto in fatto. Si è già visto, per esempio, qualche insegnante del Liceo musicale di Roma attratto dal Liceo musicale di Milano, perchè quivi veniva assunto come impiegato governativo. Ora, nell'esercizio dell'arte musicale si può essere valenti e si può restare valentissimi esercenti finchè la natura aiuta e l'età non pregiudica; ma viene purtroppo il giorno in cui il polso o il labbro non è più quello di prima, e l'eccellente professore e il valente tecnico bisogna che riconosca i danni del tempo e si rassegni ad esser messo da parte, non perchè la sua perizia manchi, ma perchè l'età cresce, e logora braccia e polsi; e però bisogna che faccia posto ai nuovi elementi che devono purtroppo talvolta surrogare troppo presto quelli a cui la vecchiezza soprappiugna precoce, strappandoli all'opera eccellente senza che se n'accorgessero.

Ora, come sarà possibile di mettere in condizione di deficienza e d'inferiorità costante il Liceo musicale della capitale del Regno quando, aprendo concorsi, quelli che forse non sarebbero alieni dal presentarsi a concorrere vedono

che per le condizioni troppo inferiori a quelle di tutti gli altri licei governativi, conviene loro di preferire un liceo di provincia? Naturalmente, chi coltiva la musica deve sentire sgomento dell'avvenire; pei cultori della musica la vecchiezza artistica precede d'assai la vecchiezza fisiologica. Non è quindi a meravigliare se essi cercano più d'assicurarsi vantaggi per la vecchiaia dall'arte.

E quando si rifletta che le sezioni governative presso il Liceo musicale di Roma sono costituite solo per insegnamenti accessori, come potremo credere, lasciando le cose come sono che non si provvederà assai male ai concorsi per gli insegnamenti principali? È a questa differenza antiestetica ed antidisciplinare che necessita di porre rimedio.

Per conseguenza credo che non ci sia una alternativa possibile. O l'Istituto passa interamente allo Stato, o bisogna che si liquidi, perchè in queste condizioni di cose non è possibile andare avanti. Lo Stato ha prima invitato il Consiglio comunale, poi la provincia ad accrescere lo stanziamento, e questo è stato fatto nonostante le difficoltà che si sono dovute superare, perchè soprattutto la provincia non si poteva sentir troppo disposta ad aggravare considerevolmente il suo bilancio. Lo Stato ha invitato a questo, e quando ogni cosa pareva conclusa, non si fece più un passo. Si disse: Rimandiamo alle calende greche ogni questione di ruolo.

Ora io prego di considerare che questo ruolo che spaventa tanto il R. Governo (quando non si è spaventato d'incorporare tra gli impiegati tutto il cumulo dei ferrovieri) questo ruolo ascende a 42 professori, alcuni dei quali, i così detti *maestrini*, hanno stipendi che non arrivano a 600 lire annue. Questi *maestrini* sono i giovani alunni, che per la sovrabbondanza delle iscrizioni insegnano nelle classi sdoppiate, e scompaiono quando entrano professori, vincendo il concorso.

Per quel che riguarda il ruolo, si potrebbe prendere impegno che per un decennio, così com'è, non verrà toccato, ma non è possibile che per questa questione di ruolo si sospenda di regolarizzare la condizione di un Istituto che, così come va, non può più reggersi. La Commissione amministrativa ha dovuto dare le sue dimissioni perchè se la riforma non si effettua,

non vede il modo di mantenere la disciplina. La causa che le determina è d'indole morale, non è una questione di stipendi, e a questa condizione di cose è da attribuire anche la dimissione del presidente dell'Accademia, il quale ha voluto impegnare addirittura tutta la sua responsabilità nell'ottenere il successo della proposta a cui ha partecipato.

Io spero che il ministro della pubblica istruzione facendosi interprete di queste necessità morali, di queste considerazioni, vincerà quelle ritrosie che non sono in lui, e non vorrà che venga rimandata alle calende greche una proposta che sola può, nell'attuale condizione di cose, soddisfare alle necessità del Liceo musicale della capitale del Regno.

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a lunedì.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto. Prego i senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari numerano i voti).

Presentazione di relazione.

PARPAGLIA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni dell'art. 59 della legge 14 luglio 1907, n. 502, a favore della Sardegna ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Parpaglia della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara:

Senatori votanti	97
Favorevoli	64
Contrari	33

Il Senato approva.

Separazione delle frazioni Cadegliano, Gaggio, Argentera e Doneda dal comune di Vicinago

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1904-008 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1908

in provincia di Como e costituzione in comune autonomo:

Senatori votanti	96
Favorevoli	49
Contrari	47

Il Senato approva.

Tombola telegrafica nazionale in favore dell'erigendo ospedale civile di La Maddalena:

Senatori votanti	97
Favorevoli	63
Contrari	34

Il Senato approva.

Provvedimenti a favore dei contribuenti e dei comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto del 23 ottobre 1907:

Senatori votanti	97
Favorevoli	87
Contrari	10

Il Senato approva.

Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena:

Senatori votanti	97
Favorevoli	46
Contrari	51

Il Senato non approva.

Costituzione in comuni autonomi delle frazioni Santa Marina Salina, Malfa e Levi nell'isola di Salina:

Senatori votanti	97
Favorevoli	46
Contrari	51

Il Senato non approva.

Per i Chiostrì monumentali di S. Vitale e di S. Maria in Portico in Ravenna:

Senatori votanti	97
Favorevoli	91
Contrari	6

Il Senato approva.

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Mini-

stero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908:

Senatori votanti	97
Favorevoli	84
Contrari	13

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani:

ALLE ORE 15.

Riunione degli Uffici.

ALLE ORE 15.30 — SEDUTA PUBBLICA.

I. Relazioni della Commissione per la verifica dei nuovi senatori (Nn. XCVII, XCVIII, XCIX, C, CI, CII - *Documenti*).

II. votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo della inalienabilità del bosco demaniale inalienabile Giove posto nell'isola d'Elba (N. 789);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908 (Numero 831).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 811 - *Seguito*);

Modificazioni all'ordinamento giudiziario (N. 808);

Guarentigie e disciplina della magistratura (N. 807);

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 812);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 813);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 814);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 830);

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1908

Stanziamiento di lire 162,080 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari per l'esercizio finanziario 1908-909, con la denominazione: « Spese per la Macedonia » (Numero 822);

Sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi (N. 805 - *urgenza*);

Aggiunta all'art. 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano (N. 817);

Modificazioni alla legge 14 luglio 1907, n. 496, per le spese militari fino al 30 giugno 1910 (N. 824);

Concorso dello Stato alla Mostra agricola-zootecnica-industriale che avrà luogo in Piacenza nei mesi di agosto e settembre 1908 (N. 827).

La seduta è sciolta (ore 18.15).

Licenziato per la stampa il 25 giugno 1908 (ore 12).

AVV. EDUARDO GALLINA

Vico-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

CCLX.

TORNATA DEL 22 GIUGNO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — Comunicazioni del Presidente — Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori — Presentazione di relazioni — Volazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori — Risultato di votazione — Scguito della discussione generale del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909» (N. 811) — Discorsi dei senatori Maragliano, Scialoja e Tassi — Il seguito della discussione è rinviato alla seguente seduta — Giuramento del senatore Colleoni.

La seduta è aperta alle ore 15.30.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri della pubblica istruzione, degli affari esteri, della marina e del tesoro.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Per l'onor. Antonio Di Rudini.

PRESIDENTE. Ho il piacere di comunicare al Senato che le notizie or ora ricevute intorno alla salute dell'onorevole marchese Antonio Di Rudini sono confortanti, e fanno sperare che l'illustre uomo possa superare la crisi.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Ho l'onore di comunicare al Senato la seguente lettera ricevuta dal sindaco di S. Severino Marche:

«Eccellenza,

«Il 5 luglio p. v. si inaugureranno in questa città dei ricordi marmorei ai compianti deputati di questo collegio: fra i quali figura anche

il marchese Carlo Luzzi, che ebbe poi l'onore di appartenere al Senato.

«L'orazione inaugurale è affidata al chiarissimo prof. comm. Giuseppe Castelli, direttore, capo divisione al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

«Sarebbe veramente gradito a noi tutti che anche codesto alto Consesso fosse rappresentato alla cerimonia, in quel modo che l'E. V. ritenga più opportuno.

«Perciò mi permetto di far preghiera in questo senso alla E. V. medesima, rimanendo in attesa che voglia compiacersi di comunicarmi le sue decisioni in riguardo.

«Col massimo deferente ossequio

«Il Sindaco

«FRANCESCO LUZZI».

Sono sicuro che il Senato vorrà accogliere il cortese invito del sindaco di S. Severino Marche; perciò, in conformità di quanto si è sempre fatto in simili occasioni, a rappresentare il Senato alla cerimonia delego il senatore del luogo onor. Filippo Mariotti.

Non sorgendo obiezioni, così rimane stabilito.

**Relazioni della Commissione
per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ».

Ha facoltà di parlare il senatore Municchi per riferire sulla nomina del senatore Alaggia avv. Cesare.

MUNICCHI, *relatore*. Signori senatori, con Regio decreto 3 giugno 1908, e per la categoria 8ª dell'articolo 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno l'avv. Cesare Alaggia, primo presidente di Corte di cassazione.

La vostra Commissione, riconosciuto valido il titolo e concorrendo gli altri requisiti prescritti, ha l'onore, ad unanimità di voti, di proporvi la sua convalidazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Colonna Fabrizio per riferire sulla nomina a senatore del prof. Giacomo Barzellotti.

COLONNA FABRIZIO, *relatore*. Signori senatori, con Regio decreto in data 3 giugno 1908, per la categoria 18ª dell'articolo 33 dello Statuto fondamentale del Regno, fu nominato senatore il prof. Giacomo Barzellotti.

La Commissione, avendo riscontrato esatto il titolo, e concorrendo gli altri requisiti voluti, all'unanimità di voti, ha l'onore di proporvene la convalidazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo stesso senatore Fabrizio Colonna per riferire intorno alla nomina a senatore del signor Giuseppe Luigi Beneventano.

COLONNA FABRIZIO, *relatore*. Con Regio decreto in data del 3 giugno 1908 per la categoria 21ª dell'articolo 33 dello Statuto fondamentale del Regno, fu nominato senatore il signor Giuseppe Luigi Beneventano.

La Commissione, avendo riscontrato esatto il titolo, e concorrendo gli altri requisiti voluti, all'unanimità di voti, ha l'onore di proporvene la convalidazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Di Prampero per riferire intorno alla nomina a senatore del prof. Paolo Emilio Bensa.

DI PRAMPERO, *relatore*. Ho l'onore di riferire al Senato che con R. decreto 3 giugno 1908, e per la categoria 21ª dell'art. 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno il prof. Paolo Emilio Bensa.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto la validità del titolo, e concorrendo tutti gli altri requisiti prescritti, ha l'onore, ad unanimità di voti, di proporvene la convalidazione.

PRESIDENTE. In assenza del relatore senatore Colonna, prego il senatore Fabrizio Colonna di dar lettura della relazione sulla nomina a senatore del prof. Giampietro Chironi.

COLONNA FABRIZIO, *ff. di relatore*. Ho l'onore di riferire al Senato che il prof. Giampietro Chironi è stato nominato senatore del Regno con Regio decreto 3 giugno corrente, in base all'art. 33, categoria 18ª, dello Statuto del Regno.

Risultando dai documenti che il prof. Chironi fu nominato socio residente della R. Accademia delle scienze di Torino con Regio decreto 31 maggio 1900, e quindi con più di sette anni di nomina, e riunendo egli tutti gli altri requisiti prescritti dallo Statuto, la vostra Commissione, ad unanimità di voti, ve ne propone la convalidazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo stesso senatore Colonna Fabrizio per riferire sulla nomina a senatore del conte Guardino Colleoni.

COLONNA-FABRIZIO, *relatore*. Signori senatori, con Regio decreto in data 3 giugno 1908 per la categoria 21ª dell'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno, fu nominato senatore il conte Guardino Colleoni.

La Commissione, avendo riscontrato esatto il titolo e concorrendo gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvene la convalidazione ad unanimità di voti.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda di parlare, le proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori saranno poi votate a scrutinio segreto.

Presentazione di relazioni.

MELODIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MELODIA. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presento la relazione sulla nomina a senatore dell'onorevole avv. Enrico De Seta.

PRESIDENTE. Do atto all'onore senatore Melodia della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

MUNICCHI. Domando la parola.

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1908

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MUNICCHI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione per la verifica dei titoli sulla nomina a senatore dell'avv. Carlo Ferrari.

PRESIDENTE. Do atto all'onore. Municchi della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

DI PRAMPERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRAMPERO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione per la verifica dei titoli sulla nomina del senatore Alberto Dallolio.

PRESIDENTE. Do atto all'onore. senatore Di Prampero della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

BETTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per la statistica agraria ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Bettoni della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

COLONNA F. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Fabrizio Colonna.

COLONNA FABRIZIO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione per la verifica dei titoli sulla nomina del nuovo senatore prof. Giovanni Battista Grassi.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Colonna Fabrizio della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

DI PRAMPERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRAMPERO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione per la verifica dei titoli sulla nomina del nuovo senatore dott. Bortolo Foratti.

PRESIDENTE. Do atto all'onore. senatore Di Prampero della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

DI PRAMPERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRAMPERO. A nome del senatore Colombo, ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, sulla nomina a senatore del signor Foà prof. Pio.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Di Prampero della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. A nome della Commissione di finanze, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909.

PRESIDENTE. Do atto all'onore. Finali della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere ora all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di relazioni.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome della Commissione di finanze, le relazioni sui seguenti disegni di leggi:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1907-908;

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908;

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1908

Sovvenzioni alle masse interne dei Corpi del R. esercito;

Maggiori assegnazioni per l'esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia, relativa alla reciproca protezione degli operai;

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. presidente della Commissione di finanze della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

ASTENGO Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per il miglioramento economico degli impiegati civili delle Amministrazioni centrali e delle Amministrazioni dipendenti ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Astengo della presentazione di questa relazione, che sarà poi stampata e distribuita.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione; prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Annunzio che dal computo dei voti risulta che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori relativamente alle nomine a senatori dei signori: Alaggia Cesare, Barzellotti Giacomo, Beneventano Giuseppe Luigi, Bensa Paolo Emilio, Chironi Giampietro, Colleoni Guardino.

Dichiaro convalidate le loro nomine e li ammetto a prestare giuramento.

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909, (N. 811).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909. Ha facoltà di parlare il senatore Maragliano.

MARAGLIANO. Non crediate, onor. colleghi, che io voglia pronunciare un discorso analitico sul bilancio della pubblica istruzione. In Italia, per quanto ci interessiamo di pubblica istruzione, desideriamo parlarne poco: non ne indagherò il perchè, ma vero è che se noi consultiamo gli atti parlamentari di questi ultimi cinquant'anni troviamo che alle quistioni pertinenti alla pubblica istruzione, che pur sta a cuore di tutti, si è dedicato un tempo molto minore di quello che si è dedicato a tanti altri argomenti. È vero che di questi ultimi tempi l'opinione pubblica si è più vivamente interessata alle cose del Ministero della pubblica istruzione, ma ci voleva uno scandalo perchè questo avvenisse. Del resto l'opinione pubblica se ne è occupata in un senso speciale, nel senso tecnico-contabile e tecnico-amministrativo; mentre ciò che costituisce la essenza delle funzioni di questo importante Dicastero, non ha punto provocato l'interesse del paese, e mentre ci siamo commossi per disordini di contabilità, non si è indagato quanti e quanti altri disordini ebbero luogo in quel periodo nefasto, quante nomine illegali, quanti atti dannosi all'andamento ed allo sviluppo della coltura nazionale.

Credo quindi sia il caso di fare qualche constatazione di fatto, non lunghe disamine. La prima domanda è questa: ci dà e ci ha dato il governo della pubblica istruzione in Italia quello che era da aspettarsi? E oggi che abbiamo il bilancio duplicato, da 4 o 5 anni a questa parte, abbiamo ragione ancora di attendere quel che noi vorremmo avere? Non vi è da fare molto assegnamento, perchè, come ebbe a dire un uomo eminente il quale resse fino a poco tempo fa quel dicastero, l'on. Leonardo Bianchi, quando scese dal potere: « Il Ministero della pubblica istruzione è disorganizzato » sono le parole testuali da lui pronunciate in febbraio 1906, « e non vale virtù di uomini per ottenere dagli uffici un efficace ed armonico funzionamento. Quello non è un organismo le cui parti si corrispondano su di un piano armonico. È un aggregato di uffici, ciascuno a sè, che non hanno ingranaggio fra loro, anzi sono spesso in attrito per malsane influenze ».

Questo il giudizio, questo il testamento di uno degli ultimi ministri della pubblica istruzione, testamento di cui dobbiamo prendere atto a vantaggio dell'attuale titolare del Dicastero,

il quale ha, a scarico suo, in queste parole, un inventario il più preciso e il più esatto che si possa desiderare.

Questo stato di cose è colpa di funzionari, è colpa della buona volontà dei ministri? Non credo. Io credo che sia colpa di un metodo, del metodo seguitosi abitualmente nel governo della pubblica istruzione in Italia, dove spesso si manca di criteri organici, dove si è quasi sempre vissuto alla giornata, rattoppando qua e là senza visione precisa ed esatta dei bisogni della pubblica istruzione fra noi.

Non intendo fare querimonie sopra una situazione che l'attuale ministro ha ereditato. Mi limiterò a qualche constatazione di fatto. E la prima constatazione di fatto la farò relativamente all'istruzione elementare e soprattutto relativamente all'analfabetismo. Questa è una piaga di cui ci lagniamo, che noi deploriamo, che è una nostra vergogna, che ci mette alla coda delle nazioni civili, ma che però non abbiamo ancora saputo e forse voluto con intensità di azione estirpare.

Quali sono i risultati in vero che abbiamo avuti nella lotta contro l'analfabetismo dal 1878, anno in cui la legge sull'istruzione obbligatoria ha cominciato a funzionare, fino ad oggi? Rivolgamoci alla statistica. La statistica ci dica che nel 1878 alla leva il numero degli analfabeti era del 49.80 per cento, e nel 1901, dopo ventitre anni di applicazione di questa legge, il numero degli analfabeti che si presentarono alla leva era del 32.61 per cento, cioè si è avuta una diminuzione di 0,75 per cento per anno.

Innanzi a questa cifra così esigua è a domandarsi se il miglioramento da essa indicato sia da attribuirsi all'effetto della legge sulla istruzione obbligatoria, oppure se non sia un puro e semplice portato di quel lento progresso che in ogni cosa umana si verifica in proseguo di tempo. E, per avere un dato in proposito, io ho consultato le statistiche dei sette anni precedenti, perchè sono le uniche che ho potuto avere sott'occhio.

Ebbene: dal 1871 al 1878, epoca in cui ancora non funzionava la legge sull'istruzione obbligatoria, noi avevamo nel 1871 il 56.74 per cento di analfabeti alla leva e nel 1878 il 49.80 per cento.

Abbiamo avuto quindi spontaneamente più

dell'1 per cento per anno di diminuzione, dimodochè la quota percentesimale di progressiva e spontanea diminuzione dell'analfabetismo è stata maggiore nel periodo di anni nel quale non si aveva ancora la legge sull'istruzione obbligatoria, di quello che sia stata in appresso. E questo risultato è ribadito dall'indagine statistica sopra gli sposi analfabeti.

Dal 1878 al 1902, durante il funzionamento della legge sull'istruzione obbligatoria, abbiamo avuto in questo campo un miglioramento di 0.66 per cento per anno, e dal 1871 al 1878, periodo durante il quale non c'era ancora la legge sull'istruzione obbligatoria, abbiamo avuto un beneficio di 1.32 per anno.

Ora certamente, egregi colleghi, non vorrete pensare che la legge sull'istruzione obbligatoria sia stata la causa di questa meno attiva progressione percentesimale di illetterati, ma queste cifre mi autorizzano a pensare che il beneficio che quella legge ha portato è stato un beneficio ben misero, dal momento che potrebbe ragionevolmente essere anche attribuito a quella progressiva evoluzione in meglio che si ha in tutte le cose umane.

Perchè questa legge è stata inefficace, e perchè, io penso, e ragionevolmente, che non molto di più si possa attendere dalla legge del 1901, quella sui maestri e sulle scuole?

Perchè io penso così? Anzitutto la legge del 1904 non fa che mantenere lo stesso indirizzo, poggiare sulle stesse basi sulle quali poggiava quella del 1878; essa porta modificazioni per quanto riguarda l'aumento di stipendio dei maestri nella duplicazione delle classi, ma non porta alcun sostanziale elemento nuovo nella guerra contro l'analfabetismo. Possiamo considerare queste due leggi, come rivolte esclusivamente a combattere l'analfabetismo, nella sua imponente gravità?

Non mi pare, perchè, se ne leggiamo il contesto, vediamo che esse riguardano l'organamento dell'istruzione elementare, ma non vi troviamo tracce di provvedimenti energici, attivi, di rapida esecuzione per combattere l'analfabetismo e attaccarlo nelle sue trincee. Di guisa che, senza entrare a discutere se queste leggi siano buone o cattive dal punto di vista dell'organamento dell'istruzione elementare, e guardandole invece dal punto di vista della guerra all'analfabetismo, deducendone dal

passato, siamo portati alla poco consolante conclusione che, applicando questi metodi tardigradi, impiegheremo altri cinquant'anni per vedere scomparso l'analfabetismo dal nostro paese. E perchè tutto questo? Perchè, onorevoli colleghi, noi abbiamo di fronte all'analfabetismo fatto quello che farebbe un paese, il quale, avendo il nemico accampante nelle proprie contrade, a vece di armarsi rapidamente e raccogliere tutte le sue forze vive, pensasse a preparare progetti di costruzione di fortezze o di fabbriche d'armi.

Se noi aspetteremo di avere una organizzazione completa, di avere tutte le scuole in edifici convenienti e regolarmente stabilite, noi impiegheremo, onorevoli colleghi, i cinquant'anni di cui vi ho parlato e forse ancora di più.

Bisogna, io credo, nel tema in cui siamo, distinguere. Ora innanzi al fatto odierno di una popolazione per metà analfabeta, occorre distinguere l'organizzazione della scuola elementare da quella del movimento contro l'analfabetismo. I due obbiettivi debbono essere seguiti parallelamente, ma deve avere la precedenza la lotta contro l'analfabetismo, e dietro questa prima linea di attacco organizzare l'istruzione elementare.

Se noi sapessimo prendere esempio a questo riguardo dalle nazioni che ci hanno preceduto in questa lotta, noi vedremmo quali miracoli si possono ottenere dalla iniziativa privata.

L'Inghilterra a questo riguardo ci ha dato splendidi esempi, ed in Liguria una istituzione privata, il *Comitato ligure per l'educazione del popolo* ha portato grandi e notevoli benefici. Gruppi di cittadini volenterosi, che si portano nei punti più staccati, ai casolari alpestri sperduti, organizzano piccole scuole ove si comincia ad insegnare a leggere e scrivere.

Nello stato attuale delle cose dobbiamo considerare quali siano gli strumenti di guerra che abbiamo per combattere l'analfabetismo. Essi sono i sindaci ed i comuni, e bisogna pur distinguere fra sindaci e sindaci, comuni e comuni. Se l'onor. ministro della pubblica istruzione potesse far compilare una statistica dei consiglieri comunali analfabeti che abbiamo in Italia, troverebbe che vi sono una quantità di comuni nei quali la tutela della pubblica istruzione, la guerra all'analfabetismo è affidata ad

analfabeti od a semianalfabeti. Eppure tutto è basato fundamentalmente sul sindaco. È il sindaco che ha la cura di verificare se i ragazzi vanno o non vanno alla scuola, è il sindaco che deve denunciare i contravventori al pretore, è il sindaco che deve applicare le contravvenzioni. Ora noi sappiamo come procede la vita pubblica in tanti e tanti comuni rurali, sappiamo che il sindaco, per quanto poco alfabeta, tiene conto dei suoi elettori, e non disgiusta mai i suoi amici, per togliere qualche recluta all'analfabetismo.

Io credo che in un'epoca più lontana, quando si scriverà la storia di questo periodo, si troverà che effettivamente in Italia, fino ad ora, non si è voluta mai far la guerra sul serio all'analfabetismo.

Nei paesi ove questa guerra si è voluta fare si dà la caccia all'analfabetismo come alla delinquenza. In Prussia si arriva a far cercare dai gendarmi i renitenti alla scuola; in Prussia ed in altri paesi civili, si nega l'adito a qualunque ufficio, se non si ha avuto il proscioglimento dalla scuola elementare.

In Italia, invece, abbiamo una legge elettorale politica, la quale stabilisce, è vero, che l'elettore abbia certi dati requisiti di cultura, ma successivi articoli hanno temperato questa disposizione; e compiacenti dichiarazioni, un piccolo esame di pura parvenza innanzi al pretore, o ad un maestro di scuola, bastano ad ottenere l'assoluzione dall'obbligo di avere il certificato delle scuole elementari, ed è molto se si hanno elettori politici che appena sappiano scrivere il loro nome. Mi dirà il ministro che abbiamo a questo riguardo sanzioni penali, ma, o signori, guardiamo alle cose come sono e non come dovrebbero essere. Voi, pratici della vita pubblica, sapete pur troppo ciò che accade nel retroscena.

Per l'elettorato amministrativo poi, le cose peggiorano, poichè l'elettore non ha bisogno d'altro che di dar prova di saper fare il proprio nome, ed in questo vi è più parvenza che sostanza.

Nell'ultima legge sulle scuole e sui maestri del 1894 si pensò di stabilire in Italia una modesta esigenza, quella che chi domanda il porto d'armi debba formulare la domanda di proprio pugno, ma questo si stabilì solo per i nati dal 1885 in poi!!! poi per essere ammessi in uf-

fici pubblici, il requisito di avere certificati delle scuole elementari, comincia nei nati del 1900. Ciò dimostra che il legislatore quando estendeva la legge, pensava che ci volevano almeno ancora venti anni per poter pretendere così poco!!! Ora questo dimostra che noi abbiamo fatto all'analfabetismo una guerra più in apparenza che in realtà, una guerra senza efficacia, e lo dimostrano le cifre che ho presentato; lo dimostrano gli esempi che ho citati dai quali appare che nei nostri ordinamenti non s'impone la necessità, in un modo assoluto e imprescindibile, di possedere le più modeste colture, ma si transige volentieri e non si fa la guerra all'analfabeta come si dovrebbe fare.

Negli altri paesi gli analfabeti sono considerati come delinquenti; da noi sono fatti sindaci, consiglieri comunali e diventano così pubblici ufficiali!!!

Onorevole ministro, i vostri predecessori in questa battaglia sono stati battuti tutti dal più al meno; io auguro a voi di vincerla.

Noi siamo vecchi, dateci la consolazione di farci morire con la sicurezza che da questa vergogna è stato redento il nostro paese.

Ed ora dall'analfabetismo passiamo un istante alle Università.

Le Università italiane oggi si trovano, nell'essenza loro, a disagio, perchè da noi alla Facoltà universitaria è stata fatta una fisionomia che non ha negli altri paesi.

Una mente inferma passata sventuratamente pel Dicastero della pubblica istruzione, si era posta in mente di far guerra a quella che essa chiamava l'aristocrazia della scienza, e si propose di democratizzare la scienza stessa, quasi possa essere democratizzata. La scienza, miei signori, è aristocratica per se stessa. Essa può elevare a sé le menti privilegiate, ma, la scienza non si può abbassare mai. Ebbene si è preteso di abbassarla, e per giungere a questo si è snaturata la fisionomia della Facoltà, non ha più il carattere antico della Facoltà quale è negli altri paesi, della Facoltà quale era nella legge Casati.

L'onor. ministro, che è un valente professore universitario, che ha vissuto la vita dell'Università come noi, sa benissimo che io dico la pura e semplice verità; noi alla stregua dei

regolamenti, che, come dissi, una mente inferma ci ha imposti, noi abbiamo veduta snaturata l'essenza della nostra Facoltà universitaria. Onorevole ministro, a voi la gloria, con un colpo di penna, di annullare tutti quei regolamenti e ricondurci in quella posizione dignitosa che avevamo e che hanno le Facoltà in tutti gli altri paesi civili.

Un'altra cosa, onor. ministro. Io vi raccomando di osservare che le nostre Università sono tutt'altro che unificate nelle modalità loro di funzione; tanto ciò è vero che per prendere la laurea non si richiede lo stesso numero di esami in tutte le Università del Regno, di guisa che vi sono degli studenti i quali fanno la speculazione di emigrare da una Università all'altra per evitare qualche esame.

Questo maggior numero di esami si ha in alcune Università, non per esigenze scientifiche, ma per il sistema invalso di por più mente a soddisfare la vanità di qualche insegnante che di avere in mente la economia degli studi. E così è avvenuto che là ove l'insegnamento di una materia sola per condizioni speciali è data da più insegnanti si vogliono dare tanti esami quanti sono gli insegnanti fra cui fu divisa.

Ma l'art. 127 della legge Casati, che è l'unica che ci governa, e che non può essere mutata da nessun regolamento, l'art. 127 dice che non vi può essere che un solo esame per ogni materia, qualunque sia il numero degli insegnanti che le professano.

Un'altra questione importante è quella relativa alla parte che le Facoltà universitarie prendono al governo della pubblica istruzione.

Vogliamo dare l'autonomia? Venga pure, ma questa autonomia sia circondata di tutte le necessarie garanzie; però, finchè autonomia non vi è, non lasciamo che se ne organizzi di straforo una larvata. Dico così, perchè in Italia è invalsa la consuetudine di lasciare che le Facoltà esercitino una dittatura assoluta nel provvedere alle cattedre vacanti, con o senza concorsi, secondo piace ad esse. Così, se un concorso bandito, viene dal ministro annullato per ragioni di procedura, vediamo spesso che le Facoltà pretendono avere le mani libere ed i ministri consentono. Ciò succede quando il concorso annullato fa intravedere risultati che alle Facoltà non piacciono. Perchè nelle Facoltà ha vi la tendenza di seguire più le simpatie personali

che le esigenze della giustizia, e le tendenze si esplicano di preferenza sopra elementi locali.

Ora, quando una cattedra è messa a concorso, vi sono dei diritti acquisiti da rispettare ed il concorso deve essere esplicito. E, se il Ministro lo annulla per ragioni di procedura, non vi è altro se non che farne un altro. Queste ed altre ingerenze delle Facoltà, innanzi alle cattedre vacanti, per cui si consentono ipoteche alle cattedre medesime, sono dannose ed impediscono quello scambio di insegnanti fra le Università, che forma la forza viva del progresso scientifico del paese e porta alla cristallizzazione; perchè in Italia, fino ad ora, non è ancora, e possiamo dirlo francamente, costituita quella che chiamerei, coscienza scientifica nazionale; quel sentimento elevato per cui da un capo all'altro della penisola un lavoratore esulta dei trionfi del lavoratore dell'altra scuola.

Questa è la ragione per cui da noi i concorsi, con tutti i loro difetti, rappresentano il miglior modo di provvedere alle cattedre vacanti. Quindi bisogna impedire che le Facoltà eludano questa disposizione, che è la garanzia più importante che da noi si possa avere per il progresso scientifico del paese.

Nel suo celebre progetto per l'autonomia universitaria l'ex-ministro Baccelli, aveva pur stabilito che esistesse un lungo intervallo tra il giorno in cui sarebbe promulgata la legge ed il giorno in cui le Facoltà avrebbero potuto provvedere esse stesse direttamente ai loro insegnanti.

Quindi io spero che di questo il ministro vorrà immedesimarsi e tenere alta da questo punto di vista l'azione della legge e dei regolamenti vigenti, quali essi siano.

Ritorno sommariamente alla questione dei regolamenti. I regolamenti universitari odierni hanno una origine oscura: essi derivano da quelli che il Consiglio superiore non aveva approvati, perchè prima che si pronunciasse vennero promulgati e pubblicati.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*
Quando questo?

MARAGLIANO. Sono i regolamenti Nasi, di cui gli attuali sono una figliazione. Capisco quello che l'onor. ministro vuol dire, e cioè che quei regolamenti non sono i vigenti. Ma, onorevole ministro, consulti le disposizioni principali innovatrici in senso negativo in quel primo

regolamento; esse sono state mantenute in quello del 1905 tuttavia vigente.

In quanto ai regolamenti di Facoltà, parlerò solo di quelli che riflettono un campo di studi in cui ho conoscenza, ossia i regolamenti della Facoltà di medicina, i quali, per giudizio universale dei professori delle Facoltà mediche italiane, segnano un regresso nell'organamento dei nostri studi medici e ci mettono alla coda delle nazioni più progredite di Europa, ed anche delle repubbliche dell'America del Sud.

Io mi auguro che l'onor. ministro voglia far rivedere questi regolamenti da Commissioni tecniche competenti, le quali possano condurre l'ordinamento degli studi medici da noi a quel livello che devono avere ed abbiamo il diritto di volere che abbiano.

Ed ora a questo punto mi sia concesso di parlare di un argomento delicato, ma che pure ormai s'impone nella nostra vita scolastica; intendo dire della posizione che oggi è stata via via fatta al Consiglio superiore di pubblica istruzione, con le varie leggi e regolamenti promulgati di questi ultimi anni.

Nessuno più di me può avere una maggiore deferenza verso questo grande Corpo consultivo, al quale ricordo, con orgoglio, di avere appartenuto, e so quindi con quanto scrupolo e con quanta devozione coloro che lo compongono hanno sempre atteso al disimpegno del loro delicatissimo ufficio. Oggi però, a poco a poco, le attribuzioni che vengono deferite al Consiglio superiore sono mutate, in confronto di quelle che aveva allorchè fu creato.

Quale è lo spirito della legge Casati che ha istituito il Consiglio superiore della pubblica istruzione? È stato quello di avere un corpo superiore, il quale desse consigli sull'organamento, sull'indirizzo generale degli studi, e che fosse poi, per quanto riguarda i concorsi ed altre pratiche, una specie di Corte di casazione, come l'ebbe a definire in una sua relazione l'ex-ministro Baccelli. Or bene, oggi le cose sono mutate; le leggi, successivamente approvate, danno incombenze strettamente tecniche al Consiglio superiore di pubblica istruzione, ed oggi, non per volontà degli uomini egregi che lo compongono, ma per la natura delle cose viene ad essere spostato. Perchè, come è possibile che una maggioranza non tecnica, per caso, decida sulle materie fonda-

mentali e complementari da insegnare in una Facoltà? Com'è possibile che decida sulle materie affini? E su questo riguardo abbiamo dei sintomi non incoraggianti.

L'onor. ministro ricorderà (è una cosa del resto di dominio comune ormai) che or non ha molto, discutendosi in seno al Consiglio superiore della pubblica istruzione il regolamento per l'applicazione della legge sui passaggi delle cattedre e per stabilire l'elenco delle materie affini, è avvenuto il fenomeno che i consiglieri tecnici medici del Consiglio superiore, tutti meno uno, votarono contro; e quella decisione che è stata approvata, lo è stata dalla maggioranza non tecnica. Ora questi fatti si possono ripetere e noi potremo vedere rinnovarsi quell'errore che ha commosso quanti sono cultori delle scienze mediche in Italia (finora il ministro non ha promulgato il regolamento) per cui un professore di farmacologia può passare professore di fisiologia. Se vi è una qualche analogia tra i procedimenti tecnici delle due materie, vi è un abisso fra il contenuto delle due cattedre. E così di tanti e tanti altri errori ed inconvenienti, che io non voglio analizzare e non è qui il luogo di analizzare; per ciò, s'incominciano a stabilire dei precedenti pericolosi. Quando, per esempio, capiterà il caso della proposta al Consiglio superiore del passaggio da una cattedra all'altra della Facoltà giuridica, potremo vedere i giuristi votar contro, ed i medici, gl'ingegneri ed i cultori delle lettere, votare a favore ed aver quindi un professore di diritto, nominato per occupare una cattedra col voto non dei suoi giudici naturali, ma dei consiglieri non tecnici.

Il Governo si è già preoccupato della necessità di specializzare gli incumbenti nel Consiglio superiore, tant'è vero che abbiamo veduto crearsi la sezione dell'istruzione media. Ora, veda l'onor. ministro, se non si sia giunti al punto da portare modificazioni profonde in quest'ordine di cose; anzi, parmi che sia urgente provvedere. Noi siamo alla vigilia del giorno in cui, approvatasi la legge sul miglioramento economico dei professori, dovrà appunto essere stabilito l'elenco delle materie fondamentali e complementari per ciascuna Facoltà. Ebbene dobbiamo noi correre il pericolo che maggioranze non competenti decidano in proposito? Io sempre ho vagheggiato un provve-

dimento in materia di controllo sull'istruzione superiore, che in materia tecnica mi parrebbe il più logico e preferibile. Qual miglior corpo consultivo e di revisione tecnica che quello di un'assemblea dei presidi di tutte le Facoltà del Regno, ciascuna per la propria materia?

Vi potrebbe essere anche, non volendo nulla mutare, il Consiglio superiore che dà il proprio parere ultimo.

Ma è indispensabile che, comunque stabilito e composto, vi sia un corpo tecnico, severamente tecnico, che possa consigliare il ministro negli atti tecnici che deve compiere. Ma tutto quanto ho osservato, tutto quello che si può ancora e si potrebbe osservare sulle cose nostre della pubblica istruzione, tutto fa capo e deve far capo ad un concetto direttivo, a quello cioè di decentrare quanto più è possibile, tutto ciò che è relativo al funzionamento della nostra pubblica istruzione.

Fino ad ora ha dominato al Ministero l'indirizzo di centralizzare, di burocratizzare, e di qui l'ingombro di affari negli uffici, la necessità di moltiplicare il personale e di creare sempre mutamenti nel suo organamento. Tanto è vero che un ministro, quando va al potere, si trova avanti, prima di ogni altra difficoltà, quella di organizzare e provvedere al personale in modo che possa rispondere alle quotidiane, crescenti esigenze del servizio, le quali crescono sempre perchè si vuole troppo centralizzare.

Ma vedete, onorevoli colleghi, in materia di questa centralizzazione, vi è qualche cosa la quale sorprende ed impressiona, tanto che è lecito domandare come sia possibile che ciò succeda. Ve ne darò qualche esempio.

Io ragiono di cose non lontane. Ad esempio nel mese di febbraio dell'anno 1906 è stato pubblicato un decreto Reale per l'istituzione di un corso universitario per i licenziati dalle scuole normali. Or bene è stabilito in quel decreto (ascoltate perchè è curioso) è stabilito questo, che gli iscritti debbano pagare una tassa di 50 lire che versano all'economista della Università, la quale deve andare tutta localmente, ma diminuita nè di un soldo nè di un centesimo. Ebbene sapete che cosa prescrive questo decreto? Questo decreto prescrive che il denaro sia mandato al Ministero ed il Ministero l'iscrive in un capitolo del bilancio del-

l'entrata, poi stabilisce in un capitolo del bilancio dell'uscita il pagamento della stessa cifra ed a questo modo quante scritturazioni di contabilità, quanti impiegati, quanto tempo perduto! E questo procedimento burocratico è perfettamente inutile, perchè si tratta semplicemente di propine come tutte le altre, non destinate all'erario dello Stato nelle quali non c'entra per nulla la contabilità generale dello Stato. Sono tasse pagate d'uso locale come sono le tasse dei laboratori, come sono le propine di esame, tant'è vero che non si pagano agli Uffici demaniali, ma all'economista dell'Università. Se non ci fosse questa smania di tutto centralizzare, tutto burocratizzare, poteva questo servizio esser fatto senza creare nessuna noia all'Amministrazione centrale.

E di questi esempi, di voler burocratizzare e centralizzare, di voler con inopportune ingerenze violare ed ostacolare il libero sviluppo delle singole iniziative ve ne sono tanti e tanti.

Ricordo a questo proposito ciò che è avvenuto per i così detti Istituti clinici di perfezionamento. Gli onorevoli colleghi sapranno che Milano, questa cospicua città, esuberante di vitalità e di energie e di mezzi, ha saputo e voluto, per la costanza e per la tenacità di un nostro illustre collega, il senatore Mangiagalli, ha saputo e voluto creare una serie di Istituti clinici chiamati di *perfezionamento*. Ma questi Istituti, badate bene, non danno diplomi ed i loro atti non hanno alcuna conseguenza scolastica effettiva.

L'art. 6 della relativa convenzione stabilisce che il Consiglio direttivo ogni qualvolta lo creda opportuno potrà, entro i limiti degli assegni ricevuti, istituire nuovi insegnamenti. Ma il Ministero, nel decreto Reale che li approva, ha voluto che si dicesse: « La istituzione di nuovi insegnamenti è subordinata all'approvazione del ministro della pubblica istruzione, il quale sentirà in proposito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione ».

Volete ora sapere quali conseguenze abbia avuto quella disposizione? Ha creato una limitazione alla iniziativa ed all'attività di quel benemerito gruppo di scienziati. Gli insegnamenti che vi si volevano creare non lo furono tutti, perchè il ministro della pubblica istruzione certamente dietro il suggerimento del Consiglio superiore, non ha creduto opportuno che fossero

istituiti. Naturalmente, se si domanda il parere del Consiglio superiore, questo lo dà nei modi che crede migliori. Ma qui non si tratta di Università; si tratta di Istituti liberi, di iniziativa privata, i quali sono destinati appunto a creare nuovi insegnamenti, a creare nuove fonti di attività intellettuali.

E per quale ragione il Ministero della pubblica istruzione ha voluto menomare questa facoltà? Io non ve lo so dire.

Vediamo che cosa ha fatto un altro paese ove la scienza si è imposta davvero e dove si ha per essa un culto meraviglioso, e cioè la Germania. In Germania è avvenuto qualche cosa di consimile. Un'altra città cospicua come Milano, Francoforte, ha istituito scuole superiori sperimentali. Ebbene il Governo tedesco ha forse imposto dei limiti a quelle scuole? Eppure là si insegna tutto quello che non si insegna in nessun'altra Università, ed è da augurarsi che a Milano avvenga altrettanto. Dal momento che non si conferiscono diplomi, dal momento che non si tratta di Istituti ufficiali, perchè si sono imposte queste limitazioni? Ciò certamente non dipende dalla volontà personale dell'onor. ministro della pubblica istruzione, che è mente illuminata e che è da credersi che non abbia voluto tarpare menomamente le ali all'iniziativa di quel valoroso gruppo di scienziati.

È così, perchè l'abitudine, l'indirizzo è tale; perchè la burocrazia vuole così, perchè è l'accentramento che governa in tutto il Ministero della pubblica istruzione, o che per lo meno vi ha dominato. Io mi auguro che l'onorevole ministro modifichi questa tendenza perniciosa.

Eppure noi dall'applicazione della libertà negli studi e dalle iniziative private abbiamo avuto in Italia moltissimi insegnamenti. Per esempio le attuali scuole di commercio come sono nate? Sono nate per iniziativa privata e poi ebbero la sanzione del Governo.

L'Università commerciale Bocconi, quest'altra grande istituzione della metropoli lombarda, non è dovuta forse alla iniziativa privata? Essa per la prima ha creato in Italia un centro superiore alto di studi specializzati e pratici, i quali certo avranno una grande importanza. Or bene, onor. ministro, cercate, tutte le volte che vi sarà possibile, di accettare questa raccomandazione e questa preghiera che esce dalla

bocca mia, ma che è certo la preghiera di quanti in Italia si interessano degli studi.

Cercate di lasciar libero il corso a tutte le iniziative, poichè tutte le iniziative danno sempre qualche risultato fecondo, che poi serve al benessere e allo sviluppo della cultura e della educazione del Paese. Questo concetto pratico io spero che venga attuato nelle riforme dell'insegnamento medio, ed io auguro all'onorevole ministro che abbia in questo la mano felice.

Io non mi occuperò della storia lacrimevole dell'insegnamento medio in Italia. Noi sappiamo quante vicende ha attraversato, quanti regolamenti sono venuti a complicarlo e a renderne più intricato il funzionamento.

Ma, onor. ministro, nella nostra scuola media è necessario che prevalga per la sua organizzazione un concetto pratico. Guardatevi dai dottrinari! sentite il loro parere, ascoltate, consultate, ma poi ricordatevi che fra le Commissioni di dotti, le quali consigliano un ministro, ed il Paese che deve poi risentire delle misure che si prendono, sta l'iniziativa del ministro, il quale vive e deve vivere della vita viva del Paese, mentre non si può domandare alle Commissioni consultive che questo facciano. Esse vi daranno responsi secondo i dettami della scienza pura, della organizzazione classica. Voi saprete, io ne sono certo, rispondere alle esigenze della vita pratica, razionale, che vuole un insegnamento positivo, non troppo dilungato, non troppo prolisso.

Noi vediamo in Svizzera il Politecnico di Zurigo che dà altresì ingegneri apprezzati con un numero di anni di studi inferiori a quelli che si richiedono da noi. Ciò avviene perchè si sfronda ciò che non è strettamente tecnico, e si insegna soltanto quello che è necessario alla vita positiva e pratica. Si lascia che i giovani, i quali si danno a questi studi pratici, si facciano la coltura con gli anni seguenti e con la loro esperienza. Ebbene lasciate, onorevole ministro, che io per il bene del mio Paese auguri che voi seguiate questa via. (*Approvazioni*).

Presentazione di relazioni.

SANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SANI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Provvedimenti per i sottufficiali ».

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese imprevedute nell'esercizio 1907-908, durante le vacanze parlamentari dal 4 aprile al 12 maggio 1908 ».

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli senatori Sani e Finali della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Giuramento del senatore Colleoni.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il senatore Guardino Colleoni, di cui testè il Senato ha convalidato la nomina, prego i signori senatori Di Prampero e Colonna Fabrizio di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Colleoni conte Guardino è introdotto nell'aula e presta giuramento nella consuetà formula).

Do atto al conte Guardino Colleoni del prestatto giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Si riprenderà ora la discussione generale sullo « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Ha facoltà di parlare il senatore Scialoja.

SCIALOJA. Onorevoli colleghi. Chi parla sopra un bilancio e specialmente su quello della pubblica istruzione non può avere grande fiducia nell'efficacia del proprio discorso; certamente non posso averla io, che avendo parlato più volte su questo bilancio, non ho mai ottenuto nulla (*ilarità*), anche quando i ministri hanno accettato le mie raccomandazioni.

Una sola volta ho visto il ministro mantenere la sua parola, e fu quando avendo io dato al ministro, non dirò il consiglio, ma il parere,

di portare una grande novità nel Ministero della pubblica istruzione, cercando di amministrare quotidianamente bene, egli mi rispose che non accettava il mio consiglio.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Non sono stato io.

SCIALOJA. Devo attestare che quel ministro mantenne la sua parola, perchè dimostrò con l'opera sua che non aveva accettato il mio consiglio. (*ilarità*).

Tuttavia io spero di esser più fortunato col ministro presente, che nei due anni della sua amministrazione, ha dimostrato una grande buona volontà, con molta diligenza occupandosi di tutte le cose del suo Dicastero.

Ma prima di parlare dell'Amministrazione dell'istruzione pubblica, o almeno di alcuni punti, sui quali mi pare opportuno richiamare l'attenzione del ministro, vorrei fare una osservazione d'ordine estraneo alla gestione del bilancio.

L'art. 3 di questa legge di bilancio contiene una disposizione, la quale non è punto relativa al bilancio stesso, ma contiene una modificazione ad una legge precedente. L'art. 3 dice: «Le rettificazioni di cui al comma 3°, dell'art. 19 della legge 8 aprile 1906, n. 142, saranno a carico dello Stato anche per le scuole normali governative».

Si modifica dunque la legge 8 aprile 1906 con un articolo della legge di bilancio; e perchè si fa ciò?

A me non sembra che questo procedimento sia perfettamente regolare. È un mal vezzo, che abbiamo preso, questo d'introdurre nelle leggi di bilancio disposizioni, le quali con le spese dello Stato possono avere qualche lontana connessione, ma che certamente non hanno attinenza col bilancio propriamente detto.

Il bilancio è un tipo di legge speciale, regolato dalla legge di contabilità, e riconosciuto dallo Statuto, il quale vuole che i bilanci siano presentati alla Camera dei deputati e poi al Senato. È un tipo di legge che non deve essere alterato, ed ogni modificazione ad esso è di vero nocimento alle buone consuetudini parlamentari.

Si sa da tutti, per esempio, che il respingere una legge di bilancio è atto di maggior gravità, che non sia il respingere una legge modificativa di leggi precedenti.

Ora in quale posizione si troverebbe il Senato, se volesse respingere l'art. 3 di così lieve entità? Dovrebbe rimandare il bilancio alla Camera; fatto clamoroso per cui forse il ministro si dimetterebbe, e ne verrebbero conseguenze assolutamente sproporzionate all'importanza dell'articolo che nulla ha che fare col bilancio.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Questo articolo 3 era già stato applicato con una nota di variazioni precedenti.

SCIALOJA. Ho fatto male a non rilevarlo allora; lo rilevo adesso.

Più di una volta sono state introdotte di queste disposizioni nella legge del bilancio. Desidererei che il Governo portasse l'attenzione sua su questo fatto, affinché si mantenesse il tipo della legge di bilancio, qual è stabilito dallo Statuto e dalla legge di contabilità generale.

Ma tale osservazione non si riferisce al contenuto del bilancio della pubblica istruzione. Passiamo a questo.

Il ministro ha chiuso il notevolissimo discorso pronunciato alla Camera a proposito del bilancio della pubblica istruzione con una parola, la quale dovrebbe esser scritta sopra tutti gli istituti di insegnamento, con la parola santa: *dovere*. Effettivamente non vi sarebbero tante discussioni da fare se tutti adempissero il loro dovere. Questo è il programma unico, che tutti si dovrebbero proporre, dal ministro all'ultimo di coloro che si sono dedicati all'istruzione. Se tutti facessero e amassero fare il proprio dovere, l'istruzione andrebbe nel miglior modo possibile con qualunque legge.

Ed è perciò che io mi domando subito, se il ministro veramente abbia compiuto in tutto il suo dovere. Egli risponderà: credo di averlo compiuto.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Nella misura del possibile.

SCIALOJA. Ma io credo che tra i doveri del ministro sia pur quello di ubbidire alle leggi dello Stato, e vi è una legge notevole, la legge di riforma dell'istruzione elementare dell'8 luglio 1904, che all'art. 4 impone questo dovere al ministro della pubblica istruzione:

«Nel termine di un anno dalla promulgazione della presente legge il Governo del Re presenterà un disegno di legge di coordina-

mento e trasformazione delle fondazioni scolastiche esistenti, perchè più efficacemente concorrano ai fini della beneficenza scolastica».

La legge è dell'8 luglio 1904, siamo al giugno 1908 e sono passati quattro anni, non uno. È stata presentata la legge sulle fondazioni scolastiche? No. Era dovere del ministro di presentarla? Sì. Credo che egli stesso riconosca ciò.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Dovere del Ministero, non del ministro.

SCIALOJA. Non le voglio far colpa degli anni precedenti, ma da due anni c'è lei.

Il ministro potrà dire che ciò è materia grave, per la quale occorre lunga preparazione. La materia è grave, nessuno può dubitarne, e sono disposto a riconoscerlo tanto più che ho dovuto collaborare a due progetti di legge sopra le fondazioni scolastiche, uno che fu *temporibus illis* presentato alla Camera dal compianto Gianturco, quand'egli era ministro della pubblica istruzione, e un altro che è quello che si sarebbe dovuto presentare adesso. Lo strano di questo ritardo è che non se ne può incolpare la nefasta Minerva, povero ente, a cui si attribuiscono molte malefatte, perchè non può rispondere.

La Minerva ha lavorato a questo progetto di legge, il quale è stato dalla Commissione incaricata di prepararlo presentato al ministro tre anni or sono; non all'attuale ministro, è vero, ma suppongo che il precedente ministro debba averlo passato col resto dell'eredità ministeriale al presente ministro. Dunque il Ministero ha fatto quanto era in suo potere per preparare la materia al ministro e quindi il ritardo è dovuto veramente al ministro.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. No.

SCIALOJA. Sono leggi che hanno un certo carattere politico, oltreché amministrativo, ed io posso vedere in tale carattere politico anche la ragione del ritardo della presentazione; ma quando una legge impone al Governo di presentare un disegno di legge in un dato termine, credo che il Governo lo debba presentare. La colpa non grave, che io in questo momento imputo al ministro, trova la sua scusa nella colpa di quasi tutti i suoi colleghi presenti e passati, i quali per solito non ubbidiscono a siffatte disposizioni di legge. Noi abbiamo una quantità di leggi che impongono al potere esecutivo di presentare progetti entro

un dato termine, ma io non li ho mai veduti presentare nel termine prefisso. Ma allora intendiamoci: il Governo non dia queste promesse e non faccia votare dal Parlamento questi impegni; ciò sarà forse più corretto; ma una volta che questi impegni si sono presi, veda di farli rispettare e dia dall'alto l'esempio del perfetto adempimento del proprio dovere.

Le fondazioni scolastiche hanno veramente bisogno di una profonda riforma. Tutti coloro che sono informati di queste materie, e lo siamo quasi tutti, sanno che vi sono molti milioni in Italia destinati a queste fondazioni, che non producono quasi alcun frutto. Sono denari per la massima parte perduti per l'alto scopo a cui erano destinati; e perciò sarà senza dubbio opera utile e santa quella del legislatore, il quale ricondurrà questo vasto patrimonio al suo fine e saprà, anche modificando gli scopi ormai troppo invecchiati, far sì che la volontà di coloro che hanno dato i loro beni per l'incremento dell'istruzione e dell'educazione della loro patria non vada frustrata in un modo spesso immorale. Non c'è nulla di peggio che veder gettare al vento ciò che è destinato all'istruzione dei nostri figli; istruzione a cui, nonostante i grandi aumenti del bilancio, non riusciamo a provvedere abbastanza.

Per l'istruzione primaria il ministro, interrompendo uno degli oratori che mi hanno preceduto (se l'orecchio non mi ha indotto in errore, perchè fu una interruzione fatta sottovoce), disse: *Ma non abbiamo ancora fatta la distinzione dei comuni!* (Segni di assenso da parte del ministro).

RAVA, ministro della pubblica istruzione. È l'uniformità delle leggi.

SCIALOJA. Le leggi sono troppo uniformi.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. C'è anche la legge comunale e provinciale che si applica al comune di Roma con le stesse norme, come al più minuscolo paesello.

SCIALOJA. E questo è un male, siamo di accordo; è uno dei mali profondi della nostra amministrazione locale la soverchia uniformità delle leggi relative ai comuni.

Io, nelle due relazioni che ho avuto l'onore di scrivere sul bilancio dell'interno, e che credo che i colleghi non abbiano letto (*Ilarità*) (è la sorte di tutte le relazioni sui bilanci), ho ripetutamente insistito sulla necessità di introdurre

distinzioni tra i vari comuni, corrispondenti alla natura delle cose; e uno dei punti, in cui la distinzione maggiormente si impone, è precisamente quella della istruzione elementare.

Noi trattiamo il comune di Roma rispetto all'istruzione elementare, su per giù come quel comunello di 107 abitanti, di cui si parlava l'altro giorno a proposito della scissione dei comuni. Dico su per giù, perchè vi sono piccole differenze. Si dà ai comuni, che meglio pagano i maestri, il privilegio di aprire concorsi; credo che questa sia la sola cosa che differenzia il comune di Roma dal più piccolo comune d'Italia. Ma se vogliamo veramente fare il bene della istruzione elementare, dobbiamo distinguere i comuni secondo la loro importanza relativamente a questo punto. Io credo che tutte le difficoltà, che si oppongono alla distinzione dei comuni, vengano da un errore fondamentale. I più vogliono classificare i comuni in categorie fisse, distinguendo tutte le disposizioni di legge secondo queste categorie. Questo è, a parer mio, un errore. Bisogna che per ciascuno scopo speciale si stabiliscano quelle distinzioni, che allo scopo stesso sono più adatte. Per la istruzione noi possiamo pensare a distinguere i vari comuni in tale modo che lo Stato, che dovrà provvedere, quasi direi direttamente, all'istruzione nei comuni minori, troppo restii a far le spese necessarie e spesso anche disadatti a sostenerle, possa invece giovare della bella e impetuosa corrente a favore dell'istruzione elementare, che anima tutti i grandi comuni.

Non c'è grande comune che non sia disposto a fare i maggiori sacrifici per migliorare l'istruzione elementare.

Ora perchè lo Stato non fa fruttificare questo albero, laddove può veramente alzarsi ad espandere le proprie fronde? Intervendiamo più o meno con l'azione dello Stato secondo le necessità: faremo opera di economia, non sprecaudo il denaro dove non va sprecato, e rispetteremo quella libertà locale, che troppe volte è dimenticata nella nostra legislazione.

La legge del 1904, che oggi si può considerare come fondamentale per la nostra istruzione primaria, è quella per cui il bilancio della pubblica istruzione si presenta oggi così rigoglioso; la legge del 1904 deve richiamare, io credo, tutta l'attenzione del ministro della pubblica istruzione. Certamente quella legge ha prodotto

buoni frutti. Io credo che delle varie parti in cui si distingue l'Amministrazione della pubblica istruzione, quella che ha fatto maggiore progresso, in questi recentissimi tempi, è appunto quella dell'istruzione elementare. Si dice spesso male della Minerva e più di quel che meriti, in generale, a parer mio...

RAVA, ministro della pubblica istruzione.
È vero.

SCIALOJA... Ma non se ne dice poi il bene che merita. A me piace, come testimonio (perchè per la mia vita sono spesso condotto a trattare queste materie), a me piace tributare una lode alla Direzione generale dell'istruzione elementare che in questi ultimi tempi ha spiegato una feconda attività e non ha dato luogo, si può dire, a reclami.

Mentre però gli sforzi utilmente sono diretti all'applicazione della legge, noi dobbiamo anche domandarci se la legge stessa non meriti di essere modificata in alcuni punti. Non parlo dei punti più gravi, perchè vi sono alcune cose che quando son fatte bisogna subirle, e conviene aspettare lungo tempo, magari prevedendo il male, per vedere se il male si realizzi. Così, per esempio, io combattei l'istituzione prematura delle seste classi; ma confesso che su ciò non si può tornare. Vi sono però dei punti secondari che facilmente potrebbero essere modificati: uno, a parer mio, sarebbe quello dell'esame di maturità.

L'esame di maturità, in tutta Italia, si può dire, ha destato vivi reclami, soprattutto da parte degli insegnanti secondari, che sono quelli che ricevono quegli scolari, che l'esame di maturità fa uscire dalla schiera degli allievi delle scuole elementari. Alla fine del 4° anno elementare, con l'esame di maturità, si cessa di appartenere agli studi primari e si passa ai secondari: ora l'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che l'esame di maturità è insufficiente garanzia, sicchè gli scolari passano ai ginnasi ed alle scuole tecniche non sufficientemente preparati. La constatazione è dolorosa e gravissima; è necessario rilevare tutta la gravità della cosa. Noi parliamo tutti i giorni del sovraccarico dei nostri scolari: è un male grande da tutte le parti lamentato, ma lo studio delle cause di questo sovraccarico non è stato forse mai fatto completamente, per lo meno, a

parer mio, non è mai stata messa in sufficiente luce una delle molte cause di tanto male,

Il sovraccarico, in gran parte (non dico certamente in tutto), dipende dal fatto, che i nostri scolari passano alle classi superiori senza conoscere completamente ciò che dovrebbero avere imparato nelle classi inferiori. In questo stato di debolezza, essi si trascinano dietro per tutta la loro carriera scolastica il peso dell'arretrato, il peso dell'insufficienza della loro precedente preparazione, che rende loro gravosissima l'aprensione delle cose nuove, che essi non possono mai avere perfetta, che riesce loro sempre dolorosa, poichè è un vero dolore cerebrale quello che prova colui che vuole apprendere una cosa e non ha cognizioni sufficienti per intenderla bene.

Io credo dunque che debba seriamente considerarsi, tra le altre, questa causa del lamentato sovraccarico; gli scolari non sufficientemente preparati si sentiranno sempre sovraccaricati dallo studio delle classi superiori, perchè non sanno quello che è necessario per potere apprendere. Per questo io dico che la nostra attenzione deve fissarsi sull'esame di maturità con tutta la serietà, che la gravità dell'argomento richiede.

Se è vero, come io credo, che l'esame di maturità porta nelle classi secondarie scolari non sufficientemente preparati dalle scuole elementari, è questo un male di cui essi si risentiranno per tutta la vita, e bisogna porvi riparo pronto ed efficace.

La legge del 1904 o le nuove leggi per il Mezzogiorno, per la Sardegna e per la Sicilia, impongono al Ministero spese dirette all'istruzione elementare, per cui si dovranno aprire numerosissime scuole nuove. Sono calcolate, nella bellissima relazione del collega Dini, a circa 18,000 le nuove scuole, che si dovranno aprire per queste leggi regionali: aggiungete le scuole, che si devono aprire per la naturale espansione dell'istruzione elementare in tutte le altre provincie d'Italia e vedrete che facilmente saliranno a 25,000 le nuove scuole necessarie. È un problema di somma importanza. Esso non va guardato solo dal punto di vista della spesa, perchè a questa provvedono le leggi speciali e provvederanno gli sforzi dell'onor. ministro con gli aumenti del bilancio; il Parlamento gli voterà volentieri i fondi per

l'esecuzione di queste leggi. Ma bisogna badare che il troppo affrettato aumento del numero delle scuole non riesca talora dannoso, anzichè giovevole. Anzi anche se si potessero, con un colpo di bacchetta magica far sorgere i 25,000 edifizî necessari, dovremmo badar bene a popolarli di maestri buoni e ben preparati; chè, se vi entrano cattivi maestri, insufficientemente preparati, meglio è chiudere queste case, le quali invece di essere utili alla istruzione ed alla educazione del popolo nostro, potrebbero portar perpetuo danno ai nostri figliuoli.

Io raccomando al ministro di procedere perciò con tutte le cautele possibili e di volere sempre tener presente la connessione necessaria tra la scuola elementare e la scuola normale. Se non provvediamo alle scuole normali, se non usiamo ogni prudenza nell'aprire nuove scuole elementari, noi facciamo opera pericolosa. È doloroso il dirlo, perchè siamo tanto in arretrato di fronte all'istruzione elementare; ma far presto e male non è cosa da raccomandarsi; il Parlamento non deve ciò consigliare al ministro, non deve fare pressioni in questo senso.

Qualche osservazione circa l'istruzione media. Io ho dovuto relativamente all'istruzione media, nell'ultimo biennio, fare un po' di pratica, perchè ho avuto l'onorevole, ma non lieto compito di presiedere la nuova Sezione del Consiglio superiore per le scuole medie. Il collega Dini mi era compagno nell'arduo ufficio, ed io credo che abbiamo fatto tutto il possibile per compiere il dover nostro nel miglior modo; nè lui, nè io crediamo di aver potuto fare tutto ciò che sarebbe stato desiderabile, perchè le leggi ci tenevano le mani legate. Ma noi chiniamo sempre la testa di fronte alla maestà delle leggi; anche se le criticiamo, ubbidiamo ad esse. Noi strettamente abbiamo cercato di ubbidire alle due leggi vigenti: ma il nostro era un ossequio ragionevole e ragionato, poichè obbedendo ne rilevavamo i difetti, sicchè al ministro abbiamo presentato parecchi voti, dei quali spero egli vorrà tener conto...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*
Sì, sì.

SCIALOJA. ...Qui ricorderò solo alcune questioni; non certo quelle relative alla quotidiana amministrazione, ma due, che mi sembrano di capitale interesse.

La legge del 1906, n. 142 sullo stato economico dei professori delle scuole medie, che è fondamentale per la riforma di dette scuole, imponeva al Governo l'obbligo di presentarle in un brevissimo termine un progetto di legge sull'Ispettorato e riservava anche una certa somma per le spese necessarie. Il ministro, non nel termine voluto dalla legge, ma su per giù, ha presentato il progetto di legge...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Non trovai nulla al Ministero.

SCIALOJA. ...Non è colpa sua. Non si è derogato all'uso...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Ho presentato in proposito un disegno di legge all'altro ramo del Parlamento.

SCIALOJA. ...Sì, è vero, lo ha presentato, ma questo disegno di legge non è ancora venuto in discussione...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. In questo io non c'entro, dipende dalla Camera.

SCIALOJA. ...Dipende dalla Camera fino a un certo punto, perchè sappiamo bene tutti che il Governo ha una certa azione sulla Camera per affrettare la discussione dei disegni di legge presentati...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Sono riuscito a farlo mettere all'ordine del giorno.

SCIALOJA. ...Insomma questo disegno di legge esiste, ma non è stato ancora portato in discussione, e questo è male.

Io non desidero molto che sorga l'Ispettorato così come viene proposto da quel disegno di legge; non sono partigiano di quel sistema, ma credo che un Ispettorato sia assolutamente necessario.

Il ministro, la Sezione del Consiglio superiore per le scuole medie, tutte le autorità scolastiche sono nell'impossibilità di giudicare dell'andamento dell'insegnamento medio in Italia, perchè manca loro l'organo che metta in relazione gli insegnanti con l'Amministrazione, soprattutto dal punto di vista tecnico dell'insegnamento.

Noi abbiamo dovuto giudicare della bontà e dell'efficacia dell'insegnamento di numerosi professori, che aspirano al grado di direttori, mentre mancavano per la massima parte i dati di fatto su cui il nostro giudizio doveva essere fondato. Pensate in quale cattiva condizione ci

siamo trovati e tutto questo perchè mancava un regolare sistema di ispezione.

Questo è assolutamente necessario, e io raccomanderei all'onor. ministro, poichè oggi siamo troppo in ritardo perchè quel disegno di legge possa essere discusso di voler almeno far di tutto perchè alla riapertura dei lavori parlamentari esso venga presto in discussione davanti alla Camera attuale, oppure davanti alla nuova, se si faranno le elezioni generali.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Come ho detto, sono riuscito a farlo mettere all'ordine del giorno.

SCIALOJA. Ed ora alcune parole sopra un altro argomento.

Quello che il ministro potrebbe correggere, senza il bisogno di nuove leggi, è quanto si riferisce ai concorsi per gl'insegnamenti delle scuole medie.

DINI, *relatore*. Ai regolamenti in genere.

SCIALOJA. Ai regolamenti in genere, dice il collega Dini; ma questo io lascio spiegare a lui, che vi ha già accennato nella sua bella relazione, nella quale sono toccati con somma maestria una quantità di problemi di fondamentale importanza, ond'io spero ch'egli con la sua eloquenza li farà apprezzare al Senato.

Egli ha trattato anche dei concorsi. Ma io voglio insistere su questo punto, perchè una parte della colpa (se si vuol dire colpa), spetta anche a me, che proposi alcune modificazioni alla legge del 1906, quando si discusse in Senato.

Ora io voglio dichiarare che il modo, come i regolamenti hanno esplicito la legge del 1906 relativa ai concorsi, è precisamente il rovescio di quello che io intendeva, quando faceva quell'e proposte. Le leggi dicono che gli insegnanti delle scuole medie devono essere ammessi mediante concorsi generali. Quale è la qualità essenziale da ricercarsi negli insegnanti? Certo la conoscenza della materia che debbono insegnare, la cultura generale che debbono avere, perchè conoscere una sola materia significa non conoscerne alcuna, e le qualità didattiche e morali. Ebbene, nei nostri regolamenti, noi abbiamo costituito un sistema di concorsi fatti meccanicamente, a fari di punti da sommare. Ci sono dei fogli con una serie di colonne, che devono essere riempite dalle Commissioni, ed il risultato aritmetico dei numeri che ven-

gono a collocarsi in queste colonne è il risultato del concorso. Io credo che non si possa avere alcuna fiducia nel risultato così ottenuto. Infatti accade spesso che i giovani, che agli esami scritti ed orali, coi quali più direttamente si può conoscere la loro capacità, hanno ottenuto il massimo, cadono di fronte ad altri, che possano far pompa di una serie di punti, che rappresentano meccanicamente gli anni di insegnamento nelle scuole pareggiate, il numero delle carte e dei diplomi che portano come titoli, quali le lauree, gli attestati di corsi seguiti, valutati con criteri sempre arbitrari, gli esami e i concorsi precedentemente sostenuti, e così via dicendo. Perché un concorrente deve passare innanzi ad un altro solo perché i suoi titoli furono già più volte valutati da precedenti Commissioni? In che cosa questo fatto accidentale può accrescere il valore del candidato, mentre si tratta appunto di apprezzare ora quei medesimi titoli? L'operazione meccanica imposta dal regolamento è dunque del tutto fallace.

Certo non è questo che si voleva, quando si imponeva per legge il concorso obbligatorio; ma si voleva un concorso ragionevole, in cui una Commissione competente potesse liberamente, sotto la propria responsabilità morale e intellettuale, giudicare del valore dei concorrenti.

E l'esame orale dovrebbe essere anche un esame didattico, non soltanto un esame da scolaro come è quello al quale si sottopongono ora questi futuri insegnanti. Non si tratta di provare se i concorrenti hanno memoria, ma di conoscere se hanno capacità di comunicare agli altri le cose che essi hanno imparato. Fate dunque gli esami orali didattici, perché questo noi intendevamo ottenere con la legge che abbiamo approvato. Fui io che proposi al Senato, ed il Senato accettò, che anche nei concorsi speciali per le cattedre delle principali sedi, si ammettessero gli esami; ma io intendeva, e lo aveva detto espressamente, che l'esame dovesse consistere sopra tutto in una prova di abilità didattica; invece questi esami si sono ordinati come quelli degli scolari delle scuole elementari e ginnasiali, cioè come esami di pure cognizioni, e perciò soprattutto di memoria.

Ora i vecchi e provetti insegnanti non debbono sostenere tale esame, ma si devono chiamare a dar prova di bontà di metodo didattico. Questo noi intendevamo. Esami di tal natura

non potevano riuscire offensivi ai vecchi insegnanti, come invece è sembrato offensivo il sistema del regolamento attuale.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*.
Ma lo hanno imposto loro!

SCIALOJA. Ma nessuno di noi può ammettere che siano essi i legislatori! Abbiamo già fatto malissimo a fare la legge com'essi volevano; noi avevamo non solo il diritto, ma anche il dovere di non affidare la formazione della legge a chi non vi era preparato. (*Approvazioni*).

Così anche il sistema dei concorsi per le scuole pareggiate si è ripetutamente alla prova dimostrato disadatto, peggiore ancora del sistema ordinato per le scuole governative.

La nostra Sezione del Consiglio superiore ha fatto voti ripetuti al Ministero, perché la riforma di questo regolamento sia presto attuata.

Io so che si prepara il testo unico dei regolamenti, ma tuttavia nutro forte timore, perché le notizie, che mi son giunte, mi dicono che la riforma relativa ai concorsi non segue gli stessi intendimenti che io ritengo necessari. Non date troppa retta agli insegnanti secondari in questo argomento; fate come il buon medico, non date retta all'ammalato; l'ammalato vi sarà grato, se farete il suo bene e se non seguirete i suoi cattivi consigli.

Non insisto su altre parti dell'insegnamento secondario, già accennate benissimo dall'onorevole Dini nella sua relazione.

Voglio dire solo alcune poche parole intorno alle Università.

Io sono professore d'Università e tutti sentono mal volentieri i professori d'Università parlare delle Università. Io ne parlerò soltanto per rilevare un punto, su cui non si suole richiamare l'attenzione del ministro, questione che a me pare molto grave, per quanto d'interesse non imminente. Le maggiori questioni dell'istruzione pubblica sono di tale natura, che gli effetti loro si risentono soltanto fra 20 o 25 anni; e perciò forse noi ce ne occupiamo troppo poco guardando soltanto a quello che produce in bene o in male un effetto immediato.

La questione, di cui io parlerò, si riferisce al futuro, ma è bene occuparsene fin d'ora.

L'insegnamento universitario ha bisogno di una profonda riforma. Non parlo dell'autono-

ma, nè degli stipendi degli insegnanti (agli stipendi si provvederà col disegno di legge presentato dall'onorevole ministro), poichè quelle sono questioni ben note; intendo parlare della parte più essenziale cioè del modo d'impartire l'insegnamento nelle nostre Università. Io mi occuperò di due Facoltà, non di tutte, perchè vi è una grande differenza fra le varie Facoltà delle nostre Università. Apparentemente l'Università è un corpo uniforme, ma sempre più si distinguono le varie Facoltà, anche per i metodi scientifici.

Io ritengo che sia necessaria una riforma profonda dei metodi didattici della Facoltà di lettere e filosofia e della Facoltà di giurisprudenza; e, poichè di questa seconda io devo intendermi a forza per la mia professione, su questa insisterò, per non dire cosa che possa essere meno esatta per la Facoltà di filosofia e lettere, che del resto rassomiglia molto a quella di giurisprudenza.

Il nostro insegnamento consiste ancora oggi nel 1908, in una lettura, o, se non vogliamo dire lettura perchè pochi leggono, in un discorso, che si fa dalla cattedra ai giovani, che vengono a scuola o non vengono, e stanno a sentire o non stanno a sentire: la cosa è indifferente al professore che parla, senza conoscere l'effetto che producono le sue parole nella mente dei discepoli.

Questo sistema si giustificava fino a che non vi era la stampa, perchè era il modo più semplice di comunicare le notizie scientifiche, non potendosi imporre agli scolari la grave spesa dei manoscritti; ma oggi che il libro non costa quasi niente (il più delle volte meno delle famose litografie dei corsi, che si spargono fra gli studenti) questo discorso è spesso inutile, ed i nostri scolari, che ciò sanno, non vengono alle lezioni.

Io ho inteso molte volte lamentare l'assenza degli scolari dall'Università; ma troppo volte si è trattata la questione sotto l'aspetto disciplinare, che non è certo il principale. L'assenza degli scolari è conseguenza logica (è inutile farsi illusioni) del nostro modo di insegnare. Quei pochi scolari, che vengono alle mie lezioni sopra i 500 iscritti, scrivono, e stampano quello che scrivono, e lo diffondono tra gli altri che non frequentano la scuola, dei quali alcuni si

danno il lusso di stare a Roma a spese delle famiglie, e molti preferiscono stare ai loro paesi.

Credo che degli iscritti alla Facoltà di giurisprudenza di Roma, che è una delle più accreditate (non parlo per me, ma per i miei colleghi, che sono fra i migliori professori d'Italia) solo una piccola minoranza frequenta i corsi; sicchè le nostre aule, troppo piccole per gli iscritti, sono anche troppo grandi per i frequentatori. I più non vengono all'Università, non già per indisciplinatezza, ma perchè credono non vi sia una vera ragione di venirvi, dal momento che quello che il professore dice dalla cattedra, essi lo possono studiare sulle stampe e sulle litografie che giungono alle loro case.

Io credo che costoro facciano male, perchè la lezione orale ha efficacia diversa dallo scritto, anche se questo sia un resoconto stenografico. Sì, hanno torto, ma non hanno tutto il grandissimo torto che a prima vista potrebbe apparire.

Secondo me, non si vince questo grave vizio dell'assenza con provvedimenti disciplinari, perchè essa è conseguenza del sistema dell'insegnamento.

Il corretto sistema deve presupporre il libro, e non deve esser quale sarebbe, se il libro non esistesse. Noi dobbiamo imporre agli scolari lo studio dei libri, e in questo dirigerli, e guidarli nelle esercitazioni necessarie dal punto di vista professionale e scientifico. (*Applausi*).

Noi dobbiamo far l'uomo a traverso la scienza, e ciò dimentichiamo nel nostro tradizionale, medioevale modo d'insegnamento. (*Approvazioni*).

Mi si potrebbe dire: perchè non cambiate sistema?

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Io credo che lei l'abbia cambiato.

SCIALOJA. Io non ho mai seguito completamente il sistema attuale, ma nelle sue grandi linee sono pur costretto a seguirlo, perchè un professore solo, anzi neppure una Facoltà, non può rompere di sua iniziativa questo vecchio sistema. Si tratta di riformare i regolamenti, di riformare gli esami; si tratta di riformare i locali universitari, di fornire i mezzi necessari allo studio.

Per questo io richiamo fin d'ora l'attenzione del ministro su questo problema. Per noi professori sarebbe impossibile un cambiamento,

anche se le leggi ce lo imponessero, se non ce ne dessero i mezzi. Io, per esempio, nella mia Università, ho una sala grande un quarto di questa, buia, in cui a mezzogiorno si tengono accesi i lumi. Come potrei tenere i giovani a studiare con me in questo ambiente?

Va mutato tutto l'ordinamento delle nostre Facoltà per ottenere questo alto scopo, che non si consegue certo dall'oggi al domani, ma bensì a lunga scadenza.

Quello che dico per la giurisprudenza credo in gran parte appropriato alle scienze filosofiche, ed alla letteratura. La cosa ha minore importanza per gl'insegnamenti delle scienze naturali e per la medicina, che dalla natura loro stessa sono obbligati a seguire i metodi migliori e più adatti ai nuovi tempi.

Richiamo l'attenzione del signor ministro sullo studio di questi problemi. Ma non chiedo che nomini una Commissione per esaminarli, perchè altrimenti egli alzerebbe un paravento fra sè e gli studi.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Sa che ne nomino pochissime.

SCIALOJA. A questo punto avrei cessato di parlare, se l'on. Maragliano non avesse nel suo ampio discorso richiamata l'attenzione del Senato sopra il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Essendo io ancora per sette giorni presidente di quel consesso, mi sento quasi in dovere di dire qualche cosa in proposito: non di rispondere, perchè risponderanno il ministro e il relatore, ma di fare qualche osservazione su quanto il senatore Maragliano ha notato.

È verissimo che, non per legge o per regolamento, perchè non possiamo accusare qui gli ordinamenti generali, ma per una consuetudine che è quasi desuetudine di quello che la legge impone, il Consiglio superiore è costretto a curarsi delle cose più minute dell'Amministrazione, anzichè dei problemi più elevati, che esso dovrebbe essere chiamato a studiare per conto del ministro. Non è accaduto quasi mai che i ministri abbiano presentato al Consiglio superiore progetti di riforme relativi all'insegnamento: dico *quasi mai*, perchè in dodici anni, da che io sono membro del Consiglio superiore, ciò sarà accaduto cinque o sei volte in tutto.

È anche vero che le questioni minute, che la legge vuole che siano sottoposte al Consiglio

superiore, sono già tante che difficilmente rimane il tempo per lo studio dei problemi più importanti e più vasti. Ma nell'adempimento del suo dovere, relativamente a tali questioni più particolari, a me non pare che il Consiglio superiore offra il fianco a tutti quegli attacchi che sono contenuti nelle brevi, ma efficaci parole del senatore Maragliano. Io credo veramente che qualche riforma del Consiglio superiore andrebbe studiata. Non credo mica che sia il migliore ordinamento possibile quello che oggi è dato a questo alto Consesso; ma non credo neppure che esso meriti tutti i biasimi di cui è stato fatto segno dal collega.

I colleghi, specialmente quelli non giuristi, guardano le cose della pubblica istruzione in generale, e quelle del Consiglio superiore in particolare, senza volere fermarsi sul lato giuridico della questione. Ora bisogna rendersi conto di ciò, che tutte le questioni amministrative hanno un contenuto sostanziale, che è tecnico, speciale, ma hanno anche sempre un lato giuridico. Non si può amministrare senza considerare questo lato giuridico. Consiglio superiore come consesso amministrativo, ha anche i suoi vincoli giuridici; deve stare alle leggi, ai regolamenti, a quanto è prescritto dalle fonti di diritto che obbligano tutti noi.

Non bisogna sostituire i propri interessi, le proprie vedute individuali alle norme che devono guidare l'azione di questi corpi amministrativi, che si svolge nell'ambito delle leggi e dei regolamenti, e va tenuto conto di questo nel valutare l'opera loro, come ne va tenuto conto, quando si giudica l'opera del ministro.

Ora esaminiamo uno dei casi, sui quali ha richiamata la nostra attenzione il senatore Maragliano. Il Consiglio superiore, secondo lui, si è mostrato disadatto ad applicare la legge sul trasferimento dei professori, perchè non ha saputo determinare l'affinità fra le materie delle singole Facoltà.

Ebbene, senatore Maragliano, io sono stato, e l'on. Dini me ne può far fede, fra i critici più severi nel Consiglio superiore, tanto che ho richiamato il Consiglio stesso a votare due volte sopra alcune proposte relative ai trasferimenti. Ma non posso accettare la censura mossa dal senatore Maragliano. Egli ha ritenuto strano, per esempio, che la farmacologia fosse dichiarata affine alla fisiologia, mentre

il farmacologo prima di insegnare la fisiologia generale dovrebbe ampliare di molto i propri studi.

Questo può esser vero: ma il senatore Maragliano ha dimenticato il lato giuridico della questione, la definizione dell'affinità voluta dalla legge. Non si vuol già che i professori di farmacologia abbiano senz'altro a passare all'insegnamento della fisiologia. Se l'affinità si considerasse sotto il punto di vista che il professore di una materia sia senz'altro capace d'insegnare l'altra, le affinità sarebbero ben poche, data la grande tecnicità delle singole materie, soprattutto nelle scienze naturali; ma, l'affinità, che deve dichiararsi secondo la legge, significa soltanto, che sarà permesso ad una Facoltà, la quale faccia essa la valutazione dei meriti individuali di un dato professore, di proporre il trasferimento da una cattedra all'altra. Questo, secondo la legge, non si può fare che per le materie affini.

Si tratta dunque soltanto di dare un'autorizzazione alla Facoltà, che dovrà fare la proposta, al Consiglio superiore, che dovrà rivedere l'azione delle Facoltà, al ministro, che dovrà fare i decreti per i trasferimenti.

Convien dunque dichiarare se due insegnamenti appartengano allo stesso ordine generale di studi, in modo da escludere che possa considerarsi come un'arbitraria intrusione quella che si farà portando da una cattedra all'altra un insegnante. Ma la capacità speciale del professore pel nuovo insegnamento sarà giudicata in ogni caso concreto dalla Facoltà proponente e controllata dal Consiglio superiore e dal Ministero.

Non dovrà dunque, tra la farmacologia e la fisiologia ammettersi quell'affinità che il Consiglio superiore ha dichiarata? Ciò non vuol dire che tutti i farmacologi possano passare alla fisiologia, ma che si può autorizzare il farmacologo, il quale da una Facoltà sia stato ritenuto buon fisiologo, ad assumere la cattedra di fisiologia, col permesso delle autorità superiori.

Dunque il lato giuridico della questione dimostra, che non si tratta di mero apprezzamento tecnico delle materie, ma di un apprezzamento determinato, secondo lo scopo della legge. Può avere il Consiglio superiore errato in altre cose, ma non in questa.

Senza volere escludere che si studi una riforma del Consiglio superiore, che in più punti potrebbe essere ammessa, io penso che non si debba attaccare senz'altro l'azione di questo Corpo, solo perchè può errare, come tutti gli uomini e tutti i consessi. Anche il Senato ha potuto dire *mea culpa* per qualche suo voto; ma non per questo si è riformato lo Statuto e si è nominato un altro Senato.

Concludo chiedendo scusa ai colleghi, se li ho intrattenuti troppo a lungo con un discorso senza grande connessione logica.

Concludo come ho cominciato, col rinnovare il voto che dal ministro, dalle Università, dalle scuole medie, dalle elementari, da tutti noi, sian dedicati alla pubblica istruzione tutti gli sforzi per l'adempimento di questo santo scopo che è il nostro dovere, amando il nostro dovere. (*Approvazioni vivissime. Molti senatori si congratulano con l'oratore.*)

TASSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TASSI. Il senatore Maragliano cominciava il suo dotto ed elegante discorso lamentando che molto, fuori dell'ambito parlamentare, si parli e discuta della pubblica istruzione, mentre qui non se ne discorre abbastanza, e faceva all'uopo dei confronti con le discussioni avvenute a riguardo di altri rami della pubblica amministrazione. Non credo che sia perfettamente esatto ciò che ebbe ad affermare il collega Maragliano; ma certo è che le discussioni in tema di pubblica istruzione sono, di solito, più sobrie ed ordinate e quindi più facilmente esaurite; e la ragione è dovuta a ciò che, così nell'altro ramo del Parlamento come in questo, il bilancio della pubblica istruzione è quasi sempre come un campo chiuso, in cui scendono a torneare più specialmente i professori, i quali, forse perchè maggiormente s'intendono delle cose che toccano questo bilancio, disputano con tale competenza e superiorità, da far tremare le vene e i polsi a coloro che volessero dopo di loro prendere la parola.

Quando i maggiori hanno sentenziato, gli altri devono o credono doversi tacere. Però non temano gli onorevoli colleghi, che io, per contrastare al lamento del senatore Maragliano mi accinga a fare un discorso.

Io mi limiterò a poche osservazioni, quali me le concede la consuetudine parlamentare, per la

quale nelle discussioni generali dei bilanci tutta la materia delle relative Amministrazioni può prospettarsi come congruo campo alle più disparate considerazioni.

Il collega senatore Scialoja giustamente diceva che se la parola *dovere* fosse scritta come sacra divisa e sintetico programma per professori e per gli scolari e tutti vi facessero omaggio, tacerebbero le voci che d'ogni parte si levano in coro di lamenti.

Ed è vero; ma io aggiungo che occorrerebbe che il ministro, anche con provvedimenti più semplici, ma, secondo il mio modo di vedere, più efficaci di quelli con così alto intendimento indicati dall'amico senatore Scialoja, determinasse con precisione i limiti del dovere degli insegnanti perchè seriamente provvedano ad impartire l'insegnamento che loro è affidato. Imperocchè noi assistiamo costantemente a questo fatto anormale, che in talune Università i professori scioperino quasi quanto e più degli studenti, i quali escogitano tutti i mezzi e colgono tutte le occasioni per anticipare le vacanze e diminuire così materie di cui debbono rendere conto al chiudersi d'ogni anno scolastico.

Onde avviene che, combinando lo scarso insegnamento colle relative esigenze agli esami, i giovani si trovino a non sapere che quel tanto che si raccoglie nelle così dette dispense litografiche sunteggianti le rade lezioni dell'insegnante, alle quali accennò il senatore Scialoja; e con questi indici incompleti di una piccola parte della materia si presentano agli esami speciali; beccandosi poi con una modesta tesi, non sempre autentica, più modestamente discussa, la laurea finale.

E così si dispensano i diplomi e i titoli accademici, dando luogo a tutti gli inconvenienti ai quali, in una recente discussione d'altra legge, accennava anche il collega senatore Pierantoni, il quale disconosceva alla laurea il valore convenzionale, che loro si dà nei concorsi, rappresentando le stesse il suggello d'una sequela di prove non serie e la cui votazione di sufficienza non risponde soventi alla verità.

Ora io dico, perchè nelle scuole il programma non si fa integralmente rispettare? Perchè non lo si svolge in ogni sua parte proponendo lo svolgimento al tempo prescritto?

Perchè deve esser lecito che un professore

occupi tutto l'anno scolastico a sciorinare un trattato poderoso esclusivamente rivolto all'illustrazione di un solo capo del suo programma, trascurando d'impartire anche le più elementari nozioni riflettenti tutti gli altri capi della complessa materia? E perchè l'esame limitato alla sola parte svolta dal professore deve licenziare il candidato, come se avesse veduto fondo a tutta la materia della quale invece è nella massima parte digiuno, pur sapendo che all'approvazione basta che ripeta quel tanto che è stato dal professore insegnato? Io penso, onorevole ministro, che dato questo malaugurato sistema (se si fa eccezione per le matematiche, nelle quali è impossibile arrivare alla laurea senza avere superato con effettiva scienza tutte le prove che costituiscono come gli anelli successivi d'una catena), i più dei giovani che escono da talune Università, se non da tutte, non sono punto quali il titolo ottenuto li proclama, perchè non hanno veduto che una parte minima di quelle materie, delle quali avrebbero dovuto imparare almeno gli elementi per meritarsi davvero il titolo accademico al quale hanno aspirato. Secondo me, col sistema attuale d'insegnamento universitario, la verità dolorosa è questa: che i programmi scolastici sono una menzogna convenzionale, gli esami una lustra e una mistificazione, i diplomi di laurea passaporti per l'interno rilasciati a dottori senza dottrina.

È con questi diplomi che i giovani si affacciano alla vita professionale in modo spesse volte compassionevole: è con questi diplomi che si entra a preferenza di molti altri concorrenti nelle Amministrazioni private e pubbliche, specialmente pubbliche, dimostrandosi presto impari all'ufficio ed d'impaccio alle Amministrazioni, che di questi incapaci non si possono facilmente liberare.

Io non sono professore e non vedrò forse esattamente, scientificamente la condizione vera delle cose; ma sono un padre di famiglia e parlo come tale al ministro, per dirgli ciò che con me i padri di famiglia sentono e desiderano; per raccomandargli cioè che si assicuri che i programmi delle materie vengano precisamente formulati; che sia fatto al docente l'obbligo preciso di svolgerli integralmente con proporzione al tempo assegnato alla scuola; che tutti i principii sommi, che tutti gli elementi dei varii istituti e delle diverse branche si amma-

niscano agli studenti; che questi abbiano un indice razionale delle materie e apprendano il metodo per approfondire le cognizioni apprese dalla viva voce del professore e dai libri di testo prescritti; che essi sieno tenuti a rispondere elementarmente ad ogni parte del programma, anche se la viva voce del professore non l'avesse illustrata. Questo, onor. Rava, desiderano le famiglie dei giovani, che con dispendio li mandano alle Università dove non studiano e d'onde escono colla ignoranza diplomata per affrontare la vita in condizioni deplorevoli, colla vanagloria di un titolo e l'incapacità di disimpegnare gli uffici ai quali il titolo stesso li dovrebbe abilitare.

Un'altra raccomandazione. Scendo dall'alto del sacrario in cui ho ardito di inoltrare il piede profano, e dico una parola relativa alle scuole medie. Mi pare che sarebbe ottima cosa se si studiasse il modo di ridurre alquanto la congerie enorme di materie che affatica le scuole medie a scopo di cultura generale e si ricordasse un po' il vecchio adagio che *pluribus intentus minor est ad singula sensus*, invece di imbandire forzatamente tutta quella enciclopedia, che male si apprende e male si digerisce, cosicchè gli alunni credono di aver tutto imparato e di tutto sapere, mentre diventano facilmente dissertatori di spropositi.

La faraggine delle materie è già dannosa nelle scuole elementari, dove si pretende di insegnare troppo a scopo di cultura generale e si sovraccaricano le menti e stancano le fibre dei bambini che hanno tanto bisogno di moto, di elasticità di libertà per crescere con promettente vigore: ma non meno è dannosa nelle scuole secondarie, dove, per lo spolvero enciclopedico, gli insegnamenti fondamentali sono meno intensi ed efficaci e i programmi che vi si adattano, o sono eccezionalmente ampi ed elevati o sono svolti con metodi inadeguati ai fini che le scuole medie si propongono. Nelle scuole normali ad esempio, d'onde debbono uscire modestissime maestre elementari si fa da talune docenti un lusso eccessivo di insegnamento Dantesco. Vi sono insegnanti che col solo commento di pochi canti del divino poema occupano tutte le loro lezioni. Io sono un adoratore di Dante, ma questo insegnamento mi pare sproporzionato ed eccessivo, onde si dovrebbe provvedere a che ogni insegnamento si impar-

tisca in adeguata misura. Sarà tanto di guadagnato...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. È un errore dell'insegnante.

TASSI. Io lo raccomando comunque all'onorevole ministro; perchè mi pare che questo errore di sistema, dov'è, debba essere emendato. Anche per ciò che riflette gli elementi di chimica e di fisica nelle nostre scuole normali ed anche nei nostri licei, è necessario disporre perchè i relativi insegnamenti sieno contenuti in più modesti confini, non dovendosi sovraccaricare le menti degli alunni di un peso non richiesto dalle necessità della cultura generale, imponendo loro sforzi di volontà e di memoria eccessivi per mandare a mente formule chimiche o matematiche, che debbono essere ricostruite e ripetute, *ab imis*, nei primi corsi dell'Università, come se non se ne avesse mai avuto prima sentore. Duplicato inutile, come si comprende, e che va a detrimento di altri più sostanziali insegnamenti, primo dei quali quello della nostra lingua e della lingua latina spesso malissimo impartito.

Queste poche parole ho detto come un semplice padre di famiglia; e prego vivamente l'onor. ministro di volerne tener conto per vedere se non fosse il caso di tornare un po' all'antico e con questo discorso far meglio di quello che si fa oggi nelle nostre scuole. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onor. ministro e al relatore, per domani.

Leggo ora l'ordine del giorno per la seduta di domani.

I. Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (Nn. CIII, CIV, XCV, CVI, CVII e CVIII - *Documenti*).

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo della inalienabilità del bosco demaniale inalienabile Giove, posto nell'isola d'Elba (N. 789);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 831).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 811 - *Seguito*);

Modificazioni all'Ordinamento giudiziario (N. 808);

Guarentigie e disciplina della magistratura (N. 807);

Assestamento del bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 812);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 813);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 814);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 830);

Stanziamiento di lire 162,080 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909, con

la denominazione: « Spese per la Macedonia » (N. 822);

Sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi (N. 805 - *urgenza*);

Aggiunta all'art. 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano (N. 817);

Modificazioni alla legge 14 luglio 1907, n. 496, per le spese militari fino al 30 giugno 1910 (N. 824);

Concorso dello Stato alla Mostra agricola-zootecnica-industriale che avrà luogo in Piacenza nei mesi di agosto e settembre 1908 (N. 827);

Modificazione dell'art. 59 della legge 14 luglio 1907, n. 562, a favore della Sardegna (N. 829).

La seduta è sciolta (ore 18.30).

Licenziato per la stampa il 27 giugno 1908 (ore 12).

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

CCLXI.

TORNATA DEL 23 GIUGNO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Congedo — Comunicazione del Presidente relativa alle dimissioni del senatore Guarneri dall'ufficio di commissario per la verifica dei titoli dei nuovi senatori — Il Senato, su proposta del senatore Di Prampero, cui si associa il senatore Di Sambuy, non accetta le dimissioni — Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori — Presentazione di relazioni — votazione a scrutinio segreto — Annunzio di una domanda d'interpellanza del senatore Tassi al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno — Seguito della discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 811) — Chiusa la discussione generale, parla il senatore Dini, relatore — Chiusura e risultato di votazione a scrutinio segreto — Giuramento dei senatori Barzellotti e De Seta — Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica — Discorso del ministro dell'istruzione pubblica — Il senatore D'Ovidio-Francesco svolge un ordine del giorno firmato da lui e dai senatori Scialoja e Blaserna — Risponde il ministro dell'istruzione pubblica, al quale replica brevemente il senatore Scialoja — L'ordine del giorno è convertito in una raccomandazione, che è accettata dal ministro dell'istruzione pubblica — La discussione dei capitoli è rimandata alla seguente seduta — Annunzio di una domanda d'interpellanza del senatore Di Sambuy al ministro guardasigilli — Osservazioni dei senatori Arcoleo, Riolo e Finali sull'ordine del giorno — Giuramento del senatore Grassi.*

La seduta è aperta alle ore 15.5.

Sono presenti i ministri della pubblica istruzione, della marina, di grazia e giustizia e dei culti e degli affari esteri.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Capodilista chiede un congedo di un mese per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo s'intende accordato.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Il senatore Guarneri ha mandato alla Presidenza la sua rinuncia all'ufficio di commissario per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

DI PRAMPERO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI PRAMPERO. Propongo al Senato di respingere, od almeno di non prendere atto, della domanda di dimissioni presentata dal senatore Guarneri, che è il più anziano dei commissari della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, e di pregarlo a voler ritirare tali dimissioni.

DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAMBUY. Io mi unisco alla proposta che il senatore Di Prampero ha rivolto al Senato. Sono entrato nell'aula quando già erano state annunziate le dimissioni del collega senatore Guarneri da membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori; ma, convinto come sono che le dimissioni siano originate da un qualche malinteso, o meglio da scrupolo eccessivo di delicatezza nell'uomo eminente che tutti apprezziamo ed altamente stimiamo, mi unisco, ripeto, al senatore Di Prampero e sono certo che il Senato non vorrà accogliere le dimissioni del senatore Guarneri.

PRESIDENTE. Poiché non sorgono osservazioni contrarie all'opinione espressa dai senatori Di Prampero e Di Sambuy, si terranno come non accettate le dimissioni del senatore Guarneri.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Di Prampero per riferire sulla nomina del nuovo senatore dott. Bortolo Foratti.

DI PRAMPERO, *relatore*. Signori Senatori. Con R. decreto 3 giugno 1908 e per la categoria 16^a, articolo 33 dello Statuto fu nominato senatore del Regno Foratti dott. Bortolo che fu eletto Presidente del Consiglio provinciale di Padova il 14 agosto 1899, 13 agosto 1900, 12 agosto 1901, 11 agosto 1902, 10 agosto 1903, 8 agosto 1904, 14 agosto 1905, 13 agosto 1906, 12 agosto 1907.

La vostra Commissione, riconosciuto valido il titolo, col concorso degli altri requisiti dallo Statuto prescritti, ha l'onore con voti unanimi di proporvene la convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Di Prampero per riferire sulla nomina del nuovo senatore Dallolio dott. Alberto.

DI PRAMPERO, *relatore*. Con R. decreto 3 giugno 1908 e per la categoria 16^a, art. 33 dello Statuto è stato nominato senatore del Regno Dallolio dottore Alberto, che fu eletto Presidente del Consiglio provinciale di Bologna il 14 agosto 1903,

il 21 febbraio 1905, il 12 settembre 1906, l'11 settembre 1907.

La vostra Commissione, riconosciuto valido il titolo, col concorso degli altri requisiti dallo Statuto prescritti, ha l'onore con voti unanimi di proporvene la convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Melodia per riferire sulla nomina del nuovo senatore avvocato Enrico De Seta.

MELODIA, *relatore*. Con R. decreto 3 giugno 1908, e per la categoria 16^a dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno l'avv. Enrico De Seta, che fu eletto presidente del Consiglio provinciale di Catanzaro il 16 febbraio 1905, il 27 ottobre 1905, il 27 ottobre 1906 ed il 27 ottobre 1907.

La vostra Commissione, riconosciuto valido il titolo, e concorrendo gli altri requisiti prescritti dallo Statuto, ha l'onore, ad unanimità di voti, di proporvene la convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Municchi per riferire sulla nomina del nuovo senatore Ferrari avv. Carlo.

MUNICCHI, *relatore*. Con Regio decreto 3 giugno 1908, e per le categorie 17^a e 3^a dell'art. 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno Ferrari avv. Carlo, prefetto di provincia dal 7 aprile 1889, che fu deputato nelle legislature XII, XIII, XIV e XV.

La vostra Commissione, riconosciuti validi i titoli, e concorrendo tutti gli altri requisiti prescritti dallo Statuto, ha l'onore, di proporvi, ad unanimità di voti, la sua convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Colonna Fabrizio per riferire sulla nomina del nuovo senatore prof. Giovanni Battista Grassi.

COLONNA FABRIZIO, *segretario*. Con Regio decreto in data 3 giugno 1908, per la categoria 18^a dell'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno, fu nominato senatore il professore G. B. Grassi.

La Commissione, avendo riscontrato esatto il

titolo, e concorrendo gli altri requisiti voluti, all'unanimità di voti, ha l'onore di proporvene la convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Di Sambuy, per riferire, a nome del senatore Colombo, sulla nomina del nuovo senatore Foà prof. Pio.

DI SAMBUY, *relatore*. Con R. decreto 3 giugno 1908, e per la categoria 18ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il prof. Pio Foà, che ebbe con R. decreto 4 agosto 1892 la nomina a socio nazionale della Reale Accademia dei Lincei e poi quella di membro effettivo della Regia Accademia delle Scienze di Torino il 17 febbraio 1895.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto esatto il titolo, e concorrendo gli altri requisiti prescritti dallo Statuto, ha l'onore, ad unanimità di voti, di proporvene la convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Presentazione di relazioni.

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. A nome della Commissione di finanze, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul progetto di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio corrente ».

Ho parimenti l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni nella parte straordinaria del bilancio di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio corrente ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Finali della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

DI PRAMPERO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI PRAMPERO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare le relazioni riguardanti i titoli dei nuovi senatori Levi-Civita avvocato Giacomo, Lojodice avv. Vincenzo Edoardo e Carle prof. Antonio.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Di Prampero della presentazione di queste relazioni, che saranno poste all'ordine del giorno della seduta di domani.

BAVA-BECCARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BAVA-BECCARIS. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare le relazioni sui titoli dei nuovi senatori Gualterio viceammiraglio Enrico, Lamberti nobile di Colle Mario, Malaspina marchese Obizzo.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Bava-Beccaris della presentazione di queste relazioni, che saranno poste all'ordine del giorno della seduta di domani.

MELODIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MELODIA. In nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sui titoli del nuovo senatore Lazzaro professore Giuseppe.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Melodia della presentazione di questa relazione, che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani.

MUNICCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MUNICCHI. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sui titoli del nuovo senatore prof. Luigi Lucchini presidente di Corte di Cassazione e già deputato al Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Municchi della presentazione di questa relazione, che sarà posta all'ordine del giorno della seduta di domani.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. È pervenuta al banco della Presidenza la seguente domanda di interpellanza del senatore Tassi:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sugli intendimenti del Governo a proposito del progetto di legge per l'abolizione dei vincoli e privilegi esistenti nel Regno nell'esercizio della farmacia, a fine di regolare le indennità che potranno occorrere, e provvedere i mezzi necessari allo scopo - progetto, pel quale fu assunto formale impegno coll'art. 68 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849, sulla sanità pubblica - e per sapere se col disposto di questo articolo si sospenda l'applicazione del principio della libertà dell'esercizio della farmacia, proclamato dall'art. 26 della legge medesima, nelle provincie dove privilegi e vincoli si ritengono tuttora sussistenti ».

Non essendo presente l'onor. Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, prego il ministro della pubblica istruzione di comunicargli l'interpellanza presentata dal senatore Tassi.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Sarà mia premura di farlo.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 811).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Ieri fu chiusa la discussione generale, riservando al relatore ed al ministro la facoltà di parlare.

L'onor relatore ha quindi facoltà di parlare.

DINI, relatore. Mi era prefisso di non parlare in questa discussione, sia perchè credo che il Senato debba, in quest'anno, essere sazio di sentire tanto parlare delle cose attinenti al Ministero della pubblica istruzione, sia perchè vi è una Commissione d'inchiesta, della quale fanno parte anche alcuni dei nostri più valorosi colleghi, incaricata con ampi poteri di esaminare a fondo tutto quanto dipende da quel Ministero, e l'andamento di esso, e di proporre tutte le riforme che essa crederà. Ma, dopo la discus-

sione avvenuta in questi giorni, io sento il dovere di parlare, perchè non è possibile che il relatore del bilancio, che ha l'obbligo di conoscere a fondo le cose del bilancio e quelle scolastiche, e almeno in molta parte deve anche conoscere l'andamento del Ministero, si taccia e non dica una parola sopra alcune delle tante e gravi questioni che si sono toccate nella discussione.

Naturalmente però non risponderò che su alcune delle questioni medesime, in quanto che su molte e molte di esse, più che al relatore del bilancio, spetta al ministro di rispondere.

I signori senatori che primi hanno parlato sono il carissimo collega Mariotti ed il collega Tommasini.

Il collega Mariotti con calda ed ispirata parola, mossa dal lungo studio e dal suo amore per le glorie artistiche nostre, ha raccomandato al Ministero di pensare anche al soggiorno delle cose belle nostre, e di pensarci tenendo in vista non solo il presente, ma anche l'avvenire.

Il collega Tommasini poi ha richiamato l'attenzione del ministro sulle sue proposte dell'anno decorso, relative l'una all'istituzione di una Scuola normale maschile in Roma, un'altra alla conversione in governativo del Liceo musicale di Santa Cecilia, e una terza, infine, per la preparazione delle insegnanti per l'infanzia, creando per questo anche in altre città d'Italia scuole simili a quella che si ha in Roma.

S'intende che su queste domande dei colleghi spetta al ministro di rispondere, ma non posso non fare anche io, e di gran cuore, il voto che gli alti concetti svolti dall'onor. Mariotti siano presi in seria considerazione dal ministro, e che all'egregio senatore siano dati i più seri affidamenti che sarà provveduto nel senso da lui indicato. Siamo troppo affezionati tutti alle nostre glorie artistiche, al nostro passato, per non desiderare, come lui, che al mantenimento di queste glorie e a dar loro un soggiorno conveniente sia provveduto degnamente e con sollecitudine.

E anche per tutto quello che ha detto il collega Tommasini non esito a dichiarare che l'approvo, e che faccio al ministro gli stessi suoi voti.

Egli chiede una Scuola normale maschile in Roma, e poichè di queste scuole ne abbiamo così poche in Italia (16 mi pare), e ho detto nella

mia relazione, e l'ha ripetuto il senatore Scialoja, che abbiamo bisogno estremo di formare dei buoni maestri e in gran numero, con una istruzione ben data, così il creare una nuova Scuola normale maschile nella capitale d'Italia mi pare cosa indicatissima.

E anzi io non so proprio come non sia già stato dato corso alla proposta che per tale scuola fin dall'anno scorso fece il senatore Tommasini, poichè sono certo che il Parlamento avrebbe fatto e farà subito buon viso ad una proposta di legge che venga presentata per l'istituzione di quella scuola.

Rispetto al Liceo musicale di S. Cecilia non posso che associarmi di gran cuore al voto fatto dall'onor. Tommasini, perchè si provveda a ridurlo governativo. Si sono ridotte governative tante e tante scuole con convenzioni speciali, ricordo fra le altre la scuola normale femminile di Teramo, la scuola tecnica e il ginnasio di Pistoia e così molte altre; si son dati larghi poteri al Ministero per convertire con semplici decreti Reali in governativi parecchi licei, ginnasi, scuole tecniche e scuole normali, anche a condizioni molto vantaggiose per gli enti ai quali queste scuole appartenevano, e non comprendo come non si debba far questo per il Liceo musicale di Roma: quando abbiamo già istituti musicali governativi a Milano, a Parma, a Napoli, a Firenze, a Palermo e credo anche in altre città. Proprio non vedo come si debbano trovare difficoltà per fare una convenzione speciale da approvarsi per legge per il Liceo musicale per Roma, e mi unisco quindi al collega Tommasini per pregare il ministro a volere persuadere il collega del Tesoro, ed il Governo tutto, alla presentazione di un progetto di legge per l'approvazione di quella convenzione, che già era stato stabilito di fare.

Passo al collega onor. Maragliano. Egli ha parlato per prima cosa dell'istruzione elementare, e trattando della guerra all'analfabetismo, egli ha detto: vedete, io credo che coi vostri sistemi difficilmente si arriverà a debellare l'analfabetismo.

Ha fatto perciò rilevare che dopo la legge sull'istruzione obbligatoria del 1877, fino al 1901, il progresso che si è fatto è stato minimo, e ciò è vero; ma egli poi ha soggiunto ritenere che, coi mezzi che tuttora si usano, questo progresso continuerà ad essere minimo anche per l'avvenire.

Francamente però bisogna che io gli dica che questa sfiducia che egli dimostra di avere io non l'ho; io ho invece piena fiducia che nell'avvenire riusciremo a vincere la battaglia contro l'analfabetismo, e spero che riuscirò a infondergli questa fiducia.

Non so se l'onor. Maragliano abbia avuto la pazienza e la bontà di leggere la mia relazione al bilancio, ma se l'ha letta troverà in questa alcune statistiche che ho creduto opportuno di mettervi; e troverà per prima cosa che nel 1874 si spendevano pel Ministero della pubblica istruzione tutto insieme, cioè per l'istruzione elementare, media e superiore e per le belle arti, insomma per tutti i servizi, lire 20,195,782.94.

Fino al 1901 le spese per l'istruzione elementare erano state minime e dal prospetto si vede che nel 1900-901 furono di lire 3,717,539.74; ma dal 1901 ad ora si è fatto ben un progresso ed invece di 3,700,000 lire come nel 1901, abbiamo oggi nientemeno che 20,084,406 lire previste per l'esercizio che sta per cominciare. Voi vedete dunque qual cammino abbiamo fatto dopo il 1901, cioè dopo quel tempo che l'onorevole Maragliano ha preso come estremo limite per fare i suoi confronti!

Ora, se dal 1877 al 1901 non abbiamo fatto progressi nel debellare l'analfabetismo, c'è da sperare che questi progressi potranno farsi ora che abbiamo mezzi che prima non si avevano.

Ed aggiungete che mentre noi prevediamo lire 20,084,406 di spesa per l'istruzione elementare a carico dello Stato nell'esercizio che sta per cominciare, questo non è tutto; poichè da notizie e calcoli approssimati risulta che i comuni spendono (non abbiamo i dati precisi poichè le statistiche che si hanno terminano al 1901) nei loro bilanci oltre a 70 milioni, anche questi venuti in buona parte negli ultimi anni. Vede dunque il collega Maragliano: dal 1901 in poi si è fatto molto e molto più di quello che non si fosse fatto in passato per combattere l'analfabetismo. Si aggiunga poi che, come risulta dalla mia relazione e come ieri disse anche l'onor. Scialoja, in seguito alle ultime leggi votate si dovranno istituire nel Mezzogiorno, nelle isole e in quelle altre provincie considerate dalla legge sul Mezzogiorno ben 18,767 nuove scuole; ed aggiungendovi le altre provincie alle quali pur bisognerà pensare, si

arriverà, come disse ieri l'onor. Scialoja, alle 25 mila scuole! e le prime porteranno niente-meno che la spesa di oltre 11 milioni in cinque anni a carico del Governo per gli stipendi dei maestri elementari e oltre 7 milioni a carico dei comuni; dunque, anche tenendo conto soltanto delle scuole che dovranno instituirsi in forza della legge sul Mezzogiorno e sulle isole si avranno altri 18 su 19 milioni in cinque anni per l'istruzione elementare, e ciò senza contare le spese per i locali, per il personale inserviente e per l'arredamento! Si comprende dunque che le spese che sopporteranno complessivamente il Governo ed i comuni per l'istruzione elementare da qui a cinque anni sarà diventata una somma molto rilevante; e quindi se non si è avuto molto progresso nel debellare l'analfabetismo, da quando fu votata la legge dell'istruzione obbligatoria al 1901 parmi proprio che ora si possa ragionevolmente sperare che si avranno ben maggiori progressi nell'avvenire.

In passato i mezzi mancavano al Governo (poichè allora esso non trovava modo nemmeno di sovvenire i comuni con quello che era obbligato a dar loro per legge!) e non vi è quindi da meravigliarsi se allora i progressi contro l'analfabetismo si riducevano a poca cosa; ora però che un risveglio forte si è avuto e per parte del Governo e per parte dei comuni, è a sperare che se non si riuscì in passato a debellare l'analfabetismo vi si riesca nell'avvenire; e io sono sicuro del resto che il Parlamento non si rifiuterà di dare al Governo, se occorra, anche altri fondi per arrivare a questo intento, e son convinto che vi si arriverà e in un tempo ben minore di quello presagito dall'onor. Maragliano e senza ricorrere a quei mezzi coercitivi e anche troppo persuasivi della Prussia che egli ha ricordato e che non so quanto potrebbero giovare presso di noi.

Questo per quanto riguarda l'istruzione elementare.

Il collega Maragliano poi, ha parlato delle Facoltà universitarie; egli ha detto che coi regolamenti Nasi si è alterata l'essenza delle Facoltà universitarie; ...mi pare che abbia usata questa espressione. Io veramente non oserei affermare che quei regolamenti abbiano alterata l'essenza delle Facoltà universitarie; in

ogni modo poi quei regolamenti non ci sono più, quei regolamenti sono sostituiti ora da quello generale del ministro Bianchi che ieri ha ricordato il nostro collega, e da quelli speciali del ministro Boselli.

Col regolamento Bianchi siamo ritornati presso a poco all'antico, poichè quel regolamento è presso a poco uguale a quello del 1890 del ministro Boselli; e in quanto ai regolamenti speciali, in fine dei conti da chi sono stati fatti? dai professori! Bisogna essere giusti, sono i professori che hanno redatto questi regolamenti per quanto risulti solo che è il Consiglio superiore che li ha approvati; poichè questo Consiglio superiore ha le sue sezioni; ha la sezione di scienze, della quale mi onoro di far parte, ha la sezione di medicina, quella di giurisprudenza e quella di lettere, e sono queste sezioni, i cui componenti sono pure professori e in buona parte eletti dalle Facoltà rispettive, che hanno esaminato e modificato i singoli regolamenti proposti dal Ministero, e sono essi che hanno chiesto che i regolamenti fossero fatti in un modo piuttosto che in un altro, e il Consiglio superiore ha approvato; il Ministero avrà fatto poi qualche modificazione a questi regolamenti, ma in fondo dunque sono i professori stessi quelli che li hanno esaminati e redatti nelle loro parti sostanziali.

Se poi i professori che non appartengono al Consiglio trovano che i regolamenti sono fatti male, io non so che dire, ma andate a mettere d'accordo i professori se vi riesce! (*Ilurità*).

Del resto poi il collega Maragliano ha detto che le Facoltà hanno cambiato fisionomia da qualche tempo a questa parte, ma io appartengo ad una Facoltà, e purtroppo vi appartengo ormai da più di 40 anni, e non vedo affatto che la mia Facoltà abbia cambiato fisionomia.

ARCOLEO. Ci siamo invecchiati.

DINI, *relatore*. Pur troppo, sì, ci siamo invecchiati; ma siamo tutti ora, come eravamo un tempo, animati dal desiderio del bene, cercando di fare figurare la nostra Facoltà, la nostra scuola, tutti per l'utile dei giovani e per quanto si può anche pel progresso della scienza; e non abbiamo a lamentarci di nulla per ciò che riguarda la nostra Facoltà, nè abbiamo a rilevare alcun cambiamento nella sua

fisnomia e nel suo indirizzo, come non abbiamo da lamentare neanche l'indirizzo che alle Facoltà ha dato il Governo coi regolamenti.

D'altra parte poi saranno sbagliati quanto volete i regolamenti, ammetterò anch'io che abbiano qualche difetto, che richiedano una revisione, ma siamo giusti, il più dipende dal modo di applicarli.

Anche con regolamenti non perfetti, quando si vuole seriamente che le cose vadano, l'insegnamento va avanti, e produce bene i suoi frutti.

Si! io fermamente lo credo, molto, ma molto, dipende da chi applica questi regolamenti. Basta essere animati da buon volere, non essere ispirati altro che da alti concetti, da alti ideali, e basta che nella Facoltà vi sia la concordia perchè tutto vada regolarmente e bene: e ripeto, io questo lo dico per l'esperienza propria che ho, e che, pur troppo, non è di un giorno!

Ma, dice il collega Maragliano: vi sono delle Facoltà scadenti, forse non avrà usato questa parola, ma mi pare che il significato di quello che ha detto sia questo: vi sono delle Facoltà dove i giovani si rivolgono perchè trovano maggior facilità nel superare gli esami, nel conquistare i gradi; ma francamente se questo è, la colpa non è certamente del regolamento, è colpa dei professori, dei presidi, dei rettori delle Università delle quali quelle Facoltà fanno parte.

I regolamenti sono gli stessi per le stesse Facoltà di tutte le Università. Il regolamento di scienze è uno solo per tutte le Università del Regno, e così si dica pel regolamento delle Facoltà di lettere, di quelle di giurisprudenza ecc. ecc.

Se in certe Università questi regolamenti si applicano o s'interpretano in modo diverso, in modo che non è rispondente ad equità, non incolpate di questo i regolamenti. Essi, ripeto, sono uguali per tutte le Facoltà, non lasciando che quella giusta libertà di organizzare gli studi, che è nell'interesse di questi, come quella ad esempio di permettere ai giovani di seguire qualche insegnamento piuttosto che qualche altro, e solo trattandosi sempre di insegnamenti complementari, e questo per tener conto della natura e della tendenza diversa dei

giovani per certi studi. Ma gli insegnamenti fondamentali sono gli stessi per tutte le Università del Regno.

Se dunque in certe Università con maggior facilità si conquistano i titoli, la colpa, lo ripeto, è dei presidi e dei rettori, ed anche dei professori che, occorrendo, potrebbero provvedere, reclamando al Ministero, il quale poi penserebbe ad emanare i necessari provvedimenti.

Credo anch'io che vi siano delle Facoltà o scuole nelle quali ricorrono molti dei bocciati dalle altre, quelle che col loro linguaggio significativo i giovani chiamano *gli ospedali*; ma, se ciò in qualche luogo avviene, non è giusto attribuire la colpa di questo stato di cose ai regolamenti.

Ed ora un'altra questione. Dice il collega Maragliano: le Facoltà ostacolano i concorsi per la scelta degli insegnanti. Ma come lo possono? domando io. Ci sono le leggi che fissano il modo di nomina o di scelta dei professori: per concorso o per trasferimento. E se una Facoltà chiedesse la nomina illegale di un professore e il Ministero la facesse, penserebbe subito la Corte dei conti (la quale, come ha detto benissimo l'onor. Blaserna, guarda con occhio di liuce nelle cose della pubblica istruzione) a rendere nulla quella nomina non registrando il relativo decreto.

Quindi non so davvero come le Facoltà possano ostacolare i concorsi. È vero, i concorsi vanno come vanno, ma la colpa di tali risultati non è nè della legge nè dei regolamenti, e l'onor. Maragliano lo sa certamente quanto me; e in ogni modo bisogna rassegnarsi ai risultati di questi concorsi, anche quando con un po' di buon senso si vede che non sono ottimi quali dovrebbero essere, perchè non si può fare altrimenti, e perchè, e lo diceva lo stesso onorevole Maragliano, non si è saputo escogitare nulla di meglio dei concorsi.

Il collega Maragliano ha fatto anche molte critiche e molti appunti al Consiglio superiore della pubblica istruzione. Ma riguardo a questo gli ha risposto ieri, in modo esauriente, l'illustre Presidente del Consiglio superiore, l'onor. Scialoja, alle dichiarazioni del quale io mi associo in tutto e per tutto senza che stia ora a ripeterle.

L'onor. Maragliano poi ed anche l'onor. Blaserna hanno parlato dell'andamento del Mini-

stero della pubblica istruzione. Il collega Maragliano, pur senza attribuirne la colpa ai funzionari, ha detto che in quel Ministero tutto è disorganizzato, riportandosi per questo ad alcune parole dette o scritte alcuni anni fa dal ministro Bianchi, che affermava come già allora nel Ministero della pubblica istruzione tutto era disorganizzato, che eranvi soltanto degli aggregati di uffici che vivevano staccati l'uno dall'altro andando ognuno per conto suo, e senza procedere affatto d'accordo.

E io convengo perfettamente con l'onor. Maragliano e con l'onor. Blaserna, che il Ministero della pubblica istruzione ha bisogno di una seria riforma, ma sono d'opinione che per attuare questa riforma bisognerà prima di tutto aumentare alquanto il personale.

BLASERNA. Io sono d'opinione perfettamente contraria.

DINI, Sì, onor. Blaserna, è assolutamente necessario aumentare il personale; vuol dire che su questo punto siamo di parere contrario.

Io ammetto la necessità della riforma (e questa necessità vi sarà certo messa in luce anche dalla Commissione d'inchiesta nella quale tutti dobbiamo avere fiducia), ma per prima cosa, io credo, questa riforma porterà necessariamente ad un aumento di personale.

L'onor. Blaserna ha parlato di molti inconvenienti che egli ha avuto occasione di riscontrare; ha parlato di ritardi nei pagamenti e nella nomina del personale inserviente ed assistente. E tutto questo lo ammetto, ma egli ha attribuito questi ritardi al personale del Ministero, e anche su questo punto non sono affatto d'accordo con lui.

Questi inconvenienti non avvengono soltanto nel Ministero della pubblica istruzione, ma avvengono in tutti i Ministeri, sono inconvenienti, pressochè inevitabili, che avvengono qua e là in tutte le Amministrazioni, e sono dovuti ad una quantità di piccole cose e di circostanze che si accavallano e delle quali nessuno può chiamarsi in colpa; sono dovuti alle leggi ed ai regolamenti che ci sono ed in particolare a quelli che vigono per il Ministero della pubblica istruzione, e sono dovuti infine, e non poco, alle condizioni disgraziate in cui questo Ministero è stato tenuto dal Governo per tanti anni.

È un fatto che se il Ministero della pubblica

istruzione incomincia ad andare regolarmente, ciò è cosa, si può dire, soltanto di oggi come io proverò. Il Governo, parlo del Governo in generale, per molti anni non si è curato affatto del Ministero della pubblica istruzione. Spesso questo Ministero ha chiesto dei fondi, e questi dal Governo gli venivano negati o almeno non gli venivano mai dati a tempo. Tutto questo portava ritardi nei pagamenti, ed inconvenienti gravissimi come era naturale, e l'Amministrazione non poteva procedere regolarmente.

Il collega Blaserna invece ha detto che, meno poche lodevoli eccezioni, il personale del Ministero è molto scadente, inetto, e non adatto all'ufficio che ricopre. Ed ha aggiunto, e questo proprio altamente mi duole, che l'alta scienza italiana si sente umiliata di dipendere da questo Ministero dopo i fatti che sono venuti a risultare dal processo Nasi!

Ora, francamente, per tre o quattro che possono essere stati riconosciuti colpevoli, non è permesso coinvolgere tutto il personale del Ministero del quale fanno parte tanti e tanti funzionari valenti, che danno tutta la loro mente, tutta l'opera loro al disimpegno delle mansioni del loro ufficio. Nol non è giusto coinvolgere questi ottimi funzionari insieme a quei pochi che risultò aver mancato ai doveri del loro ufficio.

E intanto che cosa accade così? Accade che col bistrattare continuamente questo Ministero ogni senso di disciplina scompare, e gli impiegati migliori, quelli che lo possono, che per la loro età, per le loro condizioni sono ancora in grado di fuggirne, fuggono da quel Ministero, e così veramente si produce l'abbassamento di livello di quel personale.

Voi infatti troverete molti dei migliori funzionari passati per concorsi al Consiglio di Stato o alla Corte dei conti, appunto perchè non piace a nessuno di appartenere ad un corpo bistrattato continuamente.

Ma, a parte questo, certo è in ogni modo, che il discredito verso quel Ministero c'è; io lo credo ingiustificato, ma c'è, ed è doloroso di doverlo constatare. Io credo dunque che sia meglio riconoscerlo e dichiararlo apertamente, ma debbono pur dirsi chiaramente le ragioni che hanno prodotto questo discredito, per mostrare quanto esso sia ingiustificato e farlo una buona volta cessare.

Io lo dicevo or ora: soltanto da un anno o due il bilancio tende ad accomodarsi; non è ancora accomodato, ma si trova sulla buona strada per esserlo. Prima gli stanziamenti erano insufficienti, e quindi si avevano continui ritardi nei pagamenti, si doveva ricorrere a ripieghi per poter pagare e si dava luogo financo ad irregolarità amministrative. E che si pretenda che le cose vadano bene quando i mezzi non ci sono mi sembra un pretendere cosa impossibile, poichè nè i Ministeri, nè le Amministrazioni possono camminare quando son prive di mezzi: « Senza la polvere e senza i cannoni la guerra non si fa! »

Non è da ora che io dico questo al Governo e al Senato; tutte le mie relazioni del bilancio della pubblica istruzione dal 1903 ad ora suonano la stessa campana. Io ho predicato continuamente nelle relazioni e nelle discussioni al Senato che non era possibile che il Ministero della pubblica istruzione andasse regolarmente nelle condizioni in cui era tenuto. E creda, onorevole Blaserna, ho usato le stesse parole che ha usato lei, ma facendo carico di tutto alle condizioni del bilancio e non al personale del Ministero.

Nella seduta del 23 dicembre 1903, noi della Commissione di finanze, e lo ricorderà bene l'onor. Blaserna, siamo arrivati a presentare un ordine del giorno, col quale s'invitava il ministro a provvedere alla regolarizzazione del bilancio, facendo quasi intendere che altrimenti non avremmo potuto proporre l'approvazione al Senato; e solo consentimmo a ritirarlo al seguito dell'assicurazione avuta dal Governo che si sarebbe provveduto per l'esercizio futuro.

In occasione poi della discussione di un progetto di legge di maggiori assegnazioni per il bilancio 1905-906, maggiori assegnazioni che noi della Commissione di finanze sostenevamo che dovevano essere iscritte anche nel bilancio venturo, in quell'occasione, dico, l'onorevole Ciuffelli che rappresentava il ministro della pubblica istruzione, riconobbe che noi avevamo pienamente ragione, e l'onor. Fasce che rappresentava il ministro del tesoro, disse: « assicurò l'onor. Dini che riferirò al ministro le sue osservazioni che ritengo giuste, e in parte fondate, e stia certo che saranno prese tutte quelle disposizioni che il bilancio permetterà perchè ci si possa mantenere nella linea trac-

ciata ». Sono le parole del resoconto ufficiale del 27 giugno 1906.

Io risposi che le mie osservazioni erano fondate e conclusi dicendo precisamente così: « prego il rappresentante del ministro della pubblica istruzione affinchè voglia ancora esaminare meglio la cosa e se, come sono convinto, occorrerà di segnare nel prossimo bilancio nuove assegnazioni, vi si segnino prima di approvarlo, onde non dovere venire ancora una volta a chiedere delle somme così spaventevoli; e onde non avvenga più lo sconcio di gente che presta il proprio servizio e che non è pagata, proprio ad uso turco ».

Precisamente ad uso-turco, come disse l'onorevole Blaserna nel suo discorso.

Il bilancio dunque era tenuto in condizioni deplorabili e soltanto ora incomincia a migliorare, e non è anche al suo punto giusto.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Magari lo potesse!

DINI, *relatore*. Il bilancio certamente è in condizioni migliori di quello che fosse in passato, e di ciò si deve essere grati più specialmente all'onor. Rava, e per questo lato dunque le cose dovrebbero ora andare assai meglio; ma vi sono altre circostanze che non solo ritardano ancora i pagamenti, ma ritardano e inceppano tutto l'andamento del Ministero; e queste provengono dal lavoro che è duplicato, triplicato e quintuplicato, in confronto di quello di pochi anni fa, mentre il personale è ancora presso a poco lo stesso.

Negli ultimi quattro o cinque anni noi abbiamo avuto la legge sulle scuole e sugli insegnanti elementari, la legge sulla Basilicata e quella sul Mezzogiorno e sulle isole, leggi che hanno elevato lo stanziamento per l'istruzione elementare da 3 milioni e mezzo circa a venti milioni, e queste leggi hanno portato e portano un lavoro veramente enorme.

Questi venti milioni si spandono in tanti piccoli rivoli, piccole somme a comuni ed a maestri, e per questo occorrono innumerevoli mandati, e una quantità di lavoro che negli anni scorsi non esisteva e che non si immagina da chi non lo vede.

Chi frequenta il Ministero della pubblica istruzione, trova che nei vari uffici, e in quello della ragioneria in particolare, il volume delle carte, dei fascicoli è immenso, tutto è occupato da

questi, non vi sono più rimaste libere neppure le sedie! Quelle leggi furono e sono benefiche sì in quanto servono a combattere, noi lo speriamo, efficacemente l'analfabetismo, ma esse hanno prodotto un immenso lavoro in più, nè si è provveduto contemporaneamente all'aumento del personale; e solo si è consentito qualche aumento di lavoro straordinario, e di poco personale avventizio.

Abbiamo poi avuto le due leggi dell'8 aprile 1906 sulle scuole medie, per le quali è bisognato provvedere alla nuova sistemazione di sei o sette mila insegnanti, esaminando le loro condizioni, ed applicando a ciascuno di essi le disposizioni che lo riguardavano. Ricorderete tutti la discussione avvenuta sulla legge per lo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, la quale ha dato ad essi la facoltà di ricorrere nei traslochi, per le nomine, per le classi aggiunte, per la più piccola cosa, e i ricorsi sono stati innumerevoli. L'onor. Scialoja può anch'esso dire come ormai si ricorra per il più piccolo motivo, e come questi ricorsi portino un immenso lavoro al Ministero, ed alle Commissioni consultive, e noi della sezione della Giunta del Consiglio superiore ben lo sappiamo, poichè su tutti quei ricorsi abbiamo dovuto pronunciarci.

Poi abbiamo i concorsi per le scuole, voluti dalla legge in una massa di casi, e che a mio credere il regolamento ha anche più complicati.

Siamo a 207 mila lire di spese per i concorsi in quest'anno, e non solo per le spese devono richiamare la nostra attenzione, ma anche per l'immenso lavoro cui danno luogo, che è improbo per il Ministero, e dannosissimo per le Facoltà e per le scuole secondarie. Dannosissimo per le Facoltà inquantochè distraggono i professori dal loro insegnamento, dovendo essi prendere parte alle Commissioni di concorso, e dannosissimo per le scuole secondarie, perchè secondo la legge, che ha voluto fissare ogni cosa, in queste Commissioni ci debbono essere insegnanti delle Università e delle scuole secondarie. Bisognerà provvedere a tutto questo, l'ho detto anche nella relazione, e sarà bene che l'onor. ministro trovi il modo di semplicizzare; ma intanto ora le cose sono come sono, e anche questo lavoro immenso per i concorsi ha dovuto farsi dal Ministero; e non si può pretendere che tutto vada a vapore con una massa così enorme

di lavoro per mille e mille cose, nè ci possiamo lamentare di qualche piccolo ritardo, nè è il caso di gridare per questo contro il Ministero.

Io non so se queste mie osservazioni piaceranno e persuaderanno tutti; io anzi ne dubito molto; ma io sono persuaso di ciò, e debbo dirlo lealmente e francamente qui e al paese. Lo credo anche questo un dovere, e anche per questo ritengo che sia stato proprio bene che si sia nominata la Commissione d'inchiesta; essa risconterà che le cose stanno nel modo che ho detto, e molti dei discorsi e delle accuse che ora si fanno sfumeranno dopo le conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Essa riconoscerà che una riforma del Ministero è necessaria, riconoscerà la necessità di modificare certi capitoli del bilancio, sia per gli stanziamenti sia per la loro intestazione, come per la convenienza di aggrupparne alcuni e sdoppiarne altri, ma dirà pure che il personale del Ministero è ben lungi dal meritare le tante censure che gli si fanno.

D'altra parte poi mi duole questo gridare continuamente contro quel personale. Come possono andare bene le cose della pubblica istruzione se ogni giorno si cerca di scuotere la fiducia nelle persone che ne sono alla testa?

Pensiamo al personale che da quell'Amministrazione dipende. Si compone dei maestri elementari, degli insegnanti secondari, degli insegnanti universitari e degli artisti.

Personale bravissimo, rispettabilissimo, intelligente, colto, tutto quello che volete, ma lasciate pure che lo dica, personale irrequieto, personale che nella sua gran maggioranza le leggi e i regolamenti non li conosce e pretende di conoscerli, e vorrebbe sempre che le cose andassero a modo suo anche quando le leggi, che spesso ignora, a ciò non si prestano. Questo, in sostanza, l'ha detto pure per benino, con altre parole, come le sa dire lui, il collega Scialoja, ed io lo ripeto in modo più aspro sì, ma pur sempre vero, come so dirlo io.

Ora se a tutto questo aggiungete che da ogni parte si discute la condotta del Ministero per colpe che non ha, non so davvero dove si andrà a finire. Volete la prova anche di questo? Ve la darò con documenti ufficiali. Il documento è una relazione dell'onor. Boselli, allora ministro della pubblica istruzione, ad un disegno di legge di maggiori assegnazioni e diminuzioni

di stanziamenti del 1905-1906 presentata il 17 maggio 1906 all'altro ramo del Parlamento.

Ebbene, a questo progetto di legge è aggiunta una nota che dice in quali condizioni sono le cose, rispetto alla presentazione dei conti per parte degli economi, dei direttori di gabinetti, ecc. Si presentano al Ministero i conti di dieci anni fa e quindi non ci è da meravigliarsi davvero se si hanno ritardi nei pagamenti...

Fra le altre cose in quella nota il ministro Boselli diceva:

« In queste condizioni riesce molto laborioso compilare il conto consuntivo. Il termine legale di sua presentazione, stabilito nel mese di settembre successivo alla chiusura dell'esercizio, che coincide con le vacanze scolastiche, è normalmente sorpassato e si può dire che sino all'ultimo giorno in cui il conto viene trasmesso al Ministero del tesoro, vi sono spese da aggiungere per conti che sopravvengono. E ne continuano a venire anche dopo, sicchè nel conto consuntivo chiuso o si sono dichiarate economie che poi si dimostrano insussistenti in tutto o in parte, o si sono attenuate le effettive eccedenze di spese. Questi conti, divenuti per tale cagione arretrati, non sono per vero rilevanti nella entità, quanto nel numero e per il tempo a cui rimontano. Nell'attuale progetto di legge essi sono n. 459 per lire 127,279.75 e il più antico di essi riguarda l'esercizio 1895-1896. I creditori dovranno necessariamente aspettare che queste spese non incluse a tempo nei conti consuntivi siano approvate legislativamente ».

Dunque eravamo al 17 maggio 1906 e si presentavano conti del 1895-1896!

Ora, quando si presentano questi conti così arretrati e che il Ministero deve pagare, non si possono mica pagare dall'oggi al domani. Bisogna presentare un progetto di legge nel quale siano incluse quelle spese che si riferiscono a conti ormai chiusi e bisogna aspettare l'approvazione del progetto di legge. Avengono così anche nuovi ritardi, ma questi ritardi sono dovuti al Ministero od ai professori?

Il ministro Boselli in quella nota allora così scriveva:

« Riguardo ai conti non presentati a tempo, ho diramato il 29 marzo 1906, il seguente te-

legramma-circolare ai presidi e ai direttori delle scuole secondarie e agli economi delle Università, degli Istituti superiori, dei Musei, delle Gallerie e degli scavi, delle Accademie e degli Istituti di belle arti, dandone comunicazione, ove occorreva, ai capi dei vari Istituti:

« Ho dovuto rilevare che pervengono al Ministero quasi continuamente documenti di spese relative a esercizi chiusi. Ve ne sono che rimontano all'esercizio 1898-99. Ognuno riconoscerà che questo indugio fa torto e deve cessare. Invito V. S. a trasmettere al Ministero entro dieci giorni tutti i conti che fossero arretrati, dandomi altrimenti assicurazione negativa. Impegno responsabilità V. S. ».

Il telegramma fu fatto, vennero dei conti, ma il male non cessò, e nell'ultimo progetto di legge per maggiori assegnazioni, sulle quali ho avuto l'onore di fare la relazione al Senato nel maggio decorso, c'erano ancora di questi conti arretrati.

Bisogna dunque essere un po' giusti, diamo la colpa a chi l'ha. Non è tutta colpa del Ministero; bensì del personale che da quel Ministero dipende.

L'onor. Blaserna ha lamentato il ritardo nella nomina di parte del personale dei gabinetti ed il ritardo rispetto a certe cose che riguardano il suo gabinetto, ed io ammetto bene che questi ritardi ci siano; ma l'onor. ministro gli risponderà io credo (non posso rispondergli io perchè non ho i dati) che questi ritardi sono conseguenze di leggi generali e di leggi e regolamenti speciali, e di circostanze alle quali non è sempre possibile di rimediare.

Se c'è ad esempio da nominare qualcuno del personale straordinario, viene in campo la legge del 1897, la quale non vi permette di nominare uno straordinario altro che quando la proposta sia andata al Tesoro ed il Tesoro abbia ammesso che si possa nominare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*.
Dove essere esaminata dal Consiglio dei ministri.

DINI. Sì, anche dal Consiglio dei ministri, e poi occorre un decreto Reale per l'autorizzazione. Questa legge l'abbiamo fatta noi e porta questi ritardi che in certi casi possono essere dolorosi e anche dannosi, lo ammetto; ma le leggi ci sono ed il Ministero deve rispettarle.

Si chiese, ad esempio, dal collega Blaserna

che fosse trasformato il posto di conservatore e di custode a lire 1500 in un custode a lire 1000, e fossero date al primo preparatore le 500 lire. Ma per questo occorre una disposizione di bilancio; come poteva dunque il Ministero consentirlo subito? Le leggi di contabilità e quella sugli organici sono quello che sono, e perchè la domanda del collega Blaserna potesse essere accolta, bisognava aspettare che il Parlamento avesse approvato il cambiamento di organico; e questo cambiamento si trova appunto nel bilancio che stiamo discutendo.

Diceva il senatore Blaserna: Semplificate le leggi ed i regolamenti. Ha ragione, in generale; e anche nella mia relazione ho eccitato il ministro a semplificare le leggi e i regolamenti; ma l'ho detto solo per quello che riguarda le cose dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, nè avrei potuto dirlo per altre. Le leggi generali possono talvolta imbarazzarci e spesso effettivamente ci imbarazzano; ma queste interessano tutti i Ministeri; e se da un lato portano talvolta inconvenienti per noi, dall'altro canto portano vantaggi per noi e per altri, e quindi non si possono modificare queste leggi alla leggera; non si possono modificare tranquillamente la legge di contabilità o quella sul personale straordinario, o quella sugli organici.

D'altra parte poi certe lungaggini non dipendono forse anche da questo discredito che si è gettato sul Ministero dell'istruzione?

Il Ministero del tesoro appena gli arriva una domanda del Ministero della pubblica istruzione per avere determinati fondi, la guarda per lungo e per largo; mentre se gli viene da altro Ministero la guarda alla svelta e il più spesso accorda i fondi richiesti. Pel Ministero della pubblica istruzione, invece, quello del tesoro, messo naturalmente sull'allarme da tutti i discorsi che si fanno, vuole esaminare tutto a fondo, e ciò si comprende. E così il Ministero del tesoro, non conoscendo bene lo stato delle cose della pubblica istruzione, respinge i progetti al Ministero, chiedendo chiarimenti ed economie; finchè, dopo lunga corrispondenza, il Ministero dell'istruzione finisce per persuadere il Ministero del tesoro a dare i fondi richiesti; ma intanto con tutto questo il tempo passa e i varii provvedimenti anche urgenti subiscono lunghi ritardi.

Ricordo quanto ho detto altra volta in Senato a proposito del monumento d'Assisi, quando 5 o 6 anni fa cascavano le pitture di Cimabue e di Giotto per le infiltrazioni di acqua che si erano prodotte e che continuamente crescevano. Il Ministero dell'istruzione chiedeva i fondi per quei lavori, che importavano 150 o 160 mila lire se non erro; e quello del tesoro rispondeva negandoli e dicendo: « prendete i fondi dal vostro bilancio », e per quanto quello dell'istruzione rispondeva che coi meschini stanziamenti che aveva ciò non era possibile, nè era possibile, almeno prontamente, avere aiuti dagli enti locali, il Ministero del tesoro continuava a rifiutare i fondi, e intanto le pitture di Giotto e di Cimabue cascavano!

Solo dopo vari anni i fondi furono accordati e vi fu infine un progetto di legge; e intanto nel frattempo, stretto dalla necessità, dai reclami che da ogni parte sorgevano, il Ministero dell'istruzione, facendo una cosa irregolare (ma domando che cosa avrebbe potuto fare di altro?), iniziò i lavori prima di avere i fondi, e così, naturalmente, i lavori venivano fatti e non erano pagati! Tutto questo risulta da un'inchiesta della quale anch'io ebbi l'onore di far parte. Di fronte poi alle insistenze dell'impresario per essere pagato, si ricorse a dei ripieghi tutt'altro che encomiabili, finchè l'impresario finì per sospendere i lavori, e con la sospensione si danneggiarono anche i lavori già fatti, rimasti a mezzo! E tutto questo perchè? Perchè il Ministero del tesoro rispondeva di no alle domande del Ministero dell'istruzione, e non concesse i fondi richiesti che tardi, dopo degli anni!

E le ultime leggi degli scorsi mesi sulle maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti? Molti colleghi forse avranno sentito le premure che si facevano al Senato perchè si approvassero le ultime di queste leggi. Ci fu anche allora una massa di gente non pagata in tempo! I giornali gridavano contro Minerva che non paga; e questo perchè il progetto, andato al Tesoro nel gennaio, fu solo in marzo definitivamente ammesso, e allora presentato alla Camera, fu da questa senza difficoltà approvato, ma solo nell'ultimo giorno delle sue sedute che fu pure l'ultimo giorno delle sedute del Senato avanti le ferie pasquali, e così l'approvazione finale non si ebbe che

al 19 o 20 maggio; e intanto una massa di persone che dovevano essere pagate non potevano esserlo, e in particolare non erano pagati gli operai che lavoravano agli scavi di Ostia!

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Mi feci dare un prelievo dal fondo di riserva.

DINI, *relatore*. Ma se si fosse approvato subito il progetto di legge di maggiori assegnazioni, e se dal Ministero del tesoro non si fosse frapposto ritardo, questo non avveniva. Né di ciò in fondo, allo stato delle cose, al Tesoro si può far carico.

Dopo tutto il discredito gettato contro il Ministero della pubblica istruzione, il Tesoro e così anche la Corte dei conti, è naturale che pensino di volere vedere le cose minutamente.

Ma poichè tale discredito lo ritengo ingiustificato, vedo anche per questo come, nell'interesse dell'istruzione e di tutti, sia opportuno che il discredito cessi, e mi auguro che vengano presto le conclusioni della Commissione d'inchiesta, perchè queste conclusioni metteranno le cose in chiara luce e dopo il discredito cesserà.

Con queste parole ho invaso forse troppo il campo più propriamente riservato al ministro della pubblica istruzione, ma, francamente, io credo di aver fatto bene con ciò. Poichè tutti avrebbero trovato naturale che il ministro della pubblica istruzione difendesse l'operato del suo Ministero, mi è parso doveroso e necessario, nell'interesse dell'istruzione e del paese, che anche una voce dal di fuori parlasse chiaro e franco al Senato come ho parlato io, e pure riconoscendo che inconvenienti ci sono, dicesse francamente che sono piccole cose, inevitabili nelle grandi Amministrazioni, che sono dovute a leggi generali o speciali che non si possono senz'altro cambiare, son dovute alle condizioni passate ed attuali del bilancio, sono dovute a deficienze del personale, e son dovute un po', lasciate che lo dica, anche al personale con cui ha da fare il Ministero della pubblica istruzione.

Oltre agli onorevoli Mariotti, Tommasini, Maragliano e Blaserna, hanno parlato su questo bilancio i colleghi Scialoja e Tassi.

L'onor. Scialoja, con un discorso magistrale, ha richiamato l'attenzione del ministro su di una massa di cose attinenti al suo Ministero;

sopra la maggior parte di quelle cose io non posso che pienamente associarmi a quello che egli ha detto: in particolare, mi associo a quanto egli ha detto rispetto all'esame di maturità.

È un fatto che con l'esame di maturità, alla fine della quarta elementare, i giovinetti vanno alle scuole medie senza la cultura necessaria, e l'esperienza di questi tre o quattro anni lo ha messo bene in evidenza.

Non converrò pienamente con l'onor. Scialoja nel ritenere che i lamenti che si fanno pel sopraccarico intellettuale dei giovani provengano dall'impreparazione di essi perchè vanno alle scuole medie col solo esame di maturità; poichè sta il fatto che questi inconvenienti c'erano ben prima che vi fosse l'esame di maturità, tanto che anche nella mia relazione al bilancio del 1903-1904 e nelle discussioni avvenute in Senato, io ed altri colleghi abbiamo sostenuto che questi inconvenienti c'erano, ed abbiamo invitato il ministro d'allora a provvedere, per non aggravar troppo le tenerezze dei giovani.

Ma certo ora l'esame di maturità ha aggravato anche più gli inconvenienti.

Forse i giovani andavano anche prima poco preparati alle scuole medie, ma allora vi era un esame di ammissione, dato con maggiore serietà e con maggiori garanzie, che assicurava di più, in certo qual modo, della cultura dei giovani; ora coll'esame di maturità ci vanno proprio impreparati, ed il sopraccarico si fa anche maggiormente sentire.

Sarei perciò lieto anche io, specialmente se la riforma della scuola media dovrà ritardare parecchio...

ARCOLEO. Un altro decennio soltanto.

DINI, *relatore*. Allora se così dev'essere chiedo all'onor. ministro di proporre subito la modificazione della legge 1904 o del regolamento relativamente all'esame di maturità, sopprimendolo, o almeno modificandolo.

Il collega Scialoja ha anche richiamata l'attenzione dell'onor. ministro sopra i metodi che si seguono nell'insegnamento universitario, specialmente nella Facoltà di legge e in quella di lettere, e giustamente ha richiesto che oltre le lezioni cattedratiche vi siano degli esercizi, in modo che i giovani siano costretti a frequentare effettivamente la scuola:

Il collega Scialoja ha ragione; ma faccio rilevare che i regolamenti attuali ammettono già la possibilità di questo, perchè agli articoli 80, 93, 94, 96, del regolamento generale universitario, è detto ripetutamente...

SCIALOJA. Ma non abbiamo i mezzi.

DINI, *relatore*. che il professore dovrà fare e lezioni e conferenze. Certo che se non si dà il corredo di tutto quello che occorre, queste conferenze non si potranno fare; ma come nella Facoltà di scienze e nella Facoltà medica vi sono aiuti e assistenti per poter fare queste conferenze o esercitazioni, così sarà forse con gli assistenti o con qualche cosa di simile, che si potrà raggiungere lo scopo che giustamente chiede di raggiungere l'onor. Scialoja.

Certo però, ripeto, i regolamenti attuali hanno il germe in se stessi per arrivare a siffatto scopo e basterebbe quindi di applicarli a dovere e che il Governo aiutasse per questo. Nell'Università di Roma poi, la cosa sarà difficile per un'altra circostanza, quella dei locali; ma è da augurarsi che venga presto il giorno in cui questi locali ben convenienti e adatti per un'Università così importante come quella della capitale, vi siano.

L'ultima legge per Roma ne fa obbligo al Governo, e voglio sperare perciò che questi locali possano aversi in un tempo relativamente non troppo lungo.

Il collega Tassi ha richiamato l'attenzione sui programmi dei corsi universitari, ed anche per questi, quegli articoli che ho citato del regolamento universitario, consentono di provvedere. La Facoltà dovrebbe approvare i programmi non solo dei corsi liberi, ma anche dei corsi ufficiali dati dai professori ordinari, straordinari o incaricati. Se i presidi, le Facoltà osservassero le disposizioni regolamentari, gli inconvenienti citati dall'onor. Tassi sarebbero evitati.

Tale inconveniente, l'onor. Tassi ha pienamente ragione, si fa sentire specialmente per le materie fondamentali che devono essere insegnate per intero nelle loro parti sostanziali, e non in piccola parte e fermandosi su un solo o su pochi punti soltanto. Le Facoltà dovrebbero esaminare i programmi, poichè lo dice chiaramente il regolamento: « queste Facoltà devono osservare che sia dato quello svolgi-

mento che è necessario alla materia in corso ». Perciò sono da richiamarsi quelle Facoltà all'osservanza degli articoli del regolamento e non altro.

Dove non posso seguire il collega Tassi è quando egli chiede che si faccia una semplificazione dei programmi nell'insegnamento medio, specialmente delle scuole normali e chiede in particolare che si diminuisca l'insegnamento della letteratura, della chimica e della fisica; giacchè io penso che quelli che escono da queste scuole devono andare ad insegnare e devono quindi avere una cultura abbastanza estesa.

L'insegnamento che ora si dà nelle scuole normali, almeno secondo i programmi, è un insegnamento tutt'altro che elevato; quindi io credo che non siano da abbassare quei programmi, ma piuttosto che sieno da svilupparsi a dovere.

E dopo non dico aver risposto (perchè ci vorrebbero due giorni per rispondere a tutti gli oratori, e poi così facendo invaderei anche più il campo riservato al ministro) ma avere accennato alla meglio a quello che hanno detto i vari oratori, dirò poche parole a svolgimento di alcuni fra i punti principali della mia relazione al bilancio.

In questa relazione io ho raccomandato varie cose all'onor. ministro. Per l'istruzione elementare, ne ha già parlato nello stesso senso nel quale avrei potuto fare io il collega Scialoja, il quale ha richiamato agli impegni gravissimi che vengono al Governo sia per le spese che saranno conseguenza delle ultime leggi, sia per i locali delle nuove scuole e per loro arredamento; per tutto quello insomma che occorre per lo svolgimento, per l'esecuzione delle leggi che ho ricordato or ora, e per provvedere alla istruzione in tutte le altre parti d'Italia. Non mi fermo dunque di più su questo, bastandomi aver richiamato anch'io su ciò l'attenzione del ministro.

Trattando delle scuole medie ho richiamato nella mia relazione l'attenzione del ministro sulle leggi relative e sui regolamenti. Le leggi sono quello che sono e non possono mutarsi ora, si potranno cambiare col tempo, ma per ora conviene lasciarle quali sono; ma i regolamenti però sono quelli che hanno legato le mani al Governo anche più, e questi devono presto essere modificati il più possibile.

La legge sullo stato giuridico aveva già legato le mani al Governo ed i regolamenti le hanno strette ancor più, e con questi regolamenti il Governo non può più muoversi affatto. Non è più permesso il trasloco di un professore...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*
È la legge.

DINI, *relatore.* Sta bene; ma la legge lascia aperto ancor qualche adito per muoversi, poichè ha, per es., le ragioni di servizio, mentre le ragioni di servizio dal regolamento sono scomparse, e tutto va per anzianità. L'anzianità regola tutto! Tizio, Caio, domandano il trasloco; va avanti il più anziano, ecco tutto! Questo dipende dalle leggi e dai regolamenti che si sono fatti, leggi e regolamenti che hanno voluto i ministri, che si sono lasciati imporre dagli insegnanti, perchè si sono chiamati gl' insegnanti, sia a far la legge che i regolamenti; ed è naturale, è umano che essi abbiano pensato più specialmente ai casi propri, a se stessi, e che in molti casi, sia pure senza volerlo, sia rimasto dimenticato anche l'interesse generale dell'istruzione, o sia questo passato in seconda linea.

SCIALOJA. Non erano pratici.

DINI, *relatore.* Sarà stato anche che non erano i più adatti a fare leggi e regolamenti, perchè non avevano la pratica, ma il fatto è che ora troviamo che si è provveduto a certe minute particolarità che riguardano gl'insegnanti, mentre l'interesse dell'istruzione è rimasto spesso lasciato da parte.

Credo, dunque, che il ministro debba portare in modo speciale l'attenzione su questo punto per liberarsi per quanto è possibile da quelle pastoie che si sono create coi regolamenti, e voglio sperare che l'onor. ministro vorrà darmi delle assicurazioni su questo.

Riguardo ai concorsi, ha detto ieri il collega Scialoja come si siano passate le 200,000 lire colle spese e non so se basteranno perchè i concorsi sono finiti appena ora; e se durano questi regolamenti sarà tutti gli anni così!

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*
No, no.

DINI, *relatore.* Bisogna provvedere, onde non si dia alla legge un significato anche più restrittivo di quello che ha già di per sé; e poichè, ad esempio, la legge non dice di fare dei concorsi per Roma, Torino, Genova, ecc., separatamente,

si faccia un concorso solo per parecchie città principali insieme, senza fare tanti concorsi staccati.

La legge poi vi dà delle norme per nominare le Commissioni dei concorsi, ma non vi dà tutte quelle norme rigide messe nel regolamento. Svincolatevi dunque da queste finchè potete. Col regolamento si è arrivati fino ad obbligarsi (guardate il sospetto che ha presieduto a quella legge e a quel regolamento) di non nominare un commissario più di due volte di seguito nei concorsi! Potrà qualche volta accadere che si tratti di un uomo superiore, ma siccome è stato chiamato due volte, la terza volta non deve esserci più! Bisogna convenire che è proprio troppo!

Tutte queste prescrizioni dei regolamenti dunque levatele di mezzo per quanto potete. Così pure, e l'ho detto nella mia relazione, la prescrizione di aumentare un professore appena una classe è stata doppiata per tre anni, con che si viene ad accrescere continuamente il ruolo e la spesa, è una prescrizione da correggersi. Capisco che vi è l'art. 11 della legge sullo stato economico che vi obbliga molto, ma questo si presta anche a una interpretazione più larga di quella che gli è stata data col regolamento.

Io fui il relatore di quella legge e fui precisamente io, che non avendo potuto ottenere che quell'articolo venisse modificato come non l'ottenni per altri, volli per lo meno far aggiungere le parole: « con le norme che saranno indicate dal regolamento », nella speranza che almeno col regolamento a certi inconvenienti si si sarebbe riparato.

La mia speranza restò poi delusa; le parole: « con le norme che saranno stabilite nel regolamento », sono nella legge, ma il regolamento non fece altro che riportare le parole del disegno di legge quale ci era venuto dalla Camera dei deputati, e quell'aggiunta perciò restò lettera morta.

Invece ci si sarebbe potuti valere di quelle parole per levarsi alcune di quelle pastoie che solo ad una prima lettura dell'art. 11 potevano parere necessarie, e io prego quindi l'onor. ministro di valersene ora.

Il collega Scialoja ha anche esposto alcune idee secondo le quali si potrebbe modificare il sistema dei concorsi. Le proposte che egli ha

fatto, nel loro insieme, a me sembrano buone e degne di considerazione, ma non è ora il momento di discuterle a fondo; già mi sono dilungato anche troppo, ed è tempo che io volga alla fine di questo mio lungo discorso.

Però un'altra cosa ancora voglio raccomandare all'onor. ministro: ed è che nel fare le nuove leggi si lasci questo sistema che ha ormai preso il Ministero della pubblica istruzione, di legarsi le mani in ogni cosa. Può essere comodo, è vero, pel Ministero della pubblica istruzione, bersagliato sempre da raccomandazioni e svariate influenze, il trovarsi di fronte ad ogni questione con le mani legate, perchè, non avendo la forza ed il coraggio di resistere alle pressioni che vengono fatte risponde che vi è un articolo di legge o di regolamento che lo vieta; ma... non è certo buono, giacchè il Ministero è ridotto così ad una semplice macchina. Ciò non deve seguitare ad essere assolutamente, perchè specialmente nel Ministero della pubblica istruzione deve essere la mente quella che guida e fa valere la sua forza.

Su un altro punto voglio richiamare l'attenzione dell'onor. ministro ed avrò veramente finito. Ho detto più volte come il bilancio non è ancora sistemato, occorre accrescere ancora alcuni stanziamenti, e io prego il ministro di provvedere pel bilancio futuro. Se ne vuole una prova? Si guardi a ciò che succede ora per le pensioni. Nell'ultima legge approvata dal Senato per maggiori assegnazioni al bilancio 1907-1908, ci sono 150,000 lire di più per le pensioni, e negli ultimi esercizi passati le spese effettive per le pensioni furono sempre circa 200,000 lire più del previsto. Questo dunque accade tutti gli anni e continuerà ad accadere, perchè le pensioni crescono in quanto crescono gl'insegnanti e gli altri impiegati, mentre lo stanziamento in bilancio resta sempre lo stesso! È possibile continuare ancora così?

Un altro esempio: l'anno scorso fu aumentata la somma per i monumenti e quest'anno quella somma non è neppure rimasta la stessa, ma nel fatto è diminuita!

E perchè questo? Perchè l'altro anno c'era la somma abbastanza rilevante di lire 246,000 al fondo comune, destinato a provvedere alle deficienze degli stanziamenti speciali regionali e alle urgenze straordinarie per tutti i monu-

menti d'Italia, mentre quest'anno, dovendo, provvedere alla istituzione delle nuove soprintendenze si sono presi i denari da questo fondo comune, riducendolo a sole lire 95,880, e si sono ripartiti per creare le nuove soprintendenze volute dalla legge. Così i fondi per i monumenti sono nel fatto immensamente ridotti, e io prego l'onorevole ministro a voler rimediare anche a questo stato di cose per il bilancio dell'anno venturo.

E nel finire un'altra cosa ancora voglio raccomandare alla benevolenza dell'onor. ministro, una cosa che si connette ad una questione di umanità e di cuore.

La legge sulle pensioni suppone che tutti gl'impiegati siano uomini, mentre nell'Amministrazione della pubblica istruzione sono numerosissime anche le donne.

Muore un impiegato uomo, e la pensione va a beneficio della moglie e degli orfani. Se invece muore un'impiegata donna gli orfani non hanno nulla! Potrebbe forse ammettersi che la pensione dell'impiegata donna potesse non andare a beneficio del vedovo, ma non è certo ammissibile che non vada a beneficio degli orfani.

A me sembra che la legge in questo sia stata interpretata un po' troppo restrittivamente...

FINALI. No, è la legge che dispone in questa maniera.

DINI, *relatore*... Allora bisogna modificare la legge, perchè non è giusto che si seguiti nel sistema che si è tenuto sinora. Le donne fanno i loro rilasci come gli uomini, e che anche i loro orfani abbiano una pensione è questione come ho detto d'umanità e di cuore, ed è, dirò anche, un dovere dello Stato l'assegnarla, poichè esso ha preso i rilasci.

Ed ora ho veramente finito. Chiedo scusa al Senato se ho abusato della sua benevolenza e se l'ho tediato così a lungo; ma non ne potei fare a meno; nell'interesse della istruzione e del Paese, sentivo troppo in me il dovere di dire tutto quello che ho detto, e di esporre chiaro e francamente il mio pensiero nel rispondere ai diversi oratori che hanno parlato nella discussione generale di questo bilancio. (*Approvazioni*).

Presentazione di relazioni.

COLONNA PROSPERO. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COLONNA PROSPERO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Proroga del termine fissato alla Commissione d'inchiesta per l'esercito, per il compimento dei suoi lavori e nuova assegnazione di fondi ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Colonna Prospero della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

BORGATTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORGATTA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Autorizzazione di spese occorrenti per l'arredamento del palazzo di Giustizia in Roma ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Borgatta della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Giuramento del senatore Barzellotti.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore prof. Barzellotti, la cui nomina venne già convalidata dal Senato, prego i signori senatori Blaserna e Finali di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Barzellotti viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor prof. Giacomo Barzellotti del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari numerano i voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Annunzio che dal computo dei voti è risultato che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori Dall'Olio Alberto, De Seta Enrico, Ferrari Carlo, Foà Pio, Foratti Bortolo e Grassi Giovanni.

Dichiaro pertanto convalidata la loro nomina, e li ammetto alla prestazione del giuramento.

Giuramento del senatore De Seta.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Enrico De Seta, la di cui nomina è stata testè convalidata dal Senato, prego i signori senatori Durante e Cefaly a volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'aula, il nuovo senatore De Seta presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor avv. Enrico De Seta del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno, ed ammesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Ha facoltà di parlare il ministro della pubblica istruzione.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Signori senatori. L'onor. Maragliano, ricordando la storia delle discussioni fatte al Senato intorno alla pubblica istruzione, lamentava come, in passato, poco tempo e non molta attenzione fossero dati a questo grave problema della vita moderna.

La sua osservazione non riguarda certo tutta la storia del Parlamento italiano, perchè, specialmente in quest'Aula solenne, i problemi della scuola e della cultura hanno sempre dato tema a profonde e belle discussioni. Di qui si elevarono voci autorevoli per iniziative feconde, negli studi, e per severe cautele nell'amministrazione. Di qui partirono desideri e propositi, che poi si tradussero in leggi, e qui ogni provvedimento che alla pubblica istruzione si riferisse ha sempre trovato ampio e vivo dibattito: e ne è anche prova la discussione del bilancio per l'esercizio prossimo, e quella degli ultimi bilanci, nelle quali tutti i problemi della scuola furono presi in largo esame, specialmente quelli della istruzione superiore.

In quest'anno il fatto si rinnova ed è il Senato che spinge alla lotta contro l'analfabetismo, che vuole rinnovata tutta la scuola, che desidera specialmente modificato l'indirizzo di quella media. La discussione solenne si è fermata di preferenza sulla istruzione elementare e media, rinviando quasi a momenti più oppor-

tuni la discussione sull'istruzione superiore, che negli anni scorsi, ed in parte pure in quest'anno, fu argomento di speciali considerazioni in quest'Aula.

Io sono veramente felice che la scuola penetri così vivamente nell'animo dei signori senatori, e che largo conforto all'opera del ministro venga dalla relazione della Commissione di finanze, e dal senatore Dini e da tutti coloro che con alta parola hanno discusso intorno al problema della scuola.

Le cifre con le quali l'onor. relatore Dini ha corredata la sua breve e densa relazione, dimostrano il progresso della scuola italiana, e traducono nel linguaggio preciso e sicuro dei fatti, tutte le aspirazioni che intorno alla scuola si sono manifestate.

Da tali cifre risulta come dal 1900 al 1907, ossia in non molti anni, la spesa complessiva del bilancio sia salita rapidamente (1) e come pel Ministero della pubblica istruzione la spesa stessa sia cresciuta in proporzioni maggiori che non per gli altri Ministeri.

Il Ministro della pubblica istruzione, conoscendo cose e bisogni, deve con più insistente parola annoiare i colleghi perchè sia fatto alla scuola e agli studi, il posto che loro compete nel rinnovamento della vita d'Italia. È di conforto il vedere come questo aumento di spesa continui, e come vi sia il consenso di tutti perchè verso la scuola si concentrino i maggiori affetti, i maggiori desideri o le maggiori speranze. V'è oggi la lotta contro l'analfabetismo che deve essere condotta con ogni sorta di buone armi, v'è quella contro il disordine o

la deficienza dei servizi che deve riuscire presto vittoriosa; bisogna anche lottare perchè si realizzino gli ideali della scuola media, ideali che accendono l'animo di tutti gli studiosi, che a tutti fanno sentire il desiderio ed il bisogno di riforme, e che spingono i migliori insegnanti (e li loda) ad una feconda operosità, così che ognuno reca al grave tema il contributo delle sue forze.

Io risponderò prima, sulla parte generale, cioè agli oratori che si sono intrattenuti sulla vita del Ministero; e passerò poi a rispondere a quegli oratori che hanno invece trattato delle singole branche della pubblica istruzione, dei rispettivi bisogni, dei servizi ed hanno manifestato aspirazioni e desideri nuovi.

Intorno alle necessità del Ministero, alla struttura sua, alle riforme interne che abbisognano, dirò pochissime parole. Ne trattai qui anche in una recente discussione. L'onor. Dini, che ha grande competenza, e da lunghi anni presta nei più elevati uffici la sua alta intelligenza, ha esposto nella relazione taluni bisogni del Ministero.

L'onor. Blaserna ha fatto una critica acuta su certi indugi burocratici, altri oratori si sono all'uno o all'altro associati. Per parte mia, onorevoli signori senatori, in un disegno di legge che presentai parecchi mesi or sono, esposi la necessità del riordinamento del Ministero, dimostrando il bisogno di una riforma compiuta che partiva dalla ricostituzione delle Direzioni generali - riforma che avrebbe evitati certi piccoli inconvenienti e certi ritardi - e dimostrai anche la necessità di un aumento di personale

(1)

Ministero della Pubblica Istruzione.

Spese accertate per gli esercizi	Spese per l'Insegnamento superiore	Spese per le antichità e belle arti	Spese per l'istruzione media	Spese per l'istruzione elementare
1900-001	12,028,729.59	4,705,660.34	19,738,843.91	3,713,539.74
1901-002	11,468,749.89	5,309,895.63	18,990,643.47	4,102,186.93
1902-003	12,047,792.73	5,506,995.36	19,613,377.25	4,812,849.79
1903-004	13,837,392.31	6,221,543.52	20,269,550.95	4,369,256.55
1904-005	14,345,443.31	6,206,497.44	21,041,403.51	5,502,746.14
1905-006	15,378,013.76	6,230,984.06	23,257,280.69	11,535,107.60
1906-007	20,266,964.41	11,735,978.14	27,552,191.97	18,659,259.76

per i cresciuti servizi. È vero, signori senatori; noi abbiamo negli ultimi anni votate molte leggi che creavano funzioni nuove, senza pensare ad un proporzionale aumento di personale nell'Amministrazione della Minerva. Non abbiamo tenuto conto che la Minerva si era formata per strati, che non tutto il personale era stato chiamato per concorso; vi erano quindi, come in una sezione geologica, gli strati fecondi, atti a dare una bella vegetazione, e gli strati meno adatti a questa vegetazione rigogliosa, meno pronti a portare un contributo di proficuo lavoro.

Il mio disegno di legge dello scorso maggio provvedeva ai rimedi.

L'anno scorso, negli ultimi giorni di discussione del Senato, nel luglio, rispondendo all'onor. senatore Arcoleo, che insisteva utilmente, invocavo dal Senato l'approvazione di quel disegno di legge. Per la chiusura dei lavori non poté venire allora in discussione, ma sono lieto che oggi sia tornato innanzi a voi nella legge generale di riforma dei servizi dei Ministeri, presentata dal Presidente del Consiglio. Con quella riforma non si farà un ordinamento compiuto per provvedere a tutti i bisogni del Ministero dell'istruzione; nè questo era l'intendimento mio, perchè credo, per l'esperienza che ho della vita pubblica, che le riforme si debbano fare per gradi; ma in quel progetto si parte dalla ricostituzione delle Direzioni generali e si arriva al rafforzamento dei servizi di ragioneria, che sono una necessità assoluta della pubblica istruzione, la quale avendo molti conti da fare con molti enti e con moltissime persone legate con essa da tanti rapporti d'interessi, di spese e di crediti, deve cercare di liquidare rapidamente le sue partite. È tanto facile che contro di essa sorgano il malcontento e il lamento!

Auguro che il disegno di legge possa presto essere approvato, avendo l'Amministrazione della pubblica istruzione bisogno urgente di essere rafforzata, anche per evitare al centro quella pleora dei servizi, che ne rende faticosa la vita ed il lavoro meno agile.

Con quel disegno di legge si provvede infatti agli uffici dei provveditori, e se ne eleva la funzione, si migliora la condizione degli ispettori e si comincia, sia pure in piccola parte, un'opera di decentramento, necessario per migliorare i servizi.

Poco noto è il lavoro del Ministero della pubblica istruzione, poco note sono le difficoltà alle quali ha accennato il senatore Blaserna e che sono state illustrate con molto acume e con pari competenza dal senatore Dini. Per mia parte non farò che un semplice ricordo di cifre. Al Ministero dei lavori pubblici ci furono nel 1906-1907 (e tolgo i dati dalla relazione della Corte dei conti) 5146 decreti, 35,647 mandati, 2756 ruoli di spese fisse; 5767 rendiconti: totale 49,316 atti. Al Ministero della pubblica istruzione vi furono 11,370 decreti, 51,847 mandati, 16,616 ruoli di spese fisse, 1257 rendiconti; in totale 81,090 atti, che devono passare tutti attraverso la ragioneria ed essere sindacati dalla Corte dei conti.

Se si confronta poi lo stato maggiore, la forza vera che presiede a questi servizi, cioè il ruolo degli impiegati, si riconosce che la partita è a scapito del Ministero della pubblica istruzione ed a beneficio dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

Ho sottoposto in 20 mesi alla firma di S. M. il Re varie migliaia di decreti; e nemmeno uno fu registrato con riserva dalla Corte.

Di qui, onorevoli senatori, la evidenza della necessità di una riforma che metta l'equilibrio nella macchina tra il peso del lavoro e la forza che deve essere destinata ad eseguirlo.

L'onor. Maragliano citò una opinione amara del ministro Bianchi, detta all'ora che uscì dal Ministero, la quale io non posso confermare.

Molto lavoro di riforma fu già fatto, alcuni organici ho fatto approvare per legge, servizi grandi ho sistemato. Molte migliaia di conti arretrati liquidate; messo ordine e rigore nella materia degli esami. Ben 30 leggi l'anno scorso furono approvate.

Vi è al Ministero della pubblica istruzione un gruppo notevole di persone capacissime e che molto lavorano; vi è, come in tutti i corpi, anche un gruppo di minore energia e di minore forza, e non esitai a proporre alla Camera provvedimenti arditi, assumendone la responsabilità. La riforma non ha ancora raggiunto il suo scopo, ma oggi debbo dichiarare al Senato che questo ormai diventa compito della Commissione d'inchiesta, alla quale questo ufficio altissimo e delicato è stato affidato con decreto Reale, ed esso è affidato ad uomini di

così alto valore intellettuale e morale da ottenere subito la fiducia di tutti.

L'onor. Blaserna, per illustrare le sue critiche sulle deficienze di certi servizi, ha citati alcuni casi, ed in questo convengo con lui; perchè l'esperienza mi mostra che per ciò che riguarda l'immensa congerie di atti, di nomine, di decreti che si riferiscono ad un personale così numeroso e così vario e variabile (di queste parole prego il Senato di tener conto) egli ha perfettamente ragione. Qualche volta, per esempio, le nomine degli assistenti, del personale, degli inservienti indugiano; tutti costoro credono di non essere pagati il 27 di novembre, e gridano, e protestano e si agitano; e questo è il danno maggiore che possa avvenire al Ministero. I signori senatori sanno però che forse in nessun Ministero v'è il fatto di tante centinaia di persone, che stanno in servizio per un anno solo, e che, pur avendo diritto alla pensione, devono essere confermati ogni anno. Perchè si vogliono rispettati il diritto del professore ed il rapporto suo con l'assistente: questi deve essere confermato ogni anno per riguardo all'ufficio, all'autorità del professore e dei capi dell'Istituto. Così l'incaricato rispetto alle Facoltà.

L'onor. Blaserna ha ricordato un decreto secondo il quale la riconferma era tacitamente data, salvo domande contrarie al Ministero. Non si potè continuare per quella via perchè nascevano troppi inconvenienti.

Vedrò se sarà possibile riprenderlo, migliorandolo. Ad ogni modo riconosco che nella mole immensa del lavoro pel personale a conferma annua, indugi ci sono stati, ma molte volte dipendenti da questo fatto: Il ministro cerca di fare le nomine degli assistenti, la conferma degli incaricati con un decreto solo per ogni Facoltà e ciò per non aggravare i servizi, per non avere migliaia di decreti singoli alla Corte dei conti. Ma accade che qualche volta vi è un nome sbagliato; ed allora su questo nome errato la Corte dei conti domanda schiarimenti, così che per il solo difetto di un nome tutto si arresta e ne deriva l'indugio.

D'altro canto, debbo dire al Senato che, quando un assistente od un incaricato ha avuto la lettera di conferma, il voler pretendere che il decreto di nomina abbia percorsa intera la sua via per cominciare l'insegnamento, è un

atto di sottigliezza legale che non corrisponde certamente a quell'armonia che nella vita degli studi tutti dobbiamo desiderare e contribuire a raggiungere.

Molte volte indugiano fino a novembre le proposte delle Facoltà. E ci sono poi i cambiamenti che derivano dai concorsi approvati in novembre dal Consiglio superiore.

Quanto al pagamento, se la Corte dei conti non ha registrato il decreto non può venire al 27 del primo mese; ma, onor. senatori, tutti sanno che in tutti i Ministeri il decreto di prima nomina indugia sempre qualche tempo. E la specialità del Ministero della pubblica istruzione è quella di aver ogni anno migliaia di decreti che figurano di prima nomina e non sono invece che conferme di decreti dell'anno precedente per assistenti ed incaricati: conferme che vengono sempre e, in ogni caso, se la conferma non fosse possibile, l'interessato a priori già lo saprebbe.

Ora i decreti si fanno in settembre. L'anno scorso, lo si può vedere dal *Bollettino*, li feci appunto in settembre, anzichè in ottobre, ma qualcuno aspettò tutto novembre a cominciare l'opera propria, perchè aveva indugiato la Corte dei conti, la quale aveva ragione di chiedere spiegazioni ed era affaticata dal contemporaneo arrivo di tanti decreti.

Prendo impegno di cercare ogni via possibile per sollecitare, se mi verranno in tempo dalle Facoltà le proposte, e tertò in disparte le conferme per coloro per i quali sia prevedibile qualche contestazione.

La osservazione critica dell'onor. senatore Blaserna, sebbene non si riferisca ad una mia negligenza, giacchè l'anno scorso in settembre io preparai e firmai tutti questi decreti, mi spingerà a vedere se sia possibile di anticipare ancora la data.

Un tale lamento è consimile ad altro sul quale il Senato sentì discutere l'anno scorso e cioè a quello per le classi aggiunte nelle scuole medie. Le classi aggiunte delle scuole medie si formano secondo il numero degli studenti, e si compensano secondo una certa proporzione che è data dalla legge del 1906; ma avviene spesso che, essendo esse state fatte solo dopo che la popolazione della scuola è nel suo pieno assetto, e dopo verificato, scuola per scuola, se il numero è superiore ad un dato limite, il paga-

mento di ottobre o novembre non si possa fare alle relative scadenze perchè si tratta di classi che sino alla fine di novembre non si possono costituire. È chiaro, ma non giova!

Il Senato sa, per una interpellanza del senatore Pisa, che il Ministero provvede a questi pagamenti con mandati di anticipazione che mettono a disposizione dei prefetti notevoli somme. Le prefetture e i provveditori liquidano in base alle note fatte sul luogo. È un decentramento che è riuscito abbastanza efficace, ed ha valso proprio a togliere il solito lamento. Sul luogo fanno i conti! Ma ha il difetto che le liquidazioni vengono al Ministero con un po' di ritardo; per fare la liquidazione di questi conti complicati è necessario avere sufficiente personale, ed è facile che errori succedano in provincia e si debbano correggere.

Dico nettamente al Senato che, come son riuscito con sforzi e con l'aggiunta di dieci impiegati avventizi, creati secondo la legge del 1897, a liquidare, non solo gli arretrati della legge del 1886, ma anche gli arretrati della legge del 1904 e son riuscito a pagare ai comuni 32 milioni, liquidati scuola per scuola, così per l'arretrato, nella liquidazione delle scuole, cercherò - giacchè desidero anch'io la regolarità - di avere i mezzi per colmarlo, sicchè si possan mandare alla Corte dei conti le note di questi compensi. Il primo passo l'abbiamo ottenuto di pagare subito: ora è necessario fare il secondo, liquidare definitivamente i conti per garanzia di tutti.

Occorrono forze; le due divisioni delle scuole medie, con tante migliaia di affari, non possono reggere.

L'onorevole senatore Blaserna mi ha fatto alcune considerazioni per casi speciali, perchè questi, come diceva Massimo d'Azeglio, servono a far comprendere il caso generale.

Egli ha citato un falegname che non era stato pagato.

Il senatore Blaserna sa quanta ammirazione ho pel suo grande e operoso istituto, ove io ho voluto verificare ed ho visto che trattasi di uno di quei casi disgraziati ai quali ha accennato il senatore Dini. Lo spiego.

È della fine del 1905; il falegname aveva fatto due conti. Per un conto anticipò la spesa il senatore Blaserna per bontà d'animo, per togliere di mezzo questo creditore; l'altro conto,

che era passato per le vie normali del Ministero, andò al Tesoro, ma era stato dal creditore ceduto ad un'altra persona, la quale doveva avere 450 lire, mentre il mandato era di 420 ed il creditore, che doveva avere così ancora 30 lire, sequestrò tutto il secondo mandato che spettava al senatore Blaserna. È una cosa spiacevole, ma che non dimostra certo negligenza nell'Amministrazione.

Per un altro caso il senatore Blaserna aveva mosso lamento, non alla mia persona, ma alle lungaggini dell'Amministrazione. È pel meccanico. Ha perfettamente ragione di dolersi del lungo tempo che fu necessario, ma si trattava della modifica del ruolo del suo istituto, fatta con opportuno consiglio, come non può non essere quello che viene dal senatore Blaserna.

Il ministro ha subito accolto il voto del professore come desidera fare, sempre che lo possa, coi colleghi, ma per tradurlo in atto l'ha dovuto mettere in una nota di variazioni al bilancio, perchè anche se non si mutasse la cifra, dopo la nostra legge del 1904, ogni ruolo deve essere cambiato solo con l'autorità del Parlamento e quindi, anche per cambiare la parola *glottologia*, in *glossologia*, come desiderano le Facoltà di lettere, ho dovuto introdurre questa variante negli allegati del bilancio, perchè il ministro non ha facoltà di fare cambiamenti di ruoli senza l'assenso del Parlamento. E il suo desiderio è accolto nel presente bilancio: si veda l'allegato.

Il senatore Blaserna, in queste sue considerazioni, ha parlato anche di un'Accademia alla quale egli presiede, la più illustre Accademia d'Italia, ed ha detto che, essendovi la necessità di un ascensore, dopo che è stato costruito vi sono difficoltà di pagamento. È vero, e dobbiamo cercare di risolvere la cosa. Ma i fatti si sono svolti così: l'Accademia ha chiesto i denari, ed io ho iscritto la somma nel bilancio, ma siccome ha anticipata la costruzione, ora i progetti debbono essere spediti al Consiglio dei lavori pubblici ed i conti debbono essere approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e debbono seguire la loro via.

Qualche volta il voler far subito, anche se è degno di lode, determina indugi, perchè i conti ed i progetti devono essere in anticipo approvati. Per parte mia metterò ogni cura perchè

ciò si risolve ed anche perchè quel decimo che fu tolto al tempo della lesina sia restituito all'Accademia, come con piacere, mettendomi d'accordo con la Giunta del bilancio, ho potuto restituire alle dotazioni delle Università quel decimo che in tempi di scarsa finanza era stato loro tolto.

L'onor. Blaserna con queste considerazioni generali che metto innanzi prima di venire alle singole questioni tecniche, mi ha anche ricordato come certi nostri Istituti d'arte, dove si raccolgono non solo tesori per valore intrinseco, ma tesori d'affetto anche perchè rappresentano le tradizioni e il pensiero dell'arte italiana, manchino di cautele di difesa e corrano facile pericolo di distruzione, — e tutti rammentiamo l'incendio della Biblioteca di Torino —; e mi ha ricordato di una Commissione che egli presiedette, e che diede opera perchè si studiassero i mezzi acconci ad impedire o a più facilmente diminuire i pericoli ed i danni che potessero occorrere. Sono lieto di assicurare l'onor. Blaserna, e mi duole non l'abbia saputo prima, che i suoi consigli furono accolti e se ne fece tesoro, tanto che ora al Museo di Firenze, al Museo Nazionale di Napoli e alla Galleria Borghese sono in corso lavori che rappresentano il frutto delle considerazioni esposte dall'onorevole Blaserna. Si sono messi i parafulmini nel Museo di Napoli e nel Museo di villa Borghese; si sta impiantando l'illuminazione a Venezia, e si collocano i caloriferi nella Galleria degli Uffizi a Firenze, secondo il disegno di legge da me presentato e sul quale l'onor. Blaserna riferì in Senato. Anche nel Palazzo Ducale di Venezia, che fu restaurato e rinforzato nelle fondamenta, si sta lavorando ad un impianto elettrico che, pur non turbando le linee architettoniche dell'edificio, offre sicurezza che questo non patirà nocimento.

Ringrazio perciò l'onor. Blaserna, non solo d'aver richiamato la mia attenzione sui lavori che egli stesso ha consigliato, ma d'avermi dato occasione di dire al Senato che la parola della scienza non è stata dimenticata al Ministero dell'istruzione.

Dirò di più; dopo l'incendio di Torino, incoraggiato in ciò dall'illustre senatore Villari, ho pensato di far fotografare i nostri codici, affinchè gli originali non vadano per le mani di tutti. I progressi della fotografia permettono

di riprodurre ogni pagina di un codice così perfettamente che è inutile allo studioso di adoperare il manoscritto: ciò si fa solo in occasioni rarissime, quando vi sia un dubbio di interpretazione; ed inoltre si evita che questi tesori vengano spediti da una in altra città. Io ho cominciato a ordinare queste riproduzioni fotografiche dopo avere inscritta nel bilancio una somma per questa nuova spesa, la quale potrà essere in parte rimborsata allo Stato, poichè le riproduzioni fotografiche dei codici saranno poste in vendita con le opportune cautele e gli introiti andranno ad aumentare il fondo per sostenere queste spese.

Quanto alle difficoltà ed agli indugi per il pagamento dei conti i signori senatori pensino che, sì, appunto bisogna semplificare come diceva l'onor. Blaserna, ma bisogna anche guardarsi dal semplificare troppo, perchè per amore di una rapida riforma non si vengano a creare con facilità abusi e negligenze. Nel Ministero mio sono sempre in relazione molti esimii cultori d'arte, di letteratura e di storia, ma non tutti sono molto forti in materia di legge di contabilità dello Stato; ora io, ricordandomi d'esser stato a Roma un devoto scolaro dell'onor. Finali, ho desiderato che di questa legge di contabilità si tenga il più gran conto e si cerchi in ogni provvedimento di applicarne le norme, per quanto un po' gravi e un po' lente.

L'onor. Dini ha ricordato una circolare dell'onor. Boselli. L'onor. Boselli, nel 1906, esponeva alla Camera la difficoltà in cui si trovava di chiudere il consuntivo. La legge trasforma il professore universitario in agente di contabilità; ma egli non è fatto per questa funzione, e quando, in settembre, il ministro telegrafa perchè gli si mandi il conto, il professore non risponde perchè è in vacanza. I conti arrivano in novembre forse perchè l'interessato crede che il bilancio si chiuda in novembre, mentre invece i conti si dovevano mandare in settembre. Ecco perchè i conti arrivano al Ministero l'anno dopo, e qualche volta con molto ritardo, anzi qualche volta si trovano gabinetti d'Università che hanno speso più della loro dotazione. Di qui una serie di difficoltà, di proteste, di competizioni, perchè il Ministero si lamenta, e il creditore scrive al ministro dicendo che Minerva non paga.

Ma ha torto chi spese più che la dotazione. Anche l'altro giorno si doleva di ciò con me

il rappresentante di una grande ditta libraria di Torino (che deve avere 4000 o 3000 lire da un professore d'Università che è morto). Il suo successore nell'ufficio di direttore del gabinetto non trova conveniente di assumersi la responsabilità dell'acquisto di quel materiale e di quei libri, alcuni dei quali non gli servono, come ha scritto al Ministero.

Ora, dati questi casi, bisogna venire con un disegno di legge avanti al Parlamento per maggiori spese! È responsabile di ciò il Ministero? Il ministro insiste sempre perchè le spese dei gabinetti siano tenute nei limiti delle dotazioni.

Anch'io ho fatto la circolare come fece l'onorevole Boselli; due ne ho fatte; ed ho dichiarato ai rettori universitari che se non mandano il conto in settembre, i fornitori non saranno pagati e la responsabilità sarà accertata. Io intendo chiudere il consuntivo a tempo e spero che anche i rettori mi aiuteranno in questa impresa, ma se i conti non arrivano tempestivamente sarò costretto, per amore o per forza, di chiudere il consuntivo e fare poi dei supplementi, o aggiungere questa spesa l'anno dopo come saldo di residui.

Le difficoltà provengono dalla legge che stabilisce eguali norme tanto per un contabile del Ministero delle finanze, come per quell'improvvisato contabile che è il direttore di un gabinetto scientifico, il quale ha una dotazione fissa e la deve erogare. Finchè si tratta del fondo della dotazione la cosa è facile, ma quando si tratta di spese che ne superano il limite, la cosa diventa assai più complicata. E tutti i giorni ci sono!

Ella, onor. Blaserna, ha ragione di dire che il Governo italiano paga con ritardo, ma il pubblico non sa che questo ritardo non va imputato al Ministero, ma bensì alla natura stessa di talune spese il cui impegno fu contratto all'infuori di tutte le norme stabilite dalla legge e la cui liquidazione riesce faticosa perchè i provvedimenti per la regolarizzazione degli atti sono lunghi e indaginosi per sè stessi. Sarebbe bene abituarsi a spendere solo le dotazioni, e l'aumento chiederlo in anticipazione, e solo dopo avuto, erogarlo: ma qualche volta si chiede quando le spese sono ordinate. Il Ministero discute, esprime il proprio rincrescimento ma poi finisce sempre col pagare. Ora,

onorevoli senatori, quante difficoltà e fatiche (e pazienza) ci sono a mettere in regola queste piccole cose!

Volete alcuni casi tipici della legge?

Ad esempio: il Bollettino del Ministero dell'istruzione pubblica, dagli ispettori del Tesoro nei loro consueti accertamenti presso l'Economato viene considerato come un'attività patrimoniale della quale si deve nelle forme solite dare il rendiconto. Io trovo oltre 170,000 fascicoli vecchi del bollettino; come è possibile fare un inventario di quest'attività che marcesce? Ho domandato al Ministero del tesoro ed alla Corte dei conti che mi aiutino a smaltire questa mole di bollettini, altrimenti il Ministero deve tenere in contabilità della carta che non ha più nessun valore e che nessuno vuole. Se ne vendono per poche lire e non ogni anno! Di più: questo Bollettino deve essere mandato alle scuole e agl'istituti dipendenti che vengono obbligati a pagarne l'abbonamento, ma essi osservano che nessuna legge ve li costringe e abbondano perciò le partite di credito del Ministero per questo abbonamento del bollettino.

Ma si faccia una riforma! Si tratta di una pubblicazione ufficiale del Ministero; mandiamola, come si mandano le circolari, e non si tengano tanti conti.

Onor. signori, ancora un altro aneddoto per rispondere a quelli raccontati dall'onor. Blaserna. I maestri elementari ebbero qualche anno fa il beneficio dei viaggi ferroviari a prezzo ridotto, e quindi necessità di scontrini per il biglietto. Questo libretto di foglietti costa 20 centesimi, quindi al Ministero per non fare un vaglia, i maestri spedivano questo importo in francobolli. A poco a poco, invece di numerario, l'economato si è trovato in possesso di una grandissima quantità di francobolli. Sono 60,000 i maestri. Ora io li volevo vendere, ma è vietato; li volevo adoperare, ma non potevo perchè li debbo comperare, avendo conto corrente con la posta. Non si possono bruciare perchè è un valore di Stato; e l'onor. Finali forse si ricorderà di parecchie mie lettere nelle quali lo pregava di risolvere tale questione, perchè ad ogni verifica di cassa, c'erano 1700 lire o più di francobolli, quindi rimprovero dal ministro del tesoro il quale osservava: ma perchè non fatto fare il vaglia? Perchè i maestri

non vogliono spendere 10 centesimi per mandarne 20.

Ora si è finalmente convenuto che il pagamento si effettui anche per vaglia del Tesoro, che è gratuito, ed il Ministero delle poste accetterà i francobolli giacenti nella cassa dell'Economato, consegnando un vaglia di servizio che sarà commutato in quietanza di tesoreria. Ed è finita!

Risponderò anche all'onor. Maragliano che diceva: guardate, voi avete imposto delle tasse di 50 lire per i giovani che frequentano la scuola pedagogica e queste tasse vanno a beneficio dei professori che hanno insegnato, ma vedete che cosa fate! Queste 50 lire vengono mandate a Roma e poi da Roma, fatto il riparto e con un lungo indugio, ritornano in provincia per pagare chi aveva già in deposito la somma. Sarà un sistema lungo, onor. Maragliano, ma siccome la nostra legge di contabilità, — una buona legge e che dà tante garanzie, — stabilisce che ogni entrata debba essere versata al Tesoro e che le spese si devono pagare dai singoli Ministeri sui rispettivi bilanci, bisognerebbe riformare la legge di contabilità e io credo che non ne valga la pena per una cosa tanto da poco.

Occorre un po' di tempo, è vero, ma quando le cose si spiegano agli interessati, essi comprendono la necessità di questo tempo per rispetto alla legge e se ne persuadono.

Diceva il senatore Blaserna finendo il suo discorso: semplificate, semplificate, altrimenti non potrete avere una buona Amministrazione. Io rispondo che l'onorevole Blaserna in teoria ha perfettamente ragione e che in pratica farò di tutto per seguire il suo consiglio; ma se per semplificare e far presto mi devo risolvere alla violazione delle leggi o alla necessità di cambiarle a solo beneficio dell'istruzione, allora io mi fermo, perchè altrimenti si sentirebbero alte grida da parte di tutti.

Al Parlamento è stato presentato un disegno di legge che riforma la legge di contabilità ed io credo che in esso possa essere accolta qualche norma speciale per casi dell'istruzione.

E giacchè sono in tema generale, colgo l'occasione di rispondere al senatore Dini riguardo alle pensioni. Io ho fatto del mio meglio (e fui lodato alla Camera) per portare quest'anno i diversi capitoli del bilancio in misura tale che

possano corrispondere ai bisogni del servizio, secondo quanto indicavano i consuntivi degli anni precedenti; ma per la parte che riguarda le pensioni non ci sono riuscito; e ciò, non perchè io non abbia insistito come era mio dovere presso il ministro del tesoro, e con forte ragione.

Nelle altre Amministrazioni, infatti quando un funzionario viene collocato a riposo ed attende la liquidazione della pensione, gli altri colleghi disimpegnano il suo lavoro ed egli può aspettare tranquillamente per qualche mese. Nell'Amministrazione della pubblica istruzione, quando un professore va in pensione, abbandona la scuola ed è necessario chi subito lo sostituisca. Ma chi deve sostituirlo non può esser pagato, perchè la Corte dei conti non ha ancora registrato il decreto di collocamento a riposo dell'altro professore, e per far questo è necessario l'assenso del Tesoro.

Io non ho mancato di sollecitare in questo senso l'onorevole ministro del tesoro, al quale ho fatto la dimostrazione delle difficoltà di questo servizio. Egli mi ha risposto che molto probabilmente e molto prossimamente il servizio delle pensioni dei diversi Ministeri sarà riunito in un solo bilancio, e così le deficienze di un Ministero saranno compensate dall'eccedenze di un altro.

Comprendo la necessità di questo stato di cose, ma trovo nondimeno giustissima l'osservazione del senatore Dini. Io credo che il capitolo delle pensioni sia assolutamente inadeguato ai bisogni: non dico che gli impiegati non abbiano soddisfazione dei loro diritti, perchè a questo ci si arriva con note di variazione, ecc., ma essi si trovano nella condizione di dovere aspettare e certe volte di dovere aspettare per troppo tempo. E hanno diritto. E gridano contro la Minerva!

Io ho esposto altra volta al Senato il mio fermo proposito di eseguire ogni opera possibile di semplificazione, di organizzazione, di ordine e di speditezza nelle molte faccende del Ministero della pubblica istruzione. Molto già si è fatto (anche coll'aumentare le spese di certi servizi), e a questo gioverà, ne sono sicuro e lieto nello stesso tempo, la istituzione dei direttori generali e la creazione degli ispettori centrali, i quali dovranno andare, oltre che nelle segreterie universitarie, anche nelle

scuole dove si tengono registri di tasse scolastiche, per verificare come funzionino i diversi servizi.

Ormai l'opera spiegata dall'onorevole Orlando, dai suoi successori e ripresa fortemente da me, ha persuaso della necessità di queste riforme, e speriamo che molto sarà fatto per raggiungere l'intento, che noi tutti dobbiamo proporci di far presto e bene.

Dopo ciò vengo alle discussioni scientifiche e tecniche intorno ai servizi della pubblica istruzione, e comincio dall'onorevole senatore Mariotti, che aprì la discussione con un discorso molto erudito ed elegante, in cui evocando le memorie dei nostri grandi, che tanto pensarono alla gloria di Roma e alla cura dei tesori artistici del nostro paese, dava efficace spinta al ministro per continuare le nobili tradizioni. Dopo la premessa generale in cui riconosceva con gentili parole, non solo la mia buona volontà, ma anche quel poco che si è fatto finora, egli entrava a parlare diffusamente della questione.

Prima di tutto devo associarmi ai patriottici ricordi del senatore Mariotti. Egli ci ha detto come Quintino Sella volle comprare gli Orti Farnesiani, dove poi si resero manifeste negli scavi del Palatino le antiche origini della civiltà romana, e il palazzo Corsini per destinarlo a sede dell'Accademia dei Lincei. Ottime intenzioni ed anche ottimi affari, giacchè, se si dovesse pensare oggi a far quelle compere necessarie, doverose, ben altro denaro si dovrebbe spendere.

Ora dico al senatore Mariotti che, con l'aiuto del Presidente del Consiglio e dei colleghi, anch'io seguito quella strada. Gli avanzi delle terme di Diocleziano sono tuttora in deplorabili condizioni, destinati a magazzini di legname e ad osterie. Ma con la legge per Roma viene stabilita l'espropriazione di tutti questi avanzi gloriosi, cosicchè il Museo nazionale di Roma, bella creazione della nuova Italia, vi troverà più degna sede, e le statue belle e grandiose che a noi provengono dalla Grecia e da Roma antica usciranno finalmente dalle piccole celle di frati dove si trovano a disagio e saranno collocate nelle grandi sale delle terme ove ritroveranno l'antico mondo dal quale sono uscite.

Ebbi pure finalmente i milioni per la zona

archeologica, che fu *votata* ma non *dotata* in passato. Ed è una nobile idea.

L'onorevole Mariotti ha ricordato una felice manifestazione di volontà del Senato. Quando si presentò la legge per l'acquisto di villa Borghese, era in essa detto che lo Stato cedeva la villa al comune, il quale aveva l'obbligo di congiungerla col Pincio, ma si riservava il terreno necessario per costruirvi una scuola di agricoltura. Così la legge. Il Senato, e credo che fosse in seguito ad un ordine del giorno del senatore Mariotti, raccomandò, non ostante la parola precisa della legge, che invece di una scuola di agricoltura si tenesse un'area sufficiente per costruirvi non un borgo, come ha detto l'onorevole Mariotti, di musei e di edifici, ma un edificio adatto per le arti e per costruire vicino al gioiello del casino Borghese altri palazzi per le glorie dell'arte o da adibire a scopi artistici.

Questo fu il voto del Senato, e in parte fu accolto. Infatti si fissarono cinquantamila metri quadrati per questo intento, e la prima applicazione del voto del Senato è stata la concessione di settemilacinquecento metri quadrati per costruirvi il palazzo dell'Istituto internazionale d'agricoltura, che risponde mirabilmente alla geniale idea di S. M. il Re. Ora l'onorevole Mariotti e il Senato sanno quante discussioni siano nate intorno a quella concessione, quasi che quel piccolo angolo della villa (e ne parlo serenamente perchè allora non ero ministro) fosse stata la bella piazza di Siena o una memoria illustre, o un grande rudero. Il tempo ha fatto giustizia delle critiche, ma ha dimostrato che Roma e l'Italia, desiderano che villa Borghese non sia toccata.

Allora lo stesso Istituto internazionale d'agricoltura, d'accordo col comune, ebbe l'opportuna occasione di comperare una vasta zona di terreno attigua a villa Borghese e sulla linea che conduce al Museo di Papa Giulio, altro mirabile Museo di Roma poco visitato e poco conosciuto ma che merita tanto di esserlo.

Già il Ministero della pubblica istruzione, — e credo di averlo detto incidentalmente qui rispondendo ad una interpellanza, — aveva pensato di congiungere il museo di villa Borghese col museo di Papa Giulio con un grande viale in mezzo al verde dei prati e degli alberi.

Venuta l'occasione dell'acquisto di questo terreno da parte dell'Istituto internazionale di

agricoltura e del comune di Roma, fu offerto al Governo, non al Ministero della pubblica istruzione che non ha facoltà di comperare o di vendere, il terreno mercè una specie di cambio tra il suo diritto sulle aree di villa Borghese e una discreta zona di terreno attigua alla villa stessa, ove il Governo avrebbe potuto costruire il suo palazzo per la Galleria dell'arte moderna.

Una convenzione in questo senso fu firmata, per cui il Governo italiano verrebbe ad acquistare un'area attigua a villa Borghese dove potrebbe costruire la Galleria dell'arte moderna.

Per l'arte antica ho già detto che si aumentano le sale del Museo nazionale con l'acquisto delle Terme diocleziane oggi di proprietà privata.

Per l'arte moderna, siccome il municipio ha dato in certo modo lo sfratto al Governo dal palazzo dell'Esposizione, poichè ha bisogno dei locali, occorre costruire un edificio apposito, e lo si costruirà a villa Borghese sul viale che va al museo di villa Giulia. E sarà poi possibile costruire altri edifici per scuole o musei di belle arti.

L'onor. Mariotti ha osservato: « ma sento che fate costruire questo edificio dal Comitato per i festeggiamenti del 1911 ». Onor. Mariotti, qui si fermano le notizie di fatto. Il Ministero non fa costruire nulla dal Comitato dell'esposizione. Se quel Comitato ha indetto un concorso per disegno di un palazzo da costruirsi per la sua esposizione, il Governo non ebbe parte in tale concorso e non ne diede norme; ma sarà lieto se l'edificio, corrispondendo ai bisogni e agli ideali dell'arte, potrà in un avvenire prossimo servire come sede della Galleria di arte moderna. Confermo tuttavia che in tutto questo non vi è impegno da parte dello Stato.

I lavori li fa il Comitato per l'esposizione nazionale, e con grande cura, e il concorso è stato vinto dall'architetto Bazzani, valente, che vinse già quello per il palazzo della biblioteca di Firenze.

Il senatore Mariotti ha anche ricordato la mostra delle scuole che è stata fatta nel palazzo dell'Esposizione, ed io mi compiaccio di associarmi agli elogi che ha fatto a questo progresso delle nostre scuole, e confermo che il ministro di agricoltura e quello per l'istruzione, lavorano concordi per preparare ai giovani, che non possono frequentare la scuola per la scuola,

l'insegnamento artistico applicato alle industrie e ai mestieri, è che serve ai bisogni della vita, sorregge i giovani anche quando debbono emigrare, poichè trovano buoni salari se sanno eseguire buoni lavori.

Con la legge di Roma (1907) un'altra mia idea antica di ministro di agricoltura, industria e commercio è stata felicemente messa in atto. L'Istituto di S. Michele, che diventerà la grande scuola nazionale in Roma di arti e mestieri e unirà il Museo industriale e la Calcografia al vecchio grande istituto, darà vita all'arte applicata all'industria. Lo Stato gli assegna una ricca dotazione.

Il senatore Mariotti sa che di recente nuove leggi sono state fatte per le belle arti, nuovi fondi si sono stanziati, sa anche che rende di più la tassa d'ingresso che è maggiormente sorvegliata, e che tutto il servizio migliora. Si è fatta una legge per gli uffici delle antichità e belle arti in tutta Italia, la quale, se ha portato un notevole aumento di spesa, porterà anche notevoli vantaggi. E l'onor. Mariotti, anche attraverso a qualche sua critica, ha ricordato che l'essere malcontenti giova a spingere a futuri progressi. Egli ha perfettamente ragione, questa è una massima di Bismarck che diceva che Dio aveva messo il malcontento nel cuore degli uomini, perchè fossero spinti ad agire.

E poichè sono nel campo delle belle arti debbo una risposta al senatore Tommasini.

Egli ha ricordato un suo desiderio, che è desiderio anche della città di Roma, intorno all'Accademia di Santa Cecilia ed alla creazione del Liceo separato dall'Accademia stessa, come Liceo governativo. Gli studi per arrivare a questo risultato non sono recenti, fu l'onorevole mio predecessore Boselli che mandò alla provincia di Roma ed al comune uno schema di convenzione che tendeva a questo risultato, domandando loro di aumentare il contributo nelle spese per migliorare tutti i servizi del Liceo musicale di Roma, del quale riconosco la gloria ed ammiro i risultati, ed applaudo agli illustri maestri che ha avuto, e che ha, cui si devono distintissimi discepoli.

Io non posso dare al senatore Tommasini l'affidamento che egli desidera e che aspettava per la presentazione di un disegno di legge che dichiaro *Regio* il Liceo, e che separi il Li-

ceo dalla vecchia ed antica Accademia di Santa Cecilia, così gloriosa per la storia dell'arte in Roma.

Il Consiglio dei ministri è disposto a migliorare, ed integrare e dare nuovo aiuto finanziario al Liceo musicale di Roma, ma non intende farne un Istituto di Stato, con personale di Stato. Vorrebbe dare insomma un nuovo e grande sviluppo a questo Liceo mantenendolo autonomo e cedendo, se occorre, ad esso quei servizi e quelle cattedre di Stato create anni sono. Di simili istituti autonomi non mancano belli ed utili e forti esempi in Italia; altri dipendono, dai comuni, come a Bologna, o dalla provincia, o sono enti morali, come quello costituito dalla eredità di Rossini a Pesaro.

Il senatore Tommasini dimostrava la necessità di migliorare le condizioni degli insegnanti, di assicurar loro l'avvenire, di ammetterli alle pensioni, ma tutto questo, onor. senatore Tommasini, si può raggiungere ugualmente dal momento che comune, provincia e Governo aumenteranno i loro contributi. Per le pensioni si può fare un'assicurazione alla Cassa nazionale di previdenza, che ha un servizio speciale di assicurazioni e di pensioni vitalizie. Credo sia questa la migliore soluzione dell'importante problema. Così si dimostrerà all'Accademia l'ammirazione del Governo ed il suo proposito di favorirla e di aumentarne la dotazione in modo che possa degnamente rispondere ai suoi fini ed allo scopo che si prefigge.

Coll'aiuto della direzione dell'Accademia e dell'onor. Tommasini, che ebbe tanta parte in queste trattative, spero si possa trovare la forma per raggiungere il miglioramento di S. Cecilia, del suo personale e la garanzia del buon andamento dei suoi servizi.

Ora passo all'istruzione elementare, che fu tema di discussione per tutti. Il relatore Dini è stato il primo qui a portare la sua attenzione sui bisogni nuovi della scuola elementare in Italia e sulle forze che occorrono per dirigere la lotta contro l'analfabetismo e ha riconosciuto l'opera che oggi compie a tale fine il Ministero. Egli con poche cifre e pochi periodi ha, nella sua relazione, date le note caratteristiche della grave questione. Del resto io stesso, presentando il bilancio alla Camera, avevo dimostrato lealmente ciò che è necessario fare per applicare le leggi al Mezzogiorno d'Italia e per estendere

i servizi come sono stati creati dalle ultime leggi, per compensare i maestri e via dicendo. Inoltre avevo dimostrato il numero delle scuole che occorrono, i milioni che abbisognano, i provvedimenti che son necessari.

Alla discussione generale parlò prima il senatore Maragliano, poi il senatore Scialoja, il quale fece proposte concrete, e quindi il senatore Tommasini il quale desidera, specialmente per Roma, che si provveda ai bisogni della preparazione dei maestri.

Ora il senatore Maragliano ha enunciate cifre, le quali sono frutto di un'analisi acuta che egli ha fatto dei nostri bisogni, ma che ci porterebbero a conclusioni sconsolanti. Dobbiamo invece scomporre ed esaminare le cifre complessive dello stato dell'analfabetismo in Italia e riconoscere che, dopo la legge del 1877, che fu cominciata ad applicare lentamente nel 1878, i progressi in Italia sono stati continui e notevolissimi. Sventuratamente, mentre in molte provincie l'opera era viva e feconda e dava ottimi risultati, in altre, per una serie di ragioni economiche o sociali o di tradizioni (condizioni particolari che spiegano poi la presentazione di speciali disegni di legge), questo miglioramento non avveniva, c'era una specie di stasi incrudita anche dall'emigrazione. Tuttavia, analizzando queste cifre, dobbiamo riconoscere che molto progresso si è fatto, e che in certe provincie i risultati sono veramente ottimi. Il censimento del 1872 ci dice che in Piemonte su 100 abitanti 42 erano analfabeti; nel censimento del 1882 ne troviamo 32 per cento ed in quello del 1901 non ne abbiamo che il 17 per cento. Il progresso fu quindi rapidissimo (1).

(1) La proporzione degli analfabeti per ogni 100 abitanti da 6 anni in su in ciascuna provincia, secondo i tre ultimi censimenti, è indicata nella tabella seguente:

Provincia	10 febbraio 1901	1° gennaio 1882	1° gennaio 1872
Torino	13.25	25.10	34.03
Como	15.03	29.44	39.36
Sondrio	16.35	29.06	40.19
Novara	17.34	31.10	39.79
Bergamo	17.52	31.63	37.31
Milano	19.49	34.16	40.85

(Segue).

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 GIUGNO 1908

In Liguria gli analfabeti sono 56 per cento nel 1872, 44 nel 1882, 26 nel 1901. Nella Lombardia 45 per cento nel 1872, 37 nel 1882, 21 nel 1901.

Per le provincie meridionali purtroppo le notizie sono sconcertanti perchè si era al 70, all'80 e perfino all'89 per cento; ma anche colà si è progredito, sia pure lentamente, tanto che in ogni censimento si riafferma l'andamento verso la diminuzione dell'analfabetismo. La media in Italia è questa: 68 per cento nel 1872, 61 nel 1882, 48 nel 1901. Sono cifre ancora sconcertanti prese nell'insieme, ma considerate nei loro elementi costituiscono un miglioramento.

Provincie	10 febbraio 1901	1° gennaio 1882	1° gennaio 1872
Alessandria	21.09	38.17	49.85
Cuneo	21.85	38.60	49.40
Brescia	22.15	36.91	43.83
Porto Maurizio	24.29	38.75	48.40
Belluno	25.07	43.04	55.28
Pavia	25.83	42.68	52.06
Genova	26.89	45.50	57.73
Cremona	28.88	44.03	53.61
Vicenza	29.71	49.89	62.29
Livorno	29.75	44.29	49.77
Verona	31.00	47.58	50.99
Treviso	33.79	53.68	66.40
Udine	34.54	55.81	68.63
Mantova	36.05	54.29	64.21
Bologna	38.31	56.24	66.49
Venezia	41.16	55.54	61.83
Luca	41.47	58.87	68.52
Padova	42.18	61.31	70.03
Piacenza	42.75	63.62	73.60
Roma	43.83	58.16	67.68
Modena	44.78	60.86	67.72
Reggio nell'Emilia	45.09	62.07	70.44
Parma	45.23	66.08	73.97
Rovigo	45.24	63.77	74.10
Firenze	45.59	59.07	63.96
Pisa	48.64	62.33	63.35
Ferrara	49.68	66.71	72.91
Massa e Carrara	49.68	66.11	75.78
Ravenna	50.14	67.37	77.17
Grosseto	51.43	66.30	71.80
Napoli	54.91	66.43	72.19
Ancona	55.25	68.73	74.97

(Segue).

L'on. senatore Scialoja, che certamente ha dei cari ricordi paterni intorno alla necessità dell'istruzione obbligatoria e della lotta contro l'analfabetismo, perchè il suo illustre padre fu dei primi a presentare una legge che doveva rendere obbligatoria l'istruzione e combattere questa piaga dolorosa (e la vide non accolta nell'urna per tante ragioni!) deve riconoscere questo: che qualche rapido passo è stato fatto.

Se noi guardiamo i risultati, vediamo come solo per l'Italia meridionale, con l'intervento dello Stato, con la creazione, da parte dello Stato, delle scuole nelle frazioni più lontane, con le indennità per residenza disagiata ai

Provincie	10 febbraio 1901	1° gennaio 1882	1° gennaio 1872
Siena	59.06	69.42	74.64
Forlì	59.86	72.08	78.03
Aquila	60.11	75.02	81.00
Perugia	60.26	73.72	80.15
Arezzo	61.34	72.17	78.00
Palermo	62.49	74.10	77.55
Pesaro	62.50	74.22	78.98
Sassari	63.43	76.12	83.87
Macerata	64.23	75.73	80.16
Foggia	66.88	77.01	84.06
Trapani	68.58	82.43	87.16
Caserta	68.69	78.04	81.73
Ascoli Piceno	69.71	78.73	82.58
Lecce	70.10	80.48	85.76
Bari	70.38	81.40	83.68
Salerno	71.20	80.04	84.28
Campobasso	71.42	82.06	83.07
Cagliari	71.45	82.09	88.04
Catania	72.66	83.32	86.99
Benevento	73.14	81.80	86.70
Messina	73.24	82.71	86.68
Avellino	73.95	82.02	85.22
Chieti	74.06	82.23	86.29
Teramo	74.95	84.00	87.56
Girgenti	75.10	84.42	88.19
Siracusa	75.20	83.89	88.61
Potenza	75.39	85.18	88.00
Caltanissetta	75.67	84.06	90.20
Catanzaro	78.28	83.79	85.48
Reggio Calabria	78.63	84.68	86.32
Cosenza	79.18	86.36	89.01
REGNO	48.49	61.94	68.77

maestri, abbiamo fatto dei passi, e ciò conforta. Milleottocento nuove scuole si sono create dallo Stato lo scorso anno. Poche nazioni hanno fatto in un anno passi così risoluti, mentre abbiamo incontrato difficoltà da tutte le parti: difficoltà anche per trovare i maestri, perchè molti di essi vogliono stare nelle città grandi. Abbiamo la rarefazione dei maestri ed è vero perchè il modesto stipendio non invoglia molti. Abbiamo inoltre una cattiva distribuzione delle scuole normali; dobbiamo lottare contro la resistenza ad andare in certe residenze assolutamente disagiate, dove le condizioni di vita sono cattive. Ho fatto tutto il possibile per vincere queste difficoltà di avere il personale insegnante; ho cercato di reclutare le forze dovunque le ho trovate; ho affidato delle scuole in qualche caso eccezionale ed in via provvisoria anche a chi non aveva la patente, perchè mi è parso opportuno di servirmi nella lotta di tutti i soldati abili e buoni, senza fermarmi davanti all'ostacolo della mancanza del documento ufficiale.

Vediamo le forze private: gli educatori, i ricreatori, i dopo-scuola, tutto questo cresce e si sviluppa nelle città che hanno meno bisogno di rinforzare la scuola elementare; perchè questa si è già creata e comincia a trovare il suo assestamento.

Ora occorre spingere queste benefiche istituzioni anche nell'Italia meridionale dove l'azione dell'iniziativa è più lenta, e dove il problema della scuola domanda tutta la nostra attenzione. Con la legge del Mezzogiorno, con gli stanziamenti del bilancio abbiamo modo di rinforzare gli educatori ed altre istituzioni sussidiarie alle scuole, e di creare asili infantili, ricoveri benefici per i piccoli bambini, scuole di educazione e di salute, e preparazione per la scuola elementare. La Commissione per il Mezzogiorno, in cui il Senato è autorevolmente rappresentato, lavora con zelo, per modo che di questa legge vediamo già i benefici e soprattutto li vediamo nelle creazioni della casa della scuola. Non ho bisogno di dire quale valore morale e sociale abbia la costruzione di un locale apposito per la scuola.

Dal 1878 abbiamo cominciato ad aiutare la costruzione degli edifici scolastici, ma dapprima poco si è fatto perchè la opinione pubblica non secondava; i denari restavano nel

bilancio, poi invece mancarono perchè le richieste erano cresciute. Venne la legge del Mezzogiorno che ha aperto due vie.

Il Ministero ha adoperato ogni cura per aiutare anche di consigli i comuni, per dare cioè ad essi i tipi già fatti, per modo che non avessero bisogno di ricorrere a tecnici. La lotta contro l'analfabetismo si fa adunque alacramente.

Il senatore Maragliano diceva: vi sono molte norme e disposizioni che non si applicano; avete messo un obbligo, e non costringete ad adempierlo. È vero, non sempre la legge del 1877 è stata applicata. Oggi ci si pensa, e spero con efficacia.

Con il regolamento generale della pubblica istruzione ella sa che ho indetta una vera e propria leva scolastica; ho messo cioè l'obbligo nei comuni di creare una Commissione locale la quale deve vigilare la funzione degli elenchi degli obbligati alla scuola ogni anno, richiamare le famiglie all'obbligo di far iscrivere i mancanti e vigilare sulla frequenza, facendo applicare le sanzioni penali che la legge commina agli inadempienti.

La guerra è blanda, diceva l'onor. Maragliano; la guerra veramente è decisa e risoluta e lo mostrano gli stanziamenti del bilancio.

Non ho ancora la soddisfazione di conoscere intero l'andamento della spesa dei comuni per l'istruzione elementare. Ho domandato, col bilancio sotto l'esame del Senato, delle somme per provvedere alle statistiche dell'istruzione elementare; ho cresciuto il numero degli ispettori e sarà migliorata presto la loro condizione. Ve ne sono degli ottimi che mandano le loro relazioni al Ministero, ed è necessario conoscerne i dati e far conoscere al Paese come funzionino queste scuole, come sia soddisfatto il bisogno del Paese. Ora io ricordo al Senato, e lo faccio con le stesse parole del senatore Dini, che siamo passati da tre milioni per il servizio dell'istruzione elementare a 22 milioni, e che largamente crescono anche le spese nei comuni.

Lotta non blanda, quindi; ma se ancora non quale la desidera il Maragliano ed io stesso la vorrei, lotta pur sempre proporzionata ai mezzi ed alle persone di cui possiamo disporre. Sono acute le osservazioni del senatore Scialoja e del senatore Dini sul valore dei maestri; è

vero, bisogna pensare ad una maggiore e sempre migliore produzione dei maestri con le scuole normali!

L'onor. senatore Scialoja ha esposto anche il voto per la riforma della legge del 1900, specialmente per quanto si riferisce agli esami di maturità; ed ha anche accennato alla possibilità di pagare i contributi ai comuni con maggiore rapidità. È quello che ho pensato di fare. Una volta distribuite le somme che erano in arretrato, che giacevano nei residui del bilancio; una volta formata la tabella di liquidazione comune per comune, terremo conto soltanto delle variazioni, ed il computo per il pagamento si farà sulle scuole che cambiano e non su quelle che restano. Quindi il pagamento sarà più sollecito.

È davanti alla Camera una legge per la riforma del Monte-pensioni. È presentato anche il disegno di legge per la erogazione della giornata di stipendio, ed altro disegno di legge è davanti alla Camera per un milione ed ottocentomila lire occorrenti a regolare definitivamente i servizi relativi alle scuole elementari.

Ora debbo rispondere all'osservazione del senatore Scialoja sulla mancata presentazione della legge sulle fondazioni scolastiche, ma prima mi si permetta di adempiere il mio dovere verso il senatore Tommasini.

L'anno scorso egli ha chiesto perchè a Roma non si istituiva una scuola normale maschile, e dimostrò con quali ideali intenderebbe questa scuola. Io dissi che avevo aperto trattative col municipio di Roma; queste trattative sono continuate ed ho avuto l'adesione del municipio. L'onor. Tommasini sa che per creare queste scuole occorrono degli accordi; bisogna avere dal municipio il locale ed il materiale scolastico. Il municipio è disposto ad aiutarmi: spero quindi che la cosa sia avviata per la buona strada, e che si possa raggiungere la soluzione. E così per le maestre giardiniere. Io so la scuola che sta a cuore del senatore Tommasini e mi dolgo di non averla ancora visitata, non ostante la gentilezza dei suoi inviti. So anche come non sia sufficiente la preparazione che si fa nelle scuole normali con quelle conferenze, le quali come sono ora tenute, non raggiungono lo scopo. So che si deve modificare, ma so anche, e per l'esperienza mia, e per i lavori dell'amministrazione, quanto è difficile la risoluzione

di questo problema. Prendo impegno col senatore Tommasini di ristudiarlo e farlo studiare con la profonda convinzione di raggiungere la soluzione buona, tanto più che adesso di asili abbiamo bisogno.

Io, come dicevo poco fa, ho presentato la legge per erogare la giornata di stipendio dei maestri elementari ed ho ottenuto dal Ministero del tesoro un contributo; ho con essa creato in Anagni la scuola delle istitutrici ed ho sviluppato largamente in quel Collegio l'insegnamento delle lingue straniere. Credo con ciò di fare buona cosa, perchè questi provvedimenti aprono una nuova via a ragazze italiane per apprendere un'arte simpatica che altrove è tenuta in grande onore, come ci viene dimostrato continuamente dagli stranieri. E soprattutto sono lieto di poter migliorare la condizione dell'insegnamento delle lingue straniere, tanto più che nelle scuole del Collegio si possono far venire direttamente i professori dall'estero, non essendo vincolati da norme sulla legge dello stato giuridico che vorrebbe concorsi speciali e via dicendo. È un altro passo per l'educazione della donna.

L'onorevole senatore Scialoja, ricordando il dovere del ministro, si lagnava con me che una promessa fatta dalla legge del 1904, circa la presentazione dentro un anno di un progetto di legge sulle fondazioni scolastiche non fosse stata mantenuta e ricordava l'opera sua. Nei primi giorni che fui al Ministero esaminai il progetto di legge che la Commissione aveva preparato da qualche tempo, tanto più che ricordavo il disegno di legge presentato dal ministro Gianturco sulla stessa materia. Ricordavo di aver letto spesso volte di parecchi milioni che si credono esistenti e che potrebbero devolversi utilmente all'istruzione elementare; però devo dire al senatore Scialoja che quella legge non è soltanto di competenza del Ministero dell'istruzione, anzi, prevalentemente, è di competenza del Ministero dell'interno, a cui io ho comunicato la proposta; ma, siccome al Ministero dell'interno, come il Senato sa, si sta rivedendo e ordinando con opera assidua e utile, tutta la materia delle Opere pie e degli Istituti di beneficenza, e siccome è difficile distinguere quali siano fondazioni per l'istruzione e quali fondazioni di beneficenza, con riguardo all'istruzione per non

tenere raccolte persone che non imparino, così dirò che la redazione definitiva, o meglio l'opportunità di presentare questo disegno di legge, non è ancora riconosciuta. Insomma non dipende da me presentare un disegno di legge, il quale, per quanto sia domandato da una legge dell'istruzione pubblica, non è soltanto di competenza del Ministero della pubblica istruzione, ma lo è prevalentemente del Ministero dell'interno.

Dopo di che passerò alle considerazioni sulle scuole medie, riassunte a rapidi tratti molto incisivi dal senatore Dini, che ha in poche pagine sviscerata la materia e i problemi attuali della pubblica istruzione, poi riprese con molta competenza e arguzia dal senatore Scialoja, indi dal senatore Maragliano e finalmente dal senatore Tassi, che volle portar qui anche la voce arguta di un padre di famiglia e fare considerazioni opportune da un altro punto di osservazione che non sia quello prettamente amministrativo e tecnico.

Io non ripeterò cose già dette negli scorsi anni, non le ripeterò anche per un riguardo agli oratori che le hanno opportunamente notate e all'onor. Dini che su questa materia, come l'onor. Scialoja, ha non solo la competenza che viene dalla molta dottrina, ma quella che viene dall'esperienza fatta nel gravoso ufficio a cui l'ho chiamato di membro della Giunta del Consiglio superiore per le scuole medie. E dell'opera che essi hanno prestato con tanta premura, debbo ringraziarli anche davanti al Senato, perchè nessuno più di me, — io ho seguite tutte le agitazioni per l'applicazione di questa legge, ho sentito i lamenti, i reclami, le accuse, — e, posso dir così, nessuno più di me sa quanta difficoltà abbia dovuto superare, lavorando alacremente, quella Commissione.

Che la nostra scuola media in Italia corrisponda ai desideri degli studiosi ed ai bisogni della vita che progredisce e si muta, no: è un po' invecchiata, non ha la certezza nella sua direzione, è stata troppe volte tormentata con riforme parziali, ed è soprattutto troppo spesso frequentata da persone che sarebbe stato meglio indirizzare ad una scuola professionale o di lavoro, perchè non cercano quel grado di cultura elevata che soddisfaccia lo spirito e sia preparazione a studi superiori. In un paese democratico, la scuola media deve essere di vari

tipi e mirare a diverse mete. E di tutto ciò bisogna tener conto in una riforma, che spero ormai non lontana, di questa scuola. Ho cercato di non disturbarne la vita, di non accrescerne il malessere con riforme di semplici ritocchi. Nessuna ho voluto farne; ho soltanto regolati con severità ed equità gli esami, senza far più alcuna concessione, ho voluto applicare le due leggi, dello stato giuridico e dello stato economico, provvedere alle condizioni del personale e adattare l'amministrazione alla legislazione nuova. Prima il ministro poteva far molto; poteva deliberare, abilitare, nominare, traslocare; oggi deve giustificare ogni atto. Le leggi sono quali le abbiamo sentite descrivere e lamentare poco fa. I regolamenti, secondo il giudizio che ne dà l'onor. Dini, avrebbero ribadite queste catene. L'onor. Dini ed il Senato sanno la condizione che io trovai: appena approvate le leggi, fu annunziato da un mio predecessore l'immediata applicazione di esse, ma per applicarle occorreva il regolamento e non si sapeva come avrebbe potuto approvarlo il Consiglio di Stato che non tiene seduta generale nelle vacanze estive.

Io, diventato ministro in agosto, dovetti adoperarmi perchè il regolamento che accettai in gran parte quale lo trovai preparato al Ministero, opera di Commissioni in cui ebbero parte prevalente gli insegnanti, fosse nelle sette sue parti approvato separatamente dal Consiglio di Stato, salve l'unificazione e la revisione definitiva dopo che la legge fosse stata in applicazione.

Questo fu un espediente necessario per corrispondere alle dichiarazioni fatte dal mio predecessore circa l'immediata applicazione delle leggi, ed anche utile, perchè, mentre si applicava il regolamento, ne abbiamo visti i difetti, abbiamo rilevati i punti in cui doveva essere emendato, ed abbiamo così preparato il materiale per modificarlo.

Io consento in molte delle critiche fatte, ma l'esperienza ci ha ammaestrati tutti e devo dichiarare al Senato che ho già pronta, per opera del mio valoroso collega Ciuffelli, di funzionari miei e di altri competenti, la riforma generale di questi sette regolamenti, riforma che è frutto dell'esperienza, e l'ho già mandata al Consiglio di Stato. L'onor. Scialoja ne sa qualche cosa: non credo che sempre sia perfetta, e questo è

umano, ma posso assicurare che, per la parte dei concorsi, mi sono valso dell'esperienza dei concorsi stessi, perchè ho chiesto a tutte le Commissioni esaminatrici le loro osservazioni, le loro critiche su quanto avevano trovato di difettoso nella pratica.

Oggi col nuovo regolamento, se sarà approvato, si incomincerà con la prova scritta, eliminando così molti candidati che erano ammessi per titoli e poi cadevano nella prova scritta. Si guadagnerà tempo.

Le Commissioni giudicatrici di cui hanno parlato gli onorevoli Dini e Scialoja sono volute dalla legge; il ministro non ha facoltà di scegliere la maggioranza dei delegati; sono le Facoltà che a scrutinio segreto indicano i professori universitari che devono far parte di queste Commissioni, e una volta raccolta ogni Commissione non è in facoltà del ministro lo spingerla a concludere presto. Alcune hanno avuto 400 candidati, tutti con molti titoli e con numerose pubblicazioni e i giudici hanno dovuto esaminare i documenti a centinaia e leggere libri ed opuscoli. Ma bisogna considerare che da molti anni non si facevano concorsi, che ormai si erano collocati tutti i vincitori dei concorsi precedenti e che forse non accadrà più che si debbano fare sessanta concorsi in un solo anno, e non ci saranno sempre ben 4 mila candidati da esaminare.

Ad un gruppo di Commissioni si sono presentati 3168 candidati, alla prova scritta andarono in 2567, metà maschi e metà femmine, con eliminazione di 1600 persone.

Di questi concorrenti, 501 sono i vincitori e 528 idonei; dunque abbiamo 1000 persone da collocare in parte sicuramente ed in parte probabilmente; e così, ripeto, non si farà sentire tutti gli anni la necessità di questo enorme lavoro dei concorsi che disturba la vita del Ministero, delle Facoltà universitarie e delle scuole secondarie.

Il fatto che si lamenta non è stato creato da me, è effetto dell'applicazione di una legge recente (1906): è conseguenza di un passato, nel quale i concorsi quasi più non si erano fatti, e non si aveva personale da collocare che derivasse da concorsi precedenti.

La spesa si è detto che è stata di due milioni; è una delle solite esagerazioni, così frequenti quando si tratta di cose della Minerva,

e lo si è detto in modo che pareva quasi fosse una spesa del ministro, una spesa fatta per Commissioni e concorsi che egli avesse inventati. Mentre invece il ministro non ha fatto altro che applicare la legge non sua e non poteva dire alle Commissioni, costituite in gran parte di autorevolissimi professori di Università: sbrigatevi in pochi giorni. Sarebbe stata una offesa alla serietà degli studi ed alla dignità dei commissari. Il ministro ha fatto però il suo dovere ed ha raccomandato la sollecitudine, ha pregato le Facoltà di lasciare liberi i giudici, in modo che potessero procedere nei lavori senza interruzioni, ha pregato i colleghi di non lasciar i corsi.

Ho chiesto anche, lo confesso, a qualche Facoltà: Ma non si potrebbero fare d'estate questi concorsi? Da esse è stato risposto: Anche noi professori universitari abbiamo diritto alle vacanze, anche noi abbiamo impegni e bisogni di famiglia. Però, ripeto, gli inconvenienti lamentati non accadranno più, perchè pure io credo che non ci troveremo nella condizione speciale di dover per la prima volta applicare un gruppo di norme così diverse da quelle del passato.

Quanto ai risultati dei concorsi sono buoni; si è vista la necessità di modificare le norme del regolamento, ma di mantenere la prova scritta, che ha dato ottimi risultati e che era voluta anche nel 1906 dal Consiglio di Stato, gioverà cambiare il sistema della punteggiatura per evitare l'inconveniente, a cui giustamente e argutamente ha accennato l'onor. Scialoja, che l'aver preso parte ad altri concorsi (che non è che prova di anzianità) sia titolo per far carriera, e che giovani valentissimi non possano raggiungere i punti necessari perchè manca loro appunto il merito di essere anziani. Questo già è corretto o migliorato col nuovo regolamento.

L'onor. Scialoja, nel suo discorso, s'è lagnato perchè nel progetto di bilancio che ho presentato al Senato vi è un articolo che riguarda i segretari delle scuole, dicendo: « avete aggiunto una materia che non è strettamente di bilancio agli articoli di legge del bilancio ». È quello che si fa sempre in Francia e spesso in Italia, onor. Scialoja, ed è un atto di piena sincerità.

La legge è molto oscura intorno a questi segretari delle scuole; perchè, quando ci sono

più di 400 scolari, il loro mantenimento è dichiarato a carico del Governo; quando ce ne sono meno, si può aver il segretario, ma non si dice chi li debba pagare. Gli enti locali hanno dichiarato che non sono obbligati a tale pagamento.

Cercai alla Corte dei conti di far passare la spesa come dipendente dalla legge; esposi i fatti; la Corte dei conti disse: L'articolo non è chiaro; ma non disse che la spesa non stia a carico del bilancio. Pertanto l'anno passato, con nota di variazione di bilancio, chiesi la facoltà di questa spesa; e l'onor. Dini, che era relatore, interpretò che questa spesa dovesse essere a carico del bilancio della pubblica istruzione come conseguenza della sistemazione degli Istituti. Così fece la Camera. E quest'anno, per risolvere definitivamente la questione, ho messo un articolo perchè fosse tutto risoluto, e la spesa conglobata con quelle che modificano i ruoli delle scuole medie e che debbono ogni anno essere allegati al bilancio; così il problema ha, da parte del Parlamento, la sua soluzione schietta e precisa, e non ci possono esser più contestazioni.

L'on. Scialoja ha pure parlato dell'Ispettorato, delle scuole. Io sono d'accordo con lui. Quando andai al Ministero, mentre c'era l'obbligo di presentare subito la legge dell'Ispettorato scolastico, non trovai nulla di preparato. E questo dico perchè si dette la colpa a me, se non avevo fatto la presentazione prima... di esser ministro. Dovetti preparar il progetto e per far questo mi convenne studiare le lunghe discussioni che si erano fatte, perchè in origine era l'Ispettorato stato allegato al progetto di legge della scuola media. Vidi le diversità di tendenze tra la Camera, che propendeva per un Ispettorato decentrato, regionale, e il Senato, dove prevaleva l'opinione di un Ispettorato centrale, opinione che in certo modo ho cercato anche di attuare nella legge dell'organico del Ministero; e cercai una via di mezzo per una soluzione conveniente dell'importante problema.

L'on. Scialoja ha detto che il ministro non ha fatto quanto poteva per sollecitare la discussione di questo disegno di legge. No, onorevole Scialoja, ho fatto invece tutto il possibile, perchè la Commissione si convocasse, non si perdesse troppo nell'esame di tante proposte di emendazioni, esaminasse il disegno di legge

e presentasse la relazione. Questa finalmente è venuta ed io sono riuscito a farla iscrivere all'ordine del giorno; sicchè, se la Camera terrà ancora qualche seduta mattutina, spero di far discutere il progetto prima della chiusura parlamentare e così presentarlo anche al Senato. E dico « spero », perchè sono convintissimo della necessità della istituzione di questo Ispettorato. Non sono possibili le scuole medie senza che nessuno si renda conto dei lamenti e delle critiche che ogni giorno si fanno contro di esse e che ne sorvegli l'andamento.

Molti professori (si sa) non lo vogliono, ma è dovere del Governo di farlo.

Creda l'onor. Scialoja che il non avere questa legge mi crea una quantità d'imbarazzi, giacchè troppo spesso mi trovo costretto a provvedere ad ispezioni straordinarie, per le quali debbo togliere funzionari dalle loro ordinarie attribuzioni.

Ho pubblicato il regolamento per la legge degli esami (1907) delle lingue straniere.

Ho presentato pure il disegno di legge sulla ginnastica. Porta questo una riforma buona e vasta, e riempie una lacuna della legge del 1906, la quale ha provveduto solo agli insegnanti delle scuole normali, dimenticando tutti gli altri. Spero che anche questo problema arriverà presto alla sua soluzione.

L'onor. Maragliano mi ha domandato conto degli studi della Commissione della scuola media, affermando troppo lungo l'indugio che essa pone nella presentazione del risultato dei suoi lavori.

Ricordo che questa Commissione fu nominata dal ministro Bianchi e presieduta dall'onor. Boselli. Essa ha fatto lunghe sedute e ha diramato questionari, ecc., e mi ha domandato il permesso di far stampare le risposte. Ho consentito e spero che quanto prima anche la desideratissima relazione potrà essere pubblicata. Io l'aspetto per trarne norma a procedere ad una riforma complessiva della scuola media. Farò di tutto per averla al più presto, sì da studiarla nelle vacanze e presentare il disegno di legge di riforma alla riapertura dei lavori parlamentari. In vista di questa legge organica mi sono guardato di fare dei ritocchi parziali all'ordinamento attuale.

Desidero vivamente questa legge: ma dichiaro al Senato che in materia di esami e di conces-

sioni del genere non ho ceduto a nessuna pressione, tanto che credo che questo sia il solo anno in cui la legge ha ottenuta la sua piena, rigida, attuazione, non dando neppur luogo a quelle agitazioni che si erano manifestate negli anni scorsi.

L'onor. Tassi si è lamentato di programmi troppo macchinosi, di insegnamenti che si fermano troppo su alcuni punti e ne dimenticano alcuni altri, di aggravii di materie; ma soprattutto poi si è lamentato dei programmi. Non credo, onor. Tassi, che di tutti questi inconvenienti sia da farne colpa ai programmi. Ho avuto di recente occasione di rivederli tutti, giacchè ebbi l'intenzione di far stampare il testo unico di questi programmi, e doveti riconoscere che essi non hanno tutti quei difetti che si dice. È il modo di insegnare che vale.

Quando vengono dei reclami come quelli a cui ha accennato il senatore Tassi, io scrivo all'autorità locale perchè non avvengano esagerazioni nè da una parte nè dall'altra.

Del resto debbo riconoscere che certi lamenti mossi dall'onor. Tassi sono perfettamente giusti e non posso che confermare che l'istituzione dell'Ispettorato costituirà il rimedio più opportuno per eliminarli.

Quando la scuola sarà ogni tanto visitata, ed osservata nella sua attività pratica, questi difetti scompariranno; poi gli stessi insegnanti comprenderanno la necessità di svolgere tutta la materia e di non fermarsi su alcuni punti a detrimento di altri.

Quindi se qualche reclamo l'onor. Tassi ha da fare, lo prego di darmene notizia perchè possa provvedere. Se poi egli si riferisce a critiche generali su programmi, gli posso dire che la Commissione Reale per la scuola media li ha esaminati tutti e riformati, e la riforma di essi andrà insieme con quell'altra più ampia dell'insegnamento secondario.

La Direzione delle scuole medie lavora alacremente; ebbe un enorme carico per applicare le due leggi; lo fece con cura e con amore ma con forze insufficienti, quindi con orari lunghi, con lavoro straordinario. A tutti gl'impiegati ho allungato la giornata di lavoro nel Ministero.

Ed ora una parola sui convitti.

È stato detto qualche cosa qui in Senato sulla questione dei convitti. Ho già presentato all'al-

tro ramo del Parlamento una legge ottenendo una spesa maggiore di 400,000 lire dal ministro del Tesoro, per migliorare le condizioni degli insegnanti. Non è possibile provvedere bene ai convitti senza personale scelto, adattato, chiamato con tutte le cautele necessarie. Io credo che l'ordinamento dei convitti, i quali per molte famiglie sono una necessità, debba essere guardato con scrupolosa cura dallo Stato. Io sono stato lieto, non molto tempo fa, di visitare a Milano il Reale collegio delle fanciulle, e di vedere come sia adattato a raccogliere le allieve, sia per la bontà dei locali, come per le premure con cui è guidato. I nostri convitti sono poco conosciuti, risentono gli effetti della concorrenza privata, si irrigidiscono qualche volta nelle norme di contabilità dello Stato. Ma io spero, fatta la legge e dato il personale conveniente e fatta una direzione autonoma, io spero di poter migliorare anche col regolamento la loro vita interna. E di farli conoscere.

Ora pochissime cose per l'insegnamento superiore.

Già ha risposto magistralmente alle considerazioni fatte da vari oratori il senatore Dini, ed io lo ringrazio anche di avere in molti punti interpretate le mie intenzioni, difesa l'opera del ministro, chiarite le cause di piccoli inconvenienti. Egli ha così molto agevolato l'opera mia. L'onor. senatore Dini nella sua relazione e poi l'onor. Maragliano e il senatore Scialoja si sono intrattenuti su questo argomento.

Il senatore Maragliano ha fatto una critica a fondo contro i difettosi regolamenti; ma l'amico senatore Dini ha messo le cose, con amichevole dibattito, al loro posto. I regolamenti vecchi, di cui si lamentava l'onorevole Maragliano, non esistono più. I nuovi sono stati approvati dal Consiglio superiore della pubblica istruzione e pubblicati dal mio predecessore, onorevole Boselli. Che ci siano dei difetti lo si vede dalla esperienza: certo, dalla descrizione di norme sulla carta alla loro applicazione pratica c'è sempre un grande divario. E io debbo dichiarare al Senato che ho intenzione di riformare i punti apparsi meno felici in questi regolamenti; ed anzi avevo pregato il Consiglio superiore della pubblica istruzione di occuparsene, ma doveti sospendere la presenta-

zione delle modifiche già pronte, perchè fossero agitazioni di studenti e poteva sembrare che i regolamenti si dovessero modificare per paura di quelle agitazioni; ora che questo appaia non tollererò mai nella mia amministrazione.

Il senatore Maragliano si è lamentato che in certe Università si va perchè ci sono minori esami da sostenere. Gli esami di ogni Facoltà sono stabiliti per regolamento; in qualche Facoltà ci sarà qualche esame di più per i corsi complementari, ma non è dunque questo un corso obbligatorio e non può essere causa di disagio per la vita della Facoltà. Gli esami sono regolati dalla legge del 1862. Ella, onor. Maragliano, ha fatto delle critiche sulla trasformazione della vita delle Facoltà. Ma anch'io vivo da parecchi anni di questa vita e non trovo la lamentata trasformazione. Vedo progresso di studi e di lavoro. Ci saranno delle Facoltà che avranno maggiore ragione di contrasti, altre che per i loro bisogni scientifici sono spinte da ideali di riforme più radicali, ma a me pare che la vita delle Facoltà in Italia dia prova di crescente e feconda operosità.

Ella dice: ci sono delle dittature, perchè delle Facoltà s'impongono nei concorsi. Ma a questo proposito bene ha risposto il senatore Dini. I metodi per chiamare i nuovi professori sono stabiliti dalla legge: fuori di questa non è possibile andare.

Lasciare libere le Facoltà nel chiedere il concorso o il trasferimento, è cosa che mi pare riguardosa verso la Facoltà stessa, che deve pensare agli interessi suoi ed ai bisogni del suo avvenire. Ella diceva poi che si riempiono di elementi locali. Ma a me questo non risulta. Mi pare anzi che nelle Facoltà gli elementi locali siano in minoranza. Una volta sarà stato così; ma oggi ogni Facoltà, affermo ciò almeno per quelle in cui ho vissuto io, rispecchia il carattere nazionale della patria poichè vi si sentono tutte le pronuncie, e tutte le provincie vi sono rappresentate.

Quanto alle cose che il senatore Maragliano ha detto sul Consiglio superiore, non posso consentire con lui. Che si attribuiscono al Consiglio superiore compiti che prima non spettavano ad esso, o che sono più specialmente propri delle facoltà del ministro, sarà vero: ci può essere stato qualche cambiamento non

folice nelle tendenze degli ultimi anni. Ma io dell'opera del Consiglio superiore non posso che dichiararmi altamente soddisfatto e non posso che ammirarlo per la cura che spiega nelle molte questioni, troppo piccole questioni, di cui si deve occupare, come ben ha osservato il senatore Scialoja.

Egli ha detto che non si mandano più le leggi e le riforme al Consiglio superiore. Qualche volta non si mandano perchè stretti dalla necessità di fare presto: e qualche volta, debbo dirlo, perchè appena annunciata una riforma è subito invocata a grandi grida. E si fa sciopero per attuarla come per le scuole di veterinaria, l'anno scorso.

Non si vuole riconoscere che dalla presentazione al Consiglio superiore alla presentazione al Parlamento occorre che passi del tempo. Infatti è necessario prima l'assenso del Tesoro, se la legge importa un aumento di spesa, poi l'esame del ministro, quindi il voto del Consiglio dei ministri.

Ma io ho usato sempre di dare ragguagli particolareggiati al Consiglio superiore su tutti i fatti importanti dell'Amministrazione, ed è mio desiderio di domandare al Consiglio superiore vere opere di restaurazioni e riforme regolamentari.

Ho applicata la legge da me proposta sulle segreterie universitarie, fatte le nomine e i concorsi e regolate le vecchie posizioni di incaricati e comandati.

Il senatore Maragliano ha fatto critiche sul regolamento della legge per i trasferimenti, ma il senatore Scialoja mi pare abbia risposto già efficacemente; in esso sono tracciati i limiti massimi entro i quali si deve svolgere l'azione delle Facoltà e del ministro per un trasferimento, per il quale non vi è nè obbligo nè diritto, ma la semplice possibilità; e la possibilità è meglio che sia larga; il che mi sembra corrisponda anche ai voti che si sono uditi in questa aula.

Il senatore Maragliano ha parlato pure degli Istituti clinici di Milano e ne ha lodata la seconda iniziativa. Questi Istituti li ho ammirati anch'io di recente, visitandoli col senatore Mangiasagli, che è un po' il padre loro. Il senatore Maragliano lamentava che per accrescere in essi una cattedra occorra il voto del Consiglio superiore; ma questo, onorevole senatore, è stabilito dalla

legge, e risulta, se ben rammento, dalla relativa convenzione. Che poi il Consiglio superiore sia chiamato a dar parere sulla opportunità di aggiungere nuove cattedre, e considerare, da un punto di osservazione elevato, questa opportunità in rapporto all'equilibrio nelle varie Facoltà, e delle varie esigenze dell'insegnamento, mi sembra giusto; poiché non giova sempre creare nuove cattedre, le quali talvolta (e parlo in generale) rispondono più al desiderio *transiente* di una Facoltà, che al bisogno reale della scienza. In questo caso adunque il richiedere il giudizio del Consiglio superiore mi par cosa opportuna. Abbiamo tante Università, non si deve crescere ciò che basta anche contro il parere del Consiglio superiore.

Se la necessità di una nuova cattedra è evidente, il ministro può assumere la responsabilità della deliberazione. È nota la tendenza che vi è di accrescere continuamente le cattedre, mentre abbiamo bisogno di accrescere le dotazioni.

MARAGLIANO. Milano non ha bisogno di tutto ciò, alle spese di quegli Istituti provvedono le finanze locali con proventi propri.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sì, ma lo Stato intanto concorre anche con un piccolo contributo. E poi anche a Milano, quando si tratta di creare nuove cattedre, si insiste perchè chi le ricopre entri nel ruolo dei professori universitari. Del resto, ripeto che si tratta di una norma compresa nella legge, e che conviene rispettare. Non sarà certo un voto del Consiglio superiore che potrà impedire lo sviluppo degli Istituti clinici di Milano, ove non debbono essere che corsi di perfezionamento, dove non si danno lauree o diplomi, ma s'impartisce l'istruzione unita alla pratica, all'esperienza quotidiana coi mezzi ricchi, che possono fornire le risorse di una grande e florida città.

Il senatore Scialoja ha poi accennato alla riforma economica della vita dei professori, riconoscendo che per parte mia, senza aver voluto mai assumere impegno definitivo, sinchè non avevo sicurezza di poterlo tradurre in pratica, ho adempiuto al mio dovere, presentando il progetto di legge. Ha infine parlato, illustrando un ideale lontano della vita universitaria, del modo di insegnare; ed io sono perfettamente d'accordo con lui. Colla diffusione della cultura, coi libri, colle riviste, con la facilità di avere

l'esposizione delle nuove dottrine e tutto ciò che la scienza produce, la lezione che sia una pura ripetizione meccanica, una conferenza, un discorso fatto, una o tre volte alla settimana, un monologo, non è più cosa che risponda alle esigenze dell'insegnamento superiore universitario.

Nelle Facoltà di scienze s'è ben modificato questo sistema per necessità di cose, perchè le leggi delle cose sono superiori alla forza della volontà o dell'inerzia. Nelle Facoltà di lettere e di giurisprudenza questa mutazione è più lenta. Ma io mi permisi di interrompere il senatore Scialoja quando descriveva il metodo tradizionale di far le lezioni, ripetendo o leggendo o esponendo dottrine, che sono facilmente nei libri, o che, certo, otto giorni dopo si trovano nelle dispense stenografate, che oramai perseguitano le nostre scuole, ed interrompendo diceva: « Lei stesso non fa più le lezioni così ». E lo dicevo con senso di ammirazione all'opera dell'insegnamento del senatore Scialoja, e anche per rispondere ad un convincimento mio, perchè anche io non faccio le lezioni come generalmente si usa.

ARCOLEO. A Napoli non esistono le lezioni stampate.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Va bene, e questo mi conforta. La scuola ormai non è che una collaborazione fra il maestro ed i giovani, e tutta l'operosità ed i libri del maestro vanno a beneficio dei giovani con i quali si forma un'unione quotidiana affettuosa.

Ciò che il senatore Scialoja affermava è ottimo e va tenuto davanti agli occhi come un ideale; come l'esempio che serve per migliorare l'insegnamento superiore. Egli osservava poi che certi sistemi nel far lezione incoraggiano l'assenteismo degli studenti, perchè essi sono meno allettati di frequentare i corsi quando sanno di trovare le cose dette dal professore subito litografate e pronte. E debbono ripeterle.

È certo, non è questo che deve dare ora la scuola! Migliorata la condizione economica dei professori, migliorerà anche la condizione della scuola universitaria, perchè il professore si dedicherà ad essa con maggiore tranquillità e con più affettuosa costanza. È caro ad ognuno vedere frequentata la propria scuola e il portare ai giovani le novità della scienza e discuterla

con essi, eccitarli e spiegare tutte le vedute nuove.

Noi quando ci siamo dati all'insegnamento universitario si portava nella scuola un fervore rispondente ad una vocazione sincera, all'ispirazione di un ideale nobilissimo. Allorchè questo è il movente, questa è la spinta del professore nell'attività sua, si è sicuri che la vita universitaria progredisce e migliora.

E questo movente e questa spinta non mancano oggi. E lo si vede.

Io seguo giorno per giorno il miglioramento e il progresso della vita universitaria italiana. Vi sono sì dei lamenti, vi sarà qualche rara eccezione, ma tutto si vien correggendo ed elevando. Il controllo dell'autorità accademica, la critica, e tant'altri mezzi giovano per evitare inconvenienti. C'è infine l'autorità del ministro, che una volta avisato, deve compiere il suo dovere e richiamare coloro che mancassero agli obblighi che si sono assunti.

Onorevoli senatori, non continuerò un discorso che per necessità di cose è venuto troppo lungo. Io ringrazio la nota benevola che il relatore ha scritta e che ha qui oggi efficacemente ripetuta, che gli oratori hanno il più delle volte accennata per rispetto all'opera mia, e pigliando le mosse dalle parole riferite dall'onorevole Scialoja io dichiaro qui, come ho dichiarato alla Camera dei deputati, che da quasi due anni lavoro al Ministero della pubblica istruzione col valido aiuto del mio collega Ciuffelli, ispirato da un alto sentimento di dovere e preparo leggi con sollecitudine e cerco farle approvare dal Parlamento, per sistemare i servizi e migliorare come meglio posso le condizioni della scuola e della istruzione e dell'educazione nazionale.

Un alto ideale illumina la mia mente e spinge la modesta e semplice opera mia; un sentimento solo mi conforta, quello di fare il mio dovere e di richiedere dagli altri che a questo dovere non manchino a beneficio della cultura italiana. *(Benissimo, approvazioni).*

PRESIDENTE. I senatori Scialoja, D'Ovidio Francesco, e Blaserna hanno presentato un ordine del giorno così concepito:

« Il Senato, considerando il grave danno prodotto dall'attuale ordinamento dell'ammissione alle scuole secondarie con l'esame di maturità,

invita il ministro a proporre prontamente le opportune riforme ».

Prima di mettere in discussione l'ordine del giorno, domando se è appoggiato.

(È appoggiato).

Ha facoltà di parlare il senatore Scialoja.

SCIALOJA. Ho già esposte ieri le ragioni di quest'ordine del giorno; credo che meglio di me e più profondamente potrebbe spiegarle il collega D'Ovidio, il quale ha un'esperienza diretta di tutto ciò che si attiene alle scuole secondarie, e per conseguenza può portare qui il contributo preziosissimo delle sue osservazioni.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare il senatore D'Ovidio Francesco.

D'OVIDIO FRANCESCO. Io non voglio tediarvi il Senato ed il ministro con un discorso, accenno soltanto e molto brevemente a questo, che secondo la legge Casati e secondo le altre leggi che furono esemplate su quella, il fanciullo uscito che fosse dalle scuole elementari non poteva entrare nel ginnasio se non facendo un esame d'ammissione al ginnasio stesso, e così per la scuola tecnica.

Purtroppo questo saggio provvedimento fu manomesso, non saprei ben dire se con atto legislativo o con un semplice regolamento; e fu stabilito invece che bastasse la licenza elementare per poter entrare nel ginnasio. Ciò avvenne poco prima del 1890. Ebbene, immediatamente, come tutti i presidi di licei, direttori di ginnasi e ispettori delle scuole, i membri della Giunta superiore dei licei, ecc., ebbero a vedere (ed io ero tra quelli che videro), immediatamente le prime scuole del ginnasio si popolarono di fanciulli non adatti a fare gli studi secondari classici. E da questo è venuto tale un danno che, solo quelli che attendono sempre alle scuole secondarie, possono misurare.

Come non bastasse questo danno già ottenuto, è venuto il cosiddetto esame di maturità, il quale in sostanza ha fissato la maturità dell'alunno della scuola elementare ad un anno prima, mi pare, della licenza elementare.

Ora il danno si è aggravato con quest'ultimo provvedimento.

Ebbene, vi è una necessità assoluta che si ritorni all'esame di ammissione alle scuole secondarie.

Era un esame lieve, facile, adatto alla te-

nera età degli alunni; ma era quell'esame che serviva a certificare se gli alunni avessero la capacità di proseguire oltre negli studi.

Fu un malinteso amor proprio delle scuole elementari, cioè dei maestri delle scuole medesime e di coloro che vi sovrintendevano, quello di voler affermare che dovesse bastare la licenza elementare per entrare nel ginnasio o nella scuola tecnica. Fu un amor proprio molto male inteso, dico, perchè la funzione della scuola elementare è tale che abbraccia tutta la cittadinanza, ed è obbligatoria; ond'è che l'istruzione elementare raccoglie così quelli che per la capacità loro e per le condizioni domestiche e per tutto sono destinati ad andare oltre negli studi secondari, soprattutto agli studi classici e poi agli studi universitari, come raccoglie quelli che per la natura delle loro capacità o per le famiglie umili a cui appartengono, non possono andar oltre, se non avendo un eccesso d'ingegno; quindi solo le scuole secondarie sono giudici sufficienti a discriminare questa duplice categoria di alunni. Si potrebbe dire che per lo stesso ragionamento bisognerebbe ripristinare gli esami di ammissione alla Università. Anche questi la legge Casati li imponeva e sono stati poi aboliti. Ma lasciamo stare le tante ragioni per le quali questi esami non si dovrebbero ripristinare. Ce n'è uno che vale per tutti, mi pare. Quando la licenza liceale sia stata presa molto regolarmente, allora questo diploma porta di per sé la capacità di proseguire negli studi universitari; perchè la licenza è l'esame più serio, più difficile che ci sia in tutta la carriera degli alunni. Praticamente potrà, in singoli casi, anche in molti purtroppo, per l'abbandono in cui le scuole secondarie sono un po' cadute in questi ultimi tempi, potrà succedere che uno abbia la licenza liceale e sia immaturo per proseguire; come può avvenire che abbia la laurea e non sia maturo come la laurea esige; ma questo è il fatto pratico. Teoricamente parlando la licenza liceale pone perfettamente in grado di proseguire negli studi superiori. Invece neppure teoricamente la scuola elementare può essere sufficiente a definire chi può proseguire oltre, e chi no, perchè è giusto che, poichè la scuola elementare si estende a tutte le capacità intellettuali, a tutte le gradazioni, è giusto dico, che al termine degli studi elementari la Com-

missione esaminatrice composta di maestri elementari dica che alcuni alunni sono maturi in quanto hanno compito, nei limiti del possibile, gli studi della scuola elementare, ancorchè non siano atti a continuare per gli studi secondari. La licenza dalla scuola elementare può essere il riconoscimento che un povero ragazzo ha fatto tutto quel che poteva, ed insieme non essere riconoscimento d'una capacità a mettersi in tutta la lunga via degli studi. E tanto è vero che l'esame d'ammissione al ginnasio non era un vano duplicato della licenza elementare, che, appena fu abolito l'esame d'ammissione, il ginnasio fu inondato, come se si fosse spezzata una diga. Si rimetta questa diga, se non si vuol lasciare sempre più cadere le scuole secondarie.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*
Domando la parola.

PRESIDENTE.—Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*
Io ho sentito l'ordine del giorno presentato dal senatore Scialoja, che già ha dottamente ragionato di queste cose nel suo discorso, ed ho sentito le ragioni del D'Ovidio che vanno a dir vero al di là di quello che è scritto nell'ordine del giorno stesso.

Conosco i difetti dell'esame di maturità e so che è stato argomento di studio della Commissione, che esamina la riforma delle scuole medie e sta per presentare (spero) le sue conclusioni al ministro. So anche che questo esame fu aggravato con leggine successive che tolsero certi limiti di età che eran stati posti. Dopo che l'esperienza ha dimostrato che giovinetti troppo teneri vanno al ginnasio, dove trovano difficoltà molto gravi per il latino, io inclino ad accogliere le osservazioni del senatore Scialoja. Ma quelle del senatore D'Ovidio vanno in altro campo. Non posso qui subito accogliere la sua proposta (e spero egli troverà giusto ciò) di stabilire un esame di ammissione al ginnasio subito dopo l'esame di licenza della scuola elementare, in considerazione che la scuola elementare è inadatta in sé a preparare per il ginnasio.

Il senatore D'Ovidio dice che la licenza liceale è già garanzia della maturità del giovane per andare all'Università, ma che la licenza dalla scuola elementare non è garanzia sufficiente della maturità del ragazzo per entrare

al ginnasio. Certo, nella scuola elementare, se si lamenta un difetto, è quello che la si lascia troppo presto per arrivare al ginnasio, dove s'incontra un prematuro aggravio della mente. Ma non mi pare opportuno intavolare una discussione o di promettere oggi un nuovo esame su questo argomento ora che siamo alla vigilia della riforma della scuola media.

Prendo atto altresì delle osservazioni acutissime del senatore Scialoja, che si riassumono nel suo ordine del giorno. Prendo atto altresì dei desideri del senatore D'Ovidio pur facendo debita e franca riserva. Prego poi il senatore Scialoja di trasformare il suo ordine del giorno in raccomandazione, la quale mi gioverà per lo studio immediato che si deve fare per la riforma della scuola media. L'impegnarmi subito in una riforma parziale, quando ho dichiarato che intendo presentare quella organica, non mi pare giusto. Credo che il Senato accoglierà la mia preghiera e soprattutto l'accoglierà il senatore Scialoja che è tanto addentro nella condizione di questi studi. Anche in Francia ora resistono contro i troppi cambiamenti nell'ordine delle scuole medie. Bisogna aver buoni e volenterosi docenti. Ecco il problema!

SCIALOJA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SCIALOJA. Al cortese invito del ministro sarebbe duro rispondere di no. Credo che possiamo, col consenso dei colleghi Blaserna e D'Ovidio, trasformare in raccomandazione l'ordine del giorno, ma vorrei che questa raccomandazione avesse una vera efficacia.

Richiamo l'attenzione del ministro sul fatto che la legge stessa del 1904, quando stabilì l'esame di maturità per lasciar passare gli scolari dal quarto anno elementare alle scuole medie, dispose che le forme di questo esame sarebbero state stabilite nel regolamento.

Ora il regolamento non è stato felice, neppure per questa parte. Veda il ministro se di urgenza non si possa migliorare almeno il regolamento, in modo che questo esame riesca meno dannoso di quanto è ora. È questione urgentissima: non possiamo aspettare quel che farà la Commissione per la riforma delle scuole medie. Chi lo sa quando le proposte della Commissione si potranno praticamente tradurre in legge? Intanto verranno ondate di alunni non sufficientemente preparati nelle scuole medie a

peggiore notevolmente la condizione non molto felice delle cose presenti.

Io accetto di trasformare in raccomandazione il mio ordine del giorno, purchè l'impegno del ministro sia maggiore di quello che ha assunto qualche volta per legge.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Accetto alla mia volta la raccomandazione speciale del senatore Scialoja e vedrò come le disposizioni del regolamento si possano temperare per migliorare la condizione di questi giovani.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, rimanderemo a domani la discussione dei capitoli.

BLASERNA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BLASERNA. Dovrei per un fatto personale una risposta all'onorevole ministro ed al relatore del bilancio, però l'ora è avanzata e pregherei che fosse rimandata a domani la discussione.

PRESIDENTE. Sta bene; ella parlerà domani per fatto personale.

ARCOLEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO. Una preghiera in nome del Senato; poichè siamo quasi alla fine di giugno, e vi sono ancora alcuni bilanci da discutere, prego l'onor. Presidente a regolare i lavori in modo da potere per la fine del mese approvare tutti i bilanci. Credo di interpretare così un sentimento del Senato.

PRESIDENTE. Per parte mia farò tutto il possibile.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza una domanda di interpellanza dell'onor. senatore Di Sambuy al ministro guardasigilli circa « i provvedimenti che ritenga opportuni per far argine all'incivile e disumano pregiudizio del duello ». Il ministro guardasigilli, non potendo qui trattenersi, mi ha dichiarato, d'accordo con l'onor. Di Sambuy, che avrebbe risposto in principio della seduta di giovedì.

DI SAMBUY. Per conto mio sono d'accordo con l'onorevole ministro.

ARCOLEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO. Pregherei che si rimandasse la discussione di questa interpellanza a dopo i bilanci, perchè mi pare che su questa questione si possa soprassedere.

RIOLO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RIOLO. Faccio osservare all'onor. Presidente che all'ordine del giorno abbiamo la legge sulla magistratura e quindi l'interpellanza non dovrebbe esser discussa in principio di seduta, ma appena finita la legge sulla magistratura.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole guardasigilli, ci metteremo d'accordo su ciò nella prossima seduta.

FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI. I signori senatori debbono tener presente che i bilanci devono essere approvati entro il 30 giugno, per evitare l'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Come ho già detto al senatore Arcoleo, ripeto all'onor. Finali che da parte mia farò tutto il possibile perchè i bilanci siano approvati entro il 30 giugno. Domani intanto la seduta incomincerà alle ore 14.

Presentazione di relazione.

CALDESI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CALDESI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Concorso dello Stato alle spese per le onoranze ad Evangelista Torricelli e per la mostra d'arte in Faenza ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Caldesi della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Giuramento del senatore G. B. Grassi.

Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Giambattista Grassi la cui nomina venne di già convalidata dal Senato, prego i signori senatori Blaserna e Dini di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Giambattista Grassi viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor professore Giambattista Grassi del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Do ora lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 14.

I. Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli nei nuovi senatori (N. CIX, CX, CXI, CXII, CXIII, CXIV, CXV e CXVI - *Documenti*).

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo della inalienabilità del bosco demaniale inalienabile Giove, posto nell'isola d'Elba: (N. 789);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908: (Numero 831).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-900 (N. 811 - *Seguito*);

Modificazioni all'ordinamento giudiziario (N. 808);

Guarentigie e disciplina della magistratura (N. 807);

Assestamento del bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 812).

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909. (N. 813);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 814);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 830);

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Foudo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 (Numero 810);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 825);

Stanziamiento di lire 162,080 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909, con la denominazione: « Spese per la Macedonia » (N. 822);

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 844);

Sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi (N. 805 - *urgenza*);

Provvedimenti per il miglioramento economico degli impiegati civili delle Amministrazioni centrali e delle Amministrazioni dipendenti (N. 820);

Aggiunta all' art. 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano (N. 817);

Modificazioni alla legge 14 luglio 1907, n. 496, per le spese militari fino al 30 giugno 1910 (N. 824);

Concorso dello Stato alla Mostra agricola-zootecnica-industriale che avrà luogo in Piacenza nei mesi di agosto e settembre 1908 (N. 827);

Modificazione dell' art. 59 della legge 14 luglio 1907, n. 562, a favore della Sardegna (N. 829);

Sovvenzioni alle masse interne dei corpi del Regio esercito (N. 815);

Maggiori assegnazioni per la esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia relativa alla reciproca protezione degli operai (N. 828);

Provvedimenti per la Statistica agraria (N. 816);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 843);

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste nell'esercizio finanziario 1907-908 durante le vacanze parlamentari dal 4 aprile al 12 maggio 1908 (N. 852);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 870);

Modificazioni alla legge 19 luglio 1906, n. 372, recanti provvedimenti per i sottufficiali (N. 823).

La seduta è sciolta (ore 19).

Licenziato per la stampa il 23 giugno 1908 (ore 20,15).

AVV. EDUARDO GALLINA

Vice-Direttore dell' Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

CCLXII.

TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — Comunicazioni — Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori — Presentazione di relazioni — votazione a scrutinio segreto — Giuramento del senatore Bensa — Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione dell'espesi del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 811) — Parlano per farlo personale i senatori Bluserna, Maragliano e Tommasini, ai quali risponde il relatore, senatore Dini — Si passa alla discussione dei capitoli — Sui capitoli 6, 16, 26, 31, 39, 61, 66, 79, 80, 109, 118, 123, 141, 188, 297 e 298, parlano i senatori Maragliano, Volterra, Veronese, Arcoleo, De Sontaz, Di Sambuy, Messo, Tussi, Mezzanotte, Cavalli e Dini, relatore, ai quali risponde il ministro dell'istruzione pubblica — Tutti gli altri capitoli sono approvati senza discussione — Parimenti senza discussione sono approvati i riassunti per titoli e per categorie e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto — Chiusura e risultato di votazione — Giuramento del senatore Gualterio — Nuova votazione a scrutinio segreto — Discussione del disegno di legge: « Modificazione all'ordinamento giudiziario » (N. 808) — Nella discussione generale, parlano i senatori Vischi, Astengo e Brusa, il relatore, senatore Cadenazzi, e il ministro guardasigilli — La discussione generale è chiusa — Su proposta del senatore Di Prampero, a cui si associa il ministro della guerra, e, dopo osservazioni dei senatori Arcoleo e Vischi, il Senato autorizza la relazione orale sul disegno di legge: « Provvedimenti per il Corpo contabile » (N. 846) — Chiusura della votazione a scrutinio segreto — Presentazione di relazioni — Si riprende la discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario » (N. 808) — Senza osservazioni si approvano i nove articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto — Presentazione di un disegno di legge — Discussione generale del disegno di legge: « Guarentigie e disciplina della magistratura » (N. 807) — Discorso del senatore Arcoleo — Il seguito della discussione generale è rimandato alla seguente seduta — Risultato di votazione.

La seduta è aperta alle ore 14.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dei culti, della marina, e della guerra.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio del Presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di un messaggio del Presidente della Camera dei deputati.

ARRIVABENE, segretario, legge:

« Roma, 23 giugno 1908.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno la pre-

posta di legge: «Rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali», d'iniziativa della Camera dei deputati, approvata nella seduta del 23 giugno 1908, con preghiera di volerla sottoporre all'esame di codesto illustre Consesso.

« Il Presidente

« MARCORA ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Camera dei deputati della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Prego ora il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di un messaggio del presidente della Commissione d'inchiesta per l'esercito.

ARRIVABENE, segretario, legge:

« Roma, 23 giugno 1908.

« Mi onoro rassegnare all' E. V. una prima copia della relazione di questa Commissione d'inchiesta per l'esercito sull'artiglieria campale. Mi riservo tra pochissimi giorni di mandare a Lei un'altra copia in miglior forma, e così pure di spedire direttamente un esemplare della relazione medesima a ciascuno dei signori senatori.

« Con perfetta osservanza

« Il Presidente

« TAVERNA ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Taverna, che ho già ringraziato, della presentazione della relazione della Commissione d'inchiesta per l'esercito.

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Votazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori». Ha facoltà di parlare il senatore Di Prampero, per riferire sulla nomina del nuovo senatore Carlo prof. Antonio.

DI PRAMPERO, relatore. Con Regio decreto 3 giugno 1903, per la categoria 21^a dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il prof. Antonio Carle.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto la validità del titolo e concorrendo tutti gli

altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporre, ad unanimità di voti, la convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare lo stesso senatore Di Prampero per riferire sulla nomina del nuovo senatore Levi-Civita avv. Giacomo.

DI PRAMPERO, relatore. Con Regio decreto 3 giugno 1908 e per il titolo della categoria 21^a, art. 33 dello Statuto, venne nominato senatore del Regno Levi-Civita avvocato Giacomo.

Riconosciuta la validità del titolo e concorrendo gli altri requisiti prescritti, la vostra Commissione a voti unanimi ha l'onore di proporre la convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha pure facoltà di parlare il senatore Di Prampero per riferire sulla nomina del nuovo senatore Lojodice avv. Vincenzo Edoardo.

DI PRAMPERO, relatore. Con Regio decreto 3 giugno 1908 e per la categoria 3^a, art. 33 dello Statuto fu nominato senatore del Regno Lojodice avv. Vincenzo Edoardo, che fu deputato nelle legislature XVIII, XIX, XX e XXI.

La vostra Commissione, riconosciuto valido il titolo e concorrendo gli altri requisiti dallo Statuto voluti, ha l'onore ad unanimità di voti di proporre la convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Melodia per riferire sulla nomina del nuovo senatore Lazzaro Giuseppe.

MELODIA, relatore. Con R. decreto 3 giugno 1908, e per la categoria 3^a dell'art. 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno il prof. Giuseppe Lazzaro, deputato per quindici legislature, dall'VIII alla corrente XXII.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto esatto il titolo e concorrendo tutti gli altri requisiti dallo Statuto prescritti, ha l'onore, ad unanimità di voti, di proporre la convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Di Sambuy per riferire, a nome del senatore Bava-Beccaris, sulla nomina del nuovo senatore Malaspina marchese Obizzo.

DI SAMBUY, *relatore*. Con Regio decreto 3 giugno 1908, per la categoria 6ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il marchese Obizzo Malaspina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, che ebbe le credenziali di ambasciatore il 9 agosto 1901.

La vostra Commissione, riconosciuto valido il titolo e concorrendo gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvi la sua convalidazione ad unanimità di voti.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha pure facoltà di parlare il senatore Di Sambuy per riferire, a nome del senatore Bava-Beccaris, sulla nomina del nuovo senatore Gualterio vice-ammiraglio Enrico.

DI SAMBUY, *relatore*. Con Regio decreto 3 giugno 1908, per la categoria 14ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il vice-ammiraglio Enrico Gualterio.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto valido il titolo e concorrendo gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvi ad unanimità di voti la sua convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Di Sambuy per riferire, a nome del senatore Bava-Beccaris, sulla nomina del nuovo senatore Mario Lamberti nobile di Colle.

DI SAMBUY, *relatore*. Per la categoria 14ª dell'art. 33 dello Statuto, con Regio decreto 3 giugno 1908 è stato nominato senatore del Regno il tenente generale Mario Lamberti nobile di Colle.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto esatto il titolo, e concorrendo tutti gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvene, ad unanimità di voti, la convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Municchi per riferire sulla nomina del nuovo senatore Lucchini prof. Luigi.

MUNICCHI, *relatore*. Con Regio decreto 3 giugno 1908, per le categorie 12ª e 3ª dell'articolo 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno Lucchini prof. Luigi, presidente di Sezione di Corte di cassazione e già consigliere della Corte stessa dal 1º giugno 1893, che fu deputato nelle legislature XVIII, XX, XXI e XXII.

La vostra Commissione, riconosciuti validi i titoli, e concorrendo gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvi la sua convalidazione ad unanimità di voti.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Presentazione di relazioni.

DI PRAMPERO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI PRAMPERO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sulla nomina del nuovo senatore Salvarezza dottor Cesare.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Di Prampero della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

MUNICCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MUNICCHI. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sulla nomina dei nuovi senatori Giovanni Filippo Novaro, Penserini avv. Francesco e Tabacchi ing. Giovanni.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Municchi della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

BETTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BETTONI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Concessione d'un indennizzo alla famiglia del compianto ing. Enrico Bianchi, ispettore aggiunto del Regio Ispettorato delle strade ferrate ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Bettoni della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAMBUY. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato, ed in luogo del senatore Bava-Beccaris, le relazioni sulle nomine dei nuovi senatori Reynaudi vice-ammiraglio Carlo, e Martinez tenente generale Ernesto.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Di Sambuy della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

MELODIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MELODIA. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato, in luogo del senatore Colombo, le relazioni sulle nomine dei nuovi senatori Paladino prof. Giovanni e Mele avv. Francesco.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Melodia della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

FRIGERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FRIGERIO. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge: « Miglioramenti sullo stato economico degli ufficiali della R. marina »; « Aumenti sessennali agli impiegati civili appartenenti all'Amministrazione della marina » e « Miglioramenti economici per il personale delle Capitanerie di porto.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Frigerio della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori Carle, Levi-Civita, Lojodice, Lazzaro, Malaspina, Gualterio, Lamberti e Lucchini.

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 811).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Ricordo che nella passata seduta si è esaurita la discussione generale.

Il senatore Blaserna ha facoltà di parlare per fatto personale.

BLASERNA. Signori senatori. Sarò brevissimo perchè sento anch'io che bisogna cercare di arrivare in fondo di questo bilancio e degli altri ancora che restano a discutersi.

Ringrazio l'onor. ministro delle parole molto benevoli e molto gentili che ha usate al mio riguardo; ma, se debbo dire la verità, avrei preferito che egli fosse piuttosto più giusto per la causa che io peroro, anzi che per la mia persona.

Io certamente non ritornerò su tutte le questioni che ho trattato; però ve ne sono alcune sulle quali devo dare degli schiarimenti, perchè così sarà anche più facile di mettermi d'accordo con l'onor. ministro.

La prima questione riguarda i ritardi che vengono nelle nomine e nelle conferme del personale insegnante e nel personale assistente.

PRESIDENTE. La prego di non rientrare nella discussione generale.

BLASERNA. No, no; ma su questo punto, ancora ieri, ho potuto dare all'onor. ministro un documento che gli dimostra come quei ritardi si fanno e sono veramente indipendenti dalla sua volontà e che lui stesso non può sapere. Il fatto sta, e spero, che le mie osservazioni fatte su questo riguardo faranno sì che il prossimo ottobre tutte le cose saranno in regola. Vi è una questione sulla quale voglio richiamare l'attenzione dell'onor. ministro e riguarda quella benedetta storia del falegname, che egli ha voluto anche citare.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Per giustificare il Ministero.

BLASERNA. Lì è avvenuto un errore che può accadere a tutti, e fin lì non c'è niente a dire; ma quando il Ministero fu avvertito da me che l'errore c'era, e c'è tutta una corrispondenza a questo riguardo, al Ministero non hanno creduto di correggerlo. Ecco dove comincia la colpa; e di questo solo ho voluto parlare.

Finalmente vi è una terza questione che l'onor. ministro ha promesso di voler mettere in

sodo. Egli ha accennato che in tante occasioni, e in varie è stato applicato con successo un regolamento che aveva proposto per la sicurezza degli edifici. Questo regolamento è stato proposto anche al palazzo Corsini; perchè non va avanti come è andato avanti altrove? Cerchi la causa di questo ritardo e l'aiuterò anche io volentieri. Certamente questo ritardo è tutto imputabile all'Amministrazione centrale. Non si deve rimanere sorpresi di vedere che l'applicazione del medesimo regolamento riesca nelle altre città e non a Roma? Ecco quello che ho voluto dire.

Quanto all'onor. Dini, gli dirò una cosa, che, se egli avesse assistito, come ho fatto io a tutto il processo Nasi, e se egli avesse un istituto, un laboratorio da dirigere, allora giudicherebbe ben diversamente da quello che ha giudicato. È un affare grave di trovarsi in ogni anno con il personale non pagato; e sono poveri diavoli che non hanno la possibilità di aspettare.

Ecco quello che io dico, e per questo confido che l'onor. ministro si persuaderà di quanto ho asserito. Del resto non mi sono occupato nè delle scuole secondarie nè delle scuole primarie. Ho parlato dei laboratori; ed a questo riguardo quello che ho asserito, è perfettamente giusto ed esatto. Ecco quello che aveva da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, pure per un fatto personale, il senatore Maragliano.

MARAGLIANO. È strettamente personale. L'onor. relatore ieri, ricordando le parole che io riferii dette dall'ex-ministro Bianchi, lo interpretò poi come una critica mia al personale del Ministero della pubblica istruzione che egli strenuamente difese. Ora tengo a dichiarare, come risulta dal rendiconto analitico, che io invece, dopo aver citato la parole dell'ex-ministro Bianchi, dissi che io non credevo che fosse colpa, nè d'impiegati, nè di uomini, ma di indirizzo che io ritengo errato, come lo ritengono tanti altri. Di questo indirizzo l'onorevole relatore non si è mostrato commosso: egli ha creduto che tutta la questione del Ministero della pubblica istruzione stia in una quantità maggiore o minore d'impiegati. Egli si accontenta di tutto quello che si è fatto pel passato e crede che si possa migliorare il Ministero senza mutare indirizzo. Io invece ritengo, come ritengono tanti, che la cosa non

sia così. È tutta questione d'occhiali, non cerco di persuadere lui, ed egli certo non cerca di persuadere me.

TOMMASINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TOMMASINI. Io debbo una risposta al ministro ed al relatore per le parole che hanno a me rivolto, e dico che dal ministro non poteva aspettarmi risposta più cortese di quella che ho avuto sopra due delle questioni presentate al Senato. Ringrazio anche il ministro dell'affidamento che ha voluto darmi, che la questione della scuola normale maschile gli resta a cuore, che egli spingerà il comune a prendere i provvedimenti indispensabili riguardo ai locali, o ritengo così che la istituzione della scuola da lui promessa presto diverrà un fatto.

Ringrazio anche il ministro della promessa che ha fatto di occuparsi dell'insegnamento froebeliano e del miglior modo di prepararne le insegnanti, con corsi che rispondano al fine.

Quanto ai provvedimenti relativi all'Accademia di S. Cecilia, avendo fatto parte della Commissione che preparò la convenzione che il Consiglio dei ministri non approvò; e, non ritenendo la detta Commissione infallibile, amo di credere che il Governo sia per trovare altro modo migliore di regolare l'Istituto che per una serie di fatti a sè non attribuibili venne nell'attuale disordine, o esaminerà con nuove cure il problema. Sono del resto persuaso che lo Stato non vorrà permettere che tornino vani i contributi votati già dal comune e dalla provincia, e per invito del Governo, a favore del Liceo musicale; e confido nella saggezza e nel patriottismo del Governo, perchè la questione non rimanga nelle attuali condizioni. Ringrazio anche l'egregio relatore del bilancio per aver secondato la mia proposta col suo autorevole appoggio.

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Il collega senatore Blaserna ha detto: « Sa l'onor. Dini fosse stato presente al processo Nasi e se si trovasse come me alla testa di un gabinetto nel quale sono molti assistenti, egli troverebbe che ci sono gli inconvenienti che io ho citato ».

Ora io rispondo che, se fossi stato presente

al processo Nasi, non avrei cambiato minimamente in nulla l'opinione da quella che ho manifestata ieri, poichè rispetto all'andamento del Ministero nel suo insieme non avrei appreso nulla di più di quello che già sapevo e che so. I fatti speciali attribuiti a 3 o 4 impiegati non riguardano tutto il resto del Ministero.

Aggiungo poi che non voglio rientrare nella discussione generale e non voglio ripetere le cose dette ieri; e dico semplicemente che, se non sono alla testa di un gabinetto, mi trovo però in contatto continuo col personale di presso che tutti i gabinetti dell'Università di Pisa, perchè, per le cariche che io là ho avuto e che ho, molti si rivolgono a me e sono quindi informato di queste cose, come può esserlo il collega Blaserna per ciò che avviene nel suo gabinetto. E posso quindi affermare che i ritardi ci sono stati, ci sono e ci saranno sempre, ma soltanto per casi eccezionali, e per circostanze speciali che si giustificano; e ritengo perciò che siano stati veramente eccezionali e dovuti a circostanze del tutto speciali anche quelli ai quali alluse l'onor. Blaserna.

Il collega Maragliano poi mi dice che io ho interpretato male le sue parole. No, io ho rilevato che, riportando le parole pronunziate dall'ex-ministro Bianchi, egli parlò di disorganizzazione al Ministero senza farne colpa ai funzionari; e rispondendo a lui in modo speciale, dissi che io pure riteneva necessaria una riforma nel Ministero; ma questa doveva specialmente farsi insieme ad un aumento di personale, perchè sono proprio le condizioni attuali, che fanno sì che il Ministero della pubblica istruzione non può andare innanzi, ed è giusto che questo qualcuno lo dica chiaro. Bisogna essere a contatto continuamente con quel Ministero come per fortuna o per disgrazia ci sono io, per vedere come vanno le cose, e credo che se il senatore Maragliano ed il senatore Blaserna avessero come me questo contatto vedrebbero e direbbero le cose come le dico io.

BLASERNA. Ci sono anche io a contatto.

DINI, *relatore*. Sia per essere relatore del bilancio da parecchi anni, sia perchè devo sempre occuparmi delle scuole medie e delle scuole superiori per trattare delle cose del Consiglio superiore e di quelle della Giunta generale di questo Consiglio e della Sezione speciale della Giunta per le scuole medie, ho dovuto e devo di necessità trattare pressochè con tutte le divisioni del Ministero, e questo non da ora ma da anni; e posso quindi parlarne con piena cognizione di causa; ed ho la piena persuasione che le cose stanno come io ho detto.

Nè voglio ora dir altro, perchè non intendo far perdere ancora al Senato un tempo prezioso, tanto più che siamo prossimi alla fine del mese e ci restano a discutere vari bilanci. Solo, come ieri mi riservai di fare, e lo dissi anche nella mia relazione, sopra alcuni capitoli chiederò la parola, e chiederò anche all'onorevole ministro di rispondere su alcuni punti della relazione che ieri per l'ora tarda non ebbero da lui alcuna risposta; ma sarò sempre brevissimo.

Giuramento del senatore Paolo Emilio Bensa.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Bensa Paolo Emilio, la cui nomina venne già convalidata dal Senato, prego i signori senatori Rattazzi e Mucicchi di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Bensa viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor prof. Paolo Emilio Bensa del prestato giuramento; lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Esauriti i fatti personali, passeremo ora alla discussione dei capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze a posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)	1,006,200 »
2	Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	123,000 »
3	Ministero - Paghe e mercedi ai diurnisti ed inservienti avventizi, come dall'elenco nominativo della tabella A qui allegata - Paga di un designatore straordinario	62,458 »
4	Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale	120,000 »
5	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	31,820 »
6	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse annue al vice-presidente ed ai consiglieri (Spese fisse)	16,500 »

MARAGLIANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARAGLIANO. Prendo la parola su questo capitolo che è relativo al Consiglio superiore della pubblica istruzione, perchè, non avendo voluto riaprire la discussione generale, trovo più opportuno rispondere ora a quanto mi venne obiettato, per ciò che dissi sul Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Io non ho censurato, come si affermò, il Consiglio superiore della pubblica istruzione, e questo tengo a dichiarare. Io invece ho osservato che attualmente le leggi ed i regolamenti hanno fatto al Consiglio superiore una posizione la quale non corrisponde più alle esigenze di fatto...

PRESIDENTE. Prego l'onor. Maragliano di non ritornare nella discussione generale; qui non si deve discutere che dello stanziamento particolare del capitolo.

MARAGLIANO. Un minuto ancora ed ho terminato. E quindi l'osservazione mia è relativa al fatto che il Consiglio superiore, come è costituito, è un corpo in cui una maggioranza non tecnica è chiamata a rispondere e a giudicare di cose tecniche.

La prova della giustezza delle mie osservazioni, se ve ne era il bisogno, l'ha data lo stesso onor. Scialoja, il quale è stato obbligato (*Mormori*) per rispondermi, lui giurista, a discutere di un argomento tutto tecnico, quale è l'analogia tra farmacologia e fisiologia. E questo basti!

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, pongo ai voti il capitolo 6.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

7	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità di viaggio, diarie, gettoni di presenza per l'intervento alle sedute - Indennità al consulente legale di cui all'articolo 23 della legge Casati del 13 novembre 1859, n. 3725	75,000 »
8	Ministero - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Acquisto di opere per la biblioteca del Ministero	131,420 »
9	Ministero - Spese di manutenzione, ed adattamento di locali dell'Amministrazione centrale	16,800 »
10	Paghe agli operai addetti ai lavori di costruzione, manutenzione ed adattamento dei locali e dei mobili dell'Amministrazione centrale, come dall'elenco nominativo della tabella B qui allegata	8,395 »
11	Ministero - Fitto di locali	34,000 »
12	Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	4,500 »
13	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, già appartenenti all'Amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie	110,000 »
14	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio ed aiuti al personale di prima nomina	141,000 »
15	Aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni utili per le lettere, scienze ed arti	83,830 »
16	Indennità e compensi per incarichi - Ispezioni e missioni presso il Ministero o nell'interesse di servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio - Spese per missioni all'estero e congressi	26,000 »

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Sul capitolo 15: « Aiuti e incoraggiamenti a pubblicazioni utili per le lettere, scienze ed arti », io prendo l'occasione per ringraziare l'onor. ministro di aver tenuto conto delle raccomandazioni da me fatte l'anno passato portando da 23,830 lire a 33,830, con un aumento quindi di 10 mila lire, lo stanziamento di quel capitolo; in questo modo il ministro ha anche soddisfatto ad un voto della Commissione di finanze espresso fin da quando, nell'esercizio finanziario 1904-905, fu soppresso lo stanziamento che da più di 20 anni esisteva allo stesso scopo nella parte ordinaria del bilancio, portandolo nella parte straordinaria e soltanto per alcuni assegni dei quali neppure allora si poteva fare a meno perchè corrispondevano a impegni già assunti e continuativi.

E voglio poi ripetere le raccomandazioni fatte l'anno decorso, cioè che la somma maggiore

serva in parte a sussidiare prima *Il Nuovo Cimento*, giornale di fisica che si pubblica da tanti anni, e che dopo la soppressione di questo capitolo non ebbe più sussidi; secondo, la Società toscana di scienze naturali, che ebbe pur sempre il sussidio finchè esisteva il capitolo completo nella parte ordinaria, e dopo non poté più averlo; ed il giornale del Circolo Matematico di Palermo che pure ebbe in passato per alcuni anni un sussidio sul capitolo che fu soppresso, e che per essere un giornale importante di matematica d'Italia, nel quale si pubblicano lavori di tutto il mondo scientifico, è giusto che sia aiutato dal Ministero.

Siccome poi, appresso a questo viene il capitolo 16 che parla di « indennità e compensi per missioni all'estero e congressi », e quello che mi resta a dire si può riferire tanto al capitolo 15 come al capitolo 16, ma più specialmente a quest'ultimo, così farò un'altra raccomandazione.

Ricorderò all'on. ministro che essendosi costituita la Società italiana per il progresso delle scienze l'anno decorso, e avendo fatto allora la sua prima riunione a Parma nel mese di settembre, l'on. ministro sentì la necessità di aiutare questa istituzione e, se non isbaglio, la inaugurò egli stesso; e per avere modo di aiutarla provocò un decreto di prelevamento di fondi sul finire di agosto scorso col quale vennero assegnate a questa istituzione 5000 lire. Quest'anno, questa Società, che fa anche pubblicazioni importanti, tiene il suo congresso a Firenze, e poichè nel bilancio non vi è nulla segnato in modo speciale per questa istituzione, raccomando vivamente al ministro di incoraggiarla ancora, sia valendosi dei fondi di questo capitolo, seppur presenterà un certo margine da poter usufruire dei fondi di esso, sia provvedendo come l'anno decorso, con un prelevamento.

In un modo o in un altro dunque lo prego di venire in aiuto anche quest'anno a quella Società, che va prendendo un grande sviluppo e che fa onore veramente all'Italia.

VOLTERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VOLTERRA. Ringrazio l'onorevole relatore della raccomandazione che ha fatto per la Società italiana per il progresso delle scienze. Aggiungo anche le mie più vive raccomandazioni allo stesso proposito. Questa Società è stata fondata da un anno soltanto, si trova quindi nel periodo più difficile e più laborioso della sua costituzione, per conseguenza è tanto più necessario che il Ministero voglia aiutarla in tutti i modi possibili.

La sua prima riunione ebbe luogo l'anno passato e la prossima riunione si terrà quest'anno a Firenze.

Essa si propone fini altissimi come il ministro stesso ha avuto occasione di riconoscere quando ha inaugurato la Società; e tutto il Paese e tutti quelli che amano la cultura, il progresso e la diffusione della scienza e desiderano che le scienze e le industrie si porgano efficaci e scambievoli aiuti, sono certo che si uniranno a me in questa caldissima raccomandazione al ministro.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Io ho dimostrato col bilancio di aver tenuto conto della raccomandazione fatta a nome dell'Ufficio centrale dall'onor. Dini lo scorso anno e rispondendo alla Camera su tale spesa ho adoperato le stesse parole dell'onor. Dini, ed ho citato l'esempio di quella nobile rivista *Nuovo Cimento* che rimase dal 1904 senza sussidio, perchè non era stata compresa nell'elenco che si salvò dal colpo del 1904 quando si tolsero tutti questi sussidi; oggi che i mezzi ci sono ridati provvederò secondo il desiderio dell'onorevole Dini.

Quanto al capitolo seguente: « Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni presso il Ministero e spese per missioni all'estero e congressi », devo dichiarare all'onorevole Dini e all'onor. Volterra che sono animato delle migliori intenzioni verso la nuova Società italiana per l'avanzamento delle scienze.

L'anno passato tenne la sua prima riunione a Parma; non avendo nel capitolo i fondi per aiutarla, cercai di avere dal Consiglio dei ministri un prelevamento di lire 5000 dal fondo di riserva. E l'ottenni.

Quest'anno sento che il Congresso si ripete e chiede un aiuto. Tornerò a tentare la stessa via. Ma dubito che la mia voce possa esser ascoltata, se le riunioni sono annuali. Debbo però fare all'onorevole Dini e all'onor. Volterra una viva raccomandazione. Poichè questa Società deve restare, ed efficacemente operare, sulla vita scientifica e industriale nostra, giacchè vuol tenersi in relazione con le indagini della scienza e colle applicazioni dell'industria, io prego gli illustri colleghi nell'insegnamento, cioè gli onorevoli oratori, a far sì che questa Società assuma la personalità giuridica. È cosa semplice e piana. Non occorre, per farlo, che la Società abbia un dato patrimonio.

Col fondo per i congressi io non posso far rappresentare degnamente l'Italia nei congressi del prossimo autunno ai quali è invitata, specie per i congressi internazionali a cui aderiscono le altre nazioni. E non è bene si resti sempre incerti di aderire agli inviti, perchè non si sa se e come rimborsare le spese ai delegati! È penoso. Laonde, ripeto, non posso trovare in questo capitolo i mezzi necessari per fare ciò. Ma se la Società per l'avanzamento ed il progresso delle scienze assumesse personalità giu-

ridica. (e per far questo occorre un piccolo capitale) io poi potrò aiutarla, valendomi dei fondi del capitolo destinato all'incoraggiamento delle Società scientifiche, il che non posso fare se la Società non è costituita in ente morale. Il Senato vede che è pericoloso aiutare un congresso che si ripete ogni anno, giacchè potrebbe costituire un costoso precedente, specie per chi non ha mezzi; e quindi raccomando vivamente ai capi illustri di questa nuova Società di costituirsi in ente morale: così la questione sarà risolta più facilmente.

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Ringrazio vivamente l'onorevole ministro delle dichiarazioni fatte e voglio sperare che anche questa volta concorrerà ampiamente per quanto gli sarà possibile, oltre che nei tre giornali dei quali ha parlato, anche per le pubblicazioni e pel Congresso della Società per l'avanzamento delle scienze.

In risposta poi alla giusta osservazione dell'onorevole ministro debbo dirgli che già si sta pensando a costituire quella Società in ente morale, giacchè io credo (come l'onorevole ministro) che quando la Società avrà assunto personalità giuridica, tutte queste questioni saranno risolte e si potrà sussidiarla regolarmente ogni anno inscrevendo in modo permanente i fondi in un altro capitolo, cioè nel capitolo 61. Del resto io già dissi come temevo che il capitolo 16 non offrisse i fondi necessari, ma dopo le fatte dichiarazioni son certo che il ministro farà tutto il possibile perchè anche quest'anno il necessario aiuto non manchi a questa Società.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola pongo ai voti il capitolo 16. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

17	Indennità ai membri della Commissione consultiva - Indennità e compensi ai componenti le Commissioni per le nomine e promozioni del personale dell'Amministrazione centrale od appartenente a servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio	15,000 »
18	Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute ai funzionari suddetti collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio	75,000 »
19	Fitto di beni appartenenti al patrimonio dell'istruzione pubblica, amministrati dal demanio e destinati ad uso od in servizio di uffici dipendenti dal Ministero medesimo	125,839 22
20	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	22,000 »
21	Spese postali.	13,000 »
22	Spese per gli stampati occorrenti all'Amministrazione centrale e da inviare agli uffici provinciali - Stampa del <i>Bollettino Ufficiale</i> e di altre pubblicazioni del Ministero per le quali non esistono speciali stanziamenti in bilancio	78,000 »
23	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria - Spese di legature di libri e di registri per l'Amministrazione centrale	22,000 »
24	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria).	<i>per memoria</i>
25	Spese casuali	18,000 »
		2,312,822 22
Debito vitalizio.		
26	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	2,600,000 »

104
70101

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Parlo sui capitoli 26 e 27. Già nella mia relazione, e poi ieri parlando in Senato, dissi come questo capitolo ha una deficienza enorme e come nella legge di maggiori assegnazioni ultimamente approvata dovè essergli assegnata una somma di 150,000 lire in più.

Raccomandai all'onorevole ministro che nell'avvenire questo inconveniente fosse eliminato, perchè è vero che si può sempre provvedere con maggiori assegnazioni, ma nel frattempo finchè queste maggiori assegnazioni non vengono fatte gli inconvenienti sono grandissimi e sono causa anche di spese maggiori che potrebbero evitarsi se i fondi assegnati in bilancio fossero sufficienti.

Difatti un professore, un inserviente, un impiegato qualunque del Ministero della pubblica istruzione, arrivato all'età o agli anni di servizio pei quali ha diritto di essere collocato a riposo, dopo averne fatto domanda, può non andare più in servizio, mentre spesso per sopravvenuta deficienza di fondi non può farsi il decreto regolare di collocamento a riposo; e intanto il Ministero, o deve lasciar vuoto per qualche tempo un ufficio, o se è costretto a provvedere in qualche modo, giacchè altrimenti il servizio non procede, deve cercare di provvedere con delle supplenze o con servizi straordinari, con imbarazzi presso il Tesoro e presso la Corte dei conti, e con spese inutili che vanno a gravare il suo bilancio.

E a proposito delle pensioni un'altra raccomandazione feci ieri all'onorevole ministro, ma mi sembra che riguardo a questa egli non mi abbia risposto. Io intendo riferirmi alla condizione dei vedovi e degli orfani delle impiegate della pubblica istruzione. Non è questione di femminismo, è questione di umanità e di cuore e anche di giustizia. Ripeto, come dissi ieri, che quando fu fatta la legge sulle pensioni, o non ci erano o ben poche erano le donne allora impiegate, e per di più quelle poche erano giovani e non si pensava al giorno in cui avrebbero potuto essere pensionate. Ora invece le donne impiegate, specialmente nella nostra Amministrazione sono numerosissime, ed ora, colla interpretazione che ha avuto la legge, ne avviene che quando muoiono lasciano i loro

figli senza pensione e senza un pezzo di pane, per quanto esse pure abbiano fatto i loro rilaschi come gli uomini. Si tratta quindi di una questione di cuore, di umanità e di giustizia, e io perciò raccomando all'onorevole ministro di interporre tutti i suoi buoni uffici presso il Governo perchè provveda presto anche a questa questione, cercando di ottenere una interpretazione più benigna della legge, e ove questo non possa farsi provocando presto la presentazione al Parlamento di un apposito progetto di legge.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. L'onorevole senatore Dini ha fatto due osservazioni di molta importanza, e io sono in dovere verso di lui di una breve risposta.

Ieri risposi già sul servizio delle pensioni. È un servizio che dipende direttamente dal Ministero del tesoro. Io non mancai di far notare al collega che la cifra segnata nel bilancio per le pensioni non corrisponde ai bisogni: e chiesi maggiore somma in relazione ai dati del consuntivo. È per me una necessità poter assegnare la pensione al professore che lascia, secondo la legge, la scuola. Non posso aver il successore, se non ho registrato il decreto del collocamento a riposo. Ma per questo decreto occorre avere il fondo in bilancio e l'assenso speciale del ministro del tesoro. È la legge che così dispone.

Il Ministero del tesoro rispose che non poteva aumentar la somma, ma che si stava studiando una riforma, perchè tutte le pensioni formassero una cifra sola, fortissima, così che a mano a mano che i bisogni si fossero manifestati si sarebbe provveduto per ogni Dicastero con un fondo comune.

Il senatore Dini sa che il decreto per collocare in pensione deve partire dal Ministero del tesoro, non da quello della pubblica istruzione.

Vengo al secondo voto, pieno di umanità e di cuore. È per le madri, ed io consento pienamente. Ma è un punto che tocca la legge sulle pensioni. È necessario, quindi modificare un rituale che parla solo dei maschi! Quando fu fatta la legge del 1864, la donna non era ancora entrata negli uffici e nell'insegnamento. Oggi invece la donna lavora, fatica, entra in

LEGISLATURA XIII — 1ª SESSIONE 1904-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

uffici pubblici e specie nell'insegnamento, come un uomo ed ha quindi dei diritti, tra i quali quello relativo alla reversibilità della pensione.

La parte di pensione che a lei toccherebbe deve andar a beneficio dei suoi figli. Io ho preso a cuore questa questione, perchè la credo giusta; ed ho già scritto al collega del Tesoro due volte, pregandolo di esaminare i voti delle insegnanti e di tener conto, nella riforma delle pensioni ora allo studio, questi bisogni della nuova civiltà e soprattutto delle condizioni del Ministero della istruzione pubblica che ha tante insegnanti. Sono quindi perfettamente d'accordo

col senatore Dini nell'invocare questa umana riforma.

DINI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. Ringrazio l'onorevole ministro delle dichiarazioni fatte e mi auguro che egli riesca a commuovere l'onor. ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 26.

Chi lo approva si alzi.

(Approvato).

27.	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	109,000 >
		2,769,000 >
Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.		
28	Regi provveditori agli studi - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti di molo vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)	337,400 >
29	Regi provveditori agli studi - Personale - Rimunerazioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e compensi per eventuali servizi straordinari.	25,000 >
30	Regi provveditori agli studi - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	820 >
		363,220 >
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.		
31	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale - Stipendi ai professori ordinari e straordinari di materie obbligatorie nelle Regie Università - Stipendi ed assegni al personale degli stabilimenti scientifici e retribuzioni agli incaricati per le materie medesime e stipendi, assegni, indennità e retribuzioni iscritti nei ruoli organici delle segreterie universitarie, e degli Istituti universitari - Retribuzioni per supplenze ai posti di molo vacanti ed al personale in aspettativa - Assegni ai dottori collegiati della Regia Università di Bologna (Spese fisse)	9,014,240 >

DINI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. Io già ho detto che sopra i punti della mia relazione, sui quali l'onor. ministro non mi ha dato risposta ieri, avrei domandato la parola oggi.

Ora nella mia relazione al bilancio, io ho fatto una raccomandazione già da me fatta l'anno passato, quella cioè che come si provvede a migliorare le condizioni economiche degli insegnanti universitari e vi ha per questo il relativo progetto alla Camera, si provveda anche a migliorare quelle degli assistenti e degli inservienti.

La Commissione di finanze nell'anno passato avrebbe desiderato che quando fu presentato il progetto di legge per i professori fosse presentato nello stesso tempo quello per gli assistenti e per gli inservienti, perchè non è giusto che queste due categorie di personale restino nelle misere condizioni nelle quali i più di essi si trovano tuttora. Ieri l'onorevole ministro non mi dette nessuna risposta su questo punto. Io quindi gli raccomando oggi di rispondermi ora anche su questo con una parola che valga a rassicurare me e tutto il numeroso personale degli assistenti e degli inservienti che aspettano da tanto tempo un miglioramento nelle loro condizioni.

VERONESE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VERONESE. L'argomento che ha trattato l'onorevole relatore è appunto quello su cui io desidero parlare. Nella discussione generale e in quella degli articoli dell'anno scorso feci varie osservazioni; e quantunque al ministro sembrassero informate ad un sentimento di pessimismo, tuttavia egli mi fece l'onore di accogliere alcune delle mie raccomandazioni. Ma purtroppo questo accoglimento fino ad ora è stato puramente platonico.

Una delle questioni sollevate è stata quella delle miserrime condizioni degli assistenti e del personale tecnico e subalterno delle Università. Il Senato ricorderà che io, insieme con altri colleghi, presentai in proposito un ordine del giorno, il quale fu spontaneamente firmato da molti senatori, e credo che se mi fossi occupato di raccogliere adesioni ne avrei avute da molti altri colleghi.

In seguito ad una lunga discussione, alla quale parteciparono parecchi onorevoli colleghi, come il senatore Righi, il senatore D'Antona, il senatore Todaro ed altri, il ministro pregò i firmatari dell'ordine del giorno di ritirarlo con queste precise parole: « su questo siamo d'accordo tutti, onde io pregherei il Senato di tener conto delle mie dichiarazioni. Accetto come raccomandazione il desiderio espresso nell'ordine del giorno in conformità a quanto fu già dichiarato dal Presidente del Consiglio, che cioè il Governo provvederà a risolvere questo problema insieme all'altro degli insegnanti universitari ». Ora purtroppo questa promessa rimase lettera morta. Si è presentato sì un progetto di legge per i professori universitari (ed io stesso ne ho sollecitata la presentazione), ma non si è provveduto affatto al miglioramento delle condizioni degli assistenti e del personale tecnico e subalterno, che hanno più bisogno.

È assolutamente necessario di provvedere e presto. Non ripeto oggi i motivi che ho esposto l'anno scorso per non tediare il Senato; basterà ricordare che gli stipendi degli assistenti universitari sono, in maggioranza al di sotto delle 1000 lire annue. I poveri inservienti dopo molti anni di servizio, percepiscono meno di due lire al giorno. Questi inservienti prestano servizi allo cliniche ed agli stabilimenti scientifici, ove sono in contatto con cadaveri ed acidi pericolosi, devono aver contatto con studenti e professori, e perciò debbono mantenere un certo decoro nel vestire e nel tratto, e debbono vivere in città, sedi universitarie, ove la vita costa cara.

Il senatore D'Antona diceva che si doveva provvedere a questo personale anche prima dei professori universitari, e quando io era presidente dell'Associazione dei professori universitari sostenni sempre che ad esso si dovesse provvedere per lo meno contemporaneamente ai professori.

Uno dei motivi per cui fu presentato il progetto di legge per i professori universitari è appunto quello d'impedire che dalle Università disertino i migliori ingegni, onde è necessario che ad essi sia fatto un trattamento tale da incoraggiare i migliori a dedicarsi all'insegnamento. Se questo principio vale per i professori tanto più deve valere per gli assistenti che formano il vivaio dei futuri professori uni-

versitari nelle Facoltà di scienze, di medicina e nelle Scuole d'applicazione.

I capi degli Istituti universitari sanno come sia difficile oramai trovare assistenti, trovare dei giovani che si dedichino alla scienza, appunto per le miserrime condizioni che a loro vengono fatte.

E questo è un gran guaio per la scienza futura italiana. È necessità assoluta quindi, e ho voluto per ciò appunto ricordare le parole del ministro, di provvedere anche a questo personale. Non faccio che il mio dovere, come ha detto il senatore Scialoja l'altro ieri, e perciò io spererei che il ministro facesse seguire presto i fatti alla promessa che fece l'anno scorso, ma in ogni modo ripeto, io non faccio che il mio dovere...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*
Anch' io lo faccio.

VERONESE... Non posso a meno di rilevare a questo proposito una frase della relazione del senatore Dini. Egli dice: pensiamo al miglioramento economico, ma non confondiamo le cose con norme giuridiche. Ogni progetto che è stato presentato pel miglioramento economico fu accompagnato sempre anche da uno per lo stato giuridico. Ma intendiamoci su questo stato giuridico: se con esso s'intende di dare stabilità agli assistenti sono d'accordo con l'onor. relatore, perchè l'ufficio di assistente deve essere temporaneo. Però bisogna stabilire delle norme le quali regolino l'ufficio degli assistenti, così i loro diritti come i loro doveri; vi sono sperequazioni enormi fra Università ed Università, non solo nel numero, ma anche nello stipendio, esistono abusi che bisogna impedire.

Inoltre dirò che vi è una categoria di assistenti che deve essere stabile.

Avendo avuto l'onore di presiedere la Commissione che ha preparato il progetto di legge per gli assistenti universitari, so che la Commissione ha interrogato alcuni direttori degli osservatori astronomici, i quali hanno dichiarato che dopo un certo tempo i loro assistenti debbono diventare stabili, data la specialità delle loro funzioni e del loro lavoro, e non avendo essi altra carriera innanzi a sé che quella degli osservatori.

È naturale poi che anche per gli inservienti una certa stabilità ci debba essere. Non dovrebbe essere permesso, ad esempio, ad un

direttore di laboratorio di licenziare i suoi inservienti dopo che essi hanno prestato un lungo e coscienzioso servizio. Una certa norma giuridica per lo stato di questi inservienti e per il loro avvenire ci deve essere.

Fatte queste osservazioni non mi resta che raccomandare al signor ministro di presentare i progetti di legge già preparati. Li presenti e li discuteremo, e così daremo una garanzia a questo personale, che aspetta da tanto tempo ed ha avuto sempre contegno correttissimo, che finalmente provvederà anche ad esso.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*
Io non ho potuto ieri, pur parlando lungamente, rispondere partitamente a tutte le domande e le osservazioni degli oratori. Parlai lungamente sopra le considerazioni fatte, e specialmente su quelle esposte nella bella relazione dell'onorevole Dini. Con lui dissi che consentivo nei principi. Ora in quella relazione si facevano voti per gli assistenti e gli inservienti e per il loro miglioramento economico e io ora non posso che riconfermare quanto dissi qui l'anno scorso a questo riguardo al senatore Veronese.

Il senatore Veronese pare abbia voluto richiamare il ministro al proprio dovere, se ho bene compreso. La parola *dovere* l'ho pronunciata io all'altro ramo del Parlamento e l'ho indicata come il criterio dell'Amministrazione e secondo la misura delle mie forze.

L'onor. Veronese mi domanda perchè non ho presentato il disegno di legge per gli assistenti e gli inservienti e insiste perchè io lo presenti.

Così potessi farlo!

L'onor. Veronese fu nominato dal ministro Boselli a far parte di una Commissione che doveva studiare un disegno di legge per gli assistenti universitari. Questo progetto fu fatto prima che io fossi ministro, e portava una maggiore spesa di lire 750,000. In esso, tra altre proposte, vi era quella che rendeva gli assistenti stabili, o quasi, e questo non pare opportuno a molti professori universitari. Tanto è ciò vero che l'anno scorso, anche in quest'aula, chi puré aveva firmato l'ordine del giorno Veronese dissentiva da questo concetto. Il senatore Cannizzaro, il senatore Righi, se

non erro, parlarono contro. Io, venuto al Ministero, pensai anche agli inservienti di cui conoscevo i bisogni, e agli assistenti per i quali, a dir vero, troppo spesso accade che se un posto rimane vacante, tosto si chiede di dividerlo tra due e così viene aumentato il numero ed il disagio. Il disegno di legge portava al riguardo una somma troppo rilevante. Me ne persuasi subito, dopo averne parlato col ministro del Tesoro Majorana. Feci fare altri calcoli e ridussi la spesa. E feci fare io il progetto per gli inservienti e riconvocai la Commissione. Io dichiaro di aver tutta la deferenza e la simpatia per questo personale operoso e benemerito.

Comunque, non nascondo che per presentare un disegno di legge, studiato da una Commissione nominata da un mio illustre predecessore, occorre, non solo la buona volontà del successore, ma il consenso del ministro del Tesoro, del Presidente del Consiglio e del Consiglio dei ministri. E i mezzi?

Gli impegni già assunti per nuove e ingenti spese anche nel bilancio della pubblica istruzione non hanno ancor consentito tale riforma. Quindi ripeto al senatore Veronese ciò che gli dissi l'anno scorso: e cioè che il Presidente del Consiglio è favorevole a questa tesi e ne parlò egli stesso alla Camera. L'anno scorso appunto ripetei qui le parole del Presidente del Consiglio dette alla Camera e a quelle mi riferisco.

Fino ad ora la condizione della finanza italiana e il particolare andamento di alcuni cespiti di entrata non hanno consentito la presentazione anche di questo disegno di legge; il quale è fatto, sì, è corretto, è riveduto ed in esso furono adottati anche i voti espressi autorevolmente in questa Assemblea l'anno scorso; ma, e lo dirò franco, l'assenso per la spesa ancora non è stato possibile di ottenerlo. Il mio dovere è di non promettere ciò che non posso ancora fare. Il Tesoro ha gravi doveri.

Secondo poi i voti della Camera, del Senato (e dell'Associazione dei professori che l'onor. Veronese presiedeva) l'anno scorso si prese im-

pegno di provvedere ai professori universitari, i quali da 40 anni aspettano. Per i professori ho potuto assolvere la promessa: per gli altri ho fatto tutto quello che era possibile di fare, ed era mio dovere e desiderio di fare. E mi auguro che la finanza italiana, nel prossimo esercizio, mi permetta di presentare quel disegno di legge come ne ho presentati tanti altri in questi mesi per riforme che da anni erano invocate.

Anche in quest'ultimo mese, per migliorare il servizio dell'istruzione e le condizioni del personale, presentai leggi per i convitti, le biblioteche, l'educazione fisica, la scuola superiore di magistero.

DINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. Io volevo ringraziare il ministro di questa dichiarazione e pregarlo di raddoppiare i suoi sforzi presso il ministro del tesoro perchè gli consenta di presentare prestissimo questo disegno di legge; perchè se come voglio sperare sarà presto approvato quello relativo agli insegnanti, questi si troveranno in condizioni falsissime di fronte al personale assistente ed al personale inserviente, con danno anche dell'insegnamento, e si sarà dato luogo ad una ingiustizia che bisognerà togliere di mezzo al più presto.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, questo capitolo 31 si intende approvato. (Approvato).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e prego i signori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I signori segretari fanno la numerazione dei voti).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ora si riprende la discussione dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica.

32	Regie Università - Personale - Stipendi ai professori ordinari e straordinari e retribuzioni agli incaricati di insegnamenti complementari - Stipendi ed assegni al personale degli stabilimenti scientifici per gli insegnamenti medesimi (Spese fisse)	657,910 »
33	Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero delle Università e dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano	100,000 »
34	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario (Spese fisse)	148,490 »
35	Regie Università ed altri Istituti universitari - Indennità e retribuzioni per incarichi eventuali d'insegnamento o per supplenza al personale in attività di servizio, temporaneamente impedito di esercitare il proprio ufficio	53,000 »
36	Regie Università ed altri Istituti universitari - Indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari estranei all'insegnamento	75,000 »
37	Istituti universitari - Spese da sostenersi coi fondi provenienti dai diritti di segreteria (art. 68 del regolamento generale universitario approvato con Regio decr. 21 agosto 1905, n. 638)	<i>per memoria</i>
33	Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	118,000 »
39	Regie Università ed altri Istituti universitari - Dotazioni per acquisto di materiale scientifico per mantenimento delle cliniche, per spese d'ufficio e di rappresentanza, di pigioni, manutenzione e adattamento dei locali e dei mobili - Assegno fisso alla Università libera di Urbino.	3,490,810 »

MARAGLIANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARAGLIANO. Una sola parola. Ho da rivolgere, una preghiera all'onor. ministro della pubblica istruzione. Questo capitolo, il quale riguarda le pigioni ed adattamento dei locali per l'insegnamento, ecc., ecc., presenta luogo opportuno perchè ricordi le condizioni dell'Università di Genova al ministro della pubblica istruzione.

L'Università di Genova con 1400 studenti iscritti ha locali assolutamente insufficienti. Si pagano già degli affitti abbastanza considerevoli per i locali occupati fuori dell'Università e bisognerà via via aumentarli; per cui è a raccomandarsi che presto si possa attuare il progetto di ampliamento dell'Università. Questo progetto che, apparentemente pare debba recare un onere alle finanze dello Stato, in fondo non ne recherà quasi alcuno, perchè lo Stato economizzerà in tutti i fitti e in tutti i servizi

che costano molto di più; quindi i locali sono staccati con danno dell'insegnamento e della frequenza delle lezioni; con i locali disseminati le scolaresche affluiscono meno.

Le pratiche sono bene avviate, gli enti locali sono disposti a concorrere con somme non indifferenti. Io prego l'onor. ministro della pubblica istruzione a volere con quella benevolenza con cui ha seguito questo movimento per tante altre Università del Regno, accordare anche il patrocinio suo a questo progetto e far sì che possa presto essere attuato.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*
Dirò all'onorevole Maragliano e al Senato ciò che ebbi occasione di scrivere all'Università di Genova, che, fatte esaminare le proposte venute, le ho comunicate al ministro del tesoro, perchè questo è il mio dovere - lasciate-

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

melo ripetere - e senza l'assenso del collega non posso prendere impegni. Ora insisto perchè, con l'adesione di massima, sia possibile redigere veri e compiuti progetti di costruzione dei nuovi edifici, e così sia risparmiata presto all'Università di Genova, che merita tante cure, la spesa di affitto, ed il disagio che viene dalle scuole disseminate, in luoghi diversi. Gli enti locali, naturalmente, offrono il loro contributo.

Spero che in un avvenire prossimo il voto di Genova - come quello di altre Università:

Pavia, Torino, Bologna e Napoli stessa che hanno trattative in corso a complemento di edifici o per nuovi edifici - possa essere accolto a beneficio degli studi.

MARAGLIANO. Domando la parola..

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARAGLIANO. Ringrazio l'onorevole ministro per le cortesie spiegazioni che mi ha dato.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola si intende approvato il capitolo 39 nello stanziamento che si è letto.

40	Assegno fisso alle Università siciliane per gli scopi segnati dal decreto prodittoriale 19 ottobre 1860, n. 274 (Legge 13 luglio 1905, n. 384)	80,000	»
41	Regie Università ed altri Istituti universitari - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio delle Regie Università e degli Istituti universitari - Spese e incoraggiamenti per ricerche sperimentali	48,250	»
42	Indennità e compensi ai membri di Commissioni esaminatrici per le nomine e promozioni del personale delle Regie Università, degli altri Istituti universitari e dei Regi Istituti superiori di magistero femminili di Roma e Firenze; e per i concorsi ai posti di perfezionamento.	75,000	»
43	Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione superiore	42,000	»
44	Spesa per provvedere all'affitto dei locali, ai trasporti, alle mancie, ecc., occorrenti per le Commissioni in servizio dell'istruzione superiore.	3,000	»
45	Regie Università ed altri Istituti universitari - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse universitarie dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima		<i>per memoria</i>
46	Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia e del corso della storia dell'arte medioevale e moderna, istituite presso la Regia Università di Roma per il perfezionamento negli studi delle dette discipline - Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite.	20,100	»
47	Regio Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885 (serie 2ª), e 9 luglio 1905, n. 366, e legato di Filippo Barker Webb. - Aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'Istituto - Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero	438,212	»
48	Regio Politecnico di Torino (Assegno fisso secondo la legge 8 luglio 1906, n. 321)	303,593	98
49	Scuola navale superiore di Genova - Contributo per il suo mantenimento	35,000	»
50	Regio Istituto di studi commerciali in Roma - Contributo per il suo mantenimento.	12,000	»
	<i>Da riportarsi</i>	14,714,605	98

LEGISLATURA XXII - 1ª SESSIONE 1904-908 - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	14,714,605 98
51	Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi	195,900 >
52	Fondazioni scolastiche a vantaggio di studi universitari	15,195 86
53	Spese dei corsi di perfezionamento istituiti presso le Università per i licenziati dalle scuole normali oltre i fondi da iscriversi in corrispondenza con i proventi delle tasse istituite con la legge 24 dicembre 1904, n. 689	25,000 >
SPESA PER GLI ISTITUTI SUPERIORI DI MAGISTERO FEMMINILE.		
54	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale - Stipendi al personale iscritto nei ruoli organici - Rimunerazioni per incarichi corrispondenti a posti di ruolo vacanti e per supplenze agli insegnanti ed impiegati in aspettativa (Spese fisse)	152,885 >
55	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale - Retribuzioni per servizi straordinari e per supplenze ad insegnanti ed impiegati in attività di servizio temporaneamente assenti (Spese fisse)	5,000 >
56	Istituti superiori di magistero femminile - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	7,800 >
57	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Dotazioni per acquisto di materiale scientifico	6,000 >
58	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse scolastiche dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224 e da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima	<i>per memoria</i>
		15,122,386 84
Spese per gli Istituti e i Corpi scientifici e letterari.		
59	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)	121,360 >
60	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario - Retribuzioni per servizi straordinari e per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente	10,500 >
<i>Da riportarsi</i>		131,860 >

	<i>Riporto</i>	131,860 »
61	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e dotazioni per spese d'ufficio e di rappresentanza, per pigioni, manutenzione ed adattamento di locali e di mobili e per le spese inerenti ai fini dei singoli istituti	259,130 »

DINI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. L'onorevole ministro ieri rispondendo all'onor. Blaserna, disse che avrebbe restituito il decimo sulle dotazioni all'Accademia dei Lincei; ma, come dissi nella mia relazione, oltre a questa vi sono altri Istituti ai quali fu tolto questo decimo, come l'Accademia delle scienze di Torino, la Società dei quaranta e diverse altri. Ora, come il ministro ha preso impegno di restituire questo decimo all'Accademia dei Lincei, così lo prego di assicurare che lo restituirà anche a questi altri Istituti.

Nè si tratta di forte somma, poichè credo che per tutti insieme sia questione soltanto di 26 o 27 mila lire.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Farò del mio meglio per accogliere la giusta domanda del relatore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 61 nella somma testè letta. Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

62	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali	16,220 »
63	Biblioteche governative - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)	860,225 »
64	Biblioteche governative - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente - Assegni, remunerazioni e compensi per incarichi straordinari - Assegni agli apprendisti distributori	52,000 »
65	Biblioteche governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	34,000 »
66	Biblioteche governative - Dotazioni per acquisto di materiale, per spese d'ufficio e di rappresentanza, per pigioni, manutenzione ed adattamento di locali e di mobili	520,000 »

ARCOLEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARCOLEO. Non mi rivolgo al cuore del ministro, per non aumentargli i palpiti del cuore, ma alla borsa, ricordandogli una promessa.

La biblioteca Nazionale di Napoli, che ha subito persino l'indecoso incidente che il direttore ha dovuto scappare per non presentare

a un sovrano d'Europa i libri senza domicilio ha avuto promessa di studi per la sua sistemazione. Gli studi si sono fatti, la Commissione è venuta qui ed il ministro ha detto che avrebbe accelerato l'opera. Io non dubito, della promessa, ma aspetto una dichiarazione e chiedo scusa al Senato della mia scandalosa brevità. (Si ride).

- LEGISLATURA XXII - 1ª SESSIONE 1904-908 - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Risponderò con la necessaria brevità. Conosco le condizioni della biblioteca di Napoli e fui lieto di iniziare io gli studi per dare una sistemazione definitiva a questa biblioteca, come ho cercato di sistemare i locali per altre biblioteche egualmente in disagio. Nominai una Commissione di 4 o 5 persone egregie.

Ricevetti la relazione col progetto tecnico, relazione che studiai con amore; essa mi sgomentò per la spesa che si avvicina al milione, per cui pregai la Commissione di tornare ad esaminare la soluzione, e la pregai di vedere se potevasi dividere il lavoro in due serie per provvedere alle urgenze. Anche questi studi sono stati fatti. Così ora cessa la parte del cuore e comincia quella dei mezzi. Anche per questa parte, nel programma di lavoro dell'anno avvenire, cercherò che la giusta aspettativa della biblioteca nazionale di Napoli possa es-

sere soddisfatta. Sono tanti i lavori che dovrebbero fare... ma non tutto si può.

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Faccio la stessa raccomandazione, non per una biblioteca sola, ma per tutte.

Al capitolo 68 sono iscritte 50,000 lire come supplemento di dotazione a vantaggio di tutte le biblioteche. Ora questa somma, se capita qualche urgenza speciale, va via immediatamente o in gran parte e non vi è più modo di provvedere ad altri bisogni, quindi prego l'onorevole ministro di procurare che nell'anno venturo il capitolo sia ancora alquanto aumentato, altrimenti saremo proprio sempre alle solite, continueranno le maggiori assegnazioni e avverranno sempre ritardi nei pagamenti e danni per non potere provvedere a tempo.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, questo capitolo 66 è approvato nella cifra che ho letto.

67	Assegni a biblioteche non governative; assegno per la pubblicazione della rivista zoologica e per la biblioteca della stazione Dohrn in Napoli	15,470 »
68	Biblioteche governative - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio delle biblioteche	50,000 »
69	Indennità e compensi ai membri delle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche; ai membri della Giunta consultiva per le biblioteche - Indennità, compensi e spese per incarichi, ispezioni e missioni in servizio delle biblioteche	12,000 »
		1,950,905 »

Spese per le antichità e le belle arti.

SPESA PER LE ANTICHITÀ, I MONUMENTI DEL MEDIO EVO E DELLA RINASCENZA E PER L'ARTE MODERNA.

70	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)	1,682,730 »
----	--	-------------

Da riportarsi

1,682,730 »

	<i>Riporto</i>	1,682,730 >
71	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario (Spese fisse)	18,580 >
72	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Indennità e remunerazioni per eventuali servizi straordinari - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente	40,410 >
73	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	101,000 >
74	Musei di antichità, gallerie, musei medioevali ed uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Dotazioni per acquisti, conservazione e riparazione del materiale scientifico ed artistico; per spese d'ufficio e di rappresentanza; per adattamento, manutenzione ed adattamento di locali e di mobili - Indennità varie - Rimborsi di spese per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue attribuzioni - Compensi per indicazioni e rinvenimenti di oggetti d'arte	169,260 >
75	Musei di antichità, gallerie, musei medioevali ed uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio degli istituti predetti	69,230 >
76	Musei e pinacoteche comunali e provinciali - Fondo per incoraggiamenti	10,000 >
77	Scavi - Lavori di scavo e di assicurazione degli edifici scoperti; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Spese d'ufficio e di rappresentanza, di manutenzione e di adattamento dei locali e dei mobili - Compensi per indicazioni e trovamenti di oggetti di antichità e d'arte - Indennità varie e rimborso di spese per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni - Lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia - Spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere - Spese per esplorazioni archeologiche all'estero	180,000 >
78	Scavi comunali e provinciali - Sussidi d'incoraggiamento	10,000 >
79	Monumenti - Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dell'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigionii, manutenzione e adattamento di locali e di mobili - Spese d'ufficio e di rappresentanza	274,989 32

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Ho chiesto la parola su questo capitolo, ma nel tempo che parlo su questo,

intendo di parlare su tutti gli altri relativi ai monumenti, vale a dire fino al cap. 95.

Io faccio rilevare all'onorevole ministro, che la somma inscritta in bilancio ai capitoli che

si riferiscono ai tanti monumenti d'Italia nel complesso è rimasta quella stessa che era l'anno scorso, ma, quella che effettivamente si spenderà per i monumenti sarà molto minore!

In apparenza le dotazioni speciali per certe regioni paiono aumentate, ma nel fatto non è così, perchè alcune di queste regioni in seguito alla nuova legge hanno nuovi uffici di Soprintendenza e quindi gli aumenti che appaiono per le dotazioni anzichè per i monumenti andranno per spese d'ufficio, pigioni, riscaldamenti, ecc. E le somme con le quali si sono dovute impinguare certi di questi capitoli speciali, o si sono creati capitoli nuovi per le nuove Soprintendenze che la legge ha stabilito, sono state tolte da quel capitolo relativo ai monumenti tutti insieme, e destinato a supplire alle deficienze delle singole dotazioni regionali e a urgenze straordinarie, che era stato espressamente ingrossato l'anno scorso, cioè dal cap. 95. Dunque per tutto l'insieme dei monumenti italiani, l'anno passato era segnata la somma di 245,000 lire; quest'anno sono state tolte nientemeno che 150,000 lire, e non vi è chi non veda come per tutti i bisogni le 95,000 lire rimanenti sono una vera meschinità, e bisognerà quindi tornare ad accrescerla l'anno venturo, e probabilmente anche durante l'esercizio occorrerà ricorrere al solito e lamentato sistema delle maggiori assegnazioni!

Vedano i colleghi che così io sono sempre a chiedere, e proprio mi spiace; ma come si può farne a meno?

I nostri monumenti non si possono abbandonare, la nostra gloria e il nostro passato sono là! Io credo dunque che il signor ministro debba fare tutti gli sforzi presso il collega del Tesoro perchè, come ha consentito ad aumentare tutti gli altri capitoli delle belle arti, così provveda anche a questo capitolo ed agli altri che riguardano i tanti monumenti dei quali l'Italia si gloria.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica.*
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica.*
Sono giuste le osservazioni dell'onor. relatore. L'arte antica, gli scavi, hanno grandi bisogni. Debbo per altro fargli considerare, ed è mio dovere, che non tutti gli sforzi di ogni singolo ministro, che bada e cura solamente la sua amministrazione, possono essere accolti dal ministro del Tesoro. Troppo dovrei dire! Se ho già risolto il problema degli uffici e del personale per la belle arti con notevole aumento di spesa, e fatto il Monte delle pensioni, a poco a poco spero sarà possibile a me, od ai successori miei, di risolvere questa questione. È solo questione di maggior dote.

All'onor. Dini ricordo ancora che la tassa di ingresso ai monumenti va devoluta anche per le spese dei lavori; e questa tassa cresce ogni anno più; perchè, anche nelle città minori, l'Italia è molto ammirata e visitata. Dirò di più all'onor. Dini: che, quando si presenta una di quelle urgenze inesorabili di tutela del patrimonio artistico, a cui egli giustamente faceva cenno, il ministro può e deve provvedere, magari con apposito disegno di legge. Ed io l'assicuro che questo ho già fatto per Pompei e per Ostia e farò per i monumenti di Venezia. Per questi, grande, urgente è il bisogno di restauro, specie per S. Marco, ed ho ottenuto dal ministro del Tesoro una notevole somma, che, in aggiunta a quella nobilmente volata dal Consiglio comunale di Venezia, darà modo di provvedere al restauro di quei gloriosi monumenti. È un milione. Vi fui di persona a perorare la causa bella.

Ripeto all'onor. Dini che, per le urgenze straordinarie, c'è sempre la via maestra di venire a chiedere i fondi al Parlamento con una legge speciale.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, questo capitolo 79 si intenderà approvato.

80 Monumenti - Dotazione regionale per il Piemonte e la Liguria - Spese per la manutenzione e conservazione di monumenti - Pigion, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori

40,000 >

DE SONNAZ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE SONNAZ. Debbo dire due parole per ringraziare l'on. ministro di aver aumentato la dotazione dei monumenti della Liguria e del Piemonte: l'anno scorso questa dotazione era di lire 28,800, quest'anno la vedo portata a 40,000 lire. Mi pare che siano aumentate anche un po' le passività, ma con tutto ciò spero che vi sia sempre un aumento effettivo di dotazione. Io volevo raccomandare al ministro quei tre monumenti di cui ho parlato l'anno scorso, cioè la Sacra di S. Michele, la Porta Palatina, ed una lapide da mettere a palazzo Madama a Torino a ricordo del Senato Subalpino; e gli raccomanderei anche di vedere se per l'Esposizione, che avrà luogo

nel 1911, questi monumenti potessero avere le riparazioni dovute.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Spero di potere assicurare l'onor. De Sonnaz che i suoi desideri saranno esauditi. Per la Porta Palatina i lavori sono stati felicemente iniziati e condotti, così da poter dire che la questione sia già risolta.

Per la lapide che ricordi degnamente il Senato Subalpino darò ordini e provvederò.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, si intenderà approvato il capitolo 80 nello stanziamento che si è letto.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

81	Monumenti - Dotazione regionale per la Lombardia, esclusa la provincia di Mantova - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	40,000 »
82	Monumenti - Dotazione regionale per il Veneto, escluse le provincie di Verona e Vicenza - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	30,000 »
83	Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Mantova, Verona e Vicenza - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	30,000 »
84	Monumenti - Dotazione regionale per l'Emilia - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	30,000 »
85	Monumenti - Dotazione regionale per la Toscana, escluse le provincie di Siena e Grosseto e la città di Volterra - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Am-	
	<i>Da riportarsi</i>	2,728,199 32

	<i>Riporto</i>	2,726,199 32
	ministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	40,000 »
86	Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Siena e Grosseto e per la città di Volterra - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	20,000 »
87	Monumenti - Dotazione regionale per l'Umbria - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	35,000 »
88	Monumenti - Dotazione regionale per le Marche e le provincie di Chieti e Teramo - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	30,000 »
89	Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Roma ed Aquila - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per la compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	90,000 »
90	Monumenti - Dotazione regionale per le provincie meridionali, escluse quelle di Bari, Campobasso, Foggia e Lecce - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	40,000 »
91	Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Bari, Campobasso, Foggia e Lecce - Spese per la manutenzione e conserva-	
	<i>Da riportarsi</i>	2,981,199 32

	<i>Riporto</i>	2,981,199 32
	zione dei monumenti - Pigionì, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	25,000 »
92	Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Palermo, Caltanissetta, Girgenti, Messina e Trapani - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigionì, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	35,000 »
93	Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Siracusa e Catania - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigionì, manutenzione e adattamento di locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	25,000 »
94	Monumenti - Dotazione regionale per la Sardegna - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigionì, manutenzione e adattamento dei locali - Spese d'ufficio e di rappresentanza - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori	17,000 »
95	Monumenti - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio dei monumenti.	95,880 »
96	Vestiario per il personale di custodia e di servizio dei monumenti	15,000 »
97	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso)	122,800 »
98	Sepolcreto della famiglia Cairoli in Gropello - Monumento di Calataflumi e tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera - Spese di manutenzione e custodia - Spese per la formazione e l'ordinamento del Museo centrale del Risorgimento italiano in Roma - Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici, raccolte, che si collegano a memorie di fatti patriottici o di persone illustri	21,020 »
99	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia e galleria nazionale di arte moderna in Roma - Personale - Stipendi -	
	<i>Da riportarsi</i>	3,337,899 32

	<i>Riporto</i>	3,337,899 32
	Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)	55,934 »
100	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia e galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Personale - Assegni al personale straordinario (Spese fisse)	790 »
101	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia e galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e compensi per eventuali servizi straordinari	4,100 »
102	Regia calcografia e galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	4,262 »
103	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia e galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Dotazioni per acquisto di materiale, per spese d'ufficio e di rappresentanza, per pigioni, manutenzione ed adattamento di locali e di mobili - Spese per le incisioni della regia calcografia e per la loro riproduzione - Acquisti e commissioni d'opere d'arte per la galleria d'arte moderna e spese per il loro collocamento	120,920 »
SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLE BELLE ARTI E PER L'ISTRUZIONE MUSICALE E DRAMMATICA.		
104	Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)	966,360 »
105	Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario - Compensi e indennità a liberi docenti ed a maestri straordinari di insegnamenti speciali (Spese fisse)	79,570 »
106	Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente impedito di esercitare il proprio ufficio; e compensi eventuali di lavori straordinari	47,000 »
107	Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	12,500 »
108	Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Dotazioni per acquisto di materiale, per spese d'ufficio e di rappresentanza, per pigioni, manutenzione ed adattamento di locali e di mobili	333,000 »
109	Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Supplemento alle dotazioni e altre spese a vantaggio degli istituti predetti.	50,000 »

DI SAMBUY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAMBUY. Spesso sorgono nel Parlamento vivissime raccomandazioni ai ministri per bisogni sentiti qua e là e i ministri sempre assicurano che porranno la massima cura nello studio delle questioni sollevate.

Or bene, talvolta gli studi si compiono, e ne do lode al Governo; ma poi non se ne fa nulla. Così io oggi debbo ricordare che parecchi anni fa tutti i Presidi d'istituti e di Accademie di belle arti sono stati convocati a Roma per vedere di dare all'insegnamento delle belle arti una maggiore efficacia, per procurare di dar loro un indirizzo unitario più consentaneo all'arte italiana, pur rispettando e le consuetudini locali e i maggiori bisogni che l'una e l'altra regione potessero dimostrare.

Questo studio si è compiuto sotto la presidenza dell'allora sotto segretario di Stato, onorevole Galimberti, ma non si è mai presa nessuna decisione in seguito all'opera assidua e coscienziosa di quel convegno.

Ora io chiedo all'onorevole ministro: è egli al fatto di questi studi che ebbero luogo in Roma assai prima del suo avvento al potere? È egli informato dei voti espressi che furono conseguenza di tali studi, nonchè delle proposte concrete non mai attuate? crede egli di potere o di dover dar seguito all'opera dimenticata negli scaffali?

Insomma la questione è questa: gl'Istituti di belle arti sono (non dirò tutti certamente, perchè tutti io non conosco, e non vorrei avventurare una parola meno esatta), ma indubbiamente sono in decadenza, e contro questa decadenza dobbiamo protestare poichè è grande interesse nostro e deve essere sentito il dovere del Governo d'impedire tanta iattura. Per ciò mi occorre sapere se si sono vagliati i provvedimenti attuabili, e se questi verranno messi in esecuzione, senza aspettare maggior danno dei nostri Istituti di belle arti.

Citerò un fatto solo. Non ha guari si creò un nuovo Politecnico ed io proposi al Governo che le scuole di disegno architettonico dell'Accademia esistente in quella città servissero all'Istituto nuovo.

Non se ne fece niente; l'Istituto nuovo si è completato in tutte le parti del suo insegna-

mento, e così due cattedre identiche stanno di fronte.

E qui dovrei dire anche degli infelici locali inadatti allo studio dei giovani che si dedicano all'arte; mi allungherei di troppo e mi basti rilevare gl'inconvenienti che nascono dalla dimenticanza degli studi fatti e dal non applicare in tempo i provvedimenti da lungo andare escogitati nel nobile scopo di migliorare l'istruzione negli Istituti di belle arti.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Il senatore Di Sambuy mi domanda se conosco gli studi che, alcuni anni or sono, i direttori delle Accademie di belle arti fecero per riformare tali Istituti. Conosco questi studi, li ho esaminati, ne ho notata l'importanza; per una parte riguardano miglierie finanziarie, e non tutte hanno ancora trovato la loro soluzione.

E si comprende: molte riforme ho potuto fare con mezzi di bilancio, ma per un'altra parte riguardano l'ordinamento didattico e tecnico degli studi d'arte. Di questi mi sono molto occupato. E ho cominciato la riforma dello statuto di uno di questi Istituti, ho cercato cioè d'introdurre le novità contenute in quelle proposte di tecnici egregi. E chiesi mezzi al Tesoro.

Per esempio, l'insegnamento del nudo, tanto necessario, non era sempre compreso nei consueti programmi. Questo insegnamento l'ho introdotto a Venezia e a Roma. Anzi ho pensato di fare una prima applicazione delle proposte fatte; ho preso per campo di prova l'Istituto di belle arti di Roma che è più vicino e si presta anche per la bontà di direzione, di studi e d'insegnanti. Riformai il suo statuto, d'accordo col direttore generale delle belle arti, lo mandai alla Corte dei conti dopo che era stato approvato dal Consiglio dei ministri. La Corte dei conti fece molte considerazioni, talune modificazioni erano di spesa o portavano impostazione di spesa per insegnanti che non erano compresi nei vecchi ordinamenti e statuti, e quindi la Corte dei conti dubitava che la riforma non fosse possibile, data la forma del nostro bilancio. Allora l'onorevole senatore Di Sambuy gradirà di sapere che ho modificato la forma, e che nel bilancio che stiamo

votando, le parole e il contenuto degli articoli, come oggi sono scritti, mi consentono, spero, di tradurre in atto la riforma, incominciando da Roma, per vederla alla prova dei fatti, e sapere se le proposte di riforma studiate corrispondano davvero ai bisogni. Ho rifatto il nuovo statuto per l'Istituto di Roma, tenendo conto delle considerazioni fatte dalla Corte dei conti; fu firmato da S. M. il Re, e l'ho rimandato appunto alla Corte dei conti e spero che essa lo vorrà quanto prima registrare, perchè nel bilancio, che oggi confido il Senato potrà approvare, ho già introdotto quelle modifiche che sono necessarie per poter attuare la riforma in parola.

Ogni cosa nuova richiede procedure complicate. Ma molti lo ignorano e sono subito pronti a gridare all'indugio.

L'onor. Di Sambuy ha parlato anche del Politecnico di Torino. Debbo dirgli subito che ho avuto la fortuna di vedere approvato dal Consiglio di Stato e da altri Corpi competenti il nuovo ordinamento di quell'Istituto. La legge lo fa autonomo; ha una bella dotazione (ol-

tre lire 300,000 all'anno) e molta agilità di movimenti nel quadro dei suoi insegnamenti, tanto che può benissimo prestarsi, con i suoi corsi specialmente scientifici, ad un coordinamento compiuto pei bisogni dell'arte e dell'architettura. E ha vicino la storica Accademia di belle arti, istituto notevolissimo che mi sta pure a cuore, e che ho visitato di recente. Anzi, a questo proposito, penso che più che ad altro bisognava provvedere ai locali di questa Accademia, giacchè i giovani numerosi che molto utilmente la frequentano vi si trovano proprio a disagio.

Non si può insegnare l'arte dove non è conveniente ampiezza di locali opportunamente illuminati.

Anche a questo ho pensato e spero che anche la soluzione di questo problema non sarà lontana.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, pongo ai voti il capitolo 109. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

110	Pensionati artistico e musicale e spese relative - Concorso drammatico	34,000 »
111	Assegni fissi a comuni per l'insegnamento di belle arti e per istituti musicali; ed assegno alla Regia Accademia di S. Cecilia in Roma per il liceo musicale	56,215 60
112	Aiuti ad istituti artistici non governativi - Acquisto di azioni di società promotrici di belle arti e concorso ad esposizioni artistiche estere e nazionali	18,000 »
113	Sussidi ad alunni poveri degli istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica	4,000 »
SPESE COMUNI PER LE ANTICHITÀ, LE BELLE ARTI E GLI ISTITUTI D'ISTRUZIONE ARTISTICA.		
114	Consiglio superiore di antichità e belle arti e Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica - Indennità di viaggio, diarie, gettoni di presenza per l'intervento alle sedute e spese materiali accessorie	41,400 »
115	Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte - Materiale scientifico sussidiario pel catalogo - Biblioteca artistica ed archeologica ed archivio fotografico della Direzione generale delle belle arti	38,800 »
116	Indennità e compensi per ispezioni, missioni ed incarichi in servizio delle antichità e belle arti	50,000 »
117	Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica d'Italia	8,000 »
118	Spese per la scuola archeologica italiana in Atene	15,000 »

MOSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOSSO. Perchè il Senato sia indulgente per le poche osservazioni che farò su questo capitolo, debbo dichiarare che quanto dirò mi fu suggerito dagli archeologi più insigni del nostro paese, e spero che l'onorevole ministro sarà su questo punto della opinione di quegli illustri uomini che s'interessano ai progressi dell'archeologia.

È la prima volta che nel bilancio della pubblica istruzione figura questo capitolo: « Spesa per la Scuola archeologica di Atene L. 15,000 ».

C'è una grave contraddizione fra la magniloquenza del titolo e l'esiguità della somma corrispondente; e per il decoro del Senato e dell'istruzione non possiamo lasciarla passare sotto silenzio giacchè si tratta di una contraddizione troppo stridente.

Ad Atene esistono due scuole archeologiche: una della Francia e l'altra della Germania, che furono le prime istituite in quel paese. Ambedue stanno in edifici che costano in media mezzo milione e sono dotate di biblioteche splendide che costano da 300 a 400 mila lire ciascuna.

Queste due scuole sono situate nel centro della città. Alla periferia troviamo la scuola fabbricata dagli Inglesi che è costata L. 450,000. Anch'essa ha una ricca biblioteca, gli alloggi per il direttore, per gli impiegati ecc., è insomma un Istituto grandioso.

Gli Americani sono venuti ultimi, ma hanno fatto pure le cose molto riccamente. Essi hanno fabbricato un grande edificio in mezzo ad un giardino, rispondente a tutte le esigenze della scienza e della vita.

Ora domando io, cosa vuol fare l'Italia ad Atene con 15,000 lire?

Pregherei l'onorevole ministro a dichiarare che con queste 15,000 lire non intendiamo affatto di costruire in Atene una scuola archeologica, come hanno fatto le altre nazioni; noi vogliamo semplicemente avere un *pied à terre* , cioè un piccolo alloggio per gli studenti italiani, giacchè le pigioni ad Atene sono carissime.

L'Austria si trovava nelle stesse nostre condizioni ed ha fatto gli scavi di Efeso in modo grandioso, trasformando quegli scavi nell'Asia Minore in un vera scuola archeologica.

L'Italia con piccoli mezzi ebbe un grande successo. Noi infatti abbiamo avuto la fortuna che un professore della Università di Roma, Federico Halbherr, iniziò per il primo, venti anni fa, gli scavi in Creta.

Nessuno conosceva il valore storico di quest'isola e gl'Inglesi vennero con Arturo Evans quando gli scavi erano già incominciati dagli Italiani. Si capì allora che quell'isola era il centro della civiltà mediterranea. Leggiamo nell' *Eneide* , che Anchise guardando il monte Ida disse: *Incunabula nostrae* . Infatti l'isola di Creta è la culla della nostra civiltà. Ora gli Italiani sono stati i primi a capire questo e fecero in quest'isola scoperte meravigliose che hanno sconvolto la storia della civiltà mediterranea. Con piccoli mezzi, abbiamo avuto una grande fortuna negli scavi; ora chiediamo al Governo di continuare come ha cominciato. Noi abbiamo una casa a Creta dove concediamo ospitalità agli studiosi. Preghiamo il Governo di continuare in questa via, lasciando la scuola archeologica a Creta.

Siamo obbligati a far così per una questione molto semplice. Ed è che i Governi esteri hanno ipotecato i terreni da esplorare! In Grecia non vi è più terreno libero, perchè la penisola è stata divisa tra le varie nazioni. La Grecia dopo le scoperte dello Schliemann ha capito che vi era una ricchezza grande e ha detto: gli scavi li faremo noi. Ora a che cosa serve una scuola ad Atene, se è soltanto teorica? Sarà poco utile. Bisogna che sia una scuola pratica, bisogna che i nostri giovani imparino la tecnica vedendo come si fanno gli scavi e facendoli loro stessi. Creta è stata la scuola più feconda degli archeologi italiani ed essa ha dato il maggior numero di archeologi distinti. Onde noi preghiamo il Governo a perseverare nella via in cui si è messo, perchè con piccoli mezzi si ottengono grandi risultati.

Riconosciamo volentieri che in questi due ultimi anni l'attuale ministro della pubblica istruzione ha promosso efficacemente gli studi in Creta; noi lo preghiamo di aiutare in una misura alquanto maggiore questi sforzi che fanno gl'Italiani e di lasciare tutto come attualmente è, cioè lasciare che ci sia un piccolo *pied à terre* ad Atene, e di fare a Creta la vera scuola archeologica italiana.

Onde mostrare la necessità di proseguire,

posso dare un piccolo dettaglio: vi è una collina a Creta dove sotto la terra si sono trovate le tavolette scritte; sappiamo già che vi sono dei tesori e che basta appena fare qualche piccolo scavo per trovare grandi cose. Dinanzi a tali speranze si comprende come gli archeologi considerino come poco utile una scuola archeologica ad Atene, dove noi non abbiamo il terreno da scavare, e dove c'è poco o nulla da fare per noi.

Perciò io vorrei pregare il ministro dell'istruzione pubblica di dare assicurazioni in proposito, chè non vogliamo fare ad Atene una scuola minuscola, che sarebbe ridicola, poichè non potrebbe mai competere coi grandi Istituti delle nazioni estere. Desideriamo solo che l'onor. ministro ci dia la promessa di continuare a fare come ha fatto fino ad ora e di lasciare che Creta sia ancora il centro di questi studi. Per fare la scuola archeologica a Candia vi è un'altra ragione: cioè quando Creta sarà esaurita noi troveremo lì di fronte la Tripolitania e la Cirenaica e poi tutta l'Africa settentrionale, perchè oramai siamo convinti che i primissimi albori della civiltà mediterranea non sono venuti solo dall'Egeo o da Creta, ma da quella parte dell'Africa che guarda verso l'isola di Creta. Perciò, quando anche sia esaurito il terreno di Creta colla scuola archeologica di Candia, che speriamo fiorirà per molti anni, vi sarebbe sempre davanti tutto un nuovo campo di esplorazione fecondissimo per la civiltà del Mediterraneo.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica.*
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.*
Le parole del senatore Mosso, sulla scuola di Atene che paiono di critica, mi confortano assai; e ne espongo la ragione. Egli ha detto — e nessuno lo poteva dire meglio di lui che ha avuto tanta bella parte negli scavi di Creta e nel far conoscere con un bellissimo libro i mirabili risultati che nell'opera insigne gli Italiani hanno ottenuto — egli ha detto due volte nel suo breve ed eloquente discorso, che con piccoli mezzi si sono ottenuti mirabili risultati a Creta.

Ebbene: questo modesto stanziamento, onorevole senatore Mosso, corrisponde appunto alle sue parole. È parso a me, ed anche al collega ministro degli esteri, che l'Italia non

dovesse mancare in Grecia, quando tutte le nazioni studiano il sacro suolo dove si svolsero le prime origini della civiltà e tutti i tesori e tutte le ispirazioni che sono venute all'arte nei nostri paesi.

Ora io ho considerato, e il Senato bene sa, che l'Italia non ha bisogno di costruire ad Atene una scuola grande, musei e biblioteche grandiose, come le altre nazioni di cui il senatore Mosso ha fatto cenno, perchè le altre nazioni questo debbono fare perchè non hanno in patria le grandi e gloriose memorie dell'antichità classica; perchè non hanno tesori da scavare, perchè non hanno la civiltà vetusta e l'arte mirabile che ha l'Italia, nè possono venire in Italia a scavare il nostro suolo. È dovere nostro.

Esse quindi pensarono di andare in Grecia. L'Italia fortunatamente ha le sue scuole, le sue accademie illustri e antiche, i musei, gli studi scientifici, le biblioteche archeologiche; tutti i mezzi, in una parola, per gli studi dell'antica civiltà l'Italia ha in casa propria ed in casa propria ospita anche gli stranieri che vengono a studiare. Bastano Pompei, Ostia, Ercolano.

Ora pure gli Stati Uniti fondano l'accademia a Roma. L'Italia ha bisogno che i suoi giovani ammaestrati in patria, recandosi in Grecia con borse di studio nostre e con altri mezzi di bilancio, possano là avere una casa in cui vengano ospitati, un luogo, che sia centro dei loro studi complementari, che possano confrontare il materiale archeologico e artistico che abbiamo in Italia con quello della Grecia.

Questa è la posizione diversa della nostra nazione rispetto alle altre che non hanno un patrimonio artistico altrettanto ricco e importante. I nostri giovani usciti dalla scuola di archeologia di Roma si recano all'estero per il viaggio d'istruzione e allo scopo di perfezionarsi.

Dovunque noi abbiamo tesori che ci parlano dell'antica gloria e sapienza. Questo stanziamento, onor. senatore Mosso, io lo giustifico con le parole che ricordavano il fatto dello scavo di Creta. La spesa degli scavi in Creta, ove il senatore Mosso fu ospite illustre, è modesta per l'Italia, fa sì che i giovani italiani possano trovare in Grecia un luogo per poter compiere i loro studi, e così anche l'Italia potrà portare la sua voce nel coro delle nazioni, potendo facilitare con gli studi la conoscenza storica e

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

artistica di un paese, dove tanti sono i ricordi della gloria passata, e dove è anche fervida opera nostra.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 118 s'intende approvato.

119	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi con la tassa d'entrata (Articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (Spesa obbligatoria)	600,000
120	Musei, gallerie, scavi di antichità - Acquisto di opere di notevole importanza archeologica e artistica, e spese per la loro conservazione - Compensi ai ricevitori doganali incaricati della riscossione della tassa progressiva per gli oggetti d'antichità e d'arte, destinati all'estero, giusta l'articolo 298 del regolamento approvato con Regio decreto 17 luglio 1904, n. 431 - Spese da sostenersi con i proventi di cui all'art. 20 della legge 12 giugno 1902, n. 185	per memoria
121	Fondo per l'acquisto eventuale d'oggetti d'arte e di antichità di sommo pregio (Legge 27 giugno 1903, n. 242, art. 3)	300,000
122	Paghe, mercedi, regalie e indennità agli operai già assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi e dei monumenti, come dall'elenco nominativo della tabella C qui allegata	184,330
Spese per l'istruzione media.		6,362,080 92
123	Scuole medie governative - Personale - Stipendi, assegni, indennità e retribuzioni indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142, al personale di ruolo ed a quello delle classi aggiunte - Retribuzioni per insegnamenti speciali e per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa - Compensi per maggior orario contemplato nella legge predetta (Spese fisse)	26,126,304

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Dini.

DINI, *relatore*. Ho chiesto di parlare sul capitolo 123, ma contemporaneamente dirò poche parole anche sui capitoli 130 e 133, che riguardano i sussidi agli Istituti d'istruzione media non governativi.

Cominciando dal capitolo 123, ricordo che ieri l'onor. ministro ha parlato del regolamento per i concorsi, ed ha detto che questo regolamento è già all'esame del Consiglio di Stato.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Sì, in assemblea generale.

DINI, *relatore*. Non so come questo regolamento sia compilato, ma voglio augurarmi che in quello sia stato tenuto conto delle considera-

zioni fatte in questa discussione dal senatore Scialoja, e da me.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. No, perchè le osservazioni sono state fatte quando il regolamento era già innanzi al Consiglio di Stato.

DINI, *relatore*. Comprendo questo; ma, siccome molte di quelle osservazioni furono fatte da noi anche prima nella Sezione della Giunta delle scuole medie, già si conoscevano al Ministero, e voglio quindi sperare che se ne sia tenuto conto nel nuovo regolamento e che ad alcuni inconvenienti sia stato rimediato.

Spero che si sarà anche pensato a stabilire che i concorsi siano di varie specie con norme diverse, perchè, ad esempio, i concorsi speciali ai quali prendono parte insegnanti già fatti,

ritengo che non debbano restare eguali a quelli dei gradi inferiori, ai quali prendono parte solo i giovani che incominciano la carriera. Vorrei, cioè, una distinzione fra i diversi concorsi.

E mi auguro anche che sia stato tenuto conto di un altro voto fatto ripetute volte dalla Sezione della Giunta, quello, cioè, che il limite dei 35 anni di età che si richiede dal regolamento attuale per l'ammissione ai concorsi, o sia stato rialzato o sia stato tolto senz'altro per certe categorie di concorrenti, introducendo per questi una disposizione transitoria speciale; e ciò per un riguardo che è giusto di avere a tutti coloro che, avendo concorso nel tempo passato, non poterono poi essere nominati per mancanza di posti o perchè i posti che avrebbero potuto avere furono dati ad altri, e intanto hanno superato i 35 anni, mentre prima il limite di età era a 40 anni. La Sezione della Giunta delle Scuole medio ha espressamente, e più volte, richiamato l'attenzione del ministro su tale questione, e ragioni di equità consigliano di tenerne conto, e di provvedere in conformità, per mezzo di una disposizione transitoria.

Nella mia relazione poi ho parlato anche delle scuole pareggiate. Ricordo che vi furono voti del Senato e della Camera, coi quali si invitava il ministro a presentare provvedimenti per queste scuole; e anche in Senato, nella discussione della legge sullo stato economico degli insegnanti delle scuole medie, fu presentato, ed accettato dal ministro Boselli, un ordine del giorno in questo senso, che poi non è stato eseguito, per la semplice ragione, esposta l'anno scorso dal ministro, che l'accettazione del ministro dell'istruzione non bastava, ma occorreva anche quella del ministro del tesoro, a causa del forte aggravio che si pensava dovesse venirne allo Stato.

Però nella mia relazione al bilancio vi sono accennate fuggacemente alcune idee, secondo le quali l'onere che verrebbe al Governo per la sistemazione dell'insegnamento pareggiato sarebbe minimo, perchè, secondo quelle idee, l'onere, almeno per la massima parte, andrebbe a carico di quegli stossi che di queste scuole pareggiate approfitterebbero.

Come la legge del 1900 sulle tasse scolastiche obbliga quelli che provengono da scuole private a pagare una tassa maggiore degli altri, e pure

queste scuole continuano ad essere frequentate, e i privatisti continuano ad essere in gran numero, così anche nelle scuole pareggiate, che in fondo sono istituite per comodo di quelli che abitano in quelle località dove le scuole stesse si trovano, ritengo che si potrebbe far pagare una tassa maggiore a quelli che ne profittano; e le famiglie preferirebbero certo di continuare ad avere le scuole e pagare una tassa maggiore piuttosto che trovarsi costrette a mandar fuori i loro figli.

Ora quando i comuni vengano autorizzati a riscuotere delle tasse maggiori avranno con queste i fondi per migliorare gli stipendi degli insegnanti delle scuole pareggiate; prego quindi l'onorevole ministro a portare la sua attenzione su questo poichè forse in tal modo, con una legge basata su questi concetti, si potrebbe risolvere la questione degli insegnanti pareggiati. Poichè i giovani che frequentano le scuole pareggiate superano i 20,000 basterebbe permettere un aumento medio di circa 50 lire di tassa per ciascuno per avere un aumento complessivo di fondi per circa un milione!

A proposito poi di queste scuole pareggiate devo ricordare che ci sono ancora alcune scuole pareggiate anch'esse, ma che, in quanto sono obbligatorie per legge, devono distinguersi dalle altre che potrebbero anche non esservi.

Tutti i ginnasi nella Toscana erano obbligatori per legge e così i ginnasi dell'Emilia, ma lì dovevano mantenere i comuni.

Ora la maggior parte di questi ginnasi sono già ridotti governativi perchè si sono fatte le regifcazioni, ma ce ne sono rimasti ancora tre che sono quelli di Arezzo, di Pisa e di Ferrara; e io vorrei che l'onor. ministro pensasse che a questi ginnasi di capoluogo di provincia per carattere che hanno di obbligatori e per equità bisogna fare facilitazioni speciali nel convertirli in governativi; e in fondo si può sostenere che l'autorizzazione a fare queste condizioni speciali di favore il Governo l'ha nella legge.

Infatti se l'onor. ministro riscontra la legge Villari del 1892, quella cioè che portò il primo aumento di stipendi agli insegnanti delle scuole classiche, vedrà che essa stabilì che nei ginnasi obbligatori per legge i comuni dovessero aumentare gli stipendi per portarli al limite fissato dalla nuova legge, ma alla somma necessaria per arrivare a questo limite quando le

tasse non avessero bastato avrebbe supplito il Governo; per cui il Governo fino da allora prese impegno che i comuni non dovessero spendere per i ginnasi più di quello che spendevano allora. Sarebbe quindi equo e parmi anche doveroso che nel fare le conversioni di questi ginnasi in governativi si tenesse conto di questa circostanza. Questi ginnasi sono tre soli e si potrebbe così, con piccolo aggravio per lo Stato, facilitarne ai comuni la regificazione, diciamo pure anche noi questa brutta parola poichè ormai si è introdotta nella legislazione italiana; e tale facilitazione trae la sua origine dalla legge del 1892.

Un altro punto infine è quello che riguarda le scuole tecniche pareggiate. Al solito queste in molti luoghi sono rette dalla legge Casati che le pone per metà a carico dello Stato; ma in altri luoghi ci sono altre leggi. In Toscana, nell'Emilia; e pressochè in tutte le provincie meridionali la legislazione è diversa da quella che si ha nelle provincie lombarde, piemontesi ecc. In queste ultime provincie le scuole sono governative; in quelle invece sono comunali; e un tempo furono eccitati dallo stesso Governo i comuni a impiantare queste scuole promettendo loro che i sussidi per l'impianto di esse potevano arrivare fino alla metà della spesa.

Vi fu una circolare Brioschi del 25 gennaio 1862 con la quale s'incitavano i comuni che non avevano scuole tecniche ad impiantarle dicendo loro che lo Stato avrebbe accordato sotto forma di sussidio delle somme che però non potevano eccedere la metà dell'importo degli stipendi del personale insegnante, e questo per le scuole tecniche che fossero stabilite nel capoluogo di provincia. Si prometteva invece di dare fino ai due quinti della somma per le scuole tecniche stabilite in altri luoghi.

Il Governo, in principio, dette il sussidio della metà, ma poi siccome queste scuole aumentarono e la cifra segnata in bilancio rimase la stessa, il sussidio fu ridotto ed ora è proprio minimo; e questo non è affatto giusto.

Io perciò raccomando al signor ministro di portare la sua attenzione su questa quistione che si riferisce al capitolo 133 che ha il titolo « Sussidi a provincie, a comuni ed altri Corpi morali per il mantenimento di scuole tecniche ».

Convengo che non si può li per li risolvere una questione di questo genere, ma io ritengo che ci vorrebbe una legge unificatrice. Non c'è ragione che la Toscana, l'Emilia e le provincie meridionali siano trattate diversamente dalle altre provincie; poichè hanno tutte eguali carichi, è giusto che abbiano tutte eguali vantaggi.

TASSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TASSI. La legge sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti nelle scuole medie del 1906 ha trattato da matrigna tutti gli insegnanti di lingue straniere, non assegnando loro la retribuzione speciale per la correzione dei temi scolastici; mentre lo ha assegnato persino a quelli di matematica nei ginnasi e nei licei, dove, come è noto, non c'è esame scritto per tali materie e quindi nessun obbligo al docente di assegnare e correggere lavori scritti durante l'anno. E questo facilmente si rileva dal comma 3° della tabella C annessa alla legge sugli stipendi e sulle carriere del personale delle scuole medie.

Ciò posto io chiedo all'onorevole ministro se egli non crede doveroso, oltrechè equo, che agli insegnanti di lingue moderne in ogni ordine di scuole; ai quali è fatto obbligo dalla legge di assegnare e correggere temi scritti, venga fatto lo stesso trattamento che si fa ai loro colleghi gravati della stessa fatica.

L'onor. Boselli, che accettò e fece approvare le leggi sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti della scuola media, interrogato più tardi sul motivo di cotesta strana esclusione rispose che doveva considerarsi come una dimenticanza, cui si sarebbe in seguito posto riparo.

Ma a tutt'oggi la riparazione promessa ed attesa non è venuta, ed io invoco dal ministro una formale dichiarazione relativamente ai suoi intendimenti al riguardo, nella speranza che sia tale da tranquillare quei disgraziati insegnanti, che soffrono della dimenticanza conseguita e reclamano rispettosamente un trattamento pari agli altri compagni di lavoro.

VERONESE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VERONESE. Dopo il discorso fatto dall'onorevole relatore che ha parlato per il primo sul capitolo, non avrei quasi nulla da aggiungere

alle considerazioni che egli ha già svolto. È un nuovo metodo questo che nei capitoli parli per primo il relatore invece di rispondere alle osservazioni dei colleghi.

Una semplice osservazione intendo fare; ricordo all'onorevole ministro una questione che ho trattato insieme ad altri colleghi, quella della vigilanza e della statistica delle scuole private. Non mi diffonderò sugli inconvenienti a cui dà luogo l'insegnamento privato.

Premetto, come ho già detto l'anno scorso, che non desidero alcuna persecuzione; ma la piena libertà d'insegnamento; non capisco però questa libertà senza una seria vigilanza da parte del Governo, che ha il dovere di vigilare queste scuole private dove l'insegnamento stesso non è conforme, né allo spirito moderno, e questo sarebbe meno male, né ispirato alle nostre istituzioni e specialmente a quei sentimenti patriottici che tutti ci animano.

Il ministro ha promesso l'anno scorso che avrebbe fatto vigilare queste scuole, che avrebbe promosso una statistica che assolutamente manca oggi, ed io non so quali risultati abbia dato questo affidamento del ministro.

Sono successi fatti gravissimi durante l'autunno scorso, che hanno commosso tutta la nazione. Su questi fatti si è molto esagerato, come il solito; perchè siamo un popolo che agisce per impressione e la esagerazione ha fatto sì che si è messo tutto in tacere.

Le osservazioni fatte da alcuni colleghi e da me l'anno scorso riguardavano specialmente la parte didattica e l'insegnamento della storia e della morale in alcune scuole. Quindi raccomandando al ministro di tenere d'occhio quelle scuole private, e quando escono dai limiti del programma e della legge, le richiami al loro dovere.

Un'altra questione su cui desidero di richiamare l'attenzione dell'on. ministro è appunto quella dei risultati che ha dato la riforma dell'on. amico Orlando, che non vedo più qui presente, intorno all'opzione del greco e della matematica nel liceo. Contro questa riforma parlò l'on. Villari prima che fosse presentata; quando poi fu presentata, ne parlai io in Senato, l'on. Cerruti, Blaserna ed altri, condannandola e prevedendo cattivi risultati. Il fatto è che oggi, se l'on. ministro consulta tutti i

professori di matematica e di greco, questi diranno che i risultati sono pessimi.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Nemmeno per sogno.

VERONESE. Lo hanno detto i congressi dei professori. So che ci è una Commissione che ha preparato la riforma generale della scuola media. Io non credo molto nella possibilità di quella riforma che è stata presentata, e siccome prevedo che non sarà attuata facilmente e presto, così richiamo l'attenzione del ministro perchè almeno cerchi di evitare gli inconvenienti gravi cui ha dato luogo la riforma dell'opzione del greco e della matematica, e richiamo in modo speciale l'attenzione del ministro sul programma della matematica della prima classe del liceo, nel quale si è concentrato tutto il programma della matematica che vi era prima nel liceo stesso, così che l'insegnamento di questa materia è divenuto per forza un insegnamento da scuola tecnica.

Un'altra raccomandazione debbo fare intorno al regolamento dei concorsi.

Ha scritto di ciò l'onor. Dini nella sua relazione e l'onor. Scialoja ne ha anche parlato; ma non mi pare che tutti gli inconvenienti siano stati toccati.

Sul meccanismo dei concorsi, come vengono giudicati, ricordo che la Facoltà di scienze di Padova ha fatto un voto al ministro, rilevandone i gravi inconvenienti. L'onorevole ministro, parlando della riforma del regolamento, ha accennato alla prova scritta. Ora io credo che per le scienze, la prova scritta si possa abolire, perchè o si dà un tema generale, ed i candidati non fanno che copiare, o si dà un tema speciale e c'è il pericolo che non tutti i candidati per i loro studi ne abbiano una sufficiente conoscenza. Credo che con la prova orale nella matematica e con quella anche sperimentale nelle scienze fisiche e naturali si possa sufficientemente formarsi un'idea del valore didattico del candidato.

Quanto alle lungaggini dei concorsi osservo che c'è prima l'esame dei titoli, ed i commissari vengono a Roma, poi c'è la prova scritta ed essi tornano a Roma, poi si fa quella orale ed i commissari ritornano ancora a Roma. Sta il fatto che molti professori di Università sono rimasti continuamente tutto l'anno a Roma, e si può facilmente immaginare il danno che viene

all'insegnamento universitario da questa continuata assenza dei professori...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Ma questo viene dalla legge!

VERONESE... No, il regolamento ha anche aggravato le cose, e dal momento che si tratta di modificarlo cerchi il ministro di semplificare il più possibile le cose in modo che i concorsi si possano compiere in più breve tempo.

Un'altra osservazione a proposito degli assistenti.

Il Senato ricorderà che durante la discussione della legge sullo stato economico e giuridico degl' insegnanti medî si diede quasi una battaglia qui in Senato contro un articolo che stabiliva che ai concorsi speciali non potessero concorrere che i professori di scuole medie. Allora parecchi sorsero, e mi pare anche il senatore D'Ovidio ed il senatore Scialoja, per stabilire che ai concorsi speciali potessero concorrere anche gli assistenti. L'articolo della legge fu fatto come volle il Senato, ma il regolamento ha, diremo così, reso illusorio questo articolo della legge.

Che gli insegnanti medî desiderino di essere soli nei concorsi speciali si comprende facilmente, ma noi che guardiamo le cose anche al di là dell'interesse della classe di questi insegnanti, che non sempre coincide con quello dell'insegnamento, dobbiamo riconoscere che ai concorsi speciali devono potere prendere parte anche gli assistenti universitari ed i liberi docenti.

Ora sta il fatto che nella punteggiatura, che si è stabilita nel regolamento per i concorsi speciali, sopra 300 punti alle pubblicazioni scientifiche e didattiche si attribuiscono soltanto 30 punti! Voi comprendete bene che un assistente che abbia dei buoni lavori si trova in condizioni di grande inferiorità rispetto agli altri. Nei concorsi speciali il valore dei titoli di studio, come laurea, non deve avere molta importanza. Ricordo che un illustre professore di chimica, che non aveva studiato molto all'Università, tanto da aver preso il minimo dei punti nella laurea, diceva che se prendesse parte ad un concorso per le scuole secondarie sarebbe bocciato col regolamento attuale.

E notate bene, che nel regolamento il servizio prestato dall'assistente non viene computato: alcune Commissioni equamente hanno

tenuto conto di questo servizio, ma stando al regolamento tale titolo non si dovrebbe considerare. Un'ultima osservazione, ed ho finito.

Nel regolamento non sono indicati i programmi degli esami; cosa avviene, ed è avvenuto? Che una Commissione di matematica per un concorso di scuola tecnica ha dato un tema più difficile di quello che ne ha dato un'altra Commissione di matematica per un concorso di Liceo. Ciò dipende dal fatto che nel regolamento non sono definite le linee dei programmi su cui devono essere esaminati i candidati. Quindi richiamo l'attenzione del ministro sulla necessità di stabilire le linee generali dei programmi su cui devono essere interrogati i candidati in questi concorsi.

Dopo queste osservazioni, unendomi a molte delle osservazioni fatte dall'onor. relatore, non ho altro da dire che raccomandare vivamente le questioni che ho trattato all'acume ed alla buona volontà dell'onor. ministro.

MEZZANOTTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEZZANOTTE. Ringrazio il relatore, onorevole Dini, di aver ripresentato una proposta da me fatta circa dieci anni fa. Dopo di me il relatore del bilancio della pubblica istruzione, l'onor. Cremona, parlò negli stessi termini. La stessa questione fu ripresa dall'onor. Serena, ed oggi l'onor. Dini ritorna sull'argomento. Io ringrazio assai l'onor. Dini di avere esumata questa questione, che si riduce a questo: la legge Casati dà la metà del sussidio governativo alle scuole tecniche; ma questa legge Casati non fu promulgata in alcune provincie del Regno, tra cui le provincie meridionali. Allora l'onor. Brioschi, che era anche segretario generale al Ministero della pubblica istruzione, si rivolse alle autorità competenti e disse: fate che anche nelle provincie meridionali si fondino queste scuole, ed io darò la metà di quel che occorre alla spesa.

Queste sono parole che risultano dalla circolare del 23 gennaio 1862, scritta dal senatore Brioschi. Ma io dirò di più: che questa circolare del senatore Brioschi è stata applicata, ed ha avuto vita per oltre venti anni; perchè nelle provincie meridionali (intorno a cui mi fermo un poco) si istituirono le scuole tecniche dopo la circolare, e davvero il Ministero della pubblica istruzione diede la metà

di ciò che costavano gli stipendi dei professori; questo è durato oltre venti anni, ed io ricordo che, essendo sindaco del comune di Chieti, ho avuto questa metà di spesa per le scuole tecniche.

Ora come, dopo tanti anni, si viene a dire che tocca un terzo, un quarto, un ottavo della spesa ai capoluoghi di provincia?

Questa è una cosa, che in verità, non saprei spiegarvi.

Una legge ci deve essere per tutto il Regno, quindi anche quando questa circolerà dell'onorevole Brioschi, che è un vincolo di diritto interessantissimo, non fosse tenuta presente, l'onorevole ministro dovrebbe, dopo 48 anni di unità d'Italia, fare una legge per tutte le provincie italiane, e non permettere che in alcune si paghi la metà, in altre un ottavo ecc. Io dirò, ed ho finito, che c'è qualche regione d'Italia che, dopo la circolare Brioschi, e dopo la sua esecuzione, ha avuto la metà del sussidio, e l'ha ancora.

Ora, come si poteva concedere a qualche regione quello che si negava alle provincie meridionali, alla Toscana ed all'Emilia?

Onor. ministro, oramai sono 48 anni che si vive in questa specie di irregolarità. La questione a me pare semplice e chiara; ma, se ella non lo crede, presenti pure un disegno di legge, che rimedi all'inconveniente. Non ho altro da dire.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.* Risponderò molto brevemente agli onorevoli senatori (e mi scuseranno) per non rientrare oggi nella discussione generale troppo vivamente. Il tempo stringe e sono circa 300 i capitoli del bilancio. Ho meditato la proposta Dini rispetto alle scuole pareggiate. Il senatore Dini sa che fu votato un ordine del giorno per dare ai professori delle scuole pareggiate stipendio uguale a quelli delle regie. Trevai questo ordine del giorno venendo al Ministero, feci fare dei calcoli relativi, la riforma costava un milione ottocentomila lire. Chi avrebbe pagato? Se i comuni, essi minacciavano di chiudere le scuole perchè non potevano sopportare il nuovo peso. Lo Stato? Non era in grado di aiutarli e aggiungere un altro gravame ai

sette o otto milioni già impegnati per il personale suo a beneficio del personale che non dipendeva da lui. La questione rimase sospesa: fu riportata alla Camera con un'interpellanza presentata da 140 deputati; la discussione chiari le cose e non ebbe seguito.

Intanto di queste scuole pareggiate, molte furono regificate come l'onor. Dini ha fatto cenno, secondo la legge 10 giugno 1907 da me proposta. Resta la proposta studiata, acuta, che ha ora fatto l'onor. senatore Dini, quella cioè di aumentare le tasse scolastiche per coloro che vogliono profittare di una scuola locale, e trarne profitto senza l'incomodo e la spesa di recarsi fuori. Studierò volentieri e pregherò di farla studiare dal mio collega del Tesoro la proposta Dini.

Io sono dolente di non potere favorire tutti i professori che giustamente aspirano a migliorare le loro condizioni in relazione ai cresciuti bisogni e alle miglierie dei loro colleghi; sono dolente anzi di non potere fare tutto quello che è buono, utile e bello e che veggo opportuno. Ma i mezzi non consentono di tutto poter fare contemporaneamente. È già tanto faticoso il cammino percorso!

Ad un'altra questione generale ha accennato il senatore Veronese; all'ispezione cioè nelle scuole private, e mi ha domandato se ho fatto quello che dissi qui l'anno scorso. Sì, onorevole senatore Veronese, feci una circolare ai signori prefetti che fu pubblicata non so come anche nei giornali, quantunque fosse riservata alle autorità. Ne ebbi rimproveri, ed è strano perchè rispondeva al mio dovere secondo vuole la legge. Ho fatto fare le ispezioni, e sono pervenute le relazioni e le ho tutte al Ministero. Qualche provincia indugiava, ho sollecitato ed ho tutti i rapporti in ufficio ed ho provveduto dove occorreva.

Quanto alle statistiche dell'insegnamento, l'onor. Veronese può notare che nel *Bollettino* del Ministero, dopo vari anni di oblio ho ripreso a cercare e pubblicare le notizie tanto utili, perchè si deve sapere quanti frequentano le scuole Regie, quanti le pareggiate e via dicendo. E continuerò. E chiesi fondi in questo bilancio per le statistiche non meno necessarie delle scuole elementari.

E ora vengo ai concorsi. Ma prima dirò una parola all'onor. senatore Dini che ha accennato

LEGISLATURA XXII — I^a SESSIONE 1904-008 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

alle condizioni di tre capiluoghi di provincia privi di Regio ginnasio. I casi citati sono prova delle troppe discrepanze che si trovano nelle nostre leggi.

È bene strano che l'Italia dopo tanti anni di unità politica non abbia una legislazione comune per le sue scuole. Siccome in ogni provincia vi sono ormai benefici particolari e particolari danni, molte volte si fa notare il danno particolare e si dimentica il beneficio. Una perequazione può portare per qualche provincia un peggioramento. Questa riforma è veramente materia di legge.

I senatori Mezzanotte, Veronese e Dini hanno poi ricordato la questione che fu già argomento di discussione in altri anni per parte dell'onorevole senatore Mezzanotte. Veramente noi abbiamo troppo diverse condizioni di spesa in Italia per la legislazione delle scuole medie. In Sicilia c'è una legislazione speciale molto favorevole; nelle provincie napoletane è meno favorevole; in Basilicata con la recente legge tutte le scuole medie sono ormai a carico dello Stato; in Sardegna, con la nuovissima legge speciale, son passate pure a carico dello Stato. Così abbiamo il sistema siciliano, il sistema della Basilicata e della Sardegna, quello della legge Casati per il Settentrione e il sistema speciale delle provincie napoletane. E forse altri per la media Italia. Ciascuna di queste leggi dà particolari carichi e particolari benefici. Anche io formo il voto di una unificazione legislativa in materia che tanto imbarazza tutti: privati e comuni.

Non mi parli l'onor. senatore Mezzanotte della circolare Brioschi di 40 anni or sono. L'onorevole Brioschi era allora sottosegretario di Stato al Ministero della pubblica istruzione, e forse avrà espresso un desiderio, avrà eccitato i comuni, li avrà invitati a fare qualche domanda di aiuti perchè in bilancio vi era, e vi è ancora, una somma per contribuire alla spesa dei comuni per queste scuole medie, ma se la somma non è stata aumentata in proporzione è naturale che, invece della metà, col tempo si sarà dato meno ai comuni interessati. Una circolare non è legge.

Non è in quest'ora che si può risolvere tale problema gravissimo; è opportuno di fare voti per una legge unica su la distribuzione della spesa delle scuole nelle varie provincie d'Italia.

Non solo il personale insegnante, ma anche il materiale scientifico, anche i bidelli hanno norme diverse. Credo che sia riforma utile perchè risolverebbe una grande quantità di questioni, di competizioni e di lamenti, ma bisogna andare guardinghi per non suscitare gravi sorprese a chi si trovasse gravato di oneri prima sconosciuti.

Farò studiare a fondo questa questione per avere veramente un materiale utile, non soltanto per le norme legislative da farsi, ma anche per conoscere il riparto attuale delle spese; dopo vedremo se e come sia conveniente affrontare questo problema.

Vengo al senatore Tassi. Egli si lamenta che nella legge sullo stato giuridico ed economico dei professori, la correzione della prova scritta per i compiti di lingua straniera non ha particolari compensi. È vero. Fu dimenticato nella preparazione della legge, credo però che si aggiungesse l'aumento per compensi speciali per la correzione di altri compiti di altri professori, come i matematici. Quelli di lingue straniere non ebbero forse voce così autorevole da ottenere di entrare nel novero di coloro che ottennero i compensi speciali.

Questi compensi speciali costano parecchie centinaia di mila lire all'anno, è vero; ma davanti alla giusta domanda del senatore Tassi non posso che concludere come egli ha concluso: la legge sullo stato giuridico li ha dimenticati. Siccome si dovrà fare una riforma, perchè dopo un anno di applicazione pratica della legge sono venuti in luce vari difetti e inconsideratezze, così si prenderà in esame anche il voto di quest'insegnanti. Quanto ai professori di matematica bisogna riconoscere che anch'essi hanno un lavoro assai faticoso per la correzione dei compiti. È necessario correggere gli errori dei ragazzi e persuaderli e far vedere come li hanno commessi. E non è lavoro da poco.

Il senatore Veronese mi ha domandato che cosa intendo di fare riguardo al decreto del mio collega e predecessore onor. Orlando relativamente alla facoltà di scelta od opzione data ai giovani dei licei tra il greco e la matematica. E si è fatto interprete dei lamenti che a questo proposito vennero e vengono sollevati. Lessi pure gli atti di congressi di studi classici.

Debbo rispondergli con serenità e franchezza,

LEGISLATURA XXII — 1.^a SESSIONE 1904-008 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

che se ascoltiamo solo la voce dei professori di lettere, il lamento è assai vivo: ma al di fuori di questo autorevole gruppo di professori, lamenti a questo riguardo non vengono al Ministero. La questione è grave e fu studiata dalla Commissione Reale.

In pratica non si hanno inconvenienti.

L'onor. senatore Veronese si lamenta dei programmi della prima classe del Liceo. Il Senato ormai sa (giacchè lo ho ripetuto più volte durante questa discussione) come io abbia fatto raccogliere i programmi vigenti in tutte le scuole, e come abbia fatto proporre i nuovi. Dopo la raccomandazione del senatore Veronese prendo impegno di fare esaminare con particolare cura i programmi della 1.^a classe liceale, per vedere se sono davvero difettosi; oppure se si tratta di qualche professore che dà uno sviluppo eccessivo alla sua materia, e dimentica gli altri colleghi e trascura i giovani: giacchè noi troviamo dei professori che sovraccaricano gli alunni, mentre altri non si curano neppure di svolgere tutto il programma come sarebbe loro dovere. Tutto dipende dagli insegnanti nelle scuole medie; alcune oggi vanno ottimamente: non è il programma.

Ad esempio, in certi Licei: nell'insegnamento della storia, si arriva fino al 1870; in certi altri si giunge appena alla Rivoluzione francese. Io farò di tutto, come è mio dovere e diritto, che in tutte le scuole i programmi siano svolti compiutamente, altrimenti la scuola non può dare quei buoni frutti che da essa tutti attendiamo. Ma occorre l'ispezione regolare. Non si può abbandonar la scuola media. Ora si cerca di farla con professori d'Università.

Ed ora finalmente ai concorsi. Né abbiamo trattato assai lungamente nella discussione generale, né ha riparlato poi l'onor. Dini, ed ha ripreso la discussione su questo argomento il senatore Scialoja.

Ritrovai le leggi sullo stato giuridico ed economico appena votate, che dovevano andare in vigore dopo pochi mesi. Lo si era annunziato... Ma occorreano 7 regolamenti. C'erano i lavori in corso. Li dovetti sollecitare nell'estate, perchè la scuola fremeva se non si aprivano i concorsi, se non si nominava la Giunta nuova, se non si ponevano subito i freni alle facoltà del ministro che gli erano state tolte. Ciò fu fatto con sollecitudine, con cura, con fatica,

e in mezzo a continui lamenti, a sospetti, e infinite accuse di persone mestieranti che credono che il ministro faccia i regolamenti senza il Consiglio di Stato.

Pei concorsi il ministro largheggiava un po' di più: fu il Consiglio di Stato che volle la norma dell'esame scritto per entrare nell'insegnamento medio, come si fa nelle altre Amministrazioni. Prove scritte di esame ed esami abbastanza difficili.

Si fecero i concorsi e l'on. Veronese sa che io stesso ho invitato tutte le Commissioni d'esami speciali, volute dalla legge e che furono 60 (perchè da parecchi anni non si facevano concorsi e si riempivano le scuole con supplenti, con incaricati, comandati, e tutto un peso morto che creava il malessere della scuola); ho invitato tutte le Commissioni a fare, sulla base dell'esperienza, la critica di questo regolamento; e la critica fu fatta. I risultati non sono concordi da parte di tutte le Commissioni giacchè, come argutamente osservava anche ora l'on. Dini, assai raramente nelle cose che riguardano la pubblica istruzione si può raggiungere l'accordo. Nel regolamento nuovo, che il Consiglio di Stato deve esaminare a sezioni riunite, moltissimi difetti che l'esperienza ha messo in luce sono stati corretti, difetti che si riferiscono anche alle critiche svolte dal senatore Scialoja e dal senatore Veronese. Altri desiderati (desiderati per gli uni, ma non per tutti, s'intende) non sono accolti. D'ora in poi i concorsi incominceranno con le prove scritte, le quali elimineranno molti concorrenti, e risparmiarono alle Commissioni il lavoro faticoso e noioso di esaminare tutti i lavori stampati presentati dai concorrenti. Ci vollero dei mesi, lo scorso inverno.

L'on. Veronese ha detto: avete chiamato i professori dell'Università e nell'Università non si è fatta lezione. Me ne sono lamentato e doluto anch'io, ma è la legge che vuole che i concorsi per i licei, per i ginnasi, per le normali, per le scuole tecniche, per gli Istituti tecnici ecc. debbano esser fatti da speciali Commissioni, non più nominate dal ministro, ma nominate dalle Facoltà universitarie.

Il ministro, in questo caso, si trova nella necessità di chiamare a Roma i membri di queste Commissioni, e io domando all'onor. Veronese se è presumibile che il ministro possa

dare un termine ai membri di queste Commissioni, o ingiunger loro di sollecitare il lavoro. Parrebbe un'usurpazione da parte sua, un'economia per non pagare le spese, una prova di sfiducia, una ingerenza indebita. Se qualche Commissione, che ha avuto fino a 400 concorrenti, ha dovuto esaminare i 10 o 20 libri e volumi da ciascuno di essi presentati e ha creduto di fare un esame diligentissimo di tutte queste pubblicazioni, come fa il ministro, che ha l'obbligo dalla legge di chiamare queste Commissioni, di rispettare i voti di queste Commissioni, di scegliere come membri di esse i professori indicati dalle Facoltà universitarie, come fa il ministro, dico, ad impedire gli studi, a strozzar le discussioni o a far affrettare tutto questo lavoro? Ne deriva che l'Università che ha avuto l'onore di avere per giudici taluno dei suoi professori, per quell'anno non ha certe cattedre in attività. Io ho cercato di provvedere, incaricando i liberi docenti di supplire i professori titolari assenti, oppure pregando questi, e ripetute volte, ad interrompere il lavoro delle Commissioni perchè il titolare potesse qualche mese far lezione nella sua scuola. Sono pochi casi, ma ognuno fa il giudice secondo la propria coscienza. Il

fatto però non rinnovasi tutti gli anni, perchè la legge ha avuto ora la sua prima applicazione. Negli anni avvenire avremo soltanto le Commissioni per i posti che si faranno vacanti e non ci saranno per tutte le materie. Non si può abusare nemmeno di nominare gli idonei. Bisogna aprir le porte ai nuovi che vengono dalle Università.

Io ho tentato di convocare queste Commissioni in estate, ma i professori e le Facoltà non credono di assumere in questa stagione tale impegno. Posso pertanto assicurare il Senato che il regolamento è stato applicato sollecitamente come era mio dovere e sarà emendato ora secondo l'esperienza. Degli inconvenienti eventualmente sono nati da quel regolamento, che fu lungamente discusso dal Consiglio di Stato. In esso si è fatta ragione degli inconvenienti in base ai risultati dell'esperienza. Ora l'ho presentato come testo unico al Consiglio di Stato perchè dia il suo parere e suggerisca gli emendamenti che possa ritenere necessari.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, si intende approvato il capitolo 123 nella somma di cui si è data lettura.

124	Scuole medie governative - Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali, anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi d'istituto a causa di eccezionali condizioni dei locali, per insegnamenti speciali nei licei e per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente	564,140 >
125	Scuole medie governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	122,000 >
126	Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento dei gabinetti scientifici e delle biblioteche nei Regi licei e nei ginnasi - Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana e per il ginnasio femminile di Roma - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a convitto e nel ginnasio di Frosolone	110,750 >
127	Supplemento alle dotazioni ed acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per i licei e per i ginnasi	20,000 >
128	Spese per fitto, manutenzione di locali e per acquisti di suppellettile scolastica ad uso della Regia scuola tecnica <i>Salvator Rosa</i> di Napoli - Retribuzioni al personale di segreteria e di basso servizio della scuola stessa	20,000 >
129	Scuole normali e complementari - Acquisto di materiale scientifico e didattico - Fitto del locale per la Regia scuola normale di S. Pietro al Natissone e pagamento dell'imposta sui fabbricati per la Regia scuola normale <i>Pimentel Fonseca</i> di Napoli	60,000 >

134

130	Sussidi ed assegni fissi ad istituti d'istruzione media ed alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma	213,490 61
131	Sussidi eventuali a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica	4,535 »
132	Sussidi eventuali ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a società e circoli filologici e stenografici ed altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali - Spesa per i laboratori di legislazione doganale annessi alle cattedre corrispondenti negli istituti tecnici di Roma e di Genova	40,000 »
133	Sussidi a provincie, a comuni e ad altri corpi morali pel mantenimento di scuole tecniche.	155,125 »
134	Sussidi a scuole tecniche governative per acquisto di materiale scolastico.	8,000 »
135	Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napolitane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861).	35,000 »
136	Sussidi e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle provincie napolitane (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861)	21,600 »
137	Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali, stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293; pensioni agli allievi ed alle allieve delle scuole normali già a carico delle provincie ed assunte dallo Stato per effetto della legge 24 marzo 1907, n. 116 - Borse di studio per allieve delle classi complementari e normali della regia scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone (Spese fisse)	159,980 »
138	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole medie governative	6,000 »
139	Spesa per concorsi a premi fra gl'insegnanti delle scuole medie	4,500 »
140	Spesa per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie - Indennità e compensi ai commissari per la licenza dalle scuole stesse.	23,200 »
141	Indennità e compensi ai membri delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti nel personale delle scuole medie governative; ai provveditori agli studi ed ai capi di istituto o insegnanti che a norma del regolamento debbono vigilare per le prove scritte nelle sedi degli esami; ai funzionari dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni provinciali, anche non dipendenti dal Ministero dell'istruzione, destinati al servizio di segreteria delle Commissioni giudicatrici dei concorsi e delle Commissioni per la vigilanza negli esami scritti; spese varie per affitto di locali, provviste di oggetti di cancelleria, compensi al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza negli esami scritti	170,000 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

PRESIDENTE. Sul capitolo 141 ha facoltà di parlare il senatore Cavalli.

CAVALLI. Mi era fatto iscrivere per parlare su questo articolo; ma l'argomento è già stato sfrondato in gran parte dai precedenti oratori e dall'onor. ministro. Tuttavia credo, il dover dire ancora qualche parola, in coerenza specialmente ad una mia raccomandazione cortesemente accolta, e ad una promessa fattami, nella tornata del 26 maggio 1904 dall'allora ministro Orlando, che mi compiacio e godo di veder di nuovo al banco dei ministri, benchè in altro seggio.

L'onor. ministro Rava disse: «Io non ho colpa dei gravi inconvenienti cui danno luogo le Commissioni per i concorsi».

Mi permetta, per quanto io le sia devoto amico, di dire precisamente che il Ministero ha la sua parte di colpa e mi spiego. Noto anzitutto che lo stesso senatore Dini ha fatta una così acuta critica, per una legge, che forse è quasi sua creatura...

DINI. No, no, domando la parola per fatto personale.

CAVALLI. Non voglio dar luogo a fatti personali.

PRESIDENTE. Stia nei limiti del bilancio.

CAVALLI. Sono appunto in argomento di bilancio. Se fossi in Inghilterra direi: Propongo una lira di meno sulla spesa fissata da questo articolo, per dimostrare che non lo approvo; ma qui è soltanto il caso, per conto mio, di far conoscere quanto sia male impressionato per la gravità della spesa per le Commissioni dei concorsi e per questo io parlo.

Il senatore Dini, dopo aver accennato nella sua relazione e ne' suoi discorsi agli inconvenienti della legge del 1906, ha soggiunto l'altro giorno, parlando de' regolamenti: «che il Governo si è lasciato imporre dagli insegnanti, i quali si preoccupavano dei loro interessi particolari piuttosto che degli interessi generali della scienza».

Ora, onor. ministro, io ho letto la legge ed i regolamenti, e vedo che nessun articolo della legge e del regolamento impone che le Commissioni siano radunate a Roma.

E se la storia deve insegnarci qualche cosa, ricorderò che Viterbo è qui vicino e che nel 1270, quando il famoso conclave raccolto nel salone del Palazzo non decideva mai niente, fu trovato

il modo che i cardinali passassero presto all'elezione del Papa. Mandi, onor. ministro, queste Commissioni a Viterbo e vedrà che forse non rimarranno lì tanto tempo. (*ilarità*).

Io non farò nomi perchè non sarebbe decoroso per il Senato, nè conveniente, e sarebbe un pettegolezzo; ma mi permetto di dichiarare al ministro che potrò fare a lui i nomi dei poco scrupolosi professori, membri delle dette Commissioni. Noto il caso di un professore, che è venuto qui a Roma nell'ottobre del 1907, sapendo di essere nominato per la Commissione di un concorso, ed è venuto con la famiglia, e fissando qui l'alloggio, ha iscritto i figli già grandi nelle scuole di Roma.

Per ben nove mesi parecchi professori sono stati qui commissari nei concorsi: difatti credo che l'ultima rondine delle Commissioni sia partita l'altro giorno. (*ilarità*).

L'onorevole Dini ci ha informati, che saranno all'incirca 200,000 le spese in più, e sono lire spese molto male. Oltre a questa spesa, come osserva il relatore, vi sono le accessorie per la Sezione della Giunta del Consiglio superiore e per le supplenze di professori impegnati nelle Commissioni.

Io ho sempre sostenuto che i professori non dovrebbero mai essere distratti dal compimento del loro dovere d'insegnanti, poichè essi sono pagati unicamente per le loro qualità preclare e quando sono chiamati a Roma per le Commissioni, essi si comportano come gli artisti, che non si fanno mai surrogare da uno migliore!

Il ministro ha dichiarato che d'ora innanzi questi inconvenienti non si verificheranno. E sta bene.

Sono convinto che vorrà ancora studiare la questione e mostrarsi indipendente...

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Domando la parola.

CAVALLI. Onorevole ministro, io sarò lieto se vorrà provare che io non abbia detto cose esatte, ma io parlo per vero dire e non per altro.

Il senatore Scialoja, ed il senatore Tassi concludevano d'accordo, che se la parola «dovere» fosse scritta come unico programma per i professori e per gli studenti, e se tutti lo rispettassero, non vi sarebbe luogo a lamentare gli inconvenienti ricordati, ed io affermo che i

professori, i quali lo dimenticano, non sono atti a formare il carattere dei nostri giovani.

PRESIDENTE. Onorevole Cavalli la prego di stare in argomento.

CAVALLI. Onorevolissimo signor Presidente. Non parmi di esservi uscito criticando la condotta di professori dannosi al pubblico interesse: io da questa tribuna ho il diritto di dire che vi sono molti bravi ed onesti professori; ma ve ne sono altri che sono veri speculatori.

DINI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. Nella mia relazione non ho risparmiato critiche alla legge sullo stato giuridico, ed il senatore Cavalli ha detto che forse di quella legge io aveva un poco di paternità. No, onor. senatore Cavalli, io la combattei fortemente nell'Ufficio centrale al quale io pure apparteneva, ma non potei ottenerne che piccole modificazioni qua e là, e quindi io non ne ho davvero nessuna paternità!

In particolare io combattei quell'eccesso di concorsi che si volle stabilire; ma, malgrado la mia opposizione, questi furono stabiliti per ogni caso, perfino per il passaggio dei professori d'italiano dal Liceo all'Istituto tecnico, e dei professori di matematica dall'Istituto tecnico al Liceo; ed ora è la legge che vuol così! E vuole anche che le Commissioni siano composte in maggioranza di professori d'Università, e di alcuni delle scuole medie.

Il regolamento poi ha stretto ancora più, e fino nella nomina delle Commissioni, i vincoli posti dalla legge; e ora l'unica cosa che può fare il ministro è di allargare i vincoli posti dal regolamento. Così, ad esempio, poichè la legge dice che i concorsi saranno banditi per un numero limitato di posti, invece di aprire i concorsi per i posti ai quali si presume che si debba provvedere per un anno o due, si potrebbero aprire per un numero di posti che possa essere sufficiente per tre o quattro anni.

Con questo, e col diminuire il numero dei concorsi per le sedi speciali e con altri provvedimenti che furono pure indicati, le spese si potranno alquanto diminuire, ma se le cose continuano come sono ora, è certo che anche nel nuovo esercizio si arriverà alle 200,000 lire di spese, e non basteranno le 170,000 lire segnate in bilancio.

La legge dopo soli due anni che è stata approvata non può certo mutarsi, bisogna aspettare che il concetto di modificarla si faccia strada nella mente di tutti...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. La legge non porta la mia firma.

DINI, *relatore*. Però si può bene modificare fin d'ora il regolamento, e poichè il ministro ci ha detto che esso si trova innanzi al Consiglio di Stato, se vi sono state introdotte le modificazioni ora indicate e altre, alle quali ho inteso accennare dall'onor. ministro e da altri, si potrà rimediare a molti degli inconvenienti segnalati dal collega Cavalli, e da altri oratori.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Debbo rispondere brevemente all'onorevole Cavalli.

Il senatore Dini ha qui dimostrato e spiegato (ed io chiarii nel discorso di ieri) che i nostri concorsi di quest'anno sono conseguenza della legge del 1906, ed io non potevo non farli. Era la prima applicazione delle nuove norme.

Aggiungo che le Commissioni furono nominate dalle Facoltà universitarie per invito del ministro Fusinato, nell'estate del 1906, prima che io venissi alla Minerva.

L'onorevole Cavalli, pigliando occasione da alcune parole scritte nella relazione, disse che le due leggi del 1906 erano state imposte dai professori. Questo non so; non mi riguarda. L'onorevole Cavalli aggiunse (ed io so la sua amicizia per me) che debbo essere più indipendente; orbene debbo rispondergli alla mia volta per la verità, che per fare e leggi e regolamenti non ho mai chiamato Commissioni di interessati nè mai mi sono lasciato imporre da Federazioni o Associazioni. Ho fatto da me, col consiglio di amici competenti e di persone autorevoli che ho creduto bene consultare, non altro; quindi l'osservazione del senatore Cavalli non mi riguarda.

In quanto alla applicazione delle due ultime leggi sulle Scuole medie, io ho fatto pubblicare una estesa relazione in un volume di 500 pagine e l'ho mandata al Senato. E vi sono anche i nomi dei professori chiamati a compilare la legge, i regolamenti.

Le leggi hanno dei difetti, lo so, lo sa il

Senato, ma non credo che fosse possibile di riformarle subito e parzialmente, per non incorrere in altri mali. Bisognava vederle in atto. E sono lieto che in ciò consenta la Commissione di finanze del Senato e il relatore Dini.

Quanto alla durata dei lavori delle Commissioni, è cosa che ho lamentato anch'io, ma la legge non mi permette di scioglierle o di sollecitarle di autorità. Avrei avuto reclami, disordini e senza alcun effetto utile: e avrei avuto dimissioni: e pur dovevo provvedere per concorso alla nomina dei nuovi professori. Troppe cattedre erano vacanti.

Dopo tanti anni che non si facevano concorsi, questo era naturale.

I concorsi aperti furono molti (sessanta), ma negli anni prossimi saranno molto meno. I concorrenti furono 3 o 4000; i titoli da esaminare infiniti.

Alcune Commissioni erano sollecite, altre meno. Alcune avevano centinaia di concorrenti (compreso l'italiano) con centinaia di volumi e di opuscoli. Non si poteva dar ordini sui lavori loro; è questione che spetta alla coscienza e competenza dei giudici delegati, ripeto, per legge, dalle Facoltà universitarie. ●

Io raccomandai sempre di sollecitare: pensavo alle cattedre prive dei titolari e cercavo sollecitare i lavori. Nel testo unico del nuovo regolamento si provvede con la facoltà di poter convocare e far funzionare le Commissioni giudicatrici in sedi diverse.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, il capitolo 141 s'intende approvato nella somma di cui si è data lettura.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

142	Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni varie in servizio dell'istruzione media	185,000 »
143	Spesa per il servizio di Ispettorato delle scuole medie, in conformità del disposto con l'articolo 48 della legge 8 aprile 1906, n. 142	350,000 »
144	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità nelle scuole elementari, di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione media - Rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine)	1,000,000 »
145	Fondazioni scolastiche a vantaggio dell'istruzione media - Assegni per posti di studio liceali	30,557 40
146	Indennità e compensi per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche	3,000 »
		29,433,182 01
Spese per l'insegnamento della ginnastica.		
147	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale - Stipendi e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte - Compensi per supplenze e per eventuali lavori straordinari e di segreteria (Spese fisse)	38,640 »
148	Scuole normali di ginnastica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,380 »
149	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Dotazioni per spese d'ufficio e di rappresentanza, per pigioni, manutenzione e adattamento di locali e di mobili e per passeggiate ginnastiche	3,000 »
150	Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale - Stipendi e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed agli insegnanti in aspettativa (Spese fisse)	554,430 »
151	Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale - Retribuzioni per supplenze ad insegnanti in attività di servizio, temporaneamente assenti e rimunerazioni per eventuali servizi straordinari (Spese fisse)	9,150 »
152	Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	5,730 »
153	Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a Società ginnastiche,	
<i>Da riportarsi</i>		612,330 »

	<i>Riporto</i>	612,330 »
	palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse - Compensi e spese varie inerenti ai concorsi a posti vacanti nelle scuole normali di ginnastica, a cattedre di ginnastica nelle scuole medie ed ai membri della Commissione italiana per l'educazione fisica - Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni in servizio dell'educazione fisica	25,000 »
154	Assegni annui a favore della Federazione ginnastica italiana, del Comitato centrale dell'Istituto per l'incremento dell'educazione fisica ed alla Federazione scolastica nazionale di educazione fisica	15,000 »
		652,330 »
	Spese per gl'istituti di educazione, i collegi e gl'istituti dei sordo-muti.	
155	Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa - Assegni al personale insegnante e di servizio della scuola professionale annessa al convitto « Principe di Napoli » in Assisi (Spese fisse)	996,850 »
156	Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale - Assegni agli istitutori straordinari (Spese fisse)	95,100 »
157	Convitto nazionale e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio, temporaneamente assente e remunerazioni per servizi straordinari eventuali	13,000 »
158	Convitti nazionali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,200 »
159	Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali.	154,150 85
160	Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napolitane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861, e convitto « Principe di Napoli » in Assisi - Concorso dello Stato nel loro mantenimento	467,050 »
161	Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861)	19,000 »
162	Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio-convitto di Reggio Emilia	62,100 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,810,450 85

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	1,810,450 85
163	Collegio-convitto maschile « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari - Assegno annuo - Assegno per arredo dei gabinetti e della biblioteca	65,012 »
164	Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari (Spese fisse)	25,120 »
165	Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari - Assegno annuo	67,400 »
166	Educatori femminili - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti al personale in aspettativa (Spese fisse)	262,476 »
167	Educatori femminili - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e rimunerazioni per eventuali servizi straordinari	7,000 »
168	Assegni fissi ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili - Sussidio all'Istituto femminile « Suor Orsola Benincasa », disposto dalla legge 8 luglio 1904, n. 351 ed assegno al secondo Reale Educatore « Maria Pia » in Napoli, disposto dalla legge 14 luglio 1907, n. 578	387,200 »
169	Sussidi eventuali per il riordinamento di istituti di educazione femminile	50,000 »
170	Educatori femminili - Posti gratuiti	48,986 48
171	Posti gratuiti nel terzo Regio educatorio femminile di Napoli a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251)	2,500 »
172	Impegni esistenti per posti gratuiti straordinari negli educatori femminili, nei convitti nazionali, nel convitto « Principe di Napoli » in Assisi e nel convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni, posti gratuiti straordinari a vantaggio di orfani di impiegati dello Stato o di cittadini benemeriti - Rimborsò di spese di corredo	24,590 »
173	Istituti dei sordo-muti - Personale - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze ai posti vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)	95,577 »
174	Istituti dei sordo-muti - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e rimunerazioni per eventuali servizi straordinari	3,738 »
175	Istituti dei sordo-muti - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	4,000 »
176	Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni fissi ad istituti autonomi	119,697 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,973,747 33

	<i>Riporto</i>	2,973,747 33
177	Istituti dei sordo-muti - Supplemento alle spese di mantenimento di istituti governativi - Sussidi eventuali ad istituti autonomi e spese per il loro incremento	8,410 »
178	Indennità e compensi per incarichi, ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione, dei collegi e degli istituti per sordo-muti, governativi, provinciali, comunali e privati - Indennità e compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a posti gratuiti e per le nomine e promozioni del personale negli istituti governativi predetti	30,000 »
		3,012,157 33
Spese per l'istruzione elementare.		
179	Regi ispettori scolastici - Personale - Stipendi - Retribuzioni per supplenze ai posti di ruolo vacanti ed al personale in aspettativa (Spese fisse)	785,700 »
180	Regi ispettori scolastici - Personale - Rinunerazioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e compensi per eventuali servizi straordinari	15,000 »
181	Regi ispettori scolastici - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	2,270 »
182	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie	241,480 »
183	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie in applicazione dell'art. 70 della legge 15 luglio 1906, n. 383	164,000 »
184	Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Legge 11 aprile 1886, n. 3798, e 8 luglio 1904, n. 407)	11,556,600 »
185	Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive, comprese quelle di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1904, n. 407	500,000 »
186	Retribuzioni agli insegnanti elementari delle scuole serali e festive per adulti analfabeti, in applicazione dell'articolo 69 della legge 15 luglio 1906, n. 383	250,000 »
187	Assegni di benemeranza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche (Regi decreti 24 marzo 1895, n. 84, e 22 gennaio 1899, n. 50) ed assegni di benemeranza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regio decreto 27 febbraio 1902, n. 79)	25,200 »
<i>Da riportarsi</i>		13,540,250 »

	<i>Riporto</i>	13,540,250 »
188	Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a maestri e direttori didattici resi inabili all'insegnamento e non provvisti di pensione - Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra - Concorso dello Stato nelle spese di viaggio dei maestri.	80,000 »

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Sopra questo capitolo faccio osservare all'onorevole ministro che nel progetto di bilancio presentato alla Camera nel novembre ne era stata modificata la dizione in confronto a quella del bilancio dell'esercizio precedente. Il nuovo capitolo diceva: « Sussidi a vedove ed ad orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a *maestri e maestre colpiti da grave sventura domestica* » ecc.

Queste ultime parole « maestri e maestre colpiti da gravi sventure domestiche » furono soppresse nella nota di variazione dicendo allora che se ne sarebbe fatto un capitolo a parte, ma poi questo capitolo a parte non fu fatto, e credo non sia stato fatto perchè il Tesoro vi si oppose.

Ora io voglio pregare l'onorevole ministro di procurare che per l'anno venturo venga effettivamente introdotto nel bilancio questo capitolo, sempre però a parte, onde possa esservi a disposizione del ministro una somma per sovvenire i maestri e maestre colpite da gravi sventure domestiche.

Capitano casi dolorosissimi, e non poter dare neppur 50 lire a un povero maestro al quale sia morta la moglie o un figlio è cosa ben dolorosa; quindi prego l'onorevole ministro di insistere presso il ministro del tesoro perchè consenta che una somma sia iscritta di nuovo nel bilancio della pubblica istruzione a tale scopo, come vi fu iscritta e per somme fortissime nel tempo passato per tanti anni.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Prendo atto dell'importante dichiarazione del senatore Dini. Tutti sanno, specie il Senato, perchè fu abolito il capitolo « Sussidi » per i maestri. Certo non si potevano abolire contemporaneamente le sventure: e queste sono frequenti e dolorose e se ne ode il lamento.

DINI, *relatore*. Lo so, sono cose di reazione, ma vanno corrette.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, s'intende approvato l'art. 188 nella somma di cui si è data lettura.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

189	Retribuzioni ai maestri dei comuni della Valle d'Aosta per l'insegnamento del francese	10,000 »
190	Sussidi a titolo di concorso in favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessuti mutui di favore	225,000 »
191	Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni, di altri enti morali ed altre istituzioni che mantengono scuole elementari	37,756 »
192	Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni e sussidi a scuole facoltative comunali	150,000 »
193	Sussidi a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articoli 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140).	190,000 »
194	Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napoletane (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251)	40,900 »
195	Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia	100,000 »
196	Concorso nell'istituzione e nel mantenimento dei giardini ed asili d'infanzia di cui all'art. 72 della legge 15 luglio 1906, n. 383	450,000 »
197	Onere dello Stato per l'istituzione delle scuole elementari nelle frazioni o borgate e concorso nella spesa per le classi elementari sdoppiate dei comuni, di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 64, 65 e 77 della legge stessa	1,650,000 »
198	Indennità a maestri di scuole rurali ed obbligatorie non classificate, risiedenti in luoghi particolarmente disagiati, nei comuni di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'articolo 67, comma 1°, della legge stessa	250,000 »
199	Contributo dello Stato nella spesa per l'istituzione di direzioni didattiche nei comuni di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, numero 383, e indennità di residenza e di missione ai direttori didattici, in applicazione dell'art. 67, comma 2°, della legge stessa	250,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	16,973,906 »

	<i>Riporto</i>	16,973,906 »
200	Sussidi per promuovere l'assistenza scolastica nei comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'art. 71 della legge stessa.	300,000 »
201	Concorso dello Stato a vantaggio dell'istruzione elementare nei comuni di cui all'art. 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, ed in applicazione degli articoli 70, 72, 69 e 67, comma 1°, 67, comma 2°, 71, 59 e 63 della legge stessa	315,000 »
202	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie meridionali del continente, in applicazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
203	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sicilia, in applicazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
204	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sardegna, in applicazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383.	<i>per memoria</i>
205	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino, Perugia e Roma e alle isole d'Elba, Capraia e Giglio, eccettuato il comune di Roma, in applicazione degli articoli 73 e 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
206	Sussidi ai patronati e agli educatori per fanciulli delle scuole elementari	180,000 »
207	Sussidi a biblioteche popolari	25,000 »
208	Spese per medaglie di benemerenzza per l'istruzione e l'educazione popolare	20,000 »
209	Sussidi annuali a favore dell'istituto di arti e mestieri « Casanova » e della scuola di lavoro a Tarsia in Napoli (legge 8 luglio 1904, n. 351)	13,000 »
210	Assegni alle società di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari di Roma, Napoli e Torino	8,000 »
211	Corsi magistrali speciali; conferenze magistrali; mostre didattiche - Orti agrari sperimentali e festa degli alberi	41,000 »
212	Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone	21,000 »
213	Assegni e sussidi per le scuole professionali femminili	13,500 »
214	Indennità e compensi per incarichi, missioni e ispezioni straordinario in servizio dell'istruzione primaria; indennità e compensi ai membri delle Commissioni per i servizi dell'istruzione stessa	15,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	17,925,406 »

	<i>Riporto</i> . . .	17,925,406 »
215	Compensi per la raccolta dei dati e per la compilazione presso il Ministero, della statistica di cui all'articolo 30 della legge 8 luglio 1904, n. 407; e per la formazione dei ruoli relativi al concorso dello Stato nell'aumento di stipendio degli insegnanti elementari in dipendenza della legge 11 aprile 1886, n. 3798, e 8 luglio 1904, n. 407	50,000 »
		17,975,406 »
	Spese diverse.	
216	Concorso dell'Italia nel mantenimento degli Uffici di segreteria della Commissione permanente dell'Associazione geodetica internazionale in Berlino - Spese per il funzionamento della R. Commissione geodetica italiana	32,500 »
217	Ufficio regionale italiano per la compilazione del catalogo internazionale di letteratura scientifica - Compensi ai compilatori delle schede e spese diverse - Acquisto dei volumi del catalogo pubblicati dall'ufficio internazionale di Londra	25,000 »
		57,500 »
	TITOLO II.	
	Spesa straordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali.	
218	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	1,570 »
219	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	8,000 »
220	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse)	6,800 »
221	Paghe e compensi al personale avventizio assunto temporaneamente per i servizi di ragioneria del Ministero e per la liquidazione delle somme dovute a comuni pel concorso nello stipendio dei maestri elementari	20,000 »
		36,170 »

**Spese per le Università ed altri stabilimenti
d'insegnamento superiore.**

222	Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Dodicesima annualità	30,000 »
223	Università di Bologna - Gabinetto di chimica generale - Acquisto di materiale scientifico (1 ^a rata)	15,000 »
224	Università di Bologna - Istituto di botanica - Acquisto di materiale scientifico e miglioramento dell'orto botanico	6,000 »
225	Università di Bologna - Osservatorio astronomico - Acquisto di materiale scientifico e arredamento	6,000 »
226	Università di Bologna - Gabinetto di geodesia - Acquisto di materiale scientifico per l'impianto del gabinetto (seconda rata)	5,000 »
227	Università di Bologna - Clinica sifilitica e cutanea - Acquisto di materiale e di apparecchi scientifici (1 ^a rata)	5,000 »
227 <i>bis</i>	Università di Bologna - Scuola veterinaria - Impianto del laboratorio per l'insegnamento d'igiene e polizia sanitaria	5,000 »
228	Università di Cagliari - Stazione zoologia - Spese di arredamento	10,000 »
229	Università di Cagliari - Gabinetto di patologia speciale chirurgica - Acquisto di materiale scientifico e spese di arredamento	5,000 »
230	Università di Catania - Gabinetto di chimica generale - Acquisto di materiale scientifico e arredamento del laboratorio	5,000 »
231	Università di Catania - Gabinetto di patologia speciale chirurgica - Impianto e arredamento del laboratorio - Arredamento e acquisto di materiale scientifico	8,000 »
232	Università di Genova - Clinica pediatrica - Impianto del laboratorio - Arredamento e acquisto di materiale scientifico	5,000 »
233	Università di Genova - Istituto di anatomia patologica - Sistemazione dei locali	17,000 »
234	Università di Messina - Gabinetto di patologia chirurgica - Acquisto di materiale scientifico e arredamento	5,000 »
235	Università di Messina - Gabinetto di patologia medica - Acquisto di materiale scientifico e arredamento	3,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	130,000 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	130,000 »
236	Università di Messina - Gabinetto di materia medica - Arredamento del laboratorio ed acquisto di materiale scientifico e didattico	5,000 »
237	Università di Napoli - Orto botanico - Riordinamento dell'orto e acquisto di materiale scientifico (prima rata)	12,500 »
238	Università di Napoli - Gabinetto di psicologia sperimentale - Acquisto di materiale scientifico	2,500 »
239	Università di Napoli - Istituto di anatomia normale - Acquisto di apparecchi e di materiale scientifico	10,000 »
240	Università di Padova - Rimborso dovuto alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Legge 10 gennaio 1904, n. 26) - Sesta annualità	56,460 44
241	Università di Padova - Clinica psichiatrica - Acquisto di materiale scientifico	5,000 »
242	Università di Padova - Clinica ostetrica - Arredamento del nuovo padiglione e acquisto di materiale scientifico	3,000 »
243	Università di Padova - Gabinetto di chimica generale - Acquisto di materiale scientifico e didattico	10,000 »
244	Università di Padova - Clinica oculistica - Trasformazione della camera di operazioni, impianto del riscaldamento e dell'illuminazione e arredamento scientifico (seconda rata)	12,500 »
245	Università di Palermo - Gabinetto di medicina operatoria - Impianto del laboratorio e acquisto del materiale scientifico	3,000 »
246	Università di Palermo - Orto botanico - Lavori di sistemazione, muro di cinta, trasporto di piante e di vivai	25,000 »
247	Università di Palermo - Clinica pediatrica - Arredamento ed acquisto di materiale scientifico (seconda rata)	4,000 »
248	Università di Palermo - Istituto di anatomia umana - Lavori di ampliamento	5,000 »
249	Università di Parma - Gabinetto d'igiene - Adattamento dei nuovi locali (seconda rata)	15,000 »
250	Università di Parma - Gabinetto di mineralogia - Acquisto di materiale scientifico e didattico	2,500 »
251	Università di Parma - Gabinetto di chimica generale - Adattamento di locali, impianti speciali, arredamento e acquisto di materiale scientifico	20,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	321,460 44

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

	<i>Riperto</i>	321,460 44
252	Università di Pavia - Gabinetto di anatomia normale - Riparazione ai locali	7,000 »
253	Università di Pavia - Gabinetto di chimica fisiologica - Impianto del laboratorio, arredamento e acquisto del materiale scientifico	3,000 »
254	Università di Pavia - Chimica generale - Ampliamento e arredamento dei locali	5,000 »
255	Università di Pavia - Gabinetto di anatomia comparata - Riattamento di locali e acquisto di materiale scientifico e pubblicazioni	5,000 »
256	Università di Pavia - Mantenimento delle cliniche - Maggiori spese per il 1907-908	53,000 »
257	Università di Pisa - Rimborso dovuto alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Legge 17 luglio 1903, n. 373) - Sesta annualità	97,817 67
258	Università di Pisa - Gabinetto di chimica generale - Acquisto di materiale scientifico	3,000 »
259	Università di Pisa - Gabinetto di fisica sperimentale - Arredamento del nuovo edificio	12,000 »
260	Università di Roma - Clinica ostetrico-ginecologica - Acquisto di apparecchi e materiale scientifico	12,000 »
261	Università di Roma - Gabinetto di medicina legale - Acquisto di apparecchio frigorifero per la <i>Morgue</i>	4,000 »
262	Università di Roma - Orto botanico - Sistemazione dell'orto	10,000 »
263	Università di Sassari - Clinica chirurgica - Acquisto di materiale scientifico	5,000 »
264	Università di Siena - Orto botanico - Costruzione di un fabbricato ad uso laboratorio	28,000 »
265	Università di Torino - Gabinetto di medicina legale - Acquisto di materiale scientifico e arredamento	6,000 »
266	Università di Torino - Mantenimento delle cliniche - Arretrati 1907-1908	25,000 »
267	Università di Torino - Scuola di archeologia - Acquisto di pubblicazioni e di materiale didattico e scientifico	2,000 »
268	Università di Torino - Ampliamento dei locali della Facoltà di lettere e filosofia	4,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	603,778 11

LEGISLATURA XXII — I^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	603,778 11
269	Regia scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Bologna - Restauro e completamento della facciata dell'edificio e riattamento dei locali	15,000 »
270	Regia scuola di applicazione per gl'ingegneri in Bologna - Impianto di un calorifero	20,000 »
271	Regia scuola di applicazione per gl'ingegneri in Bologna - Acquisto di macchinario per il laboratorio sperimentale per la resistenza dei materiali	7,000 »
272	Regia scuola di applicazione per gl'ingegneri di Roma - Acquisto di apparecchi per il laboratorio di elettrotecnica	3,000 »
273	Scuola di medicina veterinaria in Napoli - Adattamento e restauro dei locali	15,000 »
274	Università di Napoli - Aumento alle dotazioni degli Istituti e gabinetti scientifici della scuola di disegno e della biblioteca (Legge 8 luglio 1904, n. 351)	50,000 »
275	Università siciliane - Credito residuale dedotto l'assegno fisso e le spese già erogate dallo Stato per fini segnati dal decreto prodittoriale 19 ottobre 1860, n. 274, in favore delle Università siciliane (art. 1 legge 13 luglio 1905, n. 384) (Terza annualità).	297,260 30
		1,011,038 41
	Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari.	
276	Costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale in Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) - Stanziamento corrispondente alle anticipazioni, che giusta la convenzione approvata con la legge predetta, verranno somministrate al Governo dalla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze.	<i>per memoria</i>
277	Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per l'attuazione del progetto di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) - Settima annualità	120,000 »
278	Annualità dovuta al Comune di Modena per l'acquisto dell'Archivio Muratoriano, da conservarsi nella Biblioteca Estense (Legge 3 luglio 1902, n. 305) - Sesta annualità	4,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	124,500 »

	<i>Riperto</i>	124,500 »
279	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma, da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 3 luglio 1892, n. 348).	<i>per memoria</i>
280	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca Palatina di Parma, da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 9 luglio 1905, n. 383)	<i>per memoria</i>
281	Contributo governativo nella spesa per gli studi di toponomastica, da compiersi dall'Accademia dei Lincei, sul materiale raccolto coll'ultimo censimento - Seconda rata	5,000 »
282	Lavori ed acquisti per la biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze da eseguirsi con le somme che si ricaveranno dalla vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla biblioteca medesima (Art. 3 della legge 24 dicembre 1903, n. 490)	<i>per memoria</i>
283	Rimborso al comune di Torino della spesa per la sistemazione della biblioteca nazionale ed universitaria nel palazzo del debito pubblico, giusta la convenzione approvata colla legge 21 luglio 1907, n. 581 - Seconda annualità	125,000 »
		<hr/> 254,500 » <hr/>
	Spese per le antichità e le belle arti.	
284	Lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo	63,000 »
285	Acquisto della galleria e del museo, già fidecommissari, della casa Borghese in Roma (Legge 28 dicembre 1901, n. 524) - Ottava quota	200,000 »
286	Fondo per la estinzione del prestito occorrente per la sistemazione della zona monumentale di Roma (Art. 21 della legge 11 luglio 1907, n. 502) - Seconda annualità	200,000 »
		<hr/> 463,000 » <hr/>
	Spese per le scuole medie.	
287	Spesa per l'impianto dei gabinetti scientifici del liceo « Alfieri » di Torino e di quello di Perugia	10,000 »

Spese per gl'Istituti di educazione, i collegi e gl'Istituti del sordo-muti.		
288	Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con R. decreto del 15 maggio 1901	10 000
288 <i>bis</i>	Fondo per mantenere nell'Istituto dei sordo-muti di Catanzaro, fino all'anno scolastico 1912-913, un alunno appartenente a famiglia danneggiata dal terremoto delle Calabrie	2,500 »
280	Concorso dello Stato nelle spese per la costruzione di un edificio da servire a sede del Convitto nazionale « Vittorio Emanuele » di Roma - Legge 8 aprile 1906, n. 105 - Quarta annualità.	200,000 »
		212,500 »
Speso per l'istruzione elementare.		
290	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifiz scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (Legge 18 luglio 1878, n. 4460) (Spesa obbligatoria)	445,000 »
291	Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari, a norma degli articoli 59 e 63 della legge stessa - Terza annualità	1,600,000 »
292	Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383 per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari, a norma degli articoli 59 e 63 della legge suddetta - Terza annualità	160,000 »
293	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati corpi morali - Onere del Governo secondo l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria)	420,000 »
<i>Da riportarsi</i>		2,025,000 »

	<i>Riporto</i>	2,025,000 »
294	Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa	40,000 »
295	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale, ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi — nere del Governo secondo l'art. 7 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5316, e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria)	39,000 »
296	Sussidi ai comuni della Basilicata per effetto dell'art. 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140 — Quinta ed ultima rata	5,000 »
		2,109,000 »
	Spese diverse.	
297	Spesa per una edizione critica degli scritti del Petrarca (Legge 11 luglio 1904, n. 365)	8,000 »

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Credo di dovere ricordare all'on. ministro che fino a due anni fa in questo capo del bilancio « Spese diverse » c'era la somma di 10,000 lire per la fotografia della sfera celeste, che poteva considerarsi quasi come una spesa di carattere internazionale. L'anno decorso questa somma fu tolta dalla Camera, poichè essendosi osservato che doveva continuare ancora per molti anni si ritenne che occorresse una legge speciale; e allora fu promesso di provvedere con apposito progetto di legge che poi fu effettivamente presentato, mentre per l'esercizio in corso fu provveduto con un prelevamento dal fondo di riserva.

Domando se questo progetto di legge è stato approvato dalla Camera, e nel caso che non si arrivasse in tempo, prego l'on. ministro di voler provvedere con un prelevamento di spesa anche quest'anno.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Lo stanziamento di 10,000 lire, che era, credo, da diciassette anni iscritto nel bilancio della pubblica istruzione per « la fotografia della volta celeste », fu tolto per voto della Giunta del bilancio, che affermò essere necessaria una legge speciale per una spesa continuativa. Questa legge ho presentato in principio di quest'anno e sono lieto di dire che questa mattina è stata approvata dalla Camera. Domani sarà votata ed io la presenterò al Senato e la raccomanderò alle sue premure.

Il lavoro della fotografia della volta celeste ha dato ottimi risultati, e l'Italia si è fatta onore.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare s'intende approvato il capitolo 297 nella somma che ho letto.

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

298	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	1,556,516 91
-----	--	--------------

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Siccome nella parte ordinaria mi è sfuggito, senza udirne la lettura, il capitolo del bilancio riguardante i fitti dei locali, chiedo soltanto ora, su quest'ultimo capitolo, all'on. ministro di volermi dire che cosa pensa delle considerazioni della Commissione di finanze esposte nella relazione a proposito dei locali del Ministero.

Abbiamo attualmente in affitto dei locali a piazza di Venezia e al corso Vittorio Emanuele, i quali portano una spesa rilevante, ed io domando se non crede sia giunto il momento di provvedere con la costruzione di un nuovo palazzo per il Ministero. Potremo allora levare quegli uffici dai luoghi dove ora sono e portarli nel nuovo palazzo; ed al tempo stesso il Ministero delle poste e telegrafi, che spende ora di soli fitti 150 o 160 mila lire che unite a quelle del Ministero dell'istruzione formano un 200,000 lire all'anno, potrebbe riunire i suoi uffici portando quelli che ha fuori nel palazzo attuale del Ministero della pubblica istruzione; e così ci sarebbe un vantaggio nell'andamento dell'Amministrazione pei due Ministeri, ed anche una diminuzione di spesa, perchè il capitale corrispondente alla spesa annua di 200,000 lire, è ben superiore a quello che occorrerebbe per la costruzione di un palazzo per il Ministero dell'istruzione pubblica, e perchè molto probabilmente rimarrebbe sempre libera una parte degli attuali locali del Ministero dell'istruzione che affittati darebbero un reddito non indifferente.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Io avevo letto con grato animo le parole che l'on. senatore Dini, a nome della Commissione di finanze, aveva scritto nella sua relazione, circa la necessità di un nuovo locale pel Ministero. L'essere chiuso quasi da due anni in quelle stanze dell'antica foresteria dei frati Domenicani, mi ha dimostrato la necessità di una riforma radicale dei locali. Sono necessari proprio per migliorare i servizi.

Fui obbligato a mettere fuori la Direzione generale delle belle arti (e sento il danno della lontananza di un ufficio così importante, per il bisogno di conferire col capo, e per il continuo girare di carte), e sento tutto il malessere dato all'Amministrazione da una infelicissima distribuzione dei locali, che sono insufficienti, cattivi, non atti.

Ho aperto trattative anche col mio vicino collega delle poste e dei telegrafi che spende molto nei fitti, per riprendere i locali che occupò nella sua prima nascita, sale e stanze già della Minerva. Ho studiato con lui l'eventuale acquisto delle case attigue, per occupare l'intero isolato di via del Seminario, e magari continuare la costruzione del palazzo delle poste e dei telegrafi; ho pensato pure a una costruzione nuova e semplice in un'area lontana dal centro, di un palazzo per il Ministero dell'istruzione, che è affollato da tante visite quotidiane di interessati, aspiranti, concorrenti, protestanti, ecc.

Queste trattative io ho aperto con animo sereno, poichè è ben noto che lavoro per i successori, *sic vos non vobis!* Mi contento ora di infondere la convinzione che occorre un locale per questo Ministero disgraziato.

Quando si vuole convocare una Commissione a cui devono prendere parte persone ragguardevoli, come giorni fa è accaduto per il monumento a Giosue Carducci, bisogna occupare la stanza del ministro.

Veri archivi più non ci sono, perchè le carte non trovano posto e si mandano subito all'archivio di Stato, mancando la possibilità di collocarle; insomma, si tratta di locali assolutamente insufficienti, e inadatti, e si spenderà sempre più per fitti, purtroppo, e per servizio.

Prendo atto quindi e mi conforto delle raccomandazioni del senatore Dini.

PRESIDENTE. Se altri non chiede di parlare, pongo ai voti il capitolo 298, ed ultimo, nella cifra che ho letta.

Chi l'approva si alzi.

(Approvato).

RIASSUNTO PER TITOLI**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	2,312,822 22
Debito vitalizio	2,769,000 »
Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale	363,220 »
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	15,122,386 84
Spese per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari	1,950,905 »
Spese per le antichità e le belle arti	6,362,080 92
Spese per l'istruzione media	29,433,182 01
Spese per l'insegnamento della ginnastica	652,330 »
Spese per gl'istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordomuti	3,012,157 33
Spese per l'istruzione elementare	17,975,406 »
Spese diverse	57,500 »
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	80,010,990 32

TITOLO II.**Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	36,170 »
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	1,011,038 41
<i>Da riportarsi</i>	<i>1,047,208 41</i>

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	1,047,208 41
Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari		254,500 »
Spese per le antichità e le belle arti		462,000 »
Spese per le scuole medie		10,000 »
Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordomuti		212,500 »
Spese per l'istruzione elementare		2,109,000 »
Spese diverse		8,000 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria		4,104,208 41
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		84,115,198 73
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		1,556,516 91
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)		84,115,198 73
Categoria IV. — Partite di giro		1,556,516 91
TOTALE GENERALE		85,671,715 64

Rileggo e pongo in votazione gli articoli coi quali si approvano i vari stanziamenti di cui si è dato lettura.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Per quanto concerne il capitolo n. 184 « Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari » (Leggi 11 aprile 1886, n. 3798, e 8 luglio 1904, n. 407), potranno imputarsi sul complessi-

sivo fondo dei residui disponibili al 30 giugno 1908 e dell'assegnazione di competenza dell'esercizio finanziario 1908-909, tanto le spese relative a questo esercizio, quanto quelle altre per le quali in precedenza si fossero iniziati atti o si fosse preso impegno, senza distinzione dell'esercizio cui le spese stesse si riferiscono.

(Approvato).

Art. 3.

Le retribuzioni per le funzioni di segretario, di cui al terzo comma dell'art. 19 della legge 8 aprile 1906, n. 142, saranno a carico dello Stato anche per le scuole normali governative.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto oggi stesso.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla convalidazione dei titoli dei senatori Carlo Antonio, Gualterio Enrico, Lambertini Mario, Lazzaro Giuseppe, Levi-Civita Giacomo, Lojodice Vincenzo Edoardo, Lucchini Luigi, Malaspina Obizzo.

Dal computo dei voti risulta che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione e pertanto dichiaro convalidata la nomina di questi otto senatori e li ammetto alla prestazione del giuramento.

Giuramento del senatore Gualterio Enrico.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Gualterio vice-ammiraglio Enrico, la cui nomina venne oggi convalidata dal Senato, prego i signori senatori Di-Sambuy e Di-Castagneta di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Gualterio viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

Dopo atto al signor Gualterio vice-ammiraglio Enrico del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-1909;

Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo della inalienabilità del bosco demaniale inalienabile Giove, posto nell'isola d'Elba;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-1908.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge « Modificazioni all'ordinamento giudiziario » (N. 808).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura di questo disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 808).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VISCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCHI. Volentieri darò voto favorevole a questo disegno di legge, il quale, se apporterà al bilancio una spesa maggiore, per quanto il guardasigilli con molta industria la faccia comparire quasi tutta compensata con altri provvedimenti, certamente arrecherà grande vantaggio alla magistratura ed ai pubblici servizi giudiziari.

Gioverà alla magistratura, perchè agevola la carriera con l'aumento di altri vice-presidenti di Corte d'appello, con la creazione di posti di avvocati generali in appello, con l'aumento di altri consiglieri da destinarsi all'ufficio di istruttori penali, e con altri provvedimenti. Ma gioverà al servizio giudiziario, e principalmente in quanto all'amministrazione della giustizia penale sia nella istruzione dei processi, sia in Corte d'assise.

Noi facilmente ci abbandoniamo a critiche contro i dibattimenti delle Corti d'assise. Crediamo di trovare la cagione del male o nel numero dei testimoni, ed arriviamo sino a concepire il disegno, che io non saprei mai votare, di prestabilire la quantità, quasi si trattasse di adempiere ad una formalità e non di ricercare la verità per l'amministrazione della giustizia; o nel numero e nell'eloquenza dei difensori; ma pochi vedono la causa vera nella maniera, con la quale i processi penali sono oggi istruiti, e nella mancanza di attitudine in coloro che dirigono il pubblico dibattimento.

Tanto nella relazione del ministro, quanto in quella magistrale dell'Ufficio centrale, sono state giustamente rilevate le qualità occorrenti per essere un degno presidente di Corte d'assise. Ci vuole autorità di dottrina, di tatto, di prudenza, di prestigio; e queste qualità non

sono innate in tutti gli uomini, pure rispettabilissimi per tante altre ragioni, e quasi sempre sono acquisite dopo lunga pratica del difficile ufficio di presidente di Corte d'assise.

Così come oggi si reclutano i presidenti di Corti d'assise, è sovente difficile trovarne dei veramente degni, perchè bisogna, per prenderli, ricorrere esclusivamente ai consiglieri d'appello. Ma questi, se bravi, sono chiamati a posti più degni, e quindi devono abbandonare il loro incarico nel punto in cui più specializzavano la loro competenza.

Egli è per questo che quasi sempre ci troviamo di fronte ad individui che non rispondono al bisogno, ed al paragone fanno quasi deplorare che i buoni, per la riconosciuta loro benemerenzza, siano stati promossi.

Quando, mercè questa legge che si propone, sarà possibile promuovere il meritevole, conservandolo alla presidenza della Corte di assise, potremo, specialmente in taluni circoli di assise, dove sono più facili le cause importanti, avere un presidente valoroso, e tanto più autorevole, quanto di grado più elevato.

Degno di accoglimento il progetto, credo anche, per quanto si propone di ritornare all'antico, istituendo novellamente l'ufficio di avvocato generale presso le Corti di appello. Oggi, nell'assenza del procuratore generale, dirige l'ufficio il più anziano dei sostituti. L'anzianità è un gran requisito, ma non sempre conferisce tutte le qualità necessarie per dirigere un ufficio delicato ed importante, quale è quello di procuratore generale di Corte di appello. Anzi, se un sostituto è molto anziano, si può supporre ch'egli, non essendo stato promosso, forse non è fornito delle qualità necessarie: epperò è quotato tanto meno autorevole nella direzione di un ufficio, che per la sua natura di ufficio giudiziario e di dipendente dal potere esecutivo vuole esser diretto con molto accorgimento e con molto criterio di giustizia.

Anche l'altra proposta di voler destinare consiglieri di Corte d'appello all'ufficio di giudici istruttori è tale, da far sperare ottimi risultati, specialmente in talune grandi sedi, dove un ufficio d'istruzione per numero di magistrati applicati è più importante di non pochi tribunali, e non dei più minuscoli. Credo di non sbagliare, dicendo che vi sono uffici d'istruzione, ove gli applicati alla dipendenza dell'istruttore

siano oltre dieci; numero da rendere necessario come capo un magistrato superiore.

Il relatore, che ha avuto la virtù di dire tante cose assennate in pochissime parole, non ha nascosto la sua speranza che le istruzioni, così regolate, elimineranno taluni inconvenienti che oggi si deplorano nei pubblici dibattimenti. Io riconosco che gran parte del merito di una buona istruzione può essere del giudice istruttore, ed ammetto che l'ufficio d'istruzione, ben presieduto o diretto, potrà dare processi istruiti con accorgimento tale, e così completi, da non dar luogo in pubblico dibattimento a quelle istruzioni *ex integro*, come ordinariamente oggi avviene. Ma non so crearmi molte illusioni, perchè ritengo indispensabile a questo fine affrettare la riforma della procedura penale. Fin quando non ammetteremo l'intervento della difesa nello stadio inquisitorio del processo, se continueremo ad istruire i processi, come oggi, vale a dire unilateralmente, non otterremo mai quello che è desiderato, e che si ottiene in Francia in forza di una diversa procedurale penale, cioè che tutti i fatti semplici, siano generici o specifici, già constatati in contraddittorio in sede istruttoria, non danno luogo a disputa in pubblico dibattimento il quale perciò non serve che alla sola solennità della pubblicità ed alla valutazione giuridica.

Al contrario in Italia si va in pubblico dibattimento con un processo che sino a quel momento era quasi nascosto all'accusato, il quale in tutta l'istruzione del processo non ha potuto legalmente sapere più di quanto il giudice istruttore gli aveva contestato, cioè quasi niente; anche perchè il giudice istruttore sovente crede di far meglio, usando la prudenza, non dico malizia, della forma vaga. Poscia, quando si va in sessione d'accusa, l'accusato, o meglio il suo difensore, non ha che il diritto di prendere una semplice visione del processo, limitatamente, perchè in taluni casi occorre la precedente costituzione in carcere. Così si porta al pubblico dibattimento un processo istruito, come dicevo, unilateralmente. Che cosa deve accadere? Inevitabilmente questo: che l'accusato deve per la prima volta contrapporre tutte le sue ragioni, che potranno parere escogitazioni di difesa, ma che qualche volta sono conformi a verità. L'accusa non si allontana dalla sua falsariga (soventi molto falsa o poco riga), e

così il dibattimento si converte in una astiosa istruttoria, diretta a demolire l'antica e riedificarne una; onde processi interminabili, onde teatralità, onde tutti gli altri inconvenienti che abbiamo sempre deplorato.

Dissi altre volte che sono convinto che tutto ciò sparirà il giorno, in cui potremo avere una procedura penale più rassomigliante a quella francese ed a quella di altri paesi; una procedura penale che consenta l'acclaramento di tutti gli elementi semplici da rimanere permanenti, in punto generico ed in punto di specifica; una procedura che riserbi al pubblico dibattimento la sola solennità della discussione di quanto era stato acclarato.

Credo anche degna di accoglimento la proposta racchiusa nell'art. 6, cioè di aumentare di 30 posti il ruolo dei giudici aggiunti di 2ª categoria da assegnarsi al tribunale e da destinarsi in missione di vice-pretori nei mandamenti più importanti. Specialmente per questa seconda ragione io voterò volentieri il disegno di legge, perchè vorrei vedere almeno gradatamente, come le condizioni finanziarie lo permetteranno, togliere l'antico sistema di adibire professionisti all'ufficio di vice-pretori.

Si trovano individui degni della massima considerazione e che danno prova d'indipendenza e di correttezza; ma, signori senatori, un individuo che esercita la professione di avvocato, ed intanto, per la sua qualità di vice-pretore, è nell'ufficio dove s'istruiscono i processi, dove s'amministra la giustizia, quell'individuo, senza ricorrere alla solita moglie di Cesare che non doveva essere neanche sospettata, turba la coscienza dei contendenti. Nel vedere che egli scende dal posto di giudice per prendere quello di difensore e viceversa, si finisce col sospettare della poca serenità del giudizio, che è garanzia principalissima nell'amministrazione della giustizia.

Dopo aver dette le ragioni per cui voterò volentieri questo disegno di legge, dopo aver raccomandato al ministro di sollecitare la discussione della riforma della procedura penale; dalla quale dovranno derivare in gran parte, come diceva, i benefizi che l'Ufficio centrale si augura di ottenere, quasi esclusivamente, dalla presenza di autorevoli magistrati alla direzione dell'Ufficio d'istruzione, sento il bisogno di esprimere il dubbio. La legge riserva al Co-

verno con decreto Reale l'applicazione dei primi articoli della legge medesima; ma non dice come saranno destinati i magistrati di cui parlo. E mi spiego.

Consiglieri di appello addiverranno altri giudici istruttori, altri presidenti di sezione di un tribunale, altri presidenti; ma con quale criterio? Temo che la eguaglianza di grado potrà non far serbare quello spirito di disciplina e di dipendenza, che non deve manomettere e compromettere la coscienza del giurista e del giudicante; ma è indispensabile nella parte amministrativa interna per non creare conflitti, e per evitare non poche di quelle miserie che sono inerenti alla vita umana.

Oggi già cominciamo a vedere taluni inconvenienti nel fatto, che il vice-presidente di un tribunale è consigliere di Corte d'appello, come il presidente di tribunale, e tra di loro non vi è distanza di grado. Forse qualche volta può accadere che non vi sia neanche molta distanza di anzianità.

Ma questa osservazione è così piccola e modesta, da non farmi esitare un momento per concludere, come ho cominciato, dichiarando che darò volentieri il mio voto favorevole a questo disegno di legge. (*Approvazioni*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione del disegno di legge: « Ordinamento della magistratura ».

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Ho domandato la parola per un chiarimento che vorrei chiedere al ministro guardasigilli; vorrei cioè domandargli il suo pensiero sulla portata dell'art. 44 della legge 14 luglio 1907, quando sarà legge dello Stato il progetto di miglioramento sulle condizioni economiche degl'impiegati.

Nel citato art. 44 è detto che gl'impiegati

amministrativi, laureati in legge, e non provenienti dalla magistratura, possono far passaggio in questa in posti retribuiti con stipendio non superiore a quello percepito nel Ministero, tenuto conto degli stipendi in vigore prima della legge 14 luglio 1907, e ciò per evitare una certa sperequazione, in seguito agli aumenti di stipendio della magistratura. Ora, col progetto di legge sul miglioramento economico degli impiegati, le condizioni economiche degli impiegati non darebbero ragione d'essere a quella norma di comparazione di stipendi, dettata da una peculiare condizione di cose che sparisce. In caso contrario, ai detti impiegati del Ministero si farebbe una condizione privilegiata, non solo in confronto dei magistrati, ma anche di altri impiegati provenienti dalla magistratura, le sorti dei quali, nel caso di ritorno alla carriera giudiziaria, sono regolate dall'art. 256 dell'Ordinamento giudiziario, ed è su questo punto che gradirei di avere una spiegazione dalla cortesia dell'onor. guardasigilli.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. L'onor. senatore Astengo ha preso occasione dalla discussione di questo disegno di legge per sollevare un dubbio, che ha tratto, da un lato, con la legge 14 luglio 1907, e dall'altro con la legge sul miglioramento economico degli impiegati amministrativi, che deve essere approvata dal Senato.

Ora io dichiaro nettamente all'onor. senatore Astengo che ho esaminato la questione e che, secondo me, essa va indubbiamente risolta nel senso che l'effetto di quella disposizione della legge 14 luglio 1907, che aveva un contenuto transitorio, venga meno, in seguito alla legge sul miglioramento degli impiegati...

ASTENGO. Benissimo.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. ...Il « benissimo » dell'onor. Astengo mi esonera dal dar ragione della evidente giustizia della cosa: assolutamente è questa l'interpretazione che va data.

ASTENGO. Sono lietissimo di queste dichiarazioni e lo ringrazio.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. All'onor. Vischi io debbo piuttosto un ringraziamento che una risposta, dappoiché

il suo discorso è stato tutto inteso a mettere in rilievo quelli che a lui, ed a me naturalmente, sembrano pregi del disegno di legge attuale. Ripeto: io lo ringrazio della spiegazione lucida, ch'egli ha dato dei principii fondamentali del disegno stesso, e dell'appoggio autorevole che vi ha portato con la sua approvazione.

In fondo, è questo un disegno di legge, che rompe un po' le tradizioni di provvedimenti intesi in modo presso che esclusivo a migliorare le condizioni economiche del personale. Da esso, senza dubbio, il personale ricava dei benefici; ma la verità è che io ho avuto presenti piuttosto i bisogni e le necessità degli uffici. Le attuali disposizioni di legge sulla magistratura portano a questa strana conseguenza: che quando s'incontra un magistrato adatto ad una determinata funzione, bisogna, nel promuoverlo al grado superiore, distorglielo dalla funzione, in cui fa bene, per destinarlo ad altra, in cui potrà far male o, quanto meno, non così bene.

Si trova, ad esempio, un buon presidente di Corte d'assise (e il trovarlo non è certo facile, perchè si richiedono speciali condizioni e particolari attitudini per disimpegnar bene il grave e delicato ufficio), lo si promuove di grado e lo si destina alla Cassazione; ebbene, qui in Cassazione, dove, in genere, si conferisce maggior valore ai titoli e alla competenza in materia civile, quel magistrato, che egregiamente ha esercitato la funzione di presidente d'Assise, dopo essere stato promosso, si vede, per dir così, piuttosto squotato anzichè tenuto in conto dai superiori.

Ed è, in tal modo, accaduto finora 99 volte su cento che, trattandosi di qualche eccellente magistrato, il quale, avendo fatto bene il suo dovere meritava la promozione e difatti era promosso, è accaduto 99 volte su cento, dicevo, che si finiva col perdere un buon presidente di Corte d'assise per acquistare non dirò un cattivo, ma un discreto consigliere di Cassazione, appunto perchè le attitudini richieste nel grado di Cassazione sono, come ognuno sa, assai diverse da quelle richieste per un buon presidente d'Assise.

E lo stesso parimenti si potrebbe dire pel sostituto procuratore generale. Infatti, di un buon sostituto procuratore generale d'appello,

provato alle lotte della Corte d'assise, dove assai spesso gli tocca di sostenere il dibattito con professionisti di primissimo ordine, e che perciò ha bisogno di essere molto valente, coraggioso, eloquente, di un sostituto procuratore generale d'Appello che cosa si fa, adunque, al momento della promozione? O un sostituto procuratore generale di Cassazione, che il più delle volte è addetto alle materie civili e viene a trovarsi così in un mondo affatto diverso, o un consigliere di Cassazione, e si finisce in tal modo col chiudergli addirittura la bocca: succede, adunque, proprio l'inverso dell'apertura cardinalizia della bocca!

Non mi voglio soffermare più a lungo; ma basterà il riconoscere che questo disegno di legge consente, da un lato, che sia migliorato il reclutamento dei sostituti, procuratori generali di Corte d'appello e dei presidenti di Corte d'assise, perchè dà la possibilità di promozioni per riguardo alle loro speciali attitudini, e dall'altro consente che chi si è potuto specificare in una funzione, vi rimanga. E poichè si consente che questo principio della specificazione si applichi anche a chi è rivestito della funzione di giudice istruttore, per modo che un magistrato possa restare istruttore pure essendo promosso consigliere d'Appello, possiamo così migliorare anche il reclutamento di questo importantissimo ramo dell'amministrazione giudiziaria.

Ringrazio, adunque, l'onor. Vischi, che egregiamente ha posto in rilievo i pregi della legge, e non debbo che rispondere soltanto al dubbio da lui sollevato. L'onor. Vischi, in sostanza, ha detto: ma non temete urti e, quindi, la possibilità di danno nella disciplina, dal momento che questo capo dell'ufficio d'istruzione, essendo un consigliere d'appello, si troverà ad essere di grado pari al presidente di tribunale, che deve aver pure la direzione generale di tutto l'ufficio? Ora, il dubbio mosso dall'onor. Vischi fu anche mosso, e direi in sede più generale e più propria, quando col progetto, ora legge, del 14 luglio 1907 io proposi che il presidente di sezione di tribunale potesse avere il grado di consigliere d'appello. Anche a quel proposito fu sollevata l'obiezione; e l'onor. Vischi intende come quella di allora sia identica alla sua di ora. E allora io osservai che, anzitutto, il presidente del tribunale è

sempre più anziano del presidente di sezione, e l'anzianità in quest'esercito giudiziario, che è simile in ciò all'esercito armato, significa anche diritto di comando.

E, in secondo luogo, osservai pure che anche col sistema attuale non è raro il caso che il più anziano dei giudici abbia il diritto di comando sugli altri giudici, o il più anziano dei consiglieri sugli altri consiglieri, allorchè il presidente si trova in ferie o è assente o è malato; nè questo, che sempre si è praticato, ha mai dato luogo ad inconvenienti.

Ed osservai pure, infine, che rapporti di gerarchia fra il presidente di sezione ed il presidente sono scarsi, perchè nell'ordine giudiziario non vi è una vera e propria gerarchia: ogni giudice, anche il più umile, nella sfera della sua giurisdizione non conosce capi.

Dicevo, dunque, fin d'allora che per questo lieve nesso di dipendenza, che si veniva a stabilire, si sarebbe dovuto far fidanza sull'affiatamento che esiste nella magistratura, e che ove qualche caso d'incompatibilità di carattere si verificasse, si sarebbe provveduto con tramutamenti.

Queste previsioni fatte sulla legge 14 luglio 1907 sono state confermate dal fatto. Oramai, questa legge è da un pezzo in applicazione; vi sono, quindi, nei tribunali dei presidenti di sezione con grado di consiglieri d'appello, pari cioè al grado del presidente del tribunale, eppure, per quel che io mi sappia, inconvenienti ed attriti non sono avvenuti, nè tanto meno danni nella disciplina.

Spero che questa assicurazione tolga all'onorevole Vischi il dubbio, che ha espresso, e ch'egli vorrà dare a questo progetto di legge il suo voto favorevole.

BRUSA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRUSA. Nessuno più di me, onorevoli colleghi, può esser lieto della presentazione di questo progetto di legge al Senato.

Già lo scorso anno, nella discussione della legge cui accennavasi testè e dall'onorevole ministro e dall'onorevole Vischi, io mi permisi di additare come altro dei punti meritevoli dell'attenzione del Governo, quello della specializzazione dei due funzionari che sono l'ancora della magistratura penale nelle cause istruite formalmente e discusse in Corte d'assise. Io

credetti allora, e fui fortunato di udire la parola consenziente dell'onor. ministro, che fosse il caso di provvedere (nella misura del possibile, sulla base dell'ordinamento attuale) a specializzare più particolarmente due funzioni: da un canto quella del giudice istruttore, dall'altro la funzione del presidente di Corte d'assise.

Il concetto, tenuto conto delle condizioni generali dei nostri ordinamenti, compreso il giudiziario, io ne convengo volentieri, non era facile ad attuarsi in misura maggiore. L'odierno disegno di legge ha il merito di affermare l'alta importanza delle delicatissime funzioni del magistrato che prepara e vaglia il valore dello prove, sul cui fondamento si può aprire l'adito al pubblico giudizio, e del magistrato che ha la responsabilità della direzione dei dibattimenti più solenni e più gravi. Non può esservi alcuno che non applauda a questa riforma; e però personalmente io me ne compiaccio di gran cuore.

Detto ciò, io vorrei soltanto manifestare un mio desiderio, non certo in contraddizione al progetto che si discute, ma che, ad occasione di esso, richiamato alla mia memoria, potrebbe incontrare la favorevole accoglienza dell'onor. ministro. A manifestarlo m'incoraggia la stessa buona fortuna che toccò l'altra volta a quel desiderio analogo che trova qui il suo appagamento. Io spero che tanto l'onorevole ministro quanto il Senato vorranno con la consueta loro benevolenza ascoltare la breve mia parola; e l'onor. ministro, sempre così perspicace e così pronto ad afferrare il senso pratico delle riforme attuabili e desiderabili, io son sincero, non tralascierà di accoglierla per esprimere il suo alto pensiero.

Più volte, benché io non appartenga ai gelosi e gravi uffici della magistratura, mi si è presentata l'opportunità, per le mie aderenze personali e le mie antiche consuetudini di stima e amicizia con i magistrati, di domandare a me stesso, se veramente col modo adottato di chiamare alle gravi funzioni che la legge affida alla suprema Corte di giustizia detta di cassazione, si conseguiva quel fine altissimo per il quale questo istituto è creato. A me è sempre sembrato che non possano punto giovare al conseguimento migliore di tal fine nè la facile ascensione del magistrato a codesto supremo grado di magistratura, nè il sistema tanto pre-

diletto da noi contro le tradizioni più assennate d'altri paesi, e specialmente di Francia, per il quale si viene a considerare l'ufficio di consigliere di Corte di cassazione come una necessaria preparazione a quello ben più complesso e grave di responsabilità che è l'ufficio eminente di primo presidente di Corte d'appello.

L'istituto della Corte di cassazione, era l'aspirazione sua di essere regolatore della giurisprudenza per attuare quanto più sia praticamente possibile il principio statutario dell'uguaglianza davanti alla legge, noi l'abbiamo preso dalla Francia, ma disgraziatamente la nostra imitazione è tutt'altro che perfetta; è un'imitazione, mi sia consentito dirlo, assai poco informata allo spirito di quell'istituto. Non voglio indagarne le ragioni, non cercherò ora di risalire alle cause diverse che hanno condotto ad allargare la porta sì agli avvocati che ai magistrati per salire a questo supremo grado della magistratura. Basti notare che l'Italia, nella forse troppo affrettata opera di unificazione legislativa, ha creduto più volte di doversi discostare dall'esempio francese, bene o male che abbia fatto, io nol posso, nè debbo discutere in questo momento. A me sembra, però, che il Governo abbia il dovere di volgere la sua attenzione a questo fatto: che in Francia l'autorità giudiziaria ha conservato (sia pure per effetto anche di una più costante fissità nella legislazione, non soggetta da gran tempo a quelle frequenti mutazioni che purtroppo nel nuovo Regno noi dovemmo apportare al nostro diritto un po' frettolosamente unificato) le sue tradizioni giurisprudenziali in una misura che noi in Italia ben di sovente siamo indotti a confrontare con un senso di amara invidia per quel che accade nella giurisprudenza della suprema magistratura italiana. Con questo non si vuol già dire che alla giustizia sia per recare forza morale e ai cittadini sia per infondere sentimento di razionale ossequio, tale una uniformità giurisprudenziale da confondersi in una specie di cristallizzazione della giurisprudenza; io credo che la giurisprudenza si muova con la vita e che è destinata, pur coi medesimi testi, ma senza alterarne lo spirito, ad adattare la parola della legge ai rapporti giuridici che sian rimasti immutati nelle loro varie attitudini successive. Ma, vivaddio, tutti si lagnano in Italia delle variazioni incessanti, di

quella incostanza disorientatrice per i gradi inferiori della giudicatura, di cui danno doloroso spettacolo le sentenze del magistrato che si pretende abbia a dirigere l'interpretazione e l'applicazione delle nostre leggi. Il male s'aggrava per noi per effetto anche della sussistenza di quattro Corti regionali di cassazione per le materie civili, oltre alla suprema Corte che, a differenza di quel che fecesi in Germania, dove essa è a Lipsia, siede nella capitale del Regno.

Pur è giusto, lo voglio dire di sfuggita, riconoscere che anche questa quintuplica coesistenza ha il suo lato buono, e non solamente dal lato politico e per la necessità stessa di dar sfogo a ricorsi che, per la troppa facilità di adire la Corte di cassazione, superano in numero ogni misura compatibile con l'aspirazione di regolatrice dei giudizi attribuita all'istituto stesso; ma ha questo lato buono anche nell'offrire un utile campo a quel libero giudicare che più si ha da pregiare quanto più recente sia l'unificazione legislativa, più sian antiche e diverse le precedenti tradizioni giuridiche. Parrà contraddittorio, e tuttavia, tenuto conto della legge che il progresso vero e durevole vuol che sia graduale e non a sbalzi, ciò non dovrebbe credersi.

Comunque, rimanendo nell'argomento della mia osservazione, egli è chiaro che, invece di favorire la tendenza a ben meditare prima di variare l'interpretazione della legge, codesto facile, consueto passaggio del consigliere di Cassazione alla presidenza d'appello, non può che contrastarla: e ciò è male, ciò nuoce all'opera che la legge si attende dalla magistratura detta regolatrice.

Oh perchè non si provvede anche qui, onorevole ministro, come saggiamente or fa il di lei disegno di legge per i giudici istruttori e per i presidenti di Corte d'assise, specializzare i consiglieri di Cassazione? Alle prime presidenze di appello non manca il modo opportuno di mandare magistrati degnissimi, o elevando a tal grado i presidenti di Sezione di appello, o chiamandovi, nelle Sedi più importanti con assegni personali, presidenti di Sezione di Cassazione, quando, invece, parmi, nel progetto Cocco-Ortu-Zanardelli, le quattro Cassazioni regionali si sono ridotte in tutto a semplici Sezioni della Corte Suprema romana.

O io m'inganno, e la parola autorevolissima dell'onorevole ministro mi correggerà, o altrimenti egli dovrebbe convenire con me, che per dare alla giurisprudenza della Corte regolatrice il modo di acquistare quella ragionevole uniformità che è necessaria al buon andamento della giustizia, occorre ovviare all'inconveniente di fare del grado di consigliere di Cassazione il requisito pratico per la promozione alla prima presidenza di Corte d'appello.

In Francia, egli lo sa, ed io lo posso affermare per le conoscenze mie personali che da gran tempo mi onoro d'aver in quella celebrata Corte di cassazione, quei consiglieri sogliono rimanere in quell'ufficio e grado per tutto il tempo rimanente della loro carriera di magistrati.

Mi sia, fra i molti, consentito ricordare qui a titolo di particolare stima il nome di Rodolfo Daresto, luminaire della giurisprudenza e dottissimo storico e critico del diritto antico e comparato.

Ho preso a parlare di queste cose naturalmente non per farne argomento di discussione, perchè non vi si presterebbe affatto il presente disegno di legge, ma sibbene perchè il desiderio da me espresso possa essere raccolto dal Governo per quegli studi che stimerà del caso e nella speranza che nel felice cammino intrapreso dall'onorevole ministro, egli, continuando a presentarci riforme graduali, e fra di loro ben coordinate ad un alto intento di progresso nell'amministrazione della giustizia, abbia ad aggiungere anche la riforma del reclutamento dei magistrati di Cassazione e di quelli chiamati a presiedere le Corti d'appello.

La mia modesta parola sarà grandemente onorata se troverà presso di lui quel riguardo che il soggetto mi sembra meritare. La specializzazione ottenuta mediante serie prosecuzioni di grado, senza violenta avulsione dall'ufficio nel quale s'è fatta la migliore esperienza, è desiderabile anche per l'ufficio di giudice di Corte regolatrice? Io credo di sì; il Governo vedrà se e in qual modo ciò possa e debba farsi.

La soluzione del problema degli adattamenti speciali, a seconda delle speciali attitudini ai diversi uffici, è opera di riforma graduale e continua, nella quale è difficile stabilire *a priori* il punto di necessaria fermata.

In questo istante io ho presente alla mia memoria due ormai antichi scritti lucidi e perspicaci com'erano tutti quelli del compianto magistrato Baldassarre Paoli, tutti due destinati a porre in bella sintesi le discordanze di quel tempo, esistenti nella giurisprudenza civile l'uno, nella penale l'altro.

Quanta materia nuova avrebb'egli, se rivivesse, per una seconda edizione!

Eppure assai minore era allora, e sarebbe adesso, quella contenuta nel perspicuo scritto analogo di un giurista che mi pare sia il Lafontaine per le variazioni della giurisprudenza francese, rispetto agli argomenti speciali, nel quale egli lamentava una tendenza di quella Corte di cassazione a venir meno al testo letterale della legge per intenderne lo spirito al di fuori di esso.

Concludendo, a me pare che qui ci sia veramente qualche cosa da fare, se si vuole che via via diminuiscano le variazioni nella giurisprudenza delle nostre Corti regolatrici.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. L'onor. Brusa ha ricordato molto a proposito, e con giusto compiacimento, come il germe di alcune delle proposte oggi presentate all'approvazione del Senato si contenesse in un'osservazione opportuna, che egli fece, discutendosi la legge del 4 luglio 1907; nella quale discussione l'onor. Brusa mise in rilievo la necessità di migliorare il reclutamento dei magistrati, e specialmente dei presidenti di Corte d'assise. Ciò è perfettamente esatto; e l'onor. Brusa ne ha tratto argomento per rivolgermi altre raccomandazioni, quasi come incitamento a riforme future. E da un punto di vista che si potrebbe dire generico, io dichiaro che accolgo subito le esortazioni del senatore Brusa. Credo che per quanto riguarda l'ordinamento della magistratura, e potrei forse anche dire, se la parola non suonasse eccessivamente severa, per quanto riguarda l'ordinamento di tutta la nostra amministrazione in generale, lo Stato italiano ha incorso in un grave difetto, giustificato - è vero - da molteplici ragioni, ma che nondimeno non cessa per questo di essere un difetto.

Lo Stato italiano ha per lungo tempo tra-

scurato il miglioramento delle sue Amministrazioni; poi d'un tratto, i molti nodi sono venuti al pettine, e di qui è derivata tutta una serie di leggi di miglioramento, onde milioni ai professori delle scuole medie, milioni ai professori delle Università, milioni alla magistratura, e via dicendo.

Io credo che sarebbe preferibile il sistema omeopatico, e cioè che non si perdano mai di vista i bisogni dei diversi servizi e che si cerchi di migliorar questi continuamente. E, da questo punto di vista, il mio disegno di legge ha l'aspirazione un po' superba di rompere una tale tradizione, dappoichè non sono corsi molti mesi dall'approvazione di una legge importante di miglioramento, ed ecco che segue quest'altra, piccola, modesta, se si vuole, ma che pure ha effetti, che il Senato ha unanimamente riconosciuto come assai utili. Il mio pensiero è di perseverare, finchè avrò l'onore di stare a questo posto, con vigile cura, nel miglioramento di questo servizio, che è il primo dei servizi pubblici, l'amministrazione della giustizia.

L'onor. Brusa ha richiamato particolarmente la mia attenzione sulla Cassazione. Or in quanto l'onor. Brusa ha inteso di rilevare che il reclutamento attuale della Cassazione non è dei più felici, io sono perfettamente d'accordo con lui. Anzi, posso dire di aver già provveduto agli inconvenienti presenti, dappoichè la legge del 14 luglio 1907, l'onor. Brusa lo sa, riforma radicalmente il modo di reclutamento dei magistrati della Cassazione. Aspettiamo che questa legge dia i suoi frutti, perchè, come l'onorevole Brusa sa pure, è stato necessario conservare per un periodo transitorio i sistemi passati. Io spero che, applicandosi la legge del 14 luglio 1907 secondo il suo vero spirito, bisognerà mandare in Cassazione, senza alcun riguardo a criteri restrittivi di anzianità, le forze veramente vive, che la nostra magistratura possiede. In questo senso, adunque, io ho ragione di dichiarare, come ho già detto, che sono perfettamente d'accordo col senatore Brusa, e posso anzi dire che anticipatamente ho cercato di soddisfare il suo desiderio.

Ma ove il senatore Brusa, quasi trasportando alla Cassazione quel criterio, che io ho applicato alla Corte d'assise, richieda che il consigliere di Cassazione di alto valore possa essere

conservato alla Cassazione senza passare per l'altro grado di promozione, che è la presidenza della Corte d'appello, io debbo dirgli che questa è veramente una questione gravissima, che peraltro anch'io già mi sono proposta.

Io sono un critico, forse non sono che un critico, secondo la nota frase di Jago, e gli dichiaro che in questo momento sono molto dubbioso se sia possibile e conveniente di conservare alla Cassazione i membri più valorosi, dando loro la possibilità di essere promossi, pur restando alla Cassazione. Tutti i vantaggi del sistema sono evidenti, ed è inutile che qui li spieghi. Ma vi sono anche inconvenienti temibili, perchè in fondo il Paese dà quello che può, cioè, una certa quantità di magistrati eminenti, dei quali ci dobbiamo servire per i posti più alti.

Ora, onor. Brusa, quando noi conservassimo alla Cassazione, consentendo la promozione nel grado e nella funzione, questi magistrati veramente di prim'ordine, noi certamente rialzeremo di molto il valore, la dignità di questa magistratura; ma potremmo noi provvedere egualmente bene ai bisogni delle prime presidenze delle Corti di appello? Ecco la questione delicatissima. Io non fo una questione finanziaria; ma fo questione di capacità d'offerta, che il Paese può dare. Io auguro alla mia patria di avere quest'abbondanza di magistrati di prim'ordine, che consenta di costituire egualmente bene le Cassazioni e le prime presidenze delle Corti d'appello; ma qualora non fosse consentita questa ricchezza di magistrati, io resto molto esitante di fronte alla proposta dell'onor. Brusa, perchè senza dubbio non si tratta che di scegliere fra due mali, l'uno minore e l'altro maggiore. Io dico che è male che le Cassazioni non abbiano valori di primo ordine; ma sarebbe male altresì, e forse male anche più grave, se il reclutamento dei primi presidenti di Corte d'appello venisse a mancare o a peggiorare. Perchè, in fondo, il mio convincimento è che sia meno dannoso aver dei mediocri consiglieri di Cassazione che dei mediocri primi presidenti. Io lo vedo con la esperienza quotidiana: quando in un distretto di Corte d'appello abbiamo un primo presidente di alto valore ed un procuratore generale, che sia perfettamente degno del suo posto, quel distretto procede benissimo. Ma basta cambiare

il direttore d'orchestra e mettere un altro meno capace, perchè, pur restando sempre gli stessi magistrati di prima, comincino gli scandali, i disordini, le proteste. Per conto mio, certo mi preoccupo del reclutamento dei magistrati di Cassazione, ma neppur vorrei porre a un cimento aleatorio il reclutamento dei primi presidenti di Corte d'appello.

Con questo, però, io ho voluto soltanto dimostrare che ho presente il grave problema e che lo considero sotto tutti i suoi aspetti, i quali sono complessi e difficili; ma voglio, per altro, sperare ed augurarmi che fra non molto possa l'onor. Brusa dire d'un altro mio disegno di legge, quello che ha detto dell'attuale, cioè di aver veduto accolto da me un suo voto: voto che io riconosco sempre importante ed autorevole. (*Approvazioni vicissime*).

CADENAZZI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CADENAZZI, *relatore*. La bontà intrinseca di questo disegno di legge è, a mio avviso, dimostrata in modo assoluto dalla nessuna opposizione che trovò nell'altro ramo del Parlamento e nel nostro Ufficio centrale che lo ha minutamente esaminato e con tanto interesse studiato. Fu un plauso unanime entro e fuori del Parlamento per queste disposizioni legislative le quali, per quanto modeste, manifestano il grande amore per la giustizia dell'onorevole ministro guardasigilli, ed estrinsecano il concetto che egli si è formato dell'elevatezza della magistratura. A noi incoraggiarlo in questa via.

Hanno fatto sentire l'autorevole loro voce i due senatori Vischi e Brusa, ma sostanzialmente per approvare il disegno di legge.

L'onor. Vischi non ha mosso che una lieve osservazione, alla quale ha risposto già esaurientemente l'onor. guardasigilli, mentre l'onorevole Brusa ha trattato scientificamente un altro argomento, che, se interessa in genere l'alta magistratura, nulla ha a che fare con le disposizioni che ora si discutono. Per cui al relatore non incombe altro obbligo che ringraziare il senatore Vischi delle parole eccessivamente cortesi che gli ha diretto, ed ambedue gli onorevoli colleghi del valido loro appoggio a tradurre in legge questo progetto, che, per quanto in forma modesta, tende a migliorare le sorti della magistratura e ad elevare il concetto della giustizia.

Per conto mio, sicuro anche di interpretare il sentimento del Senato, non posso che elogiare il ministro del largo tributo del suo ingegno che porta all'ordinamento giudiziario. Sotto forma modesta a gradi a gradi, con opportuni disegni di legge e con degli abili ritocchi agli attuali ordinamenti, egli si rende sempre più degno dell'alta sua missione e del posto che occupa.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ringrazio dal profondo dell'animo gli oratori e il relatore: nè potevo sperare maggior compenso alle fatiche, chè duro, di questa affermazione del Senato, che certamente sorpassa il mio merito e della quale apprezzo tutta la benevolenza, ma che ha un così alto significato da poter farmi con legittima soddisfazione ritenere che non indegnamente dedico tutta la mia volontà e le mie forze all'alto ufficio di ministro di grazia e giustizia. (*Approvazioni vivissime e generali*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per il disegno di legge: « *Provvedimenti per il Corpo contabile militare* » (N. 846).

DI PRAMPERO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI PRAMPERO, *relatore*. Ho l'onore di dichiarare al Senato che pel disegno di legge n. 846, che ha per argomento i provvedimenti per il Corpo contabile militare, è stato concordato un nuovo testo, composto di un solo articolo, con l'onorevole ministro della guerra. Stante l'urgenza, siccome questo progetto deve essere approvato dall'altro ramo del Parlamento, io prego il Senato che voglia permettere che ne riferisca verbalmente.

L'urgenza è grandissima, ed il ministro della guerra ha insistito perchè almeno un articolo del progetto di legge, che egli aveva presentato, sia senz'altro votato. L'Ufficio centrale non ha creduto di poter accettare i rimanenti articoli del progetto, e per queste ragioni prego vivamente il Senato di voler consentire che in forza dell'art. 21 del nostro regolamento si faccia la relazione verbale.

CASANA, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASANA, *ministro della guerra*. Mi associo alla preghiera dell'onorevole relatore. Il disegno di legge presentato dal mio predecessore è costituito di diverse parti ed alcune di esse sono suscettibili di ritardo, ma il contenuto dell'art. 5 è di grande urgenza perchè provvede a servizi arrenati.

Ora, affinchè sia possibile portare questo disegno di legge, così ridotto, davanti all'altro ramo del Parlamento, io chiedo al Senato di voler consentire alla richiesta del relatore.

PRESIDENTE. Il regolamento, come il Senato sa, non permette di portare in discussione disegni di legge se non dopo 48 ore che ne sia stata fatta la distribuzione a stampa; ma prevede anche i casi d'urgenza, ed autorizza la discussione della relazione orale prima del detto termine. Domando quindi al Senato se, riconoscendo l'urgenza dichiarata dal relatore dell'Ufficio centrale e dal ministro della guerra, autorizza la discussione di questo progetto dopo ultimata quella sull'ordinamento giudiziario.

ARCOLEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO. Mi pare che il Senato sia padrone del suo regolamento, ed una volta che il ministro chiede l'urgenza si può fare una relazione orale: ricordo che l'anno passato si è fatta la relazione orale sui 25 milioni dati al Ministero delle poste e telegrafi.

Credo quindi non vi sia alcun motivo per opporsi alla domanda del ministro della guerra e del relatore.

PRESIDENTE. Ma l'autorizzazione a questo procedimento deve darla il Senato. Dunque se tutti concordano nell'opinione del senatore-Arcoleo, sarà autorizzata la discussione sulla relazione verbale.

VISCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCHI. In verità non vorrei aderire col mio voto a questa proposta.

Il nostro regolamento prevede il caso di una urgenza tale da fare adottare la procedura invocata poc'anzi; ma l'urgenza deve essere di eccezionale gravità. Ricordo, a questo riguardo, l'osservazione che una volta l'illustre senatore Finali, fece a proposito di un simigliante de-

siderio del ministro Carcano. Egli disse giustamente che bisogna riservare questa eccezionale procedura a casi urgentissimi. E ricordo la conforme opinione personale dell'attuale ministro della guerra senatore Casana, il quale, relatore della Commissione del regolamento, propose ed ottenne da parte del Senato, l'approvazione di modificazioni appunto dirette a impedire quest'uso, anzi questo abuso delle procedure speciali. Io, detto questo, non posso fare altro atto di deferenza che astenermi dal voto.

In qualunque modo, credo che prima dobbiamo esaurire la discussione del progetto di legge: « Modificazione sull'ordinamento giudiziario », per evitare una discussione ingarbugliata, tale da non raccapezzarcisi più. Dunque, se davvero la cosa fosse urgente passi per questa volta, ma senza creare un precedente, dovendo rimanere inteso che non si deve ravvivare il deplorato sistema, che esautora un po' il Senato e dà al Paese l'impressione che qui siamo chiamati a fare atto di compiacenza, mettendo il polverino sulle proposte del Governo.

PRESIDENTE. Ho dichiarato quello che dispone il regolamento e ciò che ha facoltà di fare il Senato.

Ora pongo ai voti la dichiarazione d'urgenza del progetto e l'autorizzazione al relatore di riferire verbalmente.

Chi approva si alzi.

L'urgenza è ammessa ed è autorizzata la relazione orale.

Presentazione di relazioni.

PARPAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARPAGLIA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul progetto di legge:

Proroga della tombola telegrafica a favore degli Istituti ospitalieri di Cagliari.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Parpaglia della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

BAVA-BECCARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BAVA-BECCARIS. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Modificazioni alle leggi 2 giugno 1904, n. 216 e 14 luglio 1907, n. 484, relative agli uf-

ficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti ed agli ufficiali d'ordine dei magazzini militari.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Bava-Beccaris della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

PASOLINI-ZANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASOLINI-ZANELLI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul progetto di legge:

Vendita di terreni arenili demaniali al comune di Rimini pel prezzo di lire 75,000.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Pasolini-Zanelli della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ora passeremo alla discussione degli articoli del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario ».

Li rileggo:

Art. 1.

Il presidente della Corte d'assise è scelto tra i consiglieri della Corte d'appello. Può anche essere scelto fra magistrati aventi titolo e grado di presidente di Sezione di Corte d'appello, nominati secondo le disposizioni dell'articolo seguente e che saranno in tal caso assegnati alle Corti d'appello, secondo le norme da stabilirsi col regolamento.

Nulla è innovato alle disposizioni dell'art. 11 della legge 30 marzo 1890, n. 6202.

(Approvato).

Art. 2.

Per l'applicazione del disposto dell'articolo precedente, il Governo del Re è autorizzato a nominare, in eccedenza del ruolo organico, un numero di presidenti di Sezione di Corte d'appello non superiore a quindici, lasciando vacanti altrettanti posti di consigliere d'appello di prima categoria.

Ai presidenti di Sezione nominati in eccedenza di ruolo, ai termini del comma precedente, spetta in caso di ritorno e di passaggio a posto equiparato in ruolo, la posizione in graduatoria risultante dalla data della nomina.

Il passaggio a posti equiparati di ruolo non

potrà essere consentito, se non in seguito a parere favorevole del Consiglio superiore della magistratura.

(Approvato).

Art. 3.

È istituito il grado di avvocato generale di Corte d'appello.

Gli avvocati generali di Corte d'appello esercitano le funzioni che siano loro affidate dai procuratori generali, e li sostituiscono in caso di mancanza o d'impedimento. Essi sono parificati in grado e stipendio ai sostituti procuratori generali di Corte di cassazione, coi quali formano unico ruolo, sono in numero di dieci, e sono assegnati alle Corti d'appello o alle Sezioni separate di Corte d'appello, che verranno determinate con R. decreto.

Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di applicarli temporaneamente ad altra procura generale di Corte d'appello o ad una procura generale di Corte di cassazione, secondo i bisogni del servizio.

Il ruolo dei sostituti procuratori generali di Corte d'appello di prima categoria è diminuito di dieci posti.

(Approvato).

Art. 4.

L'incarico delle istruzioni delle cause penali è affidato ad uno dei giudici del tribunale. Può anche essere affidato ad un consigliere della Corte d'appello di terza categoria e di anzianità minore, in ogni caso, di quella del presidente del tribunale.

A questo effetto, il ruolo dei consiglieri di Corte d'appello di terza categoria è aumentato di dieci posti, e, correlativamente, è diminuito di altrettanti posti il ruolo dei giudici di prima categoria; e il Governo del Re è autorizzato a modificare in corrispondenza le tabelle di composizione delle Corti e dei Tribunali.

(Approvato).

Art. 5.

Saranno determinate con Regio decreto le norme per la promozione ai posti di cui negli articoli precedenti, in applicazione delle disposizioni generali della legge 14 luglio 1907, numero 511.

(Approvato).

Art. 6.

È aumentato di trenta posti il ruolo dei giudici aggiunti di seconda categoria da assegnarsi ai tribunali o da destinarsi in missione di vice-pretore nei mandamenti più importanti o di reggente di Sezione di pretura, ai termini degli articoli 7 e 16 della legge 14 luglio 1907, n. 511.

(Approvato).

Art. 7.

Alla spesa di lire 120,000 occorrente per l'attuazione delle disposizioni degli articoli precedenti sarà provveduto cogli stessi fondi stanziati nel capitolo 27 del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, riducendo quanto a lire 60,000 il fondo stabilito in bilancio sul servizio delle Corti d'assise, e quanto alle altre lire 60 mila con l'economia risultante dalle vacanze temporanee dei posti.

(Approvato).

Art. 8.

Per l'attuazione dell'articolo 38 della legge 14 luglio 1907, il Governo del Re è autorizzato a stabilire, anche per gruppi successivi, la graduatoria dei pretori promossi giudici o sostituti procuratori del Re, con effetto dal 1° gennaio 1908 o posteriormente fino al 30 giugno 1909, distribuendo i posti secondo il criterio misto del merito e dell'anzianità con riguardo alle proporzioni effettivamente seguita nelle loro promozioni.

(Approvato).

Art. 9.

La presente legge entrerà in vigore col 1° luglio 1908.

Il Governo del Re è autorizzato a compilare, sentito il Consiglio di Stato, il testo unico delle leggi e dei regolamenti relativi all'ordinamento giudiziario.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella prossima seduta.

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Domando la parola.

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1908

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Per incarico del collega della marina, ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati sui « Miglioramenti economici del personale civile e tecnico nella R. marina ».

PRESIDENTE. Do atto al ministro guardasigilli della presentazione del disegno di legge che ha fatto a nome del ministro della marina; il progetto sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Discussione del disegno di legge: « Guarentigie e disciplina della magistratura » (N. 807).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Guarentigie e disciplina della magistratura ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 807).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ARCOLEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO. Non sembri strano se affermo che in questo disegno di legge vi ha una parte che direi di ambiente, e nella quale il sociologo sottentra al giurista. Valga questa premessa a spiegare qualche dissenso sui motivi, e l'accordo nel fine, che è quello di rafforzare l'autorità e il prestigio della magistratura.

Guarentigia e disciplina, esprimono due termini integrali: quella eleva la dignità, questa risana la parte inferma.

Bene adunque avvisò il ministro nel presentare questo disegno di legge, che corona una serie di tentativi fatti e rifatti fin dai primordi del nostro Statuto. Questo si era limitato ad accennare alcuni punti fermi, lasciando margine largo a leggi organiche che non vennero, o a decreti che non offrivano base salda e sicura: ed è ovvio che nell'ora che volge, in cui da ogni parte si reclama la giustizia sociale, Governo e Parlamento pensino a ritemperare e, dove occorra, epurare l'organismo supremo comune a tutti, e che fu detto fondamento dello Stato.

E in proposito non credo trovi eco in que-

st'Anla la lode alla idea del ministro, ripetuta e applaudita, che nell'odierna evoluzione della scienza e della vita sociale debba l'ordine giudiziario smettere l'antica veste di potere autonomo e indipendente, per assumere quella più modesta di pubblico servizio, come ogni altro ramo di amministrazione.

Alita, fu detto altrove, in questa formula, il soffio dei tempi nuovi; ma le correnti della così detta pubblica opinione, sono talvolta pericolose come le correnti d'aria. E resto antico, anzi antiquato; e vorrei al giudiziario sostituire la formula di potere giurisdizionale, per indicare quella suprema autorità che decide dei più umili rapporti tra il mio e il tuo ed assorbe, come in Inghilterra, a contrapporre il *common law* agli Statuti parlamentari, o a dichiarare, con la Corte suprema in America, incostituzionali anco le leggi. (*Bene*).

E chiudo la parentesi.

Mi limito, come devo, a esprimere qualche idea di indole generale.

Consento, e con vera convinzione, alle norme rigide che il disegno di legge contiene, fissando condizioni, colpe, procedura, sanzioni, rispetto alle misure disciplinari sui magistrati.

Non avrei voluto, per essi, l'uso di una parola che nel significato estrinseco di buona condotta ricorda la caserma, la scuola, il convento.

Vi ha una disciplina che non si codifica, perchè è insita al sentimento, alla coscienza della propria responsabilità. Il potere che giudica è così alto e sovrano, che dovrebbe averla in sé stesso, senza bisogno di freni esterni, e molto meno di sanzioni che rivelano una storia o un sospetto di abusi e di colpe.

Ma pur troppo un complesso di condizioni varie, il mutamento profondo della vita sociale, le influenze politiche, il risveglio dell'opinione pubblica, spesso agitata da scandali di ogni specie, l'affievolito senso di gerarchia, la decadenza del principio di autorità, spingono a cercare rimedio e prestigio nella legge.

Donde si spiega il recente avvicinarsi di norme stabilite nei vari ordini amministrativi e che riescono quale limite o contrapposto alle più larghe guarentigie concesse ai funzionari.

Dopo il miglioramento economico degli insegnanti delle scuole medie e degli impiegati, parve necessario, insieme allo stabile assetto

giuridico a favore delle persone, rafforzare il senso di autorità e disciplina a tutela dell'amministrazione. Mostra, non foss'altro, un pentimento o una visione tardiva del pericolo di lasciarsi portar via ogni giorno un lembo di potere o di prestigio, nella rapida rincorsa delle persone, nell'assalto al bilancio, nel fatale predominio degl'interessi sui principii, dello stipendio sul dovere. (*Bene*).

Ma, nel campo della giustizia, i rapporti sono così delicati e impercettibili, che sfuggono alla figura estrinseca di una norma preventiva o repressiva.

Il dubbio, per non dire il dissenso, cade su alcuni punti principali che hanno, come idea-germe, il sospetto.

Fatti recenti, il risultato di talune inchieste a Genova, a Catanzaro, e in altri centri minori; le polemiche della stampa; la sollecita recrudescenza del sindacato politico che si alterna tra la supina acquiescenza e la facile condanna; talune accuse e molte denunce più epidemiche perchè impalpabili; hanno acuito in tutti una sensibilità che direi nervosa, un istinto a creare freni e controfreni, valvole di sicurezza, sotto forma di limiti, racchiusi nel comune titolo di incompatibilità.

Io son sicuro, e me ne appello alla lealtà del ministro, che in tempi sereni, senza l'occasione di alcuni fatti, forse egli avrebbe esitato a proporre una norma di ostracismo, certo gravissima, perchè speciale, e perchè colpisce solo il magistrato.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ma una disposizione simile fu già voluta dal Senato.

ARCOLEO. Lasci ch'io motivi contro e si contenti se voto a favore. Comincio col paradosso, che è l'avanguardia della verità, per farmi ascoltare. (*Si ride*).

E si noti un contrasto: mentre nei servizi pubblici esiste ancora un cumulo di uffici fra Stato, provincia, comune, enti diversi e Corpi morali: mentre con abusata larghezza si ammettono nell'Assemblea popolare funzionari di puro ordine esecutivo, e restano pro-sindaci contro legge, e col pretesto del gratuito si esercitano funzioni e incarichi vietati ai legislatori, poi di un tratto si è istituito un laboratorio d'incompatibilità cosiddette morali, che sono logiche quando si colpisce l'individuo, e

possono essere ingiuste quando si estendono a tutti.

Comune col ministro abbiamo il desiderio di elevare la magistratura, di togliere, rispetto a lei, ogni pericolo o insidia.

Ma in questa materia delicata, meglio che con norme fisse, si procede con provvedimenti.

Un periodo transitorio di decadenza o di flacchezza morale, può spingere a gravi sanzioni: ma chiuso quel periodo, restano queste non più come rimedio, ma come documento continuo di sfiducia. Il sospetto non si codifica: la sua ragion d'essere è intestata, non al latore.

Una legge che lo presuppone quale motivo a divieti e limiti permanenti, può riuscire sterile o eccessiva.

È da questo punto di vista che esamino l'indirizzo legislativo, non libero da pregiudizi di folle, dotte o ignoranti, in seguito a tristi eventi che hanno perturbato la nostra vita pubblica. E non credo di contraddirmi se, pur accettando e votando leggi di sospetto, combatto l'eccesso del metodo che ci menoma nell'esercizio dei più alti uffici.

Il costume, più che la legge, reintegra e sana: si colpisca dove si può e dove si deve ma senza preconcetti; la grande fede è la virtù dei popoli forti: la diffidenza, elevata a sistema, è sempre l'indice dei popoli decaduti e corrotti. (*Bene, bravo*).

Ed ora ritorno all'argomento.

La controrelazione si occupa esclusivamente del modo onde è formata la suprema Corte disciplinare, deplorando il criterio di sfiducia per l'intervento di membri estranei alla magistratura.

Non scendo ai particolari: guardo la cosa da un altro punto di vista, e in rapporto a quella diffidenza che informa gran parte delle nostre leggi odierne, e deriva dai tristi risultati che negli ultimi tempi rivelarono inchieste, processi, giudizi, e che filtrarono nella pubblica coscienza un sentimento di sfiducia in tutti i corpi costituiti.

Questo sentimento spiega le misure restrittive nei criteri di scelta, nella multiforme manifestazione del sindacato politico e amministrativo. Ora si colpiscono i consiglieri di Stato e i magistrati nell'esercizio della facoltà ar-

bitrale; ora deputati e senatori, vietando di assumere patrocinio delle ferrovie; ora si creano nuove esclusioni nei vari organi di quelle giurisdizioni speciali che sono necessaria conseguenza dei mutati rapporti tra le funzioni di Stato, il diritto privato, e le attività sociali. E furono colpiti soprattutto la Rappresentanza e il Senato, con esplicita censura: due consiglieri di Stato possono partecipare al Consiglio di amministrazione delle ferrovie, tre alla Commissione per il credito comunale, purchè non sieno (Dio liberi) membri del Parlamento.

Così giova ai consiglieri più giovani la virtù del calendario, ma nuoce la funzione politica. Non discuto la convenienza dei limiti, ma ne spiego l'origine e gli eccessi. Si direbbe quasi che il bacillo del sospetto s'inoculi in gran parte delle nostre leggi amministrative.

Così oggi nell'art. 18 si diffida a un tempo dell'alta magistratura (alla quale si ebbe piena fiducia nell'ordinamento del Consiglio superiore) e dei senatori che siano avvocati o di quelli che amministrarono giustizia, sempre per il preconconcetto che possa, il privato interesse, prevalere al pubblico, o lo spirito di corpo impedire la disciplina.

E allora, dirà qualcuno, perchè si escludono sempre elementi estranei in tutti i Consigli disciplinari, negli altri rami di pubblica amministrazione?

Perchè magistrati non debbono entrare nel Consiglio di disciplina dei militari o generali in quello di pubblica istruzione?

Perchè nello stato giuridico degli impiegati, prossimo a divenir legge, si lascia tale funzione come esclusiva ai singoli e rispettivi corpi amministrativi?

Questa malattia di diffidenza spinse perfino l'anno scorso ministro e Camera a scegliere il Comitato ferroviario per metà al di fuori d'ogni amministrazione, e per l'altra anche al di fuori di quella ferroviaria, e si era quasi per escludere dalla presidenza lo stesso direttore generale se il Senato in tempo utile non avesse provveduto.

Nello stesso articolo si diffida della scelta da parte del Senato, e si attribuisce invece al Ministero: così che il rapporto, più che parlamentare, è governativo: s'impone una villeggiatura forzata di due anni ai senatori scaduti,

affinchè si depurino da ogni macchia inedita o visibile di sospetto.

Manco male che da quell'intervento estraneo sono esclusi i deputati o gli alti funzionari estranei al Parlamento!

L'illustre relatore della minoranza, che è il capo stesso della magistratura, chiama improvida e illiberale la disposizione dell'art. 18, ma non propone, almeno fin'oggi, alcun emendamento e si rivolge all'animo del ministro.

Gentile pensiero, ma noi siamo dinanzi all'urna inesorabile: bisogna accettare, emendare, o respingere.

Da parte mia ho creduto esporre dubbi, non fare proposta, che ad altri spetta, vinto dal desiderio di una pronta ed utile riforma.

E debbo attribuire il sistema adottato dal disegno di legge al presupposto che nel giudizio sulle colpe dei propri colleghi, il magistrato resti perplesso fra la responsabilità dell'individuo e il decoro di tutta una classe, così che l'intervento di elementi estranei significa non sfiducia, ma concorso dell'altrui giudizio che tolga il pericolo di soverchia indulgenza o severità, per motivi facili nelle gerarchie chiuse e onnipotenti, meno per volontà di persone, che per forza stessa di cose. Nè regge del tutto il raffronto con gli altri corpi costituiti, nei quali l'esclusiva potestà interna disciplinare, con organi propri, si connette alla gerarchia: mentre l'inamovibilità forma usbergo e difesa al magistrato contro l'abuso dei superiori. E forse darà questo al ministro il migliore argomento per sostenere la scelta di un sistema misto nell'organismo della suprema potestà disciplinare che richiama il disegno di legge Rattazzi del 1853.

Un'altra forma più accentuata di sospetto, è nel divieto dell'art. 3, che dichiara incompatibile il magistrato nella sede in cui persone legate per stretto vincolo di sangue, abbiano esercizio forense di avvocati o procuratori. Quest'articolo riassume la compressa, inascoltata protesta di un lungo periodo di anni; una serie di denunce, di voci più o meno accreditate, di fatti più o meno smentiti, che richiamarono più volte l'attenzione del Parlamento e del Governo. E suona ancora l'eco delle vibrato parole che l'anno scorso pronunciava in questa Aula il Bonasi, quando discutevasi il progetto sull'ordinamento giudiziario.

Il ministro ha obbedito a una sua promessa, al sentimento pubblico, alla ragion mutata dei tempi, che impone più rigido sindacato sopra chi siede in alto, libero e irresponsabile nel giudizio su cose e persone. Del resto tale sanzione non è nuova, perchè trovasi in una serie di precedenti disegni di legge.

Nuovo invece è l'impulso che viene oggi dal mutato ambiente.

Chi può dolersi di questo risveglio della pubblica opinione, di questo senso più delicato del prestigio e decoro di chi esercita il più alto potere della sovranità?

La disputa non può sorgere sulla ragione della cosa, ma sui modi, le forme, le guarentigie.

Il vincolo di parentela certo offre causa di sospetto, non per quello che è, ma per quello che pare, specialmente di fronte alle moltitudini, facili a vedere, sia pure con ottica falsa, amministrata la giustizia intorno al focolare domestico, presso al talamo nuziale, nel convegno di famiglia. Certo l'occasione può rendere più probabile il fatto e la colpa.

Ma è proprio necessario il rimedio di una norma stabile, generale, assoluta, che presuppone il sospetto come fatto compiuto, ed applica l'ostracismo e la scomunica?

Manca proprio il modo di provvedere, provocando l'esame e il giudizio sui fatti denunziati e raccolti?

Non può il ministro colpire, non lo ha fatto di recente per altre colpe accertate, e non ha avuto l'unanime plauso e consenso del pubblico?

Nel colpire giusto, sia pure chi sta in alto, consiste la vera energia del ministro, il vero prestigio del Governo. Cerco l'uomo, non la norma, la legge, la sanzione, nella quale può fondersi e confondersi la sintesi del coraggio e l'analisi della paura. (*Bene*).

Ed aggiungo, su questo punto, un'ultima osservazione sul dissidio evidente fra l'art. 3 e l'art. 37.

Il primo è rigido, inflessibile; vuole giustizia; il secondo mite, benigno, concede grazia. (*Sì ride*).

Quello caccia dal tempio profanato i giudici che hanno figli, fratelli, generi, affini, che sieno procuratori o avvocati; questo rispetta i presenti, anche a tempo indefinito.

In altri termini, il male esiste e grave secondo l'art. 3: ma la generazione presente deve subirlo secondo l'art. 37.

Un uomo semplice che avesse buon senso, non ingegno, come hanno i deputati, i senatori, e i ministri direbbe: la cosa è o non è. Nel primo caso si svelli il male dalle radici fin da ora; nel secondo si temperi la disposizione o si tramandi, come ultima nostra volontà, ai successori.

L'autore della legge ha voluto vincere il contrasto, alternando col premio la pena, dichiarando impromovibile il magistrato colpevole di essere padre, cognato, fratello e perfino suocero di un avvocato. E badi, badi bene ai fatti suoi: gli si potrà applicare l'art. 4.

Ma allora, non bastava questo, per colpire i presenti o i futuri con un metodo meno inflessibile e più razionale?

E non oso pensare che al dissidio e alla contraddizione sopra esposti, il ministro possa provvedere con l'art. 38, che contempla altri casi, e che nell'esercizio di una facoltà così ardua com'è quella di dispensare dal servizio, richiede guarentigie maggiori che negli altri grandi corpi dello Stato.

Potrei dunque concludere: quando una norma restrittiva non è fondata sul puro diritto ma sul sospetto, può bene spiegarsi per necessità di ambiente, ottenere plausi e voti: ma non altrettanto soddisfa la logica e la giustizia. (*Bene*).

Ed ora vengo all'ultima parte riassunta nel mio ordine del giorno:

« Il Senato fa voto che il ministro, in esecuzione dell'art. 8, prescriva ai capi di collegio di vietare l'uso di informazioni singolarmente date ai giudici nelle aule di udienza o in Camera di consiglio, che si intendono private quando non siano espresse con l'autorizzazione del presidente e in contraddittorio fra le parti ».

Do qualche breve chiarimento che tocca i rapporti tra magistratura e foro.

Quando si ha la piena irresponsabilità del giudizio, suprema, anzi unica garanzia, è quella di lasciar libera la persona del giudice da ogni menomo atto o fatto che sembri ingerenza o influenza.

Questa solitudine del giudice crea non soltanto la serenità sua, ma quella della pubblica opinione. (*Bene*).

Noi possiamo essere orgogliosi della magistratura, che ha dato esempio mirabile d'indipendenza mista al sacrificio economico: e le poche eccezioni valgono a confermare la regola.

Ma nelle regioni dove predominano usi e costumi embrionali o abusati, e l'insistenza diventa importunità, la logica si muta in sofisma e il diritto chiede il contributo di una procedura fatta di preghiere e postulazioni; diventa penosa l'opera del magistrato, volgare quella dei difensori.

L'usanza delle cosiddette informazioni che assumono forma dimessa o aggressiva secondo il temperamento del giudice, non esiste che a Napoli.

Chi ha visto lo spettacolo delle udienze civili, non lo dimentica mai più. È una rissa, un pugilato, una schermaglia di avvocati che lottano per agilità di movenza e di parola, precorrendo gli avversari, spiando, strappando o supponendo un recondito pensiero in un gesto, in una frase, in una reticenza del giudice; mentre il cliente, appiattato da lontano nell'ombra o nella penombra, a sua volta cerca sorprendere e comprendere l'efficacia del difensore. (*Viva ilarità*).

So bene che sterili sono tali pratiche; che la giustizia fa il suo corso, che tale usanza continua e cresce per forza automatica di cose. Ma ne va di mezzo lo sperpero del tempo, il decoro dei magistrati, la serietà dei difensori e soprattutto si perde, come avviene sempre nella folla, quella gerarchia che distingue il giurista, l'avvocato, il causidico, l'intrigante. E specialmente questo metodo, o meglio questo arrembaggio, toglie valore, anzi rende inutile la discussione ormai quasi bandita nelle cause civili: e finisce in un placido e grigio tramonto l'eloquenza sobria, elevata, feconda, che costituì la gloriosa tradizione del Foro partenopeo. (*Bene*).

E il linguaggio giuridico si snatura e spezza in frammenti di gergo, anche dialettale, che meglio si adatta alle necessità del momento. Queste informazioni date in pubblico nella sala d'udienza o in Camera di consiglio, possono indurre equivoco e sfuggire alla rigorosa sanzione dell'art. 8, che evidentemente lo comprende, e che sono private perchè non hanno la guarentigia del contraddittorio.

Direi quasi che la disposizione si giustifica in quanto suppone e vieta questi rapporti unilaterali e singoli tra difensori e magistrati.

La legge non avrebbe senso: sarebbe anzi superflua se avesse dovuto avere, come unico presupposto, le informazioni date in casa del magistrato.

È un'ipotesi inammissibile, indecorosa, perchè tanto varrebbe trasferire l'esame e la decisione delle cause, dal palazzo di giustizia al domicilio privato.

La dichiarazione del ministro fatta nell'altra Camera, è conforme a queste idee: egli ritenne colpita dall'art. 8 qualunque specie di informazioni, date ovunque, prima dell'udienza o dopo, ai singoli magistrati nelle sedi giudiziarie, ritenendole private, quindi proibite.

Il Senato, nel cui nome parlo, non chiede perciò una dichiarazione, nè, molto meno, una interpretazione del resto inutile. Ma poichè vige ancora una non lodevole usanza che potè essere finora tollerata, che oggi contraddice alla sanzione dell'art. 8, è necessario prescrivere ai capi di collegio l'applicazione di una norma che deve essere egualmente estesa in tutto il Regno.

Ogni consuetudine ha valore solo finchè una legge regoli lo stesso oggetto.

Il ministro, accettando il mio ordine del giorno, non farà altro che riconfermare il principio stabilito nell'art. 8 e le sue precedenti dichiarazioni. In ogni caso, io lo presento quale mezzo al fine: richiami con una circolare l'obbligo della legge. E ne avrà lode dai magistrati, che emancipa da una vera oppressione, e dai difensori, che, liberi dal pedestre tirocinio di scale e corridoi, potranno in pubblico, di fronte ai giudici e alle parti, sostenere le nobili lotte che mirano a raggiungere la verità e la giustizia. (*Bene, bravo*).

Ed ora chiudo queste brevi osservazioni sul disegno di legge, con un augurio: segua il ministro nella via intrapresa con tanta nobiltà di propositi. Troverà sempre appoggio nel Parlamento, perchè in tutti noi è ormai profondo il sentimento di responsabilità; vivo il desiderio di rinsaldare questa minacciata compagine dello Stato; di rinvigorire in tutti i corpi costituiti il senso di disciplina, che è il vero modo di riprendere il nostro prestigio, di organizzare le cosiddette classi dirigenti, e assi-

curare anche nella torbida lotta degl'interessi, il trionfo del diritto e della giustizia! (*Vivissime e generali approvazioni. Molti senatori e il ministro guardasigilli si congratulano con l'oratore.*)

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno a cui ha accennato l'onor. Arcoleo:

« Il Senato fa voti che il ministro, in esecuzione dell'art. 8, prescriva ai capi di collegio di vietare l'uso delle informazioni singolarmente date ai giudici nelle aule di udienza o in Camera di consiglio, le quali s'intendono private quando non siano espresse con l'autorizzazione del presidente ed in contraddittorio fra le parti ».

L'ora tarda ci obbliga a rinviare a domani la continuazione della discussione.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo della inalienabilità del bosco demaniale « Giove » posto nell'isola d'Elba:

Senatori votanti	103
Favorevoli	91
Contrari	12

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907:

Senatori votanti	103
Favorevoli	88
Contrari	15

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909:

Senatori votanti	103
Favorevoli	80
Contrari	23

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 14:

I. Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (N. CXVII, CXVIII, CXIX, CXX, CXXI, CXXII, CXXIII e CXXIV - *Documenti*).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per il Corpo contabile militare (N. 846);

Proroga del termine fissato alla Commissione d'inchiesta per l'esercito pel compimento dei suoi lavori e nuova assegnazione di fondi (N. 856 - *urgenza*).

III. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Modificazioni all'ordinamento giudiziario (N. 808).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Guarentigie e disciplina della magistratura (N. 807 - *Seguito*);

Assestamento del bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 812);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 813);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 814);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 830);

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 810);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 825);

Stanziamento di lire 162,080 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909, con la denominazione: « Spese per la Macedonia » (N. 822);

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Mini-

stero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 844);

Sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi (N. 805 - *urgenza*);

Provvedimenti per il miglioramento economico degli impiegati civili delle Amministrazioni centrali e delle Amministrazioni dipendenti (N. 820);

Aggiunta all'art. 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano (N. 817);

Modificazioni alla legge 14 luglio 1907, n. 496, per le spese militari fino al 30 giugno 1910 (N. 824);

Concorso dello Stato alla Mostra agricoltura-zootecnica-industriale che avrà luogo in Piacenza nei mesi di agosto e settembre 1908 (N. 827);

Modificazione dell'art. 59 della legge 14 luglio 1907, n. 562, a favore della Sardegna (N. 829);

Sovvenzioni alle masse interne dei Corpi del R. esercito (N. 815);

Maggiori assegnazioni per l'esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia relativa alla reciproca protezione degli operai (N. 828);

Provvedimenti per la statistica agraria (N. 816);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 843);

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese imprevedute nell'esercizio finanziario 1907-908 durante le va-

canze parlamentari dal 4 aprile al 12 maggio 1908 (N. 852);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-1908 (N. 870);

Modificazioni alla legge 19 luglio 1906, n. 372, recante provvedimenti per i sottufficiali (N. 823);

Concorso dello Stato nelle spese per le onoranze ad Evangelista Torricelli e per la Mostra d'arte in Faenza (N. 840);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 841);

Approvazioni di maggiori assegnazioni nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-1908 per le spese della Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia (N. 851);

Autorizzazione della spesa occorrente per gli arredamenti del palazzo di Giustizia in Roma (N. 849);

Costituzione in comune di Ponte, frazione di Paupise (N. 791).

La seduta è sciolta (ore 19.15).

Licenziato per la stampa il 29 giugno 1908 (ore 20).

Avv. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche

CCLXIII.

TORNATA DEL 25 GIUGNO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — Comunicazioni — Giuramento dei senatori Lofodice e Fodè — Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori — Presentazione di relazioni — votazione a scrutinio segreto — Dopo la relazione orale fatta dal senatore Di Prampero ed un breve discorso del ministro della guerra, è rinviato allo scrutinio segreto il disegno di legge: « Provvedimenti per il Corpo contabile militare » (N. 846) — Si approvano quindi senza discussione i seguenti disegni di legge: « Proroga del termine fissato alla Commissione d'inchiesta per l'esercito pel compimento dei suoi lavori » (N. 856) e « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio delle poste e dei telegrafi 1907-908 » (N. 841) — Presentazione di disegni di legge — Seguito della discussione generale del disegno di legge: « Guarentigie e disciplina della magistratura » (N. 807) — Discorsi del senatore De Marinis e del senatore Pagano-Guarnaschelli, relatore della minoranza dell'Ufficio centrale — Giuramento dei senatori Lazzaro e Malaspina — Presentazione di un disegno di legge e di relazioni — Risultato di votazione — Giuramento del senatore Mele — Nuova votazione a scrutinio segreto — Ripresa della discussione del disegno di legge: « Guarentigie e disciplina della magistratura » (N. 807) — Discorsi del ministro guardasigilli e del senatore Riolo, relatore della maggioranza dell'Ufficio centrale — Chiusa la discussione generale, si approvano gli articoli 1 e 2 senza osservazioni; l'articolo 3, dopo una proposta di emendamento fatta dal senatore Petrella, la quale però non è accettata dal ministro guardasigilli e non è appoggiata; gli articoli 4 a 7 sono approvati senza osservazioni; l'articolo 8 dopo osservazioni dei senatori Arcoletto e Pagano-Guarnaschelli, alle quali risponde il ministro guardasigilli; gli articoli 9 a 17 senza discussione; l'art. 18, respingendosi alcune proposte di emendamento del senatore Pagano-Guarnaschelli; senza discussione si approva l'articolo 19 — La discussione dei rimanenti articoli è rimandata alla seguente seduta — Risultato di votazione.

La seduta è aperta alle ore 14.

Sono presenti il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed i ministri della guerra, della marina, di grazia e giustizia e dei culti, del tesoro e dell'agricoltura industria e commercio.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che dall'onorevole ministro della pubblica istruzione è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

« Roma, 24 giugno 1908.

« A tenore dell'art. 2 della legge 27 giugno 1903, n. 242, mando a codesta Ecc.ma Presidenza gli acclusi elenchi delle licenze rilasciate

dai RR. Uffici degli oggetti di esportazione, degli oggetti di antichità e di arte nel trimestre gennaio-marzo 1908.

« Per il ministro
« AMANTE ».

Do atto al ministro della pubblica istruzione di questa comunicazione.

Giuramento di senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Vincenzo Eduardo Lojodice, la cui nomina venne già convalidata dal Senato, prego i signori senatori Melodia e Serena di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore avv. Vincenzo Eduardo Lojodice, viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor avv. Vincenzo Eduardo Lojodice del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Pio Foà, la cui nomina venne già convalidata dal Senato, prego i signori senatori D'Antona e Fabrizi, di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore prof. Pio Foà viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor prof. Pio Foà del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ».

Ha facoltà di parlare il senatore Di Prampero per riferire sulla nomina del nuovo senatore Salvarezza dott. Cesare.

DI PRAMPERO, *relatore*. Con R. decreto 3 giugno 1908 e per la categoria 15ª, art. 33, dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno Salvarezza dottor Cesare, che fino dal

30 agosto 1900 ebbe la nomina di consigliere di Stato.

La vostra Commissione, trovato valido il titolo, col concorso degli altri requisiti dallo Statuto prescritti, ha l'onore, ad unanimità di voti, di proporvene la convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Municchi per riferire sulla nomina del nuovo senatore Penserini avv. Francesco.

MUNICCHI, *relatore*. Con Regio decreto 3 giugno 1908, per le categorie 9ª e 3ª dell'articolo 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno Penserini avvocato Francesco, procuratore generale di Corte di cassazione, e già primo presidente di Corte d'appello, che fu deputato nelle Legislature XV, XVI e XVII. La vostra Commissione, avendo riconosciuto la validità dei titoli e concorrendo gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvi la sua convalidazione ad unanimità di voti.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Municchi per riferire sulla nomina del nuovo senatore Tabacchi ing. Giovanni.

MUNICCHI, *relatore*. Con Regio decreto 3 giugno 1908, per la categoria 3ª dell'articolo 33 dello Statuto è stato nominato senatore del Regno l'ing. Giovanni Tabacchi, che fu deputato nelle Legislature XVI, XVII e XVIII.

La vostra Commissione, riconosciuto valido il titolo, e concorrendo tutti gli altri requisiti prescritti dallo Statuto, ha l'onore di proporvene, ad unanimità di voti, la convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Municchi per riferire sulla nomina del nuovo senatore Novaro prof. Giovanni Filippo.

MUNICCHI, *relatore*. Con R. decreto 3 giugno 1908, per la categoria 21ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il prof. ^{Giovanni} Filippo Novaro.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto valido il titolo e concorrendo gli altri requisiti

prescritti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la sua convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Bava-Beccaris per riferire sulla nomina del nuovo senatore Martinez tenente generale Ernesto.

BAVA-BECCARIS, *relatore*. Con R. decreto 3 giugno 1908, per la categoria 14ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il tenente-generale del Genio navale Ernesto Martinez.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto la validità del titolo, e concorrendo tutti gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la sua convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Bava-Beccaris per riferire sulla nomina del nuovo senatore Reynaudi vice-ammiraglio Carlo Leone.

BAVA-BECCARIS, *relatore*. Con R. decreto 3 giugno 1908, per la categoria 14ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il vice-ammiraglio Carlo Leone Reynaudi.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto valido il titolo, e concorrendo gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvi ad unanimità di voti la sua convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Colombo per riferire sulla nomina del nuovo senatore Mele avv. Francesco.

COLOMBO, *relatore*. Con R. decreto 3 giugno 1908, per la categoria 16ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno l'avvocato Francesco Mele, che fu eletto presidente del Consiglio provinciale di Cosenza quattordici volte, e cioè dal 1895 al 1907.

La vostra Commissione, riconosciuto valido il titolo, col concorso di tutti gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la sua convalidazione.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Ha facoltà di parlare il senatore Colombo per riferire sulla nomina del nuovo senatore Paladino prof. Giovanni.

COLOMBO, *relatore*. Per la categoria 18ª dell'art. 33 dello Statuto è stato nominato con R. decreto 3 giugno 1908 senatore del Regno il prof. Giovanni Paladino, che ebbe con Regio decreto 25 giugno 1893 la nomina a socio ordinario residente dell'Accademia delle scienze fisiche e matematiche della Società Reale di Napoli.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto esatti i titoli, e concorrendo tutti gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvi la sua convalidazione ad unanimità di voti.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questa convalidazione.

Presentazione di relazioni.

DI PRAMPERO Domando la parola.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare.

DI PRAMPERO. A nome del senatore Fabrizio Colonna, presento le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori Turrisi barone Mauro e Torielli di Borgo Lavezzaro marchese Rinaldo.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Di Prampero della presentazione di queste due relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto per la convalidazione delle nomine dei nuovi senatori, sulle quali è stato testè riferito.

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per il Corpo contabile militare» (N. 846).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per il Corpo contabile militare».

Il senatore Di Prampero, secondo la deliberazione presa dal Senato nella seduta di ieri, è invitato a riferire verbalmente su questo disegno di legge.

DI PRAMPERO, *relatore*. Il disegno di legge n. 846 che porta il titolo: « Provvvedimenti per il Corpo contabile militare » veniva presentato dal ministro della guerra Viganò fin dal novembre anno decorso.

Due erano gl'intendimenti ai quali quel progetto mirava: 1° migliorare la posizione del personale del Corpo per facilitarne il reclutamento; 2° provvedere a mettere al corrente la tenuta dei conti, che per mancanza di personale era in ritardo.

Colla prima parte delle proposte non si provvedeva al secondo bisogno, dappoichè coll'organico nuovo si diminuiva, anzi che accrescere il Corpo contabile. Ne veniva la necessità quindi di pensare al rimedio del momento, consistente nella facoltà chiesta dal ministro di richiamare dalla posizione ausiliaria capitani delle varie armi per coprire specialmente i posti di consegnatario di magazzino presso i corpi di truppa.

Il vostro Ufficio centrale, pur riconoscendo il bisogno di migliorare le condizioni del Corpo contabile, non credette opportuno di affrontare per ora il grave problema dell'organico di un solo corpo, mentre si sta sentendo il bisogno di pensare ad un organico generale armonico di tutti i Corpi, che hanno bisogno di migliorare ed equiparare il più possibile le loro carriere.

Per questi motivi il vostro Ufficio centrale si limitò al bisogno più urgente, quello di provvedere alla mancanza di personale, autorizzando il ministro a valersi della facoltà che chiedeva coll'art. 5 che noi ora vi proponiamo di stralciare, riducendolo in articolo unico del seguente tenore:

« È data facoltà al ministro della guerra di richiamare dalla posizione ausiliaria capitani delle varie Armi e Corpi per coprire i posti di consegnatario di magazzino presso i Corpi di truppa (legioni carabinieri, reggimenti di fanteria, alpini, bersaglieri, cavalleria, artiglieria e genio) non che per altri servizi contabili ».

Speriamo che il Senato vorrà accogliere la nostra proposta concordata col ministro della guerra.

CASANA, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA, *ministro della guerra*. Il relatore dell'Ufficio centrale ha esposto i moventi che

il disegno di legge presentato dal mio predecessore intendeva raggiungere. È una situazione veramente spiacevole quella degli ufficiali contabili, in quanto che la loro carriera è fra quelle che si presentano le più arretrate. Epperò, insieme al vantaggio di riparare a quel deplorabile stato di cose, questo disegno di legge presentava l'opportunità di meglio distribuire l'opera di questi ufficiali contabili; perchè, mentre nell'organico vi è un'eccedenza di questi ufficiali, in taluni posti (come risulta dall'alleg. 1 del disegno di legge presentato al Senato) vi è deficienza. E esso, infine, rispondendo alle spiacevoli condizioni di questi ufficiali, portava in pari tempo rimedio alla deficienza assoluta del reclutamento, che è conseguenza di quello stato di cose. Sembrava quindi giustificata la presentazione del disegno di legge, proposto dal mio predecessore. Però, di fronte alle considerazioni svolte dal relatore a nome dell'Ufficio centrale, non ho potuto a meno di accettare che si stralciasse dal disegno di legge quella parte che è di più urgente necessità, per riparare, almeno provvisoriamente, ai bisogni dei servizi degli uffici contabili.

Prego il Senato di volere associarsi all'invito del relatore e dare voto favorevole a questo modesto disegno di legge.

PRESIDENTE. Dopo questa dichiarazione dell'onor. ministro della guerra, prego il senatore, segretario, Arrivabene di voler dar lettura del disegno di legge, così come è stato modificato dall'Ufficio centrale, d'accordo con l'onorevole ministro.

ARRIVABENE, *sagretario*, legge:

Articolo unico.

È data facoltà al ministro della guerra di richiamare dalla posizione ausiliaria capitani delle varie Armi e Corpi per coprire i posti di consegnatario di magazzino presso i Corpi di truppa (legioni carabinieri, reggimenti di fanteria, alpini, bersaglieri, cavalleria, artiglieria e genio) non che per altri servizi contabili.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo la parola, la discussione è chiusa, e trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Proroga del termine fissato alla Commissione d'inchiesta per l'esercito pel compimento dei suoi lavori e nuova assegnazione di fondi » (N. 856).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine fissato alla Commissione d'inchiesta per l'esercito pel compimento dei suoi lavori e nuova assegnazione di fondi ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE segretario, legge:
(V. Stampato N. 856).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Se nessuno chiede di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passiamo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È prorogato a tutto il 30 giugno 1909 il termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per l'esercito per riferire al Parlamento, dalla legge 6 giugno 1907, n. 287.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata, in aggiunta al fondo consolidato pel bilancio del Ministero della guerra, l'assegnazione di lire 80,000 da stanziarsi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero medesimo, per lire 30,000 al capitolo n. 61-bis « Spesa per l'inchiesta pei servizi dipendenti dal Ministero della guerra » dell'esercizio 1907-908, e per lire 50,000 al capitolo n. 66-bis dell'esercizio 1908-909 con la stessa denominazione.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se il Senato consente, io proporrei di fare una inversione dell'ordine del giorno, e cioè che prima di riprendere la discussione del disegno di legge sulla « Guarentigie e disciplina della magistratura », si pro-

cedesse alla discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908.

Non essendovi nulla in contrario, così s'intende stabilito.

Approvazione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 841).

PRESIDENTE. Procederemo quindi alla discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di voler dar lettura di questo disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:
(V. Stampato N. 841).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Se nessuno chiede di parlare, passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 434,000 e le diminuzioni di stanziamento per lire 587,000 nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1907-908, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 133,000 in aumento al capitolo n. 111 « Costruzione di edifici ad uso del servizio postale e telegrafico a Napoli (porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì ed acquisto di un palazzo per lo stesso uso, a Reggio Emilia » (legge 6 marzo 1904, n. 84) dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908.

La detta maggiore assegnazione sarà da erogarsi:

a) per lire 80,000 alle maggiori spese da sostenersi per la costruzione dell'edificio po-

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1908

stale in Genova, oltre gli obblighi assunti da quel municipio, mediante la Convenzione 15 dicembre 1903, approvata con la legge 6 marzo 1904, n. 84;

b) per lire 28,000 alle maggiori spese necessarie per la costruzione dell'edificio postale in Torino, in aggiunta agli impegni assunti da quel comune con la Convenzione 8 dicembre 1903, approvata con la legge medesima;

c) per lire 25,000 alle maggiori spese sostenute dal comune di Forlì per la costruzione dell'edificio postale in quella città, oltre la somma prevista per quell'opera in dipendenza della Convenzione 24 febbraio 1903, approvata con la stessa legge sovra indicata.

(Approvato).

Tabella delle maggiori assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 10. Allievi fattorini - Fattorini in surrogazione di serventi - Inservienti delle sezioni femminili - Allievi guardafili ed operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche L.	50,000
» 14. Indennità per missioni all'interno ed all'estero. . . »	15,000
» 18. Compenso agli impiegati del telegrafo per lavoro eccedente la media normale e per incoraggiamento a perfezionarsi nell'uso degli apparati speciali - Compensi agli istruttori delle scuole telegrafiche in provincia »	6,000
» 24. Compensi per servizi speciali. »	5,000
» 31. Spese d'ufficio »	7,000
« 35. Mantenimento, restauro ed adattamento di locali. »	6,000
« 40. Retribuzioni straordinarie e compensi per servizi speciali agli agenti rurali - Sussidi agli agenti ed ex-agenti stessi, alle loro vedove ed orfani. . . »	13,000
» 45. Spese per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi effettuate sulle ferrovie e tramvie in aggiunta ai servizi gratuiti stabiliti dalle rispettive convenzioni (Spesa obbligatoria) »	115,000
» 72. Compensi al personale degli uffici di 2ª e 3ª classe per servizi straordinari »	7,000
» 73. Rimunerazioni e sussidi ai titolari ed ex-titolari degli uffici di 2ª e 3ª classe, alle loro vedove ed orfani »	5,000
» 74. Spese di temporanea reggenza negli uffici e per indennità di missione ai supplenti negli uffici di 2ª e 3ª classe »	25,000
» 76. Assegni fissi per spese d'ufficio ai direttori, ai titolari degli uffici di 1ª classe, agli ispettori distrettuali ed ai direttori delle costruzioni telegrafiche e telefoniche (Spese fisse) »	13,000

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904 908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1908

Cap. n. 77. Spese per illuminazione e riscaldamento, per consumo d'acqua, per oggetti di cancelleria e per la formazione dei dispacci oltre quelle comprese negli assegni fissi - Spese di francatura di corrispondenza, di telegrammi per l'interno e per l'estero, di tramvie e di vettura - Rilegatura e provvista di registri in bianco. »	12,000
» 79. Acquisto, manutenzione e trasporto di mobili, casseforti, macchine da scrivere, ventilatori, caloriferi e suonerie elettriche - Sportelli per casellari americani - Assicurazioni contro i danni dell'incendio . . . »	20,000
» 80. Fitto temporaneo di locali ed altre occorrenze per esami »	10,000
» 93. Rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi o di danni di altra natura subiti dai titolari di libretti delle Casse di risparmio postali (Spesa obbligatoria) »	100,000
» 118. Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmio dagli uffici postali ed altri istituti (Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216, e 25 novembre stesso anno, n. 1698) - Valore dei francobolli applicati dagli operai sui cartellini per contributo minimo per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza (Legge 17 luglio 1898, n. 350) (Spesa d'ordine) »	25,000
Totale . . . L.	<u>434,000</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 3. Personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse). »	50,000
» 37. Retribuzioni agli agenti subalterni fuori ruolo e concorso per la loro assicurazione alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse) »	10,000
» 71. Retribuzioni al personale degli uffici di 2 ^a e 3 ^a classe »	454,000
» 75. Spese di pigioni (Spese fisse). »	53,000
Totale . . . L.	<u>567,000</u>

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1908

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ORLANDO *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Per incarico del mio collega, il ministro degli affari esteri, ho l'onore di presentare al Senato il seguente progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Maggiore spesa per la costruzione di un edificio ad uso di sede della Regia Legazione italiana in Cettigne.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro guardasigilli della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato ed inviato alla Commissione di finanze.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Divieto di fabbricazione, circolazione ed emissione di stampati o biglietti imitanti biglietti o altri valori di Banca o di Stato;

Modificazioni alla legge 2 luglio 1903, n. 430 (testo unico) sul Monte pensioni dei maestri elementari;

Proroga dei termini fissati dall'articolo 7 della legge 23 dicembre 1906, n. 638, per spese straordinarie per le ferrovie dello Stato;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro del tesoro della presentazione di questi progetti di legge, che seguiranno il corso prescritto dal regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Guarentigie e disciplina della magistratura » (N. 807).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Guarentigie e disciplina della magistratura ».

Ieri fu iniziata la discussione generale; do facoltà di parlare al senatore De Marinis.

DE MARINIS, *dell'Ufficio centrale*. Onorevoli signori senatori. Parlare contro le maggioranze, non credo che sia addirittura un ardimento, perciocchè anche le minoranze hanno i loro diritti.

Io appartengo alla minoranza dell'Ufficio centrale, che ha esaminato questo disegno di legge. Ma, sebbene appartenente alla minoranza, anche io mi associo volentieri al coro di laudi, che si è levato in favore del nostro illustre guardasigilli.

Queste laudi si riferiscono principalmente al modo da lui saputo tenere per rendere possibile quello che si discute da 40 anni circa.

Ma oltre, a questo merito, nell'onorevole Orlando, io ne noto un altro, forse assai più importante, e cioè che egli ha visto che a carico di taluni magistrati si è levata la voce del *crucifige*. Egli è stato costretto a disporre delle inchieste negli ultimi tempi a carico di questi magistrati. Vi si parlò ieri qui di quello che avvenne a Catanzaro e a Genova, e in residenze minori di centri giudiziari. Ecco come il nostro guardasigilli mette il dito sulla piaga e dice: « Il rimedio si deve trovare! » Egli allora presenta tra gli altri disegni di legge già approvati, e ancora da approvare, questo, che riguarda le *guarentigie* e la *disciplina* della magistratura.

Signori senatori. Io non posso non aggiungere, ripeto, le mie lodi intorno all'obbietto di questa legge: Il dito sulla piaga. E che cosa dunque si dovea fare?

Io ho un'altissima idea dell'ordine giudiziario, avuto riguardo specialmente alla nobiltà del mandato confidato alla magistratura, quello di far la giustizia. La giustizia si fa per mezzo dei magistrati. Quali sono le qualità che deve avere un magistrato? Egli - si sa - deve essere prima di tutto capace, e deve aver dato prova di questa capacità. Egli deve poi raggiungere lo scopo che la legge si propone nella

forma che dà all'esercizio delle funzioni giudiziarie.

Egli deve prima studiare il fatto, deve studiare poi la legge, deve quindi essa a questo fatto applicare. E quando è venuto nel momento di comporre quel famoso sillogismo, in cui si compendia l'azione della giustizia, egli deve uniformarsi alla coscienza che gli ha rivelato la verità che cercava. E quindi, tra le altre cose, deve essere fornito di probità, probità che significa, a mio credere, il non doversi per nessuna ragione al mondo allontanare da ciò che gli è stato rivelato dallo studio del fatto, e dalla legge da applicare.

In questo momento il magistrato diventa servo della sua coscienza. Se egli se ne allontana è un fedifrago! Se egli sormonta la convinzione, che nella sua coscienza è sorta, è indegno di appartenere all'ordine giudiziario!

Ed è questo adunque il quesito che a mio credere, si doveva porre l'onor. ministro Orlando, allorchè constatava la necessità di dover ricorrere a rimedi straordinari, mettersi cioè in condizione, di essere autorizzato dal potere legislativo di sorpassare la diga dell'indipendenza e della inamovibilità che garantisce il magistrato, e purgare l'ordine giudiziario degli indegni che vi siano entrati.

Esaminiamo questo disegno di legge per vedere se questo scopo fu raggiunto. Il disegno di legge dice di creare le guarentigie della magistratura, e nel titolo delle guarentigie, l'articolo 3, il primo tra tutti, crea una incompatibilità generica, quella cioè di non potersi esercitare l'ufficio di magistrato nel luogo, dove questi ha un suo figliuolo od un suo genero esercente la professione di avvocato o di procuratore. Questa, che si chiama guarentigia, domando se non sia invece un sospetto: un sospetto, contro chi? Non contro l'individuo, che per avventura può mancare ai suoi doveri, ma contro l'ordine giudiziario, a cui l'indegno appartiene. Con l'art. 3 si dice in altri termini: poichè io presumo che voi dobbiate essere incapace a resistere ai fatti, che creano l'inconveniente che io voglio evitare, io vi impedisco di rimanere in quel posto, dove siete o dove potete essere mandati. Si suppone dunque che l'ordine giudiziario, che la magistratura in genere, debba venir meno al dovere suo. È giusto questo? Questa è una limi-

tazione creata a danno dell'ordine giudiziario, e si applica perciò a danno di chi non ha dato cagione di lamentele o di sospetti. L'ordine giudiziario invece deve essere rispettato, come probo per sè, e non già come probo per forza, perchè non si deve ritenere probo colui a cui si è impedita la possibilità di venir meno al proprio dovere. Perchè, d'altra parte, non è possibile che la virtù di un accordo tra il padre ed il figlio, tra il suocero ed il genero eviti gli inconvenienti?

Signori, a questo proposito, ricorderò un fatto antico della mia vita giudiziaria, dal quale voi rileverete meglio quello che ho avuto l'onore di esporre poco fa in concetti generici.

Io era sostituito procuratore generale d'appello a Napoli. Avevo un fratello diletto (fratello ora estinto!) il quale esercitava la professione di avvocato civile, ma era iscritto all'albo col nome generico di avvocato. Fu delegato a me lo studio di una grave processura penale, ed un bel mattino si presentarono delle persone, che mio fratello non conosceva, a casa sua, e dandogli un invito di duemila lire gli dissero che volevano essere difese da lui. Mio fratello rispose loro che non faceva l'avvocato penale, che d'altra parte, s'egli avesse veduto che quello che domandavano poteva essere possibile, non avrebbe avuto difficoltà di assumer la difesa. Aggiunse però: « io mi riservo tra tre o quattro ore di farvi sapere la mia risposta, ed intanto riprendete il vostro invito che lascerete qualora io possa accettare l'incarico ».

Mio fratello si recò nella cancelleria della sezione d'accusa e seppe che questi signori erano difesi tra le altre notabilità del Foro penale, da Enrico Pessina, che è quanto di meglio si possa desiderare nella difesa in materia penale. E allora mio fratello volle sapere la ragione per la quale costoro si fossero rivolti a lui, e trovò alla procura generale della Corte d'appello la delegazione a me di studiare quegli atti. Egli allora indignato si recò all'appuntamento e disdegnosamente respinse l'invito e restituì le carte.

Che cosa si scorge da questo esempio? Si vede quell'accordo virtuoso del quale io parlavo. Il fratello avvocato, riconosciuto che si voleva compromettere il fratello magistrato, di accordo con il medesimo respinse la possibilità di creare un inconveniente gravissimo.

Dico io, se questo non è impossibile perchè impedire al magistrato che egli si serva di questo mezzo senza bisogno di ingenerare sospetti, senza bisogno di prescrivere incompatibilità generiche che non hanno a che fare con la persona particolare del magistrato? Dico dunque che i provvedimenti da prendere sono contro i magistrati singoli, che vengono meno al loro dovere, ma non già contro il Corpo della magistratura, che è sempre rispettabile ed insospettabile, perchè si ritiene che debba essere dotato di quella probità che fa rassomigliare il magistrato a colui che si astiene dal delitto, *non formi line poenae sed virtutis amore*.

Questa è la considerazione in cui deve esser tenuta la magistratura. Solo per colui che viene meno coi fatti alla onestà, alla probità, alla correttezza di procedere, è possibile che una legge si faccia a guarentigia della magistratura. Ma le mie osservazioni in questo senso, signori senatori, non si limitano a questa sola. Io ricorro al disegno di legge, e dopo l'art. 3 trovo l'art. 8 il quale tra l'altro dice: « È rigorosamente vietato ai magistrati di ricevere informazioni private relativamente a cause pendenti davanti ad essi ». Dunque principale oggetto di questo articolo è il divieto ai magistrati di ricevere informazioni private.

Anche qui si insinua forse il sospetto generico.

A questo proposito io desidero di ricordare che cosa erano queste informazioni private nelle provincie meridionali. Nella casa del magistrato, nel giorno precedente a quello della udienza in cui le cause dovevano essere trattate, queste case diventavano quasi un accessorio, un'adiacenza, un complemento del locale di giustizia dove gli affari si trattavano.

Le porte erano aperte, e gli avvocati si affollavano tutti, ed a grado a grado, il magistrato sentiva le informazioni, e questo quasi sempre alla presenza del contraddittore, e delle parti. Lo scopo qual era, secondo le leggi del Napolitano, di queste informazioni private? Io credo che era uno scopo elevato, uno scopo altissimo, quello, lo dico subito, di raggiungere la verità intorno alle dispute, che si agitavano fra i contendenti. Io ricordo di aver detto in molte occasioni, e specialmente nei discorsi inaugurali da me pronunciati nella qualità di procuratore generale, che in questo modo facendo, si conseguiva anche il fine di persuadere i litiganti che

dei fatti loro effettivamente il magistrato e la giustizia si occupavano.

Credete che fosse veramente cosa da nulla l'apprendere dal labbro del magistrato la difficoltà che si faceva al difensore, la domanda che si faceva alla parte per accertare i punti di fatto essenziali che dovevano menare alla conseguenza della deliberazione del magistrato? Era una cosa importantissima, la quale poi si doveva mettere d'accordo coi documenti della causa; una cosa importantissima, anche perchè quel tale, che era destinato a perdere la lite, aveva saputo già, nel momento della informazione, le ragioni del suo torto; e non poteva allora egli concludere che la giustizia gli era venuta meno.

Questo era importante inquantochè allora si conseguiva la giustizia reale. Con la proibizione delle informazioni venne meno non solo il mezzo per appurare il vero, ma anche il mezzo di persuadere quelli, che perdevano le cause, del perchè le avevano perdute, e di persuadere i litiganti che i magistrati si erano occupati davvero dei fatti e dei diritti venuti in contesa.

Oggidi che cosa accade d'ordinario?

Viene il litigante da lontani paesi, trafelato, arriva alle porte dell'udienza, entra nell'aula, sente chiamare la causa, ma poi gli si assicura che è stata rinunciata la discussione e che la causa sarà decisa; allora egli si affanna per cercare di vedere il magistrato, per sapere chi è il relatore della causa per parlargli, e gli si dice: « Non è permesso, il magistrato non può sentire le parti ». Allora esce a un dato momento una sentenza che gli dà torto e che egli non aspettava, e si sente addolorato perchè non ha avuto nessuno che l'ascoltasse, perchè ha visto cogli occhi suoi propri che il magistrato non si è occupato in udienza del suo affare. E questo, o signori, è una giustizia che io chiamerò legale, perchè alla legge è piaciuto di porre in coda ad alcuni atti di procedura la sentenza; sentenza, che talvolta è stata emessa in un momento di sconforto dello stesso magistrato che l'ha redatta, e che forse avrebbe desiderato di conoscerne di più.

Ed allora che altro ha da fare il povero litigante? L'unico rimedio è di ricorrere in appello e di qui alla Corte di cassazione. Non c'è nessun litigante in Italia che non percorra

tutti i rimedi contro le sentenze per questa ragione.

Intanto, sia pure che questo sistema delle informazioni non sia nelle abitudini di tutto il nostro paese, ma almeno si chiarisca la disposizione dell'art. 8 nel senso che se le informazioni private non debbono essere udite, non devono, fra quelle che si chiamano private, essere comprese le informazioni, che possibilmente possono avvenire tra gli avvocati in Camera di consiglio, per ordine del presidente, alla presenza del tribunale, e rimettere perciò all'onorabilità del presidente del Collegio l'ammettere e non ammettere in Camera di consiglio il colloquio, ed anche la contraddizione dei contendenti per mezzo dei loro difensori.

Dice forse chi è contro di me: ma si è detto nell'art. 8 che le informazioni private sono proibite, il che vuol dire che è implicito che l'informazione, non privata, non sia proibita. Ma il chiarire certe cose non è male, ed io domando che questo chiarimento sia portato.

E non basta, o signori. Si dice nell'art. 9: « E del pari colpa grave pel magistrato contrarre debiti indecorosi », ecc. Ed io mi fermo principalmente a dimandare se il debito *indecoroso* è una colpa solo per il magistrato. Io credo di no, io credo che il debito *indecoroso* è un qualche cosa d'indegno anche per chi non è magistrato.

RIOLO. Bisogna prevederlo però.

DE MARINIS. Ma, egregio collega, prevedere questo fatto che cosa significa, quando non si è aggiunto in questo articolo che il magistrato non può commettere il furto, non può uccidere, e così via? Vuol dire che questo articolo del debito *indecoroso* è scritto come a significare che il debito *indecoroso* sia spesso avvenuto. Ma se è avvenuto, perchè non si è trovato chi l'ha commesso, e perchè, provato il fatto, non si è cacciato dalla magistratura l'indegno? È sempre il concetto che io ho: non penso che a proposito della magistratura si debba fare l'elenco delle colpe dei magistrati; ma, si trovino i magistrati colpevoli, i magistrati che si allontanano dai loro doveri. Io credo che basti il dire che il magistrato, il quale viene meno ai suoi doveri e compromette in un modo qualunque il proprio grado o la dignità dell'ordine a cui appartiene, va soggetto a pene

disciplinari, per raggiungere lo scopo che si richiede.

Dopo questo io ho il diritto di concludere che dunque quelle che si sarebbero nel disegno di legge chiamate guarentigie della magistratura, sono invece i sospetti contro la magistratura. E per rompere, torno a dire, la diga della indipendenza per mezzo della inamovibilità, non c'è bisogno dell'indicazione che ho fatto sia dell'incompatibilità dell'articolo 3, sia della proibizione delle informazioni private, sia dell'enumerazione delle colpe.

Ma io voglio notare un punto del disegno di legge che mi ha addolorato, forse perchè, se fosse stato messo in vigore quando io era procuratore generale d'Appello, mi avrebbe amareggiato l'anima, mi avrebbe contristato il cuore e mi avrebbe forse costretto a lasciar la toga. Qual è questo punto? Eccolo.

PRESIDENTE. Domando al senatore De Marinis se vuol concedersi qualche minuto di riposo?

DE MARINIS. Ben volentieri, e La ringrazio.

PRESIDENTE. Se non vi è nulla in contrario, sospenderemo allora la discussione di questo disegno di legge per pochi minuti.

Giuramento di senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Lazzaro prof. Giuseppe, la cui nomina venne già convalidata dal Senato, prego i signori senatori Melodia e Di Terranova di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Lazzaro prof. Giuseppe viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor Lazzaro prof. Giuseppe del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Malaspina marchese Obizzo, la cui nomina venne già convalidata dal Senato, prego i signori senatori Di Collobiano e Di Terranova di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Malaspina marchese Obizzo viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor Malaspina marchese Obizzo del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Presentazione di relazione.

BISCARETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BISCARETTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Acquisto d'un fabbricato per uso della scuola allievi ufficiali dei RR. carabinieri.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Biscaretti della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Si riprende ora la discussione del disegno di legge: « Guarentigie e disciplina della magistratura ».

L'on. De Marinis ha facoltà di parlare per continuare il discorso.

DE MARINIS. Onorevoli colleghi, devo far notare questo punto speciale del disegno di legge che esaminiamo, contenuto nell'art. 35, e che si riferisce al Pubblico Ministero.

Si capisce che il Pubblico Ministero, che non gode della guarentigia della inamovibilità e della dipendenza, è sottoposto al ministro guardasigilli:

Ma nell'art. 35 si dice:

« I procuratori generali presso le Corti di appello possono essere collocati a disposizione del ministro della giustizia, quando ciò sia richiesto da bisogni del servizio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e per un termine non eccedente i sei mesi.

« Quando nel termine per cui furono collocati a disposizione non sono stati richiamati alle loro funzioni, essi sono collocati in aspettativa per motivi di servizio per un termine non eccedente due anni.

« Se non vengono richiamati alle loro funzioni neppure nel termine dell'aspettativa, essi sono dispensati dal servizio ed ammessi a far valere il loro diritto a pensione a norma di legge ».

Signori senatori, è penosa l'impressione che io ho ricevuto alla lettura di queste disposizioni.

Il procuratore generale di Appello è un alto funzionario dello Stato. Egli, d'altra parte, non

cessa d'essere magistrato, sol perchè appartiene all'ufficio del Pubblico Ministero. Ebbene non vi pare umiliante la condizione creata per questo alto funzionario dello Stato? È vero che nella legge amministrativa i prefetti sono messi (per ragioni di servizio e quando il Governo lo creda opportuno) a disposizione e, passato un certo termine, collocati a riposo. Io non credo che il paragone possa giustificare questa disposizione, perciocchè in quel caso ci può essere una condizione politica, necessità di pubblica amministrazione o di pubblica sicurezza.

Ma per il procuratore generale, che è un magistrato, non vedo la necessità prima di tutto della disposizione, perchè è il Governo che sceglie il magistrato, e se questo procuratore generale non risponde ai bisogni del servizio, può sempre esser mandato a casa *sic et simpliciter*.

Perchè collocarlo prima sei mesi a disposizione, e poi metterlo due anni in aspettativa e dare lo spettacolo scandaloso di quattro funzionari obbligati a passeggiare le strade? Spettacolo scandaloso, e tutti vorranno sapere la ragione per cui questi magistrati si trovano in tale condizione. È certo che, nel desiderio di conservare a tutta la magistratura in genere il suo prestigio, non si consegue lo scopo con l'accennata disposizione.

Io crederei conveniente che rimanga al ministro di grazia e giustizia, la facoltà che gli viene dalla legge attuale e dal disegno di legge medesimo, che qualora il procuratore generale di Corte d'appello o qualunque altro funzionario del Pubblico Ministero non risponda ai bisogni del suo servizio possa senz'altro esser mandato a casa ed ammesso alla liquidazione della pensione.

Dopo ciò io dovrei parlare del Consiglio disciplinare della magistratura, cioè dell'ultima parte del disegno di legge che richiama l'attenzione di chi legge, e specialmente dovrei domandare perchè questo Consiglio supremo disciplinare della magistratura è composto di magistrati e di *sei senatori*, i quali devono essere nominati dal Governo e non devono essere nè avvocati, nè magistrati in atto, nè magistrati passati.

Io avrei il diritto di domandare quindi: chi rimane tra i senatori che non siano avvocati, magistrati presenti o passati, se non i senatori

uomini politici? Si vuole introdurre dunque nel Consiglio superiore della magistratura un elemento estraneo, un elemento che è nominato dal Governo e non almeno dal Senato o almeno designato a sorte, il quale entri a guardare i fatti che si riferiscono alla maniera in cui un magistrato si conduce.

Ma, del resto, qui faccio punto giacchè di questa speciale parte del disegno di legge si occuperà il mio collega eccellentissimo senatore Pagano-Guarnaschelli, che fa parte anche egli della minoranza.

Io nel lasciare la parola chiedo scusa e perdono ai colleghi senatori se ho forse troppo stancato la loro pazienza.

Per parte mia non ho creduto di fare che il mio dovere.

PAGANO-GUARNASCHELLI, *relatore della minoranza dell'Ufficio Centrale*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PAGANO-GUARNASCHELLI, *relatore della minoranza dell'Ufficio Centrale*. Signori Senatori. Io mi propongo di essere breve, in primo luogo, perchè già ho esposto, e forse con una certa larghezza, nella relazione per la minoranza, le mie idee, sui punti principali del disegno di legge, che meritavano, a parer mio, l'attenzione del Senato specialmente per il bisogno di esprimere un mio profondo sentimento in ordine alla creazione di una nuova forma o costruzione della Corte suprema disciplinare; ed in secondo luogo mi propongo altresì di essere breve perchè le mie condizioni fisiche non sono molto favorevoli per un lungo discorso.

Nel prendere la parola, pur nemico sempre degli esordi, non posso non far cenno della speciale posizione, nella quale io mi trovo e ciò anche in seguito ad una frase del brillante discorso di ieri dell'illustre collega onor. Arcoleo, il quale pare che abbia fatto allusione alla mia speciale qualità di magistrato, e di magistrato di un grado supremo, condizione della quale è a tenersi conto di fronte alla presente legge. Egli pare, che, ricordando le mie obiezioni circa la composizione della Corte suprema disciplinare, abbia rilevato come un primo presidente di Cassazione dovrebbe sentirsi lusingato di essere a capo, non solo degli antichi suoi dipendenti, ma anche di un nuovo nucleo autorevole di senatori; e certamente è così. A

parte di ciò, aggiungo poi, cho, a prescindere dalla incisiva allusione del collega Arcoleo, è stata in me una lunga trepidazione, prima di accingermi all'arduo compito di esprimere, come relatore della minoranza, i concetti contrari alla ministeriale proposta sul punto veramente grave della formazione del nuovo organismo; tanto più perchè qualcuno ebbe ad avvisarmi dei dubbi, non so a qual fine sollevati, sopra un preteso dissidio fra il primo presidente della Cassazione ed il guardasigilli.

Queste voci, non vale il conte di rilevarle. Il primo presidente è alla Corte e non in Senato, ed alla Corte riconosce e mantiene i rapporti di dipendenza gerarchica come già in passato anche col presente guardasigilli, verso il quale nutro sentimento di vera stima. Mi associo anzi al coro di lodi, come diceva il collega De Marinis, che si vanno tributando all'opera compiuta dall'onor. ministro Orlando, verso il quale potrei anche applicare (ed egli lo sa) la frase di Cicerone ad Attico: *Non solum diligo sed amo*; non solo sento in fatti per lui un doveroso rispetto, ma sento altresì stima ed affetto. Qui però non c'entra nè il primo presidente nè il guardasigilli; è il senatore soltanto che, sinceramente convinto che in questa legge ottima si annida un tarlo roditore, crede di non potere adottare il nuovo organismo della Corte suprema... (*Interruzione del senatore Cadenazzi*).

PAGANO-GUARNASCHELLI. Questa è la mia opinione e prego il senatore Cadenazzi di non interrompermi, io rispetto le opinioni altrui e prego di ascoltarmi, invocando per le mie uguale rispetto.

Fedele ai miei principi e poichè credo che la verità dev'essere sempre di guida e che essa debba far piacere anche ai più alti ed autorevoli in qualunque condizione, dirò tutta la verità come la sento, sicuro che al ministro Orlando, spirito superiore e che s'ispira ad alte idealità, tornerà certamente gradita.

Il punto principale, direi quasi esclusivo, della opposizione fatta a questo disegno di legge, è relativo alla composizione della Corte suprema disciplinare; però, sia per spianarmi la via, come per dimostrare che sono favorevole nell'insieme alla legge attuale, parmi necessario di fare una escursione sulle linee principali di questo disegno di legge.

Questo disegno di legge è stato esattamente intitolato delle guarentigie e della disciplina della magistratura.

Delle guarentigie non è il caso di parlare. Si tratta di un salutare ritorno alla legge liberale Siccardi, del 19 maggio 1851, e che è accolto con universale favore.

Invece per la disciplina conviene procedere con ordine, e vedere quali siano le parti delle quali si compone la legge; ne farò quindi una disamina sommaria, sperando, che il Senato non voglia negarmi la sua attenzione. Così si vedrà come la mia parziale opposizione non neghi valore alle parti buona ed anche ottima della legge proposta.

Questa ha tre obbiettivi: colpe e pene, procedura, nuovo organismo disciplinare giudiziario.

In quanto alle colpe e pene, il collega senatore De Marinis, mio compagno nel punto del dissidio più grave e che meco ha formato parte della minoranza dell'Ufficio centrale, ha fatto per conto suo anche un'escursione ed un lavoro di critica sopra taluna delle colpe o dei peccati quali vengono formulati nel disegno di legge. Su questo punto io non divido la sua opinione.

Io in genere sono più realista del Re e più rigorista del ministro guardasigilli, che ha formulato questo disegno di legge, perchè amoroso del mio ordine mi presto volentieri a che siano rimosse le cause e le occasioni delle lotte che si sono impegnate.

Colpe e pene. In fondo, come ben disse il collega De Marinis, tra il materiale che ci presenta questa prima parte del progetto di legge e la legge attuale, che è la legge Rattazzi del 1859 ed anche legge Siccardi sul tipo della Francia e del Belgio, la diversità è più di forma che di sostanza. Oggi le manchevolezze nelle quali possono cadere i magistrati sono enumerate in modo analitico, mentre con la legge attuale si ha una forma comprensiva e sintetica.

La formola sintetica attuale è forse più nobile, più rispondente alle tradizioni elevate dell'ordine, al quale abbiamo dedicato le nostre cure e tutta la vita.

Si è sin'oggi evitato di scendere a questo decalogo ingrato, di non far debiti indecorosi, per esempio, e simili ipotesi. Si è ritenuto sufficiente di dire, che il magistrato che manca ai propri doveri o che compromette il prestigio del proprio

ordine, e la considerazione della propria persona, cade in colpa ed è meritevole di pena. In fatto poi le varie ipotesi avevano esplicazione al momento del giudizio, e chi sa la mesta istoria dei giudizi disciplinari, sa pure, che sotto quella formula, nei singoli casi di accuse e giudizi, nessun fallo sfuggiva. Ripeto, la differenza fra lo stato presente o la proposta è soprattutto formale.

Sonovi soltanto talune novità.

Speciale è quella dell'incompatibilità per parentela od affinità. È una presunzione che il fatto spesso smentisce. Ma le nubi che si sono addensate rendono necessario il rigore. La vita del magistrato è vita di sacrifici. Ramingai e mutai residenza per tredici volte, scuotendo in ogni mutamento la polvere dei miei calzari e non lasciando traccia o ricordo di me. Ed è bene che sia così.

Non nuovo è il divieto di accettare incarichi, ma era un divieto affidato a semplici istruzioni ministeriali, l'ultima di giugno 1901 dell'onorevole Cocco-Ortu. Oggi vi sarà una sanzione.

Lo stesso è a dire per il divieto di informazioni private. Il regolamento generale giudiziario prevede da tempo, ed ogni atto in contrario costituiva una contravvenzione. Ma nessun guardasigilli mai vi pose occhio. Nessun eccitamento fu mai fatto per un giudizio disciplinare.

Su questo punto poi, anche in merito, non divido i dubbi dell'onorevole De Marinis.

Io sono della vecchia scuola di Orazio e ritengo che la convinzione debba entrare anzitutto dagli occhi e poi dagli orecchi. Se non leggo e studio, preferisco di non andare in udienza. Ecco il criterio che mi ha sempre guidato e che è la esecuzione di ciò che è scritto nell'art. 233 del regolamento.

Da questa breve analisi pertanto deduco, che poche sono in confronto al passato le novità che questa legge introduce. Saranno dure in certi casi, ma è una necessità di adottarle. Aggiungo anzi che, se la seconda iniziativa di coloro che hanno eccitato il presente risveglio, potesse dimostrare il bisogno di nuovi freni, per conto mio non avrei difficoltà di accettarli.

La magistratura non è nuova ai sacrifici e per il pubblico bene è pronta a sobbarcarsi ad essi nel suo proprio interesse.

Il secondo punto che riguarda la procedura è la parte migliore della legge Orlando: è una

imitazione della legge germanica del gennaio 1877, e quando prendiamo degli altri il fiore dell'esperienza facciamo benissimo; il male consiste nell'allontanarcene ed in breve lo vedremo.

Con la legge del gennaio 1877 la Germania, come si usa e lo devolmente in Germania, e cioè dopo lunga preparazione e senza fretta, in guisa da dare un frutto veramente maturo, disciplinò la procedura. Noi con questa legge ne adottiamo le norme e si ha quindi una savia proposta, che con la istruzione preliminare e con le norme per il giudizio arieggia la procedura del diritto comune.

E qui mi soffermo alquanto perchè, come un esperto chirurgo, bisogna porre in rilievo i dati dell'esperienza allo scopo che il Senato si formi un retto giudizio in ordine anche al passato.

Invero, è stata la mancanza di una procedura la prima forse delle cause od occasioni per le quali si è talvolta esagerato nel dipingere con colore oscuro le colpe dei magistrati, e i risultati dei giudizi.

L'onor. Arcoletto infatti ieri fece un'allusione alle inchieste di Catanzaro e di Genova, sul contenuto e l'esito delle quali, la mia veste di magistrato mi vieta d'intrattenere il Senato. Vedrò soltanto in seguito se sia il caso di farne per la parte esteriore un ricordo, ma intanto è giusto qui dire, che la nuova procedura ben viene a colmare una vera lacuna.

Che cosa sono infatti le inchieste, se la legge non disciplina il modo di esse e la competenza e i poteri di chi deve raccoglierte? Atti unilaterali, spesso per necessità di cose insufficienti, incompleti.

Un tempo si eseguivano da funzionari del Ministero; da qualche tempo l'onor. Orlando ha sostituito degli autorevoli magistrati anche di alto valore; ma quali sono stati i poteri dei magistrati inquirenti? Nessuno. Vi è un'accusa, qualche nome si presenta, si raccoglie qualche informazione e la Cassazione, investita per giudicare, trova un materiale embrionale e poichè non si può condannare senza sentire la parte nelle sue difese e senza raccogliere completamente le prove, i giudizi talvolta sono andati a rilento. In questa nuova evoluzione il magistrato non poteva esser posto in condizione peggiore di un delinquente ordinario e quindi

saviamente si propone di porre un riparo alle deficienze della legge attuale.

Ben venga pertanto questa procedura la quale dà forme e norme complete e per lo stadio istruttorio e per il giudizio con garanzie opportune ed a tutela sia delle persone che del sociale interesse. Le cause così o le occasioni circa i sospetti ed i falsi apprezzamenti sull'opera del giudice verranno eliminate.

Organizzazione giudiziaria. — Qui ci avviciniamo alla mia tesi: era o non era necessaria una riforma dell'organizzazione giudiziaria disciplinare? Evidentemente sì.

Talvolta conversando con qualche guardasigilli, quando non parve superfluo il sentire il pensiero di un magistrato posto in condizioni di offrire l'obolo dell'esperienza, ebbi a dire e a ripetere, che realmente vi erano dei vizi da correggere nell'attuale organismo.

Questi vizi radicali consistono in due punti evidenti e che urge davvero eliminare con una opportuna riforma. Il primo è grave difetto sta in ciò, che per dare una garanzia, tanto alla giustizia in genere quanto al magistrato incolpato in ispecie la competenza tipo napoleonico seguita poi dalla legge Siccardi, dalla legge Rattazzi del 1859 e dalla legge, e non diversa, che ancora impera, furono chiamati a giudicare i Collegi in assemblee generali.

Ma quali sono codeste assemblee? Dal tribunale con tre giudicanti, si sale, si sale sino a quella della Corte di appello di Napoli con 76 giudicanti, o alla Corte di cassazione di Roma con 52. Ma è questa una garanzia per la persona e per la giustizia? La risposta negativa è evidente.

Ecco qual era il primo e grave difetto da correggere. Ma ve ne è un altro ed ancora più grave.

Lo credereste, onorevoli senatori? Per la dichiarazione occorrente per destituire un magistrato inamovibile bastano le Sezioni Unite della Cassazione di Roma con quindici giudicanti, per un giudizio disciplinare ordinario, che può risolversi nella semplice censura o riprensione, occorre, come si è visto or ora, il voto dell'assemblea generale, con quel numero talvolta stragrande, che fu sopra accennato.

È vero che il senno pratico ha supplito ed ha completato le legge; poichè fra le due pre-

visioni essendovi sempre il fondo comune circa le accuse della mancata dignità, ora per fatti gravi punibili col rigore supremo, ed ora per la minore gravezza punibile in via disciplinare soltanto, se ne trasse la conseguenza di doversi sempre convocare l'assemblea generale; ma, come vedesi, l'inconveniente non potè essere radicalmente rimosso.

Pertanto anche in questo merita lode la proposta attuale, che forma due organi di primo e secondo grado in modo compatto e rassicurante e con un numero di giudicanti veramente adeguato.

Dunque la riforma era una vera necessità e dovremo essere su questo tutti d'accordo. Dove comincia il dissidio? Comincia circa il modo della creazione della Corte suprema disciplinare, sulla quale dirà certo ottime cose l'onor. ministro Orlando.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Non ottime come le sue.

PAGANO-GUARNASCHELLI. Sì; dirà con forme moderne e scientifiche cose forse attraenti, ma che in nessun modo, a mio giudizio, giustificano la novità, come potrò dimostrare in modo matematico.

Si propone, come è noto, una Corte suprema con l'aggregazione di sei senatori.

E qui bisogna eliminare la osservazione fatta e ripetuta circa il preteso miglioramento introdotto dalla Camera, nel senso che non di pari numero saranno i magistrati e i senatori, perchè vi sarà di più un settimo magistrato, e cioè il presidente.

La differenza è senza valore, giacchè è ben chiaro, che, anco nel caso di parità, sarebbe stato prevalente il voto del presidente, quasi un duplice voto.

In sostanza, io penso fermamente, che la bontà della legge è oscurata e viene meno per il punto nero di questa nuova forma ibrida della Corte suprema quale è stata ideata dall'onor. Orlando, che con la sua affascinante eloquenza tenterà di giustificare, ma che, a parer mio, non solo non è giustificata, ma non ha alcuna ragione di essere e potrà essere fonte di gravi imbarazzi e di non lievi inconvenienti.

La mia tesi si dimostra con cinque proposizioni: l'esempio cioè delle legislazioni estere; la lunga preparazione e gli studi di tutti i precedenti progetti in Italia; l'esempio del tratta-

mento fatto alle Amministrazioni del nostro Stato in guisa che, a differenza delle altre amministrazioni, si verrebbe a creare una posizione men degna al solo magistrato; il nessun valore, a mio avviso, dei motivi allegati per rompere una tradizione di secoli e per esautorare (sia detta la verità) il più alto magistrato, negando fiducia, specialmente, alla più alta magistratura d'Italia. In quinto luogo farò un breve esame della parte tecnica e del contenuto della proposta, per dimostrare come gli inconvenienti che si crede di poter evitare saranno anche maggiori e che vi sia, anche una incoerenza nell'organismo dei due corpi chiamati a giudicare.

Legislazione straniera. Sarò brevissimo ed a volo d'uccello, come si suol dire. Il primo esempio ci viene dalla Francia. Si noti, come ho detto, che l'ordinamento nostro è la copia dell'ordinamento napoleonico. La Francia ha fatto 40 progetti di riforme giudiziarie, presso a poco quanti ne abbiamo fatto noi. La Francia a certo punto sentì un doppio bisogno, un bisogno direi quasi obbiettivo per dare maggior semplicità ed efficacia agli organi disciplinari ed anche per dare nuove e reali garanzie alla giustizia; altro bisogno sentì poi la repubblica democratica per epurare la magistratura che ritenevasi avesse ancora molti elementi attaccati all'antico regime; e venne la legge del 1883. Che cosa ha fatto la Francia con questa legge? Ha forse chiamato i senatori, o i consiglieri di Stato per infondere qualche nuova energia al Corpo giudiziario? No, ha dato la soluzione più semplice e suggerita dalla sincerità e dal buon senso, quella che qualunque persona appena iniziata alle funzioni giudiziarie avrebbe saputo ideare come la più logica e pratica. Ha chiamato a giudicare la stessa Corte di cassazione coi suoi membri più anziani e le ha affidato il nuovo compito col nome di Consiglio superiore della magistratura.

Il Belgio è ancora col vecchio ordinamento napoleonico, ma non per questo ha mancato di devozione alla magistratura; ivi la magistratura non vien lasciata facilmente esposta al bersaglio dei sospetti, ivi le correnti dirigenti sono più resistenti agli attacchi in libero regime immanchevoli. Infatti, vediamo, che pur mantenendosi l'antico ordinamento, la Corte di cassazione non solo ha il potere di dirimere i conflitti (come tra noi per la legge Mancini ad imi-

tazione del Belgio) ma — disposizione questa che al nostro Senato farebbe certamente piacere — è altresì Alta Corte di giustizia per giudicare i ministri. Nel Belgio giudice dei ministri accusati dalla Camera è la stessa Cassazione.

Passando oltre, per ciò che riguarda la Germania basta dire brevi parole. Il potere esecutivo non ha che vedere con la giustizia; evvi un vero regime di autonomia assoluta. La magistratura regge e governa se stessa, fa i suoi regolamenti interni, divide i servizi, le sezioni, gli affari; a capo d'anno si compongono le sezioni come sembra più opportuno ai così detti Consigli di presidenza. La magistratura fa tutto da sé. E vi sono così organismi specialmente chiamati per la giustizia disciplinare.

L'Austria e la Spagna su per giù hanno lo stesso tipo. Hanno delle sezioni speciali per i giudizi disciplinari ed è ottimo pensiero. Nè è questo un corpo chiuso. È l'applicazione di un criterio tanto pratico che razionale, e cioè la specializzazione per il migliore funzionamento di speciali servizi.

Lasciamo stare gli Stati Uniti d'America, pei quali nella mia relazione notai le specialità della legislazione su questo punto.

Si è parlato con tanta insistenza dell'Inghilterra, ma quasi a farlo a posta l'esempio dell'Inghilterra è il più tipico esempio contro le proposte del presente disegno di legge.

Due parole sull'organismo inglese. Il lord Cancelliere è Presidente della Camera dei lords, è gran Giudice, è ministro ed è Giustiziere di tutti i piccoli magistrati.

In Inghilterra non promozioni, non carriera, non estrinseci onori; 95 soltanto i magistrati stipendiati in modo superlativo; si nasce e si muore in ordine alla carriera nel medesimo ufficio. Da ciò l'alta e meritata venerazione. Dalle tradizioni inoltre un grande rispetto alle forme.

Malgrado i mutamenti legislativi del 1823 e dal 1873 in poi, mutata in parte e resa più moderna la sostanza, i nomi e le forme esteriori rimasero quasi sempre le stesse.

Ed è rimasta sempre pei suoi giudici la competenza storica della Camera dei lords. Ma chi sono i giudici? In numero al più di sette o di cinque e spesso anche di tre, sono giudici col lord cancelliere, altri cancellieri delle varie

parti del Regno Unito ed anche i giudici lords di appello.

Invece tra noi si vorrebbe escluso dall'elemento senatorio qualunque affinità, antica o nuova col giudiziario elementare!

Gli esempi pertanto delle leggi straniere stanno per la mia tesi soltanto!

Ed ora al secondo punto: studio e preparazione legislativa. E mi ingegnerò di essere più breve e spedito, perchè sin qui forse, l'amore del mio ordine, mi ha fatto abbondare.

Negli studi legislativi sono più degni di nota il principio e la fine. Il principio è la legge Siccardi del 19 maggio 1851, che porta la firma anche di Cavour, ed io come ho detto nella mia relazione, per rinfrescare un po' l'animo volli leggere il discorso di Cavour, mi pare dell'ottobre 1849, quando fu fatta segno la magistratura piemontese a certi attacchi a proposito della questione del triennio per l'inamovibilità dopo la pubblicazione dello Statuto e quando cioè dovesse cominciare, se dalla data dello Statuto o prima o dopo.

Un guardasigilli avea proposto una legge fissando una data diversa da quella dello Statuto; l'onor. Cavour fu per una interpretazione più larga, prese la parola e fece dei paragoni tra la magistratura piemontese e francese, lodando le nostre tradizioni, e concluse dicendo che stava sempre per la libertà e l'indipendenza della magistratura, stigmatizzando l'opera di chi volesse vagheggiare il servilismo politico della magistratura.

Queste le parole preziose del Cavour delle quali ho fatto tesoro nella mia relazione.

Dopo ciò, sia pure che i tempi fossero alquanto diversi, Urbano Rattazzi amando rinvigorire l'opera del Governo, propose, ed è l'unico esempio, di comporre un alto Consiglio disciplinare con tre senatori e tre deputati non aventi stipendio e tre magistrati. Ma, ed è bene notarlo, benchè discusso ed in parte appoggiato un tal disegno, fu presto sepolto e dalle stesse mani del suo autore.

Rattazzi infatti, quando nel 1859 ebbe i pieni poteri, nulla più fece del suo progetto, e la legge attuale che tuttora abbiamo è sempre il decreto-legge Rattazzi di quel tempo.

Il concetto adunque dell'ibrido congegno fu rinnegato dal proprio autore e mai più rievocato.

cato dal 1853 sino ad oggi, con 55 anni di profonda disapprovazione ed oblio.

Ieri il ministro, per dir tutto, fece un accenno ad un voto del Senato, ed io me ne ricordavo, ma mi era sembrato un dato trascurabile. Sono nonpertanto andato a verificare ed ho qui i dati per rispondere e chiarire...

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Non si riferiva a questo. Io interrompeva il senatore Arcoleo sulla genesi dell'articolo 3 per le incompatibilità di parentela.

PAGANO-GUARNASCHELLI. Siccome è la mia vita l'ordine giudiziario (tutti gli uomini hanno le loro debolezze), non volevo lasciare un'ombra, e sono andato a riscontrare, e se il Senato volesse essere informato, potrei farlo, ma stante il chiarimento del ministro, me ne astengo.

Riprendendo il discorso sugli elementi storici, gli studi legislativi possono riassumersi in tre gruppi e periodi. Nel primo evvi una tendenza per le generali riforme e soprattutto per l'idea fissa di una Cassazione unica proponenti De Falco ed altri.

Nel secondo periodo un gruppo di proposte specialmente tendenti alle garanzie per la magistratura, le quali non attecchirono malgrado il valido appoggio di Mancini ed altri, se non che produssero un vantaggio per la creazione della Commissione consultiva, da Villa (1880) in poi, a freno della potestà ministeriale, e che ebbe la sua ultima evoluzione con i regolamenti Gianturo e Ronchetti; apprezzati ed apprezzabili atti del potere esecutivo che moderando e limitando la propria azione, ribadiva il concetto dei riguardi dovuti all'ordine giudiziario.

Il terzo periodo va da Costa in poi con Bonasi e Ronchetti sino all'ultimo progetto Gallo, al quale si ronnodano le ultime proposte del nostro guardasigilli. Quest'ultimo periodo non ha che una nota dominante ed un'aspirazione costante, l'aspirazione di far tesoro dell'esempio di Francia col suo ordinamento del Consiglio superiore della magistratura. Chi proponeva di comporlo in un modo chi in un altro, ma sempre con l'opera esclusiva di magistrati.

Qui è utile intanto aprire una parentesi. Il progetto Zanardelli-Cocco-Ortu del 1902 e 1903 è una interruzione nel corso dei tentativi e nel proposito della formazione del Consiglio superiore, me è una parentesi tutta a favore della

mia tesi. Il progetto Zanardelli-Cocco-Ortu, fedele alle antiche tradizioni, inneggianti con fede immutata al sacerdozio giudiziario, che or sembra un vecchio ed inutile avanzo, ponendo in rilievo con ardore i nobili ideali di un'autonomia, or così combattuta, mentre da un canto vagheggia anch'esso il Consiglio superiore per le promozioni ed esami di capacità, e propone di aggiungervi l'elemento di professori ed avvocati per dar vigore alla parte scientifica in questa materia, per ciò che riguarda poi la disciplina neppure da lontano trova plausibile il concetto di un innesto di estranei elementi, nè crede conveniente la nuova ibrida forma di elementi eterogenei collegati insieme, ma lasciando integra alla Cassazione la sua competenza in materia disciplinare, all'assemblea generale di essa affida nuovi e delicati poteri quali quelli relativi ai traslochi non consentiti e resi necesari per sopravvenute incompatibilità in rapporto ai consiglieri della Cassazione stessa o dei consiglieri delle proposte Corti di revisioni.

Questo il precedente molto autorevole del progetto Zanardelli-Cocco-Ortu.

Ma torniamo ai propositi del ministro Gallo. Il progetto del ministro Gallo forse è il tipo più conciso, più concreto in ordine alla costituzione del nuovo Consiglio superiore. Il Consiglio proponevasi come unico organo e composto di elementi scelti dall'alta magistratura, ed avente due funzioni: una consultiva per la parte riguardante specialmente le promozioni dei magistrati e l'altra giurisdizionale.

Ora mentre l'onor. Gallo per la parte relativa alle attribuzioni del Consiglio per le promozioni e gli apprezzamenti sulla capacità, proponeva di associare ai magistrati due professori, per la parte invece relativa alla disciplina espressamente dichiarava che i magistrati dovessero rimanere soli e fuori di ogni estraneo elemento nell'esercizio della propria giurisdizione, ribadendo così le tradizioni costanti del passato ed il recente ed autorevole esempio del progetto Zanardelli-Cocco-Ortu.

Sulla traccia dei progetti Gallo, vennero con varianti, dirette a semplificarli ed a renderne più facile l'accettazione, i due progetti Orlando.

Il primo, che è ora la legge 14 luglio 1907, mirò alla prima parte relativa alla carriera ed

alle promozioni, e sull'esempio del Gallo, anch'egli l'on. Orlando, propose d'innestare al Consiglio superiore l'elemento estraneo dei due professori; se non che nella disamina del progetto fatta nell'altro ramo del Parlamento, sul concorde avviso della Commissione, non tardò a convincersi, che anche per questa parte non era mestieri che elementi estranei venissero in aiuto dell'opera giudicatrice del nuovo Consiglio e così la proposta cadde per via e da nessuno venne raccolta.

Invece riprendendo e mutando in buona parte il progetto del Gallo per la seconda funzione del Consiglio, la funzione disciplinare, per la quale era dal Gallo come dai suoi antecessori bandita ogni estranea ingerenza, egli è venuto al concetto opposto e per la sola materia disciplinare, ha temuto, ha trovato pericoli nel lasciare sola l'opera dei più alti rappresentanti della magistratura, siccome ha fatto con la presente proposta, con la quale chiede di associare al Collegio supremo sei senatori.

Ma quale la ragione del mutato proposito? Perchè romperla con tutte le tradizioni? con tutto il passato? con la storia della preparazione legislativa e le opinioni di tanti valentuomini? Perchè allontanarsi dagli esempi delle nazioni aventi istituti congeneri ed anche identici ai nostri? Sarebbero venuti da un momento all'altro forse fatti nuovi per giustificare tanta diversità, non volendo dire, tanta contraddizione di concetti e proposte?

Fatti nuovi? ma quali sono? I fatti forse che diedero luogo alle inchieste di cui ieri fe' un cenno l'onor. Arcoleo.

Io non ne parlerò. Il Senato non è un magistrato di revisione. Il magistrato che giudica ad una cosa soltanto deve aspirare, esser sicuro dell'opera sua, raccolto nella sua coscienza. Il compito del resto del giudice è molto difficile. La ragione e il torto, disse bene Manzoni, non si tagliano in due parti nette col coltello. Ciascuno che litiga o che si interessa dei giudizi, crede di essere nel vero. Ma spesso la passione o l'interesse accieca. Una lite perduta, un disappunto nel corso di un giudizio fa perdere talvolta la serenità.

Si accennò alle inchieste di Catanzaro e di Genova. Ripeto, che io non ne parlerò per rispetto ai buoni principi. Ma è lecito dire, che se un'inchiesta, atto unilaterale, alla prova

del fuoco, ossia dopo le critiche della difesa vacilla o tramonta, fu non la prova deficiente, il motivo dell'insuccesso, ma la mente o l'opera fiacca del giudice?

Non parlerò, ripeto, del contenuto dei giudizi, ma per dirne una, rimanendo soltanto nei limiti della storia esterna di un giudizio, che può ben sottostare al controllo e fornire materia di esame a parte del contenuto intrinseco del giudizio, a che si ridusse per esempio l'inchiesta di Genova? Un solo giudice venne denunziato alla Cassazione e per lui fu emessa la più severa parola che poteva esser detta, la declaratoria per la dispensa dal servizio.

Questa è la storia esterna e ben decisiva.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Non parlerò delle inchieste, ma nel caso di Genova furono parecchi che se ne andarono spontaneamente.

PAGANO-GUARNASCHELLI. Sì, spontaneamente, ma se fossero stati denunziati certamente l'opera del giudice sarebbe stata sempre obbiettiva, senza riguardi ed occorrendo giustamente severa. Ad ogni modo qui s'impone inesorabile un sillogismo.

L'effetto dev'essere determinato da una causa e dev'essere in rapporto a questa nelle giuste proporzioni.

I rimedi ai mali devono contenersi nei limiti dei rapporti tra causa ed effetto.

Ora se uno o più giudici furono chiariti manchevoli, ed anche ad essere molti, dovrà per questo mutarsi il giudice, che eccitato dagli organi competenti non fu per alcun verso manchevole?

Se non si può affermare, che l'organismo supremo non fu pari al suo compito, come e perchè mutarne le basi e la essenza?

Vi saranno forse altri fini.

Il ministro lo nega, ed io voglio crederlo. Ma il Rattazzi nel 1855 lo disse chiaro e tondo il suo pensiero, disse: il Governo deve avere le mani libere, deve avere « delle più efficaci e dirette facoltà per eliminare i magistrati che non sono di suo gradimento ». Oggi non sarà un pensiero politico, ma che cosa dunque sarà?

Intanto si mutila la suprema potestà della Cassazione, alla quale sacrai l'anima mia, la Cassazione che dovrebbe essere lasciata sempre al disopra di ogni sospetto d'ingerenza politica, la Cassazione che giudica dell'opera dello

stesso potere esecutivo, che toglie valore ai decreti e regolamenti se difforni dalle leggi, che nega efficacia agli atti esorbitanti e lesivi della pubblica Amministrazione; si toglie autorità all'ordine giudiziario al quale è affidata la tutela di ogni diritto, delle pubbliche e private libertà.

Si dice che, l'ordine giudiziario non deve essere un corpo chiuso, che deve evitarsi il pericolo dell'etica di classe, la quale può soffocare il giusto sentimento della giustizia, e che nell'animo del giudicante devono equilibrarsi i sentimenti vari e diversi senza privilegi di classi e di casta.

Ma a proposito dei corpi chiusi, qui soccorre un altro vitale argomento.

In tutte le Amministrazioni dello Stato vige sovrano un principio ed in ordine alla *castigatio domestica* impera unica e costante norma direttiva.

Ogni organismo deve bastare a se stesso per la disciplina. Così l'esercito e la marina non chiamano in sussidio l'opera del magistrato o del consigliere di Stato.

Così anche per le altre e minori Amministrazioni.

Che più? Le Amministrazioni che ne mancavano, appena formano oggetto di riforma o di revisione subito ottengono la potestà disciplinare, come testè le avventure erariali.

Che più? Nella recente proposta di legge sullo stato degli impiegati, relatore in Senato lo stesso onor. Riolo, attuale relatore della maggioranza, fu organizzato ugualmente l'istituto disciplinare. E non basta; perchè nell'altro ramo del Parlamento essendosi da taluno proposto d'insinuare nel Consiglio qualche elemento estraneo di una magistratura, fu la proposta combattuta e respinta dal Governo, che propugnò la tesi di dover rimanere fedeli al concetto dell'autonomia in fatto di disciplina.

E tale concetto è così radicato nella coscienza universale, pei vantaggi che vi si connettono per il buon governo delle Amministrazioni e per la responsabilità dei preposti di essa, che la giurisprudenza, per quell'evoluzione necessaria che prende norma dai sopravvenuti bisogni, non ha mancato di estendere il principio dell'insindacabilità dei provvedimenti disciplinari anche per gli enti minori di sociale interesse, e così fu esteso alle aziende ferroviarie concessionarie

dello Stato, alle Banche con le funzioni di Istituti di emissione ed alle Casse di risparmio.

Ora, mentre è tanta l'armonia dei criteri direttivi su questa materia, fino al punto che il Governo, come si è visto, ha respinto qualunque emendamento nel senso di un'estranea ingerenza in ordine allo stato ed alla disciplina degli impiegati, come si spiega questa diffidenza per la più alta rappresentanza della magistratura e per essa soltanto?

Non si parli di corpo chiuso.

Sia dal punto di vista formale, che per la sostanza, non può mai parlarsi di corpo chiuso per l'ordine giudiziario.

Io veggio il corpo chiuso in quegli organismi, che aventi altro fine, e non dotati di una vera e propria giurisdizione per natura di cose, e per la loro essenza, ricevono un potere disciplinare speciale per mera concessione di legge.

Tali le Amministrazioni in genere dello Stato. Tale anche il Senato per dettame dello Statuto avente giurisdizione sui propri membri. E potrebbe dirsi lo stesso della Camera, coi suoi privilegi a pro dei suoi membri.

Ma corpo chiuso non è l'ordine giudiziario, anzi è il solo corpo aperto, perchè è la fonte viva e vera ed universale di ogni giurisdizione in tutti i rami e per qualunque ceto o classe di persone.

Sia o non sia, debba o non debba essere un potere autonomo l'ordine giudiziario, autonomia alla quale ieri alluse l'onor. Arcoleo col ricordo di nobili tradizioni, esso dev'essere al tutto indipendente. Sia o non sia soltanto uno dei tanti pubblici servizi, abbassando alquanto il livello delle sue funzioni, ma sarà certo sempre il più alto, il più degno dei pubblici servizi, il vero baluardo della libertà ed il palladio ed usbergo di ogni diritto. L'ordine giudiziario pertanto, non per privilegio o per interesse di classe, ma per l'essenza del suo istituto, per il sociale interesse, giustamente reclama di essere mantenuto nei suoi diritti e di non esser posto al di sotto delle altre Amministrazioni o servizi di Stato.

Si è detto, che non deve l'ordine giudiziario sottrarsi al controllo politico.

Ma chi mai ciò ha pensato?

Però il controllo politico dev'essere quello del diritto comune, quello della funzione ispettiva normale che le carte costituzionali per

legge scritta o per consuetudine, esplicano in tutti i rami di pubblico interesse, sia con interrogazioni od interpellanze, sia con inchieste, con l'opera vigile e competente delle alte Assemblee politiche.

Ma no, non è questo il nuovo controllo, al quale si vuol sottoporre l'ordine giudiziario; s'inventa invece un singolare modo di trasformazione di controllo, per il quale frazionando e distribuendo per singoli o a gruppi i componenti della Camera vitalizia, si renderebbero partecipi della funzione del corpo od organismo di Stato.

I sei senatori così chiamati nella Corte Suprema sarebbero partecipi alla funzione giudiziaria, salvo a vedere se divenuti membri del Collegio non dovessero pure essi sottostare al normale controllo politico.

Ma qual singolare concetto è mai questo

No, la magistratura, il controllo, giova ripeterlo, del diritto comune, lo accetta e lo vuole. Ciò che disdegna è, che le sia fatto un trattamento diverso ed ispirato a diffidenza non meritata.

Del resto, oltre al controllo politico delle alte Assemblee non mancano altri e veri ed efficaci controlli.

A parte del miglior controllo della retta coscienza, che è l'anima e vita del magistrato, conscio dei propri doveri, resti pure, si mantenga il controllo così persistente della stampa e della pubblica opinione, che se non traviata da preconcetti, od occulti interessi ben può leggere e ne ha il diritto nella vita dei giudici, libro aperto a chiunque.

E se ciò non basta, venga pure la pubblicità dei giudizi disciplinari, già proposta dal ministro e respinta dalla Camera.

Ed occorrendo s'imiti in questo punto l'Inghilterra col suo voto palese, giacchè il magistrato, che per me deve tenere in perfetta equazione pensieri, sentimenti, opere e parole, non può nè deve disdegnare di dire apertamente il suo giudizio.

E così saran chiari e non sospettati i suoi sentimenti.

In sostanza, non privilegi, non preferenze, non particolari riguardi, ma la legge comune. L'Esercito o la Marina e nessuna anche piccola amministrazione d'Italia, col cuor leggiero, consentirebbero l'innesto di estranei elementi,

lo stesso Governo ha mostrato che non lo desidera per le Amministrazioni, ed a tale innesto non giustificato da motivo alcuno non può rassegnarsi pertanto l'ordine giudiziario, la prima, la più alta istituzione di Stato, naturale tutrice e vindice dei sociali interessi.

Questa voce dell'anima, prego il Senato di ascoltarla. È la voce ed il frutto di un sentimento sincero che mi ha accompagnato nei miei 49 anni circa di carriera, nella quale leggendo trovo la riprova della verità del mio pensiero.

Sarà esso accolto oppur no?

Purtroppo in certi momenti della vita pubblica, le deviazioni dai principii solenni e dalle tradizioni secolari, possono per false parvenze, sembrare spiegabili. Ma la verità è che nessuna spiegazione plausibile si ha per la tesi contraria.

Del resto a me basterà la morale soddisfazione di aver compiuto anche su questo punto un mio elementare dovere.

Ed ora resta l'ultimo argomento relativo alla parte tecnica o contenuto del nuovo organismo a mio giudizio così difettoso oltrechè non necessario, e prego il Senato di continuarmi la sua benevola attenzione poichè è ben grave quel che sarò per dire.

PRESIDENTE. Domando all'onor. Pagano, che mi sembra affaticato, se vuol prendere un po' di riposo.

PAGANO-GUARNASCHELLI. La ringrazio e consento.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono opposizioni, sosponderemo per pochi minuti la discussione di questo disegno di legge.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto, prego i senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari numerano i voti).

Presentazione di un disegno di legge.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegraf. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegraf. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Modificazione al testo unico delle leggi sul servizio telefonico ed aggiunte alle leggi 24 marzo 1907, n. III e 15 luglio 1907.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Presentazione di relazioni.

CEFALY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CEFALY. A nome della Commissione di contabilità interna del Senato ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul bilancio consuntivo del Senato per l'esercizio finanziario 1906-907 e l'altra relazione sul bilancio preventivo dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Cefaly della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Annunzio che dal computo dei voti risulta che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori: Martinez Ernesto, Francesco Mele, Filippo Novaro, Giovanni Paladino, Francesco Penserini, Carlo Leone Reynaudi, Giovanni Tabacchi, Cesare Salvarezza.

Dichiaro pertanto convalidate le loro nomine, e li ammetto a prestare giuramento.

Giuramento del senatore Mele avv. Francesco.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Mele avv. Francesco, la cui nomina venne già convalidata dal Senato, prego i signori senatori Cefaly e Zumbini di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Mele Francesco viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor avv. Mele Francesco del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora procederemo alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati ieri ed oggi per alzata e seduta.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di fare l'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Prego il senatore Pagano di voler riprendere il suo discorso.

PAGANO-GUARNASCHELLI. Dirò poche parole sull'ultimo punto che volevo trattare. Spero di essere più sintetico; il Senato perdonerà; vi sono dei temi che naturalmente interessano, è il suggello di una vita.

L'ultima serie di argomenti sui quali io intendo parlare, io la credo la più interessante, giacchè è la parte tecnica e si riferisce al contenuto di questo nuovo organo giurisdizionale che viene proposto. Come ho detto, il Senato conosceva ed oggi conosce anche di più, quale fu il pensiero degli ultimi guardasigilli i quali, imitando specialmente la Francia, avevano ideato di formare un Consiglio superiore per la magistratura, che salve le varietà circa la composizione di esso, avrebbe dovuto essere un unico organismo supremo, con duplice funzione, consultiva o disciplinare.

Invece con la legge attuale si avranno tre organismi supremi, con diverse attribuzioni, giurisdizionale questo in discussione, gli altri non aventi nel senso proprio e rigorosa della parola, una vera e propria giurisdizione, ma pur chiamati a funzioni congeneri e spesso delicatissime. Cioè avremo: in primo luogo, il Consiglio superiore quale venne istituito con la legge 14 luglio 1907, il quale non solo rimane in vita, ma vede accresciuti i suoi poteri per l'articolo 4 se non erro, dove si parla delle incompatibilità e dei casi nei quali potendo essere offuscato il prestigio dell'ordine e turbato il retto funzionamento della giustizia, dovrebbe dar fuori un voto, consultivo sì, ma certamente autorevole e grave di effetti.

Del resto è necessario rilevare, che al Consiglio superiore sono stati sin dall'inizio conferiti poteri specialissimi, per la legge del 1907

poteri che gareggiano coi poteri disciplinari, anzi talvolta li superano. Tale per esempio il suo intervento per l'art. 41 di detta legge per l'eliminazione dei magistrati ritenuti fisicamente od intellettualmente inidonei, e ciò con apprezzamenti non desunti da una procedura formale e quasi per un giudizio *ex informata conscientia*.

Tale anche del resto il funzionamento normale del Consiglio in ogni suo atto, giacchè nelle stesse promozioni o traslochi forzati, non la sola opera intellettuale ed attiva del magistrato viene esaminata e discussa, ma altresì la sua vita intima ed il suo contegno.

Se abbia o no risposto all'aspettativa il Consiglio superiore, non lo chiederò al ministro, giacchè è alla propria coscienza soprattutto che deve dar conto il giudice, senza aspettare l'altrui lode o biasimo.

Ora a questo Consiglio stimato sufficiente e rispondente al suo scopo gli ultimi guardasigilli sino al Gallo, avrebbero voluto affidare altresì il compito disciplinare. Invece s'intende ora creare per la materia disciplinare un secondo organo con questa legge, e veramente giurisdizionale. Ma non basta ancora, un terzo organo è formato, in seguito alle garanzie che si accordano al Pubblico Ministero un terzo organo non strettamente giurisdizionale, ma che dev'essere governato con criteri congeneri a quelli dettati per la Corte suprema disciplinare, perchè siano esaminate le colpe attribuite ai funzionari del Pubblico Ministero.

Questo nuovo organo non avrà potestà di deliberare, ma si occuperà della stessa materia con pareri certamente autorevoli.

Come vedesi saranno dunque tre organi con poteri diversi ma con fini e funzioni congeneri, giacchè, ed è bene ribadirlo, nella stessa funzione consultiva, vi è sempre un fondo di potestà disciplinare nella estimazione dell'opera del magistrato da promuovere o no, per il quale, a parer mio, a parte della scienza e dell'attività, è soprattutto da giudicare della sua vita, della integrità, della virtù del carattere, doti queste prime e le migliori e le più essenziali per un buon magistrato.

Ora a questo punto vien fuori una domanda spontanea, alla quale parmi difficile una convincente risposta.

Perchè tre organi diversi e distinti per funzioni in fondo congeneri?

Perchè tre tipi e combinazioni che potranno all'atto pratico seguire criteri diversi?

Perchè non seguire la via più semplice e piana dell'unico Consiglio, come nelle altre nazioni, e come lo vagheggiarono coi loro studi sereni oltre al Costa, il Bonasi, il Ronchetti ed il Gallo, oltre di Zanardelli e Cocco-Ortu così deferenti verso la Corte suprema?

E si noti, ed è ciò anche importante, si noti il modo di composizione del presente Consiglio superiore.

Esso è opera principalmente del potere esecutivo, giacchè oltre del presidente e del procuratore generale di Roma, i membri elettivi scelti dalle Cassazioni sono di minor grado, semplici consiglieri, i più alti sono invece nominati dal Governo, ed una larga parte è fatta ai funzionari del Pubblico Ministero, magistrati, ma non inamovibili.

Dunque non si tratta di un Consiglio, come avrebbe per esempio potuto essere composto, ed altra volta fu ideato, e cioè coi presidenti delle Cassazioni, ma di un Consiglio nel quale prevale l'elemento prescelto dallo stesso Governo.

E perchè dunque neppur questo reputare idoneo? perchè neppure in esso ripone piena fiducia?

Perchè invece affrontare la difficoltà dei tipi e dei criteri possibilmente diversi, in materie che possono in certo modo ritenersi non solo affini ma identiche?

Questo è il primo grave e serio inconveniente della nuova proposta.

Secondo rilievo e che mostra anche una incoerenza nella proposta.

In primo grado, rifatto l'organismo, soppressa la competenza delle assemblee generali, si avrà un corpo ristretto e compatto composto di magistrati di appello.

In secondo ed ultimo grado nella Corte suprema, si sente invece il bisogno dell'innesto dell'elemento eterogeneo dei sei senatori.

Perchè questa novità singolare?

Si è parlato, giova ripeterlo, del timore o dell'insidia dell'etica di classe, del bisogno di contemperare i sentimenti particolari e generali e di altre teoriche di sapore e colorito

scientifico, ma non resistenti al retto senso giuridico ed alla pratica della esperienza.

Ma è ovvio osservare, che se la paura dei benigni giudizi fosse il vero movente, questa paura potrebbe avere una certa spiegazione per il magistrato di primo grado, giacchè tra i gradi e le classi minori della magistratura sono frequenti gli avvicinamenti e i contatti sino a poter degenerare in familiarità presochè intime.

Ma quale punto di contatto e di sospetto può esservi tra' più modesti magistrati degli ultimi ranghi e le alte cime dei supremi Collegi?

Tutti colleghi, e sta bene; tutta una cara famiglia, e sia pure. Ma famiglia dai lunghi e lontani rami, escludenti quasi qualunque legame. E si noti, che, come rilevasi dalla relazione del Gallo, i giudicabili dalle Corti disciplinari di primo grado, sono i quattro quinti della magistratura, mentre la Corte Suprema di regola è giudice di secondo ed ultimo grado, ed eccezionalmente può essere di grado unico nei casi non frequenti di connessità od avocazione.

Non basta.

Il sospetto che si adduce od apparenta motivo, se mai poteva concepirsi quando nei giudizi disciplinari mancava una procedura formale e normale, ed erravano incerti i criteri di un accertamento completo pria del giudizio, ora davvero non sarebbe mai più concepibile, ora che si propone, ed è un bene, una procedura rassicurante, e che si avrà un giudizio tale e quale come nel diritto comune, col difensore e le guarentigie ordinarie.

Qual bisogno si avrà di far tesoro di sentimenti vari e diversi? Qual paura della etica di classe, quando ora si sarà in presenza di un codice delle colpe e delle pene, norme certe e formali per l'accertamento delle prove, con una discussione ed in tutto con un vero giudizio dalle forme comuni?

L'antico apparente motivo per esautorare la Corte Suprema, non è dunque per nulla provato e non è persino verosimile.

Gli organismi del resto devono formarsi tali da esser vivi e vitali, coerenti e completi. Gli organismi devono essere omogenei e non governati da criteri diversi ed opposti.

Se il nuovo alito di vita parrà necessario per la Corte Suprema, lo stesso alito nuovo avrebbe dovuto ricercarsi per dare energia alle fibre degli organismi minori.

Si vogliono invece e per l'alta Corte soltanto i sei senatori.

Sei senatori, ma non indistintamente, nè presi da qualunque categoria.

No, onorevoli colleghi, anche qui regna e governa il sospetto.

Il sospetto della familiarità col diritto e col Codice anche qui ha consigliato questa singolare proposta, e cioè, che appunto i sei senatori da scegliere debbano essere mondi da ogni contatto colla magistratura.

A ritroso dell'esempio della vecchia Inghilterra, siamo intesi, non devono essere nè magistrati, nè ex-magistrati, nè esercenti l'avvocatura.

Onorevoli colleghi, non voglio far nomi.

Ma dunque un senatore, ex-magistrato, che ha tuttora forza di carattere, ha forza di resistenza e tale virtù da reggere con senno anche l'alta Assemblea del Senato, e che non è certamente un indegno o un invalido, ma semplicemente è collocato al riposo, dovrà essere per la sola sua origine allontanato dai suoi antichi colleghi, e dovrà essere privato del morale conforto di porgere il contributo dell'opera sua in quelle funzioni, alle quali dedicò tutta la bella sua vita? (*Impressione*).

Ripeto, parliamo spesso dell'Inghilterra, ma non sempre a proposito. Imitiamola l'Inghilterra, sì, imitiamola almeno su questo punto. La Camera dei lords è un nome, ma giudicano, come osservai, in sette o cinque e perfino in tre, e giudicano i lords cancellieri o i lords d'Appello.

Imitiamola l'Inghilterra, se non nel difetto di carriera, poichè là si nasce e si muore in un medesimo posto, donde la massima indipendenza, imitiamola in questo culto dell'ordine giudiziario, ove tutto è elevato e non vi è luogo a quella lotta di classe, che oramai coi nuovi sistemi ed aspirazioni si ha il fondato timore di poter vederla infiltrare negli ordinamenti più sani.

In Inghilterra conservando i nomi storici per un rispetto antico son chiamati esclusivamente i magistrati in siffatti giudizi, ed invece da noi, sono i nostri venerandi colleghi che hanno retto o reggono o potranno essere chiamati a reggere il Senato che saranno dannati all'ostracismo. (*Impressione*).

E qui un'osservazione per chiarire bene la portata del bando.

Alla Camera sorse un dubbio. Si disse: vi saranno dunque sei senatori, ma che sarà, per esempio, e si fece un nome, di un procuratore generale a riposo, sarà escluso anch'egli? Si rispose di no, perchè già appartenente al Consiglio superiore e con questa qualità, si aggiunse, potrà esser compreso tra i sei magistrati.

No, fu questo un errore, giacchè un ex-procuratore generale e perciò non giudicante, non potrebbe esser compreso tra i sei magistrati.

Ma facciamoci più da vicino alla composizione della nuova Corte suprema.

Sei magistrati giudicanti, ma, si badi, tra i più alti del Consiglio superiore, vale a dire, tra i magistrati scelti già dal potere esecutivo.

Sei senatori non aventi veste nel passato o nel presente di magistrato o di avvocato. Sei senatori? Ma saranno dunque nominati dal Senato?

No. Era questa la prima idea del ministro e dal suo punto di vista era idea logica, perchè il Senato per essere rappresentato deve esso scegliere tra i suoi membri e non altri.

Invece i senatori anch'essi devono avere la nomina dal Governo. Essi saranno certamente eccellenti, ma devono avere un altro requisito, non devono forse mai aver visto il codice poichè anche il codice in questo caso è sospetto. (*ilarità*).

Ma se i senatori non devono essere dei competenti in materia, e se non devono essere scelti dal Senato, ciascun vede come divenga la loro qualità meramente accidentale. E perchè allora non allargare le classi? perchè non ricorrere a funzionari di altri uffici e di altre categorie?

Se lo scopo è questo soltanto, che la magistratura non dev'essere lasciata più sola, nella sua più alta funzione e nel più alto suo grado, perchè non ricercare altrove le desiderate correnti?

La verità è, che si crea a tutti una posizione imbarazzante, si crea una posizione che nemmeno mi sembra accettabile dallo stesso Senato. (*Approvazioni*).

Questa legge, mi duole il dirlo, perchè vorrei aiutare l'onor. Orlando anche in questa parte come l'aiutammo per l'altra legge dell'anno scorso, questa legge, dirò, con tutta se-

renità e coscienza, neppure è accettabile in questo punto e neppure deve esser gradita ai senatori. Essi sarebbero eletti per la loro nessuna ingerenza nelle cose giudiziarie e così la legge del sospetto si estenderebbe anche ai senatori che verranno chiamati a giudicare dei sospetti.

Questa legge inoltre, a parer mio, irrazionale, ha anche un germe latente di dissoluzione, e che può compromettere il retto funzionamento della Corte Suprema.

Quali saranno le condizioni del nuovo connubio?

Per larvare la portata di esso ed il fine riposto, si è persino detto, che si crea il nuovo istituto quasi per la dignità della magistratura. Mai la parola fu così male adibita per coprire il pensiero.

La verità è, che persino i capi delle Corti supreme, le più alte cariche della magistratura, non riscuotono più la fede antica, stando al provvedimento che si vien provocando. L'elemento giudiziario adunque nel nuovo connubio sarà in una posizione delicata e difficile. E d'altra parte i sei senatori crederanno di essere chiamati per esercitare una tutela ed un controllo.

E così si crea un organismo che io ho definito con una frase ch'è sembrata ardita al senatore Cadenazzi e cioè con un tarlo roditore...

CADENAZZI. Irriverente verso il Senato.

PAGANO. ...Non è irriverente, anzi è riguardosa e rispettosa per il Senato, perchè a serbare la dignità e le funzioni statutarie del Senato, se proprio si vuole, che entri in modo conveniente l'elemento senatorio si deve scegliere dal Senato in tutte le categorie. La selezione e la soppressione di talune categorie a me sembra un'ingiuria.

Questo è il mio pensiero. Siamo in presenza di un organismo non vitale, che nasconde pericoli, per il giusto timore, che l'ibridismo comprometta le funzioni o col latente dissidio o col l'assorbimento dell'uno elemento all'altro. Tutto questo è umano il pensarlo e doveva evitarsi.

Del resto i nostri padri ci hanno insegnato che non si deve recedere dall'antico stato e dalle tradizioni se non per un'urgente necessità; ora questa necessità per me non esiste.

La legge è fondata sopra falsi apprezzamenti non giustificati da nessuna seria ragione e su

parvenze fugaci. Essa creerà forse degli imbarazzi e delle incertezze nel suo funzionamento; non produrrà alcuno dei vantaggi sperati per la giustizia e fallirà forse al suo scopo.

Queste cose doveva dirle al Senato e le ho dette forse con qualche vivacità e non so se qualche mia parola sarà sembrata men rigorosa per il guardasigilli...

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. No, no.

PAGANO. Ma nessuna parola è stata mai tale e molto meno la mia intenzione. Io del resto sono stato in buona compagnia, in compagnia dei valentuomini che ressero i suggelli dello Stato, in specie con Zanardelli e Cocco-Ortu, che presentarono il progetto del 1903 e col compianto onor. Gallo, interpreti, fedeli anch'essi del pensiero e dei bisogni della magistratura.

Ho compiuto un dovere. Figlio sempre del dovere nella mia lunga carriera non lontana dal suo tramonto, parvemi ed era un dovere anche questo, di far conoscere al Senato, i voti sinceri e ferventi quali sono, a parer mio, dell'ordine giudiziario, e quali sono posti in evidenza non da teoriche più o meno in apparenza geniali e di artificiosa fattura, ma quali veugono fuori dalla vera e reale prova e riprova dell'esperienza.

Sarà quel che sarà.

Purtroppo in certi momenti difficili della pubblica vita non è agevole riconoscere il vero.

Le nubi talvolta si addensano, le ombre divengono corpi, l'ambiente non sempre formato con elementi sinceri duramente s'impone, il fascino di una mente superiore che bene ha operato e che riscuote la gratitudine, seduce ed attrae. Sarà dunque quel che sarà.

Ma non sia detto, che sia mancata la voce dell'esperienza e di una convinzione tanto sincera quanto profonda.

Ad ogni modo sappiano tutti, che la magistratura italiana innanzi a qualunque provvedimento buono, ovver no che esso sia, farà sempre il debito suo, applicando serenamente le leggi, più che per il suo, per il generale e sociale interesse.

Questo è quello che dovevo dire al Senato, ed il Senato giudicherà.

ORLANDO, *ministro di grazia, giustizia e dei culti*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Intenderà facilmente il Senato come non sia certo per strozzare la discussione, se io prendo subito la parola. È innanzi tutto un atto di doveroso riguardo verso l'ultimo oratore; e inoltre vivo è in me il desiderio di porre la questione nei suoi veri termini: il che potrà anche essere utile per la discussione successiva.

Io posso cominciare dal rilevare con grande compiacimento (compiacimento, però, che tocca solo, non dirò lo scienziato, che la parola sarebbe troppo immodesta, ma l'uomo di studio, non già l'uomo politico) posso rilevare - dicevo - con compiacimento che se tre o quattro o cinque disposizioni particolari del disegno di legge sono state più o meno vivamente censurate, nel complesso, però, il disegno di legge, o indirettamente in quanto se n'è taciuto, o direttamente in quanto se n'è parlato, è stato largamente lodato. Ed io ringrazio in special modo l'onor. senatore Pagano-Guarnaschelli di avere egli stesso, da leale avversario, messo in rilievo i punti, i quali, secondo la frase di lui così autorevole e lusinghiera, fanno sì che questo disegno di legge segui un notevole progresso sulla via della nostra legislazione.

Io risponderò brevissimamente alle osservazioni fatte sui punti particolari, e forse potremo tornarci su - nella discussione degli articoli. Certo sono argomenti, da cui non potrei fare dipendere senza meschina ostinatezza, la sorte del disegno di legge.

E pertanto ringrazio l'onorevole Arcoleo di quel quadro così colorito, che egli ha presentato al Senato, circa gl'inconvenienti gravissimi del sistema attuale delle informazioni private: a reprimere il qual sistema tende l'art. 8 dell'attuale disegno di legge; nè so comprendere, me lo perdoni, la difesa fattane dall'onorevole senatore De Marinis.

Sì, il contraddittorio tra il giudice e la parte può giovare ad illuminare la giustizia, ma quando ciò si connetta con un sistema procedurale. Datemi quei sistemi procedurali, in cui organicamente sia ammesso questo contraddittorio con la parte, e potrò essere d'accordo con voi; ma quando per ragioni, che sarebbe cosa troppo lunga ed accademica enumerare, tali sistemi vennero abbandonati e non possono più rivivere per difficoltà di fatto più ancora che per

difficoltà teoriche, allora debbo dire che il magistrato deve essere illuminato con le forme, che la procedura consente.

Se le prove sono deficienti, si integrino; ma non ammettiamo quelle forme accessorie dell'amministrazione della giustizia, che o non riuscirono o piuttosto riuscivano secondo l'ardimento e l'audacia della parte più o meno valente nella caccia al magistrato, ovvero secondo il temperamento più o meno bonario del magistrato.

Io ricorderò, di passaggio, che in quei fori, in cui tali sistemi d'informazione erano accolti e, purtroppo, non sono ancora tramontati del tutto, come nel Napoletano e in alcune parti dalla mia Sicilia, si era perfino formata una certa classe di avvocati con questo intento preciso: l'avvocato auricolare (c'era financo il nome, che indicava la brutta cosa), l'avvocato, cioè abile nel parlare al magistrato. Ne conobbi uno di questi avvocati, e gli chiesi quale fosse la sua abilità, ed egli mi raccontò che quando un magistrato, non di grandissimo valore (perchè di magistrati di non gran valore, qualcuno ce n'è) era relatore di una causa, egli si recava a visitarlo e gli domandava la sua impressione sulla causa. E non appena il magistrato la manifestava, e molto spesso era una grossa sciocchezza, l'avvocato auricolare rispondeva: Perfettamente! (*Si ride*). Si vede che ella è un uomo di grandissimo ingegno, che ha subito colto il lato vero della causa. Questa era una forma iniziale di seduzione, che importava tutto un sistema di sapienti aggiramenti. Or tutto ciò deve finire; e a ciò provvede l'articolo ottavo del disegno di legge, e provvede — a parer mio — abbastanza bene, onorevole Arcoleo, sicchè io non credo siano possibili dei dubbi su questo punto. L'informazione privata non è soltanto quella che è data in casa; ma tale può essere anche se data in piazza (se mi si permette lo scherzo), perchè, per informazione privata, s'intende quella in cui il magistrato non si trova di fronte alla parte, avendo egli la qualità di giudice, e la parte la qualità di difensore o di avvocato pubblicamente determinato, quella — dico — in cui magistrato e parte non sono che cittadini privati, che s'incontrano e parlano della causa. Questo è vietato: avvenga in casa del magistrato o per le vie o nelle ben note rincorse

su per le scale dei tribunali o nelle sale rigurgitanti delle Camere di consiglio, è sempre un'informazione privata, che questo articolo 8 proibisce in maniera, ripeto, chiarissima.

Una parola ancora di volo su alcune osservazioni fatte dall'onor. De Marinis circa l'enumerazione specifica di talune colpe dei magistrati. Vi ha accennato anche l'onor. Pagano-Guarnaschelli; il quale, pur non rifiutando di accogliere gli articoli, mi è sembrato che trovasse preferibile, per la dignità del magistrato, la formula sintetica della legge vigente, anzichè l'enumerazione specifica di questo progetto.

Orbene, mi sia consentita un'osservazione. Egli ha lodato la Germania, ed a ragione; ma egli, che nella sua vasta e complessa e sempre giovane coltura ha seguito anche le ultime leggi tedesche su questa materia, saprà meglio di me che quelle, sì, contengono una specie di decalogo di colpe pei magistrati, contengono una lunga enumerazione di fatti specifici, che ai magistrati debbono essere vietati. Questo, adunque, fanno anche le leggi in Germania, in un paese, cioè, dove così alto è il senso dell'autorità; nè è sembrato colà che in tal modo restasse diminuito l'onore della magistratura.

Però, non per imitazione della Germania, io ha scritto questi articoli; ma (lo dico francamente e sinceramente) io ho voluto, in virtù di speciali disposizioni di legge, reprimere taluni abusi, che sono venuti diffondendosi, e che, appunto per la loro diffusione, non trovano nella repressione ordinaria tutta quella sanzione, che è necessaria.

Ecco, adunque, apertamente la vera ragione! Io non ho voluto fare un elenco dei doveri del magistrato (altrimenti avrei dovuto farlo molto lungo) per un sentimento di predilezione verso il sistema tedesco dalle enumerazioni così specifiche; ma ho inteso mettere in rilievo taluni difetti particolari, che per ora — diciamo pure con franchezza la parola — sono eccessivamente tollerati. Io ho voluto, insomma, in virtù dell'alto comando legislativo, mutare uno stato di sentimenti nella magistratura: questa è — ripeto — la ragione, che certo, nella sua alta dignità di animo, l'onor. Pagano-Guarnaschelli comprenderà e approverà.

PAGANO. Siamo d'accordo.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Tanto meglio!

E verrò ora a parlare brevemente di un altro argomento scottante e difficile, su cui si sono soffermati l'onor. De Marinis e l'onor. Arcoleo, quello della incompatibilità derivante dalla contemporanea esistenza in un medesimo distretto giudiziario di un magistrato e di un avvocato a lui legato da vincoli intimi di parentela. Io mi potrei limitare ad una semplice constatazione storica, come già dissi interrompendo l'onor. Arcoleo: non è questa una disposizione, che io abbia inventata o che sia derivata, come l'onor. Arcoleo pensava, dalle inchieste eseguite per qualche fatto recente. No; è questa una disposizione, che è stata mantenuta in tutti i disegni precedenti, in quello Costa, in quello Bonasi, in quello Ronchetti, in quello Gallo; non solo, ma, in casi diversi, e a proposito di due progetti diversi, la Camera dei deputati una volta e il Senato un'altra volta, chiamati ad occuparsi di questo argomento, manifestarono il loro intendimento e il loro voto nel senso di riconoscere e mantenere questa incompatibilità.

Ed era necessario che io facessi questa semplice constatazione storica. Dal momento che qui un pochino, attraverso le frasi e attraverso le righe, si è voluto trovare in me il ministro esponente di una tendenza di sospetti, è opportuno che io, che sono sospettato di sospettare, mi metta alquanto fuori causa e ricordi come Camera dei deputati e Senato concordemente e una intera serie di guardasigilli, che mi hanno preceduto, tutti, insomma, hanno ritenuto che questa disposizione fosse da accettarsi. Ma, o signori, siamo forse invasi tutti da una specie di mania particolare contro la magistratura? E se questo, come spero, non è, ciò significa che c'è bene una ragione, la quale non è già il movente di una legge di sospetto, e neppure una dichiarazione d'impotenza nel reprimere eventuali specifiche mancanze.

C'è qualche cosa che turba, pur senza colpa, badi, onor. De Marinis. Perchè quando voi mi dite che allora bisogna punire un magistrato, quando egli si lascia influenzare da qualcuno; che allora bisogna agire con la repressione, quando si riscontra una colpa specifica senza guardare se sia figlio, genero, compare, co-

gnato o semplicemente colui che la sera giuoca al tresette col magistrato, quegli che abbia influito su di lui; quando mi dite questo, voi dimenticate che nella mia disposizione non si ha presente il caso di una vera e propria mancanza.

Indipendentemente dal magistrato, indipendentemente anche dal figlio o dal parente intimo, può crearsi una situazione di cose, che per la giustizia è pericolosa. Questa è l'unica portata della disposizione: non si vuol con essa toglier nulla all'onore e alla dignità dei magistrati, di cui alcuni fanno mirabilmente il dover loro, anche avendo dei congiunti intimi, che esercitano la professione presso la Corte o il tribunale, dov'essi si trovano.

Ma c'è, ripeto, qualche cosa che imbarazza; e il miglior argomento a mio favore me lo ha dato lo stesso onor. De Marinis con l'aneddoto che ha raccontato. Con quell'aneddoto, l'onorevole De Marinis ha ricordato che, dovendo egli trattare una causa e avendo avuto ragione di supporre che come avvocato vi fosse stato adibito un suo fratello, pel fatto ch'egli era sostituto procuratore, ritenne questa come una offesa personale. Orbene vede, dunque, che i legami di parentela fra magistrati ed avvocati ingenerano qualche cosa; che non risponde a quel sentimento di tranquillità e di quiete, che bisogna regni sovrano nelle cose di giustizia.

E detto così brevemente di tali questioni, poichè si potrà ritornare su di esse nella discussione degli articoli, vengo alla questione principale, che riguarda la composizione del tribunale della Corte suprema disciplinare.

Io qui ringrazio l'onor. Pagano di avere apertamente, lealmente e sinceramente manifestato il suo profondo dissenso: piace sempre d'averne a fare con avversari leali. Ma io a cotesta sua lealtà fo appello, perchè egli voglia invitare il Senato a risolvere la questione della composizione del tribunale supremo disciplinare in sede di discussione generale e prima di passare alla discussione degli articoli. Io confido che l'onorevole Pagano non mi farà il torto di credere che, mentre a lui questa disposizione ispira quella ripugnanza così profonda, ch'egli ha in maniera tanto aperta e recisa manifestata; in me, invece, non sia egualmente profondo il sentimento della bontà e della necessità di essa.

Noi dobbiamo essere pari nella vivacità delle

nostre impressioni, pur rispettandoci a vicenda, come ci rispettiamo. Questa non è soltanto una questione tecnica, ma è pure — e principalmente — un'alta questione politica; nè è ostinatezza piccina la mia di far dipendere tutta la legge da questa questione, è bensì rispetto alla mia convinzione.

Io dichiaro nettamente al Senato ed il Senato l'intende da sé (la mia dichiarazione, in certo senso, sarebbe superflua) che questa è una gravissima questione politica, che investe la legge tutta. La discussione degli articoli sarebbe inutile, se questa questione non fosse decisa prima.

Io voglio augurare (naturalmente, è l'augurio che fo a me stesso) che non vi sia dissenso fra il ministro proponente e la maggioranza del Senato su questa questione; ma se dissenso ci avesse ad essere, sarebbe preferibile, sotto tutti gli aspetti, che si ponesse fra il ministro ed il Senato con tutti i suoi effetti politici, anziché fra l'uno e l'altro ramo del Parlamento, come forse avverrebbe. Dunque, io prego vivamente l'on. Pagano-Guarnaschelli, come prego il Senato (è un appello reciproco alla lealtà) che prima di passare agli articoli si risolva questa questione. Ci vorrebbe poco a presentare un ordine del giorno, che dicesse: « il Senato, ritenendo che nessun elemento estraneo debba entrare nel Tribunale supremo della magistratura passa alla discussione degli articoli ». Quest'ordine del giorno approvato, la legge verrebbe meno senz'altro.

Ma esaminiamo ormai la questione, e per esaminarla con la profondità e la serenità, che essa merita, rimuoviamo tutte le altre questioni minori o subordinate. Dicendo questioni minori, — intendiamoci — non dico che non abbiano alcuna importanza; dico soltanto che non hanno un'importanza così assoluta e decisiva come la questione principale.

L'on. Pagano ha detto: con la creazione di questo Tribunale della magistratura, voi venite a creare tre organi, e questi son troppo. Ma se bisognano — io rispondo — sarà il caso di crearne anche quattro. Che forse c'è un Vitruvio anche per la legislazione? Come era finora? Finora, anche prima che venisse questo modernista scomunicato, c'era la Commissione consultiva per quanto riguardava la carriera dei magistrati, c'era la Cassazione per le questioni disciplinari e c'era, infine, una Commis-

sione per le dispense dal servizio per il Pubblico Ministero. Dunque, tre organi esistevano anche prima.

Io sono convinto che occorrono e che non si possono fondere fra loro. Io vorrei sapere, onorevole Pagano, come si sarebbe potuto ammettere, dato che ci fosse stato quell'unico Consiglio superiore della magistratura da lei desiderato, come si sarebbe potuto ammettere che un magistrato inamovibile giudicasse di un magistrato amovibile, e viceversa come un magistrato del Pubblico Ministero giudicasse di un magistrato inamovibile, in un sistema, in cui si richiedesse altresì il Pubblico Ministero per sostenere l'accusa. Onorevole Pagano, Ella, vede bene, come anche col suo Consiglio superiore una grande unità non ci sarebbe stata.

Altra questione minore: la contraddizione del sistema, che l'onor. Pagano mi rimprovera. Perchè nel primo grado — egli domanda — lasciate un Consiglio di soli giudici, e nel grado superiore, invece, non ve ne contentate più e domandate il giudizio anche di un elemento estraneo? Basta rispondere semplicemente che il magistrato superiore, o per ricorso o per avvocazione, può chiamare a sé tutti i provvedimenti e, quindi, l'organo, che dà l'intonazione alla funzione disciplinare, è sempre il tribunale superiore; e ciò rimuove la pretesa contraddizione.

Questione minore è pure la maniera di scelta dei senatori. L'onor. Pagano ha ricordato che io avevo proposto che l'elezione fosse fatta dal Senato. Io dissi ieri che sono un critico, e non mi vergogno di ammettere che non di rado nell'animo mio tenzonano le ragioni per il pro e per il contro di una questione; e il pro e il contro c'è in questa, come in tante altre cose umane. Mi convinsero la ragioni della Commissione parlamentare; ed io finii con l'accostarmi alla proposta di essa. Così ho creduto anch'io preferibile che la nomina dei senatori sia fatta dal Governo; ed è un po' eccessivamente dialettica e consequenziale la sua conclusione, onor. Pagano-Guarnaschelli, allorchè Ella afferma che questi senatori, così nominati per esser membri del Tribunale supremo della magistratura, hanno bensì in esso la qualità di senatori, ma quasi come per caso. No, qui è il Senato che manda persone sue, membri suoi

ad adempiere e ad assolvere le funzioni di giudici. L'elezione portava con sè due inconvenienti. Da un lato, poteva mettere in rilievo una certa tendenza d'ordine politico, che con l'elezione si connette. Dall'altro lato, allora sì, onor. Pagano, che si sarebbe creata una situazione veramente imbarazzante, specie nei rispetti dei magistrati componenti il Tribunale supremo, poichè nell'intervento dei loro colleghi senatori, quantunque in numero minore, avrebbero dovuto riconoscere l'intervento di tutto il Senato.

Questione minore anch'essa (l'onor. Pagano me lo consenta) è l'esclusione dei senatori magistrati ed ex-magistrati e dei senatori avvocati, esercenti s'intende. L'esclusione degli avvocati risponde a tutto un sistema, non di scuto qui se buono o cattivo, quantunque la tendenza personale sia nel senso di ritenerlo piuttosto cattivo; ma — ripeto — è tutto un sistema, nè si potevano per questa materia fare eccezioni. Quando abbiamo escluso in ogni questione, che abbia rapporto con la carriera del magistrato, l'intervento dell'avvocato, che è forse il più competente a giudicarlo, non mi pareva che fosse il caso di riaprire a questo proposito la questione.

Che se pertanto il disegno di legge avesse consentito di comprendere altresì i senatori avvocati, non dico a lei, onor. Pagano, ma ad altri forse, chissà quanti e quali altri dubbi sarebbero venuti! Ma come l'avvocato giudica il magistrato? si sarebbe esclamato con senso di meraviglia e di sorpresa.

L'onor. Pagano ha, però, dimostrato di maravigliarsi e di dolersi della esclusione dei magistrati. Come egli ha detto: quelli che hanno dato tutta la loro vita, tutta la loro esistenza all'amministrazione della giustizia, che facendo parte del Senato hanno raggiunto gli uffici più insigni, che più volte sono stati chiamati a poter presiedere, dirigere gli affari stessi dell'Assemblea, debbono essere dichiarati incompatibili, debbono essere espulsi come sospettati? No, no, onor. Pagano. Qui non c'è che una sola ragione di coerenza, di logica e di sincerità legislativa e a questo proposito mi richiamo a l'ineffabile e indimenticabile marchese Colombo, che diceva: le cose si fanno o non si fanno.

Non facciamo ipocrisie: volete o non volete l'elemento estraneo? Se non lo volete, è finito

tutto e non sarà più il caso di parlare nè di ex, nè di futuri magistrati. Se poi lo volete, è evidente che quando l'elemento estraneo diventa, per così dire, domestico pel fatto di essere già appartenuto al Corpo, allora l'intento della legge approderebbe a nulla o quasi. La questione si pone così: volete o non volete l'elemento estraneo?

Debbo, però, fare una dichiarazione a proposito di coloro che appartennero alla magistratura e che in essa occuparono dei posti eminenti, giacchè nessuna cosa tanto mi dorrebbe quanto l'opinione che io non abbia avuto sufficiente riguardo per loro, mentre, invece, pochi mi pareggiano e nessuno mi supera nel rispetto verso questi grandi, che già onorarono la magistratura e che ora onorano il Senato.

L'onor. Pagano ha dimenticato una cosa: e cioè, che gli ex-magistrati, che pur avevano occupato posti così eminenti, non erano chiamati a far parte del Consiglio superiore della magistratura secondo il progetto dell'onor. ministro Gallo, e che fui io, oggi accusato quasi di mancanza di riguardo verso di quelli, fui proprio io (e me ne vanto) che nel mio progetto, divenuto poi la legge 14 luglio 1907, inclusi i magistrati quali possibili membri del Consiglio superiore della magistratura.

Dunque, che ostracismo, che sospetto? Veramente, non meritavo per questo i velati rimproveri, che l'onor. Pagano mi ha rivolti.

Eliminate, pertanto, le questioni minori, vediamo la questione generale nel suo complesso e vediamo con quella larghezza, con cui all'onor. Pagano è piaciuto di porla.

Egli mi ha innanzi tutto accumulato degli argomenti formali: formali perchè, alla fine dei conti, sia o non sia in questo senso la legislazione comparata, siano o non siano in questo senso i precedenti legislativi, la questione si riduce a vedere se quanto si propone con questo disegno di legge sia buono oppure no.

Ma l'onor. Pagano, per esaminare la questione sotto tutti gli aspetti, l'ha voluta pure considerare sotto il punto di vista della legislazione comparata; e ha detto su per giù così: Questa forma d'iconoclastia giudiziaria è proprio una specialità italiana e dell'onor. Orlando; non c'è un esempio di questo genere nella legislazione delle altre nazioni, si tratta di una

cosa completamente nuova. Ed ha citato perfino la Spagna, affinché fosse completa la mia umiliazione!

Andiamo per ordine. Rinunzio volentieri al brevetto d'invenzione e dico: la disciplina della magistratura dipende da Commissioni parlamentari in un paese, che non è tra le sei grandi potenze, ma è forse per ora il primo sulla via della civiltà, la Svezia. Orbene, nella Svezia, la disciplina della magistratura dipende unicamente da una Commissione puramente legislativa.

L'onor. Pagano ha poi citato l'Austria; ed io gli citerò l'Ungheria, che ha un ordinamento affine. L'Ungheria ha un sistema perfettamente eguale a quello proposto da questo disegno di legge; anzi il tipo, da cui questo più immediatamente deriva, è per l'appunto l'ungherese. Ma questi sono Stati minori: viene poi la grossa artiglieria.

E vediamo che cosa fanno negli Stati Uniti. L'onor. Pagano non ne ha parlato oggi, ma ne fece cenno nella sua relazione. Orbene, negli Stati Uniti da chi sono giudicati i magistrati che compongono la Corte federale? Sono giudicati dal Senato costituito in Alta Corte di giustizia. Però, l'onor. Pagano ha voluto, diciamo così, mettere le mani avanti e per togliere importanza all'esempio ha detto: Ma sapete? la competenza della Corte federale si estende sino al decidere sulla costituzionalità delle leggi. Ragione di più, dico io. Quanto maggiore è l'autorità, quanto maggiori sono i nessi ed i contatti politici, tanto più si dovrebbe giustificare quella gelosa autonomia della magistratura, cui l'onor. Pagano s'ispira. Dunque, l'esempio degli Stati Uniti è contro di lui. E passiamo all'Inghilterra.

L'onor. Pagano ha detto: La Camera dei Lords, costituita in Corte suprema per giudicare dei magistrati, non si compone che di tre o cinque o sette membri, magistrati anch'essi. Io gli sarò grato, se mi vorrà dare la fonte di questa sua citazione. Io, per conto mio, sono invece sicuro che durante tutto il secolo XIX in Inghilterra il giudizio disciplinare dei magistrati si fa su petizione alle due Camere, quella dei Comuni e quella dei Lords, come se si trattasse di un disegno di legge.

L'onor. Pagano dice: ma i casi sono rarissimi. Sono rari, perchè l'Inghilterra non ha

che 95 giudici o poco più reclutati in maniera ben diversa dalla nostra; ma, pur tuttavia, relativamente, tali casi non sono poi così rari come sembra. Infatti, se l'onor. Pagano vorrà consultare il capitolo 11 del Tode, troverà citati ben 10 casi, non contando quelli delle Colonie, di giudici inglesi, che sono stati giudicati dal Parlamento, da quel Parlamento, di cui un antichissimo giurista inglese diceva: è una delle principali attribuzioni e funzioni del Parlamento di non perdere di vista le Corti di giustizia e di avere la debita cura che niuna di esse, dalla più umile alla più elevata, segua metodi nuovi, ignoti alla legge e alla costituzione di questo regno e contrari all'equità e alla giustizia ».

Dunque, veda l'onor. Pagano come l'appello nominale delle nazioni non sia precisamente in favor suo. Egli si è lodato della Francia; ma, secondo me, troppo precipitosamente, perchè se è vero che la Francia ha mantenuto nei suoi ordinamenti l'autonomia disciplinare della magistratura, non è men vero che, con ricorsi periodici, il Parlamento francese è venuto discutendo leggi di epurazione, con le quali si è data al ministro guardasigilli la facoltà di mandar via i magistrati (e lo dico senza velo) per ragioni politiche.

Nessun ministro italiano, in nessun'aula, ha mai pronunciato una parola in questo senso, e qui veramente io debbo dire che noi sentiamo diversamente la dignità ed il decoro della magistratura. Io non so, quindi, quanto l'onor. Pagano possa preferire questo sistema di lasciare piena autonomia alla magistratura, salvo poi sottoporla a periodiche riprese all'umiliazione di una legge di epurazione. Questo per quanto riguarda la legislazione comparata.

I precedenti italiani: qui davvero non si tratta di fare un conto come per decidere in un congresso da qual lato stia la maggioranza. Qui si tratta di constatare, per escludere la sua affermazione che la mia proposta sia addirittura qualche cosa d'insolito e d'inaudito, si tratta di constatare se nei nostri precedenti parlamentari si sia mai presentata la tendenza, cui s'ispira il progetto di legge attuale. Che in seguito cinque, sei o sette progetti di legge non abbiano creduto di mutare andamento ed indirizzo, non è che una questione numerica, la quale potrà provare come la tendenza opposta alla mia sia

stata finora dominante; ma, d'altra parte, è pur vero che il principio, al quale la mia proposta s'ispira, è stato rappresentato dal disegno di legge presentato da Urbano Rattazzi (quell'Urbano Rattazzi, il cui nome non ha bisogno della mia lode) nel tempo in cui egli apparteneva ad un gabinetto presieduto da Camillo Cavour. Il precedente, adunque, della tendenza, che oggi affermo, è manifesto. E francamente ella non si dorrà, onor. Pagano, se dico che, per immense che siano la stima e la devozione che professo verso di lei, il consenso di Cavour e di Urbano Rattazzi mi compensa di quella opinione, che Ella ha espresso sul mio disegno di legge, in forma quasi epigrafica, chiamandolo altrettanto improvvido quanto illiberale.

Ho qui, davanti a me, la magnifica relazione, scritta fin dal 1855, quando non vi era nè modernismo, nè sovversismo, nè altra cosa in ismo, quando le coscienze non erano turbate da certe tendenze, che ora preoccupano: una relazione presentata da un'autorevolissima Commissione parlamentare, presieduta dal venerando onorevole Tecchio, mirabilmente redatta da Giacomo Astengo. Eppure, in quel disegno di legge la disciplina della magistratura era affidata ad una Commissione composta di tre magistrati contro tre senatori e tre deputati. Io, quindi, non sono che un ben timido riproduttore di quel sistema.

Della relazione, cui ho accennato, leggo soltanto poche frasi: « Nei lavori preparatorii per la legge del 19 maggio 1851, era messo in deliberazione se convenisse lasciare alle Corti, ai tribunali, la cognizione dei fatti inducenti la perdita dell'inamovibilità dei rispettivi loro membri. E tale sistema sembrava fecondo di inconvenienti, avuto riguardo alla colleganza degli interessi, ai rapporti di fraternità, che possono traviare gli animi, e a quello spirito di corpo, per cui i membri di un consesso giudiziario potrebbero atteggiarsi talvolta come a difesa propria ».

Dopo più di mezzo secolo, le mie ragioni non sono diverse da queste, e non sono ragioni di alta scienza.

PAGANO-GUARNASCHELLI. E il decreto-legge del 1859?

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*... Bisognerebbe chiamare un *medium* e rievocare l'ombra di Rattazzi per domandare

la ragione, per cui nel suo decreto-legge del 1859 non mantenne il principio stabilito nel suo disegno di legge del 1853. Ma io trovo che Ella, onorevole Pagano, ha troppo precipitato nell'affermare che non lo mantenne, perchè aveva cambiato di parere. Forse, alla sua interpretazione io potrei opporre un'altra, e cioè, che il Rattazzi, da quell'uomo osservantissimo delle forme costituzionali che era, dovendo il provvedimento emanare per decreto-legge, non abbia poi voluto allontanarsi di troppo dai principii fondamentali allora vigenti. Ma la ragione vera non la sappiamo nè io nè lei, onorevole Pagano.

E veniamo all'argomento principe, all'argomento giuridico, affermato con tale vibrazione di voce e di animo dall'onorevole Pagano, che io ne ho sentita come scossa l'Assemblea. Ma come, egli si è domandato, la *castigatio domestica*, per usare la sua espressione, il potere di punizione disciplinare, questo non deve appartenere interamente all'ordine giudiziario? Ma questo è un principio fondamentale, che vale per tutti i corpi, vale per tutte le Amministrazioni, e non deve valere per la magistratura?

E a questo proposito l'onorevole Pagano-Guarnaschelli ha citato l'Avvocatura erariale, ha citato l'esercito, ha citato persino le ferrovie e le Casse di risparmio, e ha, infine, ricordato il rifiuto opposto dal Presidente del Consiglio dei ministri ad ammettere i consiglieri di Stato o i magistrati nei Consigli disciplinari delle pubbliche Amministrazioni. Ma, onorevole Pagano, me lo permetta (io vorrei trovare l'espressione più rispettosa per lei), questa è una vera inesattezza, in cui Ella incorre; è una confusione di cose completamente diverse, è un confronto tra cose eterogenee, e perciò un confronto impossibile. Non si confronta l'eterogeneo!

Ma questa, che Ella chiama autonomia delle altre amministrazioni, in che cosa si applica? Si applica a proposito delle punizioni disciplinari. Ma in quelle amministrazioni i funzionari non godono della inamovibilità: in esse la pena disciplinare è conseguenza del potere gerarchico, per cui si va da inferiore a superiore e si arriva fino al capo. E allora si capisce come non possa aversi colà un elemento estraneo; chè altrimenti verrebbe ridotto o annullato il

principio di responsabilità. Un generale non deve sapere, supponiamo da un magistrato di Cassazione, se il suo colonnello sia buono, sia onesto oppur no; e il giudizio degli estranei è qui escluso non già per l'autonomia dell'esercito, ma perchè toglierebbe la responsabilità, che al capo incombe.

Noi non versiamo qui in tema d'inamovibilità e di giudizi giurisdizionali; e per conseguenza, nessun rapporto può esservi fra i due termini, ch'Ella poneva a confronto. Il rapporto fra gli eterogenei non si discute; non si può paragonare l'aula del Senato col Monte Bianco: ciò è impossibile.

Quali esempi, invece, il senatore Pagano avrebbe potuto addurre? Precisamente gli esempi di altri funzionari protetti anch'essi dalla inamovibilità, perchè questi fanno al caso nostro. Noi in Italia abbiamo due esempi d'inamovibilità, oltre quella della magistratura; e sono questi gli unici, coi quali il confronto è possibile.

Godono della inamovibilità i professori ordinari di Università, perchè le loro punizioni non dipendono dal potere gerarchico, ma da una giurisdizione in forma disciplinare. Ora la funzione disciplinare giurisdizionale verso i professori di Università in Italia è affidata al Consiglio superiore della pubblica istruzione. Ma il Consiglio superiore è forse un corpo chiuso, formato di soli professori? No, esso è per metà elettivo e per metà di nomina regia, e la scelta può cadere anche su persone che non sieno professori. L'esempio, veda, onor. Pagano, è contro di lei. Io dirò che i professori universitari, alla cui classe mi onoro di appartenere, hanno fama di essere alquanto suscettibili, per non dire permalosi. (*ilarità*). Vedo che il collega Grassi sorride. Eppure, i professori universitari non hanno mai trovato che si offendeva il decoro delle Università italiane e la indipendenza del pensiero scientifico, solo perchè del consesso, che deve giudicare delle loro infrazioni disciplinari, erano chiamati a far parte Edmondo De Amicis e Antonio Fogazzaro.

L'altro esempio d'inamovibilità, che si può addurre utilmente nella questione attuale, è quello dei consiglieri della Corte dei conti, che non possono essere rimossi dall'ufficio, se non con parere conforme dei due presidenti e dei vice-presidenti delle due Camere. Eppure, che

io mi sappia, non ho mai inteso che un consigliere della Corte dei conti sia rimasto abbandonato alle violenze del potere esecutivo, di quel potere col quale hanno quotidiani rapporti, che sono ben più frequenti di contestazioni e di attriti che non i rapporti, che con lo stesso potere esecutivo possa avere la magistratura.

Dunque, anche sotto questo punto di vista, i suoi argomenti non portano alla conclusione, ch'Ella si augura, ma anzi a conseguenze diverse.

Ma veniamo ormai al vivo della questione, ed esaminiamola sotto due aspetti: l'aspetto tecnico e l'aspetto politico. Sotto l'aspetto tecnico, noi dobbiamo considerare la capacità dei senatori, che saranno chiamati a essere giudici nel Tribunale supremo della magistratura e la loro idoneità a questa funzione. Il senatore Pagano-Guarnaschelli ha attaccato vivamente questi futuri giudici senatori, sostenendo che non potendo essere nè magistrati, nè ex-magistrati, nè avvocati, non saranno buoni giudici.

Non sono d'accordo con lei, onor. Pagano, ed anzi ho l'ardimento di pensare e di affermare che, sotto certi aspetti, questi giudici scelti con i criteri accennati potranno giudicar meglio degli stessi giudici togati. E perchè?

In primo luogo, di che cosa si tratta di giudicare?

Se Tizio è o non è un galantuomo; se un'azione è o non è censurabile. Ma per giudicar questo, non v'è bisogno di essere un Papiniano o un Cuiacio: basta essere galantuomini e di coscienza serena.

Ma fin qui, Ella mi dirà, hanno giudicato i magistrati, che sono galantuomini anch'essi.

Questo non nego; ma io oso affermare che i senatori saranno in grado di giudicare anche meglio.

E a questo proposito ricorderò l'articolo 25 del disegno di legge, che certamente l'onorevole senatore Pagano approva, giacchè esso fa parte di quel complesso di disposizioni riguardanti il sistema procedurale, che egli ha avuto la bontà di elogiare senza restrizioni.

Ora che cosa dice l'articolo 25, ch'io dichiaro di aver derivato dalla legislazione tedesca, veramente perfetta in materia?

L'articolo 25 dice: « I giudici disciplinari non sono legati ad alcuna regola di legge nell'ap-

prezzare le prove a carico o a difesa del magistrato incolpato per la gravità della colpa. Essi si devono ispirare liberamente, nella loro decisione, all'intimo convincimento sorto nell'animo loro dopo lo svolgimento della procedura e delle prove ed al dovere di tutelare rigidamente l'onore ed il prestigio dell'ordine giudiziario ».

È inutile dire della utilità di questa disposizione. Nelle colpe più gravi dei magistrati, la prova giuridica completa è difficilissima a raggiungerli; e perciò il giudizio, che si richiede, è piuttosto giudizio da giurato anzichè da vero e proprio giudice; è un giudizio non legato alle prove, ma dipendente da un apprezzamento intimo e complesso.

In sostanza, il giudice deve domandare a se stesso, alla propria coscienza: questo magistrato, che mi viene dinanzi incolpato, può continuare ad amministrare giustizia col dovuto prestigio?

Qui, adunque, non si tratta d'indagare se il testimone si contraddica, se il documento vada interpretato in un modo o nell'altro.

Citerò, di passaggio, un caso. Proprio di recente, in un giudizio contro un magistrato, pareva che si fosse raggiunta la prova luminosa della corruzione, perchè colui che accusava quel magistrato di aver proprio a lui stesso richiesto del danaro, produsse un biglietto, in cui il magistrato aveva scritto: « Avvisate l'amico (cioè la parte) che occorre mi rimetta presto ciò che sa ». Queste parole possono certo dar luogo a un grave e fondato sospetto di corruzione; ma, d'altra parte, il magistrato incolpato adduce a sua difesa una giustificazione, che potrebb'essere anch'essa plausibile; e cioè ch'egli aspettava un documento, e che aveva creduto suo dovere il sollecitarne l'invio. Ora qual è il significato vero di quelle parole?

Ho accennato a questo caso per dimostrare come in simile materia la prova provata, la prova giuridica non si raggiunge quasi mai; ed intanto c'è un interesse urgente, un superiore interesse di giustizia, che deve precedere su tutto e imporsi a tutti. Orbene, sotto quest'aspetto, non so se l'abitudine del giudice togato, che per lunga carriera professionale è abituato a non decidere se non *secundum acta et probata*, non so, ripeto, se questo tirocinio

professionale del magistrato non sia più nocivo al fine di dare una buona giustizia in questa così grave e così delicata materia. Per conto mio, sono disposto a riconoscere e a dichiarare che neppure io, benchè avvocato e non magistrato, non sarei forse buon giudice, perchè io pure sono abituato a considerare i fatti sotto l'aspetto esclusivamente giuridico e a ricercare di essi la prova concreta e inoppugnabile. Dunque, per quanto riguarda la capacità tecnica, io non ho alcun dubbio circa i senatori, che saranno chiamati ad essere giudici. E passiamo a considerare il loro valore morale, dal punto di vista dell'indipendenza politica.

Del valore morale dei senatori, non si può discutere, s'intende bene, che esclusivamente da questo solo punto di vista.

Ma perchè sia possibile supporre che il sistema da me proposto possa esser messo al servizio di un ministro persecutore dei magistrati, si dovrebbe cominciare col supporre anzitutto un ministro, che abbia di cotesti intendimenti; ma ben 50 anni di storia parlamentare stanno, ad onore del nostro paese, ad attestare che ministri simili non si sono mai veduti. E si dovrebbe supporre, inoltre, che sei senatori si prestino a quest'ufficio abbastanza indegno, e che un Senato, il quale sa che ci sono sei dei suoi componenti deputati a questo scopo, tolleri un simile scandalo, e che magistrati stessi di grado eminentissimo, i quali pur costituiscono la maggioranza, si lascino rimorchiare anche loro, e che, infine, un'opinione pubblica sopporti e non si ribelli! Ma, onor. Pagano, lei ha supposto la catastrofe, ha supposto uno stato di cose, in cui non c'è legge e non ci sono combinazioni che possano resistere; e un ministro, che voglia far questo e che abbia così devoti Senato e Camera, non ha bisogno di seguire queste vie oblique, ma presenta una leggina all'uso francese, con cui si fa dare pieni poteri per l'epurazione e raggiunge più facilmente e più direttamente lo scopo.

E veniamo al lato politico della questione. È stato detto che la mia proposta suoni offesa alla magistratura. Offesa? io mi domando? Ma come? il più alto corpo dello Stato, che è anche corpo giudiziario e che veramente rappresenta la suprema Corte di giustizia dello Stato, questo corpo così alto, così eminente è chiamato a dare il suo contributo per la composizione

del Tribunale superiore della magistratura, e la magistratura se ne sente offesa?

Io vorrei essere rappresentante dell'intera magistratura italiana come ministro, com' Ella, onor. Pagano, così onorevolmente la rappresenta dal suo alto seggio di primo presidente della Corte di cassazione di Roma, per dire in nome della magistratura che ciò non la può offendere; potrebbe, anzi, onorarla. (*Approvazioni*). Ela ragione, domando io, di sentirsi offesa c'è? Sì. E perchè? Perchè non c'è ragione che la magistratura accolga un elemento estraneo: ecco l'offesa, dice l'onor. Pagano, non c'è ragione. Ma se le cose vanno bene! Ma se noi bastiamo e possiamo bastare a noi stessi! *Quare conturbas me? ma quid feci?*

Ebbene, bisogna dirlo il perchè! Naturalmente una ragione ci deve essere e se questa ragione c'è, va eliminato ogni pensiero di recar offesa alla magistratura, perchè non si offende, ma si difende un istituto, quando lo si mette in condizione di guardarsi dai propri eccessi. (*Approvazioni*).

Quale la ragione? La ragione è semplicissima; ed essa è già scritta nella relazione del senatore Giacomo Astengo sul disegno di legge presentato da Urbano Rattazzi nel 1853. Non esporrò peregrine teorie sociologiche; ma mi limiterò a rispondere semplicemente che temo gli effetti dei corpi chiusi, temo la formazione dello spirito di classe (*Approvazioni*), temo che il magistrato non dia piene garanzie nel giudicare di magistrati, e non soltanto nel senso della possibile indulgenza, ma altresì nel senso della possibile severità (*Approvazione*). E farò, a questo proposito, un'allusione particolare a quest'aula. Perchè, in generale, si avverte la tendenza che i senatori, che sono coperti di un privilegio speciale, per cui il giudizio loro è deferito al Senato, quando si tratta di reati comuni, si avverte la tendenza — io dico — (e lo attestano i precedenti, fortunatamente non ricchi) di sfuggire quel giudizio?

Per la preoccupazione che lo spirito di corpo manifestandosi nel senso di tenere altissima la dignità del proprio ufficio, non determini una severità, che potrebbe perfino essere eccessiva. Abbiamo, infatti, esempi di senatori, che si sono dimessi per non incorrere nel giudizio dei colleghi. Questo io ricordo soltanto per dimostrare come lo spirito di classe non sia con-

forme ad una retta amministrazione di giustizia. (*Approvazione*).

Lo spirito di classe da che cosa lo desume? Vi sono fatti nuovi? mi domanda l'onor. Pagano. Sì, vi sono fatti antichi e fatti nuovi, dico io. Vi è, anzi, il fatto nuovo; e questo è la legge del 14 giugno 1907, onor. Pagano. Ella ha dimenticato che questo ministro, che ha voluto additare come non sufficientemente compreso della dignità e dell'indipendenza della magistratura, è stato il ministro, che con quella legge ha dato alla magistratura la sua piena autonomia: questo non si dovrebbe dimenticare. E l'onor. Pagano sa bene che ciò che può veramente diminuire la dignità della magistratura, non è il modo col quale sarà costituito il Tribunale supremo, che dovrà giudicare di colpe rare, ma è piuttosto l'anticamera del guardasigilli affollata da magistrati postulanti. Questo veramente compromette la dignità del corpo e l'offende (*Vivissime approvazioni*), ed è stato il ministro Orlando con la legge del 14 luglio che ha spogliato il potere esecutivo di ogni facoltà, per quanto riguarda la carriera del magistrato, e queste facoltà ha affidate alla magistratura stessa intieramente e liberamente. (*Benissimo*).

Prima la magistratura era indipendente ed autonoma relativamente alle colpe; restava, invece, soggetta quanto all'elemento seduttore, al premio, alla promozione.

Era un male; ma almeno questo male poteva temperare l'altro, poteva essere precauzione contro la possibilità che la magistratura finisse col chiudersi in un corpo in se stesso ristretto, giacchè il ministro aveva facoltà e modo d'influire direttamente sulla carriera dei magistrati.

Questo sistema è stato ora abbandonato. La magistratura è autonoma nella sua costituzione; ed ecco il fatto nuovo che può farmi temere ch'essa possa degenerare in corpo chiuso. Questo per quanto riguarda il futuro. Per quanto poi riguarda il passato (lo dirò francamente) quella etica di classe, quello speciale spirito di corpo, cui l'onor. Pagano accennava con tono ironico, quasi canzonatorio...

PAGANO. No, me ne guarderei bene.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*... non è una possibilità, onor. Pagano, ma è una realtà. C'è questa tendenza, diciamolo francamente. La prova non è facile a darsi; ma la tendenza c'è ed è naturale che

ci sia, e il riconoscerla non costituisce un' offesa per la magistratura.

Chiunque è stato in una caserma, sa che c'è uno spirito di corpo militare; chi è stato su di una nave, sa che c'è uno spirito di corpo anche fra la gente di mare; e chi, infine, è stato in una Università, sa bene che c'è uno spirito di corpo accademico; nè io mi offenderei, se mi dicessero che, come professore, ho il mio spirito di corpo anch'io. Ora che cosa fa codesto spirito di corpo? Determina l'abitudine a certi fatti e diminuisce la forza di reazione contro certe colpe. Di ciò ho io stesso avuto la prova (guardi, onor. Pagano, se debbo e posso essere convinto di quel che dico!); di ciò ho acquistato ormai la esperienza fatta su me medesimo, come in *corpore vili!*

Quando ora mi arriva un rapporto contro un magistrato, non mi fa più l'impressione che mi faceva il primo giorno che arrivai al Ministero: mi ci sono abituato. E allora che cosa accade? Accade che il magistrato, anche ottimo, è indotto a peccare per l'influenza dell'ambiente ed io, che mi credo di essere (e quando dico *mi credo di essere*, posso dirlo senza peccar d'immodestia), mi credo di essere giusto fino alla preoccupazione dolorosa della giustizia, io, o non ho punito o ho punito con grandissima indulgenza, perchè mi sono formato la convinzione che, in certi casi, assai più che la pravità d'animo è stata o la consuetudine o l'ambiente che hanno indotto a peccare.

E cito un caso recentissimo, benchè abbia da temere che, dopo che l'avrò citato, il Senato mi possa reputare un ministro debole, ritenendo che io non abbia punito abbastanza; ma tuttavia lo citerò, poichè se non punii abbastanza fu perchè mi convinsi che non si trattava di vera e propria colpa individuale.

Come l'onor. Pagano ed il Senato sanno, i capi di tribunale amministrano un certo fondo, che si chiama delle spese di ufficio: sono somme che hanno a disposizione e delle quali si servono per i piccoli bisogni, come per pagare i portieri, comprare la carta, la legna, ecc.

Ebbene un presidente di tribunale, che pure è un degno magistrato (giacchè qui sta il grave; poichè se dicessi che si tratta di un magistrato bacato, voi potreste dirmi: nessuna meraviglia!) un presidente di tribunale, adunque, che pure è un degno magistrato, da qualche tempo si

era fitto in mente che le 5500 lire a lui assegnate per quel fondo di spese di ufficio erano poche e ne voleva altre 2000 dal Ministero e perciò scriveva e riscriveva, chiedendo continuamente questo aumento. L'inchiesta fatta ha accertato, invece, che le 5500 lire erano sufficientissime.

Ebbene, egli pur di riuscire nell'intento non rifuggiva dal ricorrere a mezzi di questo genere: non dava la legna ai conciliatori e faceva morire di freddo quella povera gente o la obbligava a comprare la legna coi propri soldi; e questo egli faceva non per cattiveria, ma — come suol dirsi — per *montare l'ambiente!* Eppure, questo è niente. Per di più, egli ha fatto approvare per due anni consecutivi dall'assemblea del tribunale (c'è, infatti, l'uso, che spero di abolire, di convocare l'assemblea del tribunale per l'approvazione delle spese fatte con quei piccoli fondi), ha fatto approvare, per due anni consecutivi, dei conti non rispondenti al vero, non certo con l'idea di appropriazione indebita, ma per fare apparire un passivo, che inducesse il Ministero a cedere alle sue pressioni.

So bene che, dove più dove meno, è alquanto invalso l'uso che pur di trarre danaro dal Ministero, tutti i mezzi sono buoni. Ma sono sicuro che il Senato dirà: ma come potete lasciare in ufficio un magistrato, che sarà chiamato domani a giudicare dei conti di un fallito ed a mandarlo in galera, se egli stesso presenta conti non in regola, non rispondenti alla verità, e tali conti osa presentarli al ministro? Eppure, d'altra parte, io sono costretto a valutare con grande indulgenza questi casi, perchè, ripeto, nella mia preoccupazione di una grande giustizia, non vorrei colpire colui che non ha fallato per pravità d'animo, ma perchè così si fa, così hanno fatto altri e così, in conseguenza, fa anche lui.

Noi abbiamo, adunque, il fatto nuovo, che è quella certa tendenza verso la formazione dello spirito di corpo.

Sono io, onor. Pagano, che fo appello a lei ed al suo amore per la magistratura e le dico che dobbiamo cimentarla questa magistratura, non già esporla al pericolo gravissimo di un corpo, che si chiuda in se stesso al di fuori di ogni controllo e di ogni sindacato esteriore. Io, onor. Pagano-Guaraschelli, io la ringrazio

delle parole d'affetto, che mi ha rivolte, e riconosco che grande è veramente l'affetto, onde Ella è animato verso la magistratura, e che ben è potuta risuonare alta ed autorevole la parola sua in quest'aula, come le dava diritto non solo e non tanto l'alto posto che Ella occupa, ma i servigi che da circa mezzo secolo di vita intermerata rende all'amministrazione della giustizia. Ma neppur lei vorrà, da parte sua, porre in dubbio l'affetto, che vivo e profondo verso la magistratura d'Italia nutro anch'io: — io, che educato alla scuola onesta e severa di un uomo, che Ella conobbe ed amò, ho passato tutta la parte più bella della mia adolescenza e della mia giovinezza nelle aule giudiziarie ed ho imparato a rispettare la magistratura. E questo sentimento, dacchè siedo a questo posto si è rinsaldato, perchè attraverso le colpe di pochi (che fu bene e non fu tutto merito mio l'averli eliminati), l'immensa maggioranza della magistratura italiana appare perfettamente degna di una piena fiducia nella sua probità. (*Bene, bravo*). Ma, evidentemente, onor. Pagano-Guaraschelli, noi amiamo la magistratura di un amore diverso, dal momento che, pur mossi da un sentimento unico, arriviamo a concetti così diametralmente opposti.

Per lei ancora vige quell'antica concezione, per cui appariva la magistratura quasi racchiusa in tempio austero, impenetrabile, inaccessibile, inviolabile, insindacabile, dove le porte si risserravano all'avvicinarsi di un passo profano e le cortine si raffittivano contro qualunque sguardo indiscreto. È una concezione rispettabile e veneranda, come quella che maggiormente accosta l'idea di giustizia all'idea di religione e fonde la figura del giudice con la figura del sacerdote, come fu nei primi tempi delle lontane storie dell'umanità. (*Bene*). Ma, onorevole Pagano, come tante altre, anche questa fede non regge più per lo spirito moderno, spirito d'indagine, di ricerca, spirito inquieto; nei tempi nostri, che non sono tempi di discussione e di critica, l'autorità non si rispetta più per la fede ma per la ragione; e le istituzioni intanto sono rispettate in quanto se ne rendono meritevoli.

A questo concetto io ho ispirato tutta la mia politica ministeriale: fare che la giustizia si svolga in piena luce ed in piena aria; ed il disegno di legge presente non è che una deriva-

zione logica, perfettamente coerente di tutto il mio sistema. Spetta ora al Senato di approvarlo o disapprovarlo; ma nel mio sistema io resto fermo, pur ossequente alla volontà del Senato, quale essa sia, dopo che si sarà manifestata. (*Vivissimi prolungati applausi. Molti senatori vanno a stringere la mano all'oratore*)

PRESIDENTE. Avverto che in questa discussione è iscritto a parlare il senatore Brusa.

Una voce. E i bilanci?

PRESIDENTE. È vero; abbiamo ancora alcuni bilanci da discutere ed il tempo stringe. Per ciò è necessario di terminare la discussione di questa legge questa sera o rimandarla a dopo quella dei bilanci.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Io pregherei vivamente il Senato a non rinviare questa discussione.

CAVALLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Prego l'onor. Presidente e prego il Senato a voler continuare la discussione di questo disegno di legge, perchè si può ricorrere all'espedito — a cui si è ricorso altra volta — di fare anche delle sedute mattutine.

PRESIDENTE. Ricordo che nel passato non è stato mai possibile avere molti senatori presenti alle sedute mattutine.

ASTENGO. Si potrebbe tener seduta anche nella giornata di domenica.

Voci. Sì, sì.

PRESIDENTE. Allora rimane stabilito che domenica vi sarà seduta. Intanto procediamo nella discussione.

Il senatore Brusa, ha facoltà di parlare.

BRUSA. Vi rinuncio.

Presentazione di un progetto di legge.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. A nome del ministro di agricoltura, industria e commercio ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati:

Modificazioni al ruolo organico del R. Corpo delle miniere.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro di grazia e giustizia della presentazione di questo disegno di legge, il quale seguirà per il relativo esame la procedura ordinaria.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del disegno di legge sulla magistratura.

Ha facoltà di parlare il senatore Riolo.

RIOLO, *relatore*. Io, vista l'impazienza del Senato, sento che mancherei di riguardo al Senato stesso se volessi fare un discorso; però non posso fare a meno di constatare un fatto. Lo spirito della legge è tale che anche i suoi maggiori avversari l'hanno riconosciuta buona e l'hanno lodata.

Sole alcune speciali disposizioni hanno dato luogo ad osservazioni, alle quali, con un elevato ed esauriente discorso, ha risposto il ministro, che ha provato non solo la opportunità ed utilità della legge, ma la necessità delle singole disposizioni.

L'onor. Pagano, nel suo elevato discorso, disse che un tarlo roditore trovava nell'introduzione dell'elemento estraneo alla magistratura nella Corte Suprema disciplinare: e chiuse il suo dire accennando al dualismo, quasi inevitabile, fra i sette magistrati ed i sei senatori, definendo l'elemento misto, elemento di dissoluzione.

Io so quanto tenace affetto nutra l'onorevole Pagano per la magistratura e come egli, come tutti noi, senta la religione della giustizia ed il bisogno che alto sia tenuto il prestigio della magistratura; ed è per ciò che, sicuro come sono, che l'accoglienza che il Senato ha fatto al discorso dell'onorevole ministro, porti all'approvazione della legge, mi rivolgo a lui, che sarà il presidente della Corte Suprema disciplinare, invitandolo a gareggiare coi sei senatori nell'affermare l'autorità della magistratura e nel circondarla di quella fiducia che deve accompagnare la prima e fondamentale istituzione dello Stato.

Noi, onorevole Pagano, nell'accettare la formazione, con elemento misto, della Suprema Corte disciplinare, non abbiamo creduto di offendere il sentimento e la dignità di quei magistrati che hanno sempre onorato la toga, ma sibbene, nell'interesse del Paese, abbiamo cre-

duto e crediamo di rafforzare, colla collaborazione dei sei senatori la Suprema Corte disciplinare. Un dualismo non parmi possibile fra i sei autorevoli senatori, che saranno chiamati a far parte della Suprema Corte, ed i sette magistrati, che alla stessa sono chiamati; ma se esso potesse affacciarsi, sono certo che ella, onorevole Pagano, saprebbe farlo scomparire e convertirlo in quella nobile gara, che deve animare i migliori per rialzare al più presto le sorti della magistratura. E con questa fede e con questo augurio rinunzio alla parola, plaudendo al disegno di legge che, mentre è garanzia per i magistrati, è affidamento per il Paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

TITOLO I.

Della inamovibilità e della dispensa dall'impiego.

Art. 1.

I magistrati che hanno conseguito il grado di giudice e ne hanno esercitato per tre anni le funzioni sono inamovibili.

I magistrati inamovibili non possono essere privati della loro carica e del loro stipendio, nè sospesi, nè senza il loro consenso posti in disponibilità, in aspettativa o a riposo, oppure tramutati in altra sede, tranne che nei casi previsti dalla legge e secondo le forme dalla medesima prescritte.

(Approvato).

Art. 2.

Se per infermità o debolezza di mente, giudicata permanente, o per accertata inettitudine un magistrato inamovibile non può adempiere convenientemente ai doveri del proprio ufficio, è dispensato dall'impiego con decreto Reale, previa declaratoria conforme della Corte suprema disciplinare di cui al seguente art. 17, e secondo le norme di procedura che saranno fissate col regolamento.

Se la infermità o debolezza di mente ha carattere temporaneo, il magistrato può essere

collocato in aspettativa, con le stesse forme, per un periodo di tempo non superiore a due anni.

(Approvato).

TITOLO II.

Delle incompatibilità e di taluni doveri dei magistrati.

Art. 3.

I magistrati dei tribunali e delle Corti di appello non possono appartenere a corpi giudiziari nella cui circoscrizione i loro parenti fino al secondo grado o i loro affini di primo grado esercitino la professione di procuratore e abitualmente quella di avvocato.

La stessa disposizione è applicabile ai magistrati di Cassazione nel caso che i parenti od affini nei gradi di cui sopra esercitino abitualmente la professione di avvocato o di procuratore nel distretto di Corte d'appello dove la Corte di cassazione ha la sede.

La stessa disposizione è applicabile ai pretori nel caso che i parenti od affini nei gradi di cui sopra esercitino abitualmente la professione di avvocato, di procuratore o di mandatario davanti la pretura.

I magistrati che hanno tra loro vincoli di parentela o di affinità fino al terzo grado non possono far parte dello stesso collegio o corpo giudiziario.

PRESIDENTE. Su quest'articolo 3 sono incaricati a parlare gli onor. senatori Canonico e Petrella.

CANONICO. Vista l'ora tarda, e data l'urgenza dei lavori del Senato, rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Avendo l'onor. Canonico rinunciato alla parola, ha facoltà di parlare il senatore Petrella.

PETRELLA. Non posso anch'io rinunciare alla parola, come forse avrei desiderato, perchè devo fare una lieve proposta di modifica a quest'art. 3.

Ma prima di tutto voglio anch'io esprimere all'on. nostro guardasigilli i miei sensi di ammirazione per l'opera feconda e proficua, che egli ha speso nel fare i diversi progetti di legge per la magistratura. Voglio esprimergli le mie felicitazioni per la fortuna che l'ha accompa-

gnato nella discussione e nell'approvazione dei vari disegni di legge da lui presentati.

Voglio infine esprimere i miei augurii affinché egli possa proseguire nella via che ha così nobilmente intrapresa. E dico brevemente il mio pensiero per proporre questa lieve modifica. Quest'articolo prevede e disciplina la incompatibilità di sede per taluni magistrati, i quali hanno stretti congiunti che esercitano l'avvoceria in un dato punto.

Io so come poderosi sono stati gli argomenti messi avanti per sostenere e contraddire questa tesi, argomenti svolti con tanta eloquenza non soltanto adesso, e anche ieri, in forma di dubbi, accennati con tanta lucidità e con tanta arguzia dal senatore Arcoleo.

Ma si tratta di un argomento che fu anche molto esaminato quando venne in discussione il progetto Costa. Io debbo dichiarare per verità che da lunga stagione sono fautore di questa incompatibilità per una ragione diversa da quelle esposte in questa discussione, e la ragione è quella della tranquillità del magistrato. Il magistrato, checchè se ne voglia dire, sente la religione del proprio dovere, lo compie senza guardare a parentele, nè a superiori, nè ad inferiori; ma sotto la toga del magistrato, batte il cuore dell'uomo, ed il suo cuore sanguina quando si vede ingiustamente sospettato di nepotismo. Quando è lontano dal sito ove sono i suoi stretti congiunti, che esercitano l'avvoceria, è impossibile questo sospetto quindi a lui si risparmia ogni dolore e corrucchio. È dunque un bene che egli sia lontano dalla sede dove i suoi stretti congiunti esercitano la professione di avvocati. Però ogni buona cosa perde l'attributo di bontà, se diventa eccessiva. E qui mi pare appunto che vi sia dell'eccesso.

L'articolo dice: « I magistrati dei tribunali e delle Corti di appello non possono appartenere ai Corpi giudiziari nella cui circoscrizione i loro parenti fino al secondo grado e i loro affini in primo grado esercitano l'avvocatura », ecc.

Ora noi abbiamo in Italia 20 Corti d'appello, delle quali appena 3 o 4 hanno una giurisdizione territoriale di una o di due provincie; le altre hanno da tre a otto provincie. La Corte d'appello di Venezia ha giurisdizione sopra otto provincie, 14 tribunali, 80 preture; la Corte d'appello di Napoli ha giurisdizione sopra 7

province, che comprendono 223 preture oltre i 12 mandamenti della città di Napoli.

Ora un giovane che abbia sposato nell'ultimo mandamento della provincia di Udine la figliuola di un procuratore, che difende cause in quella pretura non potrà mai andare alla Corte d'appello di Venezia, non potrà più tornare nel Veneto? Chi ha il fratello che esercita la professione nell'ultimo mandamento della provincia di Basilicata non potrà mai aspirare ad andare alla Corte d'appello di Napoli nè alla Cassazione di Napoli?

Ora io non dico che si debba seguire quello che è scritto nel progetto Gallo, ma so anche che questa espressione « circoscrizione di Corte d'appello » scritta anche in altri due progetti precedenti è troppo rigorosa. Io propongo un termine intermedio, cioè di sostituire là dove dice « circoscrizione di Corte d'appello », la parola « provincia » e mi pare che basti che l'avvocato eserciti in una provincia diversa da quella in cui si trova il congiunto magistrato. Quindi concludo così: al primo e al secondo comma invece di dire « circoscrizione » si dica « provincia ».

Mando la mia proposta alla Presidenza e spero, che attesa la modestia della proposta medesima che io direi serafica, l'Ufficio centrale e l'onorevole ministro vogliano accoglierla.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Sono dolente di non poter accogliere la proposta di emendamento dell'onor. Petrella, che ringrazio delle parole cortesi, che mi ha rivolte nel principio del suo discorso. S'intende che queste sono disposizioni, che hanno tutti i difetti delle disposizioni meccaniche, le quali talvolta possono peccare per eccesso, talvolta per difetto.

Io abbandonai il concetto del luogo, dove risiede il tribunale o la Corte, per sostituirvi il concetto della circoscrizione, entro la quale si svolge l'esercizio della giurisdizione del magistrato; di questo sostituzione l'onor. Petrella intende certo bene la ragione, che è pienamente ovvia.

Ora, io non saprei comprendere (e perciò il suo emendamento, onor. Petrella, rispetto all'accusa che muove al mio art. 3, mi sembra

pecchi d'incoerenza) non saprei, dico, comprendere la ragione di trattare diversamente l'avvocato, che appartiene ad una provincia soggetta alla giurisdizione della Corte di appello, ma dove non risiede la Corte stessa, dall'avvocato risiedente nella provincia, in cui risiede anche la Corte.

Sono, ripeto, provvedimenti meccanici, di cui io non voglio esagerare la bontà; sono disposizioni imposte da leggi di necessità, che possono aver difetti, ed anche gravi, come diceva ieri l'onor. Arcoleo; ma dato ed ammesso il concetto fondamentale, credo che la formula, con cui nel progetto viene manifestato, sia, per quanto è possibile, la più logica e la più coerente.

Pregherei, quindi, l'onor. Petrella di non insistere nel suo emendamento.

PETRELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PETRELLA. Non ho compreso ciò che l'onorevole ministro ha detto. Io trovo qui scritto: « Nella circoscrizione in cui i loro parenti esercitano », ecc.

Ora se alla parola « circoscrizione » si sostituisce l'altra « provincia » io non vedo alcuno inconveniente.

PRESIDENTE. Prego l'onor. Petrella di voler dichiarare se mantiene o no il suo emendamento.

PETRELLA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Interrogo il Senato per sapere se appoggia l'emendamento proposto dal senatore Petrella.

Chi l'appoggia è pregato di alzarsi.

(Non è appoggiato).

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti l'art. 3 così com'è stato proposto nel disegno ministeriale.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 4.

I magistrati inamovibili che si trovino in uno dei casi d'incompatibilità previsti dall'articolo precedente, nonchè quelli che per qualsiasi causa, anche indipendente da loro colpa, non possano, nella sede che occupano, amministrare giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario, sono tramutati, anche

senza loro consenso, ad altra sede, per decreto Reale sentito il parere del Consiglio superiore della magistratura.

Il parere è dato da una sezione speciale del Consiglio superiore eletta dal Consiglio stesso in adunanza plenaria e composta di membri residenti in Roma.

Il parere di detta sezione sarà anche richiesto quando il Governo, per i motivi di cui al primo comma, non creda di destinare un giudice o un giudice aggiunto ad una sede alla quale possa avervi diritto per mancanza di altri concorrenti dello stesso grado o categoria ai termini dell'art. 2 della legge 14 luglio 1907, n. 511.

(Approvato).

Art. 5.

I magistrati non possono accettare incarichi di qualsiasi specie, senza l'assenso dei capi gerarchici.

Non possono assumere le funzioni di arbitro, se non nei casi previsti da leggi o da regolamenti.

(Approvato).

Art. 6.

I capi delle Corti non possono assumere alcun incarico fuori della loro residenza, tranne quelli cui fossero chiamati in virtù di leggi o regolamenti.

(Approvato).

Art. 7.

I magistrati debbono osservare il segreto su quanto riguarda le loro deliberazioni ed ogni affare da essi trattato.

(Approvato).

Art. 8.

È rigorosamente vietato ai magistrati di ricevere informazioni private relativamente a cause pendenti davanti ad essi, di ricorrere ad altri per la compilazione delle sentenze od ordinanze.

È colpa grave per il magistrato quando il suo dovere d'ufficio non lo richieda, l'ingerirsi nell'andamento degli affari giudiziari ed il prestare in essi opera retribuita od esercitarvi influenza con sollecitazioni o raccomandazioni.

PRESIDENTE. Relativamente a quest'articolo il senatore Arcoleo ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato fa voti che il ministro, in esecuzione dell'art. 8, prescriva ai capi di collegio di vietare l'uso di informazioni singolarmente date ai giudici nelle aule di udienza o in Camera di consiglio, le quali s'intendono vietate quando non siano espresse con l'autorizzazione del presidente e in contraddittorio fra le parti ».

Il ministro accetta quest'ordine del giorno?

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Il senatore Arcoleo ha svolto ieri questo suo ordine del giorno, e ritengo ch'egli voglia sollecitare una mia risposta. Dichiaro al senatore Arcoleo che convengo nel pensiero manifestato dal suo ordine del giorno e credo che questo pensiero corrisponda perfettamente alle disposizioni dell'articolo 8, ond'io non avrei alcuna difficoltà di accettare il suo ordine del giorno, pur ritenendolo superfluo.

Ma l'ordine del giorno Arcoleo potrebbe far supporre (e non vorrei dire di aver già udito da qualche senatore una opinione in tal senso) potrebbe far supporre che l'uso delle informazioni sia diffuso in tutta l'Italia, dal momento che il Senato ha sentito la necessità di approvare un ordine del giorno, che contiene l'invito di chiamare i capi delle Corti all'osservanza di questo precetto. Io vorrei rivolgere al senatore Arcoleo la preghiera di ritirare il suo ordine del giorno, appagandosi di questa mia dichiarazione, che rispecchia perfettamente le idee mie e della legge: che farò una circolare ai capi di Corte di appello, perchè colà dove il sistema delle informazioni ancora dura, cessi senz'altro; e in questo modo io credo venga ad essere accolto anche il pensiero dell'onorevole Arcoleo.

ARCOLEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO. Fino dalla mia infanzia nutro odio contro gli ordini del giorno, perciò io ringrazio il ministro delle sue dichiarazioni, che corrispondono a quanto io ho proposto. Il mio ordine del giorno aveva il significato che il ministro dovesse far cessare l'uso delle informazioni, dove esiste, e cioè nel mondo partenopeo, poichè potrebbe ancora avere sviluppo, ma coll'art. 8 questa consuetudine deve cessare.

E siccome a nome di molti magistrati e avvocati di Napoli ho rivolto questa preghiera al ministro, sono lieto di avere udito che egli farà una circolare per troncane l'uso delle informazioni.

PAGANO-GUARNASCHELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PAGANO. Io ho domandato la parola perchè amerei che nel secondo comma dell'articolo fosse soppressa la parola *retribuita*. In questo comma si dice: « il magistrato che presta opera retribuita ». Questa è per me un'aggravante, ma la colpa sta già nel prestare negli affari giudiziari la propria opera. Per me questo non è consentito al magistrato e quindi pregherei il ministro di accettare la proposta di sopprimere la parola *retribuita*, mantenendo così il concetto che prestare la propria opera negli affari giudiziari per il magistrato, anche senza retribuzione, è sempre una colpa.

ORLANDO, *ministro di grazia, giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Non posso accettare la proposta soppressione per una ragione, che l'on. Pagano-Guarnaschelli intenderà subito, ne son sicuro.

PAGANO, *relatore*. Per non tornare alla Camera.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Queste non sono ragioni che si dicono; si possono sentire, ma non si dicono (*Si vide*).

La ragione vera (non credo che sia atto di superbia, se affermo che lo persuaderà) è, invece questa. Se l'articolo suonasse, come egli vorrebbe, cioè, che è vietato ai magistrati di prestare assolutamente, e in qualsiasi modo, l'opera loro negli affari giudiziari, si verrebbe alla conseguenza che un magistrato non si potrà più occupare nè di una causa propria, nè di quella di un parente o di un amico.

In fin dei conti, non credo che il magistrato venga meno al dover suo, se ad un amico esprime la sua opinione sopra una causa. Questo fatto non importa per lui altro obbligo che di astenersi, qualora eventualmente sia chiamato a decidere di quella causa. Dunque, il senatore Pagano converrà che, sopprimendo quella pa-

rola *retribuita*, daremmo all'articolo una portata eccessiva.

PAGANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO. Non mi pare questo schiarimento conforme alla lettera dell'articolo, perchè in esso si dice: « d'ingerirsi nell'andamento degli affari giudiziari », quindi non si tratta di un semplice parere forse dato per lettera ad un amico. L'ingerirsi nell'andamento degli affari significa prestare l'opera propria. Certo nessuno potrà negare al magistrato di difendere se stesso o la famiglia, ma fuori del personale interesse, per me qualunque ingerenza negli affari giudiziari è sempre una colpa.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Veda, onor. Pagano, qui si tratta di due concetti distinti e diversi. Nell'uno si vieta al magistrato d'ingerirsi nell'andamento degli affari giudiziari; nell'altro gli si vieta di prestare opera retribuita. Orbene, nel primo caso non entra l'elemento della retribuzione: al magistrato è sempre e in ogni circostanza vietato d'ingerirsi nell'andamento degli affari giudiziari che non lo riguardano, siano questi retribuiti o non retribuiti. Anche per una causa propria egli non deve mai ingerirsi nell'andamento di tali affari. Qui, dunque, non c'entra la retribuzione; dopo poi si fa l'altro caso della prestazione dell'opera retribuita.

Al magistrato, insomma, è sempre, in tutti i casi, vietato d'ingerirsi negli affari giudiziari; ma quando, invece, si tratta di prestare un'opera, se questa è retribuita, va repressa; se non è retribuita, potendo dipendere da ragioni di parentela o di amicizia, non saprei vedere in essa una colpa.

PRESIDENTE. Domando all'onor. Pagano se insiste nella sua proposta.

PAGANO-GUARNASCHELLI. È inutile insistere, una volta che il ministro non vi aderisce.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'art. 8 nel testo che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 9.

È del pari colpa grave per il magistrato contrarre debiti indecorosi oppure con persone interessate in affari che rientrino o possano rientrare nella sfera della sua competenza.

(Approvato).

Art. 10.

I magistrati debbono scrupolosamente astenersi dal ricorrere a raccomandazioni per appoggiare o sollecitare interessi di carriera, presso i membri del Governo o presso le persone da cui tali interessi dipendono, ed è loro vietato in ispecial modo di ricorrere per tale scopo a persone appartenenti all'ordine forense.

(Approvato).

TITOLO III.

Disciplina dei magistrati giudicanti.

Art. 11.

I magistrati che mancano ai loro doveri o tengono in ufficio o fuori una condotta tale che li renda immeritevoli della fiducia e considerazione di cui devono godere o che comprometta il prestigio dell'ordine giudiziario, sono soggetti a provvedimenti disciplinari secondo le disposizioni seguenti.

(Approvato).

Art. 12.

I provvedimenti disciplinari sono:

- 1° l'ammonimento;
- 2° la censura;
- 3° la perdita dell'anzianità;
- 4° la perdita del diritto di promozione;
- 5° la rimozione;
- 6° la destituzione.

(Approvato).

Art. 13.

L'ammonimento è applicabile in caso di lievi mancanze, dopo aver invitato il magistrato a discolarsene.

Esso viene applicato, per ordine del ministro o dei capi dei collegi investiti del diritto di sorveglianza, dal capo del collegio al quale il magistrato appartiene, e per il personale delle

preture e degli uffici di conciliazione, dal presidente del tribunale del circondario.

In ogni caso deve compilarsene verbale.

Il magistrato cui fu applicato l'ammonimento può chiedere che sia aperto contro di lui un procedimento disciplinare.

(Approvato).

Art. 14.

La censura consiste in un biasimo formale registrato in apposito verbale con indicazione della mancanza commessa.

La perdita dell'anzianità può estendersi da un mese a due anni.

La perdita del diritto alla promozione può essere revocata dalla medesima autorità che la inflisse dopo almeno cinque anni di lodevole condotta, nel qual caso però s'intenderà commutata nella perdita dell'anzianità per tre anni.

Ai suddetti provvedimenti può essere aggiunto il tramutamento.

Il magistrato rimosso o destituito non può essere riammesso in servizio.

Alla destituzione può essere aggiunta, con la stessa decisione, la perdita totale o parziale del diritto a conseguire la pensione.

(Approvato).

Art. 15.

La giurisdizione disciplinare sui conciliatori, gli uditori, i giudici aggiunti, ed i giudici compete al Consiglio disciplinare costituito presso la Corte d'appello del distretto in cui il magistrato esercita il suo ufficio.

(Approvato).

Art. 16.

Il Consiglio disciplinare, di cui nell'articolo precedente, è composto del primo presidente o di chi ne fa le veci, del presidente di sezione più anziano, del consigliere più anziano (o dei due consiglieri più anziani in mancanza del presidente di sezione) e dei due consiglieri eletti dall'assemblea generale ai termini del terzo comma dell'art. 18 della legge 14 luglio 1907, n. 511.

Le funzioni del Pubblico Ministero presso il Consiglio disciplinare sono esercitate dal procuratore generale presso la Corte d'appello ove il Consiglio è costituito.

(Approvato).

Art. 17.

La giurisdizione disciplinare sui magistrati di grado superiore a giudice compete alla Suprema Corte disciplinare costituita secondo le disposizioni degli articoli seguenti.

La giurisdizione di detta Suprema Corte si estende anche ai magistrati di grado inferiore, quando siano imputati di colpe connesse con con quelle imputate a magistrati di grado superiore.

La Suprema Corte può, inoltre, su richiesta fatta dal Pubblico Ministero per ordine del ministro della giustizia, o su istanza del magistrato incolpato, avocare a sè o rimettere ad altro Consiglio la istruzione o la decisione di un procedimento disciplinare di competenza di un Consiglio giudiziario, quando gravi motivi lo richiedano.

(Approvato).

Art. 18.

La Suprema Corte disciplinare siede presso il Ministero di grazia e giustizia ed è composta di sette magistrati e di sei senatori del Regno.

I senatori sono nominati con decreto Reale dietro deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della giustizia. Non possono essere nominati i membri del Senato che esercitano l'avvocatura o che facciano o abbiano fatto parte dell'ordine giudiziario.

I membri dell'ordine giudiziario nella Suprema Corte disciplinare sono il presidente della Corte di cassazione di Roma e i sei magistrati giudicanti superiori di grado, o in caso di parità di grado, più anziani che fanno parte del Consiglio superiore della magistratura.

La Suprema Corte è presieduta dal presidente della Corte di cassazione di Roma. Esso è supplito, in caso di mancanza o impedimento, dal più anziano fra i presidenti delle Corti di cassazione del Regno.

I membri della Suprema Corte durano in carica un biennio: i senatori nominati per decreto Reale non possono essere rinominati se non dopo un biennio dalla scadenza.

PRESIDENTE. A questo art. 18 i senatori Pagano, De Marinis e Fiocca hanno proposto il seguente emendamento:

« La Suprema Corte disciplinare siede presso il Ministero di grazia e giustizia. Essa è composta, oltre del primo presidente della Cassazione di Roma, che la presiede, di 12 magistrati giudicanti superiori di grado, o in caso di parità di grado, più anziani, che fanno parte del Consiglio superiore della magistratura. Nel caso di mancanza o d'impedimento del primo presidente, presiede il più anziano tra i presidenti delle Corti di cassazione del Regno ».

Questo emendamento è stato già ampiamente svolto dal senatore Pagano ed io non ho che a domandare al Senato se è appoggiato.

Chi lo appoggia voglia alzarsi.

(Non è appoggiato).

PAGANO. Allora presento un altro emendamento: « I senatori sono eletti dal Senato ». Vale a dire riproporrei l'antica locuzione dell'antico progetto presentato dal ministro. Questo emendamento non sarà approvato, ma lo presento ugualmente.

PRESIDENTE. Secondo la proposta del senatore Pagano al primo capoverso dell'art. 18 si direbbe:

« I senatori sono eletti dal Senato. Essi durano in ufficio durante una Legislatura e possono essere rieletti ».

Domando se la proposta del senatore Pagano è appoggiata.

(È appoggiata).

VISCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCHI. Dopo la vivace discussione generale avvenuta a proposito di questo articolo del disegno di legge, discussione che in un momento assurdo anche all'alta dignità di questione politica, io credo interpretare il desiderio dello stesso ministro e del Senato, pregando il Presidente a voler rimandare a domani la discussione di questo articolo, affinché la votazione avvenga con la presenza di un numero maggiore di senatori, ossia con maggiore solennità, e forse anche per appello nominale. Il nostro voto sia degno della questione, dei proponenti e del Senato medesimo. Questo è il mio intendimento.

Si capisce che io non posso avere desiderio diverso dagli egregi colleghi, cioè di far presto; ma al di sopra di ogni cosa desidero che, non trattandosi di sbrigare una faccenda, ma di fare

invece una legge di grande importanza, si conservi almeno la forma.

Fino all'art. 17 il dissenso non era profondo; e, pure essendo state pronunciate osservazioni e considerazioni contrarie, si poteva deliberare da quanti eravamo presenti. Ma sopra quest'articolo, che contiene un principio innovatore e grave, come l'ha dimostrato il senatore Pagano, come l'ha riconosciuto il medesimo ministro, e pel quale si preannunziava un voto solenne, un appello nominale, un ordine del giorno, noi, votando in fretta, non faremmo cosa degna.

In ogni modo ho parlato per lasciare inserito nel resoconto che io intendo a modo mio l'alta funzione legislativa del Senato del Regno.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Certamente, il Senato è giudice sovrano sul modo di condurre le sue discussioni; e, quindi, *a priori*, fo atto di naturale deferenza alle decisioni di esso. Però, all'onorevole Vischi osservo due cose: l'una che il dibattito in sede di discussione generale è stato proprio su questo punto amplissimo; l'altra (e questa mi pare anche più decisiva) che il punto più grave e controverso della discussione, il quale riguarda appunto l'esclusione dell'elemento senatoriale dal Tribunale supremo della magistratura, è stato proprio or ora già deciso dal Senato.

VISCHI. No.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Sì.

Voci. Sì, sì.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Il Senato l'ha decisa in una forma indiretta, respingendo l'emendamento precedentemente presentato dall'onorevole Pagano-Guarnaschelli. Il Presidente ha domandato al Senato se l'emendamento era appoggiato, e l'emendamento non lo è stato; a meno che non si voglia dire che un emendamento non appoggiato sia qualche cosa di più che un emendamento approvato. Se si rinviasse a domani, tutto potrebbe accadere, meno però la votazione solenne, cui alludeva l'onorevole Vischi, la quale è già avvenuta.

PRESIDENTE. L'espressione della volontà del Senato è avvenuta sul primo emendamento che era di primaria importanza; mi pare dunque che non ci sia alcuna ragione per rinviare la discussione su questa proposta secondaria.

Per conseguenza metto ai voti l'articolo per divisione.

Rileggo il prima comma:

Art. 18.

La Suprema Corte disciplinare siede presso il Ministero di grazia e giustizia ed è composta di sette magistrati e di sei senatori del Regno.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

PRESIDENTE. Ora leggo l'emendamento sul secondo comma presentato dal senatore Pagano: « I senatori sono eletti dal Senato e durano in ufficio durante una Legislatura e possono essere rieletti ».

Chi approva questo emendamento...

FINALI. Domando la parola.

Una voce. Ma si è in sede di votazione.

FINALI. Ma un emendamento prima di essere votato si enuncia...

PRESIDENTE. È stato enunciato dal proponente. Ad ogni modo, se il Senato consente, posso dare facoltà di parlare all'onor. Finali.

Voci. Sì, sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Finali.

FINALI. Non per volere fare obiezioni.

Io era fuori dell'Aula quando ha parlato il senatore Pagano, perchè occupato alla Commissione di finanze per l'esame di un progetto della massima urgenza; questo mi sia di scusa se prima non ero presente.

Si possono non fare certe osservazioni e certe proposte; ma quando si sono fatte, mi pare che s'impongano.

Dire una parola di più sarebbe veramente soverchio. E non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Leggo di nuovo l'emendamento del senatore Pagano al secondo comma:

« I senatori sono eletti dal Senato e durano in ufficio durante una Legislatura e possono essere rieletti ».

Il ministro accetta questo emendamento?

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Non l'acetto.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti. Chi l'approva si alzi.

Non è approvato.

PAGANO-GUARNASCHELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PAGANO. Allora io domando la soppressione della seconda parte del primo capoverso: « Non possono essere nominati i membri del Senato che esercitano l'avvocatura o che facciano o abbiano fatto parte dell'ordine giudiziario ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro accetta questa soppressione?

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ho dichiarato che non posso accettarla.

PRESIDENTE. Trattandosi di una proposta di soppressione si mette ai voti il testo ministeriale; se questo è approvato, s'intende implicitamente respinta la soppressione.

Infatti il regolamento prescrive che per le proposte di soppressione si vota il testo. Approvato questo, s'intende respinta la soppressione. Leggo quindi il secondo comma, come è proposto dal Ministero:

I senatori sono nominati con decreto reale dietro deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della giustizia. Non possono essere nominati i membri del Senato che esercitano l'avvocatura o che facciano o abbiano fatto parte dell'ordine giudiziario.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

La proposta del senatore Pagano si intende perciò respinta.

Leggo ora gli altri commi dell'art. 18:

I membri dell'ordine giudiziario nella Suprema Corte disciplinare sono il presidente della Corte di cassazione di Roma e i sei magistrati giudicanti superiori di grado, o in caso di parità di grado, più anziani che fanno parte del Consiglio superiore della magistratura.

La Suprema Corte è presieduta dal presidente della Corte di cassazione di Roma. Esso è supplito, in caso di mancanza o impedimento, dal più anziano fra i presidenti delle Corti di cassazione del Regno.

I membri della Suprema Corte durano in carica un biennio: i senatori nominati per Decreto reale non possono essere rinominati se non dopo un biennio dalla scadenza.

Chi li approva si alzi.

(Approvati).

PRESIDENTE. Ora pongo in votazione l'intero articolo 18 nel testo ministeriale.

Chi l'approva si alzi.

(Approvato).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo 19, che leggo:

Art. 19.

La Suprema Corte disciplinare giudica con l'intervento di sette membri, tre senatori e quattro magistrati compreso il presidente.

Tenuto conto degli impedimenti per giustificati motivi e delle eventuali astensioni e ricuse, la costituzione del Collegio giudicante vien fatta preferendo quanto ai membri senatori, coloro che da maggior tempo formano parte della Suprema Corte disciplinare, o, a parità di tempo, i più anziani di età; e quanto ai magistrati, coloro che hanno maggior grado o, a parità di grado, maggiore anzianità.

Le funzioni del Pubblico Ministero presso la Suprema Corte disciplinare sono esercitate dal procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma.

(Approvato).

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo ora il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per il Corpo contabile militare:

Senatori votanti	98
Favorevoli	88
Contrari	10

Il Senato approva.

Proroga del termine fissato alla Commissione d'inchiesta per l'esercito pel compimento dei suoi lavori e nuova assegnazione di fondi:

Senatori votanti	98
Favorevoli	93
Contrari	5

Il Senato approva.

Modificazioni all'ordinamento giudiziario:

Senatori votanti	98
Favorevoli	90
Contrari	8

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908:

Senatori votanti	99
Favorevoli	86
Contrari	13

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 14:

I. Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (Nn. XXVII e XXVIII - *Documenti*).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Guarentigie e disciplina della magistratura (N. 807 - *Seguito*);

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 812);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 813);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 814);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 830);

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 810);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 825);

Stanziamento di lire 162,080 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909, con la denominazione: « Spese per la Macedonia » (N. 822);

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 844);

Sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi (N. 805 - *urgenza*);

Provvedimenti per il miglioramento economico degli impiegati civili delle Amministrazioni centrali e delle amministrazioni dipendenti (N. 820);

Aggiunta all'art. 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano (N. 817);

Modificazioni alla legge 14 luglio 1907, n. 496, per le spese militari fino al 30 giugno 1910 (N. 824);

Concorso dello Stato alla Mostra agricola-zootecnica-industriale, che avrà luogo in Piacenza nei mesi di agosto e settembre 1908 (N. 827);

Modificazione dell'art. 59 della legge 14 luglio 1907, n. 562, a favore della Sardegna (N. 829);

Sovvenzioni alle masse interne dei Corpi del Regio esercito (N. 815);

Maggiori assegnazioni per l'esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia relativa alla reciproca protezione degli operai (N. 828);

Provvedimenti per la statistica agraria (Numero 816);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1907-908: (N. 843);

Convalidazione dei decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste nell'esercizio finanziario 1907-908 durante le vacanze parlamentari dal 4 aprile al 12 maggio 1908 (N. 852);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 870);

Modificazioni alla legge 19 luglio 1906, n. 372, recante provvedimenti per i sottufficiali (N. 823);

Concorso dello Stato nelle spese per le onoranze ad Evangelista Torricelli e per la Mostra d'arte in Faenza (N. 840);

Approvazione di maggiori assegnazioni nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa di agricoltura industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 per le spese della Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia (N. 851);

Autorizzazione della spesa occorrente per gli arredamenti del palazzo di Giustizia in Roma (N. 849);

Concessione d'indennizzo alla famiglia del compianto ing. cav. Enrico Bianco, ispettore aggiunto nel R. Ispettorato generale delle strade ferrate (N. 866);

Modificazioni alle leggi 2 giugno 1904, n. 216, e 14 luglio 1907, n. 484, relative agli ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti ed agli ufficiali d'ordine dei magazzini militari (845).

Proroga della tombola telegrafica a favore dell'Istituto ospitaliero di Cagliari (N. 853).

Costituzione in comune di Ponte, frazione di Paupise (N. 791).

La seduta è sciolta (ore 19.30).

Licenziato per la stampa il 30 giugno 1908 (ore 20).

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche

CCLXIV.

TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Elenco di omaggi — Presentazione di disegni di legge e di relazioni — Giuramento di senatori — Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori — Seguito della discussione degli articoli del disegno di legge: «Guarentigie e disciplina della magistratura» (N. 807) — Si approvano senza osservazioni gli articoli da 20 a 29 e gli articoli 30, 35, 37 e 38, dopo osservazioni dei senatori Petrella, De Marinis, Vischi, Parpaglia, Tassi e Riolo, relatore della maggioranza dell'Ufficio centrale, ai quali risponde il ministro guardasigilli — Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto — Giuramento di senatori — Approvazione e rinvio allo scrutinio segreto di alcuni disegni di legge — Volazione a scrutinio segreto — Discussione generale dello «Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909» (N. 825) — Parlano i senatori Astengo, Cadolini, e Mezzanotte, relatore, ai quali risponde il ministro dei lavori pubblici — Chiusa la discussione generale, sono approvati tutti i capitoli dello stato di previsione, i riassunti per titoli e categorie, i capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa delle ferrovie dello Stato, e i sei articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto — Chiusura e risultato di votazione — Per la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.*

La seduta è aperta alle 14.

Sono presenti i ministri dei lavori pubblici, delle finanze, dell'istruzione pubblica, di grazia e giustizia e dei culti, della marina, del tesoro e di agricoltura, industria e commercio.

MELODIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

MELODIA, segretario, legge:

Fanno omaggio al Senato delle seguenti pubblicazioni:

Il rettore della R. Università di Genova: *Annuario* di quella R. Università per l'anno accademico 1907-908.

Il presidente della Deputazione provinciale di Roma: *Atti* di quel Consiglio provinciale per le Sezioni ordinarie e straordinarie 1906-907.

Il direttore generale del Debito Pubblico, Roma: *Relazione della Commissione di vigilanza sul rendiconto dell'Amministrazione del Debito Pubblico per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907.*

L'onor. ministro della marina, Roma: *Relazione sulle condizioni della marina mercantile italiana al 31 dicembre 1906.*

Il presidente della R. Accademia di agricoltura di Torino: *Annali* di quella R. Accademia (vol. 50 del 1907).

Il presidente della Croce Rossa Italiana, Roma: *Bollettino* di quell'Associazione per il soccorso ai malati e feriti in guerra (22 aprile 1808).

Il capitano brigadiere Silvio Moscatelli, Pesarò: *Per gli Istituti provinciali del lavoro « Umberto I »*.

Il signor G. De Blasio, Cencenighe: *Le finanze comunali e la riforma tributaria*.

Il presidente del Regio Istituto d'incoraggiamento, Napoli: *Atti di quel Regio Istituto d'incoraggiamento (Serie 4^a, anno 1907, volume LIX)*.

Il prof. Francesco P. Contuzzi, Napoli:

1° *Il Canale di Suez nei rapporti di ordine commerciale, politico e giuridico tra l'Occidente e l'Oriente;*

2° *Il diritto ereditario internazionale.*

Presentazione di disegni di legge.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domanda la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati:

Miglioramenti ai contabili della Regia marina, al personale subalterno dei guardiani di magazzino della Regia marina e ai disegnatori della Regia marina;

Modificazioni alla ripartizione delle spese stabilite dalla legge 2 luglio 1905 e assegnazione di lire 2,000,000 per le spese straordinaria della Regia marina.

Prego il Senato di voler consentire che questi disegni di legge siano inviati alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro della marina della presentazione di questi due disegni di legge, che saranno trasmessi per l'esame alla Commissione di finanze.

Giuramento di senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Reynaudi Carlo Leone, la cui nomina venne già convalidata dal Senato, prego i signori senatori Morin e Bodio di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Reynaudi viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor Reynaudi Carlo Leone del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore prof. Giampietro Chironi, la cui nomina venne già convalidata dal Senato, prego i signori senatori Biscaretti e Scialoja di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Chironi viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor prof. Giampietro Chironi del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Levi-Civita avv. Giacomo, la cui nomina venne già convalidata dal Senato, prego i signori senatori Veronese e Mariotti Giovanni di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Levi-Civita viene intradotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor avv. Giacomo Levi-Civita del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Ha facoltà di parlare il senatore Di Prampero per riferire sulla nomina dei nuovi senatori Turrisi e Torielli.

DI PRAMPERO, *relatore*. A nome del senatore Colonna Fabrizio, ho l'onore di riferire sulle nomine a senatori del barone Mauro Turrisi e del marchese Rinaldo Torielli.

Con Regio decreto in data 3 giugno 1908, per la categoria 3^a dell'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno, è stato nominato senatore il barone Mauro Turrisi.

Avendo le tre Legislature volute dalla sopracitata categoria, e concorrendo gli altri requisiti voluti, la Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvene la convalidazione.

Con R. decreto in data 3 giugno 1908, per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno, è stato nominato senatore il marchese Rinaldo Torielli di Borgolavezzaro.

La Commissione avendo riscontrato esatto il titolo, e concorrendo gli altri requisiti voluti, all'unanimità di voti, ha l'onore di proporvene la convalidazione.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, sulla proposta convalidazione per la nomina dei senatori Torielli e Turrisi, il Senato delibererà più tardi a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Guarentigie e disciplina della magistratura »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:
« Guarentigie e discipline della magistratura ».

Nella seduta di ieri sono stati approvati i primi 19 articoli. Ora leggo l'art. 20:

Art. 20.

L'azione disciplinare è promossa dal Pubblico Ministero per ordine del ministro della giustizia.

Il presidente del Consiglio disciplinare o Suprema Corte disciplinare, ricevuta la richiesta del Pubblico Ministero, convoca il rispettivo consesso affinché decida con sua ordinanza se il magistrato contro il quale fu promossa l'azione disciplinare debba essere sospeso dalle sue funzioni e, in tutto o in parte, dallo stipendio, e se occorra una istruzione preventiva o si possa fissare il dibattimento disciplinare.

Nel caso che un'istruzione occorra, si provvede con l'ordinanza medesima alla nomina di istruttore scelto fra i membri del collegio.

La ordinanza di cui sopra è prefissa in Camera di consiglio sulle conclusioni scritte del Pubblico Ministero.

Se l'ordinanza fu emessa da un Consiglio disciplinare e in essa si neghi la sospensione dall'ufficio richiesta dal Pubblico Ministero, questi può ricorrere per tale parte alla Suprema Corte disciplinare che decide definitivamente nelle stesse forme.

(Approvato).

Art. 21.

La istruzione occorrente nelle procedure disciplinari è compiuta con il concorso del Pub-

blico Ministero seguendo le norme stabilite dal Codice di procedura penale per gli atti di istruzione, in quanto siano applicabili.

Devesi, di regola, assumere l'interrogatorio del magistrato incolpato e le discolpe da lui presentate.

Il commissario istruttore può richiedere per gli atti d'istruzione da eseguirsi fuori della sua residenza un magistrato del luogo.

I testi e i periti sono sentiti con giuramento. Si applicano ad essi le disposizioni degli articoli 210, 214, 215, 216, 217 del Codice penale ed a chi li subornò o tenti di subornarli si applicano le disposizioni degli articoli 218, 219, 220 dello stesso Codice.

(Approvato).

Art. 22.

Il commissario istruttore, allorchè ritenga la istruzione completa, comunica gli atti raccolti al Pubblico Ministero per le sue richieste definitive, e rimette quindi gli atti stessi e le richieste del Pubblico Ministero al tribunale disciplinare.

Il tribunale disciplinare, ricevuti gli atti e le richieste, se ritenga che dalle prove raccolte risultino escluse le colpe imputate, ed il Pubblico Ministero concluda per non farsi luogo a ulteriore procedimento, pronunzia ordinanza conforme. Altrimenti fissa il giorno del dibattimento e decide se i testi e i periti sentiti nell'istruzione o alcuno di essi debbano essere nuovamente assunti nel dibattimento stesso.

Può anche, d'ufficio o su richiesta del Pubblico Ministero, ordinare un supplemento d'istruzione.

(Approvato).

Art. 23.

L'ordinanza che fissa il dibattimento disciplinare è comunicata al Pubblico Ministero e al magistrato incolpato.

Il dibattimento sarà tenuto in Camera di consiglio.

Il magistrato incolpato potrà farsi assistere da un difensore.

(Approvato).

Art. 24.

Nell'udienza un membro del tribunale disciplinare, nominato dal presidente fra quelli che

non hanno preso parte agli atti d'istruzione, fa la relazione della causa.

Nella discussione si osservano le norme dei dibattimenti penali in quanto siano conciliabili con la natura del procedimento e con le disposizioni della presente legge.

Possono essere assunte nuove prove, d'ufficio o ad istanza delle parti, prorogando, ove occorra, l'udienza.

La decisione deve essere pronunciata immediatamente dopo terminato il dibattimento, e trasmessa con i motivi nel termine di otto giorni al procuratore generale che ne darà immediata comunicazione al ministro della giustizia e al magistrato interessato.

(Approvato).

Art. 25.

I giudici disciplinari non sono legati ad alcuna regola di legge nell'apprezzare le prove a carico o a difesa del magistrato incolpato e la gravità della colpa. Essi si devono ispirare liberamente, nella loro decisione, all'intimo convincimento sorto nell'animo loro dopo lo svolgimento della procedura e delle prove, ed al dovere di tutelare rigidamente l'onore ed il prestigio dell'ordine giudiziario.

Se non siasi raggiunta una prova sufficiente delle colpe del magistrato, ma risulti che ad ogni modo egli ha perduta nell'opinione pubblica quella stima, fiducia e considerazione che la sua carica esige, il tribunale disciplinare propone al ministro della giustizia la sua dispensa dall'impiego.

(Approvato).

Art. 26.

Il tribunale disciplinare allorché assolve l'incolpato e lo condanna a pena diversa dalla rimozione o destituzione, dichiara revocata la sospensione dall'ufficio o dallo stipendio che sia stata precedentemente disposta e ordina che gli siano restituiti gli arretrati dello stipendio.

(Approvato).

Art. 27.

Dalle decisioni pronunciate dai Consigli disciplinari il magistrato incolpato ed il Pubblico Ministero possono appellare alla Suprema Corte

disciplinare entro trenta giorni dall'avvenuta pronuncia.

Non vi è, tuttavia, diritto di appello contro le decisioni sui ricorsi di cui all'art. 13, capoverso ultimo.

L'appello ha effetto sospensivo.

Le decisioni della Suprema Corte disciplinare non sono suscettibili di alcun ricorso o gravame.

È ammesso il rimedio della rinvocazione nei casi e nelle forme da stabilirsi con regolamento.

(Approvato).

Art. 28.

L'azione disciplinare si esercita indipendentemente da ogni azione civile o penale che proceda dal medesimo fatto, anche pendente il procedimento civile o penale e qualunque ne sia il risultato, salvo le disposizioni seguenti.

(Approvato).

Art. 29.

Il magistrato sottoposto a procedimento penale è sospeso di diritto dalle funzioni e dallo stipendio dal giorno in cui sia stato emesso contro di lui il mandato di cattura o di comparizione.

Il ministro della giustizia può tuttavia concedere al magistrato sospeso o alla sua famiglia un assegno alimentare non eccedente i quattro quinti dello stipendio.

In caso di assoluzione o di non luogo a procedere gli arretrati dello stipendio saranno restituiti detratta la somma porcella per assegno alimentare, salvo che, apertosi il procedimento disciplinare per il medesimo fatto, il tribunale disciplinare disponga altrimenti.

(Approvato).

Art. 30.

Il magistrato condannato alla pena della reclusione per qualsiasi tempo o alla pena della detenzione per un tempo superiore a sei mesi, è destituito di diritto, salvo al tribunale disciplinare di stabilire se alla destituzione debba essere aggiunta la perdita totale o parziale della pensione.

In caso di condanna diversa, il tribunale disciplinare deve decidere se il magistrato debba

essere destituito oppure rimosso o punito con altra pena disciplinare.

So il magistrato sia stato assolto per insufficienza di indizi o sia stato dichiarato non luogo a procedere a suo carico per remissione di querela o per estinzione dell'azione penale, dovrà sempre essere aperto a suo carico il procedimento disciplinare.

PETRELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PETRELLA. In questo articolo si dice: « Il magistrato condannato alla pena della reclusione per qualsiasi tempo, o alla pena della detenzione per un tempo superiore a sei mesi è destituito di diritto ».

La destituzione di diritto è la maggiore pena che si possa infliggere ad un magistrato. Ora, secondo le disposizioni del nostro Codice penale, ed io mi permetterò di citare gli articoli (perchè sono persone tutte rispettabilissime in questa Assemblea, ma non so a quante siano famigliari le disposizioni del Codice penale), e dirò che, con la reclusione, secondo l'attuale Codice, si puniscono reati che si chiamano delitti di una entità minima.

Per esempio, se un individuo dà un pugno ad un altro, se un individuo dà uno schiaffo ad un altro; quando lo schiaffo non abbia carattere dell'ingiuria, se un individuo fa uno sgraffio ad un altro, è punito da tre giorni a tre mesi di reclusione (art. 372 del Codice penale, ultima parte). Se un individuo (non cito tutti gli esempi) fa una minaccia, è punito con la reclusione (art. 156, prima parte). Questi reati, secondo l'antico Codice, quello che ci ha governato precedentemente, erano puniti con pene contravvenzionali, il che vuol dire che in questi reati non si rivela la malvagità dell'animo, questi reati possono essere commessi in un impeto d'ira qualunque: un individuo vi insulta, ribolle il sangue, si dà uno schiaffo, e si può essere punito con la reclusione. Ora mi pare un'esagerazione enorme questa di dover destituire di ufficio un individuo per un così lievissimo reato. Convengo però che sarebbe stato molto, molto difficile formulare le eccezioni a questo articolo, perchè, si sarebbero dovuti studiare tutti gli articoli del Codice penale, e questo forse non si poteva fare, ma io propongo almeno (ed è questa cosa facilissima)

che si aggiunga qui, dopo le parole « alla reclusione », « eccetto i reati di cui all'art. 372 ultima parte, e 156, prima parte, del Codice penale ».

Mi si potrebbe dire: ma un magistrato che va carcerato è già qualche cosa che colpisce la pubblica opinione, e gli fa perdere la pubblica stima. Io mi difendo da questa possibile osservazione coll'articolo stesso, perchè ivi è detto: « alla pena della detenzione per un tempo superiore a sei mesi ». Ora la detenzione, avuto riguardo alle case di detenzione non ancora costruite, si espia precisamente dove si espia la reclusione, quindi se non fa impressione la carcerazione e la detenzione a sei mesi, non dovrebbe fare impressione la reclusione che può essere di tre giorni, nei casi di cui agli articoli dei quali ho parlato. Ripeto, si tratta di delitti di una importanza minima e che, secondo il Codice del 1859, non costituivano che contravvenzioni, e vedere destituito di diritto un magistrato per ciò, mi pare una pena gravissima. Del resto il correttivo c'è nell'art. 25 che ora ho sentito leggere: « Il tribunale disciplinare propone al ministro di grazia e giustizia la sua dispensa dal servizio ecc., quando vede che il magistrato per uno di questi reati abbia perduto il prestigio di cui deve godere ». Spero di trovare, almeno questa volta un po' di benignità nell'Ufficio centrale e nel ministro.

PRESIDENTE. Il senatore Petrella propone il seguente emendamento a quest'articolo 30, e cioè che alle parole « reclusione per qualsiasi tempo » si sostituiscano le altre: « reclusione, eccettochè per i reati di cui agli articoli 372, ultima parte, e 156, prima parte, Cod. pen. ».

Chi appoggia questo emendamento è pregato di alzarsi.

(È appoggiato).

PRESIDENTE. Allora dichiaro aperta la discussione su questo emendamento.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Io debbo avvertire, innanzi tutto, quale sia la derivazione storica, per così dire, di questo articolo 30. Esso può corrispondere all'art. 81 del disegno di legge del mio compianto predecessore, oncr. Gallo, in cui era detto: « il magistrato è destituito, se è stato irrevocabilmente condannato per delitto, eccet-

tuati i delitti meramente colposi e quei di carattere esclusivamente politico».

Lasciamo quest'ultima eccezione, che pei magistrati non comprendo; ma ognuno vede come la disposizione del progetto Gallo sia incomparabilmente più severa di quella da me accolta.

L'onorevole Petrella lo ha accennato ed anch'io lo ripeto: questa disposizione, con la quale si vieta al magistrato condannato di riassumere il suo ufficio di giudice, è piuttosto questione di sentimento anzichè di discussione.

Badiamo bene, però: qui si tratta di magistrato che è stato in carcere con la qualità di condannato, non già di semplice prevenuto, poichè l'essere stato in carcere come prevenuto è disgrazia, che può accadere ad ogni galantuomo; mentre, invece, la qualità di condannato pone il magistrato in una condizione assolutamente anormale per poter tornare ad amministrare la giustizia.

È questione — dico ancora una volta — di sentimento più che di discussione. Comprendete voi un magistrato, che un bel giorno possa vedersi comparire sul banco dei giudicabili il suo compagno di cella? Comprendete voi un magistrato, che oggi esce dalla carcere come detenuto per rientrarvi domani come giudice istruttore?

L'onor. Petrella poi non ha tenuto conto del detto: *Cave a consequentiariis*, quando per toglier valore a questo argomento, ha detto: ma perchè allora ammettete che un magistrato dopo la detenzione possa continuare nell'ufficio suo? Or questa eccezione è stata introdotta per evidentissime ragioni di equità; ma non per questo non è vera o si rende inefficace la osservazione fondamentale, cui la disposizione s'ispira e che io ho accennata.

Escludo dalla magistratura coloro che sono stati condannati alla reclusione, qualunque ne sia la durata, perchè nel sistema generale del nostro Codice penale la reclusione s'infligge per tutti quei reati che hanno un carattere disonorante: il che è tanto vero che si può persino arrivare ad ammazzare un uomo senza incorrere nella pena della reclusione, ma solo in quella della detenzione.

Ricordo, infatti, l'art. 51 del nostro Codice penale, per cui, quando vien riconosciuta la provocazione grave, le pene non solo discendono, ma mutano di carattere. Il Codice ha

tenuto conto di questo principio: che la reclusione vien comminata, ogniquale volta vi sia qualche cosa, che diminuisca l'onore della persona. E se pure si potrà riscontrare qualche rara eccezione a tale principio, è proprio il caso di dire che le legislazioni si fondano sui casi generali, non su quelli eccezionali.

Ma, ad ogni modo, per rimuovere dall'animo del Senato e, spero, anche da quello del senatore Petrella ogni ragione di dubbio, esaminerò pure i due casi speciali, cui egli ha voluto accennare, per dimostrare come anche in essi, qualora nel fatto non concorrano veramente ragioni diminuenti la stima dell'individuo e l'onore del prevenuto, potrebbe non avvenire la destituzione del magistrato. L'onorevole Petrella insiste sul fatto del magistrato, che si lasci andare a tirar un pugno o uno schiaffo; ma a questo proposito egli stesso ha avvertito come la giurisprudenza qualche volta vi raffiguri il tipo del reato d'ingiuria anzichè di lesione, memore, forse, del detto di Tayllerand, quando, assistendo alla Restaurazione, egli, che era stato ministro di Napoleone, e sentendosi colpito da un famoso ceffone ebbe a gridare: « Sono oltraggiato! » Ma anche quando lo schiaffo o il pugno siano da considerare, ai termini dell'art. 372, ultimo capoverso, come lesioni lievissime, che cosa il Codice dispone?

« Se il fatto non produca malattia o incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni o se l'una o l'altra non duri più di dieci giorni, non si procede che a querela di parto e la pena è della reclusione fino a tre mesi, o della multa da lire cinquanta a mille ».

Nota, anzitutto, come coi progressi della chirurgia moderna si guariscano in meno di dieci giorni anche ferite gravi. Ma poi, il magistrato, che abbia davanti a sé un imputato per lesione lieve, esaminerà certo le circostanze del caso, e se troverà che si tratta di un galantuomo provocato o che cedette a un movimento di eccitazione, se troverà che non è recidivo, si assicuri pure l'onor. Petrella che applicherà la multa piuttosto che la reclusione; e quindi, non avverrà come conseguenza la destituzione.

Che se, viceversa, il magistrato applicherà la reclusione, ciò significa che dovevano concorrere circostanze tali da rendere brutto e disonorevole il fatto; e allora, ove si tratti di un magistrato, che senza ragione sufficiente e per

sola malvagità d'animo si sia lasciato trasportare a un atto di violenza, io dico che opportunamente egli viene destituito, anche se sia imputato di lesione soltanto lieve. Qualche cosa di simile è da dirsi pel caso previsto dall'articolo 156. Infatti, nella prima parte di esso si dice che « chiunque minaccia qualcuno di un grave ed ingiusto danno è punito con la reclusione fino a sei mesi ». Veda, intanto, l'onorevole Petrella, come il caso non sia affatto nè lieve, nè trascurabile, dal momento che la reclusione si estende fino ai sei mesi. Ma viene poi l'ultimo capoverso dell'articolo, il quale per taluni casi sanziona semplicemente la multa invece della reclusione, Orbene, questa disposizione, nella quale la reclusione scompare e si stabilisce soltanto la multa, si potrebbe applicare al magistrato, il cui trascorso non sia veramente grave.

Dunque, sia per le ragioni generali, sia per queste spiegazioni date in rapporto ai due casi particolari, cui ha alluso il senatore Petrella, io credo che possa approvarsi l'articolo così come sta, nè posso accettar l'emendamento proposto dal senatore Petrella.

PETRELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PETRELLA. Io sono tenuto e grato al ministro che mi ha dato gli insegnamenti...

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Oh, no, mai!

PETRELLA. ...e le spiegazioni del caso. Però non sono rimasto molto persuaso. Restringo quindi le mie osservazioni agli articoli. Per l'articolo 372 il magistrato tradotto a giudizio, invece che essere punito con la reclusione può esserlo con una multa, ma è cosa che dipende dal concorso delle circostanze...

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Questo è.

PETRELLA... Il magistrato giudicante è libero di dare tanto la pena della reclusione come quella della multa, e il collega Tassi ora mi suggerisce: troviamo il pretore che ha avuto dal presidente una qualche ramanzina, il presidente sventuratamente per aver data una cof-fata è sottoposto a giudizio, il pretore giudicante vuole esercitare il suo potere, senza scontentare dagli articoli della legge, e applicherà la reclusione, ed ecco quel presidente destituito di diritto.

Noi facciamo una legge generale, una legge che non ad ogni momento si possa modificare; credo quindi non essere importuno se insisto. A me piacerà che il Senato dica pure che io sono dal lato del torto, che rigetti la proposta che io faccio, ma tanto varrà per avvertire tutti coloro che vorranno entrare nell'arringo giudiziario della magistratura, a ben ponderare prima tutti i precetti contenuti in questa legge che facciamo oggi, e che durerà forse per un mezzo secolo prima di esser cambiata.

RIOLO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RIOLO, *relatore*. A me pare che tutta l'economia della legge consista in questo: di circondare il magistrato del massimo dei prestigii, contornarlo della pubblica fiducia e nel tempo stesso metterlo al disopra delle meschine posizioni in cui si trova chi disgraziatamente ha dovuto varcare la soglia del carcere, non come giudice inquirente, ma come condannato.

Nell'interesse della toga, nell'interesse del principio cui è informato il disegno di legge, io credo che non possa accogliersi una limitazione nel senso proposto dal senatore Petrella. Secondo lui il carceriere sarebbe superiore al magistrato; secondo lui il magistrato che esce dalle prigioni si troverebbe nella condizione di inferiorità di fronte al custode che ieri lo aveva avuto in custodia. E di quale autorità sarà mai contornato questo magistrato? Dov'è la finalità che ci siamo proposti? Vi sono delle cose dure, forse questa può essere una di quelle, perchè io comprendo che in un momento passionale il magistrato, uomo, può anch'esso incorrere in una pena, ma comprendo che al disopra di quest'interesse personale vi è un interesse più alto: la dignità di quella magistratura che noi vogliamo rialzare a quel livello cui ha il diritto di essere mantenuta.

Per queste ragioni soltanto non posso acconciarmi alla proposta del senatore Petrella, che pur riconosco dettata da nobiltà di cuore.

PRESIDENTE. Domando al senatore Petrella se mantiene il suo emendamento.

PETRELLA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Allora lo rileggo:

« Il magistrato condannato alla pena della reclusione, per qualsiasi tempo, eccetto pei delitti di cui all'art. 372 ultima parte, e 170 prima parte, dello stesso articolo del Codice penale,

e alla pena della detenzione, è destituito di diritto, salvo al tribunale disciplinare di stabilire se alla destituzione debba essere aggiunta la perdita totale o parziale della pensione ».

Chi approva questo emendamento è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

PRESIDENTE. Allora, se nessun altro domanda la parola, rileggo l'articolo così come è stato proposto nel disegno ministeriale, per porlo ai voti.

Art. 30.

Il magistrato condannato alla pena della reclusione per qualsiasi tempo o alla pena della detenzione per un tempo superiore a sei mesi, è destituito di diritto, salvo al tribunale disciplinare di stabilire se alla destituzione debba essere aggiunta la perdita totale o parziale della pensione.

In caso di condanna diversa, il tribunale disciplinare deve decidere se il magistrato debba essere destituito oppure rimosso o punito con altra pena disciplinare.

Se il magistrato sia stato assolto per insufficienza di indizi o sia stato dichiarato non luogo a procedere a suo carico per remissione di querela o per estinzione dell'azione penale, dovrà sempre essere aperto a suo carico il procedimento disciplinare.

Chi approva questo articolo è pregato di alzarsi.

(Approvato).

TITOLO IV.

Disciplina del Pubblico Ministero.

Art. 31.

Le disposizioni degli articoli 3, 5, 6, 7 e 8 secondo comma, 9, 10, del titolo II della presente legge si estendono ai funzionari del Pubblico Ministero.

(Approvato).

Art. 32.

I provvedimenti disciplinari di cui ai numeri 2 e 6 dell'articolo 12 sono applicati con decreto Reale su proposta del ministro della

giustizia previo parere del Consiglio disciplinare o della Corte Suprema disciplinare a seconda che trattasi di sostituti procuratori del Re o di funzionari in grado superiore.

(Approvato).

Art. 33.

Le disposizioni di procedura stabilite nel titolo terzo per i giudizi contro i magistrati giudicanti saranno anche osservate, per quanto sia possibile, dinanzi il Consiglio disciplinare e la Corte Suprema disciplinare quando siano chiamati a dar parere nei casi di cui nell'articolo precedente.

(Approvato).

Art. 34.

La dispensa dal servizio dei magistrati amovibili e dei funzionari del Pubblico Ministero è ordinata con decreto Reale, su proposta del ministro della giustizia, sentito il parere di una Commissione, secondo le norme che saranno dettate nel regolamento.

(Approvato).

Art. 35.

I procuratori generali presso le Corti di appello possono essere collocati a disposizione del ministro della giustizia, quando ciò sia richiesto da bisogni del servizio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e per un termine non eccedente i sei mesi.

Quando nel termine per cui furono collocati a disposizione non sono stati richiamati alle loro funzioni, essi sono collocati in aspettativa per motivi di servizio per un termine non eccedente due anni.

Se non vengono richiamati alle loro funzioni neppure nel termine dell'aspettativa, essi sono dispensati dal servizio ed ammessi a far valere il loro diritto a pensione a norma di legge.

Il Consiglio disciplinare è costituito del primo presidente, del procuratore generale presso la Corte di appello, del più anziano dei sostituti procuratori generali presso la stessa Corte e del presidente e del procuratore del Re del tribunale della città ove ha sede la Corte medesima.

I membri dell'ordine giudiziario che fanno parte della Corte Suprema sono scelti a pre-

ferenza fra i membri del Consiglio superiore della magistratura appartenenti al Pubblico Ministero.

La sospensione dall'ufficio o dallo stipendio, quando non ha luogo di diritto, è ordinata con decreto ministeriale o, quando trattasi di procuratori generali, con decreto Reale su proposta del ministro della giustizia.

DE MARINIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARINIS. Signori senatori! Anche su questa disposizione dell'art. 35 del disegno di legge che esaminiamo, io porsi ieri le mie preghiere al Senato, ma non ebbi l'onore di ottenere una risposta dall'onor. guardasigilli.

Ad ogni modo desidererei di presentare in proposito un ordine del giorno in questo senso, che, potendo il guardasigilli licenziare il procuratore generale, se non lo crede degno dell'esercizio del suo ufficio, io credo che si debba senz'altro cancellare questo articolo 35 come inutile.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Innanzitutto domando scusa all'onor. De Marinis, se nella foga della discussione d'ieri non risposi alle osservazioni, che egli fece a proposito di questo articolo; ma, peraltro, debbo ricordare ch'io già feci questa avvertenza: o, cioè, che quanto si riferiva a particolari disposizioni, se ne sarebbe potuto parlare in sede di discussione degli articoli.

Ora io dichiaro subito che non comprendo la penosa impressione, che l'onor. De Marinis ha ricevuto da questo articolo, ch'egli ha ritenuto poco decoroso per la dignità del Pubblico Ministero.

Tale, invece, io non lo ritengo; nè credo che l'affinità tra questa disposizione e l'altra analoga, che si applica ai prefetti, valga in alcun modo a diminuire i procuratori generali.

DE MARINIS. Parlai della differenza anzi.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Io spero di dimostrare all'onorevole De Marinis che questa disposizione risponde, da un lato, a veri interessi del servizio e, dall'altro, giova anche al personale. Orbene, una

disposizione che giova e al servizio e alle persone, io non so come possa incorrere nelle censure dell'onor. De Marinis.

Giova, innanzitutto, all'interesse del servizio sotto due aspetti. In primo luogo, io ho voluto con questo disegno di legge reprimere l'abuso (diciamo la parola), che si era verificato, di capi di Corte, i quali venivano chiamati spesso, per funzioni certamente importanti, per lo più nella capitale del Regno, lasciando così abbandonate le loro sedi. L'onor. De Marinis sa e sa il Senato come io ritenga che gran parte della bontà della magistratura risieda nell'azione direttiva dei capi, ed il fatto dell'allontanamento dei capi produce sempre effetti perniciosi. E appunto per questa ragione nell'art. 6 della legge è stabilito che i capi delle Corti non possono assumere alcun incarico fuori della loro residenza, tranne quelli, ai quali sieno chiamati in virtù di una legge o di un regolamento.

Ora questa disposizione dell'art. 35 tempera in parte, là dove era possibile (perchè certamente non la potevo applicare ai primi presidenti di Corte di appello, che sono magistrati inamovibili) tempera dico l'eccessivo rigore del divieto imposto nel citato articolo 6.

Può darsi, infatti, che un procuratore generale di appello, alto magistrato o eminente giurista, occorra all'Amministrazione centrale, la quale può aver bisogno dei suoi lumi o del suo aiuto. Ora, l'art. 35 mi dà appunto il modo di poter chiamare questo magistrato a Roma e di affidargli qualche notevole incarico, senza lasciar pertanto scoperto il posto che gli appartiene, mettendo il detto magistrato a disposizione.

Ma questo sarebbe ancora il meno. Io mi prefiggo uno scopo anche più importante; ed è su questo punto che particolarmente richiamo l'attenzione dell'onor. De Marinis e del Senato. Si possono dare dei casi (e se ne sono dati e se ne daranno) in cui un magistrato di quel grado si trovi in assoluta incompatibilità nella sede, che occupa, senza che tuttavia vi siano ragioni sufficienti per dispensarlo dal servizio. L'onor. De Marinis poneva un dilemma curioso e, sostanzialmente, poco favorevole ai procuratori generali. Egli diceva: o un magistrato vale e allora lasciatelo ov'è, oppure non vale e allora destituitelo. Ma fra queste due ipotesi ve ne può essere una terza, e cioè che contro

un procuratore generale non si possa affermare alcun fatto, che dia luogo alla dispensa dal servizio, ma che vi siano, per altro, delle ragioni d'incompatibilità, per cui non convenga lasciarlo nella sua sede.

Dirà il senatore De Marinis: traslocatelo! Ma quando si tratta di categorie di magistrati, che sono soltanto 20 in Italia, non sempre è possibile trasferire un procuratore generale da una sede ad altra d'importanza uguale e non sempre è possibile trovare un altro procuratore generale, che si possa togliere dalla sua sede, per destinarlo a quella del magistrato, che si vuole allontanare. Si noti che questa non è una ipotesi astratta, che io fo per comodità di ragionamento. Questo caso, infatti, si è qualche volta verificato, e anche attualmente si verifica.

Un procuratore generale di un'importante Corte di appello del Regno, in questo momento, si trova ad essere indirettamente impegnato in un processo, che si discute proprio nella sede del suo ufficio. Ora io domando: può questo procuratore generale restare a dirigere la magistratura del luogo, ove si svolge un processo nel quale, in maniera sia pure astratta e indiretta, egli — ripeto — si trova impegnato?

L'onor. De Marinis potrebbe, forse, dire: destituitelo! Ma perchè? Fino a quando non sorgano dimostrate colpe a carico di quel magistrato, il ministro non solo non ha il diritto di destituirlo, ma nemmeno ha il diritto di diminuirlo, destinandolo ad una sede d'importanza minore. Che cosa ho fatto io? Ecco la dimostrazione più evidente della necessità dello speciale provvedimento che propongo. Infatti, nella mancanza di esso, son dovuto ricorrere ad un ripiego; e non soltanto vi sono ricorso io, ma vi ricorsero altresì i miei predecessori. Ed il ripiego si è che si *fu girare* il procuratore generale *sulla carta*. È questa una espressione poco felice, che indica una cosa anche meno felice: cioè, si tramuta il magistrato, e prima ancora ch'egli abbia preso possesso della nuova sede, lo si tramuta ancora. Questo ho dovuto fare io per necessità di cose; e questo hanno fatto anche i miei predecessori in casi simili.

Ora non è preferibile creare l'istituto, che risponda a questa situazione di cose? Dato il caso di un procuratore generale il quale si sia

reso incompatibile nella sede, in cui si trova, senza però che contro di lui vi siano ragioni sufficienti per destituirlo, e non essendovi, d'altra parte, la possibilità di traslocarlo, egli passa a disposizione.

Inutile poi dire che questa disposizione giova al personale, perchè appunto si evita, come diceva l'onor. De Marinis, un provvedimento duro e subitaneo, che porta senz'altro al licenziamento, giacchè essa consente che si possa aspettare che gli eventi maturino e si possa ottenere un giudizio definitivo sulla condotta del magistrato.

È questa, adunque, una disposizione, che giova alla carriera ed al servizio, e perciò prego il senatore De Marinis di non insistere nel suo ordine del giorno, che non potrei in nessun caso accettare, anche perchè in sostanza esso verrebbe a dire che l'articolo in discussione ci debba essere, ma non si possa applicare. In questo caso, tanto varrebbe proporre la soppressione, senz'altro.

DE MARINIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE MARINIS. Ho domandato la parola per spiegare il mio concetto.

Il guardasigilli non ha bisogno di questa disposizione della legge per avere la facoltà, sia di tramutare sia di avere a sua disposizione un procuratore generale di appello, od un funzionario qualunque del Pubblico Ministero, sia, come egli diceva, di farlo girare sulla carta. E ciò precisamente per le ragioni, delle quali egli ha parlato, che possono essere indirizzate a favore della classe, anzichè contro la classe medesima.

La disposizione dell'art. 35 dà facoltà al ministro per provvedimenti di rigore, ma nell'articolo non si contiene nessuna disposizione in favore del funzionario, o della classe, a cui appartiene.

Il ministro si può valere delle facoltà che ha, senza bisogno di questo articolo.

PRESIDENTE. Domando all'onor. De Marinis se mantenga il suo emendamento.

DE MARINIS. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'emendamento del senatore De Marinis consiste nella soppressione dell'articolo, soppressione che non può esser messa ai voti.

Chi non vuole approvare l'emendamento sopra-pressivo, vota in favore dell'articolo 35 che rileggo:

Art. 35.

I procuratori generali presso le Corti di appello possono essere collocati a disposizione del ministro della giustizia, quando ciò sia richiesto da bisogni del servizio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e per un termine non eccedente i sei mesi.

Quando nel termine per cui furono collocati a disposizione non sono stati richiamati alle loro funzioni, essi sono collocati in aspettativa per motivi di servizio per un termine non eccedente due anni.

Se non vengono richiamati alle loro funzioni neppure nel termine dell'aspettativa, essi sono dispensati dal servizio ed ammessi a far valere il loro diritto a pensione a norma di legge.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.
(Approvato).

Di conseguenza è respinto l'emendamento del senatore De Marinis.

Art. 36.

Durante la disposizione e l'aspettativa per motivi di servizio, i procuratori generali sono collocati fuori ruolo, ed è loro concesso sul fondo disponibile in bilancio per vacanze di posti un assegno che è uguale allo stipendio durante la disposizione, e non maggiore di due terzi, nè minore della metà durante l'aspettativa.

Al termine della disposizione o dell'aspettativa hanno diritto di ricuperare il posto che avevano nella graduatoria di anzianità.

Il tempo passato a disposizione o in aspettativa per motivi di servizio è valutato per intero agli effetti della pensione di riposo.

I procuratori generali posti a disposizione o in aspettativa per motivi di servizio non possono eccedere fra tutti, nello stesso tempo, il numero di quattro.

(Approvato).

Disposizioni transitorie.

Art. 37.

La disposizione dell'art. 3 non è applicabile ai magistrati i quali si trovino nelle condizioni

previste in detto articolo, all'epoca della pubblicazione della presente legge finchè conservino lo stesso grado e la stessa residenza, salva l'applicazione dell'art. 4 quando risulti che le condizioni medesime rendono effettivamente incompatibile il magistrato nella sede che occupa.

A questo art. 37 è stato presentato dal senatore Vischi, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il Governo a fare con rigore uso della disposizione transitoria di cui nell'articolo 37, e passa all'ordine del giorno ».

Ha facoltà di parlare il senatore Vischi per svolgere il suo ordine del giorno.

VISCHI. Per essere più breve e più chiaro domando al Senato il premezzo di permettere il ricordo di quanto ieri l'onor. guardasigilli disse a difesa del principio contenuto nell'art. 4 di questo progetto di legge.

Egli rilevò che tra i mezzi escogitati per meglio garantire la serenità del magistrato era stato da gran tempo indicato quello di allontanare il magistrato medesimo dal sito ove suoi stretti parenti esercitano l'avvocatura; ed esattamente aggiunse che tale rimedio era stato riconosciuto efficace da molti guardasigilli ed anche dal voto, ora del Senato e ora della Camera dei deputati. Dunque tra i vari espedienti che il legislatore ha creduto utili per puntellare la coscienza del magistrato, affidata anch'essa alla fragilità umana, vi è stato quello di allontanarla dagli stretti parenti nell'esercizio dell'avvocatura. Ora io domando: perchè tale rimedio non venne adottato sino a questo momento? perchè il Parlamento non vide la necessità e l'urgenza di adottarlo con una legge, quantunque casi non pochi e non lievi fossero avvenuti? E perchè ora questo principio ottiene unanime consenso per cui anche gli avversari del disegno di legge l'approvano e l'accettano? Il perchè è questo che (inutile nascondere) sventuratamente sono avvenuti casi più numerosi e tali da allarmare la coscienza pubblica, o per denunce di giornali, o per clamori della pubblica opinione che si è resa più sensibile e più nervosa (ed è un bene) nel controllo degli uffici pubblici dello Stato, onde le inchieste e le discussioni parlamentari che hanno constatato che la funzione della giustizia davvero è turbata dalle parentele dei giudicanti

con individui che esercitano la professione di avvocati. E noi, persuasi della evidenza dei fatti, abbiamo votato l'art. 4.

Ma questa legge, quasi per conservare sino all'ultimo un lato discutibile, non dico altro, col l'art. 37 stabilisce una disposizione transitoria in forza della quale consente di far rimanere nelle loro sedi quei magistrati che pure vi hanno parenti avvocati, vale a dire, coloro che forse hanno dato occasione al bisogno di provvedere e ciò diminuendo od almeno paralizzando il beneficio dell'art. 4.

Permettetemi di osservare, domandando: se questo è un principio giusto, perchè non applicarlo da ora e generalmente per tutti? (*Approvazioni*).

Se il principio non è giusto, perchè prestabilirlo a danno di altri che forse non avrebbero dato luogo ai lamentati inconvenienti?

Io sono e mi riconosco, la ingenuità fatta persona...

Voci. No, no.

VISCHI. L'ingenuità mia è tanta da sperare di essere creduta tale da nomini come voi. (*ilarità*). Ma non arrivo ad essere tanto ingenuo fino a proporre la soppressione di quest'articolo proprio in questo quarto d'ora. E tale ingenuità non avrei avuta per timore che la mia proposta sembrasse non conforme ai miei sentimenti di amicizia personale e politica verso l'onorevole guardasigilli. Ecco perchè mi accontento di un mezzo termine e col mio ordine del giorno offro al ministro la mia approvazione alla disposizione transitoria, ma con la promessa di severità e di rigore da parte sua nell'esame dei vari casi, in modo da colpire non soltanto i peccati mortali, ma anche i peccati veniali, per mandare lontano i profanatori del tempio della giustizia.

Io mi auguro che l'onor. ministro, in premio di tanta mia modestia, mi vorrà dire una buona parola.

DE MARINIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE MARINIS. Io dirò due sole parole per dimostrare che questo articolo 37 delle disposizioni transitorie dà piena ragione a me, che sostenevo la necessità di cancellare l'articolo 3 dalle disposizioni di questo disegno di legge, che riguarda l'incompatibilità generica contro il Corpo della magistratura.

È tanto vero che, come io sostenevo, quello

che deve esser fatto è di cercare i profanatori del tempio, e non di offendere il Corpo della magistratura in generale, che, se non fosse così, non mi spiegherei perchè l'eccellentissimo guardasigilli lascia nientemeno che indisturbati quei funzionari dell'ordine giudiziario, i quali, ai termini dell'art. 3 del disegno di legge, dovrebbero uscire dalle residenze, in cui si trovano per le parentele che essi hanno giusta l'articolo suddetto del disegno di legge. Eppure egli trova giusto di soggiungere che si limiti, per il momento, a cercare ed accertare se vi siano funzionari determinati che diventino incompatibili davvero.

PARPAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PARPAGLIA. Il senatore Vischi rileva una contraddizione tra questa disposizione e l'articolo 4 già approvato, e le ragioni così efficacemente esposte dall'onorevole ministro per giustificare la necessità che il magistrato sia incompatibile nella circoscrizione giudiziaria ove esercita l'ufficio di avvocato o procuratore un suo congiunto. La conseguenza logica necessaria, egli dice, è e deve essere che se qualcuno oggi si trova in quelle condizioni, deve essere allontanato. Se è un male bisogna assolutamente rimuoverlo.

Ma l'onor. Vischi dimentica che le leggi, le quali specialmente in materia che toccano interessi privati, oltre l'interesse pubblico, hanno disposizioni transitorie, le quali tendono a temperare gli effetti nella prima sua applicazione per evitare spesso gravi perturbamenti. Si impone così la necessità di rispettare, almeno per un dato periodo lo stato di fatto esistente, circondato questo temperamento da prudenti precauzioni. I magistrati che attualmente si trovano nella lamentata condizione, non lo sono certo per loro volontà, ma perchè furono ivi destinati, e se durante il tempo trascorso non hanno dato motivo ad inconvenienti, ciò dimostrerebbe che la temuta causa non ha potuto turbare la serenità del giudizio e della coscienza del magistrato e la piena fiducia nella sua giustizia.

Ho detto che questa disposizione transitoria è saggiamente circondata di cautele. Anzitutto si dispone che questo stato duri finchè il magistrato rimane nello stesso grado e residenza, e così ne viene evidentemente limitato il tempo.

E non basta: quando vi sieno o si presentino motivi che dimostrino la incompatibilità, il magistrato è allontanato.

Così sta la giusta disposizione di impedire che un giudice eserciti il suo ufficio in una circoscrizione giudiziaria, ove patrocina un suo congiunto; ma se all'attuazione di quella legge si trova un magistrato in quelle condizioni, senza che però la presenza dei congiunti avvocati o procuratori, abbia in alcun modo turbato la retta e serena amministrazione della giustizia, si volle rispettare *temporaneamente* questo stato di fatto, ma allo stesso tempo il Governo non volle legarsi le mani, e così rimane libera la sua azione, qualora sorga il motivo che dimostri non dirò l'incompatibilità, ma la convenienza di allontanarlo nell'interesse del prestigio della magistratura.

Il senatore Vischi confessa che non si attende a proporre la soppressione di questo articolo, riconosce che sarebbe tentativo inane, ma propone un ordine del giorno per invitare, eccitare il ministro a valersi con largo criterio della disposizione dell'ultima parte dell'articolo.

Credo che un ordine del giorno in quei termini, è per lo meno superfluo, per non usare altra parola; l'onor. ministro Orlando, non abbisogna di questi eccitamenti, egli ne ha dato luminose prove nell'applicazione anche del famoso articolo 41 sull'ordinamento giudiziario e proseguirà a darne. Io e tutti abbiamo fatto plauso alla sua illuminata e persistente energia, per allontanare qualunque causa perturbatrice della serena funzione del magistrato.

Con animo sereno io confido in lui, perchè certo persisterà nella via, che con tanta illuminata coscienza egli ha tracciato, ed egli ben lungi dal fare offesa alla magistratura o fare atti che ne menomino il prestigio, la circonda di un'aureola maggiore nella pubblica stima e nella fiducia dei cittadini, la circonda di quel rispetto dovuto a coloro che vogliono, devono, e sanno compiere il più alto ufficio, il massimo servizio in uno Stato retto a libertà, l'amministrazione della giustizia. Con animo tranquillo voto quest'articolo e la legge.

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 15,250,660.89 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio di previsione dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1906-1907;

Assestamento dello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1907-1908;

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1908-1909.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi alla Commissione di finanze.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato quattro disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento, dei quali il primo a nome del mio collega il ministro degli affari esteri:

Esecuzione dell'atto addizionale alla Convenzione internazionale del 5 marzo 1902 sul regime degli zuccheri, stipulato fra l'Italia ed altri Stati e firmato a Bruxelles il 28 agosto 1907, nonchè del protocollo di adesione della Russia a detta Convenzione, in data Bruxelles 19 dicembre 1907;

Modificazioni ai ruoli organici del personale delle dogane, dei laboratori chimici delle gabelle e per il servizio delle tasse di fabbricazione e istituzione degli ispettori superiori delle gabelle;

Modificazioni alla legge 22 luglio 1906 sulle rivendite di generi di privativa dello Stato;

Devoluzione a favore delle provincie di Cuneo, Napoli, Massa e Torino delle somme dovute dallo Stato per la ritardata attivazione del nuovo catasto.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge che seguiranno il loro corso regolamentare.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

Presentazione di relazione.

BLASERNA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BLASERNA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione nell'esercizio finanziario 1908-909.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Blaserna della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione sul disegno di legge: « Guarentigie e disciplina della magistratura ».

DE MARINIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARINIS. Due parole per la intelligenza dell'art. 37. Ho sentito parlare di uno stato di fatto per dar ragione alla sussistenza, e alla giustizia della prima parte dell'art. 37, nella quale si dice che la disposizione dell'art. 3 non è applicabile ai magistrati, che si trovino nelle condizioni previste in detto articolo all'epoca della pubblicazione della presente legge.

Lo stato di fatto è indubitato che costituisce una circostanza importante; ma quando? Quando da questo stato deriva il possesso di un diritto, ma non si può parlare di diritto, allorchè si determina una condizione di inconvenienti che si avvicinano a possibili delitti, e quindi quasi a un pericolo, se non altro, che delitti si verificassero, e che immoralità avvenissero. Ora, parlare di stato di fatto, per dar diritto a quei magistrati che si trovano nella condizione dell'art. 3, non mi pare possibile ai termini di legge. Piuttosto, ripeto, avuto riguardo alle disposizioni dell'art. 3, accennate con una saviezza opportuna dalla stessa disposizione dell'art. 37, credo invitare il ministro guardasigilli a liquidare la posizione delle cose, affinchè quelli che veramente si trovino nelle condizioni dell'art. 3 siano subito additati all'attenzione del Governo e siano messi fuori della possibilità di fare il male.

VISCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VISCHI. Sarò brevissimo. Prendo la parola solamente per dileguare dall'animo del mini-

stro l'impressione che possono avere prodotta le argomentazioni dell'amico mio Parpaglia.

Egli riconosce giusta la prima parte di questa disposizione transitoria perchè rispetta un diritto quesito. Non capisco, di fronte ad una disposizione che il legislatore emette per alta ragione di ordine pubblico e d'interesse generale, giacchè maggiore, quella dell'Amministrazione della giustizia, come, si possa parlare di un diritto quesito!

Ma credo di non esagerare dicendo che questa disposizione se favorisce pochi magistrati pregiudica il prestigio di tutti gli altri che saranno allontanati con personali provvedimenti di rigore che sempre discreditano ed avviliscono le persone colpite, e, di rimbalzo, tutto il corpo cui appartengono.

In forza dell'art. 4 il pubblico avrebbe potuto credere che l'allontanamento del magistrato avveniva per criterio impersonale; ma in forza dell'art. 37, specialmente per le due parti che lo compongono, l'allontanamento, avvenendo dopo il giudizio fatto sulla persona, discredita l'individuo, e ne diminuisce l'autorità anche nella nuova residenza.

Ma, comprendendo che sarebbe vana illusione sperare la soppressione di questo art. 37, mi accontenterò di una dichiarazione del ministro nel senso ch'egli farà assai rigorosamente uso della seconda parte dell'articolo medesimo, assicurandomi che ad ogni ombra di dubbio e di sospetto sulla serenità del giudizio del magistrato per le circostanze di cui nell'art. 3, egli applicherà l'art. 4.

Non voglio lasciare solo il mio amico, Parpaglia nel manifestare qui la sua fiducia nella rigidezza del ministro nell'adempimento dei suoi doveri. Mi unisco alle sue parole; ma osservo che se gli apprezzamenti riguardano l'onore Orlando, il mio ordine del giorno addivenendo, se accolto dal Senato, del primo ramo legislativo del Paese, rimarrà sempre ad incitamento del ministro per fargli dire a chi di ragione: questa è la parola della legge, questa è la coscienza mia, questo è il comando che mi viene dal Corpo legislativo.

PETRELLA. Domando la parola

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PETRELLA. Ho domandato la parola in omaggio alle raccomandazioni fatte dall'onorevole Presidente, affinchè il ministro guardasi-

Linea 20/213

240

182

gilli possa dare a me un semplice chiarimento. Questo disegno di legge stabilisce all'art. 6 che « i capi delle Corti non possono assumere alcun incarico fuori della loro residenza tranne quelli a cui fossero chiamati in virtù di leggi o regolamenti ». Io lodo grandemente il ministro per questa disposizione, senonchè desidero che risponda a questa domanda: vi sono degli incarichi, i quali hanno un oggetto determinato e che si esauriscono tosto che lo scopo pel quale la Commissione è stata nominata è stato raggiunto; vi sono invece degli incarichi che sono continuativi. Di tempo in tempo una Commissione si riunisce, dà il suo parere; coloro i quali sono chiamati a comporre questa Commissione non finiscono le loro incombenze in un tempo determinato. Ora non avendo io trovato nelle disposizioni transitorie una disposizione, la quale dica che questi signori, i quali appartengono a queste Commissioni, all'attuazione della legge cessano dalla loro funzione, chiedo alla parola autorevole del ministro che, interpretando, chiarendo meglio l'art. 6, dica se queste funzioni finiranno all'attuazione di questa legge.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Rispondo subito all'onor. Petrella, il quale ha sollevato una questione, che prospetta un dubbio di carattere transitorio circa l'applicazione della legge: questione che ha un certo nesso con l'art. 37, ma che non ha che fare intimamente col contenuto effettivo dell'articolo.

Il dubbio sollevato dall'onor. Petrella, col suo acume consueto, riflette invece, l'art. 6 del disegno di legge.

Egli dice: ma se c'è un capo di Corte, che per ora ha un incarico, non proveniente nè dalla legge nè dal regolamento, questo incarico cessa in virtù dell'art. 6? Trattasi di un caso speciale ma se ne potrebbero sollevare altri parecchi. Orbene, la mia opinione è che l'art. 6 in questo caso non si applichi, perchè la legge è imperativa per l'avvenire. La legge stabilisce che i capi delle Corti non possono assumere incarico fuori della loro residenza, ma chi abbia un incarico precedente e non l'abbia ancora compiuto, la disposizione — io penso — non può applicarsi.

E vengo ora al testo dell'art. 37. Ma premetto una osservazione. Taluni oratori, così in questo come nell'altro ramo del Parlamento, hanno rilevato la fortuna mia (ripeto l'espressione, che si è udita anche nel corso di questa discussione) nell'ottenere che fossero approvati dei disegni di legge, che altri guardasigilli di me tanto più valenti non riuscirono a condurre in porto. Ora io non ho nessuna difficoltà di palesare subito quale sia il segreto di questa mia fortuna. Io credo che ciascuno, da deputato o da senatore, da scienziato, da scrittore possa e debba avere una grande libertà di concepimento d'idee, e quindi anche di progetti e di critiche e di discussioni; ma da ministro, invece, quando prepara un progetto di legge, bisogna che sappia tener conto di quello stato medio di opinione, il quale assicura appunto che il proprio disegno risponde ad una determinata tendenza.

Un ministro non si deve contentare di far disegni di legge, sol perchè restino negli annuali dei lavori parlamentari, ma deve cercare di condurli in porto; e per ciò bisogna che quei suoi disegni corrispondano ad una certa media di tendenze, già manifestate. Ed ecco la giustificazione, direi, sociologica, ma completa, dell'esistenza di questa disposizione dell'articolo 37.

La questione dell'incompatibilità del magistrato nella sede in cui esercita l'avvocatura qualcuo dei suoi parenti più prossimi, è vecchia questione, della quale più di una volta il Parlamento si è occupato. E tra le opposte tendenze anche una media si è venuta formando: ammettere il principio, ma consentire che in via transitoria non si applichi a coloro che sono presentemente in carica.

Direi quindi, che la giustificazione di questa disposizione sta negl'intendimenti, che già in altre discussioni si erano manifestati nei due rami del Parlamento a proposito di questo argomento.

Ma questa è una ragione sociologica; bisogna cercarne una ancora più concreta, bisogna dimostrare come si giustifichi la disposizione in se stessa.

Io non credo che abbia valore decisivo l'argomento dialettico dell'onor. Vischi, il quale si può riassumere così: « O la disposizione è cattiva, e allora non la proponete affatto, nè

in via definitiva, nè in via transitoria; o è buona, e allora abbia subito valore». *Care a consequentiariis*, onor. Vischi. Questa sua obiezione si potrebbe riferire a tutte le disposizioni transitorie; e in nessuna legge, quindi, dovrebbero esservi disposizioni transitorie, mentre, invece, in tutte le leggi ci sono, come è stato notato dall'onor. Parpaglia.

Il legislatore, contrariamente al dilemma, ch'ella vorrebbe far valere, nello stabilire nuovi principii di diritto tien conto dello stato di fatto e cerca, per quanto è possibile, di rispettarlo. Nel caso nostro, lo stato di fatto (lasciamo stare i diritti acquisiti o meno) è tale che non conviene turbarlo sotto due aspetti: uno nell'interesse pubblico e l'altro nell'interesse privato, che concorrono e si conciliano.

Interesse pubblico. Il numero dei magistrati, che si trovano in queste condizioni d'incompatibilità, non so a quanto ascenda (non ho una statistica completa) ma certo non è così scarso in confronto al numero totale di 4100 magistrati, quanti ne abbiamo. Ma, pur volendo ammettere una percentuale molto scarsa, nondimeno si giungerà sempre alla centinaia. Ora è utile all'interesse della giustizia questo movimento sistematico, per così dire, di non pochi magistrati, sbalzati da una sede all'altra. Supponiamo ch'essi siano solo 200; ma per fare il movimento correlativo dovrei spostarne altrettanti: quindi, per lo meno 400 magistrati dovrebbero esser messi in moto. Di questo piccolo terremoto — mi si passi la parola —, cui dovrei assoggettare la magistratura, il servizio non si avvantaggerebbe di certo, senza poi dire che un numero così grande di simultanei trasferimenti incontrerebbe gravissime difficoltà. Un così vasto movimento di personale sarebbe possibile, nonostante gl'inevitabili inconvenienti, nei gradi inferiori della magistratura; ma a mano a mano che ascendiamo ai gradi più alti, le difficoltà divengono sempre maggiori. Dato, infatti, lo scarso numero di sedi, di cui si può disporre per gli alti magistrati, non è troppo facile allontanarne uno da una sede e, quindi, spostarne un altro e un altro ancora, e così via. Veda, dunque, onor. Vischi, come queste ragioni di pubblico interesse giustificano la transitorietà della disposizione.

Ragioni d'ordine privato. L'onor. Vischi mi ha voluto trovare un po' in contraddizione con

me stesso, e altrettanto mi è sembrato abbia voluto fare l'onore. De Marinis: onde io ho motivo di sorprendermi come mai egli, che è contrario all'art. 3 del progetto, non sia poi favorevole a questo art. 37...

DE MARINIS. Sono stato favorevole una volta, tanto che non ho presentato emendamenti.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Sono lieto di avere l'approvazione sua, almeno in questo. Ma l'onore. De Marinis ha, a tal proposito, osservato che con l'art. 3 di questo disegno di legge, col rendere incompatibili i magistrati nelle sedi, in cui esercitano la professione di avvocato dei loro intimi congiunti, si è voluto quasi metterli in colpa. Ma questo io ho anzi escluso; e dichiarai, infatti, che nel caso di parentela intima conviene alla giustizia che il magistrato non resti in una determinata sede, indipendentemente da qualsiasi sua colpa. Questo io dissi, perchè, se colpa c'è, come si poteva e doveva provvedere coi mezzi che la legge prima dava, così si può e si deve provvedere con i mezzi, che la legge dà ora.

Esclusa, adunque, l'ipotesi della colpa (e dobbiamo escluderla per conseguenza logica), io dico che, se non c'è un diritto quesito, nondimeno c'è una certa legittima aspettativa per quei magistrati, ai quali la legislazione attuale ha finora consentito di restare nella stessa sede, dove il figlio od il genero professano l'avvocatura. Le disposizioni vigenti, insomma, dicevano al magistrato: fintanto che non sei in colpa, non ti tocco.

Ora certo non è il caso di parlare di un vero e proprio diritto quesito; ma è conveniente, è equo distrarre questo magistrato dal suo luogo, quando il legislatore gli aveva consentito di potervi restare?

Questa disposizione io prego il Senato di approvarla, non fosse altro che come una transazione, la quale chiude una buona volta questa eterna questione della incompatibilità dei magistrati per parentela. L'onore. Vischi ha presentato un ordine del giorno.

Ora io qui non farò questione di fiducia, pur ringraziando il senatore Parpaglia delle sue parole, e cioè che di questi incitamenti il ministro non sente il bisogno, e ringraziando anche lo stesso senatore Vischi delle sue dichiarazioni pienamente conformi a quelle del senatore Parpaglia. Come corollario, do-

vrei pregarlo, e difatti lo prego, di non insistere nel suo ordine del giorno e di contentarsi, come, del resto, mi è sembrato che abbia accennato egli stesso nella replica, di una mia dichiarazione, con la quale accetto il pensiero, che ispira il suo ordine del giorno. E con questa dichiarazione io spero ch'egli voglia ritirare il suo ordine del giorno e che l'art. 37 sia approvato così come è stato proposto.

VISCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCHI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onor. guardasigilli, e ritiro il mio ordine del giorno, poichè è stato da lui accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Avendo l'onor. Vischi ritirato il suo ordine del giorno, pongo ai voti l'articolo 37 nel testo ministeriale:

Ehi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

Art. 38.

Entro l'anno dalla pubblicazione della presente legge potranno essere dispensati dall'impiego per decreto Reale, previo parere della Corte suprema disciplinare, quei magistrati dei quali consti che abbiano perduta nell'opinione pubblica la fiducia, stima o considerazione che la loro carica esige, quand'anche siano già sottoposti prima della presente legge a procedimento disciplinare e siano stati assolti od abbiano espiata la pena.

TASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. Ho domandato la parola su questo articolo per avere uno schiarimento e per fare una raccomandazione.

Lo schiarimento è questo. Nelle parole *fiducia, stima e considerazione* usate in questo articolo, si comprende anche la valutazione della capacità del magistrato?

Ecco la domanda, perchè, senza essere disistimato, senza essere nella posizione di non godere considerazione e fiducia, ancora si può mancare però di qualche altra condizione, senza della quale il magistrato non si trova bene al suo posto. Quest'ultimo articolo della legge è importantissimo, e ne do lode all'on. ministro guardasigilli, che si è finora dimostrato così

energico, perchè gli son così concesse facoltà più ampie per procedere senza riguardi alla epurazione desiderata: ed ha per me uno speciale valore, in quanto lenisce il dispiacere che ho provato, dovendo accettare in silenzio, per non farmi lapidare dagli interessati, quell'articolo primo che conserva una guarentigia molto pericolosa.

Dal mio punto di vista, se c'è una condizione temibile per l'equa amministrazione della giustizia, è precisamente quella che riflette la inamovibilità dei magistrati troppo largamente sancita.

Ottima cosa se limitata al grado e allo stipendio; ma per ciò che riguarda la sede fissa, che immobilizza il magistrato in una data residenza, è tutt'altro l'apprezzamento, perchè la lunga e immutabile permanenza rende inevitabili tali rapporti personali, tali legami di interessi, amicizie e parentele anche lontane, da far dubitare della completa imparzialità del giudice; e perchè è iniquo che, a seconda della fortuna delle assegnazioni, debbano le popolazioni dei diversi distretti giudiziari o godere esclusivamente gli ottimi magistrati, o subirne fatalmente di mediocri e peggio per lungo volgere d'anni, con evidente sperequazione fra gli amministrati che solo hanno sete di una giustizia eguale per tutti.

Chiedo quindi all'on. ministro sia una spiegazione in rapporto colla portata dell'articolo anche in rapporto colla capacità, sia un affidamento di savio rigore perchè venga il minor danno possibile dalla guarentigia accordata dalla legge ai magistrati, augurando che, dovendo subire la inamovibilità dei giudici che loro ebbe ad assegnare la sorte, le popolazioni affidate per fatale combinazione ai men che mediocri abbiano la forza e la pazienza di tollerarli in santa pace.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. L'onor. Tassi, con la sua consueta agilità di mente, ha tratto occasione da quest'articolo per manifestare la sua opinione contraria alla inamovibilità dei magistrati; e ha soggiunto che questo medesimo articolo tempera l'articolo primo, in quanto avrebbe dichiarato l'inamovibilità di sede.

Ora, indipendentemente dall'art. 38, posso subito assicurare il senatore ed amico Tassi che l'art. 1° non proclama punto l'inamovibilità di sede. Questa sarebbe una questione gravissima, che non è ora il momento di discutere. Ma vera e propria inamovibilità di sede questo disegno di legge non stabilisce; perchè se inamovibilità significa aver conseguito e mantenere un determinato diritto, in tal caso la sede non potrebb'essere perduta se non col concorso di forme e giudizi giurisdizionali. Ora questo disegno di legge — ripeto — non consente affatto la inamovibilità di sede, poichè, com'è detto nell'articolo 4, il magistrato può essere trasferito semplicemente sul parere (nemmeno conforme) di una sezione del Consiglio superiore. Ora questa non è inamovibilità (e lo comprende certo l'on Tassi) in quanto che non concorre l'elemento di un giudizio, che vincoli definitivamente il ministro.

E per assicurare ancora di più il senatore Tassi, dirò che, da questo punto di vista, il disegno di legge non modifica affatto la situazione attuale, perchè il ministro non poteva, come non può traslocare i magistrati inamovibili, se non sentita la Commissione consultiva prima, ed ora una sezione del Consiglio superiore. Quindi, nulla si muta nella sostanza. Non voglio, però, togliere importanza a quanto ora dispone questo disegno di legge; ed è dovere riconoscere ch'esso contiene una notevole affermazione formale, in quanto che la garanzia dell'intervento di un parere, benchè non sia nuova, tuttavia fino ad ora era data da una Commissione consultiva in virtù di un semplice decreto Reale; in seguito sarà, invece, data in virtù di un precetto legislativo. Dal punto di vista formale, quindi, vi è progresso, mentre dal punto di vista sostanziale non si apporta allo stato presente alcuna innovazione.

Spero, adunque, che l'onorevole Tassi sia soddisfatto.

Per quanto riguarda l'altra questione proposta dall'on. Tassi, e cioè, se l'art. 38 si riferisca ai magistrati, di cui si discute non la rispettabilità ma la capacità intellettuale, io gli risponderò che a questo fine ha provveduto la legge del 14 luglio 1907 col noto art. 41. Lo scopo del

quale è stato precisamente questo: di rimuovere dall'ordine giudiziario i magistrati incapaci ed inetti, sentito il Consiglio superiore della magistratura.

Il Consiglio superiore ha lavorato alacramente e ammirevolmente; io ho avuto presenti le sue proposte, che si sono applicate e si vanno applicando. Mi auguro, quindi, che magistrati da eliminare per inettitudine non ve ne siano più.

PARPAGLIA. Si applica ancora?

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Sì, fino al 14 luglio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, pongo ai voti l'art. 38.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo presente il ministro guardasigilli, ne profitto per mettere in discussione un progetto di legge che riguarda il suo Ministero, che credo non darà luogo a discussione.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « *Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1907-908* » (N. 843).

PRESIDENTE. Procederemo allora alla discussione del disegno di legge n. 843.

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di darne lettura.

FABRIZI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 320,889.70 e le diminuzioni di stanziamenti per uguale somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1907-908, indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1907-908.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 5. Ministero - Spese d'ufficio L.	8,000	»
» 8. Indennità di tramutamento agli impiegati ed indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute agli impiegati collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio »	110,000	»
» 9. Indennità di supplenza »	60,000	»
» 10. Indennità di missione »	31,250	»
» 15. Spese di stampa »	15,000	»
» 16. Stampa delle leggi e decreti del Regno (Spesa obbligatoria) »	36,000	»
» 24. Compensi per lavori e servizi straordinari »	40,000	»

SALDI DI SPESE RESIDUE.

Spese generali.

Cap. n. 37-ter. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 7 degli esercizi 1894-95 e 1895-96. « Indennità di supplenza e di missione » »	350	»
» 37-quater. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 8 dell'esercizio 1905-906 « Indennità di supplenza » »	1,180.80	
» 37-quinquies. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 1 dell'esercizio 1906-907 « Ministero - Personale di ruolo » (Spese fisse) »	270	»
» 37-sexies. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 2 dell'esercizio 1906-907 « Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma » (Spese fisse) »	2.08	
» 37-septies. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 9 dell'esercizio 1906-907 « Indennità di supplenza » »	15,889.66	
» 37-octies. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 10 dell'esercizio 1906-907 « Indennità di missione » »	328.71	
<i>Spese per l'Amministrazione giudiziaria.</i>		
» 37-novies. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 29 dell'esercizio 1905-906 « Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali degli Uffici giudiziari » »	641.42	
» 37-decies. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 30 dell'esercizio 1905-906 « Spese di giustizia » (Spesa obbligatoria) »	101.40	
<i>Da riportarsi . . . L.</i>	319,014.07	

	A riporto . . . L.	319,014.07
Cap. n. 37-undecies. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 27 dell'esercizio 1906-907 « Magistrature giudiziarie - Personale » (Spese fisse) »		1,695.76
» 37-duodecies. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 28 dell'esercizio 1906-907 « Magistrature giudiziarie - Personale - Indennità di residenza in Roma » (Spese fisse) »		155.55
» 37-terdecies. Saldo degli impegni riguardanti il capitolo 31 dell'esercizio 1906-907 « Spese di giustizia » (Spesa obbligatoria) »		24.32
	Totale . . . L.	<u>320,889.70</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 1. Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse) . . . L.	15,000 »	
» 2. Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	11,000 »	
» 7. Ministero - Pigioni di locali ad uso dell'Amministrazione centrale (Spese fisse) »	2,000 »	
» 11. Indennità per gli esami di ammissione e promozione nel personale giudiziario »	30,000 »	
» 21. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti . . . »	2,500 »	
» 27. Magistrature giudiziarie - Personale (Spese fisse) »	158,889.70	
» 29. Magistrature giudiziarie - Spese d'ufficio (Spese fisse) »	70,000 »	
» 30. Manutenzione, riparazione e adattamento dei locali degli uffici giudiziari »	30,000 »	
» 37. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) »	1,500 »	
	Totale . . . L.	<u>320,889.70</u>

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione è chiusa, e trattandosi di disegno di legge di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Giuramento di senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Paladino professore Giovanni, la cui nomina venne già convalidata dal Senato, prego i signori senatori Zumbini e Senise a volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Paladino viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

Do atto al signor prof. Giovanni Paladino del prestatore giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore avv. Carlo Ferrari, la cui nomina venne già convalidata dal Senato, prego i signori senatori Golgi e Rattazzi di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Ferrari viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

Do atto al signor avv. Carlo Ferrari del prestatore giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni;

Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Bortolo Foratti, la cui nomina venne già convalidata dal Senato, prego i signori senatori Di Prampero e Lucchini Giovanni di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Foratti viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

Do atto al signor Bortolo Foratti del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Penserini avvocato Francesco, la cui nomina venne già convalidata dal Senato, prego i signori senatori Finali e Vaccai di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Penserini viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

Do atto al signor avv. Francesco Penserini del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto per i disegni di legge approvati oggi per alzata e seduta, e per la convalidazione delle nomine dei nuovi senatori sulle quali è stato riferito in principio di seduta. Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di un disegno di legge.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Do-
mando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*.
Ho l'onore di presentare al Senato il seguente progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Autorizzazione di spese per opere pubbliche e trasporti di fondi per l'esercizio finanziario 1907-908 e saldo di spese residue dell'esercizio precedente.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso alla Commissione permanente di finanze.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per indisposizione del signor ministro degli affari esteri, è forza rinviare la discussione dei disegni di legge che lo riguardano, e passare alla discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909 ». (N. 825).

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Taverna di dar lettura del disegno di legge.

TAVERNA, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 825).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Astengo, primo iscritto.

ASTENGO. Io vorrei domandare qualche chiarimento all'egregio ministro dei lavori pubblici, perchè nella discussione fattasi alla Camera dei deputati il 1° giugno, parlando del palazzo di Giustizia, a me non hanno fatto buona impressione le sue parole sull'opera della Commissione d'inchiesta che io, per desiderio del compianto Gianturco, ho presieduto. Io non voleva accettare quell'incarico, ma ho aderito alle insistenze dell'onor. Gianturco il quale mi disse: « Do a lei due bravi funzionari che l'aiuteranno ». E mi diede un bravo consigliere di Cassazione (il comm. Riccobono), ed un illustre ingegnere-capo provinciale (il comm. Crugnola), uno dei più rinomati ingegneri, membro anche del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie.

L'on. ministro alla Camera disse: « Quando si legge la relazione di una Commissione d'inchiesta si vuol trovare il colpevole. Se vi è qualcuno da crocifiggere od impiccare, allora siamo soddisfatti, ed allora la Commissione di inchiesta ha fatto il suo dovere ».

Confesso che queste parole hanno fatto a me ed ai membri della Commissione d'inchiesta una penosa impressione. Se la Commissione

giudica spassionatamente, obbiettivamente, senza idee preconcepite, al solo scopo di stabilire in tutta la pienezza la verità dei fatti e, se così giudicando, la Commissione accerta bensì le responsabilità delle persone ove sussistano, senza però nascondere nel tempo stesso i difetti di un sistema che può aver contribuito a rendere più grave lo stato delle cose e le relative conseguenze, allora secondo l'onorevole ministro la Commissione non appaga e non può dirsi che abbia corrisposto ai fini per cui è stata istituita.

Io non credo che in questo senso intendesse la ragione della Commissione d'inchiesta il defunto ministro che l'ha istituita, perchè se avesse avuto in animo di fare eseguire un'inchiesta, le cui conclusioni dessero esca agli scandali, non avrebbe certo chiamato a comparsa uomini che per ragioni stesse del loro ufficio, sono alieni da un giudizio che non sia il frutto di una seria ponderazione e che non sia ispirato ai criteri più rigorosi della giustizia e della obbiettività.

Ed affermo recisamente con sicura coscienza che l'opera della Commissione da me presieduta fu assidua, illuminata, scrupolosamente corretta. Nessuna indagine fu omessa allo scopo di accertare la verità nei suoi più intimi particolari; e le conclusioni della Commissione rispecchiano fedelmente lo stato dei fatti quale risultò soprattutto alla Commissione dopo un esame scrupoloso degli atti e dopo le dichiarazioni di molte persone che ha creduto di interrogare.

La Commissione non ha taciuto le responsabilità personali, anzi l'ha chiaramente e singolarmente accertate; ma se non ha potuto riversare su una o su alcune persone la responsabilità esclusiva di tutti gli inconvenienti che si verificarono, se non ha additato al Governo la persona da crocifiggere come avrebbe forse desiderato l'onorevole ministro...

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici.*
Oh, no!

ASTENGO. ... se non ha potuto nascondere che in molti casi le responsabilità individuali risultarono attenuate da cause perturbatrici di vario ordine ed essenzialmente dalle influenze politiche, è logico, è serio, è giusto, concludere, che l'inchiesta non sia riuscita soddisfacente? L'inchiesta si è eseguita sui fatti come si svol-

sero nella loro obbiettività, nè poteva la Commissione alterare la fisionomia di quei fatti, creare responsabilità che non sussistono, od aggravare artificialmente le responsabilità accertate.

Dalla relazione della Commissione di inchiesta gli onor. colleghi avranno potuto rilevare le molteplici e disgraziate vicende che accompagnarono l'appalto Borrelli, dalla sua origine fino all'ultima sentenza arbitrale; avranno potuto rilevare quale e quanto parte vi abbiano avuta i ministri che si succedettero nel Dicastero dei lavori pubblici, e come l'influenza che essi spiegarono, certo a fin di bene, abbiano finito qualche volta per turbare l'azione normale degli uffici, e per indebolire le singole responsabilità. Ora di tutto ciò la Commissione ha creduto di dover tener conto, nè avrebbe potuto prescindere, senza fare opera ingiusta e senza giungere a conclusioni non conformi alla realtà dei fatti.

L'onorevole ministro lamenta che non si trovi il responsabile di molti milioni in gran parte sciupati.

Su questo punto mi sembrano opportuni alcuni schiarimenti.

Quando nello scorso anno fu pronunciato il lodo arbitrale che condannò lo Stato a pagare tre milioni e mezzo di maggiori compensi all'impresa Borrelli, fu con un generale risentimento che in entrambi i rami del Parlamento si fece invito al ministro di accertare le responsabilità, perchè sembrò grave e deplorabile che per colpa di ministri o di funzionari si fosse fatto gettito del pubblico denaro sino al punto di dover aggiungere a tutti i milioni spesi altri tre milioni e mezzo che si sarebbero risparmiati qualora l'amministrazione avesse proceduto più regolarmente e più correttamente, qualora non si fossero commessi gli errori che condussero a quella nota condanna; ma in tutto ciò vi è una parte di vero e una parte di meno esatto.

Nella nostra relazione si è accennato all'insufficienza dei preventivi perchè effettivamente, stante la preoccupazione del Governo di contenere la spesa nei più ristretti limiti, si volle preventivare nei progetti originali un importo complessivo che era evidentemente inferiore all'indole e alla entità dell'opera. Di qui la conseguenza inevitabile che la spesa sia stata notevolmente superata; ed a prescindere dai

molti addizionali, la stessa condanna contenuta nel lodo arbitrale sta a rappresentare, almeno in gran parte, non un corrispettivo di cui si sarebbe potuto fare a meno con una più regolare gestione dell'appalto, ma un corrispettivo reso necessario dall'indole e dall'importanza stessa dei lavori eseguiti.

Che se oggi si nominasse un perito o una commissione di periti, coll'incarico di accertare quale spesa potesse essere incorsa, tutto valutato, per condurre a compimento tutti i lavori eseguiti dall'impresa Borelli, probabilmente i periti vi determinerebbero una somma complessiva, nella quale sarebbero compresi, almeno in gran parte, anche i tre milioni e mezzo della condanna.

Con ciò non intendo attenuare le responsabilità degli uomini, nè disconoscere che la gestione dell'appalto abbia proceduto incautamente e irregolarmente, ma voglio dire che si esagera, che si altera il vero quando si parla dello sperpero di tre milioni e mezzo, come se essi rappresentassero esclusivamente un di più, un corrispettivo dovuto non all'opera, ma alla negligenza, alla imprevidenza, alla colpa degli uomini.

Io mi rendo perfettamente ragione della impressione che in assemblee politiche ha potuto produrre la condanna riportata dallo Stato nella vertenza col Borelli. Ma altro è un'assemblea politica, altro è una Commissione d'inchiesta. Quest'ultima non può, nè deve giudicare per impressione o per impulso, ma deve tutto vagliare con animo calmo e sereno, senza passione, e senza preconcetti. E non voglio aggiungere altro.

Io voglio sperare che le parole pronunciate dall'egregio ministro dei lavori pubblici nella Camera abbiano sorpassato la sua intenzione. Certo la Commissione d'inchiesta, mentre ha creduto di far opera buona e corretta, ne fu dispiacente, ed è in nome della Commissione d'inchiesta che ho voluto portare qui, davanti al Senato, le nostre penose impressioni. (*Approvazioni*).

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*.
Io ringrazio vivamente l'onor. Astengo di aver manifestato il dispiacere che in lui e negli al-

tri egregi membri della Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia hanno prodotto le parole che ebbi l'onore di pronunciare nell'altro ramo del Parlamento. Ma ancor più lo avrei ringraziato se di questo suo rammatico mi avesse fatto parte prima d'ora, perchè io sarei stato prima in grado di farlo cessare.

Onor. senatore Astengo, dev'essere stato un giorno di cattivo umore quello, in cui ella lesse quanto io aveva detto alla Camera, perchè niuno che tranquillamente e serenamente legga quello che io ho detto, può ritenere che io abbia inteso di esprimere una qualsiasi censura, un qualsiasi biasimo all'indirizzo della Commissione d'inchiesta. Tutt'altro; io tributai ogni maggiore elogio all'opera della Commissione d'inchiesta, ma, con una lieve punta d'umorismo, io diceva alla Camera (la quale stava in grande aspettazione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta e si attendeva di avere da pronunciare dei severi giudizi, forse anche di più delle deplorazioni) che di solito il pubblico si considera deluso quando da una inchiesta non rimangano accertate gravi responsabilità a carico di determinate persone.

Onor. senatore Astengo, dopo letta la relazione della Commissione d'inchiesta, sono rimasto persuaso che responsabilità precise, determinate, tali da poter chiamare a renderne conto l'uno o l'altro individuo non erano state accertate.

Tutto al più la Commissione aveva espresso il dubbio che qualche funzionario del Genio civile non avesse spiegato tutto lo zelo, non si fosse condotto con le cautele che sarebbero state desiderabili e, come era mio dovere e come annunziai alla Camera, sottoposi al giudizio del consesso competente in materia disciplinare quei funzionari; ma il giudizio fu che non esistevano responsabilità che meritassero una pena disciplinare.

Da tutto il complesso della questione io ero giunto ad una convinzione che mi parve doveroso di manifestare alla Camera, cioè che la responsabilità più che di singole persone era dell'ambiente, della condizione delle cose. Ed io dicevo: « Si, la Camera o per lo meno parecchi di quelli che hanno letto la relazione della Commissione d'inchiesta sono stati delusi nell'aspettativa di gravi responsabilità accertate a carico di determinate persone. Ma la de-

lusione non deriva da colpa della Commissione d'inchiesta, alla quale dissi che doveva essere resa la maggior lode». E soggiungevo: «Disgraziatamente la relazione della Commissione d'inchiesta sul palazzo di Giustizia non viene a così concrete conclusioni e cioè all'accertamento di gravi responsabilità individuali, perchè essa è stata costretta a denunciare uno stato di cose anzichè le colpe delle singole persone. Infatti in questa disgraziata impresa del palazzo di Giustizia si è verificato quello che si è verificato anche in altre imprese del Regno d'Italia, e cioè una completa incoscienza non imputabile ad uno piuttosto che ad un altro, ma comune pressochè a tutti quelli che vi hanno preso parte, uomini politici e non politici, amministratori e tecnici, assoluta incoscienza dei mezzi necessari per raggiungere il fine, di ciò stesso che si voleva fare e soprattutto del tempo, dei danari che occorreano ed una sottomissione completa ed eccessiva a nebulosi postulati artistici, che oggi, a fatti compiuti, non si sa nemmeno come spiegare».

Ed io francamente, onor. Astengo, questo giudizio che ho portato allora di generale incoscienza confermo oggi, ed in questo giudizio io trovo la riprova che la Commissione d'inchiesta adempì egregiamente bene al compito suo, perchè appunto, date quelle condizioni di ambiente (e nel progresso del discorso andai viemmeglio chiarendo il mio pensiero) date quelle condizioni, la Commissione d'inchiesta non poteva arrivare a determinare gravi individuali responsabilità.

Ecco, onorevole Astengo, l'unica interpretazione delle mie parole e non ho nessun riguardo a dichiararlo nel modo più esplicito, perchè non pronunciai parole che siano andate oltre il pensiero; il mio pensiero tale quale era in quel giorno tale quale è oggi, e quella stessa lode che resi allora alla Commissione d'inchiesta dinanzi alla Camera dei deputati, quella stessa lode oggi confermo davanti al Senato.

Detto questo, tengo a ripetere al Senato quello che dissi alla Camera, che, se da una parte, rispetto al passato, io avevo il dovere di presentare al Parlamento la relazione della Commissione d'inchiesta e di darvi soddisfazione nei riguardi dei funzionari da me dipendenti; rispetto al presente io aveva una ben maggiore responsabilità, e nella coscienza di

questa responsabilità ho creduto (qualunque potesse essere il parere della Commissione d'inchiesta, che del resto in proposito non l'era chiamata a dare giudizio), ho creduto di dispensare l'architetto del palazzo di Giustizia da ogni ulteriore ingerenza. Sono pienamente tranquillo circa il provvedimento preso e posso assicurare il Senato che al presente, tolto di mezzo il dualismo della direzione, il palazzo di Giustizia, finalmente, per la fortuna dei contribuenti italiani e per il decoro dell'Amministrazione nostra, si avvia verso il suo compimento. (*Approvazioni vivissime*).

CADOLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CADOLINI. Credo opportuno far osservare al Senato, che dal contrasto sorto riguardo alla costruzione del palazzo di Giustizia e dalla relazione della Commissione emerse chiaramente quali furono le cause che cagionarono l'irregolare esecuzione di tale importantissima opera.

La causa principale è questa: che si sono appaltati i lavori sopra progetti incompleti. Non è la prima volta che ciò accade. La fretta è creata da ragioni politiche, e altresì dall'amor proprio che i ministri hanno di poter mettere la prima pietra di un edificio. Questa è la prima causa che preparò i disordini giustamente lamentati rispetto alla costruzione del palazzo di Giustizia. E sarà molto opportuno che il ministro ponga mente a questi fatti, e tenga presenti gl'inconvenienti di tale natura avvenuti anche nella esecuzione di altre importanti opere, affinchè d'ora innanzi non si appalti alcuna opera se non quando sia compilato e approvato un regolare progetto di esecuzione.

Bisogna notare che affrettando l'appalto dell'opera sopra un progetto incompleto, si producono sempre ritardi nei lavori, perchè questi si devono sospendere a causa appunto dell'incompleta preparazione del disegno.

Se si perderà un anno a preparare il progetto se ne guadagneranno due o tre nell'esecuzione dei lavori. Questo insegna la lunga e più matura esperienza. Ed io esorto il ministro a tener conto di tutte queste considerazioni. La prima pietra messa innanzi tempo, fu la causa principale di tutto quello che si è lamentato rispetto al palazzo di Giustizia.

Vi sono poi altre ragioni delle quali si ripeterono all'infinito gli esempi. Un'altra ra-

gione, per esempio, è questa, che si aprono i concorsi ammettendo la condizione che colui il quale ne uscirà vincitore, sarà il direttore dei lavori; e non si dimentichi che i progetti dei concorrenti sono disegni di massima composti di pochi insufficientissimi documenti.

Cosa avviene allora? Da una parte sta l'autore del progetto che non ha nessuno interesse nella questione della spesa nè del tempo da impiegarsi, e che perciò si trova in contrasto coll'Ufficio del Genio civile, il quale è guidato dai criteri dettati dall'Amministrazione dei lavori pubblici. Da tale contrasto fra i due contendenti, derivarono i disordini che sono stati con molta chiarezza lamentati nella relazione della Commissione, la quale ha rilevato che essi ebbero origine, sia dall'aver indetto l'appalto sopra un informe progetto, sia nell'aver creato un vero dualismo tra l'architetto e il direttore della costruzione.

Qualche cosa di simile è avvenuto anche nell'esecuzione del monumento al Re Vittorio Emanuele, nello svolgimento della quale abbiamo veduto il direttore conte Sacconi — giustamente rimpianto di poi perchè uomo di grandissimo valore — morire dopo avere per 20 anni diretti i lavori senza lasciare il progetto compiuto.

Se il Governo terrà presenti questi fatti e tanti altri consimili, sarà molto più guardingo in avvenire e non appalterà i lavori se non quando avrà dinanzi a sé un disegno definitivo debitamente approvato.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Ringrazio vivamente l'onorevole ministro delle sue parole cortesi e dell'elogio che ha fatto alla Commissione d'inchiesta.

Certo delle responsabilità ci sono. Se si legge bene nella relazione della Commissione d'inchiesta, queste responsabilità si trovano, ma bisogna risalire fino al Ministero, non a lei, onorevole ministro.

È detto infatti chiaramente nella relazione che vi sono delle responsabilità, vere e proprie, e lo ha detto anche così bene il collega Cadolini.

I progetti non sono mai completi e poi si dà la direzione dei lavori all'autore del progetto, il quale ha tutto l'interesse, per l'assegno mensile abbastanza forte, che i lavori siano por-

tati più a lungo che sia possibile. Succede quindi quello che è successo pel monumento a Vittorio Emanuele, pel Policlinico, ecc. È una vigna che si crea per gli autori dei progetti! Quindi è un grave errore per il Governo di mettere l'autore del progetto alla direzione dei lavori.

Detto ciò, non ho che da ringraziare l'onorevole ministro.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e prego i senatori segretari di procedere al computo dei voti.

(I senatori segretari procedono alle spoglie delle urne).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

MEZZANOTTE, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEZZANOTTE, *relatore*. Come relatore del bilancio del Ministero dei lavori pubblici ho anche dovuto parlare su questo increscioso argomento del palazzo di Giustizia, ed ho parlato anche alquanto aspramente.

Ricordo al Senato che il progetto presentato ai due rami del Parlamento portava una spesa ascendente ad 8 milioni. Ebbene la spesa che finora si è incontrata ascende a 39 milioni e mezzo e cioè ci manca mezzo milione per arrivare ai 40 milioni, di modo che si è quintuplicata addirittura la spesa.

Io sono d'accordo con l'onor. Cadolini che non bisogna metter mano ad opere senza dei progetti sicuri, e questa a me pare sia stata una delle ragioni per cui non solo quest'opera, ma anche altre, hanno portato dei risultamenti disastrosi.

Io credo che ci sia ancora qualche cosa da dire. Ritengo che il Ministero dei lavori pubblici non permetta di affrontare le opere così come sarebbe conveniente, e che questa sia una ragione che debba esser tenuta nel dovuto conto. Invece di mettere mano a duecento opere insieme sarebbe meglio far queste successivamente una dopo l'altra; ad ogni modo la Commissione di finanze non può essere che perfettamente d'accordo con l'onor. ministro per quanto egli ha detto.

È un fatto spiacevolissimo quello che è accaduto, ma il nuovo ministro non vi ha nessuna responsabilità; nè colpa; e la stessa Commissione d'inchiesta non ha trovato su chi far ricadere le conseguenze di un fatto così dispiacevole.

Giacchè ho preso la parola su questo argomento, mi permetto di rivolgere al ministro qualche lievissima interrogazione.

La prima riguarda ciò che di nuovo si è fatto in questo bilancio in merito ai residui e riguardo anche ad alcuni capitoli. Certamente a me pare che il Ministero dei lavori pubblici abbia bisogno di nuovi fondi, ed il signor ministro ha fatto bene ad attingerli ai residui per far rivivere quella massa di 140 milioni, presso a poco, che esisteva. Quanto ai capitoli è evidentemente detto che l'inversione non potrà durare oltre un anno. Dimodochè non c'è nessun pericolo in quello che avviene. Ma nella Commissione di finanze vi è stata una viva discussione circa i residui, perchè pare che, meno quelli relativi alle bonificazioni gli altri non debbano essere sostituiti, o almeno non si trova modo di sostituirli.

La Commissione di finanze propone al Senato di accettare le proposte dell'onor. ministro; ma gli sarebbe grato se volesse dare qualche maggiore spiegazione su questa faccenda.

Io ho detto che il Ministero dei lavori pubblici non può interamente rispondere ai suoi fini per mancanza di fondi. Il Genio civile, ad esempio, ha bisogno di nuovi fondi. È vero che di questo non occorre occuparci ora; perchè l'onor. ministro ha ottenuto dall'altro ramo del Parlamento una legge al riguardo; ne parleremo quando riferiremo su quella legge; ma è certo che occorre una spesa maggiore pel Genio civile; altrimenti i progetti non si potranno eseguire.

Vi sono altri bisogni urgenti, ad esempio: l'Università di Napoli, che ha messo fine ai mezzi che si erano posti a sua disposizione, e l'onorevole ministro ha detto essere necessità di provvedere.

Le spese di liti, su cui io l'anno scorso richiamai l'attenzione dell'onor. ministro, danno delle differenze notevoli. L'anno scorso fu quasi raddoppiata la cifra, che era segnata in bilancio; e già quest'anno l'altro ramo del Parlamento ha adottato una legge per aumentare questo fondo.

Io dunque sono sempre dell'opinione che questo fondo debba essere accresciuto.

Passo sopra ad altre cose, limitandomi ad una raccomandazione all'onor. ministro riguardante le strade comunali che il Governo, con opportuno pensiero, ha voluto richiamare a sè. Per queste è stata stabilita una cifra di un milione. Ora dai primi progetti risulta che la spesa ascenderà a cinquanta milioni, onde dovremo attendere altri cinquant'anni per questo bisogno. Io fo pieno assegnamento sulla solerzia del ministro, perchè voglia triplicare, quadruplicare questa piccola somma, nel fine di poter raggiungere lo scopo per cui è stata creata; e quanto alla manutenzione, io vorrei pregare l'onor. ministro di attendere un po' meglio, per mezzo dei prefetti del Regno, alla manutenzione delle strade; perchè l'impianto di esse è costato immensamente, e già molte strade sono addirittura impraticabili.

Ora i comuni parlano di mancanza di mezzi; ma queste sono spese obbligatorie ed occorrerebbe che i prefetti, badassero a che queste strade non si perdessero. E potrei accennare all'onor. ministro una quantità di strade comunali su cui già non si può andare.

Io comprendo che il momento non è favorevole ad una lunga discussione; quindi mi fermo raccomandando all'onor. ministro di provvedere alle cose di cui ho tenuto parola.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Assicuro anzitutto l'onor. Cadolini che io condivo pienamente la sua opinione che non si debba procedere mai all'appalto d'un'opera, se prima il progetto non sia regolarmente compilato e debitamente approvato; e quanto alla raccomandazione fatta dal relatore che non si metta mano contemporaneamente a più opere, io, teoricamente, nulla ho da obiettare; ma l'onorevole relatore mi concederà che praticamente la cosa riesce abbastanza difficile in un paese come l'Italia e come in qualsiasi paese retto a sistema parlamentare, dove sarebbe difficile di far tacere le aspirazioni giustificate di alcune regioni finchè non siano compiute del tutto le opere di altre regioni.

L'onorevole relatore ha accennato che la scarsità del personale del Genio civile sia

causa di gravi inconvenienti. Egli si è riservato di trattare dell'argomento in altra sede; ma è bene assodare già fin d'ora che quella scarsezza non dipende da deficienza di stanziamento di fondi, come mi pare che egli accennasse, ma dall'estrema difficoltà di reclutare personale. Già ho avuto l'onore di esporre al Senato come le condizioni del corpo del Genio civile siano sconcertanti, perchè una parte del personale, oramai, per il corso dell'età è, non dico certo intellettualmente, ma fisicamente inadatta a lavori molto faticosi.

Dall'altra parte, abbiamo dei giovani che sono fisicamente vigorosi, ma a cui manca l'esperienza, che non si può conseguire se non con un lungo esercizio, e ci manca lo strato intermedio ossia di funzionari intellettualmente e fisicamente vigorosi, ma nello stesso tempo diventati esperti.

Ora a questa deficienza non si può rimediare nè in un anno, nè in due. Già da molto tempo il reclutamento del Genio civile non dà soddisfacenti risultati per causa della concorrenza fatta dalle libere professioni. Ora lo Stato, se al Senato piacerà approvare il disegno di legge presentato all'altro ramo del Parlamento, aumenterà la retribuzione degli ufficiali del Genio civile per poter attirare giovani, che oggi non si presentano ai concorsi; ma l'aumento degli stipendi che lo Stato può dare non è tale da vincere la concorrenza dell'industria privata; e ciò è evidente, perchè l'industria privata paga molto, quando le condizioni del mercato impongono di pagare molto, ma può diminuire le remunerazioni appena quelle condizioni glielo permettono. Invece lo Stato, una volta che abbia elevato gli stipendi, non li può più abbassare e per conseguenza bisogna tenere l'aumento degli stipendi entro certi limiti. D'altro canto, se si proponesse per il Genio civile un aumento molto rilevante di stipendi, si dovrebbe proporlo anche per altri personali tecnici al servizio dello Stato e la spesa complessiva sarebbe intollerabile pel bilancio.

Le prospettive sono queste, che il reclutamento da parte dell'industria privata non continuerà con la stessa intensità, con cui si è verificato finora, perchè negli ultimi anni si sono creati tanti nuovi stabilimenti industriali che, se si continuasse a crearne nella stessa misura, andremo incontro ad una crisi indu-

striale gravissima. D'altra parte, gli stabilimenti industriali hanno reclutato un personale giovane e vigoroso, e quindi nei loro ruoli non si produrranno prossimamente dei vuoti considerevoli.

È dunque sperabile che le condizioni del reclutamento diventino più facili in avvenire di quello che furono in passato, nei riguardi del Genio civile, e vi concorrerà il fatto che, siccome oggi la professione di ingegnere è ben retribuita, siccome prima ancora di lasciare l'Università gli ingegneri trovano collocamento vantaggioso, un maggior numero di giovani si avvierà alla carriera d'ingegnere.

Quanto all'Università di Napoli, ho già dichiarato che i fondi autorizzati da leggi antecedenti sono quasi esauriti: spetterà al mio collega dell'istruzione pubblica, di accordo col collega del Tesoro, chiedere i fondi occorrenti in futuro.

Finalmente, per quanto riguarda le strade di accesso nei comuni isolati, è perfettamente vero che da un semplice conto sommario è risultata necessaria una spesa così rilevante come quella che ha indicata l'onor. Mezzanotte e ciò rende sconcertante la condizione delle cose, perchè con uno stanziamento di un milione all'anno, prima di arrivare a compiere tutte quelle strade, certo molti ministri dei lavori pubblici si succederanno a questo banco. Provvedimenti? L'onor. Mezzanotte dice: l'onorevole ministro domandi, tre, quattro, cinque volte e più la somma stanziata in bilancio! Onor. Mezzanotte, potrei esser d'accordo con lei nel chiedere, ma il collega del Tesoro si troverebbe nell'assoluta impossibilità di dare. Eppoi c'è un altro guaio, ed è che andremo incontro a quella contemporanea esecuzione di un gran numero di opere, di cui il relatore deplorava gli inconvenienti.

Del resto, se si dovesse por mano a costruire strade in duecento o trecento comuni del Regno (quanti sono quelli che si trovano in condizioni di isolamento), il personale del Genio civile diventerebbe tanto più insufficiente. Se in avvenire le condizioni della finanza miglioreranno, si potrà pensare a qualche più larga assegnazione di fondi.

Ma rispetto alla disposizione di legge, di cui discorro, bisogna pure aver presente che quando il Parlamento l'ha votata, l'ha votata senza

sapere quale ne fosse la pratica portata. Tanto è vero che si credette di recare un beneficio specialmente alle provincie del Mezzogiorno, ed invece, quando si fecero indagini per accertare quali erano i comuni beneficiati dal nuovo provvedimento, si riscontrò che erano in massima parte comuni dell'Italia settentrionale. Disgraziatamente, quando disposizioni legislative vengono approvate senza sufficiente preparazione, le conseguenze non possono essere che queste. Ma frattanto io non posso per ora assumere impegno di provvedere, se non entro i limiti dello stanziamento di bilancio, limiti che per quest'anno saranno resi un po' maggiori dal fatto che sono disponibili anche i fondi dell'anno decorso.

E passo a dare una spiegazione che il senatore Mezzanotte mi ha chiesta, rispetto al grande potere discrezionale che pel ministro deriva dalla nuova configurazione del bilancio del prossimo esercizio.

Il mio collega del tesoro, rendendosi conto della grandissima difficoltà, pel bilancio dei lavori pubblici, di far fronte alla spesa di tante opere diverse con la somma determinata dalla legge del consolidamento, suggerì di conglobare molti capitoli di spese per opere affini in un solo capitolo, e per tal modo sono creati alcuni grossi capitoli. Il che ha questo vantaggio che (siccome naturalmente non tutte le opere possono certo eseguirsi nella misura in cui sono state prevedute, ma per l'una o per l'altra si verifica una sosta) con le somme che non si spendono (e spesso non si possono praticamente spendere) per un'opera, si potrà far fronte alle maggiori esigenze di un'altra opera che non si prevedeva.

Quindi il provvedimento si dimostra essere perfettamente razionale e conforme alle norme di una buona finanza, perchè non è certo cosa soddisfacente l'andare accumulando centinaia di milioni di residui. Certamente con ciò il ministro viene ad acquistare un maggior potere di quello che aveva; era quindi naturale che se ne preoccupasse la Giunta del bilancio, ma io le proposi un temperamento, ossia di sottoporre a controllo immediato del Parlamento l'uso di quel potere, senza aspettare, cioè, che gli sia presentato il consuntivo. All'uopo intende l'obbligo imposto dal ministro di presentare ogni trimestre la tabella degli

storni, da articolo ad articolo, e per tal modo il Parlamento avrà modo di accertare se per avventura il ministro, per favorire una regione abbia stornato somme da un articolo riguardante un'altra regione per devolverle ingiustificatamente a soddisfare i bisogni della prima. Ora piacque alla Giunta del bilancio ed alla Camera accogliere siffatto temperamento, che è tradotto nell'art. 4 della legge e che ringrazio l'Ufficio di finanza di aver pure accolto.

L'on. Mezzanotte mi chiedeva anche: ma questa facoltà si estende pure ai residui? Sì, perchè così suona l'articolo della legge. Ed egli mi chiedeva inoltre (poichè già immaginava quale sarebbe stata la risposta): i residui stornati saranno reintegrati? Rispondo che, quando siano stornate somme da un articolo ad un altro, evidentemente il ministro non avrebbe poi facoltà di operarne il reintegro. Ed allora può sorgere nell'animo dell'on. Mezzanotte la preoccupazione che l'opera, dal cui residuo sia stato fatto lo storno, non abbia più i mezzi per esser condotta a termine. Ma, onor. Mezzanotte, o la somma stornata da un residuo era disponibile perchè l'opera per cui era stanziata non ne aveva più bisogno, ed in tal caso lo storno ha il solo effetto d'impedire che la somma vada in economia e serva invece per un'opera bisognosa di fondi; ovvero il residuo si riferiva ad un'opera per la quale i denari non occorrono subito, ma occorreranno 3, 4, 5 anni dopo, ed in tal caso Governo e Parlamento provvederanno al momento opportuno alla provvista dei fondi occorrenti con disposizione di legge.

Con queste spiegazioni crederei di aver soddisfatto al desiderio dell'on. Mezzanotte, e lo ringrazio per la diligenza e la premura con cui ha studiato il bilancio che è sottoposto all'approvazione del Senato.

MEZZANOTTE, *relatore*. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEZZANOTTE, *relatore*. Una sola parola. Siamo perfettamente d'accordo quanto ai residui; però resta bene assodato che, se non si rimettessero i fondi, le opere non si potrebbero fare. Questo è un chiarimento, che è utile alla Commissione di finanze, ed io per parte mia do pieno assentimento, come lo ha dato anche la Commissione di finanze, a questo riguardo.

Debbo tornare per un momento solo, sopra

l'unica questione in cui ho visto che il ministro non è stato troppo d'accordo con me: sulla questione del milione per le strade obbligatorie. Ora onor. ministro, le leggi si fanno per eseguirle, e quindi se occorre un periodo di 60 o 80 anni per avere queste strade, che si dice costeranno 50 milioni, ma che ne costeranno probabilmente 60 od 80 forse era inutile di far la legge.

Prego vivamente l'onor. ministro, senza che mi risponda oltre, di provvedere a che qualche cosa si faccia a questo riguardo. Comprendo le condizioni del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e comprendo perchè l'onorevole ministro abbia voluto non impegnarsi; ma a questo proposito io lo pregherei di rimaneggiare un po' i fondi in modo da poter cavare qualche altra cosa. Questa è la preghiera che gli fo, perchè altrimenti la legge non mi pare che avrebbe quella influenza che dovrebbe avere.

A questo riguardo io lo pregherei ancora (glielo avevo già detto la prima volta) di guardare un po' alla manutenzione delle strade, perchè molte strade vanno in deperimento per mancanza assoluta di manutenzione, e qualcuno pure ci deve badare; e credo che i prefetti avrebbero il dovere di guardare se queste strade sono o non sono mantenute; altrimenti si perde assolutamente tutto, e di questo do calda preghiera all'onor. ministro.

PRESIDENTE. Se nessun altro senatore chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Presentazione di un disegno di legge.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Spesa straordinaria di lire 80,000 per i lavori della fotografia della volta celeste, affidati al Regio Osservatorio di Catania.

Prego sia rinviato per l'esame alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà trasmesso alla Commissione di finanze per il suo esame.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Guarentigie e disciplina della magistratura:

Senatori votanti	104
Favorevoli	80
Contrari	24

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1907-908:

Senatori votanti	103
Favorevoli	89
Contrari	14

Il Senato approva.

Annunzio poi che dal computo dei voti risulta che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli sulle nomine dei nuovi senatori Tornielli marchese Rinaldo e Turrisi barone Mauro.

Dichiaro pertanto convalidate le loro nomine e li ammetto a prestare giuramento.

Giuramento del senatore Tornielli Rinaldo.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Tornielli marchese Rinaldo, la cui nomina venne già convalidata dal Senato, prego i signori senatori Ricotti e Biscaretti di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Tornielli di Borgolavezzaro marchese Rinaldo viene introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor marchese Tornielli di Borgolavezzaro marchese Rinaldo del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generall.

1	Amministrazione centrale - Personale di ruolo (Spese fisse)	1,395,000	»
2	Amministrazione centrale - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	130,000	»
3	Amministrazione centrale - Indennità di trasferte, di reggenza e diverse	65,000	»
4	Amministrazione centrale - Personale di ruolo - Compensi.	25,000	»
5	Amministrazione centrale - Personale di ruolo - Sussidi	25,000	»
6	Ministero - Spese d'ufficio	105,000	»
7	Circoli ferroviari d'ispezione - Spese d'ufficio	30,000	»
8	Amministrazione centrale - Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	20,000	»
9	Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali.	22,000	»
10	Circoli ferroviari d'ispezione - Manutenzione, riparazione e adattamento di locali	5,000	»
11	Fitto di locali per uso degli uffici dei circoli ferroviari d'ispezione (Spese fisse)	25,000	»
12	Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	20,000	»
13	Genio civile - Personale di ruolo (Spese fisse)	4,144,000	»
14	Genio civile - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	50,000	»
15	Genio civile - Spese per indennità di visite.	600,000	»
16	Genio civile - Spese di traslocazione	65,000	»
17	Genio civile - Indennità dipendenti dalle leggi 5 luglio 1882, n. 874, e 15 giugno 1893, n. 294, accordate con decreti ministeriali registrati preventivamente alla Corte dei conti	40,000	»
	<i>Da riportarsi</i>	6,766,000	»

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	6,766,000 »
18	Genio civile - Compensi e sussidi	50,000 »
19	Genio civile - Spese d'ufficio (Spese fisse)	157,500 »
20	Genio civile - Provvista, riparazione e trasporto di mobili ed istrumenti geodetici, restauro ed adattamento dei locali ad uso degli uffici del Genio civile (art. 28 della legge 5 luglio 1882, n. 874)	55,000 »
21	Genio civile - Fitto di locali per uso d'ufficio (Spese fisse)	82,200 »
22	Genio civile - Spese diverse	25,000 »
(a)		
24	Indennità per incarichi e studi diversi al personale di altri Ministeri	15,000 »
25	Sussidi ad ex-impiegati ed alle loro famiglie	80,000 »
26	Spese postali per la corrispondenza non ammessa in franchigia, telegrafiche per l'estero e telefoniche	12,000 »
27	Spese di stampa e per la pubblicazione del Bollettino ufficiale del Ministero - Premi ai funzionari autori delle migliori monografie tecniche ed amministrative	50,000 »
28	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	500 »
29	Spese di liti e per arbitraggi (Spesa obbligatoria)	100,000 »
30	Spese casuali	35,500 »
31	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
		<hr/> 7,428,700 » <hr/>
	Debito vitalizio.	
32	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	2,000,000 »
33	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	43,000 »
		<hr/> 2,043,000 » <hr/>

(a) Il capitolo n. 23 fu soppresso colla nota di variazioni n. 885-bis.

Strade.		
34	Manutenzione di strade e ponti nazionali, sgombrò di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene; lavori per impedire interruzioni di transito e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali - Spese per il servizio delle R. Trazzere	5,080,000 »
35	Trasferite e competenze diverse al personale di sorveglianza addetto ai lavori di manutenzione di strade e ponti nazionali, allo sgombrò di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene, ai lavori per impedire interruzioni di transito e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali ed al servizio delle R. Trazzere	25,000 »
36	Salario ai cantonieri delle strade nazionali (Spese fisse)	1,632,100 »
37	Indennità diverse e sussidi ai cantonieri delle strade nazionali	25,000 »
38	Indennità a diversi comuni per la manutenzione di tronchi di strade nazionali che ne attraversano gli abitati a mente dell'articolo 41 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F ^a	190,400 »
39	Assegno alla Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri	10,000 »
40	Concorsi per rinnovazione del pavimento dei tronchi di strade nazionali compresi entro gli abitati, ai termini dell'articolo 42 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F ^a	25,000 »
41	Lavori eventuali in conseguenza di contravvenzioni alla polizia delle strade (Spesa d'ordine)	1,000 »
42	Anticipazioni di spese per provvedimenti d'ufficio a norma dell'art. 52 della legge 15 luglio 1906, n. 383 (Spesa d'ordine)	10,000 »
		6,998,500 »
Acque.		
Opere idrauliche di 1 ^a e 2 ^a categoria.		
43	Opere idrauliche di 1 ^a categoria - Manutenzione e riparazione	445,000 »
44	Opere idrauliche di 1 ^a categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza dei lavori di manutenzione e riparazione	15,000 »
45	Opere idrauliche di 1 ^a categoria - Fitti e canoni (Spese fisse)	1,000 »
46	Opere idrauliche di 2 ^a categoria - Manutenzione e riparazione	3,180,500 »
47	Opere idrauliche di 2 ^a categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza dei lavori di manutenzione e riparazione	73,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	3,714,500 »

	<i>Riporto</i>	3,714,500 »
48	Opere idrauliche di 2 ^a categoria - Fitti e canoni (Spese fisse)	26,500 »
49	Opere idrauliche di 1 ^a e 2 ^a categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori (Spese fisse)	1,161,000 »
50	Servizio idrografico fluviale	8,000 »
51	Spese pel servizio di piena e spese casuali pel servizio delle opere idrauliche di 1 ^a e 2 ^a categoria e di altre categorie per la parte a quelle attinente	345,000 »
52	Spese per competenze al personale idraulico subalterno, dovute a termini del regolamento sulla custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua e per servizi normali indicati. - Sussidi	150,000 »
53	Opere idrauliche di 1 ^a e 2 ^a -categoria - Custodi e guardiani idraulici e manovratori - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	2,900 »
		5,407,900 »
Bonifiche.		
54	Personale di custodia delle bonifiche - Stipendi al personale ordinario (Spese fisse)	131,200 »
55	Personale di custodia delle bonifiche - Indennità di foraggio ai custodi forniti di cavallo (Spese fisse).	17,100 »
56	Personale di custodia delle bonifiche - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,550 »
57	Personale di custodia delle bonifiche - Indennità, compensi, sussidi ed altre spese analoghe pel personale stesso (Spese variabili)	8,000 »
58	Agro romano - Stipendi al personale addetto alle macchine idrovore, alla custodia ed alla sorveglianza delle opere di bonifica (Spese fisse)	24,320 »
59	Agro romano - Indennità diverse, compensi e sussidi al personale addetto alle macchine idrovore, alla custodia ed alla sorveglianza delle opere di bonifica	20,000 »
60	Agro romano - Personale addetto alle macchine idrovore, alla custodia ed alla sorveglianza delle opere di bonifica - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	5,200 »
		210,370 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

Porti, spiagge, fari e fanali.		
61	Manutenzione e riparazione dei porti	1,441,500 »
62	Escavazione dei porti	1,850,000 »
63	Indennità, competenze diverse e sussidi al personale ordinario adibito al servizio di manutenzione e di escavazione dei porti	14,000 »
64	Stipendi ed indennità fisse al personale subalterno ordinario pel servizio dei porti (Spese fisse)	6,000 »
65	Pigioni pel servizio dei porti e dei fari (Spese fisse)	1,500 »
66	Manutenzione, riparazione, illuminazione e rinnovazione di apparecchi dei fari e fanali	890,000 »
67	Indennità, compensi, competenze diverse e sussidi al personale ordinario adibito al servizio di manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali - Assegni e competenze diverse ai fanalisti avventizi.	75,000 »
68	Personale subalterno straordinario adibito al servizio di manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,050 »
69	Stipendi e indennità fisse al personale subalterno ordinario pel servizio dei fari (Spese fisse)	370,000 »
70	Personale subalterno ordinario pel servizio dei fari - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,350 »
71	Restauri alle opere marittime danneggiate in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti (Spesa d'ordine)	15,000
72	Contributo annuo dello Stato a favore del Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova	1,110,000 »
		5,775,400 »
Spese per il servizio delle opere idrauliche nelle province Venete e di Mantova.		
<i>Spese generali.</i>		
72	Stipendio del presidente del Magistrato alle acque (Spese fisse)	10,000 »
II		
72	Indennità di trasferte e di missione al personale dell'Amministrazione centrale distaccato presso il Magistrato alle acque	20,000 »
III		
<i>Da riportarsi</i>		30,000 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	30,000 »
72 IV	Spese d'ufficio - Indennità fissa al presidente di cui alla tabella A, annessa alla legge 5 maggio 1907, n. 257 (Spese fisse).	8,500 »
72 V	Fitto di locali (Spese fisse)	7,800 »
72 VI	Provviste, riparazioni e manutenzione mobili e locali	5,000 »
72 VII	Spese casuali e diverse per il Magistrato alle acque	15,000 »
		66,300 »
	<i>Acque.</i>	
72 VIII	Opere idrauliche di prima categoria nelle provincie Venete e di Mantova - Manutenzione e riparazione	405,000 »
72 IX	Opere idrauliche di prima categoria nelle provincie Venete e di Mantova - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza dei lavori di manutenzione e riparazione	13,000 »
72 X	Opere idrauliche di seconda categoria nelle provincie Venete e di Mantova - Manutenzione e riparazione	1,420,000 »
72 XI	Opere idrauliche di seconda categoria nelle provincie Venete e di Mantova - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza dei lavori di manutenzione e riparazione	35,000 »
72 XII	Servizio idrografico e mareografico nelle provincie Venete e di Mantova	30,000 »
72 XIII	Spese pel servizio di piena e spese casuali pel servizio delle opere idrauliche di prima e seconda categoria e di altre categorie per la parte a quelle attinente nelle provincie Venete e di Mantova	240,000 »
72 XIV	Spese per competenze al personale idraulico delle provincie Venete e di Mantova dovute a termini del regolamento sulla custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua e per servizi normali indicati - Sussidi	100,000 »
		2,243,000 »
	<i>Porti, spiagge, fari e fanali.</i>	
72 XV	Manutenzione e riparazione dei porti nelle provincie Venete	350,000 »
72 XVI	Escavazione dei porti nelle provincie Venete	650,000 »
72 XVII	Manutenzione, riparazione, illuminazione e rinnovazione di apparecchi dei fari e fanali nelle provincie Venete	66,000 »
		1,066,000 »

LEGISLATURA XXI — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

Strade ferrate.

73	Quota a carico dello Stato nelle spese per competenze, locali, mobilio, personale ed altre, occorrenti per il Collegio arbitrale istituito a termini dell'articolo 17 della legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	7,500 »
74	Quota a carico dello Stato italiano delle spese riguardanti l'Ufficio centrale internazionale di Berna per il trasporto delle merci e la delegazione italo-svizzera per il Sempione (leggi 15 dicembre 1892, n. 780 e 21 giugno 1904, n. 150 (Spesa obbligatoria)	15,000 »
75	Concorso dello Stato a favore del Comitato permanente del Congresso internazionale ferroviario residente in Bruxelles	1,000 »
76	Anticipazione di spese per provvedimenti d'ufficio a norma dell'articolo 255 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, all. F (Spesa d'ordine).	20,000 »
		<hr/> 43,500 » <hr/>

TITOLO II.**Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.****Spese generali.**

77	Interessi da pagarsi alla Cassa dei depositi e prestiti sul conto corrente istituito in applicazione della legge 28 dicembre 1902, n. 547, per l'esecuzione anticipata di lavori stradali, portuali, idraulici e di bonifica approvati da leggi dello Stato	130,000 »
78	Amministrazione centrale - Personale aggiunto - Stipendi (Spese fisse)	250,000 »
79	Amministrazione centrale - Personale aggiunto - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	21,000 »
80	Amministrazione centrale - Personale aggiunto - Sussidi, competenze diverse e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 68	60,000 »
81	Assegni mensili al personale straordinario ed avventizio addetto al servizio generale (Spese fisse)	58,000 »
82	Personale straordinario addetto al servizio generale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	700 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 519,700 » <hr/>

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

	<i>Riparto</i>	519,700 »
83	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale straordinario ed avventizio addetto al servizio generale.	18,000 »
84	Genio civile - Personale aggiunto addetto al servizio generale - Stipendi (Spese fisse)	120,000 »
85	Genio civile - Personale aggiunto - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	15,100 »
86	Genio civile - Personale aggiunto addetto al servizio generale - Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66	70,000 »
		742,800 »
	Opere in Roma (Spese ripartite).	
87	Opere in Roma dipendenti dalle leggi: 14 maggio 1881, n. 209; 2 luglio 1890, n. 6936; 20 luglio 1890, n. 6980; 28 giugno 1892, n. 299; 6 agosto 1893, n. 458; 14 gennaio 1897, n. 12; 25 febbraio 1900, n. 58; 27 dicembre 1903, n. 514; 30 giugno 1904, n. 293 (art. 1, lett. b, c, d); 6 giugno 1907, n. 300 e 11 luglio 1907, n. 502 (art. 1, lett. b e c) (Spesa ripartita)	7,344,800 »
88	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio delle opere in Roma	39,700 »
89	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere in Roma (Spese fisse)	109,500 »
90	Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere in Roma	20,200 »
91	Assegni mensili al personale avventizio in servizio delle opere in Roma (Spese fisse)	63,800 »
92	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio in servizio delle opere in Roma.	22,000 »
		7,600,000 »
	Opere varie.	
93	Acquisto dell'area e costruzione del nuovo edificio del Ministero dei lavori pubblici (art. 37 e 38 della legge 11 luglio 1907, n. 502)	<i>per memoria</i>
94	Ampliamento, sistemazione e arredamento della Università di Napoli e degli Istituti dipendenti (Leggi 30 luglio 1896, n. 339 e art. 1, lettera e, della legge 30 giugno 1904, n. 293)	280,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	280,000 »

	<i>Riporto</i>	280,000 »
95	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori di ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Napoli e degli Istituti dipendenti (Spese fisse)	12,500 »
96	Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 68, al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori di ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Napoli e degli Istituti dipendenti	3,500 »
97	Assegni mensili al personale avventizio addetto ai lavori di ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Napoli e degli Istituti dipendenti (Spese fisse)	3,500 »
98	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto ai lavori di ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Napoli e degli Istituti dipendenti	500 »
99	Contributo dello Stato nel pagamento delle annualità dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ai comuni di Acerenza, Roscigno, Aliano, Colliano, Magliano dei Marsi, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo, Sante Marie e Borgocollefegato nonchè quelli consentiti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dal 2° semestre 1903 fino al 1905 (Leggi 7 luglio 1901, n. 325, articoli 2 e 3; 7 luglio 1902, n. 301, art. 3; 3 luglio 1904, n. 313; 8 luglio 1904, n. 380 e 29 dicembre 1907, n. 810, art. 14 e 15) (Spesa ripartita)	76,190 »
		376,190 »
	Strade.	
	<i>Lavori per sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali.</i>	
	Spese non superiori a L. 30,000 iscritte in bilancio in virtù dell'articolo 34 della legge di contabilità generale.	
100	Allargamento della traversa di Belforte lungo la strada nazionale 46 (Macerata)	3,000 »
101	Sistemazione del tratto fra gli acquedotti 114 e 118 della strada nazionale 46 (Macerata)	11,000 »
102	Costruzione d'un ponte e rami d'accesso sul torrente Salice lungo la strada nazionale 57 (Potenza)	30,000 »
103	Sistemazione del Fosso di Santa Lucia in comune di Montalbano lungo la strada ed a difesa della strada n. 58 (Potenza)	10,000 »
104	Allargamento del ponte sull'Arrogna presso Pieve di Teco lungo la strada nazionale n. 33 (Porto Maurizio)	12,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	66,000 »

	<i>Riporto</i>	66,000 »
105	Allargamento della traversa di Vello Santini nella strada nazionale n. 1 (Udine)	15,000 »
106	Spese casuali per opere di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali per le quali manca in bilancio lo stanziamento nei limiti di lire 30,000.	30,000 »
107	Studi di progetti per opere stradali non autorizzate da leggi	20,000 »
		131,000 »
	<i>Spese dipendenti da leggi speciali.</i>	
108	Lavori di sistemazione e miglioramento dipendenti dalle leggi 25 febbraio 1900, n. 56 (art. 1 lett. c); 30 giugno 1904, n. 293 (art. 1, lett. f); 14 maggio 1906, n. 198; 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lett. d) e 5 aprile 1908, n. 126 (art. 1, lett. a) (Spesa ripartita)	1,754,000 »
109	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali	26,000 »
110	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali (Spese fisse)	19,000 »
111	Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali.	6,000 »
112	Assegni mensili al personale avventizio addetto ai lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali (Spese fisse)	10,000 »
113	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto ai lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali	5,000 »
		1,820,000 »
	<i>Riparazioni straordinarie.</i>	
114	Riparazione di danni cagionati alle opere dello Stato dalle alluvioni e dalle frane (Leggi 7 luglio 1901, n. 341; 3 luglio 1902, n. 298; 8 luglio 1903, n. 311; 7 luglio 1904, n. 313; 29 dicembre 1904, n. 674 e art. 1 lettera d della legge 29 dicembre 1907, n. 810) (Spesa ripartita)	750,000 »

LEGISLATURA XXII — I^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

<i>Lavori per la costruzione di strade e ponti nazionali e di strade provinciali sovvenute dallo Stato.</i>	
115	Opere stradali dipendenti dalle leggi 3 luglio 1902, n. 297; 30 giugno 1904, n. 293; 21 giugno 1906, n. 238 (art. 4); 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lett. e) e 5 aprile 1908 n. 126 (art. 1, lett. b) (Spesa ripartita)
	2,355,000 »
116	Concorso dello Stato per le strade provinciali di 1 ^a e 2 ^a serie di cui nelle leggi 27 giugno 1869, n. 5147 e 30 maggio 1875, n. 2521, e per le strade di cui nell' Elenco III della legge 23 luglio 1881, n. 333, che si costruiscono dalle provincie direttamente
	1,200,000 .
117	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883
	30,000 »
118	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 (Spese fisse)
	104,000 »
119	Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all' art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883
	17,000 »
120	Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 (Spese fisse)
	8,000 »
121	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883
	<i>per memoria</i>
	3,714,000 »
<i>Strade comunali e vicinali.</i>	
122	Costruzione o ricostruzione di strade comunali rotabili o mulattiere per allacciare alla esistente rete stradale i comuni attualmente isolati in tutte le provincie del Regno, eccettuate quelle di Basilicata e delle Calabrie e quelle di accesso alle stazioni ferroviarie contemplate dalla legge 8 luglio 1903, n. 312 (art. 53 e 54 della legge 15 luglio 1906, n. 383)
	1,000,000 »
123	Sussidi ai comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie e di strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie o all' approdo dei piroscafi postali, ecc., e costruzione diretta a cura dello Stato di strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie in pro-
	1,000,000 »
	<i>Da riportarsi</i>

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	1,000,000 »
	vincia di Basilicata (Leggi 30 agosto 1868, n. 4613; 12 giugno 1892, n. 267; 19 luglio 1894, n. 338; art. 3 della legge 25 febbraio 1900, n. 56 e legge 8 luglio 1903, n. 312 e articolo 54 della legge 31 marzo 1904, n. 140)	1,171,000 »
124	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile addetto alla costruzione delle strade comunali obbligatorie nella provincia di Cosenza (Spese fisse)	33,500 »
125	Indennità fisse mensili, trasferte, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile addetto alla costruzione delle strade comunali obbligatorie nella provincia di Cosenza	5,500 »
126	Sussidi ai comuni e consorzi di comuni o di utenti delle strade vicinali più importanti soggette a servitù pubblica, per opere che stanno a loro carico (art. 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, alleg. F)	300,000 »
		2,510,000 »
	Acque.	
127	Lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di 1 ^a e 2 ^a categoria dipendenti dalle leggi 30 giugno 1904, n. 293 (art. 1, lett. h); 21 giugno 1906, n. 238 (art. 2, lett. a); e 29 dicembre 1907, n. 810 (art. 1, lett. a) (Spesa ripartita)	7,253,500 »
128	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto ai lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di 1 ^a e 2 ^a categoria dipendenti dalle leggi 30 giugno 1904, n. 293; 21 giugno 1906, n. 238 e art. 1, lett. a, della legge 29 dicembre 1907, n. 810	250,000 »
129	Sussidi per opere ai porti ed agli scali sui laghi e fiumi non parificati ai porti marittimi (art. 100 e 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F)	10,000 »
	<i>Spese non superiori a lire 30,000 inscritte in bilancio in virtù dell'art. 34 della legge di contabilità generale.</i>	
130	Spese per acquisto e costruzione di fabbricati ad uso di magazzini idraulici	19,000 »
131	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto ai lavori di costruzione dei fabbricati ad uso dei magazzini idraulici	400 »
		7,533,500 »

Opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria.

132	Opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria - Concorsi e sussidi a termini degli articoli 98 e 99 della legge 30 marzo 1893, n. 173, nn. 2, 15 e 19 della legge 7 luglio 1902, n. 304; provvedimenti relativi al buon regime dei fiumi e torrenti, e sussidi ad opere idrauliche in virtù dell'art. 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F	1,094,000 >
133	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto alle opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria	6,000 >
		1,100,000 >

Spese comuni ad acque e strade.

134	Sussidi per opere di difesa degli abitati e delle opere stradali provinciali e comunali contro le frane e la corrosione dei fiumi e torrenti, e per il ripristino delle opere stesse e di quelle idrauliche distrutte o danneggiate dalle alluvioni, piene e frane; leggi 16 luglio 1884, n. 2514; 20 luglio 1890, n. 7018; 30 dicembre 1892, n. 734; 21 gennaio 1897, n. 30; 27 aprile 1899, n. 165; 1º aprile 1900, n. 121; 7 luglio 1901, n. 341; 3 luglio 1902, n. 298; 8 luglio 1903, n. 311; 30 giugno 1904, n. 293; 3 luglio 1904, n. 313 e art. 6 della legge 29 dicembre 1904, n. 674 e 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lett. g)	1,500,000 >
134 II	Concorso straordinario dello Stato nella ricostruzione e nel consolidamento di opere stradali provinciali, distrutte o danneggiate dalle frane, alluvioni o piene nelle provincie di Campobasso, Chieti, Palermo e Potenza (art. 1, lett. i della legge 29 dicembre 1907, n. 810 (Spesa ripartita)	500,000 >
		2,000,000 >

Bonifiche.

135	Opere di bonificazione di 1ª categoria dipendenti dal testo unico di legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195, e dalle leggi 7 luglio 1902, n. 333; 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lett. g) e 5 aprile 1908, n. 126 (art. 1, lett. c) (Spesa ripartita)	3,660,000 >
135 bis	Annualità da pagarsi per opere di bonificazioni già concesse ai concorsi, in dipendenza della tabella II del testo unico di legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195 (Spesa ripartita)	1,189,564 67
135 ter	Somme a disposizione dell'Amministrazione (leggi 22 marzo 1900, n. 195 e 7 luglio 1902, n. 333): studi di progetti e compimento delle opere di bonificazione in corso di esecuzione autorizzate da leggi anteriori a quella del 18 giugno 1899, n. 236 (Spesa ripartita)	1,053,835 33
<i>Da riportarsi</i>		5,903,400 >

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-008 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	5,905,400 »
	<i>Spese generali per le bonifiche.</i>	
136	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale di custodia delle bonifiche ed al personale del Genio civile in servizio delle bonifiche	308,000 »
137	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche (Spese fisse)	170,000 »
138	Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche	38,000 »
139	Assegni mensili al personale avventizio in servizio delle bonifiche (Spese fisse)	76,000 »
140	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio in servizio delle bonifiche	19,250 »
	Legge 13 dicembre 1903, n. 471, art. 1, lett. <i>h</i> della legge 6 giugno 1907, n. 300 e art. 1, lett. <i>d</i> della legge 5 aprile 1908, n. 126.	
141	Costruzione di strade comunali occorrenti al bonificamento dell'Agro romano e retribuzione ai condannati impiegati nella costruzione delle medesime (art. 19 e 21 della legge 13 dicembre 1903, n. 474)	425,000 »
		6,941,650 »
	Sistemazione idraulica dell'isola di Sardegna.	
	Legge 14 luglio 1907, n. 502.	
142	Opere di correzione dei corsi d'acqua e di bonificazione dell'isola di Sardegna autorizzate dalle leggi 7 luglio 1902, n. 333, 28 luglio 1902, n. 342 e 2 agosto 1907, n. 382, modificate dalla legge 14 luglio 1907, n. 502 (Spesa ripartita)	1,442,000 »
143	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale del Genio civile in servizio delle opere di correzione dei corsi d'acqua e di bonificazione nell'isola di Sardegna	43,000 »
144	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere di sistemazione idraulica dell'isola di Sardegna (Spese fisse)	10,000 »
145	Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile, in servizio delle opere di sistemazione idraulica dell'isola di Sardegna	5,000 »
		1,500,000 »

Acquedotto Pugliese e silvicoltura del Sele.

Legge 26 giugno 1902, n. 245.

146	Costruzione ed esercizio dell'acquedotto pugliese e rimboscimento del bacino idrologico del Sele e spese varie inerenti alla tutela della silvicoltura del bacino medesimo (leggi 26 giugno 1902, n. 245 e 8 luglio 1904, n. 381) (Spesa ripartita)	3,077,500 »
147	Indennità fisse mensili e competenze diverse al personale ordinario dell'Amministrazione centrale del Genio civile e forestale addetto ai lavori di rimboscimento del bacino idrologico del Sele	8,000 »
148	Assegni mensili al personale addetto alla vigilanza del bacino idrologico del Sele a termini del regolamento approvato con Regio decreto 25 luglio 1904, n. 573 (Spese fisse)	10,000 »
149	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale addetto alla vigilanza del bacino idrologico del Sele a termini del regolamento approvato con Regio decreto 25 luglio 1904, n. 573	2,000 »
150	Assegni mensili al personale avventizio addetto ai lavori di rimboscimento del bacino idrologico del Sele (Spese fisse)	1,440 »
151	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto ai lavori di rimboscimento del bacino idrologico del Sele	1,060 »
		<hr/>
		3,100,000 »
		<hr/>

Opere nella provincia di Basilicata.

STRADE.

Lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali.

152	Lavori di sistemazione e miglioramento dipendenti dalla legge 30 giugno 1904, n. 293 (art. 1, lett. f) (Spesa ripartita)	3,000 »
-----	--	---------

Lavori per la costruzione di strade e ponti nazionali e di strade provinciali sovvenute dallo Stato.

153	Opere stradali dipendenti dalle leggi 3 luglio 1902, n. 297; 30 giugno 1904, n. 293 e 21 giugno 1906, n. 238 (art. 4) (Spesa ripartita)	827,100 »
-----	---	-----------

	Da riportarsi	827,100 »
--	-------------------------	-----------

	<i>Riporto</i>	827,100 »
154	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio delle costruzioni stradali, nella provincia di Basilicata, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883	5,000 »
155	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle costruzioni stradali, nella provincia di Basilicata, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883. (Spese fisse)	12,000 »
156	Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle costruzioni stradali, nella provincia di Basilicata, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883	2,000 »
57	Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio delle costruzioni stradali, nella provincia di Basilicata, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 (Spese fisse)	<i>per memoria</i>
158	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio delle costruzioni stradali, nella provincia di Basilicata, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883	<i>per memoria</i>
		<hr/> 846,100 » <hr/>
	BONIFICHE.	
159	Opere di bonificazione dipendenti dal testo unico di legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195, e dalla legge 7 luglio 1902, n. 333 (Spesa ripartita)	175,000 »
160	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale di custodia delle bonifiche ed al personale del Genio civile in servizio delle bonifiche nella provincia di Basilicata	15,000 »
161	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche nella provincia di Basilicata (Spese fisse)	9,000 »
162	Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche nella provincia di Basilicata	1,000 »
163	Assegni mensili al personale avventizio in servizio delle bonifiche nella provincia di Basilicata (Spese fisse)	<i>per memoria</i>
164	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio in servizio delle bonifiche nella provincia di Basilicata	<i>per memoria</i>
		<hr/> 200,000 » <hr/>

Legge 31 marzo 1904, n. 140.		
165	Opere nella provincia di Basilicata in dipendenza della legge 31 marzo 1904, n. 140 (Spesa ripartita)	2,031,000 »
166	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio delle opere di Basilicata, contemplate nella legge 31 marzo 1904, n. 140	85,000 »
167	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere di Basilicata contemplate nella legge 31 marzo 1904, n. 140 (Spese fisse)	50,000 »
168	Indennità fisse mensili, trasferte, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere di Basilicata, contemplate nella legge 31 marzo 1904, n. 140	25,000 »
169	Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio delle opere di Basilicata, contemplate nella legge 31 marzo 1904, n. 140 (Spese fisse)	3,000 »
170	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio delle opere di Basilicata, contemplate nella legge 31 marzo 1904, n. 140.	1,000 »
		2,195,000 »
Opere nelle Province Calabresi.		
STRADE.		
<i>Lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali.</i>		
171	Lavori di sistemazione e miglioramento dipendenti dalla legge 30 giugno 1904, n. 293 (art. 1, lett. f) (Spesa ripartita).	193,000 »
172	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali, nelle provincie Calabresi	10,000 »
173	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali nelle provincie Calabresi (Spese fisse)	6,000 »
174	Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali, nelle provincie Calabresi	3,000 »
<i>Da riportarsi</i>		212,000 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	212,000 »
175	Assegni mensili al personale avventizio addetto ai lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali nelle provincie Calabresi (Spese fisse)	2,200 »
176	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto ai lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali, nelle provincie Calabresi.	800 »
		215,000 »
	<i>Lavori per la costruzione di strade e ponti nazionali e di strade provinciali sovvenute dallo Stato.</i>	
177	Opere stradali dipendenti dalle leggi 3 luglio 1902, n. 297, 30 giugno 1904, n. 293, 25 giugno 1906, n. 255 e 19 luglio 1907, n. 549 (Spesa ripartita)	1,178,000 »
178	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio delle costruzioni stradali, nelle provincie Calabresi, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883	30,000 »
179	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle costruzioni stradali, nelle provincie Calabresi, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 (Spese fisse)	24,000 »
180	Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle costruzioni stradali, nelle provincie Calabresi, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883.	10,000 »
181	Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio delle costruzioni stradali, nelle provincie Calabresi, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 (Spese fisse)	3,000 »
182	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio delle costruzioni stradali, nelle provincie Calabresi, dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883	1,600 »
		1,246,600 »
183	Manutenzione delle opere stradali delle provincie Calabresi ai sensi dell'art. 34 della legge 25 giugno 1906, n. 255 (art. 32 della legge)	30,000 »

<i>Lavori per la costruzione di strade comunali obbligatorie già iniziate da ultimare e sistemare.</i>		
184	Strade comunali obbligatorie già iniziate da ultimare e sistemare nelle provincie calabresi (Spesa ripartita)	835,000 >
185	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio dei lavori delle strade comunali obbligatorie nelle provincie calabresi	35,000 >
186	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori delle strade comunali obbligatorie nelle provincie calabresi (Spese fisse)	14,000 >
187	Indennità fisse mensili, trasferte, competenze diverse e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile addetto ai lavori delle strade comunali obbligatorie nelle provincie calabresi	6,000 >
188	Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio dei lavori delle strade comunali obbligatorie nelle provincie calabresi (Spese fisse).	<i>per memoria</i>
189	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio dei lavori delle strade comunali obbligatorie nelle provincie calabresi	<i>per memoria</i>
		890,000 >
<i>Lavori per la costruzione di strade comunali occorrenti ad allacciare alla rete stradale i comuni o le frazioni di comuni ora isolati.</i>		
190	Strade comunali occorrenti ad allacciare alla esistente rete stradale i comuni e le frazioni di comuni ora isolati nelle provincie calabresi (Spesa ripartita)	149,500 >
191	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio dei lavori delle strade comunali di allacciamento alla esistente rete stradale dei comuni o frazioni di comuni ora isolati nelle provincie calabresi	6,000 >
192	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori delle strade comunali di allacciamento alla esistente rete stradale dei comuni o frazioni di comuni ora isolati nelle provincie calabresi (Spese fisse)	3,000 >
193	Indennità fisse mensili, trasferte, competenze diverse e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale ag-	
<i>Da riportarsi</i>		158,500 >

	<i>Riporto</i>	158,500 »
	giunto del Genio civile addetto ai lavori delle strade comunali e di allacciamento alla esistente rete stradale dei comuni o frazioni di comuni ora isolati nelle provincie calabresi	1,500 »
194	Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio delle strade comunali di allacciamento alla esistente rete stradale dei comuni o frazioni di comuni ora isolati nelle provincie calabresi (Spese fisse) .	<i>per memoria</i>
195	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio dei lavori delle strade comunali di allacciamento alla esistente rete stradale dei comuni o frazioni di comuni ora isolati nelle provincie calabresi	<i>per memoria</i>
		<hr/> 160,000 » <hr/>
	<i>Lavori per la costruzione di strade comunali di accesso alle stazioni.</i>	
196	Strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti nelle provincie calabresi (Spesa ripartita)	207,000 »
197	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio dei lavori delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti nelle provincie calabresi	12,000 »
198	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti nelle provincie calabresi (Spese fisse)	4,000 »
199	Indennità fisse mensili, trasferte, competenze diverse e indennità in base all'art 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile addetto al servizio dei lavori delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti nelle provincie calabresi	2,000 »
200	Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio dei lavori delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti nelle provincie calabresi (Spese fisse)	<i>per memoria</i>
201	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio dei lavori delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti nelle provincie calabresi	<i>per memoria</i>
		<hr/> 225,000 » <hr/>

202	Manutenzione delle opere stradali comunali nelle provincie calabresi costruite ai sensi dell'art. 35 della legge 25 giugno 1906, n. 255 (art. 32 della legge)	30,000 »
ACQUE.		
<i>Lavori per la sistemazione idraulica montana e di pianura dei corsi d'acqua.</i>		
203	Sistemazione idraulica montana e di pianura dei corsi d'acqua nelle provincie calabresi (Spesa ripartita)	492,000 »
204	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio dei lavori della sistemazione idraulica nelle provincie calabresi	24,000 »
205	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile addetto al servizio dei lavori di sistemazione idraulica nelle provincie calabresi (Spese fisse)	10,000 »
206	Indennità fisse mensili, trasferte, competenze diverse e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile addetto ai lavori della sistemazione idraulica nelle provincie calabresi.	4,000 »
207	Assegni mensili al personale avventizio addetto ai lavori della sistemazione idraulica nelle provincie calabresi (Spese fisse)	<i>per memoria</i>
208	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto ai lavori della sistemazione idraulica nelle provincie calabresi	<i>per memoria</i>
		530,000 »
BONIFICHE.		
209	Opere di bonificazione dipendenti dal testo unico di legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195, e dalle leggi 7 luglio 1902, n. 333, 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lett. g) e 25 giugno 1906, n. 255 (Spesa ripartita)	1,375,000 »
210	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale di custodia delle bonifiche ed al personale del Genio civile in servizio delle bonifiche nelle provincie calabresi	70,000 »
211	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche nelle provincie calabresi (Spese fisse)	20,000 »
<i>Da riportarsi</i>		1,465,000 »

	<i>Riporto</i>	1,465,000 »
212	Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche nelle provincie calabresi	10,000 »
213	Assegni mensili al personale avventizio in servizio delle bonifiche nelle provincie calabresi (Spese fisse)	7,000 »
214	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio in servizio delle bonifiche nelle provincie calabresi	3,000 »
		1,485,000 »
	PORTI, SPIAGGE, FARI E FANALI.	
215	Opere marittime dipendenti dalle leggi 14 luglio 1889, n. 6280, 13 marzo 1904, n. 102 e 25 giugno 1906, n. 255	975,000 »
216	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio delle opere marittime, nelle provincie calabresi	30,000 »
217	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere marittime nelle provincie calabresi (Spese fisse)	20,000 »
218	Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'articolo 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere marittime nelle provincie calabresi	10,000 »
219	Assegni mensili al personale avventizio addetto alle opere marittime nelle provincie calabresi (Spese fisse)	3,000 »
220	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto alle opere marittime nelle provincie calabresi	2,000 »
		1,040,000 »
	FRANE.	
221	Consolidamento di frane minaccianti abitati nelle provincie calabresi.	425,000 »
222	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio dei lavori del consolidamento di frane nelle provincie calabresi	20,000 »
223	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio dei lavori del consolidamento di frane nelle provincie calabresi (Spese fisse).	10,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	455,000 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	455,000 »
224	Indennità fisse mensili, trasferte, competenze diverse e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile addetto ai lavori di consolidamento di frane nelle provincie calabresi.	5,000 »
225	Assegni mensili al personale avventizio addetto ai lavori di consolidamento di frane nelle provincie calabresi (Spese fisse)	<i>per memoria</i>
226	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio dei lavori del consolidamento di frane nelle provincie calabresi.	<i>per memoria</i>
		460,000 »
	SUSSIDI PER ACQUA POTABILE.	
227	Sussidi per fornire di acqua potabile i comuni delle provincie calabresi.	50,000 »
	Spese per riparazione dei danni dell'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906.	
	(Leggi 19 luglio 1906, n. 390 e 29 dicembre 1907, n. 810).	
228	Riparazione di danni, sistemazione idraulica e forestale e opere di bonifica dei torrenti situati nel bacino del Vesuvio, in dipendenza delle tabelle <i>E</i> ed <i>F</i> annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390 (Spesa ripartita)	553,000 »
229	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio delle opere di cui alle tabelle <i>E</i> ed <i>F</i> annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390	9,000 »
230	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere di cui alle tabelle <i>E</i> ed <i>F</i> annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390 (Spese fisse)	11,000 »
231	Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle opere di cui alle tabelle <i>E</i> ed <i>F</i> annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390	13,000 »
232	Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio delle opere di cui alle tabelle <i>E</i> ed <i>F</i> annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390 (Spese fisse)	8,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	594,500 »

	<i>Riporto</i>	594,500 »
233	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto al servizio delle opere di cui alle tabelle <i>E</i> ed <i>F</i> annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390	5,500 »
233 II	Rimborso ai comuni per riattamento di strade e di edifici comunali danneggiati dall'eruzione del Vesuvio (art. 1 della legge 19 luglio 1906, n. 390 e art. 1 lett. <i>h</i> della legge 29 dicembre 1907, n. 810).	2,000,000 »
		2,600,000 »
Opere idrauliche nelle provincie Venete e di Mantova.		
ACQUE.		
233 III	Lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di 1 ^a e 2 ^a categoria nelle provincie Venete e di Mantova, in dipendenza delle leggi 30 giugno 1904, n. 293 (art. 1, lett. <i>h</i>), 21 giugno 1906, n. 238 (art. 2, lett. <i>a</i>), 5 maggio 1907, n. 257 (art. 15) e 29 dicembre 1907, n. 810 (art. 1, lett. <i>a</i>) (Spesa ripartita)	3,320,000 »
233 IV	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto ai lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di 1 ^a e 2 ^a categoria nelle provincie Venete e di Mantova, in dipendenza delle leggi 30 giugno 1904, n. 293; 21 giugno 1906, n. 238; 5 maggio 1907, n. 257 e art. 1, lett. <i>a</i>) della legge 29 dicembre 1907, n. 810	150,000 »
<i>Spese non superiori a lire 30,000 inscritte in bilancio in virtù dell' art. 34 della legge sulla contabilità generale.</i>		
233 V	Spese d'impianto pel servizio idrografico e mareografico nelle provincie Venete e di Mantova	13,000 »
233 VI	Spese di acquisto e di costruzione di fabbricati ad uso di magazzini idraulici nelle provincie Venete e di Mantova	9,800 »
234 VII	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto ai lavori di costruzione dei fabbricati ad uso dei magazzini idraulici nelle provincie Venete e di Mantova	200 »
		3,493,000 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

BONIFICHE.

233 VIII	Opere di bonificazione nelle provincie Venete e di Mantova in dipendenza del testo unico di legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195, e delle leggi 7 luglio 1902, n. 333, e 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lettera g) (Spesa ripartita)	545,000 »
<i>Spese generali per le bonifiche.</i>		
233 IX	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale di custodia delle bonifiche ed al personale del Genio civile in servizio delle bonifiche nelle provincie Venete e di Mantova	20,000 »
233 X	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche nelle provincie Venete e di Mantova (Spese fisse)	10,000 »
233 XI	Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all' art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle bonifiche nelle provincie Venete e di Mantova	2,000 »
233 XII	Assegni mensili al personale avventizio in servizio delle bonifiche nelle provincie Venete e di Mantova (Spese fisse)	4,000 »
233 XIII	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio in servizio delle bonifiche nelle provincie Venete e di Mantova	1,000 »
		582,000 »
Porti, spiagge, fari e fanali.		
233 XIV	Opere marittime nelle provincie Venete in dipendenza delle leggi 14 luglio 1889, n. 6280; 13 marzo 1904, n. 102; e 14 luglio 1907, n. 542 (Spesa ripartita)	795,000 »
<i>Spese generali per i porti e per i fari.</i>		
233 XV	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio delle nuove opere marittime nelle provincie Venete	15,000 »
233 XVI	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle nuove opere marittime nelle provincie Venete (Spese fisse)	18,000 »
<i>Da riportarsi</i>		828,000 »

	<i>Riporto</i>	828,000 »
233 xvii	Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all' art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle nuove opere marittime nelle provincie Venete	5,000 »
233 xviii	Assegni mensili al personale avventizio addetto alle nuove opere marittime nelle provincie Venete (Spese fisse)	1,000 »
233 xix	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto alle nuove opere marittime nelle provincie Venete	1,000 »
		835,000 »
	Porti, spiagge, fari e fanali.	
234	Opere marittime dipendenti dalle leggi anteriori a quella 14 luglio 1907, n. 542 (Spesa ripartita)	5,788,000 »
234 dis	Opere marittime dipendenti dalla legge 14 luglio 1907, n. 542 (Spesa ripartita)	8,182,000 »
	<i>Spese non superiori a lire 30,000 inscritte in bilancio in virtù dell' art. 34 della legge di contabilità generale.</i>	
235	Aumenti e miglioramenti delle grue e degli ormeggi e tonneggi	30,000 »
236	Lavori eventuali per i quali manca o è deficiente il fondo iscritto in bilancio nei limiti di lire 30,000	20,000 »
237	Rinnovazione di apparecchi, ampliamento dell'illuminazione sulle calate dei porti e forniture diverse	18,000 »
238	Costruzione e miglioramento di vie di accesso ai fari	14,000 »
239	Ampliamento e sistemazione di fabbricati dei fari	18,000 »
	<i>Concorsi e sussidi per opere marittime.</i>	
240	Sussidi per opere ai porti di 4 ^a classe e per conservazione di spiagge (art. 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F e art. 39 del testo unico della legge sui porti e fari approvato con regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095)	80,000 »
241	Concorso dello Stato per opere straordinarie nei porti di 4 ^a classe di 2 ^a categoria (art. 23 del testo unico della legge sui porti e fari approvato con regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095)	30,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	14,180,000 »

	<i>Riporto</i>	14,180,000 »
	<i>Spese generali per i porti e pei fari.</i>	
242	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio delle nuove opere marittime .	65,000 »
243	Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle nuove opere marittime (Spese fisse)	232,000 »
244	Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle nuove opere marittime.	35,000 »
245	Assegni mensili al personale avventizio addetto alle nuove opere marittime (Spese fisse).	7,000 »
246	Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto alle nuove opere marittime	6,000 »
247	Studio di progetti per opere non ancora autorizzate da leggi - Spese di stampa e casuali pel servizio marittimo	30,000 »
		14,555,000 »
	<i>Strade ferrate, tramvie, automobili.</i>	
248	Sovvenzioni a tramvie extraurbane con trazione meccanica costruite ed esercitate dopo la promulgazione della legge 15 luglio 1906, n. 383, tanto in sede propria, quanto sulle strade ordinarie e sui tratturi delle provincie meridionali, continentali ed in quelle della Sicilia e della Sardegna (art. 45 della legge 15 luglio 1906, n. 383).	1,000,000 »
249	Sovvenzione per la costruzione e l'esercizio di tramvie destinate a congiungere capoluoghi di circondario ed importanti capoluoghi di distretto a stazioni ferroviarie prossime o di più conveniente accesso (articoli 2 e 3 della legge 16 giugno 1907, n. 540)	300,000 »
250	Sussidi per l'impianto e l'esercizio in servizio pubblico di automobili o di altro mezzo di trazione meccanica sulle strade ordinarie tra località non congiunte da ferrovie o da tramvie, da concedersi ai sensi degli articoli 1, lettera i e 5 della legge 30 giugno 1904, n. 293; art. 1, lettera c della legge 29 dicembre 1904, n. 674; art. 5 della legge 21 giugno 1906, n. 238 e art. 7 della legge 16 giugno 1907, n. 540.	650,000 »
251	Sussidi per l'impianto e l'esercizio in servizio pubblico di automobili o di altro mezzo di trazione meccanica pel trasporto di viaggiatori e merci fra località non congiunte da ferrovie o da tramvie nelle	
	<i>Da riportarsi</i>	1,950,000 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-008 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	1,950,000 »
	provincie meridionali, continentali ed in quelle della Sicilia e della Sardegna (art. 50 della legge 11 luglio 1906, n. 383 ed art. 7 della legge 16 giugno 1907, n. 540)	400,000 »
	<i>Spese non superiori a lire 30,000.</i>	
252	Spese per studi relativi a progetti di nuove strade ferrate.	30,000 »
253	Spese di stampa, copiatura di atti ed eventuali pel servizio delle ferrovie, tramvie ed automobili	30,000 »
		2,410,000 »
	<i>Assegnazione per un fondo di riserva.</i>	
254	Assegnazione per un fondo di riserva per maggiori stanziamenti relativi a spese autorizzate da leggi precedenti o dalla legge 30 giugno 1904, n. 293 e per eventuali nuove opere da autorizzarsi con la legge di bilancio per somme non eccedenti L. 30,000 e con leggi speciali per somme superiori	605,960 »
	CATEGORIA SECONDA. — SPESE DI COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE.	
255	Spese per la costruzione di strade ferrate e per sovvenzioni riguardanti le ferrovie complementari, in dipendenza delle leggi 4 dicembre 1902, n. 506; 24 dicembre 1903, n. 501; 30 giugno 1904, n. 293 (art. 1, lettere <i>l</i> e <i>m</i>) e 9 luglio 1905, n. 413, articolo 6).	13,100,000 »
256	Spese di sorveglianza sulle costruzioni delle ferrovie concesse all'industria privata.	10,000 »
		13,110,000 »
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
257	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	380,610 »
258	Somme corrispondenti ai pagamenti da disporre per le opere straordinarie di bonificazione da rimborsarsi al Tesoro mediante prelevamento dal conto corrente con la Cassa dei depositi e prestiti (Articoli 67 e 68 del testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195)	8,588,650 »
		8,969,260 »

RIASSUNTO PER TITOLI**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	7,428,700 »
Debito vitalizio	2,043,000 »
Strade	6,998,500 »
Acque — Opere idrauliche di 1 ^a e 2 ^a categoria	5,407,900 »
Bonifiche	210,370 »
Porti, spiagge, fari e fanali	5,775,400 »
Spese per le opere idrauliche nelle provincie Venete e di Mantova:	
Spese generali	66,300 »
Acque	2,243,070 »
Porti, e spiagge, fari e fanali	1,066,000 »
Strade ferrate	43,500 »
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	31,282,670 »

TITOLO II.**Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	742,800 »
Opere in Roma	7,600,000 »
Opere varie	376,190 »

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

Strade	Lavori di sistemazione non superiori a L. 30,000	131,000 »
	Lavori per sistemazione e miglioramento	1,820,000 »
	Riparazioni straordinarie	750,000 »
	Costruzioni	3,714,000 »
	Strade comunali e vicinali	2,510,000 »
		8,925,000 »
Acque		7,533,500 »
Opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria		1,100,000 »
Spese comuni ad acque e strade		2,000,000 »
Bonifiche		6,941,650 »
Sistemazione idraulica dell'isola di Sardegna		1,500,000 »
Acquedotto Pugliese e silvicoltura del Sele		3,100,000 »
Opere nella provincia di Basilicata	Lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali	3,000 »
	Lavori per la costruzione di strade e ponti nazionali e di strade provinciali sovvenute dallo Stato	846,100 »
	Bonifiche	200,000 »
	Opere dipendenti dalla legge 31 marzo 1904, n. 140	2,195,000 »
		3,244,100 »

Opere nelle provincie Calabresi	Lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali	215,000 »
	Lavori per la costruzione di strade e ponti nazionali e di strade provinciali sovvenute dallo Stato .	1,246,600 »
	Manutenzione opere stradali provinciali . . .	30,000 »
	Costruzione di strade comunali obbligatorie. .	890,000 »
	Costruzione di strade comunali di allacciamento .	160,000 »
	Costruzione di strade comunali di accesso . .	225,000 »
	Manutenzione di opere stradali comunali . .	30,000 »
	Acque	530,000 »
	Bonifiche.	1,485,000 »
	Porti, spiagge, fari e fanali.	1,040,000 »
Frane	460,000 »	
Sussidi per acqua potabile	50,000 »	
	<hr/>	6,361,600 »
Spese di riparazione ai danni del Vesuvio	2,600,000 »	
Opere idrauliche nelle provincie Venete e di Mantova	Acque	3,493,000 »
	Bonifiche	582,000 »
	Porti, spiagge, fari e fanali.	835,000 »
	<hr/>	4,910,000 »
Porti, spiagge, fari e fanali	14,555,000 »	
Strade ferrate, tramvie, automobili	2,410,000 »	
Assegnazione per un fondo di riserva	605,960 »	
	<hr/>	74,505,800 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria .		

CATEGORIA SECONDA. — SPESE DI COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE	13,110,000 »
TOTALE del titolo II. (Spesa straordinaria)	87,615,800 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	118,898,470 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	8,969,260 »
RIASSUNTO PER CATEGORI	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	105,788,470 »
Categoria II. — Costruzione di strade ferrate (Parte straordinaria)	13,110,000 »
TOTALE spese reali	118,898,470 »
Categoria IV. — Partite di giro	8,969,260 »
TOTALE GENERALE	127,867,730 »

APPENDICE

**allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici
per l'esercizio finanziario 1908-909**

BILANCIO DI PREVISIONE

DELLE FERROVIE DELLO STATO

per l'esercizio finanziario 1908-909

Stato di previsione dell'Entrata

PARTE ORDINARIA

1	Prodotti del traffico:		
	a) Viaggiatori	168,650,159	
	a bis) Viaggi dei membri del Parlamento	862,841	
	b) Bagagli e cani	8,800,000	
	c) Merci a grande velocità	25,300,000	
	d) Merci a piccola velocità accelerata	20,150,000	
	e) Merci a piccola velocità ordinaria	220,099,000	
			443,862,000 »
2	Introiti diversi del traffico		6,200,000 »
	Totale prodotti del Traffico		450,062,000 »
3	Prodotti indiretti		2,400,000 »
4	Introiti a rimborso di spesa		15,000,000 »
5	Proventi eventuali dell'azienda		3,000,000 »
6	Noli attivi		<i>per memoria</i>
7	Proventi della vendita di materiali fuori d'uso provenienti dall'armamento		2,000,000 »
7 bis	Proventi della vendita di materiali fuori d'uso provenienti dai rotabili.		2,000,000 »
8	Prodotti provenienti dai lavori in conto patrimoniale.		2,500,000 »
			476,962,000 »
PARTE STRAORDINARIA			
9	Sovvenzioni del Tesoro per lavori e provviste di materiale rotabile (art. 1 della legge 19 aprile 1906, n. 127)		110,000,000 »
10	Proventi della vendita, a forma di legge, di aree, relitti e costruzioni		<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>		110,000,000 »

	<i>Riparto</i>	110,000,000 >
10 <i>dis</i>	Rimborsi e concorsi di Società concessionarie di ferrovie, di altre amministrazioni pubbliche e di terzi nelle spese di lavori e provviste in aumento del patrimonio ferroviario	<i>per memoria</i>
11	Prelevamenti delle somme depositate al Tesoro per fondo di riserva (art. 12 della legge 22 aprile 1905, n. 137)	<i>per memoria</i>
12	Ministero dei lavori pubblici. Rimborso spese per studi, dirigenza e sorveglianza delle costruzioni di cui all'articolo 23 della legge 22 aprile 1905, n. 137	1,000,000 >
		<hr/> 111,000,000 >
PARTITE DI GIRO		
13	Approvvigionamenti - Forniture fatte alle stazioni, ai depositi, alle officine, alle linee, ecc.	150,000,000 >
14	Officine - Lavori eseguiti per conto dei vari servizi	72,000,000 >
15	Imposta erariale sui trasporti	30,800,000 >
16	Sovrimposta erariale a favore degli Istituti di previdenza	8,250,000 >
17	Tassa di bollo sui trasporti	3,500,000 >
18	Imposta di ricchezza mobile sulle competenze del personale	6,200,000 >
		<hr/> 270,750,000 >
	Totale generale dell'entrata	<hr/> 858,712,000 >

<i>Spese complementari.</i>		
7	Rinnovamento del materiale rotabile	17,750,000
	Detto da sostenersi col ricavo del materiale fuori uso.	2,000,000
		19,750,000 »
7 bis	Rinnovamento della parte metallica d'armamento	6,600,000
	Detto da sostenersi col ricavo del materiale fuori uso.	2,000,000
		8,600,000 »
7 ter	Manutenzione straordinaria delle linee	
		3,550,000 »
8	Spese di migliorie da sostenersi a carico dell'esercizio (legge 23 dicembre 1906, n. 638).	9,001,240
	Dette da sostenersi col ricavo della vendita di materiale fuori d'uso	2,500,000
		11,501,240 »
	Totale spese complementari	43,401,240 »
<i>Spese accessorie.</i>		
9	Annualità dovuta al Tesoro per interessi ed ammortamento del valore del materiale rotabile e d'esercizio consegnato alle ferrovie di Stato	16,968,720 »
10	Annualità dovuta al Tesoro per interessi ed ammortamento del valore degli approvvigionamenti di magazzino	4,331,347 20
11	Annualità dovuta al Tesoro per interessi ed ammortamento a calcolo delle somme fornite dal Tesoro nel primo biennio e da fornire nel terzo anno per spese patrimoniali	14,668,762 75
12	Interessi sulle somme pagate dal Tesoro con mezzi ordinari di Tesoreria per liquidazioni ferroviarie ed altre spese straordinarie per le ferrovie di Stato, a termini dell'art. 1 della legge 25 giugno 1905, n. 261 e 23 dicembre 1906, n. 638.	1,400,000 »
13 (a)	Rimborso al Tesoro degli interessi corrisposti alle Società già esercenti le reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, sulle somme loro pagate dopo il 1° luglio 1905.	50,000 »
15	Fondo di riserva (2 per cento dei prodotti del traffico) art. 12 della legge 22 aprile 1905, n. 137	9,001,240 »
16	Reintegro al fondo di riserva delle somme prelevate a termini della legge 7 luglio 1907, n. 420 (articolo 24)	1,000,000 »
	Da riportarsi	47,420,075 95

(a) Il capitolo n. 14 è stato soppresso ed in sua vece venne istituito il nuovo capitolo n. 6 bis.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	47,420,075 95
17	Quota spettante ai concessionari delle ferrovie, delle quali lo Stato è comproprietario e di quelle concesse all'industria privata	11,250,000 »
18	Contributo per il 1907-908 al Consorzio per l'industria solfifera siciliana.	850,000 »
19	Prodotti netti dell'esercizio da versare al Tesoro	47,559,684 65
	Totale spese accessorie	107,079,760 »
	Totale parte ordinaria	476,062,000 »
PARTE STRAORDINARIA		
20	Spese per lavori e provviste di materiale rotabile per sopperire alle deficienze al 1° luglio 1905 e per far fronte all'aumento del traffico	110,000,000
	Detta da eseguirsi coi rimborsi e concorsi di Società concessionarie di ferrovie, di altre amministrazioni pubbliche e di terzi, di cui l'art. 18 della legge 7 luglio 1907, n. 429	<i>per memoria</i>
		110,000,000 »
21	Spese in aumento patrimoniale da sostenersi coi proventi della vendita, a forma di legge, di aree, relitti e costruzioni.	<i>per memoria</i>
22	Spese impreviste a carico del fondo di riserva	<i>per memoria</i>
23	Spese per studi, dirigenza e sorveglianza delle costruzioni	1,000,000 »
		111,000,000 »
PARTITE DI GIRO		
24	Approvvigionamenti - Materie di primo acquisto o restituite al magazzino	150,000,000 »
25	Officine - Mano d'opera, materie d'impiego ed altre spese delle officine.	72,000,000 »
26	Imposta erariale sui trasporti	30,800,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	252,800,000 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

	<i>Riporto</i>	252,800,000 »
27	Sovrimposta erariale a favore degli Istituti di previdenza	8,250,000 »
28	Tassa di bollo sui trasporti	3,500,000 »
29	Imposta di ricchezza mobile sulle competenze del personale	6,200,000 »
		270,750,000 »
	Totale generale della spesa	858,712,000 »

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione, gli articoli coi quali si approvano gli stanziamenti ora letti.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Il secondo comma dell'art. 1 della legge 19 luglio 1907, n. 549, è sostituito dal seguente:

Con la legge di approvazione del bilancio, la spesa indicata nella detta tabella sarà annualmente iscritta in bilancio in diversi capitoli corrispondenti alle varie categorie di opere, e nel reparto in articoli allegato al bilancio medesimo, tali capitoli saranno suddivisi in articoli corrispondenti alle singole opere stradali, di bonifica e marittime; od alle quote di spesa per le strade comunali, per la sistemazione idraulica e per il consolidamento delle frae di ciascuna delle tre provincie.

(Approvato).

Art. 3.

Il prelevamento della maggiore spesa per il personale dell'Amministrazione centrale e del

Genio civile di cui all'art. 2 della legge 8 luglio 1906, n. 304, è stabilito per l'esercizio finanziario 1908-909 nel modo seguente:

Capitolo n. 81 « Assegni mensili al personale straordinario ed avventizio addetto al servizio generale (Spese fisse) » L. 1,300

Capitolo n. 115 « Opere stradali dipendenti dalle leggi 3 luglio 1902, n. 297; 30 giugno 1904, n. 293; 21 giugno 1906, n. 238 (art. 4); e 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lett. e) (Spesa ripartita) » . . » 200,000

Capitolo n. 127 « Lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria, dipendenti dalle leggi 30 giugno 1904, n. 293 (articolo 1, lettera k) e 21 giugno 1906, n. 238 (art. 2, lett. a) (Spesa ripartita) » 126,500

Capitolo n. 135 « Opere di bonificazione dipendenti dal testo unico di legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195 e dalle leggi 7 luglio 1902, n. 333 e 6 giugno 1907, n. 300, articolo 1, lettera g (Spesa ripartita) » » 365,000

Capitolo n. 177 « Opere stradali dipendenti dalle leggi 3 luglio 1902, numero 297, 30 giugno 1904, n. 293, 25 giugno 1906, n. 255 e 19 luglio 1907, n. 549 (Spesa ripartita) » . . . » 178,400

Totale delle diminuzioni L. 871,200

(Approvato).

Art. 4.

Per provvedere alla sistemazione ed ultimazione delle strade comunali obbligatorie nelle provincie calabresi, di cui alla tabella B della legge 25 giugno 1906, n. 255, è data facoltà al Governo del Re, in applicazione dell'art. 262 del regolamento approvato con Regio decreto 24 dicembre 1906, n. 607, di trasportare la somma di lire 90,000 dal capitolo n. 123 « Sussidi ai comuni per le strade comunali obbligatorie, ecc. » al capitolo n. 184 « Strade comunali obbligatorie già iniziate da ultimare e sistemare ».

(Approvato).

Art. 5.

Al rendiconto consuntivo (parte dei lavori pubblici) sarà allegato in ciascun esercizio una dimostrazione analitica del movimento dei fondi di competenza e dei residui di cui sono dotati gli articoli nei quali si suddividono i vari capitoli della parte straordinaria del bilancio, in conformità del relativo allegato allo stato di previsione nonchè dei trasporti di somme che fossero occorsi durante l'esercizio, a termini del secondo comma dell'art. 36 della legge di contabilità generale dello Stato.

Il ministro dei lavori pubblici presenterà al Parlamento, ad ogni trimestre, una tabella indicante i trasporti da uno ad altro articolo dello stesso capitolo dei fondi a ciascuno di essi assegnati tanto in conto competenza, quanto in conto residui.

Nel caso però in cui sopra i residui i trasporti suddetti ed i prelevamenti superassero singolarmente la somma di lire cinquecentomila, dovrà il ministro darne anche comunicazione speciale al Parlamento entro giorni trenta dalla data del provvedimento relativo.

(Approvato).

Art. 6.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909 a termini della legge 7 luglio 1907, n. 429, in conformità dello stato di previsione allegato in appendice alla presente legge.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Concessione d'indennizzo alla famiglia del compianto ingegnere cav. Enrico Bianco ispettore aggiunto nel Regio Ispettorato generale delle strade ferrate » (N. 866).

PRESIDENTE. Essendo presente l'on. ministro dei lavori pubblici, se non vi sono osservazioni, procederemo alla discussione del disegno di legge: « Concessione d'indennizzo alla famiglia del compianto ing. cav. Enrico Bianco ispettore aggiunto nel Regio Ispettorato generale delle strade ferrate ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di darne lettura.

FABRIZI, segretario, legge:

(V. Stampato n. 806).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a corrispondere un indennizzo di lire 25,000, nette da imposte di qualsiasi natura, alla vedova ed agli orfani dell'ingegnere Enrico Bianco, ispettore nel personale aggiunto del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate, morto il 25 febbraio 1905, in seguito a malore, da cui fu colpito sui lavori per l'apertura della galleria del Sempione.

(Approvato).

Art. 2.

Alla relativa spesa sarà provveduto coi fondi residui del capitolo 791 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1907-908.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

Approvazione del disegno di legge: « Provvedimenti per la statistica agraria » (N. 816).

PRESIDENTE. Passeremo alla discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la statistica agraria ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di volermé dar lettura.

FABRIZI, segretario, legge:

(V. Stampato n. 816).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Procederemo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Per proseguire le operazioni di statistica agraria, iniziate ai termini dell'art. 4 della legge 14 luglio 1907, n. 535, e compiere la rilevazione generale delle colture e dei prodotti agrari in tutte le provincie del Regno, è stanziata, nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, la somma di lire 500,000, da iscriversi per lire 150,000 nell'esercizio 1907-908 ad apposito capitolo, e per lire 150,000 e 200,000 rispettivamente al corrispondente capitolo degli esercizi 1908-909, 1909-910.

(Approvato).

Art. 2.

La corrispondenza fra l'Ufficio di statistica agraria del Ministero e i commissari incaricati delle indagini nelle singole provincie, godrà della franchigia postale. Saranno pure accettati in franchigia le cartoline, le circolari, i questionari e i moduli in piego aperto, che per la raccolta dei dati statistici si scambieranno fra i commissari provinciali e i corrispondenti locali.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Inversione dell'ordine del giorno.

CAVALLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Io ho chiesto la parola per fare la proposta che si discutano subito, trattandosi di argomenti che possono passare senza discussione, i due disegni di legge iscritti ai numeri 14 e 23 dell'ordine del giorno e cioè:

1° Concorso dello Stato alla Mostra agricola-zootecnica-industriale che avrà luogo in Piacenza nei mesi di agosto e settembre.

2° Concorso dello Stato nelle spese per le onoranze ad Evangelista Torricelli e per la mostra d'arte in Faenza.

PRESIDENTE. Se il Senato consente, s'intenderà accolta la proposta del senatore Cavalli. Però prima di procedere alla discussione dei due disegni di legge da lui indicati, proporrei di passare alla discussione del disegno di legge: « Aggiunta all'articolo 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano » che credo non darà luogo a discussione.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Aggiunta all'art. 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano » (N. 817).

PRESIDENTE. Procederemo alla discussione del disegno di legge n. 817. Ne do lettura:

Articolo unico.

All'art. 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano è aggiunto il seguente capoverso:

« Qualora e fino a che non si possa utilizzare l'opera dei condannati, la somma anzidetta potrà essere erogata per lavori straordinari da affidarsi alla mano libera, in aumento alla spesa di cui al precedente art. 35.

« Tale facoltà è estesa anche alle somme già stanziate nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per il titolo suddetto ».

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Concorso dello Stato alla Mostra agricola-zootecnica-industriale che avrà luogo in Piacenza nei mesi di agosto e settembre 1908 » (N. 340).

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione del disegno di legge: « Concorso dello Stato alla Mostra agricola zootecnica industriale che avrà luogo in Piacenza nei mesi di agosto e settembre ». Ne do lettura:

Articolo unico.

È autorizzata l'assegnazione di lire 40,000 da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1907-908 e da erogarsi a titolo di concorso dello Stato nelle spese per la Mostra agraria, zootecnica ed industriale che si terrà in Piacenza nei mesi di agosto e settembre dell'anno 1908.

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Concorso dello Stato nelle spese per le onoranze ad Evangelista Torricelli e per la Mostra d'arte in Faenza » (N. 840).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione del disegno di legge: « Concorso dello Stato alle spese per le onoranze a Evangelista Torricelli e per la mostra d'arte in Faenza ». Do lettura del disegno di legge:

Articolo unico.

È stanziato un fondo di lire quarantamila (L. 40,000) come concorso dello Stato nelle spese per le onoranze ad Evangelista Torricelli e per la Mostra d'arte romagnola in Faenza.

Questo fondo sarà iscritto nella parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1908-909.

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; e, trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Per le relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Vorrei rivolgere una domanda all'onor. Presidente: giacchè la convalidazione della nomina dei nuovi senatori viene fatta per ordine alfabetico, non mi so spiegare come ancora non si sia riferito sulla nomina di un senatore iscritto per ordine alfabetico tra i primi.

Prego perciò l'onor. Presidente a voler interporre i suoi uffici, perchè la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori affretti il suo lavoro, e riferisca con sollecitudine anche sulla nomina del senatore al quale ho alluso.

DI PRAMPERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRAMPERO. Come membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, mi affretto a dare all'onor. Astengo le spiegazioni che ha mostrato di desiderare.

Se la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori non ha ancora riferito sulla nomina di uno di essi, iscritto fra i primi nell'ordine alfabetico, lo si deve unicamente al fatto che, fino ad oggi, non erano ancora arrivati i documenti che la Commissione doveva prendere in esame, prima di emettere il suo giudizio.

Siccome però questi documenti sono quest'oggi arrivati, posso assicurare l'onor. Astengo che nella seduta di domani la Commissione riferirà non solo sulla nomina al quale ha accennato l'onor. Astengo, ma anche su altre due. Ne rimarrebbe perciò una sola, sulla quale ancora la Commissione non può prendere deliberazione alcuna, perchè non sono arrivati i necessari documenti.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Mi dichiaro completamente soddisfatto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Di Prampero a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Presentazione di relazioni.

ANNARATONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ANNARATONE. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti di legge:

Pignorabilità e sequestrabilità degli stipendi e delle pensioni, e cessione degli stipendi dei funzionari delle Amministrazioni pubbliche;

Provvedimenti per i servizi tecnici del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Annaratore della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Presentazione di un disegno di legge.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati:

Modificazioni alla vigente legge sulla leva marittima.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro della marina della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

Do lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 14:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 825);

Concessione d'indennizzo alla famiglia del compianto ing. cav. Enrico Bianco, ispettore aggiunto nel Regio Ispettorato generale delle strade ferrate (N. 866);

Provvedimenti per la statistica agraria (N. 816);

Aggiunta all'art. 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano (N. 817);

Concorso dello Stato nelle spese per le onoranze ad Evangelista Torricelli e per la Mostra d'arte in Faenza (N. 840);

Concorso dello Stato alla Mostra agricoltura-zootecnica-industriale che avrà luogo a Piacenza nei mesi di agosto e settembre 1908 (N. 827).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Assestamento del bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 812);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 813);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 814);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 830);

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 810);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 809);

Stanziamiento di lire 162,080 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909, con la denominazione: « Spese per la Macedonia » (N. 822);

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 844);

Sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi (N. 805 - *urgenza*);

Provvedimenti per il miglioramento economico degli impiegati civili delle Amministrazioni centrali e delle Amministrazioni dipendenti (N. 820);

Modificazioni alla legge 14 luglio 1907, n. 496, per le spese militari fino al 30 giugno 1910 (N. 824);

Modificazione dell'art. 59 della legge 14 luglio 1907, n. 562, a favore della Sardegna (N. 829);

Sovvenzioni alle masse interne dei Corpi del R. esercito (N. 815);

Maggiori assegnazioni per l'esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia relativa alla reciproca protezione degli operai (N. 828);

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1908

fondo di riserva per le spese impreviste nell'esercizio finanziario 1907-908 durante le vacanze parlamentari dal 4 aprile al 12 maggio 1908 (N. 852);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-1908 (N. 870);

Modificazioni alla legge 19 luglio 1906, n. 372, recante provvedimenti per i sottufficiali (N. 823);

Autorizzazione della spesa occorrente per gli arredamenti del palazzo di Giustizia in Roma (N. 849);

Approvazione di maggiori assegnazioni nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 per le spese della Commissione l'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia (N. 851);

Modificazioni alle leggi 2 giugno 1901, n. 216 e 14 luglio 1907, n. 484, relative agli

ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti ed agli ufficiali d'ordine dei magazzini militari (N. 845);

Proroga della tombola telegrafica a favore degli Istituti ospedalieri di Cagliari (N. 853);

Miglioramenti economici degli ufficiali della Regia marina (N. 863);

Disposizioni relative agli aumenti sennnali degli impiegati civili appartenenti all'Amministrazione della Regia marina (N. 864);

Miglioramento economico per il personale delle Capitanerie di porto (N. 865);

Acquisto del fabbricato ad uso della scuola allievi ufficiali Reali carabinieri (N. 857 - *urgenza*);

Costituzione in comune di Ponte, frazione di Paupise (N. 791).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 1° luglio 1908 (ore 20)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Rassegni delle sedute pubbliche.